PIANO DI ZONA UNITARIO DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI BELLANO LECCO MERATE 2025-2027

Abitare la Comunità

"E la nostra umanità si esprime anzitutto in relazione. Nel vivere insieme agli altri. Nel condividere. Nel fare comunità.
Le nostre democrazie hanno bisogno di questa umanità, di queste relazioni, di rinnovata partecipazione che torni ad animare e a dare valore allo spazio pubblico, alla dimensione comunitaria.
È questa l'unica, impegnativa e concreta alternativa alle lacerazioni delle nostre società, allo svuotamento di senso, alla disaffezione, alle mille solitudini che abitano le nostre città."

Dal messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ai rappresentanti delle Istituzioni, delle forze politiche e della società civile 17 dicembre 2024

20 dicembre 2024

INDICE

Orientamenti generali per la programmazione del nuovo Piano di Zona	Pag. 1
Macroarea 1 - azioni di sistema per contrastare le povertà	Pag. 19
Macroarea 2 – dare prospettiva alle persone in condizione di fragilità, non autosufficienza e disabilità:	Pag. 35
Macroarea 3 – comunità accoglienti, comunità solidali, comunità esigenti	Pag. 79
Macroarea 4 – integrazione sociale e sociosanitaria, salute e benessere dei territori	Pag. 103
Macroarea 5 – attenzione alle famiglie e cura dei legami. Investire sul futuro delle nuove generazioni	Pag. 133
Macroarea 6 – progettare comunità di relazioni	Pag. 161
Schema di sintesi LEPS	Pag. 175
Sintesi valutazione di impatto	Pag. 176
Programmazione area territoriale Bellano	
Programmazione area territoriale di Lecco	
Programmazione area territoriale Merate	

ORIENTAMENTI GENERALI PER LA PROGRAMMAZIONE DEL NUOVO PIANO DI ZONA

Le Linee di indirizzo di Regione Lombardia per la programmazione sociale 2025-2027, gli obiettivi di sistema e il collegamento fra indirizzi regionali e territoriali

La DGR XII/2167 del 15/04/2024 ha definito le "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025-2027" ponendo in evidenza alcuni temi che sollecitano i territori ad una assunzione di precise linee di azione e sviluppo. Si tratta di orientamenti che confermano e rafforzano le scelte compiute a livello locale a partire dall'"Accordo di programma provinciale per le politiche sociali 2007/2011" e soprattutto dal Piano di Zona Unitario 2012-2014 degli Ambiti territoriali di Bellano, Lecco e Merate.

La DGR 2167/2024 in particolare evidenzia:

- "*la necessità di rafforzare la governance degli Ambiti Territoriali riducendo gli spazi di frammentazione interAmbito, investendo in obiettivi di programmazione di tipo sistemico aumentando il livello di omogeneità degli interventi e l'uniformità nel governo delle politiche sociali, la trasversalità degli interventi e la cooperazione sovrAmbito*" con particolare riferimento "all'adozione *di regolamenti unici, protocolli interAmbito, al rafforzamento di criteri omogenei per l'accesso ai servizi, alla definizione di servizi gestiti in forma associata*".

- Il rilancio di un welfare locale attraverso la costruzione di percorsi di cooperazione e condivisione fra i diversi attori territoriali e la piena partecipazione di tutti gli attori sociali. Tra gli aspetti fondamentali viene evidenziata la necessità di un "*processo di programmazione (analisi progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione) orientato a un modello di policy integrato e trasversale in forte sinergia fra Ambiti territoriali, ATS, ASST e Terzo settore* "secondo quella prospettiva di corresponsabilità pubblica che investe la anche la società civile ai sensi degli artt. 3 e 4 della nostra Costituzione.

- La responsabilità degli Ambiti territoriali (con riferimento al PNNA 2022-2024, al PNRR e alla DGR 6760/2022)[1] "a dirigere la programmazione, il coordinamento, la realizzazione e la complessa gestione degli interventi riferiti ai LEPS" ai fini del loro raggiungimento e stabilizzazione "*garantendo il soddisfacimento dei nuovi standard a livello organizzativo e degli obiettivi di servizio*".

- "*La distinzione fra le funzioni di indirizzo/programmazione in capo all'Assemblea dei Sindaci supportata dall'Ufficio di Piano, e quelle di gestione e realizzazione degli interventi declinabili nelle diverse forme organizzative che può assumere la gestione associata, nel rispetto della completa libertà di ogni Ambito di adottare l'aspetto gestionale ritenuto più adatto*"

- L'armonizzazione del processo di programmazione triennale dei PPT delle ASST con quello legato ai Piani di Zona degli Ambiti territoriali "*in termini di tempistiche, durata, e contenuti legati all'integrazione delle risposte sociosanitarie con quella socioassistenziale di competenza degli Enti locali* "evidenziando il ruolo di supporto delle ATS. A seguito della L.r. 22/2021 e della revisione organizzativa della governance del sistema sociosanitario "*il Polo*

[1] Gli strumenti normativi citati prevedono la stipula di accordi formali fra ASST/Ambiti per l'integrazione sociosanitaria sulle diverse materie. In particolare, la DGR 6760/2022 prevede livelli di integrazione con la "creazione di partnership interprofessionali strutturate tra operatori del mondo sanitario e sociale; una integrazione organizzativa tra le istituzioni coinvolte (ASST e Ambiti sociali)" attraverso "*la condivisione di percorsi e protocolli, anche utilizzando strumenti e progettualità già individuati dalla programmazione dei Piani di Zona*".

territoriale dell'ASST è chiamato a interagire e cooperare con tutti i soggetti erogatori al fine di realizzare la rete d'offerta territoriale coinvolgendo gli Ambiti"

Gli obiettivi centrali della nuova programmazione regionale **confermano la direzione assunta nel nostro territorio** e permettono di rafforzare gli orientamenti del CDR che vengono di seguito declinati sulla base della valutazione del percorso svolto, dell'evoluzione normativa, dei nuovi fenomeni sociali che attraversano le nostre comunità.

1. Il Piano di Zona Unitario

Il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci dei Comuni del territorio dell'ASST di Lecco conferma la strada del Piano di Zona Unitario fra gli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate con l'individuazione di un'***area comune*** per dare la maggiore uniformità possibile al territorio in termini di opportunità, criteri di accesso e di spesa, sviluppo dell'offerta. Il documento del Piano di Zona vede quindi un'articolazione comune di ampio respiro, e una declinazione specifica a livello di singolo Ambito, accompagnata dal relativo Accordo di Programma.

L'**area comune** ha come riferimento tecnico l'**Ufficio dei Piani** per la condivisione delle ipotesi di lavoro, la definizione di proposte e intese comuni e scelte operative. A livello politico - istituzionale viene confermato il ruolo di orientamento della programmazione da parte del **Consiglio di Rappresentanza** che prevede - per garantire adeguati processi di partecipazione e coordinamento delle politiche sociali e per il raccordo con le Assemblee dei Sindaci - il coinvolgimento stabile dei Presidenti d'Ambito, del Presidente/rappresentante dell'Amministrazione provinciale e del rappresentante territoriale nominato nel Collegio dei Sindaci. Questo modello di governance consente snellezza delle decisioni e possibilità di coinvolgimento delle Assemblee, una sintesi indispensabile per un territorio composto da 84 comuni con poco più di 335.000 abitanti.
La presenza dei **Comitati d'Ambito** favorisce ulteriormente i livelli di partecipazione alle decisioni generali.

La complessità che hanno assunto i temi negli ultimi anni ha imposto la necessità di innumerevoli luoghi di confronto e di iniziativa tecnica e politico/istituzionale, in cui fondamentale è il ruolo svolto dal CDR nel rappresentare in modo unitario le istanze del territorio e gli obiettivi della programmazione sociale. Con il nuovo Piano di Zona Unitario andranno armonizzati i luoghi della programmazione e del confronto sulla base delle modifiche introdotte dalla l.r. 22/2021 e, in particolare, con la Cabina di regia a livello di ASST, che rappresenta un punto di riferimento fondamentale sulle materie che prevedono una forte integrazione fra sanitario e sociale.

Si evidenziano, comunque, la specificità e l'autonomia del CDR e dei suoi organismi consultivi - sia tecnici che politico/programmatori - nella relazione con i Comuni, con le realtà sociali, con la cooperazione sociale e nella definizione delle politiche sociali, per garantire la forte dinamica relazionale che rappresenta una specificità del nostro territorio e che ha permesso lo sviluppo di un welfare della partecipazione e del protagonismo attraverso modelli di lavoro integrati fin dalle fase progettuale.

Si prevede quindi un rafforzamento dell'organizzazione dell'Ufficio dei Piani per garantire un adeguato livello di indirizzo della programmazione. È opportuno che il Consiglio di Rappresentanza rafforzi la propria struttura tecnico/organizzativa, per operare – anche ai sensi della DGR 2167/2024 -a garanzia di unitarietà di tutto il territorio provinciale e nel rapporto con le diverse istituzioni, con le organizzazioni sociali e sindacali, con gli organismi di terzo settore di maggiore rappresentatività, e per dialogare con i livelli regionali, con ATS, ASST, Distretti. Tale struttura, pensata per garantire lo sviluppo e il governo tecnico della programmazione comune, risponde funzionalmente al CDR per la traduzione degli orientamenti assunti.

Alla composizione dell'Ufficio dei Piani concorrono i tre Ambiti territoriali. Il Coordinatore è indicato dal Presidente del CDR e incaricato da Comunità Montana Lario Orientale e Valle San

Martino, istituzione che concorre allo sviluppo del Piano di zona unitario attraverso risorse della programmazione territoriale.

All'Ufficio dei Piani sono attribuiti:

- Il coordinamento tecnico, il presidio e lo sviluppo della programmazione dell'area comune, attraverso un'ampia articolazione delle funzioni e dei tempi, sul modello di uno staff, con una suddivisione del lavoro per temi e macroaree tematiche trasversali ai territori;
- la relazione con ATS e ASST, Regione Lombardia, ANCI per le tematiche relative all'area comune del Piano di Zona Unitario;
- il coordinamento e riferimento di aree di lavoro specifiche trasversali ai tre Ambiti e oggetto dell'area comune del Piano di Zona Unitario
- le funzioni relative al Servizio CPE e Accreditamento quale ambito di sostegno, innovazione, sviluppo e monitoraggio della qualità dei servizi, per promuovere la partecipazione, il coinvolgimento e l'alleanza delle diverse unità d'offerta nella costruzione di sistemi di welfare partecipati.
- le funzioni relative alla pianificazione delle progettualità e delle risorse in campo formativo rivolte ad operatori e volontari, in stretta interazione con i soggetti locali e istituzionali che agiscono in questo campo e d'intesa con unità d'offerta, enti, associazioni territoriali;
- le funzioni relative al rapporto e all'integrazione costante con il terzo settore per lo sviluppo di un welfare comunitario diffuso in tutti i territori, attraverso un lavoro di condivisione e costruzione dei processi di coprogrammazione, di definizione delle priorità e delle modalità di azione.

L'Ufficio dei Piani presenta annualmente il report sulle attività dell'area comune, indicando elementi quantitativi e qualitativi e di verifica delle azioni e degli interventi previsti dal Piano di zona, anche ai fini della redazione dei bilanci di competenza degli enti.

La struttura organizzativa base dell'Ufficio dei Piani è finalizzata a garantire la governance tecnica dell'area comune, secondo le indicazioni del Consiglio di Rappresentanza e della Conferenza dei Sindaci.

Struttura organizzativa Ufficio dei Piani	**Note**
Coordinatore	Indicato dal Consiglio di rappresentanza dei Sindaci Comunità Montana LOVSM
Referente Bellano	Coordinatore UdP Ambito di Bellano
Referente Lecco	Coordinatore UdP Ambito di Lecco
Referente Merate	Coordinatore Udp Ambito di Merate
Segreteria	Un operatore a tempo parziale
Servizio CPE/Accreditamento	Un operatore a tempo parziale
Formazione operatori e volontari	Piano annuale in collaborazione con altri enti istituzionali e del terzo settore
Organizzazione e gestione	Spese sede e d'ufficio

2. Il ruolo delle Gestioni Associate territoriali

La presenza di modelli di gestione differenziati, richiamata anche dalla DGR 2167/2024 come scelta autonoma dei territori, viene considerata un valore in quanto corrisponde a percorsi storici e a caratteristiche proprie dei territori di riferimento. Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera per l'Ambito di Bellano, Impresa Sociale Consorzio Girasole per l'Ambito di Lecco, Azienda Speciale Retesalute per l'Ambito di Merate originano da differenti impostazioni che hanno sviluppato, con formule diverse, il dialogo approfondito con tutti gli interlocutori istituzionali e di terzo settore.

La scelta di affidare aree di gestione e coordinamento a livello sovrAmbito contribuisce a rafforzare assi di lavoro strategici e condivisi, rendendo percepibile l'orientamento ad operare

per aree tematiche trasversali piuttosto che per territori. Questa modalità ha anche permesso di sostenere, in alcune fasi, difficoltà specifiche incontrate nel corso del tempo, evitando l'interruzione dell'offerta ai cittadini.
Nel corso del triennio sono avvenuti processi evolutivi in tutti i territori. L'Ambito di Bellano, confermando la scelta della propria Comunità Montana come ente capofila ed ente strumentale ha rinnovato un forte rapporto di coprogettazione con il terzo settore locale assumendo una prospettiva di lavoro pluriennale. L'Ambito di Lecco, Comune di Lecco capofila, ha separato il livello programmatorio da quello gestionale dando vita ad una società mista composta dall' Associazione dei Comuni, due Consorzi di Cooperative, cinque Cooperative, due Associazioni e sta sperimentando una forma gestionale fortemente orientata allo sviluppo partecipato del welfare territoriale. L'Ambito di Merate ha confermato l'Azienda Speciale Retesalute nella doppia funzione di ente capofila dell'Accordo di programma ed ente strumentale.
Nello sviluppo del Piano di Zona si prevede di procedere progressivamente ad un riesame dell'organizzazione che si è andata determinando negli anni e delle formule amministrative adottate, per il necessario aggiornamento agli sviluppi avvenuti.

3. Continuità con il PdZ 2021-2023(2024) e nuove linee di sviluppo

Il Piano di Zona Unitario 2025-2027 è stato elaborato come strumento programmatorio ricompositivo:

- dei livelli di conoscenza
- dei servizi
- delle risorse
- delle governance

La scelta è quella di orientare la programmazione, attraverso un percorso attento alle dimensioni complessive delle policy sociali (Formazione e Lavoro, Casa, Conciliazione, Integrazione sociosanitaria, Coprogettazione con il Terzo Settore, Forme di sostegno al welfare, integrazione delle linee di intervento e delle risorse…) come richiamato dallo stesso legislatore regionale. Lo sforzo è stato quello di **ricomporre la frammentazione dei temi e le aree di intervento indicate dalle Linee di indirizzo in macroaree di riferimento** all'interno delle quali leggere i dati, i bisogni, le tendenze in atto e ricollocare gli interventi secondo una prospettiva unitaria, valorizzando i collegamenti, gli approcci, le esperienze diverse che il territorio ha saputo sviluppare. Si rileva, in particolare, la diffusa presenza di attori della cooperazione e dell'associazionismo, fondazioni ed enti di secondo livello, servizi e progettualità che hanno saputo integrare le proprie azioni con la programmazione sociale, costruendo una regia partecipata con gli Ambiti, e sviluppando, in un certo senso, un unicum specifico della nostra realtà. Si evidenzia come questa peculiarità nel coinvolgimento di tutte le realtà sociali, rappresenti un elemento di controtendenza e di contrasto rispetto ai fenomeni di disgregazione che vanno caratterizzando la nostra società e, ormai e spesso, anche le piccole comunità locali.

Le macroaree della programmazione dell'area comune sono state così definite:

1. **Azioni di sistema per contrastare le povertà**
2. **Dare prospettiva alle persone in condizione di fragilità, non-autosufficienza e disabilità**
3. **Comunità accoglienti, comunità solidali, comunità esigenti**
4. **Integrazione sociale e sociosanitaria. Salute e benessere dei territori**
5. **Attenzione alle famiglie e cura dei legami. Investire sulle nuove generazioni**
6. **Progettare comunità di relazioni**

L'attività del triennio è incardinata dentro coordinate che sviluppano un lavoro di raccordo, riflessione e operatività, allargamento degli interlocutori per evitare azioni frammentate, per ricondurre a visioni complessive, a processi evolutivi e conseguenti. Una linea di lavoro che si intende confermare come approccio all'agire sociale.

Il concetto di "patto di comunità" si è infatti sostanziato del convincimento che la risposta ai crescenti problemi sociali non stia solo e soprattutto nell'offerta di competenze specialistiche sempre più raffinate, ma nella capacità di tutti gli attori di collocare i bisogni sociali nella propria sfera di interesse e di intervento, rideclinando un modo di essere e di agire in virtù di un accordo che mette al centro la persona e il bene comune.

La multifattorialità che oggi rende complessi i bisogni richiede una visione sia analitica che sistemica della programmazione sociale, che tenti di cogliere l'interdipendenza degli elementi che determinano il successo o il fallimento di ogni investimento di politiche sociali. Lo sforzo del Piano di Zona 2025-2027 sarà dunque di quello continuare a lavorare per macroaree di riferimento all'interno delle quali leggere i dati, i bisogni, le tendenze in atto e ricollocare gli interventi secondo una prospettiva unitaria, valorizzando i collegamenti, i differenti approcci e contributi, le esperienze. Alle macroaree della programmazione territoriale vengono quindi ricondotte le macroaree strategiche opportunamente suggerite dalla DGR n. 2167/2024.

4. Il tema della Cittadinanza come orientamento della programmazione

La DGR 2167/2024 fa esplicito riferimento alla L.328/2000 che fonda le sue radici nei principi generali della Carta costituzionale e in particolare nell'art. 3: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, di lingua di religione, di opinioni politiche di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.
La L.328/2000 si sviluppa a partire dal compito della Repubblica di *assicurare alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e di servizi sociali, promuovere interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza eliminando o riducendo le condizioni che non rendono questi diritti perseguibili.*

È importante evidenziare che col termine di repubblica la norma non intende solo le Istituzioni pubbliche ma *"l'insieme di soggetti pubblici, organismi non lucrativi e di utilità sociale, della cooperazione del volontariato di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati"*.

Ripensare al sistema d'offerta in termini di riconoscimento dei diritti di cittadinanza modifica profondamente un approccio ancora troppo fondato sulla persona pensata solo come portatrice di bisogno (paziente/utente) e chiama in causa tutti i processi organizzativi fondati sulla dissimmetria di potere. Il sistema è infatti chiamato alla funzione di "*rimuovere gli ostacoli*" che impediscono l'esercizio del pieno sviluppo della persona, riconoscendone la capacità/possibilità di autodeterminazione[2].

È un cambio di paradigma che Regione Lombardia ha avviato da alcuni anni, in particolare a partire dalla DGR 116/2013 che rileva *"l'esigenza* ***di riorientare l'offerta rispetto ad una domanda oggi più diversificata, sia in termini di problematiche da affrontare, sia in termini di flessibilità della risposta****". Tale evoluzione dell'offerta può essere realizzata attraverso:*

- *"la definizione di una modalità unitaria di presa in carico integrata e dei conseguenti interventi ad essa dedicati, in una logica di collaborazione pubblico privato e di superamento dell'attuale frammentazione e sovrapposizione, anche in esito alle sperimentazioni/attività in corso";*
- *"la realizzazione di percorsi di presa in carico integrata e flessibile, prevedendo la possibilità di attivare, nell'ambito dei servizi residenziali,* ***in una logica di centro multiservizi****,* ***progetti centrati sulla "persona" e sulle sue aspettative, ottimizzando il complesso delle risorse e delle competenze presenti".***

La normativa sollecita la revisione dei vincoli attualmente previsti a livello di "strutture fisiche" in ottica estensiva, "***rendendo possibile la fruizione di una varietà di servizi aggiuntivi utilizzando i medesimi "luoghi" in un'ottica di rete".***

2 Art.1 L.r.22/2021

Tutta la normativa nazionale e regionale successiva, pur in modo ancora frammentario, richiama la necessità di rimettere al centro dell'azione la persona e la famiglia e fonda la progettazione sul progetto individuale/ personale o di famiglia, con una forte centratura sulla dimensione dei contesti e dell'empowerment (L.112/2016 e DGR applicative, DGR 3183/2020, DGR 5320/2021, DGR 5791/2021, L.r. 25/2022, PNNA...) richiamando la necessità di un possibile e diverso ruolo della rete d'offerta. Ulteriore impulso in questo senso è il recente decreto legislativo n.62/2024 che riformula l'approccio alle persone con disabilità anche sul piano culturale, introducendo un riferimento estendibile a tutte le condizioni di fragilità sociale.
Già la DGR 7631/2017 collocandosi in continuità con le politiche regionali relative delle due precedenti triennalità dei Piani di Zona poneva in rilievo i processi di innovazione "*l'innovazione sociale è un modello articolato di cambiamenti che raccoglie strutture, servizi, interventi che, in chiave singola e/o coordinata – tramite efficaci modelli sperimentali- riesce a produrre risposte nuove, appropriate e centrate sui bisogni emergenti, coinvolgendo i diversi attori territoriali in una logica integrata e di sussidiarietà*" e sviluppa un'interessante sollecitazione, sul piano culturale oltre che organizzativo, alla programmazione territoriale. Riporta alle dimensioni evocate dalla DGR 116/2013 riguardo alla necessità di ridefinire il modello d'offerta verso centri multiservizi capaci di adattarsi ai bisogni delle persone con flessibilità e rapidità, accentua il tema dell'integrazione come *condizione necessaria*, precondizione per l'esigibilità dei diritti di cura e promozione della persona.

Ripensare tutta la programmazione sociale come strumento che assume il focus dell'esercizio dei diritti di cittadinanza richiede a tutti un grande sforzo di cambiamento che si può realizzare perseguendo un metodo che assume:

- **la necessità di un lavoro che investe il Piano di Zona ma anche la programmazione del Piano di Sviluppo del Polo territoriale (PPT) per rimettere al centro la persona fragile/la sua famiglia e il contesto** nella definizione di una ipotesi per sé, con uno sguardo alla complessità e al progetto personale e familiare. I percorsi di presa in carico delle fragilità devono riconoscere da subito la centralità dei luoghi di vita e del sistema di relazioni primarie, familiari e di contesto come primo elemento del progetto. L'ipotesi di intervento va posta come oggetto di confronto e interazione tra la persona, la famiglia il suo habitat e i servizi professionali. Occorre superare l'approccio che vede i servizi sociali e sociosanitari come depositari dell'ipotesi migliore per la persona/famiglia. Occorre anche un lavoro con le persone/famiglie che hanno interiorizzato un pensiero dipendente, perché acquisiscano il valore di un investimento in chiave emancipatoria. Un approccio che diventa fondamentale per fare delle **Case della Comunità** e dei **PUA** non solo dei luoghi prestazionali o informativi, ma degli ambiti di riferimento reale per le persone nella prima formulazione di un progetto di cura e sostegno[3].
- **Un orientamento della rete delle unità d'offerta, verso nuovi modelli di intervento superando la logica del presidio verso quella del percorso.** L'attenzione va posta oggi a tutelare una maggiore corrispondenza fra i bisogni e la risposta, e richiede una capacità del sistema di *non involvere su sé stesso e sulle consuetudini organizzative*. La possibilità evolutiva cresce se crescono le esperienze e le sperimentazioni poiché queste evitano che le organizzazioni *metabolizzino* e *neutralizzino* i cambiamenti attraverso la routine, le resistenze professionali. Occorre, necessariamente, che le realtà possano agire in **un sistema di regole più aperto e favorente lo sviluppo dell'innovazione.** Un'area di lavoro che i Servizi hanno assunto e devono rafforzare, sostenuta già negli ultimi Piani di Zona, riguarda l'empowerment dei contesti per creare condizioni per restituire appartenenze e legami territoriali.
- **Un coinvolgimento e confronto continuo con persone, famiglie e associazioni familiari, associazioni diverse.** La relazione con le famiglie e le associazioni familiari è *necessaria,* e riesce ad esprimere qualcosa di diverso dalla recriminazione, dalla delusione o dalla

[3] cfr. il Documento "Case ***di Comunità una proposta per il territorio del Distretto di Lecco"*** - novembre 2021- a cura di Ambiti territoriali sociali, Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, Ordine Professioni Infermieristiche, Federfarma, Coop. COSMA MMG, Confcooperative dell'Adda, CSV Monza Lecco Sondrio, ATS Brianza ASST Lecco

aspettativa impropria se rimette al centro *la responsabilità comune* nella ricerca della risposta migliore. In questo modo le famiglie possono cogliere appieno il valore del sostegno/riferimento quando si colloca a fianco della loro vicenda, per individuare soluzioni attraverso una condivisione della quotidianità, della riflessione, delle fatiche. L'attenzione va posta a non *sottrarre* mai alle persone la facoltà di proporre e individuare una propria strada, accettando anche la possibilità dello sbaglio, contrastando il rischio di d*eresponsabilizzazione*, di delega che spesso i sistemi professionali generano. La titolarità della persona nelle scelte che la riguardano va sempre salvaguardata e preservata dal giudizio ma, insieme, vanno messe a disposizione informazioni, proposte, sollecitazioni, pareri che permettano davvero il protagonismo responsabile. A questo livello i servizi/sportelli di Segretariato Sociale di Comuni/Ambiti potranno svolgere una funzione importante nel contesto dei PUA per evitare lo scivolamento verso un approccio puramente informativo.

5. I processi collaborativi con il Terzo Settore e i mondi sociali

La DGR 2167/2024, richiamando il Piano Regionale di Sviluppo Sostenibile, riconosce "*la funzione sociale dell'Associazionismo e del Terzo Settore nel favorire processi inclusivi, nell'agevolare la lettura dei bisogni e la personalizzazione delle risposte*". La DGR richiama alle prospettive aperte dall'art.55 del Codice del Terzo Settore sulla **coprogrammazione** come pratica finalizzata all'individuazione condivisa dei bisogni delle comunità degli interventi da attuare e delle modalità per realizzarli e il riferimento alla **coprogettazione.**

Si tratta di una linea che conferma gli orientamenti assunti ormai da decenni nel nostro territorio e che caratterizzano il rapporto fra enti locali e terzo settore (cooperazione e volontariato), ma anche con altri soggetti territoriali (Fondazioni, OO.SS. Associazioni imprenditoriali…) e che ha portato nel tempo a costituire livelli di partnership evoluti, capaci di riconoscere il valore di idee, proposte, sollecitazioni che possono venire dai mondi vitali che attraversano le nostre comunità.

La responsabilità pubblica, nella chiarezza dei ruoli, può e deve essere condivisa per dare slancio alle vitalità presenti nella società civile, senza timore che questo rappresenti una perdita di ruolo e identità da parte dell'Ente pubblico; semmai come segno di una maturità e competenza che non teme il confronto e che sa intelligentemente trarne gli elementi e le sollecitazioni per rispondere a problemi reali.

I contributi degli enti di terzo settore nel confronto con gli Ambiti rappresentano un riferimento per costruire modelli di relazione improntati ad una collaborazione non strumentale ma orientata a rafforzare la capacità di resilienza delle nostre comunità, insieme alla capacità di investimento, protagonismo, responsabilità. La proposta di una coprogrammazione, coprogettazione, cogestione come "***ricerca di convergenze sugli orientamenti, sulle visioni, sulle idee, prima ancora che sulle operatività****, nella convinzione che l'apporto di ognuno e delle diverse realtà alla costruzione di un pensiero programmatorio non* ***lede il ruolo dell'Istituzione pubblica ma, al contrario, lo rinforza*** *perché lo qualifica, lo apre, lo aiuta a non burocratizzarsi a cogliere prima e meglio le dinamiche sociali*", trova preparato il nostro territorio che più di altri, e da più tempo, ha sperimentato questa via con avanzate proposte di coprogettazione strutturale nel rapporto pubblico/privato e con l'avvio della prima impresa sociale a capitale misto che sviluppa una programmazione su tutte le aree di welfare, fino a farsi gestione associata d'Ambito.

Il tema, per il nostro territorio, sarà quello di mettere a frutto queste esperienze come ***elementi capaci di creare un effetto moltiplicatore di livelli partecipativi crescenti,*** sviluppando una capacità di allargare il protagonismo diretto dei cittadini nella definizione delle scelte, nella rappresentazione dei problemi, nella sostenibilità dei sistemi.

A questo proposito la programmazione sociale del Piano di Zona Unitario individua come luoghi favorenti questo processo:

- La **Cabina di regia** istituita ai sensi della l.r. 22/2021 da ASST Lecco per le politiche di integrazione sociosanitaria, anche nella sua relazione con la Cabina di regia dell'ATS Brianza

- Il **Laboratorio permanente per lo Sviluppo Locale** ambito di lavoro avviato con il PdZ 2012-2014, che vede il coinvolgimento stabile di Ambiti/Gestioni Associate, Fondazione Comunitaria del Lecchese, CSV Monza Lecco Sondrio, Confcooperative dell'Adda, Consorzio Consolida, UNEBA e che, con il nuovo Piano di Zona Unitario prevede secondo i temi, un allargamento del confronto ad altre organizzazioni e enti di rappresentanza territoriale, ordini professionali, organizzazioni sindacali e datoriali.
- Il **Comitato di Indirizzo del Fondo Aiutiamoci** quale espressione articolata di importanti interlocutori territoriali in grado di coinvolgere sensibilità diverse intorno a temi di natura sociale ed educativa.
- I **Fondi di welfare territoriale** che, anche attraverso il raccordo con i Fondi comunali/parrocchiali, possono investire su un forte coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni, delle imprese locali, nella definizione delle scelte e nella raccolta di risorse.
- I **Tavoli tematici** convocati nelle diverse aree sia a livello provinciale che d'Ambito, come spazi di confronto permanenti aperti ai processi di coprogrammazione.

Un ruolo particolare per la tenuta della coesione sociale e per il raccordo istituzionale è riconosciuto alla **Prefettura** di Lecco, per *la "funzione propulsiva, di indirizzo, di mediazione sociale e di intervento, di consulenza e di collaborazione, anche rispetto agli enti locali, in tutti i campi del fare amministrazione"*. Con Prefettura e Questura andranno riprese le ipotesi di lavoro su alcuni temi fondamentali per la programmazione sociale: politiche di inclusione dei migranti e dei MSNA, contrasto alla violenza di genere e intrafamiliare, sicurezza delle comunità integrando sapientemente azioni di prevenzione e controllo sociale.

Cogliendo i segnali di forte investimento emersi da parte di tutti i livelli istituzionali, dalle diverse forme di rappresentanza sociale, dalle organizzazioni sindacali, dalle organizzazioni di categoria, dagli ordini professionali, dagli enti privati, dall'associazionismo, da tutti i protagonismi del welfare territoriale, verrà estesa la possibilità di aderire al Piano di Zona a tutti gli organismi rappresentativi della rete sociale.

6. Piano di Zona come patto di Comunità: pensare e riprogettare i luoghi delle Comunità

I Piani di Zona 2018-2020 e 2021-2023 hanno avuto come tratto distintivo i temi del "Patto di Comunità", e dei "Luoghi di Comunità" investendo sullo sviluppo di reti di relazioni crescenti a livello locale fra Comuni, Associazioni, piccoli commercianti, Farmacie, MMG, Parrocchie. Un forte impulso alla aggregazione e alla partecipazione hanno avuto i progetti sostenuti con fondi integrati fra Ambiti/Comuni, Fondazione Comunitaria, Consorzio Consolida e altri soggetti territoriali che hanno permesso di sostenere iniziative locali, spesso capaci di moltiplicare le energie e le risorse nelle diverse comunità.

Il Piano di Zona Unitario vuole favorire ulteriormente momenti di confronto e proposta orientati a sostenere gli investimenti locali, promuovendo forme di occupabilità e di occupazione, progetti di sviluppo comunitario, sostegno all'economia di prossimità. Si intende investire su forme di organizzazione dei servizi a livello sovraccomunale secondo bacini omogenei, che possono permettere di sviluppare azioni di sostegno alle reti primarie, tornare a identificare dei luoghi di riferimento intorno ai quali costruire interazioni, incontri, forme di incontro e di aiuto.

Sarà necessario porsi realmente il problema di policy territoriali che pongano attenzione a questo reticolato di legami che ancora sopravvive localmente. L'emergenza sanitaria ci ha restituito la necessità di un recupero delle dimensioni locali, l'utilità delle periferie non come *luoghi abbandonati* ma come *ambiti della prossimità*, del riconoscimento, dell'appartenenza. Il rischio è che il ritorno alla "normalità" cancelli la memoria di quanto abbiamo vissuto. Svuotare un territorio di scuole, negozi, servizi di prossimità, presidi sanitari e sociali, significa segnare il destino delle relazioni primarie, impoverire le comunità, spezzare la coesione sociale.

Negli anni scorsi hanno preso avvio, anche con il sostegno della programmazione sociale, la sperimentazione di Circoli di quartiere, la Casa di Quartiere LaorcaLab, il Progetto di quartiere

"La Colombina", Binario Vivo e altri progetti locali caratterizzati da azioni di attivazione comunitaria. Casa sul Pozzo a Lecco si conferma un contesto di riferimento a bassa soglia in grado di intercettare una domanda di giovani diversi; ha sviluppato una importante relazione con il Centro culturale ASSALAM e con il CPIA proponendo attività formative, culturali, di aggregazione e apprendimento che hanno a cuore lo sviluppo di relazioni significative e di legami di appartenenza, non solo per giovani di origine straniera.

In ogni realtà territoriale sopravvivono a fatica, luoghi che possono (ri)diventare ***ambienti di vita***, spazi intorno ai quali riprogettare l'incontro, l'aggregazione, servizi pensati per la generalità della popolazione, inclusivi, aperti, capaci di farsi interpreti di bisogni diversi, di raccogliere idee e sollecitazioni ed aiutarle a trasformarsi in proposta. In questo senso gli Ambiti hanno sviluppato una programmazione importante in occasione della DGR 7504/2022 volta a promuovere contesti aggregativi rivolti non solo a persone con disabilità ma ad aggregare intorno ad essi l'intera comunità. Questo approccio ha permesso di coinvolgere enti, associazioni e realtà diverse in tutto il territorio provinciale creando una base di riferimento per altre iniziative a partire dai progetti per l'invecchiamento attivo di cui alla DGR n.2168/2024.

La programmazione sociale assume quindi l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di questi contesti che rispondono a bisogni specifici (es. aggregazione e socializzazione delle persone anziane) ma anche di farsi interpreti di altre esigenze, capaci di aprire la propria offerta a un pubblico più vasto, nodo di una rete di relazioni comunitarie, luoghi aperti alla moltiplicazione dell'offerta. Contesti capaci di reinvestire le competenze delle persone coinvolte per creare altre opportunità, occasioni, spazi aperti a nuove interazioni.

Gli stessi Servizi della rete sociale e sociosanitaria possono ora riconfigurarsi, nei limiti e nelle possibilità normative, come luoghi che promuovono attenzione al coinvolgimento delle famiglie, delle associazioni, aperte al dialogo con la comunità locale, promotori di incontri inclusivi, di nuove opportunità per tutti. Pensiamo alle Case della Comunità anche come luoghi dell'informazione e della conoscenza, ma anche spazi di cultura e diffusione dell'attenzione al vivere sociale.

Le collaborazioni e aggregazioni sviluppatesi in occasione dei progetti di welfare territoriale sono espressione di una voglia di rivitalizzare le nostre realtà mettendo in comunicazione esperienze, competenze ed energie che vanno ora sostenute e aiutate a definirsi in un'offerta che si consolida e si struttura, capace di rigenerarsi costantemente nel confronto e nell'apertura alle diverse sollecitazioni. La programmazione sociale può svolgere un ruolo fondamentale attraverso:

- il coinvolgimento dei comuni, delle associazioni, delle parrocchie nell'individuare spazi di significato che possono essere rigenerati come *luoghi della comunità*
- costruire alleanze per condividere competenze, integrare risorse, sviluppare progetti tra reti sociali e altri attori e realtà locali
- mettere a disposizione competenze professionali specifiche di *attivatori di comunità* che sostengano processi di aggregazione e coinvolgimento
- aggregare le istituzioni territoriali, coinvolgere stakeholder e soggetti territoriali
- definire forme economiche differenziate a sostegno delle progettualità (fondi comunali, regionali, fondi territoriali, donazioni…)

7. Abitare una casa, abitare le comunità

Il tema casa, dell'abitare sta assumendo gli aspetti dell'urgenza anche nel nostro territorio. La casa è un bene primario perché rappresenta il luogo della stabilità delle relazioni e dei legami, è luogo identitario a partire dal quale si costruisce il proprio disegno di vita. La forte caratterizzazione turistica che ha assunto il nostro territorio ha accentuato la cronica difficoltà nel disporre di alloggi in affitto e non solo per quanto riguarda le persone immigrate o le fasce sociali più fragili. Nemmeno la presenza di un lavoro stabile o di un reddito adeguato è spesso

considerata una garanzia sufficiente per concedere in affitto un alloggio. Il Piano di Zona assume pienamente, come più avanti illustrato, il tema delle policy collegate all'abitare e, a livello centrale, risulta necessario connettere le politiche abitative territoriali con i sostegni regionali ma anche con un'azione più forte sul piano politico/istituzionale, sia per quanto riguarda gli alloggi pubblici che per quelli del mercato privato. L'importante vocazione turistica, che porta anche nuove economie al territorio, non può tradursi in una accentuazione delle criticità sociali per larghe fasce della popolazione.

Abitare una casa non è comunque e sempre una condizione sufficiente per l'esprimersi pieno di una qualità della vita. Abitare una casa ha bisogno della possibilità di abitare anche il territorio geografico, umano, relazionale che si dipana intorno alla propria dimora, soprattutto quando sono presenti fragilità, forme di isolamento e ritiro sociale, mancanza di riferimenti e rapporti sociali. L'attenzione a una positiva domiciliarità, che il Piano di Zona dedica sul tema delle fragilità, va declinata in forma più ampia perché tutte le persone possano sentirsi "a casa" nel luogo in cui abitano.

Sentirsi *stranieri o estranei* al luogo dove si vive è dovuto a un insieme di fattori diversi e concorre a determinare una potenziale condizione di fragilità. Per questo occorre che i progetti abitativi temporanei, le forme di housing e in generale l'assegnazione di alloggi pubblici siano accompagnati da una strategia di monitoraggio e di supporto. L'assegnazione di un bene pubblico a titolo temporaneo o definitivo deve rappresentare una responsabilità di cui il beneficiario è titolare nei confronti di tutta la comunità. L'assegnazione di un alloggio pubblico è data "*in custodia*" e l'uso non può prescindere dall'idea di conservare e mantenere un bene che la comunità ti mette a disposizione investendo sulle tue possibilità di riuscita. Custodirlo è una responsabilità reciproca del beneficiario e dell'ente che assegna. La buona e corretta gestione di un alloggio, il pagamento dei relativi oneri nelle forme convenute, la buona qualità delle relazioni di vicinato rientrano in una pattuizione fra l'amministrazione pubblica e il cittadino; accordo che richiede verifiche e monitoraggi costanti per evitare il progressivo scivolamento verso forme di criticità sociale. In questo senso l'accompagnamento all'"*abitare una casa*" *va* abbinato a una strategia di insediamento nel contesto, sia quello relazionale del caseggiato e del vicinato, sia quello più in generale del quartiere/paese di riferimento. Questa funzione può rappresentare una delle azioni relative alle politiche abitative che gli Ambiti andranno adottando nel prossimo triennio.

Concorrere a costruire *territori abitabili* è l'obiettivo che la programmazione sociale persegue attraverso lo sviluppo di policy integrate. Per questa ragione il Laboratorio permanente per lo Sviluppo Locale, promosso già dal Piano di Zona del 2012, può assumere la funzione di mettere a confronto tutti i temi che favoriscono/ostacolano la qualità del vivere sociale, tentando la strada di far convergere scelte e strategie diverse degli enti locali, almeno a livello distrettuale: il tema delle politiche abitative e urbanistiche, della distribuzione dei servizi, dell'accessibilità, dei trasporti, ma anche della programmazione culturale e aggregativa che quasi mai corrisponde a un disegno e a un obiettivo territoriale di ampio respiro penalizzando soprattutto le piccole realtà. L'impoverimento dell'offerta e la sua concentrazione intorno a pochi luoghi svilisce le possibilità di iniziativa e aggregazione partecipativa, in termini di idee, proposte e socialità dei cittadini.

8. Servizi educativi, sociali e sociosanitari: beni comuni del nostro territorio

I Servizi della rete sociale e sociosanitaria, durante la fase più critica della pandemia e nel lungo periodo di lockdown, hanno saputo reagire allo smarrimento inventandosi un altro modo di essere servizio, sempre vicino alle persone e alle famiglie con formule inedite ed efficaci. Nel momento più difficile per tutti si è colta appieno la dimensione dei servizi come *Bene Comune del territorio* e si è visto, con ancor più chiarezza, il loro tratto distintivo: l'interesse per le persone, il coinvolgimento diretto, i legami affettivi e solidali con le famiglie che si rinnovano anno per anno e spesso durano nel tempo. I Servizi sono principalmente partner delle famiglie nel compito di cura ma anche nell'accompagnare i delicati processi della crescita, dell'evoluzione,

dell'invecchiamento, dei processi naturali e temporali della vita che richiedono risposte concrete, scambio, con adattamenti continui anche di natura emotiva. Sono servizi che offrono e sono depositari di una *vicinanza fiduciaria* difficilmente concessa ad altri contesti.

Il passaggio normativo che ha trasformato i Servizi in Unità d'Offerta (U.d.O.) non è stato solo lessicale, ma ha determinato un approccio che ne ha cambiato la natura e il significato e ha trasformato non solo la tipologia degli interventi ma la stessa percezione che ne abbiamo; è avvenuto anche un cambio di paradigma culturale: da contesti che accolgono persone con le loro domande e i bisogni mettendosi a servizio, a presidi d'offerta predeterminata e standardizzata. Se questo ha permesso di migliorare alcuni aspetti qualitativi grazie anche all'apporto di risorse destinate, dall'altro ha vincolato ad un progressivo e costante irrigidimento e burocratizzazione dei modelli, facendone perdere, in buona parte, la funzione di luoghi di vita in favore di contesti di accudimento.

Il Piano di Zona pone invece attenzione ai Servizi *come risorsa che svolge una funzione complementare e non già sostitutiva della famiglia*, *dei contesti e dei legami*, che accompagna le persone e le famiglie nelle evoluzioni così come nell'involuzione, sostenendo il dialogo, le fatiche, la necessità di elaborare i cambiamenti. Segnali in questo senso sono già presenti nelle normative regionali[4] che disegnano una funzione diversa del Sistema, più orientato ad accogliere la complessità di una domanda che non a standardizzare la risposta, ad integrare gli approcci e gli strumenti affinché sia realmente perseguibile l'obiettivo del mantenimento della persona nel suo contesto abituale di vita.

Il confronto avviato nei mesi della pandemia e gli incontri preliminari alla stesura del Piano di Zona evidenziano una maturità delle **reti locali dei nostri Servizi**, la capacità di attenzione alle persone e alle famiglie che caratterizza il sistema territoriale e che vede un forte radicamento delle esperienze nelle comunità in cui sono inserite. Si tratta di un valore importante e di una premessa fondamentale per sviluppare quell'idea di welfare che caratterizza la programmazione sociale territoriale. I nostri Servizi sono partner di un'azione che tutela l'idea di una *moderna domiciliarità*[5], fatta da contesti e relazioni di prossimità e di servizi che si modulano con flessibilità, che agiscono in una logica sistemica dialogando fra loro e con i destinatari dell'offerta. *Servizi per… e non a prescindere.*

In attesa che si avvii il processo di riforma verso quel sistema aperto e flessibile che lo stesso legislatore regionale auspica da tempo, si ritiene opportuno promuovere, sostenere e consolidare sperimentazioni[6] in grado di assumere, in modo articolato, i diversi bisogni che le persone e le famiglie esprimono, sviluppando un maggior raccordo e riferimento per tutti i livelli di offerta. I Servizi con i loro spazi, competenze professionali ed esperienze sono una ricchezza anche per l'avvio delle Case di Comunità immaginate come un modello dinamico capace di valorizzare e integrare le risorse e potenzialità presenti nel territorio e di costruirsi nelle interazioni locali e non per modelli etero definiti.

Il CDR intende sviluppare, confermare - e rafforzare dove già avviato - un livello di lavoro permanente nelle diverse aree di iniziativa (prima infanzia, minori, giovani, disabilità, anziani…) con le reti d'offerta formali (servizi educativi, sociali e socioassistenziali) e informali (reti associative e familiari) per concorrere ad elaborare insieme una maggiore conoscenza delle esperienze, promuovere iniziative condivise, alleare le reti locali in azioni coordinate di affronto e risposta ai bisogni, perseguendo un'ottica di coesione sociale, prossimità e accompagnamento relazionale.

---

[4] Il PSSR 2024-2028 prevede una maggiore flessibilità della rete d'offerta *"per renderla più duttile ai bisogni e per garantire la possibilità di scegliere dove e come vivere"*.

[5] al tema della domiciliarità viene dedicata un'area specifica di progettazione tra gli Ambiti del Distretto

[6] Progetti sperimentali ai sensi della L.r. 3/2008 sono attivi nel nostro territorio sulla base dei criteri adottati dal CDR e accompagnati nella progettazione e nel monitoraggio dal Servizio Accreditamento e dall'Ufficio dei Piani

Il Laboratorio permanente per lo sviluppo locale rappresenta un contesto facilitante il coinvolgimento di tutti i soggetti che intendono concorrere al bene comune.

9. L'investimento sulle nuove generazioni

Il tema dei minori e dei giovani ha avuto una forte rilievo nella programmazione sociale degli ultimi Piani di Zona, a partire dall'impulso del progetto Living Land (Bando welfare in azione) e con lo sviluppo di poli educativi diffusi in tutto il territorio, con attenzioni specifiche anche al mondo della scuola e del sostegno al successo formativo.

Segnali di *malessere e di mal d'essere* si evidenziano in più forme soprattutto fra gli adolescenti, richiamando tutti alla necessità di una responsabilità complessiva che investe i ruoli e le fragilità genitoriali, i sistemi di offerta, il mondo della scuola e del lavoro e, più in generale, modelli sociali che non lasciano spazio alla prospettiva, che non fanno vedere orizzonti di possibilità, centrati sul consumo come forma di espressione e di riuscita. Risignificare i luoghi dell'incontro, della conoscenza e del fare esperienza, dell'educazione è l'approccio che la programmazione sociale ha inteso e intende sostenere valorizzando anche forme di prossimità e di informalità che possono facilitare un altro modo di stare insieme.

Va colta l'urgenza di un investimento di sistema e di lungo periodo per dare continuità all'azione sociale verso una maggiore cura di quei legami che consentono di crescere in un contesto stimolante e rispettoso, capace di promuovere l'apprendimento e il successo formativo, l'inserimento lavorativo come tappe di crescita personale, di investimento su di sé e sul proprio futuro. Il percorso della crescita non deve mancare di occasioni proprie dell'età, per coltivare interessi, passioni, investimenti e deve essere caratterizzato dalla possibilità di sperimentare soluzioni diverse per crescere, definirsi, sbagliare, correggersi.

La crescente collaborazione con ASST (area consultoriale e area psicologica) ha permesso di costruire contesti di incontro e sostegno orientativo e psicologico in luoghi di naturale aggregazione e riferimento per i giovani, avvicinando la possibilità di intercettare le fatiche prima che diventino criticità. L'esperienza del progetto ***#15-24*** che intercetta centinaia di ragazzi/e il recente avvio del progetto ***Spazio 10-14*** rivolto alle famiglie che esprimono fatiche nella relazione con i figli, sono un segnale di come si possa utilmente procedere integrando proposte e opportunità sociali ed educative con competenze specialistiche, divenendo risorsa reciproca. Occorre investire sullo sviluppo di questi modelli che permettono di permeare i due approcci evitando il puro accostamento di professionalità e proposte. I **Centri per la famiglia** sono una ulteriore occasione per costruire uno sguardo, un linguaggio, uno stile comune nell'affrontare i bisogni del cittadino.

La **Scuola** rimane un luogo privilegiato nell'attenzione della progettazione sociale essendo il principale riferimento per i minori e per le loro famiglie. È il contesto in cui si affermano le possibilità di crescita, responsabilità e riuscita o, al contrario, in cui si sviluppano fatiche, si consumano relazioni, si affossano prospettive, si esprimono i disagi. Scuola e territorio, progettazione scolastica e sociale sono binomi che richiedono un alto profilo di pensiero comune e di condivisione per mettere a disposizione delle nuove generazioni tutte le chances di successo formativo e personale. Un preciso investimento degli Ambiti, d'intesa con ASST[7] andrà nella direzione di integrare maggiormente le competenze degli psicologi e dei pedagogisti che lavorano nelle scuole per favorire una progettazione che integri i contesti di vita e le opportunità di costruire positive relazioni anche a livello territoriale e per monitorare i fenomeni di criticità personale e familiare e offrire supporti prima che diventino irreversibili.

Il Piano di Zona assume l'obiettivo specifico di facilitare il raccordo delle progettualità e degli investimenti, per tentare di progettare un sistema d'offerta che superi la frammentazione e la discontinuità degli interventi, garantendo riferimenti alle famiglie e ai loro figli nel lungo percorso

[7] cfr. progetto di sistema "Generazioni in cammino"

di crescita verso l'autonomia. I Servizi per l'Infanzia, la Scuola, i luoghi di aggregazione sono partner indispensabili di un'azione che ha bisogno di luoghi e spazi di confronto fra tutti gli attori (operatori, insegnanti, familiari, a partire dagli stessi ragazzi e giovani) per accompagnare la costruzione di interventi partecipati, responsabilizzanti, spazi di espressione e realizzazione. A tal fine verrà confermate e aggiornate le sperimentazioni[8] avviate con il precedente Piano di Zona Unitario secondo una prospettiva ricompositiva dell'offerta e delle relazioni istituzionali.

10. Le politiche di contrasto alle povertà

Il Piano di Zona precedente ha affrontato il tema del contrasto alle povertà prevedendo una macroarea specifica e identificando i nessi e i legami fra le policy che possono determinare un'azione complessiva: il lavoro e il sostegno a forme di occupazione e occupabilità, la casa e le forme diverse dell'abitare, la formazione e lo sviluppo di competenze formali e informali, le azioni di sostegno al reddito nel contesto di una presa in carico complessiva della persona e dei nuclei.

Con l'introduzione dell'ADI (Assegno di Inclusione) e la revisione degli strumenti di protezione socioeconomica, si è incrementata la necessità di fare sintesi e di mettere in dialogo le diverse linee e gli strumenti di azione.

Nei tre Ambiti si sono sperimentate le integrazioni progettuali e operative che l'organizzazione del Piano di Zona Unitario favorisce: le equipe per l'inclusione sociale possono avvalersi di una **rete integrata di servizi che afferiscono alla programmazione comune** e che permettono di lavorare sulle complessità dei nuclei familiari attraverso un approccio sistemico: SEL/Mestieri per quel che riguarda il collegamento tra le politiche sociali e quelle del lavoro e dei percorsi socioooccupazionali, insieme al Centro per l'Impiego; Consorzio Consolida e CFPP come enti della formazione svolgono sempre più una funzione di attivazione e collegamento con la rete delle agenzie formative; SAI/Centro per la vita Indipendente garantisce il collegamento con la rete d'offerta per le disabilità e la valutazione multidisciplinare; Agenzie e Servizi abitativi ricercano soluzioni alloggiative e promuovono l'housing sociale. L'articolazione di questo sistema complesso e dialogante rende prendibile la ricerca di soluzioni composite e in filiera per evitare lo spezzettamento dei percorsi di vita. *Questa risorsa specifica del nostro territorio va portata a valore ed efficacia attraverso la programmazione perché consente di agire sulla pianificazione degli interventi e non sempre sull'urgenza.*

La capacità di agire in chiave integrata e complementare sulla base di una progettazione condivisa ha permesso al territorio di mediare e contenere i problemi della crisi occupazionale precedente, e poi conseguente, alla pandemia, sviluppando percorsi di sostegno ai diversi livelli e investendo anche sullo sviluppo e potenziamento di opportunità socioooccupazionali in tutto il territorio provinciale. In questo senso il **Fondo Aiutiamoci nel Lavoro**[9], esperienza conclusasi nell'anno in corso, ha rappresentato un volano per start-up progettuali e percorsi che rappresentano, contemporaneamente, un cuscino protettivo temporaneo per alcuni e un punto di riferimento stabile per altri. Progetti e percorsi che Ambiti e Comuni possono ora assumere nella progettazione anche con proprie risorse, investendo sul tema del decoro urbano e della fruibilità degli spazi sociali come condizioni che favoriscono la socialità e il coinvolgimento dei cittadini. Un circuito di reciproca alimentazione che favorisce processi di coesione sociale e riconoscimento del valore e della responsabilità di ognuno.

Un elemento facilitante per il nostro territorio è certamente la sua forte vocazione imprenditoriale che ha rapidamente, riconquistato importanti livelli produttivi e occupazionali, permettendo l'ingresso nel mondo del lavoro anche di persone con fragilità che in passato restavano ai margini del sistema produttivo. Questo fenomeno va monitorato con attenzione perché le maggiori possibilità occupazionali e di reddito non sono condizioni sufficienti per considerare

[8] cfr. progetto di sistema "Generazioni in cammino", progetti della programmazione 0-6

[9] Iniziativa promossa da Prefettura, Fondazione Comunitaria, Ambiti, Organizzazioni Sindacali e datoriali, Confcooperative, Ordini professionali

"risolti" i problemi legati alle fragilità personali. Rimane aperta la necessità di una organizzazione capace di inserire queste maggiori opportunità nel quadro complessivo di un progetto personale/familiare articolato.

Il dinamismo del mercato del lavoro territoriale produce maggiori opportunità anche per giovani poco qualificati e per i migranti che arrivano sul territorio senza una formazione e professionalità precisa. Vi sono quindi ampi spazi per collegare le politiche migratorie alla domanda di lavoro locale, innestando un meccanismo che apra anche al tema delle soluzioni alloggiative a garanzia della tenuta del posto di lavoro. Come nei primi anni '90, un punto di svolta sui processi di integrazione territoriale può essere l'incrocio fra bisogni diversi ma convergenti, rilanciando il disegno territoriale di un Sistema Migranti e contrastando il rischio di derive sociali e culturali. Occorre infatti porre attenzione ad evitare il corto circuito che si determina quando il percorso migratorio non riesce ad evolvere in un normale processo di stabilizzazione. La fatica dei genitori porta un immediato riverbero sul processo emancipatorio dei figli, l'interruzione o il fallimento dei percorsi scolastici, il blocco della possibilità di una collocazione sociale adeguata che faccia percepire come proprio il nostro paese, che consenta di investire positivamente nuove energie e nuove intelligenze.

La contingenza "favorevole" del mercato del lavoro diventa una reale opportunità se la programmazione territoriale investe sull'incrocio di policy che riguardano i soggetti e le istituzioni che governano il mondo del lavoro, chiamandole a ripensare scelte e azioni anche in relazione ai loro possibili esiti sociali. Gli obiettivi specifici di ognuno devono, in ogni caso, concorrere consapevolmente a creare maggiori condizioni di giustizia ed equità per evitare frammentazione sociale e disagi che ricadano sulla qualità della vita delle nostre comunità. L'esperienza del **Fondo Aiutiamoci - Contrasto alle povertà e del Fondo Aiutiamoci nel Lavoro** può rappresentare il punto di riferimento di un'azione di responsabilità corale, in grado di coinvolgere tutti gli attori del sistema. Le alleanze costruite intorno a queste iniziative rilanciano la **possibilità di aggregare intorno alla programmazione sociale le forze sociali del nostro territorio** intorno a scelte di fondo che andranno costruite congiuntamente.

11. Il rispetto e la tutela delle grandi fragilità

La programmazione territoriale degli ultimi Piani di Zona ha dedicato particolare attenzione alle grandi fragilità presenti nei nostri contesti. La fase emergenziale ha reso ancor più greve il carico di cura familiare degli anziani non autosufficienti e delle persone con importanti disabilità e/o con patologie psichiatriche, limitando ulteriormente i livelli di offerta e di supporto e sostegno.
Si assiste anche ad un affaticamento, evidenziato anche dal CSV, delle realtà associative che tradizionalmente hanno rappresentato una risorsa per le famiglie; le stesse strutture specialistiche, nel quadro di un sistema d'offerta rigido e insufficientemente remunerativo, sono sempre meno risorsa per le situazioni complesse. Sono inoltre presenti, in forma crescente, le gravi marginalità sociali rappresentate da persone italiane e straniere che hanno rinunciato a qualunque investimento e che presentano un quadro di problematicità complesso, di difficile affronto con gli strumenti tradizionali dell'azione sociale.

Occorre quindi lavorare alla ricerca di intese locali, trai i SSB, gli enti gestori di servizi socioassistenziali e con i servizi sanitari per sviluppare una rete di offerte e di opportunità che garantiscano forme di risposta caratterizzate da rispetto e tutela. Percezione che Regione Lombardia ha fatto propria con l'indicazione a ASST e Ambiti di lavorare congiuntamente al collegamento fra PPT e Piani di Zona.

Il progressivo e rapido incremento della popolazione anziana è diventato un'area di attenzione e di investimento da parte delle politiche nazionali e regionali, così come delle iniziative promosse da Fondazioni e altre istituzioni/Enti. In questa fase sono in attesa di approvazione progetti territoriali presentati su bandi diversi: Welfare in Ageing di Cariplo, INTERREG, Bando regionale sull'invecchiamento attivo. Significativo al riguardo lo sforzo comune fra istituzioni e

terzo settore nell'identificare i problemi e i temi su cui lavorare insieme, svincolandosi da questioni di appartenenza e individuando priorità condivise.
Nell'area degli anziani più fragili un'attenzione specifica viene posta dal PNNA 2022 -2024 per garantire l'erogazione dei LEPS relativi alla valutazione multidimensionale del bisogno, alle dimissioni protette, all'integrazione fra SAD degli enti locali e ADI. Aspetti apparentemente scontati ma ora ineludibili di fronte all'imporsi dei problemi connessi con l'invecchiamento. Il fondo nazionale per le non autosufficienze (FNA) ha spostato l'asse di lavoro dall'erogazione di contributi alle persone/famiglie alla necessità di infrastrutturare il sistema dei servizi.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata a incrementare le occasioni di formazione delle assistenti familiari e dei caregiver e agli interventi di consulenza e supporto alle persone e alle famiglie. L'attività degli sportelli territoriali degli Enti locali, di quelli attivati dalla rete associazionistica, i PUA dovrà procedere in modo collegato e coordinato per evitare dispersione di risorse umane ed economiche, di competenze e conoscenza. Funzione primaria della programmazione sociosanitaria sarà quella di costruire una rete integrata di servizi organizzati in filiera, in grado di accompagnare a livello domiciliare e/o nelle diverse tipologie di strutture residenziali integrando ruoli e competenze dei SAD, dell'ADI e delle RSA presenti nel territorio, dell'Associazionismo, dei MMG, delle farmacie, favorendo servizi aperti e progettati sulle singole situazioni, valorizzando esperienze e professionalità per sviluppare piani integrati di intervento, di accompagnare, orientare e sostenere le persone fragili e le loro famiglie.

Le famiglie che hanno figli con disabilità grave e gravissima segnalano l'esigenza di una progettazione individualizzata che vada oltre l'offerta istituzionale per garantire forme di sollievo residenziale periodico, un accompagnamento al distacco, un aiuto nei compiti di accudimento e cura che permetta di offrire spazi di decantazione ai familiari. Anche in questo caso è necessario costruire alleanze fra servizi diversi della rete sociosanitaria, reti associative e gli stessi familiari per promuovere e sostenere forme flessibili di offerta, calibrate sul bisogno. Indispensabile promuovere intese con ATS e con il livello regionale per l'adeguamento di strumenti e l'aggiornamento di vincoli che rendono spesso impercorribili questi percorsi, così come per l'integrazione delle risorse necessarie allo scopo.

Il Protocollo territoriale per la Salute Mentale rappresenta ancora uno strumento utile per promuovere interventi di supporto alle persone e alle famiglie in ottica inclusiva, e per rilanciare un'attenzione sociale diffusa su questo tema. L'impoverimento delle storiche reti associative territoriali ha lasciato un vuoto che va colmato con altri investimenti, anche in collaborazione con il Forum Salute Mentale e il CSV per allargare la platea degli interlocutori. La nuova sede del CPS e del Centro Diurno rappresentano un segnale importante di cambiamento, restituendo dignità ai luoghi di incontro e accoglienza delle fragilità.

Le misure regionali relative al *Fondo Nazionale per la non autosufficienza*, al *Dopo di noi*, vanno integrate con quelle del sistema tradizionale rappresentato dalle Unità d'Offerta e con risorse comunali e familiari, in attesa del Fondo Unico, concordando con ATS e enti gestori modalità di risposta flessibili e modulabili secondo il principio dei centri multiservizi previsti dalla DGR 116/2013.

La presenza nella città di Lecco della Casa della Carità e dei servizi ad essa afferenti (emporio, guardaroba, ambulatorio, servizi igienici, locali per l'accoglienza diurna) e le progettazioni degli Ambiti a valere sulle risorse del PNRR in materia di stazioni di posta e accoglienza della marginalità sociale e delle persone senza fissa dimora, l'azione coordinata su queste materie attraverso il tavolo di lavoro permanente possono rispondere ad una domanda numericamente e qualitativamente in costante aumento. In questo contesto un'attenzione specifica dovrà essere dedicata a soluzioni alloggiative permanenti per le persone che avvertono un'esigenza abitativa ma non sono in grado di avere cura di un alloggio vero e proprio.
Un'area specifica di attenzione sarà dedicata alla popolazione carceraria e alla Casa Circondariale di Lecco. I recenti investimenti in termini riorganizzativi e le prospettive di

innovazione intorno alle quali si sta costruendo una collaborazione fra enti diversi, possono permettere di ricollocare la struttura nel panorama territoriale come luogo di transizione ad una prospettiva di vita diversa per molte persone, investendo sulle possibilità di riuscita e cambiamento. Occorre un impegno forte sia a livello istituzionale che del territorio per fare del carcere non solo un luogo di custodia ma una esperienza di cura e riparazione non solo delle lacerazioni personali ma di tutto il tessuto sociale.

12. L'integrazione sociosanitaria come pratica

L'integrazione sociosanitaria è il nodo irrisolto di ogni programmazione sociale e sanitaria. Le grandi e ricorrenti dichiarazioni di intenti non hanno finora trovato riscontro a livello di Sistema, anche se, territorialmente, è stato possibile condividere prassi concrete e funzionali che richiedono di essere costantemente alimentate e monitorate.

La normativa recente ha segnato un passo avanti mettendo in relazione la stesura del Piani di Sviluppo del Polo territoriale dell'ASST (DGR 2089/2024) con i Piani di Zona, fissando le necessarie integrazioni per il raggiungimento degli obiettivi relativi al Livelli essenziali delle prestazioni. In questo senso il nostro territorio può capitalizzare intese e modalità costruite negli anni[10] sviluppandole ulteriormente per arrivare a quel livello di integrazione che il legislatore auspica per ricomporre anche sul piano organizzativo il **principio di corresponsabilità istituzionale** che sta alla base di un corretto approccio nella risposta al cittadino. Gli strumenti a favore di questi processi sono già delineati ampiamente dal PNNA 2022-2024 e dalla DGR 6760/2022, la loro attuazione dipende dalla volontà e dalle scelte che gli enti assumeranno nelle sedi previste, a partire dalla Cabina di regia ASST e dal CDR.

Gli strumenti, infatti, possono essere pensati anche con l'obiettivo di favorire un diverso approccio culturale per assumere l'obiettivo della ricomposizione unitaria dell'offerta e della risposta al cittadino vedendo le competenze e le risorse degli enti locali/Ambiti, dell'ASST e del Terzo Settore come un fattore integrato facilitante il governo del territorio, in una logica collaborativa e di condivisione delle responsabilità pubbliche, pur nel rispetto e differenziazione dei rispettivi ruoli.

La governance di un sistema così complesso come quello che riguarda la cura del cittadino e che vede la presenza di attori diversi, di presenze e radicamenti territoriali differenziati, richiede una forte alleanza e il riconoscimento reciproco nel concorso a obiettivi comuni e condivisi.

Il territorio ha già dimostrato di saper costruire interazioni costruttive in una logica di "*amministrazione condivisa*" e partecipazione costruendo intorno al Tavolo per l'Integrazione sociosanitaria delle partnership ampie che hanno permesso di affrontare numerosi problemi compresa la crisi pandemica, e di elaborare idee e progetti a protagonismo variabile[11]. Definire modelli di governance e livelli organizzati partecipati e integrati, insieme alla predisposizione di momenti formativi e di elaborazione comuni, permette di promuovere il cambiamento della struttura di pensiero ormai strettamente radicata, anche sul piano culturale, che vede sociale e sanitario su binari diversi e spesso divergenti.

Il *modello sanitario* è infatti ancora l'approccio prevalente alla fragilità e vulnerabilità delle persone: altamente qualificato, dotato di risorse e competenze elevate, caratterizzato da livelli prestazionali ed erogativi maggiormente tutelati, ma spesso parziale nel rispondere a bisogni che non sono solo del *paziente* ma della persona che, pur in condizione di fragilità, non si vive solo come bisognosa di cure ma come cittadino portatore di bisogni di relazione sociale, di appartenenza ai contesti e ai legami territoriali.

[10] (protocolli e procedure relative alla costituzione e funzionamento dell'unità di valutazione multidimensionale e ai PUA, procedure relative alla collaborazione fra servizi nella fase di transizione alla maggiore età di minori e minori con disabilità, protocollo salute mentale…)

[11] cfr. documento sullo sviluppo delle Case di Comunità, Progetti welfare in ageing, Progetti interreg, progetti Bando invecchiamento attivo, progetti Bando autismo….

Contemporaneamente, il *modello sociale* ha sviluppato una crescente attenzione al tema del contesto, alla valorizzazione delle reti, alla domiciliarità come condizione che favorisce il benessere, salvaguarda l'identità e l'appartenenza, promuove aspetti partecipativi del territorio ai compiti di cura. Si rivela però ancora fragile nel rispondere a bisogni complessi che richiedono competenze specialistiche, professionalità diverse, maggiore attenzione all'appropriatezza degli interventi di fronte alla complessità e alla cronicità.

L'approccio *specialistico* alla vita delle persone ha segnato una profonda distorsione, accentuando i temi del controllo delle forme, delle procedure, il timore della *responsabilità*. È andato sempre più crescendo e affermandosi il tempo della ***"tecnica"*** rispetto a quello del "***prendersi cura*".** La *tecnica attiene alla specializzazione*, alla competenza specifica, *la cura alla manutenzione* e alla visione d'insieme della persona. Abbiamo bisogno di specializzazione e competenze e strumenti qualificati per i momenti di criticità, di acuzie, ma subito dopo di restituzione del tempo di cura dentro ad una situazione più ordinaria, basata sulla vicinanza ai propri luoghi, sulle relazioni affettive e fiduciarie, sul ripristino di equilibri complessivi. Quella *manutenzione ordinaria* che ci restituisce alla quotidianità, alla cittadinanza. Pensiamo allora ad una tecnologia che non svilisca le relazioni ma tranquillizzi e faccia sentire le persone più sicure, progettiamo luoghi e opportunità di incontro, scambio e conoscenza dove il tema della salute trovi casa e possa smettere di essere "invadente". L'Ospedale di Comunità, le Case di Comunità potrebbero diventare questo luogo dell'incontro fra le due dimensioni possibili, per dare sicurezza e riferimento al cittadino e alle famiglie.

Il *tempo della cura* richiede un insieme di azioni che guardano alla persona nella sua complessità di bisogni di salute e di rapporti, di sicurezza e sentimenti, di fiducia e di legami. La dimensione socio-sanitaria perde il trattino che accosta ma, insieme, separa due aspetti in realtà complementari, per essere ricomposta nell'*ordinarietà del vivere quotidiano*, riconoscendo limiti e possibilità delle sue diverse fasi. Quello che si avverte è la necessità di condividere oggetti di lavoro concreti, in una divisione paritaria di responsabilità e nel riconoscimento di reciprocità per mettere a disposizione le competenze di area sociale e quelle di area sanitaria per garantire quanto necessario all'obiettivo.

I presupposti perché questo possa avvenire non sono pochi né semplici, come dimostrano anni di tentativi poco riusciti. Richiede che il confronto avvenga fra interlocutori paritari per competenze, risorse, organizzazioni di riferimento. Richiede una forte volontà degli attori in gioco e della politica per presidiare luoghi e modalità dell'incontro e del confronto e la ricerca di punti comuni e di visoni integrate. L'integrazione sociosanitaria ha la necessità di una condivisione di impostazioni non solo operative ma anche culturali che si esprimono nella capacità di un confronto territoriale sugli obiettivi, le metodologie e le impostazioni delle programmazioni. Il Piano di Sviluppo del Polo territoriale e il Piano di Zona non vanno "accostati" ma devono caratterizzarsi per l'intreccio reale di obiettivi e modelli di organizzazione condivisi.

Nel nostro territorio vi sono i presupposti per lavorare in questo senso anche per il livello di fiducia sviluppatosi in questi anni; occorre quindi che l'esperienza della Cabina di regia ASST mantenga i livelli di apertura e confronto sperimentati per anni dal Tavolo Istituzionale territoriale per l'Integrazione sociosanitaria, contesto in cui si è sviluppato un confronto permanente nella definizione di orientamenti condivisi e nell'elaborazione di intese specifiche e di sperimentazioni, nel quadro delle politiche programmatorie definite fra ATS, ASST e CDR.

Tra le sperimentazioni che si considerano prioritarie, l'avvio di **gruppi di lavoro a livello di territorio** per progettare localmente, con tutti gli attori sanitari e sociali disponibili, gli aspetti di contenuto e le relazioni che possono **dare concretezza alle Case di Comunità**.
Si segnala inoltre la necessità di avviare in modo stabile **equipe di lavoro multidisciplinari** che integrino competenze e appartenenze istituzionali e sociali diverse per costruire ipotesi di intervento co-costruite anche nella fase di progettazione, a partire da alcuni temi caratterizzati da un'esigenza di forte integrazione dei percorsi:

- valutazione multidimensionale delle persone con fragilità per l'elaborazione di progetti individuali e piani di lavoro integrati;
- interventi co-costruiti di sostegno alla domiciliarità e inclusione sociale delle persone fragili, con particolare riferimento alle fasi di ricovero e dimissione ospedaliera

13. I lavoratori del sociale

Se i Servizi sono un bene comune del territorio e un punto di tenuta della coesione sociale, se il welfare assolve ormai e in gran parte, la funzione di corpo intermedio che evita l'implosione della nostra società e l'esplodere di conflitti sociali, occorre investire in termini qualitativi e quantitativi sulle professionalità, sulle competenze e sul riconoscimento degli operatori del sociale. Operatori non solo qualificati nei compiti di cura ma capaci di investire e di attivare le risorse delle comunità, riattivare i luoghi di incontro. Operatori che ridanno slancio e valore ai beni relazionali che ogni territorio è in grado di condividere e di distribuire nei momenti in cui i legami affettivi e lo spirito comunitario vengono messi a dura prova, incalzati dall'urgenza, aggrediti dalle solitudini. Operatori che si fanno carico delle fragilità e che dialogano con le persone e le famiglie, che agiscono sulla modifica dei contesti, che restituiscono il bene della presenza e della prossimità ricostruendo il tessuto disperso delle relazioni primarie e delle appartenenze.

Le professioni sociali sembrano non avere più una capacità di attrazione per le nuove generazioni per ragioni varie; certamente si è persa la tensione trasformativa del lavoro sociale che per molti anni ha caratterizzato il settore, l'idea che concorrendo a migliorare le condizioni di vita dei più fragili si potesse generare una società migliore per tutti; il pensiero che lavorare con le persone fragili permettesse una crescita umana, personale e professionale, capace di generare soddisfazione e investimento motivazionale. Aspetti passati in secondo piano anche per la progressiva penalizzazione economica che ha investito il settore, spesso per responsabilità diretta del legislatore. Il lavoro di cura non può essere relegato ad una prestazione esecutiva di basso profilo perché, in realtà, si colloca sul piano della tenuta del tessuto sociale e comunitario, richiede competenze complesse anche negli interventi considerati semplici, poiché si occupa di prestazioni che nella loro materialità investono le dimensioni immateriali della relazione, dell'attenzione, della comunicazione, della prossimità, dell'intimità. A maggior ragione quando si lavora sulle complessità personali e familiari.

La programmazione sociale dovrà dunque porre attenzione, nei prossimi anni, a formare operatori competenti nella gestione delle fragilità e nella costruzione di sistemi di rete, nella sollecitazione alla responsabilità condivisa, alla riconciliazione fra le comunità e le proprie fragilità. Si prevede pertanto di investire su più fronti:

- formazione degli operatori sia sul versante delle competenze tecniche sia sulla costruzione delle alleanze e dei legami territoriali, sull'empowerment dei contesti, sull'attivazione comunitaria;
- costruzione di partnership stabili e strategiche con il Terzo settore sulla base degli strumenti previsti dalla Legge 106/2016, D.lgs. 117/2017 Codice del terzo settore e delle indicazioni della Corte Costituzionale (sentenza 131/2020). In questo senso il nostro territorio sta sperimentando da tempo forme innovative di coprogrammazione e coprogettazione che devono sedimentare e consolidarsi ulteriormente, superando del tutto le forme competitive a vantaggio di processi collaborativi sempre più efficaci e partecipati.
- avvio di un tavolo di confronto fra CDR/Ambiti/Comuni, Confcooperative e OOSS per valutare forme adeguate di riconoscimento anche economico del lavoro sociale, garantire maggiori condizioni di stabilità, e parità economica fra enti diversi a parità di prestazioni riconoscendo le caratteristiche di flessibilità, articolazione, pluricompetenza che oggi viene richiesta ai lavoratori.

Macroarea 1

AZIONI DI SISTEMA PER CONTRASTARE LE POVERTA'

Riferimento DGR 2167/2024: macroaree di policy
a) contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva
b) politiche abitative
h) interventi connessi alle politiche per il lavoro
i) interventi per la famiglia

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023

Rinforzo e qualificazione dei Servizi nella presa in carico

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Gli Ambiti hanno messo in campo tutte le azioni previste, sviluppando un buon livello nella definizione di equipe integrate per la presa in carico delle famiglie/persone con particolari complessità utilizzando tutte le competenze e gli strumenti di cui dispone il Sistema locale dei servizi. Più complesso il tema del potenziamento degli organici che trova difficoltà a più livelli: la carenza di operatori che caratterizza tutti i segmenti delle professioni sociali; la "concorrenza" di enti istituzionali che prevedono forme contrattuali più remunerative, in particolare nell'area sanitaria; l'incerta definizione normativa che pur in presenza del D.lgs. 117/2017- (Codice del terzo Settore, sentenza C.C.131/2020) e del ribadito criterio dell'autonomia di scelta da parte degli Ambiti territoriali, fatica a riconoscere applicabili le norme in presenza di modelli organizzativi degli Ambiti differenti da quelli strettamente legati all'amministrazione pubblica (coprogettazione, Impresa Sociale). Con il PdZ 2025-2027 si andrà a investire su quest'area per dare piena attuazione ai LEPS

Interventi nell'area del lavoro, promozione di competenze e innovazioni progettuali

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

In quest'area si conferma l'investimento importante promosso a livello di area comune del Piano di Zona per garantire omogeneità e pari opportunità ai cittadini, recuperando anche gli squilibri territoriali attraverso una presenza più mirata degli Uffici di Piano e la strutturazione di equipe integrate. La domanda di lavoro è una costante che viene posta ai SSB e, in un territorio ad alta occupazione e con grandi fabbisogni di manodopera, tende a caratterizzarsi prevalentemente su livelli, pur differenziati, di fragilità sociale e/o anagrafica. La presenza di un Servizio Lavoro è una risorsa importante nella costruzione di progetti complessivi e mirati a sostegno dei nuclei e delle persone. Nel corso del biennio si è inoltre sviluppata e differenziata la rete dei servizi socioooccupazionali che guardano alle persone con maggiore fragilità. Progetti specifici sono stati attivati anche per i giovani incrociando aspetti educativi, orientativi ed esperienziali con la programmazione Living Land e altri strumenti. Si è confermata e sostenuta l'azione relativa agli sportelli badanti con l'incontro della domanda offerta.

Interventi a sostegno dell'apprendimento permanente

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

A questo riguardo, la vivace presenza di diverse realtà a partire dal CPIA ha permesso di sviluppare molteplici azioni nelle direzioni previste. E' un area alla quale prestare particolare attenzione perché attraversa molti target di destinatari sia per l'apprendimento linguistico, l'accesso alla patente (persone di origine straniera), sia per sviluppare competenze nei giovani post-obbligo per favorire l'accesso al mercato del lavoro, sia per gli effetti dell'introduzione della digitalizzazione nella pubblica amministrazione che richiede una crescita di competenze specifiche anche in persone adulto/anziane per garantirne l'autonomia.

Reti territoriali di contrasto alle povertà

DIMENSIONE	*OUTPUT*
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

È un'area sulla quale vi è stato un grande investimento con la costituzione di fondi specifici (Fondo Aiutiamoci) che hanno sostenuto, in particolare, progetti di contrasto alle povertà educative, alimentari ed economiche (Fondo Aiutiamoci nel lavoro). La Casa della Carità ha preso avvio e offre importanti servizi di supporto alle persone più fragili in stretta relazione con i SSB. Si sono sviluppati anche interessanti servizi collaterali, con le reti del Terzo settore, sul recupero delle eccedenze

alimentari e sul riuso di beni. Rimane aperto il tema delle povertà abitative che, nonostante le reti di housing rappresenta la vera emergenza territoriale (cf. Macroarea 3)

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2025-2027

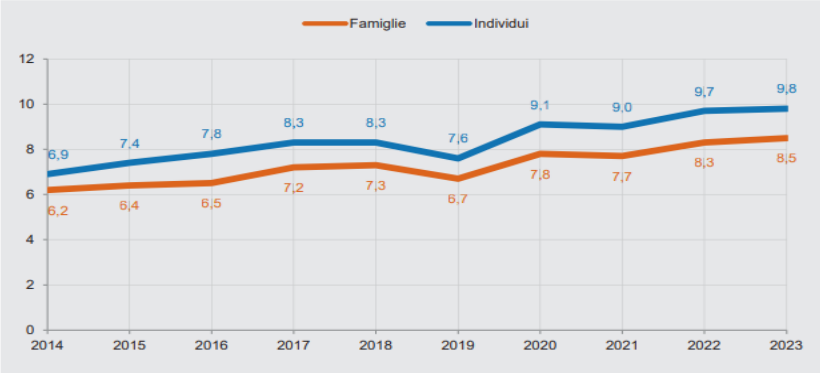
Il concetto di povertà riassume un *fenomeno complesso* causato da numerosi fattori e non solo dalla mancanza di reddito. È strettamente connesso con l'accesso alle opportunità e quindi con la possibilità di partecipare pienamente alla vita economica e sociale del Paese, come sancito negli articoli della nostra Carta. Un tema caro ai *padri costituenti*.
L'alternarsi di fattori diversi negli ultimi decenni, dalla pesante crisi economica e occupazionale iniziata nel 2008, all'emergenza pandemica che sentiamo ancora sulle spalle, al radicale cambiamento del mercato del lavoro ha riproposto infatti, con evidenza, il tema della povertà economiche. Ma quello che appare più evidente dall'osservatorio sociale è che accanto ad esse ma anche a prescindere da esse, emergono povertà che derivano dalla crisi dei Sistemi: pensiamo alle difficoltà di accesso al bene salute, alla quasi impossibilità di accedere alla casa per molte categorie di persone e non solo per i costi, allo scadimento culturale che genera povertà educativa, povertà relazionali, difficoltà a vedersi in percorsi evolutivi per mancanza di opportunità a volte, più spesso per la perdita di slancio e di senso determinata dai modelli imperanti.

Una delle tendenze più evidenti degli ultimi dieci anni è l'allargamento del divario tra le generazioni rispetto alle condizioni economiche. Più una persona è giovane, più è probabile che abbia difficoltà. La situazione si è invertita alla fine degli anni 2000: la grande recessione ha penalizzato infatti di più le giovani generazioni. Per l'effetto del forte rialzo dell'inflazione degli ultimi tre anni, le spese per consumo delle famiglie sono diminuite in termini reali ed è aumentata la distanza tra le famiglie più e meno abbienti. Questo aumento della sofferenza economica si è riflesso nel contemporaneo peggioramento degli indicatori di povertà assoluta, che ha colpito nel 2023 il 9,8 per cento della popolazione, un dato più alto di circa tre punti percentuali rispetto al 2014. L'incremento di povertà assoluta ha riguardato principalmente le fasce di popolazione in età lavorativa e i loro figli. Il reddito da lavoro, in particolare quello da lavoro dipendente, ha visto affievolirsi la sua capacità di proteggere individui e famiglie dal disagio economico.

Oggi l'età adulta non può più essere considerata sinonimo di stabilità e certezze acquisite. L'ultimo Rapporto ISTAT 2024, registra infatti che il livello di povertà è aumentato: nel 2023, la stima dell'incidenza di povertà assoluta in Italia è pari all'8,5 per cento tra le famiglie (8,3 per cento nel 2022) e al 9,8 per cento tra gli individui (9,7 per cento nel 2022). Si tratta di livelli mai toccati in precedenza, per un totale di 2 milioni 235 mila famiglie e di 5 milioni 752 mila individui in povertà. L'incidenza di povertà assoluta familiare è più bassa nel Centro (6,8 per cento) e nel Nord (8,0 per cento sia il Nord-ovest sia il Nord-est), e più alta nel Sud (10,2 per cento) e nelle Isole (10,3 per cento). Lo stesso accade per l'incidenza individuale: 8,0 per cento nel Centro, 8,7 nel Nord-est, 9,2 nel Nord-ovest e 12,1 per cento sia nel Sud sia nelle Isole.

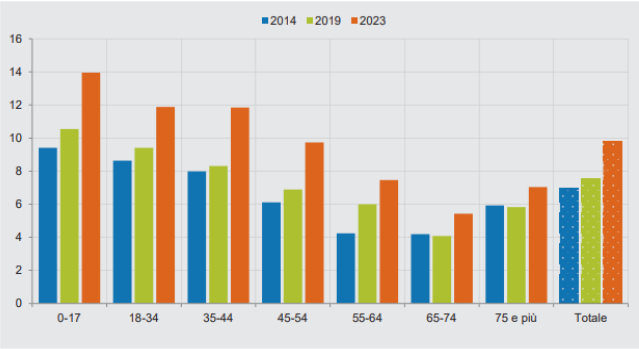
Nell'arco del decennio 2014-2023, l'incidenza della povertà assoluta a livello familiare è salita dal 6,2 all'8,5 per cento, e quella individuale dal 6,9 al 9,8 per cento. Le famiglie numerose sono mediamente più povere e hanno, inoltre, avuto un andamento peggiore rispetto a quelle meno numerose. Complessivamente, rispetto al 2014 sono aumentate di 683 mila unità le famiglie in povertà (erano 1 milione e 552 mila) e di circa 1,6 milioni gli individui in povertà (erano 4 milioni e 149 mila).

Figura 3.3 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale. Anni 2014-2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

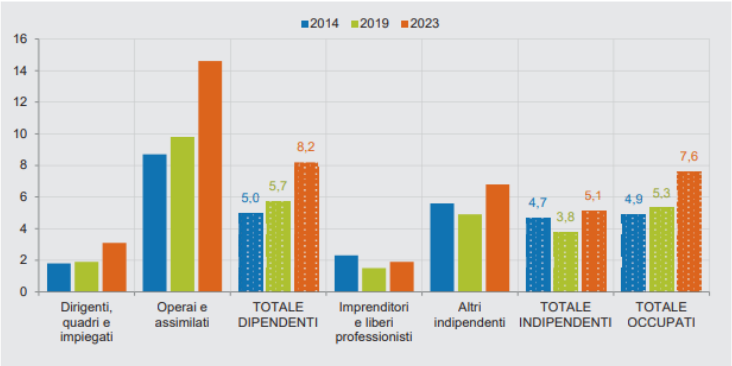
La povertà assoluta è un fenomeno che interessa maggiormente le famiglie con età media più giovane. Al crescere dell'età dei componenti, infatti, è più probabile che aumentino le entrate reddituali della famiglia, per la progressione di carriera e per l'eventuale acquisizione di eredità, e che si possa ricorrere ai risparmi accumulati nel corso della vita. Nel 2023, l'incidenza di povertà assoluta più elevata si registra per i minori di 18 anni (il 14,0 per cento dei minorenni sono poveri, rispetto al 9,8 per cento della media della popolazione, per un totale di 1,3 milioni di minori). Valori più elevati della media nazionale si registrano anche per i 18-34enni e i 35-44enni (11,9 e 11,8 per cento, rispettivamente). L'incidenza individuale decresce fino al 5,4 per cento dei 65-74enni, il valore più basso, per poi risalire al 7,0 per cento nella fascia di popolazione più anziana, quella degli individui con 75 anni e più.



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

L'incremento di povertà assoluta riguarda principalmente le fasce di popolazione in età lavorativa e i loro figli, mentre gli anziani sono riusciti a preservare in larga misura la loro situazione, anche grazie all'indicizzazione delle pensioni all'andamento dei prezzi. Altro elemento critico è la registrazione del fatto che il reddito da lavoro ha visto affievolirsi la sua capacità di proteggere individui e famiglie dal disagio economico, in particolare per alcune tipologie occupazionali. È cresciuto il cosiddetto *lavoro povero* che non corrisponde più solo alle forme di sottooccupazione che caratterizzano spesso il nostro paese, ma anche a volte, in presenza di contratti di lavoro regolari a basso reddito. Si rileva però una sostanziale differenza a seconda del tipo di occupazione, se dipendente o indipendente.

Nel 2014, l'incidenza di povertà era su livelli simili per i lavoratori dipendenti (5,0 per cento) e indipendenti (4,7 per cento); nel periodo tra il 2014 e il 2019 i dipendenti hanno peggiorato la propria situazione, arrivando al 5,7 per cento, mentre gli indipendenti la hanno migliorata, scendendo al 3,8 per cento; tra il 2019 e il 2023, al peggiorare della situazione generale, le condizioni economiche si deteriorano per entrambi: +2,5 punti percentuali per i primi e +1,3 per i secondi, arrivando all'8,2 e al 5,1 per cento di incidenza rispettivamente. Complessivamente, quindi, nonostante l'aumento del tasso di occupazione, il lavoro non è stato in grado di tutelare da situazioni di grave difficoltà economica, specialmente nel caso dei lavoratori dipendenti. Gli autonomi, che pur all'interno di un quadro molto eterogeneo hanno generalmente maggiore elasticità nell'aggiornare i propri tariffari e i propri prezzi in base all'andamento dell'inflazione, sono riusciti a limitare il peggioramento. Questo fatto si osserva in maniera particolare nell'ultimo anno: tra il 2022 e il 2023, l'incidenza di povertà per gli indipendenti è scesa di un punto percentuale, mentre quella dei dipendenti è salita di tre decimi, principalmente a causa del peggioramento dell'incidenza per gli operai e assimilati (dal 13,6 al 14,6 per cento).



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

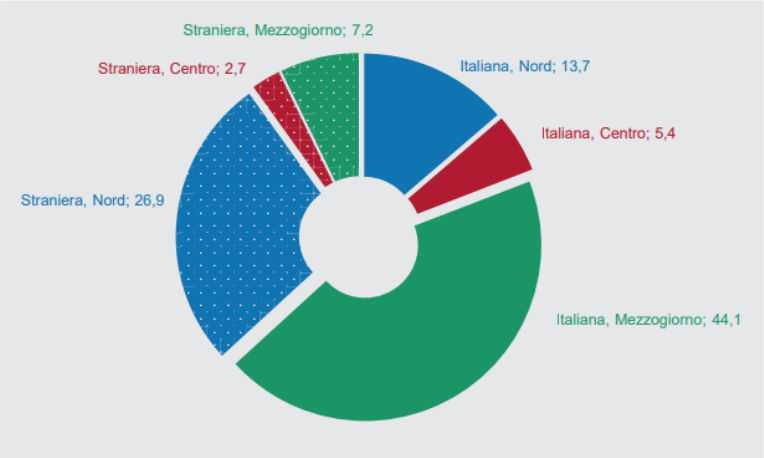
Operai e assimilati sono l'unico sottogruppo di lavoratori la cui incidenza di povertà è costantemente superiore alla media nazionale, con una differenza rispetto alla media cresciuta di 3,0 punti percentuali tra il 2014 e il 2023 (da 1,8 a 4,8). Dirigenti, quadri e impiegati, pur restando su valori molto più bassi, hanno comunque peggiorato la propria posizione, dall'1,8 per cento del 2014 al 3,1 del 2023. Imprenditori e liberi professionisti sono passati dal 2,3 per cento del 2014 all'1,9 del 2023; infine, gli altri lavoratori indipendenti sono saliti dal 5,6 per cento del 2014 al 6,8 del 2023. Sarebbe interessante una rilevazione rispetto ai lavoratori della cura poiché la percezione concreta rivela una sofferenza crescente in particolare per chi non può attingere a più significative entrate familiari.

Le diverse forme di sostegno al reddito adottate negli anni dallo Stato hanno svolto un ruolo chiave come strumento di protezione sociale. Nei tre anni in cui il Reddito di cittadinanza è stato in vigore nella sua forma completa (2020-2022) ha permesso a 400/500mila famiglie (secondo le diverse annualità) di uscire dalla soglia di povertà assoluta. Comunque si è rivelato un beneficio anche per altre 400mila famiglie che, pur rimanendo sotto l'indice di povertà assoluta, hanno sperimentato una riduzione di circa due terzi dell'intensità di povertà.

I minorenni sono la fascia di popolazione su cui più incide la povertà assoluta. La situazione è ancora più grave per i minori stranieri per i quali la povertà assoluta è pari al 43,7% contro un'incidenza del 9,7%tra i minori italiani. L'incremento del disagio economico per bambini e ragazzi, oltre a compromettere il benessere psico-fisico, può pregiudicarne le opportunità future, con ritardi difficilmente colmabili e un impatto duraturo sulle disuguaglianze socioeconomiche, educative e territoriali. La povertà, oltre che in termini di reddito e consumi, si manifesta anche in un limitato accesso a diverse opportunità di vita. L'incremento del disagio economico per bambini e ragazzi, oltre a compromettere il benessere psico-fisico, può pregiudicarne le opportunità future, con ritardi difficilmente colmabili e un impatto duraturo sulle disuguaglianze socioeconomiche, educative e territoriali. In questa prospettiva, la povertà, oltre che in termini di reddito e consumi, si manifesta anche in un limitato accesso a diverse opportunità di vita.

Nel nostro Paese, il 13,5 per cento dei minori di 16 anni risulta in condizione di deprivazione materiale e sociale (circa 1 milione 127 mila ragazzi e ragazze), 0,5 punti percentuali in più della media dell'Unione europea. Il fenomeno della deprivazione quasi triplica tra i bambini e ragazzi stranieri residenti in Italia, interessandone il 34,4 per cento del totale (quasi 415mila individui) e addirittura il 67,2 per cento nel Mezzogiorno. Il 44,1 per cento dei minori di 16 anni in deprivazione sociale e materiale è di nazionalità italiana e vive nel Mezzogiorno e il 26,9 per cento è straniero e vive nel Nord. Nel Nord vive anche il 13,7 per cento dei minori deprivati con cittadinanza italiana

Figura 3.9 Bambini e ragazzi di età inferiore a 16 anni in condizioni di deprivazione materiale e sociale specifica per ripartizione geografica e cittadinanza del minore. Anno 2021 (per 100 bambini e ragazzi in condizione di deprivazione materiale e sociale)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

ISTAT, osservando singolarmente le diverse dimensioni di deprivazione nota che nel nostro Paese i bisogni di base di molti bambini non vengono pienamente soddisfatti: il 16,9 per cento dei minori non si può permettere "una settimana di vacanza all'anno lontano da casa" per motivi economici; sempre per una mancata disponibilità economica, il 9,1 per cento del totale dei minori non può svolgere regolarmente "attività di svago fuori casa a pagamento", valore che triplica nel caso dei minori stranieri. Per questi ultimi si segnala inoltre che il 16,5 per cento non si può permettere di "invitare gli amici per giocare". Poiché vivere in un contesto di scarse relazioni sociali contribuisce ad alimentare le difficoltà emotivo-comportamentali, questi risultati segnalano la necessità di adeguate politiche di sostegno e integrazione per le famiglie di stranieri con minori.

Crescere senza poter mangiare cibo adeguato può avere conseguenze negative sulla salute dei bambini e delle bambine. Nel 2021 il 4,9 per cento dei minori di 16 anni vive in famiglie che hanno sperimentato difficoltà economiche tali da impedire l'acquisto del cibo necessario. Inoltre, il 2,5 per cento dei minori di 16 anni non consuma almeno un pasto proteico al giorno perché la famiglia non può permetterselo. L'incapacità da parte della famiglia di sostenere le spese per un pasto proteico al giorno oppure l'incapacità di affrontare le spese per comprare il cibo necessario delinea una condizione di deprivazione alimentare che, nel 2021, interessa complessivamente il 5,9 per cento dei minori di 16 anni (6,2 per cento nel Nord, 2,5 nel Centro e 7,6 nel Mezzogiorno).
Si tratta di dati importanti che interrogano le politiche sociali dei territori e che spiegano, in parte, la fatica a immaginare un reale percorso di inclusione nel nostro paese, aspetto che apre a conseguenze che investono soprattutto le seconde generazioni, in termini identitari e di rivalsa sociale.

3. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE TERRITORIALI

Il territorio lecchese è considerato un'area solida dal punto di vista economico e occupazionale. Nel corso del 2023,[1] le performance dell'economia reale nel sistema economico lecchese sono risultate di intensità inferiore a quelle dell'anno precedente, anche se non sono mancate alcune eccezioni positive. Fra queste, la più significativa riguarda il comparto turistico, sostenuto in particolare da una domanda straniera in decisa espansione. Il quadro occupazionale ha registrato ancora segnali positivi. Dal punto di vista occupazionale, si assiste a una fase di passaggio ad un nuovo mercato del lavoro più orientato verso le innovazioni tecnologiche che già vedono le imprese lecchesi in prima fila.

Ormai da alcuni anni, un ostacolo all'espansione dei posti di lavoro è rappresentato dalle

1 Fonte14° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro - marzo 2024

difficoltà che le imprese incontrano nel reperimento di personale con una formazione adeguata alle proprie necessità ed esigenze. I dati rilevati[2] evidenziano nel sistema lecchese un crescente mismatch fra domanda e offerta di lavoro, non solo in termini quantitativi, ma soprattutto in quelli qualitativi: livelli formativi, competenze necessarie, affidabilità, cultura del lavoro, ecc. Le imprese lecchesi hanno infatti segnalato nel corso dell'ultimo anno crescenti difficoltà di reperimento di personale: difficoltà che nel 2023 si sono presentate per più di una figura su due (53%), con un ampio ventaglio di figure professionali interessate, con una accentuazione per i tecnici e gli operai specializzati (in oltre 7 casi su 10). Le difficoltà di reperimento - secondo le imprese - hanno solo in parte origine in una formazione non adeguata, ma in misura più evidente nascono da un'offerta ridotta e non sufficiente, in altri termini da una mancanza di personale disponibile.

Un recente seminario svoltosi a Lecco e promosso da Mestieri Lombardia e Consorzio Consolida[3] ha analizzato alcuni aspetti specifici in relazione a questo tema evidenziando in sintesi:

- la riduzione costante della popolazione in età lavorativa dal 2017
- la presenza di un'area significativa di giovani fra i 15 e 29 anni (1,7 milioni) che non studia e non lavora
- la ridefinizione del rapporto con il lavoro: le persone, soprattutto giovani, non sono più disposte ad accettare un lavoro qualunque e a qualsiasi condizione come segnalano le costanti transizioni lavorative

Emergono fattori forse troppo a lungo rimossi che chiedono di risignificare il valore del lavoro da un punto di vista soggettivo come strumento di emancipazione ed affermazione di sé per riscoprirne la dimensione sociale e collettiva. Soggettività che i giovani lavoratori sempre più esprimono, in termini di bisogni, interessi, problemi chiedendo, al contrario del passato, di non adattarsi ad uno standard ma di adattare il lavoro alle specificità di ognuno. Ascoltare le richieste e le attese delle persone, introdurre elementi di flessibilità e di accompagnamento dei nuovi inseriti, valorizzazione delle competenze e dei saperi sono sfide che un mercato del lavoro qualitativo dovrà affrontare, anche nelle imprese che si occupano della cura delle persone. Nel suo libro "Manifesto della classe dei servi"[4], Simone Cerlini contesta l'idea corrente che le persone si allontanino dal mercato del lavoro per liberare il tempo all'ozio creativo, ma prova a risignificare l'esperienza lavorativa nella vita delle persone. A partire dall'esperienza diretta come responsabile della divisione Lavoro di Afol Metropolitana[5] evidenzia come l'aspettativa di molti non sia più solo il benessere economico, ma la possibilità di poter incidere sulle scelte, di partecipare, di stare in una dimensione di gruppo di lavoro, relazioni.
Una domanda di senso ed equilibrio tra lavoro e vita personale/sociale che sfida le organizzazioni e i modelli aziendali in termini di innovazione, di ridefinizione dei rapporti di lavoro.

Nel suo libro Cerlini va oltre, restituendo temi che interpellano la stessa rete dei servizi che si occupano di lavoro. Orientare come processo che "*aiuta la conoscenza di sé, la decodifica della realtà, il progetto personale*". Evidenzia l'importanza di "*far uscire le persone da sé stesse e far loro capire che devono tenere in considerazione i bisogni degli altri e la dimensione sociale del lavoro, il suo generare incontri e opportunità*". La soddisfazione non deriva solo dal reddito ma dal riconoscimento e dal sistema di relazioni che si genera e permette di attribuire al lavoro non solo un valore mercantile ma di scambio e reciprocità. Un approccio "antico" che riporta al senso del mutualismo e della cooperazione ma molto attuale per generazioni o molto fragili, che non reggono contesti competitivi e estranianti o molto selettivi che cercano una dimensione di bene prima ancora che una remunerazione.
Si tratta di indicazioni molto utili per tutti gli operatori sociali perché aiutano a spiegare i "fallimenti", le rinunce, le dimissioni o i ritiri tra le proprie mura domestiche o psicologiche di molte persone.

Una proposta interessante che però non è stata positivamente recepita da Regione Lombardia è contenuta nel progetto PATTO TERRITORIALE PER LE COMPETENZE E PER L'OCCUPAZIONE presentato dalle Camere di Commercio di Como e Lecco in partnership con vari enti del terzo

[2] indagine Excelsior (gestita da Unioncamere per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)
[3] "Fattore Umano". Lavoro in cerca di persone
[4] Simone Cerlini "Manifesto della classe dei servi". Contro la fine del lavoro - ed. Il Margine distribuzione Libreria Mascari5 Lecco
[5] Afol Metropolitana è la più importante rete italiana di servizi pubblici del lavoro e gestisce i Centri per l'Impiego della città di Milano

settore che si occupano di servizi di cura. A fronte della costante e crescente difficoltà a reperire le competenze previste dal sistema regionale, per motivi quantitativi e di disaffezione, il progetto intendeva sperimentare la possibilità di formare nuove figure professionali in grado di rispondere ad aree di bisogno concreto, integrando le reti familiari e di prossimità, promuovendo nel contempo opportunità occupazionali per persone motivate e adeguate sul piano relazionale senza la necessità di lunghi iter formativi e di profili eccessivamente vincolanti. Figure di vicinanza, presidio e monitoraggio (custodi sociali, assistenti personali, attivatori di rete), figure dedicate al front office sociale, in grado di fornire informazioni ma anche di aiutare i cittadini nel disbrigo di pratiche e richieste che richiedono competenze informatiche.

Una proposta che evidentemente cerca di mettere in campo risorse alternative per rispondere alle difficoltà di reperimento di professionisti ma che, allo stesso tempo, investe su nuove prospettive di lavoro caratterizzate da una forte dimensione di scambio e relazionalità, arricchendo il ventaglio delle possibilità occupazionali per giovani e adulti che vogliono investire su una dimensione di gratificazione diretta nelle relazioni interpersonali e di gruppo. Cerlini direbbe: persone che riconoscono "che *il valore del lavoro è legato al riconoscimento, alla rispondenza che gli altri recepiscono tra il servizio derivante dal mio lavoro e il loro bisogno"*.

Sono temi che investono anche le politiche sociali che, nel nostro territorio hanno voluto, nel 2014, investire sui processi di accompagnamento al lavoro delle persone più fragili, attraverso la costituzione del SEL (Servizio educativo al lavoro) che non è solo un servizio di facilitazione e mediazione nell'incontro mirato tra domanda e offerta di lavoro rivolto alle persone in difficoltà, ma svolge anche questo ruolo di accompagnare a una ricomprensione delle proprie esigenze e motivazioni, delle proprie caratteristiche, a una valutazione delle aspettative.

SEL è un nodo della rete integrata dell'offerta che intreccia le proprie competenze e strumenti con le diverse progettualità sociali. Concorre alla analisi dei bisogni e dei profili delle persone in carico ai diversi progetti e servizi, si innesta sui percorsi avviati per favorire una continuità dell'accompagnamento senza creare cesure nei passaggi, rivaluta i percorsi sulla base degli esiti sostenendo lo sviluppo dei progetti personali. Il progetto individuale complessivo della persona è lo strumento all'interno del quale si viene a collocare l'azione di SEL.

Nel Sistema d'offerta territoriale, SEL è risorsa per i progetti di accompagnamento alle prime esperienze lavorative dei giovani coinvolti nelle progettazioni Living Land, nei progetti dell'area carcere, nella formulazione di tirocini e inserimenti lavoratici mirati per le persone in carico ai percorsi per richiedenti asilo.

È partner del CFPP nell'accompagnare adolescenti fragili e con disabilità all'inserimento lavorativo, Segue, in progetti elaborati e condivisi con la Rete dei servizi per le disabilità, l'attuazione dei PCTO, i diversi progetti di accompagnamento al lavoro, con gli SFA elabora la progettazione individuale delle persone inserite, con il SAI (Servizio di Aiuto all'Inclusione e alla vita indipendente) costruisce progettazioni integrate, sviluppa progetti specifici con singoli comuni, concorre alle elaborazione dei progetti previsti dai Servizi Inclusione. Importante la funzione svolta a sostegno dello sviluppo dei progetti socioooccupazionali territoriali che diventano anche occasione per sperimentare le persone in percorsi evolutivi.

La tradizionale attività rivolta alle persone definite come Fasce deboli è andata ampliandosi facendo del Servizio un punto di riferimento per la programmazione sociale.

AREE E PROGETTI	N. persone	Indennità erogate
Fasce Deboli		
Piano di Zona Unitario	235	82.660,00 €
Comune di Lecco - con oneri propri	97	8.815,00 €
Comune di Valmadrea - con oneri propri	16	1.500,00 €
Totale parziale	**348**	**92.975,00 €**
Giovani NEET		
InJobs4NEET	19	14.350,00 €
Living Land	90	
Formazione e orientamento al lavoro nella PA	9	6.850,00 €
Accompagnamento al Lavoro - CFPP	30	8.900,00 €
Totale parziale	**148**	**30.100,00 €**
Psichiatria		
Piano di Zona Unitario	20	31.235,00 €
ASST - Una rete per il lavoro	35	49.632,00 €
Totale parziale	**55**	**80.867,00 €**
Progetti specifici area Disabilità		
Orientamento Scuola-Lavoro PCTO	52	
L'Isola che c'è - Abili al Lavoro	19	7.025,00 €
Progetto di Rete	5	
Dote Unica Lavoro Disabilità	5	7.550,00 €
PNRR Disabilità	1	600,00 €
Adozione Lavorativa	5	1.430,00 €
Indispensabili	17	18.180,00 €
SFA	4	5.950,00 €
Totale parziale	**108**	**40.735,00 €**
Disoccupati - Politiche Attive del Lavoro		
Ral-Lab	**5**	- €
Garanzia di Occupabilità per i Lavoratori GOL	**110**	- €
Totale parziale	**115**	**- €**
Migranti		
SAI-Lecco una Provincia Accogliente	**48**	21.000,00 €
Totale parziale	**48**	**21.000,00 €**
Esecuzione penale		
Porte Aperte 2023	**22**	11.350,00 €
Totale parziale	**22**	**11.350,00 €**
Donne vittime di violenza		
Casa-Lavoro 2	**18**	3.000,00 €
Totale parziale	**18**	**3.000,00 €**
Povertà - Socio Occupazionale territoriale		
Servizio di Inclusione Sociale - POV	**48**	27.495,00 €
Rivepulite	**6**	- €
Le Radici con le Ali	**3**	1.310,00 €
SAM	**20**	21.040,00 €
Totale parziale	**77**	**49.845,00 €**
Totale complessivo	**939**	**329.872,00 €**

L'esperienza sviluppata nel triennio, le azioni realizzate a seguito del confronto nelle equipe territoriali che si occupano di Inclusione Sociale e delle situazioni complesse, ha visto una riorganizzazione dell'offerta di SEL basata sui seguenti elementi:

- *Co-progettazione con il SSB e il progetto individuale di investimento socio lavorativo* permettono di collocare l'intervento socio-lavorativo e socioocupazionale nel quadro del progetto sociale sulla persona. Significa costruire la proposta, nella collaborazione con il SSB, elevando il livello di coinvolgimento, responsabilizzazione e adesione della persona interessata, concordando obiettivi, modalità, possibilità evolutive del percorso, i limiti e i reciproci impegni fra le parti, integrando risorse diverse. L'azione di presa in carico, conoscenza e definizione dell'ipotesi viene garantita con le risorse base in dotazione al Servizio. Secondo quanto emerso nella progettazione condivisa con la persona e il SSB, il progetto potrà svilupparsi con altre azioni mirate ricorrendo anche a finanziamenti e progettualità specifiche che il SEL intercetta, ovvero da risorse specifiche definite dal Comune di residenza.
- *Investimento sulle territorialità*. L'attenzione ai singoli territori per promuovere un'attenzione al sistema degli interlocutori locali, alla costruzione di nuove piattaforme di dialogo e all'avvicinamento delle risposte ai cittadini.

- *La qualificazione dei servizi e delle proposte*. Il Servizio prevede una costante ridefinizione di servizi e strumenti di lavoro allo scopo di qualificare l'offerta e di rispondere ai bisogni di accompagnamento socio lavorativo in modo personalizzato e diversificato.
- *Lo sviluppo delle relazioni con i soggetti del mercato del lavoro*. Il Servizio sta investendo nel potenziamento dello scouting aziendale con l'introduzione di una funzione dedicata allo sviluppo delle relazioni con i soggetti del mercato del lavoro. Questo investimento trova una traduzione nei diversi territori della provincia cercando e sollecitando specifiche alleanze con gli amministratori locali volte a creare nuove opportunità socio lavorative per i beneficiari in carico.

Il tema degli *interventi socioooccupazionali* rivolti a persone con grandi fragilità personali ed esiti pregressi di fallimento dei percorsi di inserimento lavorativo investe il territorio da molti anni e vede la consolidata esperienza del Servizio CeSeA, a valere per il territorio provinciale. Progressivamente è cresciuta una domanda di sviluppo di queste progettualità in tutti gli Ambiti, con esperienze diversificate e con caratteristiche proprie, ma tutte riconducibili ad un profilo di natura occupazionale per persone che faticano ad accede o reinserirsi nel mondo del lavoro.
Un'opportunità importante per lo sviluppo di questi progetti è stata garantita dal Fondo Aiutiamoci nel Lavoro, promosso da Prefettura, Fondazione Comunitaria e Consiglio di Rappresentanza, con le adesioni di OO.SS., Organizzazioni datoriali, Ordini professionali in previsione di possibili criticità economiche e occupazionali conseguenti alla fase pandemica. Grazie ad un trend migliore rispetto alle aspettative è stato possibile identificare risorse investibili nello sviluppo in tutto il territorio di progetti con fini occupazionali. Sono stati attivati tre progetti:
- "Rivepulite" per l'Ambito di Bellano, cura e decoro del bene comune;
- "Le radici con le ali" per l'Ambito di Lecco, ripristino e gestione di un oliveto a Civate;
- "SAM" per l'Ambito di Merate, inserimento in realtà del territorio (esperienze individuali e/o di gruppo).

Anche per l'anno 2024, con la conclusione del Patto per il Lavoro, è stato possibile destinare le risorse residue del Fondo "Aiutiamoci nel Lavoro" agli Ambiti per l'ulteriore finanziamento, dei progetti avviati e/o per lo sviluppo di nuove progettualità. Un'area di particolare interesse riguarda il settore agricolo/ambientale con prime sperimentazioni nella gestione di frutteti e uliveti nell'Ambito di Lecco. Il Comune di Lecco ha inoltre avviato l'esperienza dei Cantonieri di Comunità, progetto che incrocia la cura del territorio e del decoro urbano con la possibilità di offrire una proposta socioooccupazionale ed investimento a persone con gradi diversi di fragilità.

Sono progetti a forte valenza sociale perché guardano alle grandi fragilità proponendo un approccio complessivo ai bisogni della persona, riconoscendone e valorizzando la dimensione adulta e di responsabilità attraverso la proposta di un'attività operativa utile alla collettività. Questo consente di riallacciare un rapporto e un investimento a partire dalla restituzione di valore e riconoscimento di un *saper fare che sostiene un poter essere*. Gli Ambiti stanno quindi predisponendo le relative progettazioni nel contesto della programmazione territoriale.

Lo scenario occupazionale, che nell'ultimo biennio evidenzia ancora un segno positivo, ha certamente favorito la possibilità di accesso al lavoro anche delle persone che presentano quadri di fragilità ma una discreta capacità operativa e relazionale, considerata la generalizzata difficoltà a trovare manodopera.

Dopo il deciso incremento dei posti di lavoro nel settore manifatturiero verificatosi nel 2022, nel 2023 sono i servizi a generarne di nuovi (circa 1.500 in complesso, con variazioni più significative nel turismo e in alcuni comparti del terziario avanzato). Il settore manifatturiero - che si conferma trainante per l'economia lecchese, con quasi il 35% dei posti di lavoro complessivi - registra solo una marginale crescita. Posti di lavoro in recupero nel settore edile, nel segmento delle libere professioni e dei lavoratori autonomi (partite IVA). Minori occasioni di lavoro nelle attività di lavoro domestico e di cura delle persone e nel settore agricolo. Il settore non profit limita la perdita di posti di lavoro, mentre rimane stabile il personale nel pubblico impiego. In espansione, come nello scorso anno, i posti di lavoro femminili nelle imprese del territorio (+1,1%): nel 2023, i posti di lavoro sono rimasti tuttavia ancora al di sotto dell'offerta di lavoro (cioè, la popolazione attiva), con una quota non marginale di donne occupate in imprese o istituzioni/enti al di fuori della provincia (8-8.500 unità)[6]. Il fenomeno del pendolarismo femminile accentua il bisogno di

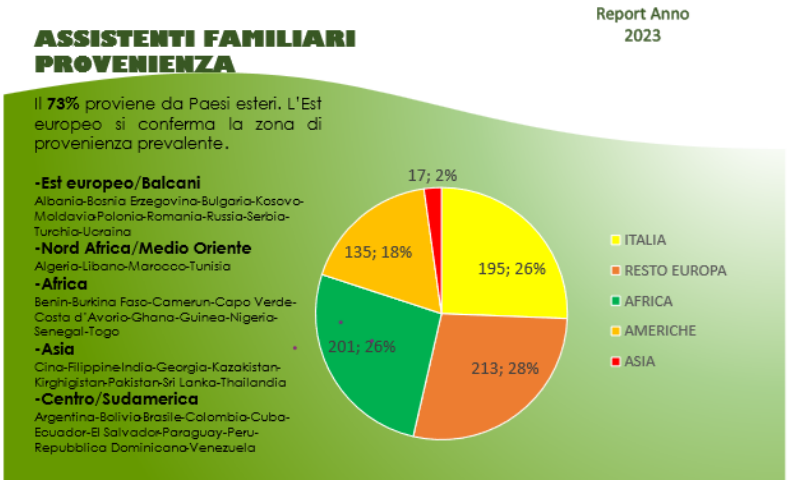
[6] Fonte14° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro - marzo 2024

servizi di conciliazione.

Il dato dell'occupazione territoriale mostra, comunque, un gap di genere ancora elevato: mentre il tasso di occupazione maschile si attesta sul 76% quello femminile è al 59,9%. La forbice si è ridotta nell'arco degli ultimi dieci anni ma rimane ancora molto ampia.

Un aspetto importante per l'occupazione femminile nel settore dei servizi riguarda le assistenti familiari, chiamate a sostenere un pezzo importante di welfare in favore delle persone anziane e delle loro famiglie. Gli sportelli territoriali previsti nell'area comune del Piano di Zona coprono l'intero territorio. Nel 2023 hanno profilato 761 assistenti familiari di cui solo 35 di sesso maschile.

Il grafico[7] fornisce dati interessanti per cogliere gli aspetti salienti di questo segmento occupazionale che è rappresentato, per il 73%, da persone provenienti da paesi esteri. La distribuzione per continente vede una tendenziale equiparazione fra l'est europeo e i paesi africani segnando una progressiva inversione di tendenza rispetto agli anni passati. Poco significativa la presenza di persone provenienti da paesi asiatici. È una fotografia che riflette sostanzialmente il fenomeno migratorio che caratterizza il nostro territorio. Destinato a crescere sembra il dato delle provenienze dal centro/sud America.



Interessante anche il dato delle fasce d'età che indica una prevalenza di persone (68% del totale) nella fascia d'età 46-66 anni aspetto che porterà alla necessità di un rapido ricambio generazionale nei prossimi anni, o ad una ulteriore perdita di lavoratori della cura.
In termini di autonomia negli spostamenti il report evidenzia che solo il 47% è in possesso di patente di guida, questo limita la possibilità di intervento ma favorisce la ricerca di un lavoro che prevede anche la disponibilità di alloggio. Il 41% delle assistenti lavora infatti in regime di convivenza. Sul totale delle persone profilate 270 (53,47%) hanno i requisiti per l'iscrizione al Registro territoriale ovvero una qualifica di OSS/ASA/AF (139) o 12 mesi di lavoro regolare nell'arco di due anni consecutivi. Tra le persone che presentano una qualifica professionale 58(42%) sono OSS, 44 (32%) sono ASA e 37(26%) Assistenti familiari. È un settore questo che sfugge ancora a un'azione di controllo e accompagnamento che permetterebbe di elevare il grado delle competenze e di attivare dei servizi di supporto. Una larga fetta di questo mercato è caratterizzata da lavoro sommerso.

Per quanto riguarda i giovani, il tasso di occupazione nella fascia 18-29 si attesta al 54,4% valore superiore sia al dato regionale (53%) che nazionale (47,5%). Il contemporaneo aumento dei giovani occupati e il consistente peso dei giovani studenti della scuola secondaria superiore e universitari (64%), ha ridimensionato il numero dei NEET (3%), era il 5% nel 2022 e l'8% nel 2018.

Ai giovani si rivolge il progetto Living Land promosso dal Consorzio Consolida in rete con una settantina di enti pubblici e privati. Nel triennio del Piano di Zona le azioni rivolte all'area delle esperienze prelavorative proposte dal Progetto (attività occupazionali estive, tirocini di durata diversa, leve civiche, giovani competenti coinvolti in progetti socioculturali…) e integratesi con altre progettualità declinate a livello territoriale sono state sostenute da importanti investimenti economici tra finanziamenti privati, finanziamento pubblico e risorse di fundraising. Particolare rilievo hanno assunto le progettualità rivolte ai cosiddetti *"giovani competenti"* che puntano ad investire sullo sviluppo di competenze ed esperienze in grado di promuovere e valorizzare le giovani generazioni. I bandi Living Lang Giovani Competenti vedono l'adesione di centinaia di

[7] Report 2023 Sportelli Assistenti familiari

giovani su temi e aree di intervento diversificati. Si tratta di un'area di investimento tra le politiche educative, l'orientamento e le esperienze di pre-lavoro che possono fungere da volano per successivi percorsi a sostegno delle economie personali e spesso familiari, con il sostegno di SEL.

Le Cooperative sociali di tipo B hanno inserito nel 2024, a titolo diverso, ca. 150 persone con livelli diversi di fragilità sociale. A questo spaccato di realtà la programmazione sociale deve prestare la necessaria attenzione per sviluppare forme di programmazione e coprogettazione finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone più fragili, coinvolgendo i Comuni in scelte e investimenti che possano rappresentare occasioni per opportunità occupazionali di utilità pubblica e sostegno al reddito. Le Cooperative B sono coinvolte anche in progetti formativo/esperienziali e socioooccupazionali che offrono spazi di sperimentazione a decine di persone.
La programmazione sociale riprenderà il tema delle alleanze e delle intese fra pubblica amministrazione e cooperative di inserimento lavorativo per aprire nuove opportunità in favore delle persone più fragili.

Istruzione e formazione. Il territorio provinciale vede la presenza di un numero rilevante di enti di formazione professionale che intercettano una domanda caratterizzata spesso da aspetti di scarsa motivazione, basso livello culturale, limitata propensione all'investimento. Segnali di fatica e disagio nella gestione delle problematiche comportamentali sono evidenziati dagli enti, che comunque rappresentano un'importante risorsa per la propensione a investire anche sul piano educativo e della relazione. Compito della programmazione sarà quello di favorire momenti di confronto, collaborazione e collegamento anche con altre risorse educative e specialistiche, valorizzando le esperienze avviate con l'ASST sulla fascia d'età adolescenziale.

Focus sugli operatori sociali della presa in carico complessa
Il Piano di Zona Unitario pone, già negli orientamenti generali della programmazione, il tema dei *lavoratori del sociale* sottolineando la necessità di investire in termini qualitativi e quantitativi sulle professionalità, sulle competenze e sul riconoscimento degli operatori del sociale. La programmazione sociale aveva già posto attenzione a formare e supervisionare operatori competenti nella gestione delle fragilità e nella costruzione di sistemi di rete, nella sollecitazione alla responsabilità condivisa, alla riconciliazione fra le comunità e le proprie fragilità.

La crescente complessità dei fenomeni e dei comportamenti sociali rende sempre più difficile il compito degli operatori, oltretutto in una stagione di ricambi generazionali e di approcci culturali mutati rispetto al lavoro sociale. In questo senso la possibilità di accedere alla supervisione come spazio professionale che riguarda la rielaborazione delle dinamiche relazionali e dei vissuti degli assistenti e degli operatori sociali, attraverso percorsi in piccolo gruppo, permette un cammino di riflessione, apprendimento e valutazione grazie al quale chi ne beneficia può compiere un processo di riflessione critica su aspetti deontologici, metodologici e relazionali.

Nel Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, la supervisione degli operatori sociali è individuata fra le azioni prioritarie da attivare in tutti gli Ambiti, in quanto LEPS – Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali. È un obbligo per l'Ente, e diritto-dovere per il professionista che svolge funzioni di servizio sociale di competenza dell'Ambito, sia in gestione diretta che in gestione esternalizzata.
I finanziamenti derivanti dai Fondi FNPS (LEPS Supervisione) e dalla linea 1.1.4 del PNRR Missione 5 - Componente 2 - Investimento 1 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione- Sub investimento 1.1.4 "Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali" hanno permesso di presentare una candidatura unica, nel quadro del Piano di Zona Unitario tramite l'Ambito di Bellano.
Gli assistenti e gli operatori sociali in servizio, per essere risorsa contro le povertà e le disuguaglianze, necessitano di essere agganciati e motivati, mediante un percorso che costruisca maggiori conoscenze e competenze che mirino alla qualità della relazione di aiuto e all'appropriatezza degli interventi, prevenga la demotivazione professionale, consolidi l'identità professionale e rafforzi le competenze necessarie alla gestione della complessità. Lo scenario è quello dell'accompagnamento in ingresso dei nuovi assistenti e operatori sociali, e della prevenzione del burn out per chi è in servizio anche da diverso tempo.

Tre nello specifico le linee di intervento:

- Supervisione mono professionale di gruppo per assistenti sociali: destinata ad AS, per lavorare su quest'ultimo, sulle prassi in uso, sulla casistica, sugli strumenti di lavoro e di intervisione anche tra professionisti differenti
- Supervisione individuale con priorità agli assistenti sociali neoassunti per garantire un percorso di affiancamento all'avvio dell'operatività nel nostro territorio
- Supervisione organizzativa di gruppo, destinata ad assistenti sociali in equipe con altre figure professionali (educatori, psicologi, custodi, asa…) al fine di lavorare sulle modalità di funzionamento dell'équipe.

Oltre alla supervisione e formazione, obiettivo del territorio è di lavorare anche sull'attrattività del lavoro di cura, mediante, per esempio, collaborazioni con le scuole per la promozione delle figure di assistente sociale ed educatore; un'esperienza in questa direzione è già stata sperimentata nel 2023 e sintetizzata nel video al link: https://www.youtube.com/watch?v=RHdZ_xbyTEI

4. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORI

Le Reti locali per l'apprendimento, il lavoro, l'inclusione sociale. Il territorio provinciale si caratterizza per l'importanza di presenze e risorse importanti sul tema del lavoro e dell'occupazione che possono contribuire a rispondere e a contrastare quei fattori diversi che producono esclusione sociale e povertà.

Per il Piano di Zona è essenziale il collegamento della programmazione sociale con le policy e che si occupano di lavoro, istruzione, formazione condizioni essenziali per sostenere l'inclusione delle persone più fragili, ma anche per aprire ed allargare le prospettive e le possibilità per le nuove generazioni. Le azioni proprie sviluppate in questi anni su questi temi, sia a livello di area comune sia di singolo Ambito, che si intendono confermare, qualificare e sviluppare hanno incrociato con frequenza le attività del CPIA (centro provinciale per l'istruzione degli adulti) che svolge una funzione importante e capace di rinnovarsi davanti alle nuove esigenze e alle nuove presenze, per costruire opportunità di apprendimento permanente efficaci e mirate; della Provincia di Lecco che si è sempre caratterizzata per un ruolo attivo e capace di sperimentazioni interessanti sul versante dell'orientamento, su quello del lavoro e sulle politiche sociali, dei CFP territoriali che pongono attenzione al tema della dispersione e dei percorsi di apprendimento mirato.

Il Piano di Zona pertanto, intende valorizzare, promuovere e collegarsi con i luoghi che possono rappresentare naturali punti di connessione fra interessi convergenti, per cercare di creare opportunità per i cittadini e in particolare per le persone a maggior rischio di esclusione sociale. Sarà importante, nei prossimi anni, continuare sulla via intrapresa ampliando ulteriormente i momenti di partecipazione e condivisione per diffondere quel senso di corresponsabilità che ha caratterizzato la stagione recente, facendolo diventare un *approccio culturale al territorio e alle comunità*, *un sentire comune* che può ancora crescere e diventare prassi ordinaria. Per questo va valorizzata l'esperienza dei Comitati di indirizzo dei fondi territoriali che hanno messo con successo a confronto, su oggetti di lavoro chiari, enti e realtà eterogenei per funzioni, compiti, appartenenze.

Si individua pertanto la necessità di prevedere degli ambiti di presidio del confronto, dai quali far discendere possibili sviluppi operativi sia di carattere generale che a livello dei diversi territori.

Si prevede di ripristinare un *livello provinciale stabile di confronto allargato sul tema del lavoro* a partire dall'ampio partenariato sviluppatosi in occasione della costituzione del Fondo AIUTIAMOCI nel Lavoro, che ha visto un ruolo di regia determinante della Prefettura di Lecco per facilitare una convergenza di obiettivi.

Coordinare in rete le tante azioni di *contrasto alla povertà* presenti nel territorio è un obiettivo che il Piano di Zona si pone nella partnership con il Terzo Settore

5. INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E AZIONI A LIVELLO DISTRETTUALE

Obiettivo 1. Rinforzo e qualificazione dei Servizi nella presa in carico

Obiettivo	**Rinforzo e qualificazione dei servizi per la presa in carico della domanda complessa**
Descrizione obiettivo	Il territorio ha sviluppato un sistema d'offerta articolato e complementare in grado di mettere a disposizione delle Equipe inclusione territoriali le competenze di specifici servizi in tutte le aree (Servizi Abitativi, Lavoro, disabilità, fragilità diverse). Si intende dare stabilità a questo modello di lavoro, aggiornando gli operatori
A quale bisogno risponde	Reperimento, qualificazione degli operatori che si occupano dei temi di maggiore complessità.
Quali risultati vuol raggiungere	- Sviluppo e integrazione di competenze attraverso lo scambio professionale fra Servizi diversi per favorire un approccio e una visione sistemica alla progettazione sociale e personalizzata - Supervisione ai diversi livelli - Sviluppo di patti territoriali per costruire alleanze locali di sostegno e prossimità che integrino le politiche istituzionali con azioni di accompagnamento comunitario
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Le situazioni sociali complesse mettono a dura prova il sistema dei servizi chiamato a lavorare in forte integrazione. Formare e qualificare gli operatori, sostenerli nelle competenze e nella costruzione di sistemi di rete può generare una migliore capacità di risposta ai bisogni
Target	Operatori dei Servizi in rete
Azioni programmate	- Formazione specifica degli operatori destinati alla presa in carico sia per quanto riguarda le equipe multidisciplinari, sia per i SSB. - Formazione volontari - Momenti di condivisone integrata fra servizi diversi per lavorare sulla intersecazione delle progettazioni evitando cesure e giustapposizioni degli interventi - Supervisione mono professionale di gruppo - Supervisione individuale - Supervisione organizzativa di gruppo
Risorse economiche preventivate	Le risorse sono previste nel quadro dei finanziamenti del PNRR sull'area specifica e nelle progettazioni degli Ambiti
Risorse di personale dedicate	Operatori delle diverse equipe
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è correlato con tutte le policy
Punti chiave dell'intervento	- Revisione e potenziamento dei Servizi d'Ambito - Integrazione e rafforzamento del collegamento fra i nodi della rete - Accesso ai servizi in chiave integrata
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione delle proposte formative
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale.
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	No
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	Si
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari

Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	Promozionale
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che sviluppi modelli integrati di risposta pe dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	n. operatori coinvolti > 50

Obiettivo 2. Interventi nell'area lavoro, promozione di innovazioni progettuali

Obiettivo	**Interventi nell'area lavoro, promozione di innovazioni progettuali**
Descrizione obiettivo	Consolidare e rinnovare le esperienze e gli strumenti che favoriscono occupazione e occupabilità attraverso iniziative formative, esperienziali e progetti specifici
A quale bisogno risponde	Favorire occupazione mirata per le persone fragili, far crescere competenze, abilità, life skills, investimento sul proprio progetto
Quali risultati vuol raggiungere	- Incrementare le possibilità occupazioni delle persone fragili - Dotare le persone di maggiori abilità personali nell'affronto del mondo del lavoro e nei processi di vita
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Elevare le chance di successo delle persone fragili del mercato del lavoro
Target	Adulti fragili, persone con disabilità, giovani
Azioni programmate	- Consolidamento del SEL e sviluppo dell'azione territoriale - Sviluppo di esperienze socioccupazionali mirate a target differenziati e/o complementari - Azioni specifiche rivolte a giovani in dispersione scolastica, NEET, giovani competenti - Promozione degli sportelli e del lavoro formativo e di sostegno all'incontro fra domanda/offerta di assistenti familiari e personali.
Risorse economiche preventivate	Le risorse sono previste nel quadro di finanziamenti diversi
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è correlato con tutte le policy relative al contrasto povertà, famiglia, disabilità
Punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro - Attenzione ai giovani e ai NEET - Presenza di nuovi soggetti a rischio
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione delle proposte nell'area salute mentale
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione degli interventi nell'area salute mentale
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale.
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	No
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	Si
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti. L'obiettivo contiene insieme elementi promozionali (altro modello di risposta) e riparativi (intervenire a contenimento dei problemi)

Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata nell'approccio alla povertà
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	- Esperienze socioccupazionali n. persone coinvolte > 60 - Azioni rivolte ai giovani n. persone coinvolte > 300

Obiettivo 3. Reti territoriali per il contrasto alla povertà

Obiettivo	Reti territoriali per il contrasto alla povertà
Descrizione obiettivo	Sviluppare progetti e azioni a contrasto delle povertà attraverso la rete di iniziative per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari, e per il recupero e riuso di bene strumentali per la quotidianità, la frequenza scolastica, la salute
A quale bisogno risponde	Coordinare le azioni fra i diversi enti per evitare doppioni, sprechi o inerzie
Quali risultati vuol raggiungere	Ridurre gli oneri alimentari e le spese essenziali per le persone in condizione di povertà
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Migliorare le condizioni delle persone
Target	Adulti fragili, giovani, minori in condizione di povertà diverse
Azioni programmate	- Mappature delle risorse e delle iniziative territoriali - Coordinamento e raccordo fra progetti per creare scambio e ottimizzazione - Allargamento e razionalizzazione delle azioni di approvvigionamento di beni
Risorse economiche preventivate	Progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è correlato con tutte le policy relative al contrasto povertà, famiglia,
Punti chiave dell'intervento	- Allargamento della rete e coprogrammazione - Famiglie numerose e monoreddito. - Lavoro povero e precario
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione delle proposte
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione degli interventi che riguardano aspetti di igiene e sicurezza
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale.
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	No
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	Si
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché intende mettere in rete le diverse realtà per razionalizzare e meglio finalizzare le scelte
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata nell'approccio alla povertà
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Coordinamento territoriale recupero alimentare e beni d'uso SI/NO

Macroarea 2

DARE PROSPETTIVA ALLE PERSONE IN CONDIZIONE DI FRAGILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E DISABILITA'

Riferimento DGR 2167/2024: macroaree di policy
d)domiciliarità
e) anziani
i) interventi per la famiglia
J) Interventi a favore persone con disabilità

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023

Raccordo delle reti per una condivisione delle proposte e delle progettazioni Tavolo di lavoro e condivisone con RSA

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella programmazione 2025-2027?	*SI*

Durante la fase pandemica il rapporto con le RSA territoriali è stato costante.Gli Ambiti e Fondazione Comunitaria hanno attivato un canale di accesso alle forniture che ha permesso di risolvere efficacemente le difficoltà di approvvigionamento dei primi mesi di emergenza. La collaborazione ha avuto un successivo sviluppo per realizzare, in forma diversa, le cosiddette "stanze degli abbracci". Nel triennio scorso il confronto si è sviluppato in più sedi e su più temi: costo delle rette e difficoltà di sostenibilità da parte delle famiglie e Comuni, ricerca del personale, formazione degli operatori, condivisione delle riflessioni sul tema delle Case di Comunità. In queste occasioni si è sviluppata la proposta di investire su un profilo complementare delle RSA, orientato a mettere in atto una serie di attività di taglio sociale e finalizzato ad allargare la fascia di azione e intervento, a rispondere a bisogni di sostegno di una parte della popolazione, a conoscere e sostenere le persone in lista d'attesa, nello spirito del centro multiservizio di cui alla DGR 116/2013. In questo senso, nel confronto con altri soggetti (Tavolo per l'Integrazione sociosanitaria, Comitato di Indirizzo del Fondo Aiutiamoci) sono state sostenute prime progettualità al riguardo che avranno esiti anche nel corso di questo Piano di Zona.

Tavolo lavoro e condivisione con le reti dei servizi aggregativi per anziani

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*70%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*parzialmente*
L'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
L'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

CDR e Ufficio dei Piani, in stretta relazione con Fondazione Comunitaria e Prefettura, durante la pandemia hanno elaborato la possibilità di un piano di riapertura dei centri abitualmente frequentati dagli anziani (circoli, centri aggregativi ecc.) che ha permesso di ridare slancio ad alcune di queste realtà importanti, attraverso l'impegno di operatori che hanno sostenuto volontari e gestori sia negli aspetti legati alla sicurezza sia in quelli legati alla promozione di attività mirate. Il tema della relazione con i luoghi dell'incontro per le persone anziane è entrato nella programmazione del Piano di Zona strettamente connesso al disegno di sviluppare i *luoghi della comunità*[1] vedendone il valore sul piano della coesione sociale, della tenuta del welfare di prossimità, immaginando un possibile investimento in questo senso da parte anche della rete dei servizi. Nel corso del triennio in alcune aree territoriali si sono sviluppati dei progetti che hanno visto, in particolare, i circoli parrocchiali e i circoli sociali, intrecciare forme di collaborazione diverse. Per esemplificare: il Circolo Libero Pensiero, il Circolo Pio XI, il Circolo Il Campaniletto, il Circolo Promessi Sposi di Lecco sono diventati sedi di animazione comunitaria (pasti sociali, corsi di educazione motoria e sanitaria, laboratori di attività aperte, feste popolari, attività per minori e famiglie ecc.) co-promossi e cogestiti con una serie di soggetti (rete dei servizi per la disabilità, Cooperative sociali, RSA, parrocchie, associazioni diverse…). In generale in tutto il territorio questa azione ha avuto primi esiti positivi anche attraverso le attività promosse in occasione della DGR 7504/2022 che hanno puntato a valorizzare e potenziare i luoghi di incontro comunitari, favorendo quindi l'attenzione anche alla popolazione anziana. Come esito è stato possibile attivare una rete di disponibilità in occasione della presentazione del Progetto gOLD (ai sensi della DGR 2168 "Invecchiamento attivo") le cui proposte si inseriscono nella programmazione del presente PdZ.

Coordinamento delle reti d'offerta e inclusione per la disabilità

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La funzione di coordinamento della rete dei servizi per le disabilità è caratteristica della programmazione sociale fin dal 2007 ed ha avuto impulso con il PdZ 2012 trovando una forma stabile con l'istituzione del SAI (2013) come servizio di orientamento all'offerta, gestione degli inserimenti, supporto alle progettazioni, e sostegno all'evoluzione dei servizi. Nel corso del PdZ precedente è stato possibile accompagnare lo sviluppo della rete nella capacità di rispondere a bisogni diversi (come richiesto dalla DGR116/2013) anche rinnovando l'offerta. Tutti i Servizi dell'area disabilità sostengono con competenze, spazi e proposte numerosi progetti individuali di persone che trovano soddisfatta una parte dei lori bisogni/interessi attraverso un accesso parziale e mirato ad alcune offerte dei servizi (Art.14 L.328/2000- L.r. 25/2022- FNA). Molte realtà hanno intrapreso progetti di accompagnamento verso il Dopo di Noi, investendo nella ricerca di appartamenti e soluzioni abitative diverse, alcuni Servizi hanno integrato la propria Carta dei Servizi con proposte rivolte all'esterno. Momenti di formazione rivolti a famiglie, volontari e operatori sono stati organizzati congiuntamente fra Associazioni e Servizi. Molti Servizi sono coinvolti in progettazioni ai sensi delle DGR 750472022 nella promozione di contesti animativi aggregativi a cui concorrono con proprie proposte e iniziative. Gli Ambiti hanno investito nell'allargamento della rete delle opportunità per sostenere la realizzazione dei *progetti di vita*.
Da segnalare la positiva collaborazione con la Direzione sociosanitaria di ATS e con il Dipartimento PIPSS nel trovare soluzioni coerenti con i vincoli normativi a cui sono tenute le strutture. Importante la funzione dell'UVMI/ASST nella rivalutazione delle situazioni più critiche. Con l'istituzione del

[1] sottotitolo del Piano di Zona Unitario 2021-2023

Centro per la Vita indipendente ITINERIS (evoluzione del SAI) e a seguito del D.lgs.62/2024 l'attività di coordinamento e progettazione integrata troverà ulteriore impulso nel Piano di Zona Unitario.

Coordinamento reti d'offerta e inclusione area salute mentale

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*60%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La possibilità di concretizzare le ipotesi previste dal PDZ ma anche dallo stesso Protocollo per la Salute Mentale, ha fortemente risentito della generale difficoltà dei servizi del DSM determinata dalla carenza di medici e dalla conseguente necessità di garantire altre priorità organizzative. Va però esplicitato che la difficoltà a impostare un lavoro sistematico che permetta di monitorare e accompagnare le persone negli aspetti della quotidianità sta nel diverso approccio tra sanitario e sociale. In questo senso la programmazione PdZ e PPT si orienta a trovare i necessari livelli organizzativi e di presidio. Il Tavolo Salute Mentale è stato gestito direttamente da ASST/DSM e ha rappresentato un buon livello di scambio informativo e aggiornamento. L'attenzione che intende porre il Piano di Zona riguarda la possibilità di rafforzare le opportunità di inclusione sociale valorizzando il ruolo delle associazioni anche come mediatori per favorire l'accesso ad opportunità diverse, coinvolgendo e sostenendo altre realtà territoriali. Importante la promozione di un approccio e di una cultura dell'inclusione svolta dal Forum Salute Mentale.

Azioni di miglioramento del sistema di presa in carico e tutela delle fragilità

Maggiore integrazione con EVM

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Nel corso del triennio l'UVMI (costituita nel 2017) ha raggiunto la stabilità nelle sue componenti sia sul versante sanitario sia sul versante sociale, con un investimento dell'ASST e degli Ambiti (SAI), ed ha affinato le modalità di lavoro, con un costante coinvolgimento dei Comuni. L'integrazione è andata ampliandosi alle diverse aree e alle diverse misure regionali. Si è mantenuta una impostazione condivisa nell'affrontare i diversi temi lavorando in modo fortemente integrato sia sul piano operativo che istituzionale. Nel 2023 il protocollo di intesa è stato rinnovato assumendo gli orientamenti del PNNA 2022-2024, DM 77 e PNRR. Con il Piano di Zona e il PPT si dovrà potenziare la componente medica dell'UVMI.

Promozione di azioni di qualificazione del lavoro di cura dei caregiver nelle situazioni di non autosufficienza

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Le azioni di sostegno e formazione dei caregiver sono state oggetto di collaborazione fra Ambiti, Associazioni e ATS sulla base di specifiche progettazioni. Incontri si sono svolti in tutto il territorio con iniziative diverse e in accordo fra vari interlocutori, a partire dai MMG. Gli Ambiti hanno concorso alla formazione dei volontari AUSER e alla preparazione dei materiali di conoscenza per l'attivazione di sportelli informativi dell'Associazione. I vari sportelli territoriali dovranno trovare momenti di sintesi e confronto per evitare sovrapposizioni e dispersione di risorse. Il Piano operativo territoriale FNA ha previsto l'introduzione di voucher per pacchetti formativi dei caregiver e di monitoraggio delle situazioni. Alcuni momenti specifici si sono svolti con le famiglie di persone con disabilità nell'ambito della progettazione dei diversi servizi. Le DGR relative al Dopo di Noi hanno permesso di attivare un lavoro specifico con le famiglie delle persone coinvolte nei progetti di autonomia abitativa (voucher durante noi).

Proposte a carattere temporaneo per persone con importanti bisogni di sostegno

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*50%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*parzialmente*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Il coinvolgimento degli Enti gestori e dei Servizi per garantire la possibilità di ricoveri temporanei ai fini dell'alleggerimento del carico di cura ha trovato soluzioni limitate sia per ragioni organizzative, di personale e di sostenibilità. L'Ufficio dei Piani e il SAI hanno sostenuto l'avvio di un progetto sperimentale di soluzioni in cohousing promosso da La Sacra Famiglia, Cooperativa Arcobaleno e Associazione Amici degli handicappati di Valmadrera che dedica un'attenzione specifica ai soggiorni temporanei di sollievo per le persone con importanti bisogni di sostegno. Si tratta di un'offerta importante ed apprezzata dalle famiglie ma insufficiente a soddisfare le richieste. Alcuni Servizi hanno programmato esperienze analoghe presso alloggi per l'autonomia. Sarà un'area di investimento nel nuovo PdZ.

Dare continuità all'Ufficio di Protezione Giuridica e qualificazione delle figure di Amministratore di Sostegno

La programmazione annuale del Piano di Zona Unitario sostiene la Federazione Coordinamento Handicap che garantisce da anni gli sportelli territoriali per l'orientamento e le pratiche relative all'Amministratore di Sostegno e ha promosso numerose iniziative formative sia per l'aggiornamento normativo sia per promuovere la funzione stessa in termini di accompagnamento e sostegno delle persone più fragili.

Anziani con bisogni di assistenza. Riqualificazione del sistema d'offerta

Sperimentazione interventi integrati

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*70%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*parzialmente*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Le sperimentazioni previste di SAD integrato hanno avuto parziale attivazione in attesa dell'applicazione delle indicazioni relative ai LEPS e ai LEA, ai sensi delle normative in vigore. Gli Ambiti hanno impostato la programmazione degli interventi del Piano operativo territoriale FNA prevedendo voucher finalizzati a questo scopo, con la possibilità di erogare interventi di potenziamento e complementari al SAD (psicologo, fisioterapista, educatore) per sostenere il progetto di cura domiciliare, addestrando il caregiver e supportandolo nell'erogazione della prestazione. Un'azione significativa è rappresentata dagli interventi di supporto al mantenimento cognitivo realizzati nel contesto delle azioni FNA. Il Comune di Lecco attua un'organizzazione del SAD integrato da figure professionali diverse e con azioni di custodia sociale professionale e di prossimità. Interessante per la sua replicabilità, la collaborazione avviata fra i Servizi Sociali del Comune di Lecco e i MMG nella condivisione di dati e informazioni sulle persone in carico, attraverso una piattaforma informatica messa a disposizione dalla Coop. COSMA. Lo strumento, al di là degli effetti funzionali e pratici, crea le condizioni per una maggiore interazione e per una maggiore condivisione delle valutazioni e delle ipotesi di intervento.

Housing e protezione abitativa

Nel triennio non sono state attivate esperienze di questa natura. È stato progettato e finanziato a valere su un Bando CARIPLO un intervento di ristrutturazione di un intero piano di una palazzina di proprietà della Fondazione Scola a Lecco, a seguito di una coprogettazione fra Comune di Lecco/Impresa Sociale Girasole/Coop. L'Arcobaleno/Fondazione Scola/Fondazione Comunitaria finalizzato alla realizzazione di 7 alloggi in forma di cohousing. Il progetto tende all'obiettivo di caratterizzare tutto il civico n.59 di Via Cairoli con forme abitative autonome ma tutelate dalla presenza di figure professionali di custodia e accompagnamento e volontarie.

Servizi di prossimità e custodia telefonica dei bisogni sociosanitari e relazionali della popolazione anziana

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*

Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*parzialmente*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La programmazione dell'area comune del Piano di Zona Unitario ha sostenuto e potenziato i servizi di telefonia sociale con AUSER, interventi che garantiscono vicinanza e monitoraggio a oltre 1.500 anziani del territorio. Nel territorio con tempi, modalità e intensità diverse si è diffusa la custodia sociale che verrà ampliata nel caso di approvazione definitiva di alcuni progetti presentati ("Progetto GPS – Coordinate per invecchiare bene" Bando Welfare in ageing, Progetto "Safe at home" Interreg, Invecchiamento attivo) e con il PNRR. Si è diffusa la rete degli Spazi di prevenzione e salute, presenti ormai in buona parte del territorio come punti di riferimento e monitoraggio particolarmente apprezzati dai cittadini.

Promozione e/o sostegno di attività di prevenzione e aggregazione

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*parzialmente*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Come già richiamato, la programmazione sociale, con modalità differenziate che coinvolgono Ambiti e Comuni, ha sostenuto lo sviluppo dei contesti di incontro e aggregazione per le persone anziane.

Aggiornare e qualificare il sistema d'offerta per le disabilità

Sostegno famiglie con figli disabili piccolissimi

Il tema è trattato al punto 4.4.1 nella macroarea Integrazione Sociale e sociosanitari, salute e benessere dei territori

Collegamento dei percorsi scolastici con il "progetto di vita"

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*

l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La programmazione del Piano di Zona Unitario cura e aggiorna da anni le Linee operative del Servizio di Educativa Scolastica che prevedono, ove opportuno, l'integrazione del PEI nel Progetto Individuale/di vita del minore con disabilità, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione territoriale e il mantenimento di relazioni nel proprio contesto di appartenenza. A questa finalità sono orientati anche progetti integrati Scuola/Servizi per le disabilità con l'obiettivo di fornire tutte le soluzioni e le proposte adeguate e necessarie e di sviluppare abilità adattive, relazionali, competenze base per l'autonomia. Con alcune scuole sono stati attivati progetti che prevedono l'utilizzo degli appartamenti palestra per il Dopo di Noi per lavorare precocemente con i gruppi classe sull'autonomia abitativa e residenziale. Il SAI ha integrato la figura di una psicopedagogista che favorisce il raccordo con i percorsi scolastici dei minori. Progetti specifici sono stati attivati per i PCTO (in integrazione fra AES/SAI/SEL) per garantire un'offerta adeguata e mirata ad avvicinare contesti significativi.

Interventi di conciliazione famiglia/lavoro

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

I progetti dell'area della conciliazione famiglia/lavoro hanno previsto un'attenzione specifica alle famiglie con figli con disabilità; la stessa programmazione degli interventi FNA è stata pensata con tempistiche e supporti attenti al carico di cura che si determina nel periodo di chiusura delle scuole. Alcuni Servizi della rete per le disabilità adulte propongono attività alternative durante la chiusura estiva e invernale e riducono al minimo i periodi di sospensione dell'attività.

Sviluppo dei Centri Multiservizio ai sensi delle DGR 116/2013 e 5320/2021

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*60%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La gran parte dei Servizi della rete per le disabilità ha assunto il profilo plurale previsto dalle DGR 3183/2020 e 5320/2021 articolando l'offerta in modo differenziato e aprendo la propria organizzazione a bisogni di altre persone (Progetti Individuali L.328/2000 promossi dal SAI/UVMI). Ufficio dei Piani e SAI hanno accompagnato alcuni Servizi nella revisione e riarticolazione della

propria offerta, per intercettare bisogni, richieste diverse mettendo a disposizione spazi, competenze ed esperienza. Alcuni di essi hanno assunto anche formalmente la dimensione di Centri Multiservizio modificando la Carta dei Servizi e integrando i compiti formali previsti dall'accreditamento con altre funzioni.

Alloggi per il "Dopo di Noi" e la "Vita indipendente"

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La rete degli alloggi temporanei e/o stabili ai fini della programmazione "Dopo di Noi" e "Vita indipendente" si è notevolmente ampliata come più avanti documentato. Gli Ambiti esprimono un significativo numero di progetti che si avvalgono della rete d'offerta pubblico/terzo settore e che ha coperto tutte le richieste pervenute.

Progetto individuale e budget di progetto

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Lo strumento/metodo del progetto individuale L.328/2000 è adottato dal SAI dal 2014 e si è via via affinato nel confronto in sede di UVMI con gli operatori dell'ASST, con gli Ambiti, con i SSB e con le persone/famiglie. Ogni anno SAI/Ambiti attivano oltre un centinaio di progetti. Il progetto Individuale è individuato dal CDR (cfr. Documento "Orientamenti territoriali dei servizi e interventi per le disabilità 2017) come strumento privilegiato nell'approccio alle persone con disabilità, e il budget di progetto (risorse personali, dei Comuni, degli Ambiti e misure regionali diverse) come strumento economico che ne sostiene la realizzazione. Viene in questo senso equiparata la possibilità di scelta fra l'accesso stabile ad un Servizio accreditato o l'articolazione di un progetto personalizzato individuale. Questa esperienza ormai consolidata mette il territorio in una posizione favorevole di fronte ai cambiamenti che determinerà il decreto legislativo n. 62/2024.

Progetti nell'area dell'autismo

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Da rilevare come esiti positivi della programmazione sociale due elementi: la collaborazione formalizzata e organica tra ASST e SAI/Ambiti nel contesto dell'equipe AUTER per le persone con disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento, che permette di agire in modo integrato e con una condivisione di obiettivi; i progetti avviati dagli Ambiti ai sensi della DGR 7504/2022 che coinvolgono un centinaio di giovani in percorsi di animazione del territorio e di contesti di aggregazione. Rimane come elemento di criticità l'assenza di un ambulatorio specifico sui disturbi dello spettro autistico che possa sostenere le famiglie e i servizi nella gestione della quotidianità.

Attenzione specifica all'area della salute mentale

- **Progetto individuale e budget di progetto**
- **Collaborazioni con il Centro Diurno**
- **Housing, Alloggi per il "Dopo di Noi" e la "Vita indipendente**

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*50%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Nonostante le riflessioni e le intese in occasione della stesura del Protocollo per la Salute Mentale, l'approvazione del budget di progetto con risorse d'Ambito, il Fondo Sociale Psichiatra previsto dalla programmazione del PdZ, l'attivazione di progetti individuali, le linee operative per il Dopo di Noi aperte all'area della psichiatria, la condivisione con il CPS è stata limitata. Si prevede una ripresa delle attività e una loro armonizzazione nel contesto del PPT e del presente Piano di Zona.

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2025-2027

Dagli aspetti demografici alcune indicazioni per la programmazione

Nell'arco temporale che va dall'inizio degli anni duemila a oggi, i cambiamenti demografici e i loro effetti sono diventati sempre più veloci ed evidenti a causa dell'interazione con una molteplicità di fattori socioeconomici, tecnologici e culturali. Dinamiche demografiche un tempo considerate lente e prevedibili come quelle naturali (nascite e decessi), hanno subito accelerazioni per il sommarsi di effetti diversi, come nel caso del crollo delle nascite (dovuto anche all'erosione della platea dei potenziali genitori a opera della denatalità dei decenni passati), oltre che degli stili di vita che si sono andati affermando.

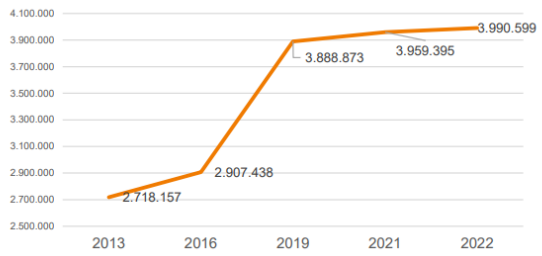
Gli effetti del processo di invecchiamento si fanno sempre più evidenti. Nell'arco di venti anni, l'età media della popolazione è aumentata da 42,3 anni (01/01/2004) a 46,6 anni (01/01/2024); l'indice di vecchiaia è aumentato di oltre 64 punti percentuali negli ultimi due decenni. Gli adulti e i giovani, complessivamente, sono diminuiti di poco meno di 2 milioni di individui: al 1° gennaio 2024 si contano 36 milioni 866 mila residenti con un'età compresa tra 16 e 64 anni (il 62,5 per cento del totale della popolazione), il 2,5 per cento in meno rispetto al 2004, mentre i bambini e i ragazzi fino a 15 anni sono oggi 7 milioni 766 mila (il 13,2 per cento del totale della popolazione), con una perdita di quasi un milione di individui rispetto al 2004. La popolazione di 65 anni e oltre è invece cresciuta di oltre 3 milioni, fino a 14 milioni 358 mila individui (il 24,3 per cento, in aumento di 5,1 punti percentuali rispetto al 2004). Di questi, oltre la metà sono oggi di 75 anni e oltre: 7 milioni 439 mila individui (il 12,6 per cento della popolazione totale), con un aumento di 3,8 punti percentuali in venti anni.
Sono dati che hanno già portato ripercussioni sul sistema dell'offerta come evidenziato nella tabella grafica (Fonte Università Bocconi CERGAS)

Rapporto OASI 2024: L'assistenza agli anziani non autosufficienti

L'invecchiamento porta a un aumento del fabbisogno di servizi per la non autosufficienza

3,99 milioni

di over 65 non autosufficienti (prevalenza=28,4%, anno 2022)



Fascia di età	Prevalenza da Istat (2021)	Popolazione di riferimento (1.1.2022)	Stima
65-74	14,60%	6.896.361	1.006.869
75-84	32,50%	4.993.440	1.603.368
85 e più	63,80%	2.221.603	1.417.383

Sul fronte della dinamica migratoria, i consistenti flussi dall'estero che hanno contraddistinto l'inizio degli anni 2000 hanno contrastato parzialmente la dinamica naturale ampiamente negativa della popolazione autoctona, contribuendo alla crescita della popolazione soprattutto nelle fasce di età attiva e portando a un ringiovanimento della struttura per età anche per effetto del contributo dato alla natalità.
Il contributo delle migrazioni alla dinamica demografica si è però ridotto nell'ultimo decennio, con un sostanziale adeguamento al dato generale, sia per un mutato atteggiamento culturale nei migranti sia per l'oggettiva sostenibilità dei nuclei in relazione ai temi casa/lavoro/reddito. Segnali evidenti di criticità legate alla difficoltà dei processi migratori (mancata stabilizzazione, difficile inclusione, normative restrittive che ostacolano l'accesso al mercato del lavoro) hanno rallentato il dato dei ricongiungimenti familiari e della natalità nei nuclei residenti in Italia.

Sempre più veloci appaiono anche i cambiamenti nei processi di formazione delle famiglie e nelle strutture familiari. Si è ridotta drasticamente la quota di coppie, soprattutto di quelle con figli che un tempo rappresentavano il modello più diffuso, e sono cresciute le coppie senza figli e i nuclei monogenitore, in particolare quelli di madri sole con figli.
Sono aumentate le persone che vivono da sole, non soltanto tra gli anziani che vivendo più a lungo sperimentano più spesso la condizione di vedovanza, ma anche tra gli adulti.
Inoltre, si sono allungati i tempi della transizione alla vita adulta, soprattutto per le difficoltà che i giovani incontrano nell'assicurarsi un'indipendenza economica.

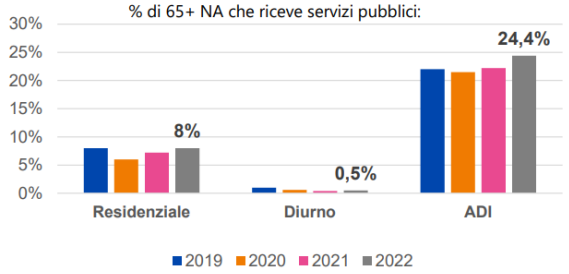
Si sono progressivamente diffuse nuove modalità di formazione della famiglia. Coppie non coniugate, famiglie ricostituite, single non vedovi e monogenitori non vedovi rappresentano nel 2023 oltre un terzo del totale delle famiglie (contro poco più del 20 per cento nel 2002-2003). Si tratta, nel complesso, di oltre 18 milioni e mezzo di individui, una quota più che doppia rispetto a venti anni fa. Sono soprattutto i bambini e i ragazzi fino ai 24 anni, che sempre più spesso vivono con genitori non coniugati o con madri single, a essere interessati dalle trasformazioni dei modelli familiari. Tra gli adulti tra i 25 e i 64 anni è raddoppiata la quota di quanti vivono senza partner ed è più che raddoppiata quella di quanti vivono con un partner senza essere coniugati, o in famiglie sposate in cui almeno uno dei due coniugi proviene da un precedente matrimonio. Anche le persone anziane sono state investite da nuovi modi di fare famiglia: sono aumentati quelli che vivono da soli a partire dai 65 anni non soltanto come conseguenza della vedovanza e – tra i 65 e i 74 anni – sono raddoppiati quanti sperimentano forme non tradizionali di unione (libere unioni e famiglie ricostituite).

Altro fattore di squilibrio sociale è legato al costante spopolamento nei comuni di più ridotte dimensioni demografiche e posti nelle aree interne dove, per ragioni legate alle difficoltà di trasporto e accesso ai servizi, di impoverimento progressivo delle opportunità conseguente alle esigenze di "razionalizzazione" dei vari sistemi (distribuzione commerciale, organizzazione sanitaria, programmazione scolastica…) la popolazione attiva tende a spostarsi verso i centri più urbanizzati e popolati, determinando un circuito negativo che penalizza ulteriormente i territori e innalza l'indice di invecchiamento delle periferie.
Questo effetto si registra anche nel nostro territorio ove sono presenti Comuni di piccolissime dimensioni che faticano a rispondere ai bisogni crescenti di una popolazione che invecchia.
Tutte le previsioni demografiche di lungo periodo indicano un rafforzamento della tendenza allo spopolamento e all'invecchiamento: per questo occorre investire con attenzione e capacità predittiva sulla Strategia Nazionale delle Aree Interne(SNAI) che vede attive progettualità anche locali, evitando che si trasformi unicamente in una forma di finanziamento di interventi estemporanei e conservativi, puntando invece, anche in area sociale e di tutela della salute, sulla garanzia di risposta strutturata e strutturale alle esigenze della popolazione, con attenzione specifica alle persone anziane e fragili e alle famiglie con figli minori.

Le conseguenze di questo progressivo invecchiamento della popolazione stanno conferendo una nuova struttura alla popolazione italiana e ai suoi bisogni, con effetti che interessano gran parte dei settori della società. Tra le conseguenze più rilevanti dell'invecchiamento si riscontra la crescita dei bisogni sanitari e socioassistenziali degli individui in condizioni di fragilità, con circa 3,8 milioni di persone non autosufficienti in Italia[2], la maggior parte delle quali sono anziani. A fronte di questi dati, è chiaro che con una popolazione che invecchia e con un rapporto tra pensionati over 65 e fascia 0-18 che arriverà addirittura a 3 ad 1 in prospettiva, il tema della tenuta del sistema, della capacità di erogare prestazioni e di soddisfare questi bisogni deve essere assolutamente affrontato.

[2] ISTAT.

La rete di welfare pubblico lascia un ampio carico di cura alle famiglie:



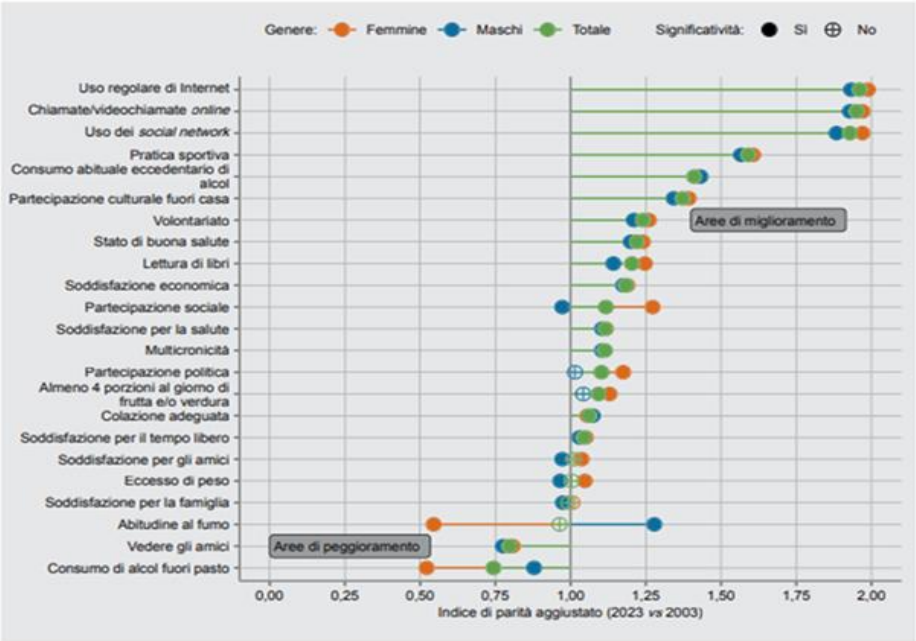
32,9 è la % totale dei 65+ non autosufficienti che ricevono servizi pubblici

Come evidenzia la tabella (Fonte Università Bocconi CERGAS), il sistema pubblico è già in difficoltà nel rispondere ai bisogni. È quindi fondamentale guardare a tale fenomeno e adattare ancor più le politiche di protezione e soprattutto di prevenzione sociale a una quota così crescente di popolazione anziana.

Il tema a cui guarda la programmazione sociale del Piano di Zona riguarda pertanto la possibilità di "***invecchiare bene in una società che invecchia***". Il miglioramento delle condizioni di vita ha infatti inciso positivamente sull'aspettativa di vita, ampliando il numero di anni in buona salute e liberi da condizioni invalidanti. Questo anche per effetto del generale miglioramento degli stili di vita adottati lungo l'intero arco di vita, che devono essere sostenuti e richiamati costantemente per prevenire e contrastare la diffusione di patologie cronico-degenerative proprie soprattutto delle età più avanzate.

Nella tabella a seguire si coglie il sostanziale miglioramento delle opportunità e degli stili di vita. Le aree di peggioramento riguardano l'abitudine al fumo nelle donne, il consumo di alcool per entrambi i sessi e la perdita di relazioni amicali.

Figura 3.21 Rapporto tra alcuni indicatori su diversi ambiti della vita riferiti alle persone di 65 anni e più nel 2023 e nel 2003 per genere (indici di parità aggiustati, 2023 *vs* 2003) (a)



L'innalzamento del livello di istruzione ha contribuito a modificare abitudini e comportamenti, con impatto sulla qualità della vita anche delle fasce di popolazione più anziane. Si va fluidificando il limite di età che definisce l'ingresso nella terza e quarta età. L'invecchiamento attivo oggi identifica una fase della vita che si è progressivamente dilatata, in cui le persone, pur invecchiando, continuano a partecipare pienamente ai vari ambiti della vita sociale, economica, politica e culturale. La progressiva posticipazione dell'uscita dal mondo del lavoro, per effetto delle riforme legislative degli ultimi anni, ha determinato per la popolazione anziana un aumento del numero di anni in età attiva. Nello stesso tempo, a causa dell'allungamento della vita media, si è spostata in avanti anche l'entrata nell'età anziana più avanzata, corrispondente spesso con la perdita di autosufficienza e con la contrazione della partecipazione alla vita sociale, fattore quest'ultimo che può divenire un elemento di grave fragilità individuale. Essere anziani oggi, oltre che dall'età anagrafica, dipende dallo stato di salute e dal grado di autonomia, dai ruoli sociali ricoperti, dalle reti affettive su cui contare e dal ruolo attivo nella comunità.

In questo senso l'attenzione posta da ASST/ATS sulla promozione della salute e di stili di vita adeguati, le iniziative proposte da Associazioni quali AUSER e ANTEAS, le iniziative degli Ambiti/Comuni d'intesa con i MMG e Associazioni specifiche svolgono un ruolo importante sia in chiave preventiva che correttiva che le Case della Comunità potranno rendere sistematiche.

La possibilità di contare su una rete di sostegno di amici, vicini o parenti non conviventi segue un andamento moderatamente decrescente con l'età.[3] Per gli anziani, i vicini assumono un ruolo centrale nel fornire aiuto in caso di necessità: il 65,1 per cento dichiara di potervi contare, contro il 59,6 per cento e il 48,3 per cento di chi dichiara di poter fare affidamento rispettivamente su amici e parenti non conviventi. La possibilità di contare su una rete di sostegno è più bassa per le donne, soprattutto tra quelle di 75 anni e più, per il ricorso agli amici e vicini; tra i 65-74enni, invece, le donne possono godere maggiormente del supporto di parenti e vicini.

Il 45,5 per cento degli anziani frequenta almeno settimanalmente gli amici, in riduzione rispetto al passato con prevedibili quote più elevate tra i giovani anziani e che si riducono, invece, sopra i 74 anni. Molto nette le differenze tra maschi e femmine specialmente nelle età più avanzate, con quote sempre più elevate tra gli uomini, sebbene soprattutto per questi ultimi si sia osservata una riduzione più marcata nel tempo (dal 65,7 per cento al 51,0 per cento).

Le proposte per sostenere le forme di invecchiamento attivo da parte di Ambiti e Comuni, Cooperazione sociale e Associazionismo rappresentano un'area di sviluppo della programmazione, indispensabile per garantire il prolungarsi di condizioni per una vita qualitativa. Attenzione va infatti posta anche ai luoghi della relazione e alle relazioni di prossimità che in una società sempre più mononucleare e parcellizzata, si evidenziano come area critica e in peggioramento in termini qualitativi.
Un ruolo in questo senso potranno svolgere le RSA e i Centri Diurni Integrati allargando la fascia dei propri destinatari ad una popolazione più ampia attraverso la promozione di interventi a sostegno di una domiciliarità articolata e fornendo servizi che possono sostenere l'aggregazione, il mantenimento cognitivo, la qualità delle relazioni interpersonali, il monitoraggio dei parametri di salute.

Altro tema importante nell'area delle persone anziane è l'accesso alle nuove tecnologie, ormai indispensabile per i molteplici usi e necessità quotidiane. La diffusione delle tecnologie per la comunicazione e informazione ha visto un incremento nelle persone ultra 65enni, nel decennio 2003-2023; il 40 % infatti accede regolarmente a Internet per scopi diversi, ma quasi la metà non ne fa uso, con una disparità di genere significativa a vantaggio degli uomini. Il dato è complessivamente parecchio inferiore alla media europea delle nazioni più vicine (-11/20%). Il ritardo degli anziani nell'accesso a Internet è, almeno in parte, attribuibile ai bassi livelli di istruzione, (ca. il 40% di differenza fra chi ha un diploma almeno superiore rispetto a chi ne è sprovvisto). Se questo divario è destinato a ridursi molto nei prossimi decenni con l'invecchiamento delle generazioni del baby boom, rimane la necessità di un investimento immediato e mirato per ridurre al minimo il rischio di esclusione digitale delle persone meno strumentate. In questo senso, accanto agli sportelli di servizio a supporto delle diverse pratiche che richiedono sempre più di avere dimestichezza con la propria identità digitale per avere

[3] ISTAT, *Le condizioni e la qualità della vita 2024*

accesso a servizi e opportunità promossi da Comuni e reti Associative, va incrementata la proposta non solo di iniziative di formazione di base, ma anche di momenti di attività che richiedano l'uso delle tecnologie per facilitare la tenuta degli apprendimenti e l'esercizio delle abilità. L'uso di Internet è infatti ancora prevalentemente, quando non esclusivamente, dedicato agli aspetti di comunicazione (uso della messaggistica istantanea e chiamate on line), mentre ancora limitato il campo dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, con i servizi bancari e con il commercio elettronico.

I dati nazionali, ma anche l'esperienza diretta territoriale, indicano una maggiore propensione degli ultra65enni (24%) e degli ultrasettantacinquenni (10,5%) alla vita culturale fuori casa con evidenti differenziazioni sulla base del livello di istruzione. Aumentata anche l'abitudine a leggere un libro da soli o in contesti organizzati allo scopo. Questa conferma la necessita che il Piano di Zona si ponga all'incrocio di policy di natura diversa, sviluppando una maggiore interazione anche con la programmazione culturale che avviene per iniziativa di istituzioni pubbliche ed enti privati e associativi. L'accesso ai gruppi di lettura, le iniziative delle Università per la terza età, delle compagnie teatrali, delle Biblioteche, delle Librerie sociali rappresentano una risorsa preziosissima per contrastare il decadimento cognitivo e la solitudine, per l'incontro intergenerazionale e per attivare risorse e competenze in veste comunitaria.

Il **Decreto legislativo 29/2024 "Disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane"** affronta il tema dell'invecchiamento con un approccio sistemico e, forse per la prima volta, orientato a vedere non solo le dimensioni "problema" connesse con l'invecchiamento ma anche gli aspetti di "potenzialità" rappresentati dall' avere una parte della popolazione libera dall'impegno lavorativo e quindi possibile interlocutore di policy innovative e integrate.

Il Decreto ruota intorno all'obiettivo dichiarato di "*promuovere la dignità e l'autonomia, l'inclusione sociale, l'invecchiamento attivo e la prevenzione della fragilità della persona anziana*" attraverso l'integrazione di strumenti e sistemi, chiamando in causa la programmazione sociale e sociosanitaria-sanitaria, ma più in generale la necessità di un diverso approccio alla condizione anziana che valorizzi il saper fare/saper essere e gli strumenti di accesso ad una buona qualità della vita complessivamente intesa.
Il Decreto intende operare attraverso "*l'accesso alla valutazione multidimensionale unificata, a strumenti di sanità preventiva e di telemedicina a domicilio, il contrasto all'isolamento e alla deprivazione relazionale e affettiva, la coabitazione solidale domiciliare per le persone anziane (senior cohousing) e la coabitazione intergenerazionale (cohousing intergenerazionale), lo sviluppo di forme di turismo del benessere e di turismo lento, nonché volte a riordinare, semplificare, coordinare e rendere più efficaci le attività di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti, anche attraverso il coordinamento e il riordino delle risorse disponibili, e ad assicurare la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti*".

Si tratta evidentemente di una "norma quadro" che cambia radicalmente l'approccio all'invecchiamento ricollocandolo come una fase "attiva" dell'esperienza umana e prendendo atto, di fatto, dei cambiamenti sociali e culturali avvenuti negli ultimi vent'anni.

In sintesi, gli aspetti richiamati dal Decreto:

Prevenzione della fragilità e promozione della salute delle persone anziane (art. 4)	emanazione delle «Linee di indirizzo nazionali per la promozione dell'accessibilità delle persone anziane ai servizi e alle risorse del territorio». A livello regionale e locale, si prevedono Piani d'azione per promuovere l'accessibilità universale delle persone anziane alla corretta fruizione dei servizi sociali e sanitari, degli spazi urbani, dell'ambiente naturale e delle iniziative e dei servizi ricreativi, commerciali e culturali.
Promozione della salute e dell'invecchiamento attivo nei luoghi di lavoro (art.5)	La promozione nei luoghi di lavoro della salute, della cultura della prevenzione e l'invecchiamento sano e attivo della popolazione anziana vengono garantiti dal datore di lavoro attraverso gli obblighi di valutazione dei fattori di rischio e di sorveglianza sanitaria, e con l'attivazione di processi e interventi finalizzati a rendere il luogo di lavoro un ambiente adatto anche alle persone anziane
Promozione dell'impegno	- periodiche campagne istituzionali di comunicazione e di sensibilizzazione in materia di invecchiamento attivo, per agevolare lo scambio intergenerazionale,

delle persone anziane in attività di utilità sociale (art.6)	promuovere l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone anziane e valorizzare il loro contributo; - iniziative di carattere formativo e informativo per contrastare la discriminazione in base all'età e azioni volte a favorire lo scambio intergenerazionale
Promozione della mobilità delle persone anziane(art.7)	Prevede l'individuazione dei livelli di servizio funzionali all'adeguamento dei servizi di trasporto pubblico locale alle esigenze di mobilità delle persone anziane
Misure volte a favorire il turismo del benessere e il turismo lento(art.8)	- stipula di convenzioni tra i servizi residenziali e semiresidenziali socioassistenziali e le strutture ricettive, termali, balneari, agrituristiche e i parchi tematici, per assicurare, a prezzi vantaggiosi, la fruizione delle mete turistiche alle persone anziane; - realizzazione, a prezzi vantaggiosi, di soggiorni di lungo periodo nelle strutture ricettive situate in prossimità dei luoghi legati al turismo del benessere e alla cura della persona, - adozione di programmi di «turismo intergenerazionale»; - iniziative di socializzazione tra persone anziane autosufficienti e non autosufficienti
Sanità preventiva e telemedicina presso il domicilio delle persone anziana (art.9)	'impiego di strumenti di sanità preventiva e di telemedicina nell'erogazione delle prestazioni assistenziali.
Valutazione multidimensional e unificata in favore delle persone anziane (art.10)	nell'ambito dei PUA, una valutazione multidimensionale unificata in funzione dell'individuazione dei fabbisogni di assistenza e per la erogazione dell'orientamento e del sostegno informativo, per favorire il pieno accesso agli interventi e ai servizi sanitari, sociali e sociosanitari
Promozione dell'attività fisica e sportiva nella popolazione anziana (art.12)	Ministero per lo sport e i giovani promuove iniziative e progetti finalizzati a sviluppare azioni mirate per le persone anziane, promuovere lo sport come strumento di prevenzione per migliorare il benessere psicofisico
(Misure per incentivare la relazione con animali da affezione (art.13)	- modalità di accesso degli animali da affezione nelle strutture residenziali e nelle residenze protette con finalità di tipo ludico-ricreativo, educativo e di socializzazione; - piani di educazione assistita, in conformità con le linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA); - realizzazione, di progetti che prevedano agevolazioni per le spese medico-veterinarie, o alimentari, per incentivare l'adozione di cani e gatti ospitati nei canili rifugi da parte delle persone anziane sole
Progetti di servizio civile universale a favore delle persone anziane (art.15)	presentazione di progetti di servizio civile universale, afferenti alle Aree «Animazione culturale con gli anziani» e «Adulti e terza età in condizioni di disagio» con finalità di: - sviluppare e rafforzare il rapporto relazionale tra le diverse generazioni e favorire l'inclusione sociale delle persone anziane, intesa come partecipazione alla vita sociale, economica e culturale; - sviluppare e promuovere un sistema di sostegno, solidarietà e aiuto anche alle persone anziane in condizioni critiche e alle loro famiglie (caregiver), attraverso servizi di supporto, cura e accompagnamento, volti a favorire l'inclusione sociale e la partecipazione attiva alla comunità.
Coabitazione mediante rigenerazione urbana e riuso del patrimonio costruito (art.16/17)	promozione di nuove forme di domiciliarità e di coabitazione solidale domiciliare per le persone anziane e di coabitazione intergenerazionale realizzate prioritariamente, mediante meccanismi di rigenerazione urbana e riuso del patrimonio costruito
Rete dei servizi di facilitazione digitale (art.19) e Competenze trasversali per ridurre il divario digitale (art.20)	- promozione dell'alfabetizzazione informatica delle persone anziane; - le istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione e di formazione favoriscono la costruzione di percorsi formativi per l'acquisizione di conoscenze e di abilità sull'utilizzo di strumenti digitali, da parte delle persone anziane

Servizi di comunità, modelli di rete e sussidiarietà orizzontale (art.25)	implementazione di servizi di comunità secondo logiche di rete e di sussidiarietà orizzontale al fine di contrastare l'isolamento relazionale e la marginalizzazione delle persone anziane non autosufficienti e delle loro famiglie, favorendo al tempo stesso la continuità di vita e delle relazioni personali, familiari e di comunità e di promuove la domiciliarità delle cure e dell'assistenza

La norma richiama nei successivi articoli i livelli di integrazione, collaborazione e corresponsabilità tra gli Ambiti territoriali e il SSN per l'attuazione di LEA e LEPS integrati con particolare riferimento alla Valutazione multidimensionale unificata(art.27); all'attività dei punti unici di accesso e piattaforma digitale(art.28); alla offerta integrata di assistenza e cure domiciliari (art.29); all'Accesso ai Servizi residenziali, semiresidenziali e diurni socioassistenziali e sociosanitari (artt. 30-31); palliative); agli Interventi per le persone con disabilità divenute anziane (art.33); ai Caregiver familiari(art.39).

Questi aspetti vengono trattati in particolare nella Macroarea 4 Integrazione sociosanitaria.

2. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE TERRITORIALI

La programmazione territoriale prevista in questa Macroarea presenta attinenze e legami con quanto descritto nella Macroarea 4 Integrazione sociosanitaria. Vengono qui richiamati alcuni aspetti che, in coerenza con i Decreti Legislativi n. 29 e n.62 del 2004, e più in generale con la più recente normativa in materia, contribuiscono a identificare gli obiettivi prioritari della programmazione.

L'area relativa agli anziani è oggetto di attenzione da tempo, pur in assenza di strumenti di intervento specifici, in considerazione dell'elevato incremento della popolazione anziana sul totale. L'analisi del dato locale rappresentato nei grafici successivi, indica che il territorio dell'ATS Brianza segue la linea di tendenza nazionale, ma, il territorio provinciale di Lecco presenta un indice di vecchiaia superiore al dato nazionale e regionale.

Grafico 2 **- andamento età media negli anni 2002-2022: confronto tra dati Nazionali, Regionali e provincie di MB e LC**

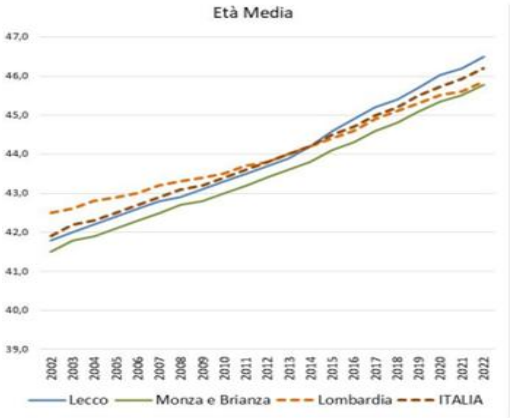
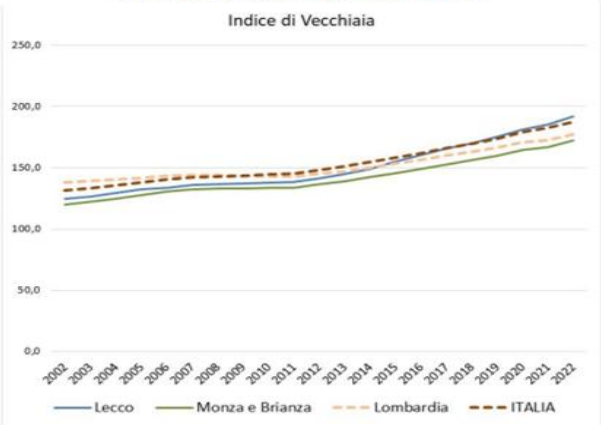


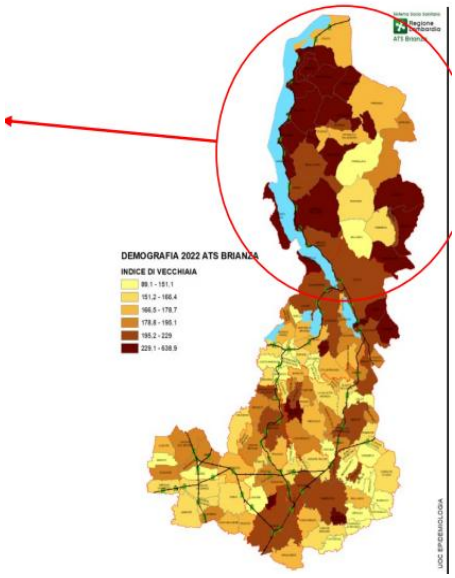
Grafico 3 **- andamento età media negli anni 2002-2022: confronto tra dati Nazionali, Regionali e provincie di MB e LC**



La comparazione tra gli Ambiti dell'ATS evidenzia, nella tabella successiva, come l'indice di vecchiaia mostri un dato particolarmente elevato nell'Ambito di Bellano, ma punte elevate anche a Lecco e Merate, comunque sopra la media ATS. Nella mappa a fianco in colore più scuro sono evidenziati i Comuni con valori più elevati. Questi elementi permettono alla programmazione di meglio orientare la propria azione individuando aree di priorità, anche se non necessariamente a numero elevato corrispondono maggiori bisogni assistenziali

3 - Andamento Indice di vecchiaia per Distretti, ASST e ATS, 2015 e 2022

		Indice di Vecchiaia			
Ambito		2007	2011	2015	2022
Bellano		142,8	146,0	172,0	213,7
Lecco		139,0	141,8	157,6	193,1
Merate		125,7	127,3	143,3	182,4
Carate Brianza		128,7	130,6	142,3	173,1
Desio		122,3	125,5	137,1	163,9
Monza		154,8	159,0	172,1	193,0
Seregno		134,9	133,6	142,1	170,9
Vimercate		123,1	124,4	137,0	168,0
ATS BRIANZA		133,1	135,1	148,1	178,4
ASST	LECCO	135,0	137,4	154,5	192,4
	MONZA	154,8	159,0	172,1	193,0
	BRIANZA	128,0	128,6	139,6	168,7



Particolare attenzione va posta, come già richiamato al paragrafo precedente, alla relazione fra indice di vecchiaia e fenomeni di spopolamento delle aree interne aspetto che colpisce, in particolare, il territorio montano del Bellanese. Questo rende evidente la necessità di integrare policy territoriali diverse (organizzazione sociale e sociosanitaria dei servizi, sviluppo della domiciliarità, sistema scolastico, trasporti, politiche abitative…) per evitare che i processi diventino inarrestabili.

Nel territorio provinciale sono presenti 24 RSA e 7 CDI (Centri diurni integrati) con una distribuzione differenziata nei diversi Ambiti

RSA Residenza Sanitaria Assistenziale per Anziani (AFAM Luglio 2023)				
Ambiti Distrettuali	Strutture a Contratto	Posti Abilitati	Posti Accreditati	Posti a contratto
BELLANO	7	322	321	295
LECCO	10	1.095	1.042	984
MERATE	7	761	751	719
Area Lecco	24	2.178	2.114	1.998

CDI Centri Diurni Integrati (AFAM Settembre 2023)				
Ambiti Distrettuali	Strutture a Contratto	Posti Abilitati	Posti Accreditati	Posti a contratto
BELLANO	0	0	0	0
LECCO	6	192	170	140
MERATE	1	30	30	30
Area Lecco	7	222	200	170

Mentre le RSA garantiscono una ampia copertura del territorio, con un forte radicamento in alcune aree, i CDI sono quasi esclusivamente concentrati nell'area dell'Ambito di Lecco lasciando del tutto scoperto il Bellanese. L'età media dei frequentanti i CDI si attesta intorno agli 82 anni. La motivazione prevalente all'ingresso viene rilevata come strettamente connessa a motivazioni sociali di carattere generale, con una presenza percentualmente significativa di persone autosufficienti.

È un aspetto significativo e differenziato rispetto all'area monzese, e colloca questi servizi a cavallo tra il domicilio o l'accesso alle diverse realtà di centri per anziani di natura sociale, presenti nel territorio e l'ingresso in RSA.
Prevale la funzione di conciliazione del tempo famiglia/lavoro più che la dimensione assistenziale in senso stretto.

È un dato che può essere letto come ulteriore conferma dell'orientamento territoriale verso l'attivazione di una serie di interventi che cercano di sviluppare punti di riferimento in grado di intercettare e mantenere vivi contatti e iniziative rivolte alla popolazione anziana, in un mix di interventi tutelari, di custodia, aggregativi, formativi, di sostegno ai caregiver e alle reti di prossimità. A questo fine sono state elaborate progettazioni sperimentali a valere su bandi Interreg, Bando welfare in ageing, Cariplo, DGR 2168/2024" Invecchiamento attivo" che traducono, per segmenti diversi ma in un processo integrato, gli orientamenti del D.lgs. n.29/2024. In attenzione vanno tenuti i temi relativi alla formazione degli assistenti familiari e alla promozione del "*buon vicinato*", l'introduzione di strumenti di monitoraggio e telemonitoraggio per aumentare la tutela domiciliare, le iniziative formative e di contrasto al "digital divide" e alle truffe. Sono temi sui quali sono già attive o previste specifiche progettazioni.

L'area relativa alle disabilità ha una forte caratterizzazione nel territorio provinciale. Dal 2007, capitalizzando sperimentazioni e relazioni sviluppate a partire dalle fine degli anni '90, si è andato consolidando attraverso gli Ambiti, un sistema d'offerta coordinato e organizzato, che coinvolge i diversi enti gestori dei diversi Servizi. Le intese costruite nel tempo hanno permesso di concordare orientamenti, criteri di accesso ai servizi, di definire costi standard e di criteriare le modalità di funzionamento ai fini di garanzia di sostenibilità. I Servizi sono identificati come *beni comuni del territorio*, partner e corresponsabili nella costruzione di risposte ai bisogni dei cittadini fragili. Durante la fase dell'emergenza sanitaria, è stata garantita la copertura economica dei costi dei Servizi a seguito di accordi operativi che hanno permesso di tutelare il più possibile le persone con disabilità e loro famiglie.

Nel 2013, con la costituzione del SAI (Servizio di Aiuto all'Inclusione e alla Vita Indipendente) è stata approfondita la valutazione in ingresso (anche con UVMI) con l'elaborazione di un profilo, di bisogni e di modalità operative che favorisce l'elaborazione del PEI e una sua prima verifica a quattro mesi dall'ingresso. Sono state coordinate le liste d'ingresso nei servizi orientando le persone non solo secondo una dimensione territoriale, ma approfondendo aspetti di opportunità legati all'età, alle caratteristiche delle persone e degli stessi Servizi.

La Rete per le disabilità è costituita da una pluralità di Servizi tra cui 9 **Centri Diurni Disabili (CDD**) distribuiti in modo sufficientemente proporzionato per territori e popolazione.

Ambito Distrettuale	UdO	POSTI ABILITATI	POSTI ACCREDITATI	POSTI A CONTRATTO
BELLANO	2	45	45	**45**
LECCO	4	105	105	**105**
MERATE	3	80	80	**71**
Area LC	**9**	**230**	**230**	**221**

I CDD sono sostanzialmente saturi ed è presente una lista d'attesa unitaria, nel rispetto delle preferenze, che viene aggiornata trimestralmente da SAI/Ufficio dei Piani. I CDD si vanno caratterizzando per una polarizzazione delle presenze: da un lato si assiste ad un invecchiamento della popolazione ospite come mai avvenuto in passato, per una maggiore sopravvivenza; dall'altro i nuovi ingressi sono rappresentati principalmente da persone giovani con bisogni e problematiche sanitarie e/o comportamentali importanti.
È venuta progressivamente meno l'ipotizzata transizione in filiera che vedeva tradizionalmente un ingresso in CDD al termine di una frequenza in CSE. Questo fenomeno ha effetti su tutta la rete dell'offerta come illustrato di seguito. I CDD intercettano anche una domanda esterna, rappresentata da persone giovani, anche minorenni, che frequentano le scuole e il cui PEI/progetto individuale prevede l'accesso ad alcune attività specifiche in risposta a bisogni particolari che richiedono un contesto adeguato e preparato. Questi progetti corrispondono a una personalizzazione dell'offerta che sostiene le famiglie e i SSB/SAI nella verifica di elementi importanti nella preparazione di una prospettiva futura. Alcuni CDD hanno sviluppato sperimentazioni sull'area del Dopo di Noi, propongono esperienze di sollievo diurno o residenziale, hanno avviato attività sperimentali aperte anche ai bisogni di persone esterne orientandosi alla dimensione dei Centri Multiservizio di cui alla L.116/2013.

I CSE (Centri Socio-Educativi) sono 7 concentrati negli Ambiti di Lecco e Merate. Nel territorio del bellanese la distribuzione delle presenze, i numeri ridotti, le difficoltà di trasporto rendono evidente la necessità di lavorare su modelli alternativi d'offerta, meno caratterizzati per tipologie di destinatari. Sperimentazioni in questo senso, come decentramento dell'offerta, si sono rivelate funzionali ma andranno consolidate.

Ambiti territoriali	**CSE**	
	Strutture	Posti
Bellano	0	0
Lecco	3	65
Merate	4	83

I CSE hanno saputo, in buona parte, riorganizzare la propria offerta, percorrendo la strada di attività esterne, decentrate nei territori, in contesti altri (parchi, aree verdi, orti sociali, circoli sociali e parrocchiali, centri sportivi …) con una forte caratterizzazione di tipo comunitario. Queste esperienze hanno permesso da un lato di creare mobilità e interessi nuovi, di vivacizzare e personalizzare l'offerta; dall'altro di caratterizzarsi come centri di interesse e aggregazione aperti ad altre persone con disabilità nel quadro del loro progetto individuale (L.328/2000) con personale dedicato. È una scelta che ha permesso anche incontri e sviluppo di motivazioni che hanno portato all'avvio di nuove opportunità.

Anche i CSE si caratterizzano per una polarizzazione dell'utenza: invecchiamento da un lato e ingresso di giovani che presentano la necessità di un grosso lavoro educativo e di sostegno dall'altro. Sono evidenti bisogni profondamente diversi tra il dinamismo dei giovani e il bisogno di tranquillità dei più anziani. Differenziato anche l'investimento educativo richiesto. Alcune sperimentazioni sono state avviate portando a una dimissione delle persone più anziane accompagnata da una progettazione specifica attraverso progetti individuali rispettosi del ciclo e dei ritmi di vita (Artimedia senior).

Un elemento di criticità generale è rappresentato dalla crescente necessità di somministrazione di farmaci, aspetto che la norma regionale non abbia ancora chiarito, costringendo spesso a soluzione complesse che chiamano in causa le famiglie, i MMG, l'UVMI ed espongono i Servizi a forti responsabilità.

Anche i CSE rappresentano una risorsa di riferimento per i progetti individuali e una risorsa per persone e famiglie, ampliando le giornate di apertura, promuovendo attività alternative nei periodi di chiusura estiva/invernale, sviluppando progetti di sollievo e percorsi per il Dopo di Noi, avvalendosi dei diversi strumenti regionali.

Nel territorio sono presenti anche due SFA (Servizi di Formazione alle Autonomie) per complessivi 70 percorsi che coprono ampiamente il fabbisogno territoriale considerata l'alta mobilità che caratterizza queste esperienze.
Gli SFA intercettano bisogni di crescita di persone giovani che vengono orientate alla costruzione del proprio progetto personale attraverso una progettazione congiunta che vede lavorare insieme SAI, SFA e SEL (Servizio al lavoro) per evitare soluzioni di continuità progettuale e sviluppare un pensiero complessivo nella costruzione del disegno per ognuno. Questo permette di dare anche ascolto e centralità alle rappresentazioni e aspettative della persona e della sua famiglia.

Un'area caratterizzante il lavoro degli SFA riguarda il tema delle disabilità acquisite a seguito di eventi traumatici (incidenti, ictus, malattie degenerative...). SAI e SFA collaborano da anni con il Dipartimento delle neuroscienze dell'ASST nell'accompagnamento individuale o di piccolo gruppo delle persone, garantendo un'offerta di ampio respiro, attenta anche alla particolare dimensione psicologica e familiare di queste persone.

Progettare intorno all'Abitare, progettare l'Intorno dell'abitare. Con la L.112/2016 (Dopo di Noi) e le relative DGR applicative, il tema dell'abitare ha assunto progressivamente una dimensione caratterizzante tutta l'offerta dei Servizi, partendo dall'assunto che l'abitare è un tema primario e identitario; casa è il luogo di partenza e ripartenza, dove si (ri)costruisce un nucleo, dove si costruisce una identità, dove si costruisce una appartenenza. L'abitare non è un fatto scontato. Saper abitare è un processo evolutivo e di crescita di abilità e di responsabilità. Con-vivere e vivere-con è un processo che chiede cura e accompagnamento. L'abitare va progettato. E va progettato l'intorno dell'abitare.

Porre l'abitare come centro della riflessione e della programmazione cambia la visione degli stessi Servizi chiamati non più a *custodire* ma a concorrere a costruire la capacità di esprimersi come cittadino, come persona *autonoma*, compiuta, portatrice di diritti/doveri responsabilità e valore di cittadinanza. Servizi che accompagnano e sostengono lo sviluppo del Progetto di Vita. *Abitare* inteso come forma di consapevolezza del necessario investimento su di sé, per non restare sospesi tutta la vita. Questo compito investe i Servizi – tutti – diurni e residenziali nell'immaginare possibilità, costruire condizioni, perseguire l'originalità di ogni vita.

Il coinvolgimento della rete dei Servizi e delle Associazioni nella riflessione (anche attraverso il progetto Passo dopo Passo) ha permesso di dare un forte impulso alle progettazioni per il dopo di noi, raccogliendo un bisogno di emancipazione dei figli dalle famiglie e viceversa (il *dopo aver abitato con noi* come investimento sul successo di un disegno personale e familiare). Nel territorio provinciale è presente una rete d'offerta significativa di alloggi destinata a incrementarsi con la programmazione del PNRR relativa alla Missione 5 Obiettivo 1.2 "Percorsi di autonomia per persone con disabilità".

Località	Ente	Alloggi	Posti
Cremeno	Coop. Le Betulle	2	6
Colico	Coop. Villa Volusia	1	5
Lecco	Impresa Sociale Girasole	6	26
Lecco	AFIN	1	4
Lecco	Casa Gruppo Amici	1	5
Valmadrera	La Sacra Famiglia	4	11
Nibionno	CODIC	2	4
Bulciago	Coop. La Vecchia Quercia	1	5
Imbersago	Ass. Monsereno Horses	2	4
Brivio	Coop. L'Alveare	1	4
Bevera	Coop La Vecchia Quercia	1	5
La Valletta	Ass. Corimbo	1	5
Paderno	Coop. La Vecchia Quercia	1	5

Gli Ambiti hanno infatti previsto la realizzazione di alcune nuove unità abitative, oltre a quelle indicate nella tabella: nell'Ambito di Bellano sono previsti a Introbio due alloggi per n. 6 posti a cura della Coop. Sociale Le Grigne; nell'Ambito di Lecco è previsto un nuovo alloggio a Lecco per n. 4 posti a cura del Comune di Lecco/Impresa Sociale Consorzio Girasole; nell'Ambito di

Merate verranno attivati 4 monolocali a Lomagna per n. 4 posti. Le persone che hanno attive progettualità del Dopo di Noi sono un centinaio, per una spesa complessiva stimata, nel 2025 di oltre 730.000 euro.

Il SAI (Servizio di aiuto all'Inclusione e alla Vita indipendente) svolge una pluralità di funzioni che lo identificano come esperienza unica nel panorama dei servizi:

- Accoglienza delle domande dal territorio, analisi e lettura del bisogno, conoscenza approfondita della situazione personale, familiare e di contesto, ai fini della costruzione partecipata del Progetto individuale/di Vita, con il coinvolgimento diretto della persona (e della famiglia)
- Supporto e consulenza ai SSB territoriali, ai Servizi territoriali e alle famiglie
- Coordinamento e supporto, orientamento dei Servizi per le disabilità della rete territoriale.
- Concorso alla valutazione multidimensionale e multifattoriale in sede di UVMI (Protocollo operativo) per la costruzione del progetto Individuale/di Vita.
- Coordinamento e accompagnamento di progettualità e sperimentazioni territoriali (Progetti Ministeriali Vita Indipendente, Bando Inclusione Autismo, Bando inclusione lavorativa, PCTO…)
- Lavoro specifico con le famiglie con bambini e minori integrando Progetto di Vita e Progetto Scolastico/educativo in stretta relazione con i Servizi di educativa scolastica.
- Empowerment dei contesti

Il SAI, ai sensi della DGR 984/2023 costituisce l'asse portante del Centro per la Vita Indipendente ITINERIS che si è costituito come rete integrata di soggetti/enti per garantire le progettazioni personali con strumenti diversi. Nell'anno 2023 il SAI ha seguito la progettazione rivolta a n. 230 persone in tutto il territorio provinciale.

Accanto alla rete d'offerta accreditata con il sistema regionale - evidenziata nella tabella a seguire - la programmazione sociale ha favorito lo sviluppo di servizi sperimentali (ai sensi della l.r.3/2008) per

SERVIZI PER LE DISABILITA'								
Ambiti territoriali del Distretto di Lecco	**CSE**		**SFA**		**CSS-RSD**		**CDD**	
	Nr. UdO	Nr. Posti	Nr. UdO	Nr. Posti	Nr. UdO	Nr. Posti	Nr. UdOS	Nr. Posti
Bellano	0	0	0	0	7	152	2	45
Lecco	3	65	2	70	2	17	4	105
Merate	4	83	0	0	6	110	3	80

integrare l'offerta attraverso servizi innovativi e flessibili, quali alloggi palestra per lo sviluppo delle autonomie, alloggi per il sollievo familiare e la residenzialità temporanea, alloggi per il dopo di noi, progetti individuali per personalizzare e differenziare le risposte in relazione alle domande e ai bisogni.
L'attenzione specifica dedicata nel triennio allo sviluppo di progetti individuali ai sensi della L.328/2000 e della l.r. 25/2022 (progetto di vita personalizzato e partecipato) permette di coinvolgere annualmente oltre 120 persone.

Nell'area delle disabilità si confermano i progetti in corso che sono esito di intense collaborazioni e integrazioni progettuali sul territorio: Progetti Inclusione sociale, Progetti inclusione lavorativa, Progetto inclusione disabilità sensoriale. Quest'ultima progettualità si rivolge ad una popolazione che spesso, dopo il percorso scolastico, "sfugge" dai sistemi d'offerta non si registrano infatti né richieste relative al Dopo di Noi, né sul tema dell'accesso al lavoro. Il progetto della Coop. La Vecchia Quercia si sviluppa su aree esperienziali diverse (tempo libero, sport, accompagnamento ai servizi, sostegno relazionale ed educativo, promozione culturale). Prevede un lavoro specifico di qualificazione dell'offerta della Biblioteca Civica di Lecco come *ausilioteca* aperta alle scuole e alle persone con disabilità sensoriale.

Le aree in attenzione
All'interno di questo quadro di analisi e del lavoro svolto a livello degli Ambiti si conferma l'importanza di consolidare e rafforzare l'area condivisa di intervento per garantire pari opportunità di accesso e risposta a tutti i cittadini. Fondamentale è la collaborazione con ASST e ATS e con le diverse realtà sociali, sociosanitarie e associative presenti nel territorio per garantire un'azione di rete ed evitare dispersioni nelle informazioni e nei riferimenti. Il tema dell'integrazione sociosanitaria, declinato nello specifico capitolo, si intreccia fortemente con i temi in oggetto. Alcune azioni si rendono necessarie per garantire una qualificazione del tema della presa in carico che non ha mai solo risvolti prestazionali e sanitari. La presenza dell'Equipe di Valutazione Multidimensionale integrata da operatori del SAI ha positivamente definito un punto fermo, richiamato da tutta la normativa più recente. Si tratta ora di estendere, come indicato nella Macroarea 4, questa modalità condivisa di affrontare il tema della valutazione costituendo UVMI integrate anche nelle aree che riguardano la non autosufficienza, le persone con problematiche psichiatriche, le fragilità familiari/genitoriali per concorrere alla costruzione di progettualità efficaci, sostenute da un insieme di opportunità in grado di integrarsi operativamente ed economicamente. *Progettare personalmente,* ma valorizzando i legami territoriali e le interdipendenze professionali e di prossimità, in modo che le persone e le famiglie non siano sole nella ricerca di soluzioni.

Un tema da riprendere, per cercare una convergenza territoriale, è quello dei regolamenti ISEE per la definizione della compartecipazione economica ai costi dei servizi alla persona. Rimane aperto l'obiettivo di una definizione comune di criteri che dovrà tenere conto delle specificità territoriali ma anche della necessità di non creare discriminazioni in relazione al dato della residenza.

Nel triennio va programmato un investimento per un piano territoriale di formazione e qualificazione delle competenze nel lavoro di cura, con particolare attenzione al tema degli assistenti familiari agli anziani, degli assistenti personali a sostegno dell'autodeterminazione delle persone con disabilità, dei volontari che concorrono ai diversi livelli e dei caregiver. Nuove aree di investimento formativo guardano a professioni di cui si sente una forte necessità come custodi sociali, attivatori di comunità e case manager/coach che raccordino, intorno al progetto della persona, i vari attori coinvolti.

In questo senso si valorizza la collaborazione fra Istituzioni locali, Cooperazione, Associazionismo, Enti gestori, Consorzio Consolida che ha permesso di mettere in campo progettualità diverse e attente ai temi dell'invecchiamento, della non autosufficienza, della disabilità e fragilità, con attenzione anche ai temi della formazione (Progetto GPS welfare in ageing, Programma interreg 2021-2027, Progetto "RSA, dove le generazioni si incontrano" …)

L'esperienza positivamente condotta in questi anni tra Ambiti, ATS, ASST e Federazione Coordinamento Handicap sul tema della protezione giuridica, attraverso la collaborazione con le Associazioni e il Tribunale per qualificare l'azione degli Amministratori di Sostegno, va confermata e riproposta con nuove modalità dal Piano di Zona. L'Amministratore di Sostegno si definisce sempre più come ruolo chiave a tutela degli interessi della persona, se agisce, come da norma, *nell'orizzonte di una prospettiva promozionale e di sostegno* della persona fragile tenendo conto "*dei bisogni o delle aspirazioni del beneficiario*". È il profilo di una figura atipica nel panorama dei sistemi di protezione, che può svolgere una funzione *ricompositiva* a sostegno della persona fragile, perché può *rideclinare il ruolo di una autorità morale* a cui la persona fragile può fare riferimento. Un compito non semplice, che mette in gioco le proprie esperienze e le proprie competenze (il sapersi "orientare e quindi il poter orientare), il proprio saper fare nel "farsi carico" e quindi nel leggere correttamente i bisogni dell'altro, svolgendo una funzione di filtro autorevole fra la persona, il suo contesto e la rete dei servizi. A tal proposito si guarda con interesse ad alcune esperienze extraterritoriali che possono rappresentare un possibile riferimento evolutivo anche nel quadro delle azioni che verranno sviluppate come Centro per la Vita indipendente ITINERIS.

Il CVI porrà una specifica attenzione al tema, ancora poco considerato territorialmente, dei "*siblings*", i fratelli e le sorelle di bambini con disabilità. Questo termine è stato scelto negli anni '90 dalle prime associazioni di persone cresciute con un fratello disabile per indicare il loro essere fratelli in maniera speciale. Essere fratello o sorella di una persona con disabilità è un'esperienza determinante e certamente è una condizione che accompagna per tutta la vita. L'aspetto

particolare della condizione di sibling sta nel fatto che ci si dovrà sempre confrontare con la presenza del fratello disabile e con dei genitori che si trovano a gestire un fratello impegnativo. Nella relazione tra un sibling e il fratello disabile, alcuni elementi tipici della relazione fraterna vengono condizionati, per cui la reciprocità e l'ordine di genitura posso essere squilibrati e invertiti. È quindi importante considerare la condizione dei siblings sulla base delle diverse fasi di sviluppo psico-emotivo. Vari studi hanno evidenziato fattori predittivi di una buona capacità di resilienza da parte dei siblings che assumono valore preventivo del possibile disagio psicologico, ad esempio la possibilità di instaurare una relazione significativa con una persona adulta, non necessariamente un familiare, alla disponibilità di una rete di supporto sociale e affettiva adeguata, alla possibilità di sviluppare un senso di continuità nelle esperienze di vita e una percezione del proprio valore personale. Su questo tema si prevede di attivare un progetto specifico in collaborazione con i servizi dell'area consultoriale.

Nell'area della salute mentale, la programmazione sociale prevede un rilancio forte dei temi previsti nel Protocollo specifico che ha in sé tutti gli elementi per un approccio radicalmente diverso alle fragilità.
La costituzione di un UVM integrata dedicata - come indicato nella Macroarea 4- ha il fine di progettare con un approccio sistemico e complessivo, *con e intorno alle persone,* una rete di supporti e interventi che possa favorire una quotidianità ordinaria nel contesto di appartenenza, sostenendo le persone nelle aree di fragilità e rispettandone le possibili autonomie. Si trarre di dare sostanza a quell'area del case management prevista dal DSM integrando le funzioni sanitarie con azioni di custodia diffusa, monitoraggio, accompagnamento, prossimità che permettano alle persone di trovare riferimenti, punti di aggancio e ai Servizi di anticipare eventi e momenti di criticità. Occorre lavorare sui tempi della vita per non inseguire urgenze ed emergenze che mettono a dura prova, spesso, la stessa convivenza sociale.

Temi ancora poco trattato riguarda, anche in quest'area, quello dei figli/fratelli di persone con disagio psichiatrico che si trovano spesso a dover gestire carichi complessi sul piano psicologico e affettivo, restando vincolati a vita a ruoli e funzioni e responsabilità di grande portata.
In questo senso si prevede un lavoro più stringente in termini di progettazione personalizzata (L.328/2000) con l'elaborazione di *progetti di vita* condivisi, un sostegno all' evoluzione della Residenzialità Leggera in housing sociale anche tramite l'accesso agli strumenti e supporti previsti dalla disciplina relativa al "Dopo di Noi", opportunità e integrazione sociale tramite lo sviluppo dei progetti di comunità, coinvolgimento nei percorsi lavorativi e socioooccupazionali sviluppati nel territorio.

La nuova sede di CPS e Centro Diurno segna un forte e positivo esito della volontà dell'ASST e del DSM di investire in quest'area; la programmazione sociale favorirà anche il collegamento con le reti d'offerta e le proposte rivolte ai giovani e porrà attenzione a sostenere il dibattito anche sul piano culturale, investendo nel lavoro del Tavolo territoriale Salute Mentale. A questo livello diventa importante programmare azioni formative rivolte a familiari e volontari e riprendere le iniziative di sensibilizzazione nelle scuole sia come azione preventiva, per dare riferimenti, sia per contrastare lo stigma sociale.
Con i Servizi specialistici va posta particolare attenzione, nel quadro della progettazione "Belli dentro" alla popolazione detenuta presso la Casa Circondariale e/o in fase di reinserimento territoriale.

Con DSMD e NPIA dovrà essere affrontato il tema dell'assenza di un lavoro specifico e di un ambulatorio dedicato alle persone con ritardo mentale e disturbi del comportamento a supporto delle famiglie e come consulenza ai servizi dell'area disabilità per una puntuale gestione dei bisogni.

Un'area di attenzione specifica è dedicata ai trasporti sociali, sia con la finalità di accesso ai servizi essenziali sia per quanto riguarda la vita relazionale, l'accesso ad opportunità culturali, di svago e di socializzazione, di turismo. Anche i beni immateriali concorrono infatti alla qualità della vita delle persone, a maggior ragione quando i livelli di autonomia sono compromessi. Investire sulla qualità richiede di prevedere nei percorsi di vita delle persone anche queste dimensioni, secondo aspettative, desideri, opportunità. La mobilità locale dovrà essere pensata e ripensata attraverso una visione complessiva della persona e del suo sistema di relazioni, prevedendo forme organizzative coordinate e mettendo in filiera i servizi di accoglienza, recettività, commerciali, culturali per favorirne l'accessibilità (barriere architettoniche, percorsi

specifici, parcheggi riservati, bagni pubblici, arredi adeguati ecc.). Il nostro territorio ha un valore importante sul piano dell'interesse turistico (anche per i nostri residenti), ma si presenta carente di infrastrutture e servizi per le persone con difficoltà motoria e sensoriale. Da valorizzare la presenza crescente di piste ciclabili e la possibilità di sostenere un turismo, anche locale, accessibile e soft, attraverso il parco di biciclette, tandem, bici-carrozze per persone con disabilità o limitata autonomia messo a disposizione da Coop. La Vecchia Quercia e FIAB Lecco, con la collaborazione del Comune di Lecco e di Linee Lecco. Queste opportunità possono diffondersi sul territorio se vengono pensati, più in generale percorsi urbani che consentano di usufruire delle nostre cittadine in sicurezza, attraverso un adeguamento della viabilità, la rimozione di barriere e ostacoli, l'adeguamento delle aree commerciali, turistiche e culturali di maggior interesse. Interessante che tale approccio possa estendersi a tutti i comuni che si affacciano alla sponda lago. L'esperienza del progetto VIVINCLUSI a Lecco, che ha visto il coinvolgimento di scuole, servizi per anziani e per persone con disabilità, del Comune, del Politecnico e di numerose realtà associative traccia un modello di lavoro che può essere replicato in altri contesti per disegnare un territorio accessibile a tutti.

3. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

Il territorio distrettuale vede la presenza, oltre che degli enti e servizi istituzionali dei Comuni/Ambiti e dell'ASST, di una significativa rete d'offerta di strutture sociosanitarie e socioassistenziali (descritta in altri passaggi) che garantiscono una risposta di sistema ai bisogni delle persone fragili, pur non sufficiente a coprire la quantità, qualità e natura articolata delle esigenze.

Sui temi sociali il territorio presenta un suo profilo specifico che lo caratterizza da molti anni e che ha permesso di sviluppare un sistema di offerta che vede nell'integrazione ideativa, programmatoria, progettuale, operativa l'elemento chiave del presidio dei bisogni territoriali.

Dal punto di vista istituzionale si richiamano le intese che hanno portato all'Accordo di programma provinciale sulle politiche sociali del 2007 e sviluppatosi poi come area comune del Piano di Zona Unitario degli Ambiti dal 2012. Questa possibilità di fare sintesi politico/amministrativa (il CDR come cardine della programmazione sociale) e tecnico/programmatoria (l'Ufficio dei Piani) permette di mantenere una coesione del territorio unica nella realtà regionale, come già richiamato nel capitolo degli Orientamenti generali.

Contestualmente si sono sviluppate analoghe modalità aggregative del tessuto sociale. **Il sistema della cooperazione territoriale** si riconosce largamente nell'azione del Consorzio Consolida che aggrega 28 realtà che garantiscono in modo integrato una risposta ampia, sia sul piano dei servizi sociosanitari, sociali ed educativi, sia sull'integrazione sociale e lavorativa. Il Consorzio con le sue associate promuove anche formazione in vari ambiti e sostiene azioni innovative di forte impatto sociale, basti pensare alle esperienze socioooccupazionali in crescente sviluppo (il Servizio CeSeA dal 1999 è un punto di riferimento fondamentale per le persone più fragili, SEL/Mestieri si caratterizza per una specifica attenzione alle fasce più deboli del mercato del lavoro, il CFP di Via Grandi è un servizio formativo de(li)(di)cato…). Analogo valore hanno assunto le sperimentazioni di azioni di welfare comunitario (Casa di Quartiere Laorclab, Binario Vivo, Circoli sociali, Spazi Salute…). La cooperazione locale elabora e concorre alla presentazione di progetti su bandi diversi ma sempre strettamente connessi alla programmazione sociale territoriale. Si tratta di un sistema di cooperazione *maturo* che ha scelto di investire anche risorse proprie sullo sviluppo del territorio, nell'ottica delle responsabilità sociale di cui alla L. 381/1991, spirito recentemente evocato in occasione del trentennale della costituzione di Consolida. Un importante ruolo a sostegno dei processi di integrazione è svolto da **Confcooperative dell'Adda** che siede ai tavoli di confronto e programmazione ai vari livelli, garantendo un apporto di pensiero importante e una relazione con tutta la propria rete organizzativa. È in questa prospettiva di visione del territorio come *bene comune* che sono cresciute le esperienze di coprogettazione fino al percorso che ha portato alla costituzione dell'Impresa Sociale Consorzio Girasole.

L'Associazionismo è fortemente presente nel territorio, diffuso capillarmente e fortemente sostenuto dall'azione di raccordo, supporto, consulenza e riferimento svolta dal **CSV Centro Servizi Volontariato** Monza Lecco Sondrio che già molti anni prima, come SOLEVOL, aveva saputo aggregare e coinvolgere in azioni promozionali e innovative il mondo associativo locale.

CSV svolge un ruolo primario e integrato con la programmazione sociale territoriale poiché, accanto ai compiti strettamente istituzionali, ha sempre saputo stimolare, direttamente e per tramite delle Associazioni, i livelli istituzionali all'attenzione alle persone e alla comunità, anche attraverso la proposta di progetti, iniziative, confronto culturale.
Spesso da CSV e mondo associazionistico sono emersi temi sfidanti che il territorio ha saputo raccogliere e trasformare in iniziativa, si pensi per esempio al tema della giustizia riparativa/restorativa che da anni vede lo sviluppo di azioni e progetti importanti che attraversano il mondo delle scuole, dei servizi, coinvolgendo in gruppi di confronto centinaia di persone, o alla pronta azione svolta nel momento della emergenza ucraina. Nei mesi più recenti, il CSV ha rimesso al centro il tema spesso dimenticato della presenza della Casa Circondariale di Lecco, oggi al centro di un rinnovato impegno istituzionale e sociale. Più in generale il CSV rappresenta un partner irrinunciabile per la programmazione sociale per il volume, l'entità e l'intensità degli scambi con tutti i livelli istituzionali. Nel tessuto associativo emergono realtà capaci di portare pensieri e progetti e di strutturare servizi importanti per la collettività, quasi sempre pensati nel quadro del progetto programmatorio condiviso. Affermata in tutto il territorio è la presenza di AUSER con i suoi servizi di telefonia e trasporti, di sportelli locali con funzioni diverse, come di ANTEAS, enti che fanno del dialogo con le istituzioni una loro caratteristica. Ma amplissimo il ventaglio di realtà anche minori che ogni giorno si affiancano alle persone fragili a supporto, integrazione dei Comuni o con proprie azioni specifiche. Sulle grandi fragilità, Caritas con la Casa della Carità, il Gabbiano, City Angels, CISOM/Croce di Malta, Croce Rossa portano uno sguardo e un investimento importante per tutta l'area della marginalità estrema. UNEBA e ARCI hanno progressivamente intrecciato visioni e progetti con gli Ambiti territoriali.
La Federazione Coordinamento Handicap rappresenta una realtà di sintesi delle Associazioni che lavorano sui temi delle disabilità, sostenendo iniziative formative, promozionali e curando da anni il tema della protezione giuridica delle persone fragili. Il Piano di Zona non può non ricordare il ruolo e l'azione di **Gianni Leoni,** che ci ha prematuramente lasciato nei mesi scorsi**,** fondatore e a lungo presidente dell'Associazione La Goccia e della Federazione, instancabile animatore di iniziative e capace di sensibilizzare anche i livelli istituzionali su tutti i temi che riguardano le persone con disabilità, facendo della bellezza e della cultura uno strumento di valorizzazione e inclusione delle persone semplici.
Altra presenza importante del territorio è rappresentata da Telethon che esprime una capacità di coinvolgimento di tutta la società sui temi della ricerca e dell'innovazione scientifica.
Lo Sportello Disabilità presso la sede territoriale regionale ha assunto un ruolo importante come punto informativo e di raccordo per le persone, i Comuni e i SSB, grazie alla collaborazione e integrazione fra LEDHA e SAI che si occupano della gestione. Facilitato è il collegamento fra domanda e le reti istituzionali e associative ma, soprattutto, è un osservatorio interessante per cogliere aspettative e attese dei cittadini su questo tema.

Partner fondamentale della programmazione sociale, per il ruolo che ricopre nel territorio è certamente la **Fondazione Comunitaria del Lecchese,** esperienza caratteristica per la capacità di coniugare promozione, innovazione e investimenti e di raccordare intorno a idee e progetti il mondo variegato
delle organizzazioni locali, sia a livello istituzionale che civile. L'esperienza della costituzione del Fondo Aiutiamoci, con attenzione ai temi della pandemia, delle povertà complessivamente intese, del lavoro, la promozione dei Fondi di welfare territoriale oggi innumerevoli, permettono un coinvolgimento capillare di tutte le forze vitali presenti nella nostra comunità, aggregate intorno a idee di bene comune. Fondazione è un baricentro importante nella costruzione di idee e progettualità e nella ricerca di risorse che integrano, sviluppano,e rinnovano la capacità di risposta sociale.

La presenza della **Coop. COSMA** che raccorda un numero importanti di MMG ha portato sguardi e riflessioni nuove alla programmazione sociale perché ha permesso di integrare culture e visioni. Il grande ricambio di MMG avvenuto in questi anni, insieme alla carenza di professionisti, è stato gestito nella relazione con i Comuni come processo di accompagnamento, favorendo, in particolare in alcune realtà, la possibilità di una integrazione fra SSB e MMG nella definizione di piani di intervento e sostegno alle persone più fragili, anche con l'integrazione di strumenti di condivisione informativa che verranno rilanciati attraverso progetti specifici con il nuovo Piano di Zona. La collaborazione con la Cooperativa ha infatti permesso di meglio definire delle proposte operative che sono state valorizzate attraverso finanziamenti di bandi diversi. Elemento fondamentale è però rappresentato dalla volontà di fare sintesi fra sistemi e approcci diversi

rimettendo al centro dell'azione e della programmazione l'unicità della persona alla quale si vuole garantire qualità di vita.

Importante, pertanto, il rilancio di un confronto stabile attraverso il Laboratorio *permanente per lo sviluppo locale* che il Piano di Zona intende rinnovare.

Le **OO.SS**., nel triennio, hanno mantenuto un forte livello di confronto e sollecitazione con la programmazione sociale e dispongono di dati, informazioni e percezioni importanti sui fenomeni e i bisogni sociali. La collaborazione, con il nuovo Piano di Zona Unitario sarà incrementata prevedendo nuovi livelli di integrazione anche di tipo progettuale da definire insieme. Temi in particolare evidenza riguardano l'invecchiamento della popolazione e i costi per l'accesso ai servizi, la tutela dei diritti e delle grandi fragilità, il lavoro e la casa come condizioni base delle politiche sociali. La collaborazione con i Patronati è consolidata e preziosa per i Comuni e SSB. Maggiore attenzione e condivisione deve essere prevista in occasione delle iniziative degli Ambiti ai fini di favorire una corretta comunicazione ai cittadini tramite gli sportelli sindacali. Con le OO.SS. verrà rinnovato protocollo d'intesa sulle relazioni sindacali.

4. INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI DEL PIANO DI ZONA UNITARIO

Obiettivo 1. Azioni di raccordo delle reti per una condivisione delle proposte e delle progettazioni

Obiettivo 1.1	**Tavolo di lavoro e condivisone con RSA**
Descrizione obiettivo	Obiettivo è quello di costruire una stretta relazione a livello territoriale, per progettare forme di sostegno alla domiciliarità, promuovere servizi e sperimentazioni complementari all'abitare, sostenere i caregiver sia in termini di competenze operative che sul piano psicologico e relazionale. Reti territoriali di prossimità organizzata. Si prevede inoltre la collaborazione e l'integrazione con le azioni previste dal Progetto" RSA dove le generazioni si incontrano"
A quale bisogno risponde	Mantenere le persone più a lungo possibile al proprio domicilio attraverso una rete integrata di servizi e proposte a graduazione progressiva che rispondano anche alle esigenze di sostegno familiare nel carico di cura e permettano alle persone in lista d'attesa una familiarizzazione con la struttura
Quali risultati vuol raggiungere	Rafforzare la funzione delle RSA come partner della programmazione sociale e sociosanitaria nei territori di riferimento e aprire a offerte di natura sociale e tutelare
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Miglioramento della qualità della relazione con il cittadino, riduzione dell'accesso improprio ai Servizi, percezione di sicurezza e tutela di fronte al bisogno, prossimità di risposta
Target	Cittadinanza anziana con bisogni sociali e sociosanitari
Azioni programmate	- Continuità del tavolo di confronto allargato con i rappresentanti delle RSA e dei Servizi per Anziani per favorire livelli di ideazione, progettazione e attività condivise - Attivazione delle sperimentazioni già previste da alcuni progetti approvati come prototipo esportabile in tutti i territori
Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche
Risorse di personale dedicate	operatori dei SSB, SAD, Custodi sociali
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, anziani e fragilità diverse
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione della relazione - Tempestività della risposta - Accesso ai servizi - Apertura ai bisogni di nuove utenze - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione

Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi coinvolgendo IFeC e MMG
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i MMG, PUA e reti di volontariato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema emerso durante e dopo la pandemia non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti e sulla prevenzione
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché garantisce una attenzione interlocuzione precoce con le persone anziane
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Avvio sperimentazioni con almeno 3 RSA territoriali SI/NO

Obiettivo 1.2	**Tavolo di lavoro e condivisione con le reti dei servizi aggregativi per anziani. Azioni per l'invecchiamento attivo**
Descrizione obiettivo	Obiettivo è quello di promuovere, sostenere e valorizzare i luoghi dell'aggregazione e dei punti di riferimento per la popolazione anziana, sia in termini di socializzazione sia come coinvolgimento attivo e di utilità sociale. Si intende costruire una rete per lo scambio di idee e iniziative favorire il collegamento, sviluppare azioni congiunte, vedere negli altri una risorsa, promuovere campagne informative e iniziative comuni.
A quale bisogno risponde	Diffondere in tutto il territorio e in modo capillare iniziative e presenze che possano garantire un presidio e una forma diffusa di custodia delle persone anziane come previsto dalle norme e DGR in tema di invecchiamento e invecchiamento attivo
Quali risultati vuol raggiungere	Conoscere e monitorare, con forme diverse, il più ampio numero di persone anziane con particolare attenzione alle persone sole e con maggiori fragilità
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Favorire maggiore percezione di sicurezza alle persone fragili e sostegno alle loro famiglie
Target	Realtà sociali e aggregative rivolte alla cittadinanza anziana con bisogni sociali e sociosanitari
Azioni programmate	- Avvio di momenti di lavoro permanenti che coinvolgono Enti, Associazioni, Circoli, Parrocchie che sono interessati e impegnati su questo tema - Strutturazione di una rete di realtà impegnate in questo settore per favorire scambio di attività, confronto e ideazione comuni. - Mediazione Intergenerazionale

Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche
Risorse di personale dedicate	operatori dei SSB, SAD, Custodi sociali, attivatori di Comunità, Servizi diversi che animano gli spazi associativi
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, anziani e fragilità diverse, incrocia progettualità affini (DGR 7504/2022- DRG 2168/2024)
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione della relazione - Tempestività della risposta - Accesso ai servizi - Apertura ai bisogni di nuove utenze - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi coinvolgendo IFeC e MMG
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i MMG, e reti di volontariato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema emerso durante e dopo la pandemia non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti e sulla prevenzione
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché garantisce una attenzione interlocuzione precoce con le persone anziane
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Stipula patti di collaborazione con almeno 5 realtà (circoli/enti/associazioni) SI/NO

Obiettivo 1.3	**Coordinamento delle reti d'offerta e inclusione per la disabilità**
Descrizione obiettivo	Obiettivo è quello di rafforzare il consolidato livello di scambio e confronto permanente con la rete dei Servizi aprendolo anche alle realtà associative e alle esperienze di enti diversi che si sono attivati nel territorio. Il quadro normativo e culturale si orienta infatti a una visione complessiva della persona e alla definizione di progetti di vita che includono e rispettano tutte le dimensioni. In questo senso il Centro per la Vita Indipendente ITINERIS, quale evoluzione del SAI, può rappresentare con l'UVMI, un punto di riferimento per la riprogettazione complessiva del sistema d'offerta, sula base degli orientamenti nazionali, regionali e territoriali
A quale bisogno risponde	Rimettere al centro le persone nella definizione degli interventi e della programmazione dei Servizi
Quali risultati vuol raggiungere	Modificare anche culturalmente l'approccio alle persone con disabilità, sviluppare contesti inclusivo, dare attuazione alle indicazione del D,lgs. 62/2024
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Favorire maggiore percezione di sicurezza alle persone fragili e sostegno alle loro famiglie
Target	Persone con disabilità, famiglie, territorio
Azioni programmate	- Momenti di lavoro permanenti della rete dei Servizi e progressivo allargamento a realtà diverse presenti nei territori - Strutturazione di una rete di realtà impegnate in questo settore per favorire scambio di attività, confronto e ideazione comuni. - Coinvolgimento dei caregiver e degli operatori e volontari in momenti di formazione e riflessione - Sviluppo di nuove progettualità e conferma di quelle in atto
Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche, norme regionali, PNRR
Risorse di personale dedicate	Centro Vita Indipendente, UVMI, Ambiti, Operatori dei Servizi, SSB
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione della relazione - Progetto di Vita - Accesso ai servizi - Apertura ai bisogni di nuove utenze - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni - Empowerment culturale e attivazione del territorio
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi coinvolgendo IFeC e MMG
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i MMG, e reti di volontariato

Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti e sulla prevenzione
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché modifica l'approccio complessivo alle disabilità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	- Formalizzazione accordo di rete fra servizi e associazioni territoriali SI/NO - Promozioni di tre cicli formativi rivolti ai caregiver SI/NO

Obiettivo 1.4	**Coordinamento reti d'offerta e inclusione area salute mentale**
Descrizione obiettivo	Considerato che il Tavolo Salute Mentale è stato ricostituito per iniziativa dell'ASST si prevede di investire a quel livello per promuovere congiuntamente fra enti istituzionali, reti associative e Servizi interventi e strumenti che superino lo stigma sociale intorno alla malattia mentale e riportino il focus sui diritti di cittadinanza. Iniziative promozionali potranno svilupparsi d'intesa con il CD Indicazioni specifiche sono presenti nella Macroarea 4 Integrazione Sociosanitaria

Obiettivo 2. Azioni di raccordo delle reti per una condivisione delle proposte e delle progettazioni

Obiettivo 2.1.	**Promozione di azioni di qualificazione del lavoro di cura dei caregiver nelle situazioni di non autosufficienza**
Descrizione obiettivo	Si prevede, nella collaborazione con ATS/ASST, con la rete dei servizi territoriali e con le Associazioni di porre in essere azioni specifiche di attenzione e sostegno ai caregiver e alla loro formazione nel processo di assistenza e cura della persona non autosufficiente, anche attraverso l'introduzione di voucher finalizzati al sostegno e monitoraggio
A quale bisogno risponde	I caregiver sono spesso anche case manager della situazione del congiunto; occorre permettere loro di trovare riferimenti precisi e sostegni anche diretti per evitare lo schiacciamento sulla funzione di assistenza
Quali risultati vuol raggiungere	Permettere ai caregiver di trovare spazi per sé e per altre funzioni personali, familiari e professionali, garantendo la possibilità di scelta
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Migliorare qualitativamente le condizioni di vita del caregiver e della famiglia
Target	Famiglie, familiari di persone con disabilità. Non autosufficienze e fragili
Azioni programmate	- Individuazione di target diversi di caregiver in relazione alle caratteristiche dei familiari e/o ai compiti di cura - Momenti di incontro e condivisione, supporto nella lettura della propria situazione e bisogni, individuazione di possibili interventi a supporto concordati - Esperienze di stacco o condivisione del carico di cura (esperienze di sollievo o momenti residenziali con il familiare fragile con supporto di operatori
Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche, norme regionali, PNRR
Risorse di personale dedicate	Centro Vita Indipendente, UVMI, Ambiti, Operatori dei Servizi, SSB, Associazioni
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Ruolo delle famiglie e dei caregiver - Personalizzazione della relazione

	- Contrasto all'isolamento - Apertura ai bisogni di nuove utenze
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi coinvolgendo anche professionisti di area sociosanitaria per i momenti formativi e per l'integrazione di interventi diversi di supporto e monitoraggio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i MMG, e reti di volontariato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché richiede un approccio complessivo che riguarda sia i compiti di cura sia aspetti culturali
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché pone l'attenzion e alle esigenze di tutto il nucleo e non solo della persona fragile
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	no
Indicatori	- Momenti formativi/informativi per caregiver n. 3 cicli SI/NO - Progetto sperimentale residenziale sollievo per familiari/persone fragili SI/NO

Obiettivo 2.2.	**Attuazione del Centro per la Vita indipendente**
Descrizione obiettivo	Il Centro per la Vita indipendente ITINERIS costituito ai sensi della L.r.25/2022 rappresenta lo sviluppo dell'esperienza del SAI ed integra nuove possibili funzioni nell'approccio alle disabilità.
A quale bisogno risponde	Sostegno allo sviluppo dei Progetti di Vita in una logica sistemica che guarda agli indicatori della qualità della vita nell'elaborazione degli interventi.
Quali risultati vuol raggiungere	Sviluppo di un sistema d'offerta orientato dal Progetto di Vita ai sensi del D.Lgv,62/2024
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Accompagnamento all'evoluzione del Sistema d'Offerta nel costante dialogo a con le persone, le famiglie, le reti dei servizi, le realtà ed enti dell'associazionismo
Target	Famiglie, familiari di persone con disabilità, Servizi e contesti territoriali
Azioni programmate	- Integrazione delle diverse competenze previste per allargare l'area di attenzione e azione - Sperimentazione di un Servizio finalizzato a garantire le funzioni di case management dei progetti di vita raccordando i diversi attori - Sperimentazione di un Servizio (coaching) strutturato finalizzato a supportare in modo sistematico le aree di fragilità delle persone e a valorizzare le parti di autonomia personale e gestionale attraverso operatori domiciliari e territoriali dedicati
Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche, norme regionali, PNRR
Risorse di personale dedicate	Centro Vita Indipendente, UVMI, Ambiti, Operatori dei Servizi, SSB, Associazioni
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia

Punti chiave dell'intervento	- Filiera integrata che accompagni nel percorso di vita fino al Dopo di noi e Vita Indipendente - Rafforzamento delle reti sociali
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	si
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con famiglie, MMG, Servizi e reti di volontariato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché intende sperimentare azioni di sviluppo delle esperienze consolidate
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché pone l'attenzione alla progetta personalizzata e alla valorizzazione delle possibilità di autonomia e riuscita indipendente delle persone
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella sociale
Indicatori	Sperimentazione servizio di case management PdVita SI/NO

Obiettivo 2.3.	**Sviluppo dell'Ufficio di Protezione Giuridica e qualificazione delle figure di Amministratore di Sostegno**
Descrizione obiettivo	Valutazione di una ipotesi di sviluppo dell'Ufficio di Protezione Giuridica promosso da anni dalla Federazione Coordinamento Handicap che garantisce da anni sportelli territoriali per l'orientamento e le pratiche relative all'Amministratore di Sostegno e ha promosso numerose iniziative formative sia per l'aggiornamento normativo sia per promuovere la funzione stessa. In una prima fase si intende rinnovare la convenzione con le associazioni, d'intesa con ATS e ASST e, nel frattempo, valutare l'opportunità di una maggiore formalizzazione e organizzazione in termini di Servizio
A quale bisogno risponde	Garantire gli interventi di Protezione Giuridica alle persone fragili e un supporto agli Amministratori di Sostegno
Quali risultati vuol raggiungere	Sviluppo di un sistema compiuto di tutela e protezione giuridica qualificando ulteriormente le funzioni del servizio
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Si intende valutare la possibilità di un Servizio strutturato che affronti le crescenti difficoltà dei temi connessi alla protezione giuridica e all'esercizio delle funzioni di AdS.
Target	Persone con fragilità, familiari, AdS
Azioni programmate	- Approfondimento dell'esperienze in essere e valutazione dei bisogni presenti - Integrazione con gli interventi previsti al punto precedente per predisporre un piano di azioni tutelari pensate sulle caratteristiche delle persone e sui loro bisogni, con intensità diverse

	- Valutazione dell'opportunità di sperimentazione di un Servizio specializzato nella funzione di amministrazione di sostegno integrando competenze giuridiche, normative e sociali.
Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche, norme regionali, PNRR
Risorse di personale dedicate	Federazione Coordinamento handicap, Centro Vita Indipendente, Ordini professionali, Tribunale, Ambiti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Filiera integrata che accompagni nel percorso di vita - Nuovi strumenti di governance
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	si
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Si come sopra indicato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché intende sperimentare azioni di sviluppo delle esperienze consolidate
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si si pone attenzione a un nuovo servizio per la tutela giuridica
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	SI
Indicatori	Studio/analisi di un Servizio specializzato di Amministratore di sostegno SI/NO

Obiettivo 2.4.	**Individuazione di alloggi a carattere temporaneo o residenziale per il Dopo di Noi e Vita indipendente**
Descrizione obiettivo	Ad integrazione delle opportunità previste dal PNRR la programmazione sociale intende investire sull'ampliamento degli alloggi destinati all'abitare temporaneo o definitivo delle persone con disabilità prevedendo alloggi con caratteristiche diverse in relazione ai bisogni rilevati, dando attuazione al D,lgs. 62/2024, alla L.112/2016 e relative DGR regionali.
A quale bisogno risponde	Ampliare le opportunità abitative per le persone con disabilità
Quali risultati vuol raggiungere	Coinvolgimento delle famiglie nella finalizzazione dei beni, risorse e alloggi per ampliare la rete di opportunità e sostenere ei progetti di vita

Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Diffondere le presenze di residenzialità per le persone con disabilità e fragili nei contesti di appartenenza per salvaguardare i legami
Target	Persone con fragilità e disabilità
Azioni programmate	- Approfondimento di forme di trust e garanzia attraverso professioni e Fondazioni locali e coinvolgimento dei familiari - Identificazione di contesti abitativi pubblici o privati dove sperimentare forme di cohousing che integrino risorse ed esigenze diverse - Potenziamento del Fondo per il Dopo di Noi costituito presso la Fondazione Comunitaria del Lecchese - Costituzione di reti ed esperienze collegate
Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche, norme regionali, Risorse private, Bandi specifici
Risorse di personale dedicate	Ambiti, Centro Vita Indipendente, Ordini professionali, Fondazione Comunitaria , Servizi
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Filiera integrata che accompagni nel percorso di vita - Contrasto all'isolamento - Rafforzamento reti sociali
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	si
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Si come sopra indicato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché intende sperimentare azioni di sviluppo delle esperienze consolidate
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	SI
Indicatori	Incremento degli alloggi /posti per dopo di noi/vita indipendente > 15%

Obiettivo 3. Anziani con bisogni di assistenza. Riqualificazione del sistema d'offerta

Obiettivo 3.1.	**Sperimentazione interventi integrati**
Descrizione obiettivo	Si prevede lo sviluppo di sperimentazioni di SAD integrato negli Ambiti territoriali, sia attraverso le azioni previste dal PNRR sia attraverso le sperimentazioni previste nei progetti presentati a valere su bandi diversi, d'intesa con il Consorzio Consolida, Coop. COSMA e altri partner, integrando prestazioni di natura diversa, in risposta alle necessità di una presa in carico articolata; sperimentazioni locali di interventi custodia sociale per garantire monitoraggio e facilitazione relazionale e prevenzione
A quale bisogno risponde	Rispondere a bisogni complessi che richiedono azioni integrate a sostegno della domiciliarità e di supporto ali caregiver
Quali risultati vuol raggiungere	Maggiore tutela del cittadino fragile nella collaborazione con ADI e MMG
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Migliorare qualitativamente le condizioni di vita del caregiver e della famiglia
Target	Persone anziane e fragili
Azioni programmate	- Individuazione di target diversi in relazione alle caratteristiche di complessità assistenziali - Condivisione in equipe integrate anche con servizi ASST (cfr. paragrafo dimissioni protette macroarea 4 integrazione sociosanitaria - Supporto e formazione dei caregiver familiari e professionali - Sistema di monitoraggio e custodia
Risorse economiche preventivate	Personale in servizio, progettazioni specifiche, misure regionali, PNRR
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi, SAD, Custodia Sociale
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Rafforzamento degli strumenti di long term - Domiciliarità - Accesso ai servizi
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione (UVMI specifica)
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i MMG, e reti di volontariato

Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere riparativo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché pone l'attenzione alle esigenze di tutto il nucleo e non solo della persona fragile
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	Sperimentazione e messa a sistema di cartella integrata con MMG SI/NO

Obiettivo 3.2.	**Servizi di prossimità, di custodia diffusa e monitoraggio dei bisogni sociosanitari e relazionali della popolazione anziana**
Descrizione obiettivo	La custodia sociale professionale e di prossimità rappresenta uno strumento importante per garantire il presidio delle situazioni di anziani soli o privi di riferimenti familiari. Le programmazioni relative al PNRR e le sperimentazioni previste a valere su bandi diversi prevedono forme di custodia articolata, compresa la telefonia sociale e l'utilizzo di strumenti domotici di sorveglianza
A quale bisogno risponde	Rispondere a bisogni complessi che richiedono azioni integrate a sostegno della domiciliarità e di supporto ai caregiver
Quali risultati vuol raggiungere	Maggiore tutela del cittadino fragile nella collaborazione con MMG e altri Servizi attivi
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Tutelare le condizioni di vita dell'anziano e del fragile
Target	Persone anziane e fragili
Azioni programmate	- Individuazione di target diversi in relazione alle caratteristiche di complessità assistenziali - Condivisione in equipe integrate anche con servizi ASST (cfr. paragrafo dimissioni protette macroarea 4 integrazione sociosanitaria - Supporto e formazione dei custodi professionali e di prossimità - Sistema di monitoraggio e custodia - Coordinamento della rete
Risorse economiche preventivate	Personale in servizio, progettazioni specifiche, misure regionali, PNRR
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi, SAD, Custodia Sociale, Coop. Cosma, AUSER, ANTEAS
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Rafforzamento degli strumenti di long term - Domiciliarità - Accesso ai servizi
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione (UVMI specifica)
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI per quanto riguarda il telemonitoraggio
L'obiettivo rappresenta o è in	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità

continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i MMG, e reti di volontariato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere si riparativo che preventivo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si attraverso l'uso delle tecnologie e lo sviluppo di reti di prossimità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	Individuazione e formazione Custodi Sociali n. operatori = 10

Obiettivo 3.3.	**Promozione e/o sostegno di attività di prevenzione e aggregazione. Invecchiamento attivo e partecipazione, mobilità.**
Descrizione obiettivo	Il Piano di Zona unitario investe sulla dimensione del welfare comunitario e di prossimità e riconosce il valore dei contesti che possono diventare un punto di riferimento per la popolazione e di specifica attenzione alle fragilità. I Centri per la famiglia rappresentano una risorsa su questi temi
A quale bisogno risponde	Presidio della popolazione anziana attraverso luoghi di riferimento e punti di attenzione a bisogni diversi
Quali risultati vuol raggiungere	Coinvolgimento della comunità locale in forme di custodia diversificata
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Tutelare le condizioni di vita dell'anziano e del fragile con attenzione alla dimensione preventiva e relazionale
Target	Persone anziane e fragili
Azioni programmate	- Sviluppo di una rete di contesti aggregativi e animativi - Sviluppo della rete di Spazi di prevenzione e salute - Promozione di progetti di welfare territoriale partecipati - Sistema di monitoraggio e custodia sociale diffuso - Coordinamento della rete - Collaborazioni fra Servizi strutturati e luoghi comunitari
Risorse economiche preventivate	Personale in servizio, progettazioni specifiche, Servizi, misure regionali, bandi sperimentali
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi, SAD, Custodi Sociali, Associazioni diverse
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Domiciliarità - Personalizzazione - Inclusione territoriale - Accesso ai servizi
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione (UVMI specifica)

Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi e realizzazione di momenti di formazione/>informazione sui temi della salute e degli stili di vita
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	NO
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i SSB, Parrocchie e volontariato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere preventivo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché investe sulla responsabilità diffusa
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	Sviluppo di accordi per incremento luoghi di riferimento per invecchiamento attivo n. realtà coinvolte = 15

Obiettivo 3.4	**Housing e protezione abitativa**
Descrizione obiettivo	Si tratta di un obiettivo complesso che investe le politiche abitative, le politiche sociali, e l'integrazione sociosanitaria. Immaginare forme rinnovate dell'abitare trova ostacolo nelle abitudini e nei modelli sociali della nostra realtà. L'obiettivo guarda alla necessità di sperimentare nuove formule che consentano di recuperare un patrimonio sottoutilizzato o riconvertito per attuare formule di prossimità e solidarietà fra persone diverse supportando gli aspetti di fragilità e integrando esigenze diverse.
A quale bisogno risponde	Evoluzione dei bisogni abitativi e assistenziali della popolazione anziana
Quali risultati vuol raggiungere	Sperimentazione di modelli di prossimità e relazionalità a livello dei contesti abitativi
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Tutelare le condizioni di vita dell'anziano e del fragile con attenzione alla dimensione preventiva e relazionale e all'autonomia
Target	Persone anziane e fragili
Azioni programmate	- Promozione di modelli di organizzazione solidaristica all'interno di palazzine di edilizia residenziale pubblica (custodia sociale partecipata, sviluppo di forme di solidarietà e scambio, mediazione condominiale ecc.) - Avvio di almeno una sperimentazione territoriale di contesti abitativi integranti bisogni e esigenze diverse e relative azioni di supporto
Risorse economiche preventivate	progettazioni specifiche, bandi sperimentali
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi, SAD, Custodi Sociali, Associazioni diverse

L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Domiciliarità - Personalizzazione - Inclusione territoriale - Accesso ai servizi
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione (UVMI specifica)
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi e realizzazione di momenti di formazione/>informazione sui temi della salute e degli stili di vita
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azioni riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i SSB, MMG, SAD
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere preventivo e innovativo per il territorio
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché investe sulla responsabilità diffusa
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	Sperimentazione di portierato/custodia sociale nei caseggiati pubblici n. esperienze territoriali > 3

Obiettivo 4. Aggiornare e qualificare il sistema d'offerta per le disabilità

Obiettivo 4.1	**Attenzione precoce alle famiglie con minori**
Descrizione obiettivo	Si intende porre un'attenzione specifica alle mamme con bimbi con disabilità garantendo punti di riferimento e occasioni di informazione, confronto, condivisione. Un'area di lavoro specifica riguarda la saldatura fra progetto educativo scolastico e progetto di vita per favorire processi di inclusione territoriale sia ai minori con disabilità che alle loro famiglie.
A quale bisogno risponde	Contrastare il rischio di chiusura e ritiro sociale delle famiglie e lo schiacciamento sui compiti di cura
Quali risultati vuol raggiungere	Sperimentazione di modelli di prossimità e relazionalità a livello dei contesti di appartenenza, valorizzando la relazione con Consultori e Centri per la Famiglia
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Permettere alle giovani famiglie di "relativizzare" il compito di cura e di dedicarsi alle esigenze personali, di copia e familiari. Garantire accompagnamento e riferimenti nella transizione da un ciclo scolastico all'altro

Target	Famiglie con figli minori con disabilità
Azioni programmate	- Si prevede la sperimentazione di spazi di incontro, sollievo, condivisione e sostegno a famiglie con figli disabili piccolissimi in condivisione con servizi dell'area infanzia e reti associative, ASST, Centri per la famiglia. - Ridefinizione, in via sperimentale, di interventi di AES e di percorsi di inclusione sociale per favorire una visione unitaria dei percorsi di apprendimento e inclusione sociale collegando i percorsi scolastici con il "progetto di vita"
Risorse economiche preventivate	progettazioni specifiche, bandi sperimentali, risorse comunali per AES
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi, operatori centri per la famiglia, assistenti educatori e psicopedagogisti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione - Inclusione territoriale - Accesso ai servizi
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione (Consultori)
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi e realizzazione di momenti di formazione/informazione rivolti ai familiari
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azioni riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	NO
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	SI
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Importante la condivisione con i PDL, Scuole
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere preventivo e innovativo per il territorio
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché investe sulla responsabilità diffusa
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	- Avvio Spazio riferimento per famiglia con bimbi con disabilità SI/NO - Definizione nuovo protocollo integrato AES/PdVita SI/NO

Obiettivo 4.2	Sviluppo dei Centri Multiservizio
Descrizione obiettivo	In attesa di precise indicazioni normative si intende sostenere l'evoluzione del sistema d'offerta come già indicato nelle DGR 116/2013, e DGR 5320/2021
A quale bisogno risponde	Ampliare l'area di intervento della Rete dei Servizi integrandola di funzioni nuove per arricchire l'offerta e la platea dei destinatari.
Quali risultati vuol raggiungere	Raggiungere il numero più ampio di destinatari valorizzando competenze e risorse dei Servizi e allargandone le progettualità. Qualificare l'offerta nell'area delle disabilità
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Promuovere un sistema d'offerta in grado di intervenire in modo flessibile sulla base dei bisogni, delle attese in una logica promozionale e di sostegno dei progetti di vita
Target	Persone con disabilità e famiglie. Rete dei servizi
Azioni programmate	- Accompagnamento della rete dei servizi alla riorganizzazione per accogliere nuovi bisogni delle persone e delle famiglie, ottimizzando risorse e competenze - Sperimentazione di iniziative innovative - Adeguamento delle Carte dei Servizi
Risorse economiche preventivate	progettazioni specifiche, bandi sperimentali, risorse comunali, misure regionali
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi e reti associative
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione - Inclusione territoriale - Flessibilità dell'offerta
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione EVMI
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azioni riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	NO
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	SI
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Enti gestori e reti associative
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere innovativo per il territorio
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché investe sulla possibilità di scelta e sulla flessibilità dell'offerta

Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	Avvio di almeno 4 Centri Multiservizio SI/NO

Obiettivo 4.3	**Progetto individuali/di vita – Budget di progetto**
Descrizione obiettivo	Ai sensi delle più recenti normative e in attesa dell'applicazione del D.lgv.62/2024, si intende aggiornare il Documento territoriale relativo ai progetti individuali L.328/2000 e al budget di progetto (Piano di Zona 2018-2020)
A quale bisogno risponde	Rafforzare la progettazione personalizzata e partecipata sostenendola con le risorse necessarie
Quali risultati vuol raggiungere	Ampliare del 10% ogni anno il numero dei progetti individuali di vita promossi dal SAI/Ambiti CVI
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Promuovere un sistema d'offerta orientato alla partecipazione, alla libera scelta e alla autodeterminazione delle persone con disabilità
Target	Persone con disabilità e famiglie. Rete dei servizi
Azioni programmate	- Aggiornamento del documento sugli orientamenti territoriali in materia di disabilità ai sensi della normativa più recente - Aggiornamento del Documento sui progetti individuali e budget di progetto - Sperimentazione dell'area del case management a sostegno dei progetti - Progettazioni specifiche nell'area dei disturbi dello spettro autistico
Risorse economiche preventivate	progettazioni specifiche, bandi sperimentali, risorse comunali, misure regionali
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi e reti associative
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della disabilità, della famiglia, con gli obiettivi della DGR 7504/2022
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione - Inclusione territoriale - Flessibilità dell'offerta
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione EVMI e AUTER
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azioni riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	NO
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	SI
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Enti gestori e reti associative
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI

È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere innovativo per il territorio
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché investe sulla possibilità di scelta e sulla flessibilità dell'offerta
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	- Aggiornamento Documento provinciale sul P. Integrati SI/NO - Progetto sperimentale case management SI/NO

Obiettivo 5. Attenzione specifica all'area della salute mentale

Obiettivo 5.1	**Attuazione del Protocollo Salute Mentale**
Descrizione obiettivo	Dare piena attuazione ai progetti di inclusione previsti dal Protocollo attuando tutti gli interventi previsti
A quale bisogno risponde	Rompere lo stigma sociale nei confronti delle persone con problemi di salute mentale attraverso la pianificazione e organizzazione di interventi inclusivi monitorati
Quali risultati vuol raggiungere	Ridurre il rischio di ricovero e garantire sostegno alle famiglie
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Evoluzione verso un sistema di offerta integrato
Target	Persone con fragilità psichiatrica e loro familiari
Azioni programmate	- Ai sensi del Protocollo territoriale per la salute mentale si intende avviare un confronto stabile per sperimentare un approccio diverso ai percorsi di cura (UVMI dedicata) - Sperimentazione del progetto di vita e budget di progetto - Evoluzione delle residenzialità leggera in forme di housing anche attraverso l'accesso alle misure del Dopo di Noi - Sostegno alle reti associative e familiari. Favorire l'integrazione delle progettualità con altre aree della programmazione sociale e con altri target di destinatari a partire dalla condivisione di interessi e bisogni. - Collaborazioni con il Centro Diurno
Risorse economiche preventivate	progettazioni specifiche, bandi sperimentali, risorse comunali, misure regionali
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi e reti associative
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della salute mentale e dell'integrazione sociosanitaria
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione - Inclusione territoriale - Flessibilità dell'offerta
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione con CPS e CD
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azioni riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	NO
L'intervento è formalmente co-	SI

programmato con il terzo settore?	
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Enti gestori e reti associative
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere innovativo per il territorio
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché investe sulla possibilità di scelta e sulla flessibilità dell'offerta
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicazioni	- Introduzione del P.I. e Budget di Progetto n persone coinvolte >20 - Sviluppo Housing sociale come evoluzione Res. leggera n. progetti > 3

Macroarea 3

COMUNITA'ACCOGLIENTI, COMUNITA' SOLIDALI, COMUNITA' ESIGENTI

Riferimento DGR 2167/2024: macroaree di policy
a) contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale
b) politiche abitative

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023

Presidio delle relazioni interistituzionali su tema

- **Riattivazione dei tavoli "Casa Abitare**
- **Agenzie Servizi Abitativi a supporto della programmazione d'Ambito**

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*90%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI* *cfr. nota successiva*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Con formulazioni diverse gli Ambiti hanno investito sul tema dell'abitare divenuto via via centrale nelle programmazioni, per cercare di impostare una risposta di sistema alla crescente domanda abitativa che riguarda una parte consistente della popolazione e non solo le fasce sociali più fragili economicamente.
Il tema è complesso per molti aspetti, non ultimo la forte vocazione turistica che ha assunto progressivamente il territorio negli ultimi anni e che ha sottratto al mercato abitativo molte disponibilità. La necessità di connessioni con programmi e strumenti urbanistici dei Comuni richiede l'acquisizione di maggiori competenze da parte degli operatori del sociale e di un tempo specifico dedicato al dialogo fra settore sociale e urbanistico. Si tratta di un'area di incrocio fra policy diverse sempre più necessaria, poiché il tema dell'abitare è centrale, in tutti i suoi aspetti, nella programmazione sociale.

Sviluppo di forme mirate di housing

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*90%*

Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI* *cfr. nota successiva*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Lo sviluppo di quest'area ha trovato criticità nella difficoltà di reperire alloggi sul mercato privato ma anche di alloggi pubblici. La collaborazione con gli enti di terzo settore ha permesso di reperire appartamenti, pur in numero ridotto e spesso bisognosi di adeguamenti significativi sul piano strutturale, messi a disposizione da parrocchie o privati cittadini particolarmente sensibili sul piano sociale. Un'area a sé è rappresentata dal tema disabilità che ha trovato maggiori possibilità di sviluppo anche per iniziativa delle singole famiglie. Nell'area della fragilità sociale si è reso necessario attivare progettualità specifiche ricorrendo a bandi di natura diversa finalizzati a recuperare immobili con necessità di ristrutturazione. L'obiettivo verrà perseguito nel Piano di Zona investendo sullo sviluppo di strategie abitative integrate e multidisciplinari per rinnovare l'offerta di servizi, facilitare l'accesso alla casa delle persone più fragili accompagnando le persone nel quadro di un progetto personalizzato.

Accoglienza diffusa e mirata dei migranti

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*90%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI* *cfr. nota successiva*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Nella collaborazione con la cooperazione sociale e altri enti di terzo settore, sotto la regia di Comunità Montana VVVR, è stato garantito il funzionamento del Sistema territoriale SAI che ha risposto a numerosi momenti di emergenza aggiuntisi ad una situazione di per sé emergenziale (emergenza Afghanistan ed emergenza Ucraina). Gli elementi di criticità sono legati sostanzialmente a due fattori: la presenza di persone in condizioni di forte vulnerabilità per le quali non vi sono soluzioni di sistema adeguate a livello nazionale/regionale e la permanente difficoltà a reperire gli alloggi necessari per i percorsi in uscita dal Sistema. Negli ultimi anni si è accentuata anche la difficoltà di raccordare il sistema di accoglienza CAS in capo a Prefettura con la programmazione sociale in materia. Il Sistema territoriale SAI garantisce il presidio e il raccordo territoriale e la connessione con i servizi e le proposte che si sviluppano nei diversi contesti. "Lecco, una provincia accogliente" raccorda anche gli interventi per affrontare come sistema territoriale dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari le problematiche connesse alla crescente presenza di persone in condizione di fragilità che rappresentano certamente un tema complesso e di difficile gestione.

Servizi di accoglienza a bassa soglia

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*95%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI* *cfr. nota successiva*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Il territorio lecchese è stato investito, in questi anni, da un incremento di persone in condizione di grande fragilità. In molti casi come esito di processi di vita personali che hanno portato un numero crescente di persone a vivere la dimensione della strada, faticando ad accettare proposte alternative e di reinvestimento. Significativo anche l'impatto determinato da persone in condizione di fragilità uscite, per ragioni diverse, dai sistemi di accoglienza e protezione. Non ultimo il fenomeno di minori stranieri "non accompagnati" divenuti adulti che non rispondono a progetti di inclusione e inserimento sociale. L'investimento è stato importate a più livelli, raccordando enti diversi in un tavolo di lavoro permanente sul tema delle gravi marginalità con azioni specifiche richiamate più avanti nel testo. Di primaria importanza l'apertura della Casa della Carità (Caritas) strettamente collegata alle politiche sociali degli Ambiti. Una criticità che ha impoverito l'offerta è rappresentata dai ritardi nell'avvio delle progettualità previste a valere sulla missione 5C2 del PNRR che, una volta concluse, metteranno il territorio nella condizione di meglio rispondere a questi bisogni sociali.
Grande importanza ha avuto la *Rete per la grave marginalità* che ha permesso di raccordare le azioni di ogni ente coinvolto e di definire obiettivi comuni, sia per la protezione delle persone in condizione di maggior disagio, sia per tenere monitorate le situazioni a maggior rischio sociale.

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2025-2027

Il tema dell'abitare, della casa, delle diverse forme di accoglienza viene declinato nel Piano di Zona, con l'obiettivo di affrontare globalmente il tema delle *comunità come luoghi di vita e di relazioni*, di persone e di contesti che possono concorrere a risolvere i problemi che spesso si generano nelle stesse comunità o che con esse si trovano a interagire. Ma, allo stesso tempo, comunità esigenti perché interpellano e incalzano le persone fragili, chiamandole alla necessaria corresponsabilità nella costruzione del proprio progetto evolutivo e di inclusione. Non c'è reale accoglienza se non c'è solidarietà, ma non c'è reale accoglienza laddove la comunità che ospita non sa essere anche esigente nei confronti dell'ospite, proponendosi per l'insieme di storia, valori culturali, sistemi relazionali, regole di convivenza che fondano il patto tra cittadini e abitanti di un medesimo territorio.
La casa, l'alloggio rappresentano un bene particolare perché sono i luoghi fondativi delle relazioni primarie, dell'identità, dell'intimità. Intorno alla casa si costruisce la propria condizione sociale, da lì si muove per affrontare la vita. L'approccio che il Piano di Zona intende adottare vede nel tema della casa e dell'abitare, una condizione per politiche e risposte integrate che accompagnano le forme abitative con l'offerta di strumenti di sostegno, proposte per lo sviluppo dell'autonomia e dell'emancipazione delle persone, interventi finalizzati a rispondere ai bisogni di inclusione, riscatto, evoluzione, riqualificazione urbana in relazione ai bisogni rilevati. Per affrontare compiutamente le problematiche abitative sono necessari, rispetto al passato, nuovi strumenti, l'integrazione sia delle competenze professionali che delle risorse economiche e un lavoro di rete tra tutti i soggetti del territorio.

In questi ultimi anni si registra una difficoltà sempre maggiore dei nuclei familiari nel pagamento degli affitti ma anche nel reperire in autonomia un alloggio in locazione, a volte pur disponendo di un'entrata economica stabile.

Il rapporto annuale al Consiglio Regionale[1] evidenzia che nell'anno 2023, sono stati emanati complessivamente n. 97 avvisi, mettendo a disposizione n. 3.455 alloggi, per la cui assegnazione i cittadini hanno presentato n. 51.869 domande. Il confronto tra il numero delle domande e il numero degli alloggi pubblicati in avviso, conferma il dato storico per cui il numero di domande presentate è notevolmente più alto rispetto all'offerta disponibile.

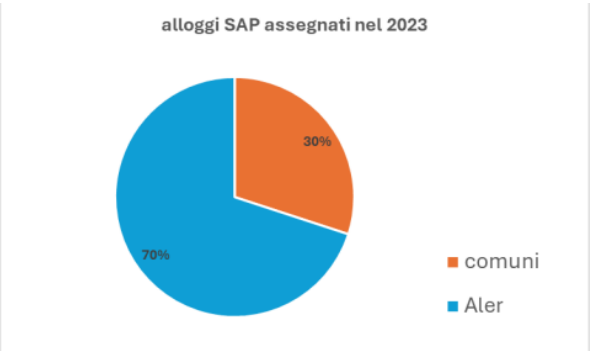
Il patrimonio SAP lombardo risulta costituito da n. 161.385 unità abitative, di cui n. 96.249 di proprietà delle ALER e le restanti n. 65.136 di proprietà dei comuni lombardi. Il 36,6% del patrimonio regionale è localizzato nella Città di Milano, dove sono ubicate n. 33.465 unità abitative di proprietà dell'ALER di Milano, n. 25.565 di proprietà del Comune di Milano e n. 1 di proprietà del Comune di Cinisello Balsamo, per un totale di 59.031 unità abitative.
Allargando l'analisi ai 91 ambiti dei Piani di Zona lombardi, si conferma che il 76,4 % circa del patrimonio di servizi abitativi pubblici è localizzato in 25 Ambiti territoriali che superano la soglia di 1.500 servizi abitativi pubblici; tali Ambiti, nel loro complesso, assommano i territori di 420 comuni in cui sono localizzate unità abitative. Gli ambiti in cui sono localizzate più di 2.000 unità abitative sono appena 17, mentre quelli in cui sono localizzate tra le 500 e le 2.000 unità abitative sono 41; gli Ambiti in cui sono localizzate meno di 500 unità abitative sono 33 e tra questi, quelli che contano sino a 200 unità abitative sono 11. Questa la fotografia del nostro territorio.

Servizi abitativi pubblici
Unità abitative di proprietà comunale e Aler al 5 luglio 2024
Tabella riassuntiva per Ambito di Piano di Zona

Numero Ambito	Ambito	Servizi Abitativi Pubblici					
		Unità abitative propr. comuni	%	Unità abitative propr. ALER	%	Totale	%
			%		%	Totale	%
12	Bellano	25	22	91	78	116	0,1
42	Lecco	739	36	1.309	64	2.048	1,03
52	Merate	309	50	306	50	615	0,4

il numero degli alloggi assegnati, rilevato alla data del 9 luglio 2024 sui soli avvisi pubblicati nel 2023, è stato pari a n. 2.456, dato che corrisponde a circa il 71% degli alloggi pubblicati in avviso: considerato che gli avvisi dell'anno 2023 esplicano i loro effetti nell'arco dell'anno 2024, tale percentuale si è incrementata nell'anno in corso, al progredire delle attività di assegnazione da parte degli enti proprietari (dato non ancora noto).

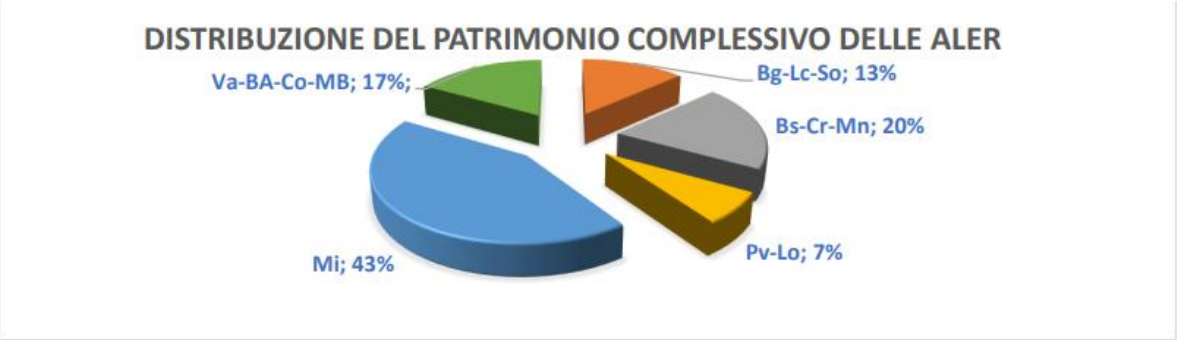
Guardando ai nuclei indigenti, che la norma individua espressamente fissando la soglia economica massima di 3.000 euro di ISEE, il numero delle domande presentate è pari a n. 14.281 ed incide per circa il 28% sul totale delle domande; detta percentuale risulta in calo rispetto a quella rilevata nel 2022 (36%). Tuttavia, il numero delle assegnazioni è pari a n. 716, e si attesta su un'incidenza del 29% sul totale delle assegnazioni, un dato che risulta allineato a quello registrato nel 2022 e coerente col tetto fissato dalla norma (20%, superabile dai Comuni), tenuto conto degli incrementi che i Comuni possono apportarvi entro i limiti consentiti dalla norma stessa.



Il numero di assegnazioni effettuate nell'anno 2023, è di 3.092 assegnazioni e/o contrattualizzazioni, di cui 928 (pari al 30%) da parte dei comuni e 2.164 (pari al 70%) da parte delle ALER.

[1] "RAPPORTO ANNUALE AL CONSIGLIO REGIONALE - ANNO 2023 deliberazione 2932 del 05/08/2024

Il grafico sotto riportato consente di visualizzare la distribuzione del patrimonio tra le 5 Aziende lombarde, con ALER Milano che gestisce il 43% del patrimonio complessivo delle ALER.
Il grafico riporta tutte le unità che ricadono sotto la gestione di ALER, sia in proprietà sia gestite per conto di terzi soggetti (le Amministrazioni Comunali).



Le tipologie di gestione delle unità abitative sono sostanzialmente due:

- Gestione completa: in cui ALER assolve all'intera gamma delle attività, sostanzialmente in analogia con i compiti svolti per la gestione ordinaria del proprio patrimonio
- Gestione amministrativa: in cui ALER assolve di norma ai compiti di natura amministrativa, escludendo le attività di manutenzione o di gestione operativa del patrimonio.

ALER	2023		2022		Variazione 2023-2022	
	Unità abitative in gestione completa	Unità abitative in gestione amministrativa	Unità abitative in gestione completa	Unità abitative in gestione amministrativa	Unità abitative in gestione completa	Unità abitative in gestione amministrativa
Bg-Lc-So	2.238	2.760	3.334	2.879	-1.096	-119
Bs-Cr-Mn	6.440	1.760	6.385	1.783	55	-23
Mi	1.093	1.516	1.134	1.525	-41	-9
Pv-Lo	471	1830	479	849	-8	981
Va-BA-Co-MB	5.349	71	5.334	53	15	18
Totale	**15.591**	**7.937**	**16.666**	**7.089**	-1.075	848

Uno degli aspetti che incidono maggiormente sulla sostenibilità del sistema delle ALER è rappresentato dalla morosità sui canoni di locazione: la quota di affitti non pagata da parte degli utenti è, significativamente superiore a quella usualmente gravante su di un operatore immobiliare privato. Una parte rilevante dei crediti verso l'utenza è di fatto morosità.
Le due principali tipologie di morosità afferiscono a:

- Canoni di locazione, all'interno dei quali la quota preponderante è rappresentata dal canone sociale;
- Spese per utenze, quali gas, acqua, luce, ecc. Tali utenze sono generalmente intestate all' ALER, che provvede a pagare quanto dovuto; successivamente l'inquilino è tenuto a rimborsare ALER (per tale ragione si parla di spese a rimborso).
  La morosità si può suddividere tra corrente, ovvero riferita all'esercizio in considerazione, e consolidata, costituita dall'importo complessivo dei crediti per canoni e utenze sommatosi negli anni e non ancora recuperati dalle Aziende. La tabella seguente indica importo e percentuale rispetto alla morosità corrente delle varie Aziende, con un confronto tra il 2022 e il 2023, dal quale emerge un complessivo miglioramento.

Morosità corrente totale	2023		2022		variazione 2023-2022	
Bg-Lc-So	€ 5.194.589	16,5%	€ 4.291.002	14,3%	€ 903.587	21,06%
Bs-Cr-Mn	€ 10.479.671	28,7%	€ 8.948.723	25,3%	€ 1.530.948	17,11%
Mi	€ 40.176.447	20,5%	€ 52.207.375	30,5%	-€ 12.030.928	-23,04%
Pv-Lo	€ 3.745.485	22,9%	€ 3.607.513	25,4%	€ 137.972	3,82%
Va-BA-Co-MB	€ 5.603.089	13,9%	€ 6.093.852	15,8%	-€ 490.763	-8,05%
Totale / Media	**€ 65.199.280**	**20,51%**	**€ 75.148.464**	**22,26%**	**-€ 9.949.184**	**-13,24%**

La tabella successiva illustra la ripartizione dell'esercizio 2023 tra canoni di locazione e spese.

2023	Morosità corrente per canoni di locazione		Morosità corrente per utenze	
Bg-Lc-So	€ 3.044.251	16,18%	€ 1.833.937	17,21%
Bs-Cr-Mn	€ 6.121.272	23,56%	€ 3.851.726	45,20%
Mi	€ 24.145.305	24,59%	€ 11.751.946	14,06%
Pv-Lo	€ 1.895.214	19,26%	€ 1.850.271	28,41%
Va-BA-Co-MB	€ 4.171.095	16,60%	€ 1.253.083	9,38%
Totale / Media	**€ 39.377.137**	**20,04%**	**€ 20.540.962**	**22,85%**

Mentre una parte di morosità dell'anno viene, con maggiore o minore ritardo, recuperata, una quota necessita dell'attivazione di procedure per il recupero. Tale morosità consolidata può avere un'anzianità anche di diversi anni, diventando sempre più problematica da recuperare, e comportando costi per le procedure attivate; la tabella seguente riporta il dato complessivo per ciascuna Azienda:

Morosità consolidata	2023	2022	Variazione 2023-'22	
Bg-Lc-So	€ 20.023.170	€ 19.230.707	€ 792.463	4,1%
Bs-Cr-Mn	€ 41.654.320	€ 38.801.935	€ 2.852.385	7,4%
Pv-Lo	€ 18.898.686	€ 18.001.930	€ 896.756	5,0%
Mi	€ 353.362.686	€ 341.239.030	€ 12.123.656	3,6%
Va-BA-Co-MB	€ 20.173.533	€ 19.099.058	€ 1.074.475	5,6%
Totale / Media	**€ 454.112.395**	**€ 436.372.661**	**€ 17.739.734**	**4,1%**

Come risulta evidente dalle tabelle precedenti la situazione dell'ALER territoriale, pur risultando lievemente migliore rispetto alla media regionale segnala il permanere di una significativa difficoltà nella copertura dei costi abitativi che trova spiegazione in ragioni diverse che vanno interpretate per definire i possibili interventi a sostegno e a modifica.
Certamente un primo e prevalente fattore è di tipo economico.

I dati ISTAT riferiti al 2023 relativamente alla povertà assoluta e alle spese per consumi mostrano ancora un incremento delle famiglie in povertà rispetto all'anno precedente, che si acuisce per i target più vulnerabili, e un incremento della spesa media delle famiglie. Allo stesso tempo, la transizione dal Reddito di Cittadinanza all'Assegno di Inclusione è stata lenta a decollare. Il 2024, dal punto di vista della povertà delle famiglie, non si è avviato nel migliore dei modi.

Per quanto riguarda le famiglie in povertà assoluta, si rileva una percentuale complessiva a livello nazionale pari all'8,5% (era l'8,3% nel 2022). Anche la quota di individui in povertà resta sostanzialmente stabile (9,8% rispetto al 9,7% del 2022). Parliamo dunque di oltre 2 milioni 234mila famiglie, per un totale di circa 5 milioni 752mila individui. Guardando i dati relativi al Nord Italia si evidenzia una sostanziale stabilità del numero di famiglie in povertà, pari all'8%, ma una crescita dell'incidenza individuale, che passa dall'8,5% al 9%.

Al contempo, la stima preliminare della spesa media mensile delle famiglie è pari a 2.728 euro mensili, in crescita del 3,9% rispetto ai 2.625 euro dell'anno precedente, anche in conseguenza dell'aumento generalizzato dei prezzi (+5,9% la variazione su base annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo); in termini reali, la spesa media si riduce infatti dell'1,8%.

Le famiglie povere in Nord Italia sono passate da 860.000 nel 2021 a **1.005.000 nel 2023**, mentre le persone in povertà erano 2.107.000 nel 2021 e **2.434.000 nel 2023**, con un'incidenza sulla popolazione residente che passa dal 6,9% al 8% per le famiglie e dal 7,7% al 9% per gli individui.

Guardando ai dati relativi alle diverse tipologie familiari, si conferma che le famiglie più numerose presentano i valori più elevati: quelle con cinque e più componenti si attestano al 20,3% (tornando ai valori del 2021), mentre il valore più basso è quello relativo alle famiglie con due componenti (6,1%).
La presenza di figli minori continua a essere un fattore che espone maggiormente le famiglie al disagio; l'incidenza di povertà assoluta si conferma più marcata per le famiglie con almeno un figlio minore (12,0%), mentre per quelle con anziani si attesta al 6,4%.

Nel 2023, l'incidenza di povertà assoluta individuale per i minori è pari al 14%, il valore più alto della serie storica dal 2014; i minori che appartengono a famiglie in povertà assoluta, nel 2023, sono pari a 1,3 milioni.
Anche per le famiglie composte da soli stranieri si conferma il dato di incidenza relativo al 2022 (35,6%), confermando il grande divario (con valori dell'incidenza superiori di quasi sei volte) rispetto alle famiglie composte solamente da italiani (6,4%).

- Nelle regioni del nord, la percentuale di famiglie composte da sole persone straniere in condizioni di povertà assoluta è quasi pari a quella nazionale e si attesta al 32,2%, mentre la % delle famiglie composte da soli italiani che si trovano in povertà assoluta è pari al 5,2%;

- Sempre al nord, i minori che si trovano in condizioni di povertà assoluta sono pari al 12,3%, mentre la percentuale cresce al 13,4% se si guarda l'intero Paese. Particolarmente preoccupante la fascia dei bambini entro i 3 anni di vita, ove la percentuale di bambini in povertà nel nord Italia è pari al 15,2% (14,7% a livello nazionale)

Un quadro che, ancora una volta e in forma sempre più preoccupante, rimarca una difficoltà complessiva del nostro sistema di welfare a fronteggiare l'incremento della povertà per fasce di persone e di famiglie che – per età o cittadinanza – si trovano in condizioni di maggiore vulnerabilità, di fatto non riuscendo a colmare, o quantomeno a ridurre, il gap con altre fasce di cittadini.
Un quadro, inoltre, che richiama l'attenzione e l'importanza di considerare la povertà in termini multidimensionali, particolarmente rilevanti quando ci si riferisce ai target maggiormente vulnerabili, per i quali la povertà economica si somma e si mescola con la povertà sanitaria, alimentare, abitativa ed educativa, come tutti gli studi e i dati più recenti stanno mettendo in evidenza. Aspetti che sono stati oggetto di riflessione e investimento, nel nostro territorio, attraverso le iniziative assunte con il Fondo Aiutiamoci con un grosso investimento sul tema delle povertà educative[2]

Un secondo elemento riguarda aspetti di natura culturale da un latoe di impostazione dall'altro.

La casa non è infatti un bene solo strumentale e d'uso, ma una condizione necessaria e indispensabile per costruire qualunque progetto di vita personale e/o familiare. Poter disporre di un alloggio pubblico rappresenta quindi una possibilità che assume un grosso valore sociale e di investimento perché permette di mettere le basi, le radici, di stabilire le premesse per il dispiegarsi dei propri progetti esistenziali, per poter tutelare la famiglia, per pensare con maggiore serenità a un futuro.

[2] (cfr. dati evidenziati nella Macroarea 3).

Disporre di un alloggio pubblico richiede che sia evidenziato il valore di investimento che la comunità, la società fanno nei confronti dei propri cittadini. Non si diventa "proprietari" della casa in affitto assegnata,
ma si riceve un "prestito" che va onorato riconoscendone il valore progettuale ed evolutivo che porta in sé.

Occorre quindi che questo valore del *bene comune* che sostiene il progetto della persona/famiglia possa essere percepito e diventare un fattore culturale che lega, affilia, valorizza il legame fra l'assegnatario e la comunità, l'amministrazione pubblica, il Comune. A maggior ragione se il beneficiario è una persona di altra nazionalità (la casa come segno di ospitalità) o porta in sé aspetti di fragilità (la casa come fattore protettivo e di riconoscimento del bisogno).

Perché questo aspetto possa essere percepito appieno, soprattutto per quanto riguarda il mercato pubblico degli alloggi, occorre che l'assegnazione di alloggi sia preparata e poi accompagnata da azioni di monitoraggio e di supporto, evitando che si accumulino morosità insanabili e affrontando rapidamente i motivi che le generano. È una responsabilità che riguarda il cittadino beneficiario ma che investe anche la pubblica amministrazione, chiamata a mettere in atto tutte le misure e gli interventi che impediscono che l'assegnazione di un bene comune si traduca in una deresponsabilizzazione collettiva sul buon esito dell'investimento. Non si tratta solo di svolgere la necessaria funzione di controllo ma anche di porre attenzione a quanto avviene complessivamente.
Abitare una casa responsabilmente, con soddisfazione, richiede di poter abitare e appartenere a un contesto, a un territorio, quantomeno alla comunità dei residenti, condividere con questi la responsabilità di costruire buone relazioni di vicinato per promuovere quelle forme di prossimità che fanno della casa una dimora e non un rifugio.
In questo senso vanno colti appieno gli orientamenti che sottostanno al Programma Regionale Lombardia FSE + 2021-2027 Priorità Inclusione Sociale[3] che permettono di investire,
quantomeno nei comuni capoluogo di provincia, su interventi di custodia sociale, animazione e aggregazione condominiale, partecipazione attiva dei residenti a compiti di manutenzione, condivisione di responsabilità, gestione di spazi comuni per investire sul senso di appartenenza e legame con la propria esperienza abitativa,
Concorrere a costruire *territori abitabili* è l'obiettivo che la programmazione sociale persegue attraverso lo sviluppo di policy integrate.

3.ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE TERRITORIALI

Nel confronto avviato durante la fase di predisposizione dei Piani di Zona è risultata evidente l'utilità di tenere sempre aggiornato il quadro di conoscenza elaborato in occasione dei Piani dell'offerta abitativa sul reale bisogno abitativo del nostro territorio e dei dati relativi a domanda e offerta di abitazioni. I fenomeni registrati in occasione della stesura del Piano di Zona in scadenza sono infatti variati rapidamente nel periodo successivo alla pandemia.

Dal 2021 le compravendite di abitazioni sono cresciute in Lombardia del 30% (superando il livello del 2019) e i prezzi delle abitazioni sono aumentati di circa il 3% (più della media italiana). **L'incidenza sul reddito disponibile dei debiti contratti per l'acquisto di abitazioni è rimasta di circa il 40%** (contro una media nazionale del 32,9%) mentre la composizione dei mutui ci mostra che sono **soprattutto i più giovani** – cioè, la fascia d'età fino ai 34 anni – a stipulare mutui in Lombardia (Grafico 1). Questo dato ci parla di giovani lombardi che si sono fatti e si stanno facendo carico di spese importanti per la casa, spesso con l'aiuto delle famiglie d'origine.

[3] ESO 4.11 Azione k.1. Sostegno allo sviluppo e alla diffusione di servizi abitativi- ESO 4.12 - Azione l.1. Sostegno a percorsi di accompagnamento per le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale MODELLI DI SERVIZI TERRITORIALI INTEGRATI PER L'ATTIVAZIONE SOCIALE E IL POTENZIAMENTO DI SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'ABITARE DI PERSONE IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ

Composizione dei nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Lombardia			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2020	2021	*Per memoria: 2007*	2020	2021	*Per memoria: 2007*	2020	2021
Età									
Fino a 34 anni	43,6	35,4	35,2	41,6	34,4	34,3	40,2	32,5	32,8
35-44	35,9	34,5	34,0	36,3	34,3	33,8	36,0	35,1	34,7
Oltre 44 anni	20,5	30,1	30,8	22,2	31,4	31,9	23,9	32,5	32,5
Nazionalità									
Italiani	81,7	88,1	88,2	83,6	89,1	89,1	87,7	90,2	90,2
Stranieri	18,3	11,9	11,8	16,4	10,9	10,9	12,3	9,8	9,8
Genere									
Maschi	57,4	56,4	56,5	56,9	56,0	56,1	56,7	56,2	55,8
Femmine	42,6	43,6	43,5	43,1	44,0	43,9	43,3	43,8	44,2
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	15,3	17,0	16,9	17,6	18,6	18,5	19,7	19,8	18,9
90.001-140.000	44,9	40,7	39,0	45,5	41,3	39,7	44,4	41,9	40,6
140.001-200.000	29,4	25,8	26,2	27,0	25,0	25,5	25,7	24,7	25,5
Oltre 200.000	10,4	16,5	18,0	9,8	15,1	16,3	10,1	13,6	15,0

Altro dato importante da considerare è **l'aumento generalizzato dei prezzi degli affitti**. Tra la fine del 2021 e l'inizio del 2023 si registra infatti un'impennata: con riferimento alla variazione tendenziale del prezzo reale degli affitti per abitazione in Lombardia, si rileva un aumento dell'1,6%. Si tratta della più alta variazione registrata tra il 2016 e il 2023.

L'**impatto delle spese per la casa per i nuclei familiari in povertà** è grandissimo, soprattutto per alcune categorie di persone in povertà. Ad esempio, nel 2021, le spese per "abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili" per donne anziane sole sono il 67% del totale delle spese e questo nonostante si tratti di persone che nel 63% dei casi sono proprietarie di casa.

ola 4.8 Famiglie in povertà assoluta per gruppo di appartenenza e intensità di povertà, indicatori di deprivazione, spesa per capitolo e titolo di godimento dell'abitazione (valori percentuali)

	Anziane sole	Coppie di anziani	Single occupati stranieri	Famiglie di occupati con basso profilo professionale e con figli minori	Famiglie giovani con stranieri, con un occupato precario e con figli minori	Persone sole che vivono di indennità e di aiuti	Famiglie numerose con figli adulti	Totale
Intensità povertà assoluta (a)	15,8	15,9	18,1	18,3	19,5	20,1	21,6	18,7
NON POSSIEDE								
Riscaldamento	15,5	9,5	11,4	9,5	8,5	22,6	22,7	13,4
Gas da rete	35,0	31,8	19,6	23,4	19,4	41,0	35,7	27,7
Lavastoviglie	88,4	80,5	90,0	64,1	70,3	92,0	81,1	77,3
Lavatrice	9,8	0,4	12,7	1,0	2,1	13,5	2,0	4,4
Automobili	80,4	29,8	67,3	13,3	30,0	66,7	35,3	39,3
Televisore	3,6	0,6	18,6	2,2	3,4	13,9	2,0	4,9
Telefono cellulare attivo	31,1	16,2	3,7	0,8	1,0	6,7	3,0	6,9
Computer, tablet	93,5	77,8	68,3	27,4	40,3	75,8	49,2	53,8
SPESA PER CAPITOLO (b)								
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	19,9	21,5	18,2	24,1	25,1	19,9	27,2	23,9
Abbigliamento e calzature	0,8	1,0	2,4	3,5	2,9	2,1	2,4	2,6
Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili	67,1	60,3	64,0	48,5	49,9	63,2	48,9	52,8
Servizi sanitari e spese per la salute	3,6	3,8	1,3	2,1	2,7	1,8	2,8	2,6
Trasporti	0,7	2,6	2,4	5,4	4,6	2,3	4,5	4,2
Comunicazioni	2,1	2,5	2,9	3,0	2,6	1,6	2,4	2,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,9	1,0	1,0	2,1	2,1	0,8	1,7	1,7
Istruzione	0,0	0,0	0,0	0,4	0,3	0,1	0,4	0,3
TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE								
Affitto e subaffitto	23,4	20,3	60,3	47,4	61,1	37,1	46,2	45,3
Proprietà	63,2	72,0	14,7	41,9	30,2	35,3	39,1	41,0
Usufrutto	5,5	2,6	1,4	0,7	1,2	2,9	2,0	2,0
Uso gratuito	7,9	5,2	23,6	10,0	7,5	24,8	12,7	11,6

Fonte: Istat, Elaborazioni su Indagine sulle spese delle famiglie
(a) Media delle distanze percentuali delle spese delle famiglie povere assolute dalle linee di povertà.
(b) Spesa media mensile familiare per capitolo rapportata alla spesa media mensile familiare totale del gruppo di appartenenza.

L'analisi del titolo di godimento dell'abitazione per gruppo di appartenenza evidenzia come il tasso di famiglie proprietarie di casa – notoriamente alto sia in Italia che in Lombardia – non è

ugualmente distribuito. Sempre focalizzandoci sulle famiglie in povertà, si passa – ad esempio – dal 72% di proprietari tra le coppie di anziani al 41% tra le famiglie di occupati con basso profilo professionale e con figli minori al 15% tra le persone straniere occupate e single.
Dati preoccupanti riguardano poi **i procedimenti di esecuzione degli sfratti** che sono ripresi da gennaio 2022 dopo la sospensione della fase pandemica. Gli sfratti per morosità costituiscono la porzione più corposa tra le possibili motivazioni e molto inferiori sono quelli dettati dalla chiusura dei contratti di locazione. Dal 2021 si assiste al raddoppiarsi del numero dei provvedimenti di sfratti emessi rispetto al 2020, un aumento del 29% delle richieste di esecuzione e del 65% di sfratti eseguiti. In Regione Lombardia in termini assoluti si parla di 5.778 provvedimenti emessi e 1.358 eseguiti
Rispetto al patrimonio **abitativo pubblico**, il primo dato da segnalare, a livello nazionale, riguarda la percentuale bassissima, del solo 4%, di abitazioni pubbliche rispetto al numero totale di abitazioni. In Francia e Gran Bretagna i numeri sono quattro volte superiori. Il 4% italiano soddisfa inoltre solo una percentuale stimata tra il 3 e il 5% delle domande presenti nelle graduatorie attuali; si tratta quindi di una risposta assolutamente marginale.

I dati forniti da Regione Lombardia indicano in provincia di Lecco la presenza di circa 65.620 case non occupate, di cui 5.425 presenti nel capoluogo per un'incidenza del 20,2%. In ben 30 Comuni su 84, l'incidenza di queste abitazioni supererebbe il 50%, come ad esempio Varenna (757 abitazioni non occupate su 1.145 totali 66,1%), Bellano (60,8%), Oliveto Lario (63,5%), Dervio (53,3%) e Lierna (50%). Eclatanti i casi valsassinesi di Moggio con 2.074 abitazioni non occupate su un totale di 2.320 per un'incidenza del 89,4%, di Casargo (82,2%) e di Barzio (80,1%). I tre comuni che presentano la situazione migliore, sarebbero Lomagna (14,2%), Verderio (15,1%) e Garlate (15,1%).

Una buona parte delle case non occupate, nelle zone tradizionalmente turistiche, corrisponde a seconde abitazioni, o a case vetuste e con costi di ristrutturazione troppo elevati per i proprietari. Nei paesi dell'area Lago si registra invece una de-residenzialità indotta dal fenomeno dell'affitto breve in favore della richiesta turistica. Questo fenomeno si accompagna alla percezione - espressa da ANCE Lecco-Sondrio - che i proprietari di casa si sentano ancora poco tutelati dal rischio di morosità e dalla cattiva gestione degli alloggi da parte degli inquilini, con il rischio di trovarsi sottoposti a costi fissi e non recuperabili per ottenere lo sfratto in caso di mancato pagamento dei canoni.

Regione Lombardia attraverso il Piano regionale dei servizi abitativi 2022-2024 ha previsto per il territorio lecchese risorse per complessivi 15,6 milioni di euro così ripartiti: 900.000 euro per la 'Sostenibilità del sistema', 2,7 milioni di euro per il 'Welfare abitativo', 4,8 milioni e altri 7,2 milioni per la cura del patrimonio. Le assegnazioni per ALER Bergamo-Lecco-Sondrio nel 2022 hanno avuto un incremento del 55% rispetto al 2021, passando dalle 184 unità a 285.
Il Piano regionale si basa su cinque elementi fondamentali: sostenibilità, welfare abitativo, cura del patrimonio, rigenerazione urbana e 'housing sociale.
Il rilancio dell'housing sociale può rappresentare una risposta concreta alle fragilità ed alle esigenze abitative espresse da significative fasce della popolazione, per le famiglie numerose e le giovani coppie, o in particolari zone della provincia, come quelle montane.

Le situazioni incontrate dai servizi sociali degli enti locali variano e riguardano diversi tipi di emergenze:

- **Emergenza abitativa a seguito di sfratto da alloggio privato, per morosità o fine locazione**. Nonostante le misure messe in atto dal sistema pubblico per sostenere i costi abitativi e i sostegni alla morosità incolpevole, le situazioni di famiglie che oggi non trovano alternative sostenibili sono numerose. Accade perché i redditi familiari non sono in grado di sostenere i prezzi del mercato, o perché manca la disponibilità di alloggi per la locazione: un dato gravissimo per la situazione sociale dei territori.
- **Emergenza abitativa per sfratto da alloggio pubblico**. Su questo emergono domande che interrogano il sistema e l'organizzazione territoriale: tante delle situazioni di sfratto da alloggio pubblico derivano da distorsioni intrinseche al sistema di assegnazione e godimento del patrimonio abitativo pubblico. Ad esempio, dover presentare ogni due anni i documenti dell'anagrafe utenza (fra cui l'ISEE), magari anche online, pena l'assegnazione alla fascia massima di affitto con conseguente situazione di

indebitamento e morosità è un dovere apparentemente 'semplice' ma in realtà 'difficile' da rispettare, soprattutto nel contesto di situazioni di vulnerabilità, perché le competenze non vanno date per scontate, in particolar modo quelle digitali.

- **Inadeguatezza dell'alloggio per sovraffollamento o insalubrità**. Parte delle abitazioni dichiarate disponibili in realtà sono inagibili o sottodimensionate rispetto agli occupanti. È un dato che investe in modo significativo anche il territorio lecchese.
- **Progetti di autonomia evoluti positivamente, ma che non trovano servizi abitativi successivi e rendono saturi i servizi residenziali e di semi autonomia**. Un problema che riguarda proprio quelle famiglie e quelle persone che, grazie anche all'accompagnamento dei Servizi Sociali, si sono messe in gioco, hanno fatto percorsi, hanno raggiunto obiettivi, hanno attivato comportamenti e strategie nuove, eppure non riescono ad accedere al libero mercato e quindi rimangono senza casa. Una situazione che delegittima e vanifica gli sforzi fatti, andando inoltre a saturare i servizi. È il caso, per citare alcuni esempi, dell'accoglienza per donne vittime di violenza, per neomaggiorenni che non possono rientrare presso la famiglia dopo percorsi residenziali, oppure dell'evoluzione di progetti *housing* per persone senza fissa dimora e di adulti che fanno percorsi in diverse tipologie di comunità ma poi non trovano alloggi. È il caso dei migranti che al termine dei percorsi di accompagnamento nei progetti SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) si trovano nell'impossibilità di trovare un alloggio in affitto anche se in possesso di un posto di lavoro. Si richiama in proposito la recente campagna mediatica e di sensibilizzazione, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, avviata congiuntamente fra Ambiti/Comuni, Terzo settore, gestori dei Servizi SAI che ha sollevato un ampio dibattito ma ha dato esiti minimi.

Certamente il mercato dell'affitto è condizionato da fattori diversi a cominciare dalla vocazione turistica che il territorio ha assunto in modo crescente, soprattutto nelle località lago/montagna che hanno visto un'esplosione di presenze per certi versi inaspettato. Il *Lago di Lecco* è ormai un brand di successo come evidenziano i dati sul turismo locale, in continua espansione. Gli affitti brevi, soprattutto ad uso turistico, rappresentano una fonte più remunerativa per i proprietari e meno vincolante. Il fenomeno si sta estendendo progressivamente a tutto il territorio anche per la posizione strategica di vicinanza a città importanti come Bergamo e Milano.

I Servizi Abitativi Pubblici, che gli Ambiti con modelli differenziati hanno costituito, sono regolati dalla legge regionale 8 luglio 2016 n. 16 (L.R.16/2016) "Disciplina regionale dei servizi abitativi", che definisce anche le funzioni dei Comuni e i criteri della programmazione dell'offerta abitativa, dal Regolamento Regionale 4 agosto 2017 n. 4. "Disciplina della programmazione e dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e permanenza nei servizi abitativi pubblici" modificato con successivo regolamento nr. 3/2019. Con la Legge regionale n. 16/2016 di riforma delle politiche abitative (art. 6), Regione Lombardia considera infatti l'Ambito territoriale del Piano di Zona quale riferimento per la programmazione dei servizi abitativi. L'esperienza di questi anni ha reso evidente la necessità di funzioni aperte che guardino oltre alla gestione delle sole misure regionali per sviluppare alleanze locali e progetti specifici che possano avvicinare e conciliare interessi diversi ma convergenti fra domanda e offerta abitativa, anche attraverso i modelli proposti dal Programma Regionale Lombardia FSE + 2021-2027 che chiamano in causa la capacità programmatorie e organizzativa degli Ambiti e dei Comuni.
I Piani Triennali dell'offerta dei Servizi Abitativi Pubblici e sociali degli Ambiti mettono a disposizione i dati significativi necessari per intrecciare le politiche abitative alla programmazione social del Piano di Zona.

La rete degli appartamenti di *housing sociale* è diffusa soprattutto negli Ambiti di Lecco e Merate. Gli appartamenti sono di proprietà pubblica o privata, gestiti da un ente di terzo settore prevalentemente in affitto o in comodato d'uso. Obiettivo del Piano di Zona è

l'incremento delle disponibilità su tutto il territorio distrettuale secondo una logica di pianificazione in relazione ai bisogni rilevati e ad una valutazione qualitativa delle esigenze.
Tra le realtà che si sono affacciate al tema dell'housing temporaneo pur avendo mission differenti, interessanti sono le esperienze di Casa Amica a Lecco, struttura che offre accoglienza in particolare alle persone di fuori territorio che hanno un familiare ricoverato presso l'Ospedale Manzoni. Casa Amica, nel rapporto con i Comuni ha aperto alcune disponibilità importanti di accoglienza temporanea anche di media durata in favore di persone che presentano un bisogno abitativo immediato, nel quadro di un progetto sociale più complessivo. Lo stesso Ostello di Lecco" Lecco Hostel & Rooms", avviato negli ultimi anni, ha aperto a possibili accoglienze di taglio sociale e di natura temporanea per ovviare alle esigenze abitative di persone segnalate dai Servizi Sociali. Evidentemente sono contesti che possono utilmente accogliere profili compatibili con l'attività principale svolta, senza forzarne la natura originaria.

All'area progettuale dell'housing si collegano anche gli interventi in favore della protezione e inclusione delle donne vittime di violenza, che proprio dalla possibilità di vedersi accolte in contesti abitativi tutelati possono impostare un proprio personale disegno di emancipazione. Il territorio ha visto l'attivazione
di interventi fin dal 2008, a seguito del" Protocollo d'intesa a sostegno delle donne vittime di maltrattamento". Il progetto STAR (sistema territoriale antiviolenza in rete) è una delle 27 reti territoriali interistituzionali antiviolenza previste da Regione Lombardia.

Nella tabella a seguire vengono riassunti gli interventi delle annualità 2022 e 2023. Come evidente si assiste a un dato in crescita costante che esita spesso nella necessità di ricercare soluzioni alloggiative successive alle fasi di accoglienza e di stabilizzazione e del progetto di vita.

INTERVENTO	ANNO 2022	ANNO 2023
ACCOGLIENZA AGLI SPORTELLI	235 donne	263 donne
SUPPORTO PSICOLOGICO	120 donne per un totale di 1148 ore	73 donne
SUPPORTO LEGALE	106 donne per un totale di 363 ore	127 donne
SOSTEGNO EDUCATIVO	13 donne per un totale di 664 ore	25 donne
MEDIAZIONE LINGUISTICA	6 donne per un totale di 13 ore	7 donne
ACCOGLIENZA DI PRIMO LIVELLO	17 donne + 18 minori	17 donne + 14 minori
ACCOGLIENZA DI SECONDO LIVELLO	11 donne + 14 minori	10 donne + 5 minori
BENEFICIARE DEL PROGETTO CASA-LAVORO	18 donne	45 donne

La nuova programmazione del Piano di Zona dovrà necessariamente tenere conto di questa domanda che rivela anche una maggiore consapevolezza e autonomia nella scelta di superare la condizione di precarietà che vivono molte donne. La certezza di trovare riferimenti istituzionali, sostegno emotivo e psicologico, risposte concrete al tema della casa e del lavoro, della cura dei figli permette di affrontare il faticoso cammino di ricostruzione della propria esistenza. A questo fenomeno occorre prestare attenzione per garantire maggiori opportunità abitative disponibili per tempi medio lunghi per sostenere il processo di emancipazione e la possibilità di identificare un nuovo contesto di riferimento dove far crescere i propri figli e/o trovare una propria prospettiva. Nel contesto dell'area comune del Piano di Zona gli Ambiti integrano annualmente le risorse regionali assegnate al "Progetto STAR".

Altra forma di housing possono essere considerate le residenze abitative relative al SAI per l'accoglienza dei richiedenti asilo che, nel nostro territorio è un investimento che risale alla fine degli anni '90 , sviluppatosi come Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) dal 2002. La scelta del territorio provinciale privilegia l'accoglienza in piccoli nuclei abitativi per favorire i processi di inclusione locale e per tutelare le comunità da insediamenti numerosi che rischiano di rompere gli equilibri sociali. La strada perseguita è quella di un attento

accompagnamento di tutti gli aspetti che possono favorire un buon impatto con la realtà locale e un avvio di processi di autonomia e inserimento.

La Convenzione fra Comunità Montana Valsassina VVVR e Ministero dell'Interno autorizza fino a 150 posti di accoglienza che, alla data odierna sono distribuiti come indicato in tabella.

COMUNE	TIPOLOGIA STRUTTURA	N. POSTI
AIRUNO	struttura collettiva	15
ANNONE DI BRIANZA	3 appartamenti comunali	11
BARZANO'	1 appartamento	7
BULCIAGO	2 appartamenti	8
CALCO	1 appartamento	3
CASTELLO BRIANZA	struttura collettiva	8
CASATENOVO	3 appartamenti	12
GALBIATE	1 appartamento comunale	3
MANDELLO DEL LARIO	1 appartamento	10
MERATE	1 appartamento	3
OSNAGO	2 appartamenti	6
PASTURO	1 appartamento	5
SANTA MARIA HOE'	1 appartamento	5
VERDERIO	2 appartamenti	6
SIRTORI	1 appartamento	2
LECCO	6 appartamenti	31
	struttura collettiva	15

La diffusione territoriale è una scelta operata anni fa per evitare l'impatto sui Comuni di grandi concentrazioni di migranti. È una scelta che facilita la conoscenza personale e quindi l'integrazione progressiva nel territorio. È questo un tema che però va oltre l'aspetto meramente abitativo che rimane, evidentemente una condizione essenziale. Il tavolo avviato dal Comune di Lecco con le comunità etniche rappresentate da un gruppo di Associazioni[4] ha messo in evidenza altre questioni che si ritiene debbano essere affrontate per favorire processi di inclusione ed evitare i fenomeni di criticità che caratterizzano le seconde generazioni in diversi paesi europei. I temi sollevati dalle Associazioni riguardano i giovani e adolescenti (le seconde generazioni appunto) nati o meno in Italia e la difficoltà di inserimento nella scuola provenendo da un sistema scolastico diverso, il tema dell'orientamento e dei percorsi dopo l'obbligo, l'opportunità o meno di definire una prospettiva di accrescimento culturale o lavorativa. Le stesse famiglie oscillano di fronte a scelte che incidono sui livelli di reddito, sulla sostenibilità, sui processi culturali. La fatica dei ragazzi a definire una identità a cavallo tra la cultura d'origine e familiare e quella del nostro paese viene indicata dalle comunità come un fattore problematico perché non permette a molti di avere un ancoraggio valoriale di riferimento. Il processo di avvicinamento fra culture va costruito, progettato, non lasciato al caso. I ragazzi devono sentire il valore della propria cultura d'origine per sviluppare processi progressivi di adattamento senza sentirsi privi di paracadute, dispersi fra sollecitazioni controtendenti. Su questo le Associazioni si aspettano che la Scuola svolga un lavoro, un compito di educazione bidirezionale che non svilisca le appartenenze ma le sappia trasformare positivamente.

[4] ABLP Ass. Burkinabè di Lecco e provincia; ACALE Ass. dei Camerunensi di Lecco e provincia; Ass. Culturale Alevite Bektasi di Italia (Turchia); Ass. Senegalesi provinciale, Ass.Integrativa Culturale Umanitaria Stublla (Kosovo); Ass. Ivoriani di Lecco e provincia; Centro Culturale "Assalam"; Centro Culturale "La città"; Sofra Shqiptare (Albania)

Propongono che ogni anno il 21 febbraio, giornata internazionale della Lingua Madre[5] possa diventare per il territorio un momento di festa, scambio e solidarietà che accomuni le nazionalità presenti nel nostro paese e i nostri concittadini. Una "festa dei popoli" a cui ognuno concorra con piatti tradizionali, musiche e iniziative culturali, in uno scambio reciproco e solidale. Viene richiesta la disponibilità di luoghi da connotare come spazi multiculturali, con iniziative organizzate insieme di accoglienza, valorizzazione delle diverse culture e storie. Sono proposte interessanti perché nate da un confronto che è bene venga ripreso in modo permanente.

Il tema dell'abitare di declina anche in favore delle *persone con disabilità* che intendono intraprendere percorsi di "*Vita indipendente "e/o di "Dopo di noi"* ai sensi della L.116/2016 e delle relative DGR regionali. Complessivamente i progetti PRO.V.I. finora attuati hanno visto il coinvolgimento di 40 persone interessate a verificare le condizioni per un'esistenza autonoma e almeno altre 30 sono in attenzione dei servizi territoriali per una verifica delle possibilità di intraprendere percorsi abitativi in autonomia. Si tratta di un bisogno che richiede occasione e tempi di verifica per tradursi in realtà, ma sempre maggiormente evocato dalle persone con disabilità e dalle famiglie. Queste progettualità richiedono di essere sostenute dalla presenza di alloggi per disponibilità temporanee o per forme abitative in housing e cohousing con interventi di protezione e/o interazione che sostengano le fragilità pur presenti. I percorsi attivati relativi al "Dopo di noi", sono oltre un centinaio e sono destinati a crescere non solo per aspetti di necessità legate all'invecchiamento dei familiari, ma soprattutto per una progressiva consapevolezza che la possibilità di pensare ad un futuro abitativo alternativo a quello familiare *(dopo aver abitato con noi*) sia segnale non solo di una volontà e di un percorso di emancipazione, ma anche indicatore del *successo familiare* nell'aver costruito condizioni materiali, relazionali e affettive che consentono di vivere la separazione come fatto di crescita e successo del percorso di vita di tutti. I dati relativi alle disponibilità di alloggi sono indicati nella Macroarea 2.

Una domanda simile riguarda *l'area della salute mentale*. Nel nostro territorio sono presenti da molti anni alloggi destinati alla *residenzialità leggera (33 programmi)*, per persone con fragilità personali che vivono una situazione di buon equilibrio in un alloggio, con il sostegno più o meno importante di figure educative e con il monitoraggio del CPS. La *residenzialità leggera* è un tempo di sperimentazione di sé che può portare alla verifica dell'opportunità di costruire una propria prospettiva abitativa, una soluzione per sé o condivisa con altro/a/i. La positività delle esperienze depone in favore della possibilità di far evolvere queste esperienze in forme abitative nuove, come già richiamato nella Macroarea 2.

Una nuova area di attenzione riguarda le *giovani generazioni* che trovano difficoltà a progettare percorsi di autonomia familiare e sperimentazione di sé per l'assenza di opportunità accessibili in termini di costi, a fronte di redditi spesso modesti e di precarietà occupazionale. La presenza di molti studenti universitari a Lecco provenienti da fuori provincia e fuori regione, che spesso tendono a stabilizzarsi per ragioni di lavoro ed affettive, pone un'ulteriore specifica domanda a tutto il territorio provinciale.
L'autonomia abitativa rappresenta una condizione fondamentale per poter investire su un proprio futuro e stabilizzazione. La programmazione sociale dovrò porre attenzione anche a questo tema che va rimesso nell'agenda delle politiche abitative, anche prevedendo i progetti dell'abitare intergenerazionale come indicato dalla DGR 2168/2024 e dal D.lgs. 29/2024(art 15).

Uno sguardo specifico della programmazione sociale va posto alle *forme dell'abitare* rivolte alle *persone in condizione di grave fragilità personale e senza fissa dimora*. La Città di Lecco, per il suo ruolo di capoluogo di provincia, snodo delle comunicazioni ferroviarie sulle direttrici

[5] "La Giornata internazionale della lingua madre ricorda come la lingua faccia parte del patrimonio culturale di ciascuno. Rappresenta la spina dorsale della nostra identità e della nostra cultura. Sostenere la diversità linguistica all'interno di un Paese è utile, per aumentare la comprensione e la tolleranza interculturale. L'Unicef scrive che il 40% della popolazione mondiale non ha accesso all'istruzione nella propria lingua madre. Per questo motivo è importante preservare le conoscenze linguistiche, anche tra chi vive all'estero."

Tirano/Milano/Bergamo, sede di attività produttive e commerciali, dell'Ospedale principale e di servizi assistenziali e sanitari, è da tempo interessata dalla presenza di persone senza fissa dimora. In questi anni si è registrata infatti una presenza costante in città di alcune decine di persone alle quali vengono prestate misure minime di garanzia e tutela (coperte, abbigliamento pesante, bevande calde, generi di prima necessità) anche con l'ausilio di associazioni solidaristiche. Costantemente vengono segnalate persone che dormono per strada anche in alcuni Comuni del territorio, spesso in precarie condizioni di salute. Queste persone stazionano spesso nelle sale d'attesa dei pronto soccorso ospedalieri, delle stazioni, sotto portici, in edifici abbandonati e privi di qualunque servizio. Si tratta di persone italiane per il 50% dei casi e di stranieri che, pur in possesso di un titolo di soggiorno, vivono una condizione di precarietà personale o sono privi di soluzioni alloggiative. Le proposte di percorsi di presa in carico per una evoluzione della propria condizione si rivelano spesso inefficaci.

Con il "PIANO EMERGENZA ESTREMA POVERTA' E SENZA FISSA DIMORA PER IL TERRITORIO DEL DISTRETTO DI LECCO a partire dal 2019 sono stati attivati diversi interventi:

- costituzione del tavolo Senza Fissa Dimora con i soggetti che a diverso titolo si occupano di questa tematica
- promozione di progetti di accompagnamento alle persone con dimora precaria in carico ai servizi sociali del territorio
- collegamento con i servizi specialistici per le persone con problemi di dipendenze
- censimento delle persone senza dimora presenti sul territorio e dei servizi presenti sul territorio

La costituzione del Tavolo Senza Fissa Dimora ha contribuito alla conoscenza e al riconoscimento reciproco dei soggetti, che ha permesso lo sviluppo di nuove collaborazioni.

L'Assemblea dell'Ambito Territoriale di Lecco ha approvato nel gennaio 2019 il Piano **povertà estrema e persone senza fissa dimora con** il quale si è inteso rafforzare gli interventi e servizi necessari per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico delle persone in situazione di povertà e precarietà abitativa e destinatari delle misure nazionali di contrasto alla povertà.

In attuazione degli interventi previsti dal Piano, al fine di promuovere un sistema di accoglienza stabile in grado di dare risposte differenziate alle persone adulte senza dimora, integrando e ricomponendo le risorse presenti in città di Lecco e nel territorio , nel mese di settembre 2020, è stato sottoscritto il *PROTOCOLLO PER LA COSTITUZIONE DI RETI FINALIZZATE ALLA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE E DI CONTRASTO ALLA POVERTA' ESTREMA IN ATTUAZIONE DEL "PIANO DI EMERGENZA POVERTA' ESTREMA E PERSONE SENZA FISSA DIMORA"* .
Considerata la positiva esperienza, che ha permesso di favorire interventi di rete e progettazioni integrate, finalizzati a costruire una rete territoriale di inclusione sociale delle persone in situazione di grave marginalità, sperimentando soluzioni anche innovative a sostegno dei percorsi di vita delle persone, il 21/09/2023 è stato sottoscritto il "*PATTO TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SOCIALE E LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI A CONTRASTO DELLA POVERTA' ESTREMA*": tra Comune di Lecco, Ambito Territoriale di Lecco, Ambito Territoriale di Bellano, Impresa Sociale Consorzio Girasole, CSV Centro di Servizio per il Volontariato Monza Lecco Sondrio, Caritas Ambrosiana, Cooperativa Sociale L'Arcobaleno, ARCI Lecco Sondrio APS, Associazione Comunità il Gabbiano, CISOM Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, City Angels Italia Sezione di Lecco, Comunità di Via Gaggio, CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato del comprensorio lecchese, SMI Broletto.
Tra gli obiettivi previsti:

- consolidamento delle alleanze territoriali per integrare risorse e competenze;
- costruire una rete d'offerta plurifunzionale per l'accoglienza e l'accompagnamento delle persone;
- favorire la definizione di percorsi personalizzati; sviluppare il sistema di accoglienza diurna e notturna di persone adulte in condizione di grave marginalità sociale;
- definire modelli di intervento di collaborazione fra servizi di cura e accoglienza.

Un gruppo operativo di unità di strada composto da City Angel's, operatori della Cooperativa l'Arcobaleno, dell'Associazione il Gabbiano e volontari del CISOM (corpo volontari soccorso Ordine di Malta) opera in raccordo con il comando di Polizia Locale di Lecco e con i servizi comunali e sanitari, con il sostegno di Caritas e con il coinvolgimento dei Comuni di residenza di provenienza. È stato predisposto un indirizzario "unità di strada" per i contatti di emergenza

ad uso degli operatori e volontari e una mappatura degli interventi e servizi rivolti alle persone senza dimora o in condizione di marginalità estrema.
Come previsto dal precedente Piano di Zona è stata attivato uno *sportello mobile* gestito da un'equipe multiprofessionale itinerante. Le attività saranno svolte su un Camper appositamente allestito come spazio di ascolto e orientamento, un "ponte" tra la strada, i servizi e le opportunità presenti nel territorio. Le attività dello spazio sociale mobile saranno declinate in:

- Attività di front office per una prima raccolta della domanda, assessment ed orientamento per la valutazione degli specifici bisogni e delle risorse della persona
- Attività di segretariato e orientamento per l'accesso ai servizi, programmi e prestazioni, attività di accompagnamento flessibile e personalizzato attraverso un lavoro sinergico con la rete dei servizi e delle reti prossimali
- Attività di sensibilizzazione e partecipazione attiva della cittadinanza

Con la programmazione 2025 è previsto l'acquisto di un nuovo camper attrezzato anche per il primo soccorso sanitario a disposizione dell'unità di strada

L'Ambito/Comune di Lecco (a valere sulla sottocomponente "servizi sociali, disabilità e marginalità sociale" – componente 2 missione 5 del PNRR) intende attivare un "*Centro di servizi per il contrasto alla povertà*" per tutto il territorio provinciale, in un immobile messo a disposizione dal Comune di Lecco, destinato all' accoglienza notturna e con attività di presidio sociale per orientamento, supporto, collegamento e invio ai servizi, definizione di progettualità individualizzate, condivise con le persone e finalizzate a potenziarne le capacità e a fornirle di strumenti per fronteggiare il disagio, rinsaldare i legami, il coinvolgimento, attivando le comunità e le reti di inclusione.

Come evidente, il tema dell'*Abitare* investe oggi un concetto più ampio rispetto al tema della ricerca di abitazioni poiché chiama in causa fattori diversi che incidono non solo sull'offerta quantitativa ma anche su quella qualitativa. *Abitare* ha un significato diverso secondo la prospettiva di vita, le condizioni personali e familiari, le caratteristiche e non solo quindi rispetto al reddito.

La stessa DGR 2167/2024 identifica come area fondamentale per la programmazione sociale quella relativa alle politiche abitative e sociali in favore delle persone più fragili stimolando lo sviluppo di programmi di housing ponendo il tema della qualità dell'abitare come un focus centrale a cui dedicare attenzione, collegando l'offerta abitativa a indicatori di senso e relazione con le caratteristiche e i bisogni dei destinatari. In tal senso, la DGR fa riferimento ai LEPS da attuarsi come "servizi per la residenza fittizia" (L.1128/1954 art.2 1 DPR n.2231/1989) e "Servizi per l'accesso, la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto individualizzato (D.lgs. 147/2017).

Questo richiamo rende evidente la necessità che il Piano di Zona Unitario, fortemente orientato a politiche di welfare territoriale e alla coprogrammazione e coprogettazione, porti in dote partnership allargate non solo con il terzo settore ma con tutte le realtà che si muovono nel mercato privato con ruoli diversi, investendo in modo importante sia *sul piano tecnico che politico/istituzionale sul Tavolo casa provinciale* come ambito di confronto allargato e di ricerca di strategie convergenti, valorizzando le funzioni che l'Agenzia dei Servizi Abitativi può svolgere a supporto.

L'attuazione dei *Piani triennali dell'offerta abitativa* e il Piano di Zona possono quindi svilupparsi nel reciproco rimando di dati, lettura dei bisogni, elementi conoscitivi e convergenze programmatorie diventando reciproca risorsa ed evitando pianificazioni parallele.

L'Agenzia/Servizi Abitativi diventa quindi il punto di sintesi fra strumenti diversi per portare a convergenza obiettivi di tutela sociale e sviluppo del territorio

4. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

Il tema della Casa e dell'Abitare rappresenta uno dei temi fondamentali per la qualità del vivere e per rispondere ad una domanda crescente di supporti e aiuti, un tema centrale per la programmazione sociale anche se di non facile approccio. Come indicato dalla DGR

2167/2024 questo tema incrocia linee di policy diversificate e strettamente connesse alle politiche sociali che richiamano la questione del lavoro e reddito, dei trasporti, delle politiche urbanistiche dei comuni che non possono che essere pensate come realtà interdipendenti. Aspetti che hanno bisogno di un presidio tecnico e politico istituzionale.

Il differenziarsi del bisogno abitativo, l'affacciarsi di domande nuove (pensiamo, ad es., ai movimenti e alle aspettative generate dalla L.112/2016 e dalle conseguenti DGR Regionali sul Dopo di Noi per le persone con disabilità) richiedono da un lato la necessità di ripristinare la rete degli interlocutori coinvolti negli anni scorsi, ma anche di aprire a nuovi soggetti e realtà che si sono affacciati nel territorio su questi temi.

In occasione delle consultazioni per il Piano di zona il confronto si è aperto ad una platea di interlocutori importanti con i quali si prevede di riaprire un Tavolo di confronto permanete a livello provinciale:

L'*ALER* territoriale che ci si attende possa tornare ad essere un punto di riferimento per i Comuni, come lo è stato per molti anni, non solo nella gestione del patrimonio immobiliare pubblico, ma per l'attenzione posta a sostegno di progettazioni sociali mirate, nella collaborazione con i SSB.

*ANACI (*Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari) che ha avviato in passato la sperimentazione della custodia sociale per favorire l'integrazione fra gli abitanti di grossi insediamenti abitativi, stemperando situazioni di tensione originate dalle diverse esigenze e abitudini, età anagrafiche, aspetti culturali e offrendo una mediazione preventiva facilitante lo sviluppo di relazioni di buon vicinato e prossimità. Tali esperienze vanno valutate nella prospettiva di una possibile estensione nel territorio, anche nella collaborazione con gli enti locali.

La Rete dell'housing sociale territoriale in capo al terzo settore (Cooperativa Sociale L'Arcobaleno, Associazione il Pellicano Osnago, Associazione, Coop, Sociale Solleva Airuno*)* mette a disposizione del territorio 34 appartamenti per complessivi 115 posti e si è sviluppata senza un disegno programmatorio ma sulla base della disponibilità pubbliche e private nel reperimento alloggi. Questa modalità dovrà essere affiancata da una maggior pianificazione e distribuzione degli interventi in relazione ai bisogni rilevati.

ASSPI è l'associazione dei piccoli proprietari immobiliari che in passato ha fortemente promosso gli accordi territoriali per alloggi a canone calmierato e ha proposto la costituzione dell'Agenzia della casa provinciale come strumento di programmazione, pianificazione e gestione di azioni di supporto a proprietari e affittuari. Attualmente, con la *Cooperativa L'Arcobaleno* è partner dell'Ambito di Lecco nell' Agenzia per i Servizi Abitativi.

ANCE l'Associazione Nazionale Costruttori Edili ha sempre mostrato disponibilità a concorrere all'individuazione di soluzioni territoriali che permettano la messa a disposizione di alloggi disponibili sul mercato.

Confcooperative dell'Adda per un rilancio di forme di reperimento alloggi o recupero abitativo attraverso l'aggregazione di persone con comuni interessi e forme mutualistiche di sostegno. Il sistema cooperativo esprime anche un bisogno alloggiativo dei giovani professionisti che si trasferiscono nel nostro territorio per ragioni di lavoro e che dispongono di limitate risorse economiche.

SUNIA, SICeT, UNIAT hanno condiviso gli Accordi territoriali con i comuni per favorire intese con i proprietari per l'accesso al canone calmierato e pongono un'attenzione specifica al tema della casa.

Fondazione San Carlo, Fondazione Frassoni, Fondazione Scola sono enti che dispongono e/o investono su reti di alloggi, rappresentando un interlocutore importante per progettare forme abitative rivolte a segmenti diversi della popolazione che con maggiore fatica possono accedere al mercato privato.

L'Impresa Sociale Consorzio Girasole sta promuovendo forme dell'abitare con caratteristiche diverse, in particolare nell'area delle disabilità.

Negli ultimi anni è emerso anche un nuovo quadro d'offerta rappresentato da realtà che possono interagire su alcuni aspetti e su alcune aspettative intorno al tema dell'abitare, tra queste:

l'*Associazione Ospiti per Casa che* ha l'obiettivo di offrire un'alternativa alla ridotta ospitalità del territorio e riunisce più di 90 Bed and Breakfast delle province di Como e Lecco. L'associazione ha aperto un'interessante interlocuzione con la rete dei servizi per accoglienze temporanee che possono rispondere a bisogni specifici in un quadro di garanzie reciproche.

L'Associazione Casa Amica si pone come esperienza flessibile per l'accoglienza temporanea, con presenza di figure professionali e volontarie a sostegno. L'Ostello" Lecco Hostel & Rooms", nel quadro e nel rispetto della propria vocazione imprenditoriale pone attenzione alla relazione con i SSB.

Casa Sul Pozzo che, nel quadro di una più complessiva azione educativa e culturale fa dell'accoglienza la propria vocazione prevedendo, in caso di necessità, anche ospitalità abitative temporanee per ragazzi.

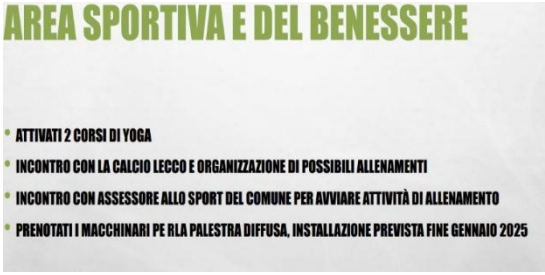
La *Fondazione Comunitaria del Lecchese*, partner strategico per la programmazione sociale, rappresenta un interlocutore importante anche su questo tema per i collegamenti sviluppati con i diversi Fondi Comunitari territoriali, con il sistema bancario, con enti sovra territoriali. L'attenzione posta da Fondazione al tema della povertà abitativa, alle varie forme di housing e al tema dei giovani concorre a portare un rinforzo di pensiero progettuale e di sostegno dalle strategie che il Tavolo Casa Distrettuale dovrà mettere in atto.

Con le realtà afferenti alla Fondazione Somaschi, all'opera don Guanella, alla Comunità Il Sentiero, alle Orsoline di Somasca, alla Coop. Le Betulle e altri enti del territorio che operano nel campo dell'accoglienza di minori, giovani, mamme bambino in condizioni di particolare fragilità dovrà essere pensata una strategia specifica di collaborazione e raccordo per valorizzare queste esperienze dentro a un sistema d'offerta organico e integrato di offerta abitativa mirata ai più fragili.

Infine, Il tema delle difficoltà a reperire soluzioni abitative viene sollevato dall'UEPE per quanto riguarda le persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che devono riprogettare un inserimento territoriale e sociale. L'accoglienza abitativa è una delle condizioni per accedere alle misure alternative al carcere, insieme alla possibilità di un lavoro condizioni difficili soprattutto in assenza di una rete parentale come accade spesso per le persone di origine straniera, ma anche per tanti italiani. Questi temi, come quello legate alle dinamiche familiari e genitoriali sono sviluppate da progettualità specifiche che il Piano di Zona Unitario sostiene. A Lecco è inoltre presente una Casa Circondariale aspetto che un Piano di Zona attento ai temi comunitari non possa dimenticare. Il termine stesso di Casa dice di una necessaria appartenenza a un territorio, della necessità di un legame con il contesto. Il Carcere è, allo stesso tempo, una comunità di individui, detenuti, guardie, responsabili, volontari che condividono, dentro un sistema di regole e nella differenza dei ruoli una parte significativa della propria giornata, delle proprie relazioni. La Casa Circondariale, che ospita mediamente 80 detenuti, è stata coinvolta in un progetto sostenuto dal Fondo Aiutiamoci, da donazioni diverse e da risorse degli Ambiti (area comune del Piano di Zona Unitario). Il CSV, capofila del progetto ha sviluppato una programmazione d'intesa con la Direzione e il Garante che prevede una serie di proposte suddivise in quattro filoni:

- attività per la socialità e temi di vita relazionale;
- attività riabilitative, culturali e socializzanti
- attività di lavoro
- attività artistiche

a sostegno del progetto si è costituita una ampia partnership di soggetti pubblici e privati[6]. Le attività hanno preso avvio nell'estate scorsa e son in avanzata fase di realizzazione.



5. INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E AZIONI A LIVELLO DISTRETTUALE

Obiettivo 1. Presidio delle relazioni interistituzionali sul tema

Descrizione obiettivo	Presidio delle relazioni interistituzionali sul tema
Descrizione obiettivo	1. Rilancio del Tavolo provinciale "Casa e Abitare" con modalità funzionali 2. Agenzia/Servizi Abitativi a supporto della programmazione d'Ambito
A quale bisogno risponde	Promuovere un'azione di Sistema attraverso il coinvolgimento di tutti gli enti che possono svolgere una funzione o un ruolo anche in relazione a target diversi di destinatari, mantenendo un livello di riflessione comune. In questo contesto I Servizi Abitativi diventano un punto strategico per l'analisi del bisogno e per l'ideazione di percorsi/processi di attivazione progettuale superando lo schiacciamento sulla pura funzione erogativa

[6] Comune di Lecco, Ambiti territoriali, Confcommercio, Istituto Medardo Rosso, Istituto Manzoni, Casa sul Pozzo, Protezione Civile, Vedana APS, Circolo Scacchistico, Centro sportivo Italiano, Profumo di Bethania, Arte pura e applicata, Creems e friends, Piccoli Idilli, Corale san Pietro al Monte, Enaip, Fondazione clerici Banca Credito Cooperativo, Fondazione Comunitaria.

Quali risultati vuol raggiungere	- Mantenere vivo un pensiero e un confronto progettuale per sviluppare strategie complessive a livello territoriale - Riportare il tema dell'abitare da un livello prestazionale a un livello di politiche sociali e di coesione sociale - Sostenere i proprietari di casa pubblici o privati in termini di garanzia economica e di presidio - Ridurre la pressione sugli sportelli sociali dovuta a carenza di opportunità - Individuare soluzioni per i bisogni urgenti in occasione di sfratti o emergenze
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Una crescita della responsabilità sociale e collettiva sull'importanza delle politiche abitative, sul valore della casa assegnata,
Target	Cittadini con bisogni abitativi diversi Proprietari di alloggi Enti diversi
Azioni programmate	- Promozione di un livello di confronto permanente con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori (a livello generale e per specifiche aree di bisogno) - Potenziamento delle Agenzie/Servizi Abitativi in relazione alle attività previste in termini di risorse e competenze e stretta interlocuzione con le Equipe SIS e SSB - Sviluppo di azioni di accompagnamento/guida delle persone assegnatarie
Risorse economiche preventivate	Le risorse sono previste nel quadro dei finanziamenti del PNRR sull'area specifica, finanziamenti regionali e progettazioni degli Ambiti.
Risorse di personale dedicate	operatori dedicati in base al contesto e alla progettazione
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è correlato con le policy relative alle politiche familiari, allo sviluppo di azioni di welfare territoriale
Punti chiave dell'intervento	- Allargamento della rete e coprogrammazione - Ampliamento dei supporti forniti all'utenza - Qualità dell'abitare - Nuovi strumenti di governance
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. In relazione alla presenza di bisogni personali complessi
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Qualora l'abitare debba essere supportato da prese in carico complessive
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona Unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale. Si valuterà la prospettiva di una eventuale centralizzazione della prima valutazione
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	La modalità operativa prevista si pone come un nuovo "servizio" in quanto allarga i processi di condivisione e di governance
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in coerenza con i temi della domiciliarità e dei giovani
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale e ai bisogni a sostegno della domiciliarità
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	

Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti. L'obiettivo contiene insieme elementi promozionali (altro modello di risposta) e riparativi (intervenire a contenimento dei problemi)
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che non insegua le urgenze ma sviluppi modelli integrati di risposta pe dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Costituzione tavolo Casa Abitare SI/NO Incontri di rete = 6

Obiettivo 2. Sviluppo di forme di housing sociale mirato

Obiettivo	**Alloggi e risorse abitative diverse**
Incremento delle opportunità di housing e abitazioni, in tutto il territorio provinciale per progetti sociali e di sostegno alle situazioni più fragili.	1. Reperimento alloggi per progetti di accoglienza, sostegno e inclusione di donne vittime di violenza per tempi necessari ai processi di autonomia 2. Reperimento alloggi per progetti di "vita indipendente" e "dopo di noi" e sostegno alle forme "abitative" delle persone disabili 3. Reperimento alloggi di housing sociale o per residenze stabili a sviluppo delle esperienze di "residenzialità leggera" area psichiatria 4. Opportunità di alloggi per l'autonomia rivolti a giovani 5. Conferma e sviluppo del modello SAI per Progetti di accoglienza diffusa, sostegno e inclusione di piccoli gruppi di migranti
A quale bisogno risponde	Incremento delle opportunità abitative per target diversi di destinatari
Quali risultati vuol raggiungere	Ridurre il fabbisogno abitativo, allentare la tensione sociale
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Ridurre gli interventi di urgenza pianificando in tempo gli interventi necessari in una dinamica di filiera Favorire processi di accoglienza e inclusione e di tutela della comunità dei Richiedenti Asilo attraverso insediamenti mirati e diffusi
Target	- Persone con bisogni abitativi diversi - Richiedenti Asilo e Migranti che giungono sul territorio. Comuni
Azioni programmate	- Azioni mirate di coinvolgimento dei diversi stakeholder - Attività di accompagnamento e monitoraggio delle persone inserite negli alloggi - Pianificazione programmazione di interventi in filiera - Ridefinizione organizzativa e di presidio del Sistema Migranti distrettuale per accompagnare i processi di gestione del fenomeno e degli insediamenti mirati
Risorse economiche preventivate	- Previste nella programmazione d'Ambito e tramite progetti specifici - Risorse specifiche nazionali, regionali, europee e locali. Fondi specifici territoriali
Risorse di personale	operatori dedicati ai servizi abitativi e all'accompagnamento
L'obiettivo è trasversale e integrato con	SI con lavoro e inclusione sociale

altre policy	
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione dei servizi - Vulnerabilità multidimensionale - Qualità dell'abitare
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. In relazione alla presenza di bisogni personali complessi mirati e progettati
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Qualora l'abitare debba essere supportato da prese in carico complessive
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	Più che di nuovo servizi di tratta di condividere nuove modalità nell'affrontare il tema della valutazione in relazione ai diversi target
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in coerenza con i progetti premiali dell'area domiciliarità e della fragilità minorile
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore sono elementi strutturali per gli Ambiti
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.)
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti. L'obiettivo contiene insieme elementi promozionali (altro modello di risposta) e riparativi (intervenire a contenimento dei problemi)
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che non insegua le urgenze ma sviluppi modelli integrati di risposta pe dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a

inerenti alla digitalizzazione?	distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Reperimento alloggi > 6

Obiettivo 3. Servizi di accoglienza a bassa soglia per le grandi fragilità

Obiettivo	Attenzione alle grandi fragilità
- Attuazione del "Protocollo per la costituzione di reti finalizzate alla realizzazione di interventi di inclusione sociale e di contrasto alla povertà estrema in attuazione del Piano di emergenza povertà estrema e persone senza fissa dimora" - Integrazione con le attività della Casa della Carità	- Rafforzamento dello Sportello mobile con equipe multiprofessionale itinerante. Camper appositamente allestito come spazio di ascolto e orientamento, prim risposta sanitaria, "ponte" tra la strada, i servizi e le opportunità presenti nel territorio. Le attività dello spazio sociale mobile saranno declinate in: - Attività di front office per una prima raccolta della domanda, assesment ec orientamento per la valutazione degli specifici bisogni e delle risorse della persona - Attività di segretariato e orientamento per l'accesso ai servizi, programmi e prestazioni, attività di accompagnamento flessibile e personalizzato attraverso un lavoro sinergico con la rete dei servizi e delle reti prossimali - Attività di sensibilizzazione e partecipazione attiva della cittadinanza - Prima valutazione sanitaria - Sostegno alle attività della Casa della Carità e condivisione di progetti di accoglienza personalizzata
A quale bisogno risponde	Supporto alle situazioni che vivono per strade attraverso servizi minimi di protezione, attraverso la rete operativa sviluppata
Quali risultati vuol raggiungere	Mappatura costante del fenomeno e collegamento con la rete dei servizi sanitari e sociali e con i contesti di accoglienza notturna
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Dare maggiore tutela e dignità alle persone che vivono in situazione di estrema fragilità
Target	- Persone con bisogni abitativi diversi - Richiedenti Asilo e Migranti che giungono sul territorio. Comuni - Persone in condizione di grave marginalità
Azioni programmate	- Rafforzamento sportello mobile - Sostegno Casa della Carità
Risorse economiche preventivate	- Previste nella programmazione d'Ambito e tramite progetti specifici - Risorse specifiche nazionali, regionali, europee e locali. Fondi specifici territoriali
Risorse di personale dedicate	operatori dedicati ai servizi abitativi e all'accompagnamento
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	SI con lavoro e inclusione sociale
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione dei servizi - Vulnerabilità multidimensionale - Qualità dell'abitare - Contrasto alla grave povertà
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. In relazione alla presenza di bisogni personali complessi
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Qualora l'abitare debba essere supportato da prese in carico complessive
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate

Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	Più che di nuovo servizi di tratta di condividere nuove modalità nell'affrontare il tema della valutazione in relazione ai diversi target
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in coerenza con i progetti premiali dell'area domiciliarità e della fragilità minorile
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore sono elementi strutturali per gli Ambiti
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.)
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti. L'obiettivo contiene insieme elementi promozionali (altro modello di risposta) e riparativi (intervenire a contenimento dei problemi)
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che non insegua le urgenze ma sviluppi modelli integrati di risposta pe dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Rafforzamento sportello mobile per attività prima tutela SI/NO Sostegno Casa della Carità progetti condivisi > 10

Macroarea 4

INTEGRAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA, SALUTE E BENESSERE DEI TERRITORI

Riferimento DGR 2167/2024: macroaree di policy
d)domiciliarità
e) anziani
i) interventi per la famiglia
J) Interventi a favore persone con disabilità

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023

Presidio locale dell'integrazione sociale e sociosanitaria: Tavolo Istituzionale per l'Integrazione Sociosanitaria tra Distretto/Ambiti, ATS e Altri

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*70%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*<100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

L'esperienza del Tavolo per l'Integrazione Sociosanitaria (Atto d'intesa fra ASST, ATS, Ambiti – maggio 2019) è stata caratterizzata da un buon livello di partecipazione e scambio tra tutti gli attori coinvolti, sulla base dei diversi temi. Il confronto permanente fra ATS (Direzione Sociosanitaria e Direzione PIPSS), ASST (Direzione Sociosanitaria e Direzione territoriale), CDR/Ambiti ha permesso di affrontare con efficacia i temi connessi ai Servizi nella fase conclusiva dell'emergenza pandemica e di trattare specifici problemi contingenti (integrazione scolastica di minori con problematiche sanitarie, somministrazione farmaci nelle scuole e nei servizi, vaccinazioni, carenza MMG…) con spirito collaborativo e unità di intenti.Accordi e protocolli specifici su alcune materie sono stati aggiornati come più avanti descritto e la collaborazione in ordine ad alcuni temi è stata proficua e spontanea (Misure regionali, FNA, Dopo di Noi, progetti individuali L.328/2000, rivalutazione sociosanitaria utenti dei servizi…)
L'allargamento del Tavolo ad altri enti territoriali (Ordini professionali, Federfarma, Coop. Cosma MMG, Confcooperative dell'Adda, CSV e altri) ha ampliato il livello di condivisione su alcuni temi (in particolare Case di Comunità) pur con esiti operativi parziali per ragioni diverse, anche di carattere normativo. La stesura di alcuni progetti sperimentali e innovativi ha visto un buon livello di integrazione sia in fase di costruzione ed elaborazione dell'idea sia in fase realizzativa nel concorso reciproco (Centri per la famiglia, progettazioni diverse area giovani, #15-24 e Spazio 10-14, azioni di contrasto alla violenza donne….).Elemento caratterizzante è stato lo spirito collaborativo e di condivisione a livello tecnico nelle diverse aree, che va interpretato come un esito delle intese formali ma anche come una caratteristica del territorio che si alimenta nella pratica della quotidianità

Attività di Sistema
Equipe di valutazione multidisciplinare integrata

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*

livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

L'UVMI è stata costituita con un protocollo fra ASST e Distretto/Ambiti nel 2017, sviluppando un forte lavoro di integrazione nella definizione degli strumenti e del metodo di lavoro che si è affinato nel tempo in relazione alle competenze assegnate alla S.S. Coordinamento disabilità e fragilità. L'area di principale riferimento è stata quella delle disabilità e non autosufficienza che ha visto la condivisione crescente di un lavoro volto a integrare i piani di lettura e l'attivazione di servizi. La presenza di un'equipe di area sanitaria e l'interfaccia di un servizio strutturato (SAI- Servizio di Aiuto all'Inclusione e alla Vita Indipendente), centralizzato e strettamente collegato con le reti dell'offerta sociale del Sistema territoriale, ha permesso di costruire un livello di presidio efficace e puntuale. Gli esiti dell'esperienza hanno permesso di aggiornare il Protocollo territoriale nel 2023 sulla base della Delibera n. 203/2019 dell'ATS Brianza "Linee Guida per l'attivazione di valutazione multidimensionale integrata), DM 77/2022 e DGR 6760/2022, PNNA 2022-2024 progettazioni PNRR, Legge regionale 25/2022. Ai sensi del PNNA è stata definita una responsabilità congiunta, per le rispettive competenze, fra ASST/Ambiti nell'attuazione dell'attività. L'equipe intercetta solo parzialmente la domanda relativa alle persone anziane non autosufficienti (per l'accesso alle misure regionali), sulle quali, più avanti, viene indicato il livello di lavoro auspicato per l'erogazione dei LEPS.

Cartella sociale e sanitaria

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	60%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	100%
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*Sufficientemente adeguato*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	==
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Più fattori noti, di carattere istituzionale e organizzativo, hanno rallentato lo sviluppo della cartella sociale da parte degli Ambiti, dopo la fase positiva avviata con il Piano di Zona 2015-2017; con l'anno corrente sono stati siglati i nuovi contratti da parte degli Ambiti per l'implementazione del sistema. Non si sono registrate novità sulle possibilità di interoperabilità con l'aria sanitaria. Nel corso dell'ultimo biennio è stata attivata una sperimentazione a livello del Comune di Lecco e MMG attraverso la piattaforma messa a disposizione dalla Coop. COSMA MMG che, quantomeno, permette uno scambio di dati e informazioni e un aggiornamento reciproco fra il Servizio Sociale Comunale e il MMG della persona. La sperimentazione è stata richiesta da altri Comuni.

Regole di sistema e controllo, sostenibilità e qualità dei servizi

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	60%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	parzialmente
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

L'attesa che il quadro normativo in materia di revisione delle regole di sistema dei Servizi (ancora fortemente caratterizzato dalla prevalenza di aspetti formali e di impostazione sanitaria) venisse riformato non si è realizzata, nonostante le ipotesi emerse durante la pandemia e le esperienze di flessibilizzazione dell'offerta previste da DGR diverse (es. DGR 3183/2020 – DGR 5320/20021). Va riconosciuto che nel contesto di provvedimenti specifici sono state via via introdotte indicazioni in questo senso (DGR FNA, DGR 7504/2022, DGR DDN) che non hanno però modificato il quadro complessivo delle norme dei primi anni duemila. A livello territoriale va rilevata positivamente l'intensa collaborazione fra ATS e ASST/UVMI nella ricerca di forme di flessibilità percorribili nel rispetto dei vincoli e delle possibilità introdotte dalle diverse discipline, per adeguare le risposte al modificarsi dei bisogni, assumendo a riferimento il quadro culturale e normativo in evoluzione. Questo conferma la dimensione collaborativa e di condivisione di obiettivi che caratterizza gli enti territoriali nel trovare forme evolutive di risposta ai bisogni delle persone.

Interventi e percorsi di integrazione sociosanitaria nell'area della salute mentale: CPS e Centro Diurno

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	80%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	<100%
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	parzialmente
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	SI
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

La recente inaugurazione del CPS e del Centro Diurno presso la nuova sede di Via Tubi ha dato concretizzazione a un obiettivo perseguito ormai da molti anni, che restituisce spazi qualificati all'offerta di Servizi e Interventi in quest'area di programmazione. Positivo il coinvolgimento delle ormai limitate risorse associative attraverso il tavolo locale per la salute mentale che permette un livello di confronto anche fra i diversi enti istituzionali. Rispetto agli obiettivi della precedente programmazione in materia di integrazione e collaborazione, in parte per la carenza del personale sanitario dedicato, in parte per fattori diversi, è andata riducendosi la capacità di promozione condivisa di iniziative e progetti che avevano invece caratterizzato la prima parte del triennio scorso.

Sviluppo delle azioni previste dal Protocollo Salute Mentale

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	60%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato alla parte sociale
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Parzialmente
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	SI
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

Il Protocollo Salute Mentale siglato nel 2019 mantiene ancora la sua validità in quanto impostato sulla volontà di garantire alla persona fragile in carico al DSM, tutti i supporti per la vita personale e sociale previsti dalla programmazione sociale, a partire dalla definizione del progetto individuale ai sensi della L.328/2000. Le fatiche registrate nell'attuazione sono dipese da fattori diversi, certamente per la nota carenza di organici che in questi anni ha riguardato il CPS, sicuramente per l'assenza di un luogo di presidio specifico che permettesse a livello sovra territoriale di investire costantemente in una logica di cambiamento, ma anche per la difficoltà a costruire congiuntamente un approccio fondato su una visione sistemica. Per questo insieme di ragioni è stato complesso attivare i Progetti Individuali L.328/2000 nell'area della salute mentale, coinvolgere in chiave progettuale i Comuni, sostenere l'evoluzione della Residenzialità Leggera verso le forme di housing previste anche dalla L.112/2016 e

dalle DGR applicative e, più in generale, rendere attuabile la funzione del case management attraverso lo sviluppo di forme di custodia sociale e sociosanitaria diffusa, come auspicato dalle intese. L'obiettivo rimane però valido nella sua essenza e sarà oggetto di reinvestimento come più avanti descritto.

Salute Mentale e ritardo cognitivo

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	40%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Adeguato a quanto riguarda la programmazione sociale
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	no
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	SI
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

È un tema sul quale è necessario investire risorse e competenze adeguate e promuovere un modello di lavoro territoriale a sostegno dei bisogni delle persone, considerate le richieste ed esigenze evidenziate dalle famiglie e dalla rete di Servizi strutturati di natura sociosanitaria e sociale presenti nel territorio che agiscono in modo coordinato e rappresentano una garanzia di riferimento. Da anni i Comuni e la Rete dei Servizi per le disabilità segnalano l'esigenza di un servizio dedicato e integrato con altri interventi specialistici (es. neurologia). Questo tema verrà riproposto nel confronto con ASST e come obiettivo del prossimo triennio.

Interventi di prevenzione a livello giovanile

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	90%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	SI
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)	SI
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

Quest'area di lavoro ha visto importanti aspetti di condivisione e investimento comune sugli obiettivi previsti. L'investimento preventivo sulle giovani generazioni attraverso i progetti #15-24 ha dato esiti importanti in termini quali/quantitativi confermando la scelta di investire attraverso un approccio semplificato e in contesti di naturale aggregazione per i giovani. Va rilevato che la scelta di contesti "non ambulatoriali" per favorire l'incontro con i giovani deve integrarsi con le altre opportunità che i servizi ospitanti (Informagiovani, Piazza l'Idea…) mettono a disposizione dei giovani stessi in termini di orientamento, aggregazione, costruzione di opportunità e interessi. Il valore di questi processi sta infatti nella possibilità di offrire uno spazio di orientamento e approfondimento personale che si associa, ove opportuno, all'occasione di sperimentare, conoscere, investire su di sé. È un'area di approfondimento già avviata tra operatori. Significativo il livello di integrazione progettuale condivisa fra operatori dell'area sociale e sanitaria per lo sviluppo di altri interventi rivolti ai giovani e ai minori, nel contesto dei Centri per la famiglia, delle progettualità territoriali e scolastiche connesse con i percorsi di "Generazioni in cammino" e con l'avvio degli Spazi 10-14.Si rileva con interesse l'investimento sulle giovani generazioni da parte del Centro Diurno e del CPS, del progetto AUTER anche se ancora poco collegati con la programmazione sociale degli Ambiti che su minori e giovani hanno importanti linee di investimento ormai da anni. Obiettivo del triennio sarà quello di favorire un maggiore scambio per favorire contesti inclusivi e di sperimentazione condivisi.

Per una comunità della salute mentale

Il Piano di Zona Unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate, si era dato l'obiettivo ambizioso di investire sullo sviluppo di azioni di empowerment dei contesti, in collaborazione con tutti gli attori territoriali e a partire dalle stesse persone coinvolte. La strada individuata era da un lato quella di una *"rimessa in carico" al territorio del tempo di vita delle persone integrando e coniugando il tempo della cura con quello della socialità e della quotidianità"* attraverso le azioni previste dal Protocollo Salute Mentale. Dall'altro quello di azioni di sensibilizzazione e promozione per superare lo stigma culturale, valorizzando anche il saper essere e saper fare delle stesse persone fragili. La valutazione degli esiti restituisce un quadro di parzialità con aspetti a volte significativi e a volte contradditori. Dello sviluppo limitato delle azioni previste dal Protocollo si è già detto, vanno viste con interesse e valorizzate, sostenendole con la programmazione sociale, l'attività culturale promossa dai giovani accompagnati dal Centro Diurno e le iniziative di riflessione, dibattito e approfondimento promosse dal Forum salute mentale che concorrono a sostenere un modello d'offerta centrato sulle persone e sulla loro appartenenza comunitaria. Una riflessione a sostegno delle attività svolte dalle Associazioni con costanza e assiduità dovrà essere posta nel Piano di Zona riconoscendone il valore e sostenendone la prospettiva evolutiva, affrontando anche il tema della carenza di ricambio generazionale.

interventi e percorsi di integrazione nell'area delle disabilità

Sostegno alle famiglie con bimbi gravissimi

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	60%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	<100%
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	parzialmente
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	NO
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

Il Piano di Zona precedente si è posto l'obiettivo di una integrazione progettuale tra Servizi e Enti per garantire un'attenzione precoce alle famiglie ad orientarsi all'interno del sistema sanitario e sociosanitario, promuovendo un'azione di supporto concreto alla domiciliarità, contrastando il rischio di chiusura relazionale e favorendo la ripresa di tempi di vita e di autonomia dei genitori. L'obiettivo di "*promuovere e organizzare l'interazione fra servizi consultoriali, servizi per la prima infanzia, interventi educativo/assistenziali di supporto domiciliare, nel supporto personale per sostenere i momenti di difficoltà, orientare nelle scelte, accompagnare a individuare soluzioni percorribili e legate al dato di realtà*" si è realizzato solo su singole situazioni evidenziatesi nel triennio, con buon esito di collaborazione fra EVMI/SAI, Ambiti, Comuni, Servizi per l'Infanzia ma senza che questo abbia saputo originare una modalità specifica e generalizzata di offerta di sistema. Con la nuova programmazione andrà prevista una maggiore interazione fra la parte Ospedaliera e il territorio, per tramite dei Consultori, del SAI, dei Servizi per la Prima Infanzia per progettare precocemente contesti e servizi di sostegno integrati a sostegno delle famiglie, soprattutto nei primi mesi/anni di vita.
Nei tempi recenti è stata riattivata la progettazione di "Risorse in gioco" presso il Centro per le famiglie di via Fra Galdino a Lecco, esperienza di incontro/lavoro con bimbi con disabilità e le loro famiglie che potrebbe fare da riferimento per uno sviluppo territoriale d'offerta.

Incremento dei posti a contratto CDD del Meratese

È un tema specifico di natura prettamente istituzionale che non ha trovato ancora soluzione e che richiede, nell'interazione fra CDR/Assemblea dei Sindaci e ATS un'azione con Regione Lombardia volta a sanare la situazione che sta originando pesanti difficoltà sul piano economico a famiglie e Comuni.

Sperimentazioni territoriali dei Centri Multiservizio DGR 116/2013

L'assenza di una normativa attuativa delle indicazioni della DGR quadro del 2013, richiamate peraltro dalla DGR 3183/2020 e dalla DGR 5320/2021, non ha facilitato la possibilità di sostenere lo sviluppo dei Servizi nella direzione prevista anche se, in buona parte, azioni di questa natura sono diffuse un po' in tutto il territorio. Alcune realtà si sono limitate a introdurre alcuni profili d'offerta (es. accoglienza di

progettazioni individuali ai sensi della L.328/2000, progettazioni connesse con interventi per il Dopo di Noi) secondo vincoli e compatibilità coerenti con le normative dei Servizi, altre hanno sviluppato invece linee di azione più ampie aprendo, con risorse e spazi dedicati a progetti, attività, iniziative volte a rispondere ad una domanda più ampia di bisogni e richieste. È un'area di sviluppo irrinunciabile in un sistema d'offerta che la stessa normativa regionale considera ormai inadeguato agli attuali bisogni.

Somministrazione farmaci nel contesto degli interventi scolastici, domiciliari e nei servizi per le disabilità

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	50%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	parzialmente
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)	SI
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

Il raggiungimento di questo obiettivo è ovviamente condizionato da riferimenti normativi che non dipendono dagli Ambiti ma dal programmatore regionale. Il Piano di Zona Unitario ha previsto però numerosi e costanti livelli di confronto e integrazione con ATS e ASST (ma anche con Regione Lombardia) che hanno portato a individuare soluzioni utili ma non risolutive in termini di Sistema, per affrontare i problemi che via via si sono posti. Particolarmente utile il lavoro svolto dall'UVMI nella rivalutazione di taluni piani di cura di persone inserite nei servizi d'intesa con famiglie e MMG, e nella costruzione degli interventi integrati per garantire il diritto di istruzione a minori con forti esigenze di sostegno anche sociosanitario. In questo senso la collaborazione fra UVMI, Ambiti, Servizi ed Enti gestori sta, pur faticosamente per i noti problemi di personale, coprendo i bisogni.
La collaborazione con il Dipartimento PIPSS e con la Direzione Sociosanitaria dell'ATS e dell'ASST è stata fortemente caratterizzata dalla comune volontà di trovare soluzioni adeguate nel quadro dei vincoli - ma anche attraverso un'azione interpretativa della normativa di riferimento - per adeguare le risposte alle necessità.mQuesti temi dovranno comunque trovare una sistematizzazione dell'integrazione fra attività dell'ASST e Ambiti con il nuovo Piano di Zona e con il PPT per evitare situazioni sfavorevoli e disagi alle famiglie e alle stesse scuole.

Sperimentazioni e progetti nell'area delle persone con disabilità post traumatica

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	80%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Si
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)	SI
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

In quest'area, i Servizi per le disabilità afferenti alla programmazione sociale stanno sperimentando da anni interventi che sono nati da una forte interlocuzione con l'Ospedale di Lecco (Dipartimento delle Neuroscienze) per garantire una risposta complessiva e organica alle persone tra riabilitazione e reinserimento nella vita familiare e sociale, processo che va coniugato in un continuum operativo, evitando frammentazione dei percorsi. Il SAI ha sviluppato una forte competenza al riguardo, costruendo, con la partecipazione dei diretti interessati progetti individuali e familiari ai sensi della L.328/2000 che prevedono un investimento su tutta l'area dei bisogni e dei livelli della qualità della vita. Nel quadro della programmazione sociale, lo SFA di Calolziocorte ha inoltre curato un'area di

lavoro specifica per quelle persone per cui ha senso promuovere anche contesti di riferimento e relazione particolarmente monitorati. Progettazioni specifiche sono attivate fra SAI/SFA/SEL per progettazioni personalizzate e mirate. Il rinnovo e le modifiche del personale sanitario che opera in quest'area ha rallentato i processi di integrazione progettuale che hanno caratterizzato il recente passato. Con il nuovo Piano di Zona verrà rilanciata la proposta di una collaborazione sistematica.

Interventi e percorsi di integrazione sociosanitaria nell'area dei minori

Gli obiettivi di riformulazione e aggiornamento dell'Atto di intesa territoriale per la presa in carico dei minori e del Protocollo minori vittime di abuso e maltrattamento non sono stati raggiunti per ragioni diverse. Dovranno rientrare nella programmazione dei LEPS in materia di prevenzione dell'allontanamento familiare e tutela dei minori.

Sviluppo delle Case di Comunità nel territorio

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	40%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	inadeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	NO
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	NO
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

Il documento "Case di Comunità, una proposta per il territorio del Distretto di Lecco" del novembre 2021, esito del concorso elaborativo fra Distretto/Ambiti, ATS, ASST, Ordini Professionali MMG, Infermieri e farmacie, Coop. COSMA, Confcooperative e CSV, individuava le possibili modalità di collaborazione e integrazione fra tutti i soggetti per garantire lo sviluppo di un percorso capace di coinvolgere tutti gli attori. I gruppi di lavoro previsti non sono stati costituiti, concentrando tutti gli aspetti programmatori sul tema delle strutture e su modelli organizzativi interni, con poca propensione a vedere nelle Case della Comunità un punto di snodo e raccordo capace di definirsi in modo plurale, tenendo conto delle presenze e delle risorse consolidate nei territori. Non si è recepita quella visione di Sistema che avrebbe potuto affrontare in modo più adeguato i tanti bisogni, ad oggi irrisolti dei nostri cittadini. Si è persa l'occasione di valorizzare il sistema d'offerta articolato e coeso di cui il territorio dispone. L'esperienza delle Case di Comunità di Olgiate Molgora e Introbio non possono rappresentare in questo senso un riferimento e un modello sufficienti.
Il tema dovrà essere ripreso nella programmazione 2025-2027 assumendo lo sforzo di integrare il pensiero progettuale a livello di Cabine di regia e di Distretto cogliendo anche le opportunità di alcune azioni previste nel bando INTERREG, Welfare in Ageing, Invecchiamento attivo, PNRR.

Continuità assistenziale e dimissioni protette

Nel contesto dello sviluppo delle Case di Comunità e degli Ospedali di territorio si prevedeva la collaborazione fra le aree sanitaria e sociosanitaria e sociale anche per quanto riguarda la continuità assistenziale e le dimissioni protette, a seguito delle Linee Guida emanate dall'ATS. Si avvertiva la necessità di progettare la collaborazione con i SSB e la rete d'offerta sociale e del terzo settore secondo le caratteristiche locali, valorizzando la possibilità di costruire percorsi condivisi a sostegno e protezione delle persone e delle famiglie. Nel triennio il tema è rimasto prerogativa esclusiva del sanitario nell'interazione diretta con il singolo comune e le famiglie. Su questo tema, con la nuova programmazione, anche ai fine del raggiungimento dei LEPS previsti dalla normativa andranno integrate le diverse iniziative sperimentali già richiamate e l'attuazione dei piani legati al PNNR.

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2025-2027

Il tema dell'integrazione sociale e sociosanitaria caratterizza la programmazione delle istituzioni territoriali da molti anni, con esiti ancora parziali e disomogenei nelle diverse aree. La separazione dei due sistemi ha investito certamente lo sviluppo di professionalità, di capacità di intervento, di competenze anche molto qualificate ma ha ribadito la sostanziale distanza fra due modelli, ha prodotto culture a volte antitetiche o comunque distanti, rappresentazioni differenti sul concetto di cura e di presa in carico che trovano ancora difficile dialogo nella quotidianità e nella risposta ai bisogni. Il " modello sanitario" è ancora l'approccio prevalente

alle fragilità e vulnerabilità delle persone, altamente qualificato, dotato di risorse e competenze elevate, caratterizzato da livelli prestazionali ed erogativi maggiormente tutelati, ma spesso parziale nel rispondere a bisogni che sono della persona prima ancora che del *paziente* che, pur in condizione di fragilità, non si vive solo come bisognosa di cure ma come cittadino portatore di bisogni di relazione sociale, di appartenenza ai contesti e ai legami territoriali.

Contemporaneamente, il "modello sociale" ha sviluppato una crescente attenzione al tema del contesto, alla valorizzazione delle reti, alla domiciliarità come condizioni che favoriscono il benessere, salvaguardano l'identità e l'appartenenza, promuovono aspetti partecipativi del territorio ai compiti di cura. Si rivela però ancora fragile nel rispondere a bisogni complessi che richiedono competenze specialistiche, professionalità diverse, maggiore attenzione all'appropriatezza degli interventi di fronte alla complessità dell'invecchiamento, delle disabilità, della non autosufficienza.

L'area dell'integrazione sociosanitaria rappresenta il terreno comune dell'incontro tra due (di)visioni, due modelli che, con l'adozione della DGR 2089/2024 (Piano di Sviluppo del Polo territoriale delle ASST) e DGR 2167/2024 (Linee di indirizzo per i Piani di Zona) Regione Lombardia sta cercando fortemente di superare in applicazione a indirizzi nazionali che perseguono questo obiettivo (L.234/2021- PNNA 2022-2024- DM 77/2022, DGR 6760/2022…). Regione chiama a una sintesi necessaria di fronte all'evidenza di una crisi di sistema generalizzata che riguarda il reperimento di professionisti in area sanitaria e sociale, le difficoltà di accesso da parte di cittadini alle prestazioni (eccesso burocratico, pluralità e confusione di riferimenti, liste di attesa, richieste improprie), la prospettiva dell'invecchiamento e delle cronicità a fronte di un calo della popolazione, la caduta di credibilità delle istituzioni pubbliche che devono garantire sul territorio il SSN, la perdita di attrattività nelle nuove generazioni delle professioni di cura.

I presupposti a che questo possa avvenire non sono semplici, come dimostrano anni di tentativi poco riusciti nonostante le tante norme emanate e le sperimentazioni fallite. La "distanza" fra sociale e sanitario si misura prima di tutto a livello culturale e di percezione reciproca, quasi che i due sistemi non fossero complementari ma estranei, quando non competitivi. La risposta alla domanda di salute, benessere, cura del cittadino è invece l'elemento unificante intorno al quale occorre lo sforzo di un progettare comune.

Le DGR regionali possono modificare questa situazione nel momento in cui i livelli Istituzionali condividono un processo di **governance partecipata**, in primo luogo fra ASST/ATS e Ambiti/Comuni e quindi con le tante realtà che si affacciano con ruoli e funzioni diverse, ai bisogni del cittadino. In questo senso le tante "unità d'offerta" sociosanitarie e sociali sperimentano già una dimensione integrata di prestazioni e interventi (che la norma *schiaccia* prevalentemente sul *versante sanitario*), e che rappresentano un patrimonio di riferimento anche per una riflessione su come rendere praticabile questo intreccio di competenze e approccio.

Nelle RSA, nei CDI, nel CDD, nelle CSS per esempio, le organizzazioni devono necessariamente coniugare la dimensione della persona nelle diverse sfere di bisogni e aspettative. Principi che sono normativamente assunti da tempo con l'introduzione di strumenti di riferimento (per es. ICF/Domini della Qualità della vita) che possono ispirare il progetto individuale personalizzato richiamato dalle normative più recenti in materia di disabilità e non autosufficienza (D.lgs. 62/2024 e D.lgs.29/2024), superando l'approccio assistenziale e sanitario in favore di una visione complessiva di attese, desideri, aspettative della persona.

Lo spostamento del focus dalle *organizzazioni alla persona* non rischia rimanere un puro slogan solo se il pensiero organizzativo si modifica drasticamente concependosi come strumento integrato che non legge i bisogni solo sul versante della competenza professionale ma assume gli aspetti di desiderio, aspettativa e gli elementi di contesto che possono favorire la percezione di una qualità del vivere quali siano le condizioni di salute della persona e la sua prospettiva. Occorre che il Sistema si muova intorno a un'ipotesi di una vita qualitativa evitando di limitarsi ad una elencazione di prestazioni.

A questo si può giungere attraverso la costituzione di **equipe integrate non solo professionalmente ma anche istituzionalmente** individuando i livelli e i ruoli di comune

responsabilità, come evidenziato nelle schede a seguire, anche in attuazione del PNNA 2022-2024 e della DGR 6760/2022 che prefigurano la possibilità di modelli operativi fortemente integrati anche nella titolarità di obiettivi.

Lo sviluppo del Polo *rete territoriale* dell'ASST di Lecco è certamente facilitato in un territorio in cui gli enti locali si sono dati, attraverso gli Ambiti e le loro Gestioni Associate, forme di organizzazione che garantiscono una rete di servizi importanti e che hanno sviluppato un rapporto di intesa programmatoria e progettuale con le diverse presenze territoriali, sia che si tratti di Servizi strutturati dell'area sociale e sociosanitaria, sia che si tratti di altri enti associativi e soggetti privati che si occupano di interventi e azioni di cura. Il rapporto con le diverse realtà di Terzo Settore è un fattore specifico e qualitativo della programmazione sociale da moltissimi anni.

La scelta degli Ambiti/Comuni di avvalersi (dal 2012) di un Piano di Zona Unitario con un livello di sintesi politico/istituzionale nel CDR e tecnico/programmatoria nell'Ufficio dei Piani, e di un'ampia area di servizi, interventi, criteri e modalità, regolamenti condivisi a livello provinciale (*area comune del Piano di Zona*) mette a disposizione una possibilità di interlocuzione forte e qualitativa, che va intesa in chiave di alleanza progettuale e operativa in risposta ai bisogni rilevati e alla possibilità di dare alle persone i servizi nel luogo dove vivono.

Ulteriore condizione favorevole sono l'attenzione e il dialogo sviluppato con ATS nel perseguire questi obiettivi e nel concertare i piani di lavoro, sia a livello istituzionale tra Direzione strategica e CDR, sia a livello tecnico attraverso le funzioni del Dipartimento per l'integrazione e il tavolo ATS/Ambiti. ATS, ASST e CDR possono sviluppare una capacità di reciproca integrazione e agire sul cambiamento complessivo del sistema d'offerta mettendo a disposizione rispettivi strumenti e competenze, in funzione di obiettivi di successo per l'integrazione sociosanitaria.

Il contesto normativo generale fondato da un lato sull'attuazione dei LEA e dei LEPS come facce della stessa medaglia in una comune responsabilità fra SSN e Ambiti, il contesto culturale nel quale sono stati approvati i Decreti legislativi più recenti che accentuano il valore della valutazione multidimensionale e del progetto personalizzato e partecipato/di vita, impongono la necessità che i livelli istituzionali locali si predispongano a ripensare e riconvertire la propria azione, rafforzare la capacità di riorganizzazione e ridefinizione dei propri servizi, leggere e presidiare i bisogni, costruire reti di prossimità e vicinanza alle persone, qualificare la propria capacità programmatoria, per essere interlocutori credibili e autorevoli nei confronti di cittadini sempre più delusi, spesso arrabbiati quando non rassegnati di fronte alle criticità del sistema.

I dati delle fragilità

Il report del gennaio 2024 dell'Anagrafe della Fragilità dell'ATS offre preziosi spunti di lettura dei bisogni del territorio e delle forme e limiti della presa in carico ad oggi garantita. La popolazione compresa nell'Anagrafe Fragilità (128.000 persone) rappresenta il 10,6% della popolazione complessiva del territorio dell'ATS Brianza ma raggiunge l'11,1% nel territorio provinciale di Lecco. Si tratta di oltre 37.000 persone con bisogni sanitari e sociosanitari di diversa complessità, l'8% in più rispetto alla rilevazione del 2021. Nel territorio del bellanese il dato sale all'12,7% della popolazione residente, rappresentando il dato più alto dell'intera ATS. L'incremento rilevato dal 2020 al 2023 vede una progressione dello 0,6% per il bellanese, dello 0,6% per il lecchese, dello 0,7% del meratese, confermando una lenta ma progressiva tendenza all'omologazione dei dati.

Distretto	2018	2019	2020	2022
Ambito di Bellano	11,5%	11,8%	12,1,8%	12,7%
Ambito di Lecco	10,3%	10,8%	10,8%	11,4%
Ambito di Merate	8,4%	9,1%	9,4	10,1%

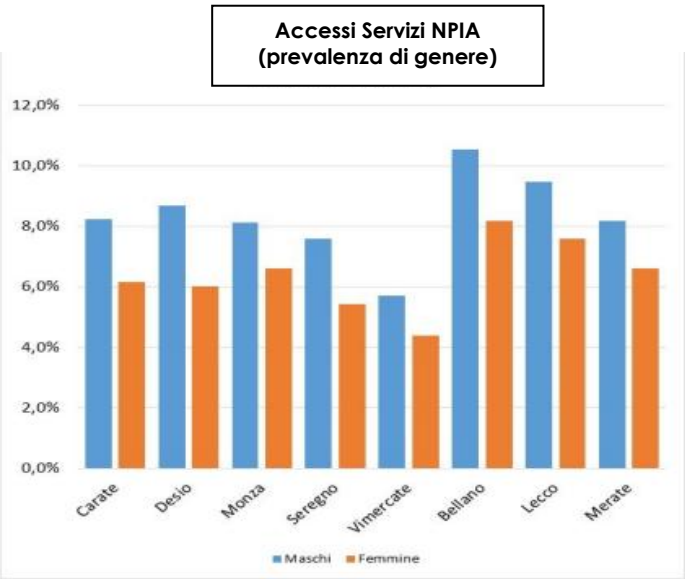
Le persone fragili prese in carico dalle amministrazioni comunali risultano, dall'Anagrafe delle fragilità, n. 8.423. Di queste il 40,5% è costituito dalla popolazione di età compresa tra gli 0 e i 19 anni, con particolare riferimento all'integrazione scolastica. Il 37,1% delle prese in carico riguarda invece persone in età compresa fra i 20 e i 64 anni, persone fragili con problematiche legate alla

salute mentale e all'occupazione e persone con disabilità che accedono a servizi diversi. Il 21,9% da persone anziane.

Nei paragrafi seguenti vengono richiamati sinteticamente alcuni aspetti e indicatori di fragilità e l'offerta di servizi, evidenziando gli aspetti che richiamano a processi di integrazione sociosanitaria che investono le politiche territoriali e non tanto le unità d'offerta. La rivisitazione normativa (e implicitamente culturale) sancita dai Decreti legislativi n.29 e n.62 del 2024 rimette la persona al centro delle politiche sociali, sociosanitarie sanitarie, spostando l'asse di lavoro verso il sostegno alla domiciliarità nelle sue varie accezioni e strumenti (compreso il ruolo delle UdO) e al territorio.

Età evolutiva

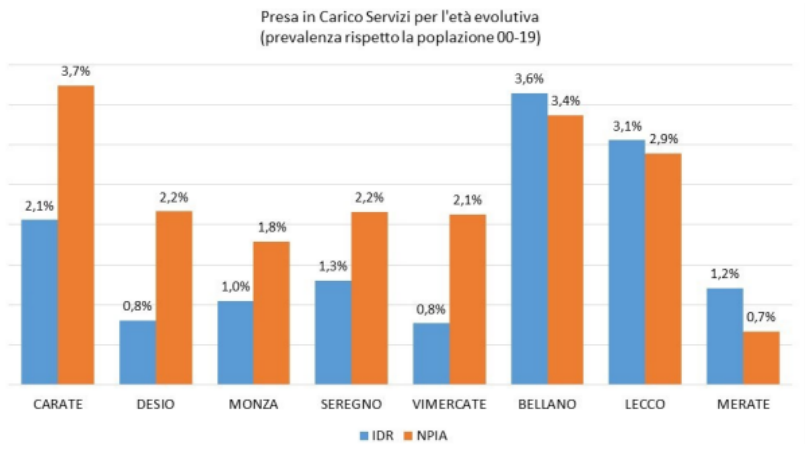
Nel 2023 l'8,7% della popolazione di età compresa tra i 00 e i 19 anni è seguita dai servizi per l'età evolutiva (NPIA), il doppio del 2020, con un picco di prevalenza nelle fasce di età corrispondenti alla scuola primaria e secondaria di primo grado, con una netta prevalenza del genere maschile. Come evidente nella tabella il dato più rilevante riguarda la realtà provinciale lecchese con punte elevate a Lecco (8,7%) e Bellano (9,6%).



In totale i minori che hanno avuto accesso ai servizi di NPIA in tutta l'ATS Brianza sono stati 17.675. La presa in carico della NPIA interessa il 2,3% della popolazione di età compresa tra i 00 e i 19 anni. Le prese in carico riguardano in maggior misura i residenti nel Distretto di Carate (3,7%) e Bellano (3,4%).

L'osservazione delle condizioni cliniche che determinano l'attivazione delle NPIA pone in primo piano le difficoltà che possono interferire con il successo formativo. Mentre i «Disturbi evolutivi dell'eloquio e del linguaggio» sembrano prevalere nella fascia di età 05-09, i «Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche» rappresentano la condizione clinica maggiormente rappresentata nella fascia di età compresa tra i 10 e i 14 anni. Di rilievo è anche la presenza dei Disturbi dello Spettro Autistico (F84 - 521 occorrenze), soprattutto nella fascia di età corrispondente alla scuola primaria.

La distribuzione delle prese in carico raggruppate per ASST di residenza, mostra come il dato di maggior prevalenza di prese in carico nell'ASST di Lecco riguardi gli IDR (Riabilitazione) (Bellano3,6%, Lecco 3,1% merate1,2%). Di contro, per la provincia di Monza e Brianza prevale una maggiore presa in carico per le NPIA delle persone residenti nel territorio dell'ASST della Brianza.



Il 20,0% delle persone in carico agli IDR (Riabilitazione) è in possesso della certificazione di Alunno in situazione di disabilità. Tale evidenza, unitamente a quanto osservato in merito alle condizioni di salute cui si rivolge la presa in carico, supporta il ruolo degli IDR, anche se in modo differenziato, quale ente che contribuisce alle azioni finalizzate all'integrazione scolastica.

Focus sull'integrazione sociosanitaria: l'età evolutiva implica il tema dell'accesso ai servizi educativi, scolastici e formativi e alle azioni di sostegno che consentono di rendere effettivo il diritto allo studio e alla vita di relazione con i pari e, insieme, di restituire alle famiglie una dimensione di cura che non può diventare oppressiva di altre esigenze personali e familiari. Il Progetto di Vita entro il quale si collocano l'elaborazione del PEI insieme alla promozione delle dimensioni legate alla socialità, alla partecipazione ai contesti educativi, alle proposte di conciliazione dei ritmi familiari, richiede una stretta interazione fra i servizi NPIA, UVMI, SAI/Ambiti, Comuni, Scuola, Servizi educativi e Famiglie per garantire, da subito e in permanenza ,una certezza di risposte e riferimenti coerenti con l'età e i bisogni.

I disturbi dello spettro autistico: nel territorio dell'ATS Brianza le persone di età compresa tra gli 00 e i 64 anni con Disturbo dello spettro autistico sono 2.970 con una netta prevalenza del genere maschile e una predominanza delle persone in giovane età (85,2% delle persone hanno un'età minore a 20 anni). Tali dati confermano quanto indicato da anni in letteratura in merito alla «caduta» delle diagnosi in età adulta e alla maggiore presenza del genere maschile.
Rispetto al precedente rapporto dell'Anagrafe delle fragilità (al 01 01 2021), il numero dei casi di Disturbo dello Spettro Autistico in carico alla rete dei servizi o beneficiari di una misura regionale o di una certificazione, registra un aumento di rilievo (669 casi in più). Il dato di prevalenza dei Disturbi dello Spettro Autistico si attesta al valore medio dell'11,8% della popolazione di età compresa fra 0 e 19 anni, percentuale ampiamente superate nel territorio dell'Ambito di Lecco (15,4%). Il picco di prevalenza si osserva nella classe di età 5-9 anni (256 su un totale di 756 situazioni, pari al 33%. Nell'Ambito di Lecco 158 su un totale di 424 pari al 37%).

Focus sull'integrazione sociosanitaria: il tema dell'autismo investe il territorio in modo crescente. L'avvio dell'equipe AUTER ha permesso di porre un'attenzione specifica sia in termini clinici che di sensibilizzazione e di avviare prime interazioni con la rete dei Servizi territoriali attraverso l'integrazione con il SAI prevista dall'attivazione del Servizio. Rimane tuttavia aperta una grossa occasione e necessità di integrazione e collegamento tra l'area sanitaria e quella sociale su più piani. Gli Ambiti hanno infatti avviato progettualità specifiche a valere sul bando inclusione autismo che coinvolgono ca. 100 giovani in progetti di aggregazione e animazione sociale che hanno come finalità la promozione di contesti inclusivi e di partecipazione attiva. Nei Servizi per le disabilità sono presenti alcune decine di persone con ritardo mentale e disturbo dello spettro autistico che richiedono una progettazione personalizzata che ha bisogno di essere sostenuta da competenze specifiche e da percorsi formativi. Numerosi sono anche i Progetti individuali/di vita ai sensi della L.328/2000-L.r. 25/2022.

Le persone adulte con disabilità
Il territorio vede la presenza di una rete di servizi articolata come previsto dalla normativa regionale: CDD, CSE, SFA, Comunità alloggio sociali e sociosanitarie, RSD. Accanto a questa rete, in buona parte satura e posta di fronte a profondi cambiamenti dei bisogni, negli anni più recenti si è sviluppata una programmazione di interventi personalizzati (progetti individuali/di vita) ai sensi della L.328/2000 e della L. r. 25/2022 (e oggi del D.lgs. 62/2024) che riguardano anche l'area dell'abitare (Dopo di Noi) e dello sviluppo della vita indipendente. Le programmazioni previste attraverso il PNRR porteranno nei prossimi tempi a un ulteriore incremento dell'offerta abitativa spesso supportata. Il progetto individuale/di vita rappresenterà lo strumento centrale degli interventi permettendo anche una riconversione e rivisitazione dell'offerta dei Servizi, chiamati più che a compiti custodialistici sine die, ad accompagnare evoluzioni personalizzate. La presenza del SAI/Centro per la vita Indipendente ITINERIS e dell'UVMI rappresentano snodi essenziali per sostenere questa evoluzione. Tra gli orientamenti territoriali della programmazione si segnala inoltre, ai sensi della DGR 116/2013, la spinta verso la definizione di Centri Multiservizio in grado di rispondere ad esigenze diverse della popolazione con disabilità.
Nel territorio dell'ATS della Brianza sono presenti 32 Centri Diurni Disabili con una disponibilità complessiva di 790 posti accreditati (781 a contratto). In particolare, 9 strutture sono collocate nell'area di Lecco e 23 nell'area di Monza e Brianza. La media regionale di copertura di questi servizi è di 2,5% posti ogni 100 persone con disabilità (18-64) anni. Questa media è rispettata nell'Ambito di Lecco, Merate vede una copertura del 2,3%, Bellano del 3,2%. Mediamente il dato provinciale è quindi in linea con quello regionale ma non risponde alle reali esigenze di copertura. L'invecchiamento delle persone con disabilità e i correlati fenomeni di complessità assistenziale richiedono una revisione generale dei criteri regionali di copertura del bisogno.
I *Centri Diurni Disabili* del territorio dell'ATS Brianza nel 2023 hanno accolto complessivamente 779 persone con una lieve prevalenza del genere maschile (54,7% maschi e 45,3% Femmine). Di seguito la suddivisione per fasce d'età delle presenze nei centri territoriali. (dati Anagrafe fragilità 2023)

Ambiti	Fasce d'età			
	<20-34	35-54	55>	Totale
Bellano	7	22	15	44
Lecco	46	31	20	97
Merate	45	31	6	82
totale	**98**	**84**	**41**	**223**

Negli ultimi anni si sta assistendo a due fenomeni contemporanei ma che chiedono soluzioni diverse: da un lato l'invecchiamento delle persone inserite da tempo e che vedono il complicarsi delle condizioni sanitarie e assistenziali, dall'altro una domanda di nuovi inserimenti di persone giovani e minori (in deroga) che presentano un quadro di compromissioni fisiche e psichiche e soprattutto comportamentali importanti. Si tratta di due aspetti che impongono una riflessione che investe la necessità non solo di qualificare l'offerta con strumenti operativi nuovi, ma di sviluppare un pensiero complessivo come servizi territoriali, per sostenere il carico di cura delle famiglie. La classificazione di fragilità attraverso la rilevazione SIDI rende solo marginalmente le caratteristiche della domanda e dei bisogni reali delle persone.
Sono inoltre presenti anche 7 CSE e 2 SFA (Servizi di Formazione alle autonomie) che soddisfano la domanda grazie alla mobilità che è stata introdotta attraverso l'investimento sulla progettazione individuale. CSE e SFA si stanno orientando sempre più ad essere per molte persone luoghi sicuri di transito o luoghi di appoggio (accessi solo per alcune attività specifiche) attraverso i quali costruire un proprio disegno di vita originale. Importante il lavoro svolto per sostenere i percorsi di sviluppo dell'autonomia verso la residenzialità attraverso i fondi DDN, integrando la programmazione diurna con esperienze residenziali dell'abitare.
Si segnala inoltre, anche per i CSE, il dato dell'invecchiamento e dell'incremento dei bisogni sanitari con l'impossibilità del sistema di garantire prestazioni di natura sociosanitaria per vincoli normativi. Si tratta di un aspetto anacronistico che va affrontato a livello territoriale in attesa di modifiche normative da parte di Regione.

Focus sull'integrazione sociosanitaria: con sempre maggiore evidenza la valutazione multidimensionale e multifattoriale, svolta in modo integrato e attenta a tutte le dimensioni di

vita, viene posta al centro dei percorsi di vita delle persone, superando l'idea di una delega totale alle UdO. Uno dei temi dei prossimi anni riguarderà la rivalutazione dei bisogni delle persone inserite da tempo nei Servizi per accompagnarne l'evoluzione e la prospettiva.

Le RSD (Residenze sociosanitarie per disabilità) presenti nell'ATS Brianza sono 10 per complessivi 453 posti, accreditati, di cui 338 a contratto, con un indice di offerta di 1,3 posti per ogni 100 persone con disabilità, in linea con la media regionale.
Cinque sono quelle presenti nell'area provinciale lecchese per un totale di 157 posti (116 nel bellanese, 41 nel meratese). L'Ambito di Bellano vede un dato particolarmente elevato di disponibilità di posti per una vocazione storica del territorio che risponde però, in buona parte, a una domanda proveniente da fuori ATS e anche da fuori Regione. Questo fattore incide notevolmente sui dati di consumo relativi al territorio dell'ATS Brianza che ricorre per il 44,7% al ricovero in altri territori. Si segnala infine che in alcune RSD si evidenza una domanda di cambiamento di prospettiva da parte di alcuni ospiti che, pur portando una domanda significativa dal punto di vista assistenziale intendono avviare percorsi di deistituzionalizzazione attraverso il ricorso agli strumenti del DDN. Tali azioni potrebbero anche rientrare in una prospettiva di investimento evolutivo e complementare degli stessi enti gestori di RSD.

Focus sull'integrazione sociosanitaria: la programmazione sociale e sociosanitaria dovrà investire nel prossimo triennio per un riequilibrio progressivo di presenze di residenti nel territorio provinciale nelle RSD territoriali per evitare il ricorso a strutture lontane e prevedendo ove possibile, un piano di progressivo rientro delle persone ospiti in altre realtà extraterritoriali. Altro tema importante riguarda la possibilità di realizzare sollievi temporanei programmati di alleggerimento del carico di cura delle famiglie delle persone con disabilità che richiedono elevati sostegni. Si tratta di una domanda crescente a cui il territorio fatica ancora a dare risposta. Va aperto pertanto un livello di concertazione con gli enti gestori.

Le CSS (Comunità sociosanitarie) del territorio dell'ATS sono 16 di cui una a contratto ma non accreditata per un numero complessivo di 160 posti autorizzati. Nell'area della provincia lecchese sono 10 le strutture presenti per complessivi 99 posti accreditati (89 a contratto). Rispetto all'indice medio regionale (5,8 per mille) il dato dell'ATS si attesta al 4,7 per mille, ma il dato del nostro territorio provinciale è decisamente elevato (28,2 per Bellano, 15,9 per Merate). L'Ambito di Lecco non vede la presenza di CSS in quanto l'unica presente (Casa L'Orizzonte a Lecco) ha trasformato dal 2023 la propria proposta in appartamenti per il DDN (cohousing) modificando il modello gestionale in favore di una personalizzazione dell'offerta per gruppi omogenei di conviventi. Complessivamente nel territorio lecchese sono presenti 42 persone in strutture del meratese e 52 nel bellanese. Anche in questo caso la presenza di molte persone provenienti da aree territoriali diverse incide notevolmente sui dati di consumo relativi al territorio dell'ATS Brianza che ricorre, per il 37,5%, al ricovero in altri territori.

Focus sull'integrazione sociosanitaria: anche per quanto riguarda le CSS la programmazione sociale e sociosanitaria dovrà investire nel prossimo triennio per un riequilibrio progressivo di presenze di residenti nel territorio provinciale per favorire il mantenimento delle relazioni familiari/amicali. Alcune CSS stanno prendendo in esame la possibilità di sviluppare la propria offerta verso il modello delle unità abitative previste dalla L.112/2016/DDN per favorire una riaggregazione delle persone per affinità e sulla base delle scelte personali. Questa prospettiva andrà adeguatamente sostenuta in sede di UVMI per garantire la riorganizzazione e l'appropriatezza degli interventi.

Le persone anziane tra fragilità e cronicità: le persone ultrasessantacinquenni rappresentano ormai la parte preponderante della popolazione anche del nostro territorio.

Ambito	totale popolazione	% sul totale	> 65 anni	% sul totale popolazione
Bellano	55.046	16,54	13.688	24,87
Lecco	159.882	48,05	40.053	25,05
Merate	117.847	35,41	28.949	24,56
totali	332.775	100,00	82.690	24,85

L'incrocio del dato della popolazione ultrasessantacinquenne con i dati relativi alla cronicità rivela un quadro ovviamente composito che permette di evitare una lettura sovrapposta dei fenomeni. La suddivisone viene proposta utilizzando dati disaggregati per AFT (Aggregazione Funzionale Territoriale) che sono le aree in cui il territorio è stato suddiviso per quel che riguarda le attività delle cure primarie

Ambito Bellano	abitanti	> 65 anni	%	cronici	%	MMG
AFT LAGO	29.282	8.113	27,71	11.464	39,15	19
AFT VALSASSINA	29.558	5.575	18,86	6.578	22,25	11
TOTALE	58.840	13.688	23,26	18.042	30,66	30

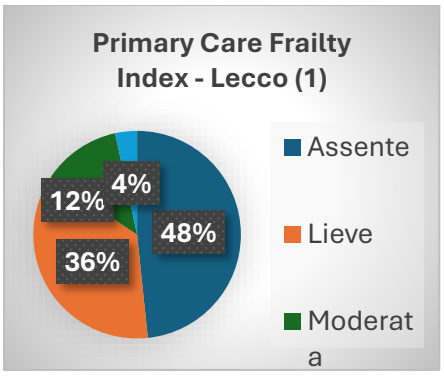
Ambito Lecco	abitanti	> 65 anni	%	cronici	%	MMG
AFT LECCO	46.831	12.435	26,55	16.263	34,73	27
AFT CALOLZIO/OLGINATE	35.471	9.116	25,70	13.172	37,13	20
AFT OGGIONO	39.180	9.082	23,18	13.484	34,42	21
AFT VALMADRERA/BOSISIO	39.054	9.420	24,12	14.284	36,57	25
TOTALE	160.536	40.053	24,95	57.203	35,63	93

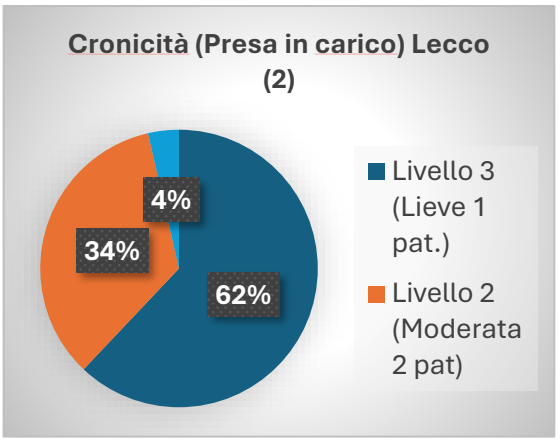
Ambito Merate	abitanti	> 65 anni	%	cronici	%
AFT MERATE	49.000	12.092	24,68	17.762	36,25
AFT OLGIATE MOLGORA	25.770	5.876	22,80	8.498	32,98
AFT CASATENOVO	44.421	10.981	24,72	15.920	35,84
TOTALE	119.191	28.949	24,29	42.180	35,39

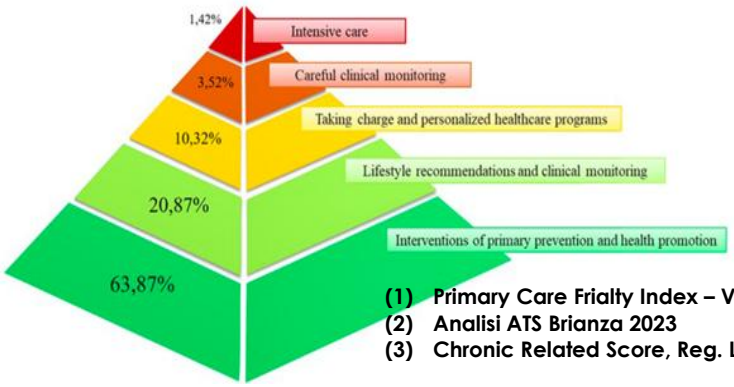
Ricapitolando il dato complessivo in relazione alla presenza di patologie croniche, è possibile ricavare indicazioni dei livelli di potenziale fragilità della popolazione ed elementi di analisi sulle prospettive di attenzione e monitoraggio delle condizioni di salute e sul loro potenziale impatto sulla qualità della vita personale e dei nuclei familiari.

numero patologie	numero persone	età media	%
1	70.157	61	62,33
2	29.558	69	26,26
3	9.372	73	8,33
4	2.603	73	2,31
>4	864	76	0,77

Si tratta di dati utili ai fini della stratificazione della popolazione per comprendere la "proporzione" dei bisogni. Utilizzando 3 approcci differenti, il primo tramite l'indice di fragilità (Primary Care Failty index) ed il secondo con la definizione del livello di cronicità (Progetto PIC Regione Lombardia), si ottengono dati sostanzialmente sovrapponibili con circa il 4 % della popolazione lecchese che presenta situazioni complesse e impegnative. Dati analoghi emergono da un recente lavoro realizzato da Regione Lombardia (CReSc2).







(1) Primary Care Frialty Index – Verano SIMG, 2019,> 60 a.
(2) Analisi ATS Brianza 2023
(3) Chronic Related Score, Reg. Lombardia, Corrao Bertolaso (2023)

Come evidenziato nei grafici, gli indici di fragilità severa interessano un campione limitato della popolazione con una prevalenza di anziani, evidenziando quali aree di investimento preventive quelle relative alla cura e qualità degli stili di vita a sostegno della domiciliarità.

Le patologie dementigene

La condizione clinica di demenza nell'area anziani sta ricevendo, in questi anni, particolare attenzione proprio per il rilievo quantitativo e per il rilevante impatto sulla vita familiare e sulla rete dei Servizi. Nel territorio dell'ATS Brianza sono 10.535 le persone con diagnosi di demenza pari al 2,8% della popolazione con età superiore ai 60 anni, con prevalenze significative negli Ambiti della provincia di Lecco (3,8 nel bellanese, 3,7 nel lecchese, 3,5 nel meratese). Il 62,9% (6.623 persone) risulta vivere all'interno delle proprie abitazioni. Il 37,1% (3.912 persone) è ospitato all'interno di una Residenza Sanitaria Assistenziale. Nei territori del lecchese il dato delle persone gestite a domicilio è più alto di alcuni punti percentuali rispetto alla media ATS.

Dati rilevati dall'Anagrafe Fragilità							
Ambito	**totale rilevato**	**di cui in struttura residenziale**	**a domicilio**	**% sul totale**	**di cui con supporti in servizi diurni o cure domiciliari**	**a solo carico familiare**	**% tra coloro a domicilio**
Bellano	681	219	462	67,84	150	312	67,53
Lecco	1.951	677	1.274	65,30	430	844	66,25
Merate	1.309	444	865	66,08	337	528	61,04
Totali	**3.941**	**1.340**	**2.601**		**917**	**1.684**	

All'interno del campione delle persone con diagnosi di demenza che non risultano stabilmente inserite in RSA, si evidenziano due ampi gruppi a cui corrispondono, verosimilmente, condizioni cliniche con differenti gravità. Il 23 % (pari a 917 persone) vede la presenza di supporti domiciliari (cure domiciliari, voucher), mentre il restante 77% (pari a 1.684 persone) è in carico alla sola rete familiare. Tra questi, in termini di complessità del bisogno, il 16,54% (pari a 279 persone) si trova ad uno stadio iniziale della malattia, il 46% (780 persone) presenta una diagnosi di demenza grave e l'8% (132 persone) una diagnosi di Alzheimer.
Questi dati rivelano un problema importante di carichi familiari che vengono affrontati, verosimilmente, con un approccio di buon senso e con scarse risorse e competenze specifiche, certo non funzionali a garantire una risposta adeguata ai bisogni e alle responsabilità familiari.

Sui familiari, anche quando non grava direttamente il carico assistenziale con le sue conseguenze sulla salute fisica e psicologica del caregiver, pesa comunque l'onere economico per garantire la gestione a domicilio con personale qualificato o l'accesso a strutture adeguate alla presa in carico. La diffusione delle demenze richiede una ridefinizione dell'offerta residenziale ma anche delle azioni di sostegno ai familiari e caregiver.

Le RSA territoriali sono 71 di cui 24 nell'area della provincia di Lecco per un totale di n. 2.203 posti di cui n. 1.911 accreditati e n. 1.784 a contratto. L'indice di offerta complessivo dell'ATS Brianza corrisponde al 3,6% (posti a contratto ogni 100 residenti di età superiore a 75 anni) inferiore rispetto alla media regionale del 4,8%. Migliore la situazione dei tre Ambiti lecchesi che hanno un indice di copertura medio in linea con quello regionale (4,2% Bellano, 4,8% Lecco, 5% Merate). I posti Alzheimer accreditati/a contratto sono n. 204 (10,6% dei posti accreditati), percentuale lievemente superiore al territorio monzese.

A partire dall'emergenza pandemica gli Ambiti territoriali e il CDR hanno avviato una forte interlocuzione con le RSA territoriali che ha successivamente investito temi diversi quali la difficoltà di reperimento del personale, i costi delle rette, la formazione degli operatori e l'opportunità di un ruolo sociale delle RSA nella costruzione di reti di sostegno alla domiciliarità, attraverso l'erogazione di servizi diversi in favore della popolazione anziana candidata o meno all'ingresso in struttura. Il concetto di Multiservizio espresso dalla DGR 116/2013 può infatti essere declinato in forma diversa e più articolata rispetto alla formula della "RSA aperta", cogliendo il valore della diffusa presenza sul territorio di strutture che hanno spesso spazi, competenze e servizi che possono garantire un presidio dei bisogni di salute e riferimento, supportando anche le famiglie nel carico di cura.

Focus sull'integrazione sociosanitaria: le RSA rappresentano per la programmazione sociale una importante risorsa per costruire risposte integrate e complementari a livello dei territori, contribuendo a costruire servizi diversi a valenza plurale. Tra gli ospiti delle RSA è sempre più frequente rilevare persone adulte con problematiche psichiatriche e significativi bisogni sanitari, così come persone con disabilità con o senza il proprio genitore anziano. La diffusione territoriale e i legami con le comunità locali depongono anche a favore della sperimentazione di servizi che tutelino le varie forme di fragilità presenti nelle aree di pertinenza, evitando ricoveri in luoghi distanti. In collaborazione, in particolare, con UNEBA si stanno affrontando questi temi riconoscendo la funzione sociale e plurale che le RSA possono rappresentare, anche in raccordo con la programmazione delle Case della Comunità e con i progetti di sostegno alla domiciliarità promossi dagli Ambiti a valere sul PNNR o altri Bandi territoriali. Importante, al riguardo, che tali progettazioni vedano la convergenza, accanto agli Ambiti e ai Gestori, di competenze e pareri da parte di ATS e ASST.

3. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE TERRITORIALI

Il quadro tracciato al paragrafo precedente evidenzia un buon livello di conoscenza del bisogno e la presenza di servizi e interventi che riescono a dare una risposta di natura parziale, anche in ragione di un sistema d'offerta molto orientato ancora alla successione di singoli interventi prestazionali piuttosto che a una programmazione progettuale e occorre riconoscere la necessità di piani di intervento che considerino le diverse dimensioni della qualità della vita e, conseguentemente, la necessità di un progetto di rete in grado di coinvolgere e attivare le risorse di prossimità territoriale, sia di natura istituzionale che sociale.

L'integrazione sociosanitaria è infatti **un tema che evoca il territorio**, poiché tende a considerare l'insieme dei bisogni della persona, comprendendo quindi il valore dei legami, delle appartenenze, del luogo di vita e delle relazioni, della capacità di ognuno di essere, fin dove possibile, risorsa primaria del proprio benessere. Intorno alla persona va ricostruita la rete di risposta a partire dal MMG, potenziale regista e conoscitore della persona e del nucleo, chiamato a costruire con i Servizi Sociali, con la famiglia e le realtà sociali un piano di cura che prevede attenzione ai diversi aspetti della quotidianità.

Le aggregazioni territoriali dei Servizi che gli Ambiti hanno promosso in questi anni per affrontare i temi della complessità con strumenti integrati (risorse comunali, misure regionali, progetti sperimentali, fondi specifici, PNRR), rappresentano una piattaforma organizzativa che facilita lo sviluppo di quell'azione territoriale a cui è chiamato il SSN dalle norme più recenti e dalla stessa DGR 2809/2024 (Linee di indirizzo per i Piani di Sviluppo territoriale).

La costituzione di equipe di valutazione multidisciplinari poste come obiettivo dei LEPS e declinate nel Piano di Zona a partire dai bisogni e dalle caratteristiche del cittadino fragile (e non da una visione organizzativa predeterminata) rappresentano la possibilità di agire localmente stringendo intorno alla rete di conoscenza delle risorse, tutte le energie necessarie a garantire la risposta a bisogni che sono e saranno sempre più complessi, per la carenza di professionisti, per la frammentazione sociale, per le caratteristiche geografiche del nostro territorio.

La positiva esperienza di integrazione dell'UVMI rivolta alle disabilità, pensata dall'origine come integrata fra Ambiti, tramite il SAI (Servizio di Aiuto all'Inclusione e alla Vita indipendente) e ASST (SS Coordinamento disabilità e non autosufficienza) sia in termini professionali e organizzativi, sia in termini di metodo rende evidente che la personalizzazione della risposta richiede l'incontro permanente fra livelli organizzati paritari che incrociano letture, strumenti e competenze.

Serve costruire una visione complessiva dei bisogni delle persone, una interazione diretta con la rete dei servizi e col territorio, affinando progressivamente un metodo di lavoro e chiavi di lettura che possono diventare complementari. È importante far crescere la possibilità di definire un approccio unitario alla persona e poter restituire un piano valutativo complessivo che aiuti a elaborare proposte concrete e mirate al bisogno, ma ancorate al dato di realtà. Progettare la prospettiva, quale che sia il tempo e la condizione di vita della persona.

Per questo, di fronte alla crescente richiesta di valutazioni di natura diversa, su aree di bisogno sempre più ampie, si propone di articolare la valutazione in equipe differenziate in ragione della natura del bisogno, consolidando però un approccio unitario, nel confronto e nell'impostazione comune. Ambiti e Comuni, a questo proposito, rafforzeranno la loro organizzazione e capacità di risposta.

Progettare personalmente richiede di guardare avanti, immaginando lo sviluppo di condizioni diverse, che possono variare ma che vanno accompagnate e monitorate, con interventi puntuali, con strumenti di rilevazione e monitoraggio, con forme di prossimità e di custodia sociale che possono contare, nel nostro territorio, su una rete ampia di presenze e su una tradizione collaborativa che coinvolge anche i MMG, le farmacie, i negozi di prossimità, le forme diverse del volontariato.

Progettare personalmente significa impostare percorsi di cura che partono dall'ascolto della domanda e dalla co-costruzione con famiglie e SSB della risposta, che investono sulla capacitazione delle persone nel rappresentare, immaginare, esprimere il proprio pensiero, investendo non solo sulla compliance ma sulla consapevolezza e sul riconoscimento del proprio ruolo nella assunzione delle decisioni e delle scelte.

Le Cabine di regia di ASST e ATS, insieme ai contesti operativi dei PUA e delle equipe VMD, possono rappresentare il momento in cui l'integrazione sociosanitaria non solo si pratica ma diventa oggetto di condivisione di impostazioni anche culturali, di un confronto territoriale sugli obiettivi, le metodologie e le programmazioni. Un *livello di presidio* che fa crescere complessivamente il territorio coinvolgendo i livelli istituzionali locali in un confronto permanente nell'elaborazione di intese specifiche, ma portando con sé il valore del confronto aperto con

tutte le presenze e l'istante professionali, come avvenuto con il Tavolo Istituzionale per l'Integrazione Sociosanitaria.

Anche la necessaria introduzione delle tecnologie - oggi indispensabili per monitorare le condizioni di salute dei cittadini, per condividere informazioni, per mantenere contatti e presidi della domiciliarità - può essere prevista come azione territoriale condivisa, valorizzando idee, strumenti, investimenti e collaborazioni già in essere, al fine di perseguire obiettivi concreti in tempi ragionevoli alleando SSN, MMG, Comuni.

Tra le aree di bisogno che maggiormente afferiscono all'integrazione sociosanitaria si richiama il tema della salute mentale che il Protocollo, siglato nel 2019, ha posto in termini di diritti di cittadinanza e di partecipazione delle persone alla vita sociale, attraverso il ricorso a tutti gli strumenti ordinari della programmazione sociale. Il focus sul progetto individuale come strumento che guida gli interventi richiede un lavoro d'equipe strettamente integrato che affronti il tema della qualità di vita e del tempo, oltre la logica prestazionale.

Occorre progettare sul tempo di vita delle persone attivando tutte le forme di accompagnamento, tutte le possibilità di accesso, tutte le forme di empowerment personale, familiare e di contesto perché sia perseguibile un disegno comunitario. Il Protocollo verrà confermato anche nella parte di risorse economiche messe a disposizione per inserimenti lavorativi (integrazione fra EFAL e SEL), per il sostegno alle esperienze di Residenzialità leggera e in favore dell'evoluzione verso forse abitative autonome ma tutelate ai sensi della L.112/2016 e DGR applicative, e per i progetti individuali che favoriscono la restituzione e le appartenenze alle comunità di provenienza. Salute mentale come tema del territorio, in stretta relazione con l'azione culturale svolta dal Forum e dalle diverse associazioni.

CPS e Centro Diurno sono visti come luoghi praticabili dai servizi della programmazione sociale, non solo per l'affronto di singole problematiche personali, ma per l'elaborazione di proposte e progettazioni comuni che spostino l'asse dalla cura terapeutica alla partecipazione e allo scambio sociale. In questi anni sono state costruite premesse che gli stessi Ambiti e Comuni devono riconoscere per investire, come una possibile occasione di progettualità aperte, con un concorso di tutti nel collocare questi servizi nella città e nella rete di un'offerta sociale più ampia e attenta all'accoglienza delle persone. Va valorizzata, per l'attività concreta svolta e la vicinanza alle persone e alle famiglie, la rete associativa che opera in questo settore e la presenza del Forum Salute Mentale per tenere viva anche la riflessione culturale e di prospettiva.

Nel triennio passato si è affacciata l'urgenza delle fragilità di molti giovani, spingendo la programmazione a costruire insieme proposte di attenzione precoce alle forme di disagio personale non ancora conclamabile e patologico ma che spesso accompagna quei giovani che vivono una situazione di ritiro sociale e che non investono più sulle proprie possibilità. L'attivazione del progetto *#quindiciventiquattro* ha favorito opportunità di incontro, di accesso a bassa soglia, di prevenzione, attraverso il coinvolgimento dei servizi per i giovani e delle progettazioni previste dalle politiche giovanili realizzate nel territorio distrettuale. Sono circa 2.000 gli adolescenti e giovani che in questi anni hanno sperimentato progetti occupazionali durante il periodo estivo, o tirocini semestrali, o percorsi di leva civica incontrando operatori che hanno raccolto le loro possibilità ma anche limiti e fragilità personali che hanno bisogno di uno spazio di accoglienza e ricomprensione.

Giovani competenti a cui a cui è stato proposto un investimento su di sé, l'apprendimento di competenze operative o trasversali, il coinvolgimento in un ruolo di valore sociale. L'integrazione tra uno spazio di attenzione orientativa alle persone e l'offerta di percorsi concreti con i quali misurarsi può rappresentare un elemento protettivo e propulsivo, verso percorsi di recuperato benessere. L'investimento su quest'area viene confermato e si arricchirà ponendo una maggiore attenzione a collegare in dinamica e continuità le azioni svolte nella scuola e nel territorio, i progetti sperimentali finanziati a valere su bandi diversi. L'apertura dell'Officina Badoni promossa dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese rappresenta un nuovo contesto di riferimento intorno al quale si svilupperanno nuove forme di protagonismo giovanile. In quest' area è imprescindibile il collegamento con le risorse consultoriali e con i servizi sanitari rivolti ai giovani e minori.

Altro aspetto sul quale investire riguarda la compresenza del disagio mentale e del ritardo cognitivo che originano spesso situazioni di grossa conflittualità e difficoltà di gestione dei comportamenti problema, soprattutto quando caratterizzati da aggressività. Famiglie e servizi sono spesso messi a dura prova, con l'aspettativa che l'intervento farmacologico possa apportare elementi di beneficio nel controllo emotivo/comportamentale. Si ritiene irrinunciabile un investimento congiunto nel definire forme di collaborazione consulenziale e supporto alla rete dei servizi e alle famiglie attraverso modalità strutturate e codificate.

Gli obiettivi di sistema, nell'area della disabilità, sono oggetto di specifica progettualità del Piano di Zona. Il triennio ha visto una grossa iniziativa degli Ambiti e della Rete dei Servizi sulla scorta di una legislazione regionale che va modificandosi, ma una sostanziale lentezza dei livelli locali a sostenere sperimentazioni utili per rilevare nuovi indicatori e dati da restituire a Regione. Ancora aperta è la necessità di riequilibrio delle quote sanitarie erogate da Regione/ATS ai CDD in relazione all'attività effettivamente svolta, all'aggravarsi delle situazioni in carico, alla crescente presenza di minori in condizioni di gravissima disabilità; la definizione di intese sul tema della somministrazione dei farmaci e della PEG a scuola e negli interventi nei servizi e a domicilio per consentire reale sostegno alle famiglie; la definizione di un sistema di offerta integrato rivolto alle famiglie con bimbi gravissimi, coinvolgendo i servizi sia ospedalieri che territoriali dell'ASST, la rete sociale e socio-sanitaria in un progetto di tutela e presa in carico complessiva dei nuclei. Gli enti istituzionali territoriali devono assumere l'integrazione sociosanitaria come *pratica del possibile* e non come insieme di vincoli e difficoltà che impediscono il pieno sostegno all'esplicarsi del percorso di vita.

Il territorio ha investito in questi anni sulle sperimentazioni progettuali per introdurre elementi di flessibilità nell'offerta come indicato a partire dalla DGR 116/2013, da Regione Lombardia. Le sperimentazioni rispondono a più esigenze: superamento di modelli organizzativi generalisti (per età, per patologie, per caratteristiche)che spesso non corrispondono alla domanda; modalità organizzative flessibili ed estremamente personalizzate per interessi, legami territoriali, sistemi di relazione, difficoltà di accesso alle opportunità (distanza, territorio, trasporti, costi); esigenze di proposte articolate, più integrate territorialmente e relazionalmente; progetti individualizzati complessivi che introducono un'offerta di servizi diurni a orari parziali, momenti di residenzialità per lo sviluppo delle autonomie e del sollievo, integrazione territoriale ecc.

Queste sperimentazioni sono sostenute ai sensi della Legge regionale 3/2008 e monitorate dal Servizio Accreditamento degli Ambiti sulla base dei criteri stabili dal CDR. Le sperimentazioni dovranno svilupparsi nel prossimo triennio anche su altre aree di servizio e di destinatari per favorire forme di risposta innovative ai bisogni.

La presa in carico dei minori fragili e/o con provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e/o vittime di abuso e maltrattamento, di seguito richiamata, viene analizzata nella macroarea specifica. Viene qui segnalata l'urgenza di provvedere al rinnovo dei protocolli operativi che regolano la collaborazione e l'integrazione operativa fra i diversi enti.

Un'area di lavoro ampia, con risvolti significativi anche sul versante dell'integrazione sociosanitaria, riguarda i Centri di Accoglienza per migranti e di Minori stranieri non accompagnati, accanto alla presenza di senza fissa dimora residenti o meno nel territorio.

Tra gli aspetti diversi che oscillano tra temi educativi e formativi, politiche per la casa e il lavoro, processi di inclusione sociale, emergono problematiche di salute mentale e dipendenze spesso connesse alle fatiche del processo migratorio, complesse da trattare e con forti riverberi sul piano sociale.

4. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

Una parte dei soggetti della rete sono già richiamati in altre macroaree della progettazione sociale che presentano forti attinenze con l'area sociosanitaria.
La tradizionale vocazione territoriale a sviluppare forme partecipate di programmazione e gestione permette al Piano di Zona degli Ambiti una interlocuzione continua con tutti gli enti e le realtà presenti nel territorio. Si evidenziano di seguito le interlocuzioni più recenti che hanno caratterizzato i percorsi del triennio e rappresentano una risorsa per i temi trattati in questa area

A partire dalla crisi pandemica gli Ambiti hanno sviluppato infatti una crescente relazione, condiviso proposte e progettualità con OPMCeO- Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, OPI - Ordine Professioni Infermieristiche, FEDERFARMA, Cosma Coop. MMG, UNEBA e RSA territoriali, Confcooperative dell'Adda, CSV – Centro Servizi Volontariato Monza Lecco Sondrio.

Il CSV, in particolare, come funzione integrata alle Case della Comunità e ai PUA, propone un interessante approccio ai temi dell'accompagnamento delle persone nell'accesso alle opportunità e ai servizi tramite figure qualificate di volontari (tutor della salute). Contestualmente propone l'attivazione di una rete di associazioni che possa svolgere azioni mirate di empowerment dei cittadini e del territorio, attività di sensibilizzazione e informazione capillari sugli stili di vita e sulla prevenzione. D'intesa con ASST e ATS queste azioni verranno comprese nella programmazione del PdZ.

Con i Servizi e le Unità d'offerta dell'area disabilità è attiva dal 2007 una funzione di coordinamento territoriale e di supporto alle progettualità, gestione degli inserimenti e delle liste d'attesa, progettazioni sperimentali, criteriazione degli accessi e dei costi.

In collaborazione con Fondazione Comunitaria del Lecchese e nel contesto del Comitato di indirizzo del Fondo Aiutiamoci, il confronto con realtà diverse afferenti al mondo delle Parrocchie, a Caritas, al mondo imprenditoriale e sindacale , agli ordini professionali ha permesso di elaborare e sostenere interventi significativi a tutela di fragilità diverse (carcere, salute mentale, disabilità, anziani, prevenzione della violenza familiare..) che incrociano i temi dell'integrazione sociosanitaria.

La rete dei Consultori pubblici e privati è coinvolta nella realizzazione di interventi diversi attraverso le progettazioni riguardanti i Centri per la Famiglia, il contrasto alla violenza di genere, il sostegno a minori e famiglie con progetti innovativi quali gli interventi previsti dai progetti #15-24 e Spazio 10-14, per promuovere attenzione nell'area dell'infanzia, dell'adolescenza. Un tema rilevato in tempi recenti dai SBB riguarda le conflittualità familiari derivanti da valutazioni diverse sui compiti e scelte di cura del familiare anziano, spesso anche collegate alla gestione del patrimonio.

I Servizi dell'area dipendenze sono individuati come risorsa fondamentale per politiche di prevenzione attuate dai Comuni/Ambiti, e per la presa in carico delle fragilità con attenzione particolare agli adolescenti e ai giovani che fanno uso/abuso di sostanze ed alcool. Dal territorio emerge la necessità di una ripresa di investimento di natura preventiva, attraverso azioni che offrano opportunità di crescita e investimento per i giovani. Si ritiene inoltre necessario proseguire nell'investimento sulle azioni di contrasto al gioco patologico valorizzando la rete promossa in questi anni sul territorio.

Le azioni di contrasto e sostegno alle gravi marginalità hanno visto il costituirsi di una rete di soggetti professionali, della cooperazione e del terzo settore che operano in stretta sinergia con i servizi sociosanitari e sanitari.

5. INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E AZIONI A LIVELLO DISTRETTUALE

Nella macroarea integrazione sociosanitaria vengono indicati principalmente gli obiettivi specifici riferiti all'attuazione dei LEPS prioritari. Altri livelli di intervento che prevedono processi di integrazione con l'area del sociosanitario e con le reti del terzo settore sono declinati in altre macroaree specifiche del Piano di Zona.

Obiettivo 1. Attuazione dei LEPS

Elemento centrale della programmazione sociale 2025-2027 nell'area dell'integrazione sociosanitaria è l'attuazione dei LEPS prioritari previsti dalla normativa.

Obiettivo 1.1	**Valutazione multidimensionale integrata e progetto personalizzato**
Descrizione obiettivo	L'attuazione del LEPS specifico intende concretizzarsi come rafforzamento di quanto già realizzato dal 2017 e ampliato nel 2023 attraverso il Protocollo territoriale per la costituzione dell'UVM integrata fra ASST e Ambiti. Dal 2016 il PI ai sensi della L.328/2000 è indicato dal CDR come strumento privilegiato nell'area delle disabilità ed è sostenuto da specifici budget di progetto. L'obiettivo è quello di **estendere lo strumento del progetto personalizzato** (Progetto Individuale L.328/2000- Progetto di vita personalizzato e partecipato L.r. 25/2022, D. Lgs. 62/2024 – D.lgs. 29/2024) a tutti i target di persone con fragilità con l'obiettivo di lavorare in chiave sistemica con un approccio multidimensionale, multifattoriale e non solo multiprofessionale in grado di raccogliere elementi dalle esperienze, dai servizi, e dai contesti e relazioni che la persona ha come riferimento.
A quale bisogno risponde	La VMD è una modalità orientata dalla domanda/bisogno/obiettivi individuati e condivisi con il destinatario; ha il fine di far emergere possibilità e limiti di risposta in relazione alle attese e alle aspettative della persona, garantendo i giusti supporti e interventi di natura sanitaria, sociale e sociosanitaria, avvalendosi di tutti gli strumenti normativi e operativi attivabili dai diversi attori
Quali risultati vuol raggiungere	Ridare cittadinanza e titolarità alle persone nella definizione di un progetto per sé, quale che sia il livello e la natura della fragilità rilevata
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Miglioramento della qualità della vita delle persone fragili e dei loro caregiver attraverso un'azione di sistema e coordinamento istituzionale e di coinvolgimento/empowerment dei contesti. Modifica del paradigma culturale rimettendo al centro il tema della cittadinanza
Target 1 Azioni programmate	**Persone con disabilità** **Unità di valutazione Integrata** ASST con SAI/Centro Vita Indipendente ITINERIS (Comuni/Ambiti) AUTER con il coinvolgimento persona/famiglia e reti d'offerta/terzo settore - Concorso alla definizione del Progetto Individuale L.328/2002/Progetto di vita l.r.23/2022/D.lgs.62/2024 nelle diverse fasi della vita (inclusione scolastica e sociale, sviluppo del progetto personale e territoriale, abitare…) - Conferma e sviluppo dell'esperienza integrata fra servizi ASST e SAI/Ambiti - Attivazione degli strumenti, misure e opportuni interventi integrati in area sanitaria (coordinamento e pianificazione fra specialisti diversi e attivazione del progetto DAMA) - Rivalutazione periodica delle situazioni in carico ai Servizi - Rinnovo procedure di passaggio tra Servizi nella transizione alla maggiore età per dare garanzie di continuità
Target 2 Azioni programmate	**Salute mentale** **Unità di valutazione Integrata** (equipe CPS/SERT/SAI/Ambiti/SSB Comuni) Coinvolgimento della famiglia/ADS/MMG e reti territoriali servizi e prossimità - Impostazione condivisa e integrata di presa in carico sanitaria e sociale con CPS - Progetto Individuale ai sensi del Protocollo Salute Mentale - Piano di monitoraggio e di custodia sociale allargata - Sviluppo di una progettazione in tema doppia diagnosi (ritardo cognitivo/disturbo psichiatrico - Lavoro sull'empowerment dei contesti ai fini dei processi di inclusione
Target 3 Azioni programmate	**Anziani ricovero/dimissione** **Unità di valutazione Integrata** Ospedale/ASST/AMBITI - Analisi precoce della situazione al ricovero per la valutazione di eventuali bisogni di natura diversa alla dimissione (sanitari, tutelari, giuridici, sociali, sostegno al carico di cura familiare, economici, …) - Impostazione e organizzazione degli interventi previsti alla dimissione sulla base di un progetto personalizzato e di prospettiva (ADI, SAD, supporti domiciliari diversi, accesso alle misure regionali…)

	- Pianificazione delle azioni di monitoraggio e custodia
Target 4 Azioni programmate	**Minori e Famiglie** **Unità di valutazione integrata** fra NPIA/Ambiti/Servizi tutela Minori - Condivisione analisi del bisogno del minore/famiglia - Predisposizione di un piano di intervento integrato (supporti familiari, proposte educative e di sostegno al minore, azioni di tutela del minore, valutazione attivazione servizi di presa in carico del familiare…) - Accesso e integrazione alle proposte territoriali integrate (es. #15-24 e servizi per giovani; Spazio 10-14 e Centri per la famiglia - Rinnovo del protocollo d'intesa sull'area
Risorse economiche preventivate	Costo medio operatore dedicato €.30.000
Risorse di personale dedicate	Uno/due operatori dedicati alla Valutazione e per ogni area/target indicata
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Necessariamente il progetto individuale vede aspetti di trasversalità con le diverse policy non solo sociali
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione dei servizi - Autonomia e domiciliarità - Sostegno ai caregiver - Rafforzamento dei riferimenti sociali
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di equipe integrate
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione degli interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate
Continuità con programmazione precedente	Si per l'area disabilità, azioni innovative per gli altri target di destinatari
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	Più che di nuovo servizi di tratta di condividere nuove modalità nell'affrontare il tema della valutazione in relazione ai diversi target
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con i progetti premiali dell'area domiciliarità e della fragilità minorile
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore sono elementi strutturali per gli Ambiti
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.)
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare

È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una valutazione in grado di accogliere lo sguardo e la rappresentazione del cittadino coinvolto, della sua famiglia, dei contesti di appartenenza per costruire percorsi integrati sostenibili di vita comunitaria valorizzando tutti gli strumenti e le misure a disposizione
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Costituzione delle UVMI in tutte le aree indicate SI/NOI

Obiettivo 1.2	**Punti unici di Accesso (PUA)**
Descrizione obiettivo	Territorialmente, con sfumature e tempi differenziati, gli Ambiti hanno previsto una propria organizzazione di Servizi Sociali - Segretariato Sociale su base aggregata (poli territoriali) che svolgono funzioni di filtro e prima analisi della domanda, orientamento all'accesso ai servizi sociali e sociosanitari (e spesso sanitari) e prima valutazione del bisogno e impostazione del possibile intervento. Sono Servizi che hanno costruito una stretta relazione non solo con i Comuni di riferimento, ma anche con la rete d'offerta sociale e sociosanitaria e con quella associativa e di prossimità. Questa organizzazione rappresenta una risorsa base importante per la costituzione di **PUA integrati** già in grado di essere operativi per la parte sociale, collegando la domanda alla rete d'offerta territoriale. Obiettivo è di promuovere il servizio nei diversi territori e non solo presso le Case di comunità, secondo criteri di opportunità che dovranno essere condivisivi.
A quale bisogno risponde	I PUA rispondono all'esigenza del cittadino di una semplificazione e qualificazione dei riferimenti, di avere una risposta puntuale e una facilitazione di accesso al sistema dell'offerta territoriale, nelle sue diverse forme, presenze e articolazioni.
Quali risultati vuol raggiungere	Consentire pari condizione di informazione a tutti i cittadini e un primo livello di valutazione della domanda e del bisogno anche ai fini di un orientamento mirato alle diverse opportunità e servizi
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Miglioramento della qualità della relazione con il cittadino, riduzione dell'accesso improprio ai Servizi, percezione di sicurezza e tutela di fronte al bisogno
Target	Tutti i cittadini che presentano una domanda sociale/sociosanitaria
Azioni programmate	- Avvio di un di confronto immediato fra ASST e Ambiti, sull'attuazione dei PUA presso le Case di Comunità o in altri contesti a partire da servizi già in atto con funzioni di accoglienza/filtro/orientamento del cittadino. - Costituzione di Equipe integrate fra Segretariato Sociale aggregato dei Comuni, IFeC, Amministrativi, altri professionisti da definire - Coinvolgimento nel processo di lavoro di altri interlocutori locali (MMG, Farmacie, Unità d'offerta, reti associative) nell'analisi del bisogno e/o nella formulazione di prime ipotesi e per costruire una mappa di relazioni interattive e collaborazioni funzionali - Si identificano come prime possibili sperimentazioni: - PUA Casa di Comunità di Olgiate Molgora (Comuni Olgiatese) - PUA Casa di Comunità di Introbio - PUA Casa di Comunità Calolzio equipe Integrata con Segretariato Sociale Polo Valle San Martino - Casa di Comunità Oggiono equipe Integrata con Segretariato Sociale Polo Brianza Est - A Lecco, in prossimità della futura Casa di Comunità, è presente la sede del Segretariato Sociale del Comune con un'equipe multidisciplinare di 7 operatori con funzioni diverse e complementari: accoglienza del cittadino, ascolto, visita domiciliare, lavoro sulla domanda, primo orientamento o risposta diretta, consulenza, relazione con i vari soggetti di territorio (associazioni, enti caritative, parrocchie, centri di

	accoglienza ecc.). In caso di bisogni complessi è previsto il coinvolgimento diretto dei servizi sociali di secondo livello o dei servizi dell'area sociosanitaria e sanitaria accompagnando il cittadino. Nel mese di gennaio verranno ampliati gli spazi prevedendo aree di accoglienza e spazi per colloqui e lavoro d'ufficio. L'ampliamento può consentire l'integrazione di personale ASST sulla base dell'ipotesi che verrà elaborata congiuntamente. - Verifica della possibilità di attivare esperienze di PUA territoriali ("Spoke") per garantire maggiore copertura a tutto il territorio in altri contesti dove già presente un'organizzazione dei SSB aggregati dei Comuni prevedendo presenza di IFeC per lettura del bisogno sanitario, raccordo con studi medici e servizi sanitari
Risorse economiche preventivate	Gli Ambiti sono in attesa che a livello nazionale/regionale vengano risolte le questioni sollevate da ANCI e Ambiti riguardo il personale sociale da assumere per i PUA (DGR 1158/2023 e DGR 2033/2024)
Risorse di personale dedicate	Uno/due operatori dedicati in base al contesto e alla progettazione condivisa con ASST
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Necessariamente il PUA vede aspetti trasversali con le diverse policy non solo sociali
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione della relazione - Tempestività della risposta - Accesso ai servizi - Apertura ai bisogni di nuove utenze - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	no
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	I PUA si configurano come tale nella dimensione di integrazione fra ASST e Ambiti
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità e fragilità minorile
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale che viene posta al PUA
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.). Il rapporto con i MMG, gli infermieri di studio e di comunità è intrinseca alla progettazione del PUA
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una prima valutazione che aiuti il cittadino a individuare in prima persona i propri bisogni e a riconoscere le proprie reali esigenze, le risposte che può dare in autonomia, ridestando la capacità di autorappresentazione
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Costituzione dei PUA integrati previsti SI/NO

Obiettivo 1.3	**Servizi Sociali per le dimissioni protette Incremento SAD**
Descrizione obiettivo	Definire un modello organizzativo omogeneo e stabile che permetta di cominciare a costruire una ipotesi di gestione della persona a domicilio, fin dal momento del ricovero e dalla valutazione integrata della situazione. La valutazione dei bisogni della persona va subito contestualizzata (cfr. obiettivo 1 VMD) per capire la tipologia e l'intensità di supporti che dovranno essere garantiti a gradazioni diverse, la prospettiva evolutiva o involutiva della situazione, le reti del possibile supporto e un modello di domiciliarità che non gravi unicamente sul caregiver. L'incremento del SAD è strettamente, anche se non esclusivamente, collegato alle dimissioni ospedaliere, va considerato come una fase che consente di impostare, accompagnare e monitorare il progetto di vita della persona, garantendo, in forme diverse, i supporti necessari secondo un piano partecipato e co-costruito con la persona e la famiglia per non lasciare al caregiver tutta la responsabilità di gestione e ricomposizione Si pensa ad un SAD non solo prestazionale ma di presidio della domiciliarità nelle diverse forme di sostegno che possono essere attivate con il concorso di soggetti diversi, istruzionali, della cooperazione, del mercato privato, del volontariato
A quale bisogno risponde	Garantire alle persone/famiglie di non essere lasciate sole a gestire una fase critica legata alla perdita temporanea o permanete dell'autonomia nella gestione di sé
Quali risultati vuol raggiungere	- Dare alle famiglie punti di riferimento a sostegno della domiciliarità e una ipotesi che accompagni l'evoluzione e/o l'involuzione della situazione personale e familiare - Contribuire a ridurre il numero dei ricoveri reiterati nei presidi ospedalieri - Favorire il decongestionamento dei P.S. - Rafforzare la coesione sociale e l'inclusione delle persone nella comunità
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Elevare la garanzia e, insieme, la percezione del senso di sicurezza da parte del cittadino fragile e della sua famiglia Sostenere una domiciliarità qualitativa più a lungo possibile Dare evidenza a un Sistema integrato di Servizi che superi la frammentazione che rafforzi il valore della funzione pubblica di tutela Promuovere forme di prossimità e sostegno funzionali a un clima di serenità anche di fronte alla criticità
Target	Cittadini in condizione di fragilità sanitaria e sociale
Azioni programmate	- Definizione di un protocollo operativo tra ASST e Ambiti/Comuni per governare le procedure e le azioni rispettive - Attivazione dell'equipe multidisciplinare indicata alla scheda specifica VMD. - Costituzione di un'equipe specifica a livello di Ambito a supporto dei Comuni per l'elaborazione del piano di intervento complessivo con approccio sistemico (progetto personalizzato) che prevede il coinvolgimento dei diversi servizi e competenze e reti (correlazione con azioni previste dal PNNR e altre sperimentazioni in atto): ➢ Centralizzazione organizzativa del SAD sul tema dimissioni protette in capo agli Ambiti (unità organizzativa specifica) per impostare un piano di sostegni articolato e sistemico (progetto personalizzato): ➢ Valutazione adeguatezza alloggio e eventuali modifiche necessarie ➢ Valutazione della rete d'offerta territoriale complementare (servizi di prossimità integrativi del care giver, luoghi/contesti di appoggio) ➢ Integrazione con unità d'offerta territoriali sociali/sociosanitarie per interventi diversi (pasto,

	mantenimento cognitivo, aggregazione, controllo parametri, sollievi temporanei…attraverso misure regionali diverse) ➢ Piano di monitoraggio (custodia sociale, telefonia, trasporti, telemonitoraggio…) ➢ Possibile convenzionamento con enti diversi per ampliamento prestazioni domiciliari mantenendo in capo ai servizi d'Ambito il presidio e le valutazioni dell'intervento (coaching)
Risorse economiche preventivate	Le risorse sono previste nel quadro dei finanziamenti del PNRR sull'area specifica e nelle progettazioni degli Ambiti, proporzionali alla voce di seguito indicata
Risorse di personale dedicate	Uno/due operatori dedicati in base al contesto e alla progettazione
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è correlato con le policy relative all'abitare e alle politiche familiari, allo sviluppo di azioni di welfare territoriale
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione della relazione - Tempestività della risposta - Accesso ai servizi in chiave integrata - Attenzione ad altri bisogni presenti nel nucleo che possono interferire o arricchire il piano proposto
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione della lettura del bisogno personale e familiare in r alla prospettiva di intervento dopo la dimissione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio da organizzare al rientro a domicilio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale. Si valuterà la prospettiva di una eventuale centralizzazione della prima valutazione
Continuità con programmazione precedente	no
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	La modalità operativa prevista si pone come un nuovo servizio (equipe di valutazione integrata con ASST ed equipe territoriale dedicata al governo delle politiche di sostegno alla domiciliarità)
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità e fragilità minorile
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale e ai bisogni a sostegno della domiciliarità
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.). Il rapporto con i MMG, gli infermieri di studio e di comunità è intrinseca alla progettazione del PUA
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti. L'obiettivo contiene insieme elementi promozionali (altro modello di risposta) e riparativi (intervenire a contenimento dei problemi)
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che non insegua le urgenze ma sviluppi modelli integrati di risposta pe dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Costituzione equipe specifica a livello Ambito SI/NO

Obiettivo 1.4	Prevenzione dell'allontanamento familiare
Descrizione obiettivo	La Tutela dei minori e dei legami familiari sono al centro delle politiche sociali degli Ambiti e della programmazione di interventi e servizi, e si misurano con un quadro culturale fortemente condizionato da nuovi fenomeni e nuovi bisogni. La programmazione del Piano di Zona incrocia l'area sociosanitaria con l'obiettivo di: - Superare la frammentazione e la scarsa integrazione fra attori diversi, titolari degli interventi, ricomponendo i percorsi di presa in carico - Migliorare la governance complessiva per garantire azioni realizzate in una logica unitaria - Realizzare percorsi di accompagnamento volti a garantire ad ogni minore una valutazione appropriata e di qualità della sua situazione familiare - Predisporre piani di intervento unitari, partecipati e multidimensionali che accompagnino le tappe della vita personale e familiare - Prevenire situazioni di trascuratezza, maltrattamento sostenendo una genitorialità positiva - Promozione di un welfare di comunità che favorisca la reciprocità familiare come occasione anche di sostegno e di crescita per i nuclei più fragili
A quale bisogno risponde	Tutela dei minori in un quadro di sostegno e valorizzazione delle capacità genitoriali investendo sulle possibilità di evoluzione e cambiamento e su climi relazionali positivi
Quali risultati vuol raggiungere	Sostegno e sicurezza per le famiglie di trovare punti di riferimento a sostegno della genitorialità e nell'accompagnare i figli ai compiti evolutivi
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Attenzione permanente a costruire contesti e dinamiche favorevoli che accompagnino i processi di crescita alleando scuola, servizi e territorio intorno a questo obiettivo
Target	- Minori e famigli in generale - Minori e famiglie in condizione di fragilità - Minori stranieri non accompagnati
Azioni programmate	- Rinnovo dell'"Atto di intesa fra CDR, ASST Lecco, ATS Brianza per la promozione di interventi a tutela dei minori e dei legami familiari" e relativi protocolli operativi ai sensi della DGR 4821/2021 e norme successive - Attivazione delle equipe multidisciplinari indicate alla scheda specifica VMD. - Raccordo con le progettazioni PIPPI e con il modello operativo per l'elaborazione dei piani di intervento complessivi con approccio sistemico (progetto personalizzato) che prevede il coinvolgimento dei diversi servizi e competenze e reti (correlazione con azioni previste dal PNNR e altre sperimentazioni in atto): - Raccordo con area consultoriale e psicologica di ASST, per le valutazioni, per lo sviluppo di azioni concertate di natura preventiva dando continuità ed evoluzione a sperimentazioni già avviate (Spazio 10-14, #15-24, interventi diversi connessi al tavolo Generazioni in cammino, Azioni diverse di contrasto alla violenza familiare, prevenzione maltrattamento e abuso…) - Sviluppo di un livello di raccordo/coordinamento degli psicologi scolastici in collaborazione con l'Ordine professionale - Tavolo di lavoro con le Comunità educative del territorio per la ricondivisione di investimenti progettuali - Attenzione specifica all'area dei minori stranieri privi di accompagnamento
Risorse economiche preventivate	Le risorse sono previste nel quadro dei finanziamenti del PNRR sull'area specifica e nelle progettazioni degli Ambiti, proporzionali alla voce di seguito indicata
Risorse di personale dedicate	Operatori dell'area Tutela e politiche minori/famiglia – Figure educative previste nelle diverse progettualità territoriali
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è necessariamente correlato con le policy relative all'abitare e alle politiche familiari, allo sviluppo di azioni di welfare territoriale
Punti chiave dell'intervento	- Alleanza educativa territoriale a sostegno della genitorialità e delle nuove generazioni - Contrasto alla povertà educativa e culturale - Contenimento della dispersione scolastica e investimento sul successo formativo

	- Prevenzione del disagio sociale - Attenzione a nuovi bisogni sociali
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione della lettura del bisogno personale e familiare e nella definizione della prospettiva di lavoro
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione degli interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale.
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	La modalità operativa prevista si pone come un nuovo servizio (equipe di valutazione integrata con ASST ed equipe territoriale dedicata al governo delle politiche di sostegno alla famiglia)
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani (Generazioni in cammino)
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale e ai bisogni a sostegno della domiciliarità. Il territorio ha attivato una pluralità di interventi a sostegno della crescita dei minori coordinati in reti diverse (poli educativi territoriali)
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.).
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti. L'obiettivo contiene insieme elementi promozionali (altro modello di risposta) e riparativi (intervenire a contenimento dei problemi)
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che non insegua le urgenze ma sviluppi modelli integrati di risposta per dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Rinnovo dell'"Atto di intesa fra CDR, ASST Lecco, ATS Brianza per la promozione di interventi a tutela dei minori e dei legami familiari" SI/NO

Obiettivo 2. Sviluppo integrato delle Case di Comunità

Obiettivo 2	**Sviluppo integrato delle Case di Comunità**
Descrizione obiettivo	Lo sviluppo delle Case di Comunità è stato seguito fin dall'origine dagli Ambiti come occasione per garantire un presidio integrato dei bisogni della popolazione, immaginandole non tanto per la funzione erogativa di prestazioni, ma come snodo innervato nei territori e capace di costruire modalità di integrazione e collegamento con l'insieme delle risorse locali che possono concorrere a rispondere ai bisogni. Una struttura di sintesi che coniuga la lettura dei bisogni (PUA) con le possibili forme di risposta sia in chiave sanitaria che sociale. Questo profilo richiede la capacità e volontà di investire su un sistema di governance che, pur nel rispetto delle indicazioni normative, riconosca la piena interazione con i diversi attori locali.
A quale bisogno risponde	Riferimento e presidio territoriale della salute e del benessere dei cittadini, contenimento del ricorso al Pronto Soccorso, medicina e servizi di prossimità

Quali risultati vuol raggiungere	- Migliorare il contatto con le persone per facilitare l'accesso ai servizi e favorire una diversa percezione dei servizi pubblici - Promuovere la percezione di sostegno e sicurezza per le persone e le famiglie garantendo un punto accesso ai Servizi di primaria risposta i bisogni sociosanitari e sanitari - Prossimità territoriale nell'accesso ad alcune tipologie di prestazioni e interventi - Promozione mirata della salute e della prevenzione
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	- Riduzione degli accessi impropri al Pronto Soccorso, monitoraggio delle condizioni di salute dei cittadini a livello di territori in rapporto con i MMG - Percezione dell'alleanza fra cittadino e Istituzioni sul bene primario della salute e della qualità del vivere
Target	Cittadini residenti nelle aree geografiche di pertinenza
Azioni programmate	- Ripresa del confronto con ASST e ATS e con il Tavolo di lavoro di riferimento, sulla base del Documento elaborato nel 2021 per individuare le possibili connessioni e collaborazioni che rafforzino la risposta di Servizi dentro e introno alla CdC. - Definizione di equipe di lavoro integrate territoriali per condividere un metodo di lavoro e approccio comune alle persone e alla domanda - Promuovere percorsi di formazione e condivisione per rendere omogenee le modalità di gestione del PUA, della VMD e dell'organizzazione della CdC
Risorse economiche preventivate	Le risorse sono previste per l'organizzazione degli Ambiti e per i PUA (in attesa di intese a livello ministeriale sulle forme di riconoscimento della spesa)
Risorse di personale dedicate	Operatori di Ambito e dei SSB
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è necessariamente correlato con le policy relative alle politiche familiari, al sostegno alla domiciliarità, agli interventi in favore di anziani e persone con disabilità
Punti chiave dell'intervento	- Tempestività della risposta - Prevenzione promozione della salute e stili di vita - Sanità territoriale
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione della lettura del bisogno e dell'ipotesi di intervento
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione de piano personalizzato di intervento
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale.
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area del sostegno alla domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale e ai bisogni a sostegno della domiciliarità
L'intervento è formalmente co-	

progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.).
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	L' obiettivo è dare concretezza aggiornando il disegno rappresentato nel 2021
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti.
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che non insegua le urgenze ma sviluppi modelli integrati di risposta per dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Attivazione equipe territoriali SI/NO Attività formative condivise = 4 percorsi

Macroarea 5

ATTENZIONE ALLE FAMIGLIE E CURA DEI LEGAMI. INVESTIRE SUL FUTURO DELLE NUOVE GENERAZIONI

All'attenzione al futuro delle nuove generazioni, a partire dalla qualità e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e fino al tema dell'accompagnamento e sostegno alla transizione alla vita adulta è dedicata questa macroarea. L'obiettivo che si intende perseguire attraverso la programmazione sociale 2025-2027, è quello di tracciare una linea di continuità nell'azione sociale verso una maggiore cura dei legami che consentono di crescere in un contesto stimolante e rispettoso, capace di promuovere l'apprendimento e il successo formativo, l'accesso alle prime forme di esperienza lavorativa come tappe di crescita personale, di investimento su di sé e sul proprio futuro. Il percorso della crescita non deve mancare di occasioni proprie dell'età, per coltivare interessi, passioni, investimenti e deve essere caratterizzato dalla possibilità di sperimentare soluzioni diverse per sé. Attraverso il Piano di Zona si intendono raccordare le progettualità e gli investimenti per tentare di progettare un sistema d'offerta che superi la frammentazione e la discontinuità degli interventi, garantendo certezza di riferimenti alle famiglie e ai loro figli nel lungo percorso di crescita verso l'autonomia. A questo proposito si richiamano le azioni svolte nel contesto del progetto di sistema "Gener/azioni in cammino"

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023

Per una cultura dell'infanzia, qualità e sostenibilità a supporto delle famiglie

- **Sperimentazioni di azioni integrate a sostegno mamma/bambino**
- **Promozione di iniziative/informative/formative per una cultura della prima infanzia**
- **Analisi dell'offerta e della domanda di servizi**

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con l programmazione precedente (2018-2020)	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Sull'area della prima infanzia si è sviluppato un'importante azione territoriale sviluppando anche iniziative e interventi che il Piano di Zona aveva indicato come obiettivi da verificare. La collaborazione fra la rete d'offerta e i consultori è andata consolidandosi anche nella progettazione dei Centri per la Famiglia, nell'attenzione alle disabilità nei bimbi piccolissimi, nella programmazione dell'area 0-6 che ha previsto iniziative di ampio respiro territoriale. Si sta sistematizzando una rete di supporti e consulenze alla genitorialità anche attraverso i Nidi. Il coordinamento dell'area, anche attraverso la funzione del Servizio Accreditamento, permette una qualificazione dei percorsi di continuità fra ordini di scuola. sostenendo famiglie nelle scelte.

Interventi e politiche di conciliazione dei tempi di vita familiari

- **Conferma di un lavoro integrato fra reti**
- **Promozione di iniziative di conciliazione nei periodi di chiusura di scuole e servizi**
-

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*

livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella programmazione 2025-2027?	*SI*

Sono state sostanzialmente realizzate tutte le azioni previste, calibrandole, nel triennio, sulla base di un'analisi delle esperienze e del modificarsi delle richieste, con buona soddisfazione delle famiglie destinatarie. Su alcuni temi specifici, come nel caso delle famiglie con figli con disabilità, gli interventi si sono intrecciati anche con la programmazione dei Piani operativi per l'attuazione degli interventi previsti dal FNA e altre disposizioni regionali. L'esigenza di interventi si accentua dove sono più fragili le reti familiari; nella nuova programmazione si porrà particolare attenzione anche a differenziare i target con proposte specifiche attraverso il coinvolgimento di enti e servizi della rete d'offerta sociale e sociosanitaria che possono promuovere interventi mirati a bisogni particolari.

Sviluppo di poli educativi territoriali e *scuola* giovani competenti

- **Sviluppo di poli e luoghi educativi e di comunità**
- **"Scuola" giovani competenti**
- **Conferma azioni Living Land**
- **Raccordo programmatorio *Tavolo Gener/azioni in cammino***

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Come previsto dalla programmazione sono statti attivati nuovi spazi educativi in tutto il territorio e sono state raccordate le diverse programmazioni su quest'area per evitare dispersioni e sovrapposizioni e ottimizzare le risorse. Il Tavolo territoriale ha lavorato anche a obiettivi di progetto innovativi che hanno permesso di sviluppare ulteriori interventi che si svilupperanno anche nelle prossime annualità. Le azioni relative alle progettazioni Living Land (tirocini diversi, leva civica, poli utilestate, formazione…) sono sempre più andate definendosi come area di investimento sulle nuove generazioni, abbassando anche i target di età. Con l'inaugurazione dell'Officina Badoni (14 settembre 2024) le progettualità hanno trovato il giusto contesto di riferimento fisico per "formalizzare" la scuola per giovani competenti, simbolico richiamo alla capacità di investimento su di sé e sulla comunità.

Obiettivo 4. Tutela dei minori e dei Legami Familiari

- **Protocollo di intesa istituzionale**
- **Tavolo di lavoro Tutele Minori**
- **Promozione dell'Affido familiare**
- **Costituzione Tavolo di lavoro con le comunità educative del territorio**

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*

questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*S*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Il lavoro congiunto dei Servizi Tutela, delle equipe PIPPI, e il coinvolgimento delle comunità educative diurne ha permesso di presidiare un'area di lavoro complessa, in cui agiscono enti e interlocutori professionali diversi con propri obiettivi. La progettazione PIPPI ha messo in moto, attraverso i Gruppi territoriali, un buon livello di coinvolgimento e partecipazione di tutti gli attori, sancito dal "Protocollo territoriale per l'implementazione del programma". Buoni i riscontri registrati da parte degli operatori coinvolti anche nei processi formativi. La presenza nella programmazione sociale del Servizio Affido provinciale spinge a garantire unitarietà nella relazione con i Servizi Tutela dei tre Ambiti ma dovrà essere maggiormente sostenuta da azioni di promozione che devono coinvolgere i Comuni e le reti associative territoriali.

Obiettivo 5. Percorsi formativi e di apprendimento rivolti a minori con fragilità specifiche

- **Consolidamento del CFPP per attenzione alle fragilità minorili**
- **Tavolo di lavoro con i CFP territoriali**

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*S*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La programmazione territoriale sostiene da anni il CFPP gestito dal Consorzio Consolida per la sua funzione di servizio educativo a valenza formativa sulle aree della fragilità minorile e delle disabilità, inserito nella dinamica di sistema che mette in relazione i Servizi di educativa scolastica, l'orientamento, lo sviluppo di progettazioni mirate con SAI (Servizio di Aiuto all'Inclusione e alla Vita Indipendente) e SEL (Servizio Lavoro), SFA e CSE. Le attività del CFPP sia quelle istituzionali proprie sia quelle di natura più sociale (progetti integrati con le scuole, tirocini extracurriculari, progetti di contrasto alla dispersione scolastica, campi estivi…) rappresentano un riferimento per i SSB. Il CFPP è coinvolto come soggetto di riferimento con SAI e SEL nei progetti di inclusione lavorativa con funzioni di raccordo del tavolo con i CFP territoriali, funzione che ha svolto anche nella progettazione di progetti territoriali contro la dispersione scolastica e in progetti specifici realizzati in alcuni Ambiti. Il decentramento di alcune attività orientative nell'area del meratese consoliderà ulteriormente la collaborazione.

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2025-2027

Allo 01/01/2023[1], in Italia i giovani di 18-34 anni sono poco più di 10,3 milioni di cui il 51,7 per cento maschi. Il peso sulla popolazione (17,5 per cento) è in forte decremento (-22,9 per cento sul 2002) e inferiore alla media UE (19,3 per cento). La crisi demografica della società italiana deriva dal progressivo calo di natalità e dalla conseguente riduzione dei giovani. Il fenomeno è parte di un processo più ampio che coinvolge quasi per intero l'Unione europea, l'Italia, però, presenta una tendenza negativa particolarmente accentuata e nel 2021 è il Paese con la più bassa incidenza di 18-34enni sulla popolazione. L'incidenza dei giovani è maggiore nel Mezzogiorno (18,6 per cento) rispetto al Centro-Nord (17,0). La diminuzione dei giovani in Italia comincia nella seconda metà degli anni Novanta. Dopo il picco del 1994 (15.183.990), esito conclusivo del secondo baby boom, il calo è costante: nel 2023 è di circa 5 milioni sul 1994 (-

[1] Rapporto annuale 2024 ISTAT

32,3 per cento). A esso fa da contrappunto un incremento speculare delle persone di 65 anni e più.

La riduzione del numero di giovani nel Mezzogiorno è molto consistente perché alla denatalità si associa da tempo una ripresa significativa dei flussi migratori. Nel Centro e nel Nord l'effetto congiunto di flussi migratori positivi e di una maggiore incidenza dei nati da genitori stranieri ha rallentato il declino della popolazione. Tra il 2002 e il 2023 si rileva una riduzione dei giovani ben più marcata nelle Aree interne (-25,7 per cento) rispetto ai Centri (-19,9 per cento) e alle piccole città (-20,8 per cento). Lo spopolamento delle aree interne investe anche il nostro territorio ed è un fenomeno a cui concorrono fattori diversi, a partire dal venire meno di servizi primari per la collettività.
Queste tendenze demografiche si associano alla dilatazione delle transizioni familiari: l'uscita dalla casa dei genitori; la formazione di una famiglia propria; la genitorialità. L'Italia si caratterizza da tempo per una diffusa posticipazione del distacco dalla famiglia di origine: la quota di giovani tra 18 e 34 anni che vivono con i genitori è cresciuta di 8 punti percentuali dal 2002 (59,7 per cento), arrivando al 67,4 per cento nel 2022. La permanenza prolungata in famiglia appare sintomatica dei vincoli di contesto versus l'autonomia propria di uno status adulto: indipendenza economica e abitativa, in primis. Emerge un nesso significativo tra assetto socioeconomico e compimento della prima transizione familiare di norma propedeutica alle successive. Le convivenze familiari protratte risultano più diffuse dove il tasso di disoccupazione è elevato e bassa la ricchezza prodotta.
I dati confermano come la precarietà economica dei giovani che si affacciano al mercato del lavoro sia un elemento che penalizza in generale la loro evoluzione personale e sociale.
Lavoro povero e difficile accesso alla casa sono un ostacolo anche per le nuove generazioni originando una spirale negativa anche per il futuro. Le policy territoriali dovranno affrontare questo tema per sbloccare una situazione che mortifica le possibilità di autonomia e investimento di una intera generazione.

Tra calo della natalità e segnali di fragilità crescenti nelle nuove generazioni, è interessante per le prospettive del I Piano di Zona esaminare le scelte regionali degli ultimi anni in relazione a policy e misure volte a sostenere le famiglie e la genitorialità, cogliendone le dinamiche.

In assenza di un progetto di legge di riforma, atteso da tempo, Regione ha mantenuto una forte componente di contributi economici e voucher, sostenendo contemporaneamente alcuni servizi e interventi quali ad esempio le reti di conciliazione e i Centri per la famiglia. Privilegiata è rimasta la strada di contributi in forma di buoni (o voucher per l'acquisto di prestazioni), ancora sottodimensionato l'investimento sulla creazione di servizi stabili che possano fare da riferimento per la popolazione.

La sperimentazione e l'estensione dei Centri per la Famiglia rappresenta una potenziale evoluzione orientata a mettere in dialogo soggetti ed enti diversi nella realizzazione di interventi costruiti a partire da fattori locali. La differenziazione dei Centri dai Consultori Familiari ne definisce la diversa natura e attribuisce un taglio marcatamente sociale agli stessi, pensati come soggetti in rete per valorizzare l'apporto delle realtà associative, dei servizi, della comunità nello sviluppo di attenzioni alla famiglia complessivamente intesa. Pur in modo non ancora ben esplicitato il modello sostenuto da Regione sembra orientare l'offerta non tanto verso target specifici di destinatari ma verso la definizione di luoghi di attenzione e incontro che guardano ai processi di welfare comunitario. È un orientamento interessante che attraversa altri segmenti dell'attività regionale (disabilità, invecchiamento) e che investe su luoghi aperti e attrattivi che rispondono al bisogno di relazione e qualità del vivere. Al contesto territoriale viene lasciata la responsabilità di promuovere interazioni con l'area dei servizi sociosanitari che possono individuare nel Centri per la Famiglia uno spazio altro di incontro della popolazione. Nella programmazione integrata fra PdZ e PPT questi aspetti dovranno essere analizzati per costruire dei presidi di riferimento e monitoraggio dei bisogni valorizzando prossimità e socialità.

Nella nostra Regione, l'offerta di Nidi e Servizi Integrativi nella fascia 0-6 anni risulta essere del 30,5% sopra la media nazionale. La Lombardia non ha quindi ancora raggiunto i valori previsti per il LEP specifico (33% di posti disponibili per bambini fino a tre anni di età).
Il sostegno a quest'area di offerta, a livello regionale, vede alcuni filoni di investimento propri

attraverso la misura Nidi gratis e la qualificazione dell'offerta e la spinta alla programmazione a livello degli Ambiti.
Con l'avvio dei coordinamenti pedagogici. L'ampliamento del sistema d'offerta e dei posti disponibili è invece affidato soprattutto agli investimenti della missione 4 del PNRR, a conclusione della quale si avrà la necessità di capire su quali risorse i Comuni potranno contare per garantire la parte gestionale.

Analogamente la misura Nidi gratis, finanziata anno con anno ormai da sette anni senza diventare strutturale, lascia incertezza nelle famiglie mentre potrebbe rappresentare una maggiore garanzia di sostenibilità del progetto di vita familiare.
I coordinamenti pedagogici in capo agli Ambiti territoriali costituiscono una grande opportunità anche ai fini programmatori per sviluppare l'analisi dei bisogni della popolazione e orientare gli investimenti. Accanto alla promozione della qualità educativa e pedagogica dei servizi, alle funzioni di osservatorio e accompagnamento della genitorialità, i coordinamenti possono rappresentare uno spazio di osservazione, programmazione e ricomposizione delle politiche e delle risorse a livello d'Ambito, per definire una strategia di sistema a livello locale che manca da anni.

Sulla protezione e tutela dei minori Regione Lombardia, con la DGR 4821/2016, ha approvato le "Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni a tutela dei minori con le loro famiglie", documento importante per disegnare una impostazione comune rispetto ai processi di presa in carico e per la suddivisione di funzioni fra i vari soggetti che operano in questo campo. Questa impostazione non ha visto azioni in continuità con gli obiettivi attesi e l'attenzione si è spostata su aspetti ritenuti urgenti quali, ad es. la carenza di operatori nelle comunità educative, con una deroga rispetto alle professionalità previste dalle precedenti normative di accreditamento. Alla necessità di individuare una soluzione a un problema che metteva a rischio di chiusura molte realtà, non è seguita ancora una riflessione e un ripensamento su modelli, requisiti e modalità di funzionamento delle comunità, secondo una logica che promuova un lavoro integrato di rete e di filiera, di incremento e scambio fra servizi invianti e realtà educative. La necessità di riformare le unità d'offerta attraversa tutte le aree e i target di destinatari, ma vede un generale ritardo da parte regionale.
Contestualmente, aprendo un filone che potrebbe originare un diverso modo di impostare gli interventi di tutela e di affido, con la DGR 2856/2020 si è aperto al riconoscimento delle reti affidatarie familiari quali soggetti specifici di accreditamento, nella prospettiva di definire un sistema di convenzionamento e il modello di collaborazione con le istituzioni.

Più in generale, il dibattito in corso da qualche anno evidenzia la necessità di un ripensamento dei sistemi di tutela minorile che non paiono più adeguati a rispondere a bisogni in continua trasformazione perché basati su un modello pensato in un altro contesto sociale e culturale.
A dare ancora maggiore evidenza alla necessità di perseguire strade diverse è l'impatto attuale dei Minori Stranieri Non Accompagnati sui Servizi di Tutela, che si trovano a far fronte a problemi fino a qualche tempo fa inediti, tra i fenomeni migratori gestiti da organizzazioni criminali con finalità di sfruttamento dei giovani e delle risorse del sistema di accoglienza, e caratteristiche degli adolescenti che giungono in Italia con aspettative diverse e investimenti diversi rispetto a quelli arrivati in passato.

I servizi di area neuropsichiatrica preposti all'intervento e alla promozione del benessere per queste fasce d'età evidenziano da anni una maggiore complessità dei fenomeni, con difficoltà a soddisfare sia la domanda diagnostica che quella di presa in carico e cura. L'area della neuropsichiatria richiederebbe una maggiore attenzione a livello programmatorio e di dotazione di personale per rispondere ai bisogni e sviluppare in modo efficace il processo di integrazione e collaborazione con la rete dei soggetti che agiscono in questo campo (scuola, servizi sociali e tutele minori, consultori, comunità di accoglienza, progettazioni PIPPI…). Con il fine di ridefinire il sistema di relazioni e collaborazioni, con il Piano di Zona verrà riproposto il Protocollo di collaborazione predisposto alla vigilia della pandemia e rinviato.

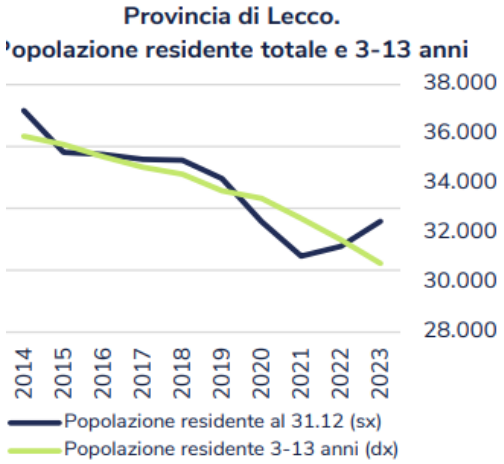
Maggiore investimento sul piano della ricomposizione normativa è stato dedicato da Regione alle politiche giovanili. La Legge regionale n.4/2022 "La Lombardia è dei giovani" ha perseguito l'obiettivo di ricondurre a un quadro unico le risorse e gli interventi raccordandoli con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Lo sforzo va nella direzione di

valorizzare quanto già presente guardando ai giovani come a una risorsa e non come un problema. Le politiche giovanili seguono sostanzialmente tre modalità operative:

- misure di tipo educativo (voucher adolescenti, dote sport, dote scuola, garanzia giovani) che mettono il beneficiario nella condizione di disporre di un rimborso spese per attività socializzanti o per aver supporti professioni e formativi
- misure di tipo progettuale o programmatorio attraverso le quali i territorî hanno potuto progettare interventi mirati
- potenziamento dell'esistente con un forte rilancio del ruolo degli Informagiovani come snodi territoriali fondamentali per l'accesso all'informazione mirata e ai servizi, sostegni alla progettazione diretta dei giovani. È in questo senso che a livello territoriale si sono sviluppati due profili di azione interessanti intorno all'Informagiovani:
- il coordinamento del tavolo di progetto di "Gener/azioni in cammino" che tenta di raccordare soggetti, strumenti, interventi e misure per ricondurle a una logica di sistema integrato e di presidio
- l'attivazione, d'intesa con l'area consultoriale e psicologica dell'ASST, del Progetto #15-24 servizio di orientamento psicologico che si realizza presso la sede dell'Informagiovani o di altri servizi aggregativi con finalità di prevenzione o di precoce intervento, evitando la stigmatizzazione e collegando l'intervento specialistico con l'offerta complessiva di un servizio per giovani.

Rimane in ogni caso aperto il tema di una governance poco partecipata. La Lombardia è una regione molto ricca di soggetti pubblici e del terzo settore che sono portatori di idee, pensieri e progetti spesso innovativi e connotati da livelli di sperimentazione, e che possono dare indicazioni e orientamenti rispetto alle politiche giovanili e di sostegno alle famiglie. La difficoltà a mantenere costanti i luoghi di confronto e governance partecipata, il dialogo interistituzionale e con il terzo settore non facilita investimenti di medio periodo e rischia di piegare la programmazione sulla rincorsa delle urgenze che colpiscono l'opinione pubblica (le tante forme di disagio…). Anche sul tema dell'integrazione il territorio dovrà ridefinire le modalità di lavoro dando sistematicità a un confronto programmatorio e operativo al fine di garantire attuazione dei LEPS (cfr. Macroarea 4).

3. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE TERRITORIALI

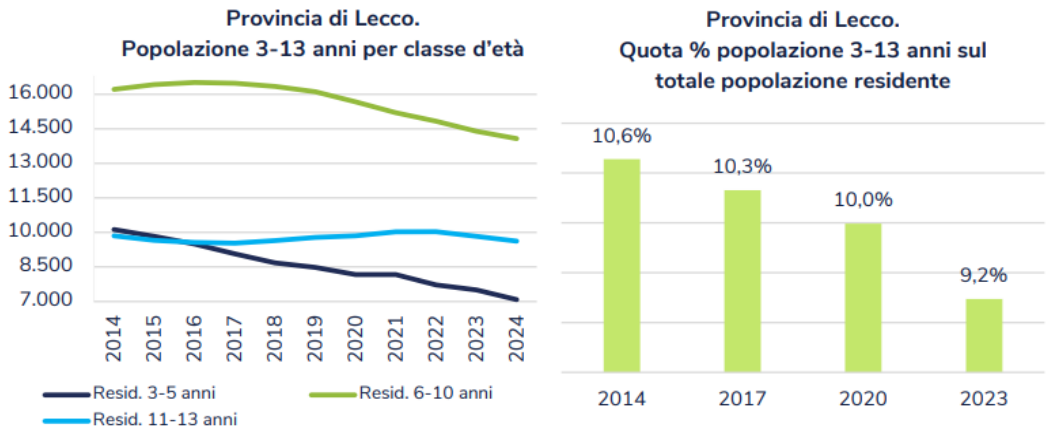


Il Report 2024 "Dinamiche demografiche e conseguenze per la popolazione scolastica"[2] a cura della Provincia di Lecco analizza quali riflessioni e strategie che possono essere messe in campo rispetto al calo demografico in corso. A livello nazionale e regionale il processo di denatalità è in atto ormai da molti anni e, seppur in misura più contenuta, è presente anche in provincia di Lecco. Nell'ultimo decennio il numero di nati si è progressivamente ridotto passando da 2.781 unità a 2.029 unità con una flessione intorno al 27%. In flessione anche il corrispondente quoziente di natalità che, pari all'8,2‰ nel 2014, è sceso al 6,1‰ nel 2023.

La consistenza della popolazione residente in provincia di Lecco ha subito una flessione contenuta misurabile nell'ordine del -1,5% (337.900 residenti nel 2013 e 332.800 nel 2023), soprattutto grazie ad una dinamica migratoria positiva, con un flusso di nuove iscrizioni anagrafiche superiore alle corrispondenti cancellazioni per trasferimenti in altri comuni fuori dal territorio provinciale lecchese. Di maggior rilievo è invece la riduzione della popolazione nella fascia d'età 3-13 anni che, nell'ultimo decennio, ha registrato una flessione più elevata, pari a -14,3% (da 35.914 unità a 30.777)
determinando una dinamica negativa i cui effetti sull'utenza scolastica nella "fascia dell'obbligo" (e nei primi anni di scuola secondaria di 2° grado) sono già evidenti.

[2] Provincia di Lecco- Focus sull'evoluzione della popolazione in età scolare nel prossimo quinquennio in provincia di Lecco

Il calo delle nascite dell'ultimo decennio inciderà negativamente sulla dinamica e sulla consistenza della popolazione residente e lo farà soprattutto per le classi di età più giovani:



Fonte: ISTAT, Statistiche demografiche

quelle corrispondenti alla scuola per l'infanzia, alla scuola primaria e a quella secondaria di I grado. Ciò determinerà nei prossimi anni scolastici una evidente riduzione degli alunni frequentanti: nel complesso si prevede una perdita di circa 1.100 bambini nella scuola dell'infanzia, di oltre 1.220 iscritti nella primaria e di quasi 1.320 alunni nella secondaria di I grado.

Le previsioni relative al quinquennio 2023-2028, indicano una rilevante flessione della popolazione scolastica nell'età compresa fra 3 e 13 anni: da 31.740 a 26.700 unità, pari al -16%. Le aree più interessate sono quelle relative agli Istituti Comprensivi di Robbiate (-28%), di Barzanò, di Bosisio Parini e Olginate (-21%) e di La Valletta (-20%).

Nella fascia d'età 3-5 anni, quella della scuola dell'infanzia, le previsioni segnalano una flessione del 17% e le attuali 7.510 unità residenti dovrebbero ridursi a 6.250; segni negativi decisamente superiori alla media provinciale riguarderanno gli I.C. di Bellano (-34%), Premana (-32%), Civate, Costa Masnaga e Robbiate (-30%) e Barzanò (-25%).

Anche per la fascia 6-10 anni (scuola primaria) le previsioni indicano una riduzione intorno al 17%: dagli attuali 14.400 bambini residenti a 12.000 nel 2028. Trend negativi più elevati riguardano gli I.C. di Robbiate (-32%), Bosisio Parini (-26%), La Valletta (-25%), Cremeno (-23%) e Galbiate (-21).

Leggermente meno significativa sarà la flessione della popolazione residente con 11-13 anni (quella in corrispondenza della scuola secondaria di I grado): a livello provinciale si passerà, nel prossimo quinquennio, da 9.830 a 8.440 residenti, con una variazione negativa media del 14%.

Si tratta di segnali importanti che non devono essere trattati, come già si palesa, in termini di pura razionalizzazione/accorpamento delle sedi scolastiche senza valutare attentamente gli effetti più generali e gli impatti sul territorio. Ridurre le sedi scolastiche significa impoverire ulteriormente le realtà periferiche di servizi, affaticare le famiglie, metter in atto sistemi di trasporti non sempre sostenibili e razionali. L'accentramento dell'offerta penalizza le aree interne determinando processi di ulteriore spopolamento.

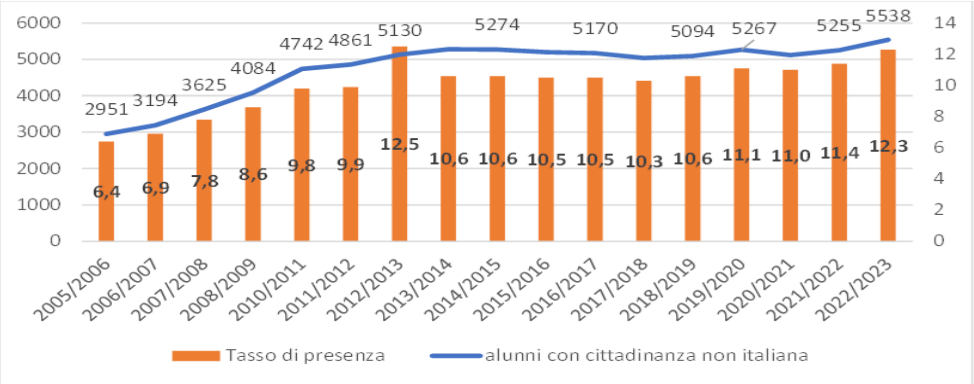
La relazione scuola/territorio è un elemento fondante per la possibilità di sviluppare politiche formative ed educative in modo integrato, e in questo senso gli Ambiti da anni hanno sviluppato progetti che si affiancano e/o si intrecciano con la vita scolastica per sostenere la continuità dei percorsi e dei riferimenti, come più avanti richiamato. La scuola è infatti l'unico contesto da cui transitano tutti i bambini/ragazzi con le loro differenti caratteristiche, problemi e possibilità. È un osservatorio privilegiato e un potente strumento di intervento per la sua funzione istituzionale, per le competenze di cui dispone, per il suo ruolo. Con la scuola e intorno alla scuola è possibile sviluppare percorsi di accompagnamento, crescita e opportunità. In questo senso le politiche sociali e quelle scolastiche sono chiamate a un compito comune.

Uno sguardo specifico va posto al tema dei giovani di origine straniera, per i quali il sistema scolastico può rappresentare un volano di integrazione e di evoluzione o, viceversa, un ostacolo ad immaginare e percepire la possibilità di futuro. Un recente studio di approfondimento[3] sviluppato nel quadro delle progettualità del tavolo "Gener/Azioni in cammino" ha inteso analizzare il profilo delle seconde generazioni per raccogliere elementi di conoscenza e meglio orientare politiche e azioni verso il riconoscimento, l'integrazione/valorizzazione di questa componente sociale sospesa tra il "non più" dell'eredità delle prime generazioni e il "non ancora" di un percorso caratterizzato da diversi gradi di incertezza.

In provincia di Lecco al 31 dicembre 2023 risiedono 27.717 stranieri, dei quali 5.735 minori. I dati al 31 dicembre 2021, permettono di aggiungere ai 25.990 stranieri a quella data altri 10.702 cittadini italiani con origine straniera. I dati analizzano il perimetro della popolazione con *background migratorio* per arrivare alle seconde generazioni, includendo chi ha acquisito la cittadinanza italiana pur avendo origini straniere. La popolazione con origini straniere è cambiata, si è articolata e sono cresciute le componenti stabilizzate: chi è nato in Italia (seconde generazioni) e chi ha acquisito la cittadinanza, entrambe le componenti sono in forte crescita sul territorio.

Terrritorio	Stranieri nati in Italia	Stranieri nati paese estero	Italiani acquisiti nati in Italia	Italiani acquisiti nati paese estero	Popolazione con "background migratorio"	% su totale popolazione	«seconde generazioni»	< 18 seconde generazioni	% <18 SG su totale minori
Provincia di Lecco	4.420	21.570	2.859	7.843	36.692	11	7.279	6.240	11,9
Ambito di Lecco	2.110	10.849	1.592	4.071	18.622	11,6	3.702	3.139	12,5
Ambito di Bellano	407	2.725	259	931	4.322	8,2	666	581	7,5
Ambito di Merate	1.903	7.996	1.008	2.841	13.748	11,5	2.911	2.520	13

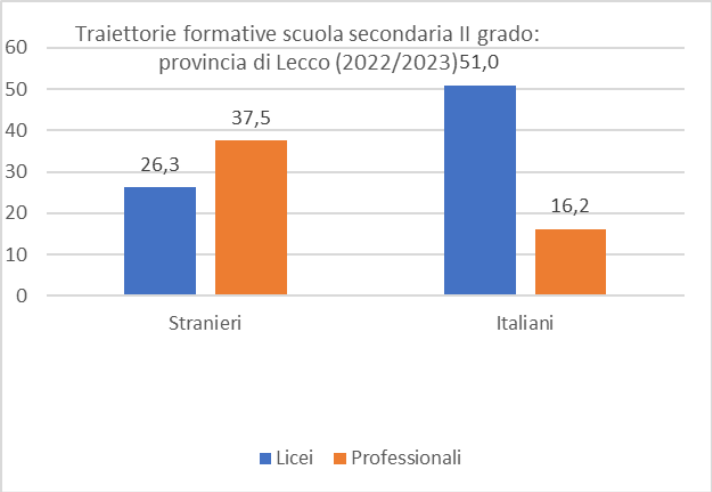
Grafico 8: numero alunni cittadinanza non italiana e loro presenza % sul totale studenti (2005-2023).



Analizzando i temi legati alla scuola si evidenzia una crescita costante della presenza di minori di origine straniera nel corso di quasi vent'anni.

[3] Il Progetto Nuove Generazioni "Indagine sulle seconde generazioni nella provincia di Lecco" è promosso da Consorzio Consolida in partenariato con Ambito di Lecco, Ufficio Scolastico Territoriali, Pastorale Giovani Zona 3, Comunità di Via Gaggio, Les Cultures, Coop. Sineresi, Consulta Studentesca. Sostenuto da un concorso di risorse del Fondo Aiutiamoci e Bando" La Lombardia è dei giovani 2023". Ricercatori: Simone Bertolino e Albino Gusmeroli.

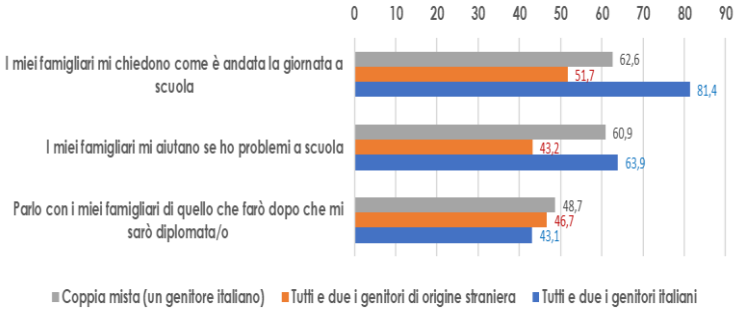
Al dato numerico segue un'analisi di tipo qualitativo sui percorsi intrapresi e quindi sulle possibilità di ricerca e inserimento nel mercato del lavoro, almeno sul piano delle opportunità potenziali



I giovani stranieri, rispetto ai loro coetanei italiani, tendono ad incanalarsi in traiettorie formative più brevi e che li escludono dai livelli di educazione terziaria. Le ragioni al riguardo sono certamente plurali, legate a più fattori.

Per alcuni incide l'esigenza di entrare il prima possibile nel mercato del lavoro per ragioni di reddito personale e familiare, per altri incidono fattori legati alle difficoltà linguistiche che rendono complessi i percorsi scolastici, per altri ancora un fattore culturale che non porta a vedere nella scuola e nella formazione un elemento prezioso di inclusione sociale e di costruzione del futuro.
Sicuramente incide l'investimento della famiglia sulle aspettative e sulle motivazioni: dalle interviste della ricerca emerge come una delle problematiche è la ridotta capacità di accompagnamento dei giovani nello studio da parte delle famiglie immigrate

Il 47 % dei giovani di origine straniera abbandonerebbe gli studi a seguito dell'offerta di un lavoro di qualità, a fronte del 41,7 % dei giovani italiani: questa valutazione riguarda soprattutto gli studenti dei CFP, ma comprende il 40 % dei giovani stranieri che ha subito una bocciatura contro il 20 % dei giovani italiani.



La probabilità di vedersi all'università è circa la metà per i giovani stranieri rispetto ai loro coetanei italiani. Nel 2023 nell'area lariana (province di Como e Lecco) il 18,2 % dei giovani di origine straniera tra 15 e 29 anni era nella condizione di NEET contro il 7,5 % dei coetanei autoctoni. Nello stesso periodo per i giovani di origine straniera tra 15 e 34 anni la soddisfazione per le opportunità di carriera è nettamente più bassa dei loro coetanei autoctoni (soddisfazione media, punteggio da 1 a 10: giovani stranieri 5,1; giovani italiani 6,4).

Una percentuale significativa di ragazzi di origine straniera sostiene di aver subito sempre/spesso delle forme di discriminazione: il 18 % di essere sfavorito a scuola, 20,3 % di essere stato vittima di violenza verbale, il 16,8 % di bullismo; il 25 % sostiene di esserlo stato a causa del colore della pelle, il 27,7 % per l'origine etnica dei genitori.

La scuola rappresenta quindi il banco di prova della nostra società nella costruzione di una identità positiva dei giovani stranieri/italiani di seconda generazione. Non si tratta di un "compito in più" ma dell'esercizio assegnato dalla nostra Costituzione[4].

[4] **Art.34** "La scuola è aperta a tutti. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi". **Art.3** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua di religione di opinioni politiche di condizioni personali e sociali. E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Il nostro paese sembra dirigersi velocemente incontro a problemi che caratterizzano da anni altri Stati europei nella relazione con le seconde e terze generazioni di migranti. I fenomeni di crescente disagio, di microdelinquenza, di inadeguato rapporto con le regole del sistema sono ampiamente documentati dalla cronaca nazionale e locale. La ricerca evidenzia una difficoltà diffusa di costruire processi identitari utili a stemperare differenze, appartenenze e culture. La scuola, ancora una volta, è il luogo principe per prevenire e contrastare questi fenomeni e, intorno ad essa, si devono stringere le politiche sociali.

Dalle interviste emerge che:

- il 30 % non si sente italiano ed è fiero di avere origini non italiane
- il 54 % mixa il sentirsi italiano con il richiamo alla cultura del paese di origine: solo il 10 % ha reciso i legami con la cultura d'origine
- si assiste ad una riattivazione della "risorsa religiosa" per l'identificazione e il senso di sé dei giovani di origine straniera: per il 43 % di seconde generazioni nati in Italia e per il 70 % dei ragazzi arrivati in Italia dall'età di 13 anni, la religione è molto importante mentre per il 41 % dei ragazzi italiani è poco importante. Nel campione questa tendenza riguarda i giovani di religione musulmana: mentre solo l'11 % di chi si professa cristiano sostiene l'importanza della religione, questo vale per il 62 % dei giovani musulmani
- diffusa è la convinzione che in Italia non vi siano pari opportunità di vita tra ragazzi italiani e di origine straniera: il 78,6 % dei ragazzi con entrambi i genitori stranieri pensa che «gli stranieri in Italia siano sfavoriti in molte cose», il 72 % che gli italiani si sentono superiori agli stranieri, il 67,9 % che «in Italia il colore della pelle conta», il 67 % che anche avere la cittadinanza italiana non basta per avere le stesse opportunità, il 64,3 % è convinta che «i giovani di origine straniera hanno minori opportunità di accedere a lavori qualificati»
- quasi la metà dei ragazzi con entrambi i genitori di origine straniera nel futuro vorrebbe andarsene dall'Italia

Basta poco a capire che il *modello italiano* di accoglienza che ha funzionato a partire dagli anni '90 del secolo scorso richiede un urgente ripensamento e che, in questo, la scuola ha un ruolo primario insieme alle istituzioni locali.

I *Servizi per la prima infanzia* del territorio sono una realtà importante in termini di dimensione quantitativa e qualitativa, anche se non equamente distribuiti, e rappresentano una rete d'offerta coordinata anche per il lavoro svolto dai tavoli territoriali e dal Servizio Accreditamento. L'investimento continuo verso livelli di miglioramento ha dovuto però fare i conti negli anni scorsi con la crisi economica che ha investito, forse più lentamente ma poi con durezza, anche il territorio provinciale colpendo in particolare l'occupazione femminile e rendendo faticoso l'ingresso o il rientro al lavoro delle giovani mamme. Il lavoro ha ormai assunto caratteristiche di alta flessibilità degli orari, turnistiche particolari, discontinuità. Tutto ciò ha portato ad un incremento e a un ritorno delle *soluzioni familiari* ed ha spinto l'offerta a ridefinirsi, per adattarsi da un lato al calo della domanda, dall'altro al suo modificarsi in termini di bisogni e orari.

L'introduzione della misura Nidi gratis ha certamente favorito una ripresa della domanda ma non ha generato economie in favore della sostenibilità, anzi ha spesso imposto la necessità di maggiori oneri di personale a fronte di entrate vincolate. La flessibilità necessaria per rispondere all'evoluzione della domanda impatta faticosamente con il sistema di regole che condiziona, irrigidendo aprioristicamente, i modelli di funzionamento. La ripresa della domanda e la sostanziale saturazione dei posti hanno impattato con la fase della pandemia, portando a lunghi periodi di chiusura durante i quali è emerso, con maggiore chiarezza, il particolare valore che hanno assunto i Servizi per le famiglie e quanto ormai siano fortemente radicati e parte di una comunità. Il lockdown ha rinsaldato i legami esistenti e ne ha creati di nuovi, con le famiglie ma anche tra gli stessi Servizi, allo scopo di condividere pensieri, creare vicinanza. Tra i Servizi è stato tenuto aperto un confronto costante per condividere lo sguardo sulla realtà, per favorire una grande alleanza e cooperazione nel progettare forme di organizzazione più

rispondenti alla realtà, nel desiderio di offrire ai bambini la possibilità di una esperienza vera e serena nella quotidianità della vita al Nido.

Da questa esperienza sono stati rilanciati i Tavoli territoriali per la prima infanzia nel contesto del complesso delle politiche sociali provinciali. Questa ripresa di un confronto sistematico ha favorito anche l'avvio di un lavoro coordinato fra i tre Ambiti in relazione al D.lgs. 65 per lo sviluppo del "Sistema integrato di educazione e di istruzione" rivolto a bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni. Gli Ambiti hanno scelto di lavorare insieme fin da subito al fine di sviluppare un pensiero comune in ottica 0-6 su tutto il territorio provinciale, nella logica che distingue la programmazione del Piano di Zona Unitario.

Con la consulenza dell'Agenzia Metodi è stato avviato un lavoro finalizzato a:

- ricognizione dei servizi per territori attraverso la strutturazione di tavoli di lavoro secondo l'approccio della ricerc/azione e del Future-Search
- Raccolta verifica e ascolto delle richieste e dei bisogni dei servizi 0-6
- Individuazione di un comune fabbisogno pedagogico/educativo/organizzativo sul tema della continuità tra servizi
- Lavoro di orientamento e irrobustimento dei servizi 0-6 al fine di trovare percorsi sempre più collaborativi, partecipativi e comunitari

Dai diversi Ambiti sono scaturite elaborazioni e riflessioni che hanno ancora più evidenziato la necessità di procedere verso una migliore conoscenza, condivisione ed integrazione dei servizi in una dimensione provinciale, per consentire l'approntamento e la conseguente operatività di un sistema che sa mettere a fattor comune i saperi e le prassi e che sa proiettarsi verso una visione strategica che investe inevitabilmente il sistema istituzionale di riferimento. Nei prossimi mesi verranno organizzati laboratori territoriali per facilitare il confronto tra pratiche di coordinamento già in atto e altre da implementare.

I servizi dell'area 0-6 rappresentano una risorsa anche per i bisogni di *conciliazione dei tempi di vita delle famiglie*. A livello provinciale si è investito sulla formazione di un'unica Alleanza territoriale evitando di moltiplicare i tavoli di confronto e proposta. In questo modo si sono potute promuovere iniziative comuni tenendo però conto delle dinamiche di mobilità della popolazione, della frammentazione del territorio, di esigenze specifiche locali. Conciliazione con i tempi di vita, con le esigenze di organizzazione familiare e non solo con gli impegni di lavoro, per restituire spazi, coltivare interessi e relazioni, vivere dimensioni di coppia. In alcune realtà si stanno sperimentando servizi leggeri di supporto che, se organizzati da servizi della rete, possono garantire certezza di competenze, spazi fisici adeguati e attrezzati, un rapporto di scambio relazionale con la famiglia che ne usufruisce, nella logica di centri multiservizio.
La programmazione dovrà garantire la continuità delle esperienze di conciliazione durante i periodi di chiusura delle scuole, ponendo particolare attenzione anche alle situazioni di disabilità che rappresentano maggiori criticità di gestione per le famiglie.

In termini generali occorre che la conciliazione esca da una dimensione specifica, quasi fosse un'area di servizi particolari, per assumere la dimensione di trasversalità che le è propria. Sviluppare politiche di conciliazione significa mettere al centro i bisogni delle famiglie nella gestione dei carichi di cura (non solo dei figli minori quindi) che rendono faticoso l'equilibrio tra lavoro, organizzazione familiare, attenzione a sé e alla coppia. Occorre quindi una riflessione complessiva che analizzi la diversificata domanda, le risorse rappresentate dai servizi, dalle aziende, dalle associazioni, dalle stesse scuole per cercare di dare progressivamente un'offerta di sistema, evitando di far ricadere solo sulle famiglie lo sforzo ricompositivo. È certamente paradossale, infatti, che una grossa parte del bisogno di conciliazione sia determinato da servizi che chiudono per parti più o meno lunghe dell'anno e della giornata.

Sempre nell'area minorile, con DGR 5955/2022 la Regione ha approvato le Linee Guida per la sperimentazione dei Centri per la famiglia in tutto il territorio regionale, che ha permesso l'avvio delle esperienze in tutti i territori, con una prima iniziativa a Lecco. Con la successiva DGR 1507/2023, Regione ha aggiornato le Linee guida per la sperimentazione dei Centri per la famiglia, tenendo conto delle indicazioni contenute nel "Modello condiviso di Centro per le famiglie" elaborato dal Dipartimento per le politiche della famiglia presso il Consiglio dei Ministri.

A tal riguardo l'Ambito di Lecco, con funzioni di capofila, ha presentato il progetto L.IN.FA. (Lecco INterventi per le Famiglie). L'Ambito svolge il ruolo di capofila e di gestione del Centro per la Famiglia Hub con sede presso la Casa di Quartiere LaorcaLAB e di cinque Centri Spoke : A Lecco con il "Centro per le Famiglie Dire, Fare, Giocare"; nel Polo Brianza Est con attività negli spazi dedicati presso il Centro Diurno di Galbiate e lo Spazio Salute; nel Polo Valle San Martino con attività in spazi messi a disposizione del Comune di Olginate e nelle sedi progettuali dei Poli Educativi di Olginate e Vercurago e presso lo sportello sociale di Polo situato nel Consultorio ASST Olginate; Polo Lago e Polo Brianza Ovest in sedi messe a disposizione dai diversi Comuni.

L'Ambito di Bellano con il Progetto Meraviglia ", ha attivato un Centro per la famiglia a Casargo che prevede una serie di attività in ambito sociale attraverso sportelli specifici di natura orientativa e informativa riguardanti la ricerca delle Assistenti familiari, l'orientamento ai servizi del territorio, il sostegno alla genitorialità e alla coppia, l'ascolto psicologico per bambini e ragazzi e adulti, orientamento delle persone anziane e delle loro famiglie.
I Centri per la Famiglia si pongono come complementari e integrati all'azione consultoriale e la positiva collaborazione fra Ambiti e ASST ha permesso l'avvio di una prima sperimentazione a Lecco, presso il Centro per la Famiglia Laorcahub, dello Spazio 10-14 servizio di riferimento aggregativo e psicologico per intercettare e trattare precocemente le difficoltà di minori e famiglie. Il progetto inaugurato nell'autunno di quest'anno, verrà sviluppato in altre sedi del territorio provinciale nel 2025.

All'*area comune* del Piano di Zona fanno riferimento alcuni interventi relativi alla tutela dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria: pronto intervento minori, minori stranieri non accompagnati, Servizio Affido, accreditamento delle comunità educative per minori. Il confronto avviato negli anni scorsi tra Ufficio dei Piani, Servizio Accreditamento e Tutele Minori e con il coordinamento delle comunità educative del territorio, è stato finalizzato ad una condivisione degli strumenti previsti dalla normativa (progetto quadro e PEI) e all'analisi dei livelli di collaborazione in essere. Il quadro normativo regionale, con l'approvazione delle *"Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con le loro famiglie" - DGR 4821/2016,* ha infatti tracciato una sistematizzazione efficace di orientamenti metodologici, una esplicitazione e valorizzazione di ruoli, funzioni e competenze di tutti i soggetti coinvolti e coinvolgibili negli interventi di tutela.

Dal punto di vista metodologico le Linee guida hanno orientato i servizi verso:
- una visione globale della famiglia e del minore all'interno di essa e la declinazione dell'azione di tutela volta a sostenere la famiglia a salvaguardare i bisogni del minore;
- l'integrazione tra interventi e approcci differenti, sia di tipo preventivo/promozionale, sia di tipo riparativo, ma sempre caratterizzati dalla capacità di sostenere il protagonismo e la responsabilità delle famiglie, ponendo gli operatori in un ruolo di mediazione;
- l'integrazione tra diversi sistemi di welfare (sociale, sanitario, sociosanitario
- la ricomposizione dei diversi saperi professionali e specialistici e delle azioni operative di tutti i soggetti, formali e informali, che accompagnano il minore e la sua famiglia
- l'utilizzo di strumenti di intervento codificati per migliorare le prassi professionali e le collaborazioni inter-organizzative (PQ, PEI, protocolli di intervento, ecc…)
- il coinvolgimento stretto e continuo della famiglia in relazione alla definizione, negoziazione e condivisione del senso dell'intervento, anche in presenza dei limiti della responsabilità genitoriale.

I servizi tutela del territorio si riconoscono in questa impostazione ed hanno, pur con modalità e tempi diversi, intrapreso un investimento specifico, assumendo congiuntamente l'obiettivo di realizzare un sistema organico di intervento e offerta a livello provinciale sulla area della tutela minorile, fondato sull'assunto che anche le situazioni di grave criticità familiare debbano essere oggetto e soggetto di un lavoro specifico, volto a valorizzare le possibilità di cambiamento e a individuare gli strumenti per recuperare la capacità genitoriale necessaria a far crescere il minore in condizioni di garanzie affettive, relazionali e materiali.
Gli interventi di tutela, così come il ricorso all'Affido familiare o l'inserimento in Comunità educativa rappresentano prima di tutto una *risorsa complementare alla famiglia in difficoltà* (e non già sostitutiva), che consente di attivare, sperimentare, verificare le possibilità di un

intervento (ri)abilitante, di ripristinare le condizioni affinché si possano ricostruire le migliori condizioni di rapporto fra il minore e la famiglia.

Tra gli obiettivi del Piano di Zona, come già richiamato nella Macroarea 4, si prevede l'aggiornamento I dell' *"Atto di intesa fra Distretto/Ambiti, ASST e ATS per la promozione di interventi a tutela dei minori e dei legami familiari"* e alla una revisione del *Protocollo Interistituzionale* per coordinare i diversi interventi in favore di minori sottoposti a provvedimenti dell'A.G. e /o a rischio di pregiudizio, favorendo la connessione tra l'area sociale e sanitaria e le necessarie sinergie con gli interventi giudiziari. La crescita delle collaborazioni istituzionali permette di definire un gruppo di lavoro che garantisca l'attuazione dei LEPS specifici (prevenzione dell'allontanamento familiare) attraverso la possibilità di una visione integrata della presa in carico con il coinvolgimento dei tre Servizi per la Tutela Minori, della NPIA e del DSMD dell'ASST sia come professioni sanitarie sia come area sociale, dei Consultori, dell'Unità operativa di psicologia, della NPI de La Nostra Famiglia, dei servizi consultoriali accreditati.

Viene confermata come area di attenzione e investimento quella relativa agli interventi di prevenzione primaria e formazione nelle scuole sul tema dell'abuso e del maltrattamento (progetto Porcospini- Coop Specchio Magico), degli interventi a supporto delle Tutele per l'accompagnamento al minore all'interno dell'iter giudiziario nelle situazioni di abuso e maltrattamento, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, il Tribunale e i Servizi specialistici, degli interventi di orientamento e supporto alla rilevazione e segnalazione di possibili situazioni di rischio per il minore, degli interventi di formazione specialistica rivolta ai professionisti dei servizi.

Il *Servizio Affido* provinciale previsto dalla programmazione dell'*area comune* del PdZ si pone ancor più come risorsa nella ricerca mirata e nel sostegno alle famiglie affidatarie e come interlocutore progettuale delle azioni di tutela. Registra con evidenza i cambiamenti di scenario avvenuti negli ultimi anni, sia per quanto riguarda le famiglie fragili sia per quanto riguarda le famiglie affidatarie. Emerge infatti un quadro nuovo di profilo familiare in cui, accanto alle fragilità e compromissioni dei nuclei d'origine, si affiancano, con maggiore frequenza rispetto al passato, le fragilità dei nuclei affidatari, attraversati da difficoltà di coppia, di tenuta, da incertezze sul piano della capacità educativa. Il rischio è quello che un numero limitato di famiglie divenute *quasi professionali,* si trovi a far fronte ad Affidi di durata sempre maggiore e a situazioni sempre più complesse. Si rileva l'esigenza di un diverso investimento nella ricerca di nuove disponibilità e di nuovi nuclei, avviando un lavoro precoce nelle scuole dove sono presenti minori con fragilità.

Mediamente il Servizio ha in carico 70/80 affidi e vede una richiesta annuale fra le 40/50 nuove situazioni. Tutte le situazioni vengono accompagnate in stretta collaborazione con i Servizi di Tutela Minori e i Servizi territoriali. Il Servizio Affidi accompagna e sostiene le famiglie affidatarie in tutto il percorso attraverso colloqui con la famiglia affidataria e visite domiciliari a cadenza regolare, incontri con équipe tutela o servizio sociale di base, percorsi di gruppo, garantisce alle famiglie affidatarie una reperibilità telefonica. Costante il raccordo con l'Associazione ALFA per una condivisione delle richieste pervenute e una collaborazione rispetto al lavoro in essere con le famiglie.

"Trame di affido" è un percorso che accoglie la necessità di pensare alle "nuove" famiglie che da poco tempo hanno avviato un affido. Le serate di scambio tra famiglie affidatarie e Servizio Affido vertono su temi che spaziano da momenti di riflessione rispetto allo specifico progetto, alla condivisione di esperienze che si allacciano ai temi proposti, sostegno educativo e psicologico al bisogno

Le attività di sensibilizzazione e di formazione sono fondanti e pregnanti per il Servizio che propone anche corsi di formazione sull'affido familiare per accompagnare le persone e le famiglie che si avvicinano all'esperienza dell'affidamento ad affrontare con consapevolezza i temi dei bisogni e dei vissuti del bambino e della sua famiglia, le caratteristiche dell'affidamento negli aspetti concreti e giuridici, le principali dinamiche relazionali. Attraverso la modalità dei Webinar vengono raggiunte ogni anno decine di potenziali famiglie. Lo strumenta si presta ad essere esteso a contesti e luoghi di aggregazione familiare.

Il servizio dispone di strumenti di comunicazione adeguati alle "*famiglie digitali*: "

- un sito dedicato https://www.servizioaffidolecco.it/
- una pagina social (Facebook) dedicata al servizio e connessa al sito

Il servizio partecipa al Gruppo Territoriale PIPPI essendo l'affido leggero uno dei dispositivi su cui il programma investe nella costruzione di interventi rivolti a bambini e famiglie e collabora con il Servizio Tutela Minori dell'Ambito di Lecco, delegato in materia, per l'accoglienza dei MSNA in famiglia, con l'individuazione delle famiglie e la gestione dei processi di affido. I MSNA seguiti nell'anno 2023 sono stati n. 40 e al 31.12.2023 risultano attivi 25 affidi.
Elemento fondamentale della programmazione 2025-2027 sarà lo sviluppo di un'attività di coinvolgimento dei Comuni nella promozione dell'affido portando la riflessione nei diversi contesti dove si incontrano le famiglie. Il Servizio ha investito su strumenti e linguaggi comunicativi che possono essere ripresi e veicolati nelle molteplici attività che gli enti, locali promuovono. Far crescere nuove disponibilità è un compito difficile che chiede il coinvolgimento di molteplici partner, anche in collegamento con esperienze promosse dai progetti "Alleanze educative" e "Porte aperte". Il Fondo Maria Calvetti promosso dalle Associazioni Ale G., ALFA e dalla Coop. Sineresi sostiene le famiglie affidatarie per particolari spese sanitarie, scolastiche e di socializzazione.

Nel territorio sono state avviate azioni formative e sperimentazioni di nuove metodologie e strumenti di comprensione e affronto delle problematiche presenti nei nuclei familiari, per innovare il modo di leggere, capire ed affrontare le nuove forme di disagio sociale e per costruire ipotesi di intervento efficaci e in grado di valorizzare le risorse delle famiglie. Il territorio, da anni, è stato coinvolto nella sperimentazione della metodologia prevista dal *Programma Ministeriale PIPPI*, tesa a valorizzare e recuperare i legami significativi di riferimento per il minore, ad accrescere ed affinare il lavoro degli operatori per metterli nella condizione di saper cogliere e individuare le risorse genitoriali, della rete familiare e di prossimità, di sviluppare azioni di empowerment dei contesti a protezione del minore e a sostegno della sua famiglia. Il Gruppo Territoriale è uno dei dispositivi previsti dal Programma, che svolge una funzione strategica a garanzia della continuità dell'investimento e del coinvolgimento del territorio e del sistema dei servizi. Compito del GT è organizzare e sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del Programma nel suo insieme. Il GT, avviato nel 2021 dall'Ambito di Lecco (PIPPI 10), dal 2023 ha assunto una dimensione provinciale, in forza dell'implementazione del programma anche da parte degli Ambiti di Bellano e Merate ed è rappresentativo di molti attori, pubblici e del privato sociale, che collaborano ai processi di presa in cura dei bambini e delle famiglie target.[5]

Le famiglie incontrate attraverso PIPPI sono portatrici di problematiche e fragilità diverse (disabilità, percorsi migratori complessi, mono genitorialità, separazioni e conflittualità, povertà educativa, isolamento e carenza di reti di sostegno, ecc.) ma anche di risorse a volte non viste nelle loro potenzialità. Il lavoro in equipe e reti allargate ai contesti di vita (scuola, famiglie di vicinanza solidale, gruppi), caposaldo del programma, sostiene da un lato uno sguardo complessivo sulle famiglie e sui minori, dall'altro consente di costruire progetti realmente integrati in cui tutti gli attori – le famiglie in primis – cooperano per il raggiungimento di obiettivi di maggior benessere e riduzione dei rischi di allontanamento del minore dalla famiglia.

Obiettivo del Piano di Zona è di mantenere vive queste progettualità anche oltre i finanziamenti PNRR in quanto inserite a pieno titolo nelle politiche di attenzione ai minori e ai legami familiari previste dalla programmazione sociale. In particolare, si ritiene importante:

[5] Ambiti di Bellano, Lecco e Merate, titolari del Programma; la Comunità Montana Valsassina VVR, l'Impresa Sociale Girasole, l'Azienda Speciale Retesalute, anche attraverso i propri servizi e progetti (tutele minori, servizio affidi distrettuale, rete dei poli educativi, servizi per l'integrazione sociale, SAI); l'ASST di Lecco (consultori, neuropsichiatria infantile, ospedale, ostetricia); l'Ufficio Scolastico territoriale; l'Associazione Alfa (famiglie affidatarie); la Fondazione don Caccia (consultori privati accreditati); l'Associazione Les Cultures (mediazione linguistico-culturale); la coop. Specchio Magico (progetto distrettuale Porcospini) l'Associazione Epeira (mediazione dei conflitti). Un "Accordo di collaborazione territoriale "regolamenta ruoli e impegni di tutti i soggetti firmatari. In fase di inserimento nel GT l'Associazione Epeira (mediazione dei conflitti).

- Garantire continuità al Gruppo Territoriale, prevedendone l'apertura a ulteriori soggetti, in quanto luogo e metodo di lavoro che consente letture integrate dei bisogni e delle risorse delle famiglie e dei contesti
- Mantenere e sviluppare gli approcci, le metodologie e gli strumenti del Programma PIPPI nei servizi ed interventi a favore delle famiglie con minori, in ottica preventiva e considerando il relativo LEPS, anche attraverso azioni formative trasversali di operatori e volontari
- Mantenere e sviluppare proposte con la Scuola, nel quadro delle progettualità "Gener/Azioni in cammino" rivolte agli insegnanti, ai bambini e ai ragazzi, alle famiglie, in un'ottica di ricomposizione, raccordo ed integrazione di quanto il territorio già offre, per sostenere dinamiche di co-responsabilità).
- Sostenere il rafforzamento della capacità di presa in cura integrata tra i servizi sociali e quelli sociosanitari sperimentata con PIPPI, i cui strumenti facilitano reali prese in cura di rete

Pronto Intervento Minori e Servizio per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) sostenuti dalla programmazione comune agli Ambiti, svolgono la loro azione privilegiando il ricorso a famiglie affidatarie e supportando i giovani attraverso figure professionali dedicate e di riferimento. Ad ogni minore viene proposto un progetto di istruzione, formazione e lavoro, un supporto educativo per accompagnarne i percorsi evolutivi. Con il raggiungimento della maggiore età gli interventi vengono presi in carico dalle strutture afferenti al Sistema Migranti nel tentativo di evitare interruzioni alle esperienze. Nel corso del 2023 i MSNA seguiti dal Servizio sono stati 52; si è reso necessario sviluppare, a fianco dell'affido etero familiare dei MSNA, un sistema più strutturato di accoglienza presso il CPAN di via dell'Isola a Lecco seguito del picco di arrivi estivi.
Si tratta di un fenomeno in continua evoluzione in cui si confondono e sovrappongono processi migratori drammatici ad aspetti legati a fenomeni di illegale trasferimento di minori con obiettivi di coinvolgimento in percorsi di devianza. Questa seconda e crescente presenza determina grandi difficoltà di gestione non riscontrando nei ragazzi motivazione ed interesse a percorsi formativi o di inserimento lavorativo. Sono ormai nelle cronache quotidiane reati di vario tipo, violenze, alimentati dal mercato delle sostanze stupefacenti. Fenomeni che rischiano di inficiare e travolgere anche i percorsi di chi invece nella istanza migratoria sta cercando una via di riscatto e investimento.
Accanto alle necessarie misure repressive e di controllo da parte delle FF.OO. rimane aperta, per la programmazione sociale, la partita educativa, la sfida difficile di contrapporre la legalità, la formazione, l'acquisizione di competenze professionali valorizzando le proprie capacità di apprendimento e ricerca di una soluzione di vita. Va comunque trovata una chiave d'accesso per evitare che si generi un clima di diffidenza e distanza che non aiuta a sviluppare strumenti di possibilità. Esperienze preziose sono state attivate anche nei nostri territori (https://www.youtube.com/watch?v=4lmEoGbhKw4). Interessante sarà anche la possibilità di un confronto con le comunità educative del territorio che ospitano MSNA per condividere esperienze ed esiti.

I due precedenti Piani di Zona hanno visto lo sviluppo in tutto il territorio provinciale, di iniziative e *poli di attività educativa,* attraverso il coinvolgimento di enti e agenzie che hanno messo in atto proposte rivolte alle diverse fasce d'età, anche con il coinvolgimento delle scuole. Il tema della povertà educativa interessa anche il nostro territorio pur con le caratteristiche proprie di un'area industrializzata e dotata di una buona rete di servizi e attenzioni sociali. La verifica delle esperienze e lo svilupparsi di altre linee di intervento che hanno trovato avvio nel corso del triennio, hanno confermato l'esigenza, rilevata con il PdZ 2021-2023 di un investimento per una diffusione delle proposte e per un livello di maggior presidio e coordinamento con l'insieme degli interventi e delle politiche sociali a sostegno delle famiglie e dei minori, incontrando anche i bisogni di conciliazione.

Alleanze Educative

A seguito degli approfondimenti avvenuti fra tutti gli enti coinvolti, a marzo 2024 ha quindi preso avvio il progetto ***Alleanze educative*** che vede un'ampia aggregazione di soggetti pubblici e del terzo settore sia nella fase di elaborazione che di gestione degli interventi: Ambiti territoriali, Fondazione Comunitaria del Lecchese, l'Impresa Sociale Consorzio Girasole come capofila,

Consorzio Consolida, Cooperative sociali Sineresi, La Vecchia Quercia, la Grande Casa, Paso, Liberi Sogni, Associazione volontari Caritas Lecco, Comunità di Via Gaggio, Casa Don Guanella, Casa dei Ragazzi IAMA, Fondazione Somaschi, Comuni di Bellano, Casatenovo e Lecco, Istituti comprensivi di Cremeno, Missaglia e Valmadrera. Il progetto è sostenuto da: Impresa Sociale Con I Bambini, Fondazione Comunitaria del Lecchese e Ambiti tramite il Fondo Aiutiamoci, Fondazione Peppino Vismara, Fondazione Enrico Scola.

Il progetto ha durata triennale (marzo 2024/2027) coinvolge 56 comuni dei tre Ambiti, prevede 25 spazi educativi aperti per almeno mille minori coinvolti. Un budget complessivo di un milione e mezzo di euro. La diffusione dei progetti è ampia e nel meratese, arriva a coinvolgere tutti i Comuni.

Si è registrato, ancora una volta, il livello della qualità delle partnership territoriali fra Ambiti, Fondazione Comunitaria del Lecchese, Cooperazione e Associazionismo sociale, rinsaldando processi collaborativi che consentono di investire sulle competenze e sulle risorse territoriali, svolgendo un'azione aggregativa di esperienze diverse e complementari, una condivisione di risorse progettuali, professionali, relazionali ed economiche. Il progetto sia per gli esiti delle precedenti esperienze, sia per la capacità e autorevolezza della Fondazione Comunitaria ha potuto intercettare risorse da più fonti. Di rilevante importanza la condivisione in sede di Comitato di Indirizzo del Fondo Aiutiamoci, luogo deputato a valutare le progettazioni da parte di soggetti sociali diversi, rappresentanti della società civile, economica e imprenditoriale del territorio. Tema centrale, in questi anni, è stata l'attenzione e l'investimento sui temi legati alle povertà educative, spesso esito di povertà culturale ed economica, ma anche di una fragilità genitoriale che attraversa tutti gli strati sociali.
I poli di Alleanze educative pongono attenzione, in particolare, alle fragilità della crescita, al rischio di isolamento ed esclusione sociale, al contrasto all'abbandono scolastico, seguendo un approccio preventivo e di vicinanza puntando al successo dei ragazzi attraverso l'attivazione di spazi educativi extrascolastici, coinvolgimento delle famiglie e attivazione responsabile delle comunità, avvicinamento ad opportunità culturali e di conoscenza del territorio.
Gli spazi educativi si configurano come risposta intermedia tra lo specialistico e il comunitario per l'integrazione tra professionisti e volontari, il coinvolgimento dei servizi sociali e l'attivazione della comunità locale: scuola, associazioni, parrocchie, cittadini ragazzi e famiglie. È un modello che trova forza nella rete e nell'interazione fra enti del territorio, sperimentando modelli di governance partecipata e di alleanza intorno ai patti di comunità.

Il Comitato di indirizzo del Fondo Aiutiamoci nell'approvare il progetto, ha evidenziato la necessità di collegare le progettualità previste da "Alleanze educative" con i progetti che si svilupperanno con il Bando "Porte aperte" di Fondazione Cariplo riservato agli oratori ma progettato come proposte in interazione stretta con la programmazione sociale degli Ambiti e la volontà di mantenere un collegamento stabile con l'esperienza.

A livello di Piano di Zona Unitario queste progettazioni dovranno svilupparsi nel quadro di un disegno di sistema che permetta di connettere le diverse aree di lavoro sull'area minorile che si sviluppano su singoli filoni ma che incrociano analoghi aspetti e fasce d'età. In questo senso il tavolo "Gener/Azioni in cammino" rappresenta il punto di sintesi informativa e di scambio. Nell'infografica sono riassunte le principali attività previste.

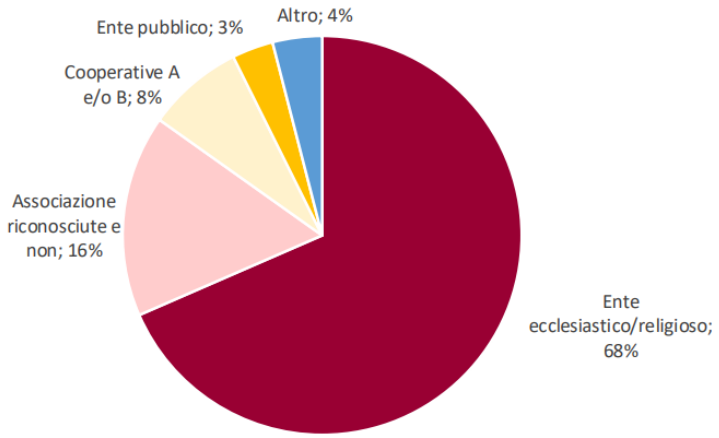
Il Bando "**Porte Aperte 2024**" di Cariplo ha come obiettivo quello di un sostegno e rilancio dell'attività educativa degli **Oratori**, favorendone l'aggregazione intorno a progetti di natura diversa, con attenzione a bambini, adolescenti e giovani e famiglie lungo tutto l'arco dell'anno. Per caratterizzare la dimensione territoriale Cariplo ha previsto il coinvolgimento delle Fondazioni Locali. Due gli obiettivi principali:

- promuovere spazi attrattivi, aperti e accessibili. Rendere gli oratori luoghi (non solo fisici) di riferimento in cui realizzare attività educative e socializzanti, favorire opportunità di incontro tra pari e con gli adulti e sostenere iniziative di protagonismo giovanile
- coinvolgere e attivare gli adulti e i giovani adulti della comunità. Sollecitare una responsabilità educativa diffusa della comunità, coinvolgendo, formando e supportando la comunità adulta che si impegna a sostenere i percorsi di crescita dei ragazzi

Una impostazione coincidente con quanto avvenuto nel territorio in questi anni a partire dalle programmazioni Living Land (bando welfare in azione). Per questa ragione tra Fondazione Comunitaria e Consiglio di Rappresentanza/Ufficio dei Piani si è previsto di sviluppare progetti a livello dei territori degli Ambiti, prescindendo in parte dalle appartenenze a Decanati differenti. L'aggregazione ha permesso di promuovere quattro progetti di cui due considerati dal Bando come progetti di sistema (che coinvolgono più di dieci oratori.) Alla fase preparatoria del bando hanno partecipato anche operatori degli Ambiti per sostenere le progettazioni, condividere le ipotesi e prefigurare le possibili integrazioni territoriali con la programmazione sociale. L'esito della valutazione ha visto l'approvazione di due progetti che hanno ottenuto il finanziamento richiesto (Lecco e Bellano). Con la seconda edizione del bando si intende garantire l'intera copertura territoriale.

In generale sul territorio lombardo si è mossa una importante opportunità che ha aperto delle possibilità di lavoro integrato tra Oratori/Parrocchie e Ambiti/Comuni per affrontare il tema delle povertà educative e più in generale della genitorialità sviluppando un'azione comunitaria. Gli esiti sono stati diversi, territorio per territorio, condizionati dalla capacità di dialogo fra le parti e dalla presenza o meno di relazioni consolidate e sperimentate. La prima valutazione condotta, oltre a questi aspetti ha messo in evidenza la presenza di difficoltà legate al reciproco riconoscimento di autorevolezza fra le realtà, diffidenze reciproche non ancora superate e sulle quali è necessario lavorare.

- ✓ oltre la metà dei 269 soggetti coinvolti nei partenariati sono enti ecclesiastici/religiosi
- ✓ 37 progetti dei 50 finanziati hanno come capofila una parrocchia, a evidenziare l'assunzione di un ruolo di coordinamento e di primo piano nella gestione delle progettazioni
- ✓ ai soggetti in partenariato si aggiungono numerosi soggetti coinvolti in rete e le parrocchie appartenenti alle unità/comunità pastorali



Il grafico evidenzia infatti la prevalente aggregazione di partner del terzo settore con un ruolo molto limitato della parte pubblica, quasi che la presenza di un investimento di questa portata sul piano economico ma anche culturale non sia stata colta dagli Ambiti/Comuni come una possibilità di rilanciare nuove e necessarie alleanze ideative e operative.

I principali aspetti qualitativi dei progetti finanziati:

- ✓ hanno interpretato in maniera più convincente/innovativa gli stimoli alla apertura degli spazi ad alleanze educative con enti del territorio, all'ampliamento delle attività a favore di preadolescenti e adolescenti e al coinvolgimento della comunità adulta e rappresentato con chiarezza le strategie attività
- ✓ hanno dimostrato maggiore attenzione alla intercettazione di minori/adolescenti lontani dagli oratori (raccordo con le scuole, educativa di strada…), al protagonismo giovanile (coinvolgimento di minori e giovani sia nella programmazione delle attività che nella realizzazione) e alla formazione e coinvolgimento concreto/pratico degli adulti
- ✓ per quanto riguarda quelle «di sistema»: oltre alla dimensione di rete, hanno declinato operativamente e presidiato il lavoro di prossimità sul singolo oratorio/territorio di riferimento

Si leggono tutte le premesse per uno sforzo di reciproca interazione e integrazione a cui gli Ambiti/Comuni sono chiamati consolidando peraltro molte esperienze locali. Occorre evitare che la dimensione d'Ambito sostituisca il valore delle relazioni dirette fra parrocchie e comuni e che sappia, al contrario, investire su queste attivazioni in micro che riconoscono e si riconoscono nella dimensione della conoscenza, della prossimità e della condivisione.

"Alleanze educative e "Porte aperte" possono congiuntamente promuovere interventi in grado di incidere significativamente sui percorsi formativi e di inclusione sociale dei minori mantenendo uno sguardo aperto e un respiro di lungo periodo, capace di prospettiva, con azioni congiunte "dentro e fuori la scuola, dentro e fuori l'oratorio". Azioni che privilegino una "visione globale" del minore, del nucleo e del territorio, valorizzando le competenze generali (culturali, della conoscenza, della relazione) e specifiche (tecnico operative, digitali, scientifiche e tecnologiche) sulle quali divenga possibile costruire un futuro di crescenti possibilità. Si rende inoltre necessario collegare e integrare questi interventi con la tradizionale attività di ADM, alimentandola con un diverso e più ampio approccio alle fragilità.

Questa *capacità animativa* del territorio rappresenta un punto di riferimento anche per collocare uno sguardo specialistico sulle situazioni di maggiore fragilità senza generare stigma e timori. In questo senso è importante tenere collegate, le esperienze costruite sul modello di #15-24 e di Spazio 10-14 che vede il coinvolgimento dell'ASST e dell'area consultoriale.

La programmazione zonale, come previsto da "Gener/azioni in cammino", conferma infatti il proprio orientamento verso interventi che mettano in attenzione:

- la promozione della scuola come attore centrale nel sostenere la crescita dei minori e delle loro famiglie, in una dimensione di *scuola aperta,* ovvero spazio fisico accogliente e sicuro, aperto alla comunità come luogo di apprendimento, confronto, socializzazione e crescita;
- la cura degli *spazi comuni, spazi sociali* in cui sperimentare modelli positivi di utilizzo del tempo libero e di promozione della cittadinanza e della legalità, prevenendo l'affermarsi di atteggiamenti devianti e sviluppando il senso di riappropriazione degli spazi, valorizzando l'impegno e l'effettivo protagonismo dei ragazzi coinvolti nel progetto;
- l'attivazione di *laboratori di sviluppo sociale* delle comunità per incentivare una maggiore responsabilizzazione delle famiglie, proponendo il coinvolgimento dell'intero nucleo familiare nei servizi presenti sul territorio e della rete associativa e di prossimità;
- il rafforzamento del ruolo di tutti *gli attori del processo educativo* (genitori, insegnanti, operatori sociali, psicologi), per garantire una comunità educante responsabile condividendo metodologie di apprendimento e strumenti didattici innovativi;
- la promozione di attività e opportunità educative in *orario extrascolastico* e/o nei periodi di chiusura delle scuole, come azioni di conciliazione e facilitazione familiare e per integrare gli apprendimenti scolastici con altre forme di sperimentazione di sé e delle proprie abilità;
- l'attenzione allo sviluppo di *competenze digitali,* con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media;
- interventi di riconoscimento precoce di *difficoltà di apprendimento e di bisogni educativi speciali,* anche al fine di evitare e/o ridurre fenomeni di medicalizzazione e assicurare offerte educative differenziate, personalizzate e non standardizzate;
- l'attenzione *alle fasi di passaggio* dalla scuola di infanzia alla scuola primaria e dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado, con azioni di accompagnamento finalizzate a sostenere i minori e le loro famiglie, permettendo loro di acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie attitudini.

In tema di formazione e politiche giovanili l'area comune del Piano di Zona conferma il sostegno al *CFPP di Via Grandi Lecco* e il rilancio di una serie di azioni di promozione dei giovani. Il CFPP (Centro di Formazione Professionale Polivalente) opera nel quadro della programmazione territoriale come servizio di formazione professionale dedicato alle situazioni di fragilità sociale (e disabilità), sviluppando una specifica metodologia di lavoro attenta anche alla dimensione educativa e sociale, attraverso risorse professionali dedicate e attività volte a favorire processi di autonomia e di inclusione, in stretto rapporto con i Comuni e con la rete dei servizi sociali e socio-sanitari. Nell'area dei giovani adolescenti con difficoltà personali e/o a rischio di abbandono scolastico rappresenta una risorsa per sviluppare interventi preventivi e di accompagnamento delle famiglie, in sostegno all'azione dei SSB.

Il Centro di Formazione Professionale si è caratterizzato, nel corso degli anni, per la sua capacità di comprendere e accogliere i bisogni educativi e formativi provenienti dal territorio della provincia di Lecco. È una struttura accreditata da Regione Lombardia e in possesso di Certificazione di qualità ai sensi della norma UNI EN ISO 9001. Il Centro offre percorsi di formazione a quegli adolescenti che, per diverse ragioni, sono alla ricerca di un contesto scolastico privilegiato, accogliente e specializzato nel coniugare il progetto di vita con il progetto di formazione professionale. Punto fermo della proposta del Centro, proprio perché attenta alla complessità ed al progetto di ciascun allievo, è la collaborazione con le diverse agenzie del territorio: servizi sociali e specialistici, agenzie formative e educative, mondo del lavoro. Nell'anno 2024 frequentano i corsi professionali oltre 150 studenti per ognuno dei quali è previsto un progetto specifico condiviso con lo studente, la famiglia e il servizio inviante. I progetti integrati con le scuole medie coinvolgono ca. 60 ragazzi ogni anno e hanno il fine di contribuire ad un orientamento che tenga conto di tutte le dimensioni e le aspettative dei giovani

L'azione complessiva di Formazione, Orientamento, Accompagnamento al lavoro consente di tessere intorno ai giovani una serie di opportunità di riscatto e di successo con valenza preventiva e di contenimento dei rischi sociali. Al CFPP si chiede inoltre di essere risorsa per progettare interventi specifici in favore dei ragazzi con particolari difficoltà, che abbandonano ogni investimento su di sé o che agiscono già in chiave di disagio sociale.

Il CFPP è capofila del progetto di welfare territoriale The Factory attivato sul territorio dei rioni lecchesi di Belledo, Caleotto, Germanedo che coinvolge una pluralità di enti, scuole, aziende, servizi e associazioni, valorizzando i giovani studenti provenienti da tutto il territorio provinciale che frequentano le scuole superiori del quartiere (Istituto Professionale G. Fiocchi, Istituto Professionale A. Badoni, Istituto Commerciale G. Parini, CFPP, CFP Clerici, CFP ENAIP).
Il CFPP è capofila anche del Progetto DROP-IN area formazione realizzato in collaborazione con il CFP Aldo Moro di Valmadrera e il CFP Fondazione Clerici di Merate in percorsi di contrasto alla dispersione scolastica di giovani che hanno abbandonato gli studi. Il progetto, conclusosi nei mesi scorsi, ha avuto un esito importante sia sul piano educativo sia nella ricostruzione della motivazione ad un investimento su di sé per la quasi totalità dei ragazzi coinvolti. Il Piano di Zona sosterrà il rilancio dell'iniziativa nel quadro dell'area comune 2025.
Il CFPP è inoltre coinvolto nella progettazione e realizzazione del progetto "Indispensabili" con la funzione di coordinare le azioni dei CFP aderenti nello sviluppo di percorsi rivolti a giovani con disabilità che integrano formazione/lavoro/aggregazione accompagnando progetti di vita attraverso una progettualità complessiva realizzata con SAI (Servizio di Aiuto all'Inclusione) e SEL(Servizio lavoro). Con l'Istituto G.Parini di Lecco, in collaborazione con SAI e SEL, il CFPP sta gestendo un corso rivolto ai ragazzi con disabilità frequentanti gli ultimi anni della scuola sulla conoscenza e l'uso responsabile dei social e sugli strumenti di comunicazione digitale.

Con la nuova programmazione è prevista l'attivazione di progetti integrati con le scuole dell'area meratese, avvalendosi della collaborazione con la rete della cooperazione territoriale.

A questi temi si lega anche la possibile attivazione di programmi di intervento specifico, nel quadro delle attività della *Rete per l'Apprendimento Permanente*, finalizzate a favorire una ripresa di investimento dei giovani che hanno abbandonato la scuola senza prospettiva, attraverso proposte specifiche mirate per target particolari, per favorire l'acquisizione e la certificazione di competenze anche non formali.
Investire sui giovani significa, per un Piano di Zona, intraprendere un percorso di lungo periodo per accompagnare la transizione dall'adolescenza alla vita adulta. Un processo che richiede l'alleanza e la condivisone con una pluralità di attori sociali, pubblici e privati per promuovere un insieme di opportunità, aprire una variabilità di scenari, ricontestualizzare periodicamente le azioni intraprese.

Le esperienze condotte in questi anni hanno permesso di evidenziare come l'uscita da una condizione di passività (personale e sociale) sia determinata quasi sempre da un incontro, da una possibilità relazionale, da una mediazione educativa ma anche da un'offerta concreta che permetta di esprimere una capacità, di acquisire delle abilità, di guadagnare qualche soldo, di identificarsi in un compito e in un ruolo. In particolare, l'esperienza del *Progetto Living Land* promosso da CONSOLIDA, ha indicato oltre che piste concrete di lavoro, un approccio metodologico fondato sulla pluralità degli attori, sulla valorizzazione di contesti differenti, sul coinvolgimento di reti articolate (comuni, associazioni, orti sociali, agriturismi, sportelli turistici, agenzie educative…) e su dimensioni di attenzione personale e quotidiana. Si richiama l'importanza dell'attenzione orientativa, l'accompagnamento alla definizione o ridefinizione delle scelte che ha caratterizzato il progetto.

La positiva esperienza di investimento sulle capacità dei giovani di mettersi a disposizione di esperienze territoriali significative (Associazioni, Servizi Musei, Sportelli turistici…), facendo contemporaneamente esperienza di sé, denominata "giovani competenti" è diventata un brand riconoscibile che richiama centinaia di ragazzi a candidarsi a percorsi esperienziali e di servizio alla comunità.
La proposta chiama in causa il territorio per sviluppare intorno al progetto una rete strutturata, ampia e variegata di soggetti/enti che operano in ambiti diversi (cultura, turismo, educazione, sport, scuole, parrocchie, comuni…) presso i quali i giovani possano essere coinvolti in esperienze continuative ma di breve durata o che coinvolgano solo alcuni spazi della settimana o dell'anno e quindi compatibili con altri impegni/interessi, in cambio di una indennità economica. L'obiettivo è far diventare queste esperienze un patrimonio per il territorio, un'opportunità stabile sia per i giovani che per il mondo no profit.

Living Land guarda oggi anche alla fascia d'età della preadolescenza dove si registrano, ormai segnali di fatica e urgenza di attenzioni e proposte. Servono sguardi convergenti tra Centri per la famiglia, Consultori, Spazi 10-14 e progettazioni di promozione caratterizzate da

innovazione, flessibilità, originalità, accoglienza, aspetti che Living Land può portare in dote sviluppando insieme spazi nuovi di presenza e attenzione.

Si evidenzia anche l'esperienza di prossimità quotidiana che propone *Casa sul Pozzo* nel quartiere di Chiuso/Lecco, riferimento a bassa soglia non solo per giovani immigrati. Si sperimenta in questo luogo la dimensione della casa, aperta ad accoglienze e incontri e capace di promuovere laboratori di apprendimento secondo interessi e bisogni (sostegno scolastico e relazionale, competenze operative), di offrire un pasto caldo vissuto insieme, disponibilità al dialogo. Ma anche di intessere relazioni e scambi sociali, di mettere a tema gli aspetti del vivere e le questioni sociali che attraversano direttamente e indirettamente le nostre comunità. C'è bisogno di più *case* per sostenere la crescita di molti giovani alla ricerca di un baricentro, di ascolto, di sosta. Più *luoghi di comunità* da sentire come propri, soprattutto in tempi in cui la narrazione mediatica territoriale è tutta centrata sui temi della devianza e della violenza adolescenziale.

L'ambito di raccordo, sintesi e osservatorio previsto dalla progettualità "Gener/Azioni in cammino" può garantire la funzione di presidio e confronto sulle politiche sociali territoriali, di elaborazione di strategie e iniziative condivise, di sintesi e conoscenza delle prassi sperimentate nei territori. Si ritiene inoltre importante la continuità dei Fondi dedicati per sostenere, attraverso la raccolta di risorse integrate fra pubblico e privato, finanziamenti specifici, fundraising, una flessibilità di interventi e azioni.

4. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

Nei paragrafi precedenti sono stati richiamati i soggetti e le loro operatività e funzioni che riguardano i temi oggetto di questa macroarea. Accanto a queste realtà si muove un mondo estremamente variegato di enti, associazioni, soggetti formali e informali, si registrano presenze diffuse e interventi significativi in tutto il territorio provinciale. Progetti attivi e continuativi, progetti sperimentali temporanei, proposte attivate direttamente da gruppi giovanili che si sciolgono e ricompongono in altra forma.

Di rilevante importanza sarà garantire la capacità di coinvolgimento di tutte le realtà proseguendo secondo le direttrici e attraverso gli strumenti che si sono rilevati efficaci negli ultimi anni, come i bandi specifici promossi da Ambiti, Fondazione Comunitaria, CSV, Confcooperative in grado di rivolgersi ad un'ampia platea di destinatari formali e informali, favorendone l'aggregazione per obiettivi e territori.
I Fondi di welfare territoriale attivati a livello di poli territoriali e comuni dovranno considerare maggiormente la possibilità di investimenti che fanno crescere la possibilità per i giovani di sperimentarsi in percorsi di apprendimento, crescita investimento su di sé e sulla comunità incrociandosi con le risorse di competenze e progetti che vivono nei territori.

La Consulta degli Studenti è certamente un livello di partecipazione e protagonismo dove è fortemente percepibile la capacità di dare voce diretta agli studenti, attraverso un codice e un linguaggio proprio delle generazioni adolescenziali.

Le *Comunità Educative per minori* sono presenti con diverse tipologie di interventi di accoglienza e dispongono di una rete di proposte, appartamenti per l'autonomia, spazi di attività che possono rappresentare una risorsa per interventi in favore dei giovani attraverso una proposta condivisa, a partire dalla lunga esperienza educativa. Sono anche promotrici di progetti educativi che si aprono a nuovi bisogni e target differenziati. Cascina don Guanella rappresenta un'esperienza unica per il nostro territorio.

Infine, la varietà, ricchezza ed esperienza del mondo dell'*Associazionismo sportivo* va considerata una preziosa risorsa da alleare per un ampio disegno educativo e di valorizzazione dei ragazzi e dei giovani.

La grande novità per il territorio, per i giovani, per la programmazione sociale è rappresentata dalla attivazione dell'**Officina Badoni** progetto fortemente voluto e realizzato dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese volgendo uno sguardo e un investimento ai giovani che risiedono, vivono, attraversano la città e il territorio

Il progetto Officina Badoni "*rappresenta un punto di riferimento per la comunità, valorizzando il ruolo storico e sociale che l'edificio ha svolto in passato. Situato in una posizione strategica vicino alla stazione ferroviaria e al cuore della città, l'Officina Badoni è un fulcro di attività e innovazione.*

L'obiettivo alla base del progetto è quello di trasformare il simbolo di un'era industriale passata in una risorsa contemporanea, preservando elementi significativi della sua storia e adattandoli alle dinamiche attuali. La struttura, infatti, è stata reinserita in modo armonico e funzionale all'interno della collettività, creando nuove connessioni e sinergie con il territorio circostante. L'Officina, quindi, è un esempio di come un sito industriale possa essere trasformato in un hub di innovazione sociale e culturale, contribuendo alla crescita personale e professionale in particolar modo dei giovani e rafforzando la coesione sociale e culturale di tutta la città di Lecco. In questo modo, il progetto rielabora la tradizione siderurgica lecchese, mantenendone lo spirito vivo e rilevante nel contesto moderno".

Uno degli obiettivi principali di Officina Badoni, è il sostegno ai giovani nella progettazione del proprio futuro, stimolando il protagonismo e l'impegno civico, con attenzione particolare verso i più fragili e le tematiche ambientali.

- ✓ promuovere la crescita personale, sociale e professionale dei giovani del territorio attraverso un ambiente inclusivo e stimolante,
- ✓ favorire la socializzazione e l'aggregazione giovanile attraverso percorsi di inclusione attiva nella comunità.
- ✓ contribuire al benessere sociale ed economico dei giovani rafforzando le loro competenze.

Sono queste le strategie che il progetto persegue attarverso il coinvolgimento di una pluralità di enti e persone e cogliendo da ognuna di esse nuove sollecitazioni e idee.

L'ambiente, gli spazi, l'organizzazione, la modalità gestionale caratterizzano Officina Badoni come un unicum territoriale i cui potenziali troveranno concretizzazione nei prossimi anni.

Sempre in ambito giovanile, ma sul versante delle fragilità conclamate, nel luglio 2023 la Cooperativa sociale L'Arcobaleno ha attivato il *Centro Diurno Terapeutico per adolescenti #Casavincenza,* accreditato da Regione Lombardia per 12 posti/die. Di questi 12 programmi, 9 sono a contratto mentre gli altri posti sono stati sostenuti economicamente da fondazioni private e dalla programmazione del Piano di Zona Unitario.

Dalla data di avvio delle attività il CD ha preso in carico un totale di 36 ragazzi, di cui il 70% femmine e il 30% maschi

Nel corso dei mesi, il centro diurno:

- ha dimesso in totale 19 ragazzi
- ha accolto 8 ragazzi dimessi da comunità terapeutiche: per queste situazioni il centro è diventato propedeutico al reinserimento sia famigliare sia scolastico/lavorativo.
- ha ricevuto la richiesta di altre 17 situazioni che non hanno però aderito alla proposta di inserimento;
- ha previsto 2 nuovi inserimenti dell'NPIA, nel mese di dicembre 2024

Il Centro sviluppa una progettazione individualizzata in contesto di piccolo gruppo, proponendo attività e laboratori di sperimentazione, acquisizione di competenze operative, recupero scolastico, cura di sé ecc.

Accanto alle attività vengono proposti ai ragazzi colloqui clinici ed educativi e incontri programmati con i genitori al fine di condividere il percorso terapeutico. Sono attive collaborazioni con le scuole di provenienza dei ragazzi, con associazioni sportive, aggregative, Informagiovani e Servizio Lavoro.

A dicembre 2024 il Centro accoglie, con frequenze differenziate, 16 ragazzi. La programmazione sociale riconosce il valore di questo servizio che va a coprire momenti di

grande difficoltà di adolescenti dei nostri territori, in carico alle NPIA. L'obiettivo è certamente quello di dare garanzie di continuità sostenendo con Regione Lombardia la messa a contratto di tutti i posti e valutando, nelle more, di rinnovare forme solidaristiche di integrazione di risorse.

5. INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E AZIONI A LIVELLO DISTRETTUALE

Obiettivo 1	**Raccordo progettuale. Azione di sistema**
Descrizione obiettivo	La quantità, la varietà, la complessità degli attori, delle attività e delle risorse in gioco sul tema delle politiche per l'infanzia, minori e giovani richiede spazi, momenti, luoghi stabili di confronto per evitare dispersioni, ridondanze, spreco di risorse ed energie. L'obiettivo non è tanto quello di ricondurre ad un punto di sintesi ma di valorizzare idee e investimenti all'interno di un quadro di riferimento, mobile e condiviso.
A quale bisogno risponde	Favorire opportunità diversificate che coprano tutte le aree territoriali e tutte le possibilità di intercettare e valorizzare servizi, proposte, persone
Quali risultati vuol raggiungere	Consentire un terreno e un clima favorevole alle nuove generazioni, secondo età, bisogni, esigenze interesse per investire sul futuro
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Restituire futuro a una società che invecchia
Target	Bambini, minori giovani e genitori
Azioni programmate	1. Tavoli di Coordinamento area 0-6 2. Tavoli di Coordinamento interventi area minori 3. Tavolo di Coordinamento interventi area giovani Gener/azioni in cammino Si prevedono sia livelli di Ambito che a livello provinciale per tenere raccordato attraverso l'area comune del Piano di Zona il disegno unitario territoriale
Risorse economiche preventivate	Risorse proprie degli Ambiti e progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi coinvolti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Contrasto alle povertà, famiglia e lavoro
Punti chiave dell'intervento	- Famiglie numerose e vulnerabilità - Contrasto alle povertà educative - Rafforzamento reti sociali - Tutela minori - Conciliazione tempi di vita - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI numerosi servizi diffusi
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari

Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti , ma anche riparativo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché assume le fragilità all'interno delle politiche di comunità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Tavoli di coordinamento di cui ad Azioni programmate n. incontri =10

Obiettivo 2.	**Per una cultura dell'infanzia, qualità e sostenibilità a supporto delle famiglie**
Descrizione obiettivo	Rimettere al centro l'attenzione ai temi dell'infanzia significa sostenere una genitorialità competente, attenta ed efficace nell'accompagnare i compiti evolutivi e nell'esprimere la giusta vicinanza ai propri figli. Crescere un figlio è un compito che richiede di poter sentire un'alleanza intorno a sé che permetta di mettere in gioco e dichiarare fatiche, piaceri, necessità, trovando i giusti riferimento
A quale bisogno risponde	Alla domanda crescente tacita ed espressa di riferimenti per una buona genitorialità
Quali risultati vuol raggiungere	Strumentare i genitori giovani, offrire e garantire spazi di benessere ai bambini
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Attenzione maggiore ai bisogni e diritti dell'infanzia
Target	Bambini e famiglie
Azioni programmate	1. Attività educative progettate e coordinate fra Consultori, Centri per le Famiglie e Servizi area 0-6 con attenzione a specifici bisogni: 2. azioni formative sia di carattere locale che provinciale che rimettano al centro la cultura dell'infanzia e l'attenzione ai processi educativi e alle competenze genitoriali. Sperimentazione di punti di incontro e di consulenza pedagogico/educativa valorizzando anche le competenze presenti nella rete dei servizi prima infanzia 3. lavoro di analisi/ricerca, tramite il Servizio Accreditamento sulla distribuzione e caratteristica dell'offerta, sull'accessibilità ai servizi per aggiornare la mappa territoriale dei bisogni e delle risorse
Risorse economiche preventivate	Risorse proprie degli Ambiti e progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi coinvolti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Interventi per la famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle povertà educative - Rafforzamento reti sociali - Conciliazione tempi di vita - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI numerosi servizi diffusi
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'intervento è co-programmato con 3° settore	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno

L'intervento è formalmente co-progettato con 3° settore	alla domanda sociale
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti, ma anche riparativo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché assume le fragilità all'interno delle politiche di comunità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Attività progettate con Consultori Almeno 1 per territorio Azioni formative: Almeno una annuale per territorio

Obiettivo 3.	**Interventi e politiche di conciliazione dei tempi di vita familiari**
Descrizione obiettivo	Stabilizzare un'offerta di servizi e opportunità che consenta alle famiglie di poter accedere agevolmente a servizi di conciliazione
A quale bisogno risponde	Equilibrio gestionale delle famiglie
Quali risultati vuol raggiungere	Alleggerire il carico di cura rendendolo più compatibile con altre esigenze familiari
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Riduzione livelli di stress
Target	Minori e famiglie
Azioni programmate	- conferma del quadro di alleanze sviluppatosi in questi anni e possibilità di ampliamento dei collegamenti con il mondo aziendale - attività durante i periodi di chiusura dei servizi coinvolgendo gli stessi nell'elaborazione di proposte mirate che rispondano alle famiglie con maggiori necessità, o a situazioni di particolare fragilità - analisi dei fabbisogni con il coinvolgimento dei SSB
Risorse economiche preventivate	Risorse proprie degli Ambiti e progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi coinvolti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Interventi per la famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle povertà educative - Rafforzamento reti sociali - Tutela minori - Conciliazione tempi di vita - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	numerosi servizi diffusi
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	

Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti, ma anche riparativo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché assume le fragilità all'interno delle politiche di comunità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Tavolo Alleanze Conciliazione n. incontri = 8 nel periodo

Obiettivo 4.	**Sviluppo di percorsi educativi territoriali**
Descrizione obiettivo	Consolidare i progetti educativi indicati e sviluppare nuove alleanze territoriali
A quale bisogno risponde	Qualità delle proposte educative
Quali risultati vuol raggiungere	Integrazione al tempo scuola con proposte di natura sociale e aggregativa
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Elevare il presidio e l'accompagnamento educativo dei minori e il sostegno alle famiglie meno attrezzate sul piano educativo Promuovere la capacità di sperimentazione investimento dei/sui giovani
Target	Minori e famiglie
Azioni programmate	- Sviluppo progetto Alleanze educative - Raccordi e integrazione con i Progetti degli Oratori Porte Aperte - Ampliamento offerta Living Land e Giovani Competenti
Risorse economiche preventivate	Risorse proprie degli Ambiti e progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi coinvolti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Interventi per la famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle povertà educative - Rafforzamento reti sociali - Tutela minori - Conciliazione tempi di vita - Interventi a favore dei Neet - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	numerosi servizi diffusi
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'intervento è programmato con 3° settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti, ma anche riparativo

Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché assume le fragilità all'interno delle politiche di comunità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Raccordo con Progetti Oratori Porte Aperte n. incontri = 18 Ampliamento attività Living Land Giovani Competenti n. fruitori + 15%

Obiettivo 5.	**Tutela dei minori e dei Legami Familiari**
Descrizione obiettivo	Attenzione e sostegno nelle aree di maggiore fragilità familiare
A quale bisogno risponde	Salvaguardia dei legami familiari, prevenzione dell'allontanamento
Quali risultati vuol raggiungere	Integrazione al tempo scuola con proposte di natura sociale e aggregativa
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Sostenere le famiglie e i minori nell'evoluzione verso soluzioni positive delle proprie difficoltà
Target	Minori e famiglie
Azioni programmate	- Protocollo di intesa interistituzionale - Promozione dell'Affido Familiare - Conferma progettazioni Programma PIPPI - Ripresa confronto con le comunità educative del territorio - Progetti per MSNA
Risorse economiche preventivate	Risorse proprie degli Ambiti e progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi coinvolti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Interventi per la famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle povertà educative - Rafforzamento reti sociali - Tutela minori - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	NO
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'intervento è co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è co-progettato con 3° settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti, ma anche riparativo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché assume le fragilità all'interno delle politiche di comunità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Nuovo protocollo territoriale entro 2025 SI/NO Azioni promozione Affido n. iniziative = 10

Obiettivo 6.	**Percorsi formativi e di apprendimento rivolti a minori con fragilità specifiche**
Descrizione obiettivo	Offrire opportunità per il successo formativo, sviluppo di competenze orientamento e inserimento lavorativo,
A quale bisogno risponde	Sostenere i percorsi di crescita con proposte formative di taglio educativo
Quali risultati vuol raggiungere	Facilitare il successo formativo e l'investimento sulle possibilità di ognuno
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Migliore chance di riuscita personale dei giovani adolescenti
Target	Minori e famiglie
Azioni programmate	- Consolidamento della presenza del CFPP sui territori come servizio pubblico - Coinvolgimento dei CFP territoriali nel contrasto alla dispersione scolastica - Progetti specifici con CPIA - Sostegno attività Centro Diurno Casa Vincenza
Risorse economiche preventivate	Risorse proprie degli Ambiti e progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi coinvolti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Interventi per la famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle povertà educative - Rafforzamento reti sociali - Tutela minori - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	NO
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'intervento è formalmente co-programmato con 3° settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti, ma anche riparativo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché assume le fragilità all'interno delle politiche di comunità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Consolidamento CFPP nei territori Decentramento offerta SI/NO Progetti specifici contrasto dispersione = 1 per territorio

Macroarea 6

PROGETTARE COMUNITA' DI RELAZIONI

Riferimento DGR 2167/2024: macroaree di policy
a) contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva
d) domiciliarità
e) anziani
i) interventi per la famiglia

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2018-2020

Il Piano di Zona 2021/2023 nato con il sottotitolo di "*I Luoghi della Comunità*"" puntava ad un investimento della programmazione a sostegno e/o rigenerazione di contesti per favorire il naturale aggregarsi delle persone aprendo spazi di attenzione anche alle fragilità. L'obiettivo generale riguardava la possibilità di promuovere un welfare dei territori per mobilitare, in un processo di condivisione, sia i livelli istituzionali che le reti sociali.

Laboratorio permanente per lo sviluppo locale

Il Piano di Zona ha fissato l'obiettivo di costruire una rinnovata capacità di interazione con i diversi soggetti presenti nel territorio che hanno investito sulla possibilità di animare i territori sollecitando livelli di partecipazione inediti per quantità e qualità. A questo riguardo si individuavano come "strumenti" del raccordo e della progettazione il Laboratorio per lo Sviluppo Locale, lo sviluppo dei Fondi per il Welfare territoriale, il raccordo con i Comitati di indirizzo dei fondi locali.

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

I tre livelli di azione si sono fortemente integrati a partire dalla fase pandemica ad hanno proseguito secondo una modalità funzionale che ha permesso di progettare, intorno alle risorse del Fondo Aiutiamoci - costituito presso e con la Fondazione Comunitaria del Lecchese - nelle sue diverse articolazioni (fase pandemica, crisi occupazionale, attenzione alle diverse forme di povertà e fragilità sociali). La rete dei soggetti coinvolta si è estesa a interlocutori diversi attraverso la definizione di Comitati di Indirizzo che oltre agli Ambiti sociali hanno visto il coinvolgimento di referenti, secondo i temi, delle OO.SS. e datoriali, degli Ordini professionali di area economica o sanitaria, del mondo bancario, delle Aziende partecipate, del Cooperazione, CSV/Associazionismo, della Prefettura.
Si è quindi confermata e allargata la capacità del territorio di raccogliersi intorni a temi di bene comune condividendo idee, pensieri, progetti e risorse. Tutti gli Ambiti hanno costituito anche dei fondi territoriali per lo sviluppo del welfare e in molte realtà sono stati promossi fondi locali d'intesa fra Comuni, Parrocchie, Aziende ed enti.

La promozione e il sostegno ai luoghi e contesti del welfare è stato un elemento di forte caratterizzazione per tutti gli Ambiti sia con progetti specifici a livello di singola realtà sia attraverso progettazioni ampie che hanno visto il coinvolgimento di innumerevoli enti e realtà come nel caso delle azioni sostenute attraverso il FNA e dalla DGR 7504/2022 "Fondo inclusone Autismo" che ha richiesto uno specifico investimento sull'empowerment dei contesti.

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023.

Il Piano di Zona Unitario degli Ambiti del territorio provinciale di Lecco è da sempre fortemente caratterizzato da forme di crescente integrazione strutturata fra pubblico e privato sociale. Il tratto distintivo del nostro territorio è infatti la capacità di attivazione ed iniziativa, a partire da input diversi, intorno ai principi di *bene comune*, valorizzando i saperi, la qualità delle proposte, la capacità di muoversi nel contesto di responsabilità sociale che le norme costituzionali attribuiscono congiuntamente alle istituzioni pubbliche (art.3) e alle organizzazioni sociali. (artt.2 e 4)

Il territorio esprime certamente una forte competenza operativa ma ha saputo anche promuovere e condividere riflessioni, conoscenze, approcci che hanno permesso di *sconfinare* tra territori, esperienze, culture, dando valore all'altro e al tanto d'altro che ci circonda. Anche nella fase di preparazione dei Piani di Zona, attraverso i molteplici incontri in contesti e con realtà diverse, lo sguardo sulle nostre comunità ha voluto essere aperto, alto, ponendo al centro il tema della ricostruzione dei legami e delle relazioni che formano comunità operose, territori che *tengono*, pratiche resilienti. Si è percepito un clima di fiducia, un desiderio di conoscere e conoscersi, di capire i meccanismi di costruzione delle decisioni e delle scelte, la possibilità di partecipare e incidere. È percepibile l'attesa che il welfare sia promotore di cittadinanza e motore di sviluppo sociale ed economico per uscire dalla frammentazione. Negli incontri emerge la percezione di solitudine e atomizzazione delle relazioni, la voglia e la necessità di ricostruire un tessuto sociale che viene percepito come lacerato e la richiesta di un pensiero congiunto ed evoluto fra enti istituzionali e società civile per costruire insieme risposte solidali e non solo prestazionali. "*Riscostruire spazi di apertura, per mediare e agevolare comprensione, confronto e solidarietà fra umani*".[1]
Fare Assieme[2] come prospettiva che vede scuole, biblioteche, servizi sociali e sociosanitari, associazioni, case di quartiere e circoli sociali che operano intorno a luoghi di aggregazione di comunità, in un intreccio di prestazioni professionali e attività collaborative messe in atto da enti del terzo settore e gruppi di cittadini attivi.

Da parecchi anni anche la produzione legislativa regionale e nazionale si caratterizza per un'attenzione allo sviluppo delle *partnership con il terzo settore. Regione* Lombardia, nel Programma *Regionale di Sviluppo Sostenibile, riconosce* "*La funzione sociale dell'associazionismo e del Terzo Settore, nel favorire i processi inclusivi e nell'agevolare la lettura dei bisogni e la personalizzazione delle risposte a favore dei cittadini". Gli enti del Terzo Settore e più in generale l'associazionismo rappresentano infatti un capitale sociale ad alto valore aggiunto per rafforzare e accrescere la prossimità della rete dei servizi territoriali e il carattere inclusivo del territorio lombardo. Si fa riferimento sia all'azione degli enti che operano prevalentemente grazie al volontariato, espressione della cittadinanza attiva di giovani e adulti, sia alla realtà delle imprese sociali che gestiscono attività economiche in grado di generare non solo un valore economico ma anche un rilevante valore sociale in termini di occupazione, di inserimento lavorativo delle persone più a rischio di esclusione (ad esempio le persone con disabilità) di servizi per la cura e assistenza per le categorie più fragili.*[3]

La DGR 2167/2024[4] rileva l'importanza, ai fini della programmazione zonale degli Ambiti, della realizzazione dei LEPS, del potenziamento dell'integrazione sociosanitaria e di *implementare percorsi formalizzati di coprogettazione e co-programmazione con gli ETS richiamando* l'articolo 55 del Codice del Terzo Settore per promuovere:

- la co-programmazione come pratica finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione, dei bisogni della comunità da soddisfare, degli interventi necessari da intraprendere e delle modalità per realizzarli, nonché delle risorse a disposizione per dare esecutività alle azioni previste;

- la co-progettazione come pratica finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare i bisogni definiti alla luce degli esiti della co-programmazione.

[1] Post di un partecipante ai tavoli di coprogettazione
[2] Manzini-D 'Alena "Fare assieme" Una nuova generazione di servizi pubblici collaborativi ediz. egea 2024
[3] Regione Lombardia - Linee di indirizzo per la programmazione sociale 2025-2027
[4] Ibidem

Si evidenzia come i percorsi adottati territorialmente da anni dal nostro territorio[5], pur con caratterizzazioni ed evoluzioni differenti, siano stati anticipatori di un modello che ora viene assunto esplicitamente anche da Regione Lombardia.

Si tratta di un mandato importante che riconosce al welfare partecipato e collaborativo un valore di "corpo intermedio" per la tenuta dei sistemi di coesione sociale come, del resto, la fase emergenziale ha ampiamente messo in evidenza. A sollecitare questo approccio hanno concorso almeno due ragioni, a volte distinte ed a volte complementari: la crisi di risorse che ha attraversato l'intera società e la capacità di spesa del sistema pubblico in materia di servizi sociali, sanitari, di istruzione ed educazione; una crescente consapevolezza che ai bisogni delle persone non si può rispondere con un puro incremento di prestazioni (pur qualificate e specializzate), ma con una capacità di tenuta dei sistemi relazionali, di prossimità e vicinanza, all'interno dei quali le prestazioni diventano garanzia di qualità e sollievo. Culturalmente, si pone il tema di una attenzione complessiva alla qualità della vita che si fonda anche sulla tutela sanitaria, ma che certamente non si esaurisce in essa.

Il ruolo del Terzo settore è strategico sia per la lettura del bisogno territoriale sia per la programmazione delle risposte, per la possibilità di (ri)costruire luoghi e significati di appartenenza al proprio contesto.
La partnership tra pubblico e privato sociale è un'opportunità per ambo le parti, ed è di cruciale peso per una nuova configurazione del welfare locale, nonché per valorizzare e dare sostegno e continuità alle risorse e alle capacità della società civile. Le norme accompagnano la visione che questo rapporto possa costruirsi non tanto e non solo su scambi e collaborazione operativi, quanto sulla possibilità di immaginare una società più coesa e attenta alle persone secondo quei principi di solidarietà e sussidiarietà, reciprocità e responsabilità condivisa che animano la Carta costituzionale.

Questo profilo ha attraversato il Piano di Zona 2021-2023 e accompagnerà a maggior ragione il Piano di Zona 2025-2027 che intende sostenere e promuovere un modo *di Abitare le Comunità* disegnando un territorio che cresce nelle sue dimensioni di valore sociale e partecipazione, protagonismo, decentramento delle decisioni e delle scelte. La nostra realtà locale vede infatti una grande vivacità di partecipazione della società civile, di rapporti strutturati tra amministrazioni pubbliche e associazionismo, volontariato e cooperazione, fondazioni, modalità che si sono sviluppate un po' ovunque, pur con approcci e atteggiamenti differenziati. Un sistema che ha fatto esperienza di sé ha imparato a porre al centro gli oggetti di lavoro, i bisogni, le persone e non le appartenenze e si è misurato su obiettivi sfidanti *sollecitandosi reciprocamente*.
Pensiamo a temi come quelli della giustizia riparativa, alle iniziative di contrasto al gioco d'azzardo, alle politiche giovanili e per i minori, alla disabilità e alla salute mentale, all'accoglienza migranti, agli interventi sulla grande emarginazione e a tutti gli interventi che a partire dall'emergenza sanitaria, hanno posto attenzione alle diverse forme di povertà sociali attraverso lo sviluppo di decine di progetti di welfare locale. **Difficile e irrilevante distinguere chi è stato promotore o partner nei diversi momenti, la percezione è di una assunzione corale della responsabilità pubblica, in cui i diversi ruoli si esprimono nella ricerca delle consonanze.**

La scelta di costituire, con il Piano di Zona 2018-2020, il *Laboratorio per lo sviluppo locale* è stata importante per lo sviluppo di questi processi perché caratterizzata dal tentativo di uscire dai luoghi e contesti formali, dai riti della programmazione per investire sullo slancio intorno a sollecitazioni e idee. A quell'approccio sono seguite le esperienze dei Comitati di Indirizzo dei Fondi di Welfare presso la Fondazione Comunitaria del Lecchese, che consentono una stretta relazione con i contesti in cui nascono le proposte. Questo metodo che mette a costante confronto un territorio intero continuerà a caratterizzare la programmazione sociale dei prossimi anni.

Il Piano di Zona non può non ricordare il ruolo e la figura di **Riccardo Bonacina**, che ci ha lasciato in queste settimane. Lecchese d'origine e profondamente legato alla città capoluogo, Riccardo ha saputo rappresentare con la rivista Vita[6] un pensiero *divergente*, capace di

[5] Si pensi, ad esempio ai modelli di coprogettazione e alla costituzione dell'Impresa Sociale che contraddistinguono, rispettivamente, le politiche sociali degli Ambiti di Bellano e Lecco
[6] "VITA si chiama così perché racconta la vita, così com'è" (R.Bonacina)

immaginare una società più giusta e in grado di valorizzare le tante energie e risorse presenti nelle comunità. Ha raccontato l'Italia dei soggetti sociali in tutti i modi e ovunque, in radio, televisione, sulla carta stampata, su rapporti digitali e attraverso libri. Attento ad ogni fenomeno sociale, ai cambiamenti dei bisogni e delle domande, ha saputo stimolare la pubblica amministrazione a rapporti meno formali, a immaginarsi come promotrice di crescita e di protagonismi plurali. Riccardo ci lascia in eredità il grande lavoro che ha svolto per arrivare all'approvazione del Codice del Terzo Settore e ci affida la sua preoccupazione che possa essere metabolizzato *in* termini burocratici dal sistema.

3. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE TERRITORIALI

Il Piano di Zona 2025-2027 ha scelto come sottotitolo *Abitare le Comunità* in continuità e a sviluppo della annualità precedenti (*Patto di Comunità* 208-2020 – *I luoghi di comunità* 2021-2023) poiché si avverte , ancor più forte, la necessità che le persone possano *abitare il proprio territorio* e non solo risiedervi, perché possa essere significativo appartenere ad un luogo, a un contesto e non solo transitarvi, l'esigenza di stare insieme, di ritrovare fiducia negli altri, di potersi sentire compagni (*cum – panis,)*[7] di condividere quindi vicende che ci riguardano reciprocamente[8]. Un'inversione di tendenza dopo anni di progressivo impoverimento degli spazi sociali, sostituiti dai luoghi di consumo o da ritiro domiciliare.

"Per fare comunità ci vuole un luogo, cioè una cosa che non è uno spazio di passaggio, ma una casa comune dove allevare i nostri sguardi, dove le nostre anime crescono insieme, dove ognuno può fare compagnia alla solitudine degli altri. Un luogo ha una poetica e ogni poetica contiene i suoi rischi. (..). Un modo per difendere i luoghi è reinventarli in continuazione. La stabilità ha bisogno di stranieri, di sconosciuti"[9]

Restituire vita e senso alle nostre comunità è un bisogno segnalato e fortemente richiamato nelle consultazioni per la stesura del Piano di Zona, sia dai mondi sociali che lavorano con bambini e minori, sia dalle realtà che si occupano di anziani, sia da chi opera quotidianamente sulle grandi fragilità e marginalità.
Un bisogno di socialità e di condivisione che vede l'attenzione della rete dei circoli sociali e aggregativi che propongono una alleanza con gli enti locali e con i Servizi strutturati per rilanciare le esperienze che sono presenti e diffuse in tutto il territorio[10]. Bisogni che anche le RSA stanno facendo propri immaginandosi come luoghi dell'incontro e della convivialità punti di riferimento a sostegno della domiciliarità per le persone anziane e per le loro famiglie. Bisogni che le tante realtà sociali affrontano con innumerevoli proposte. Questa ricchezza può crescere ulteriormente se trova la capacità della programmazione sociale di garantire un sistema di riferimento e sostegno, non invadente, non burocratizzato, capace di valorizzare nel dialogo e nel confronto le energie e le opportunità che si sviluppano nelle comunità.

Anche i segnali di *mal-essere e mal-stare* fra i giovani e gli adolescenti, che negli ultimi anni si sono resi più evidenti con forme di aggressività, danneggiamenti, spaccio e malversazioni nei confronti di altri giovani, segnalano l'esigenza di luoghi di significato e da significare. Nelle scuole si avvertono con forza i segnali di un accresciuto disagio che si accompagna spesso con incertezze familiari, fragilità educative dei nuclei e più in generale dei contesti.

Si vede però anche una vitalità che chiede di essere aiutata ad esprimersi e, in questo senso, si colgono gli esiti positivi delle azioni di welfare territoriale avviate in questi anni. Sostenere le energie delle persone e delle associazioni con competenze aggregative e organizzative di *attivatori di comunità* ha favorito l'effetto moltiplicatore di energie, competenze, passioni e risorse che si sta verificando in numerosi territori. Investimenti economici e professionali anche poco onerosi possono produrre effetti inaspettati di mobilitazione, di rigenerazione, di investimento. Questo avviene laddove la dinamica è più aperta, dove gli interventi professionali

[7] "Coloro che condividono il pane"

[8] "Lorsque vous avez plus que vous ne pouvez utiliser, ne construisez pas une cloture plus haute, mais achetez une table plus longue"

[9] "La cura dello sguardo" Franco Arminio – Bompiani editore

[10] "…certi bar sono come i paesi di una volta, dove chi non funzionava come gli altri aveva il suo posto…non se ne poteva fare a meno. Per quanto crudeli ci si dimostrasse con loro, restavano dentro la comunità, non ai margini o oltre". "…il barista è come un libraio: l'uno e l'altro non sono equiparabili a un impiegato dietro il vetro di un ufficio. Il barista, come il libraio, deve saper stabilire una relazione umana, impicciarsi, conoscere, consigliare". Paolo Ciampi – "La terapia del bar "edicicloeditore.
Sul tema si veda anche "Piccola osteria senza parole" - Massimo Cuomo - e/o edizioni.

sono *discreti*, dove non prevalgono gli aspetti formali, dove la *cessione di potere* è praticata in favore della partecipazione, del protagonismo diffuso, della convergenza di pensieri e corresponsabilità sull'esito. Si tratta insomma di invertire l'ordine dei fattori per ottenere questa volta un risultato diverso.

Il territorio, nel confronto sistematico con i diversi soggetti sociali, ha saputo caratterizzare i progetti propri e gli interventi finanziati dalle DGR regionali, dalle Fondazioni, da enti diversi come occasione per fare del territorio il teatro comune su cui investire, sostenendo nuove e inusuali e inaspettate forme di collaborazione fra enti, cooperative e associazioni diverse. Si lavora insieme, ma si è cominciato a guardare la comunità nel suo insieme, nelle sue organizzazioni e diverse espressioni e non più e solo come somma di singoli soggetti. I processi avviati nella promozione del welfare territoriale segnano un metodo che va sostenuto e rinforzato per non perdere lo slancio sperimentato in questi anni.

Il Piano di Zona 2021-2023 conferma, pertanto, la scelta di costruire un asse di lavoro specifico con i sistemi del Volontariato, della Cooperazione e delle Fondazioni per promuovere e realizzare azioni di sviluppo del territorio secondo una matrice che riconosce nella progettazione partecipata con tutti gli attori locali, una risorsa imprescindibile delle policy sociali. Condividere le strategie di impostazione delle politiche sociali non è una diminutio del ruolo di governo e di responsabilità pubblica ma, viceversa, è la capacità di declinare la funzione di tutela e responsabilità attraverso la promozione di governance adeguate e plurali, che permettano ai cittadini, alle loro forme di aggregazione e rappresentanza di sentirsi partecipi, coinvolti, promotori delle politiche che li riguardano.

Anche le imprese hanno iniziato a concepire l'appartenenza al territorio e alla comunità locale come un valore importante in grado di potenziare il proprio fattore competitivo ed è per questo che il welfare locale con i suoi servizi e le sue attenzioni di cura delle persone, con le sue capacità di integrare, di accogliere di offrire una qualità della vita elevata non deve essere più concepito come un costo per la collettività ma come un vero e proprio investimento per lo sviluppo di un territorio e di un sistema comunitario. Comunità in grado di riconoscere tutti, per restituire opportunità di appartenenza e cittadinanza alle diverse forme di fragilità e alle diverse presenze.

4. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

Perno delle politiche di welfare territoriale è certamente la rete associativa diffusa che caratterizza il territorio lecchese nei suoi tre Ambiti e che trova riferimento principale nel ***Centro di Servizio per il Volontariato CSV Monza Lecco Sondrio*** che, a seguito della legge del 6 giugno 2016 n.106 e del decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 ha assunto, in particolare, il compito di fornire:

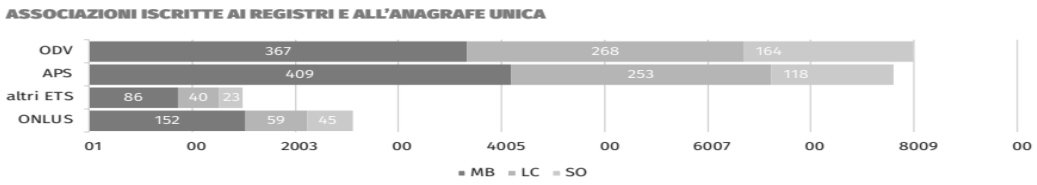
- ✓ servizi di promozione, orientamento e animazione territoriale, finalizzati a dare visibilità ai valori del volontariato e all'impatto sociale dell'azione volontaria nelle comunità locale, a promuovere la crescita della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva in particolare tra i giovani e nelle scuole facilitando l'incontro degli enti del terzo settore con i cittadini, con gli enti di natura pubblica e privata interessati a promuovere il volontariato;
- ✓ servizi di informazione e comunicazione, finalizzati a incrementare la qualità e la quantità di informazioni utili al volontariato, a supportare la promozione delle iniziative di volontariato, a sostenere il lavoro di rete degli enti del Terzo settore tra loro e con altri soggetti della comunità locale per la cura dei beni comuni;
- ✓ servizi di ricerca e documentazione, finalizzati a mettere a disposizione banche dati e conoscenze sul mondo del volontariato e del Terzo settore, in ambito nazionale, comunitario e internazionale. Il CSV di Monza Lecco Sondrio è fortemente orientato a sviluppare servizi o attività che possano mettere in contatto i cittadini con le esperienze degli enti del terzo settore, del pubblico e privato per raccontare la solidarietà, contribuire alla costruzione di pensiero positivo e di comunità più coese.

Dal 1997 i CSV della Lombardia hanno cominciato a incontrarsi per coordinarsi tra loro, realizzando alcune progettualità comuni e costruendo sinergie, e nel 2001 hanno dato vita al Coordinamento regionale che oggi è CSVnet Lombardia, Confederazione Regionale dei Centri di Servizio per il Volontariato. L'azione territoriale si inserisce in un quadro di visioni più ampio e utile, anche per la programmazione sociale locale, per un confronto costante con quanto accade nei diversi territori regionali.

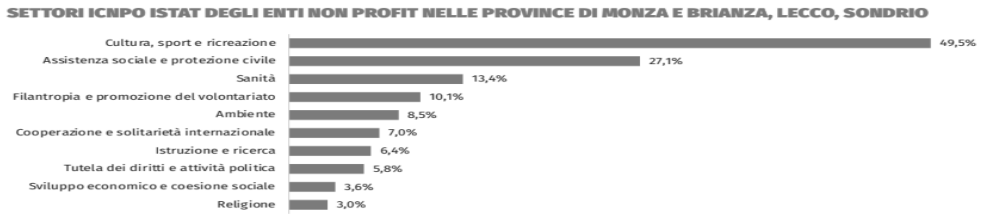
Nel 2023 è stato presentato dal sistema nazionale dei CSV il Manifesto "I CSV come agenti di sviluppo del volontariato nei territori. Un manifesto per fare bene insieme". In tutta Italia i CSV: promuovono la crescita delle esperienze associative; alimentano la collaborazione tra le realtà del volontariato; favoriscono la cooperazione tra volontariato, istituzioni e imprese; valorizzano le forme emergenti di volontariato; animano la cultura della convivenza, del dono e dell'aiuto; sviluppano le capacità organizzative del volontariato; riconoscono l'orizzonte dei diritti, focalizzano i problemi e le sfide dei territori a livello nazionale. CSV Monza Lecco Sondrio vede nel volontariato la piena espressione dei doveri di solidarietà sociale previsti dall'articolo 2 della Costituzione. Crede nel suo valore come propulsore di cittadinanza attiva e consapevole, luogo di partecipazione, di costruzione collettiva, di esercizio e tutela dei diritti civili e sociali[11]

Il CSV rappresenta un partner strategico per la programmazione per l'apporto di dati di conoscenza, relazioni sviluppate sul territorio ma anche per il contributo di idee, proposte ed iniziative che mette a disposizione e a confronto. Le sollecitazioni portate all'attenzione degli Ambiti e la capacità di interlocuzione costante con quanto accade nelle comunità, sono state stimolo per avviare sperimentazioni e confronti su molti temi. La scelta di mettere a disposizione i locali per la sede del CSV nello stesso stabile ove hanno sede l'Ufficio dei Piani e il CDR facilita la possibilità di scambi continui e di collaborazione con gli Ambiti. A distanza di sei anni dall'approvazione del codice del Terzo Settore e a oltre due anni dall'avvio del registro unico nazionale (RUNTS)- uno dei principali strumenti di pubblicità e trasparenza dell'intera riforma - gli iscritti al RUNTS in Italia sono oltre 104.000 enti, di cui quasi 43.000 associazioni di promozione sociale (di cui più di 8.300 nuove iscritte), più di 32.600 organizzazioni di volontariato (di cui più di 2.600 nuove iscritte), oltre 24.000 imprese sociali, oltre 4.100 altri enti del Terzo Settore (di cui oltre 3.600 nuovi iscritti), 140 enti filantropici (di cui 137 nuovi iscritti), 74 società di mutuo soccorso (di cui 73 nuovi iscritti) e 31 reti associative.

In Lombardia, al 24 febbraio 2022 si contavano 11.365 Enti del Terzo Settore (ODV e APS) in trasmigrazione aventi sede legale in Lombardia. A distanza di due anni, gli ETS lombardi iscritti al RUNTS risultano essere 16.268 (+ 24% in quasi due anni), di cui 9.355 ODV e APS trasmigrate dai precedenti registri (alla data del 29 febbraio 2024, 570 sono ancora in fase di verifica nell'ambito del processo di trasmigrazione) e complessivamente 3.999 nuovi iscritti (+ 14% in un anno) iscritti sia nelle sezioni "ODV" e "APS", ma anche nelle sezioni "imprese sociali" e "altri ETS". I dati nei grafici a seguire mostrano la situazione degli Enti di Terzo Settore delle province di Monza e Brianza, Lecco e Sondrio iscritte al RUNTS, aggiornato a dicembre 2023. Sono oltre 5.000 associazioni presenti nel database CSV: 2.000 enti sono iscritti al RUNTS e presso l'Anagrafe delle associazioni. Sono escluse dal conteggio le Associazioni Sportive Dilettantistiche, gli enti morali e i gruppi informali, che rappresentano comunque una parte fondamentale della società civile locale.



	MB			LC			SO			TOTALE		
	2022	2023		2022	2023		2022	2023		2022	2023	
ONLUS	217	152	-30%	90	59	-34%	62	45	-27%	369	256	-31%
altri ETS	31	86	+177%	15	40	+167%	7	23	+229%	53	149	+181%
APS	288	409	+42%	181	253	+40%	68	118	+74%	537	780	+45%
ODV	328	367	+12%	243	268	+10%	156	164	+5%	727	799	+10%
imprese sociali	50	188	+276	74	73	-1%	42	42	-	166	303	+83%
enti filantropici	0	3		0	2		1	1		1	6	



[11] cfr. bilancio sociale 2023 CSV Monza Lecco Sondrio

Interessante notare, anche ai fini della integrazione delle policy, che quasi la metà degli enti si occupa di attività culturali, sportive e aggregative. Si tratta di una ricchezza di presenze fondamentale per pensare a forme di welfare capaci di includere e sostenere le persone più fragili attraverso l'accesso a contesti e proposte non assistenziali ma di partecipazione alla vita sociale.

Al 31 dicembre 2023 il CSV conta una compagine sociale di 302 soci, così ripartita tra i tre territori: 70 della provincia di Monza e Brianza, **147 soci della provincia di Lecco**, e 85 della provincia di Sondrio, segnale di una vitalità molto forte del nostro territorio.

	2021	2022	2023
Numero soci	318	292	302
Di cui ODV	213	197	208
Di cui altri ETS (APS, Onlus)	105	95	94
Di cui enti di secondo livello	22	22	21
ODV sul territorio	779	868	799
ETS sul territorio (ODV, APS, Onlus)	1543	1744	2.285
% di iscritti	20,6%	16,7%	13,2%

	2021	2022	2023
ODV utenti	398	404	435
ETS utenti (APS, Onlus)	572	269*	365*2**

*1 altri 49 enti sono in fase di costituzione/adeguamento e non possono essere ancora collocati nelle categorie esistenti
*2 altri 48 enti sono in fase di costituzione/adeguamento e non possono essere ancora collocati nelle categorie esistenti
** la grossa differenza con il 2021 è data dal fatto che nella categoria ETS erano compresi tutti gli enti associativi non ODV (compresi enti non iscritti ad alcun registro)

SETTORE PREVALENTE DI INTERVENTO DEGLI ISCRITTI	2021	2022	2023
Ambiente	8,8%	9,6%	9,4%
Assistenza sociale e Protezione Civile	44,7%	46,6%	47,5%
Cooperazione e solidarietà internazionale	11,6%	15,1%	15,1%
Cultura, sport e ricreazione	42,1%	39,7%	37,8%
Filantropia e promozione del volontariato	17,0%	16,4%	15,4%
Istruzione e ricerca	12,9%	12%	12,0%
Religione	2,5%	2,7%	2,3%
Sanità	26,7%	25%	25,1%
Sviluppo economico e coesione sociale	6,6%	6,5%	6,4%
Tutela dei diritti e attività politica	11,3%	12%	11,7%

Nell' area di attività del CSV "Cittadini e volontari" il 2023 ha visto l'attuazione di importanti progetti specifici:

- Progetto PIT – Punti Informatici Territoriali. Sono stati attivati 10 volontari delle associazioni che hanno fornito uno spazio nel territorio per giovani con fragilità per formarli alla digitalizzazione e aiutarli a trovare lavoro. CSV in particolare si è occupato dell'attivazione della cittadinanza e del sostegno ai volontari.
- Una comunità che crede nel valore sociale delle persone con disabilità/ fragilità. CSV ha continuato ad occuparsi degli orientamenti complessi al volontariato (Attività "Anch'io volontario") con lo scopo di fornire a ragazzi e ragazze con disabilità esperienze di protagonismo e cittadinanza attiva.
- Orientamenti, messa alla prova, studenti in percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) Durante tutto l'anno, gli operatori di CSV si sono occupati dell'orientamento complesso al volontariato di persone inserite nel programma giudiziario di messa alla prova, con l'obbligo di svolgimento di lavori di pubblica utilità in favore della

collettività che sono stati inseriti presso organizzazioni di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato.

- Progetto UCRAINA. Nel corso del 2023 CSV ha continuato l'azione di accoglienza di persone provenienti dall'Ucraina. Circa 160 ospiti sono presenti nei tre territori accolti dagli enti firmatari della Convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile che vede CSV come capofila di progetto. Il progetto è stato prorogato fino al 31 dicembre 2024.

Rispetto al tema salute CSV evidenzia la necessità di accompagnamento delle persone anziane e fragili di fronte alle complessità di accesso alle cure, attraverso la figura del Tutor della Salute che opera presso sportelli sociali incontrando le persone sul territorio per fornire informazioni, indicazioni, accompagnare. E sviluppa, con il coinvolgimento delle associazioni, una diffusa sensibilizzazione alla prevenzione e alla tutela della salute e del benessere.

Un'area specifica della programmazione sociale riguarderà anche la formazione congiunta di operatori e volontari per costruire linguaggi comuni, per far evolvere i paradigmi del lavoro sociale verso la costruzione di processi collaborativi e di partecipazione. Anche per le organizzazioni si pone la necessità di un ricambio generazionale che va preparato per tempo, sviluppando un forte livello di sensibilizzazione e un nuovo approccio alle esperienze.

La ***cooperazione sociale*** rappresenta una forma di impresa non profit particolarmente sviluppata nel contesto territoriale lecchese con forme di radicamento storico significative nei tre Ambiti territoriali.
A rappresentarle, sul versante politico-culturale-sindacale è ***l'Associazione Confcooperative dell'Adda*** mentre su quello di sviluppo nell'area sociale è il **Consorzio Consolida**, unico soggetto aggregatore di impresa del contesto provinciale. Costituitosi nel 1993 raggruppa cooperative sociali attive sul territorio da quasi quarant'anni, cioè quando tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80 il movimento cooperativo prendeva forma dalle esperienze di vivacità e spontaneismo solidale che lo avevano preceduto.
Sono 22 le imprese sociali aderenti a Consolida di cui 12 di tipo A, 6 di tipo B, 4 di tipo misto. Complessivamente si tratta di un sistema che conta 2.845 lavoratori di cui 2.039 sono *soci* delle imprese stesse che si occupano professionalmente di offrire servizi su tutto l'arco esistenziale della vita delle persone, prioritariamente sul fronte del lavoro socioeducativo ma anche di quello socio-sanitario e sanitario.
Si tratta di una forza lavoro prevalentemente stabile, professionalizzata, fidelizzata con rapporti a tempo indeterminato che superano il 75% degli occupati. Questo garantisce, insieme alla piena applicazione del CCNL, una stabilità di presenze e di riferimenti che si riflette sulla qualità dell'offerta e sull'investimento locale.
Oltre il 75% del personale cooperativo è composto da donne ed un quarto di esso ha un'età inferiore ai 34 anni. Oltre il 35% del personale delle Coop. B è rappresentato da persone in condizione di svantaggio a queste si aggiungono un significativo numero di persone coinvolte per tirocini lavorativi e d'inserimento.

A Confcooperative dell'Adda (esito della fusione tra Confcooperative di Lecco e Confcooperative di Sondrio) aderiscono nel bacino territoriale della Provincia di Lecco 48 cooperative distribuite nei differenti settori:

Settore	Cooperative al 31.12.2022	Soci al 31.12.2022	Occupati al 31.12.2022
Consumo	4	2510	70
Agroalimentare	1	55	1
Habitat	1	14	0
Cultura, Turismo e Sport	1	139	136
Solidarietà Sociale	37	2039	2839
Credito Cooperativo	1	2907	51
Sanità	1	100	3
Lavoro e servizi	2	80	9
Totale	**48**	**7.844**	**3109**

La cooperazione sociale afferente a Confcooperative conta ad oggi, nel lecchese, 37 associate sulle 50 censite dall'albo Regionale con un numero di soci e lavoratori decisamente ragguardevole. Interessante notare come la cooperazione sociale di inserimento lavorativo accolga stabilmente nelle proprie compagini oltre 200 persone svantaggiate secondo i criteri definiti dalla Legge 381/91. Complessivamente Confcooperative dell'Adda vede l'adesione di

120 cooperative per complessivi 21.458 soci e 5.256 lavoratoti. Un accenno particolare va posto alle Banche di Credito cooperativo per il ruolo svolto a sostegno di molti progetti sociali, in particolare nel territorio della Valsassina.

Confcooperative ha avuto un ruolo importante nella presentazione di una manifestazione di interesse bandita da Regione Lombardia per sostenere il comparto delle professioni di cura "Patto per le competenze e l'occupazione sulle professioni di cura nell'assunzione di una responsabilità comune per una migliore qualità della vita di tutti", che coinvolge oltre 40 enti afferenti al mondo dell'economia sociale, dell'assistenza e della sanità pubblica e privata, con capofila il Sistema Camerale di Lecco e Como.

L'Assemblea territoriale dello scorso marzo si è articolata intorno alle parole chiave Lavoro/Comunità/Futuro[12].
Lavoro "come strumento per perseguire lo scopo mutualistico proprio della cooperazione e come esperienza esistenziale, come tratto culturale del territorio, come esercizio di creatività e ricerca, come terreno di incontro e scambio generazionale". **Comunità** come "desiderio da raggiungere, mantenere e tutelare perché l'essenza della cooperazione è il rapporto con il territorio, le persone, cittadini e cooperatori. Il rilancio dell'idea delle Cooperative di comunità per rigenerare le zone più interne e a rischio dei territori periferici". **Futuro** per guardare "*all'economia sociale come orizzonte per la costruzione di alleanze,* alla tutela dell'agricoltura di montagna per salvaguardare territori e comunità, all'incontro con le nuove generazioni"

Questa "maturità" del sistema cooperativistico locale ne fa un testimone e una presenza di indubbio valore sociale. In questo quadro assolutamente interessante per il numero delle persone coinvolte, la capillarità della presenza e distribuzione, i volumi economici dei quali il territorio ha beneficiato in termini di investimenti a favore della programmazione sociale, il Consorzio Consolida ha svolto un ruolo importante su piani diversi:

- strumento di regolazione dei rapporti interni al sistema cooperativo nello sviluppo della qualità, della cura del territorio e delle relazioni istituzionali.
- sperimentazione di obiettivi sfidanti come, ad es., la gestione del CFPP, del Servizio Lavoro con Mestieri, della Rete SPAR/SAI. Ma anche progetti di innovazione sociale e di sperimentazione di forme di governance aperte.
- coinvolgimento e aggregazione dell'associazionismo su aree di lavoro e investimento anche con il trasferimento di risorse economiche e il supporto di competenze.

Il sistema cooperativo afferente a Consolida ha fatto da sempre la scelta di investire economie, professionalità e progettualità nel solo territorio provinciale, radicandosi come soggetto del welfare locale intorno ad un'idea *di bene comune e di corresponsabilità* con le amministrazioni locali e le reti associative. Negli anni più recenti ha assunto un ruolo crescente di promotore e attivatore delle comunità locali, investendo su nuove professionalità (custodi sociali, attivatori e animatori di comunità, alloggi per il dopo di noi) per favorire l'aggregarsi dei cittadini intorno a interessi, luoghi e associazioni e soluzioni organizzative e risposte sociali condivise. La collaborazione con la pubblica amministrazione ha preso la forma della coprogettazione da molti anni e ha portato, negli anni più recenti, alla costituzione dell'Impresa Sociale Girasole, società mista pubblico-privato fra enti locali, cooperazione e associazionismo.

Le economie prodotte dal sistema cooperativistico hanno avuto una importante ricaduta, in termini anche di valori economici, negli investimenti sulla progettazione sociale costruita con gli Ambiti territoriali e i Comuni.

La *Fondazione Comunitaria del Lecchese* nasce nel febbraio 1999 come prima Fondazione di comunità sorta in Italia. Persegue il miglioramento della qualità della vita e il rafforzamento dei legami solidaristici e di responsabilità sociale fra tutti coloro che vivono e operano nel territorio lecchese. In particolare, promuove una cultura della donazione, stimolando le erogazioni liberali a favore di progetti d'utilità sociale, rimuovendo tutte quelle difficoltà di natura culturale, fiscale, legale ed amministrativa che impediscono alla generosità e al senso di responsabilità sociale dei singoli e dei gruppi di manifestarsi compiutamente.

I campi di intervento della Fondazione riguardano il sostegno allo sviluppo di politiche sociali, la tutela e conservazione dell'ambiente, la tutela e la valorizzazione dei beni storici ed artistici. Un

[12] Relazione introduttiva Assemblea territoriale Confcooperative dell'Adda 1° marzo 2024

ruolo che potrebbe diventare importante anche per sostenere la progettazione di politiche di recupero urbanistico e di rigenerazione urbana con finalità inclusive dei nostri paesi e delle nostre cittadine. Un significativo esempio, in questo senso, ha preso forma, in tempi recenti nell' "Officina Badoni", recupero di un edificio industriale nel cuore di Lecco intorno al quale Fondazione ha promosso un concorso di idee e progetti tra enti diversi per rilanciare spazi di aggregazione, studio, coworking, incontro e progettazione rivolti ai tanti giovani del territorio e agli studenti che accedono a scuole superiori e universitarie. In pochi mesi "Officina Badoni" ha assunto un ruolo pulsante e di scambio nella città di Lecco caratterizzandosi come crocevia di scambi, incontri e opportunità dentro una cornice che fa del *bello* un valore non solo estetico ma relazionale.

Negli ultimi anni la Fondazione comunitaria del Lecchese si è posta come *"piattaforma territoriale"* per la ricomposizione di risorse ed interventi in ambito sociale, nella prospettiva di sviluppare politiche di welfare comunitario e generativo. Sotto questo aspetto è divenuta interlocutore stabile di enti pubblici, soggetti del terzo settore, realtà del mondo imprenditoriale e singoli cittadini.

Tra le proposte avviate si segnalano in particolare, per gli effetti di interazione con le politiche sociali

- ❖ La promozione dei *"Fondi di comunità",* strumenti dedicati esclusivamente a sostenere il welfare delle nostre comunità locali. È un'opportunità pensata per:
- raccogliere donazioni di uno specifico territorio, incentivando le attività filantropiche locali;
- sostenere economicamente la realizzazione di progetti promossi da enti di Terzo Settore attivi nel singolo contesto sociale;
- sperimentare una forma concreta di welfare partecipato, favorendo il protagonismo delle nostre comunità.

- ❖ Lo sviluppo di *"Fondi tematici",* di natura erogativa, interamente sostenuti grazie a donazioni o contributi locali.

La Fondazione ha avviato anche importanti partnership con altre Fondazioni presenti in Italia per l'attivazione di progettazioni che pongono in attenzione temi generali che investono territori diversi, come nel caso delle povertà educative, incrociando programmi di sviluppo di carattere nazionale ed europeo con progettazioni di sviluppo locale.

Fondazione Comunitaria del Lecchese ha assunto un ruolo crescente nella relazione con la programmazione sociale, ponendosi come partner per la costruzione di strategie di azione e intervento sulle politiche di welfare. Fondamentale il ruolo e l'iniziativa assunti nel momento dell'emergenza sanitaria come già descritto, per la capacità non solo di agire nel quadro delle alleanze sviluppate con i partner del *Laboratorio per lo sviluppo locale,* ma per la capacità di chiamare a raccolta le reti associative e gli enti territoriali di natura diversa, per sostenere una ripresa della socialità e degli investimenti in fase difficile per tutti.

I piani di raccolta fondi avviata con le campagne *AIUTIAMOCI nell'emergenza sanitaria, AIUTIAMOCI nel contrasto alle povertà, AIUTIAMOCI nel lavoro* hanno permesso di raccogliere importanti risorse da enti locali, imprese, associazioni di categoria, lavoratori, cittadini, associazioni finalizzandole, insieme a quelle proprie della Fondazione, ad interventi di sostegno al welfare collegati alla programmazione sociale e con il coinvolgimento di centinaia di realtà distribuite in tutto il territorio e impegnate a sviluppare, insieme, progetti diversi.
Una funzione di sostegno alla programmazione ma anche di stimolo all'innovazione, alla sperimentazione, al decentramento dell'offerta e alla pluralizzazione degli interlocutori.

Nella tabella a seguire vengono riepilogati i progetti sostenuti attraverso questi fondi. La varietà di attività, di interlocutori e di luoghi segna la ricchezza di un territorio che può ulteriormente espandere la propria capacità di coinvolgimento. Grande attenzione è stata dedicata all'area delle **povertà educative**, indicatore di una fatica e di un *mal d'essere* che investe anche le nostre comunità.

Area tematica	numero progetti	valore contributi assegnati
Alimentare	14	277.980,00 €
Economica	8	141.023,00 €
Educativa	70	2.662.440,00€
RSA	23	185.607,00 €
Emergenze umanitarie	2	16.000,00 €
Varie	3	30.313,00 €

Il territorio esprime inoltre altre presenze associative di secondo livello e fortemente ramificate tra le quali ricordiamo AUSER che sviluppa iniziative importanti di telefonia e monitoraggio delle persone anziane, attività di prevenzione e informazione anche attraverso i media locali e i social, corsi di alfabetizzazione digitale e di attività motoria, trasporto sociale, sportelli informativi e altri interventi di natura sociale valorizzando l'apporto di volontari anziani attivi ma anche di giovani. *ANTEAS* che, analogamente, guarda alla stessa popolazione anziana. La *Federazione Coordinamento Handicap* raggruppa la quasi totalità delle associazioni dell'area e sostiene la programmazione sociale nello sviluppo delle azioni per il "Dopo di Noi" (Progetto Passo dopo Passo) e cura gli sportelli diffusi per gli Amministratori di Sostegno.

Il *Forum per la Salute Mentale* sostiene lo sviluppo di una comunità attenta e inclusiva e promuove attenzione alle politiche sanitarie e istituzionali in favore delle persone fragili. Le stesse *ANPAS* che rispondono a bisogni specifici rappresentano un potenziale interlocutore anche per interventi di prevenzione e tutela della salute. Da rilevare la presenza importante di *COSMA Coop. di MMG* che coinvolge un numero importante di professionisti in tutto il territorio provinciale, e la cui presenza è fondamentale nella prospettiva di favorire una medicina di prossimità anche attraverso le Case di Comunità.

Un' esperienza interessante capace di generare attrattività e protagonismi diversi, e paradigmatica di un lavoro di intrecci comunitari è certamente stata quella del percorso Lecco VIVInclusi,[13] progetto pilota per una Città Pubblica Inclusiva. Perno della progettazione *l'Associazione ResilienceLAB,* esperienza che si occupa di promuovere processi multidisciplinari e integrati verso la sostenibilità e la resilienza urbana, lavorando sull'inclusione territoriale e sociale delle persone con fragilità dal punto di vista culturale, delle politiche urbanistiche, degli aspetti legati alla vivibilità e fruibilità dei contesti territoriali, in un'ottica di sviluppo comunitario e di coesione sociale. VIVInclusi ha attivato laboratori sperimentali di coproduzione e coprogettazione intorno ad un'area centrale del capoluogo, coinvolgendo le diverse realtà aderenti e raccogliendo dai diversi protagonisti (bambini, anziani, persone con disabilità…) sollecitazioni, proposte, ideazioni, bisogni e attese che sono diventate, grazie agli studenti del Politecnico, vere e proprie progettazioni u(ma)(rba)nistiche da lasciare in eredità al Comune. Un progetto che può trovare applicazione anche in altri contesti sollecitando un approccio diverso al vivere le nostre comunità. ResilienceLAB è anche partner del Centro per la Vita indipendente ITINERIS.

Altra esperienza significativa sul versante del coinvolgimento comunitario è quella relativa al progetto Interreg *City4Care*, iniziato nel 2019 e conclusosi nel 2023, che si è sviluppato nel territorio italiano (cinque quartieri della città di Lecco) e in quello svizzero del Mendrisiotto. Rinnovando una precedente

City4Care

I Quartieri del Terzo Paradiso

[13] ResilienceLab ha coinvolto intorno al progetto un composito gruppo di lavoro di docenti e studenti del Politecnico di Milano, la Coop. Sociale La Vecchia Quercia, FAND, AUSER, ANFFAS, Federazione Coordinamento handicap, Casa di Quartiere e Associazione LaorcaLab, Legambiente, Spazio il Giglio, Associazione profumo di Bethania, Impresa Sociale Girasole, Servizi Artimedia, Associazione AGeAH, ICS Lecco 1, Scuola secondaria di primo grado T. Grossi, Collegio Arcivescovile A. Volta, Scuola dell'infanzia A. Corti, Comuni di Lecco e Rete dei servi<i per le disabilità

esperienza[14]. Cultura e patrimonio culturale urbano, "cantieri dell'immaginazione sociale" per una "città' del futuro", inclusiva, attrattiva, creativa e produttrice di valore sociale ed economico sono le parole d'ordine del progetto che persegue:

- L' Inclusione sociale
- L'Economia circolare - la comunità climatica
- L'Integrazione tra sistema sociosanitario con l'approccio della comunità di cura diffusa
- La Cultura, arte, formazione dei saperi

A dispiegare il progetto è l'*Arte* proposta come nucleo di una trasformazione sociale responsabile in un territorio che disegna il suo perimetro intorno ai cinque Quartieri del Terzo Paradiso (Acquate, Bonacina, Olate, Germanedo, Belledo), un centro poli-funzionale che produce innovazione sociale e contaminazione culturale utilizzando l'arte come connettore e attivatore. Un luogo di sperimentazione attiva con possibilità di fruizione in forme e modi ad intensità variabile. Per il CRAMS storico ente del territorio e ispiratore del progetto, l'Arte è condizione necessaria per ogni ambito della vita sociale, politica ed organizzativa. L'obiettivo è quello di costruire un nuovo modello più solidale, più etico, più sostenibile; una comunità che cura e che si unisce grazie alla contaminazione continua dei protagonisti.

- Riscoperta del protagonismo culturale, artistico e sociale dei cittadini, a partire dai bambini e dalle fragilità sociali attraverso la continua progettazione partecipata che ha come protagonisti tutti i cittadini dall'infanzia agli anziani, dalle fragilità sociali alle differenze culturali;
- Arte come educazione e come strumento di incontro e di trasformazione sociale, strumento per progettare e realizzare occasioni di conoscenza, di crescita e di superamento di barriere, perché possa diventare il mezzo attraverso cui dare voce in ogni livello;
- L'attenzione a un territorio definito come luogo "in cerca di qualità", perché possa trasformarsi in un modello replicabile ovunque, richiamando la necessità di ripensare alla cura del bene comune.

Tantissime le attività musicali e artistiche proposte ai diversi target di destinatari e molteplici le realtà coinvolte[15]
Queste presenze e il loro legame con la programmazione sociale che, negli anni, è andato intensificandosi per qualità e quantità, costituiscono la possibilità di progettare un welfare del futuro attraverso un patto per lo sviluppo territoriale che dovrà caratterizzare l'azione del Piano di Zona 2025-2027.

Le nostre comunità, dopo le frammentazioni degli ultimi decenni, vanno sostenute nella capacità di "riprogettarsi", prendendo atto dei cambiamenti sociali avvenuti, per ricostruire forme di appartenenza a una dimensione collettiva. Occorre rigenerare nuovi soggetti intermedi di rappresentanza delle istanze, superando l'individualismo comunicativo che prende il sopravvento rispetto alla capacità di mediazione degli interessi e ricostruire le identità dentro processi di relazione. Occorre progettare con metodo, con pazienza e continuità d'azione lo sviluppo di "comunità di cura e comunità operose" in cui le persone, i nostri cittadini possano tornare a riconoscersi e a riconoscere la gioia, il successo, il disagio e la sofferenza dell'altro come fatto che ci riguarda.

5. INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E AZIONI A LIVELLO DISTRETTUALE

Obiettivo Sviluppare azioni di coesione comunitaria

Obiettivo	Sviluppare azioni di coesione comunitaria
- Promozione e sostegno ai "luoghi" e ai contesti del welfare	La programmazione territoriale intende continuare a investire, tramite progetti specifici e con il coinvolgimento della rete dei Servizi, nello sviluppo di luoghi di aggregazione e prossimità comunitaria come punti di riferimento per la popolazione e piattaforma sociale di riferimento anche per la sanità territoriale. Contesti in cui aggregare iniziative e risorse previste da progetti locali di welfare, misure e norme regionali (es. inclusione autismo, invecchiamento attivo, inclusione lavorativa, FNA…) per diffondere una rete di protezione e rinforzo alla coesione sociale

[14] INTERREG *BrainArt* 2017-2019

[15] Dipartimenti e Servizi diversi dell'ASST, ATS, Caritas, Circolo P. Sposi, CDD Lecco, Associazione La Goccia, Spazio Il Giglio, Associazione Parkinson, Compiti Point, IRAM

- Maggiore integrazione progettuale fra programmazione sociale e progetti territoriali sostenuti con Fondi di welfare attraverso le funzioni del Laboratorio per lo sviluppo locale	
A quale bisogno risponde	Sostenere la capacità ideativa e progettuale del territorio orientandola a fase sistema per costruire esperienze solide o comunque in grado di attivare processi funzionali
Quali risultati vuol raggiungere	Creare le condizioni per raggiungere e tutelare il numero più alto di cittadini con particolare attenzione alle persone fragili e sole
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Miglioramento della qualità della vita delle persone e dei territori
Target	- Tutti i cittadini con particolare attenzione ai giovani e ai temi della fragilità e solitudine
Azioni programmate	- Investimento e rilancio dei luoghi di aggregazione e proposta diffusi attraverso progetti mirati e interlocutori plurali
Risorse economiche preventivate	Fondi di Ambito/Comuni, DGR specifiche
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi, attivatori di comunità, custodi sociali
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Necessariamente il progetto individuale vede aspetti di trasversalità con le diverse policy non solo sociali
Punti chiave dell'intervento	- Allargamento della rete e coprogrammazione - Rafforzamento delle reti sociali - Filiera integrata d'offerta - Rafforzamento della coesione sociale
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di equipe integrate per allargare l'offerta d riferimenti territori alle persone più fragili
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione degli interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate
Continuità con programmazione precedente	Si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	Più che di nuovi servizi di tratta di condividere nuove modalità nell'affrontare il tema della valutazione in relazione ai diversi target
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	SI
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore sono elementi strutturali per gli Ambiti
L'intervento è formalmente co-	

progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.)
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da implementare costantemente
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una valutazione in grado di accogliere lo sguardo e la rappresentazione del cittadino coinvolto, della sua famiglia, dei contesti di appartenenza per costruire percorsi integrati sostenibili di vita comunitaria valorizzando tutti gli strumenti e le misure a disposizione
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Progettazioni integrate Servizi/enti associativi = 9 nel periodo

RIFERIMENTO AI LEPS NELLE MACROAREE DEL PIANO DI ZONA UNITARIO

Schema di sintesi

D) Domiciliarità **E) Anziani** **J) Interventi a favore delle persone con disabilità**	**Piano di Zona Unitario**
Incremento SAD	**Macroarea 2** Piano di Zona Unitario "Dare prospettiva alle persone in condizione di fragilità, non autosufficienza e disabilità" **Macroarea 4** Piano di Zona Unitario "Integrazione sociosanitaria. Salute e benessere dei territori"
Punti Unici di Accesso (PUA) integrati e valutazione multidimensionale e progetto personalizzato	
Incremento operatori sociali	
Servizi di sollievo alle famiglie	
Servizi sociali per le dimissioni protette	

G) Politiche giovanili e per minori **I) Interventi per la Famiglia**	**Piano di Zona Unitario**
Prevenzione dell'allontanamento familiare	**Macroarea 4** Piano di Zona Unitario "Integrazione sociosanitaria. Salute e benessere dei territori **Macroarea 5** Piano di Zona Unitario "Attenzione alle famiglie e cura dei legami. Investire sulle nuove generazioni" **Macroarea 6** Piano di Zona Unitario "Progettare Comunità di relazioni"
Offerta integrata di servizi	
Servizi di sollievo alle famiglie	
Servizi di sostegno	
Pronto intervento sociale	

H) Politiche giovanili e per minori **J) Interventi per la Famiglia**	**Piano di Zona Unitario**
Prevenzione dell'allontanamento familiare	**Macroarea 4** Piano di Zona Unitario "Integrazione sociosanitaria. Salute e benessere dei territori **Macroarea 5** Piano di Zona Unitario "Attenzione alle famiglie e cura dei legami. Investire sulle nuove generazioni" **Macroarea 6** Piano di Zona Unitario "Progettare Comunità di relazioni"
Offerta integrata di servizi	
Servizi di sollievo alle famiglie	
Servizi di sostegno	
Pronto intervento sociale	

SINTESI VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL TRIENNIO

La realizzazione del Piano di Zona Unitario del precedente triennio è stata affiancata, nell'ultima annualità, da un processo di valutazione d'impatto**. L'intero processo di valutazione è stato affidato ad EURICSE[1],** ente di comprovata esperienza in campo di ricerca e consulenza alla valutazione di impatto sociale, che ha curato scientificamente le metodologie e l'elaborazione della reportistica, strumento utile alla riflessione sugli esiti e alla riprogettazione della prossima pianificazione territoriale ***(in allegato al presente Piano di Zona il report completo di valutazione).*** Il lavoro ha permesso, inoltre, di strutturare e fornire agli Ambiti un impianto strumentale e metodologico di valutazione utile per il monitoraggio e la valutazione di azioni future che verrà adottato con il presente Piano di Zona.

In questo capitolo viene presentata una sintesi.

Il processo di valutazione d'impatto è stato previsto per essere funzionale a verificare non solo i risultati raggiunti, ma soprattutto la qualità e l'innovazione dei processi attivati - dalla co-programmazione alla co-progettazione e quindi ai processi implementati nella realizzazione dei servizi - e la rilevanza delle ricadute territoriali, in termini di attivazione degli ecosistemi locali e di risposta ai bisogni dei vari target di cittadinanza.

Per la valutazione ci si è avvalsi della collaborazione degli enti gestori dei servizi nella raccolta di dati funzionali all'analisi dei risultati e nella somministrazione di questionari di valutazione ai beneficiari dei loro servizi. Trattandosi di un processo molto approfondito e corposo, si è optato per la sperimentazione di metodo e strumenti valutativi su alcuni dei principali servizi/progetti inseriti nel Piano di Zona 2021/23 come rispondenti agli obiettivi prioritari o su servizi ritenuti più innovativi e rilevanti nei singoli ambiti, così da raccogliere una prospettiva di analisi multipla e complementare rispetto alle macroaree di intervento.

Inoltre, per concludere la valutazione del Piano di Zona con parametri e leggere anche il processo di strutturazione politica ed operativa degli interventi, oltre che di definizione e monitoraggio degli obiettivi e verificare altresì la loro rispondenza a reali bisogni prioritari nei territori, si è ritenuto utile introdurre metodologicamente anche alcune interviste con stakeholder- chiave della fase di co-programmazione e di definizione ed osservazione dei Piani di Zona.

Valutazione progetti specifici:

® Area politiche giovanili e per i minori

Progetto GenerAzioni in Cammino

Il progetto è stato promosso a livello sovrAmbito con azioni diverse e complementari in modo da coinvolgere e raggiungere soggetti diversi, ma con il comune obiettivo di ampliare le opportunità formative ed educative territoriali a favore dei minori e dei giovani, di promuoverne l'accesso ad esperienze di socializzazione e acquisizione di competenze, di sviluppare legami positivi col territorio, nonché di investire sul loro protagonismo e sul fare esperienza di sé. Tra i principali progetti realizzati si contano quelli legati al tema della Giustizia Riparativa con l'attivazione di circles riparativi e il Servizio Informagiovani per l'Ambito di Lecco, il progetto Living Land tra Lecco e Bellano, Utile Estate ed il counselling scolastico nell'Ambito di Merate. L'elevata partecipazione degli enti nelle fasi della co-programmazione e della co-progettazione ha portato, nel triennio,

[1] *Euricse è una fondazione di ricerca che promuove la conoscenza e l'innovazione nell'ambito dell'economia sociale grazie ad attività di ricerca, consulenza e formazione. Tra le sue aree di attività rientra quella relativa alla valutazione dell'impatto sociale. L'attività di ricerca ha permesso di dotarsi di un metodo scientifico per la rendicontazione e la valutazione dell'impatto sociale che è stato denominato ImpACT.*

alla sperimentazione di nuovi processi di intercettazione e coinvolgimento dei giovani, di nuove azioni e nuovi target di beneficiari, con significativi ampliamenti rispetto al passato e ricadute maggiori sul bacino dei giovani. Le progettualità si sono mosse in questo triennio per intercettare anche sovra-risorse economiche e bandi privati che permettessero la realizzazione di azioni innovative nel contesto del Progetto GenerAzioni in Cammino e significativo è stato l'investimento degli enti gestori sulle professionalità coinvolte (con una ventina di dipendenti degli enti gestori impegnati sui servizi).

Anche i numeri di Progetto sostengono la rilevanza dell'azione:

4.000 ore di attività complessivamente svolta all'anno
24 sedi in cui sono state dislocate le azioni
2.200 ragazzi coinvolti ogni anno complessivamente

La valutazione da parte dei giovani beneficiari (realizzata attraverso questionari e opzioni di risposta su scala da 1 a 10) conferma non solo l'apprezzamento per il servizio e la qualità dello stesso, ma anche la complessità degli impatti che la partecipazione alle azioni ha avuto sui ragazzi partecipanti: i servizi proposti hanno generato attivazione di competenze anche nascoste e sollecitato la condivisione di idee tra i giovani e hanno fatto confluire queste abilità in progetti e affiancamento ad altri giovani (percezioni tutte superiori in media a 8/10); lo sviluppo di ambienti in cui sperimentare le proprie abilità e sostenere soft skills fa inoltre intravvedere ai giovani beneficiari una reale crescita di competenze trasversali spendibili in futuro nel mercato del lavoro (prospettiva di impatto di lungo termine) o quantomeno nel contesto scolastico (prospettiva di medio termine).

Tra gli elementi di cambiamento è percepita tra i giovani una crescita della propria "capacità di impegnarsi per raggiungere gli obiettivi che ci si pone" che fa comprendere *GenerAzioni in Cammino* nel suo valore di azione volta a sostenere le motivazioni intrinseche (ossia personali ed individuali) verso lo svolgimento dei compiti, con un miglioramento sociale nell'approccio dei giovani a scuola e lavoro.

Le azioni progettuali hanno inoltre creato tra i giovani una forte rete che potrà avere ricadute di medio-lungo periodo e potrà essere fucina futura di idee e di azioni condivise. Agire sui giovani attraverso azioni di attivazione come quelle promesse da *GenerAzioni in Cammino* risulta, in conclusione, aver posto le basi per una migliore percezione di legame con il proprio territorio e su questo aspetto è auspicabile dare continuità con il fine di rispondere alla necessità di rendere i territori attrattivi e partecipati

Da un punto di vista di impatto territoriale, infine, si osserva che il 15% dei giovani intercettati con le interviste contava su un background migratorio nella propria famiglia di origine, e che l'azione ha portato a far leggere ai giovani il proprio territorio e la propria vita nel territorio come più positive, sostenendo un certo grado di attrattività dei giovani per il territorio e cercando di sostenere quindi i processi di generazione di legami e di prospettive di vita future a livello locale.

Per rafforzare questo livello di inclusione e di sviluppo di relazioni, il progetto *GenerAzioni in Cammino* potrà lavorare nel prossimo periodo su azioni integrative che migliorino ulteriormente -e più di quanto attivato nel triennio 2022/24- sulla messa in rete dei giovani con enti ed attività di interesse sociale in cui investire ulteriormente il proprio tempo e le proprie abilità.

Poli educativi

Presenti a livello sperimentale ed in alcuni Comuni già da diversi anni, i Poli educativi sono stati posti nel Piano di Zona 2021/23 come servizi fondamentali nel territorio dei tre Ambiti per offrire, ai minori, opportunità mirate di supporto allo studio e sostegno finalizzato al successo scolastico, anche in attenzione a particolari situazioni di disagio e con l'esplicito obiettivo quindi di contrastare forme di povertà educativa e culturale. L'estensione a tutti gli Ambiti e il rafforzamento delle azioni dei Poli è divenuto così obiettivo condiviso ed ha effettivamente portato alla significativa crescita di sedi e di minori beneficiari:

7 gli enti gestori dei Poli educativi nel territorio provinciale
24 sedi nell'anno scolastico 2023/24 con un incremento di otto poli rispetto all'annualità precedente
13 le sedi in aree periferiche o ultra-periferiche con risposta quindi anche ad aree ai margini
71 operatori di enti di terzo settore e professionisti coinvolti nella realizzazione dei servizi
oltre 700 minori beneficiari nel 2023/24 con un +64% rispetto al 2021/22 e 43% nuovi ingressi rispetto al 2022/23
70% dei beneficiari con background migratorio, 30% categorie fragili

Il triennio ha permesso un investimento maggiore nei Poli sia a favore delle azioni di miglioramento dei processi di intercettazione e coinvolgimento dei minori - lavorando con altri attori del territorio e su selezioni più strutturate, anche grazie alla condivisione delle informazioni tra enti pubblici e di terzo settore - sia nella realizzazione di nuove attività anche a favore delle famiglie o in maggiore integrazione e relazione con il territorio e con enti esterni. Ciò ha portato ad una crescita dell'impatto sociale del Progetto sul territorio e sulla comunità: miglioramento della risposta ai bisogni di un target specifico di giovani, da una parte, e crescita della rete sociale ed educativa con attivazione ed integrazione dei vari soggetti.

Con riferimento, inoltre, alle ricadute qualitative e ai miglioramenti del benessere dei minori beneficiari, la realizzazione dei questionari a giovani e famiglie promossa dal processo valutativo ha permesso di osservare concretamente (e su un campione rappresentativo) la capacità delle azioni promosse nei Poli di accrescere performance scolastiche e processi di inclusione dei minori. Rispetto alla dimensione strettamente educativa, i Poli hanno intercettato i bisogni non solo di bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali (un quarto di loro riceve assistenza educativa scolastica o ha un insegnante di sostegno), ma anche di altri minori a cui le scuole (73% dei casi) o i servizi sociali (17% dei casi) hanno consigliato di frequentare il Polo educativo. L'affiancamento ricevuto ha permesso di aumentare con buoni livelli (e con percezioni molto elevate per il 60% degli intervistati) sia le performance scolastiche che soprattutto, e con impatto più significativo per il futuro, anche l'approccio allo studio (aumentando la capacità di impegnarsi, di organizzare il lavoro da svolgere, la precisione di esecuzione, la capacità di ascolto). Tra gli impatti rilevati si contano le dimensioni personali: l'aumento della fiducia in se stessi, dell'attivazione e volontà di partecipazione alle discussioni e alla promozione di idee, il senso di star bene; ma anche le dimensioni dell'inclusione sociale e nel gruppo di riferimento: aumento e miglioramento delle relazioni con i ragazzi che frequentano il Polo, ma anche con i compagni di classe, miglioramento delle relazioni con la comunità in cui i minori vivono e in taluni casi con le proprie famiglie.

Importante e di necessaria valorizzazione futura è l'azione di coinvolgimento e cura della relazione con le famiglie: tra le famiglie intervistate, si percepisce l'efficacia del confronto sul percorso educativo e del lavoro individualizzato sul proprio figlio/figlia; si valuta positivamente da parte di alcuni la capacità anche di aver messo in rete le famiglie tra loro o le famiglie con altri servizi presenti sul territorio, in un'azione integrata ed inclusiva non solo quindi dei minori, ma anche ove opportuno delle loro famiglie.

Il triennio di Piano di Zona, si è concluso con un altro importante risvolto nella pianificazione dei Poli educativi: il sostegno economico all'attività generato dalla vincita nel 2023 di un importante bando indetto da una fondazione privata di rilevanza nazionale e il conseguente rinnovamento delle azioni con definizione del modello degli Spazi educativi; percorso questo cominciato nel corso del 2024, ma che troverà piena realizzazione in particolare nel biennio 2025/26, in corrispondenza del nuovo Piano di Zona.

® Area Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale

Servizi Socio-occupazionali

I servizi socio-occupazionali hanno rappresentato, nel precedente Piano di Zona Unitario, una reale leva per lo sviluppo di percorsi inclusivi di persone con svantaggio sociale. Sono servizi in cui l'occupazione in attività anche di carattere produttivo è vista come strumento educativo e ritenuta funzionale non tanto alla realizzazione di un inserimento lavorativo in senso stretto quanto ad un percorso di crescita ed inclusione sociale della persona. Nel triennio di riferimento si è investito, sulla base delle precedenti sperimentazioni di attività socio-occupazionali, estendendo e rinnovando le azioni: innanzitutto, trovando la collaborazione con nuovi enti gestori delle attività, in secondo luogo aumentando sedi operative e beneficiari:

da 12 a 23 sedi di conduzione dal 2022 al 2024
da 32 a 84 beneficiari dei servizi socio-occupazionali nel triennio
da 13 a 40 persone inserite in una rete integrata e presa in carico da parte di più enti
30 dipendenti di enti di terzo settore e **10 volontari coinvolti** sul servizio

Le realizzazioni nel triennio sono state eterogenee non solo dal punto di vista dei risultati numerici raggiunti nei vari territori e progetti, ma anche nella diversa integrazione del Progetto negli obiettivi istituzionali e nelle reti locali con altri enti: gli elementi di contesto hanno rappresentato quindi una leva al percorso occupazionale ed inclusivo in alcune aree, un possibile ostacolo o elemento su cui lavorare in futuro in altre zone. Sicuramente ciò che in tutti i sotto-progetti si è cercato di sviluppare è un lavoro individualizzato sul beneficiario: per garantire l'efficacia dei percorsi, i servizi hanno lavorato molto sulla definizione di un progetto personalizzato e sul suo monitoraggio in itinere, permettendo così di ridurre al minimo le uscite dei beneficiari dai percorsi e cercando di massimizzare le ricadute positive sulla persona partendo dall'osservazione del suo benessere e dei suoi bisogni.

Impatto diretto sui beneficiari: il servizio ha portato in primo luogo i beneficiari a sentirsi motivati, impegnati nelle attività e soprattutto capaci di svolgerle, recuperando abilità lavorative sperimentate spesso in passato. Per le persone coinvolte è stato svolto un lavoro di rafforzamento di abilità trasversali e soft-skills, oltre a creare ovviamente opportunità relazionali. Pur presentandosi il percorso come un'attività dalle finalità sociali ed inclusive, l'operatività ha portato i beneficiari ad accrescere in modo consistente la loro volontà futura di affacciarsi al mercato del lavoro (fondamentale per l'83%) e ciò sembra correlato ai miglioramenti personali che il percorso ha portato nei beneficiari: miglioramento psico-fisico (umore, salute), avvicinamento alle persone e necessità di relazionarsi, miglioramento della capacità personale di affrontare i problemi.

Nell'identificare, infine, il ruolo sociale dell'azione sul territorio e la tipologia di bisogni e di soggetti cui i servizi socio-occupazionali hanno dato risposta, si osserva che le azioni hanno coinvolto spesso persone sole (complessivamente 50% del campione analizzato dalla valutazione) e senza una reale inclusione nel contesto sociale (40% del campione). L'appartenenza ad un Servizio e a un gruppo di pari grado ha risposto quindi anche ad aspetti di solitudine e fragilità nei contesti di vita.

® Area Anziani

Progetto Spazi Prevenzione e Salute

Il Progetto di creazione degli Spazi di prevenzione e promozione della salute ha rappresentato una forte leva per offrire una risposta ai bisogni di una crescente popolazione anziana e la sua realizzazione può essere vista quindi come pratica di apprendimento di processi, risultati ed impatti in tutti i territori e in ottica di riproducibilità e sostenibilità futura, dati i noti generalizzati andamenti socio-demografici della popolazione.

Rispetto agli apprendimenti legati al processo, la valutazione ha osservato come a sostegno dell'efficacia delle azioni siano fondamentali, da un lato, la creazione di una rete con gli altri enti del territorio finalizzata il più possibile anche ad un'azione integrata ed in filiera con sviluppo condiviso di un processo di presa in cura a tutto tondo della persona; dall'altra, l'investimento in una comunicazione capillare sia verso gli enti che oggi gli anziani frequentano sia nella comunità in senso ampio, così da intercettare il bacino potenziale di beneficiari e di sensibilizzare al contempo una rete complessa di attori del territorio. Queste due leve, l'integrazione e la comunicazione, sono fondamentali per l'intercettazione dei beneficiari e per riuscire quindi in tempi opportuni a rendere lo Spazio pienamente operativo ed efficiente, pur nella comprensione che la relazione fiduciaria e diffusa si instauri in un certo arco temporale dall'avvio.

Rispetto ai risultati, i dati raccolti presentano qualche discordanza o flussi irregolari, ma guardando alle realizzazioni medie l'intensità di azione degli Spazi viene rendicontata in:

15 sedi, con apertura maggioritaria per 1 volta in settimana
460 ore in media di apertura all'anno per ogni Spazio
9 dipendenti di enti gestori e **11 volontari** impegnati nella consulenza agli anziani
Fino a **4000 prestazioni all'anno** complessivamente, per una media di 260/Spazio
60% anziani 75/84 anni, ma anche 20% under75

Delle azioni degli Spazi di prevenzione e promozione della salute beneficiano non solo persone che presentano bisogni generali legati all'età anziana (50% nel campione degli intervistati dal processo valutativo), ma anche molte persone sole (44% vive da solo anche se spesso ha una rete familiare o amicale) che si avvicinano al servizio per bisogno di ascolto e socializzazione e non per bisogni legati alla salute (il 19% si dichiara in buona salute fisica e cognitiva). Più puntualmente, tra le azioni di maggior utilità ed uso da parte dei beneficiari si contano la ricerca di informazioni e sostegno legate alla propria salute, l'intermediazione verso una rete di medici e strutture di supporto, la condivisione di momenti di socializzazione e ascolto generale.

Il servizio si è tradotto ovviamente e direttamente in percezione di sicurezza per gli utenti e miglioramenti nei loro livelli di benessere psico-fisico percepiti, ma ha anche indirette probabili conseguenze su altri servizi: rappresenta uno spostamento di alcune funzioni dalla figura dei medici di medicina generale (chiamati altrimenti spesso ad ascoltare i bisogni dell'anziano in senso ampio) a quella del personale degli Spazi Salute e agisce in modo preventivo e con una messa in rete più completa, anticipando la domanda e prevenendo attraverso il monitoraggio e l'osservazione frequenti dei beneficiari.

Gli Spazi di prevenzione e promozione della salute si collocano quindi come **piattaforma di riferimento anche per le Case della Comunità**, integrandone l'attività con azioni specifiche e capillari anche in previsione dell'attivazione dei tutor della salute previsti dal Piano di Zona, in collaborazione con le reti associative.

Progetto digitalizzazione – Active Senior

Declinato nell'iniziativa "Active Senior – percorsi di accompagnamento al digitale", il progetto di digitalizzazione rivolto agli anziani nell'Ambito di Bellano è stato esteso, nel 2023, all'Ambito di Lecco e sta intercettando nuovi territori e nuovi utenti in tutto il territorio provinciale negli ultimi mesi del 2024. Parlare di formazione digitale significa intercettare una crescente necessità di messa a disposizione degli anziani di conoscenze e strumenti per rispondere ai bisogni nella gestione dei servizi di supporto e accesso alla pubblica amministrazione, servizi bancari ecc., in modo autonomo e consapevole, oltre che favorire un buon utilizzo degli strumenti di comunicazione.

Il fatto che nell'obiettivo di progetto sia stato inoltre inserito lo specifico riferimento al coinvolgimento nella realizzazione di giovani competenti aggiunge anche la componente di **scambio e relazione intergenerazionale.**

Nel 2023 il Progetto è stato realizzato in **5 sedi** e ha intercettato nel complesso **46 partecipanti** over 65. L'attività formativa è stata realizzata grazie al coinvolgimento di

giovani e di un nutrito gruppo di volontari. Il servizio si è strutturato in un ciclo di 8 incontri di accompagnamento al digitale composti da incontri frontali di introduzione e pratica degli argomenti trattati e 8 incontri di tutoraggio per il consolidamento delle competenze acquisite, per un totale di 24 ore per ogni azione formativa. Tutti i partecipanti hanno frequentato con continuità (e ciò anche grazie al supporto negli spostamenti garantito da un integrativo servizio gratuito di trasporto per i beneficiari che ne avessero necessità) e portato a termine il percorso formativo.

Le ricadute osservabili sembrano, per questo progetto più di risultato, che di impatto ossia più legate alla positiva realizzazione del servizio che ai cambiamenti apportati dallo stesso a livello sociale. Più precisamente, la soddisfazione per l'attività formativa è alta per tutti i partecipanti intervistati nel processo valutativo e si rilevano effettivi grandi apprendimenti nell'uso delle strumentazioni informatiche di base. Le conoscenze acquisite sfociano tuttavia più sull'uso relazionale (accrescendo usi già presenti prima come il contattare amici e parenti e scambiare comunicazioni) mentre sono un po' meno intense le azioni funzionali alla ricerca online di servizi e riferimenti utili e non ancora percepito o sostenuto l'uso della digitalizzazione per sostenere l'accesso a pratiche più complesse (es. gestione dei servizi con SPID) o a servizi disponibili online e di possibili utilità future nel caso di minori autonomie degli utenti (es. acquisti online, uso dell'internet banking).
Quale formazione base, il progetto ha permesso quindi di sviluppare prime manualità e conoscenze, ma a pieno regime il servizio dovrebbe avere anche funzione preventiva e calarsi su obiettivi più alti e di lungo periodo dell'apprendimento digitale degli anziani. Le conoscenze già acquisite con il corso, infatti, confermano il potenziale di apprendimento progressivo degli utenti e portano a riflettere sull'utilità di un'estensione futura.

Anche l'impatto sul territorio, infine, si presenta piuttosto limitato considerando non solo il numero dei beneficiari della formazione rispetto alla popolazione anziana potenzialmente interessata del territorio, ma guardando soprattutto al dato oggettivo del numero di utenti rispetto alle domande pervenute: in sede di avvio della formazione si è data risposta solo al 60% delle domande pervenute e comunque il rilancio dei percorsi, a fine 2024, ha visto la presentazione già di ulteriori 64 domande, indicando la significativa domanda potenziale.

® Valutazione dei processi e riflessioni conclusive

Per la valutazione dei processi sono state condotte nel mese di novembre 2024 interviste a due Amministratori coinvolti nella governance locale e nella programmazione territoriale per ogni Ambito, più il Presidente uscente del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, per disporre, contemporaneamente, di uno sguardo di insieme e di una prospettiva specifica di singolo territorio. Le interviste hanno avuto il fine di far ripercorrere agli intervistati l'intero lasso temporale che definisce il Piano di zona, partendo quindi dal 2021 come anno di stesura del Piano, scorrendo in modo rapido le realizzazioni ed i processi in sede di realizzazione e giungendo quindi ad osservare gli impatti sul proprio territorio a conclusione di questo triennio. Le interviste hanno nello specifico poi posto l'attenzione su alcuni termini o indicatori chiave presenti nel Piano di Zona Unitario: co-programmazione e co-progettazione, integrazione, lettura efficace del bisogno, attivazione e creazione di Patti di Comunità. La lettura delle risposte e delle osservazioni apportate dai vari interlocutori permette di identificare alcuni punti di forza e raggiungimenti, ma anche alcuni limiti o mancati obiettivi su cui quindi è auspicabile lavori il nuovo Piano di Zona per il triennio 2025/2027.

Partendo dalla **visione sovrAmbito e provinciale**, il primo elemento di efficacia procedurale osservato è quello relativo a co-programmazione e coprogettazione, guardando alla reale capacità di dotare sia il processo di definizione delle politiche sociali del territorio che quello di costruzione operativa dei progetti.
La valutazione da parte degli intervistati è che il processo sia stato realmente completo e partecipato per la capacità di coinvolgere attivamente soggetti eterogenei (pubblici e privati) e rappresentativi dei diversi bisogni e delle diverse prospettive. Sicuramente a consolidare - e mettere alla prova con esiti positivi e importanti - una storia che caratterizza da decenni il territorio è stata la fase pandemica e la volontà di ritrovarsi insieme per

affrontarne gli esiti successivi: "*All'inizio del triennio di Piano si doveva far conto con la pandemia e ciò ha rafforzato la coprogettazione e co-programmazione tra Comuni, tra i tre Ambiti e con gli enti sanitari e quelli del terzo settore, fino alla Fondazione comunitaria del Lecchese […] Questo processo si è poi rinvigorito, contrastando la lentezza operativa del periodo post pandemia, divenendo la comunanza di interessi e obiettivi una leva ed elemento continuativo nel Piano.*" (Presidente CDR).

Il coinvolgimento collettivo rilevato e la condivisione di obiettivi emersa in queste fasi iniziali di costruzione del Piano di Zona ha avuto come impatto istituzionale la co-costruzione di alcuni strumenti e sottoscrizione di documenti improntati alla creazione di patti e di linee di condivisione di obiettivi e di azioni pratiche (ad esempio decidendo per la definizione di una equipe di valutazione multidimensionale composta da ASST, Ambiti, operatori dei Comuni, enti di Terzo Settore; o ancora il documento sulle Case di Comunità, prodotto insieme all'ordine di medici e infermieri e con rappresentanti del volontariato e della cooperazione). In sede di conduzione delle azioni di Piano, tuttavia, "*non si è garantita la necessaria continuità applicativa e ciò ha determinato rallentamenti nella fase attuativa ed operativa rispetto ai documenti sottoscritti*" le cui cause vanno comunque intercettate in fattori di contesto diversi, compreso il cambio degli Amministratori locali e della dirigenza di ASST e ATS.
A questo proposito va letta positivamente la scelta di Regione Lombardia di collegare Piani di Zona e Piano di sviluppo del Polo Territoriale dell'ASST, individuando livelli di necessaria integrazione progettuale sui temi inerenti all'attuazione dei LEA e LEPS.
La lettura delle disposizioni regionali rispetto ai processi e dispositivi di governance, porta a leggere un ulteriore elemento di solidità presente nel territorio lecchese: con la legge sociosanitaria di Regione Lombardia del 2022 è infatti diventato obbligatorio il coinvolgimento dei Presidenti degli Ambiti da parte del Consiglio di Rappresentanza. Questo modello, ora previsto istituzionalmente, è in realtà già prassi presente a Lecco dal 2012 ed ha offerto vantaggi nel raccordo della programmazione sociale, nell'avvio dei processi di co-programmazione e co-progettazione istituzionali e con il terzo settore, portando ad una semplificazione, uniformità e velocità dei processi decisionali che hanno permesso di governare efficacemente un territorio suddiviso in 84 Comuni, molti dei quali di piccole/piccolissime dimensioni. Il CDR, allargato a Presidenti degli Ambiti, Presidente della Provincia e rappresentante locale nel Collegio Sindaci ATS, rappresenta di fatto il fulcro orientativo delle politiche sociali territoriali. L'*Ufficio dei Piani* è l'organismo tecnico di coordinamento e collegamento tra gli Ambiti e la sua periodicità sostiene il processo di condivisione continua.

Per l'Ambito di Lecco "*Il rafforzamento dei Poli territoriali (aggregazione di Comuni per sub-aree territoriali omogenee promosso con il Piano di Zona 2015-2017) è stata un'altra scelta che permette di intercettare le diverse esigenze all'interno del territorio, rafforzando le operatività. La cosa positiva è che tale governance induce gli amministratori a ragionare in gruppo rispetto a queste tematiche (Presidente Ambito di Lecco)*.

In sintesi, nella visione degli intervistati, vi è un valore aggiunto importante nell'attuale governance ed organizzazione distrettuale: "*Questi strumenti hanno posto negli anni e potranno consolidare ulteriormente la condivisione delle buone pratiche: ad esempio la divisione in Poli e la maggior partecipazione garantita dagli stessi ai Comuni è stata mutuata dagli Ambiti portando miglioramenti. I Poli hanno favorito le riprese post covid e permesso di tradurre operativamente le proposte emerse, rispondendo in modo efficace ad alcune criticità del territorio come la povertà educativa; il coinvolgimento della Fondazione comunitaria del lecchese ha catalizzato e convogliato determinate risorse in modo produttivo verso tutto il territorio*" (Presidente CDR). Non si nega che questo processo unitario abbia dei "costi" in termini di impegno, difficoltà da affrontare e necessità talvolta di conciliare le diverse necessità territoriali. Ciononostante, è rilevato che "*lavorare oggi sui concetti di comunità e su un processo unitario può sembrare in alcuni casi fonte di rallentamento ma in realtà, nel medio periodo, il tempo è rapidamente recuperato e gli impatti generati sono migliori per tutti*" (Presidente CDR).

Il punto di vista più critico che può essere solo parzialmente affrontato nella governance centralizzata è quello della distribuzione delle risorse economiche sui territori: "*pur essendo*

stato fatto qualche passo avanti anche in questo triennio, essa è ancora sostanzialmente preordinata da Regione Lombardia e la rigidità d'uso delle risorse da parte dei Comuni e degli Ambiti è ovviamente ancora un punto critico". Gli intervistati osservano le ricadute di queste restrizioni sull'operatività dei territori e sulla possibilità di migliorare ulteriormente gli impatti sociali, soprattutto in quelle comunità più piccole, isolate e quindi meno rappresentative rispetto all'analisi 'media' dei bisogni: "*Rilevo una dissonanza rispetto al nostro territori: la suddivisione delle risorse è assegnata dalla Regione, ma il nostro territorio è sparso in piccole realtà distanti fra loro e soffre del trasporto, generando un problema sui servizi anziani e disabilità; inoltre è un territorio con il tasso di anziani più elevato. Ciò mette in discussione la suddivisione delle risorse, che è fatta su criteri rigidi. Bisognerebbe trovare la possibilità di gestire e controllare la possibilità di variare queste percentuali, riducendo anche il rischio di restituire risorse inutilizzate alla Regione perché distribuite su territori che ne hanno meno bisogno*" (Presidente Ambito di Bellano). Per affrontare al meglio questi limiti, proficuo e di necessaria continuità è il lavorare all'interno dei territori con tavoli e percorsi propedeutici di discussione che portino poi a Regione Lombardia progetti e proposte: un cambiamento che si è cominciato a sperimentare e che risulta aver prodotto sui territori migliori leve alla condivisione e ricezione delle indicazioni regionali.

La situazione qui descritta trova parallelismi nella co-programmazione e co-progettazione, nella definizione di leve e di ostacoli di contesto, intercettati a **livello di Ambito** e nella relazione tra Ambito e CDR, anche se con alcune percezioni individuali parzialmente diverse tra gli intervistati (e non solo tra i territori).
La co-programmazione è letta come un processo complesso ma molto efficace, dove le specificità territoriali trovano comunque voce al pari di una condivisione di obiettivi e capacità di condividere le scelte finali anche se diverse da quelle inizialmente ipotizzate a livello individuale. Il legame, inoltre, tra co-programmazione e co-progettazione è ritenuto fondamentale per il successo delle azioni, per la generazione di veri impatti nel territorio, e "*per la capacità [della seconda] di intercettare anche risorse aggiuntive (quali i fondi europei) per realizzare nuove politiche*". Tale legame va curato là dove non sufficientemente percepito, dando comunque ad entrambe le fasi una loro identità pur nella condivisione e continuità (aspetto questo di vantaggio laddove co-programmazione e co-progettazione erano prima confusi all'interno di un'unica istituzione). Il coinvolgimento nella definizione di politiche ed azioni è "*un'esperienza di crescita del territorio, della capacità di ascoltare e di interfacciarsi con aree e soggetti diversi. Si imparano linguaggi reciproci che permettono di riuscire a decidere meglio, con un impegno in termini di tempo e sforzo, ma con ricadute in termini di migliore processo decisionale*." L'investimento su una co-progettazione partecipata e in grado di coinvolgere attori diversi è inoltre fondamentale per alimentare un clima collaborativo anziché competitivo o rivendicativo da parte di alcuni enti: "*Oggi ci sono azioni nel territorio che sono fatte 'in collaborazione' non solo in 'co-progettazione' con gli enti di terzo settore locali*". È un processo caratterizzato inoltre da crescente condivisione: "*L'interesse oggi è ancor più rinnovato e la scommessa che molte categorie fanno rispetto al welfare è che aggregando le reti non solo si fanno più cose, ma si hanno migliori risultati e ritorni e si crea una continuità nel tempo. La rete si sta allargando sempre di più e si sta rafforzando il senso di comunità e condivisione, anche l'empatia da qualche lato.*"

Anche nell'Ambito di Lecco dove co-programmazione e co-progettazione sono più mature grazie alla nascita delle prime esperienze avviate nel 2006 e convogliate sei anni fa con l'istituzione dell'impresa Sociale Girasole nella forma compartecipata pubblico-privato sociale, si percepisce come il coltivare un'azione integrata e condivisa nella strutturazione e nell'attuazione delle politiche sociali si presenti come un percorso di progressiva crescita e apprendimento, assolutamente necessario e che richiede nelle fasi iniziali impegno e investimento conoscitivo reciproco, ma porta poi nel tempo a sempre maggiori e migliori risultati ed impatti: "*Devo ammettere una mia iniziale resistenza -come cittadino e come politico- all'istituzione di un ente di questa natura: volevamo evitare il rischio di un appiattimento e di un possibile "cartello" da parte del terzo settore; Girasole non doveva essere il luogo della certezza per alcuni soggetti ma dell'investimento reciproco. È stata quindi inizialmente una scommessa, ma che ha permesso in realtà di attivare un percorso di lavoro condiviso e comune con i soggetti che necessariamente*

entrano in gioco nella 'partita' della risposta ai bisogni della persona. Questi soggetti non potevano di certo più lavorare in vasi non comunicanti, c'era bisogno di sedersi a un tavolo tutti per capire i bisogni e i percorsi per attivare e garantire servizi, in una visione prospettica a 360 gradi." Nel tempo quindi la co-programmazione si è rivelata vincente e di ingaggio del territorio "*è stata capace di dare risposte tempestive, con azioni che singolarmente non avremo mai fatto. Un patto di comunità*". Nel rilancio di un sempre crescente rafforzamento di questo processo di co-programmazione e co-progettazione con il territorio, ci si trova oggi ad un ulteriore stadio che è quello dell'apertura ad altre realtà del territorio. (Presidente Ambito di Lecco)

Anche il passaggio dalla co-programmazione territoriale a quella sovrAmbito non ha comportato per gli Ambiti sacrifici o forzati adattamenti, ma anzi c'è stata "*capacità di operare con gli altri Ambiti ed Uffici di Piano, anche con le ovvie difficoltà di diversità di veduta, ma con obiettivo comunque di avvicinare i territori*", ed in questo processo "*c'è stato un protagonismo di tutto il territorio cresciuto nel tempo*". Tali capacità sono frutto di persone e processi, e si intercetta dal punto di vista dei tecnici "*crescita e dialettica, con costituzione di una squadra*".

È vero, tuttavia, che un aspetto migliorabile, soprattutto in alcuni Ambiti, è ancora il rapporto tra co-programmazione e co-progettazione, che è un rapporto delicato e complesso che necessita di una elevata capacità di intercettazione e coinvolgimento nella fase di co-progettazione dei diversi enti di Terzo Settore del territorio (non solo cooperative sociali, ma anche in modo crescente piccole e grandi associazioni ed organizzazioni di volontariato). Sotto questo profilo, si trovano opinioni e situazioni territoriali piuttosto differenti, frutto di esperienze pregresse molto differenziate, caratterizzate alcune da dispositivi già strutturati ed efficaci per la co-progettazione (l'esempio dell'impresa sociale Girasole di Lecco), altre da processi ancora di sperimentazione e apprendimento: "*Il territorio non si è ovunque fatto trovare pronto […] con i nuovi tecnici molto capaci nel gestire la parte finanziaria, ma meno pronti a costruire relazioni con il territorio*" anche se comunque passi avanti sono stati compiuti e gli impatti di questo progresso nei territori sono visibili.

Nella lettura dei processi e risultati raggiunti a livello di singolo Ambito vanno comunque ulteriormente tenuti presenti alcuni elementi di contesto territoriale specifico. Nell'Ambito di Merate il processo di strutturazione e messa a regime del Piano di Zona è stato influenzato dal periodo pandemico che aveva reso più difficoltosi tutti i rapporti tra enti nel territorio a cui si aggiungeva il rischio di fallimento dell'Azienda Speciale Rete Salute: "*Molti degli sforzi politici erano rivolti a salvare l'Azienda Speciale e le attenzioni dedicate al processo programmatorio non sono state quindi così profonde come avrebbero meritato*". Il processo di co-programmazione è stato quindi "*faticoso*" secondo qualche prospettiva, "*affrettato*" per altro verso e ciò non solo a livello di partecipazione da parte degli esponenti locali, ma anche in termini di efficacia dell'azione di consultazione del territorio prodromica alla stesura del piano che non fu quindi "*così estesa come auspicabile*". Ciononostante, si intravvede di certo nella creazione e nell'ampliamento del Comitato d'Ambito la capacità di agire con un "*metodo partecipativo*" generatore di valore per il territorio ed è sentita dai partecipanti la capacità della co-programmazione di tradurre l'iniziale fatica in leva motivazionale e ai partecipanti "*è stato un processo, di conciliazione faticoso inizialmente, ma costruttivo: mi ci sono appassionata, dopo una iniziale posizione di osservazione e perplessità*".(Coordinatrice UdP di Merate)

La ricaduta, in sintesi, che le parti vedono generata dai processi attivati è assolutamente positiva sotto numerosi profili: "*Un'esperienza di crescita del territorio, della capacità di ascoltare e di interfacciarsi con aree e soggetti diversi. Si imparano linguaggi reciproci che permettono di riuscire a decidere meglio, con un impegno in termini di tempo e sforzo, ma con ricadute in termini di migliore processo decisionale*."

L'osservazione da parte dei rappresentanti politici coinvolti negli Ambiti è anche molto pratica e di analisi puntuale delle aree di intervento oggetto dei Piani e dei progetti previsti, degli importanti risultati raggiunti in alcune aree e servizi, ma anche di

identificazione di interventi non sufficientemente pianificati nel precedente Piano di Zona e che dovranno essere oggetto di riflessione nel nuovo Piano triennale. Le varie parti politiche intervistate citano numerosi e diversi progetti che per essi sono stati rilevanti o per i risultati ottenuti o per l'avvio di una riflessione ritenuta innovativa e necessaria per offrire una risposta a bisogni sempre più sentiti: i Poli educativi, che hanno trovato diffusione in tutto il territorio in una progettazione unitaria e che hanno portato risorse aggiuntive e percorsi di innovazione; la pianificazione dei progetti sul 'Dopo di noi' che ha portato progressivamente a rivedere le risorse pubbliche assegnate grazie all'attivazione e partecipazione delle famiglie e all'interlocuzione con le Associazioni e i Servizi; l'avvio della riflessione intorno all'abitare e alle politiche per la casa, che ha beneficiato di una forte consultazione, della creazione di tavoli, attività seminariali e momenti di apprendimento di buone pratiche che hanno portato, da un lato, allo sviluppo di idee con e tra gli enti di terzo settore del territorio e, dall'altro, all'apertura delle politiche nella programmazione degli interventi e all'intercettazione di fondi nell'ambito del PNRR. A livello di singoli Ambiti, poi, anche il progetto dell'Ambito di Merate, per la realizzazione di centri estivi (finanziato su Fondo Regionale) che ha avuto il vantaggio di aggregare tante piccole realtà di terzo settore di tutti i Comuni, mettendo in rete sviluppo e condivisione di idee; la pianificazione delle Comunità leggere che ha ricevuto una sostenuta azione da parte dell'Ufficio di Piano.

Guardando allo sviluppo futuro delle singole progettazioni, si osserva la necessità di "*affinare la progettazione finale del PNRR, calando i progetti in modo più puntuale nei territori e nella rete di attori locali*", ma anche quella di proseguire in modo coerente le politiche giovanili e rafforzare quelle socio-occupazionali. Caldi sono per i territori i temi dell'abitare, che devono essere affrontati anche alla luce di una migliore riflessione attorno agli andamenti socio-demografici, al calo dei giovani soprattutto in alcuni territori e alla conseguente disattenzione attuale verso alcuni servizi che invece renderebbero proprio nuovamente attrattivi alcuni territori. "*Va fatta una riflessione su come attrarre giovani sul territorio, grazie ad un'offerta di servizi di qualità. Il calo demografico va affrontato, non subito e i servizi devono agire a supporto dello sviluppo di questa contro-tendenza*." Ulteriore criticità è il forte invecchiamento della popolazione e l'aumento dei bisogni degli anziani soprattutto in alcuni territori, cui dovrà essere data risposta "*affrontando nuove tematiche e modalità di intervento (es. alternative alle RSA, con RSA aperte a nuove progettazioni o soluzioni abitative nuove)*". Sempre in correlazione ai crescenti bisogni di alcune fasce deboli della popolazione, si dovranno affrontare il tema dei trasporti, piuttosto che della dislocazione territoriale dei servizi e della necessità di garantire alcune forme di accesso a quei territori più periferici. Punto di necessaria ripresa è poi intercettato anche nelle Case di Comunità e del sostegno alla creazione di Reti di Prossimità in relazione anche alle azioni del Piano di sviluppo del Polo Territoriale dell'ASST.

A conclusione dell'analisi, la lettura molto positiva dei processi promossi e dei risultati conseguiti sia a livello di progettazione che di servizi realizzati e di ricadute sui territori viene integrata dagli intervistati con la definizione di alcuni obiettivi futuri ed elementi di possibile ulteriore miglioramento. In primo luogo, "*I problemi non si possono risolvere facendo le medie regionali, ma bisogna tenere in considerazione le necessità e specificità territoriali*". La presenza nel sistema di governance territoriale di organi più vicini al territorio permette di intercettare meglio queste specificità e bisogni e gli stessi vanno quindi posti a confronto ed analisi puntuale nella strutturazione del Piano di zona "*nei vari Poli si leggono diversamente i bisogni e certe volte la stessa risposta genera ricadute diverse poiché ogni Polo ha sue specificità. Per questo è necessario 'non' standardizzare...*" A tal fine, nell'opinione di alcuni, sarà necessario anche dotarsi progressivamente sempre più di dati oggettivi, sui quali finora sono stati fatti dei tentativi, che si sono poi "*scontrati con l'assenza di uno storico e di una prassi di raccolta*": se sino ad oggi si sono cercate di innestare comunque le progettazioni su una base conoscitiva solida, sotto questo fronte dovranno essere fatti passi avanti, fornendo anche più strutturate basi statistiche.

Rispetto alla governance, bisogna puntare ancora sulla motivazione alla partecipazione e sulla rappresentanza di tutte le parti interessate: da un lato "*Se si guarda alle presenze*

in assemblea, c'è sempre la partecipazione di un numero di Comuni sufficienti, ma ne mancano sempre alcuni", dall'altra è da continuare a rafforzare ed ampliare in tutti i territori il coinvolgimento di attori diversi, le imprese negli Ambiti più maturi e il mondo del volontariato ("*in modo costruttivo*") laddove la co-programmazione ha avuto sviluppo più nuovo e prevalente nei confronti della cooperazione sociale.

Ulteriori processi da continuare a valorizzare e sviluppare ove carenti sono quello del coinvolgimento della cittadinanza e della comunicazione. Rispetto al primo, è auspicato mettere al centro del nuovo Piano di Zona il concetto di ascolto e coinvolgimento della cittadinanza, riflettendo anche sulla capacità e necessità di cambiare l'approccio culturale e pratico dei cittadini "*Il problema è forse nel come la cittadinanza si avvicina ai servizi, nella fatica di intercettazione ed emersione dei bisogni*". A tal fine vanno ulteriormente migliorati i canali comunicativi, anche legati ai singoli servizi per diffondere la conoscenza e rispondere ai problemi emergenziali poiché "*spesso manca l'informazione e comunicazione delle reti presenti*".

Ambito Territoriale di Lecco

Comune di Lecco
Ente capofila

PROGRAMMAZIONE AMBITO TERRITORIALE LECCO 2025-2027

CHI ECCELLE DA SOLO STA MENTENDO

(JAGO – scultore italiano)

INDICE PIANO DI ZONA AMBITO DI LECCO

Premessa
LA COPROGRAMMAZIONE, risorsa di strategia comunitaria Pag. 3

1. **Dati di contesto e quadro della conoscenza** Pag. 8

2. **Analisi dei soggetti e delle reti presenti sul territorio** Pag. 25

3. **Analisi dei bisogni** Pag.35

4. **L'attuazione dei progetti PNRR M5C2** Pag. 51

5. **Obiettivi strategici della programmazione 2025- 2027** Pag. 55

6. **Obiettivi per macroarea di policy:**

Macroarea A Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione inclusione attiva Pag. 60
Macroarea B Politiche abitative Pag. 72
Macroarea D-E Domiciliarità e anziani Pag. 79
Macroarea F Digitalizzazione dei servizi Pag. 85
Macroarea G Politiche Giovanili e per i minori Pag. 89
Macroarea H Politiche Attive per il lavoro Pag. 101
Macroarea I Interventi per la famiglia Pag. 107
Macroarea J Interventi a favore delle persone con disabilità Pag. 112
Macroarea K Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata Pag. 121

Premessa al Piano di Zona

La Coprogrammazione, risorsa di strategia comunitaria

La Pubblica amministrazione, nelle sue articolazioni locali, ha a disposizione uno strumento definito "coprogrammazione" che va nella direzione di aprire le reti decisionali delle politiche, con particolare riferimento a quelle sociali e di interesse generale. Questo strumento, definito anche normativamente, si riferisce alla possibilità di passare dalle modalità classiche di erogazione dei servizi a nuovi modelli. Questo sviluppo si inserisce nella storia dei rapporti fra soggetti pubblici e soggetti del Terzo settore, andando potenzialmente a modificarne la relazione reciproca.

Nel corso degli ultimi anni si è via via diffuso un modello che, a partire dalle idee della governance multilivello e della compartecipazione di segmenti della società alla realizzazione di interventi sociali, ha sostenuto la necessità di un maggior coinvolgimento dei soggetti del Terzo settore nella costruzione e nella realizzazione degli interventi di politica sociale. In questo senso è cruciale l'esperienza, avviata negli anni Novanta e proseguita con alterne fortune, della programmazione di zona e dei piani speciali di rigenerazione urbana.

Il modello della coprogrammazione prevede dunque la costruzione di una partnership fra soggetto pubblico e privato, volta innanzitutto alla **definizione dei bisogni** e delle caratteristiche dell'intervento da realizzare, rispetto ai bisogni del territorio. Secondo questo modello, una prima fase del processo decisionale riguarda dunque la definizione congiunta di obiettivi e attività da svolgere, mentre è solamente in un secondo momento che i soggetti del territorio presentano le loro proposte progettuali. Spesso questa seconda fase viene identificata con il termine coprogettazione, che allude a una dimensione maggiormente operativa, nella quale si costruiscono gli specifici interventi, con i loro strumenti e le loro pratiche. In questa fase è possibile incontrare anche il coinvolgimento dei soggetti destinatari, con una loro partecipazione alla definizione – almeno parziale – dei termini del servizio.

In questo senso, è possibile dire che la principale innovazione introdotta dal modello di coprogrammazione risiede nella possibilità di sviluppare processi di attivazione territoriale che non prevedono la committenza pura, e di conseguenza l'innescarsi di una dinamica competitiva fra soggetti del territorio locale, ma piuttosto la loro cooperazione. Rappresenta in questo senso il riconoscimento di una loro capacità di apportare risorse (conoscitive, economiche, organizzative, relazionali, di competenza) alla realizzazione delle politiche locali. In questo modo, si è cercato di costruire una nuova articolazione del principio di sussidiarietà contenuto nel titolo V della Costituzione.

Uno dei principi fondamentali della coprogrammazione è che le azioni da realizzare non siano definite a monte, ma siano l'oggetto iniziale del processo di negoziazione fra gli attori territoriali. In questo senso, all'attore pubblico spetta innanzitutto il compito di individuare quali siano i bisogni del territorio, mentre le azioni da realizzare e le specifiche modalità di intervento sono l'esito possibile di una successiva fase di coprogettazione nella quale vengono definite le risorse, le linee guida per gli interventi e viene aperto il coinvolgimento ad altri soggetti interessati a offrire servizi in partenariato. Questi sono dunque coinvolti anche sul piano operativo, valorizzando così l'autonomia dei corpi intermedi e della comunità locale. In questo modo, il welfare locale diventa un sistema integrato di interventi e servizi (come definito nella legge 328/2000), individuando un soggetto collettivo al centro del sistema di welfare locale: il sistema integrato è soggetto di azioni, destinatario di risorse, agente di diritti, frutto dell'azione della Repubblica a disposizione delle persone e delle famiglie; è, sin dal titolo della legge, il fulcro intorno a cui ruota il welfare locale.

In questi termini possiamo pensare a una operazione di riconoscimento del ruolo svolto dal Terzo settore nell'ambito locale. Ciò implica la possibilità di aprire le maglie dei processi decisionali a una molteplicità di esperienze esterne al soggetto formalmente titolato a decidere: in questo modo sono riconosciute la specificità e la differenza del Terzo settore rispetto al settore pubblico, ma al contempo se ne riscontra la funzione convergente con questo destinata a dare vita a varie forme di espressione delle "relazioni di solidarietà".

La dimensione della solidarietà è uno degli aspetti cruciali per comprendere come le forme della coprogrammazione possano diventare un veicolo per sviluppare politiche sociali locali che tengano in piena considerazione la densità delle reti e delle relazioni che sono inscritte in qualunque territorio locale. La capacità di mettere in rete – e di conseguenza, valorizzare – le professionalità presenti nel Terzo settore locale diventa uno degli attributi di una amministrazione di buon livello, ma è una condizione che deve essere verificata empiricamente in ogni contesto. La costruzione di un quadro normativo e la progressiva istituzionalizzazione dei meccanismi della coprogrammazione rispondono alla volontà di riconoscere un certo ruolo autonomo della società locale – sia per quanto riguarda il Terzo settore che per quanto concerne la libera iniziativa dei cittadini.

E' in questa direzione strategica e con questa prospettiva che l'Ambito territoriale di Lecco si è mosso nel predisporre un vero e proprio percorso di coprogrammazione del presente Piano di zona, che si è dipanato tenendo ben presente gli assunti sopra esposti e inverandoli in una prassi di conduzione dei tavoli riconosciuta e riconoscibile.

Il processo di coprogrammazione

Parola chiave Koiné: in greco Koinè è il femminile sostantivato dell'aggettivo koinós, che significa 'comune'. La koinè è quindi una comunanza. Per noi significa optare per una parola che indica mescolanza e unione. La scelta della parola chiave Koinè ha un significato preciso: con il nostro lavoro ogni giorno diamo valore a tutto quello che fa nascere luoghi d'incontro e di comunità.

L'Ambito territoriale di Lecco ha emanato un avviso di coprogrammazione al quale hanno aderito oltre cinquanta enti ed organizzazioni del territorio (Enti del Terzo Settore, ASST Lecco, ATS Brianza e i Comuni dell'Ambito, referenti politici e tecnici e assistenti sociali, Fondazioni, organizzazioni di volontariato), che hanno partecipato a sessioni di coprogrammazione organizzate per macroaree: Famiglia e minori, Domiciliarità, Povertà e Inclusione. Le ragioni e motivazioni di questa suddivisione in aree aggregate e composite sono strettamente riferibili e connesse al concetto di leve di sviluppo trasversali al sistema dei servizi sociali e sociosanitari che si esprimono mediante: integrazione e complementarità dei servizi, promozione di una logica preventiva, prossimità alle comunità territoriali, protagonismo dei destinatari e degli attori (pubblici e privati) nel territorio.

Per l'accompagnamento dello sviluppo di un pensiero collettivo, strategico e prospettico è stato predisposto un impianto metodologico organizzato in 8 sessioni per un totale di 20 ore di lavoro:

- un primo incontro plenario (5 novembre), con la finalità di ingaggiare i partecipanti e presentare il percorso di coprogrammazione;
- tre sessioni di lavoro in presenza (11, 12 e 13 novembre), una per ogni Area tematica;
- tre sessioni di lavoro da remoto (18, 19 e 20 novembre), una per ogni Area tematica;
- un secondo incontro plenario (28 novembre), di ricomposizione e condivisione dei contenuti emersi.

Per ogni macroarea tematica è stato costituito un gruppo di coprogrammazione che ha partecipato a due sessioni dialogiche di confronto e scambio guidate attraverso la metodologia denominata Community Visioning. Con Community Visioning si intende un *corpo di strumenti utili per elaborare e definire strategie di intervento, per sintonizzare fra di loro diverse azioni o per accrescere il livello di motivazione, consapevolezza e ingaggio di diversi attori coinvolti* (Ripamonti & Boniforti, 2020). Queste metodologie supportano gruppi, organizzazioni e comunità nella costruzione di possibili scenari e nell'organizzazione e pianificazione di obiettivi ed azioni.

I partecipanti, divisi nei tre gruppi di lavoro, sono stati accompagnati nell'elaborazione di visioni, riflessioni, strategie coerenti con le linee di indirizzo regionali e con le finalità dello strumento della coprogrammazione. Durante il primo incontro per area tematica in presenza, il gruppo di lavoro ha sperimentato una proiezione nel futuro, nel 2030, per provare ad immaginare e tratteggiare scenari futuri auspicabili per la comunità lecchese; sono stati così evidenziati elementi ricorrenti e fattori trasformativi approfonditi nel corso del secondo incontro.

Obiettivi per il prossimo triennio

L'esperienza della coprogrammazione, nell'essere coerente e congruente nei suoi elementi procedimentali si avvia sempre più a rappresentare anche una scelta politico-istituzionale in seno all'Ambito, volta al rafforzamento e all'irrobustimento delle logiche e delle agende collaborative con il Terzo settore. Le ragioni di questa scelta sono destinate a mantenersi nel tempo e a co-generare ulteriori piste evolutive del welfare comunitario territoriale e locale, affinché la programmazione sociale di zona futura si palesi e si sedimenti nella sua migliore vocazione di reale esperienza di co-costruzione di strategie territoriali coralmente condivise.

Di seguito si riporta integralmente la sintesi dei lavori condotti nei tavoli coprogrammatori e relativi esiti, di cui si darà altresì restituzione nei diversi capitoli che comporranno il Documento di piano con un richiamo preciso nelle diverse aree tematiche.

Elementi Trasversali alle Tre Aree

Centralità delle Relazioni

Fare insieme per combattere la solitudine e promuovere l'**incontro**.

Evoluzione dei Servizi

Accompagnare i servizi verso un'apertura alle comunità, per **ridisegnare la prossimità**.

Luoghi della comunità

come **occasione di incontro** per combattere la solitudine

Allargare il Welfare

Sconfinare oltre i limiti tradizionali del welfare.

Sentirsi a Casa

Creare un senso di appartenenza nei luoghi e servizi comunitari promuovendo i **sistemi di cura**.

Messa a sistema di una

Corresponsabilità tra servizi.

Creare una **rete fluida e circolare**

Elementi di attenzione comuni

Sviluppo delle Competenze Relazionali

A tutti i livelli della comunità.

Digitalizzazione dei Servizi

Rafforzamento delle competenze digitali.

Approccio Multidimensionale

Risposte trasversali, multiprofessionali e multiculturali.

Cura degli Operatori

Attenzione al benessere degli operatori sociali e del personale di cura

Il progetto personalizzato come metodo di lavoro

Bisogni Specifici: Area Minori e Famiglie

Politiche per lo sviluppo di autonomie (non solo socio-educative)

Accompagnamento alle scelte scolastiche

Accompagnamento in tutte le fasi della crescita

contrasto povertà educative

Nuovi servizi a supporto dei tempi di cura - lavoro

Ciclo di vita
di una famiglia
Sguardo su tutte le famiglie

Nuovi codici comunicativi

Maggiori connessioni con le scuole

Vedere le famiglie come risorse anche in una logica di Peer Education

Bisogni Specifici: Area Domiciliarità

Avvicinamento dei luoghi di cura ai cittadini

Valorizzazione delle Persone

Promozione di ruoli sociali attivi.

Accessibilità

Sentirsi a casa dentro e fuori le mura domestiche.

Ascolto dei Protagonisti

Dare voce ai **desideri e bisogni** delle persone.

Accesso semplice e veloce

alla rete dei servizi

Caregiver

Prendersi cura di chi cura

Comunicazione circolare

Collaborazione tra le aree sociale – sociosanitaria - sanitaria

Empowerment dei Contesti

Sviluppo di una custodia diffusa nella comunità.

Bisogni specifici area povertà e inclusione

INCONTRO CON ASSOCIAZIONI GIOVANILI – 14 novembre

Bisogni Principali

Rafforzare il **coordinamento** e la **comunicazione** tra associazioni, comuni e territorio, promuovendo **integrazione**, **visibilità** e **sostenibilità** delle iniziative.

Azioni Chiave

Ascoltare e riconoscere le proposte delle associazioni

Promuovere **tavoli di confronto** stabili

Fornire **sostegno amministrativo-burocratico** nella parte promozionale di iniziative ed eventi

Continuare a lavorare per avere **luoghi di incontro** e aggregazione

Occasioni di **socializzazione** per contrastare fragilità

INCONTRO CON ASSOCIAZIONI COMUNITA' STANIERE 3 DICEMBRE

5 priorità

- **I giovani in particolare la fascia 15-18 anni**
- **Valorizzare le identità culturali**
- **Luoghi di integrazione**
- **La casa**

Azioni

- **Sostegno e accompagnamento nelle scelte di vita e lavoro**
- **Opportunità di vivere e sperimentare la propria cultura d'origine**
- **Favorire azioni di contaminazione tra culture**
- **Trovare luoghi di integrazione per occasioni di socialità e incontro**
- ...

1. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA

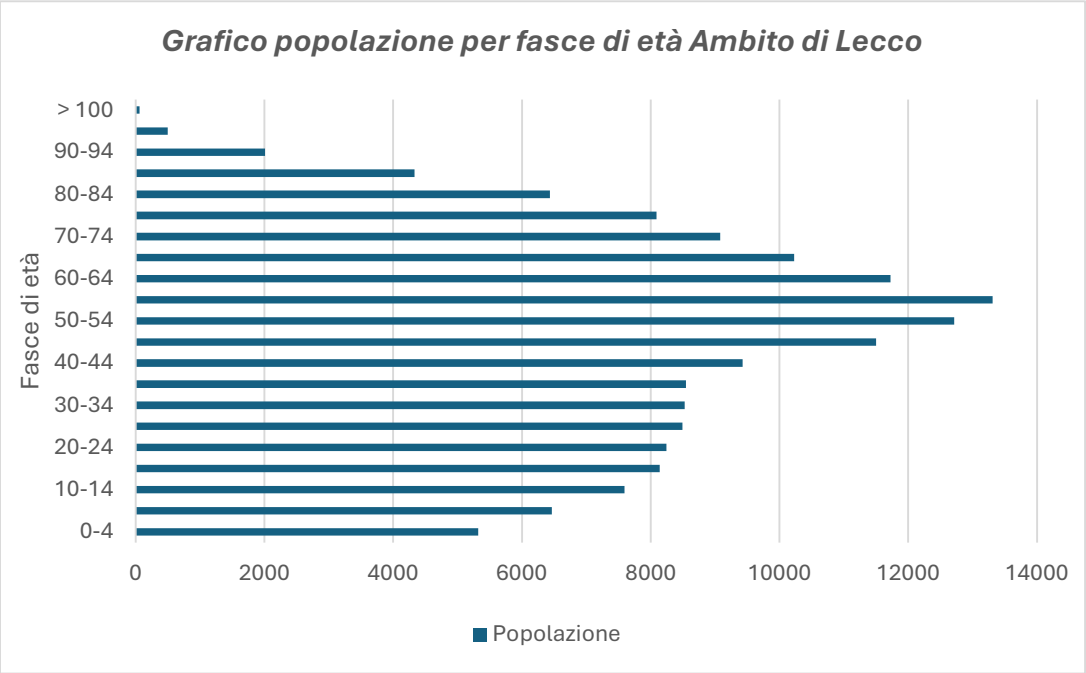
Nei paragrafi successivi ad integrazione di quanto esposto nella parte unitaria del Piano di Zona si presentano i dati relativi all'Ambito territoriale di Lecco.

1.1 DATI DEMOGRAFICI

L'Ambito Territoriale di Lecco si compone di 31 Comuni, eterogenei per numerosità della popolazione. 25 Comuni dell'Ambito hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Il 60% della popolazione risiede in 6 Comuni e la Città di Lecco, Comune capoluogo, ospita quasi il 29% della popolazione dell'Ambito.

POPOLAZIONE RESIDENTE nell'Ambito di Lecco per fasce di età

Alla data 01/01/2024 risultano residenti nell'Ambito Territoriale di Lecco **160.757** (fonte dati ISTAT) persone, pari al 48,19% della popolazione totale della Provincia di Lecco.
Le fasce di età più numerose sono quelle che vanno dai 45 ai 74 anni, come rappresentato dal grafico seguente:



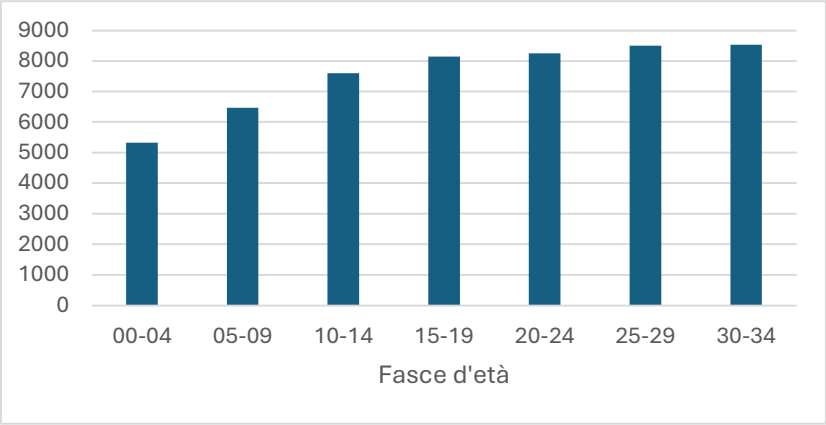
Di seguito si riporta un'analisi dei dati relativi alla popolazione giovanile e anziana.

POPOLAZIONE GIOVANILE

La popolazione giovanile fino a 35 anni è pari a 52.788. circa il **32,84%** della popolazione totale dell'Ambito e risulta suddivisa per fascia di età come indicato nella tabella e grafico seguenti:

Tabella e grafico: popolazione giovanile Ambito di Lecco alla data 01/01/2024 – fonte dati web ISTAT

Fascia di età	00-04	05-09	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34
Popolazione	5.322	6.463	7.593	8.142	8.247	8.494	8.527
%sul totale popolazione	3,31%	4%	4,72%	5,06%	5,13%	5,28%	5,30%



Previsioni relative alla popolazione con 14-18 anni in Provincia di Lecco per distretto scolastico (periodo di riferimento 2023-2033)

Anno	Lecco	Merate	Bellano	TOTALE
2023	8.120	6.050	2.450	16.610
2024	8.200	6.140	2.480	16.810
2025	8.160	6.170	2.500	16.830
2026	8.070	6.160	2.510	16.730
2027	7.950	6.130	2.440	16.520
2028	7.700	6.030	2.360	16.100
Variaz. % 2028 su 2023	**-5%**	0%	-4%	-3%
2029	7.470	5.810	2.300	15.580
2030	7.280	5.680	2.210	15.170
2031	7.050	5.490	2.120	14.670
2032	6.850	5.320	2.090	14.260
2033	6.610	5.130	2.010	13.760
Variaz. % 2033 su 2023	-18%	-15%	-18%	-17%

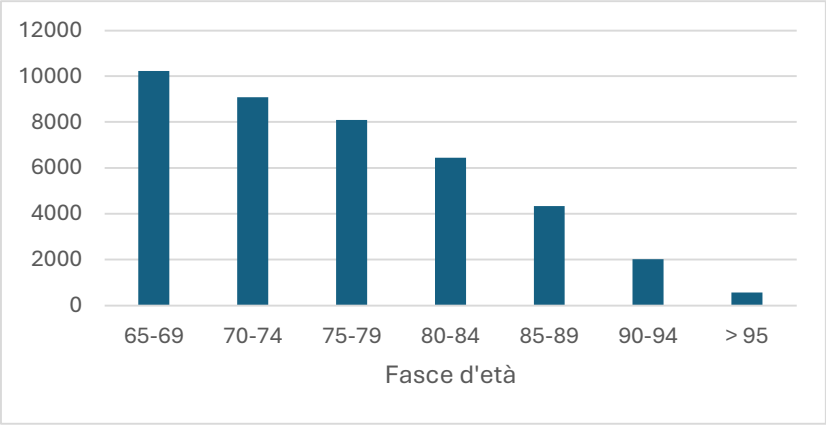
Fonte dati: Report Provincia di Lecco su DINAMICHE DEMOGRAFICHE E CONSEGUENZE PER LA POPOLAZIONE SCOLASTICA.

POPOLAZIONE ANZIANA

La popolazione anziana > 65 anni di 40.734 (era 39.221 al 01/01/21) persone, pari al **25,34%** della popolazione totale dell'Ambito e risulta così ripartita per fasce di età:

Tabella e grafico: popolazione anziana Ambito di Lecco alla data 01/01/2024 – fonte dati web ISTAT

Fascia di età	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	>95
Popolazione	10.228	9.081	8.089	6.436	4.334	2.009	557
% sul totale popolazione	6,36%	5,64%	5,03%	4%	2,69%	1,25%	0,35%



ANAGRAFE FRAGILITA'

(FONTE DATI Anagrafe della fragilità ATS Brianza)

La popolazione inclusa nell'Anagrafe della Fragilità per l'Ambito di Lecco è parti a 18.299 persone che rappresentano il **11,4%** della popolazione complessiva residente nel territorio dell'Ambito, con un valore % superiore alla media di ATS della Brianza (10,06%).

territorio	Anagrafe al 01 01 2016 (2015)	Anagrafe al 01 01 2017 (2016)	Anagrafe al 01 01 2018 (2017)	Anagrafe al 01 01 2019 (2018)	Anagrafe al 01 01 2020 (2019)	Anagrafe al 01 01 2021 (2020)	Anagrafe al 01 01 2024 (2023)
Lecco	8.2%	9,6%	10%	10,3%	10,8%	10,8%	11,4%
ATS Brianza	7,3%	8,9%	9,2%	9,5%	9,9%	10,1%	10,6%

In valore %per fasce di età:

territorio	Fasce di età										
	00-04	**05-09**	**10-14**	**15-19**	**20-24**	**25-29**	**30-34**	**35-39**	**40-44**	**45-49**	**50-54**
LECCO	5,5%	13,8%	14,2%	10,2%	5,1%	4,7%	4,7%	4,7%	5,0%	6,6%	7,5%
ATS	3,9%	10,1%	11,9%	8,9%	5,5%	4,9%	5,0%	4,9%	4,9%	5,9%	7%

territorio	Fasce di età									
	55-59	**60-64**	**65-69**	**70-74**	**75-79**	**80-84**	**85-89**	**90-94**	**95 e +**	**Tot.**
LECCO	9,4%	10,7%	11,1%	11,5%	16,8%	27,7%	42,8%	62,1%	**80,4%**	**11,4%**
ATS	8,8%	10,2%	11,0%	12,3%	17,1%	26,7%	41,5%	61,2%	82,4%	**10,6%**

POPOLAZIONE STRANIERA AMBITO DI LECCO

Il dato complessivo della popolazione straniera residente in Provincia di Lecco alla data del 01/01/2024 risulta essere **di 27.717** presenze, con **un'incidenza media dell' 8,3%** sul totale della popolazione residente (fonte dati ISTAT).

Tabella popolazione straniera residente alla data 01/01/24 – Confronto tra Ambiti

Ambito Territoriale	Popolazione straniera residente	% popolazione straniera su tot popolazione residente
BELLANO	3.455	6,5%
LECCO	**13.850**	**8,6%**
MERATE	10.412	8,7%

Nell'Ambito Territoriale di Lecco risultano 13.850 persone straniere residenti, pari al 8,6% della popolazione, così suddivise nei Comuni:

COMUNE	Maschi	Femmine	Totale	% su popolazione residente
Annone Brianza	74	77	151	6,63%
Bosisio Parini	75	91	166	5,10%
Bulciago	194	152	346	11,83%
Calolziocorte	694	663	1.357	9,97%
Carenno	29	26	55	3,95%
Castello Brianza	73	83	156	5,96%
Cesana Brianza	49	50	99	4,23%
Civate	121	117	238	6,42%
Colle Brianza	24	46	70	3,84%
Costa Masnaga	196	193	389	8,16%
Dolzago	81	87	168	6,57%
Ello	8	27	35	2,96%
Erve	8	7	15	2,22%
Galbiate	193	221	414	4,92%
Garbagnate Mon.ro	107	90	197	7,79%
Garlate	91	68	159	6,13%
Lecco	2.409	2.693	5.102	10,82%
Malgrate	262	293	555	13,25%
Molteno	120	136	256	7,26%
Monte Marenzo	45	42	87	4,79%
Nibionno	137	163	300	8,41%
Oggiono	509	444	953	10,42%
Olginate	342	298	640	9,23%
Oliveto Lario	36	55	91	7,78%
Pescate	87	86	173	8,01%
Rogeno	104	86	190	6,35%
Sirone	74	79	153	6,53%
Suello	23	25	48	2,77%
Valgreghentino	31	33	64	1,90%
Valmadrera	539	536	1.075	9,50%
Vercurago	67	81	148	5,49%
Totale	**6.802**	**7.048**	**13.850**	**8,62%**

Se si analizza il dato relativo alla fascia di età, quella con maggior presenza è quella compresa tra i 25-64 anni:

Fascia d'età	MASCHI	FEMMINE
0-17	22%	20%
18-24	11%	7%
25-64	64%	67%
>65	3%	6%

Focus su indicatori statistici: dagli stranieri alla popolazione con background migratorio fino alle seconde generazioni

La popolazione con origini straniere è cambiata, si è articolata e sono cresciute le componenti stabilizzate: chi è nato in Italia (seconde generazioni) e chi ha acquisito la cittadinanza, entrambe le componenti in forte crescita sul territorio. Quindi cambia la composizione sociale, cambiano i temi, cambiano le politiche

territorio	Stranieri nati in Italia	Stranieri nati paese estero	Italiani acquisiti nati in Italia	Italiani acquisiti nati paese estero	Popolazione con "background migratorio"	% su totale popol.ne	"seconde generazioni"	<18 seconde generazioni	% <18 SG su totale minori
Provincia	4.420	21.570	2.859	7.843	36.692	11,0	7.279	6.240	11,9
Ambito	2.110	10.849	1.592	4.071	18.622	11,6	3.702	3.139	12,5

1. DATI DI CONTESTO

2.1 IL SERVIZIO SOCIALE DI BASE TERRITORIALE

Il potenziamento del servizio sociale di base era uno degli obiettivi definiti dal Piano di Zona precedente. Con l'impiego dei fondi povertà si è provveduto alla riorganizzazione e supporto dei servizi comunali su base di Polo, raggiungendo il livello di **1 assistente sociale ogni 4.185** abitanti come di seguito specificato:

Totale ore SSB	1390
A.S. in servizio	59
Equivalenti tempo pieno	39
Rapporto as/abitanti 1: 4.185	

Di seguito si riporta il dettaglio relativo ai Poli Territoriali di Ambito e nella Città di Lecco:

CITTA' DI LECCO

A.S. tempo indeterminato	A.S. tempo determinato	Dipendente comunale	Altra modalità assunzione	Area di Attività	Ore di servizio
x		x		I SSB-Segretariato Sociale	24
x			Impresa Sociale Girasole	Coordinatore SSB - Segretariato Sociale	38
x			Impresa Sociale Girasole	SSB - Segretariato Sociale	38
x			Impresa Sociale Girasole	SSB - Segretariato Sociale	38
x			Impresa Sociale Girasole	Coordinatore SSB – Area Minori	25
x			Impresa Sociale Girasole	SSB – Area Minori	38

A.S. tempo indeterminato	A.S. tempo determinato	Dipendente comunale	Altra modalità assunzione	Area di Attività	Ore di servizio
x			Impresa Sociale Girasole	SSB – Area Minori	38
x			Impresa Sociale Girasole	Coordinatore SSB – Area Fragilità disabilità	18
x			Impresa Sociale Girasole	SSB – Area Fragilità disabilità	38
x			Impresa Sociale Girasole	SSB – Area Fragilità disabilità	38
x			Impresa Sociale Girasole	Coordinatore SSB – Area Fragilità adulti	22
x			Impresa Sociale Girasole	Coordinatore SSB – Area Fragilità adulti	10
x			Impresa Sociale Girasole	I SSB – Area Fragilità adulti	18
x			Impresa Sociale Girasole	SSB – Area Fragilità adulti	34
x			Impresa Sociale Girasole	SSB – Area Fragilità adulti	38
x			Impresa Sociale Girasole	SSB – Area Fragilità adulti	38
x			Impresa Sociale Girasole	Coordinatore SSB – Area Fragilità adulti	34
x			Impresa Sociale Girasole	SSB – Area Fragilità adulti	38
x			Impresa Sociale Girasole	SSB – Area Fragilità adulti	38
x			Impresa Sociale Girasole	SSB – Area Fragilità adulti	38
x			Impresa Sociale Girasole	Referente SSB	15
x		X	Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	36
x			Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	32
x			Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	38
X			Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	30
x			Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	38

Dati di sintesi:

Totale ore SSB	892
A.S. in servizio	25
Equivalenti tempo pieno	19

POLO BRIANZA EST

Comune	A.S. tempo indeterminato	Dipendente comunale	Altra modalità assunzione	Area di Attività	Ore di servizio
Annone Brianza	x		Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	23
	x		Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	18
Castello Brianza	x		Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	13
Colle Brianza	x		Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	12
	x		Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	24
Dolzago	x		Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	24
Ello	x	x	Convenzione con Sirone	Servizio Sociale di base	8
Galbiate	x	x		Servizio Sociale di base	21
	x		Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	27
Oggiono	x	x		Servizio Sociale di base	36
	x	x		Servizio Sociale di base	19
	x		Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	12
	x		Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	38
Sirone	x	x		Servizio Sociale di base	18
Sportello Sociale di Polo	x		Impresa Sociale Girasole	Informazione e orientamento	14
Referente del SSB	x		Impresa Sociale Girasole	Referente SSB	20

Dati di sintesi:

Totale ore SSB	327
A.S. in servizio	11
Equivalenti tempo pieno	9

POLO BRIANZA OVEST

Comune	A.S. tempo indeterminato	Dipendente comunale	Altra modalità assunzione	Area di Attività	Ore di servizio
Bosisio Parini	x		Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	18
	x		Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	18
Bulciago	x		Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	20
	x		Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	10
Cesana Brianza	x	x	Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	11

Comune	A.S. tempo indeterminato	Dipendente comunale	Altra modalità assunzione	Area di Attività	Ore di servizio
Costa Masnaga	x	x		Servizio Sociale di base	30
Garbagnate M.ro	x	x	Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	18
Molteno	x	x		Servizio Sociale di base	18
	x		Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	15
Nibionno	x		Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	24
Rogeno	X		Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	15
	x		Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	8
Suello	x		Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	15
Sportello Sociale di Polo			Impresa Sociale Girasole	Informazione e orientamento	15
Referente del SSB			Impresa Sociale Girasole	Referente SSB	16

Dati di sintesi:

Totale ore SSB	256
A.S. in servizio	11
Equivalenti tempo pieno	7

POLO LAGO

Comune	A.S. tempo indeterminato	A.S.. tempo determinato	Dipendente comunale	Altra modalità assunzione	Area di Attività	Ore di servizio
Civate	x		x		Servizio Sociale di base	36
Malgrate	x			Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	28
	x			Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	14
Oliveto Lario	x			Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	10
Pescate	x			Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	14
	x			Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	10
Valmadrera	x			Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	?
	x		x	Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	36
	x			Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	32

Comune	A.S. tempo indeterminato	A.S.. tempo determinato	Dipendente comunale	Altra modalità assunzione	Area di Attività	Ore di servizio
Sportello Sociale di Polo	**x**			Impresa Sociale Girasole	Informazione e orientamento	20
Referente del SSB	x			Impresa Sociale Girasole	Referente SSB	12

Dati di sintesi:

Totale ore SSB	212
A.S. in servizio	8
Equivalenti tempo pieno	6

POLO VALLE SAN MARTINO

Comune	A.S. tempo indeterminato	A.S.. tempo determinato	Dipendente comunale	Altra modalità assunzione	Area di Attività	Ore di servizio
Calolziocorte	X		X		ANZIANI	36
	X			Cooperativa	FAMIGLIE	30
	X		x		ADULTI/DISABILI	25
Carenno	X			Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	11
Erve	X			Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	4
Garlate	X		X		Servizio Sociale di base	36
				Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	18
Monte Marenzo	X			Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	11
Olginate	X		x	Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	36
	X			Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	24
Valgreghentino	X			Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	22
	x			Impresa Sociale Girasole	Segretariato sociale	18
Vercurago	X			Impresa Sociale Girasole	Servizio Sociale di base	14
Sportello Sociale di Polo	X			Impresa Sociale Girasole	Informazione e orientamento	10
	X			Impresa Sociale Girasole	Informazione e orientamento	9

Comune	A.S. tempo indeterminato	A.S.. tempo determinato	Dipendente comunale	Altra modalità assunzione	Area di Attività	Ore di servizio
Referente del SSB	X			Impresa Sociale Girasole	Referente SSB	16

Dati di sintesi

Totale ore SSB	320
A.S. in servizio	13
Equivalenti tempo pieno	9

2.2 UNITA' DI OFFERTA SOCIALE E SERVIZI DEL TERRITORIO

Si riporta di seguito un elenco, suddiviso per Poli dell'Ambito di Lecco, dei servizi attivi nelle varie aree di intervento. La mappatura dei servizi e unità di offerta sociali e sociosanitarie è utile al disegno territoriale di riorganizzazione dei servizi in un'ottica di Polo.

Fonte Dati: Servizio Accreditamento del Distretto di Lecco.

CITTA' di LECCO

Riepilogo delle unità di offerta/servizi presenti in città:

Area minori	20 scuole dell'infanzia 11 asili nido 7 Centri Prima Infanzia 1 nido famiglia 4 comunità educative 22 Centri Ricreativi Diurni accreditati
Area disabili	2 CSE Centro socio educativo 1 CDD Centro Diurno Disabili 3 Alloggi per autonomia
Area Anziani	1 RSA Residenza Sanitaria Assistita 1 RSA/alloggi protetti anziani 3 APA (alloggi protetti)

Tipologia Unità d'Offerta	Denominazione	Posti
ALLOGGIO PER AUTONOMIA	CASA DON GUANELLA	2
ALLOGGIO PER AUTONOMIA	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA 2 CASA DON GUANELLA	3
ALLOGGIO PER AUTONOMIA	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA 3 CASA DON GUANELLA	3
ALLOGGIO PROTETTO ANZIANI	LASER	7
ALLOGGIO PROTETTO ANZIANI	POLO FRASSONI	24
ALLOGGIO PROTETTO ANZIANI	FONDAZIONE MONS. GIOVANNI BORSIERI	26
ASILO NIDO	LA MONGOLFIERA	25
ASILO NIDO	IL RITROVO	48
ASILO NIDO	ARCOBALENO	60
ASILO NIDO	PICCOLI PASSI	60
ASILO NIDO	L'ARCA DI NOE'	60
ASILO NIDO	NIDO DEI PASSERI	22
ASILO NIDO	PRIMI AMICI	20
ASILO NIDO	ROSABOSCO	16

Tipologia Unità d'Offerta	Denominazione	Posti
ASILO NIDO	ASILO NIDO MAMIMONDO	25
ASILO NIDO	DUE PASSI DAL LAGO	20
ASILO NIDO	LA TROTTOLA	24
CENTRO PRIMA INFANZIA	TRALLALLA'	30
CENTRO PRIMA INFANZIA	PIM PAM	30
CENTRO PRIMA INFANZIA	FLORIDO'	22
CENTRO PRIMA INFANZIA	IL GIARDINO	15
CENTRO PRIMA INFANZIA	IL GIROTONDO	24
CENTRO PRIMA INFANZIA	LO SCARABOCCHIO	10
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO DIURNO ESTIVO COMUNALE - C/O SCUOLA C. BATTISTI	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO DIURNO SCUOLA DELL'INFANZIA ANTONIO CORTI	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRD LECCO C/O SCUOLA S. STEFANO	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRD LECCO C/O SCUOLA DON G. TICOZZI	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	LA CAROVANA	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO DIURNO SCUOLA DELL'INFANZIA ANTONIO NAVA	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRD SCUOLA DELL'INFANZIA COLLEGIO A. VOLTA	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRD SCUOLA DELL'INFANZIA DON G.POZZI	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRD SCUOLA DELL'INFANZIA DON GIOVANNI NAVA	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRD SCUOLA DELL'INFANZIA D MAZZUCCONI	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO DIURNO SCUOLA PRIMARIA NAZARIO SAURO	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	AIRONE ENGLISH SUMMER CAMP	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRES 2022	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	ASILO MONUMENTOCRD LUGLIO 2022	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	SCUOLA DELL'INFANZIA ENRICO BONAITI	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRD LECCO ENGLISH CAMP 2023	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	SCUOLA DELL'INFANZIA DELL'ERA ALDE'	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	SCUOLA DELL'INFANZIA PIETRO BARONE	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRD LECCO INFANZIA	
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRD LECCO ENGLISH CAMP	
CENTRO SOCIO EDUCATIVO	ARTIMEDIA 2	30
CENTRO SOCIO EDUCATIVO	ARTIMEDIA	30
COMUNITA ALLOGGIO DISABILI	CASA L'ORIZZONTE	10
COMUNITA EDUCATIVA	CASA LA VITA II	5
COMUNITA EDUCATIVA	CASA DON GUANELLA 2	10
COMUNITA EDUCATIVA	CASA LA VITA	10
COMUNITA EDUCATIVA	CASA DON GUANELLA 3	10
NIDO FAMIGLIA	TATA HOUSE	5

RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI	
RSA e APA "MONSIGNOR BORSIERI"	Lecco
RSA "ISTITUTI RIUNITI AIROLDI E MUZZI ONLUS"	Lecco

Scuole dell'infanzia

DENOMINAZIONE	
Gli Aquiloni	statale
Rosa Spreafico	statale
Caleotto	Statale
Damiano Chiesa	statale
S. Stefano	statale
Monumento ai caduti	paritaria
Enrico Bonaiti	paritaria
Don Giuseppe Pozzi	paritaria
Antonio Piloni	paritaria
Dell'Era Aldè	paritaria
Papa Giovanni XXIII	paritaria
Gianni Locatelli	paritaria
Antonio Corti	paritaria
Pietro Barone	paritaria
Mazzucconi	paritaria
San Giuseppe	paritaria
Antonio Nava	paritaria
Maria Ausiliatrice	paritaria
Don Giovanni Nava	paritaria
Alessandro Volta	paritaria

POLO BRIANZA EST

Comuni di Annone Brianza, Castello Brianza, Colle Brianza, Dolzago, Ello, Galbiate, Oggiono, Sirone

Sintesi delle unità di offerta/servizi presenti nei Comuni del Polo:

Area minori	13 scuole dell'infanzia 6 asili nido 1 micronido 2 Centri Prima Infanzia 5 nido famiglia 6 Centri Ricreativi Diurni
Area disabili	1 SFA – Servizio di formazione all'autonomia
Area Anziani	2 RSA Residenza Sanitaria Assistita 1 Centro Diurno 1 APA (alloggi protetti) 1 Centro Diurno Integrato Anziani

Tipologia	Denominazione	Posti	Comune
ASILO NIDO	LA CINCIALLEGRA	17	ANNONE DI BRIANZA
ASILO NIDO	LOCATI E BERETTA	16	COSTA MASNAGA
ASILO NIDO	MAMIMONDO	25	DOLZAGO
ASILO NIDO	ASILO NIDO E. ALESSANDRINI	34	GALBIATE
ASILO NIDO	IL MELOGRANO	57	OGGIONO
ASILO NIDO	ASILO NIDO MATTEUCCI	26	OGGIONO
MICRO NIDO	L'ISOLA CHE NON C'E'	8	OGGIONO
NIDO FAMIGLIA	SCAABOCCHIANDO A CASA DI CINZIA	5	COSTA MASNAGA
NIDO FAMIGLIA	SCARABOCCHIANDO A CASA DI CHIARA E SIMO	5	COSTA MASNAGA
NIDO FAMIGLIA	TATA HOUSE DOLZAGO	5	DOLZAGO
NIDO FAMIGLIA	L'ISOLA FELICE	5	OGGIONO
NIDO FAMIGLIA	TATA HOUSE GALBIATE	5	OGGIONO
CENTRO PRIMA INFANZIA	LA TROTTOLA	20	SIRONE
CENTRO PRIMA INFANZIA	LA NAVE GIALLA	22	GALBIATE
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO ESTIVO COMUNALE		ELLO
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRD - SCUOLA DELL'INFANZIA BERTARELLI	0	GALBIATE
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRD SCUOLA DELL'INFANZIA MATTEUCCI		OGGIONO
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO DIURNO		OGGIONO
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO ESTIVO		CASTELLO DI BRIANZA
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO ESTIVO		DOLZAGO
ALLOGGIO PROTETTO ANZIANI	LA CORTE	11	GALBIATE
SERVIZIO DI FORMAZIONE AUTONOMIA	SFA ARTIMEDIA - STRISCIA GIALLA	35	OGGIONO

RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI, ALLOGGI PROTETTI PER ANZIANI, CENTRI DIURNI ANZIANI	
RSA "FONDAZIONE CASA DI RIPOSO DR. LUIGI E REGINA SIRONI ONLUS"	Oggiono
RSA "VILLA SERENA"	Galbiate
CENTRO DIURNO ANZIANI	Oggiono
CENTRO DIURNO INTEGRATO LE QUERCE DI MAMRE	Galbiate

Scuole dell'Infanzia

COMUNE	Scuola	
Annone di Brianza	Don A. Casartelli	statale
Castello di Brianza	Draghi	paritaria
Colle Brianza	Schuster	paritaria
Dolzago	Bonacina	paritaria
Ello	De Vecchi	Statale
Galbiate	Bambina Spreafico	Statale
	Don A. Benaglio	Statale
	Bertarelli	Paritaria
	Monumento ai caduti	Paritaria
Oggiono	Matteucci	paritaria
	Casa dei bambini al Molinatto	paritaria

COMUNE	Scuola	
	Sironi	paritaria
Sirone	Bianconi	paritaria

POLO BRIANZA OVEST – Comuni di Bosisio Parini, Bulciago, Cesana Brianza, Costa Masnaga, Garbagnate Monastero, Molteno, Nibionno, Rogeno, Suello

Sintesi delle unità di offerta/servizi presenti nei Comuni del Polo:

Area minori	10 scuole dell'infanzia 5 asili nido 2 micronido 2 Centri Prima Infanzia 5 nido famiglia 1 Comunità educativa 6 Centri Ricreativi Diurni 1 Alloggio per l'autonomia 1 Comunità Terapeutica Residenziale per Adolescenti Kairos
Area disabili	1 CSE Centro socio educativo 2 CAD Comunità Alloggio Disabili 1 Alloggio per le autonomie
Area Anziani	Centro Diurno Integrato

Tipologia	Denominazione	Posti	Comune
ALLOGGIO PER AUTONOMIA	CASA MIA	3	BOSISIO PARINI
ASILO NIDO	LA GIRANDOLA	28	MOLTENO
ASILO NIDO	LIQUIRIZIA	24	MONTE MARENZO
ASILO NIDO	DON LUIGI BOFFA	19	NIBIONNO
ASILO NIDO	LOCATI E BERETTA	16	COSTA MASNAGA
ASILO NIDO	ASILO NIDO A. RATTI	19	ROGENO
MICRO NIDO	LA FAMIGLIA DEI NANI DI SCARABOCCHIANDO	10	NIBIONNO
MICRO NIDO	MICRONIDO SANT'ANNA	10	BOSISIO PARINI
NIDO FAMIGLIA	SCARABOCCHIANDO A CASA DI LAURA	5	BULCIAGO
NIDO FAMIGLIA	SCAABOCCHIANDO A CASA DI CINZIA	5	COSTA MASNAGA
NIDO FAMIGLIA	SCARABOCCHIANDO A CASA DI CHIARA E SIMO	5	COSTA MASNAGA
NIDO FAMIGLIA	SCARABOCCHIANDO A CASA DI SIMONA	5	ROGENO
NIDO FAMIGLIA	BELLA STELLA	5	SUELLO
CENTRO PRIMA INFANZIA	IL VILLAGGIO DEGLI GNOMI I N MEMORIA DI LUCA ATTANASIO	20	GARBAGNATE M.RO
CENTRO PRIMA INFANZIA	PRIMI PASSI	15	SUELLO
COMUNITA ALLOGGIO DISABILI	ADELE	10	NIBIONNO
COMUNITA ALLOGGIO DISABILI	DON CESARE	8	NIBIONNO
CENTRO SOCIO EDUCATIVO	LABORATORIO AUGUSTO SPREAFICO	5	NIBIONNO
COMUNITA EDUCATIVA	VILLA AURORA	10	ROGENO
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO DIURNO COMUNALE		BOSISIO PARINI
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI		BOSISIO PARINI
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	SPORTIVAMENTE INSIEME		BULCIAGO

Tipologia	Denominazione	Posti	Comune
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	BULCIAGO AIRONE CRD 2016		BULCIAGO
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRES ESTIVO		GARBAGNATE M.RO
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI		GARBAGNATE M.RO
CEBTRO DIURNO INTERGRATO	IL CASTELLO		CESANA BRIANZA

Scuole dell'infanzia

COMUNE	Scuola	
Bosisio Parini	La nostra Famiglia	statali
	G.Rota	statali
Bulciago	Sacro Cuore	paritaria
Cesana Brianza	Redaelli	paritaria
Costa Masnaga (2)	Costa Masnaga	Statale
	Locati Beretta	paritaria
Garbagnate Monastero	Infanzia	statale
Nibionno (2)	Nibionno	Statale
	Don luigi Boffa	Paritaria
Suello	Goretti	paritaria

POLO LAGO – Comuni di Civate, Malgrate, Oliveto Lario, Pescate, Valmadrera

Sintesi delle unità di offerta/servizi presenti nei Comuni del Polo:

Area minori	7 scuole dell'infanzia 1 asilo nido 4 Centri Prima Infanzia 2 nido famiglia 3 Centri Ricreativi Diurni
Area disabili	1 CDD
Area Anziani	4 RSA 1 Centro Diurno Polifunzionale

Tipologia	Denominazione	Posti	Comune
ASILO NIDO	ASILO NIDO EMILIO NAVA	21	CIVATE
CENTRO PRIMA INFANZIA	EMILIO NAVA	14	CIVATE
CENTRO PRIMA INFANZIA	CASA DEI BAMBINI	17	MALGRATE
CENTRO PRIMA INFANZIA	IL BELL'ANATROCCOLO	16	PESCATE
CENTRO PRIMA INFANZIA	GIROTONDO	28	VALMADRERA
NIDO FAMIGLIA	TATA HOUSE	5	VALMADRERA
NIDO FAMIGLIA	IL NIDO DI ALICE APS	5	VALMADRERA
CDD			VALMADRERA
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO DIURNO " OASI DAVID"		CIVATE
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	SERVIZIO DI CONCILIAZIONE-		OLIVETO LARIO
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO ESTIVO		VALMADRERA

Tipologia	Denominazione	Posti	Comune
CDD VALMADRERA			VALMADRERA
CENTRO POLIFUNZIONALE A. DONADONI			MALGRATE

RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI	
RSA "FONDAZ. CASA DI RIPOSO "BRAMBILLA-NAVA" ONLUS	Civate
RSA "FONDAZIONE CASA DEL CIECO MONS. EDOARDO GILARDI ONLUS"	Civate
RSA "OPERA PIA MAGISTRIS"	Valmadrera
RSA "SAN GIORGIO"	Oliveto L.

Scuole dell'infanzia

COMUNE	Scuola	
Civate	Nava	paritaria
Malgrate	Casa dei Bambini	Paritaria
Oliveto Lario	Limonta	Statale
Pescate	Santa Teresa di Gesù bambino	paritaria
Valmadrera	Valmadrera	statale
	Parè	statale
	Gavazzi	paritaria

POLO VALLE SAN MARTINO – Comuni di Calolziocorte, Carenno, Erve, Garlate, Monte Marenzo, Olginate, Valgreghentino, Vercurago

Sintesi delle unità di offerta/servizi presenti nei Comuni del Polo:

Area minori	13 scuole dell'infanzia 4 asilo nido 3 Centri Prima Infanzia 3 nido famiglia 7 Centri Ricreativi Diurni 3 Alloggio per l'autonomia 5 Comunità educative
Area disabili	1 CDD 1 SFA
Area Anziani	3 RSA 1 APA

Tipologia	Denominazione	Posti	Comune
ALLOGGIO PER AUTONOMIA	CASA NOEMI 1 GIALLO	2	CALOLZIOCORTE
ALLOGGIO PER AUTONOMIA	CASA NOEMI 2 VERDE	3	CALOLZIOCORTE
ALLOGGIO PER AUTONOMIA	CASA NOEMI 3 AZZURRO	5	CALOLZIOCORTE
ASILO NIDO	ASILO NIDO COMUNALE	50	CALOLZIOCORTE
ASILO NIDO	LIQUIRIZIA	24	MONTE MARENZO
ASILO NIDO	ARCOBALENO	60	OLGINATE
ASILO NIDO	IL VILLAGGIO DEI FOLLETTI	36	VERCURAGO
CENTRO PRIMA INFANZIA	IL BOSCO INCANTATO	20	CALOLZIOCORTE
CENTRO PRIMA INFANZIA	INSIEME GIOCANDO	16	CALOLZIOCORTE
NIDO FAMIGLIA	CRESCIAMO PER MANO	5	CALOLZIOCORTE

Tipologia	Denominazione	Posti	Comune
NIDO FAMIGLIA	BELLI E MONELLI	5	OLGINATE
NIDO FAMIGLIA	CRESCIAMO PER MANO OLGINATE	5	OLGINATE
CENTRO PRIMA INFANZIA	GARLABIMBO	15	GARLATE
ALLOGGIO PROTETTO ANZIANI	SANTA MARGHERITA	15	OLGINATE
COMUNITA EDUCATIVA	CA' MIANI 2	9	VERCURAGO
COMUNITA EDUCATIVA	CA' MIANI 1	9	VERCURAGO
COMUNITA EDUCATIVA	VILLA SANTA MARIA	10	VERCURAGO
COMUNITA EDUCATIVA	ALLA CASCINA	8	VERCURAGO
COMUNITA EDUCATIVA	LA BAIA	2	VERCURAGO
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO DIURNO DEL PASCOLO		CALOLZIOCORTE
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO DIURNO LAVELLO		CALOLZIOCORTE
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRE ERVE		ERVE
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO ESTIVO		VALGREGHENTINO
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	LA CASA DI GEPPETTO		VERCURAGO
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CENTRO RICREATIVO DIURNO ESTIVO		MONTE MARENZO
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	CRD SCUOLA D'INFANZIA		OLGINATE
SERVIZIO DI FORMAZIONE AUTONOMIA	SFA ARTIMEDIA DI CALOLZIOCORTE	35	CALOLZIOCORTE
CDD	LA RUGIADA		CALOLZIOCORTE

RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI, ALLOGGI PROTETTI ANZIANI, CENTRI DIURNI ANZIANI	
RSA "CASA MADONNA DELLA FIDUCIA"	Calolziocorte
RSA "PICCOLA OPERA ASSISTENZIALE SAN GIROLAMO EMILIANI"	Monte M.
RSA "PIETRO BUZZI"	Olginate
APA "SANTA MARGHERITA"	Olginate

Scuole dell'infanzia

COMUNE	Scuola	
Calolziocorte	Foppenico	statale
	Cap	statale
	Sala	statale
	Pascolo	statale
	Lorentino	statale
	Caterina cittadini	paritaria
Carenno	Angeli Custodi	paritaria
Erve	Erve	Statale
Garlate	Collodi	statale
Monte Marenzo	Montemarenzo	Statale
Olginate (2)	Olginate	statale

COMUNE	Scuola	
	Olginate	paritaria
Vercurago	Papa Giovanni XXIII	paritaria

2. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLE RETI PRESENTI SUL TERRITORIO

Il Piano di Zona è lo spazio territoriale e istituzionale all'interno del quale il Terzo Settore svolge le sue funzioni e dove si realizza la coprogettazione e la gestione degli interventi. Il ruolo del Terzo Settore è quindi strategico sia per la lettura del bisogno territoriale sia per la programmazione delle risposte.

Il Piano di Zona è rappresenta l'occasione di consolidare le esperienze di collaborazione già avviate e attive sul territorio dell'Ambito, ripensate alla luce del ruolo di coprogrammatori del Terzo Settore riconosciuto dall'art. 55 D.lgs. 117/2017 e delle recenti linee guida regionali.
In questi anni sono state, infatti, sperimentate numerose azioni in tutti i Poli e nel Capoluogo fortemente caratterizzate da reciprocità e scambio progettuale e operativo fra Ambito, Comuni, Fondazione Comunitaria, Cooperazione, Associazionismo, Scuole, Parrocchie, enti diversi e gruppi anche informali di cittadini finalizzate a ricostruire una rete di relazioni capace di aggregare, attivare e proteggere le comunità, ponendo un' attenzione specifica anche alle fragilità e ai bisogni e desideri delle diverse fasce di età.

Il coinvolgimento attivo degli enti del terzo settore, ha visto nel corso del triennio diversi livelli di collaborazione:

- a livello di Ambito con la declinazione di luoghi di confronto stabili su tematiche specifiche che hanno visto la costituzione di tavoli di lavoro (rete grave marginalità, rete disabilità, politiche giovanili, socio occupazionale, contrasto al gioco d'azzardo patologico) e la costituzione di equipe di lavoro multidisciplinari composte da operatori con appartenenze diverse in attuazione dei progetti PNRR, la consultazione con organizzazioni sindacali e reti associative
- a livello di Polo Territoriale di Ambito con la strutturazione di un sistema di welfare di prossimità e la promozione di progetti di welfare comunitario finanziati con il Fondo Welfare Ambito di Lecco e Fondazione Comunitaria.

2.1 GLI ENTI DEL TERZO SETTORE: SOGGETTI CO-COSTRUTTORI DI WELFARE COMUNITARIO

Impresa Sociale Consorzio Girasole

Partner strategico dei Comuni dell'Ambito di Lecco è l'Impresa Sociale Consorzio Girasole, costituita nel 2019 per consolidare, dare continuità e sviluppare in forma "istituzionalizzata" un'esperienza decennale di partnership con enti del terzo settore nella gestione di servizi socio-sanitari e socioeducativi, al fine di salvaguardare la qualità dei servizi erogati, non incidere negativamente sui bilanci pubblici e conseguire una precisa "visione" di welfare locale e del rapporto tra enti affidanti, soggetti del privato sociale, utenti dei servizi e comunità locale nel suo insieme.

L'impresa sociale è una società mista a capitale pubblico–privato, partecipata dall'Associazione dei Comuni soci, costituita da 29 Comuni dell'Ambito di Lecco e da nove soggetti del privato sociale: cinque cooperative sociali, due consorzi e due associazioni di volontariato.
Soci privati di Girasole sono: Consorzio Consolida di Lecco, Mestieri Lombardia, Il Grigio, Società Cooperativa Sociale, La Vecchia Quercia, Società Cooperativa Sociale Sineresi, Società Cooperativa Sociale Duemani, Società Cooperativa Sociale L'arcobaleno, Società

Cooperativa Sociale, Auser Leucum Volontariato. Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà (Anteas).

A questi soggetti si aggiungono i 29 firmatari dell'Accordo di rete che sancisce la condivisione degli obiettivi generali e li declina in base alla mission di ciascuno
L'impresa Sociale Consorzio Girasole è l'ente gestore dei Servizi Sociali d'Ambito.

Le reti associative e Il Centro di Servizio per il Volontariato Monza Lecco Sondrio

Con il CSV Monza Lecco Sondrio sono in essere importanti collaborazioni su progetti che riguardano il gioco d'azzardo patologico, le politiche famigliari, l'inclusione sociale, i giovani e la giustizia riparativa. L'obiettivo è l'attivazione della comunità e delle reti associative, il coinvolgimento delle associazioni locali, in una modalità di lavoro di "rete delle reti" che garantisce, con il coordinamento del CSV, la possibilità di coinvolgere il maggior numero di associazioni e di destinatari.
Nei Comuni dell'Ambito di Lecco sono **più di 860** le associazioni che operano nei settori di interesse per la programmazione sociale (sociale, sanitario, famiglia, giovani, cultura, sport, ambiente, solidarietà internazionale, tutela dei diritti).

Le cooperative sociali

Nell'Ambito di Lecco risultano iscritte all'Albo Regionale delle cooperative sociali alla data del 31/12/2023, 32 cooperative sociali:

LECCO SEZIONE A: 19
PRIMA I BAMBINI - COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
CASA DEGLI ANGELI COOPERATIVA SOCIALE
CRAMS CENTRO RICERCA ARTE MUSICA SPETTACOLO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIAL
IL RITROVO - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
OMNIA LANGUAGE - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
ACCOGLIENZA E LAVORO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
IL PONTE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE- ONLUS
L'ARCOBALENO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
LIBERI SOGNI SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A R.L
COOPERATIVA SOCIALE LA VECCHIA QUERCIA SOCIETA' COOPERATIVA
ARCOBALENO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
COOPERATIVA SOCIALE AURORA - ONLUS
SPECCHIO MAGICO COOPERATIVA SOCIALE O.N.L.U.S
SINERESI SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
LECCO SOCCORSO COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS
ADDA SOCCORSO EMERGENZA & SERVIZI SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
COOPERATIVA SOCIALE NUOVA SCUOLA ARL
COOPERATIVA SOCIALE IL POLO
KARIBUNY SOC. COOP. SOCIALE A R.L. ONLUS
LECCO SEZIONE B: 9
FENICE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
SOLIDARIETA' COOPERATIVA SOCIALE
IL GRAPPOLO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
IL GRIGIO COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS
DUEMANI SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITATA
ALMA FABER - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
CASCINA DON GUANELLA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
STELLA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
SPRINT SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
LECCO SEZIONE A+B: 1
DIMENSIONE LAVORO COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS
LECCO SEZIONE C:
CONSORZIO CONSOLIDA - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
IMPRESA SOCIALE CONSORZIO GIRASOLE

Il Consorzio Consolida si è costituito a Lecco nel novembre 1993, ad opera di un gruppo di cooperative sociali, per rispondere ad un bisogno condiviso di lavorare "in rete" nell'affrontare temi e problemi dell'imprenditoria sociale. La nascita di Consolida rappresenta una tappa significativa dell'evoluzione della cooperazione sociale lecchese, che ha reso possibile e concreta una connessione tra esperienze e competenze di cooperative che da anni operano nel campo della gestione di **servizi alla persona** (cooperative sociali di tipo A), e dell'**inserimento lavorativo** di persone in situazione di svantaggio sociale (cooperative sociali di tipo B).

I Circoli

Nel contesto della coprogrammazione territoriale, è emersa con forza la necessità di rafforzare e moltiplicare le occasioni di socialità come risposta ai bisogni di coesione sociale e di contrasto all'isolamento delle diverse fasce della popolazione. I Circoli rappresentano una risorsa fondamentale in questo ambito, poiché costituiscono spazi inclusivi di incontro, cultura e partecipazione.

Denominazione	Comune
ARCI CÀ DEL DIAÙL ASD APS	Valgreghentino
ARCI CARENNO APS	Carenno
ARCI ERVE APS	Erve
ARCI LA ROSSA APS	Galbiate
CIRCOLO ARCI LIBERTA' GALBIATE APS	Galbiate
ARCI PROMESSI SPOSI OLGINATE APS ASD	Olginate
ASSOCIAZIONE SPAZIO CONDIVISO ASD APS	Calolziocorte
CIRCOLO ARCI EDU.POP LECCO APS ASD	Lecco
CIRCOLO ARCI PROMESSI SPOSI - APS ASD	Lecco
RICREATIVO GARLATE	Garlate
CIRCOLO ACLI CAMPANILETTO	Lecco
CIRCOLO RICREATIVO PESCATE APS ASD	Pescate

2.2 Il PROTOCOLLO PER IL FONDO WELFARE GENERATIVO AMBITO DI LECCO E FONDAZIONE COMUNITARIA DEL LECCHESE ONLUS

L'Ambito Territoriale di Lecco e Fondazione comunitaria del Lecchese in data 25/05/2018 hanno sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato a promuovere e sostenere interventi di coesione sociale in una prospettiva di welfare comunitario e generativo, per stimolare tutti i soggetti operanti nel territorio (pubblica amministrazione, enti di terzo settore, soggetti dell'economia e cittadini) ad assumersi la responsabilità di concorrere concretamente al bene comune, valorizzando le proprie prerogative e finalità. Presso la Fondazione Comunitaria è stato costituito il "Fondo per la promozione di un welfare comunitario e generativo nell'Ambito distrettuale di Lecco", dove far convergere risorse economiche da destinare – tramite Bando - allo sviluppo di progetti innovativi e sperimentali realizzati da Enti di Terzo Settore a favore dei bisogni sociali di soggetti deboli e/o in condizione di fragilità.

Il protocollo è stato rinnovato, con le stesse finalità nel mese di aprile 2024.

Sono stati pubblicati due bandi:

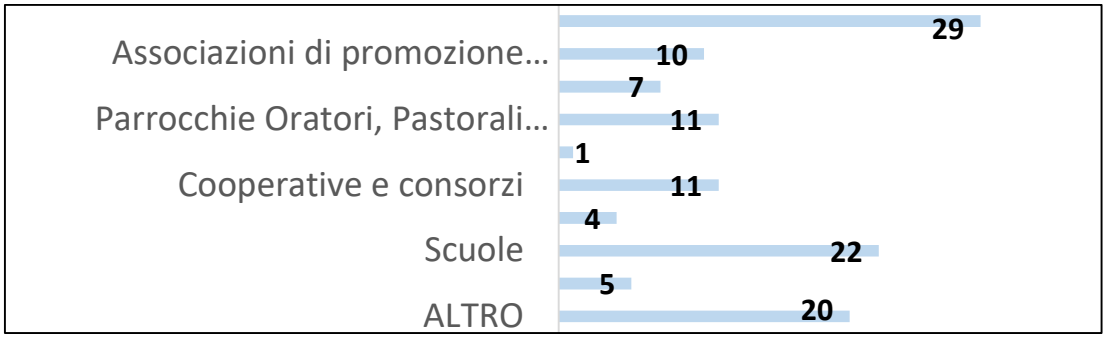
1. Primo Bando (autunno 2018) Realizzazione: 2019/2021) sul quale sono stati presentati i seguenti progetti sui diversi Poli territoriali:

POLO	TITOLO PROGETTO	CAPOFILA
LECCO	LAORCA LAB – Laboratorio di comunità	Auser Lecco
VALLE SAN MARTINO	Prendiamoci cura di noi	Coop La Vecchia Quercia
BRIANZA EST	Prendiamoci cura del Futuro delle nostre comunità	Associazione Punto Famiglia per
BRIANZA OVEST	Strada Facendo Comunità al lavoro	Coop Sineresi
LAGO	L'ago ricamare reti generative per anziani	Coop L'Arcobaleno

2. Secondo Bando (autunno 2021) Realizzazione: 2022/2024)

POLO	TITOLO PROGETTO	CAPOFILA
LECCO	The Factory	CFPP LECCO
VALLE SAN MARTINO	IANG Insieme ai nostri giovani	Impresa Sociale Girasole
BRIANZA EST	BEST! Scopriamo i talenti nascosti delle nostre comunità	Associazione Punto Famiglia per
	Star bene insieme! Socialità aggregazione e sperimentazione	ASD Vibes
BRIANZA OVEST	HABITAT – Giovani che vivono il territorio	Coop Sineresi
LAGO	L'ago ricamare reti generative per anziani	Coop L'Arcobaleno
	Edera – Educazione in una rete attiva	Coop Sineresi

Realtà coinvolte nei progetti:
Nella realizzazione dei progetti sono state coinvolte più di 120 realtà di cui: ETS: 68 (pari al 54%), Scuole: 22 (pari al 18%), Parrocchie, Oratori, Pastorali giovanili:11 (pari al 9%). Nella voce ALTRO sono ricomprese: (Aziende, Comunità Montana Valle San martino, Fondi di Comunità, CSV, Protezione Civile, Provincia di Lecco, comitati di genitori, Lions, Federfarma, Fondazioni, pro Loco).



Le risorse generate
Complessivamente sui due bandi si sono generate le seguenti risorse:

Totale budget progetti	1.029.411,18
Da fondo welfare	500.000
Da raccolta Fondi	529.411,18

Gli esiti dei progetti

- La stabilizzazione e lo sviluppo di nuovi servizi:

Avvio della sperimentazione nel Polo Lago degli spazi salute e della custodia sociale che ha consentito la successiva stabilizzazione dei servizi.
Nel Polo Brianza Est e Ovest, i Bandi Welfare hanno favorito lo sviluppo di nuovi servizi rivolti a minori, adolescenti e giovani: Centro giovani ZAC-da Zero A Centro che coinvolge i comuni di Cesana Brianza e Suello, il Centro Giovani Civico 1 presso il comune di Bosisio Parini, i servizi pomeridiani presso i comuni di Galbiate, Bosisio Parini, Cesana Brianza, Nibionno e Suello, il progetto giovani di Galbiate.

- **Una prevalenza di attivazione nell'area giovanile:**

La maggior parte dei progetti ha sviluppato proposte rivolte ad adolescenti e giovani, dando corpo ad un'attenzione crescente dei Comuni nei confronti della fascia giovanile.

I progetti hanno inoltre favorito: il protagonismo giovanile nel promuovere attività comunitarie, la nascita di associazioni giovanili (*Associazione Civico 1* di Bosisio Parini*),* il coinvolgimento delle stesse nello sviluppo di progetti (VIBES e OGVN nel Bando Lombardia dei Giovani).
La declinazione di linee di azione di politiche giovanili (Living Land) in una dimensione di Polo e non di singolo Comune.

2.3 Tavoli di lavoro e reti progettuali

Tavolo Senza Dimora e marginalità estrema

Nel mese di settembre 2020 è stato sottoscritto il "PROTOCOLLO PER LA COSTITUZIONE DI RETI FINALIZZATE ALLA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE E DI CONTRASTO ALLA POVERTA' ESTREMA IN ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA POVERTA' ESTREMA E PERSONE SENZA FISSA DIMORA" dai seguenti **soggetti**: Ambito Distrettuale di Lecco, Comune di Lecco, ASST Lecco, Impresa Sociale Consorzio Girasole, Cooperativa Sociale L'Arcobaleno di Lecco, Caritas Decanale di Lecco, Associazione City Angel's Lecco, Associazione Comunità il Gabbiano, Comunità di Via Gaggio, SMI Broletto, Croce Rossa Italiana – Comitato di Lecco.

Considerata la positiva esperienza del precedente protocollo, che ha permesso di favorire interventi di rete e di progettazioni integrate, finalizzati a costruire una rete territoriale di inclusione sociale delle persone in situazione di grave marginalità, nel **mese di luglio 2023 è stato rinnovato il protocollo con la sottoscrizione del PATTO TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SOCIALE E LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI A CONTRASTO DELLA POVERTA' ESTREMA**", a cui hanno aderito i precedenti firmatari con l'aggiunta di altri soggetti quali l'Ambito Territoriale di Bellano, ARCI Lecco Sondrio APS, CISOM Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta.

Obiettivi che gli enti partner intendono perseguire:

- consolidare il sistema di alleanze territoriali per migliorare l'offerta di servizi e prestazioni, sviluppare progetti e integrare risorse e competenze
- proseguire il lavoro di rete a livello territoriale tramite la partecipazione al Tavolo Marginalità Estrema
- costruire una rete di offerta polifunzionale per l'accoglienza e accompagnamento delle persone,
- sperimentare nuove modalità di intervento rivolte alle persone senza dimora o in situazioni di grave marginalità,
- favorire la definizione di percorsi "personalizzati"
- sviluppare anche qualitativamente il I sistema esistente di accoglienza diurna e notturna di persone adulte in condizioni di grave marginalità sociale, attraverso un potenziamento dei servizi di incontro e ascolto personale e di successivo orientamento e accompagnamento,
- definire modelli di intervento e collaborazione tra servizi di cura e accoglienza sulle diverse problematiche con una particolare attenzione all'attività di formazione e di monitoraggio e raccolta e monitoraggio dei dati ai fini di un'analisi qualitativa e quantitativa delle presenze e passaggi nel territorio delle persone senza dimora
- promuovere azioni di sensibilizzazione e informazione rivolte alla cittadinanza.

A partire dal bisogno di rendere più **visibili e organizzati i servizi offerti** dalla rete, è stata avviata una **mappatura approfondita**, che ha permesso di ricostruire l'intera offerta disponibile sul territorio e che ha portato alla realizzazione di una serie di materiali informativi "Lecco Incontra Ascolto Supporto Cura". Un tassello per migliorare il sostegno a chi si trova in situazioni di fragilità e un'occasione di confronto con le persone che vivono nelle nostre comunità, da sempre attente e solidali.

Tavolo Lecchese per la Giustizia riparativa

Il Tavolo lecchese per la Giustizia è un gruppo stabile composto da diverse realtà lecchesi del settore pubblico, del privato sociale, nonché da cittadini interessati al tema e all'approccio riparativo. Al tavolo partecipano stabilmente il Comune di Lecco, i Servizi dell'Amministrazione della Giustizia (Casa Circondariale di Lecco, Ufficio Esecuzione Penale Esterna) e altri servizi del territorio (ad esempio l'ASST di Lecco con il servizio per le Dipendenze). Dalla sua costituzione

nel 2012, il Tavolo si riunisce all'incirca una volta ogni 40 gironi coinvolgendo 50 soggetti istituzionali, del privato sociale e cittadini.

Il Tavolo si pone come un cantiere di sviluppo di comunità, nato dal basso, cresciuto su base volontaristica, nell'informalità delle relazioni tra persone interessate a nuove forme di convivenza e di benessere sociale che costruiscano sicurezza attraverso il legame sociale e fiduciario, partecipando a decostruire i meccanismi di costruzione del colpevole/nemico e tenendo aperta la comunicazione con i luoghi, i soggetti, le realtà attraversate o protagoniste di conflitti.
Il Tavolo mira a creare le condizioni culturali e di contesto favorevoli allo sviluppo di comunità riparative all'interno della Provincia di Lecco.
Per questo motivo sono tre le aree di intervento e le azioni di sviluppo:

1. **Le pratiche** riparative in ambito comunitario (riparare conflitti sorti in organizzazioni, in quartieri) e in ambito penale (incontro autori di reato e vittime). Importante via di sviluppo sarà la nascita dei centri di giustizia riparativa con i quali ci si auspica una collaborazione fattiva e una valorizzazione della rete territoriale.
2. **Le attività nelle scuole** per diffondere una cultura riparativa nella gestione dei conflitti e lavorare con i giovani per contrastare la costruzione di un pensiero polarizzato.
3. **Le attività di comunità** avvio di angoli riparativi per incontrare i cittadini, eventi di sensibilizzazione al tema, corsi di alfabetizzazione per volontari interessati a partecipare alle pratiche.

Il tavolo, con i volontari e le organizzazioni aderenti si muovono dentro l'alveo della giustizia di comunità, ma grazie alle numerose e importanti realtà che lo definiscono sono molti i legami con gli interventi riabilitativi introdotti già dai progetti Fuoriluogo e Porte aperte gestiti dalle associazioni e cooperative del territorio.
Inoltre, sempre nell'ambito della giustizia riabilitativa è stretto il legame tra CSV e UEPE per le esperienze di volontariato. Grazie anche alla presenza, nel tavolo, del garante delle persone private della libertà individuale sono forti le connessioni con la casa circondariale e con le attività afferenti alla giustizia retributiva. Inoltre, insieme all'ordine degli avvocati è stato avviato lo sportello per le vittime generaliste. Sono già presenti sul territorio gli sportelli per le donne vittime di violenza, Rete STAR, e gli sportelli per i maltrattanti, con i quali il tavolo sta costruendo un dialogo.
Il tavolo, quindi, può essere o diventare connettore e luogo di ricomposizione degli interventi di giustizia presenti del territorio.
Il Tavolo Lecchese per la Giustizia Riparativa è composto da:
CSV Monza Lecco Sondrio, Associazione Comunità Il Gabbiano ODV, Cooperativa Sociale l'Arcobaleno, Caritas Lecco, Memores Domini Lecco, Associazione L'Altra Via, Progetto Osnago, Cooperativa Sociale CRAMS, Continente Italia, Artstation#1 Lecco, ASST Lecco Dipartimento Dipendenze, Casa Circondariale di Lecco, Informagiovani del Comune di Lecco, Comune di Olginate , Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Lecco, Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Como – Ministero della Giustizia, Prefettura di Lecco, Istituto Fiocchi, Istituto Bertacchi, cittadini interessati al tema che partecipano attivamente.

Il Comune di Lecco – in qualità di ente capofila dell'Ambito - è capofila per i progetti finanziati da Regione Lombardia sui bandi Cassa Ammende e Ministero dell'interno "Un futuro in comune".
Da qualche tempo, su volontà di alcuni cittadini membri del tavolo è nata l'associazione "l'innominato APS" costola importante del gruppo informale che compone il tavolo.
Il direttivo partecipa in modo stabile alle cabine di regia che anch'esse si tengono ogni 40 giorni utili alla programmazione delle azioni sul territorio.

Save The Food tavolo di sistema Lecchese contro lo spreco alimentare

"Save the Food", nato ad aprile 2022 grazie alla fiducia di Fondazione Comunitaria del Lecchese, vuole essere una risposta a un visibile incremento della povertà alimentare, supportando l'accesso al cibo delle famiglie che si trovano in condizioni di difficoltà a seguito dell'emergenza sanitaria e contrastando il fenomeno dello spreco alimentare.
Il Progetto, a cui partecipa l'Ambito Territoriale di Lecco, è ideato da una rete di soggetti che da anni si impegnano nel contrasto alle marginalità.
Le azioni principali riguardano:

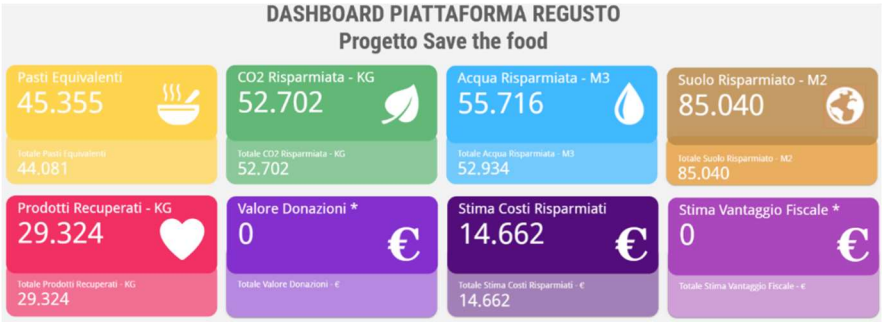
- il recupero, presso i centri della G.D.O. e i piccoli agricoltori locali, delle eccedenze alimentari che invece di essere gettate vengono redistribuite all'interno della rete;
- la sensibilizzazione sul tema dello spreco alimentare e dell'accesso al cibo;
- la sperimentazione di un modello organizzativo condiviso, nel rispetto delle differenze territoriali, finalizzato alla messa in rete di risorse, beni, processi, formazione e competenze dei volontari e delle volontarie.

I prodotti raccolti integrano i pacchi alimentari che vengono consegnati alle famiglie del territorio, individuate dalla rete tramite i servizi di supporto attivi. Attualmente le derrate vengono donate da Iperal di Civate attraverso la piattaforma Regusto, che permette allo store di condividere i generi alimentari "fallati" non vendibili (merce che presenta dei difetti di packaging), di tracciare i flussi in blockchain e monitorare i positivi impatti sociali e ambientali generati.

Alcuni dati:

ENTI BENEFICIARI

Beneficiario	Peso - kg	CO2 - kg
Croce Rossa Italiana - Comitato di Colico *	5.733,8	11.777,07
Legambiente Lecco Onlus *	3.680,15	5.757,49
SOCIETA' SAN VINCENZO DE PAOLI CONSIGLIO CENTRALE...	3.663,88	6.166,65
Croce Rossa Comitato del Comprensorio Lecchese *	2.742,87	5.519,17
LaorcaLAB *	2.719,46	4.898,59
Associazione la città *	2.578,56	5.277,33
Parrocchia SS Cipriano e Giustina *	2.066,97	3.838,23
Emporio Caritas di Molteno *	1.808,51	3.464,49
CARITAS Parrocchia SS martiri Gervaso e Protaso Castello ...	1.526,51	3.512,9
Associazione Spazio Condiviso asd aps *	903,23	886,97
Totale complessivo	**29.323,97**	**54.241,68**
Associazione Comunità Centro Orientamento Educativo *	519,31	1.163,09
Il Pellicano ONLUS *	481,46	800,36
CSV Monza Lecco Sondrio *	154,86	94,97
Ass.ne Naz. City Angels Italia ODV *	74,53	47,46
Fondazione Pime Onlus *	56,67	74,21
Lezioni al Campo *	10,7	36,68



Tavolo No slot

La realizzazione di progetti territoriali di contrasto al gioco d'azzardo patologico "Non giochiamoci il futuro" e Mind the G.A.P con ente capofila l'Ambito di Lecco per il territorio provinciale ha visto come modalità di lavoro la costruzione di una rete territoriale "La rete lecchese per la promozione del gioco positivo" composta da diversi soggetti riuniti nel tavolo NO SLOT .

Al tavolo partecipano: Uffici di Piano, ATS, servizi dipendenze ASST e SMI, ufficio scolastico territoriale e rete per la promozione della salute nelle scuole, istituti scolastici, CSV, associazioni del territorio, cooperative e organizzazioni sindacali. Una cabina di regia territoriale che lavora insieme nella realizzazione dei progetti e attività, costruiti con una lettura condivisa dei bisogni.

Il lavoro con le comunità straniere

Nel processo di coprogrammazione del piano di zona, sono state coinvolte in un incontro dedicato, anche le associazioni rappresentative delle comunità straniere con cui il Comune di Lecco sta costruendo un importante lavoro di rete. Di seguito si riporta l'elenco delle associazioni:

Denominazione associazione
Centro Culturale La città
Centro Culturale Assalam
ACALE Associazione dei Camerunensi di Lecco e Provincia
Associazione Integrativa Culturale Umanitaria Stublla
Madre Teresa
Sofra Shqiptare
ABLP Associazione Burkinabé di Lecco e Provincia
Ass. Culturale Alevite Bektasi di Italia
Associazione dei Senegalesi della Provincia di Lecco
Centro Culturale Assalam di Lecco
Ass. Le Femmes Vaillants di Lecco (CIV)
Associazione del Perù
Associazione Ivoriana di Lecco e Provincia
ABV – associazione giovanile
Comunità Turca prov Lecco

La rete delle esperienze educative di gruppo

Nel corso degli ultimi anni sul territorio dell'Ambito di Lecco, per rispondere al bisogno emergente della povertà educativa, si sono sviluppate progettualità educative di gruppo, che prevedono attività in ambito extrascolastico e progetti condivisi con le scuole e che si inseriscono all'interno dei servizi complementari rivolti ai minori promossi da Girasole nell'Ambito di Lecco, fornendo un contributo per prefigurare linee di sviluppo future a favore del benessere di bambini, ragazzi e adolescenti.

Poli educativi - Ambito di Lecco

Lecco

- Polo educativo Carducci
- Polo educativo Germanedo
- Polo educativo S. Giovanni
- Polo educativo Santo Stefano
- Polo educativo CFP
- Polo educativo Casa sul Pozzo
- Polo educativo Don Guanella*

Polo Lago

- Polo educativo Valmadrera
- Polo educativo "Kirikù Karabà" Malgrate
- Cascina Don Guanella*

Polo Brianza Est

- Polo educativo Galbiate
- Polo educativo Oggiono

Polo Brianza Ovest

- Polo educativo Bosisio Cesana e Suello
- Polo educativo Bulciago

Polo Valle San Martino

- Polo educativo Olginate
- Polo educativo Valgreghentino
- Polo educativo Garlate
- Polo educativo Vercurago - Padri Somaschi

*polo unitario

LECCO

- Associazione Comunità di Via Gaggio*
- CasAmica Onlus associazione*
- Casa degli Angeli
- Casa Don Guanella
- Centro Formazione Professionale Polivalente*
- Compiti Point AllenaMente
- Comune di Lecco (Servizio Famiglia e Territorio; Servizio tutela minori e legami famigliari)
- Consorzio Consolida (capofila progetto Post-IT e Giovani Competenti)
- Croce Rossa italiana – Comitato di Lecco*
- Fondazione comunitaria del Lecchese (capofila progetto Batti il cinque! e co-finanziatore)
- Gioventù studentesca
- Gruppi Scout Lecco – AGESCI
- ICS Falcone e Borsellino – Lecco 1 (anche per polo Lago)
- ICS Don Ticozzi – Lecco 2*
- ICS A. Stoppani – Lecco 3
- Les Cultures OdV
- Liceo A. Manzoni
- Parrocchie Sant'Andrea di Maggianico e Santa Maria Assunta di Chiuso*
- Parrocchia di San Francesco*
- Parrocchia di San Giovanni*
- Parrocchia di San Nicolò*
- Portofranco*
- Progetto Adolescenti Onlus*
- Sineresi coop. soc. (anche per poli Brianza Est, Brianza Ovest, Lago)
- Società San Vincenzo De Paoli
- Volontari Compagni di banco
- Volontari Oltre la scuola
- Volontari Scuola Carducci
- Biblioteca
- Cultural Chinese Art Academy A.S.D.
- C.O.G.E. Comitato Genitori scuola Carducci
- Corpo musicale A. Manzoni
- Gruppo Ragni della Grignetta
- Planetario – Gruppo astrofili Deep Space
- Teatro Invito

POLO BRIANZA OVEST

- Barycentro (Centro sociale-culturale) di Costa Masnaga
- Biblioteca di Costa Masnaga
- Comune di Bulciago*
- Comune di Cesana Brianza*
- Comune di Costa Masnaga*
- Comune di Suello
- ICS di Bosisio Parini
- ICS di Costa Masnaga
- ICS di Molteno*
- Lario Ludens associazione
- Parrocchia S. Giovanni evangelista di Bulciago
- Parrocchia SS. Fermo e Rustico di Cesana Brianza
- Parrocchia di Molteno
- Pro Loco di Cesana Brianza
- Biblioteca di Cesana Brianza
- Comune di Molteno
- Gruppo alpini di Cesana Brianza
- Parrocchia S. Maria Assunta di Costa Masnaga
- Società sportiva S. Fermo di Cesana Brianza

POLO LAGO

- Biblioteca di Pescate
- Cascina Don Guanella*
- Comune di Valmadrera (S.S.B. e Servizio Tutela)
- Comune di Civate
- Comune di Malgrate*
- Comune di Pescate*
- Granello di Senape associazione*
- ICS di Civate (anche per polo Brianza Ovest)
- IC di Valmadrera*
- Liceo A. Manzoni
- Parrocchia dei SS Vito e Modesto di Civate
- Parrocchia San Leonardo di Malgrate
- Parrocchia di Sant'Antonio Abate di Valmadrera
- ASD di Civate
- CFP A. Moro di Valmadrera
- Lo specchio Magico coop. soc.

*=sede attività

POLO BRIANZA EST

- Annone 21 associazione
- Biblioteca di Dolzago
- Caritas decanale di Oggiono
- Comitato genitori ICS di Oggiono
- Comitato genitori ICS di Galbiate
- Comune di Annone B.za
- Comune di Dolzago*
- Comune di Ello*
- Comune di Galbiate
- Comune di Oggiono
- Ellese 1979 A.S.D.
- ICS di Galbiate*
- ICS M. D'Oggiono di Oggiono*
- Parrocchia di Annone B.za*
- Parrocchia S. Maria Assunta di Dolzago
- Parrocchia di Oggiono
- Punto Famiglia per ... associazione (capofila progetto Best!)
- Vibes A.S.D.
- Bpolar Studio
- Corpo Musicale di Galbiate
- Labirinto Educazione coop. soc. (anche per polo Lago)
- Legambiente
- Stendh Art SSDRL
- TRAMM associazione
- Università del Monte di Brianza

POLO VALLE SAN MARTINO

- Comune di Olginate*
- Comune di Garlate*
- Comune di Valgreghentino*
- IC "G. Carducci" di Olginate
- La Vecchia Quercia coop. soc. (anche per polo Brianza Ovest)
- Padri Somaschi di Vercurago*
- Scuola secondaria di Vercurago
- Parrocchia di Valgreghentino

La rete dei CENTRI PER LE FAMIGLIE

L'Ambito Territoriale di Lecco, in continuità con le azioni realizzate attraverso i progetti finanziati dalla Regione Lombardia sui Centri per le Famiglie (Family Power e Fa.Re.Te). e con l'attuale progetto "LINFA - Lecco INterventi per le Famiglie", ha investito nello sviluppo dei Centro per le Famiglie nell'ottica definita dalla DGR 1507/2023 secondo un'organizzazione che prevede un Hub centrale presso la Casa di Quartiere LaorcaLab di Lecco e 5 Spoke sviluppati in ogni polo territoriale (sub ambiti): il "Centro per le Famiglie Dire, Fare, Giocare" di Lecco e 4 servizi Spoke distribuiti nei Poli territoriali che andranno ad integrarsi con i servizi esistenti ampliando l'offerta di interventi per le famiglie.

PROGETTO OFFICINA BADONI LECCO

Il progetto Officina Badoni 2030 trasforma uno spazio di archeologia industriale in un luogo centrale per la comunità, dedicato ai giovani e aperto a tutto il territorio lecchese. Officina Badoni si configura come un hub culturale e sociale dove adolescenti e giovani si incontrano, si formano e partecipano attivamente alla vita della comunità. Promuove socializzazione e inclusione attiva attraverso percorsi formativi, laboratori creativi e attività che stimolano il protagonismo giovanile. Un'attenzione particolare è rivolta alla sostenibilità ambientale, tema trasversale del progetto, con iniziative che sensibilizzano i giovani su stili di vita responsabili e promuovono comportamenti rispettosi del territorio.

L'Officina ospita spazi flessibili, quali un bar pensato come luogo di incontro e socializzazione, aree per il co-studying e un grande salone destinato a eventi culturali e artistici. In collaborazione con scuole, associazioni giovanili e realtà territoriali, l'Officina è un centro di aggregazione che offre opportunità educative e professionali, laboratori sulle soft skills e percorsi di orientamento al lavoro. Aprendosi alla cittadinanza in generale attraverso la messa a disposizione dei propri spazi. L'ascolto dei giovani è parte integrante del progetto, valorizzando le loro esigenze, opinioni e idee per creare uno spazio che risponda pienamente ai loro bisogni.

La gestione dell'Officina è affidata a un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) composta da cooperative sociali, enti locali, associazioni culturali e realtà del terzo settore, con il supporto della Fondazione Comunitaria del Lecchese, proprietaria dell'immobile e motore del progetto. Attraverso il coinvolgimento di scuole, parrocchie, associazioni e singoli cittadini, il progetto favorisce una forte dimensione comunitaria, creando sinergie e collaborazioni che rafforzano il legame con il territorio. Questo approccio "a rete" valorizza le risorse locali e consente di sviluppare una proposta ampia e diversificata, che risponde alle esigenze di una comunità in continua evoluzione.

L'Officina ricrea un luogo che, pur rispettando la memoria storica dell'edificio, risponde ai bisogni attuali della società, diventando un punto di riferimento per la coesione sociale, l'innovazione culturale e la tutela ambientale. Officina Badoni non è solo un simbolo del passato industriale di Lecco, ma anche un motore per il futuro delle nuove generazioni, dove comunità e giovani lavorano insieme per costruire un modello sostenibile di crescita e partecipazione.

3. ANALISI DEI BISOGNI

La parte relativa all'analisi dei bisogni specifica per l'Ambito di Lecco è stata costruita come complemento alla parte unitaria del Piano di Zona, adottando un approccio che combina approfondimenti qualitativi con un'analisi dettagliata dei dati quantitativi.

L'analisi si sviluppa in una logica trasversale, ponendo attenzione alla complessità e alla multidimensionalità dei bisogni sociali. Problemi come la povertà educativa, l'esclusione sociale, la fragilità delle famiglie e l'emergenza abitativa non possono essere circoscritti a un'unica area tematica, ma richiedono una lettura integrata e interconnessa delle dinamiche territoriali. Tale approccio consente di individuare soluzioni efficaci e innovative, capaci di rispondere in modo sistemico alle necessità emergenti.

3.1- Analisi qualitativa IL PERCORSO DI COPROGRAMMAZIONE

L'Ambito territoriale di Lecco ha emanato un avviso di coprogrammazione al quale hanno aderito oltre cinquanta enti ed organizzazioni del territorio (Enti del Terzo Settore, ASST Lecco, ATS Brianza e i Comuni
dell'Ambito, referenti politici e tecnici e assistenti sociali), che hanno partecipato a sessioni di coprogrammazione organizzate per macroaree: Famiglia e minori, Domiciliarità, Povertà e Inclusione.
La restituzione del percorso di coprogrammazione è contenuta nella premessa del Piano di Zona.

3.2- Analisi quantitativa

Nelle pagine seguenti si riportano i dati economici relativi alla spesa sociale dell'Ambito e alle principali fonti di entrata (quote di solidarietà dei Comuni, Fondi nazionali e regionali), con affondi specifici sui temi delle povertà, delle fragilità famigliari e delle persone, ma anche delle opportunità per i giovani.
Per i dati generali di contesto si rimanda alla parte unitaria del Piano di Zona.

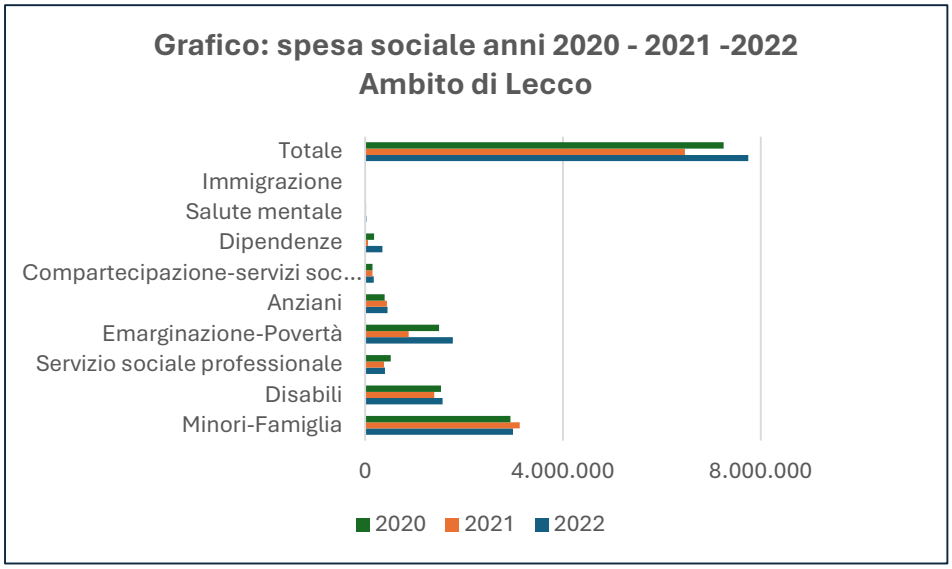
La spesa sociale anni 2020 – 2021 – 2022 (Fonte dati: flusso regionale Spesa sociale)

Le tabelle e i grafici seguenti riportano un'analisi dei dati della spesa sociale dei Comuni e dell'Ambito riferita agli anni 2020 – 2021 - 2022 suddivisa per area di intervento. Il confronto sui livelli di spesa evidenzia un incremento crescente nel corso del triennio. La principale categoria di spesa riferita all'anno 2022 riguarda l'area minori famiglia e disabili (circa il 59% del totale) come evidenziato nella tabella e grafici seguenti.

Tabella: spesa sociale Ambito di Lecco anni 2020 – 2021 – 2022 per area di intervento

Area	2020	2021	2022
Minori-Famiglia	2.938.230	3.126.372	2.991.230
Disabili	1.539.129	1.398.449	1.568.465
Servizio sociale professionale	517.170	382.338	400.533
Emarginazione-Povertà	1.499.530	882.407	1.776.481
Anziani	395.260	441.422	456.517
Compartecipazione-servizi soc. sanitari integrati	150.000	152.208	180.000
Dipendenze	183.681	63.228	350.000
Salute mentale	24.441	20.176	25.853
Immigrazione	567	486	1.208
Totale	**7.248.008**	**6.467.086**	**7.750.287**

La spesa sociale pro-capite calcolata per l'anno 2022 è di **euro 48.21** (su una popolazione di 160.757)



In valore %:

Area	2022
Minori-Famiglia	**38,6%**
Disabili	20,2%
Servizio sociale professionale	5,2%
Emarginazione-Povertà	22,9%
Anziani	5,9%
Compartecipazione-servizi soc sanitari integrati	2,3%
Dipendenze	4,5%
Salute mentale	0,3%
Immigrazione	0,02%

La banca dati sulla spesa sociale permette di analizzare una serie di dati utili alla programmazione sociale, tra cui la modalità gestionale e le entrate a copertura dei costi:

AREA	*Totale*	Gestione diretta	Gestione appalto	Gestione convenzione	Rette	Buono	Voucher	Trasferimento altre gestioni associate	Altre tipologie di costi
Minori-Famiglia	2.991.232	-	314.446	7.248	41.644	371.948	186.032		2.069.914
Emarginazione-povertà	1.776.481	-	970.645	-	-	765.895	-		39.941
Disabili	1.568.465	-	1.122.710	-	-	97.855	97.855		250.045
Anziani	456.517	-	30.593	52.820	-	69.528	69.528		234.048
Servizio sociale professionale	400.532	228.811	168.822	-	-	-	-	2.899,00	-
Dipendenze	350.000	-	-	-	-	-	-		350.000
Compartecipazione-servizi soc sanitari integrati	180.000	-	-	-	-	-	-		180.000
Salute mentale	25.853	-	-	-	-	-	-		25.853
Immigrazione	1.208	-	-	1.208	-	-	-		-
Totale	**7.750.288**	**228.811**	**2.607.216**	**61.276**	**41.644**	**1.305.226**	**353.415**	**2.899**	**3.149.801**
% sul totale		**2,95%**	**33,64%**	**0,79%**					

FONTI DI ENTRATA

Le risorse che sostengono la programmazione territoriale derivano sostanzialmente da quattro tipologie d finanziamenti: risorse regionali e risorse nazionali che presentano vincoli di destinazione e/o criteri predefiniti di orientamento della spesa, trasferimenti da comuni/Ambiti per attività specifiche garantite attraverso la programmazione d'Ambito/Distretto, quote di solidarietà per abitante. Quest'ultima fonte permette sostanzialmente di sviluppare una maggiore libertà di scelta in relazione a bisogni rilevati, a sperimentazioni, a esigenze/scelte territoriali.

Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS), istituito dalla **Legge 449/1997** e poi ridefinito dalla **Legge 328/2000**, è la principale fonte di finanziamento statale della rete ordinaria di interventi e servizi sociali.

Le risorse del Fondo sono ripartite annualmente in unica soluzione tra le Regioni, attraverso decreti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, d'intesa con la Conferenza Unificata. Le Regioni, a loro volta, sulla base delle rispettive programmazioni sociali, attribuiscono le risorse agli enti gestori della funzione socioassistenziale (Comuni, Ambiti territoriali, ecc.).

Il Fondo Sociale Regionale (FSR) rappresenta quella quota di risorse proprie della Regione che viene destinata annualmente al sostegno dell'attività delle Unità d'offerta(Servizi) sia pubblici che privati ai fini del contenimento dei costi per l'utenza. Sulla base delle indicazioni regionali l'Ambito approva i criteri, raccoglie le istanze degli enti, predispone e approva il piano di riparto e preventivi.

Il Fondo per le Non Autosufficienze (FNA) è stato istituito dalla Legge 296/2006, al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti. Le risorse nazionali, a volte implementate da Regione, finanziano interventi in favore della disabilità grave e non autosufficienza (anziani) gestiti in buona parte da Regione e solo in quote minori assegnate agli Ambiti (misura B2) secondo criteri solo parzialmente definibili a livello di territorio.

Le **quote di solidarietà dei Comuni** sono risorse gestite in forma indistinta e sostengono la programmazione locale e i servizi a valenza sovracomunale che permettono di garantire ai comuni e alle persone pari condizioni di accesso e tutela, la struttura organizzativa dell'Ufficio di Piano e della Gestione Associata. La quota di solidarietà viene quindi utilizzata anche per integrare risorse regionali e nazionali laddove si ritenga importante per sostenere gli interventi in atto. Una parte della quota di solidarietà è destinata a sostenere gli interventi dell'*area comune* al Piano di Zona.

La lettura dei dati dei dati relativi alle fonti di entrata, riportati nella tabella e grafici che seguono, forniscono indicazioni importanti ai fini della programmazione degli interventi e realizzazione obiettivi della programmazione sociale.

Fondi specifici finalizzati:

Si tratta di risorse a sostegno della programmazione sociale che vengono assegnate agli Ambiti da Fondi Nazionali (Fondi Povertà) o regionali attraverso DGR tematiche o sulla base di progetti presentati dagli Ambiti e finanziabili su misure regionali o nazionali (progetti giovani, Fondi Povertà).

PNRR Missione 5 Componente 2

L'Ambito di Lecco ha presentato progetti sulle seguenti linee di intervento sulla Missione5 componente 2 del PNRR:

1.1-Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti

1.2- Percorsi di autonomia per persone con disabilità (Progetto individualizzato, Abitazione, Lavoro)

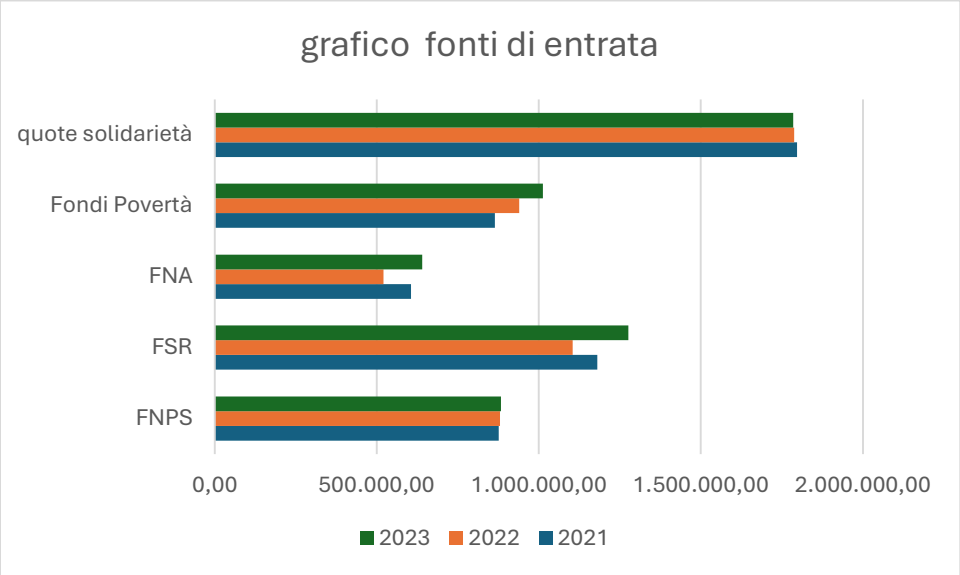
1.3-Housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza dimora

Tabella principali fondi di entrata Ambito di Lecco anni 2021 -2022 -2023

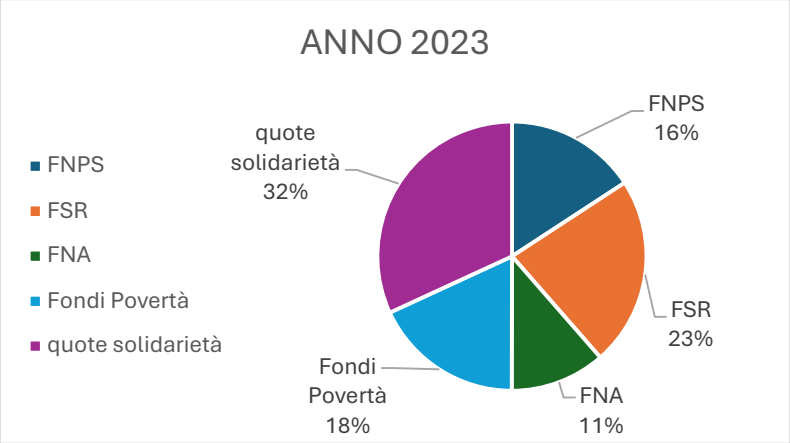
	FNPS	FSR	FNA	Fondi Povertà	quote solidarietà	totale
2021	876.676,20	1.180.766,82	605.909,84	864.679,02	1.796.795,00	5.472.576,62
2022	880.337,59	1.104.313,12	520.798,00	939.357,48	1.788.519,00	5.233.325,19
2023	883.449,18	1.276.399,22	640.400,00	1.012.428,76	1.784.898,00	5.597.575,16
Totale	**2.640.462,97**	**3.561.479,16**	**1.767.107,84**	**2.816.465,26**	**5.370.212,00**	**16.303.476,97**

A queste risorse si aggiungono risorse provenienti da progettualità specifiche o finalizzate (misure a sostegno della locazione) e dal 2023 i Fondi PNRR M5 C2.

Il grafico seguente rappresenta il confronto sulle diverse annualità che vede un leggero incremento del Fondo Sociale Regionale dovuto alla quota straordinaria per spese dei minori per i piccoli Comuni.



Il sistema dei servizi è stato garantito attraverso una gestione attenta e puntuale dei fondi senza andare ad incrementare le quote di solidarietà richieste ai Comuni a sostegno della programmazione comune che rappresentano una delle fonte principale di sostegno della programmazione sociale con una contribuzione di circa il 30%.



3.2 DATI RELATIVI ALLE PRINCIPALI AREE DI INTERVENTO

3.2.1 Contrasto alle povertà

IL SERVIZIO DI INCLUSIONE SOCIALE

Il Servizio di Inclusione Sociale (SIS) rappresenta per l'Ambito Territoriale di Lecco il servizio adibito alla ricomposizione dei bisogni della povertà del territorio ed è divenuto nel tempo il riferimento sul territorio per definizione di progettualità complesse e di risposta ai bisogni tramite l'Equipe multidimensionale. L'equipe, costituita nel 2017 in attuazione della prima misura di contrasto alla

povertà – SIA Sostegno Inclusione attiva, sostiene i SSB nell'affrontare la complessità delle ragioni che producono una condizione di povertà, attraverso una visione multidisciplinare e un approccio sistemico, che integra e coordina interventi, enti e sistemi di regole diversificati in risposta ai bisogni rilevati. A seconda della situazione e dei bisogni, in sede di Equipe Multidimensionale possono essere coinvolti operatori specializzati sul tema dell'accompagnamento, orientamento o inserimento al lavoro, nonché la rete dei servizi pubblici e del privato sociale e socio-sanitario del territorio.

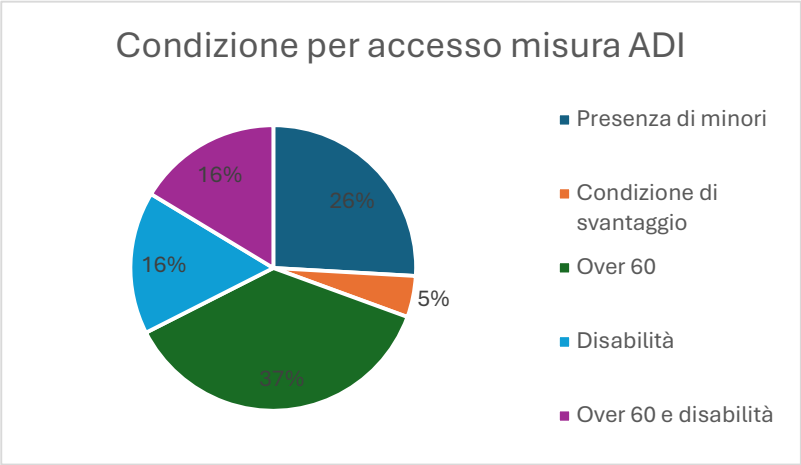
- **Misure di contrasto alla povertà**

Il Reddito di Cittadinanza è stato sostituito da gennaio 2024 da due nuove misure di inclusione sociale: l'Assegno di Inclusione Sociale e il Supporto per la Formazione Sociale. L'Assegno di Inclusione Sociale (ADI), destinato a nuclei con componenti in particolari categorie di fragilità, vede i servizi sociali coinvolti nell'incontro e nella presa in carico del nucleo per un accompagnamento al raggiungimento di maggiori autonomie. Il Servizio di Inclusione Sociale si è occupato dei primi colloqui conoscitivi con tutti i nuclei per la raccolta dei bisogni trasversali ai cinque poli territoriali.
La tabella seguente riporta i dati riferiti ai nuclei beneficiari Assegno di Inclusione aggiornati al mese di novembre 2024.

Tabella: nuclei beneficiari Assegno di Inclusione per poli territoriali (novembre 2024)

Beneficiari	Brianza Est	Brianza Ovest	Lago	Lecco	Valle San Martino	Totale
Nuclei beneficiari ADI	79	51	56	186	99	**471**
Totale persone coinvolte	137	94	103	352	174	**860**

La media di componenti del nucleo familiare è pari a 1,8. La maggior parte dei nuclei è costituito da un unico componente (58%).
Per quanto riguarda il requisito di accesso alla misura ADI, di seguito la distribuzione percentuale:



I beneficiari sono spesso persone sole, sulla soglia dell'età avanzata e con difficoltà legate alle aree lavoro e casa e, in alcune situazioni, con una scarsa rete familiare e sociale di riferimento. Inoltre, la presenza di condizione di disabilità correlata all'età rappresenta un significativo numero di beneficiari spesso soli e senza reti di sostegno anche a seguito di legami famigliari interrotti o trascorsi di devianza, conflittualità o situazioni di maltrattamento.

Casa e solitudine risultano essere le aree più problematiche e bisognose di intervento, alle quali si affianca, per alcune situazioni, l'esigenza di prevedere un supporto nella gestione economica attraverso un operatore dedicato.

- **Sperimentazione Servizio di Pronto Intervento Sociale**

Il Servizio di Inclusione Sociale, a seguito di approvazione del Regolamento d'Ambito nell'Assemblea dei Sindaci del 4 dicembre 2023, ha avviato la sperimentazione del Servizio di Pronto Intervento Sociale per situazioni che si trovano in condizioni di emergenza ed urgenza sociale. Il Servizio, con un'equipe che coinvolge anche l'Agenzia Servizi Abitativi e l'Assistente Sociale di Ambito, si occupa di sostenere i servizi sociali di base nell'individuazione di risposte ai bisogni emergenziali espressi dai propri cittadini attraverso l'attivazione di interventi dedicati individuati all'interno della rete territoriale.
Durante il primo anno di sperimentazione, sono pervenute 20 segnalazioni e 17 hanno trovato risposta attraverso un'accoglienza temporanea in strutture del privato sociale o alberghiere. In particolare, 10 sono state persone singole, in condizione di grave marginalità e senza dimora, per le quali il pronto intervento sociale è stato attivato a seguito di dimissioni ospedaliere a garanzia di un recupero post-operatorio in un luogo adeguato e protetto. Le restanti 7 segnalazioni comprendono nuclei familiari in condizione di urgenza ed emergenza, quali ad esempio per inagibilità dell'abitazione a seguito di evento accidentale. In totale sono state raggiunte 44 persone.
Il primo anno di sperimentazione ha permesso una conoscenza ai servizi sociali di base di tale servizio sperimentale, così come una mappatura dei bisogni emergenziali del territorio, derivanti anche da una difficoltà di accesso a forme di accoglienza temporanea.

- **PNRR 1.3 – stazione di posta e housing first**

Il Servizio di Inclusione Sociale si occupa del coordinamento dell'equipe costituita per la promozione di progetti e azioni delle linee di investimento del PNRR con destinatarie persone in grave marginalità e senza dimora (linea 1.3.1 e 1.3.2). L'equipe si occupa di sostenere l'incontro con le persone in condizione di grave marginalità attraverso azioni di bassa soglia realizzate con il potenziamento dell'unità di strada. Inoltre, il tavolo costituito da soggetti attivi nel lavoro con le persone senza dimora, permette un lavoro di rete volto a sostenere progetti di maggiore autonomia rispondenti ai bisogni delle singole persone incontrate.
Durante il 2024, si è realizzata inoltre una mappatura delle residenze fittizie per l'iscrizione anagrafica nell'Ambito di Lecco con l'obiettivo di approfondire la questione delle vie fittizie dei comuni dell'Ambito di Lecco.

Residenza fittizia	
Totale risposte	27
Comuni con residenza fittizia	21
Totale persone iscritte (Ambito)	129
Totale persone iscritte di cui città di Lecco	69

Il dato dei Comuni che dispongono della via fittizia risulta essere particolarmente significativo, seppur i omuni in cui sono state effettivamente iscritte delle persone sono 10 su 21. L'iscrizione anagrafica per persone senza dimora rappresenta un'azione importante sollecitata dal PNRR 1.3 e la mappatura realizzata ha rappresentato un passaggio importante per la conoscenza della sensibilità del territorio.

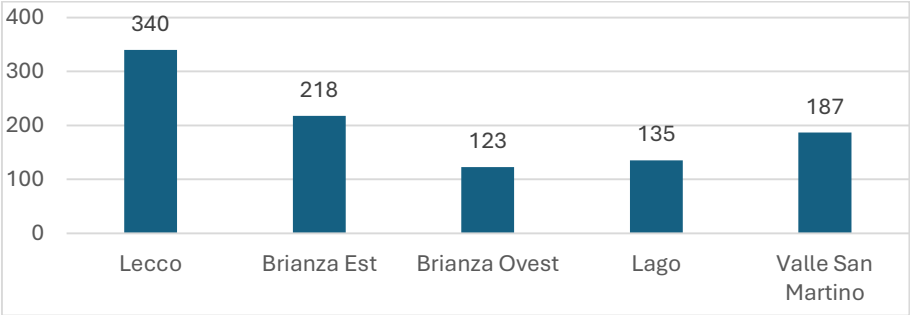
Interventi per l'accesso alla casa e sostegno alla locazione Agenzia Servizi Abitativi

L' accesso alla casa o il mantenimento di un alloggio in locazione, sono tematiche che riguardano un numero sempre più consistente di cittadini con un ventaglio di situazioni sociali molto più diversificata di quanto non si verificasse in passato. Alle fasce più deboli tradizionalmente riconosciute come 'aventi diritto' almeno formalmente ad una abitazione pubblica o a forme di supporto pubblico, si sono aggiunte nel corso degli anni nuove situazioni di disagio grave, temporaneo o stabile che hanno coinvolto anche componenti del cosiddetto ceto medio impoverito.

L'ambito di Lecco con l'Agenzia Servizi Abitativi, attraverso i bandi per l'erogazione dei fondi regionali ha potuto intercettare più di **1200 famiglie** del territorio in difficoltà a sostenere le spese per l'alloggio in locazione.

MISURA UNICA 2022: 1003 domande (da febbraio 2022 ad aprile 2022). Finanziate **841** domande.

POLO	Domande presentate	Domande ammesse	di cui ammesse e finanziate	di cui ammesse ma non finanziate	Domande non ammesse
LECCO	340	327	270	57	13
BRIANZA EST	218	215	188	27	3
BRIANZA OVEST	123	121	103	18	2
LAGO	135	133	111	22	2
VSM	187	184	169	15	3
totale	**1003**	**980**	**841**	**139**	**23**



MISURA COMPLEMENTARE: la misura prevede azioni di affiancamento alle famiglie e aiuto per muoversi nel mercato immobiliare con maggior autonomia. Gli obiettivi della misura sono:
1. concorrere al raggiungimento di una maggiore autonomia da parte delle famiglie, attraverso il contenimento della precarietà economica, per una maggiore inclusione sociale;
2. sviluppare una rete fiduciaria anche con i proprietari immobiliari, a cui poter garantire il monitoraggio dei nuclei familiari eventualmente beneficiari di interventi economici, anche attraverso un accompagnamento nella gestione economica;
3. rendere maggiormente capaci i nuclei familiari di assumere scelte che rendano sostenibili i canoni di locazione.

Dal secondo semestre del 2021 al 2024 sono state presentate dai Comuni **90** situazioni.

MOROSITÀ INCOLPEVOLE: questa misura permette di lavorare con i cittadini che hanno uno sfratto ma anche con i proprietari perché prevede che i contributi siano destinati a:
a) sanare la morosità incolpevole accertata dal Comune, qualora il periodo residuo del contratto in essere non sia inferiore ad anni due, con contestuale rinuncia all'esecuzione del provvedimento di rilascio dell'immobile;
b) ristorare la proprietà dei canoni corrispondenti alle mensilità di differimento, qualora il proprietario dell'immobile consenta il differimento dell'esecuzione del provvedimento di rilascio dell'immobile per il tempo necessario a trovare un'adeguata soluzione abitativa all'inquilino moroso incolpevole;
c) assicurare il versamento di un deposito cauzionale per stipulare un nuovo contratto di locazione;
d) assicurare il versamento di un numero di mensilità relative a un nuovo contratto da sottoscrivere a canone concordato
Le risorse utilizzate per finanziare la misura sono state messe a disposizione di tutti i Comuni dell'Ambito dai Comuni di Lecco e in parte di Malgrate sui fondi per i comuni ad Alta Intensità Abitativa.
Dal 2022 AL 2024 sono state ricevute **9** domande di cui **5** erogate

MISURA CANONE CONCORDATO LECCO: In data 31/05/2021, alla chiusura dell'Avviso Pubblico, sono pervenute n. **52** domande. A seguito di una prima istruttoria di verifica del possesso dei requisiti previsti dall'avviso pubblico, n. 25 domande sono risultate non idonee e n. 27 domande

idonee. A seguito delle verifiche suddette n. 17 domande sono risultate regolari, n. 35 sono state escluse. Delle 17 erogate nel 2024 sono solo 14 che riceveranno il contributo in quanto i beneficiari hanno cambiato casa.

	UNDER 35		CON MINORI			VALORI ISEE
ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI	ISEE TRA 0 e 8.265,00 €	ISEE 8.265,01 € e 16.530,00 €	ISEE SUP. 16.530,00
6	11	5	16	33	9	10

Rispetto alla tipologia di contratto si evidenzia che:

- n. 11 nuclei con nuovo contratto, di cui n. 10 hanno ricevuto il contributo.
- n. 41 nuclei con rinegoziazione del contratto in essere, di cui n. 6 hanno ricevuto il contributo.

SOSTEGNO AL MANTENIMENTO DELL'ALLOGGIO IN LOCAZIONE LECCO: Alla scadenza del bando sono pervenute **138** domande di cui 48 di tipologia A (34,8% anziani con almeno 70 anni e redditi provenienti esclusivamente da pensione) e 90 di tipologia B (65,2% nuclei monoreddito con almeno un figlio minore a carico). Per quanto riguarda la tipologia A , 46 richiedenti sono cittadini italiani (95,8%) i quali rappresentano pertanto la quasi totalità dei beneficiari, mentre per la tipologia B 36 nuclei sono di cittadinanza italiana (40%), tuttavia si nota una rappresentanza significativa di richiedenti con cittadinanza kosovara (10), mentre l'area del nord-Africa è rappresentata da Marocco (6), Tunisia (3), Egitto (2), e il sub-continente indiano da Sri Lanka (7), Bangladesh (4), Pakistan (3); in totale i nuclei familiari stranieri raggiungono il 60% delle domande pervenute. A livello anagrafico i giovani nella fascia da 18 a 34 anni sono rappresentati da 12 soggetti richiedenti (12,2%) di cui 6 italiani; i nuclei genitoriali per la coorte d'età 1990-2000 sono 12. Per quanto riguarda la coorte d'età 1944-1954 (70-80 anni) risultano 26 le domande pervenute (54,1%), per la coorte 1943-1934 (81-90 anni) 15 domande pervenute (31,2%), mentre gli ultranovantenni sono 7 (14,5%).

L'avviso pubblico era rivolto a cittadini con un Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) non superiore ad € 20.000,00 per la tipologia A e non superiore ad € 10.000,00 per la tipologia B. Per quanto riguarda gli anziani over 70 possiamo rilevare come 20 soggetti su 48 abbiano un ISEE inferiore a 7.500,00 euro (41,6%), di cui quattro con ISEE pari a zero. Per quanto attiene ai nuclei monoreddito con almeno un minore a carico, 16 soggetti dichiarano ISEE fino ad € 3.000,00 (17,7%), 28 soggetti dichiarano ISEE fino ad € 6.000,00 (31,1%) e i restanti 46 soggetti dichiarano ISEE fino ad € 10.000,00 (51,1%).

DATI RELATIVI AGLI AVVISI PUBBLICI PER ASSEGNAZIONE SAP

Altro elemento fondamentale, ai fini dell'analisi del bisogno abitativo, è la disponibilità **alloggi pubblici** che risulta fortemente **insufficiente** a soddisfare le domande, come si evince dal confronto tra domande presentate e alloggi disponibili sugli avvisi pubblici per l'assegnazione di alloggi SAP:

- BANDO SAP 2019: **8** alloggi assegnati su 304 domande complessivamente presentate. L'offerta pubblica può soddisfare il 6% delle domande
- BANDO SAP 2021: **68** alloggi a bando su un totale di 404 domande presentate agli sportelli territoriali, a queste si devono aggiungere quelle presentate presso gli sportelli ALER.
- BANDO SAP 2022: **58** alloggi a bando su un totale di 128 sportello LECCO, a queste si devono aggiungere quelle presentate presso gli sportelli ALER e in autonomia dal cittadino tramite piattaforma regionale. In totale sono stati assegnati 50 alloggi.
- BANDO SAP 2023: **55** alloggi a bando su un totale di 531 domande presentate agli sportelli territoriali, a queste si devono aggiungere quelle presentate presso gli sportelli ALER e in autonomia dal cittadino tramite piattaforma regionale.

Dai dati in nostro possesso dal 2021 al 2023 sono stati assegnati un totale di 152 alloggi SAP a seguito degli Avvisi pubblici emanati.

- BANDO SAP 2024: **51** alloggi a bando su un totale di 475 domande presentate agli sportelli territoriali, a queste si devono aggiungere quelle presentate presso gli sportelli ALER e in

autonomia dal cittadino tramite piattaforma regionale.

BANDO 2024	domande	ita	straniero	indigente (isee< 3000)	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 o più
Agenzia e Lecco	**166**	**49**	**117**	**56**	**60**	**23**	**25**	**29**	**29**
est	**102**	**64**	**38**	**20**	**25**	**17**	**12**	**18**	**30**
ovest	**81**	**42**	**39**	**14**	**11**	**10**	**11**	**12**	**37**
lago	**56**	**27**	**29**	**11**	**13**	**9**	**4**	**10**	**20**
VSM	**70**	**41**	**29**	**19**	**13**	**15**	**13**	**15**	**14**
tot domande	**475**	**223**	**252**	**120**	**122**	**74**	**65**	**84**	**130**

Nel biennio 2023 – 2024 sono stati supportati nella compilazione della domanda 1007 nuclei dagli sportelli territoriali sociali.

Il servizio educativo al lavoro

Il Servizio Educativo al Lavoro per le Fasce Deboli si rivolge a persone afferenti a specifiche categorie del disagio, in carico ai Servizi Sociali dei Comuni:

- Persone adulte con patologie psichiatriche;
- Persone soggette a restrizioni giudiziarie;
- Persone in carico ai SerT territoriali;
- Persone adulte in situazioni di difficoltà e a rischio di emarginazione in quanto in condizioni di grave indigenza per problematiche soggettive, non riconducibili alla crisi economica e del mercato del lavoro;
- Persone disabili non ascrivibili alle categorie e procedure previste dalla L. 68/99, ossia persone con certificazione di invalidità non sufficiente per iscriversi nelle liste del Collocamento Disabili, persone disabili in attesa di certificazione dell'invalidità civile e persone disabili non collocabili ai sensi della L. 68/99;
- Minori e giovani a rischio di emarginazione o devianza.

La tabella seguente riporta i dati degli utenti del servizio residenti in un Comune dell'Ambito riferiti agli anni 2021 -2024

Tabella: utenti servizio educativo al lavoro anni 2021-2022-2023-2024

Condizione sociale	2021	2022	2023	2024
Adulti con gravi situazioni di indigenza	92	94	92	76
Persone con disabilità	15	16	20	21
Ex Alcolisti	4	3	4	4
Ex Tossicodipendenti	9	6	8	9
Minori e giovani a rischio di emarginazione	13	15	11	8
Persona soggetta a misure restrittive	13	14	11	8
Persone con disturbi psichici	7	5	4	7
Rifugiato politico/Richiedente asilo	1	0	0	0
Donne vittime di violenza	0	0	0	1
Totale complessivo	**154**	**153**	**150**	**134**

ANNUALITA'	Attività erogate				
	Ricerca Attiva del Lavoro	Tirocini	Incrocio domanda-offerta	Follow Up	TOT
2021	78	49	42	11	**180**
2022	70	39	43	10	**162**
2023	71	33	43	10	**157**
2024	67	24	34	5	**130**

Il numero di utenti prevalenti sono **maschi adulti con gravi situazioni di indigenza e vulnerabilità e di nazionalità italiana come riportato nella tabella seguente.**

fascia di età	F	m	totale
18-24	**2**	**10**	**12**
Italiana	2	6	8
Straniera	0	4	4
25-29	**3**	**10**	**13**
Italiana	2	8	10
Straniera	1	2	3
30-35	**5**	**11**	**16**
Italiana	3	9	12
Straniera	2	2	4
30-50	**16**	**26**	**42**
Italiana	8	20	28
Straniera	8	6	14
51-60	**13**	**21**	**34**
Italiana	8	18	26
Straniera	5	3	8
over 60	**6**	**11**	**17**
Italiana	6	9	15
Straniera	0	2	2
Totale complessivo	**45**	**89**	**134**
di cui stranieri			**35**

Interventi rivolti alle persone senza dimora e marginalità estrema

In attuazione degli interventi previsti dal PATTO TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SOCIALE E LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI A CONTRASTO DELLA POVERTA' ESTREMA" sono stati attivati diversi interventi:

- convocazione del tavolo marginalità estrema con i soggetti che a diverso titolo si occupano di questa tematica;
- promozione di progetti di accompagnamento alle persone con dimora precaria in carico ai servizi sociali di Lecco e del territorio;
- collegamento con i servizi specialistici per le persone con problemi di dipendenze;
- mappatura delle persone senza dimora presenti sul territorio;
- mappatura dei servizi presenti sul territorio;

- sostegno alle strutture del territorio: Casa della Carità, Servizio Drop In, Centro di prima accoglienza notturna di Via dell'Isola.

3.2.2 AREA FRAGILITA' E NON AUTOSUFFICIENZA

FNA – Fondo non autosufficienza

Il Fondo per le Non Autosufficienze è stato istituito dalla Legge 296/2006, al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti. Le risorse nazionali, a volte implementate da Regione, finanziano interventi in favore della disabilità grave e non autosufficienza (anziani) gestiti in buona parte da Regione e solo in quote minori assegnate agli Ambiti (misura B2) secondo criteri solo parzialmente definibili a livello di territorio. Le tabelle seguenti riportano i dati relativi alle istanze presentate nel triennio, per un totale di **1572** persone. Al fine di dare una risposta a tutte le domande presentate, sono stati definiti dei criteri dal Comitato d'Ambito (ratificati dall'Assemblea) cercando di garantire un criterio di equità tra i richiedenti, consentendo di accogliere tutte le istanze.

Tabella: domande presentate misura B2 anni 2021-2022-2023

Annualità	ANZIANI		DISABILI		TOTALE
	ISTANZE	%	ISTANZE	%	
2021	174	36,71%	300	63,29%	**474**
2022	160	32,32%	335	67,68%	**495**
2023	172	28,52%	431	71,48%	**603**
Totale	**506**		**1066**		**1572**

Tabella: assegnazioni per categoria di destinatari

Destinatari	2021		2022		2023	
ANZIANI	**TOTALE ASSEGNAZIONE**	**% sul totale del finanziamento (496739,00 €)**	**TOTALE ASSEGNAZIONE**	**% sul totale del finanziamento (567798 €)**	**TOTALE ASSEGNAZIONE**	**% sul totale del finanziamento (670400)**
A) Buono sociale Caregiver Familiare: ASSEGNAZIONE COMPLESSIVA	**119.722,14 €**	24,10%	**136.550,00 €**	24,05%	**133.200,00 €**	19,87%
B) Buono sociale Assistente Familiare: ASSEGNAZIONE COMPLESSIVA	**14.897,86 €**	3,00%	**20.750,00 €**	3,65%	**35.000,00 €**	5,22%
C) voucher supporto e monitoraggio caregiver			6.200,00 €	1,09%	**6.800,00 €**	1,01%
TOTALE		**27,10%**		**28,80%**		
DISABILI	**TOTALE ASSEGNAZIONE**	**% sul totale del finanziamento (496739,00 €)**	**TOTALE ASSEGNAZIONE**	**% sul totale del finanziamento (420.499,00 €)**	**TOTALE ASSEGNAZIONE**	**% sul totale del finanziamento 670400 €)**
A) Buono sociale Caregiver Familiare	**271.308,20 €**	54,62%	**251.100,00 €**	44,22%	**287.400,00 €**	42,87%

Destinatari	2021		2022		2023	
ASSEGNAZIONE COMPLESSIVA						
B) Buono sociale Assistente Familiare: ASSEGNAZIONE COMPLESSIVA	**1.580,80 €**	0,32%	**6.300,00 €**	1,11%	**9.000,00 €**	1,34%
C) Vita Indipendente: ASSEGNAZIONE COMPLESSIVA	**280,00 €**	0,06%	**0,00 €**	0,00%	**2.500,00 €**	0,37%
D)Voucher supporto caregiver i: ASSEGNAZIONE COMPLESSIVA	**88.950,00 €**	17,91%	**153.000,00 €**	26,95%	**337.500,00 €**	50,34%
TOTALE	**254.187,25 €**	**72,90%**	**272.226,10 €**	**72,28%**	**278.934,66 €**	57,57%

tabella: domande presentate misura caregiver anni 2021-2022-2023

Annualità	ANZIANI		DISABILI		TOTALE
	ISTANZE	%	ISTANZE	%	
2021	72	36,36%	126	63,64%	**198**
2022	0	0,00%	13	100,00%	**13**
2023	15	23,08%	50	76,92%	**65**
Totale	**87**		**189**		

	2021		2022		2023	
	TOTALE ASSEGNAZIONE	**% sul totale del finanziamento (55.276,00 +53.896,54 €)**	**TOTALE ASSEGNAZIONE**	**% sul totale del finanziamento (45.193,78€)**	**TOTALE ASSEGNAZIONE**	**% sul totale del finanziamento (99,000 €)**
Misura Caregiver Anziani	**37.706,43 €**	34,54%	- €	0,00%	**27.000,00 €**	27,27%
Misura Caregiver Disabili	**71.101,00 €**	65,13%	**4.629,90 €**	10,24%	**72.000,00 €**	72,73%

Servizi di assistenza domiciliare

Nel corso del triennio sono stati realizzati interventi finalizzati al rafforzamento della capacità del sistema di servizi di sostenere la domiciliarità, riorganizzando, innovando, connettendo alcuni servizi e avvicinandoli ai cittadini. Una domiciliarità c.d. possibile", nella convinzione che il mantenimento al domicilio debba essere accompagnato da una buona qualità della vita, sul piano relazionale, della mobilità, della possibilità di cure e di assistenza, che richiede costanti monitoraggi e rivalutazioni.
La rilevazione degli utenti del servizio di assistenza domiciliare fornisce indicazioni utili nella logica di un ridisegno dei servizi territoriali in una prospettiva di sostegno alla domiciliarità, unitamente al dato delle persone assistite a domicilio che beneficiano del bonus badante o caregiver erogato con fondi FNA (vedi paragrafo precedente).
Come indica la tabella il servizio SAD seguente raggiunge circa il 3% della popolazione anziana

over 75 dei Comuni dell'Ambito. Nell'ultimo anno grazie all'introduzione del servizio di custodia sociale si registra un aumento degli utenti del servizio.

Tabella: utenti servizio SAD

ANNO	UTENTI
2022	**831**
2021	606
2020	604
2019	632
2018	587

Gli Spazi di Prevenzione e Salute

Gli spazi di Prevenzione e Salute hanno visto una significativa diffusione nel territorio tra il 2021 e il 2023, integrando quanto già esistente a favore dei cittadini anziani e adulti in condizione di fragilità.
Il servizio si è sviluppato in un'ottica di prevenzione e di rafforzamento dei legami comunitari, direttrici tra loro interdipendenti, rapportandosi complementarmente alle azioni di altri servizi del territorio - come il SSB e il SAD - la cui azione è resa più diffusa dagli Spazi di Prevenzione e Salute, aperti a tutta la cittadinanza.
È un servizio leggero, di tipo sperimentale, rivolto ai cittadini anziani, che vi possono accedere liberamente per alcune semplici attività di monitoraggio della propria salute (ex. misurazione della pressione, compilazione del diario della salute, ecc…), effettuate da un operatore sociosanitario. È luogo di informazione e confronto su temi inerenti il benessere complessivo della persona, in cui i cittadini possono trovare supporto e orientamento rispetto alla rete dei servizi già attivi sul territorio e ad occasioni aggregative e di socializzazione.
Confrontando i dati del numero di accessi e il numero di cittadini che si sono presentati presso gli Spazi di Prevenzione e Salute di tutto l'Ambito emerge un rilevante aumento dal 2022 al 2023 (da 2031 accessi nel 2022 a **4912 nel 2023** sui 4 Poli territoriali – da 379 cittadini accolti nel 2022 a **2192 nel 2023** sui 4 Poli territoriali). La crescita notevole del numero di accessi ai servizi è da correlare con la nuova apertura di **6 Spazi di Prevenzione e Salute nel corso del 2023**, tra i quali quello di Costamasnaga che ha assunto una funzione di prenotazione visite con i MMG, facendo registrare un numero di accessi particolarmente alto.
Tuttavia, anche i servizi già presenti nel 2022, sia nel Polo Lago che soprattutto nel Polo Valle San Martino, segnalano un aumento significativo di affluenza.
In continuità con il 2022 è evidente la frequentazione continuativa degli Spazi di Prevenzione e Salute da parte dei cittadini che ad essi si agganciano, che conferma la capacità del servizio di **stabilire legami significativi** e di poter quindi svolgere quella funzione di **monitoraggio del benessere con finalità preventiva.**

3.2.3 LE FRAGILITA' FAMIGLIARI

Nel corso degli ultimi anni sono emerse fragilità famigliari, evidenziate anche dal Servizio tutela minori, che evidenziano la necessità di investire a sostegno delle famiglie con progetti e interventi specifici, anche in un'ottica preventiva, e sul potenziamento della rete dei servizi. I progetti promossi dall' Ambito "P.I.P.P.I" e sui Centri per le famiglie hanno la finalità di sviluppare interventi di rete a sostegno della genitorialità.

Spese per i minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria

Di seguito si riporta un'analisi della spesa per i minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (ex art. 80-81-82). La spesa complessiva negli anni 2021-2023 sostenuta dai Comuni è pari a 5.638.004 euro, di cui circa il 25% rimborsato dall'Ambito secondo i criteri definiti dall'Assemblea dei Sindaci (20% per i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti e 40% per i Comuni sotto i 5.000 abitanti a cui si aggiunge un'ulteriore quota sul fondo di riserva accantonato sul FSR per i Comuni che sostengono con una spesa procapite superiore alla media).

Anni	Spesa complessiva	Rimborsi ai Comuni
2021	1.782.593	459.947
2022	2.017.990	529.902
2023	1.837.421	417.546
Totale	5.638.004	1.407.395

Il lavoro dei servizi in tema di prevenzione e cura delle relazioni svolto in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali e gli operatori del territorio ha garantito la tutela del minore e del nucleo famigliare e consentito il contenimento della spesa.

La tabella seguente riporta il dato relativo agli anni 2021 2022 2023 dei minori seguiti dal Servizio tutela minori dell'Ambito di Lecco per tipo di intervento:

Procedimenti civili e penali		**2021**	**2022**	**2023**
Minori seguiti per procedimenti CIVILI	Minori in carico nel periodo	774	840	879
	di cui nuove segnalazioni	188	188	169
	di cui dimessi	122	130	161
Minori seguiti per procedimenti PENALI	Minori in carico nel periodo	184	167	173
	di cui nuove aperture	29	18	24
	di cui dimessi	35	25	15
	Procedimenti in carico nel periodo	249	245	240
	di cui nuove procedimenti	42	39	41
Minori inseriti in comunità	Minori in comunità	91	106	79
	di cui in Comunità Educativa	42	50	30
	di cui in Comunità Familiare	19	17	17
	di cui in Comunità Madre e Bambino	13	17	15
	di cui in Comunità Terapeutica	17	22	17
	Inseriti in comunità nel periodo	32	33	8
	Dimessi nel periodo	18	26	23
Nuclei / minori inseriti in Alloggi per l'Autonomia	Solo minore	0	0	0
	Madre e bambino	6	8	14
Minori in Affido familiare	Minori in affido	84	98	109
	di cui in affido consensuale	6	4	3
Interventi educativi		**2021**	**2022**	**2023**
Minori seguiti da interventi di assistenza domiciliare		133	119	127
Incontri protetti		109	113	107
Centro Educativo Diurno e Rete Servizi Educativi		14	14	15
Minori che partecipano ai progetti di percorsi penali		23	20	12
Sostegno alla genitorialità		**2021**	**2022**	**2023**
Minori i cui genitori hanno partecipato ai gruppi di sostegno		11	0	18

Minori in affido

Il Servizio Affido provinciale ha da tempo assunto nel lavoro con le famiglie un approccio centrato sul paradigma relazionale e di sostegno dei legami familiari, orientato alla valorizzazione e al potenziamento delle risorse presenti, personali e di contesto socio-relazionale (come anche richiamato dai recenti indirizzi regionali - "Linee guida regionali sulla tutela dei minori", Dgr n. 4821/2016). L'affido familiare si colloca all'interno di questa cornice di riferimento che vede valorizzare, durante il tempo dell'affido, il lavoro con le famiglie per il mantenimento del legame e per il recupero del proprio ruolo nel processo di crescita del minore. In tale prospettiva, come esplicitamente richiamato dal Piano di Zona (Piano di Zona Unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate), il ricorso all'affido familiare rappresenta prima di tutto una risorsa complementare alla famiglia in difficoltà e non già sostitutiva, che consente di attivare, sperimentare, verificare le possibilità di un intervento (ri)abilitante, di ripristinare le condizioni affinché si possano promuovere le migliori relazioni fra il minore e la famiglia d'origine, anche attraverso la messa in gioco di progettualità di rete tra attori differenti.

Di seguito si riporta il dato relativo agli anni 2021 2022 2023 dei minori in affido

Comuni	2021	2022	2023
Bosisio Parini	1	1	1
Bulciago	4	3	4
Calolziocorte	4	5	5
Castello di Brianza	1	1	1
Civate	2	2	2
Costa Masnaga	3	2	1
Dolzago	2	2	2
Ello	1	1	1
Galbiate	7	7	7
Garlate	2	2	2
Lecco	25	25	27
Malgrate	0	1	1
Molteno	1	1	1
Monte Marenzo	3	3	3
Nibionno	2	1	1
Oggiono	8	8	8
Olginate	4	4	3
Rogeno	1	1	1
Valmadrera	8	7	8
Vercurago	1	1	1
totale	**80**	**78**	**80**

3.2.4 INTERVENTI PER I GIOVANI

Progetto Living Land

Il progetto Living Land, attivo sul territorio lecchese da circa dieci anni, supporta i giovani nel costruire la propria identità, sviluppando passioni, potenziando competenze tecniche e

trasversali, creando occasioni di relazione (con i pari e con adulti credibili), offrendo la possibilità di essere utili nella società.
Come comprovano i dati, Living Land ha dimostrato negli anni di essere una proposta attrattiva per i giovani che aderiscono alle iniziative con costanza. Living Land si rivolge alla totalità dei giovani (dalla competenza alla fragilità), con proposte diversificate e integrate tra di loro. A livello metodologico, Living Land incontra tutti i giovani che si candidano alle sue proposte. Il colloquio è un luogo privilegiato di conoscenza, che permette un eventuale riorientamento su altre proposte Living Land o su altri contesti educativi e sociosanitari del territorio. Questo approccio consente anche di leggere meglio il bisogno della fascia giovanile, favorendo una riprogettazione costante.
In particolare, l'esperienza del Progetto Living Land ha indicato, oltre che piste concrete di lavoro, un approccio metodologico fondato sulla pluralità degli attori, sulla valorizzazione di contesti differenti, sul coinvolgimento di reti articolate (comuni, associazioni, orti sociali, agriturismi, sportelli turistici, agenzie educative…) e su dimensioni di attenzione personale e quotidiana.
Il progetto ha visto il coinvolgimento di giovani su diverse attività:

- **Leva civica**
- **Util'Estate**
- **Percorso di ricerca attiva lavoro per giovani NEET**
- **Giovani Competenti**

Sono 1.434 i ragazzi che hanno partecipato ad una proposta nel corso degli anni, ma se si guarda al numero dei ragazzi che hanno presentato domanda il dato si triplica.

Progetto	2021/22	2022/23	2023/24	Totale
Leva Civica	20	20	26	66
Utilestate	270	271	274	815
Progetto NEET	25	62	74	161
Giovani competenti	110	137	145	392
Totale	**425**	**490**	**519**	**1.434**

4. INTERVENTI PNRR M5C2

Il Comune di Lecco, in qualità di capofila dell'Ambito di Lecco, ha ottenuto il finanziamento a valere sull'avviso pubblico n. 1/2022 finalizzato alla presentazione di Proposte di intervento da parte degli Ambiti Territoriali Sociali da finanziare nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) finanziato dall'Unione europea - Next generation Eu, per un importo totale di euro 5.516.500 sulle seguenti linee di intervento:

1.1 **Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti:** euro 3.001.500
  1.1.1 Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini – Finanziamento ottenuto € 211.500,00
  1.1.2 Autonomia degli anziani non autosufficienti – Finanziamento ottenuto € 2.460.000,00
  1.1.3 Rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l'ospedalizzazione – Finanziamento ottenuto € 330.000,00
1.2 **Percorsi di autonomia per persone con disabilità -**Finanziamento ottenuto € 715.000,00
1.3 **Housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza dimora**
  1.3.1 Povertà estrema - Housing first – Finanziamento ottenuto € 710.000,00
  1.3.2 Stazioni di posta (Centri servizi) – Finanziamento ottenuto € 1.090.000,00

MODALITA' DI ATTUAZIONE
Per ciascuna linea di intervento, l'Ambito Territoriale di Lecco ha sottoscritto con l'Unità di Missione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un accordo ai sensi dell'art. 5, comma 6 del D.Lgs. 50/2016. Tale accordo disciplina gli obblighi reciproci delle parti e definisce le modalità di collaborazione per l'attuazione degli interventi previsti nelle schede progetto,

presentate dall'Ambito nell'ambito della Missione 5, Componente 2, Sottocomponente 1 del PNRR (Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale). Inoltre, per garantire una gestione efficace delle attività, l'Ambito ha costituito un'unità di progetto incaricata della progettazione, gestione e rendicontazione degli interventi previsti dalla Missione 5 del PNRR.

Le schede progetto sono il risultato di una procedura di coprogrammazione attivata dal Comune di Lecco ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore (CTS), che ha previsto la costituzione di "Tavoli di co-programmazione". Tali tavoli hanno favorito un'analisi condivisa e partecipata dei bisogni della comunità di riferimento, stimolando la creazione di reti e collaborazioni tra i diversi attori coinvolti. Questo approccio ha permesso la costruzione congiunta di interventi innovativi in grado di rispondere in modo mirato ai bisogni emergenti, allineandosi agli obiettivi e alle indicazioni strategiche espresse dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale di Lecco.
Le schede di progetto sono state definite a seguito della procedura di coprogrammazione ex art. 55 del CTS per l'attivazione di "Tavoli di co-programmazione", finalizzati alla lettura condivisa e partecipata delle esigenze e dei bisogni della comunità di riferimento, all'attivazione di reti e di collaborazioni tra i soggetti partecipanti, alla conseguente costruzione progettuale di nuove forme di intervento in risposta ai diversificati bisogni emergenti, riconducibili al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), sulla base delle indicazioni dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di Lecco.

La gestione dei progetti prevede una parte di interventi sociali e la realizzazione di interventi di ristrutturazione di immobili:

- Linea di intervento 1.1.1–Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini (programma Ministeriale P.I.P.P.I) gli interventi rientrano nelle attività previste dal Contratto di servizio dell'Ambito con Impresa Sociale Consorzio Girasole in continuità con le progettualità PIPPI finanziate da Regione Lombardia
- Linea di intervento 1.1.2-Autonomia degli anziani non autosufficienti
  Parte infrastrutturale: realizzazione di investimenti su immobili dei Comuni tramite il trasferimento di fondi al Comune interessato che si occuperà di tutte le procedure connesse alla realizzazione dell'opera e rendicontazione all'Ambito come definito da accordo tra le parti (su modello convenzione ministero).
  I Comuni beneficiari dei fondi, come da delibera dell'Assemblea dei Sindaci sono il Comune di Oggiono e di Valmadrera.
  Rafforzamento dei servizi legati alla domiciliarità: contratto di servizio dell'ambito con Impresa Sociale Consorzio Girasole
- Linea di intervento 1.1.3-Rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l'ospedalizzazione: in corso un bando di coprogettazione per il potenziamento della rete dei servizi domiciliari (termine procedura di affidamento a dicembre 2024)
- Linea di intervento 1.2- Percorsi di autonomia per persone con disabilità (Progetto individualizzato, Abitazione, Lavoro
  Parte infrastrutturale: realizzazione di investimenti su immobili della Città di Lecco come da delibera dell'Assemblea dei Sindaci
  Progetto sociale: affidamento all'Impresa Sociale Consorzio Girasole.
- Linea di intervento 1.31 - Housing temporaneo Parte infrastrutturale: realizzazione di investimenti su immobili dei Comuni di Civate e Lecco tramite il trasferimento di fondi al Comune interessato che si occuperà di tutte le procedure connesse alla realizzazione dell'opera e rendicontazione all'Ambito come definito da accordo tra le parti (su modello convenzione ministero).
  Parte di interventi sociali: affidamento all'interno del Contratto di servizio con Impresa Sociale Consorzio Girasole
- Linea di intervento 1.3.2Stazioni di posta (Centri Servizio)
  Parte infrastrutturale: realizzazione di un Centro Servizio nello stabile di Via dell'Isola a Lecco
  Interventi sociali: affidamento all'interno del contratto di servizio con Impresa Sociale Consorzio Girasole.

DETTAGLIO AZIONI

Linea di investimento: 1.1-Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti

1.1.1–Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini:
è finalizzata ad **estendere il Programma di Intervento e Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.)** e ha l'obiettivo di **rafforzare i servizi di assistenza sociale** per sostenere la capacità genitoriale e i bambini e le famiglie che vivono in condizione di fragilità e vulnerabilità, al fine di ridurre o evitare il rischio di allontanamento dei bambini e adolescenti dal proprio nucleo familiare.

Attività realizzate:

- Costituzione equipe di valutazione multidimensionale per la presa in carico delle famiglie
- Costituzione Gruppo Territoriale PIPPI a valenza provinciale
- Progetti e interventi con le famiglie (gruppi genitori, attività con le scuola, ADM e poli educativi, vicinanza solidale).
- Formazione sul Programma per operatori del territorio
- Laboratori in alcuni istituti scolastici rivolti a studenti (primarie e materne), insegnanti e genitori.
- Progetti individualizzati per beneficiari

1.1.2-Autonomia degli anziani non autosufficienti:
l'obiettivo è quello di **prevenire l'istituzionalizzazione** degli anziani non autosufficienti assicurando, in alternativa al ricovero a lungo termine in strutture residenziali pubbliche, un **contesto abitativo attrezzato insieme ad un percorso di assistenza sociale e sociosanitaria integrata di tipo domiciliare**, che consentano alla persona di conseguire e mantenere la massima autonomia ed indipendenza.
Sono previste le seguenti azioni:
Azione A – alloggi diffusi, apportamenti singoli non integrati in una struttura residenziale
Azione A.1: Riqualificazione degli spazi abitativi e dotazione strumentale tecnologica atta a garantire l'autonomia dell'anziano e collegamento alla rete dei servizi integrali sociali e sociosanitari per la continuità assistenziale.
Attività realizzate:

- Costituzione equipe multiprofessionale
- Individuazione beneficiari
- Fornitura di strumentazione utile al telemonitoraggio e telesorveglianza a domicilio e negli alloggi APA (alloggi protetti per anziani)

Azione A.2: Potenziamento della rete integrata dei servizi legati alla domiciliarità
Attività realizzate:
Costituzione equipe multiprofessionale
Stesura progetto operativo.
Individuazione coordinatore del progetto con ruolo di attivazione della rete territoriale, individuazione e presa in carico delle persone destinatarie, raccordo con equipe multidisciplinare
Definizione progetti individualizzati per i beneficiari

Azione B.1: Realizzazione di investimenti infrastrutturali per la riqualificazione degli immobili in gruppi di appartamenti autonomi, corredati da dotazioni strumentale tecnologica atta a garantire l'autonomia dell'anziano e il collegamento alla rete dei servizi integrati sociali e sociosanitari per la continuità assistenziale.

Attività realizzate
Individuazione immobili nel Comune di Oggiono - ex ospedale per la realizzazione di 8 appartamenti per un totale di 10 posti letto e Valmadrera -Vicolo Giusti per la realizzazione di 10 alloggi per un totale di 12 posti letto 12

In fase di definizione la Progettazione esecutiva per la ristrutturazione degli immobili
1.1.3-Rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l'ospedalizzazione:
obiettivo primario è la **costituzione di équipe professionali**, con iniziative di formazione specifica, per **migliorare la diffusione dei servizi sociali su tutto il territorio e favorire la deistituzionalizzazione e il rientro a domicilio dagli ospedali, in virtù della disponibilità di servizi e strutture per l'assistenza domiciliare integrata**.
Attività realizzate:
Costituzione equipe
Pubblicazione bando di coprogettazione (in fase di aggiudicazione)

Linea di investimento 1.2- Percorsi di autonomia per persone con disabilità (Progetto individualizzato, Abitazione, Lavoro)
l'obiettivo generale di **accelerazione del processo di de-istituzionalizzazione fornendo servizi sociali e sanitari di comunità e domiciliari alle persone con disabilità, al fine di migliorarne l'autonomia e offrire loro opportunità di accesso nel mondo del lavoro, anche attraverso la tecnologia informatica**
Attività realizzate:
Identificazione beneficiari e definizione Progetti individuali
Tali interventi hanno le finalità di seguito riportate:

- sviluppo delle autonomie personali, domestiche e sociali;
  - sostegno concreto ed emotivo nella gestione della dimensione abitativa e delle relazioni con i coinquilini;
  - promozione dell'inclusione sociale e relazionale, e costruzione e mantenimento di rapporti positivi con i contesti di appartenenza;
  - costruzione, accompagnamento, verifica e monitoraggio delle esperienze occupazionali e lavorative;
  - definizione ed avvio di percorsi formativi per l'acquisizione di abilità informatiche e digitali.

Individuazione immobili nel Comune di Lecco per la realizzazione di 4 posti e un laboratorio di comunità in Via S.Stefano e per la dotazione di domotica e videosorveglianza presso Casa l'Orizzonte
Sono in fase di aggiudicazione la gara per affidamento lavori di ristrutturazione dello stabile di Via Santo Stefano

Linea di investimento 1.3-Housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza dimora
1.1.3-Povertà estrema - Housing first
obiettivo è creare un sistema di accoglienza per **le persone e i nuclei in condizioni di elevata marginalità** sociale per le quali si attiva un percorso di autonomia attraverso un progetto personalizzato all'interno delle strutture di accoglienza stesse. **Alla soluzione alloggiativa, viene affiancato un progetto personalizzato**, volto al superamento dell'emergenza, con l'obiettivo di favorire percorsi di autonomia e rafforzamento delle risorse personali
Attività realizzate
Costituzione equipe multiprofessionale di Ambito per entrambe le linee di intervento
Identificazione beneficiari e definizione progetti personalizzati
Individuazione immobili nel Comune di Civate in Via del Ponte per la realizzazione di 4 appartamenti e di Lecco per la realizzazione di alloggi di accoglienza

1.3.2-Povertà estrema – Stazioni di posta (Centri servizi)
obiettivo creare punti di accesso e fornitura di servizi, diffusi nel territorio, ben riconoscibili a livello territoriale dalle persone in condizioni di bisogno.
Attività realizzate
Costituzione equipe multiprofessionale di Ambito per entrambe le linee di intervento
Identificazione beneficiari e definizione progetti personalizzata
Individuazione immobile nel Comune di Lecco per la realizzazione del Centro Servizi/Stazione di posta

Obiettivi per il prossimo triennio

Le progettualità previste nell'ambito della Missione 5, Componente 2 del PNRR, il cui termine è fissato per il 31 marzo 2026, rappresentano un'opportunità strategica per il rafforzamento del sistema di servizi e welfare comunitario e inclusivo dell'Ambito di Lecco. L'obiettivo generale del

Piano di Zona è garantire la piena integrazione delle infrastrutture, dei servizi e degli interventi realizzati grazie ai fondi PNRR all'interno delle politiche sociali territoriali, consolidando un sistema sostenibile e prossimo alle comunità.
L'intento è quello di rafforzare il tessuto comunitario attraverso interventi che promuovano l'inclusione sociale, la coesione e il supporto alle fragilità, valorizzando le sinergie tra enti pubblici, organizzazioni del terzo settore e cittadini e trasformando i progetti temporanei in azioni strutturali, capaci di adattarsi alle evoluzioni dei bisogni e delle risorse del territorio.

5. OBIETTIVI STRATEGICI della programmazione 2025-2027

5.1 VERSO UN SERVIZIO SOCIALE DI BASE SOSTENIBILE E DI COMUNITA'[1]

Dalla coprogrammazione:

- **evoluzione dei servizi**
- **approccio multidimensionale**
- **digitalizzazione dei servizi**
- **cura degli operatori**

Premessa

La legge di Bilancio 2021 (art. 1 comma 7 e seguenti) ha introdotto il Servizio Sociale di Base (SSB) come LEPS (Livello Essenziale delle prestazioni sociali), indicando a Comuni e Ambiti la soglia minima di 1 assistente sociale ogni 5000 abitanti, da migliorarsi ulteriormente con il rapporto 1:4000.
Il nostro territorio sta assicurando ai cittadini il LEPS Servizio Sociale di Base nella misura di 1 Assistente Sociale ogni 4023 abitanti (aggiornamento luglio 2024, in cui sono conteggiate anche funzioni di Ambito), tuttavia si confronta continuativamente con un alto turnover del personale, che ha riguardato dal 2019 ad oggi molti Comuni dell'Ambito e trasformato l'assetto complessivo del SSB. Questo scenario apre alla possibilità/necessità di un confronto sul SSB che consideri un diverso modello organizzativo in grado di garantirne la sostenibilità sul piano delle risorse umane, continuare ad assicurare il LEPS ai cittadini e migliorare la capacità di contribuire alla costruzione di risposta ai bisogni. Tale modello deve altresì considerare le indicazioni di ANCI e Ordine Professionale degli Assistenti Sociali di Regione Lombardia (CROAS) contenute nel documento "Raccomandazioni per un Servizio Sociale di qualità negli Enti Locali della Lombardia", che orienta in modo chiaro gli Enti Locali verso un servizio sociale di comunità, riconoscendo alla professione non solo il mandato sulla presa in carico e gestione della casistica, ma anche di lettura complessiva dei bisogni del territorio e traduzione in progetti e azioni comunitarie.
Aspetti di contesto favorevoli per un nuovo modello di SSB

Dal 2019, l'Ambito di Lecco e l'Impresa sociale Girasole in attuazione dei Piani Povertà, hanno avviato un'azione di "Rafforzamento del Servizio Sociale di Base" che ha reso omogeneo il LEPS sul territorio dell'Ambito attraverso:

- Apertura in ogni Polo Territoriale di Sportelli Sociali di Informazione e Orientamento, a libero accesso per la cittadinanza e finalizzati ad informare e orientare rispetto alla rete dei servizi e a fornire assistenza per la presentazione di domande su misure e bandi. Gli Sportelli Territoriali (attualmente sono 10) hanno visto via via un aumento della domanda dei cittadini, relativa sia a informazione e orientamento che all'accesso a bandi e misure (cfr. report annuali degli Sportelli - 6607 gli accessi complessivi nel 2023). Oggi gli Sportelli si confermano luoghi di riferimento per i cittadini in grado di rispondere velocemente ad una domanda che non necessita di presa in carico, contenendo in modo significativo il carico di lavoro dei SSB comunali.
- Inserimento in ciascun Polo territoriale di una funzione di Referente del Servizio Sociale di Base, finalizzata a sostenere lo sviluppo di connessioni tra gli assistenti sociali dei Comuni,

[1] Si ringraziano le referenti di Polo del servizio sociale di base per il contributo

supportare nella gestione di casistica complessa, favorire il collegamento con i servizi di Ambito e specialistici, supportare lo sviluppo di alcune specifiche progettualità di Polo, integrare la consolidata modalità di lavoro "per singolo Comune" con sguardi, riflessioni e metodologie trasversali e territoriali, attraverso la strutturazione di momenti di incontro tra le Assistenti Sociali di polo a cadenza mensile e momenti in plenaria tra tutti i poli.

Obiettivo per il prossimo triennio

Da un Servizio Sociale di Base inteso e organizzato come presenza di un'Assistente Sociale in ogni singolo Comune ad un Servizio pluriprofessionale di Polo.
Una riorganizzazione che parte da quanto già presente sul territorio, in particolare attraverso il potenziamento degli Sportelli Sociali di Polo e la costruzione di un modello di presa in carico multiprofessionale in grado di integrare continuativamente sguardi e competenze diverse e di assicurare continuità di riferimenti ai cittadini.

Il disegno organizzativo prevede:

1. Azione di informazione orientamento e segretariato sociale in capo agli Sportelli Sociali territoriali Il rafforzamento degli Sportelli Sociali prevede l'assunzione di una piena funzione di segretariato sociale per il Polo di riferimento: non solo informazione, orientamento e assistenza (funzioni attuali), ma anche accoglienza e valutazione della domanda dei cittadini per una prima analisi/lettura dei bisogni e la costruzione di risposte quando la domanda è di attivazione di prestazioni sociali già organizzate (trasporti, pasti, sad, ecc….) o che necessita l'accompagnamento/aggancio verso servizi specialistici.

2. Presa in carico in capo al Gruppo Multiprofessionale di Polo
   Ad ogni Comune permane in capo la presa in carico delle situazioni che richiedono la costruzione di progettualità specifiche, opportunamente filtrate dal Segretariato Sociale di Polo. L'Assistente Sociale del Comune lavora con il Gruppo Multiprofessionale di Polo sia in fase di analisi/valutazione che di progettazione degli interventi, avendo in attenzione l'attivazione comunitaria come parte integrante dei progetti. Il gruppo multiprofessionale è costituito in primis da operatori già presenti nel territorio: operatore di comunità; custode sociale, operatori dei servizi che fanno capo all'Ambito (Servizio Inclusione Sociale, Agenzia Servizi Abitativi, Servizio Educativo al lavoro) o di progetti specifici. La presenza di un gruppo che si occupa di presa in carico, anziché di un singolo operatore, permette di superare le criticità legate al turn over e alle assenze del personale, garantendo ai cittadini continuità dei riferimenti. La composizione multiprofessionale, supporta inoltre gli Assistente Sociali nel far fronte alla crescente complessità delle situazioni e allo sviluppo di interazioni con le comunità locali.

Macro-azioni trasversali:
1. Mantenimento e stabilizzazione nel SSB di figure amministrative, facendo tesoro degli investimenti già realizzati da molti Comuni in questa direzione negli ultimi anni.
2. Sviluppo di digitalizzazione e informatizzazione di alcune funzioni e servizi, a partire dall'implementazione della cartella sociale informatizzata.
3. Introduzione nei gruppi di lavoro di Polo di tirocinanti di servizio sociale e/o assistenti sociali in attesa di abilitazione che possano contestualmente "fare pratica" di SSB e conoscere il territorio, andando a garantire un "bacino" di riferimento per ulteriori assunzioni. Anche l'inserimento di giovani diplomati, per i quali realizzare attività formative di base su accoglienza, strumenti digitali, raccolta dati ecc…può supportare il SSB nello svolgimento di funzioni di segreteria.
Lo scenario prospettato disegna modalità concrete di possibile passaggio da un servizio sociale inteso ed agito come presenza di un professionista assistente sociale nel singolo Comune - impegnata a far fronte al complesso insieme delle domande dei cittadini - ad un servizio sociale che fa del Polo Territoriale il proprio riferimento, integrando diverse professionalità e funzioni in un'ottica di lavoro di comunità, ampliando la capacità di leggere e rispondere ai bisogni, dei singoli e della comunità, con competenze specifiche.
Questa trasformazione risponde ad una pluralità di istanze:

- cogliere il desiderio e la spinta motivazionale dei professionisti assistenti sociali, supportando la riduzione del turn over e attirando nuovi operatori. Lavorare in un gruppo multiprofessionale - che si tratti di segretariato sociale o di presa in carico o di lavoro con la comunità – ha in sé il valore aggiunto di affrontare con più strumenti un lavoro molto complesso;

- offrire ai cittadini servizi più accessibili e risposte più veloci, soprattutto quando non si rende necessaria una presa in carico complessiva e la domanda si può esaurire con servizi o prestazioni già ben strutturati; al contempo, grazie alla multiprofessionalità del servizio sociale, si garantisce ai cittadini una risposta mirata e specifica sul disagio portato, in modo omogeneo e trasversale su tutto il territorio dell'Ambito;
- contenere il disagio dei cittadini nei casi di assenza dell'Assistente Sociale (per malattia, ferie, cambio lavoro, ecc…) grazie alla maggior flessibilità dei gruppi di lavoro previsti;
- sostenere la funzione del servizio sociale di supporto alla programmazione, grazie al lavoro di ricomposizione facilitato dai gruppi di lavoro;
- supportare l'inserimento di nuovi operatori, grazie alla disponibilità di professionisti diversi a svolgere funzioni di tutoring;
- valorizzare l'esistente sul territorio dell'Ambito in termini di servizi e funzioni, consolidando quanto già sta avvenendo;
- fornire ai servizi specialistici del territorio riferimenti unitari, non frammentati e con una presenza più ampia sui singoli poli.

5.2. LA PROGRAMMAZIONE PER POLI TERRITORIALI DELL' AMBITO TERRITORIALE DI LECCO

Il Piano di zona 2021 2023, ha previsto tra gli obiettivi strategici il potenziamento e il rafforzamento dei Poli territoriali, indentificati come luoghi della programmazione sociale, della promozione di politiche e di un sistema di servizi di prossimità al fine di "dare corpo" al welfare comunitario.
L'obiettivo di una organizzazione per sub-ambito, è di garantire una sempre maggiore vicinanza ai cittadini, nella direzione di un welfare che sia strettamente collegato ai bisogni delle persone e delle famiglie e di uno sviluppo della comunità considerata nel suo insieme di istituzioni, enti, realtà produttive, associazioni, cittadini.
In questa prospettiva il territorio dell'Ambito è stato riaggregato in 5 aree/poli territoriali omogenei per popolazione e servizi, come di seguito elencato. Ogni polo territoriale ha individuato un referente politico/istituzionale tra gli amministratori dei comuni afferenti. Il referente di Polo è anche componente del Comitato d'Ambito, quale figura a supporto dell'attività del Presidente e del Vicepresidente, garantendo una forma di *governance* partecipata e di coinvolgimento di tutti i comuni nell'elaborazione di proposte.

Poli territoriali Ambito di Lecco

- Polo Brianza Est – Comuni di Annone Brianza, Castello Brianza, Colle Brianza, Dolzago, Ello, Galbiate, Oggiono, Sirone
- Polo Brianza Ovest – Comuni di Bosisio Parini, Bulciago, Cesana Brianza, Costa Masnaga, Garbagnate Monastero, Molteno, Nibionno, Rogeno, Suello
- Polo Lago – Comuni di Civate, Malgrate, Oliveto Lario, Pescate, Valmadrera
- Polo Lecco – Città di Lecco
- Polo Valle San Martino – Comuni di Calolziocorte, Carenno, Erve, Garlate, Monte Marenzo, Olginate, Valgreghentino, Vercurago.

L'azione di rafforzamento dei Poli, nel corso del triennio, si è consolidata e strutturata tramite il coinvolgimento e l'attivazione delle risorse presenti nelle comunità, investendo sull'accompagnamento dei contesti locali, sulla crescita di nuove competenze negli operatori nella logica di "attivatori di comunità", sullo sviluppo delle reti e sull'ingaggio di nuovi attori.

Obiettivi strategici per il prossimo triennio

Obiettivi generali della programmazione di Polo:

- Ripensare e riprogettare i luoghi della comunità intorno ai quali costruire interazioni, incontri, forme di incontro e di aiuto;
- Rafforzare il lavoro di comunità con il terzo settore, le associazioni, i gruppi informali, le Parrocchie, gli esercizi commerciali, le società sportive per tessere una rete di attenzione protettiva alle fragilità, senza appiattirsi su un tipo di approccio meramente assistenziale;
- Riorganizzare a livello di Polo il servizio sociale di base in coerenza con l'obiettivo strategico "verso un servizio sociale di base sostenibile e di comunità

Obiettivi specifici a livello di Polo:

- Definire un documento di programmazione per ogni Polo territoriale che individui obiettivi condivisi di sviluppo sulle aree di interesse maggiore;
- Sviluppare interventi a sostegno di una domiciliarità possibile con il coinvolgimento dei Servizi presenti nel territorio (RSA, CDI, CDD, progetti educativi e di aggregazione) e sanitari (cooperative dei Medici di medicina generale, Pediatri, Farmacie) e le associazioni per condividere una lettura dei bisogni, approfondire le opportunità da sviluppare nella collaborazione (progetti personalizzati, prestazioni integrate SAD/ADI, Alloggi temporanei, ricoveri temporanei in struttura, sperimentazioni del dopo di noi , telefonia di tutela, monitoraggio e prossimità...)
- Accompagnare i servizi verso un'apertura alle comunità, per **ridisegnare la prossimità**
- Declinare a livello di Polo le azioni previste nei progetti promossi dall'Ambito come capofila su bandi regionali e nazionali prevedendo interventi specifici che rispondano alle esigenze particolari della comunità locale
- Consolidare le reti progettuali attivate intorno ai progetti di welfare comunitario promossi con le risorse del Fondo Welfare Ambito Territoriale di Lecco (fondo di natura erogativa) costituito presso la Fondazione Comunitaria del Lecchese onlus dai Comuni dell'Ambito di Lecco.

5.3. OBIETTIVO STRATEGICO: ALLARGARE IL PERIMETRO DEL WELFARE – *SCONFINARE*

L'Ambito Territoriale di Lecco propone per il prossimo triennio un approccio innovativo e inclusivo al welfare che mira a superare i confini tradizionali del welfare sociale (sconfinare), promuovendo una contaminazione e una fermentazione positiva tra politiche sociali, culturali, ambientali e urbanistiche secondo una prospettiva capace di mobilitare energie di pensiero e azione in alleanza imprescindibile tra istituzioni, enti, soggetti e servizi del territorio.
L'obiettivo è creare un sistema di cura della persona e della comunità, attento non solo al benessere fisico e sociale delle persone ma anche culturale ambientale e relazionale attraverso il coinvolgimento di cittadini, enti del terzo settore, imprese istituzioni per una programmazione condivisa e co-creativa.
La cultura, la cura dell'ambiente rappresentano elementi essenziali nel processo di innovazione del welfare, in grado di promuovere inclusione sociale, benessere comunitario e partecipazione attiva dei cittadini. Il dibattito sul cosiddetto welfare ecosociale porta alla luce, infatti, la crescente centralità della transizione ecologica e dei cambiamenti climatici e come gli effetti sul welfare stiano mettendo in discussione i principi su cui è stato costruito, aggravando il rischio povertà e accrescendo le disuguaglianze sociali.
Nel complesso, la crisi climatica genera cambiamenti nel sistema di welfare perché colpisce in maniera diversa le persone in base alle loro caratteristiche socioeconomiche (età, reddito, settore occupazionale), perché ha conseguenze sulla produttività del lavoro e sull'accesso ai servizi pubblici, perché la sua gestione coinvolge anche le politiche sociali (da quelle sanitarie e abitative a quelle dei trasporti). L'interazione tra ambiente e welfare modifica i bisogni sociali e richiede di adattare le politiche esistenti e di introdurne di nuove.

Il welfare culturale
Il Welfare culturale promuove un modello integrato di benessere degli individui e delle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale.
Fondato sul riconoscimento, sancito anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in uno studio pubblicato a fine 2019, dell'efficacia delle attività culturali e creative come fattore di promozione del benessere individuale (dalla salute fisica alla soddisfazione per la vita) e della coesione sociale, per favorire l'accesso e lo sviluppo di capitale sociale, individuale e di comunità locale.
Sperimentato da almeno 30 anni, soprattutto nei Paesi scandinavi e nel Regno Unito, il Welfare culturale presuppone la collaborazione interdisciplinare e l'integrazione di scopo fra sistemi istituzionali connessi alla salute, alle politiche sociali, alla cultura e creatività. In Italia il ricorso a pratiche di questo tipo è numeroso e in via di consolidamento negli ultimi due decenni.
La Nuova Agenda Europea della Cultura 2030 (maggio 2018) indica come pilastri delle prossime decadi gli intrecci culturali, ovvero le relazioni sistemiche e sistematiche con altri ambiti di policy, un tempo debolmente interconnessi, in primis quello tra cultura e benessere. Perché il Welfare

culturale si innesti nella quotidianità, diventando leva sociale ed economica, occorre superare la frammentarietà degli interventi e puntare ad azioni di sistema.
In seno alla cornice sopradescritta, la cultura si configura, nel contesto del Piano di zona, non solo come veicolo di espressione artistica, ma anche come leva per affrontare sfide sociali, creare opportunità di dialogo e costruire comunità resilienti. Gli eventi culturali, artistici e formativi diventano parte integrante della programmazione sociale grazie al coinvolgimento di scuole, biblioteche, musei, associazioni culturali, mescolando punti di vista favorendo collaborazioni generative e mettendo a confronto mondi culturali e mondi sociali in una prospettiva multidisciplinare.
Le biblioteche, i centri civici, i teatri, i musei possono essere trasformati in luoghi di incontro e centri di rilevanza sociale nel territorio comunale, motori di cultura ma anche piattaforme di socializzazione e scambio con il contesto comunitario, in altre parole diventare veri e propri centri di welfare comunitario in cui si identificano i bisogni, si facilita l'individuazione delle risposte e si offrono servizi (spesso partecipativi) per realizzarle.

La cura del territorio e delle persone

Nel dibattito internazionale vi è una crescente attenzione verso le questioni ambientali e lo sviluppo sostenibile che si manifesta anche in riflessioni intorno al ruolo che il lavoro sociale può giocare nei processi di trasformazione eco-sociale e di realizzazione di pratiche eco-sociali.
Gli studi e le analisi più recenti indicano che una società in salute è quella che ogni giorno prova a costruire una coesione sociale in un ambiente accogliente e sostenibile, che promuove la cultura del bene pubblico, e tiene attive le dinamiche economiche. Il concetto di cura può diventare un progetto politico e deve indirizzare ogni processo comunitario verso una vera sostenibilità ambientale e sociale, ivi compresa la parte normativa e quella economica unendo sostenibilità ambientale e sociale. Dare centralità alla cura continua delle cose è il presupposto necessario per voler bene al proprio territorio.
Una comunità territoriale in salute è, infatti, quella che si sforza di costruire ogni giorno coesione sociale, in ogni contesto. Il lavoro di cura locale sul territorio, la sua manutenzione, è altresì precondizione essenziale per la tenuta dell'intero sistema economico, sociale e politico territoriale.
Sulla base dell'interconnessione tra le questioni sociali e ambientali, il lavoro eco sociale comprende, quindi, delle pratiche che uniscono la promozione del benessere di persone e comunità con obiettivi di tutela, recupero e riqualificazione ambientale per sviluppare trasformazioni eco-sociali e contribuire agli obiettivi di sviluppo sostenibile.
Questo approccio propone un nuovo modo di interpretare il lavoro sociale e diventa una frontiera da conoscere e approfondire per la rilevanza che assume nella costruzione di processi di welfare sostenibile che unisce la promozione del benessere dei singoli (contrasto alle povertà, sostegno all'inclusione e alla promozione del capitale umano) e delle comunità (promozione di capitale relazionale, di prossimità), a obiettivi volti alla salvaguardia del patrimonio ambientale.

Integrare politiche sociali e urbanistiche

L'integrazione fattiva tra le politiche sociali e urbanistiche riconosce la rilevanza delle interdipendenze tra sfere della vita sociale da cui dipende la piena partecipazione individuale alla società.
Non solo l'autonomia abitativa richiede una stabilità reddituale, ma il perseguimento dell'integrazione lavorativa necessita di condizioni abitative stabili. Si tratta della sfida ancora in essere di condurre a sintesi la molteplicità di pratiche, strumenti, attori e competenze coinvolte, per ancorare l'integrazione delle politiche al lavoro di capacitazione delle persone e trasformare, "collezioni di individui in collettivi" (Robert Castel).
Non si tratta solo di lavorare in rete, bensì di alimentare legami sociali, non di gestire strutture, ma di attivare processi, nella consapevolezza delle condizioni contestuali e degli spazi effettivi di manovra.
A questo proposito, l'obiettivo del Piano di Zona è promuovere una stretta integrazione tra politiche sociali e urbanistiche per rispondere in maniera innovativa e sostenibile ai bisogni abitativi del territorio. L'intento è affrontare le esigenze emergenti in tema di abitare, migliorando l'accesso a soluzioni abitative sicure, dignitose e a costi accessibili.

L'azione che si intende promuovere nel triennio mira a rafforzare le sinergie tra servizi sociali ed altri settori della pubblica amministrazione (urbanistica, patrimonio, lavori pubblici, tributi, politiche attive del lavoro) al fine di programmare e promuovere interventi di abitare sociale integrati con i processi di rigenerazione urbana e con le politiche sviluppo del territorio, cosi come al fine di operare efficacemente leve per la mobilitazione delle risorse. In particolare, l'inquadramento dei servizi abitativi pubblici e sociali all'interno dei **Piani di Governo del Territorio (PGT)** e la definizione, all'interno degli stessi Piani, di dispositivi per prevederne l'adeguato sviluppo, entro una piu generale pianificazione delle "infrastrutture sociali", rappresenta un tema di innovazione delle politiche essenziale per l'efficacia della programmazione.

6. OBIETTIVI PER MACROAREA DI POLICY

MACROAREA A
Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione inclusione attiva

Dalla coprogrammazione:

- **Un modello socio occupazionale diffuso**
- **Progetti per il contrasto alla povertà alimentare**
- **La giustizia riparativa come politica di inclusione**

Valutazione triennio precedente

OBIETTIVO	**Innovazione modelli organizzativi socio-occupazionali**
DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ÈRA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE *(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate*	0% (nullo) 1-49% (insufficiente) 50-79% (sufficiente) **X 80-99% (buono)** 100% (ottimo)
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	*Customer satisfaction e/o analisi clima aziendale* **si rimanda al report sulla valutazione del piano di zona**
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTIALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Gravemente inadeguato Inadeguato Sufficientemente adeguato **X Adeguato** Perfettamente adeguato
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE *(pagato*100)/preventivato*	<100% (non realizzato come programmato o sovrastimato) 100% (ottimo) **X >100% (sottostimato)**
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Assenza di un **luogo fisico di ritrovo e socializzazione**, che funga anche da laboratorio per piccoli lavori (ad esempio, quando le condizioni metereologiche non permettono di lavorare all'aperto) e centro logistico (ad esempio, per riporre le attrezzature necessarie o come spogliatoio). Il condividere una sede ha una **funzione socializzante**, favorisce l'instaurarsi di relazioni sia tra beneficiari sia tra operatori e beneficiari. Visto l'alto grado di eterogeneità tra i possibili beneficiari del socio-occupazionale (in termini di tenuta al lavoro, competenze, interessi, ecc.) è bene che vi sia una **varietà di contesti lavorativi** quanto più ampia possibile.

QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	**SI** Il servizio ha risposto ai bisogni di integrazione sociale e lavorativa in favore di persone con fragilità personali e sociali in carico ai SSB dei Comuni.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si, si conferma investimento.

Obiettivo (Macroarea C inclusione attiva)	**Risorse Comunitarie**
DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ÈRA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE *(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate*	0% (nullo) 1-49% (insufficiente) 50-79% (sufficiente) **X80-99% (buono)** 100% (ottimo)
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Customer satisfaction e/o analisi clima aziendale
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTIALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Gravemente inadeguato Inadeguato Sufficientemente adeguato **X Adeguato** Perfettamente adeguato
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE *(pagato*100)/preventivato*	<100% (non realizzato come programmato o sovrastimato) **X 100% (ottimo)** >100% (sottostimato)
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Necessità di incrementare risorse per lo sviluppo ulteriore dei progetti.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	SI Sono state promosse iniziative sostenibili di welfare comunitario che hanno attivato risposte più efficaci, efficienti ed eque, capaci di innescare processi partecipativi coinvolgendo la comunità e i cittadini. Sono stati finanziati 8 progetti.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si, si conferma investimento.

OBIETTIVO (Macroarea C inclusione attiva)	**BENESSERE DELLA COMUNITÀ E GIUSTIZIA RIPARATIVA**
DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO	0% (nullo) 1-49% (insufficiente) 50-79% (sufficiente)

OBIETTIVO (Macroarea C inclusione attiva)	BENESSERE DELLA COMUNITÀ E GIUSTIZIA RIPARATIVA
A CIO' CHE ÈRA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE *(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate*	**X 80-99% (buono)** 100% (ottimo)
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Customer satisfaction e/o analisi clima aziendale **si rimanda al report sulla valutazione del piano di zona**
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTIALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Gravemente inadeguato Inadeguato **X Sufficientemente adeguato** Adeguato Perfettamente adeguato
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE *(pagato*100)/preventivato*	<100% (non realizzato come programmato o sovrastimato) **X 100% (ottimo)** >100% (sottostimato)
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Criticità nell'individuazione e l'ingaggio di luoghi del territorio (bar, circoli...) che possano diventare angoli restorativi.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	SI. È stato possibile proseguire e consolidare l'attivazione di programmi di giustizia riparativa verso una stabilità d'azione e di intervento ormai continuativi sul territorio. Si è lavorato per sviluppare una comunità relazionale e riparativa che promuova e supporti le iniziative e gli interventi di giustizia riparativa con particolare attenzione alla cittadinanza, alle scuole e ai contesti educativi per i giovani. Si sono sviluppata competenze di giustizia riparativa diffuse nei servizi e nella comunità per consentire di adottare l'approccio riparativo sia come metodo di lavoro nella gestione dei conflitti/reati da parte dei diversi servizi territoriali e della giustizia sia come scelta di vita personale.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	NO
L'OBIETTIVO VERRÀ' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si, si conferma investimento.

Premessa

La macroarea dedicata al contrasto alla povertà, all'emarginazione sociale e alla promozione dell'inclusione attiva si propone di affrontare in maniera innovativa e integrata le molteplici forme di esclusione che interessano le comunità locali. Tale macroarea si configura come un vero e proprio laboratorio di sperimentazione e innovazione sociale, dove i modelli di intervento locali vengono armonizzati con le politiche territoriali, dando vita a una strategia che combina azioni di supporto immediato con interventi a lungo termine mirati a promuovere autonomia, dignità e partecipazione attiva delle persone più vulnerabili.
L'obiettivo principale è quello di costruire un sistema capace di generare equità e coesione sociale, valorizzando le risorse del territorio e incoraggiando il protagonismo delle persone con un'attenzione particolare a sostenibilità, dignità e inclusione.
L'azione della macroarea si struttura attorno a tre filoni principali, i quali, nel loro insieme, delineano un modello di welfare inclusivo e trasformativo:

1. **Modello Socio-Occupazionale Diffuso**
   L'obiettivo è quello di creare opportunità lavorative e di inclusione sociale diffuso sul territorio dell'Ambito andando a consolidare le progettualità e i servizi esistenti

2. **Progetti per la Lotta allo Spreco Alimentare**
Attraverso la collaborazione con enti del terzo settore, istituzioni e attori economici locali, vengono promossi interventi di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari, che uniscono il sostegno immediato alle famiglie in difficoltà con un impegno verso la sensibilizzazione della comunità su temi di giustizia e sostenibilità.
3. **Giustizia Riparativa come Politica di Inclusione**
Attraverso percorsi di sensibilizzazione, mediazione, pratiche riparative di comunità e percorsi nelle scuole, si mira a ricucire le relazioni sociali all'interno della comunità e a creare opportunità per i soggetti fragili di contribuire in modo attivo alla comunità, promuovendo la coesione sociale e riconoscendo il valore della responsabilità condivisa.

Obiettivi per il prossimo triennio

1. UN MODELLO SOCIO OCCUPAZIONALE DIFFUSO SUL TERRITORIO DELL'AMBITO

Negli ultimi anni la proposta socio occupazionale sul territorio dell'Ambito si è arricchito di alcune esperienze progettuali (Progetti di polo, Le Radici con Ali, Cantonieri di Comunità) che, accanto alla consolidata offerta e al modello di servizio rappresentato da CeSeA, guidano le riflessioni attorno alla tematica socio occupazionale e al tentativo di giungere ad una modellizzazione che guardi alla possibilità di renderla scalabile su scala territoriale, su micro territori o aree geografiche a livello della singola amministrazione.
Tre sono state le tappe di questo percorso orientato a definire delle Linee Guida il più possibile omogenee dentro le quali provare a collocare i diversi modelli di lavoro:

1. la ricerca condotta da Euricse con l'Ambito di Lecco e l'Impresa Sociale Girasole nel 2022 *"Verso un modello territoriale di inclusione socio territoriale";*
2. il Convegno organizzato nel 2024 dall'Ordine dei Consulenti del Lavoro, "30 anni di Ordine a Lecco. Ruolo etico, sociale ed economico di un Ordine professionale per il futuro" nell'ambito del quale è stata presentata una proposta di testo per garantire uno statuto normativo ai servizi definibili come socio occupazionali;
3. l'avvio di un gruppo di studio, costituito da Ambito di Lecco, Impresa Sociale Girasole, Consorzio Consolida, Consorzio Mestieri Lombardia, allargato in alcuni incontri all'Ambito di Bellano, che ha accolto il mandato di mettere a fuoco le Linee Guida Organizzative per il socio-occupazionale a garanzia della coerente declinabilità e sostenibilità organizzativa del modello emerso dalla ricerca Euricse.

Quanto sin qui emerso restituisce alcuni elementi in grado di suggerire le prospettive legate al socio occupazionale:

a) la replicabilità del modello CeSeA è fortemente connessa alla necessità di definire un quadro normativo di riferimento anche riprendendo, nelle sedi istituzionali più adeguate, la proposta già licenziata e posta in attenzione a livello ministeriale;
b) la cura del bene comune e dell'ambiente si riafferma come centrale per le attività socio-occupazionali e le caratterizza introducendo alcune discontinuità:
   - ribalta la prospettiva: da un'offerta centrata sulla fragilità ad una sulla cura del bene comune in cui la fragilità trova occasioni di inserimento lavorativo, di inclusione e di relazione;
   - afferma nuovi attori, come le cooperative sociali di inserimento lavorativo, in grado di mettere in gioco possibilità diverse che guardano anche al mercato e ai suoi interlocutori come leva per una migliore sostenibilità nel tempo delle esperienze progettuali socio occupazionali intraprese;
   - introduce la possibilità di investire in settori nuovi, quale ad esempio l'agricoltura, aggregando nuove collaborazioni anche in ambito profit;
   - diventa il luogo in cui il Progetto Personalizzato può aprirsi a nuovi significati e permettere lo sviluppo delle attività in chiave comunitaria;
   - si focalizza sul processo di accompagnamento e di cura del bene civico, prima ancora di garantire un Servizio secondo logiche standard.

Titolo intervento	**Un modello socio occupazionale diffuso**
Quali obiettivi vuole raggiungere	Sviluppo omogeneo e coerente del socio-occupazionale sul territorio dell'Ambito
Azioni programmate	1. Accompagnare la definizione e la crescita dei modelli operativi e di servizio nelle loro diverse componenti attraverso: ▪ la definizione e organizzazione delle attività socio-occupazionali, anche con riferimento alla sede (che crea identità) e alla diversificazione dei compiti (per ampliare le possibilità inclusive); ▪ la progettazione individualizzata e accompagnamento educativo, anche con attenzione ai processi evolutivi all'interno della filiera socio-occupazionale e degli inserimenti lavorativi territorialmente presidiati dal Servizio Educativo al Lavoro dei Comuni, gestito dall'Agenzia Mestieri Lombardia; ▪ la cura della dimensione comunitaria e dei legami; ▪ interazione con gli Uffici Comunali non solo sociali 2. Ideazione di una campagna di comunicazione strategica anche finalizzata alla definizione di attività di fundraising
Target	Persone in carico ai Servizi Sociali di Base dei Comuni che presentano le seguenti caratteristiche (non necessariamente tutte coesistenti): - Disoccupazione di medio/lungo periodo (24-36 mesi); - Età anagrafica medio-alta rispetto alle attuali richieste del mercato (indicativamente over 50); - Beneficiarie di un progetto sociale di intervento strutturato in rete con i Servizi Pubblici (SSB e Specialistici), le Agenzie Educative e i soggetti del Terzo Settore territoriali; - Con scarsa autonomia lavorativa, organizzativa e relazionale; - Caratterizzate da ritiro sociale; - Con un bisogno di accompagnamento dedicato.
Risorse economiche preventivate	Risorse specifiche nazionali, regionali e locali, quote di solidarietà dei Comuni. Fondi specifici territoriali.
Risorse di personale dedicate	Ufficio di piano, operatori servizi e progetti socio occupazionali, cooperative sociali di tipo B, servizi sociali comunali, equipe territoriali servizio inclusione sociale, equipe progettuali dei diversi partner.
L'obiettivo e' trasversale ed integrato con altre aree di policy?	SI Politiche per il lavoro, politiche abitative, potenziamento ufficio di piano
Indicare i punti chiave dell'intervento	Allargamento della rete e coprogrammazione Contrasto all'isolamento Rafforzamento delle reti sociali Vulnerabilità multidimensionale Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato *Working poors* e lavoratori precari
Prevede il coinvolgimento di ASST nell'analisi del bisogno e nella programmazione	Si In presenza di persone con fragilità diverse

Titolo intervento	Un modello socio occupazionale diffuso
Prevede il coinvolgimento di ASST nella realizzazione dell'intervento e azioni congiunte ambito-ASST?	Si In presenza di persone con fragilità diverse
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri ambiti?	Si all'interno degli interventi e obiettivi definiti nell'area comune del Piano di Zona Unitario degli Ambiti di Bellano Lecco e Merate
È in continuità con la programmazione precedente (2021-2023)?	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	NO
L'obiettivo è in continuità e/o rappresenta il potenziamento di un progetto premiale della programmazione 2021-2023	SI Generazioni in cammino per la parte di interventi rivolti ai giovani NEET o con fragilità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	SI
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore?	SI
L'intervento prevede il coinvolgimento di altri attori della rete territoriale? (oltre ad ASST e ETS)	Si associazioni e enti del territorio, aziende, fondazione comunitaria
Questo intervento a quale/i bisogno/i risponde?	Il Servizio si inserisce nelle azioni di contrasto alla fragilità cronica proponendo un modello di risposta ai bisogni di integrazione sociale e lavorativa in favore di persone in carico ai Servizi Sociali di Base dei Comuni con importanti e complesse fragilità personali e sociali nonché una nuova attenzione alla cura del bene pubblico.
Il bisogno rilevato era giá stato affrontato nella precedente programmazione o può essere definito come un nuovo bisogno emerso nella precedente triennalità?	Bisogno già affrontato
L'obiettivo é di tipo Promozionale/preventivo o riparativo?	Promozionale preventivo e riparativo

Titolo intervento	Un modello socio occupazionale diffuso
L'obiettivo presenta modelli innovativi di presa in carico, di risposta al bisogno e cooperazione con altri attori della rete)	L'attenzione ai contesti e agli spazi quali dimensioni qualificanti le proposte socio occupazionali che può significare: ▪ agire in contesi territoriali favorevoli per la presenza di realtà interessanti e utili allo sviluppo delle proposte socio-occupazionali (associazioni, volontari, imprese…); ▪ generare il coinvolgimento della comunità ed un valore di «restituzione» alla stessa
Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?	Costituzione di una cabina di regia di Ambito per favorire uno sviluppo del socio-occupazionale capace di ottimizzare le risorse, governare le integrazioni tra diversi contesti territoriali, le organizzazioni e la tipologia di proposte, anche in riferimento ai destinatari finali, secondo una logica di filiera inclusiva e di sostegno. Costituzione di equipe multiprofessionali e disciplinari
Quali risultati vuole raggiungere?	-Creazione di sinergie territoriali favorevoli: Il progetto opera in contesti territoriali ricchi di realtà già attive e utili allo sviluppo di iniziative socio-occupazionali. Tali contesti includono associazioni, imprese, gruppi di volontariato e altre organizzazioni che possono offrire risorse, competenze e opportunità per integrare e rafforzare le proposte progettuali. Questo permette di radicare le iniziative nel territorio, massimizzandone l'efficacia e il valore a lungo termine. -Coinvolgimento e restituzione alla comunità: Gli interventi non solo mirano a sostenere le persone coinvolte direttamente, ma generano un effetto a cascata che coinvolge l'intera comunità. Attraverso azioni di inclusione e partecipazione, il progetto crea opportunità di interazione e scambio, favorendo il senso di appartenenza e coesione sociale. Inoltre, si punta a restituire alla comunità i benefici delle iniziative, sottolineando il valore collettivo del percorso intrapreso e sensibilizzando la società sull'importanza dell'integrazione e del supporto reciproco.
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento?	Il progetto mira a generare un impatto positivo attraverso l'attenzione ai contesti e agli spazi come dimensioni qualificanti per le proposte socio-occupazionali. Questo approccio si concretizza in due direzioni principali —locale e comunitario—che mira a costruire un modello di intervento sostenibile che potenzi le capacità delle persone e valorizzi le risorse del territorio, generando un cambiamento sistemico e duraturo.
Indicatori	Nr persone inserite nei progetti Nr progetti individualizzati Nr nuovi soggetti partecipanti alla rete Nr nuovi luoghi/spazi per la sperimentazione

2.CONTRASTO ALLA POVERTA' ALIMENTARE e ALLO SPRECO DI CIBO

L'obiettivo di contrasto alla povertà alimentare e allo spreco di cibo si propone di affrontare due sfide strettamente interconnesse attraverso un approccio che integra solidarietà e sostenibilità. La finalità generale è consolidare e potenziare le reti territoriali esistenti, rafforzando le iniziative di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari, con l'intento di garantire un supporto alle famiglie in difficoltà e promuovere una cultura di consumo consapevole e responsabile.

Le azioni si inseriscono in un modello di economia circolare, dove il recupero degli alimenti diventa non solo un aiuto immediato per chi è in difficoltà, ma anche un'opportunità per generare relazioni solidali e comunità più coese. L'iniziativa coinvolge una rete vasta e variegata di soggetti locali, tra cui enti pubblici, organizzazioni del terzo settore, imprese e cittadini, riuniti nel Tavolo Lecchese contro lo Spreco Alimentare, un gruppo che, attivo dal 2021, riunisce oltre venti attori distribuiti su tutto il territorio provinciale.
Questo approccio collaborativo permette di massimizzare l'impatto delle azioni e sensibilizzare la comunità a comportamenti più responsabili. La lotta contro la povertà alimentare non si limita, quindi, a un sostegno emergenziale, ma diventa il punto di partenza per costruire relazioni significative, generare fiducia e inclusione, e valorizzare il contributo di tutti i membri della comunità
L'iniziativa promuove un impatto duraturo, con interventi che vanno oltre la redistribuzione del cibo. Prevede infatti percorsi educativi e progetti di inclusione sociale che stimolano la partecipazione attiva e favoriscono l'autonomia. La valorizzazione delle risorse e la riduzione degli sprechi trasformano il territorio in un ecosistema capace di generare equità sociale e impatti positivi sia sull'ambiente che sull'economia locale. Questo connubio tra inclusione e sostenibilità diventa una leva fondamentale per la costruzione di comunità più resilienti, pronte ad affrontare le sfide future.

Titolo intervento	**Sviluppo di un Sistema Integrato di Economia Circolare e Contrasto alla Povertà Alimentare**
Quali obiettivi vuole raggiungere	• Ridurre lo spreco di risorse: Incentivare il recupero e la rigenerazione di apparecchiature elettriche, giocattoli e altri materiali. • Contrastare la povertà alimentare: Sviluppare un sistema di raccolta e ridistribuzione alimentare per famiglie in difficoltà. • Promuovere inclusione e partecipazione sociale: Coinvolgere cittadini e volontari nelle attività e promuovere il reinserimento di persone con fragilità attraverso attività di utilità sociale. • Favorire la coprogettazione con la rete territoriale: Rafforzare le collaborazioni tra enti locali, associazioni e altri attori territoriali, garantendo una gestione partecipata e condivisa delle attività. • Sensibilizzare la comunità: Diffondere una cultura del riuso e della sostenibilità ambientale tramite attività educative e iniziative di comunità.
Azioni programmate	• Implementazione di attività di rigenerazione e riuso di dispositivi e materiali di uso comune tramite spazi e strutture per la raccolta e rigenerazione. • Rafforzamento della raccolta e distribuzione alimentare con un focus sulla distribuzione di prodotti freschi, supportato da una rete di piccoli hub locali. • Iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento delle scuole, dei cittadini e delle associazioni locali per educare e promuovere comportamenti virtuosi in termini di sostenibilità e solidarietà sociale.
Target	Famiglie e persone in situazione di bisogno, comunità in generale

Titolo intervento	**Sviluppo di un Sistema Integrato di Economia Circolare e Contrasto alla Povertà Alimentare**
Risorse economiche preventivate	Fondi regionali e nazionali, progettazioni specifiche, fondi di ambito e dei comuni, fondi privati , Fondi PNRR
Risorse di personale dedicate	Ufficio di Piano, operatori CSV, operatori enti partecipanti alla rete
L'obiettivo e' trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Interventi per la famiglia Interventi di sistema per rafforzare gli Uffici di Piano
Indicare i punti chiave dell'intervento	Allargamento della rete e coprogrammazione Rafforzamento delle reti sociali Vulnerabilità multidimensionale Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato Famiglie numerose Famiglie monoreddito
Prevede il coinvolgimento di ASST nell'analisi del bisogno e nella programmazione?	Si
Prevede il coinvolgimento di ASST nella realizzazione dell'intervento e azioni congiunte ambito-ASST?	Si per il recupero di cibo dalla mensa dell'ospedale
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri ambiti?	Ambiti di Bellano e Merate all'interno degli interventi previsti dall'Area Comune del Piano di Zona
È in continuità con la programmazione precedente (2021-2023)?	NO
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio	NO
L'obiettivo è in continuità e/o rappresenta il potenziamento di un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	NO
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	SI
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore?	SI
L'intervento prevede il coinvolgimento di altri attori della rete territoriale? (oltre ad ASST e ETS)	SI esercizi commerciali, aziende, parrocchie, scuole

Titolo intervento	**Sviluppo di un Sistema Integrato di Economia Circolare e Contrasto alla Povertà Alimentare**
Questo intervento a quale/i bisogno/i risponde?	Aumento di richieste che pervengono alla rete rispetto specifici beni alimentari Nuove povertà Sostegno alle famiglie in difficoltà Riduzione dei rifiuti Rafforzare gli interventi territoriali e la rete
Il bisogno rilevato era già stato affrontato nella precedente programmazione o può essere definito come un nuovo bisogno emerso nella precedente triennalità?	In questa triennalità si intendono potenziare le azioni relative alla povertà alimentare come risposta integrata alle politiche di contrasto alle povertà
L'obiettivo è di tipo promozionale/preventivo o riparativo?	Promozionale, preventivo e riparativo
L'obiettivo presenta modelli innovativi di presa in carico, di risposta al bisogno e cooperazione con altri attori della rete)	Si supporto ai SSB e alle associazioni caritatevoli per una risposta più immediata al bisogno grazie al lavoro e risorse della rete.
L'obiettivo presenta degli aspetti inerenti alla digitalizzazione? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Si, gli acquisti di derrate alimentari verranno fatti transitare come consuetudine dalla piattaforma Regusto alla quale hanno accesso le organizzazioni partner di progetto.
Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?	Costituzione di una cabina di regia di Ambito coordinata dall'Ufficio di Piano per il raccordo con la rete antispreco. Coordinamento delle rete in capo al CSV Condivisione degli interventi con rete di ambito per il contrasto alla grave marginalità
Quali risultati vuole raggiungere?	Diminuzione dei rifiuti conferiti nelle discariche e riduzione dello spreco alimentare. Aumento dell'accesso al cibo per le famiglie vulnerabili e miglioramento delle loro condizioni di vita. Inclusione sociale e miglioramento del benessere per le persone con fragilità. Crescita della consapevolezza e della partecipazione della comunità locale alle tematiche dell'economia circolare e della sostenibilità.
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento?	Massimizzare l'impatto delle azioni e sensibilizzare la comunità a comportamenti più responsabili. Generare un connubio tra inclusione e sostenibilità quale leva fondamentale per la costruzione di

Titolo intervento	Sviluppo di un Sistema Integrato di Economia Circolare e Contrasto alla Povertà Alimentare
	comunità più resilienti, pronte ad affrontare le sfide future Impatto ambientale positivo
Indicatori	Quantità di Cibo raccolte Nuovi soggetti aderenti alla rete Nuove iniziative realizzate Riduzione del volume dei rifiuti conferiti in discarica e riduzione dello spreco alimentare

3.La Giustizia Riparativa come Politica di Inclusione

Il tema della giustizia riparativa viene confermato all'interno del Piano di Zona, quale azione strategica collegata alla promozione del welfare comunitario secondo una matrice che riconosce nella progettazione partecipata con tutti gli attori locali una risorsa imprescindibile delle policy sociali.
Le azioni che si intendono realizzare si inseriscono nel processo di costruzione di comunità riparative all'interno della Provincia di Lecco avviato sin dal 2012 con la costituzione dell'Innominato Tavolo lecchese per la Giustizia riparativa, la cui creazione è stata fortemente sostenuta dal Comune di Lecco. Il Tavolo è un gruppo stabile composto da diverse realtà lecchesi del settore pubblico, del privato sociale, nonché da cittadini interessati al tema e all'approccio riparativo.
Il territorio lecchese è stato interessato anche da numerose progettualità che hanno promosso pratiche ed esperienze di giustizia riparativa in ambito penale e della comunità, finanziati da Regione Lombardia e da Cassa delle Ammende di Regione Lombardia. Questi progetti insieme al lavoro del Tavolo lecchese per la giustizia restorativa, hanno permesso di rafforzare la collaborazione tra il Comune di Lecco - ente capofila dell'Ambito, i Servizi dell'Amministrazione della Giustizia (UEPE, Casa Circondariale), l'Ordine degli Avvocati del foro di Lecco i servizi territoriali, i soggetti del privato sociale e la cittadinanza sui temi della giustizia riparativa.

TITOLO OBIETTIVO	Benessere della comunità e Giustizia riparativa
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Il tema della giustizia riparativa viene espressamente recepito nel Piano di Zona, come azione strategica collegata alla promozione del welfare comunitario secondo una matrice che riconosce nella progettazione partecipata con tutti gli attori locali una risorsa imprescindibile delle policy sociali. L'obiettivo è consolidare e dare continuità a quanto realizzato sul territorio sul tema della giustizia riparativa, da realizzarsi nel quadro della programmazione sociale territoriale. L'approccio della Giustizia Riparativa – anche in chiave preventiva - costituisce una modalità che va nella direzione di aumentare il benessere e la salute dei cittadini. Sulla base dell'esperienza del territorio, dell'Innominato: Tavolo Lecchese per la Giustizia riparativa e dell'Innominato APS, si intende lavorare con i cittadini, le organizzazioni di volontariato e di Terzo settore con annessi i propri volontari e le scuole per attivare una comunità che provi a tener conto dei conflitti e di conseguenza dei danni che questi possono generare, stimolando il territorio in ogni sua parte ad agire in ottica preventiva, collaborativa e responsabilizzante.
TARGET	Comunità in generale, i cittadini, i volontari e le organizzazioni di volontariato, operatori sociali, servizi e scuole del territorio, studenti, avvocati.

TITOLO OBIETTIVO	Benessere della comunità e Giustizia riparativa
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse regionali e nazionali, progettualità specifiche, fondi dei Comuni e dell'ambito
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Ufficio di Piano per le connessioni con il piano di zona, il raccordo con le assemblee dei Sindaci e i Comuni e come ente capofila dei progetti regionali Operatore CSV con funzioni di coordinamento delle attività promosse dal Tavolo, delle reti ad esso connesse e connessione tra Ufficio di piano e Tavolo Giustizia Riparativa.
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI Politiche giovanili e per i minori, Interventi per la famiglia, Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	Si In presenza di persone con fragilità diverse
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)	Si su 25-27
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	SI – CSV Monza Lecco Sondrio, Impresa Sociale Consorzio Girasole, l'innominato APS e l'innominato tavolo lecchese per la giustizia riparativa Ordine degli avvocati, UEPE, Tribunale e casa circondariale.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Nella sua visione più ampia, la giustizia di comunità, per quanto riguarda gli approcci e le pratiche, non si prende in carico soltanto i comportamenti a rilevanza penale (mediazione riparativa), ma entra in modo rilevante se possibile nelle relazioni della comunità territoriale accompagnando i diversi movimenti che in essa si possono generare. La comunità diventa così il luogo nel quale si possono promuovere stili di vita e di relazione orientati al benessere della persona e della collettività (Patrizi, Lepri, 2015; Patrizi, Lepri, Lodi, 2016; Patrizi, Lepri, Lodi, Dighera, 2016). Tale costrutto permette di spostare l'ottica dell'intervento: dalla "cura" alla prevenzione e promozione della salute - del benessere e della qualità della vita dell'intera comunità, rafforzandone in tal modo il senso di sicurezza sociale vissuto al suo interno.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	L'impianto progettuale che si intende proporre prevede la realizzazione di azioni integrate e sinergiche a più livelli da realizzarsi in collaborazione tra la rete istituzionale, il Terzo settore e la comunità locale in generale. La modalità di coordinamento del progetto prevede che si intervenga secondo un modello di governance c.d. A "geometrie variabili" in modo da consentire una realizzazione del progetto efficace e funzionale per tutti i partner coinvolti. Le attività verranno in stretto collegamento con l'innominato APS, l'innominato: Tavolo Lecchese per la Giustizia Riparativa e nella cornice delle attività previste dalle diverse progettazioni regionali.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	-Sviluppare una comunità relazionale e riparativa che promuova me sostenga le iniziative e gli interventi di giustizia riparativa con particolare attenzione alla cittadinanza, alle scuole e ai contesti educativi per i giovani. -Predisposizione di luoghi che favoriscono il benessere delle persone (es. Angoli riparativi) - Creare competenze di giustizia riparative diffuse nei servizi e nella comunità che consentirà di adottare l'approccio riparativo sia come metodo di lavoro nella gestione dei conflitti/reati da parte dei diversi servizi territoriali e della giustizia sia come approccio relazionale quotidiano.
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'approccio della Giustizia Riparativa in chiave preventiva va anch'esso ad agire su importanti costi personali, sociali e istituzionali

TITOLO OBIETTIVO	Benessere della comunità e Giustizia riparativa
	(tra cui ad esempio querele-denunce-cause, interventi sanitari). La valutazione dell'impatto è collegata al modello di valutazione e indicatori previsti per il progetto regionale. S i prevede di adottare un mix di metodologie quali-quantitative (ad es. Interviste/focus group con i soggetti istituzionali e del privato sociale coinvolti nell'attuazione del progetto e con i beneficiari del progetto; questionari di soddisfazione in particolare per gli interventi di sensibilizzazione e formazione).
Indicatori	Nr eventi realizzati Nr Progetti con le scuole Nr percorsi di formazione

MACROAREA B POLITICHE ABITATIVE
Dotarsi di nuovi strumenti

Dalla coprogrammazione:

- **Allargare il perimetro del welfare**
- **Nuove opportunità abitative per i nuclei esclusi dal mercato privato**
- **Nuove forme di garanzia ai proprietari**

Valutazione triennio precedente:

OBIETTIVO	La co-costruzione di un welfare abitativo
DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ÈRA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE *(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate*	0% (nullo) 1-49% (insufficiente) 50-79% (sufficiente) **X 80-99% (buono)** 100% (ottimo)
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Customer satisfaction e/o analisi clima aziendale
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTIALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Gravemente inadeguato Inadeguato Sufficientemente adeguato **X Adeguato** Perfettamente adeguato
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE *(pagato*100)/preventivato*	<100% (non realizzato come programmato o sovrastimato) **X 100% (ottimo)** >100% (sottostimato)
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Il turn over del personale e la complessità del tema non hanno permesso di sviluppare appieno competenze per il raggiungimento totale dell'obiettivo prefissato. Si mira allo sviluppo di maggiori competenze e azioni di offerta per i cittadini. Difficoltà a costruire connessioni con proprietari privati e reperire alloggi da destinare a famiglie o soggetti fragili.

QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	SI. Nel triennio è stato prodotto il piano triennale dell'offerta abitativa, ampiamento della rete dei soggetti coinvolti, supporto alla definizione di progettualità individualizzate (es. misura complementare) e supporto ai comuni.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si, si conferma investimento.

Premessa

Con la Legge 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi", Regione Lombardia ha inteso promuovere un processo di radicale rinnovamento del paradigma di intervento delle politiche abitative, inscrivendole nel più ampio campo delle politiche sociale e di welfare territoriale.
Ai Comuni, chiamati ad agire in forma aggregata attraverso gli Ambiti Territoriali, è stato affidato un importante ruolo programmatorio, non più limitato ad assicurare un'offerta standardizzata sul territorio, ma piuttosto indirizzato a promuovere l'attivazione e il coordinamento di un ampio spettro di risorse e soggetti territoriali.
L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di Lecco, con il Comune di Lecco Ente Capofila, ha approvato in data 28/03/2023 il Piano Triennale di offerta dei Servizi Abitativi Pubblici e Sociali 2023-2025 (PTSA) che individua bisogni, obiettivi e strategie territoriali.
Il PTSA ha costituito una piattaforma per la sperimentazione di un approccio intersettoriale alle politiche abitative, in particolare con una attenzione alla connessione tra politiche sociali e di rigenerazione urbana, rappresentando una occasione per costruire conoscenza e consapevolezze, facilitare confronti e collaborazioni ed elaborare una visione condivisa per lo sviluppo di welfare abitativo territoriale integrato. Attraverso una più estensiva analisi delle dinamiche dell'abitare nei contesti territoriali di riferimento, il PTSA ha inoltre permesso di mettere a fuoco bisogni diversificati e a più livelli, ponendo particolare attenzione alla emergente questione della povertà abitativa, non solo intesa come incapacità o difficoltà delle persone in condizione di disagio (più o meno acuto) di accedere a una soluzione abitativa adeguata e dignitosa o di mantenerla, ma anche come rischio sempre più diffuso che l'incremento della spesa per la casa esponga platee più vaste a fenomeni di impoverimento e di esclusione sociale (come indicato anche nelle stesse linee di indirizzo di cui alla DGR 2167/2024)
Il PTSA ha pertanto sviluppato una ricomposizione della "filiera abitativa", insistendo nella definizione dei propri obiettivi sulla necessità di costruire segmenti di offerta differenziati e complementari e presidi diffusi e flessibili, in particolare: il recupero e riqualificazione di patrimonio abitativo pubblico; lo sviluppo e il rafforzamento di segmenti intermedi di offerta come i servizi abitativi sociali e più in generale il tema del canone concordato; la messa in campo di interventi materiali e immateriali di contrasto al disagio abitativo grave e di emergenza.

Il percorso di **coprogrammazione** ha di fatto confermato anche sul tema abitare, come prioritarie le direttrici di lavoro già definite dalla programmazione triennale dei servizi abitativi pubblici e sociali, con specifiche sottolineature rispetto a:

- una necessaria attenzione verso interventi di tipo preventivo allo scopo di evitare lo scivolamento dei nuclei più esposti al rischio di povertà abitativa;
- fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione residente, che riguardano in modo eterogeneo i diversi contesti locali, e che rimanda a temi correlati come i trasporti, l'accessibilità ai servizi, i presidi nei quartieri,
- un'offerta abitativa adeguata e integrata con forme evolute di gestione sociale e di servizi alla persona;
- alla necessità di efficientamento nella gestione e nell'uso del patrimonio immobiliare pubblico destinato a servizi abitativi, anche attraverso la sperimentazione di approcci collaborativi (che consentano il contributo di altri attori del privato e del privato sociale)

o attraverso soluzioni tecnico-organizzative che permettano il ricorso all'assegnazione "nello stato di fatto"2;
- al sostegno e/o all'incentivazione al recupero del patrimonio immobiliare sfitto privato, da indirizzare all'incremento dell'offerta abitativa accessibile
- alla più generale azione di sviluppo e promozione della locazione accessibile, soprattutto attraverso informazioni ai proprietari (anche per un maggiore ricorso al canone concordato) e attraverso l'offerta di servizi di mediazione e accompagnamento abitativo (da intendere come forma di garanzia non economica), ma anche attraverso politiche integrate per la regimentazione dei fenomeni di competizione e distorsione della offerta locativa.

Obiettivi per il prossimo triennio

Le attenzioni prioritarie confermate nel percorso di co-programmazione trovano riferimento in un contesto locale caratterizzato da crescenti difficoltà rispetto alla dimensione abitativa, testimoniata dall'elevato numero di richieste di contributi economici per il sostegno al mantenimento dell'alloggio in locazione, non diversamente a quanto riscontrato a livello nazionale. Recenti studi (Confedilizia3, Nomisma4, Immobiliare.it5) descrivono infatti un mercato immobiliare con dinamiche di ripresa nel settore della compravendita e di deciso aumento dei prezzi per quanto riguarda la locazione: un mercato, questo della locazione, che per l'effetto combinato di più condizioni – effetti inflazionistici, presenza di "mercati concorrenti" come quello della locazione turistica – risulta essere sempre più "inaccessibile" ed "escludente" soprattutto per i nuclei familiari con minori capacità di reddito (single e coppie con figli a carico).
In questo quadro di contesto la questione abitativa assume una necessaria dimensione di maggior attenzione anche alla luce di uno scenario di drastica contrazione delle risorse economiche, dopo un periodo di disponibilità straordinarie legate all'evento pandemico covid-19 destinate a interventi di contrasto alla povertà abitativa e di sostegno al mantenimento dell'alloggio in locazione nel libero mercato, richiamando pertanto la necessità adottare misure alternative e compensative.

Per la macro-area dell'abitare, pertanto, è individuato l'obiettivo "**Nuove prospettive per il welfare abitativo**" con il quale si intende dare continuità al percorso evolutivo e di maturazione avviato con il precedente triennio di programmazione zonale, focalizzando sullo sviluppo di alcuni punti nodali per poter affrontare le sfide di contesto.
In particolare, il Piano di Zona assume come prioritaria la necessità di favorire la concreta costruzione di luoghi, forme e processi di integrazione, tra i diversi settori delle politiche, tra livelli locali e sovra-locali, tra amministrazione pubblica e stakeholder territoriali che a diverso titolo convergono sul tema abitativo, in questo riconoscendo come strategico il rafforzamento del ruolo della L'Agenzia Servizi Abitativi, a ulteriore prosecuzione del percorso già segnato dagli obiettivi del precedente ciclo di programmazione. Il ruolo della Agenzia dovrà essere inteso anche in rapporto al necessario ampliamento della rete degli interlocutori e al rafforzamento di un approccio di innovazione e sperimentazione, attento alle specificità dei contesti; l'Agenzia Servizi Abitativi, infine, sarà chiamata anche a contribuire alla predisposizione del prossimo Piano triennale dell'offerta abitativa pubblica e sociale 2026-2028, in supporto all'Ufficio di Piano.

TITOLO INTERVENTO	**Nuove prospettive per il welfare abitativo**
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Nel corso dell'ultimo triennio è stata data attuazione all'obiettivo di co-costruzione di un welfare abitativo attraverso la realizzazione dei principali campi di intervento previsti dal Piano di Zona 2021-2023, in particolare con l'adozione del Piano triennale dell'offerta abitativa pubblica e sociale 2023-2025 e il consolidamento dell'Agenzia Servizi Abitativi. Le dinamiche di contesto e lo scenario di riferimento

[2] Possibile per unità abitative destinate a servizio abitativo pubblico (SAP) in carenza manutentiva con interventi di ripristino non superiori a 8.000, 00 euro
[3] Confedilizia, famiglie più mobili, quasi 2 milioni cambiano casa
[4] Nomisma, *Rapporto sull'abitare 2024*, novembre 2024.
[5] Immobiliare.it, *Report immobiliare compravendite/locazioni*, ottobre 2024.

TITOLO INTERVENTO	Nuove prospettive per il welfare abitativo
	prevedibile suggeriscono la necessità di proseguire il percorso di co-costruzione del welfare abitativo intrapreso, con particolare riguardo alla macroarea abitare, rafforzando maggiormente la capacità del sistema locale di intervenire in modo efficace nella costruzione della filiera dell'abitare locale.
AZIONI PROGRAMMATE	Azioni strategiche: 1. l'ulteriore strutturazione ed evoluzione dell'Agenzia Servizi Abitativi in un vero e proprio "centro di competenze" sul tema dell'abitare, in sintonia con le esperienze più evolute maturate in altri contesti, con specifica focalizzazione sull'area della locazione accessibile, puntando a rendere sempre più la promozione del canone concordato un'azione integrata all'interno delle politiche dell'abitare; 2. la necessità di rafforzare le sinergie tra servizi sociali ed altri settori della pubblica amministrazione (urbanistica, patrimonio, lavori pubblici, tributi, politiche attive del lavoro) al fine di programmare e promuovere interventi di abitare sociale integrati con i processi di rigenerazione urbana e politiche sviluppo del territorio, cosi come al fine di operare efficacemente leve per la mobilitazione delle risorse. Rispetto, in particolare, all'area della fragilità e del disagio abitativo, l'obiettivo si declinerà utilmente: • nella costruzione di strumenti e nella definizione di prassi operative che permettano un miglior monitoraggio dei bisogni riscontrati e dei percorsi a cui si dà avvio, sia al fine di migliorare i servizi che nell'ottica di definire indirizzi (attraverso i dati) per un più efficiente utilizzo del patrimonio abitativo pubblico nel fornire risposte alla domanda fragile ed emergenziale (ad esempio attraverso l'assegnazione dei servizi abitativi transitori o mediante la definizione delle "categorie di particolare e motivata rilevanza sociale"); • nello sviluppo di modelli – anche procedurali – per facilitare il coinvolgimento di soggetti terzi nel recupero di patrimonio (pubblico o privato) da destinare a progetti abitativi di inclusione e contrasto alla marginalità; • nella messa a sistema degli interventi previsti e/o in realizzazione riferiti alla Missione 5 del PNRR; • nello sviluppo di servizi e presidi di prossimità, soprattutto nei contesti SAP, secondo modelli di gestione immobiliare e sociale integrata. Rispetto all'area del rischio di esclusione, che identifica le situazioni in cui non si è ancora in presenza di una emergenza o di un disagio conclamato, ovvero in cui occorre un accompagnamento verso condizioni di autonomia, l'obiettivo identificato si potrà ulteriormente tradurre (in logica di integrazione): • nella strutturazione di un vero e proprio osservatorio domanda-offerta, funzionale a una migliore

TITOLO INTERVENTO	Nuove prospettive per il welfare abitativo
	prevenzione dell'insorgenza di fenomeni di disagio abitativo; • nello sviluppo di forme di "accompagnamento" che concorrano a rappresentare forme di garanzia (non economica) per facilitare l'accesso alla locazione; • nello sviluppo di sinergie per il potenziamento di segmenti di offerta di abitare accessibile.
TARGET	Comuni del territorio, cittadinanza in generale, servizi sociali comunali, Agenzia servizi abitativi, enti del territorio, operatori privati, proprietari immobiliari, uffici tecnici dei Comuni
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Progettualità specifiche, fondi regionali e nazionali, PNRR, risorse dei Comuni
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Ufficio di Piano, operatori Agenzia Servizi Abitativi, consulenti sul tema abitare, servizi sociali dei Comuni
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI Contrasto alla povertà e emarginazione sociale, inclusione attiva, anziani, disabilità, rafforzamento ufficio di piano
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	.Allargamento della platea dei soggetti a rischio • Vulnerabilità multidimensionale • Qualità dell'abitare • Allargamento della rete e coprogrammazione • Nuovi strumenti di governance (es. agenzie per l'abitare)
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI per le politiche per l'abitare che coinvolgono soggetti fragili
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	SI per le politiche per l'abitare che coinvolgono soggetti fragili
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	Si Ambiti di Bellano e Merate all'interno dell'area comune del Piano di Zona
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	si
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	no si prevede il potenziamento dell'Agenzia Servizi Abitativi

TITOLO INTERVENTO	Nuove prospettive per il welfare abitativo
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	si sul tema domiciliarità
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	si
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	si Aler, Fondazioni
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	- favorire l'accesso a soluzioni abitative sostenibili ai nuclei familiari esposti a rischio di difficoltà abitativa o in uscita da condizioni di disagio; - prevenire l'emergenza la povertà abitativa dei nuclei familiari a rischio; - migliorare le condizioni dei contesti abitativi pubblici e prevenire situazioni di particolare disagio; - contrastare lo spopolamento e la povertà abitativa nei contesti periferici.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	si
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	le azioni che si prevede di realizzare avranno carattere promozionale perchè intende potenziare gli interventi e servizi esistenti in una logica preventiva e riparativa
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Il tema dell'abitare richiedere risposte condivise con gli attori del territorio e si inquadra negli azioni territoriali previste dall'area comune del Piano di Zona
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	

TITOLO INTERVENTO	Nuove prospettive per il welfare abitativo
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	L'attuazione dell'obiettivo individuato e delle sue declinazioni sono affidate prioritariamente ad un lavoro congiunto tra Ufficio di Piano e Agenzia Servizi Abitativi. L'Ufficio di Piano mantiene un ruolo di coordinamento generale e di indirizzo strategico in raccordo con i luoghi di governance tecnica e politica. Agenzia Servizi Abitativi rappresenta il soggetto operativo, in una prospettiva evolutiva di centro di competenza sul tema dell'abitare. Essenziale il coinvolgimento dei settori comunali competenti e degli stakeholder territoriali, che potrà avvenire attraverso un percorso incrementale con almeno un incontro di approfondimento plenario per tipologia di attore. L'agenzia servizi abitativi è un servizio affidato dall'Ambito all'Impresa Sociale Consorzio Girasole
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	- la messa in opera di un osservatorio domanda-offerta su disagio ed emergenza abitativa, con previsione di almeno due momenti di condivisione tecnico-politica dei risultati (raccordo con i servizi sociali); - lo sviluppo di una funzione di promozione/informazione tematica da parte di Agenzia Servizi Abitativi sul tema della locazione a canone concordato (in raccordo con servizi tributari e in esito al percorso per il rinnovo degli Accordi Territoriali Locali); - - la definizione e/o lo sviluppo di una progettualità sperimentale, per un servizio di gestione immobiliare e sociale integrata; - lo sviluppo di strumenti integrati di gestione dei diversi servizi attivati e/o da attivare in esecuzione della Missione 5 PNRR sulle aree dell'emergenza e della grave marginalità; - la messa a punto di modelli procedurali per il recupero di patrimonio sfitto da destinare a progetti di inclusione abitativa; - la promozione di momenti di confronto tecnico su temi specifici di raccordo; - la definizione di elementi conoscitivi e di indirizzo per la predisposizione del Piano triennale dell'offerta abitativa pubblica e sociale 2026-2028.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	La valutazione dell'intervento sul processo generato da questa azione di rafforzamento della politica dell'abitare avviata con il precedente Piano di Zona 2021-2023 e dal Piano triennale dell'offerta abitativa pubblica e sociale 2023-2025, avverrà attraverso una indagine in itinere ed ex post che coinvolgerà l'Ufficio di Piano, l'agenzia Servizi Abitativi i diversi settori comunali coinvolti e gli stakeholder territoriali rispetto alle modifiche migliorative intervenute nei processi collaborativi e nelle effettive ricadute operative.

MACROAREA D-E DOMICILIARITA' E ANZIANI
Costruire città a misura di anziano

Dalla coprogrammazione

- **Luoghi della comunità per combattere la solitudine**
- **Sentirsi a casa dentro e fuori le mura domestiche**
- **Evoluzione dei servizi - ridisegnare la prossimità**
- **Avvicinamento dei luoghi di cura alle persone**
- **Valorizzazione delle persone - investire in ruoli attivi**

Valutazione triennalità precedente

OBIETTIVO	**Prendersi cura di chi cura**
DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ÈRA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE *(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate*	0% (nullo) 1-49% (insufficiente) 50-79% (sufficiente) **X 80-99% (buono)** 100% (ottimo)
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTIALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Gravemente inadeguato Inadeguato Sufficientemente adeguato **X Adeguato** Perfettamente adeguato
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE *(pagato*100)/preventivato*	<100% (non realizzato come programmato o sovrastimato) **X 100% (ottimo)** >100% (sottostimato)
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Spesso non è semplice raggiungere e coinvolgere le famiglie impegnate nel lavoro di cura.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	Si i gruppi ABC hanno consentito di mettere a fuoco ed apprendere strategie comportamentali adeguate per la relazione con persone con demenza. Il contesto gruppale è stato di aiuto per il confronto tra pari sulle fatiche e criticità, nonché sulla socializzazione e apprendimento di prassi già sperimentate.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	NO
L'OBIETTIVO VERRÀ' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si, si conferma investimento.

OBIETTIVO	**CONvivendo**
DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ÈRA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE *(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate*	**70%**
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E	Gravemente inadeguato

OBIETTIVO	CONvivendo
STRUMENTIALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Inadeguato Sufficientemente adeguato **X Adeguato** Perfettamente adeguato
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE *(pagato*100)/preventivato*	<100%
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Cfr nota a seguire *
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	SI
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	NO
L'OBIETTIVO VERRÀ' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Cfr nota a seguire

*Il tema della diffusione di esperienze abitative protette rivolte a persone adulte con disabilità complesse ha seguito, nel triennio, strade diversificate rispetto a quelle ipotizzate nel Piano di Zona. La collaborazione con le RSA ha preso avvio nella città di Lecco prevedendo un progetto di collaborazione fra IRAM e rete dei Servizi per le disabilità per integrare la dimensione di tutela assistenziale svolto dalla RSA con l'offerta di contesti e relazioni promossa dai Servizi per le disabilità.
Non è stato possibile, per ragioni strutturali e di risorse, investire sull'ipotesi di veri e propri alloggi residenziali presso la RSA, anche se il tema è ancora attuale nel confronto con UNEBA nei diversi territori.

Sono state pertanto perseguite strade diverse: la prima qualificando il Polo disabilità di Valmadrera come contesto sperimentale integrato che offre una risposta anche alla disabilità complessa e con alti bisogni di supporti attraverso:

- Due nuclei abitativi di cui alla L.112/2016 (Dopo di Noi) impostati su un modello di mantenimento delle relazioni familiari (target disabilità ad alto bisogno di sostegni)
- Sei mini-alloggi in cui sono ospitati anche i familiari anziani di persone con disabilità per rispondere alle rispettive esigenze in modo integrato

La seconda è l'avvio degli appartamenti residenziali di Casa L'Orizzonte a Lecco, all'interno dei quali sono garantite tutte le prestazioni tutelari e di supporto anche a persone ad elevato bisogno di sostegni, attraverso un concorso tra professionisti diversi e l'integrazione con la rete dei servizi dell'area. In questo modo si è salvaguardata la necessità di evitare un allentamento dal territorio e dai legami familiari delle persone.

Rimane comunque aperta la prospettiva di coinvolgimento delle RSA territoriali
Nel territorio dell'Ambito è presente un'unica CSS per disabili, che garantisce da sempre, oltre all'ospitalità residenziale fissa, opportunità di alloggi per il sollievo temporaneo. Non sono presenti RSD, e quelle meno lontane sono sature e comunque non facilmente raggiungibili dai familiari anziani. L'aggravarsi di alcuni residenti della CSS da un lato e un incremento della domanda di sollievi di persone con forme di gravità dall'altro pone l'esigenza di strutturare un modello di offerta integrato che consenta il mantenimento di queste persone nel territorio di appartenenza, facilitando il mantenimento dei legami familiari e di amicizia. Parallelamente, in una delle RSA locali è andata crescendo la presenza di anziani (donne in prevalenza) con al seguito un figlio disabile adulto, per il quale la collocazione in RSA non corrisponde ai bisogni relazioni e di impegno del tempo. Si prevede pertanto una collaborazione fra i Servizi per la disabilità e la RSA per sviluppare un progetto integrato di appartamenti residenziali ad alta protezione sociosanitaria

inseriti nel contesto di una progettazione personale che prevede attività esterne commisurate ai bisogni di esperienza e socializzazione. Nei casi di diade genitore anziano/figlio disabile adulto di viene a sperimentare un modello di intervento allo stesso tempo congiunto e specifico, che conferma il legame ma salvaguarda le diverse esigenze. TARGET Disabili adulti con bisogni sociosanitari e abitativi e con interessi relazionali e di partecipazione comunitaria alla vita sociale. Loro familiari

Premessa

L'invecchiamento della popolazione sta trasformando profondamente gli equilibri sociali ed economici dei territori, con ricadute trasversali che interessano produzione, consumo, mercato del lavoro e, in modo particolare, il welfare. Sanità, previdenza e servizi sociali si trovano a confrontarsi con una "questione demografica" che richiede risposte sistemiche e coordinate per affrontare le nuove sfide legate all'aumento della popolazione anziana e delle situazioni di fragilità e non autosufficienza.

Il tema delle relazioni, della socialità, costituisce un'area di necessario investimento per favorire il mantenimento di un atteggiamento attivo, un rallentamento dei processi di ritiro sociale e di isolamento, poiché assicurano presenza, relazione e supporto nella quotidianità
L'azione territoriale si muove in questa direzione attraverso un modello che intreccia interventi domiciliari e comunitari con l'operato del terzo settore e delle realtà associative attraverso una direttrice che prevede l'offerta di luoghi e interventi professionali fortemente connessi con azioni di prossimità e con l'agire delle realtà associative e del terzo settore.
L'azione dei servizi si integra quindi necessariamente con la capacità di promuovere e intessere una tela di opportunità, occasioni, incontri attraverso progetti mirati, fortemente integrati a livello comunitario, servizi "prossimi" ai cittadini proprio perché domiciliari e comunitari.

L'esperienza diretta dei Comuni evidenzia da un lato che la domanda prevalente delle famiglie è quella di essere accompagnate ad affrontare la non autosufficienza (ed il suo progredire) con informazioni ed orientamento su dove rivolgersi e l'affiancamento nella definizione delle risposte alle necessità di cura ed assistenziali; dall'altro rileva la permanenza di una domanda di assistenza domiciliare che riguarda sia persone anziane con reti familiari di supporto, sia persone sole, i cui bisogni assistenziali non trovano risposta se non in servizi formali. Negli ultimi anni è inoltre in aumento la domanda di servizi assistenziali domiciliari per persone adulte caratterizzate da fragilità derivante da patologie psichiatriche, la cui autonomia decresce con l'avanzare dell'età.

L'Ambito di Lecco ed i Comuni ad esso afferenti, con l'Impresa Sociale Girasole hanno sviluppato negli ultimi anni nuovi interventi e servizi territoriali in affiancamento al più consolidato Servizio di Assistenza Domiciliare: la custodia sociale e gli spazi di prevenzione e salute rappresentano modalità di "aggancio e monitoraggio" di persone anziane e/o fragili in grado di rilevare e trattare condizioni di rischio; gli Sportelli Sociali di Polo sono un punto di riferimento per l'informazione e l'orientamento, anche delle persone anziane e delle loro famiglie, alla rete dei servizi e alle diverse misure a sostegno della non autosufficienza.
Un ruolo strategico lo giocano anche le RSA del territorio, che stanno sperimentando progetti di apertura verso la comunità, e che, in una logica di promozione di un welfare di prossimità, possono diventare spazi di incontro e di relazione, modificando la rappresentazione sociale e culturale che le vede legate alla malattia a luoghi di esperienza e di crescita. nell'ottica di poter divenire un riferimento capace di rispondere ai bisogni sempre più complessi degli anziani del territorio.

Obiettivi per il prossimo triennio

Titolo intervento	**Evoluzione dei servizi e dei luoghi di cura**
Quali obiettivi vuole raggiungere	Strutturazione di una rete di cure territoriali robusta, diffusa, e ripensare il sistema dei servizi per la domiciliarità e più in generale dei servizi per gli anziani prevedendo un ventaglio ampio di supporti che vadano al di fuori delle mura domestiche, e che investono il tema delle relazioni, dei luoghi estesi al nucleo familiare nel suo complesso: i familiari, i caregiver tante volte fragili a loro volta e le assistenti famigliari.
Azioni programmate	- Integrazione e potenziamento dei servizi domiciliari con il sistema di servizi territoriali in particolare RSA, Centri Anziani, Punti Salute, Centri Diurni Integrati.. - Riprogettazione o rimodulazione del SAD - Sviluppo di forme di "abitare protetto" e di abitare condiviso - Sostegno ai familiari e i caregiver della persona fragile - Valorizzazione dell'età anziana per le sue potenzialità e competenze
Target	- Persone anziane residenti nei Comuni dell'Ambito - Servizi del territorio
Risorse economiche preventivate	Fondi regionali e nazionali, fondi di Ambito e dei Comuni, fondi da Fondazioni fondi da progettualità specifiche
Risorse di personale dedicate	Operatori dei servizi di assistenza domiciliare, operatori dei servizi, operatori ufficio di piano, operatori SSB
L'obiettivo e' trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva Politiche abitative Digitalizzazione dei servizi Interventi per la Famiglia Interventi a favore delle persone con disabilità Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata
Indicare i punti chiave dell'intervento	Flessibilità Allargamento del servizio a nuovi soggetti Ampliamento dei supporti forniti all'utenza Allargamento della rete e coprogrammazione Nuovi strumenti di governance Integrazione con gli interventi domiciliari a carattere sociosanitario Rafforzamento degli strumenti di long term care Autonomia e domiciliarità Personalizzazione dei servizi Accesso ai servizi Ruolo delle famiglie e del caregiver

Titolo intervento	Evoluzione dei servizi e dei luoghi di cura
Prevede il coinvolgimento di ASST nell'analisi del bisogno e nella programmazione?	Si. Condivisione in sede di impostazione
Prevede il coinvolgimento di ASST nella realizzazione dell'intervento e azioni congiunte ambito-ASST?	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi coinvolgendo IFeC e MMG
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri ambiti?	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
È in continuità con la programmazione precedente (2021-2023)?	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	Rivisitazione servizi esistenti in una logica comunitaria
L'obiettivo è in continuità e/o rappresenta il potenziamento di un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	Si progetto premiale sulla domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	SI
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore?	SI
L'intervento prevede il coinvolgimento di altri attori della rete territoriale? (oltre ad ASST e ets)	MMG, PUA e reti di volontariato
Questo intervento a quale/i bisogno/i risponde?	Ridurre la distanza tra bisogni e servizi di cura delle persone anziane Ripensare il SAD in un'ottica più dinamica e integrata, capace di supportare non solo gli anziani ma anche i caregiver familiari, che spesso affrontano il carico di cura in condizioni di stress e senza adeguati strumenti di sostegno. Il bisogno emergente è quindi quello di sviluppare un sistema che non si limiti a fornire prestazioni puntuali, ma che contribuisca a sostenere le famiglie nella gestione complessiva del lavoro di cura, valorizzando le risorse presenti e promuovendo soluzioni flessibili e personalizzate.

Titolo intervento	Evoluzione dei servizi e dei luoghi di cura
Il bisogno rilevato era giá stato affrontato nella precedente programmazione o puó essere definito come un nuovo bisogno emerso nella precedente triennalitá?	Tema emerso durante e dopo la pandemia non nuovo ma da sviluppare
L'obiettivo é di tipo promozionale/preventivo o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale e preventivo perché investe sul cambiamento dell'approccio e del sistema di cura alle persone e ai contesti di vita
L'obiettivo presenta modelli innovativi di presa in carico, di risposta al bisogno e cooperazione con altri attori della rete)	Si perché garantisce una attenzione interlocuzione precoce con le persone anziane e una rete di servizi allargata
L'obiettivo presenta degli aspetti inerenti alla digitalizzazione? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Si strumenti di domotica e telemonitoraggio telesoccorso
Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?	Coordinamento degli interventi a livello di Polo Territoriale di Ambito
Quali risultati vuole raggiungere?	Potenziare il Servizio di Assistenza domiciliare (SAD) in termini quantitativi e qualitativi Sostenere l'autonomia residua e il miglioramento dei livelli di qualità di vita, incrementando la consapevolezza e la responsabilità delle figure di riferimento della persona fragile, superando la logica assistenziale; Aumentare il grado di appropriatezza e personalizzazione delle prestazioni Sostenere l'invecchiamento e la permanenza a casa degli anziani, anche non autosufficienti Qualificare il lavoro a domicilio organizzando il coordinamento delle risorse domiciliari che sono costituite dai familiari caregiver, dalle assistenti famigliari, dal volontariato e dall'assistenza domiciliare sociale e sanitaria.
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento?	Trasformazione dei servizi di assistenza e cura in strumenti che non si limitano a erogare prestazioni, ma che facilitano e valorizzano le risorse già presenti nei territori e nelle famiglie . Rendere i servizi più vicini ai cittadini, innovandoli, riorganizzandoli e connettendoli meglio alle esigenze reali della comunità, con l'obiettivo di sostenere la domiciliarità. L'intento è promuovere un sistema in cui la cura non sia percepita come una semplice responsabilità istituzionale, ma diventi una responsabilità condivisa, riconosciuta come

Titolo intervento	Evoluzione dei servizi e dei luoghi di cura
	un'opportunità di partecipazione e collaborazione per tutti. Coinvolgendo cittadini, famiglie e comunità, si vuole rafforzare la coesione sociale e creare reti di supporto solidali, capaci di migliorare la qualità della vita delle persone più vulnerabili e, al contempo, di valorizzare il contributo di tutti i soggetti attivi sul territorio.
Indicatori	Nr persone coinvolte Nr progetti individualizzati Nr accesso ai servizi Nr interventi formativi per i caregiver Nr alloggi messi a disposizione Nr eventi e iniziative organizzate Nr nuovi soggetti della rete Nr nuove attivazioni domotica

---

MACROAREA F DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI
Welfare digitale e inclusivo

Dalla coprogrammazione:

- **Digitalizzazione dei Servizi**
- **Rafforzamento delle competenze digitali**

Esiti della programmazione zonale 2021-2023

OBIETTIVO	RETI DIGITALI A SOSTEGNO DEI CITTADINI
DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ÈRA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE *(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate*	0% (nullo) 1-49% (insufficiente) 50-79% (sufficiente) **X 80-99% (buono)** 100% (ottimo)
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTIALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Gravemente inadeguato Inadeguato Sufficientemente adeguato **X Adeguato** Perfettamente adeguato
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE *(pagato*100)/preventivato*	<100% (non realizzato come programmato o sovrastimato) **X 100% (ottimo)** >100% (sottostimato)
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Diffondere maggiormente gli interventi non solo alla popolazione anziana.

QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	SI sono state promossi e avviati processo di digitalizzazione dei servizi e dell'accesso agli stessi da parte dei cittadini
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	NO
L'OBIETTIVO VERRÀ' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si, si conferma investimento.

Premessa

La digitalizzazione dei servizi rappresenta una leva strategica e innovativa per lo sviluppo di un sistema di welfare comunitario e inclusivo, capace di rispondere in modo innovativo e capillare ai bisogni dei cittadini. In un welfare di prossimità, i territori, i quartieri, le comunità locali e gli spazi pubblici si devono attrezzare per accogliere anche servizi di assistenza digitale, dove le persone possono trovare supporto per esercitare i propri diritti, accedere a informazioni e partecipare pienamente alla vita sociale.
Il processo di digitalizzazione non solo migliora l'efficienza dei servizi, ma è anche uno strumento cruciale per affrontare i rischi crescenti di esclusione legati alla difficoltà di accesso agli strumenti digitali e alla carenza di competenze tecnologiche. Questi rischi, se non adeguatamente affrontati, possono tradursi in forme di isolamento sociale ed esclusione, colpendo in particolare le persone anziane, le famiglie in difficoltà e coloro che vivono in condizioni di povertà educativa. È quindi essenziale promuovere azioni mirate a ridurre il divario digitale, supportando sia l'accesso alle tecnologie sia lo sviluppo delle competenze necessarie per il loro utilizzo.

Obiettivi per il prossimo triennio – welfare digitale e inclusivo

L'Ambito di Lecco si impegna per il prossimo triennio a promuovere soluzioni innovative che coniughino inclusione, sostenibilità e accessibilità, potenziando gli strumenti già attivi e avviando nuove sperimentazioni.

Interventi chiave per un welfare digitale e inclusivo:

1. **Semplificazione e accessibilità dei servizi:**
2. **Contrasto all'esclusione digitale**
3. **Innovazione tecnologica per la domiciliarità e l'autonomia**

Questa area di intervento si articola in tre direttrici principali interconnesse e complementari, che rappresentano un'opportunità per migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di welfare locale, garantendo risposte sempre più adeguate alle sfide demografiche e sociali contemporanee: diffusione sul territorio di sportelli di facilitazione, uso della cartella sociale informatizzata nella gestione e erogazione dei servizi sociali e l'introduzione di tecnologie domotiche nel lavoro di cura.

Titolo intervento	**Welfare digitale e inclusivo**
Quali obiettivi vuole raggiungere	Accrescimento delle competenze digitali diffuse per favorire l'uso autonomo, consapevole e responsabile delle nuove tecnologie, per promuovere il pieno godimento dei diritti di cittadinanza digitale attiva da parte di tutti e per incentivare l'uso dei servizi online dei privati e delle Amministrazioni Pubbliche, semplificando il rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione

Titolo intervento	**Welfare digitale e inclusivo**
Azioni programmate	- Creazione di spazi pubblici e digital hub di comunità, dove cittadini possono accedere ai servizi, ricevere assistenza e partecipare a progetti condivisi - Cartella Sociale Informatizzata: diffusione ed utilizzo da parte di assistenti sociali, psicologi, amministrativi del servizio sociale di base e dei servizi a titolarità dell'Ambito; informatizzazione delle pratiche di Segretariato e Cartella Sociale; miglioramento dell'organizzazione sui processi di Front office e Back office. - Sperimentazione di tecnologie domotiche negli interventi di cura e Implementazione di sistemi di monitoraggio e teleassistenza per migliorare la sicurezza e il benessere degli utenti a domicilio
Target	Operatori dei servizi e dei Comuni Cittadinanza in generale
Risorse economiche preventivate	Fondi regionali e nazionali, progettazioni specifiche fondi PNRR, fondi dei Comuni e di Ambito
Risorse di personale dedicate	Operatori dei servizi, assistenti sociali, amministrativi dei Comuni, facilitatori digitali
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	SI, Macroarea potenziamento Ufficio di Piano e Gestione Associata, Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione inclusione attiva, Domiciliarità & anziani, politiche per il lavoro
Indicare i punti chiave dell'intervento	Digitalizzazione dell'accesso Digitalizzazione del servizio Organizzazione del lavoro Integrazione e rafforzamento del collegamento tra i nodi della rete Interventi per l'inclusione e l'alfabetizzazione digitale
Prevede il coinvolgimento di ASST nell'analisi del bisogno e nella programmazione?	Si in caso di interventi che riguardano persone fragili
Prevede il coinvolgimento di ASST nella realizzazione dell'intervento e azioni congiunte ambito-ASS	Si in caso di interventi connessi alla domiciliarità
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri ambiti?	Sì, lo strumento in uso è il medesimo degli Ambiti di Bellano e Merate
È in continuità con la programmazione precedente (2021-2023)?	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	NO

Titolo intervento	**Welfare digitale e inclusivo**
L'obiettivo è in continuità e/o rappresenta il potenziamento di un progetto premiale della programmazione 2021-2023	SI progetto premiale sulla domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore?	SI
L'intervento prevede il coinvolgimento di altri attori della rete territoriale? (oltre ad ASST e ETS)	SI, CPIA- Centro per Istruzione degli adulti, MGG
Questo intervento a quale/i bisogno/i risponde?	Ottimizzare e valorizzare i processi di informatizzazione e digitalizzazione sul territorio d'Ambito Supportare il lavoro dei caregiver grazie alla sperimentazione di nuovi strumenti di monitoraggio delle persone a domicilio Colmare il divario digitale accompagnando le persone all'uso della strumentazione informatica per richiedere prestazioni sociali
il bisogno rilevato era già stato affrontato nella precedente programmazione o può essere definito come un nuovo bisogno emerso nella precedente triennalitá?	Servizio appena avviato che necessita azioni di sviluppo e potenziamento.
L'obiettivo é di tipo promozionale/preventivo o riparativo?	Promozionale e preventivo
L'obiettivo presenta modelli innovativi di presa in carico, di risposta al bisogno e cooperazione con altri attori della rete)	Si uso tecnologia per agevolare i cittadini nella presentazione di istanze,
L'obiettivo presenta degli aspetti inerenti alla digitalizzazione? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	SI
Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?	Raccordo con il CPIA di Lecco per la rete degli sportelli digitali. Contratto di fornitura servizio (attualmente e fino al…) alla società O&DS Srl; monitoraggio da parte dell'Ufficio di Piano mediante report Raccordo con equipe di progetto PNRR per la sperimentazione di domotica

Titolo intervento	Welfare digitale e inclusivo
Quali risultati vuole raggiungere?	Semplificare l'interazione tra cittadino e amministrazione pubblica, rendendo i servizi più immediati e fruibili. Promuovere l'autonomia delle persone con disabilità o anziani non autosufficienti, permettendo loro di vivere il più a lungo possibile nelle proprie abitazioni Monitorare in tempo reale le condizioni di sicurezza e benessere degli utenti, con dispositivi di rilevazione automatica di cadute, sistemi di teleassistenza, e strumenti per il controllo remoto delle funzioni domestiche; Alleggerire il carico assistenziale delle famiglie e degli operatori, offrendo soluzioni tecnologiche che favoriscono una maggiore indipendenza. Accrescere il livello di preparazione e sviluppare maggiori competenze digitali da parte dei cittadini Migliorare l'efficienza nei servizi: L'utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata (CSI) migliora la trasparenza e la qualità del lavoro socio-assistenziale, permettendo una gestione chiara, sistematica e tracciabile dei percorsi di assistenza, con ricadute positive sull'efficienza complessiva del sistema.
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento?	L'intervento punta a generare un impatto significativo sia per i cittadini che per il sistema dei servizi socio-assistenziali, trasformando la digitalizzazione in uno strumento concreto per migliorare la qualità della vita e l'efficacia delle risposte territoriali.
Indicatori	Nr anagrafiche caricate in cartella sociale Nr operatori abilitati Nr report generati Nr sportelli di facilitazione attivati Nr accessi agli sportelli Nr nuovi attivazioni di domotica Nr progetti personalizzati

---

MACROAREA G POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI

Promuovere il protagonismo e la partecipazione dei giovani

Dalla coprogrammazione:

- **i luoghi della comunità come occasione di incontro e socializzazione**
- **centralità delle relazioni**
- **ascoltare e riconoscere le proposte delle associazioni giovanili**

Valutazione triennalità precedente

OBIETTIVO	A&S Assistenza educativa scolastica
DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO	0% (nullo) 1-49% (insufficiente)

A CIO' CHE ÈRA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE *(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate*	50-79% (sufficiente) **X 80-99% (buono)** 100% (ottimo)
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTIALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Gravemente inadeguato Inadeguato Sufficientemente adeguato **X Adeguato** Perfettamente adeguato
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE *(pagato*100)/preventivato*	<100% (non realizzato come programmato o sovrastimato) **X 100% (ottimo)** >100% (sottostimato)
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Turn over operatori sociali e necessità di prevedere costantemente corsi di formazione per condivisione orientamenti degli obiettivi e del modello. Turn over insegnanti/dirigenti all'interno delle scuole. Investimento diverso in base al contesto scolastico in cui è stato presentato il nuovo modello.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	SI, AES non solo come servizio rivolto agli alunni con disabilità ma a tutto il contesto scolastico. Sviluppo del progetto di vita individuale.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si, si conferma investimento.

Premessa

La Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza riconosce all'art. 12 il diritto alla partecipazione. **Partecipare significa prendere parte**, ovvero acquisire la possibilità e capacità di agire o incidere sulle decisioni che riguardano la propria vita in termini individuali e comunitari. È nei tre cardini della partecipazione: informarsi – posizionarsi – agire che occorre concentrare gli sforzi nei confronti delle ragazze e dei ragazzi per accompagnarli ad essere sempre più cittadini attivi. Quanto più gli adulti sapranno promuovere opportunità che favoriscono l'ascolto e il protagonismo giovanile autentico, rispettoso dei tempi, dei linguaggi, delle visioni e dei sogni delle ragazze e dei ragazzi e assicurare un supporto al loro sviluppo, tanto più potranno garantire ai giovani un futuro di fiducia, senso di responsabilità, immaginazione e partecipazione.
La riflessione sul futuro verso cui vogliamo accompagnare le nostre comunità richiama la responsabilità collettiva verso le generazioni future, in particolare i giovani. Il futuro evoca immediatamente i giovani, la loro fragilità contemporanea, la loro rabbia ma anche le loro inesauribili risorse che vanno valorizzate e promosse anche nei momenti più difficili.
Nella fase di coprogrammazione del Piano di Zona, sono state incontrate alcune associazioni giovanili del territorio. Le ragazze e i ragazzi hanno manifestato il desiderio di essere ascoltati, hanno idee e progetti da proporre, stanno cercando il modo di farsi sentire ed essere riconosciuti come interlocutori dalle istituzioni, ma hanno necessità di essere rinforzati e sostenuti. Occorre offrire spazi ai giovani per la riflessione comune, la collaborazione e lo scambio, la sensibilità e l'attenzione gli uni agli altri, perché possano essere ascoltati veramente e non strumentalizzati.

Obiettivi per il prossimo triennio

Il percorso di accompagnamento e di facilitazione del processo di connessione, integrazione e sinergia del tema delle politiche giovanili in seno alla più ampia programmazione sociale di zona, persegue le seguenti finalità:

- coinvolgere le organizzazioni di rappresentanza del mondo giovanile territoriale nella formulazione dei programmi (e a seguire dei progetti) che li riguardano facilitando l'emersione e l'espressione anche dei loro desideri e non solo delle loro esigenze e dei loro bisogni;
- favorire la formazione di una visione condivisa e integrata in merito alla necessità di inquadrare le politiche giovanili e per i minori non solo nella logica di fronteggiare il disagio psico-sociale e l'emarginazione sociale ma valorizzando soprattutto i saperi e le energie giovanili (anche in una dimensione peer to peer) e investendo su azioni di empowerment delle loro risorse soggettive e gruppali;
- sviluppare interventi specifici e mirati per sostenere il benessere e il percorso di crescita della fascia preadolescente e adolescente, rispondendo alle loro esigenze emergenti e promuovendo inclusione, autonomia e relazioni significative;
- orientare la funzione dei servizi Informagiovani verso un apporto consulenziale stabile, efficace ed efficiente per il sistema istituzionale d'Ambito in materia di programmi e progetti dedicati ai giovani, che si affianchi alla più consolidata esperienza di servizio territoriale;
- programmare, sperimentare e consolidare soluzioni processuali e specifiche strumentazioni per garantire la funzionalità e la sostenibilità del sistema di produzione degli interventi per giovani e minori in una prospettiva capace di valorizzare l'apporto dei diversi attori coinvolti, a partire da un effettivo e reale partenariato tra Pubblica amministrazione ed Enti del Terzo settore.

1 Promuovere e incentivare la funzione dell'Informagiovani come Hub di Ambito

La recente legge regionale n. 4/2022, intitolata "*La Lombardia dei Giovani*", definisce una strategia innovativa per le politiche giovanili in Lombardia. Questa strategia si basa sulla razionalizzazione delle risorse e degli interventi, adottando un approccio trasversale che considera i giovani una risorsa preziosa per il territorio e non come un problema. All'interno della strategia regionale, gli Informagiovani vengono individuati come snodi fondamentali per assicurare ai giovani il diritto all'informazione e alla parità di accesso ai servizi, garantendo la fruizione di proposte e risorse formative, di volontariato, lavorative, imprenditoriali e culturali.
In questa logica è importante, per il prossimo triennio, rafforzare la funzione dell'Informagiovani come un hub territoriale di Ambito, quale perno connettivo, in cui i giovani, gli operatori, la comunità educante (scuole, imprese, enti ed associazioni ecc.) si relazionano tra loro per sviluppare analisi, dialogo e ingaggio della multiforme realtà giovanile e per la continua riprogrammazione e riprogettazione dei servizi.

Titolo intervento	**Promuovere e incentivare la funzione dell'Informagiovani come Hub di Ambito**
Quali obiettivi vuole raggiungere	- Promuovere l'autonomia e il protagonismo dei giovani attraverso servizi territoriali integrati. - Migliorare il coordinamento tra enti pubblici, privati e associazioni per una pianificazione più strategica. Incrementare i servizi e le opportunità rivolte ai giovani, includendo supporto psicologico, formazione e accompagnamento alle scelte scolastiche/lavorative. - Potenziare la capacità del territorio di recepire e utilizzare risorse nazionali e regionali dedicate ai giovani. - Rafforzare la logica di rete e sistema per la costruzione di interventi coordinati.
	- Consolidamento di una cabina di regia locale, il Tavolo Generazioni in cammino, coordinato dall'Informagiovani

Titolo intervento	**Promuovere e incentivare la funzione dell'Informagiovani come Hub di Ambito**
Azioni programmate	composto da rappresentanti uffici di piano, del Terzo Settore, Ufficio Scolastico Territoriale, giovani e operatori/trici di servizi socio-sanitari, scolastici, culturali. - Rafforzamento dell'equipe dell' HUB - Creazione di spazi fisici inclusivi e itineranti per avvicinare i giovani - Potenziamento della rete dei servizi, fisici e digitali, per raggiungere giovani nelle aree meno servite - Promozione della logica di rete e co-progettazione attraverso la convocazione di tavoli di confronto con associazioni giovanili, scuole e aziende per creare progetti integrati. - Scambio e confronto con rete informagiovani regionale - Supportare l'attività delle associazioni giovani nell'organizzazione e promozione di eventi, nella predisposizione di progetti
Target	- Giovani (15-35 anni). - Famiglie. - Associazioni giovanili locali e regionali - Operatori territoriali.
Risorse economiche preventivate	Fondi di Ambito e dei Comuni, Fondi regionali nazionali e da progettazioni specifiche
Risorse di personale dedicate	Operatori Servizio Informagiovani, consulenti per attività specifiche, esperti, formatori
L'obiettivo e' trasversale ed integrato con altre aree di policy?	- Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva, - Interventi connessi alle politiche per il lavoro - Digitalizzazione dei servizi - Interventi per la Famiglia - Interventi a favore delle persone con disabilità - Rafforzamento Ufficio di Piano
Indicare i punti chiave dell'intervento	- Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica - Rafforzamento delle reti sociali - Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute - Allargamento della rete e coprogrammazione - Nuovi strumenti di governance
Prevede il coinvolgimento di ASST nell'analisi del bisogno e nella programmazione?	Sì, per l'identificazione dei bisogni di benessere psicologico e la definizione dei servizi correlati.
Prevede il coinvolgimento di ASST nella realizzazione dell'intervento e azioni congiunte Ambito-ASST	Sì, con collaborazione per la gestione degli sportelli psicologici.

Titolo intervento	**Promuovere e incentivare la funzione dell'Informagiovani come Hub di Ambito**
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri ambiti?	Sì, Ambiti di Bellano e Merate all'interno degli interventi e obiettivi dell'area comune del piano di zona e in rete con ambiti regionali limitrofi per condividere buone pratiche.
È in continuità con la programmazione precedente (2021-2023)?	Sì, progetto premiale Generazioni in Cammino
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	Servizio rivisto/aggiornato
L'obiettivo è in continuità e/o rappresenta il potenziamento di un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	Sì, evoluzione delle attività Informagiovani verso un ruolo di Hub territoriale.
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore	si vedi esiti percorso di coprogrammazione
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore?	Sì, con responsabilità definite su progettazione eventi e gestione spazi inclusivi.
L'intervento prevede il coinvolgimento di altri attori della rete territoriale? (oltre ad ASST e ETS)	Sì, scuole (UST), biblioteche, centri culturali e associazioni sportive.
Questo intervento a quale/i bisogno/i risponde?	- Dare ascolto ai giovani - Maggiore accesso ai servizi di orientamento e supporto - Incremento delle competenze scolastiche e lavorative dei giovani - Rafforzamento delle reti locali
Il bisogno rilevato era già stato affrontato nella precedente programmazione o può essere definito come un nuovo bisogno emerso nella precedente triennalità?	Bisogno consolidato, ma potenziato con nuove tecnologie e maggiore coinvolgimento territoriale.
L'obiettivo é di tipo promozionale/preventivo o riparativo?	Promozionale e preventivo.
L'obiettivo presenta modelli innovativi di presa in carico, di risposta al bisogno e cooperazione con altri attori della rete)	Sì, introduzione di strumenti digitali e modelli partecipativi per migliorare l'efficacia del servizio e l'effettiva presa in carico integrata dei bisogni e delle aspirazioni dei giovani

Titolo intervento	**Promuovere e incentivare la funzione dell'Informagiovani come Hub di Ambito**
L'obiettivo presenta degli aspetti inerenti alla digitalizzazione? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sì, sviluppo di piattaforme online e app per promuovere e gestire le attività giovanili.
Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?	- Consolidamento del Tavolo Generazioni in Cammino quale Cabina di regia locale per il raccordo con la programmazione territoriale e definizione di progettualità condivise - Monitoraggio continuo dei risultati attraverso indicatori di processo e outcome. - Integrazione tra operatori e servizi provenienti da settori diversi (educativo, sanitario, culturale) per garantire un approccio multidisciplinare e sinergico - Formazione continua per migliorare le competenze professionali e l'efficacia degli interventi. - Utilizzo di strumenti e tecnologie per gli sportelli di ascolto e orientamento per favorire il collegamento anche da remoto - Organizzazione di incontri periodici con scuole, aziende, associazioni giovanili e istituzioni per progettare interventi condivisi. - Implementazione di campagne informative per aumentare la visibilità dei servizi e delle opportunità disponibili per i giovani. - Suddivisione delle attività in fasi operative con obiettivi intermedi chiari (es. analisi del bisogno, attivazione servizi, monitoraggio e revisione).
Quali risultati vuole raggiungere?	Maggiore accesso ai servizi da parte dei giovani: - Incremento del numero di giovani che usufruiscono di sportelli di orientamento, ascolto e supporto psicologico - Ampliamento della copertura territoriale attraverso l'attivazione di spazi fisici, itineranti e strumenti digitali. Potenziare le competenze dei giovani - Miglioramento delle competenze scolastiche, professionali e digitali, in linea con le richieste del mercato del lavoro. Aumento delle opportunità di formazione, lavoro, volontariato e imprenditorialità per i giovani. Rafforzamento delle reti territoriali: - Consolidamento della collaborazione tra enti pubblici, privati, scuole, associazioni e altri attori del territorio - Creazione di una rete integrata e stabile per la co-progettazione e l'attuazione di interventi a favore dei giovani. Promozione della partecipazione giovanile: - Aumento della partecipazione attiva dei giovani nelle politiche locali e nei progetti territoriali. - Coinvolgimento diretto dei giovani nella cabina di regia e nei processi decisionali. Inclusione sociale e benessere psico-fisico:

Titolo intervento	Promuovere e incentivare la funzione dell'Informagiovani come Hub di Ambito
	- Maggiore supporto per giovani in situazioni di fragilità, inclusi NEET, persone con disabilità e giovani migranti - Incremento del numero di giovani che accedono a servizi di supporto psicologico e di orientamento mirato. Aumento della visibilità delle iniziative giovanili: - Centralizzazione e promozione delle attività giovanili per garantire una maggiore partecipazione del pubblico target. - Miglioramento della comunicazione e della diffusione delle opportunità disponibili a livello locale e regionale. Monitoraggio e adattamento continuo: - Creazione di strumenti per il monitoraggio dell'impatto delle attività, con indicatori di successo chiari (es. partecipazione, occupabilità, benessere). - Capacità di adattare le attività e i servizi alle esigenze emergenti del territorio.
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento?	Inclusione e valorizzazione: Supportare i giovani in situazioni di fragilità ma anche promuovere e valorizzare i loro talenti, competenze e idee. Rafforzamento della rete territoriale: Creare un sistema integrato e collaborativo tra istituzioni, associazioni e giovani per rispondere ai bisogni locali e promuovere l'innovazione. Autonomia e consapevolezza: Aumentare la capacità dei giovani di fare scelte consapevoli e autonome nei percorsi scolastici, lavorativi e personali. Equità e accessibilità: Garantire parità di accesso a servizi e opportunità su tutto il territorio, riducendo le disuguaglianze. Protagonismo giovanile: Facilitare e stimolare la partecipazione attiva dei giovani nella vita della comunità e nella co-progettazione di politiche locali. Sviluppo e benessere: Promuovere il benessere psico-fisico e il valore sociale dei giovani come risorsa fondamentale per il futuro del territorio
Indicatori	Nr giovani che si rivolgono al servizio Nr associazioni giovanili coinvolte nei progetti Nr collaborazioni tra enti Nr nuove opportunità formative Nr incontri con associazioni giovanili

2. Attenzione alla fascia di età preadolescenti e adolescenti

Negli ultimi anni, l'esperienza maturata nel lavoro territoriale con i giovani, in particolare con il progetto Living Land, ha messo in luce l'importanza di dedicare un'attenzione mirata alla fascia

preadolescente e adolescente. Questa esigenza si colloca in una prospettiva preventiva, che pone al centro l'ascolto attivo e il coinvolgimento diretto dei ragazzi e delle ragazze. L'obiettivo è intercettare i loro bisogni emergenti, promuovere relazioni di fiducia e creare spazi sicuri dove i giovani possano esprimersi, sviluppare competenze e costruire legami significativi con la comunità.

Living Land, attivo da quasi un decennio e promosso dal Consorzio Consolida di Lecco in collaborazione con l'Ambito Territoriale, è pensato per accompagnare i giovani nel percorso di costruzione della propria identità. Mira a stimolare passioni, rafforzare competenze tecniche e trasversali, e promuovere opportunità di relazione sia tra pari che con figure adulte di riferimento.

Riconosciuto e apprezzato da giovani, Comuni e altri attori del territorio, il progetto si distingue per i seguenti aspetti caratterizzanti:

- capacità costante di attrare i giovani: una delle criticità principali delle proposte rivolte ai giovani è proprio la risposta debole dei giovani stessi (per questo molti progetti di politiche giovanili si rivolgono alle scuole, dove c'è la certezza di intercettare i ragazzi), Living Land riesce a essere una proposta attrattiva al di fuori del contesto scolastico da ormai dieci anni
- target eterogeneo: Living Land si rivolge alla totalità dei giovani (dalla competenza alla fragilità), con proposte diversificate e integrate tra di loro
- sconfinamento: le proposte di Living Land si fondano sul coinvolgimento di comuni, associazioni, cooperative, enti museali, uffici turistici, imprese – senza la collaborazione con il territorio Living Land non esisterebbe
- passione per le storie dei ragazzi: a livello metodologico, Living Land incontra tutti i giovani che si candidano alle sue proposte. Il colloquio è un luogo privilegiato di conoscenza, che permette un eventuale riorientamento su altre proposte Living Land o su altri contesti educativi e sociosanitari del territorio. Questo approccio consente anche di leggere meglio il bisogno della fascia giovanile, favorendo una riprogettazione costante
- connessione con il sistema delle politiche giovanili e sociosanitario territoriali, sia rispetto alla progettazione delle proposte che rispetto alle storie dei singoli ragazzi
- sostegno e collaborazione da parte degli Ambiti Territoriali, sia da un punto di vista economico che di lettura del bisogno e integrazione delle proposte
- Fondo Living Land: consente di catalizzare la raccolta di parte delle risorse a sostegno del progetto, garantendo flessibilità e credibilità sul territorio

Titolo intervento	**Living Land jr**
Quali obiettivi vuole raggiungere	Sviluppare interventi specifici e mirati per sostenere il benessere e il percorso di crescita della fascia preadolescente e adolescente, rispondendo alle loro esigenze emergenti e promuovendo inclusione, autonomia e relazioni significative.
Azioni programmate	1. Accompagnamento degli adolescenti nello sperimentarsi come soggetto attivo del territorio, attraverso la proposta giovani competenti junior 2. Accompagnamento degli adolescenti in dispersione scolastica, attraverso la proposta gruppo neet junior
Target	- Giovani in fascia di età preadolescenziale e adolescenziale - Famiglie - Scuole del territorio
Risorse economiche preventivate	Fondi di Ambito e dei Comuni, Fondi regionali nazionali e da progettazioni specifiche

Titolo intervento	**Living Land jr**
Risorse di personale dedicate	Operatori sociali, operatori progetti giovanili, operatori servizio informagiovani
L'obiettivo e' trasversale ed integrato con altre aree di policy?	- Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva, - Interventi connessi alle politiche per il lavoro - Interventi per la Famiglia
Indicare i punti chiave dell'intervento	- Rafforzamento delle reti sociali - Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute - Allargamento della rete e coprogrammazione - Nuovi strumenti di governance
Prevede il coinvolgimento di ASST nell'analisi del bisogno e nella programmazione?	Sì, per l'identificazione dei bisogni di benessere psicologico e la definizione dei servizi correlati.
Prevede il coinvolgimento di ASST nella realizzazione dell'intervento e azioni congiunte ambito-ASST?	Sì, con collaborazione per la gestione degli sportelli psicologici.
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri ambiti?	Sì, Ambiti di Bellano e Merate all'interno degli interventi e obiettivi dell'area comune del piano di zona e in rete con ambiti regionali limitrofi per condividere buone pratiche.
È in continuità con la programmazione precedente (2021-2023)?	Sì, progetto premiale Generazioni in Cammino
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo è in continuità e/o rappresenta il potenziamento di un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	Sì
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore?	Sì
L'intervento prevede il coinvolgimento di altri attori della rete territoriale? (oltre ad ASST e ETS)	Sì, scuole (UST), biblioteche, centri culturali e associazioni sportive, parrocchie
Questo intervento a quale/i bisogno/i risponde?	- Dare ascolto ai giovani - Incremento delle competenze scolastiche e lavorative dei giovani - Rafforzamento delle reti locali
Il bisogno rilevato era già stato affrontato nella precedente programmazione o può essere definito come un nuovo bisogno	Bisogno emerso nella precedente triennalità

Titolo intervento	Living Land jr
emerso nella precedente triennalità?	
L'obiettivo é di tipo promozionale/preventivo o riparativo?	Promozionale e preventivo.
L'obiettivo presenta modelli innovativi di presa in carico, di risposta al bisogno e cooperazione con altri attori della rete	Si interventi specifici pensati per la fascia preadolescente
L'obiettivo presenta degli aspetti inerenti alla digitalizzazione? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Per la promozione e presentazione dei bandi e domande di partecipazione
Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?	**- Giovani competenti jr** Il progetto può essere di inserimento individuale in un ente, di piccolo gruppo o di gruppo. È previsto un alto livello di accompagnamento. Non sono richieste competenze tecniche di partenza, ma motivazione e attitudine. Ai giovani viene riconosciuto un buono acquisto. - **Gruppo NEET JR** La proposta si rivolge ai ragazzi tra i 16 e i 17 anni, in dispersione scolastica, ma che non intendono rientrare nel sistema formativo. Il progetto prevede incontri di gruppo, percorsi di tutoraggio individuale, laboratori, esperienze prelavorative.
Quali risultati vuole raggiungere?	Le esperienze che si andranno a proporre rappresentano un'occasione per agganciare la fascia adolescente, attraverso un'esperienza di partecipazione attiva che consenta di acquisire competenze tecniche ma soprattutto trasversali, orienti rispetto a scelte formative e professionali, favorisca l'instaurarsi di nuove relazioni, permetta di sentirsi utili nella società. Piu in generale si vuole costruire una lettura ampia della fascia adolescente attuale (bisogni, risorse, interessi …).
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento?	Gli interventi, radicati nelle specificità locali, si integrano con le politiche più ampie promosse a livello territoriale, valorizzando le peculiarità delle comunità locali e creando sinergie con le reti già esistenti di servizi e risorse. In tal modo, si punta a consolidare un sistema di welfare inclusivo e dinamico, capace di rispondere efficacemente ai bisogni delle nuove generazioni.
Indicatori	Nr giovani coinvolti Nr nuovi enti coinvolti nelle proposte Nr laboratori/esperienze attivate Feedback qualitativo

Titolo intervento	Interventi orientativi e preventivi nelle scuole
Quali obiettivi vuole raggiungere	Sviluppare interventi specifici e mirati per sostenere il benessere e il percorso di crescita della fascia preadolescente e adolescente, rispondendo alle loro esigenze emergenti e promuovendo inclusione, autonomia e relazioni significative.
Azioni programmate	- Accompagnamento di minori e famiglie nei momenti di scelta scolastica - Accompagnamento di minori e famiglie rispetto al tema dell'educazione digitale
Target	- Giovani in fascia di età preadolescenziale e adolescenziale - Famiglie - Scuole del territorio
Risorse economiche preventivate	Fondi di Ambito e dei Comuni, Fondi regionali nazionali e da progettazioni specifiche
Risorse di personale dedicate	Operatori sociali, operatori progetti giovanili, operatori servizio informagiovani
L'obiettivo e' trasversale ed integrato con altre aree di policy?	- Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva, - Interventi per la Famiglia
Indicare i punti chiave dell'intervento	- Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica - Rafforzamento delle reti sociali - Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute - Allargamento della rete e coprogrammazione - Nuovi strumenti di governance
Prevede il coinvolgimento di ASST nell'analisi del bisogno e nella programmazione?	Sì, per l'identificazione dei bisogni di benessere psicologico e la definizione dei servizi correlati.
Prevede il coinvolgimento di ASST nella realizzazione dell'intervento e azioni congiunte ambito-ASST?	Sì, con collaborazione per la gestione degli sportelli psicologici.
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri ambiti?	Sì, Ambiti di Bellano e Merate all'interno degli interventi e obiettivi dell'area comune del piano di zona e in rete con ambiti regionali limitrofi per condividere buone pratiche.
È in continuità con la programmazione precedente (2021-2023)?	Sì, progetto premiale Generazioni in Cammino
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo è in continuità e/o rappresenta il potenziamento di un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	Sì

Titolo intervento	Interventi orientativi e preventivi nelle scuole
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore?	Sì
L'intervento prevede il coinvolgimento di altri attori della rete territoriale? (oltre ad ASST e ETS)	Sì, scuole, centri di formazione professionale, centri di aggregazione
Questo intervento a quale/i bisogno/i risponde?	- Dare ascolto ai giovani - Maggiore accesso ai servizi di orientamento e supporto - Incremento delle competenze scolastiche e lavorative dei giovani - Rafforzamento delle reti locali
Il bisogno rilevato era già stato affrontato nella precedente programmazione o può essere definito come un nuovo bisogno emerso nella precedente triennalità?	Bisogno emerso nella precedente triennalità
L'obiettivo é di tipo promozionale/preventivo o riparativo?	Promozionale e preventivo.
L'obiettivo presenta modelli innovativi di presa in carico, di risposta al bisogno e cooperazione con altri attori della rete)	Sì,: In generale gli elementi che contraddistinguono e qualificano le due proposte per l'accompagnamento alle scelte scolastiche sono: - approccio educativo vs solo informativo - integrazione tra proposte di gruppo e attenzione individuale - connessione con il sistema di politiche giovanili territoriali - equipe eterogenea.
L'obiettivo presenta degli aspetti inerenti alla digitalizzazione? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Gli obiettivi coincidono nell'attivare una riflessione critica sull'uso consapevole dei principali Social Network e videogiochi, con particolare riferimento all'immagine del Sé virtuale, alle relazioni online, ai tempi di utilizzo e al tema della sessualità, nel favorire la costruzione identitaria dentro e fuori la Rete, dando rilevanza al tema della privacy, nel prevenire atti riconducibili al fenomeno del cyberbullismo, nel creare consapevolezza dei rischi, anche legali, connessi alla Rete e fornire riferimenti legislativi facilmente comprensibili, nel facilitare un dialogo aperto tra genitori e figli sul tema.
Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?	- **Accompagnamento alla scelta post terza media**: prevede due incontri nel gruppo classe, la possibilità di colloqui individuali per gli studenti e le famiglie, incontri rivolti alle famiglie (modalità plenaria e modalità laboratoriale), possibilità di incontro laboratoriale per famiglie di origine straniera. Fondamentali i numerosi momenti di raccordo tra tutor e coordinatori di classe. - **Accompagnamento alla scelta post diploma**: prevede un primo livello di intervento generale, che integra incontro con il gruppo classe (ultimo anno scolastico) e la possibilità di colloqui individuali di approfondimento. Si possono pensare

Titolo intervento	Interventi orientativi e preventivi nelle scuole
	poi focus di lavoro specifici che prevedano l'incontro con professionisti, imprese, servizi, sia all'interno che all'esterno della scuola. - **Accompagnamento educazione digitale:** La proposta prevede un colloquio preliminare con i docenti o con il coordinatore di classe, per raccogliere i bisogni specifici del gruppo e le eventuali problematiche già emerse; 3 incontri di 2 ore con ciascuna classe coinvolta; invio dei materiali co-costruiti durante il percorso e consegna di una relazione finale con la restituzione del lavoro svolto e report del questionario conclusivo proposto al gruppo classe. È auspicabile inoltre prevedere inoltre un incontro aggiuntivo con famiglie e insegnanti.
Quali risultati vuole raggiungere?	In un contesto che abbonda di occasioni informative, l'accompagnamento alla scelta (post terza media e post diploma) resta un bisogno almeno in parte scoperto, rispetto a cui gli istituti scolastici spesso si trovano impreparati. Tali momenti di snodo della storia dei ragazzi, se mal affrontati, sono prognostici di fatiche psicologiche, dispersione scolastica, futura condizione di NEET: da qui l'importanza di prevedere tale oggetto di lavoro in un piano di politiche giovanili territoriali. Le esperienze che si andranno a proporre rappresentano un'occasione per agganciare la fascia adolescente, attraverso un'esperienza di partecipazione attiva che consenta di acquisire competenze tecniche ma soprattutto trasversali, orienti rispetto a scelte formative e professionali, favorisca l'instaurarsi di nuove relazioni, permetta di sentirsi utili nella società. Piu in generale si vuole costruire una lettura ampia della fascia adolescente attuale (bisogni, risorse, interessi …).
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento?	Gli interventi nelle scuole consentono di intercettare le famiglie di preadolescenti e adolescenti, a partire da temi concreti (es. orientamento, educazione digitale …) Il lavoro con le scuole consente di dare concretezza alla comunità educante, costruendo un dialogo e una sinergia con gli insegnanti e con le famiglie, che in altre proposte di politiche giovanili tendono a rimanere più sullo sfondo
Indicatori	Nr giovani coinvolti Nr famiglie coinvolte Nr eventi organizzate Nr scuole coinvolte Nr interventi di educazione digitale Nr classi coinvolte

MACROAREA H POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO

Dalla coprogrammazione

- **Continuare a lavorare per avere luoghi di incontro e aggregazione**
- **Occasioni di socializzazione per contrastare fragilità**
- **Politiche per lo sviluppo di autonomie (non solo socio-educative)**
- **Accompagnamento in tutte le fasi della crescita**

Valutazione triennalità precedente

OBIETTIVO	**UNA SCUOLA PER GIOVANI COMPETENTI**
DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ÈRA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE *(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate*	0% (nullo) 1-49% (insufficiente) 50-79% (sufficiente) 80-99% (buono) **X 100% (ottimo)**
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Customer satisfaction e/o analisi clima aziendale **si rimanda al report sulla valutazione del piano di zona**
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTIALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Gravemente inadeguato Inadeguato Sufficientemente adeguato **X Adeguato** Perfettamente adeguato
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE *(pagato*100)/preventivato*	<100% (non realizzato come programmato o sovrastimato) 100% (ottimo) **X >100% (sottostimato)**
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Sono state necessarie risorse economiche aggiuntive intercettate da fondazioni private. Questo ha permesso di aumentare lo spettro di obiettivi. Si pone il tema di come garantire una sostenibilità venendo meno il finanziamento privato.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	Si, la scuola per giovani competenti ha raggiunto l'obiettivo creando una rete ampia e variegata di enti che hanno promosso cultura, turismo, educazione, dove i giovani sono stati coinvolti in esperienze che hanno coniugato lavoro, formazione, partecipazione. La Scuola per Giovani competenti è diventata un patrimonio del territorio, un'opportunità stabile sia per i giovani che per il mondo non profit, che ne favorisca il reciproco avvicinamento e riconoscimento. È stato messo a punto un metodo di lavoro validato, con i ragazzi e con gli enti, in collaborazione con l'Università Bicocca di Milano.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	**SI**
L'OBIETTIVO VERRÀ' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si, si conferma investimento.

Premessa

Le politiche giovanili territoriali hanno vissuto negli ultimi anni importanti cambiamenti, riconducibili sia a fattori socioeconomici, sia a significative trasformazioni delle caratteristiche della popolazione giovanile (nei termini di aspettative, interessi, motivazioni, modalità di aggregazione, …). L'attenzione si è orientata a favore di esperienze che coniughino lavoro, formazione e partecipazione, che si aprano e si ancorino a luoghi/contesti reali della comunità, caratterizzati da figure di riferimento adulte significative.

Nella cornice degli obiettivi definiti del piano di zona precedente, è stata avviata la messa a sistema della Scuola Giovani Competenti, con l'obiettivo di andare oltre la singola esperienza attivata, nella convinzione che serva un processo, uno spazio e un tempo stabile di educazione al lavoro e alla cittadinanza per i giovani. A loro è infatti chiesto di dotarsi di un'attrezzatura utile a misurarsi con la complessità. Questa richiesta chiama in causa tutta la comunità, per costruire contesti che promuovano senso di appartenenza, dove sentirsi parte di una progettualità.

Obiettivo per il prossimo triennio

Titolo intervento	**Consolidare la Scuola Giovani Competenti**
Quali obiettivi vuole raggiungere	Far diventare la Scuola per Giovani competenti un patrimonio del territorio, un'opportunità stabile sia per i giovani che per il mondo non profit, che ne favorisca il reciproco avvicinamento e riconoscimento.
Azioni programmate	- Individuare un luogo catalizzatore, che possa rappresentare la casa della proposta - Stabilizzare i filoni di proposte sperimentate, e i percorsi formativi e di tutoraggio collegati, nello specifico: - Giovani Competenti Senior (18-27 anni): i ragazzi vengono inseriti in una rete di enti (es. doposcuola, oratori, musei, uffici turistici) e sono chiamati a svolgere una funzione significativa all'interno del contesto. La selezione ha l'obiettivo di coprire delle posizioni aperte, con orari e giorni definiti. L'esperienza dei ragazzi prevede un accompagnamento, ma anche una discreta autonomia. I giovani sono inquadrati contrattualmente dall'ente ospitante - Giovani Competenti - laboratorio di gruppo (18-30 anni): viene selezionato un gruppo di ragazzi che, formato ed accompagnato da un tutor con competenze tecniche specifiche, possa costruire una proposta/prodotto utile alla comunità, in connessione con uno o più enti "committenti". In questa proposta, viene messo in primo piano il protagonismo dei ragazzi e viene ampliato il ventaglio di temi affrontabili e di enti agganciabili. I giovani sono assunti tramite contratto di prestazione occasionale, generalmente da Consolida. - Giovani Competenti junior (16-20 anni): la proposta rappresenta un'occasione per agganciare la fascia adolescente, attraverso un'esperienza di partecipazione attiva: le sperimentazioni fatte fino ad ora hanno avuto un'altissima risposta, sia in termini di numeri che di "qualità" delle risorse portate dai ragazzi. Il progetto può essere sia di inserimento individuale in un ente, sia di piccolo gruppo, sia di gruppo. È previsto un alto livello di accompagnamento. Non sono richieste competenze tecniche di partenza, ma motivazione e attitudine. Ai giovani viene riconosciuto un buono acquisto

Titolo intervento	**Consolidare la Scuola Giovani Competenti**
	- Definire le aree tematiche di sperimentazione per i giovani (area socioeducativa, area culturale/turistica, area comunicativo/digitale, area artistico/espressiva...) - Potenziare la connessione tra il progetto Giovani Competenti e le opportunità professionali del sistema territoriale
Target	Giovani Competenti si rivolge a persone in crescita, in evoluzione, con potenzialità e competenze da spendere ma anche con aree di miglioramento su cui lavorare. I Giovani Competenti non sono professionisti; spesso stanno costruendo un'idea sul proprio futuro formativo, professionale, di ruolo nella società. Allo stesso tempo viene chiesto loro di giocare un impegno serio e un'attenzione matura nelle proposte in cui sono coinvolti (non si tratta di "far finta di …").
Risorse economiche preventivate	Fondi regionali o nazionali, fondi da progettualità specifiche, fondi di Ambito e dei Comuni
Risorse di personale dedicate	Ufficio di piano, Impresa Sociale Girasole, Consorzio Consolida, Cooperative Sociali, operatori dei poli territoriali dell'Ambito
L'obiettivo e' trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Politiche giovanili e per i minori, Interventi per la famiglia, Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione inclusione attiva
Indicare i punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle difficoltà socioeconomiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro - Interventi a favore dei NEET - Allargamento della rete e coprogrammazione - Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato
Prevede il coinvolgimento di ASST nell'analisi del bisogno e nella programmazione?	Si in caso di coinvolgimento di ragazzi con fragilità
Prevede il coinvolgimento di ASST nella realizzazione dell'intervento e azioni congiunte Ambito-ASST	Si in caso di coinvolgimento di ragazzi con fragilità
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri ambiti?	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
È in continuità con la programmazione precedente (2021-2023)?	SI

Titolo intervento	**Consolidare la Scuola Giovani Competenti**
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizi?	NO
L'obiettivo è in continuità e/o rappresenta il potenziamento di un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	SI progetto premiale Generazioni in Cammino
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si – vedi procedura coprogrammazione piano di zona
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore?	SI
L'intervento prevede il coinvolgimento di altri attori della rete territoriale? (oltre ad ASST e ETS)	Si Scuole, centri di formazione professionali, uffici turistici, musei, parrocchie…
Questo intervento a quale/i bisogno/i risponde?	Le azioni attivate dalle politiche giovanili territoriali stanno portando alla luce una serie di necessità e bisogni: - il desiderio di ampliamento e consolidamento di esperienze "nuove" e "leggere" che possano intercettare un ampio spettro di realtà e attività; - la necessità di "trasmettere passioni" tra realtà territoriali e nuove generazioni (avvicendamento generazionale); - la volontà di riappropriazione degli spazi di aggregazione e della scoperta di nuovi luoghi deputati al coinvolgimento giovanile; - la necessità di accompagnare le giovani generazioni nel periodo post pandemia, che rischia sempre di più di essere caratterizzato da fenomeni di disorientamento, demotivazione, insicurezza, ritiro dalla società e dal mondo reale.
Il bisogno rilevato era giá stato affrontato nella precedente programmazione o può essere definito come un nuovo bisogno emerso nella precedente triennalità?	Obiettivo in continuità con la precedente programmazione. Gli ultimi tre anni hanno consentito di ampliare la sperimentazione del progetto: - aumentando i numeri dei ragazzi coinvolti - incrementando il numero di enti coinvolti - diversificando le aree tematiche delle proposte - ampliando la fascia di età di riferimento - validando scientificamente la proposta, anche grazie alla collaborazione con l'università

Titolo intervento	**Consolidare la Scuola Giovani Competenti**
L'obiettivo è di tipo promozionale/preventivo o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti e sulla prevenzione
L'obiettivo presenta modelli innovativi di presa in carico, di risposta al bisogno e cooperazione con altri attori della rete)	SI
L'obiettivo presenta degli aspetti inerenti alla digitalizzazione? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Tutta l'informativa sui bandi, la modalità di presentazione delle domande avviene in modalità digitale
Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?	Approvazione del documento di programmazione delle attività annuali da parte dell'Assemblea dei Sindaci. Gestione delle attività affidata all'Impresa Sociale Consorzio Girasole. Coordinamento con Ufficio di Piano
Quali risultati vuole raggiungere?	Giovani Competenti rappresenta un'occasione per il territorio: ➢ Per i *ragazzi coinvolti*: - di incontrare e sviluppare passioni - di acquisire competenze tecniche specifiche - di acquisire competenze trasversali - di sperimentarsi come risorsa utile per la società - di misurarsi, spesso per la prima volta, con il contesto lavorativo, i suoi codici e le sue regole - di confrontarsi con i pari su temi intensi rispetto alla fase di vita che stanno attraversando - di incontrare sul proprio percorso figure adulte significative e credibili - di orientarsi rispetto al proprio futuro formativo, professionale, civico - di avere un'occasione di ripartenza nel proprio territorio dopo un'esperienza di lontananza (università fuori sede, esperienza all'estero …) Partecipare ad un'esperienza come Giovane Competente è un'opportunità per aggiungere un tassello nella conoscenza e nella costruzione di sé, scoprendosi nell'esperienza e nell'incontro con l'altro. ➢ Per la *comunità*: - di beneficiare di idee, proposte, attenzioni portate dalle nuove generazioni - di incontrare giovani che desiderano spendersi per la collettività, favorendo uno scambio intergenerazionale sempre meno diffuso all'interno di associazioni, cooperative, enti museali, parrocchie … - di trasformare un tempo limitato di incontro in un legame che va oltre, aprendo a successivi rapporti professionali o di volontariato

Titolo intervento	Consolidare la Scuola Giovani Competenti
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento?	L'intuizione è che i giovani siano interessati e disponibili a giocare un ruolo attivo nella comunità, ma in modo diverso che in passato. Giovani Competenti vuole essere una possibilità.
Indicatori	Nr ragazzi coinvolti Nr esperienze realizzate Nr nuovi enti coinvolti Feedback qualitativo dei partecipanti Nr inserimenti lavorativi

---

MACROAREA I INTERVENTI PER LA FAMIGLIA

Accompagnare le famiglie e i minori

Dalla coprogrammazione

- **Evoluzione dei Servizi - Accompagnare i servizi verso un'apertura alle comunità, per ridisegnare la prossimità.**
- **Messa a sistema di una Corresponsabilità tra servizi. - Creare una rete fluida e circolare**
- **Sviluppo delle Competenze Relazionali - A tutti i livelli della comunità.**
- **Accompagnamento in tutte le fasi della crescita**
- **Nuovi servizi a supporto dei tempi di cura - lavoro**

Valutazione triennalità precedente

OBIETTIVO	Rete di servizi 0-6 anni
DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ÈRA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE *(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate*	0% (nullo) 1-49% (insufficiente) 50-79% (sufficiente) **X 80-99% (buono**) 100% (ottimo)
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTIALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Gravemente inadeguato Inadeguato Sufficientemente adeguato **X Adeguato** Perfettamente adeguato
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE *(pagato*100)/preventivato*	<100% (non realizzato come programmato o sovrastimato) X 100% (ottimo) >100% (sottostimato)
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Nella fase iniziale per la costituzione e rafforzamento della rete su tutto il territorio.

QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	L'obiettivo è confluito nell'azione di avvio dei Coordinamenti Pedagogici Territoriali ai sensi delle delibere regionali.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si, si conferma investimento.

Premessa

La programmazione sociale di zona anche per il triennio 2025-2027, pone in attenzione la necessità di rispondere in modo sempre più mirato e integrato alle fragilità che possono emergere nelle diverse fasi della vita familiare, rafforzando il sistema di servizi e interventi esistenti e promuovendo nuove sperimentazioni che rispondano ai bisogni attuali.

Il Piano di Zona intende così agire in modo trasversale, mettendo in relazione servizi educativi, sociali e sanitari, valorizzando le reti territoriali e il ruolo delle comunità locali come spazi di sostegno e coesione con particolare riferimento all'ampliamento della sperimentazione sui Centri per le Famiglie e al consolidamento del Sistema Zero Sei.

Obiettivi per il prossimo triennio – consolidare il sistema Zerosei

Regione Lombardia, con DGR n. XI/6397 del 23.5.2022, ha approvato le linee guida per la realizzazione dei coordinamenti pedagogici territoriali ai sensi del D.lgs 65/2017 costituito dai coordinatori/referenti dei servizi 0/6, pubblici e privati o del privato sociale, del nostro territorio.
Le "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" (Decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334), definiscono il Coordinamento pedagogico territoriale come «un organismo stabile nel tempo che comprende e riunisce i coordinatori dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia esistenti su un territorio (statali, comunali, privati, paritari) e costituisce un elemento indispensabile dal punto di vista tecnico-pedagogico della governance locale del sistema integrato svolgendo un ruolo fondamentale nell'espansione e qualificazione dello zerosei attraverso il confronto professionale collegiale».

Come previsto dalle "Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei", la responsabilità della governance sul territorio è degli Enti locali a cui viene affidato il coordinamento della programmazione dell'offerta educativa sul proprio territorio costruendo una rete integrata e unitaria di servizi e scuole.

Il nostro territorio ha deciso di organizzarsi costituendo, come previsto dalla DGR citata, tre Comitati Locali (uno nel Bellanese, uno nel Meratese e uno nel Lecchese) che hanno lavorato con i referenti dei servizi 0/6 della propria zona, ma coordinandosi su un unico piano di lavoro al fine di implementare e valorizzare una strategia territoriale collegata con il Piano di Zona Unitario.
Con l'aiuto di professionisti e consulenti esterni, individuati congiuntamente dai tre Ambiti allo scopo di sostenere e alimentare questo percorso innovativo, sono stati effettuati incontri con i Coordinamenti Pedagogici dei tre Ambiti e con i tre Comitati Locali che vedono la presenza anche di professionalità educative che operano sull'intero territorio provinciale, al fine di facilitare la conoscenza tra i servizi 0/6 e la costruzione di ipotesi progettuali congiunte.
Sono state così individuate direzioni progettuali e proposte strategiche che sono state affidate, dai referenti dei servizi 0/6, ai tre Comitati Locali congiunti.

La creazione di un impianto educativo zerosei coerente rivolto ai cittadini più piccoli è una priorità sociale, con l'obiettivo di cura e attenzione dei percorsi educativi di tutti i bambini, in particolare di quelli più vulnerabili.

La continuità educativa fra nidi e scuole d'infanzia si delinea come una progettualità pedagogica e culturale per l'infanzia che pone in connessione e integra le dimensioni dell'approccio pedagogico, delle proposte esperienziali e didattiche, per promuovere risorse, abilità e competenze di bambine e bambini nelle diverse tappe della loro crescita. Una coerenza metodologica e di prospettiva che declina e configura contesti educativi differenti e specifici nei diversi servizi e scuole, ma che è costantemente attenta a ricomporle e renderle sinergiche.
Sono state così individuate direzioni progettuali e proposte strategiche che sono state affidate, dai referenti dei servizi 0/6, ai tre Comitati Locali congiunti e sono stati individuati questi obiettivi comuni ai servizi 0/6:

- agevolare conoscenza e connessione dei servizi e dei saperi 0-6;
- favorire lo scambio tra enti per visioni condivise e connessioni sul mondo 0/6;
- promuovere una comunità educante e favorire il protagonismo dei genitori.

Al fine di consentire il raggiungimento di questi obiettivi è stato costituito un gruppo di lavoro "Gruppo Mappatura" per elaborare un prodotto flessibile e prendibile facilmente dai genitori sulle caratteristiche dei servizi 0/6 presenti nel territorio. Con il supporto dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Lecco è stata così realizzata una mappa interattiva sui servizi 0/6 aggiornabile secondo le evoluzioni dei servizi e che potrà essere accessibile alle famiglie.
Contemporaneamente è stata istituita una Comunità di Pratiche che ha permesso di raccogliere e riflettere sulle pratiche di raccordo sufficientemente buone adottate o da adottare all'interno dei propri servizi, arrivando a definire quattro aree tematiche rilevanti nel percorso di coordinamento 0-6: formazione comune, progettazione e dialogo comune tra le insegnanti, esperienze didattiche dedicate ai bambini e coinvolgimento delle famiglie.
Il lavoro congiunto è confluito in un documento sugli elementi fondamentali educativi ed organizzativi sulla continuità educativa che dovrà essere presentato e diffuso capillarmente tra tutti i servizi.

A conclusione del percorso svolto nella recente annualità, emerge l'opportunità di accompagnare i territori all'utilizzo efficace delle linee guida evidenziando anche il lavoro che si sta facendo in questo triennio, per poi prefigurare dei veri e propri patti territoriali sulla scorta delle caratteristiche dei servizi presenti. Per patti territoriali si intendono degli accordi formali stabili e duraturi nel tempo, aventi l'obiettivo di strutturare e riconoscere l'area geografico-istituzionale complessiva di riferimento quale "comunità territoriale pedagogicamente orientata" (con una visione condivisa di bambino), per quanto attiene la dimensione Zerosei.

Titolo intervento	**Patti Territoriali sistema ZeroSei**
Quali obiettivi vuole raggiungere	Consolidare da un lato le esperienze di lavoro messe a terra e rilanciare dall' altro anche una più solida consapevolezza politico-istituzionale e territoriale.
Azioni programmate	A) diffusione pubblica del percorso e dei prodotti Al fine di consolidare il percorso svolto sino ad ora si prevede di organizzare un evento/seminario che funga da cerniera tra i diversi step passati e quelli a venire, restituendo il lavoro fatto sinora. Sarà quindi l'occasione per rendere visibile lo strumento di mappatura e il lavoro di comunicazione coordinata, ma soprattutto per presentare il documento strategico delle connessioni mondo 0-3 e 3-6. B) accompagnamento territoriale alle pratiche di connessione tra mondo 0-3 e 3-6 La creazione del documento di indirizzo include diverse attenzioni che richiederanno nei prossimi mesi una riflessione e un processo di attuazione, favorendo un confronto operativo tra i diversi servizi. A tal fine si prevede di organizzare dei laboratori territoriali, per facilitare il confronto tra pratiche di coordinamento già in atto e pratiche possibili

Titolo intervento	Patti Territoriali sistema ZeroSei
	da implementare. Il percorso avrà inoltre come obiettivo quello di ampliare il perimetro dei soggetti protagonisti in campo.
Target	Servizi 0-6 anni dell'Ambito di Lecco Comuni del territorio
Risorse economiche preventivate	Risorse regionali, nazionali, dei Comuni
Risorse di personale dedicate	Operatori dei servizi e scuole dell'infanzia, coordinatore pedagogico, formatori
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Rafforzamento Ufficio di Piano, digitalizzazione dei servizi
Indicare i punti chiave dell'intervento	Conciliazione vita-tempi Allargamento della rete e coprogrammazione Nuovi strumenti di governance
Prevede il coinvolgimento di ASST nell'analisi del bisogno e nella programmazione?	SI in caso di famiglie e minori con fragilità che necessitano di un accompagnamento ai servizi.
Prevede il coinvolgimento di ASST nella realizzazione dell'intervento e azioni congiunte ambito-ASST?	Si Inoltre, si prevede la sperimentazione di progettualità innovative in rete con i servizi socio sanitari e sanitari del territorio.
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri ambiti?	Si all'interno degli interventi previsti dall'area comune del Piano di Zona
È in continuità con la programmazione precedente (2021-2023)?	Si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	NO
L'obiettivo è in continuità e/o rappresenta il potenziamento di un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	NO
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	SI
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore?	SI

Titolo intervento	**Patti Territoriali sistema ZeroSei**
L'intervento prevede il coinvolgimento di altri attori della rete territoriale? (oltre ad ASST e ETS)	Servizi per la prima infanzia del territorio, FISM Federazione ScuoleMaterne
Questo intervento a quale/i bisogno/i risponde?	Cura e attenzione dei percorsi educativi di tutti i bambini, in particolare di quelli più vulnerabili. La continuità educativa fra nidi e scuole d'infanzia si delinea come una progettualità pedagogica e culturale per l'infanzia che pone in connessione e integra le dimensioni dell'approccio pedagogico, delle proposte esperienziali e didattiche, per promuovere risorse, abilità e competenze di bambine e bambini nelle diverse tappe della loro crescita
Il bisogno rilevato era già stato affrontato nella precedente programmazione o può essere definito come un nuovo bisogno emerso nella precedente triennalità?	Continuità con la precedente programmazione
L'obiettivo è di tipo promozionale/preventivo o riparativo?	Promozionale
L'obiettivo presenta modelli innovativi di presa in carico, di risposta al bisogno e cooperazione con altri attori della rete)	Si si prevede la sottoscrizione di Patti Territoriali Zero Sei con l'obiettivo di strutturare e riconoscere l'area geografico-istituzionale complessiva di riferimento quale "comunità territoriale pedagogicamente orientata" (con una visione condivisa di bambino)
L'obiettivo presenta degli aspetti inerenti alla digitalizzazione? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Si mappatura geolocalizzata dei servizi, campagna di comunicazione sui social
Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?	Secondo quanto definito dalla dgr regionale in raccordo con Ufficio di Piano e Assemblea dei Sindaci
Quali risultati vuole raggiungere?	• Mettere in dialogo i servizi 06 per sviluppare una cultura dell'infanzia condivisa; • Promuovere una collaborazione 06 attraverso la messa in atto di attività che coinvolgano i bambini, le educatrici, le insegnanti e le famiglie; • Sviluppare le condizioni che permettano un passaggio significativo del bambino alla Scuola dell'Infanzia, definendo una chiara progettualità che accompagni e sostenga anche le figure genitoriali durante la transizione tra le due realtà; • Promuovere una riflessione sulle proposte attuate per riconoscerne il valore per il bambino e la sua famiglia;

Titolo intervento	Patti Territoriali sistema ZeroSei
	• Creazione di un documento operativo per ciascun territorio che riassumerà le principali azioni in atto tra i diversi servizi
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento?	Sostenere e orientare i servizi ZeroSei, di tutto il territorio provinciale, nella co-progettazione di esperienze di continuità, nel rispetto delle unicità dei soggetti coinvolti, ma dentro una cornice di senso condivisa che favorisca l'elaborazione di proposte educative di qualità delineando una prospettiva alla quale fare riferimento per il futuro La messa in comune di esperienze e la formazione condivisa tra educatrici del nido e insegnanti della scuola dell'infanzia è stata riconosciuta come pratica cardine che ha permesso di costruire e sostenere una continuità di pensiero e di azione tra mondo 0-3 e mondo 3-6, dentro un dialogo costante e reciproco che ha portato all'individuazione di un linguaggio comune fatto di azioni e pratiche che tengono al centro il bambino e i suoi bisogni.
Indicatori	Nr servizi coinvolti Nr progetti condivisi Nr incontri Documento prodotto

---

MACROAREA J INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA'
Progettare intorno all'abitare

Dalla coprogrammazione

- **centralità delle relazioni**
- **evoluzione dei servizi**
- **luoghi della comunità**
- **sentirsi a casa**
- **il progetto personalizzato come metodo di lavoro**

Valutazione triennalità precedente

OBIETTIVO	Lavorare con la disabilità: Il Progetto Individuale e I percorsi di autonomia ed emancipazione
DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ÈRA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	0% (nullo) 1-49% (insufficiente) 50-79% (sufficiente) **X 80-99% (buono)** 100% (ottimo)

*(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate*	
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTIALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Gravemente inadeguato Inadeguato Sufficientemente adeguato X Adeguato Perfettamente adeguato
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE *(pagato*100)/preventivato*	<100% (non realizzato come programmato o sovrastimato) 100% (ottimo) **X >100% (sottostimato)**
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Fatica a intercettare canali di finanziamento. Rischio di frammentazione nella costruzione dei budget dei PI. necessità di lavorare alla definizione del case manager per il presidio e il monitoraggio dei p.i.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	SI, i progetti individualizzati rispondono al bisogno di personalizzazione ed articolazione dei percorsi e dei progetti rivolti alle persone, a partire dalla persona stessa. Risponde inoltre al bisogno di valorizzare la persona in quanto cittadino, ponendo attenzione alle reali opportunità di espressione di sé e di piena realizzazione, di inclusione sociale.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LAPROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si, si conferma investimento.

Premessa

Nel contesto dell'evoluzione culturale e del quadro normativo nazionale e regionale, che investono i temi delle disabilità, si vanno definendo i nuovi profili di un'offerta impostata sulla progettazione personalizzata e condivisa, ai sensi della L.328/2000 (progetto individuale), della Legge 227/2021 e della Legge regionale 25/2022.

In questo contesto normativo e di orientamenti culturali che confermano l'impostazione assunta negli anni dal nostro territorio *(istituzione del SAI come servizio di aiuto all'inclusione e alla vita indipendente; avvio dei progetti individuali ai sensi della L.328/2000 e del budget di progetto; integrazione con l'EVM dell'ASST; ridisegno complessivo dell'offerta di servizi)*, l'obiettivo per il prossimo triennio è quello promuovere lo sviluppo di **una rete di appartamenti e soluzioni abitative e di luoghi di incontro** comunitario sul territorio dell'Ambito a livello di Polo, che risponda ad una pluralità di esigenze, assumendo una strategia di intervento che massimizza le risorse, moltiplica gli interlocutori e i partner e le competenze presenti nei territori.

Obiettivi del prossimo triennio

L' ABITARE come fulcro della programmazione dei servizi rivolti alle persone con disabilità in una prospettiva di appartenenza e attivazione comunitaria
Porre il tema dell'***Abitare*** come centro della riflessione e della programmazione dei servizi rivolti alle persone con disabilità cambia la prospettiva di azione ed intervento, rovescia il paradigma del lavoro sociale assumendo il tema dei diritti di cittadinanza, a partire dalla possibilità di costruire un proprio orizzonte di vita, in una logica di equilibrata interdipendenza e di valorizzazione dei potenziali di autonomia relazione, organizzativa e di scelta.

Abitare (la propria casa, sperimentare residenzialità temporanee, le opportunità della 112/2016) diventa occasione di consapevolezza che crescere, diventare adulti, sviluppare autonomie

residue nell'interdipendenza di rapporti e relazioni, richiede cura di competenze generali per non restare *sospesi* tutta la vita.
Un compito che investe i Servizi – tutti - e non è delegabile solo agli "specialisti", che comporta la riorganizzazione dell'offerta e di mettere in programmazione attività di vita, che costruiscano esperienza e competenza di gestione di sé nella quotidianità, corresponsabilità, conoscenza, desiderio di osare ogni giorno un passo nuovo, di provare ad esprimere qualcosa di proprio per sé e nella relazione con l'altro.
Gli obiettivi che si intendono realizzare nel prossimo triennio sul tema dell'abitare le comunità per le persone disabili, ma non solo, si articolano in **due profili** di offerta, diversificati ma, ove ne sussistano le condizioni, anche complementari: promuovere lo sviluppo di **una rete di appartamenti e soluzioni abitative e di luoghi di incontro**

Titolo intervento	**Abitare il territorio** **1. rete di appartamenti e soluzioni abitative**
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Sviluppo di un'offerta di appartamenti con le caratteristiche diversificate per finalità in tutti i **Poli territoriali** in contesti che possono valorizzare la circolarità delle relazioni, mettendo al centro le comunità come soggetti attivi e attivabili, in grado di concorrere alla risposta ai propri bisogni e di promuovere risposte e soluzioni locali e partecipate secondo gli orientamenti tracciati dal Piano di Zona e da Regione Lombardia con le DGR di indirizzo per la programmazione zonale dell'ultimo decennio
AZIONI PROGRAMMATE	- **attività diurne**: che riconoscono sia bisogni di costruzione/mantenimento di legami territoriali, sia le fatiche dovute all'invecchiamento di molte persone con disabilità, la necessità di proposte centrate sulla buona gestione della vita quotidiana e su relazioni essenziali, con stimolazioni coerenti con il mutare dei bisogni e dell'interesse, occasione per vivere il proprio territorio nella sua offerta di servizi, opportunità ricreative e culturali. Accompagnamento delle persone e delle famiglie verso la prospettiva delle diverse possibili forme residenziali o soluzioni abitative future. - **sperimentazione di percorsi di addestramento alle autonomie abitative e di relazione** con il contesto, propedeutici a forme di residenzialità successive o comunque allo sviluppo delle competenze per una vita indipendente, a prescindere dal contesto abitativo prescelto - **sperimentazione di forme di residenzialità diversificate** sostenendo le **percorsi temporanei anche di breve durata** rivolti ai gruppi classe delle scuole come esperienza educativa che aiuta a sviluppare l'autonomia nella gestione quotidiana, l'autonomia emotiva e affettiva, la mediazione relazionale con i compagni/amici, la partecipazione scelte personali e relazionali e/o alternative al ricorso all' istituzionalizzazione, garantendo le forme di supporto e gli strumenti necessari (Dopo di Noi, Progetti Vita Indipendente) - **forme di residenzialità temporanea**, con funzioni di rispetto e di conciliazione dei tempi e della qualità della vita dei familiari e di emancipazione concreta ed emotiva dei/dai figli con disabilità - alla vita sociale dei Comuni e delle comunità
Target	Piccoli nuclei di persone con disabilità, ordinariamente residenti nei Comuni afferenti al Polo territoriale di riferimento, con i quali si vogliono avviare percorsi di sostegno alla crescita, sviluppo di competenze specifiche e trasversali, con obiettivi evolutivi e/o percorsi di inclusione relazionale e sociale.

Titolo intervento	**Abitare il territorio** **1. rete di appartamenti e soluzioni abitative**
Risorse economiche preventivate	FNA, PNRR, RISORSE DEI COMUNI E AMBITO, RISORSE REGIONALI E STATALI
Risorse di personale dedicate	Operatori sociali, equipe SAI - Servizio di Aiuto all'integrazione e vita indipendente, SBB, Equipe di valutazione multidimensionale, Volontari
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Si -Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva, Politiche abitative, Domiciliarità, Interventi per la Famiglia
Indicare i punti chiave dell'intervento	• Filiera integrata che accompagni la persona nel percorso di vita fino al Dopo di Noi • Contrasto all'isolamento • Rafforzamento delle reti sociali
Prevede il coinvolgimento di ASST nell'analisi del bisogno e nella programmazione	si - condivisione in sede di impostazione
Prevede il coinvolgimento di ASST nella realizzazione dell'intervento e azioni congiunte Ambito-ASST?	SI - condivisione in sede di equipe integrata
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri ambiti?	SI - Si tratta di azioni riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano Lecco e Merate anche se declinato a livello territoriale
È in continuità con la programmazione precedente (2021-2023)?	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	NO
L'obiettivo è in continuità e/o rappresenta il potenziamento di un progetto premiale	si è in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità

Titolo intervento	**Abitare il territorio** **1. rete di appartamenti e soluzioni abitative**
della programmazione 2021-2023?	
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	si – nel percorso di coprogrammazione area tematica domiciliarità e con la rete dei servizi per la disabilità
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore?	si
L'intervento prevede il coinvolgimento di altri attori della rete territoriale? (oltre ad ASST e ETS)	SI enti, soggetti, istituzioni della comunità locale
Questo intervento a quale/i bisogno/i risponde?	Investe i temi *dell'abitare, delle autonomie sociali e di vita, dei percorsi evolutivi* verso la possibilità di percorsi di vita indipendente, pur in un quadro di sostegni e progettazioni mirate.
Il bisogno rilevato era già stato affrontato nella precedente programmazione o può essere definito come un nuovo bisogno emerso nella precedente triennalità?	si
L'obiettivo è di tipo promozionale/preventivo o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e contesti di vita
L'obiettivo presenta modelli innovativi di presa in carico, di risposta al bisogno e cooperazione con altri attori della rete)	si

Titolo intervento	**Abitare il territorio** **1. rete di appartamenti e soluzioni abitative**
L'obiettivo presenta degli aspetti inerenti alla digitalizzazione? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Nelle soluzioni abitative si prevede la sperimentazione di soluzioni di domotica, telemonitoraggio
Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?	Il coordinamento generale e programmazione degli interventi sono in capo al SAI- servizio aiuto all'integrazione e alla vita indipendente. La gestione del servizio è affidata all'Impresa Sociale Consorzio Girasole nella sua funzione di gestione associata dell'Ambito
Quali risultati vuole raggiungere?	Innovazione del lavoro sui percorsi di vita attraverso progettazioni individualizzate e costruite con la persona/famiglia Investire su progetti che hanno a fondamento lo sviluppo di opportunità nei luoghi di vita e appartenenza delle persone con disabilità e fragilità, costruendo comunità più aperte e coese.
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento?	La promozione della rete degli appartamenti, ai sensi delle sperimentazioni previste dalla L.3/2008, permette di declinare l'offerta con formule articolate e complementari, anche per i servizi della rete, ai sensi delle DGR 3183/2020 e 5320/2021 (spazi alternativi e complementari), attraverso un utilizzo diurno degli stessi, con lo scopo di promuovere esperienze di vita sociale e di inclusione, favorendo anche un'azione di empowerment dei contesti e di attenzione più generale alle fragilità. per la misurazione dell'impatto sociale e indicatori si veda il capitolo specifico del Piano di Zona Unitario
Indicatori	Nr appartamenti Nr progettazioni individualizzate Nr esperienze di autonomia
TITOLO INTERVENTO	**Abitare il territorio** **2. Le case di quartiere**
Quali obiettivi vuole raggiungere	Promuovere sul territorio dell'Ambito la sperimentazione delle Case di Quartiere sul modello LaorcaLab di Lecco. Le Case di Quartiere sono spazi messi a disposizione da enti pubblici, associazioni, privati sulla base di intese e accordi e si caratterizzano come luogo che tutela le progettualità dei singoli e le fragilità ma, allo stesso tempo, come ambiente che offre ed è aperto a sollecitazioni diverse in un interscambio continuo con la comunità.
AZIONI PROGRAMMATE	Le Case di quartiere sono concepite come proposte locali, rivolte anche a piccoli nuclei di persone con disabilità ordinariamente residenti nei Comuni afferenti al Polo territoriale di riferimento, per i quali si vogliono

Titolo intervento	**Abitare il territorio** **1. rete di appartamenti e soluzioni abitative**
	avviare percorsi di sostegno alla crescita, sviluppo di competenze specifiche e trasversali, con obiettivi evolutivi e/o percorsi di inclusione relazionale e sociale. Sono ***luoghi associativi*** aperti alle persone che concorrono alla definizione e aderiscono liberamente alla proposta, come indicato nel progetto personalizzato individuale. Partendo da obiettivi comuni nelle varie sedi l'attività viene definita in rapporto alle persone coinvolte e al contesto di riferimento, alle presenze e alle alleanze locali, secondo un approccio di welfare comunitario. Le Case di Quartiere possono pertanto diventare sede di atelier aperti a presenze esterne e alla cittadinanza, luoghi della convivenza, della socialità e della condivisione fra persone diverse, ambienti da cui si parte o dove si torna dopo aver effettuato altre personali attività (percorsi socioooccupazionali, attività sportive o ricreative, tirocini ecc.). Le attività svolte presso le Case di Quartiere sono definite attraverso un piano periodico delle attività che rende evidenti le proposte, i destinatari, le modalità di accesso e il valore comunitario dell'approccio e dell'offerta.
TARGET	Destinatari principali, ma non esclusivi, sono le persone con disabilità, supportate da figure educative, professionali e volontarie secondo quanto definito nel progetto individuale
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	FNA, PNRR, RISORSE DEI COMUNI E AMBITO, RISORSE REGIONALI E STATALI
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Operatori sociali, equipe SAI - Servizio di Aiuto all'integrazione e vita indipendente, SBB, Equipe di valutazione multidimensionale, Volontari
L'obiettivo e' trasversale ed integrato con altre aree di policy?	si Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva - Politiche abitative - Domiciliarità - Interventi per la Famiglia
Indicare i punti chiave dell'intervento	Ruolo delle famiglie e del caregiver Filiera integrata che accompagni la persona nel percorso di vita fino al Dopo di Noi Allargamento della rete e coprogrammazione Contrasto all'isolamento Rafforzamento delle reti sociali
Prevede il coinvolgimento di ASST nell'analisi del bisogno e nella programmazione?	SI - condivisione in sede di impostazione

Titolo intervento	**Abitare il territorio** **1. rete di appartamenti e soluzioni abitative**
Prevede il coinvolgimento di ASST nella realizzazione dell'intervento e azioni congiunte ambito-ASST?	si – condivisione in sede di equipe integrata
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri ambiti?	SI - Si tratta di azioni riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano Lecco e Merate anche se declinato a livello territoriale
È in continuità con la programmazione precedente (2021-2023)?	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo è in continuità e/o rappresenta il potenziamento di un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	si - progetto premiale sulla domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	SI
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore?	SI
L'intervento prevede il coinvolgimento di altri attori della rete territoriale? (oltre ad ASST e ETS)	si la comunità in generale (parrocchie, esercizi commerciali, scuole, biblioteche..)

Titolo intervento	**Abitare il territorio** **1. rete di appartamenti e soluzioni abitative**
Questo intervento a quale/i bisogno/i risponde?	La collocazione nella zona di residenza delle persone focalizza il tema dell'appartenenza al contesto e intende fare dell'esperienza un luogo di riferimento per sviluppare un'attività aperta, integrata con la vita quotidiana, grazie al coinvolgimento delle realtà associative, dei residenti, delle persone che possono essere interessate a partecipare a momenti di laboratorio, attività aggregative, interessi comuni, a pranzare insieme.
Il bisogno rilevato era già stato affrontato nella precedente programmazione o può essere definito come un nuovo bisogno emerso nella precedente triennalità?	bisogno già affrontato
L'obiettivo é di tipo promozionale/preventivo o riparativo?	promozionale e preventivo
L'obiettivo presenta modelli innovativi di presa in carico, di risposta al bisogno e cooperazione con altri attori della rete)	progettazione personalizzata e comunitaria
L'obiettivo presenta degli aspetti inerenti alla digitalizzazione? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Si soluzioni di domotica
Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?	Il coordinamento generale e programmazione degli interventi sono in capo al SAI- servizio aiuto all'integrazione e alla vita indipendente. La gestione del servizio è affidata all'Impresa Sociale Consorzio Girasole nella sua funzione di gestione associata dell'Ambito

Titolo intervento	**Abitare il territorio** **1. rete di appartamenti e soluzioni abitative**
Quali risultati vuole raggiungere?	• per le persone la messa a disposizione delle proprie capacità a favore del contesto, inteso come comunità allargata in cui si vive e si opera, in relazione con le diverse presenze sociali • lo sviluppo di azioni di empowerment della comunità caratterizzando, con la propria presenza nella vita quotidiana del quartiere, il sistema di relazioni, di richieste, di organizzazione delle attività sociali • lo sviluppo e l'incremento di abilità e autonomie personali, attuando interventi mirati a porre attenzione alla cura della propria persona e dell'alimentazione, dell'ambiente, lo sviluppo delle abilità connesse all'abitare (domestiche, d'acquisto e spesa, di gestione dell'alloggio, di relazione con il vicinato ecc.) al fine di accrescere competenze trasferibili nei contesti di vita quotidiana e familiare (uso del denaro, dei servizi pubblici, commissioni funzionali alla gestione della quotidianità, …) • l'acquisizione di una crescente autonomia affettiva e relazionale dai familiari, per sostenere una maggiore indipendenza e autodeterminazione, capacità di scelta e discriminazione, fare esperienza di sé per costruire il proprio futuro • sperimentare, ove previsto dalla progettazione specifica, la possibilità di periodi di residenzialità, come forma di esperienza temporanea o distacco dal contesto, o come progetti di cui al D.M. 23.11.2016 e sostenuti ai sensi della L.112/2016 e relative DGR regionali
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento?	Promuovere un approccio differenziato rispetto ai modelli tradizionali d'offerta, impostato non sulle tipologie e le caratteristiche delle persone e su standard gestionali ma sulla costruzione di relazioni e legami con i contesti di appartenenza e sulla dimensione della cittadinanza attiva e della gestione della quotidianità
Indicatori	Nr di persone coinvolte nelle iniziative Nr di enti/soggetti coinvolti Nr proposte/ eventi

---

Macroarea K Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata

Premessa

L'Impresa Sociale Consorzio Girasole nasce per iniziativa dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di Lecco nel 2019 per consolidare, dare continuità e sviluppare in forma "istituzionalizzata" un'esperienza decennale di partnership con enti del terzo settore nella gestione di servizi socio-sanitari e socio-educativi, al fine di salvaguardare la qualità dei servizi erogati, non incidere negativamente sui bilanci pubblici e conseguire una precisa "visione" di welfare locale e del rapporto tra enti affidanti, soggetti del privato sociale, utenti dei servizi e comunità locale nel su o insieme." (art. 1 Statuto). L'elemento dell'"istituzionalizzazione" è quindi il vero e proprio primo cambiamento innescato nei territori e Girasole diviene il frutto dell'evoluzione e dell'estensione delle

esperienze pregresse e delle preesistenti capacità di raccordo e co-progettazione tra Comuni e con gli enti di Terzo Settore gestori.
La sua costituzione conferma quindi la volontà dei Comuni aderenti (inizialmente 26 ora 29 Comuni dell'Ambito territoriale di Lecco) e dei soci privati (2 Associazioni, 5 cooperative sociali, 2 Consorzi) di rafforzare l'alleanza tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore per un'amministrazione condivisa del welfare territoriale.

Vi è dunque un obiettivo comune e condiviso, la costruzione di un welfare comunitario, cui Girasole co- partecipa attraverso le proprie competenze, strutture, attività e risorse - per la realizzazione della propria mission statutaria - investendo in modo specifico in processi di coinvolgimento e attivazione comunitaria. La natura stessa dell'Impresa Sociale, quale corpo intermedio di comunità, che si caratterizza e qualifica come soggetto plurale nella sua composizione mista di soci pubblici e del privato sociale, apre la strada a collaborazioni e ricomposizioni delle reti comunitarie intorno a bisogni e progetti sociali molto complessi, ma anche all'esplorazione di campi di intervento storicamente solo marginalmente coinvolti nei processi di coprogrammazione e coprogettazione (ambiente, turismo, cultura, progettazione urbana solo per citarne alcuni).

La realizzazione degli obiettivi condivisi, unitamente ad una organizzazione e direzione orientate alla valorizzazione e sviluppo della logica dei Poli Territoriali e alla centratura sul sostegno e lo sviluppo di reti comunitarie, qualificano il ruolo di Girasole come Gestione Associata dei servizi d'Ambito nonché soggetto capace di declinare e tradurre operativamente gli obiettivi e le azioni del Piano di Zona.

Il PROTOCOLLO DI INTESA TRA I COMUNI DELL'AMBITO DISTRETTUALE DI LECCO PER LA GESTIONE ASSOCIATA DI INTERVENTI E SERVIZI VOLTI ALLA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIALI IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 328/2000", del 2019 individua l'Impresa Sociale Consorzio Girasole quale forma gestionale dei Servizi di Ambito. Con la sottoscrizione del protocollo, gli enti firmatari intendono o definire una modalità associata di organizzazione e gestione delle politiche sociali di Ambito, per assicurare "il sistema integrato di interventi e servizi sociali volto a garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni".

La gestione associata persegue pertanto uno sviluppo omogeneo, articolato e decentrato dei Servizi di Ambito, in una logica di rete e di integrazione, per favorire pari condizioni di accesso alle opportunità a tutti i residenti, instaurando un forte dialogo con i Comuni quali interlocutori principali per l'attuazione degli interventi a sostegno delle famiglie e delle fragilità sociali e quali riferimenti primari per il cittadino in difficoltà, terminali fondamentali per la lettura dei bisogni e delle priorità d'intervento.

Il protocollo di intesa ha come oggetto:

1. La gestione in forma associata dei Servizi di Ambito
2. L'esercizio in forma associata delle funzioni e attività di progettazione e realizzazione del sistema territoriale dei servizi sociali e socio sanitari previsti e individuati nel Piano di Zona approvato dall'Assemblea dei Sindaci, dai progetti e dalla programmazione interambiti e sovraccomunali ovvero da leggi e normative nazionali e regionali per le relative funzioni e assegnazioni economiche attribuite all'Ambito, dei servizi associati e ogni altro servizio/attività/intervento che i Comuni vogliano delegare;
3. La gestione in forma associata delle funzioni e attività previste dall'art. 8 comma 1 della l.r. n. 1/2005 e dall'art. 13 della L.r. n. 3/2008 in materia di accreditamento delle unità d'offerta sociali.
4. La progettazione e la gestione di ogni altro servizio, attività o intervento che i Comuni aderenti all'accordo di programma, o soggetti pubblici appartenenti ad altri distretti, intendano delegare o affidare.

L'Impresa Sociale Consorzio Girasole è chiamata a svolgere i servizi assegnati dai singoli comuni associati secondo i contratti direttamente stipulati e a garantire i Servizi previsti in forma associata a tutti i Comuni dell'Ambito anche se non soci dell'Impresa Sociale, alle medesime condizioni.

L'Impresa sociale, in qualità di gestione associata dei Servizi d'Ambito dà attuazione, pertanto,

per tutti i comuni dell'Ambito, agli atti di indirizzo dell'Assemblea dei Sindaci e alle norme nazionali/regionali, attraverso l'erogazione di prestazioni di natura sociale e sociosanitaria, assistenziali, educative, amministrative, di valutazione e istruttoria finalizzati a garantire il sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto dalla normativa.

Sono definiti quali servizi sociali d'Ambito in forma di gestione associata:

- AREA DEI SERVIZI DI SEGRETARIATO SOCIALE
- AREA MINORI GIOVANI E FAMIGLIA:

Servizio Tutela dei Minori e dei legami familiari
Servizio di Assistenza Domiciliare Minori sottoposti a provvedimento dell'A.G. e Incontri Protetti
Servizio Affidi Distrettuale

- AREA DELLE FRAGILITA'

Servizi per la disabilità, la salute mentale e per la non autosufficienza
Assistenza educativa scolastica scuole superiori
Progetti "Vita Indipendente" e "Dopo di noi"
Interventi per la salute mentale

- AREA ADULTI

interventi di contrasto alla povertà
Agenzia per i servizi abitativi
Interventi socio occupazionali
Rete di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne

- AREA ANZIANI

Servizi di sostegno alla domiciliarità

- AREA DEI SERVIZI GENERALI

Servizio CPE/Accreditamento
Formazione operatori e volontari
Servizi amministrativi

- AREA DEI SERVIZI SPERIMENTALI

Nei primi sei anni Girasole ha raggiunto importanti risultati, nell'interesse generale della comunità, tra i quali:

- l'essere Impresa Sociale ha sostenuto e facilitato la costruzione e realizzazione di modalità di co-programmazione in cui ciascun Comune e Polo Territoriale è stato protagonista attivo nella costruzione del welfare per i propri cittadini, ingaggiandosi nei processi di co-progettazione dei servizi.
- l'impresa ha supportato processi di costruzione di co-responsabilità tra enti e soggetti diversi nei territori, che hanno consentito di promuovere un reale welfare di comunità, in grado di leggere bisogni, problemi e risorse e costruire proposte condivise. Nel rispetto delle specificità di ciascuno, il mettere al centro le persone ha consentito di "mutare in un contesto che muta". I Comuni che partecipano all'Impresa Sociale tramite la propria Associazione sono passati di 26 iniziali all'atto della costituzione del 2019 ai 29 attuali. Oggi sono circa 120 le realtà territoriali del Terzo Settore e non solo, coinvolte in processi territoriali di coprogettazione e realizzazione di interventi rivolti ai cittadini, integrate con il sistema dei servizi.
- Girasole si è dimostrato soggetto capace di intercettare nuove risorse sia sul piano economico, che delle competenze che delle relazioni. L'impatto è stato evidente sulla qualità dei servizi, non solo a beneficio della collettività e del territorio, ma anche degli stessi enti di Terzo Settore, per i quali Girasole ha incentivato la possibilità di innovare servizi, processi, relazioni.
  A questo riguardo, solo nel 2023 sono stati avviati 5 progetti di cui 2 con Girasole capofila, per un importo complessivo di 867.000€ finanziati da enti pubblici (ad es. Regione Lombardia) e privati (Fondazione Comunitaria del Lecchese e Fondazione Cariplo). Inoltre, la rete dei soci privati investe nell'Impresa al fine di un continuo miglioramento d'innovazione dei servizi, in termini di beni strumentali e di risorse economiche e umane, investendo anche per il mantenimento della struttura amministrativa e organizzativa di Girasole, assicurando che non incida sui bilanci dei Comuni soci. I dati di questi 5 anni testimoniano la capacità dei soci privati di contribuire al sistema di welfare territoriale approntando risorse aggiuntive:

da gennaio 2019 a dicembre 2023, i soci privati hanno assicurato quasi 8.700.000€ di risorse aggiuntive.

- Si è registrato un maggior dinamismo e capacità di intercettare bisogni nuovi e strutturare risposte. Ne è un esempio la capacità di portare in Girasole il bisogno abitativo e la strutturazione di servizi a favore di persone in condizione di marginalità estrema. Il dialogo con gli enti di Terzo Settore ha permesso di leggere a fondo il problema e di trovare risposte unitarie contemplando le declinazioni e rilevanze differenti nei Comuni.
- Nel complesso, nel 2023, Girasole ha gestito121 servizi totali con oltre 10.850 beneficiari, in costante crescita rispetto agli anni precedenti.
- A fine aprile 2024 è stato siglato un importante accordo per la costituzione di un nuovo Fondo erogativo presso Fondazione Comunitaria del Lecchese avviato con 250.000€ di dotazione iniziale, provenienti dai margini economici generati dall'aumento dell'inflazione e dalla conseguente rivalutazione Istat applicata alle tariffe dei servizi.
- Il Fondo è stato costituito con lo scopo di sostenere il sistema di welfare comunitario nei Comuni dell'Ambito di Lecco aderenti a Girasole e creare una comunità sempre più inclusiva e solidale, con attenzione ai cittadini fragili e vulnerabili, coinvolgendo tutti gli attori della comunità locale, promuovendo la collaborazione, la corresponsabilità diffusa e l'alleanza generativa tra settore non profit, pubblico e profit.

Il ruolo dell'Impresa Sociale Girasole nel Piano di zona 2025/2027

In virtù dei risultati raggiunti ed in relazione al proprio ruolo di Gestione Associata dei Servizi d'Ambito (già ben evidenziato nel PdZ 2021/2023), l'Impresa Sociale Girasole può essere senz'altro strumento strategico per il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione delle azioni previste dal Piano di Zona 2025/2027.

A questo riguardo, Girasole potrebbe sviluppare nel prossimo triennio le seguenti linee di azione:

1. Il rafforzamento del proprio ruolo di Gestione Associata dei Servizi d'Ambito attraverso:
   - consolidamento ed ulteriore sviluppo dei dispositivi di governance territoriale, che consentono, come detto più sopra, reali processi di lettura integrata dei bisogni e di co-progettazione partecipata dei servizi;
   - rafforzamento di dispositivi e strumenti di comunicazione e coordinamento trasversali, per aree tematiche/servizi, che facilitino connessioni utili ad integrare interventi, servizi e progetti, sul piano sia della lettura dei bisogni che della costruzione di risposte;
   - raccolta ed elaborazione dati, fondamentale alla programmazione sociale e ad orientare la trasformazione dei servizi: sviluppo di tecnologie ad hoc come Data Warehouse e Business Intelligence per sostenere adeguatamente la raccolta, aggregazione e analisi dei dati; formazione e consulenza specialistica per omogeneizzare e ricomporre le informazioni al fine di migliorare la lettura dei bisogni, anche in ottica predittiva;
   - implementazione di processi e strumenti digitali all'interno dei servizi alla persona, quali la diffusione di avvisi e bandi e la digitalizzazione dei flussi informativi tra i diversi attori del sistema (servizi sociali, sanitari, volontariato) che, riducendo i tempi di gestione, favoriscono una maggiore focalizzazione sulle attività di relazione e supporto diretto alle persone.
2. Lo sviluppo delle reti territoriali, attraverso:
   - costruzione di dispositivi organizzativi per il consolidamento di reti già esistenti ed operanti, nel rispetto delle specificità ed autonomie delle realtà ad esse afferenti;
   - coinvolgimento di realtà informali presenti nei territori attraverso modalità coerenti con la non strutturazione che le caratterizza;
   - individuazione di modalità di comunicazione con e tra tutti i soggetti coinvolti, efficaci e veloci.
3. Lo sviluppo di alcuni specifici fronti di lavoro, in stretta sinergia con gli obiettivi del nuovo Piano di Zona, in particolare:
   - integrazione socio-sanitaria, sia attraverso il contributo a tavoli di lavoro integrati, sia mettendo a fuoco, nei servizi ed interventi rivolti ai cittadini in capo all'Impresa, modalità continuative di interazione e collaborazione con il sistema sanitario e socio-sanitario nelle sue diverse espressioni ed organizzazioni;
   - innovazione dei servizi attraverso l'introduzione di strumenti tecnologici, in particolare nell'area delle fragilità, non autosufficiente e disabilità, a supporto della domiciliarità.

TITOLO INTERVENTO	**Rafforzamento sistema di welfare territoriale**
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Rafforzamento Ufficio di Piano Rafforzamento Gestione Associata Ambito di Lecco
AZIONI PROGRAMMATE	• partecipazione alla manifestazione di interesse del Ministero per il potenziamento Ambiti • costituzione gruppo di lavoro stabile con i responsabili servizi sociali dei Comuni per Polo Territoriale • rafforzamento del ruolo dell'Impresa Sociale Consorzio Girasole in qualità di gestione associata Ambito di Lecco
TARGET	• Ambito di Lecco e Ufficio di Piano • Operatori sociali • Responsabili servizi sociali dei Comuni • Comuni dell'Ambito di Lecco • Servizi territoriali • Operatori Impresa Sociale Consorzio Girasole
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse ministeriali, risorse dell'Ambito e dei Comuni, fondi regionali, fondi europei, fondi da progetti specifici
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	• Coordinatore ufficio di Piano • Nuove assunzioni con fondi ministeriali • Responsabili servizi sociali dei Comuni dell'Ambito • Operatori Impresa Sociale consorzio girasole
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Si tutte
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	• Rafforzamento della gestione associata • Revisione/potenziamento degli strumenti di governance dell'Ambito
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE	Si in caso di particolari progettualità o interventi attinenti alla sfera socio sanitaria o
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Si in caso di attività/progettazioni specifiche attinenti la sfera socio sanitaria
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	Si con Ambiti di Bellano e Merate all'interno della programmazione prevista dall'area comune del Piano di Zona e Ambiti ATS Brianza nella cabina di regia di ATS Brianza e tavolo territoriale
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)	SI

TITOLO INTERVENTO	Rafforzamento sistema di welfare territoriale
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	NO
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	SI
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS	Si scuole, parrocchie, gruppi informali, servizi del territorio, fondazioni, aziende private
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Tenere insieme il contesto complesso e i tanti orizzonti che ormai vedono l'Ambito come uno degli snodi attraverso cui si gioca la programmazione integrata anche in coincidenza ed integrazione con i Piani di sviluppo del polo territoriale delle Asst, per la parte sanitaria e socio-sanitaria
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	Negli obiettivi strategici del Piano di Zona 2021-2023 l'Impresa Sociale Girasole è individuata quale soggetto co-costruttore di un sistema di welfare di prossimità, e come uno degli strumenti strategici per il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione delle azioni previste nelle diverse aree di lavoro, con particolare riferimento all'organizzazione per Poli territoriali dei Comuni dell'Ambito e con i soggetti del terzo settore e della comunità
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale e preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Nello sviluppo delle politiche sociali e interventi promossi dall'Ambito di Lecco tramite l'Ufficio di Piano o la gestione associata potranno essere individuati nel corso del triennio modelli innovativi di presa in carico
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Si come descritto in premessa

TITOLO INTERVENTO	Rafforzamento sistema di welfare territoriale
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Vedi Accordo di programma per il Piano di Zona e il protocollo per la gestione associata. Affidamento dei servizi a Impresa Sociale Consorzio Girasole all'interno del contratto di servizio che regola i rapporti tra il Comune di Lecco in qualità di ente capofila dell'Ambito e l'Impresa Sociale.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	L'obiettivo è quello di reinventare la prossimità sociale, restituire il tema del welfare alle comunità, ai contesti di vita e di appartenenza delle persone, superando approcci solo professionali e iper-specialistici, in favore della costruzione di tessuti e legami di quotidiana salvaguardia e tutela delle fragilità, costruendo infrastrutture di protezione sociale radicate localmente Questa strategia mira non solo a migliorare l'efficienza operativa e organizzativa, ma anche a garantire un monitoraggio continuo degli interventi, favorendo l'innovazione e la co-progettazione di servizi in grado di raggiungere i cittadini direttamente nei loro territori di riferimento.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	Rilanciare un sistema di relazioni e azioni territoriali con al centro il tema della corresponsabilità, che implica l'assunzione di concrete responsabilità da parte dei diversi attori organizzativi. Corresponsabilità tra più soggetti, istituzionali e associativi, tra gli operatori e i beneficiari dei servizi, tra i livelli operativi e chi all'interno delle organizzazioni ha un ruolo di direzione e di gestione, tra i singoli servizi e i loro interlocutori territoriali con cui è necessario, come con tutto il sistema sanitario, stabilire buoni livelli di cooperazione su più piani. La valutazione di questa azione strategica avverrà all'interno del sistema di valutazione di impatto complessivo del Piano di Zona

Conferenza dei Sindaci
Distretto di Lecco
ATS Brianza

AZIENDA SPECIALE
RETESALUTE

AMBITO
DISTRETTUALE
di MERATE

PROGRAMMAZIONE AMBITO TERRITORIALE DI MERATE 2025-2027

INDICE

CAPITOLO 1 ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023
1.1 La valutazione
1.2 Gli esiti della valutazione

CAPITOLO 2 DATI DI CONTESTO QUADRO DELLA CONOSCENZA E ANALISI DELLA SPESA
2.1 Il quadro socio- demografico dell'Ambito
2.2 Risorse impiegate nel settore sociale
2.2.1 Distribuzione per aree di spesa
2.2.2 Spesa sociale pro-capite
2.2.3 Spesa per la gestione associata
2.3 Analisi socio economica dell'Ambito

CAPITOLO 3 SISTEMA TERRITORIALE **dei servizi e delle unità di offerta**
3.1 Le unità socio-assistenziali
3.2 Le unità socio-sanitarie
3.3 Elenco degli enti del territorio
3.4 Le Microreti di Ambito

CAPITOLO 4 GOVERNANCE
4.1 Il modello di funzionamento organizzativo del Piano di zona
4.2 Rapporto Ambito con Ente capofila Azienda speciale Retesalute
4.3 Rapporto Ambito con altri Enti del territorio

CAPITOLO 5 ANALISI DEL BISOGNO
5.1 Politiche a contrasto povertà
5.2 Politiche abitative
5.3 Politiche a favore di persone con disabilità
5.4 Politiche a favore persone anziane
5.5 politiche giovanili
5.6 Politiche familiari e minori

CAPITOLO 6 PERCORSO PARTECIPATO E OBIETTIVI DI AMBITO
6.1 Orientamenti e priorità indicati da enti del Terzo settore e altri stakeholder del territorio
6.2 Orientamenti e priorità indicati dalla componente politica
6.3 Individuazione obietti e azioni per il triennio 25-27
6.3.1 Obiettivi strategici
6.3.2 Obiettivi per aree tematiche
6.3.2.1 Politiche a contrasto povertà
6.3.2.2 Politiche abitative e PNRR
6.3.2.3 Politiche a favore di persone con disabilità
6.3.2.4 Politiche a favore persone anziane e PNRR
6.3.2.5 Politiche giovanili
6.3.2.6 Politiche familiari e minori
6.3.2.7 Politiche migratorie e interculturalità
6.3.3 Area SIM: Spazio Multiservizi Informativo

CAPITOLO 1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023

1.1 La valutazione

La valutazione ha lo scopo di produrre informazioni e dati che servano a formulare dei giudizi di valore, sulla base dei quali ridefinire le politiche sociali del territorio, promuovendone uno sviluppo continuo.
Una corretta valutazione aiuta a capire meglio i problemi che si intendono trattare, a comprendere meglio le ricadute delle scelte fatte e le loro implicazioni, ad individuare con maggiore oggettività cosa funziona e cosa no nelle politiche implementate, a scoprire cose nuove, inaspettate.
Il Distretto di Lecco fa propria la volontà di avviare un processo di **valutazione dell'impatto** del Piano di Zona che, a partire dal triennio in corso, doti progressivamente gli Uffici e gli enti in rete di metodologie condivise, di obiettivi verificabili e di strumenti di condivisione delle informazioni funzionali tanto alla valutazione dei risultati qualitativi e di impatto raggiunti quanto alla valutazione della replicabilità delle azioni e dei cambiamenti e miglioramenti attivabili nei successivi Piani di zona.
Nella scelta metodologica, si è deciso di dotare la valutazione di dati che intercettino in modo approfondito i risultati raggiunti e gli impatti generati dai servizi e progetti più innovativi e oggetto di premialità, ma è stato ritenuto altresì rilevante raccogliere valutazioni qualitative sui processi attivati e sulla lettura integrata delle ricadute territoriali. Rispetto all'analisi di servizi e progetti, inoltre, si è deciso di affrontare la valutazione attraverso la Teoria del Cambiamento (*Theory of Change, TOC),* metodo utilizzato in ambito aziendale sia per la fase conclusiva della valutazione che per la pianificazione e ripianificazione delle attività. Con tale visione, la TOC si avvale di dati lungo l'intera catena di creazione del valore sociale, analizzando le risorse (economiche, umane, intangibili), i processi (di progettazione, comunicazione, creazione di rete), i risultati diretti (i servizi ed i beneficiari), le ricadute qualitative (i bisogni cui si è risposto e la qualità dei progetti) e gli impatti (le ricadute in modo prioritario sui beneficiari, ma anche in taluni casi sull'ecosistema locale).
La traduzione in indicatori osservabili e valutabili dei principali obiettivi del Piano e la valutazione degli impatti prodotti dai progetti ed interventi ritenuti prioritari o più sperimentali permette di concludere quindi sulla replicabilità delle azioni o sul suo riadattamento, sostenendo la programmazione continua.

1.2 Gli esiti della valutazione

Piano di zona 2021-2023 definiva alcuni **obiettivi strategici:**

- Ricostruire e re-investire nella funzione di programmazione dell'Ambito con i Comuni nelle figure dei Sindaci e Assessori e delle loro strutture organizzative socio-amministrative.
- Incrementare e mantenere attivo il coinvolgimento di tutti gli interlocutori e gli stakeholder implicabili nel sistema di welfare locale, con particolare attenzione al Terzo settore quale partner nella programmazione, progettazione e gestione del sistema di offerta servizi e di azioni sperimentali e di sistema.
- Ripristinare un ruolo di governo e di regia dell'Ambito e dei Comuni rispetto alla ricomposizione di risorse, dati e servizi attraverso il coordinamento delle reti nell'attuazione di politiche sociali, valorizzando e connettendo l'esistente per sviluppare il sistema locale di welfare secondo un approccio di welfare mix tra pubblico e privato sociale e privato.
- Recuperare un ruolo attivo e propositivo di Ambito a livello di Distretto, ri-assumendo direttamente delle funzioni distrettuali.
- Completare e incrementare l'organico per competenze dell'Ufficio di Piano e delle Equipe zonali di Ambito nelle sue diverse componenti organizzando il lavoro programmatorio per aree di policy, investendo in particolare nell'area di progettazione e ricerca strutturata di fondi.
- Portare a regime la separazione di funzione programmatoria da quelle gestionale fra Ambito e Azienda Retesalute Capofila del Piano di zona distinguendo le sedi, il logo,

il sito e il personale, pur mantenendo livelli di collaborazione e sinergia funzionali alle due organizzazioni

- Investire nelle funzioni di Comunicazione sociale per condividere e ricomporre le informazioni, le opportunità e i dati a beneficio degli utenti, degli operatori e degli Amministratori, e nella funzione di Formazione metodologica rivolta alla rete degli operatori pubblici e privati, per mantenere un livello di competenze diffuse e aggiornate nei servizi aziendali, comunali, ambito e territoriali e per introdurre approcci innovativi nel lavoro sociale, compresa la competenza digitale che sarà diffusa attraverso utilizzo della Cartella Sociale informatizzata.

Rispetto a questi obiettivi strategici, che hanno rappresentato il mandato assegnato alla Responsabile dell'Ufficio di Piano al momento dell'incarico, si evidenzia che l'orientamento con cui è stato portato avanti il lavoro è stato centrato sul tema di rilanciare e sviluppare e far comprendere la funzione programmatoria dell'Ambito rispetto a tutti gli interlocutori, restituendo un ruolo attivo ai Comuni e al Servizio sociale di base, coinvolgendo il Terzo settore e riaprendo un dialogo alla pari con il Distretto e gli altri due Ambiti del Lecchese. In questa prospettiva:

- sono stati realizzati incontri tematici dedicati agli Amministratori su contenuti e proposte di politiche sociali (area minori, giovani e inclusione) oltre al mantenimento incontro mensile per il Coordinamento del SSB del territorio per aggiornamento e confronto;
- si è sviluppata una nuova interlocuzione con enti del terzo settore e i Comuni stessi per le progettazioni implementate (bando Lombardia Giovani, Ariam, Indispensabili, Aut-in, Poli educativi, area giovani, minori, disabilità...) e con il Pnrr, che merita un approfondimento a parte.
- si è attivato un processo, in sinergia con l'Azienda, di co-progettazione con il Terzo settore per il rinnovo dell'affidamento delle Politiche giovanili e della Comunità diurna minori
- si è introdotta una funzione di coordinamento e regia del lavoro con enti del territorio in occasione di presentazioni di progetti su bandi e per l'apertura di manifestazione di interesse alla collaborazione per le prestazioni a valere sui principali fondi di Ambito, con il conseguente convenzionamento, tutt'ora in corso, di molti enti del territorio disponibili su più aree di intervento;
- in questo modo è stata ampliata l'offerta di servizi per i cittadini destinatari di misure sul Fna, Ddn e fondi di contrasto della povertà
- le équipe zonali della Disabilità e dell'Inclusione e dell'Area Progettazione hanno avuto tra i loro compiti quello di conoscere e apprezzare e coinvolgere enti del territorio nella realizzazione di progettualità a favore delle famiglie e dei cittadini in carico ai Comuni. Ad oggi abbiamo una rete stabile di collaborazioni sui vari temi di attuazione.

Rispetto al rapporto dell'Ambito di Merate con il Distretto di Lecco, la Responsabile ha dato piena disponibilità a mantenere il rapporto settimanale di staff unitario a Lecco con agli altri due Ambiti per proseguire nella programmazione e realizzazione unitaria; abbiamo partecipato a tutte le
progettualità distrettuali, siamo presenti in modo propositivo e attivo ai vari Tavoli del Lecchese su Giovani, Violenza di genere, coordinamento Pippi, ecc…
La collaborazione è continuativa e proficua; l'Ambito di Merate ha preso in carico dal 2023 un affidamento, per conto di tutti e tre gli Ambiti, sul tema della prevenzione degli abusi nell'infanzia (progetto Porcospini)
Grande impegno, nel triennio, è stato investito nel portare a compimento la separazione fra funzione programmatoria dell'Ambito e gestionale dell'azienda Retesalute, chiarendo i rispettivi ruoli e competenze, separando sedi, personale e aspetti contabili (conti bancari separati e bilancio allineato fra Ambito e Azienda).
Alcuni elementi portanti del nuovo assetto di relazioni tra Ambito e Azienda:
• nel 2023 è stata allestita e inaugurata la nuova sede di Ambito nelle ex Scuderie della Villa Confalonieri, grazie a un comodato ad uso gratuito da parte del Comune di Merate all'Azienda capofila del Piano di zona
• nel 2022 e 2023 sono state svolte selezioni del personale da destinare all'Ambito per le aree di programmazione, progettazione e per i progetti Pnrr e si sono portate a compimento

mobilità di personale dall'Azienda all'Ambito. Oggi l'Ambito ha un organico di 10 dipendenti Full time equivalent e un'organizzazione per aree (Disabilità e integrazione socio-sanitaria, Inclusione e politiche abitative, Politiche familiari e integrazione, Politiche giovanili, Progettazione, Programmazione- Ufficio di Piano (si rimanda al capitolo 4 Governance 4.1 Modello di funzionamento organizzativo del Piano di zona)

- si è investito nella comunicazione, attivando da aprile 2023 una newsletter mensile inviata a oggi a più di 100 indirizzi; si stanno inoltre programmando e sviluppando il sito internet dell'Ambito, comprensivo di una bacheca digitale in cui collocare e aggiornare tutte le risorse del territorio, a beneficio di cittadini e operatori;
- sul versante della formazione è in atto dal 2023, grazie ai fondi PNRR, un programma distrettuale di supervisione professionale per tutti gli appartenenti al SSB e gli operatori dei servizi collegati (Tutela ed équipe di Ambito). È stato inoltre approntato per il 2024 un piano di formazione congiunto Ambito-Azienda per lo sviluppo delle competenze di tutto il personale: corsi informatici (excel e office), di contenuto tematico, partecipazione a convegni nazionali e a corsi on line in funzione delle competenze delle aree. Oltre a questi obiettivi, definiti all'inizio del 2022, nel corso del biennio sono intervenuti altri fattori che hanno implicato una riprogrammazione delle priorità:
- febbraio 2022: scoppio della guerra in Ucraina, cui sono seguite attività di emergenza per il coordinamento delle accoglienze dei profughi nel territorio, in sinergia con gli altri Ambiti del Lecchese e con la Fondazione comunitaria del Lecchese. Tale funzione, svolta in stretta collaborazione con l'Azienda e con la Protezione civile, ha impegnato risorse dell'Ambito per un lungo periodo;
- luglio 2022: call per i bandi del Pnrr Missione 5 componente 2 area sociale, che ha richiesto l'impegno di tutte le risorse umane del settore Progettazione, al fine di presentare richieste di finanziamento su 5 linee, accolte positivamente dal Ministero, per un totale di 4.806.500 € di assegnazione.

Tutto ciò ha implicato un avvio ritardato di alcune attività ordinarie del Piano di zona; tuttavia, gli obiettivi sono stati raggiunti in tutte le aree di policy individuate

Riportiamo nelle figure e tabelle di seguito qualche dato in merito agli indicatori raggiunti e al relativo grado di raggiungimento.

Valutazione obiettivi specifici per Area tematiche

A. CONTRASTO POVERTA' E EMARGINAZIONE
Tab. Sintesi valutazione obiettivo "Sviluppo del dispositivo territoriale a contrasto povertà"

Grado di raggiungimento obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	100%
Valutazione da parte degli utenti	A questo scopo non sono stati predisposti strumenti standardizzati a rilevare il grado di soddisfazione degli utenti.
Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Fondo Povertà 2018: 100 % Fondo Povertà 2019: 78% Fondo Povertà 2020: 50%
Criticità rilevate	Raggiungimento di nuclei in povertà non beneficiari di sussidio; assenza collaborazione continuativa con il terzo settore
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	L'obiettivo di stabilizzare e rinforzare l'equipe si è realizzato con nuove collaborazioni di professionisti inseriti nel team, assistente sociale, educatrice finanziaria e counselor, life coach, con il supporto ai genitori assicurato dai counselor, con la collaborazione con enti della formazione e delle politiche attive del lavoro e altri enti accreditati del territorio ; con una rinnovata collaborazione con Mestieri Lombardia che ha messo a disposizione un tutor per gli inserimenti lavorativi con presenza settimanale a Merate. È stato condiviso e messo in pratica il metodo del triage per individuare i gruppi di beneficiari della misura della povertà, distinguendo fra potenzialmente riattivabili e cronici, rispetto alla progettualità da ingaggiare.

L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente?	Sì
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione?	Sì

B. POLITICHE ABITATTIVE

Tab. Sintesi valutazione obiettivo "Ampliare offerta abitativa e incrementare sistema risposta"

Grado di raggiungimento obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	80%
Valutazione da parte degli utenti	A questo scopo non sono stati predisposti strumenti standardizzati a rilevare il grado di soddisfazione degli utenti.
Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100%
Criticità rilevate	Difficoltà reperimento immobili; Assenza di accordi con il terzo settore
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	E' stato fatto molto sul piano della presa in carico integrata delle situazioni di povertà che si sono palesate sulla misura dell'affitto e sul bando alloggi pubblici; abbiamo sperimentato una misura diversa – complementare – rivolta a situazioni morosità importanti e i progetti di riattivazione, di negoziazione con i proprietari sono andati quasi tutti a buon fine
L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente?	No
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione?	Sì

D. DOMICILIARITA' E. ANZIANI, J. DISABILI

Tab. Sintesi valutazione obiettivo "Decentramento offerta, sviluppo dell'offerta per servizi personalizzati voucherizzabili e coordinamento trasporto"

Grado di raggiungimento obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	80%
Valutazione da parte degli utenti	Non prevista, ma può risultare un indicatore significativo l'incremento sul triennio del numero delle istanze ricevute sia per l'FNA (Buoni e voucher) che per la misura del Dopo di Noi.
Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Si distinguono i percorsi che mentre sul DDN, hanno visto la restituzione di una piccola parte dei fondi disponibili per mancato utilizzo, sull'FNA invece, considerato l'incremento significativo delle istanze nel corso del triennio, sono state utilizzate tutte le risorse disponibili andando a impiegare anche i residui di anni pregressi.
Criticità rilevate	Inizialmente Il territorio non presentava le risorse necessarie per rispondere alle esigenze dei cittadini e solo attraverso l'avvio di un processo di convenzionamento si è allargata la platea di Enti da cui poter attingere per prestazioni/servizi sempre più personalizzati. E' comunque necessario esplicitare che sul nostro territorio è carente l'offerta di servizi che si rivolge ad una disabilità con un alto bisogno di sostegno/assistenza. Tale assenza è parzialmente anche legata alla penuria di figure professionali con un profilo specialistico. Ad oggi si rileva un'assenza di Enti disponibili a lavorare per prendere in carico l'organizzazione del trasporto su aree più vaste rispetto a quelle su cui già intervengono con grandi fatiche.

	Nel triennio si è inoltre cercato di riavviare delle procedure amministrative che se da un lato dovevano rendere il percorso di accesso alle misure più facilitato per i cittadini, dall'altro ha reso necessario la riorganizzazione interna di un sistema di procedure che si allineasse alle richieste dell'Ente capofila dell'Ambito.
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Buon risultato è stato quello del Convenzionamento con enti del Terzo settore per collaborare nella realizzazione delle misura a favore di anziani e disabili all'interno del FNA fondo per la non autosufficienza e del Dopo Di NOI : i voucher sono stati così attivabili con una scelta di prestazioni che si sta incrementando di pari passo con la conoscenza che l'Equipe disabilità sta sviluppando nell'incontro con gli enti. Il trasporto è rimasto fermo come obiettivo, rinviato sul processo di accreditamento che entro giugno 2024 sarà pubblicato all'interno del PNRR
Gli obiettivi erano in continuità con la programmazione precedente?	No
Gli obiettivi verranno riproposti nella prossima programmazione?	Gli obiettivi indicati sul prossimo triennio includono in parte gli obiettivi del triennio precedente.

G. POLITICHE GIOVANILI E PER MINORI H. INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE LAVORO

Tab. Sintesi valutazione obiettivo "Incrementare e coordinare prevenzione del malessere • Attivare protagonismo giovani"

Grado di raggiungimento obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	90%
Valutazione da parte degli utenti	Report sull'esito delle esperienze prelavorative il numero incrementale dei giovani che aderiscono all'iniziative, ad esempio, Util'estate testimonia il grado di soddisfazione positivo dei giovani rispetto all'esperienza
Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	piena coincidenza
Criticità rilevate	Nessuna
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Partecipando al bando Lombardia per i giovani si è sviluppato un progetto territoriale per potenziare gli sportelli di primo accesso, mappare le risorse associative di interesse per i giovani, proporre project work nelle aziende dopo la formazione; le politiche giovanili puntano sempre al protagonismo e all'attivismo con Utile estate che sta incrementando in questi anni il numero dei comuni aderenti e dei ragazzi partecipanti; anche le attività di gruppo come la Street art raccoglie sempre più numerosi i ragazzi e le adesioni dei Comuni. Nel 2024 attraverso un percorso di co-progettazione si sono rilanciati la Comunità educativa diurna minori a Barzanò, potenziata nei dispositivi e nella capienza con l'obiettivo di accreditarla come unità di offerta socio-assistenziale e le azioni delle politiche giovanili, con uno specifico settore per l'accompagnamento al lavoro e al completamento della formazione.
L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente?	Si
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione?	SI' e verrà ampliato

I INTERVENTI PER LA FAMIGLIA C. PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA F.DIGITALIZZAZIONE SERVIZI

Tab. Sintesi valutazione obiettivo Area Minori e Famiglie "Prevenzione diffusa e lavoro di comunità • Digitalizzazione per integrazione e prevenzione"

Grado di raggiungimento obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	90%
Valutazione da parte degli utenti	Non prevista
Livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	Le risorse impegnate sono state totalmente liquidate.
Criticità rilevate	Difficoltà nel mantenimento di un Tavolo Stabile politiche familiari, prevenzione conciliazione
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Sì, il counselling scolastico ha potuto rispondere a diverse criticità di alunni, docenti, genitori e famiglie (relazionali ed emotive, individuali e di gruppo), facilitando la rete tra scuola e servizio sociale di base e servizi specialistici e potenziando le competenze attraverso formazioni a diversi ruoli. A contrasto della povertà educativa nel 2023 è stato progettato con il distretto lecchese un impianto per la diffusione dei poli educativi su tutto il territorio della provincia, per Merate ciò significherà avere 9 poli educativi invece dei tre già presenti, finanziati dall'Impresa con I Bambini e dalla Fondazione lecchese con un cofinanziamento dell'Ambito, per un triennio di attività. E' previsto un raccordo provinciale per l'implementazione del modello PIPPI per la prevenzione degli allontanamenti dal nucleo familiare e la costituzione di un'equipe filtro di Ambito sul tema della prevenzione, già attivata nel primo trimestre del 2024. Prosegue positivamente la sinergia fra politiche giovanili e lo sportello 15#24 gestito da psicologi dell'ASST e che trova spazio presso la sede dell'Ambito, contesto non medicalizzato e non stigmatizzato. La digitalizzazione rivolta alle famiglie non si è sviluppata attraverso corsi ma si è assicurato il supporto informatico alle famiglie nella procedura della richiesta casa pubblica- bando alloggi – attraverso personale di sportello. Tutti i servizi per garantire l'integrazione dei minori stranieri e delle loro famiglie sono stati mantenuti e finanziati sui Fondi strutturali, in assenza del rinnovo dei Fondi dedicati FAMI, quindi le attività di facilitazioni nelle scuole, mediazioni per i servizi, counseling transculturale, sportelli stranieri presso i comuni per le pratiche legali.
L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente?	Sì
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione?	Sì

Per quanto riguarda il coordinamento e l'attivazione dei **tavoli tematici** del Piano di zona, previsti nel documento a pag. 84:

- Il tavolo delle politiche giovanili è attivo a livello distrettuale per tutti gli ambiti;
- il tavolo politiche familiari è stato sostituito in parte dal coordinamento zero-sei anni in corso dal 2023; nel 2024 si è aggiunta una nuova Equipe di ambito, nata all'interno del modello PIPPI e finalizzata a coordinare la filiera dei dispositivi e delle opportunità per le famiglie;
- il tavolo della povertà è gestito dall'Equipe inclusione con estensioni alle collaborazioni che si sviluppano con gli enti;

- il tavolo della non autosufficienza è stato avviato a novembre del 2023 e sarà attivo per tutto il periodo delle progettualità PNRR;
- il tavolo delle politiche abitative è stato avviato nel percorso partecipato da febbraio 2023 e sarà attivo, con una selezione di rappresentanze per tutto il 2024 e a seguire per implementazione del piano casa meratese.

Il **Coordinamento dei servizi sociali** del territorio è stabilmente convocato dall'Ambito ogni fine mese con odg e materiale di supporto, sulla base degli aggiornamenti da condividere. Il Presidente d'Ambito e la Responsabile dell'Ufficio di Piano incontrano su richiesta **la Consulta del terzo settore** di Merate e gli altri enti del terzo settore, istituzionali e sottoscrittori del Piano di zona che ne fanno richiesta.

CAPITOLO 2: DATI DI CONTESTO, QUADRO DELLA CONOSCENZA E ANALISI DELLA SPESA

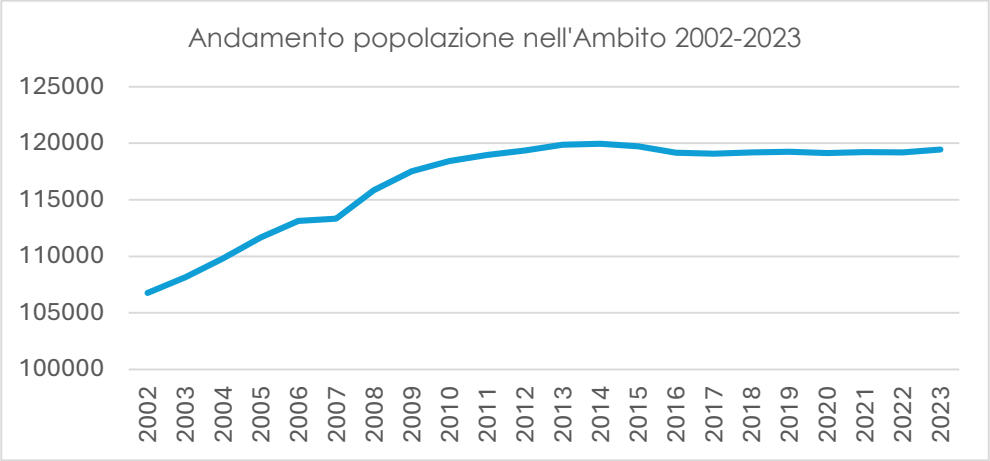
2.1 Il quadro socio-demografico dell'Ambito

L'Ambito territoriale di Merate è composto dal Comune di Merate ed altri 23 Comuni: Airuno, Barzago, Barzanò, Brivio, Calco, Casatenovo, Cassago Brianza, Cernusco Lombardone, Cremella, Imbersago, La Valletta Brianza, Lomagna, Missaglia, Montevecchia, Monticello Brianza, Olgiate Molgora, Osnago, Paderno d'Adda, Robbiate, Santa Maria Hoè, Sirtori, Verderio e Viganò.

L'Ambito si estende per 129.8 km² e i comuni più estesi risultano essere Casatenovo (12.66 km²), seguito da Missaglia (11.52 km²) e Merate (11.06 km²).

Attualmente la popolazione complessiva ammonta a 119.812[1]abitanti e rappresenta circa il 36% della popolazione della provincia di Lecco (333.578). La popolazione dell'Ambito ha registrato una crescita significativa fino al 2014, passando da 106.766 abitanti del 2002 a 119.983 nel 2014, con una crescita media di circa 1100 abitanti per anno. Il processo di crescita si è poi arrestato, con un lieve calo rispetto al 2014, per stabilizzarsi intorno ad una media di 119.269 abitanti tra il 2015 ed il 2023. È interessate notare come la popolazione nell'Ambito di Merate non sia stata negativamente influenzata dalla pandemia di COVID-19.

Fig. 1 – Andamento della popolazione nell'Ambito anni 2002-2023



[1] Dati aggiornati al 1° gennaio 2024 (Fonte: ISTAT)

Analizzando la distribuzione dei tassi di crescita demografica nei Comuni che compongono l'Ambito si evidenzia un andamento non uniforme. Considerando la crescita media sugli anni 2002-2024 si nota come la crescita registrata sia molto bassa, con un massimo di 1.36% nel Comune di Calco ed un minimo di -0.16% (decrescita) nel Comune di Barzago. Focalizzando l'attenzione invece sugli anni 2002-2014 si registra una tendenza positiva in tutti i Comuni dell'Ambito. È tuttavia interessante notare come la crescita si sia concentrata non nel più popoloso Comune di Merate ma negli altri, ed in particolare nei Comuni di Airuno (2.35%), Calco (2.21%) ed Imbersago (2.01%).

Tab. 1 – Tassi di crescita media nei Comuni dell'Ambito negli anni 2002-2024 e 2002-2014

Comune	Crescita media (2002-2024)	Crescita media (2002-2014)
Merate	0.25%	0.32%
Airuno	1.32%	2.35%
Barzago	-0.16%	0.16%
Barzanò	0.19%	0.58%
Brivio	0.37%	1.10%
Calco	1.36%	2.21%
Casatenovo	0.50%	0.64%
Cassago Brianza	0.37%	0.71%
Cernusco Lombardone	0.39%	0.74%
Cremella	0.40%	1.25%
Imbersago	1.16%	2.01%
La Valletta Brianza	0.52%	1.12%
Lomagna	0.99%	1.71%
Missaglia	0.96%	1.63%
Montevecchia	0.37%	0.21%
Monticello Brianza	-0.07%	0.08%
Olgiate Molgora	0.42%	0.87%
Osnago	0.40%	0.94%
Paderno d'Adda	0.83%	1.57%
Robbiate	1.08%	1.83%
Santa Maria Hoè	0.25%	0.86%
Sirtori	0.29%	0.92%
Verderio	0.56%	1.40%
Viganò	0.74%	1.33%

Nel triennio 2021-2023 i Comuni più popolosi risultano essere Merate, Casatenovo e Missaglia, che nel 2023 registrano una popolazione rispettivamente di 14.826, 13.251 e 8.847 abitanti.

Tab. 2 – Andamento della popolazione nei Comuni dell'Ambito nel triennio 2021-2023

Comune	2021	2022	2023
Merate	14702	14661	14826
Airuno	2794	2832	2856
Barzago	2373	2406	2369
Barzanò	5010	4993	5003
Brivio	4466	4459	4412
Calco	5369	5333	5410
Casatenovo	13128	13183	13251
Cassago Brianza	4388	4370	4399
Cernusco Lombardone	3788	3808	3774
Cremella	1699	1679	1689
Imbersago	2486	2480	2494
La Valletta Brianza	4646	4670	4650
Lomagna	5065	5026	4975
Missaglia	8683	8767	8847
Montevecchia	2673	2677	2681
Monticello Brianza	4141	4153	4132
Olgiate Molgora	6406	6346	6294
Osnago	4771	4742	4735
Paderno d'Adda	3834	3846	3863
Robbiate	6248	6262	6266
Santa Maria Hoè	2127	2130	2123
Sirtori	2796	2777	2799
Verderio	5520	5508	5505
Viganò	2096	2093	2084

Per quanto riguarda la densità abitativa dell'Ambito di Merate, pari a 920 abitanti per km², si colloca significativamente al di sopra della media della provincia di Lecco (408 abitanti per km²) e della Lombardia (418 abitanti per km²), evidenziando una maggiore concentrazione della popolazione in quest'area rispetto al contesto provinciale e regionale (vedi Fig 2). Questo dato sottolinea la natura prevalentemente urbanizzata e la pressione sull'ambiente e sulle infrastrutture locali. Confrontando la densità abitativa di Merate con quella di ATS Brianza, pari a 994 abitanti per km², si nota una vicinanza significativa, suggerendo che l'Ambito di Merate condivide con ATS Brianza caratteristiche demografiche e di distribuzione della popolazione simili, che si distinguono per la densità elevata rispetto alla media regionale. In confronto, la Provincia di Lecco, pur avendo una superficie più ampia (816 km²) e una popolazione maggiore (332.775 abitanti), mostra una densità molto più bassa, evidenziando la specificità del territorio di Merate come area ad alta concentrazione.

Fig 2– Confronto della densità abitativa tra Ambito, ASST, ATS e Regione per il 2023 (Fonte: ISTAT)

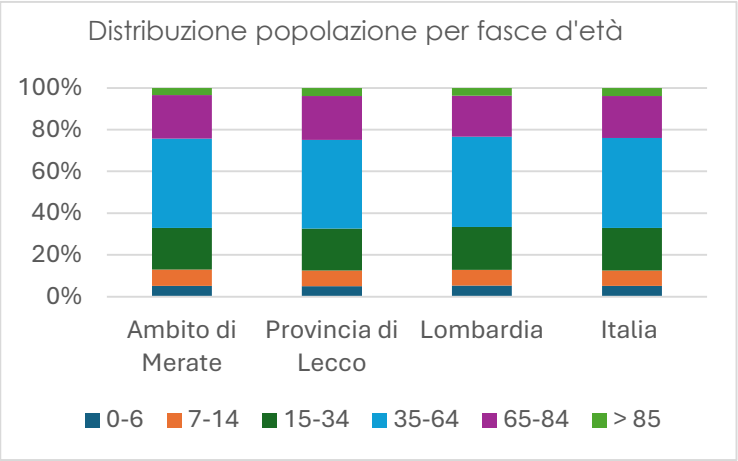
Un altro fattore fondamentale da analizzare è la distribuzione della popolazione per diverse fasce d'età. Stratificando la popolazione in diverse fasce, come mostrato nella Tab. 3, si rileva una maggioranza di adulti ed anziani. Le fasce 35-64, 65-84 e >85 costituiscono il 67% della popolazione dell'Ambito, mentre la popolazione giovane (0-6, 7-14, 15-34) ne costituisce complessivamente il restante 33%. Tale composizione demografica riflette tuttavia una tendenza più generale a livello provinciale, regionale e nazionale. Non si rilevano particolari eterogeneità tra i Comuni dell'Ambito.

Tab. 3 – Distribuzione della popolazione per fasce d'età nei Comuni dell'Ambito nel 2023

Comune	0-6	7-14	15-34	35-64	65-84	> 85
Merate	5%	8%	19%	40%	23%	5%
Airuno	6%	7%	22%	41%	20%	3%
Barzago	5%	8%	20%	44%	21%	3%
Barzanò	4%	7%	20%	42%	23%	4%
Brivio	4%	7%	21%	43%	21%	4%
Calco	5%	8%	20%	45%	18%	3%
Casatenovo	6%	8%	19%	43%	21%	4%
Cassago Brianza	6%	8%	19%	44%	20%	3%
Cernusco Lombardone	5%	8%	20%	41%	23%	3%
Cremella	5%	7%	20%	44%	21%	2%
Imbersago	4%	8%	18%	46%	21%	3%
La Valletta Brianza	5%	8%	22%	44%	19%	3%
Lomagna	6%	9%	20%	44%	19%	3%
Missaglia	6%	8%	20%	43%	20%	4%
Montevecchia	5%	7%	20%	43%	22%	3%
Monticello Brianza	4%	7%	19%	41%	23%	5%
Olgiate Molgora	6%	8%	20%	43%	21%	3%
Osnago	5%	7%	21%	43%	20%	4%
Paderno d'Adda	5%	9%	20%	43%	20%	3%
Robbiate	5%	9%	20%	43%	20%	3%
Santa Maria Hoè	5%	8%	22%	43%	20%	3%
Sirtori	6%	7%	19%	43%	21%	3%
Verderio	5%	8%	22%	45%	18%	2%
Viganò	5%	8%	19%	44%	21%	3%
Ambito di Merate	**5%**	**8%**	**20%**	**43%**	**21%**	**3%**
Provincia di Lecco	**5%**	**8%**	**20%**	**43%**	**21%**	**4%**

Nella Fig. 3 si può osservare come la distribuzione per fasce d'età si presenta nell'Ambito di Merate, seguito dalla provincia di Lecco per poi arrivare a Regione Lombardia e Italia. Come si può osservare la composizione della popolazione per fasce d'età dell'Ambito non si discosta in modo sostanziale dalla distribuzione osservabile a livello regionale e nazionale.

Fig. 3 – Distribuzione della popolazione per fasce d'età nel 2023. Confronto tra Ambito, Provincia, Regione e Nazione



L'Ambito di Merate presenta un saldo di crescita naturale negativo, che è tuttavia diminuito nell'arco del triennio, passando da -4.11 nel 2021 a -3.34 nel 2023. Tale dato si inserisce in un più generale processo di contrazione demografica, legato al calo delle nascite e all'aumento della mortalità in un contesto di progressivo invecchiamento della popolazione. Questa tendenza, come a livello nazionale, si riflette nella diminuzione della base giovane della popolazione e nel conseguente aumento dell'indice di dipendenza strutturale. Nell'Ambito di Merate l'aumento è tuttavia molto lieve: da 58.33 nel 2021 a 58.81 nel 2023. Parallelamente, il saldo migratorio totale positivo (+3.88per 1000 abitanti nel 2023) consente di compensare in parte le perdite naturali, risultando determinante per il mantenimento della popolazione, che, come visto in precedenza, si mantiene per lo più stabile. L'indice di vecchiaia, che rappresenta il rapporto percentuale tra popolazione anziana (65-100 e oltre) e giovane (0-14), dimostra chiaramente il progressivo invecchiamento della popolazione. Esso è infatti aumentato da 173.28% nel 2021 a 200.30% nel 2023, con un incremento di ben 27 p.p. Questo dato riflette l'aumento dell'aspettativa di vita e comporta un'accresciuta necessità di servizi sociosanitari specifici per la popolazione anziana. Tali cambiamenti demografici richiedono politiche mirate e un'attenzione crescente ai bisogni emergenti delle famiglie, in particolare per garantire un adeguato supporto alle fasce di popolazione più vulnerabili.

Tab. 4 – Confronto indicatori demografici nell'Ambito anni 2021-2023

Ambito di Merate	2021	2022	2023
Tasso natalità	6.19	6.45	6.21
Tasso mortalità	10.31	10.51	9.55
Saldo crescita naturale	-4.11	-4.06	-3.34
Saldo migratorio totale	3.32	4.98	3.88
Tasso di crescita totale	-0.79	0.92	0.54
Indice di invecchiamento	23.27	23.61	24.50
Indice di vecchiaia	173.28	180.04	200.30
Dipendenza strutturale	58.33	58.36	58.81
Dipendenza anziani	36.92	37.45	39.16

Confrontando gli indici dell'Ambito di Merate con le tendenze più generali a livello dell'ATS Brianza, regionale e nazionale emergono alcune specificità interessanti. Il saldo di crescita naturale, sebbene negativo, risulta meno negativo delle medie regionali e nazionali (v.di Tab.5). Il saldo migratorio totale risulta notevolmente inferiore alla media regionale (14.62) ma in linea

con la media nazionale (4.42). Allo stesso modo anche gli indici di invecchiamento, vecchiaia e dipendenza anziani riflettono le tendenze osservabili a livello nazionale, confermando che l'invecchiamento della popolazione nell'Ambito di Merate è riconducibile ad una più ampia trasformazione demografica in atto. È tuttavia interessante notare che l'indice di dipendenza strutturale, che rapporta la popolazione inattiva (65-100 e oltre) a quella attiva (15-64) sia superiore ai dati regionali e nazionali e lievemente in crescita nell'arco del triennio. Ciò significa che la popolazione anziana ed inattiva dal punto di vista lavorativo grava sempre di più, a livello economico, sulla popolazione attiva.

Tab. 5 – Confronto indicatori demografici tra Ambito, ATS, Lombardia e Italia 2022 (Fonte: ISTAT)

2022	Ambito di Merate	ATS Brianza	Lombardia	Italia
Tasso natalità	6.45	6.74	13.57	6.67
Tasso mortalità	10.51	10.83	22.53	12.12
Saldo crescita naturale	-4.06	-4.09	-8.96	-5.45
Saldo migratorio totale	4.98	6.81	14.62	4.42
Tasso di crescita totale	0.92	2.72	5.66	-1.03
Indice di invecchiamento	23.61	10.31	46.32	23.81
Indice di vecchiaia	180.04	152.01	177.11	187.61
Dipendenza strutturale	58.36	53.49	56.88	57.46
Dipendenza anziani	37.45	32.26	36.36	37.48

Questi stessi indicatori demografici possono essere ora analizzati dettagliatamente per i singoli comuni appartenenti all'Ambito nell'anno 2023 (vedi Tab.6) La crescita naturale è negativa in quasi tutti i comuni. Questo dato riflette una situazione di invecchiamento demografico e bassi livelli di natalità rispetto alla mortalità. Comuni come Monticello Brianza (-11,64) e Viganò (-9,64) mostrano i valori più critici, indicando una forte prevalenza dei decessi sulle nascite. Al contrario, Santa Maria Hoè (+0,94) e Calco (+0,74) sono tra i pochi comuni con una crescita naturale positiva, anche se su scala molto limitata. La crescita totale, che include il saldo migratorio, presenta un quadro più variegato. Comuni come Robbiate (+9,38) e Cassago Brianza (+6,57) registrano i tassi di crescita totale più elevati, grazie a saldi migratori significativi che compensano la crescita naturale negativa. Tuttavia, alcuni comuni, come Cremella (-16,10) e Sirtori (-10,77), mostrano cali preoccupanti, con saldi migratori e naturali entrambi negativi.
Un altro dato rilevante è l'indice di vecchiaia. Comuni come Casatenovo (276,41) e Monticello Brianza (252,55) registrano i livelli più alti di invecchiamento, sottolineando la necessità di interventi specifici per sostenere questa fascia della popolazione. Al contrario, Lomagna (150,56) e Calco (152,81) presentano i valori più bassi, suggerendo una maggiore proporzione di giovani rispetto agli altri comuni. Infine, l'indicatore di dipendenza strutturale si attesta a 58,36 per l'intero ambito, con variazioni significative a livello comunale. Comuni come Monticello Brianza (66,95) e Merate (68,42) mostrano i livelli più alti, indicando una maggiore pressione sulle fasce di età produttive. Comuni come Verderio (49,76) e Calco (51,67), invece, registrano i valori più bassi, suggerendo un minor carico sulla popolazione attiva.

Nel complesso, l'analisi evidenzia una tendenza generale verso l'invecchiamento e una crescita demografica trainata principalmente dai flussi migratori piuttosto che dalla natalità. Questi dati sottolineano la necessità di politiche integrate che affrontino sia la riduzione della natalità sia il crescente fabbisogno di servizi per la popolazione anziana.

Tabella 6 – Indicatori demografici per i comuni dell'Ambito di Merate per l'anno 2023 (ISTAT)

Comune	Natalità	Mortalità	Crescita naturale	Migr. totale	Crescita totale	Invecchiamento	Vecchiaia	Dip. strutturale	Dip. anziani
Merate	5.32	12.92	-7.61	10.03	2.42	27.99	222.95	68.42	47.23
Airuno	6.91	8.29	-1.38	2.07	0.69	23.12	181.30	57.10	36.80
Barzago	6.34	11.41	-5.07	1.69	-3.38	23.67	186.67	56.99	37.11
Barzanò	7.37	9.36	-1.99	7.17	5.18	26.68	229.28	62.44	43.47
Brivio	5.42	10.16	-4.74	4.52	-0.23	24.96	228.78	56.23	39.13
Calco	5.91	5.17	0.74	-2.21	-1.48	20.56	152.81	51.67	31.23
Casatenovo	6.11	10.33	-4.22	5.05	0.83	24.38	276.41	53.40	39.21
Cassago Brianza	7.70	9.29	-1.59	8.15	6.57	22.70	162.14	58.29	36.06
Cernusco Lombardone	6.56	9.70	-3.15	20.98	17.84	26.28	212.74	64.02	43.55
Cremella	4.77	10.74	-5.96	-10.14	-16.10	23.62	189.47	55.81	36.53
Imbersago	4.82	12.05	-7.23	-0.80	-8.04	24.31	201.00	57.05	38.10
La Valletta Brianza	6.24	7.32	-1.08	-0.22	-1.29	21.56	169.54	52.11	32.78
Lomagna	9.39	9.19	0.20	7.59	7.79	21.65	150.56	56.89	34.18
Missaglia	6.53	9.58	-3.04	6.98	3.94	23.34	172.67	58.69	37.17
Montevecchia	4.85	8.58	-3.73	2.99	-0.75	24.18	192.28	58.08	38.21
Monticello Brianza	6.06	17.70	-11.64	6.55	-5.09	28.78	252.55	66.95	47.96
Olgiate Molgora	6.99	11.60	-4.61	3.34	-1.27	24.10	180.81	59.83	38.52
Osnago	5.28	9.50	-4.22	-0.63	-4.86	24.12	199.30	56.79	37.81
Paderno d'Adda	4.14	7.24	-3.10	5.43	2.33	22.70	164.11	57.67	35.84
Robbiate	5.72	9.22	-3.50	12.88	9.38	23.08	169.03	58.43	36.71
Santa Maria Hoè	5.20	4.25	0.94	-6.14	-5.20	22.11	171.43	53.62	33.86
Sirtori	5.39	8.62	-3.23	-7.54	-10.77	24.46	179.21	61.05	39.18
Verderio	4.92	6.38	-1.46	-8.93	-10.39	20.54	160.54	49.76	30.66
Viganò	5.78	15.42	-9.64	0.96	-8.67	24.63	190.67	59.69	39.16
Ambito di Merate	6.21	9.55	-3.34	3.88	0.54	24.50	200.30	58.81	39.16

Dopo un'analisi complessiva degli indici demografici, che hanno evidenziato una generale tendenza all'invecchiamento della popolazione e un saldo naturale negativo nella maggior parte dei comuni, è importante focalizzarsi sulla popolazione anziana, una componente sempre più rilevante nella struttura demografica dell'Ambito di Merate. In particolare, l'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra anziani e giovani, e il suo approfondimento al femminile, forniscono indicazioni utili per comprendere le specifiche esigenze della popolazione anziana, con un'attenzione particolare alle donne. Questa analisi mira a mettere in luce le tendenze principali legati all'invecchiamento e alle sue implicazioni per la pianificazione di servizi e politiche sociali adeguate.

Popolazione anziana

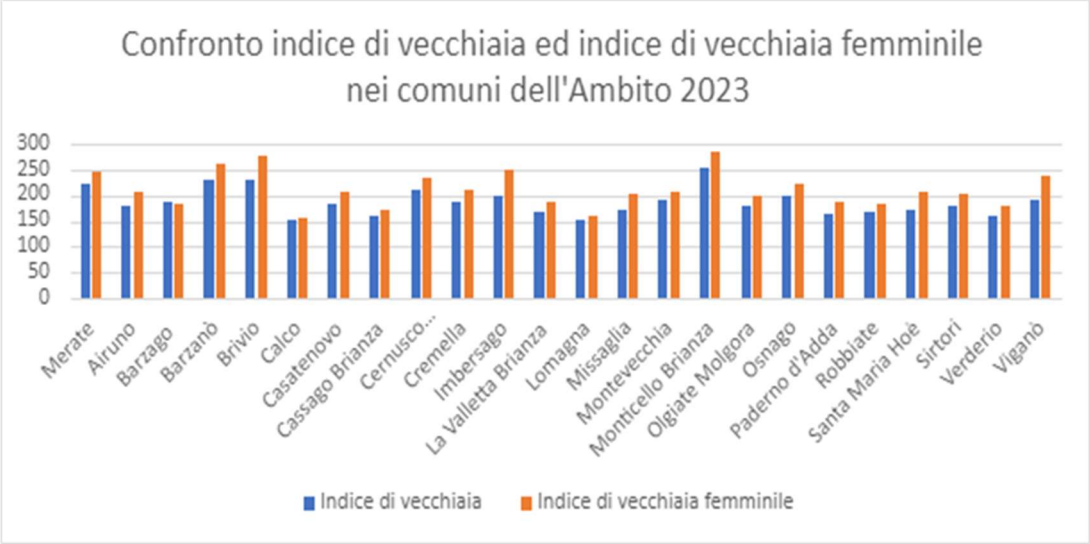
L'indice di vecchiaia varia tra i comuni dell'Ambito di Merate, con un valore complessivo di 187 per l'intero Ambito, al di sotto della media della Provincia di Lecco (199) nel 2023. Tuttavia, l'indice di vecchiaia al femminile, che considera esclusivamente la popolazione femminile, è sistematicamente più elevato, raggiungendo un valore di 210 per l'Ambito, a fronte di un 226 per la Provincia di Lecco.

Analizzare l'indice di vecchiaia al femminile è essenziale perché le donne rappresentano una quota maggiore della popolazione anziana, principalmente a causa della maggiore aspettativa di vita rispetto agli uomini. Questa specificità comporta implicazioni rilevanti per la pianificazione dei servizi socioassistenziali e sanitari. Gli anziani di sesso femminile sono spesso più vulnerabili, sia economicamente che socialmente, poiché è più probabile che vivano da sole o abbiano un accesso limitato alle reti di supporto familiare o sociale.

Nei comuni dell'Ambito, l'indice di vecchiaia al femminile supera in modo consistente quello generale (vedi Fig. 4). Alcuni comuni evidenziano scarti particolarmente marcati. A Brivio, l'indice generale è di 229 e quello femminile raggiunge 279, con una differenza percentuale di

circa 21,83%, tra i più alti dell'Ambito. Monticello Brianza presenta un indice generale di 253 e un indice femminile di 285, registrando una delle differenze percentuali più significative, pari a circa 12,65%. Anche Imbersago mostra un divario importante, con un indice generale di 201 e un indice femminile di 249, per una differenza percentuale di circa 23,88%. Al contrario, alcuni comuni evidenziano un divario meno marcato tra i due indici. A Barzago, l'indice generale è di 187, mentre quello femminile è di 183, con una differenza percentuale negativa di circa -2,14%, uno dei pochi casi in cui il valore femminile è inferiore a quello generale. A Calco, invece, l'indice generale è di 153 e quello femminile di 158, con una differenza percentuale minima di circa 3,27%.

Fig. 4 Indice di vecchiaia e indice di vecchiaia femminile



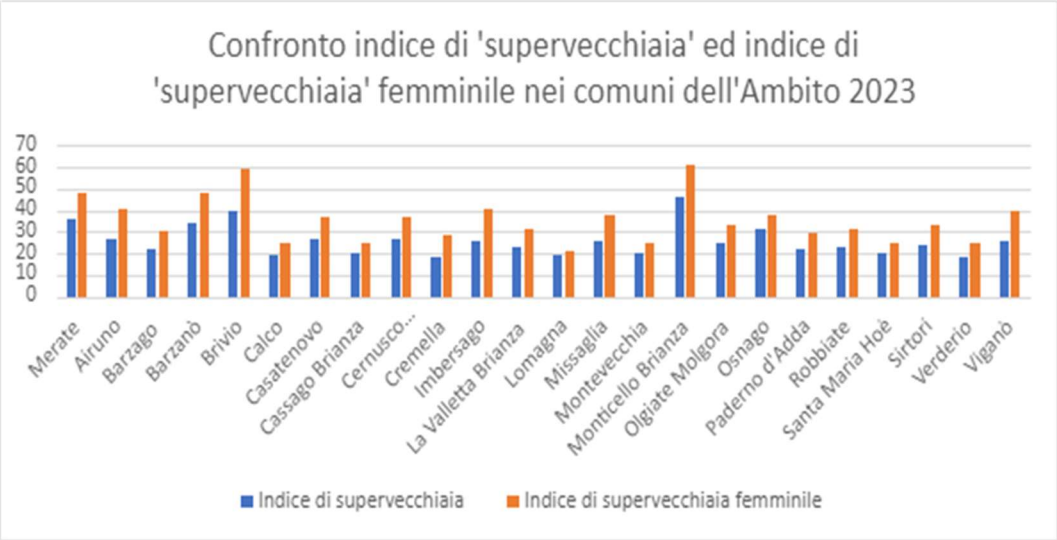
L'analisi evidenzia una maggiore incidenza della popolazione anziana femminile rispetto a quella generale in quasi tutti i comuni, sottolineando l'importanza di politiche mirate per questa fascia demografica. La maggiore longevità femminile richiede interventi specifici, come l'implementazione di servizi di supporto domiciliare, l'accesso a strutture residenziali e iniziative volte a contrastare l'isolamento sociale. I comuni con differenze più marcate, come Brivio, Monticello Brianza e Imbersago, potrebbero necessitare di una maggiore attenzione per garantire una risposta adeguata ai bisogni della popolazione anziana femminile, in linea con le tendenze osservate anche a livello provinciale.

Proseguendo l'analisi sull'invecchiamento demografico e focalizzandoci sull'indice di supervecchiaia emergono tendenze significative sia a livello generale che al femminile nei comuni dell'Ambito di Merate. Questo approfondimento si collega alla precedente analisi dell'indice di vecchiaia, evidenziando come l'invecchiamento non sia solo una questione quantitativa, ma anche qualitativa, con un aumento della componente più anziana della popolazione.

L'indice di supervecchiaia generale per l'intero Ambito si attesta a 27, un valore inferiore rispetto alla media provinciale della Provincia di Lecco (31). Tuttavia, l'indice di supervecchiaia al femminile, pari a 36, è significativamente più elevato, confermando come le donne rappresentino la maggioranza della popolazione ultraottantenne. Questo dato riflette una maggiore aspettativa di vita femminile e le implicazioni socio-assistenziali che ne derivano. Alcuni comuni evidenziano scarti particolarmente marcati tra l'indice generale e quello femminile. A Brivio, l'indice generale è 40, mentre quello femminile raggiunge 60, con una differenza del 50%, tra le più alte dell'Ambito. Anche Monticello Brianza registra un divario significativo, con un indice generale di 46 e uno femminile di 61, per una differenza del 32,61%. Questi dati evidenziano la forte prevalenza di donne ultraottantenni in questi comuni, che potrebbe richiedere interventi specifici per rispondere alle esigenze di questa fascia della popolazione.
Al contrario, alcuni comuni mostrano un divario meno pronunciato. A Calco, l'indice generale è 19, mentre quello femminile è 25, con una differenza del 31,58%. Verderio presenta valori simili,

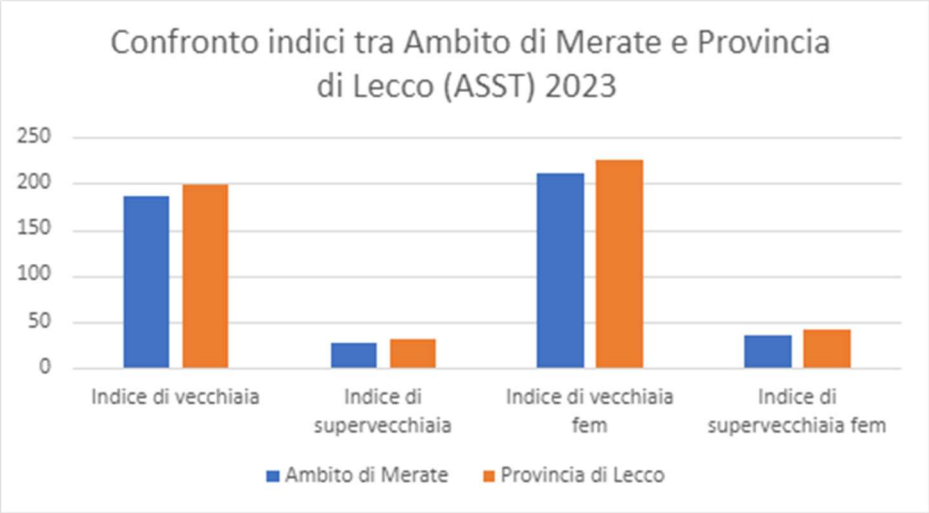
con un indice generale di 18 e uno femminile di 25, per una differenza del 38,89%. Questi comuni, pur con differenze più contenute, riflettono comunque la tendenza generale di una maggiore longevità femminile.

Fig.5 Confronto Indice di "supervecchiaia" generale e femminile 2023



Questa analisi si integra con i risultati precedenti sull'indice di vecchiaia, confermando che non solo le donne rappresentano la maggioranza della popolazione anziana (65 anni e oltre), ma tendono a essere sovrarappresentate anche nella fascia ultraottantenne. Questa dinamica comporta implicazioni rilevanti: le donne anziane, spesso vedove o con un accesso più limitato a reti di supporto, possono essere più vulnerabili economicamente e socialmente.

Fig.6 Confronto degli indici precedenti tra Ambito e ASST nel 2023



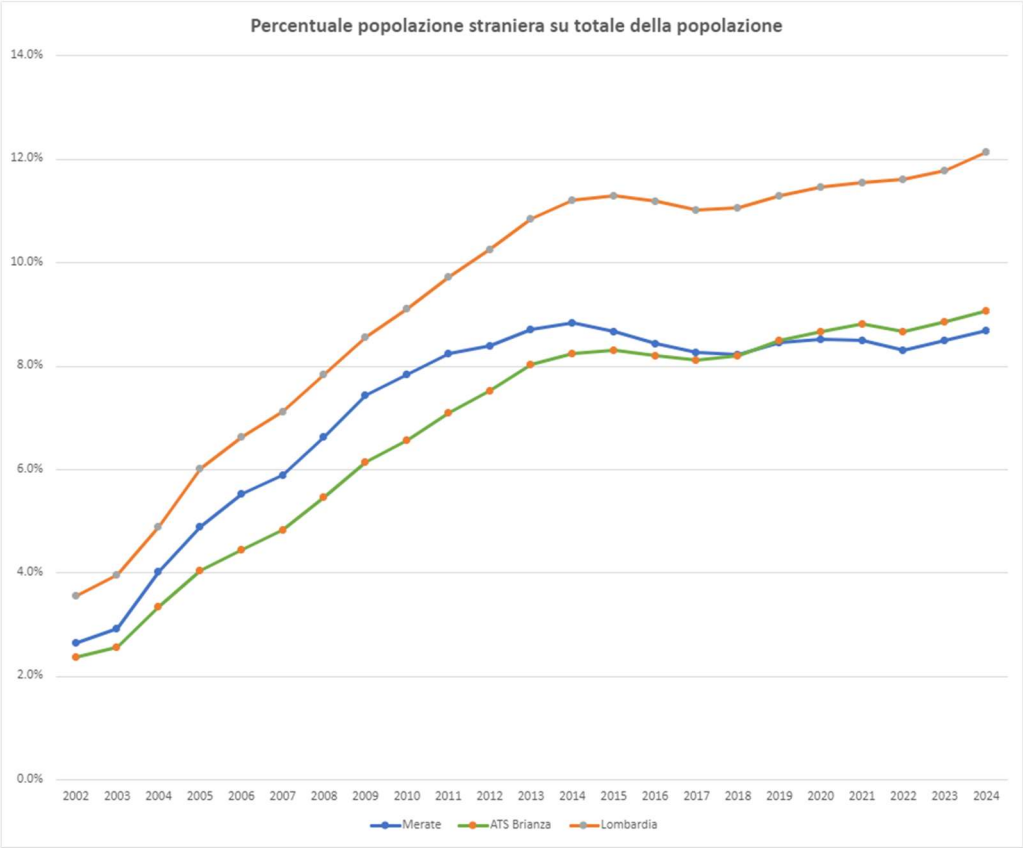
L'analisi dell'indice di supervecchiaia, sia generale che al femminile, evidenzia una crescente necessità di politiche socio-assistenziali mirate alla popolazione ultraottantenne, con un focus particolare sulle donne. Comuni come Brivio e Monticello Brianza, dove il divario è particolarmente marcato, potrebbero richiedere interventi prioritari, come il potenziamento dei servizi domiciliari, delle strutture residenziali e delle iniziative volte a contrastare l'isolamento sociale. A livello di Ambito, il confronto con la media provinciale sottolinea una situazione relativamente meno critica, ma comunque caratterizzata da una significativa rappresentanza femminile nella popolazione più anziana.

Popolazione straniera

Dopo aver analizzato la popolazione anziana e gli indici di vecchiaia, che evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione locale, è utile spostare l'attenzione sulla popolazione residente straniera. Questa componente demografica, in costante crescita negli ultimi anni, svolge un ruolo sempre più rilevante nel bilanciare le dinamiche demografiche dell'Ambito, contribuendo non solo a mitigare il calo naturale ma anche a influenzare la composizione sociale ed economica del territorio. L'analisi della popolazione straniera offre quindi uno spaccato complementare per comprendere meglio l'evoluzione della popolazione residente e le sue implicazioni per le politiche locali.

L'andamento percentuale della popolazione straniera dal 2022 al 2024 evidenzia una crescita costante, sebbene con ritmi e valori differenti tra l'Ambito di Merate, l'ATS Brianza e la Lombardia (Vedi Fig. 7). Questi dati offrono uno spaccato interessante sulle dinamiche migratorie e sull'inclusione sociale in aree con caratteristiche demografiche e territoriali diverse.

Fig.7 Percentuale popolazione straniera sul totale della popolazione a livello di Ambito, ATS e Regione dal 2002 al 2024



Nell'Ambito di Merate, la popolazione straniera è passata dal 2,7% nel 2002 al 8,7% nel 2022, con una crescita significativa ma più contenuta rispetto alla media regionale. Nel biennio 2023-2024, il dato si stabilizza intorno all'8,5%-8,7%, suggerendo una fase di rallentamento rispetto agli anni precedenti. Nonostante ciò, il dato attuale indica una crescente presenza della popolazione straniera, che richiede attenzione nell'ambito dell'integrazione e dell'accesso ai servizi.
A livello di ATS Brianza, la popolazione straniera mostra un andamento simile ma leggermente più marcato, passando dal 2,4% nel 2002 al 9,1% nel 2024. Rispetto all'Ambito di Merate, l'ATS registra una crescita più lineare e un'incidenza percentuale complessiva maggiore.
La Lombardia, con una percentuale iniziale del 4% nel 2002, si distingue per una crescita più rapida e un'incidenza percentuale complessiva più elevata. Nel 2024, la popolazione straniera raggiunge il 12% a livello regionale, evidenziando una maggiore concentrazione di stranieri rispetto sia all'ATS Brianza sia all'Ambito di Merate. Questa tendenza riflette la capacità

attrattiva della Lombardia come principale hub economico e migratorio del Paese, con flussi costanti di popolazione straniera verso le aree metropolitane e industriali.

L'analisi mostra che, sebbene l'Ambito di Merate presenti percentuali inferiori rispetto all'ATS Brianza e alla Lombardia, le tendenze evidenziano una dinamica di crescita significativa, con un progressivo inserimento della popolazione straniera nel tessuto sociale locale. Tuttavia, l'aumento costante della popolazione straniera nel lungo periodo sottolinea l'importanza di politiche locali mirate all'inclusione sociale, all'accesso ai servizi e al supporto per le nuove generazioni di cittadini stranieri.

2.2 Risorse impiegate nel settore sociale

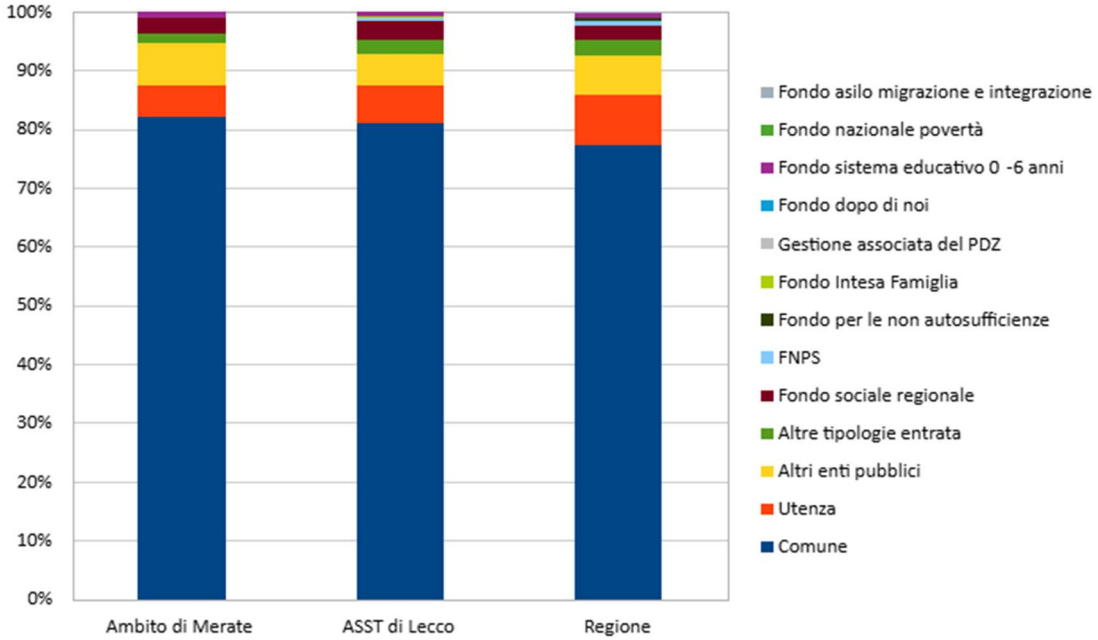
Nell'Ambito di Merate, nel 2022, le risorse complessivamente destinate al settore sociale ammontano a €12.537.617,00. L'81,2% di questi fondi è stato erogato dai Comuni, una percentuale in linea con ASST e leggermente superiore a quella garantita dalla Regione Lombardia. Il secondo contributo più rilevante proviene da altri enti pubblici e copre il 7,2% dei finanziamenti, superando in questo caso i livelli regionali e quelli di ASST. I contributi da parte dell'utenza rappresentano il 5,4% del totale. Il restante è garantito per il 2,8% dal Fondo Sociale Regionale, per l'1,4% da altre tipologie di entrata e per l'1,1% dal Fondo per il Sistema educativo 0-6 anni.

Tabella 7: Provenienza entrate 2022

Anno 2022	Ambito di Merate	ASST di Lecco	Regione
Comune	81.2%	81.0%	77.3%
Utenza	5.4%	6.5%	8.5%
Altri enti pubblici	7.2%	5.4%	6.7%
Altre tipologie entrata	1.4%	2.3%	2.5%
Fondo sociale regionale	2.8%	3.2%	2.5%
FNPS	0.0%	0.5%	0.9%
Fondo per le non autosufficienze	0.0%	0.0%	0.4%
Fondo Intesa Famiglia	0.0%	0.1%	0.0%
Gestione associata del PDZ	0.0%	0.0%	0.0%
Fondo dopo di noi	0.0%	0.0%	0.1%
Fondo sistema educativo 0-6 anni	1.1%	1.0%	0.8%
Fondo nazionale povertà	0.0%	0.0%	0.1%
Fondo asilo migrazione e integrazione	0.0%	0.0%	0.2%

Fonte: dati provenienti dai Comuni dell'Ambito

Fig.8: Provenienza entrate 2022



Fonte: dati provenienti dai Comuni dell'Ambito

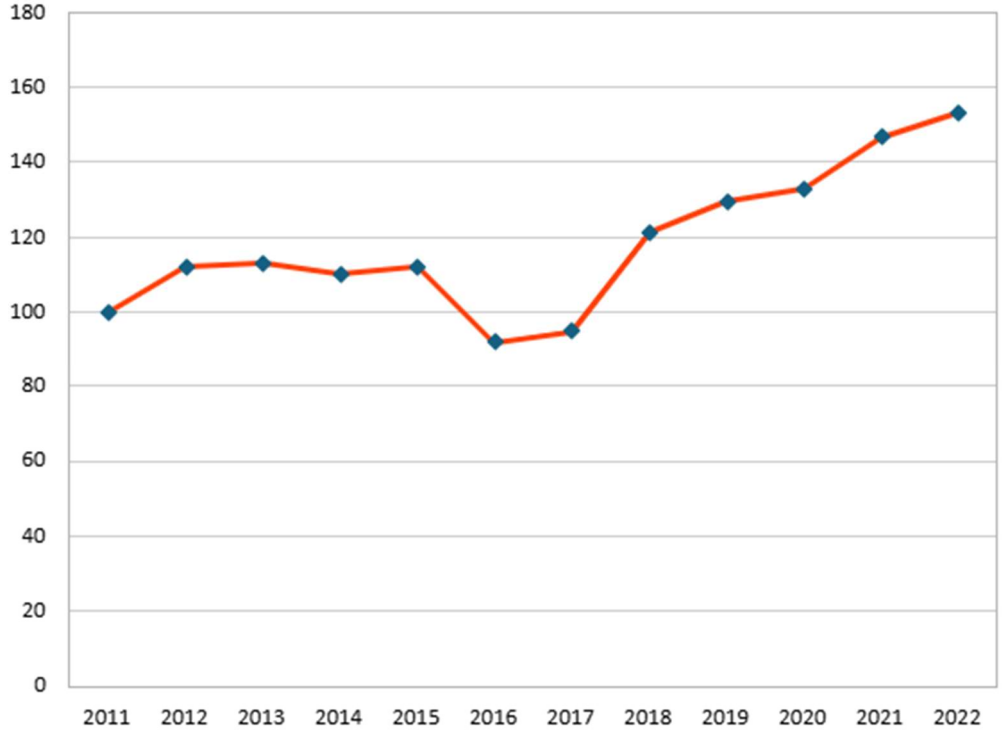
La spesa più rilevante per il settore sociale è sostenuta dai comuni, con un totale di €10.175.481,00, e copre tutte le aree di intervento (ad eccezione dell'area delle dipendenze), a differenza degli altri canali di finanziamento che si concentrano solo su specifiche aree. Agli utenti è richiesta una compartecipazione per tutte le aree tranne l'area emarginazione povertà, l'area immigrazione e l'area salute mentale, per un totale di €679.646,00. Le spese sostenute da altri enti pubblici sono pari a €904.198,00 e coprono l'area minori e famiglie, disabilità, anziani, emarginazione-povertà e servizio sociale professionale. Vi sono poi altre tipologie di entrata che coprono una spesa pari a €181.061,00 inerente all'area minori e famiglie, disabilità, servizio sociale professionale ed emarginazione e povertà. Il Fondo Sociale Regionale finanzia le aree minori e famiglie, disabilità, anziani ed emarginazione e povertà per un totale di €346.212,00, mentre il Fondo Nazionale Politiche Sociali, con una quota pari a €117.254,00, contribuisce all'area minori e famiglie e l'area disabilità. Infine, le spese per minori e famiglie sono finanziate anche dal Fondo per il Sistema educativo 0-6 anni con una quota pari a €133.765,00.

Spesa sociale

2.2.1.Distribuzione per aree di spesa

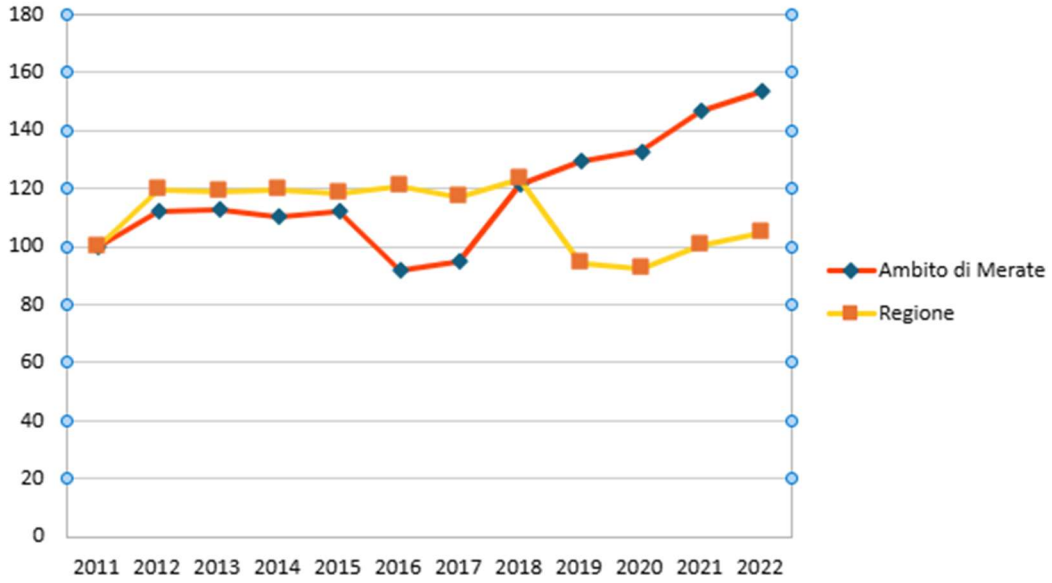
A fine 2022, la spesa sociale dell'Ambito di Merate ha raggiunto un totale di €12.537.617,00. Nell'ultimo triennio si è assistito a un incremento significativo, che ha portato la spesa sociale ai livelli massimi storici per l'Ambito (v.di Fig.9). Nella figura 10, invece, viene messo a confronto l'andamento della spesa sociale nell'Ambito di Merate rispetto alla Regione Lombardia, considerando il livello di spesa del 2011 come base 100. Dal 2011 al 2015, entrambe le curve di spesa mostrano una crescita percentuale simile, fino a divergere nel 2016. Dopo una flessione durata due anni, dal 2018 si osserva un aumento proporzionale della spesa nell'Ambito di Merate, che supera in proporzione la spesa sociale della Regione Lombardia.

Figura 9: Spesa sociale annua in Euro negli anni nell'Ambito di Merate



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione

Figura 10: Confronto spesa sociale annua con base=100 tra Ambito di Merate e Regione



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione

Nel 2022, il 33,48% delle spese sostenute dai Comuni dell'Ambito è stata destinata all'area Minori e Famiglia, con un importo complessivo di €4.197.371,00. Questo investimento risulta inferiore a quello di ASST e della Regione Lombardia, che destinano a quest'area rispettivamente il 37,49% e il 34,37% delle loro risorse sociali. Anche l'Ambito di Lecco e l'Ambito di Bellano, in proporzione, destinano più fondi a quest'area. Gli utenti in quest'ambito sono 2.655, con un costo medio per utente di €1.581.

L'area Disabilità ha assorbito il 29,46% della spesa complessiva, per un totale di €3.693.787,00 e 918 utenti, con un costo medio per utente di €4.024,00. La spesa per la disabilità nel distretto è rimasta più o meno stabile nell'ultimo triennio, oscillando tra il 30,44% del 2019 e il 28,94% nel 2021; resta comunque superiore alla quota di Regione e dell'ASST Papa Giovanni XXIII, rispettivamente pari al 25,09% e al 22,08%. L'Ambito di Lecco e l'Ambito di Bellano nell'anno 2022 hanno destinato meno risorse all'area della disabilità, coprendo rispettivamente il 18,63% e il 17%.
Per la compartecipazione socio-sanitaria, il distretto ha sostenuto una spesa di €1.155.1979,00, pari al 9,21% della spesa totale, con un costo medio di €17.242,00 per ciascuno dei 67 utenti. Mentre l'Ambito di Merate e l'Ambito di Bellano sono più o meno in linea, l'Ambito di Lecco impiega il 15,64% in questa area. I servizi sociali professionali hanno richiesto €1.877.793,00, rappresentando il 14,98% del budget totale, mentre l'area Anziani ha impegnato €1.077.732,00 (8,6% del totale), con 1029 utenti e un costo per utente di €1.047,00. L'Ambito di Lecco è in linea con la percentuale di spesa dell'Ambito di Merate, mentre Bellano dedica all'area anziani quasi il 13% della spesa.
Nell'area dell'emarginazione e della povertà sono stati spesi €528.491,00, pari al 4,22%, per sostenere 708 utenti, con una spesa media di €746 per utente. Nell'ambito della salute mentale sono stati spesi €4.800,00 e nell'area dell'immigrazione €2.500. Queste ultime due voci sono in linea anche con gli Ambiti di Lecco e Bellano.

Di seguite delle tabelle riassuntive di quanto sopra esposto.

Tabella 8: Rapporto tra spesa sociale settore e spesa sociale totale 2022

2022	Ambito di Merate	ASST di Lecco	Lombardia
Minori-Famiglia	33.48%	37.49%	34.37%
Disabili	29.46%	22.08%	25.09%
SVZ sociale professionale	14.98%	13.88%	13.69%
Compartecipazione-servizi soc sanitari integrati	9.21%	12.41%	12.91%
Anziani	8.60%	9.28%	7.17%
Emarginazione-povertà	4.22%	4.35%	1.95%
Salute mentale	0.04%	0.42%	4.58%
Immigrazione	0.02%	0.04%	0.06%
Dipendenze	0.00%	0.05%	0.17%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione 2022

Tabella 9: Rapporto tra spesa sociale di Merate, Lecco e Bellano 2022

2022	Ambito di Merate	Ambito di Lecco	Ambito di Bellano
Minori-Famiglia	33.48%	36.95%	48.90%
Disabili	29.46%	18.63%	17.00%
SVZ sociale professionale	14.98%	14.39%	9.47%
Compartecipazione-servizi soc sanitari integrati	9.21%	15.64%	8.39%
Anziani	8.60%	8.69%	12.98%
Emarginazione-povertà	4.22%	4.79%	3.11%
Salute mentale	0.04%	0.76%	0.11%
Immigrazione	0.02%	0.07%	0.05%
Dipendenze	0.00%	0.07%	0.00%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione 2022

Tabella 10: Analisi utenze Ambito di Merate 2022

2022	spesa area	spesa %	numero utenti	spesa media per utente in euro
Minori-Famiglia	4.197.371.00	33.48%	2.655	1.581
Disabili	3.693.787.00	29.46%	918	4.024
Compartecipazione-servizi sociosanitari integrati	1.877.739.00	14.98%	67	17.242
SVZ sociale professionale	1.155.197.00	9.21%	0	0
Anziani	1.077.732.00	8.60%	1.029	1.047
Immigrazione	2.500,00	4.22%	0	0
Emarginazione-povertà	528.491.00	0.04%	708	746
Dipendenze	/	0.02%	0	0
Salute mentale	4.800,00	0.00%	0	0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione 2022

2.2.2. Spesa sociale pro-capite

In questa sezione viene analizzato l'andamento della spesa sociale pro-capite tra il 2019 e il 2022, considerando tre livelli: l'Ambito di Merate, l'ASST di Lecco e l'intera Regione Lombardia.

L'Ambito di Merate mostra una crescita continua e significativa, con la spesa pro-capite che passa da €88,85 nel 2019 a €105,18 nel 2022 (+18,4%). L'aumento risulta particolarmente evidente nel periodo tra il 2021 e il 2022, con una variazione positiva del +4,5%.

Anche l'ASST di Lecco registra un incremento costante nel periodo analizzato, passando da €93,55 nel 2019 a €110,98 nel 2022 (+18,6%). La crescita si distribuisce in maniera omogenea negli anni, mantenendo un ritmo regolare senza particolari oscillazioni.

Per quanto riguarda la Regione Lombardia, la spesa pro-capite evidenzia un aumento più contenuto rispetto ai livelli locali, passando da €104,23 nel 2019 a €116,44 nel 2022 (+11,7%). L'incremento regionale risulta costante, anche se inferiore rispetto a quello registrato a livello dell'Ambito di Merate e dell'ASST di Lecco.

Da questa analisi emerge che i livelli locali (Ambito di Merate e ASST di Lecco) mostrano una crescita percentuale della spesa pro-capite più marcata rispetto alla media regionale, con un differenziale che riflette l'attenzione ai bisogni specifici delle comunità locali.

Tabella 11: Spesa pro-capite in euro divisa per Ambito, ASST di Lecco e Regione

Spesa pro-capite in euro	2019	2020	2021	2022
Ambito di Merate	88.85	91.09	100.61	105.18
ASST di Lecco	93.55	95.76	103.05	110.98
Regione	104.23	102.10	111.29	116.44

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione Lombardia 2019, 2020, 2021 e 2022

La tabella di seguito mette in evidenza la spesa sociale pro-capite nei diversi comuni dell'Ambito di Merate, mostrando significative differenze tra le varie realtà locali. Queste differenze riflettono probabilmente le specifiche caratteristiche socioeconomiche e i bisogni delle comunità di riferimento.

Tra i comuni, Merate si distingue nettamente con una spesa pro-capite di €184,16, il valore più alto registrato, indicativo di un impegno rilevante nelle politiche sociali e di una possibile risposta a esigenze particolarmente complesse. Anche Viganò, con €124,33, Casatenovo con €119,35 e Osnago con €118,59 presentano valori elevati, a testimonianza di un'attenzione significativa ai bisogni sociali.

Al contrario, comuni come Cremella, con €54,47, e Unione Valletta, con €79,15, registrano spese pro-capite sensibilmente inferiori rispetto agli altri. Questa differenza potrebbe derivare da una

minore domanda di servizi sociali, da una popolazione meno numerosa o da politiche di gestione delle risorse differenti. Anche Imbersago (€83,06), Missaglia (€87,18) e Montevecchia (€87,45) si posizionano su livelli più contenuti.
La fascia intermedia è occupata da comuni come Robbiate (€103,07), Olgiate Molgora (€101,23) e Verderio (€100,91), che mostrano valori in linea o leggermente superiori alla media generale dell'Ambito. Lomagna (€108,71) e Cernusco Lombardone (€113,34) si collocano anch'essi in una fascia medio-alta, denotando un impegno moderatamente superiore nella spesa sociale.

Nel complesso, la variazione tra il comune con la spesa più bassa, Cremella (€54,47), e quello con la spesa più alta, Merate (€184,16), è significativa, con una differenza di €129,69. Tale distribuzione evidenzia la capacità dei singoli comuni di rispondere ai bisogni specifici della popolazione, influenzata da fattori quali la disponibilità di risorse, la domanda di servizi sociali e le priorità politiche locali.

Tabella 12: Spesa pro-capite in euro divisa per Comune

Elenco Comuni	Spesa pro-capite in €
Airuno	99.89
Barzago	95.08
Barzanò	86.76
Brivio	94.79
Calco	93.23
Casatenovo	119.35
Cassago Brianza	117.66
Cernusco Lombardone	113.34
Cremella	54.47
Imbersago	83.06
Lomagna	108.71
Merate	184.16
Missaglia	87.18
Montevecchia	87.45
Monticello Brianza	85.60
Olgiate Molgora	101.23
Osnago	118.59
Paderno d'Adda	90.00
Robbiate	103.07
Sirtori	87.73
Unione Valletta	79.15
Verderio	100.91
Viganò	124.33

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione Lombardia 2022

Focus su area Anziani

La spesa pro-capite destinata all'area anziani rappresenta un indicatore cruciale per valutare l'impegno delle amministrazioni locali nel rispondere ai bisogni di una fascia di popolazione particolarmente vulnerabile. Analizzando i dati relativi ai diversi comuni dell'Ambito di Merate, emerge come questa voce di spesa rifletta non solo le caratteristiche demografiche e socioeconomiche dei territori, ma anche le priorità politiche e le strategie adottate per garantire il benessere e la qualità della vita degli anziani. Un'analisi dettagliata consente di comprendere le differenze tra i vari comuni e di identificare i contesti in cui l'investimento sociale nell'area anziani è più rilevante.

Tabella 13: Spesa pro-capite in euro area anziani

2022	Popolazione 65+		Spesa sociale (in euro)	Numero utenti	Spesa pro-capite per anziani (in euro)	Spesa per utente (in euro)
Ambito di Merate	25.587		1.042.040,9	1.089	36.45	956.88

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione Lombardia 2022

Nel 2022, la popolazione over 65 nell'Ambito di Merate ammonta a 25.587 persone. La spesa sociale[2] complessiva per questa categoria è stata di €1.042.040,9, destinata a un totale di 1.089 utenti che hanno usufruito di servizi specifici. Analizzando questi dati, la spesa pro-capite per anziani, calcolata sull'intera popolazione over 65, è pari a €36,45, un dato che rappresenta un investimento complessivo piuttosto contenuto se confrontato con altre possibili voci di spesa sociale.

Considerando invece la spesa per utente, ovvero il costo medio destinato a ciascun anziano che ha beneficiato direttamente dei servizi, il valore si attesta a €956,88. Questo indicatore risulta particolarmente significativo in quanto evidenzia l'intensità e la qualità del supporto fornito a chi effettivamente accede alle risorse disponibili.

Nel complesso, i dati suggeriscono che, pur essendo la spesa complessiva per anziani distribuita su una popolazione numerosa, solo una parte relativamente contenuta degli over 65 accede ai servizi sociali specifici. La spesa per utente, invece, è indicativa di interventi mirati e significativi per coloro che ne beneficiano, sottolineando l'importanza di azioni focalizzate per rispondere ai bisogni concreti degli utenti più fragili.

Di seguito un approfondimento per singolo Comune.

Tabella 14: Spesa pro-capite in euro area anziani per Comune

Elenco Comuni	Popolazione over 65	Spesa sociale (in euro)	Numero utenti	Spesa pro-capite per anziani (in euro)	Spesa per utente (in euro)
Airuno	666	6384.06	4	9.59	1596.02
Barzago	555	9591.7	108	17.28	88.81
Barzanò	1318	25709.65	6	19.51	4284.94
Brivio	1120	2758.69	2	2.46	1379.35
Calco	1112	12240.16	4	11.01	3060.04
Casatenovo	3201	134524.42	288	42.03	467.10
Cassago Brianza	991	11162.93	24	11.26	465.12
Cernusco Lombardone	983	3096.78	4	3.15	774.20
Cremella	380	634.69	13	1.67	48.82
Imbersago	590	18726.25	2	31.74	9363.13
Lomagna	1052	1840.4	8	1.75	230.05
Merate	4112	408061.94	157	99.24	2599.12
Missaglia	2030	104370.72	166	51.41	628.74
Montevecchia	639	13407.58	5	20.98	2681.52
Monticello Brianza	1191	93421.5	13	78.44	7186.27
Olgiate Molgora	1478	28380.49	17	19.20	1669.44
Osnago	1134	16652.01	33	14.68	504.61
Paderno d'Adda	867	3741.05	13	4.31	287.77
Robbiate	1444	55637.95	31	38.53	1794.77
Sirtori	657	14577.75	31	22.19	470.25
Unione Valletta	1461	16848.06	44	11.53	382.91
Verderio	1103	26275.98	39	23.82	673.74
Viganò	503	33996.12	77	67.59	441.51

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione Lombardia 2022

I dati evidenziano significative differenze tra i comuni sia in termini di spesa complessiva che di spesa pro-capite e per utente, riflettendo diverse strategie di intervento e priorità locali.
Tra i comuni, Merate si distingue per la spesa complessiva più alta, pari a €408.061,94, con una popolazione over 65 di 4.112 persone. Questo si traduce in una spesa pro-capite per anziani di €99,24, il valore più alto registrato nella tabella. La spesa per utente a Merate, pari a €2.599,12, riflette l'impegno nel garantire servizi mirati ai 157 anziani che beneficiano di interventi specifici.
Altri comuni con una spesa pro-capite per anziani particolarmente elevata includono Monticello Brianza (€78,44), Viganò (€67,59) e Missaglia (€51,41). In questi casi, la spesa per utente è significativa, con valori che raggiungono €7.186,27 a Monticello Brianza e €4.284,94 a Barzanò. Questi numeri evidenziano un forte investimento verso una parte limitata della popolazione anziana, suggerendo un focus su interventi di maggiore intensità.
Comuni come Robbiate (€38,53 di spesa pro-capite) e Casatenovo (€42,03) mostrano una spesa per anziani intermedia, con un equilibrio tra il numero di utenti serviti e la spesa media per utente, pari rispettivamente a €1.794,77 e €467,10. Questo potrebbe riflettere politiche sociali più diffuse ma meno intensive rispetto ad altri territori.
Alcuni comuni, come Cremella, Lomagna e Brivio, registrano valori di spesa pro-capite molto bassi, rispettivamente €1,67, €1,75 e €2,46. La spesa per utente in questi comuni, sebbene variabile, è anch'essa relativamente contenuta, evidenziando una bassa incidenza di interventi

sociali dedicati agli anziani. Cremella, ad esempio, spende appena €48,82 per utente, un dato che si discosta significativamente dagli altri comuni.

Nel complesso, la tabella mostra una notevole eterogeneità tra i comuni dell'Ambito di Merate. La spesa pro-capite per anziani varia da un minimo di €1,67 (Cremella) a un massimo di €99,24 (Merate), mentre la spesa per utente varia da €48,82 (Cremella) a €9.363,13 (Imbersago). Tali differenze suggeriscono strategie di intervento diverse, con alcuni comuni che concentrano maggiori risorse su un numero ristretto di utenti, mentre altri preferiscono un approccio più distribuito.
Questa variabilità riflette sia le diverse priorità politiche che i bisogni specifici delle comunità locali. Nei comuni con spese più elevate, è probabile che vi sia una maggiore concentrazione di bisogni complessi o una politica più orientata a garantire servizi ad alto impatto per un numero limitato di anziani. Al contrario, nei comuni con spese più contenute, potrebbe emergere una minore domanda di servizi o risorse disponibili più limitate.

Focus su area Minori e Famiglie

L'area minori e famiglie rappresenta una componente fondamentale delle politiche sociali, in quanto si rivolge a una fascia della popolazione particolarmente importante per il benessere e lo sviluppo della comunità. Analizzare la spesa sociale destinata a questa area consente di comprendere il livello di impegno dei comuni nel rispondere alle esigenze delle famiglie e dei minori, con particolare attenzione alla protezione, all'educazione e al sostegno sociale. L'analisi dei dati relativi all'Ambito di Merate permette di evidenziare le differenze tra i vari comuni in termini di spesa pro-capite, numero di utenti serviti e risorse complessive impiegate, offrendo una panoramica sulle priorità locali e sulle strategie di intervento adottate per garantire il supporto alle famiglie e ai minori in condizioni di fragilità.

Tabella 15: Spesa pro-capite in euro area minori

2022	Popolazione 0-17	Spesa sociale (in euro)	Numero utenti	Spesa pro-capite per anziani (in euro)	Spesa per utente (in euro)
Ambito di Merate	9711	2558332.49	1640	263.45	1559.96

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione Lombardia 2022

La tabella fornisce una panoramica sulla spesa sociale destinata all'area minori e famiglie[3] nell'Ambito di Merate per l'anno 2022, evidenziando il livello di investimento e il numero di beneficiari dei servizi offerti. I dati consentono di analizzare l'impatto delle politiche sociali rivolte a questa fascia di popolazione.

Nel 2022, la popolazione tra 0 e 17 anni nell'Ambito di Merate ammonta a 9.711 persone. La spesa complessiva per l'area minori e famiglie è stata di €2.558.332,49. Questo si traduce in una spesa pro-capite, calcolata sull'intera popolazione minorile, pari a €263,45. Questo valore riflette l'investimento complessivo effettuato per garantire il benessere e il supporto delle famiglie e dei minori sul territorio.
Analizzando il numero di utenti, i dati indicano che 1.640 persone hanno beneficiato direttamente dei servizi sociali erogati. La spesa per utente, pari a €1.559,96, evidenzia il livello medio di risorse destinate a ciascun beneficiario. Questo dato suggerisce un approccio orientato a interventi significativi, finalizzati a rispondere in modo adeguato ai bisogni delle famiglie e dei minori coinvolti.
Nel complesso, i dati mostrano un impegno rilevante da parte dell'Ambito di Merate nell'area minori e famiglie, con un investimento per utente che riflette la volontà di offrire servizi mirati e di qualità. Tuttavia, il confronto con i dati di altre aree o annualità potrebbe essere utile per comprendere meglio la sostenibilità e l'efficacia delle politiche adottate.

Tabella 16: Spesa pro-capite in euro area Minori e Famiglie per Comune

Elenco Comuni	Popolazione 0-17	Spesa sociale	Numero utenti	Spesa pro-capite per minori	Spesa per utente
Airuno	230	108529.65	7	471.87	15504.24
Barzago	191	38291.22	53	200.48	722.48
Barzanò	391	50806.29	21	129.94	2419.35
Brivio	357	50541.58	26	141.57	1943.91
Calco	446	104848.87	77	235.09	1361.67
Casatenovo	1092	357886.22	457	327.73	783.12
Cassago	373	167623.44	447	449.39	375.00
Cernusco	301	100638.76	21	334.35	4792.32
Cremella	147	16025.76	13	109.02	1232.75
Imbersago	198	94311.12	21	476.32	4491.01
Lomagna	447	69797.94	25	156.15	2791.92
Merate	1117	507528.21	71	454.37	7148.28
Missaglia	777	74851.51	82	96.33	912.82
Montevecchia	232	23549.08	11	101.50	2140.83
Monticello	309	60007.29	22	194.20	2727.60
Olgiate Molgora	544	117836.26	48	216.61	2454.92
Osnago	366	112055.84	69	306.16	1624.00
Paderno	343	101416.3	18	295.67	5634.24
Robbiate	563	124024.29	44	220.29	2818.73
Sirtori	250	59030.7	42	236.12	1405.49
Unione Valletta	385	52690.3	18	136.86	2927.24
Verderio	485	105558.81	41	217.65	2574.61
Viganò	167	60483.05	6	362.17	10080.51

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione Lombardia 2022

La tabella analizza la distribuzione della spesa sociale destinata all'area minori e famiglie nei diversi comuni dell'Ambito di Merate per il 2022, evidenziando notevoli differenze sia in termini di spesa complessiva che di spesa pro-capite e per utente. Queste variazioni riflettono approcci diversi adottati dai comuni nel rispondere ai bisogni delle famiglie con figli.

Merate si distingue per la spesa complessiva più alta, pari a €507.528,21, con una popolazione 0-17 di 1.117 unità. Questo corrisponde a una spesa pro-capite di €454,37, una delle più alte dell'ambito, e una spesa per utente di €7.148,28, il che suggerisce interventi mirati e di alto impatto per i 71 utenti serviti. Altri comuni con valori pro-capite rilevanti includono Cassago Brianza (€449,39), Imbersago (€476,32) e Airuno (€471,87), evidenziando una forte concentrazione di risorse rispetto alla popolazione minorile residente.
Comuni come Casatenovo, Robbiate e Olgiate Molgora mostrano una spesa sociale più distribuita, con valori di spesa pro-capite rispettivamente di €327,73, €220,29 e €216,61. Tuttavia, la spesa per utente varia notevolmente, evidenziando che il numero di utenti e il livello di intervento hanno un peso rilevante nella definizione della spesa. Per esempio, Casatenovo serve 457 utenti con una spesa media per utente relativamente bassa (€783,12), mentre Robbiate, con 44 utenti, raggiunge €2.818,73 per utente.
Altri comuni, come Cremella (€109,02 di spesa pro-capite) e Missaglia (€96,33), mostrano valori pro-capite sensibilmente inferiori, riflettendo una spesa sociale più contenuta rispetto alla popolazione minorile residente. Tuttavia, in alcuni casi, la spesa per utente rimane significativa,

come a Cremella (€1.232,75 per utente), a dimostrazione di un focus su interventi più mirati per un numero limitato di beneficiari.
La spesa per utente varia notevolmente tra i comuni, con alcuni valori particolarmente elevati, come a Imbersago (€4.491,01 per utente), Viganò (€10.080,51 per utente) e Airuno (€15.504,24 per utente). Questi numeri suggeriscono un approccio altamente mirato, dove pochi utenti ricevono interventi significativi. Al contrario, comuni come Cassago Brianza (€375,00 per utente) e Missaglia (€912,82 per utente) mostrano un investimento più contenuto per ogni beneficiario.

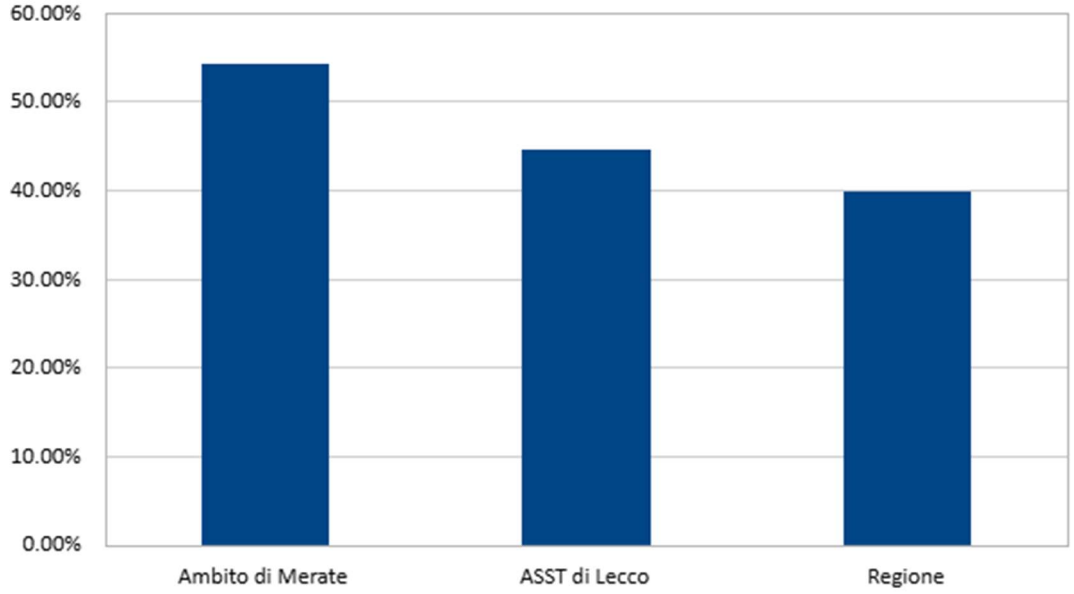
La tabella evidenzia una notevole eterogeneità tra i comuni, con differenze significative nella spesa pro-capite e per utente. I comuni con una spesa pro-capite più alta sembrano orientati a interventi più intensivi per un numero limitato di utenti, mentre altri adottano un approccio più diffuso con un numero maggiore di beneficiari. Questa diversità riflette probabilmente le caratteristiche socioeconomiche dei territori e le strategie locali adottate per rispondere ai bisogni delle famiglie e dei minori.

2.2.3 Spesa per la gestione associata

La gestione associata costituisce un elemento cruciale per garantire un'erogazione efficiente e sostenibile dei servizi nei contesti territoriali. Essa implica una collaborazione sistematica tra enti per ottimizzare risorse e competenze, migliorando la qualità e l'accesso ai servizi pubblici. I dati analizzati nel presente studio si concentrano sull'Ambito di Merate, confrontando i dati con quelli di Regione Lombardia e dell'ASST di Lecco. L'analisi si focalizza su due aspetti principali: la spesa complessiva e l'incidenza della gestione associata nel triennio 2020-2022.

I dati relativi all'incidenza della gestione associata dei servizi sociali nel 2022 evidenziano una differente propensione all'adozione di questo modello organizzativo tra l'Ambito di Merate, l'ASST di Lecco e la Regione Lombardia. Come si può vedere dalla Figura X, nell'Ambito di Merate, la gestione associata rappresenta il **54,17%**, un valore significativamente più alto rispetto all'ASST di Lecco (44,49%) e alla media regionale (39,74%). Questo dato suggerisce che i comuni dell'Ambito di Merate hanno adottato in modo più deciso la gestione associata, probabilmente per ottimizzare l'utilizzo delle risorse, migliorare l'efficienza dei servizi e rispondere in maniera più efficace ai bisogni delle comunità locali. Tale approccio può riflettere un forte coordinamento tra i comuni e una visione strategica che punta alla collaborazione per affrontare le sfide sociali, nonché una maggiore capacità di coordinamento e integrazione nella gestione dei servizi.

Figura 11: Gestione associata – confronto tra Ambito di Merate, ASST di Lecco e Regione

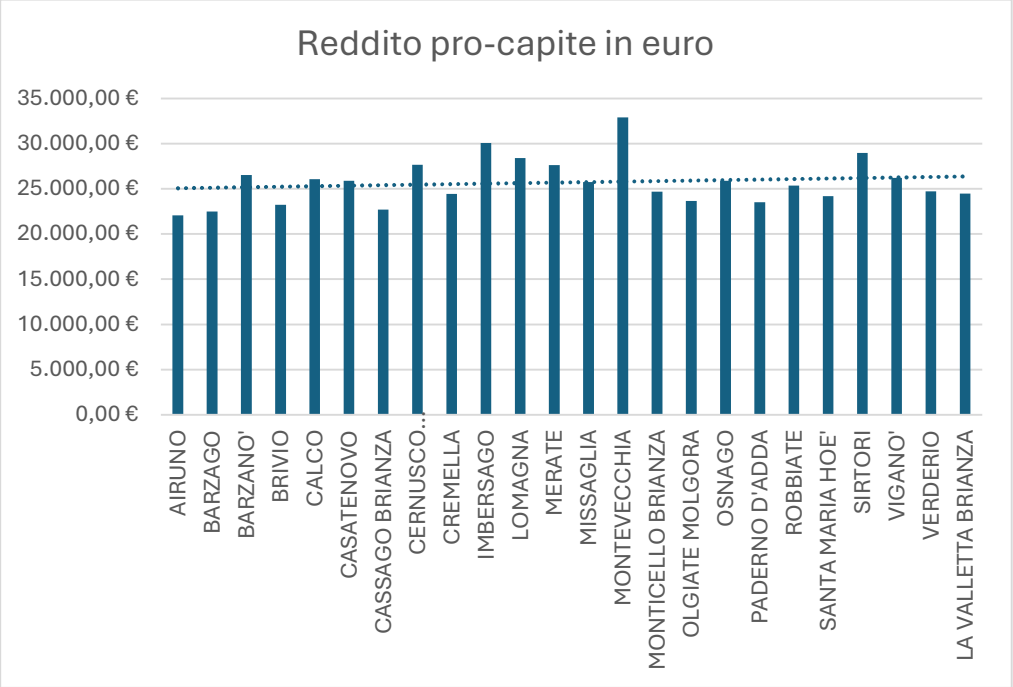


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione 2022

2.3 Analisi socio-economica dell'Ambito

I dati resi disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2022 rilevano in Italia un reddito medio pro capite di **€ 23.065,00**.
L'Ambito territoriale si posiziona con un reddito medio di **€ 25.727,00**, leggermente al di sopra della media nazionale, con significative differenze tra i comuni. La figura12 evidenzia le differenze nei redditi pro-capite tra i Comuni dell'ambito territoriale, offrendo una panoramica chiara delle disparità economiche all'interno dell'area. Si nota come Montevecchia si distingua per il reddito pro-capite più elevato, seguita da Imbersago e Sirtori, indicando una maggiore concentrazione di ricchezza in questi Comuni. Al contrario, Airuno e Barzago si trovano agli ultimi posti, con redditi significativamente inferiori rispetto alla media dell'ambito, suggerendo condizioni economiche meno favorevoli.
La maggior parte dei Comuni si colloca in una fascia intermedia, con redditi pro-capite compresi tra i 24.000 euro e i 28.000 euro, a testimonianza di una relativa omogeneità per gran parte del territorio. Tuttavia, le differenze tra i Comuni più ricchi e quelli meno abbienti sono marcate, con redditi che oscillano tra circa 22.000 euro per i Comuni meno ricchi e oltre 32.000 euro per quelli più benestanti

Figura 12 – Reddito pro-capite per l'anno 2022



Fonte: Rielaborazione dati MEF a.i. 2022

Tabella 17 – Distribuzione reddito per Comuni e confronto con Ambito (percentuale)

	0-10.000	10.000-15.000	15.000-26.000	26.000-55.000	55.000-75.000	75.000-120.000	Oltre 120.000
AIRUNO	19,60	9,42	35,35	31,30	2,43	0,90	1,00
BARZAGO	19,21	9,14	33,58	32,89	2,47	2,01	0,69
BARZANO'	18,53	9,56	32,24	30,76	4,16	2,78	1,97
BRIVIO	19,62	10,61	33,49	29,79	3,29	2,02	1,19
CALCO	19,03	8,36	31,72	32,17	4,48	2,71	1,52
CASATENOVO	17,96	9,12	31,90	33,37	3,30	2,87	1,49
CASSAGO BRIANZA	17,48	9,98	35,45	31,87	2,91	1,46	0,86
CERNUSCO LOMBARDONE	17,03	9,23	32,10	33,39	3,67	2,76	1,82
CREMELLA	16,84	9,39	35,95	30,85	2,67	2,83	1,46
IMBERSAGO	17,57	8,73	29,04	34,30	4,31	3,37	2,68
LOMAGNA	17,31	7,96	29,55	36,46	4,61	2,22	1,90
MERATE	18,77	9,20	28,89	32,85	4,76	3,44	2,09
MISSAGLIA	18,58	8,97	32,64	32,23	3,66	2,45	1,46
MONTEVECCHIA	17,93	9,12	26,10	34,01	5,64	3,58	3,63
MONTICELLO BRIANZA	18,47	9,52	35,92	28,60	3,09	2,68	1,72
OLGIATE MOLGORA	19,32	9,66	33,02	31,46	3,26	2,14	1,15
OSNAGO	19,53	8,37	31,78	33,02	3,22	2,59	1,49
PADERNO D'ADDA	18,76	9,70	31,65	33,55	3,62	1,75	0,97
ROBBIATE	18,50	8,87	31,40	33,38	4,10	2,33	1,42
SIRTORI	18,10	9,50	30,12	31,40	4,35	3,81	2,72
UNIONE VALLETTA	18,18	10,00	33,14	32,26	2,93	2,40	1,10
VERDERIO	17,71	8,77	32,17	34,62	2,89	2,69	1,15
VIGANO'	17,05	9,32	31,56	34,41	3,36	2,92	1,39
AMBITO	**18,40**	**9,21**	**31,85**	**32,63**	**3,71**	**2,62**	**1,58**

Fonte: Rielaborazione dati MEF a.i. 2022

I dati evidenziano una significativa concentrazione nella fascia di reddito centrale (15.000-55.000 euro), che rappresenta il 64,48% della popolazione dell'Ambito, con valori nei singoli comuni compresi tra il 56% e il 63%. Questo riflette una distribuzione abbastanza omogenea nei redditi intermedi.
La fascia di reddito inferiore a 10.000 euro rappresenta il 18,40% della popolazione, mostrando una diffusione significativa di redditi bassi in alcuni comuni, con valori particolarmente alti a Brivio e Airuno. La macro-fascia di redditi fino a 15.000 euro, che include anche la fascia 10.000-15.000, raggiunge complessivamente il 27,61%, evidenziando una prevalenza di famiglie con redditi modesti.
All'estremo opposto, la fascia di redditi superiori a 55.000 euro rappresenta complessivamente il 7,91% della popolazione dell'Ambito, con una concentrazione più alta in comuni come Montevecchia e Verderio, dove questa percentuale è superiore alla media.

CAPITOLO 3: SISTEMA TERRITORIALE DEI SERVIZI E DELLE UNITA' D'OFFERTA

3.1 Unità di offerta sociale e socioassistenziale

La rete delle unità di offerta è sintetizzata nelle tabelle e descrizioni che seguono.

Unità di offerta sociale

TIPOLOGIA UNITA' OFFERTA SOCIALE	N.	STATO		N. POSTI
		ACCREDITATA	AUTORIZZATA	
ASILO NIDO	20	14	6	551
CENTRO PRIMA INFANZIA	2	1	1	48
MICRO NIDO	5	2	3	43
NIDO FAMIGLIA	3	1	2	15
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	22		22	
SERVIZIO EDUCATIVO DIURNO	1		1	35
CENTRO SOCIO EDUCATIVO	4		4	81
COMUNITA' EDUCATIVA	8	3	5	75
ALLOGGIO PROTETTO ANZIANI	2		2	26
CENTRO DIURNI ANZIANI	1		1	15
ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA	3		3	12
COMUNITA' ALLOGGIO DISABILI	5	5		50
TOTALI	**76**	**26**	**50**	**951**

Altre tipologie unità d'offerta sociale

ALTRE TIPOLOGIE UNITA' OFFERTA SOCIALE	NOME STRUTTURA	LUOGO
Residenzialità alberghiera per anziani	Hotel Adda	Paderno d'Adda
Residenza persone over 60 definitiva; temporanea; diurna con possibilità di pranzo e/o cena	Casa Albergo Comunale "E. Leoni"	Merate
Casa sollievo anziani	La Chiocciola	Robbiate

Altre tipologie di servizi territoriali

TIPOLOGIE di SERVIZI TERRITORIALI	N.	LUOGO
COMUNITA' EDUCATIVA DIURNA "VOLO LEGGERO" (12 posti)	1	BARZANO'
COUNSELING SCOLASTICO	9	PRESENTE NEI N.9 ISTITUTI COMPRENSIVI DEL TERRITORIO, DI CUI N. 6 GESTITI IN FORMA ASSOCIATA DALL'AZIENDA SPECIALE RETESALUTE. PRESENTE STABILMENTE LO PSICOLGO SCOLASTICO NEI 5 ISTITUTI SUPERIORI DELL'AMBITO
SPAZI EDUCATIVI (15 posti ciascuno)	9	IN CORRISPONDENZA DEI 9 POLI SCOLASTICI
SPAZIO NEUTRO	1	CASATENOVO
TOTALI	**20**	

Il Servizio Comunicazione Preventiva di Esercizio (CPE) e Accreditamento delle Unità di Offerta Sociali, fortemente integrato con l'Ufficio dei Piani, è organizzato dall'Ufficio dei Piani Servizio CPE e accreditamento con programmazione dell'attività ed indirizzi da parte dell'Ufficio stesso. Il Servizio ha una funzione di supporto e sostegno allo sviluppo qualitativo della rete dell'offerta, sia per quanto riguarda i servizi consolidati, sia attraverso lo sviluppo di iniziative sperimentali che rispondono ai nuovi bisogni emergenti.

3.2 Unità di offerta sociosanitaria

TIPOLOGIA UNITA' OFFERTA SOCIO-SANITARIA	N.
Servizi Socio Sanitari Comunità Socio Sanitarie (CSS)	5
Servizi Socio Sanitari Residenze Sanitarie per Disabili (RSD)	2
Servizi Socio Sanitari Centro Diurno Disabili (CDD)	3
Servizi Socio Sanitari Centri Diurni Integrati (CDI)	1
Residenze Sanitarie Anziani – RSA	9
TOTALI	**20**

- **RETE UNITA' DI OFFERTA RESIDENZIALI AREA DISABILITA'**

Comunità Socio-Sanitarie - CSS: è una struttura residenziale che accoglie persone con disabilità medio grave. In questa tipologia d'offerta possono essere erogate prestazioni socio-sanitarie personalizzate diversificando gli interventi per complessità delle caratteristiche degli ospiti e dei loro bisogni, a seguire elenco strutture presenti su nostro territorio:

- CSS SACRO CUORE di Cassago Brianza - via Don Guanella, 1 - capienza 10 posti,
- CSS ISTITUTO S. ANTONIO di Cassago Brianza - via Don Guanella, 1 - capienza 10 posti,
- CSS MADONNA DIVINA PROVVIDENZA di Cassago Brianza - via Don Guanella, 1 - capienza 10 posti,
- CSS IL GRANAIO di Paderno D'Adda – via Pozzoni, 16 – capienza 10 posti,
- CSS LA MIA CASA di Casatenovo – via Manzoni, 26 – capienza 10 posti Residenza sanitaria disabili.

Indicate anche nella tabella delle unità d'offerta sociale alla voce comunità alloggio disabili.

Residenze Sanitarie per Disabili (definite anche RSA per disabili) sono strutture a carattere **socio-sanitario e socio-assistenziale, destinate a persone con disabilità** che risultano **prive del necessario supporto familiare**, o per le quali la permanenza nel proprio nucleo familiare sia valutata non più possibile essendo il carico assistenziale elevato e non gestibile al domicilio a seguire elenco strutture presenti su nostro territorio:

- RSD Le Corti dei Ragazzi di Olgiate Molgora - via Cantù, 49 – capienza 40 posti,
- RSD Casa dei Ragazzi di Olgiate Molgora- via della Corna, 5 – capienza 24 posti.

- **RETE UNITA' DI OFFERTA DIURNE AREA DISABILITA'**

Centro Diurno Disabili - CDD: sono strutture socio-sanitarie diurne che accolgono soggetti tra i 18 e i 65 anni con disabilità grave o gravissima al fine di sostenere le famiglie attraverso la realizzazione di progetti assistenziali ed educativi finalizzati all'inclusione sociale al mantenimento ed al rafforzamento delle autonomie residue. Nel distretto di Merate sono presenti 3 CDD gestiti da:

- "Agaph" di Barzanò - Via Paladini 3 - capienza 20 posti,
- "Istituto S. Antonio Opera Don Guanella di Cassago Brianza - Via Don Luigi Guanella 1 - capienza 30 posti,

- Azienda speciale Retesalute "Centro Diurno Disabili" di Merate, con sede in via Fratelli Cernuschi n° 1, accreditati 30 posti, contrattualizzati 21 posti.

- **RETE UNITA' DI OFFERTA NON AUTOSUFFICIENZA AREA ANZIANI**

Servizi diurni Centro Diurno Integrato - CDI: si colloca nella rete dei servizi socio-sanitari per anziani, con funzione intermedia tra l'assistenza domiciliare e le strutture residenziali. Si rivolge ad anziani che vivono a casa, con compromissione parziale o totale dell'autosufficienza e con necessità assistenziali che superano la capacità del solo intervento domiciliare, ma che non richiedono ancora un ricovero in RSA.
Nel territorio Meratese è presente:

- Corte Busca, Lomagna via don Limonta, 1 – capienza 30 posti accreditati e contrattualizzati, ed 8 posti APA indicati nella tabella.

- **RETE UNITA OFFERTA RESIDENZIALI AREA ANZIANI:**

Una RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) è una struttura che offre assistenza sanitaria e sociale 24h su 24 a **persone che non sono più autosufficienti** a causa dell'età avanzata, della fragilità fisica, della demenza o di altre condizioni di salute che richiedono assistenza costante, come Alzheimer o la SLA. Per definire quindi cosa identifica il termine RSA, possiamo sintetizzare come "una residenza che fornisce cure mediche, assistenza infermieristica e supporto a tempo pieno per anziani non autosufficienti". A seconda della gravità ci potrà essere un inserimento in Casa di Riposo se il quadro psicofisico non è grave o in RSA se il quadro clinico è molto grave.

Nel territorio meratese sono presenti:

- Casa di Riposo 'Carlo e Elisa Frigerio' Onlus, Via Cartiglio 2, Brivio, capienza 128 posti,
- Fondazione Maria Monzini Onlus Casa RSA, Via Alessandro Manzoni 16 Casatenovo capienza 42 posti,
- Istituto Geriatrico Frisia, Via Don Carlo Gnocchi 4, Merate, posti accreditati 224,
- RSA Villa Dei Cedri, Via Montegrappa 59 Merate, capienza 120 posti,
- Azienda Speciale RSA, Via Sirtori 1 Monticello Brianza, capienza 126 posti servizio infermieristico C-DOM,
- RSA Casa Famiglia per Anziani, Via Aldo Moro 10/B Olgiate Molgora, capienza 65 posti,
- Fondazione Enrico e Antonio Nobili, Via Risorgimento 12 Viganò capienza 48 posti,

INTEGRAZIONE SOCIO – SANITARIA TERRITORIALE: CASA DI COMUNITA'

Le Case di Comunità sono le nuove strutture socio-sanitarie che stanno entrando a fare parte del Servizio Sanitario Regionale e sono previste dalla legge di potenziamento per la presa in carico di pazienti affetti da patologie croniche. All'interno di queste strutture sono presenti equipe di medici di medicina generale, pediatri, medici specialisti, infermieri e altri professionisti della salute che operano in raccordo anche con la rete dei Comuni e delle farmacie territoriali. Via Aldo Moro 8, Olgiate Molgora tel. 039/9919911. Accesso libero da lunedì a venerdì: 8.30 - 12.30 e 13.00 - 16.00 Email: pua.olgiatemolgora@asst-lecco.it.

Sul nostro territorio sono presenti:

- Casa di Comunità/Pua Merate Via largo Mandic 1 telefono 0399514505
  pua.merate@asst-lecco.it
  Accesso libero da lunedì a venerdì: 8.30 - 12.30 e 13.00 - 16.00
- Casa di Comunità/Pua Casatenovo telefono 0399231245 pua.casatenovo@asst-lecco.it
  Accesso libero da lunedì a venerdì: 8.30 - 12.30 e 13.00 - 16.00

- Casa di Comunità/Pua Olgiate Molgora Via Aldo Moro 8, Olgiate Molgora
  tel. 039/9919911. pua.olgiatemolgora@asst-lecco.it
  Accesso libero da lunedì a venerdì: 8.30 - 12.30 e 13.00 - 16.00

INTEGRAZIONE SOCIO – SANITARIO TERRITORIALE: AREA FAMIGLIA

I **Consultori Familiari** sono un presidio multi-professionale di prevenzione e assistenza sanitaria-psicologica e sociale all'individuo, alla coppia e alla famiglia nelle diverse fasi della vita, territoriale. Al suo interno lavora una **équipe multiprofessionale** composta da: ginecologo, infermiera, assistente sanitaria, ostetrica, psicologo, assistente sociale. A differenza di un servizio ambulatoriale, il consultorio prende in carico la persona nella sua interezza, che comprende non solo la sfera fisica ma anche il suo mondo emotivo / affettivo / relazionale, le condizioni di vita ed il contesto sociale di riferimento.

Sul nostro territorio sono presenti:
- Consultorio familiare ASST Merate Largo L. Mandic, 1
  Tel. 039 9514515 Accesso libero da lunedì a venerdì: 8.30 - 12.30 e 13.00 - 16.00
- Consultorio familiare ASST Casatenovo Via Monte Regio, 15
  tel. 039.9231207
- Consultorio familiare Don Silvano Caccia Via IV novembre n 18 Merate 039/9285117
- UONPIA Neuro psichiatria infanzia e adolescenza- polo territoriale Merate Via Parini 4

INTEGRAZIONE SOCIO – SANITARIA TERRITORIALE: AREA DIPENDENZA

SerT/Noa Merate Via Santa Maria di Loreto, 80 Tel. 039 9908991 - 366 9273480

INTEGRAZIONE SOCIO – SANITARIA TERRITORIALE: AREA SALUTE MENTALE

Dipartimento di Salute mentale – CPS Centro psicosociale
Via Parini 8 Merate (Lc) 039/9902293

3.3. Elenco Enti del territorio

Si riportano di seguito gli Enti del territorio con cui sono attive le principali collaborazioni, secondo l'area di attività prevalente

Area inclusione e politiche abitative

ENTE	COMUNE
ARCOBALENO	LECCO
LA SECONDA TUNICA	MERATE
IL PELLICANO	OSNAGO
CARITAS	MERATE SARTIRANA
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	MERATE
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	OLGIATE MOLGORA
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	BARZANO'
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	MISSAGLIA
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	CASATENOVO
ALER	LECCO
SINDACATI /PATRONATI	AMBITO MERATE
GRGOUP	OSNAGO
CENTRO PER L'IMPIEGO	MERATE

ARCI	OSNAGO
COOPERATIVA LIBERI SOGNI	AIRUNO
VOLANDO SERVICE	MONTICELLO BRIANZA
COOPERATIVA PASO	PADERNO D'ADDA
MESTIERI LOMBARDIA	LECCO
OVER 40	MERATE
CONSORZIO CONSOLIDA	LECCO

Area politiche a favore delle persone anziane

ENTE	COMUNE
KCS CAREGIVER	AGRATE BRIANZA
ASS.PENSIONATI AIRUNESI	AIRUNO
ASS.CULTURALE SOLLEVA	AIRUNO
CENTRO ANZIANI LOMBARDO	AIRUNO
CRE PEGASO	BARZAGO
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	BARZANO'
ASS.IL GERMOGLIO ODV	BARZANO'
CENTRO DI PROMOZIONE SOCIALE BARZANESE APS	BARZANO'
ASS. MANO AMICA ODV	BARZANO'
AGAPH	BARZANO'
COOP. L'ALVEARE	BRIVIO
MOVIMENTO DELLA TERZA ETA'	CALCO
COOP. LA VECCHIA QUERCIA	CALOLZIOCORTE
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	CASATENOVO
ASS. AMICI DI VILLA DI FARINA	CASATENOVO
CASA DI RIPOSO MARIA MONZINI	CASATENOVO
CSE 3 ARTIMEDIA	CASATENOVO
ASS. PENSIONATI CASSAGHESI	CASSAGO BRIANZA
COORDINAMENTO DEI CENTRI SOCIALI, COMITATI ANZIANI E ORTI DELLA PROVINCIA DI ELCCO	CASSAGO BRIANZA
AUSER VOLONTARIATO DELLA BRIANZA CASATESE	CASATENOVO
VO.CE VOLONTARI CERNUSCHESI ODV	CERNUSCO LOMBARDONE
AUSER INSIEME	CERNUSCO LOMBARDONE
AGAPH APS	CERNUSCO LOMBARDONE
ASD MONSERENO	IMBERSAGO
ASS.CORIMBO	LA VALLETTA BRIANZA
AUSER	LECCO
FEDERAZIONE COORDINAMENTO HANDICAP	LECCO
BIBLIOCULTURA 2.0 VOLONTARI BIBLIOTECA LOMAGNA	LOMAGNA
ASS. PENSIONATI LOMAGNESI ASP	LOMAGNA
ASS. PROGETTO LOMAGNA	LOMAGNA
LOMAGNA AMICA ODV	LOMAGNA
CORTE BUSCA	LOMAGNA
MOVIMENTO DELLA TERZA ETA'	LOMAGNA

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	MERATE
ASS. ARTE PURA E APPLICATA	MERATE
ASS. ANIMALI SOCIALI	MERATE
CROCE BIANCA MILANO SEZIONE MERATE	MERATE
CENTRO PRIVATA ASSISTENZA	MERATE
PARMA ASSISTENZA MERATE	MERATE
ASS. FABIO SASSI ODV	MERATE
RSA A DOMICILIO	MERATE
ASS. LAVORO OVER 40	MERATE
CENTRO ASSISTENZA SANITARIA COOP. SOCIALE ARL	MERATE
ABC DOMICILIARE SOCIETA' COOP. SOCIALE	MERATE
CENTRO ANZIANI ERNESTO RIVA	MERATE
MOVIMENTO DELLA TERZA ETA'	MERATE
CASA ALBERGO LEONI	MERATE
CENTRO SOCIALE ANZIANI	MERATE
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	MISSAGLIA
ASS. LOMANIGA	MISSAGLIA
2000 PER TE ODV	MISSAGLIA
IL RITROVO	MISSAGLIA
GRUPPO TRASPORTO SOCIALE ALPINI E AMICI AMAS BRUNO VERRATTI ODV	MONTICELLO
ASS. AMICI E FAMILIARI E VOLONTARI DELLA CASA DI RIPOSO DI MONTICELLO BRIANZA	MONTICELLO
CASA DI RIPOSO MONTICELLO	MONTICELLO
VOLANDO SERVICE COOP.	MONTICELLO
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	OLGIATE MOLGORA
AUSER VOLONTARIATO	OLGIATE MOLGORA-CALCO
IO PER ONSAGO	OSNAGO
ASS. DEGLI ANTA	OSNAGO
ASS. PRO ANZIANI IL PONTE	PADERNO
HOTEL ADDA	PADERNO
COOP. L'ACCOGLIENZA	PADERNO
COOP. PASO	PADERNO
IL GRAPPOLO ODV	ROBBIATE
SANITAS COOP.	ROBBIATE
ASS. IRMA E MARIO CODARA	ROBBIATE
COOP. ARCOIRIS	SESTO SAN GIOVANNI
GRUPPO PENSIONATI DI VERDERIO SUPERIORE	VERDERIO

Area politiche a favore di persone con disabilità

ENTE	COMUNE
ASS. CULTURALE SOLLEVA	AIRUNO
CRE PEGASO	BARZAGO
VIELLE COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	BARZANO'
AGAPH	BARZANO'
L'ALVEARE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	BRIVIO

COOP. LIBERI SOGNI	CALOLZIOCORTE
COOP. LA VECCHIA QUERCIA	CALOLZIOCORTE
IL MONDO DI EMMA	CARATE BRIANZA
ASSOCIAZIONE AMICI DI VILLA FARINA - ONLUS	CASATENOVO
AUSER VOLONTARIATO DELLA BRIANZA CASATESE	CASSAGO BRIANZA
NAMASTE'	CASTELLO BRIANZA
VO.CE. VOLONTARI CERNUSCHESI ODV	CERNUSCO LOMBARDONE
AUSER INSIEME	CERNUSCO LOMBARDONE
COOP. L' ARCOBALENO	CERNUSCO LOMBARDONE
SACRA FAMIGLIA - STRUTTURA DI VALMADRERA	CESANO MADERNO
MONSERENO HORSES	IMBERSAGO
ORIZZONTI: ASSOCIAZIONE DEI VOLONTARI DELLA VALLETTA	LA VALLETTA BRIANZA
ASSOCIAZIONE CORIMBO	LA VALLETTA BRIANZA
AUSER	LECCO
AUTISMO LECCO ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO	LECCO
COOP. SPECCHIO MAGICO	LECCO
ANOLF	LECCO
ASPOC LAB E.T.S	LECCO
LOMAGNA AMICA ODV	LOMAGNA
ASSOCIAZIONE ALE G. DALLA PARTE DEI BAMBINI ODV	LOMAGNA
ASD OLTRETUTTO 97	MALGRATE
ASSOCIAZIONE ARTE PURA E APPLICATA	MERATE
ASSOCIAZIONI ANIMALI SOCIALI	MERATE
CROCE BIANCA MILANO SEZ. MERATE	MERATE
AMICI DEL CENTRO SOCIO EDUCATIVO O.D.V E.T.S	MERATE
ASS. MISSIONARIA IL GRANELLO	MERATE
CENTRO ASSISTENZA SANITARIA COOPERATIVA SOCIALE A R.L.	MERATE
CASA AMICA - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITATA	MERATE
ASS. VOLONTARIAMENTE	MERATE
PARMA ASSISTENZA	MERATE
EDO IS ONE E.T.S.	MERATE
2000 PER TE ODV	MISSAGLIA
GRUPPO TRASPORTO SOCIALE ALPINI E AMICI A.M.A.S. BRUNO VERRATTI O.D.V.	MONTICELLO BRIANZA
COOP. IL VOLO	MONTICELLO BRIANZA
VOLANDO SERVICE - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS	MONTICELLO BRIANZA
AZIENDA SPECIALE DEL COMUNE DI MONTICELLO	MONTICELLO BRIANZA
CODIC CASA MARIA DELLE GRAZIE	NIBIONNO
CASA DEI RAGAZZI-IAMA ONLUS	OLGIATE MOLGORA
AUSER VOLONTARIATO OLGIATE MOLGORA-CALCO	OLGIATE MOLGORA
IO PER OSNAGO - VOLONTARI PER LA COMUNITÀ	OSNAGO
ANTISOPORE A.P.S.	PADERNO D'ADDA
IL GRANAIO-INSIEME PER LA VITA-ONLUS	PADERNO D'ADDA

COOP. PASO	PADERNO D'ADDA
IL GRAPPOLO ODV	ROBBIATE
BAMBINI CON GENITORI IN STATO DI NECESSITA' ODV	ROBBIATE
AQUILONE COOP. SOCIALE - ONLUS	ROBBIATE
ASSOCIAZIONE "IRMA E MARIO CODARA"	ROBBIATE
COOP. SOCIALE ARCOIRIS	SESTO SAN GIOVANNI
GRUPPO PENSIONATI DI VERDERIO SUPERIORE	VERDERIO
I CARE	VERDERIO

Area politiche giovanili

ENTE	COMUNE
COOP. LA GRANDE CASA	CASATENOVO
FONDAZIONE CLERICI	MERATE
COOP. PASO	PADERNO D'ADDA
PALESTRA VITA	MERATE
CS&L Consorzio Sociale	CAVENAGO DI BRIANZA
ENPA MERATE	MERATE
#1524 SPORTELLO PSICOLOGICO	MERATE
ASS. DIETRO LA LAVAGNA	MERATE
ASS. VOLONTARIAMENTE	MERATE
CSV	LECCO
CROCE ROSSA	OLGIATE MOLGORA
CONSULTA GIOVANI MONTEVECCHIA	MONTEVECCHIA
CONSULTA GIOVANI PADERNO D'ADDA	PADERNO D'ADDA
PASTORALE GIOVANILE CASATENOVO	CASATENOVO
SPAZIO BIZZARRO	CASATENOVO
LICEO SCIENTIFICO AGNESI	MERATE
ITC VILLA GREPPI	MONTICELLO BRIANZA
ISTITUTO VIGANÒ	MERATE
ISTITUTO FUMAGALLI	CASATENOVO
ASSOCIAZIONE RIFUGIO DI SIRTORI	SIRTORI
CONSORZIO CONSOLIDA	LECCO
MESTIERI LOMBARDIA	LECCO
ARCI PINTUPI	VERDERIO
ARCI LA LOCO	OSNAGO
FONDAZIONE SOMASCHI	LECCO
COOPERATIVA LIBERI SOGNI	CALOLZIOCORTE
COMUNITÀ PASTORALE CASATENOVO	CASATENOVO
COMUNITÀ PASTORALE MISSAGLIA	MISSAGLIA
COMUNITÀ PASTORALE MERATE	MERATE
CISL	LECCO
ASSOCIAZIONE CORIMBO	LA VALLETTA BRIANZA

Area politiche a favore della famiglia e dei minori

ENTE	COMUNE
COOPERATIVA LA GRANDE CASA	CASATENOVO
COOPERATIVA PASO	PADERNO D'ADDA
SOCIETÀ COOPERATIVA L'ARCOBALENO	CERNUSCO LOMBARDONE
COOPERATIVA SINERESI	MERATE
COOPERATIVA LIBERI SOGNI	CALOLZIOCORTE
ASSOCIAZIONE PICCOLI IDILLI	CASATENOVO
CASA DEI RAGAZZI IAMA ONLUS	OLGIATE MOLGORA
COOPERATIVA SOCIALE IL VOLO	MONTICELLO
COOPERATIVA SOCIALE LA VECCHIA QUERCIA	CALOLZIOCORTE
ASSOCIAZIONE FUORI CLASSE	MISSAGLIA
A.S.D. CULTURAL CHINESE ART ACADEMY	MERATE
CS&L Consorzio Sociale	CAVERNAGO DI BRIANZA
#1524 Sportello Psicologico	MERATE
ASS. DIETRO LA LAVAGNA	MERATE
ASS. VOLONTARIAMENTE	MERATE
CSV	LECCO
CROCE ROSSA	OLGIATE MOLGORA
PASTORALE GIOVANILE CASATENOVO	CASATENOVO
SPAZIO BIZZARRO	CASATENOVO
ASSOCIAZIONE RIFUGIO DI SIRTORI	SIRTORI
ASD MONSERENO	IMBERSAGO
SPECCHIO MAGICO	LECCO
ICS CERNUSCO LOMBARDONE	CERNUSCO LOMBARDONE
ICS MISSAGLIA	MISSAGLIA
ICS ROBBIATE	ROBBIATE
ICS CASATENOVO	CASATENOVO
ICS OLGIATE MOLGORA	OLGIATE MOLGORA
ICS MERATE	MERATE
ICS CASSAGO	CASSAGO BRIANZA
ICS LA VALLETTA	LA VALLETTA BRIANZA
ICS BARZANO'	BARZANO'

Area politiche migratorie

ENTE	COMUNE
ASSOCIAZIONE ANOLF	LECCO
NAMASTE MISSIONI CONSTOLATA ODV	CASTELLO BRIANZA
CGIL - UFFICIO IMMIGRAZIONE	ROBBIATE
LES CULTURES	LECCO
ASS. ALE G. DALLA PARTE DEI BAMBINI ODV	LECCO

L'ANGOLO GIRO	CASATENOVO
PICCOLI IDILLI	MERATE
PROGETTO MONDO MLAL	CASATENOVO
CPIA LECCO	LECCO
FONDAZIONE SOMASCHI ONLUS	LECCO
ANTISOPORE A.P.S	PADERNO D'ADDA
BINARIO PER L'AFRICA	LA VALLETTA BRIANZA

Consulta del terzo settore

ENTE
2000 PER TE ODV
A.B.I.O. MERATE - ASSOCIAZIONE PER IL BAMBINO IN OSPEDALE
A.I.D.O. ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA DONAZIONE DI ORGANI, TESSUTI E CELLULE G
AMICI DEL CENTRO SOCIO EDUCATIVO O.D.V. E.T.S
Amici della musica Centro studi e cultura musicale "Rino Perego"
ANTISOPORE A.P.S.
Ass.ne Pensionati e Anziani Airunesi
ASSOCIAZIONE "IRMA E MARIO CODARA"
ASSOCIAZIONE A FORCA DA PARTILHA ONLUS
ASSOCIAZIONE ALE G. DALLA PARTE DEI BAMBINI ODV
ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ALVEARE
ASSOCIAZIONE AMICI DI SAN FRANCESCO - ODV
ASSOCIAZIONE AMICI DI VILLA FARINA - ONLUS
Associazione Amici Familiari e Volontari della Casa di Riposo di Monticello Brianza -
ASSOCIAZIONE ANIMALI SOCIALI
Associazione Archè
Associazione Arte Pura e Applicata Fratelli Cernuschi di Merate (APS)
ASSOCIAZIONE CASSAGO CHIAMA CHERNOBYL ODV
Associazione Code Merate
ASSOCIAZIONE CORIMBO PER LA PEDAGOGIA CURATIVA E LA SOCIOTERAPIA
ASSOCIAZIONE CULTURALE LA SEMINA A.P.S.
ASSOCIAZIONE CULTURALE SOLLEVA
Associazione di Promozione sociale "La casa in cima al mondo"
Associazione Dietro la lavagna
ASSOCIAZIONE GENITORI E AMICI DEI PORTATORI DI HANDICAP CERNUSCO APS
ASSOCIAZIONE KORE
ASSOCIAZIONE L'ARCO
ASSOCIAZIONE LAVORO OVER 40 APS
Associazione Lei APS
ASSOCIAZIONE MEHALA - SOSTEGNO INFANZIA E FAMIGLIA - ONLUS
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA IL GRANELLO
Associazione Monsereno
ASSOCIAZIONE PENSIONATI CASSAGHESI
ASSOCIAZIONE PENSIONATI LOMAGNESI APS
Associazione Porto Franco
Associazione Progetto Lomagna
Associazione Sole e Luna - Insieme per Crescere

Associazione Stai con me
Associazione Stupefatto
ASSOCIAZIONE VOLONTARIA-MENTE ONLUS
Associazione PRO ANZIANI - IL PONTE
Auser Insieme Cernusco Lombardone
AUSER VOLONTARIATO DELLA BRIANZA CASATESE
AUSER VOLONTARIATO OLGIATE MOLGORA
AUTISMO LECCO ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO
BAMBINI CON GENITORI IN STATO DI NECESSITA' ODV
BIBLIOCULTURA 2.0 - VOLONTARI BIBLIOTECA DI LOMAGNA
BINARIO PER L'AFRICA
BOTTEGA DELL'ARTE
BRIG - cultura e territorio
Casa dei ragazzi - lama onlus
Centro Anziani Lombardo
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS
CENTRO DI PROMOZIONE SOCIALE BARZANESE APS
CENTRO DI RIEDUCAZIONE EQUESTRE C.R.E. PEGASO BRIANZA - O.D.V.
COMITATO ASSISTENZA DOMICILIARE PUBBLICA - IMBERSAGO
Comitato Curoniadi
Comitato Genitori Scuola Secondaria di 1° grado di Barzanò
COORDINAMENTO DEI CENTRI SOCIALI, COMITATI ANZIANI E ORTI DELLA PROVINCIA
COTOPAXI - ETS - ODV
CROCE BIANCA - MERATE
ASS. FABIO SASSI
FARESALUTE - MERATE
FUORICLASSE APS
GRUPPO ESCURSIONI VARIE OSNAGO
GRUPPO PENSIONATI DI VERDERIO SUPERIORE
GRUPPO SPORTIVO ORATORIO LOMAGNA
GRUPPO TRASPORTO SOCIALE ALPINI E AMICI A.M.A.S. BRUNO VERRATTI O.D.V.
HELP FOR CHERNOBYL CHILDREN - MARESSO
IL GRANAIO - INSIEME PER LA VITA - ONLUS
IL GRAPPOLO ODV
Il Pellicano Odv
Il ritrovo
Io per Osnago - Volontari per la Comunità
L'altra Campanella
LIBRINGIRO ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
LILT MERATE
LOMAGNA AMICA ODV
Montessori Monticello
MOVIMENTO TERZA ETA'
MUSICA PER VIVERE
Non è colpa di Pandora
Orizzonti Montessori
ORIZZONTI: ASSOCIAZIONE DEI VOLONTARI DELLA VALLETTA
Pro Loco Barzanò

Ricircolo APS
SCUOLA DI MUSICA SAN FRANCESCO A.P.S.
TANZANIA NEL CUORE
VERDERIO OGGI
VO.CE. VOLONTARI CERNUSCHESI ODV

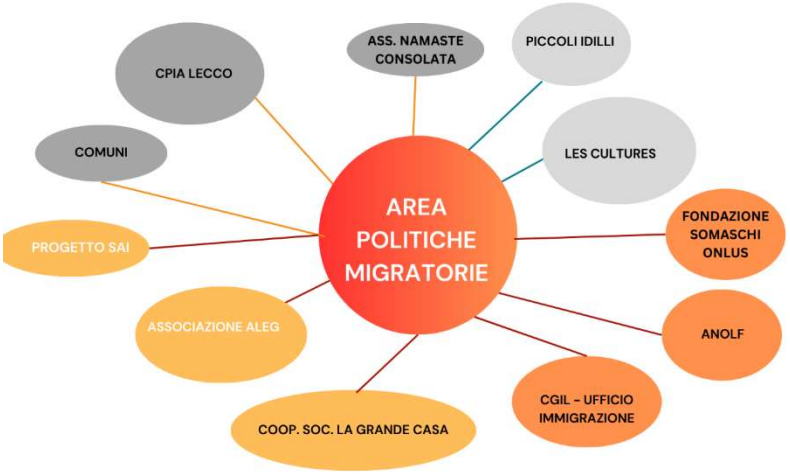
3.4 Microreti di Ambito

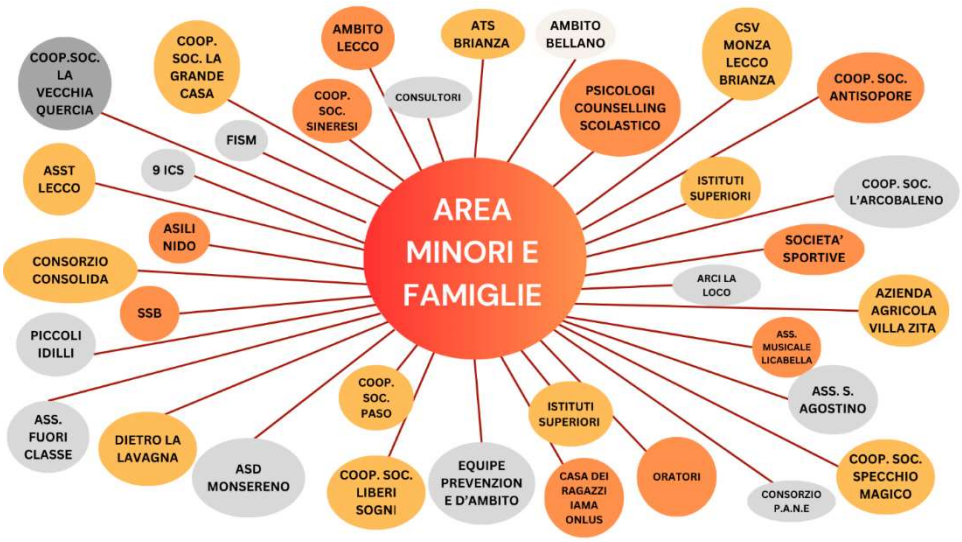
Le principali Microreti attive nelle progettualità e azioni di sistema del territorio che collaborano con l'Ambito per area prevalente di attività sono rappresentate di seguito in modalità grafica

Per la costruzione e la manutenzione delle microreti l'Ambito impegna un'azione di coordinamento, conoscenza, apprezzamento delle realtà territoriali e promuove la conoscenza reciproca fra gli enti stessi e la cooperazione. Questo è uno dei principali risultati del lavoro di tutte le aree in cui è organizzato l'Ambito e molte di queste microreti si sono sviluppate a partire da progettazioni di territorio che hanno visto un ampio coinvolgimento anche di piccole realtà, grazie all'azione di Project Management dell'Area Progettazione; la crescita del capitale sociale del territorio e il suo continuo sviluppo è un obiettivo permanente dell'Ambito.

AREA DISABILITA'
ASPOC LAB ETS
IL VOLO ETS
CROCE BIANCA MERATE
VOLANDO SERVICE ETS
AGeAH ODV
ASD OLTRETUTTO 97
CORIMBO
ARCOIRIS
IRMA E MARIO CODARA APS
IL MONDO DI EMMA
COOP. SOC. PASO
CRE PEGASO
Azienda Speciale di Monticello Brianza
EDO IS ONE
LA VECCHIA QUERCIA
ALE G
I CARE
L'ALVEARE
NAMASTE
ANOLF
L'ARCOBALENO
PARMA ASSISTENZA
SACRA FAMIGLIA
LIBERI SOGNI
RETESALUTE
CASA DEI RAGAZZI
CASA AMICA
. SPECCHIO MAGICO
CODIC
MONSERENO HORSES

POLITICHE GIOVANILI
ORATORI
COOP. FORME
ASST
COOP. SOC. LA GRANDE CASA
ASD MONSERENO
ISTITUTI SUPERIORI
CONSULTE GIOVANI
COOP. SOC. LA VECCHIA QUERCIA
B SIMO
CS&L
CONSORZIO CONSOLIDA
COMUNI
CROCE ROSSA
HEY DJ RADIO
COOP. SOC. LA VECCHIA QUERCIA
INFORMAGIOVANI
A.S.D CULTURAL CHINESE ACADEMY
RIFUGIO APS
CROCE BIANCA
MESTIERI LOMBARDIA
PICCOLI IDILLI
COOP. SOC. PASO
SSB
ASS. PINTUPI
AERIS
FONDAZIONE L. CLERICI
ICS


AREA POLITICHE MIGRATORIE
CPIA LECCO
ASS. NAMASTE CONSOLATA
PICCOLI IDILLI
COMUNI
LES CULTURES
PROGETTO SAI
FONDAZIONE SOMASCHI ONLUS
ASSOCIAZIONE ALEG
ANOLF
CGIL - UFFICIO IMMIGRAZIONE
COOP. SOC. LA GRANDE CASA

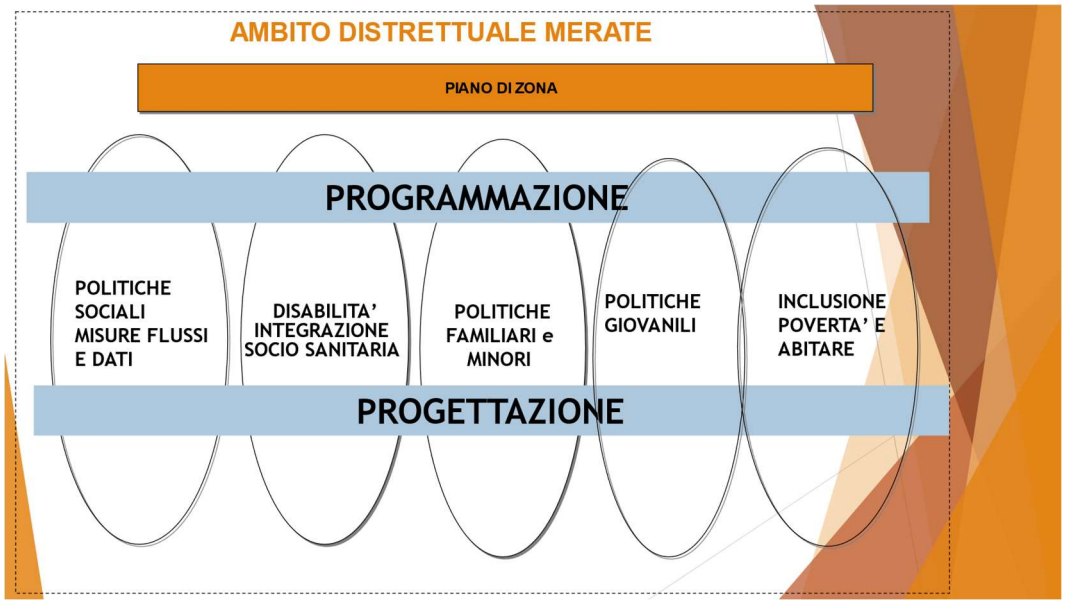


CAPITOLO 4 GOVERNANCE

4.1. Il modello di funzionamento organizzativo del Piano di zona

Il Piano di Zona è lo strumento di programmazione **strategica dei Comuni** per realizzare un sistema integrato di interventi e servizi socio-assistenziali nel territorio, nel rispetto dell'attuazione delle politiche sociali definite a livello nazionale e regionale
Nell'attuazione della legge 328/2000, il Piano di Zona costituisce la modalità per restituire titolarità delle Politiche Sociali agli Enti Locali che sono chiamati a svolgere una funzione di programmazione e di decisione rispetto ai servizi socio-assistenziali in risposta alle problematiche sociali del territorio, integrando la loro azione con le politiche sociali definite ai livelli superiori
Sulla base del Piano di zona sono assegnate al territorio le risorse economiche aggiuntive ed integrative per il welfare destinate alla "zona", per le quali i Sindaci sono chiamati a definirne le priorità di utilizzo e/o ad integrarle con la propria spesa sociale.

L'Ambito tramite il capofila, Azienda Retesalute per l'Ambito di Merate, è il principale destinatario dei fondi nazionali, regionali ed europei assegnati al territorio
L'Ufficio di Piano è l'organismo tecnico che realizza le attività di anali del fabbisogno, lo studio delle normative, la programmazione per l'utilizzo ottimale delle risorse nel rapporto con il contesto territoriale e predispone in tal senso le proposte che sono sottoposte all'Assemblea dei Sindaci, previo confronto preliminare con l'organismo politico rappresentativo del Comitato d'Ambito e in raccordo con gli organismi tecnici e politici a livello di Distretto provinciale.
L'Ufficio di Piano è l'interlocutore e referente territoriale per l'Ambito socio-assistenziale, in base alla L. 328/2000, per l'attuazione delle Politiche sociali regionali e nazionali, la gestione delle misure ministeriali e regionali di Ambito Welfare, per la gestione e rendicontazione dei fondi assegnati al territorio e dei relativi flussi informativi nei confronti di tutte le componenti del territorio e delle istituzioni.
Per l'attuazione del mandato istituzionale assegnato all'Ambito, l'organizzazione per il contesto meratese prevede delle Aree tematiche corrispondenti alle aree di policy definite da Regione Lombardia, che indica le linee guida per la programmazione zonale agli ambiti di competenza regionale; inoltre si sono individuate due aree trasversali che sono **la programmazione con** gestione dei flussi rendicontativi e debiti informativi **e l'area di progettazione** che necessariamente sono impegnate su tutte le aree di contenuto del welfare .



Le aree dell'ambito e il personale
Programmazione e attuazione misure/azioni e flussi rendicontativi e informativi

- Rapporti istituzionali con i principali finanziatori (Regione, Ministeri, Fondazioni)
- Stesura e attuazione del Piano di zona
- Condivisione dell'azione programmatoria con Ufficio dei Piani lecchese
- Integrazione sociale con sociosanitario
- Rapporti e collaborazioni con ASST /ATS
- Gestione delle misure nazionali e regionali all-target
- Gestione e rendicontazione flussi collegati alle assegnazioni economiche
- Redazione bilancio di Ambito e dei piani operativi per ciascun fondo
- Analisi spesa sociale dei Comuni
- Coordinamento SSB servizi sociali territoriali per l'attuazione
- Cartella sociale informatizzata – digitalizzazione del lavoro sociale
- Analisi rete unità e servizi per offerta socioassistenziale e fabbisogno sociale in dinamica

Personale: responsabile programmazione tematica ed economica di Ambito, educatrice - politiche per integrazione sociale e socio-sanitaria, assistente sociale - gestione e attuazione misure e flussi per politiche sociali, operatori funzioni amministrative - gestione flussi contabili per bilancio d'Ambito - gestione flussi e debiti informativi, segreteria e supporto amministrativo

Disabilita' e non autosufficienza

- Rapporti istituzionali ATS ASST Distretto e Regione
- Integrazione sociale con socio-sanitario
- Gestione e rendicontazione flussi collegati alle assegnazioni economiche
- Gestione delle misure nazionali e regionali : FNA, DOPO DI NOI, PROGETTI INDIVIDUALI
- Coordinamento rete servizi sociali per l'attuazione delle misure a favore dei cittadini
- Convenzionamento con Enti gestori, rapporti e collaborazioni
- PNRR: linea 1.2 autonomia per persone disabili : attuazione progettualità autonomia abitativa e lavorativa

Personale: educatrice-coordinatrice equipe disabilità, - educatrice, assistente sociale psicologa incaricata PNRR

Inclusione e politiche abitative

- POLITICHE A CONTRASTO POVERTA' E VULNERABILITA
  - Case management e attuazione interventi per contrasto povertà
  - Gestione e rendicontazione misure governative
  - Sviluppo sistema risposta integrato con enti del territorio
  - Sollecitazione e sostegno delle reti di servizi e risorse

- Partecipazione e attuazione attività dai tavoli di rete sul tema della Violenza di genere
- POLITICHE ABITATIVE
  - Gestione e rendicontazione misure sul tema abitare
  - Sviluppo misure complementari e sperimentali per affitto
  - Redazione Piano annuale e piano triennale Politiche abitative
  - Attuazione del bando zonale per assegnazione delle case di edilizia pubblica
  - Rapporti e collaborazione con Comuni, Ambito, Aler e partner

Personale: assistenti sociali - case manager , educatrice Lavoro di rete con servizi e programmazione/rendicontazione , coach e mediatore - incaricato , assistente sociale e educatrice finanziaria- incaricata, sociologa e progettista -politiche abitative

Politiche sociali familiari, prevenzione e integrazione

- Prevenzione del disagio e supporto minori e famiglie: azioni di sistema e coordinamento delle reti e raccordo con le scuole
- Counseling scolastico
- Servizio supporto genitorialità
- Referente d'ambito per il coordinamento pedagogico zero- sei anni
- Partecipazione alle equipe d'Ambito per la prevenzione e implementazione modello PIPPI
- Raccordo con Politiche giovanili e Spazio 15#24 Psicologia Clinica ASST
- Rapporti con Asst /Ats e Distretto per progettualità trasversali sul tema minori
- Politiche di integrazione minori stranieri e famiglie, mediazione e facilitazione linguistica / culturale

Personale: psicologa, counselor incaricato progetti, pedagogista incaricata PNRR

Politiche giovanili

- Orientamento con sportelli dislocati sul territorio e collegati con Informagiovani
- Interventi nei Comuni con gruppi di giovani per attività Street Art, laboratoriali
- Fab Lab e corsi di formazione anche rivolti alle scuole
- Sportello per imprenditoria giovanile
- Attivazione del protagonismo dei giovani all'interno delle progettualità di territorio con specifiche proposte: Util'Estate, Street-art ecc.
- Collaborazione con spazio15#24 Psicologia Clinica ASST
- Social network e attività comunicativa con i gruppi di giovani
- Ricerca attiva del lavoro e accompagnamento all'inserimento lavorativo

Personale: co-progettazione con Terzo settore, educatore - coordinatore, educatrice, grafico - formatore Fab Lab e comunicazione

Progettazione e PNRR

- Scouting mirato a sostegno degli obiettivi di programmazione zonale
- Presentazione proposte progettuali a valere su bandi finanziamento regionali nazionali e europei
- Project Management – gestione/ co-gestione progetti finanziati
- Interlocuzione con Enti finanziatori, Ministeri, Regione, UE
- Rendicontazione e reportistica
- Restituzione comunicativa esiti di fase e finali al territorio
- Rapporti con ASST, ATS Regione e Distretto per progettualità trasversali
- Implementazione progetti PNRR

Personale: sociologhe progettiste, giurista - rendicontatrice

Spazio Informativo Multiservizi (SIM)

Punto di accesso libero per le famiglie per orientamento alla rete dei servizi e per la diffusione delle iniziative e delle attività rivolte ai cittadini.
Personale: assistenti sociali

4.2 Rapporto Ambito con Ente Capofila del Piano di zona Azienda Speciale Retesalute

Grande impegno, nel triennio, è stato investito nel portare a **compimento la separazione fra funzione programmatoria dell'Ambito e gestionale dell'azienda Retesalute**, chiarendo i rispettivi ruoli e competenze, separando sedi, personale e aspetti contabili (conti bancari separati e bilancio allineato fra Ambito e Azienda).

Alcuni elementi portanti del nuovo assetto di relazioni tra Ambito e Azienda:

- nel 2022 è stata allestita e inaugurata la nuova sede di Ambito nelle ex Scuderie della Villa Confalonieri a Merate, grazie a un comodato ad uso gratuito da parte del Comune di Merate all'Azienda capofila del Piano di zona
- nel 2022 e 2023 sono state svolte selezioni del personale da destinare all'Ambito per le aree di programmazione, progettazione e per i progetti PNRR e si sono portate a compimento mobilità di personale dall'Azienda all'Ambito.

Si è proposto ed approvato che l'Azienda mantenga il ruolo di **capofila per il Piano di Zona** anche nel triennio 2025-2027, in modo tale da dare continuità e ulteriormente rafforzare una relazione di integrazione delle funzioni, fondamentale per l'efficace conduzione delle Politiche sociali nel territorio meratese. In questo quadro si auspica il proseguimento e l'affinamento del regime di cooperazione elaborato negli ultimi anni. Necessario sarà affinare la conoscenza e la portata dei mandati assegnati all'Ambito, per trovare insieme soluzioni procedurali e agire in forte sinergia nella risposta a Regione e Ministeri, oltre che ai Comuni. Bisognerà affinare anche la comprensione degli impatti delle nuove normative in ambito sociale e degli obiettivi che esse assegnano all'Ambito e quindi ai Comuni e alle loro forme associate. Tutto ciò, al fine di produrre sforzi congiunti e sinergici per raggiungere gli obiettivi definiti dai Leps (reperibilità nell'emergenza, case d'emergenza, Servizio sociale di base staffato come da obiettivo nazionale, implementazione del modello ministeriale Pippi per la tutela dei minori, potenziamento del SAD).

In questa prospettiva, importante sarà anche la **riorganizzazione del Servizio sociale di base** secondo il modello delle équipe costituite per Poli territoriali, al fine di garantire continuità del servizio ed equità nella distribuzione delle risorse e delle competenze professionali, oltre che naturalmente il rispetto dei Leps.

Si ritiene necessario che l'Azienda abbia un ruolo fondamentale nella **rilevazione dei dati di Ambito,** essendo il soggetto erogatore dei servizi e conoscitore del territorio. Occorre sviluppare insieme, Ambito e Azienda, capacità di lavoro sui dati in una prospettiva previsionale e programmatoria, armonizzando la spesa sociale dei Comuni e indicando piste di sviluppo dei servizi. La richiesta ministeriale riguardo alla rendicontazione dei dati provenienti dai servizi è incrementata e non è gestibile in solitudine dall'Ambito, perché riguarda principalmente i servizi dell'Azienda.

Per tali finalità, si propone di mantenere momenti **di staff condiviso** tra Ambito e Azienda (anche ai fini di un efficace allineamento amministrativo) e programmare incontri periodici tra Cda aziendale e responsabili di area dell'Ufficio di Piano.

Insieme all'azienda, è opportuno che si progredisca nella articolazione di servizi, sportelli, progetti, attività e interventi, avendo cura di **coprire in modo sempre più equilibrato** l'intero territorio dell'Ambito.

Infine, dando continuità a esperienze già sviluppate nell'ultimo biennio, si propone il rafforzamento del metodo di lavoro basato sulla costituzione di **gruppi tecnico-politici** (con rappresentanti dell'Ambito, dell'Azienda e dei Comuni soci, nelle loro articolazioni politiche e tecniche) per sviluppare proposte congiunte e innovative da estendere successivamente alle assemblee di Ambito e Azienda.

4.3 Rapporto Ambito con gli altri Enti del territorio

La stesura del **nuovo Piano di Zona** degli Ambiti della provincia di Lecco rappresenta un ulteriore banco di prova per sviluppare protagonismo e capacità di proposta dell'Ambito Meratese. Ciò dovrà avvenire nel quadro di una **rafforzata unitarietà del Piano provinciale**, prevedendo il rafforzamento della componente del Piano di Zona comune ai tre Ambiti e una distribuzione più articolata in tutti i territori dei servizi che da essa dipendono, nella prospettiva dello sviluppo di modelli di **welfare generativo e di comunità**, costruiti sulla base di relazioni e alleanze sempre più strette e convinte anche con i vari soggetti di terzo settore del territorio, dal volontariato alle parrocchie, dalla cooperazione sociale alla Fondazione comunitaria provinciale.
Per questo motivo, sarà necessario sostenere l'Ufficio di Piano nella relazione con le aziende sanitarie del territorio (ASST e ATS), con l'obiettivo di sperimentare modelli di **integrazione sociosanitaria** concreti, realistici e innovativi, essendo questo un obiettivo centrale per l'Ambito, anche richiamato nel PNRR (linee d'investimento Anziani, Disabili e Domiciliarità). La nuova DGR 2089/24, che investe l'ASST dell'obiettivo dell'integrazione, con lo sviluppo dei Poli territoriali, è stata infatti associata alla DGR 2176/24 del Piano di zona.

Nel rapporto con **il Terzo settore** si auspica di proseguire nella ricerca di nuove forme di collaborazione (co-programmazione e co-progettazione), già sperimentata positivamente nel primo trimestre '24 su due versanti (Politiche giovanili e Comunità diurna) in sinergia con l'Azienda. Per il '24 è in corso il processo di accreditamento dei servizi domiciliari, a supporto dei progetti PNRR.

Sarà importante mantenere allineamento e condivisione con l'Azienda rispetto alle scelte gestionali in vista del rinnovo degli affidamenti e in generale nel rapporto con gli Enti di terzo settore, che per l'Ambito non sono vanno individuati come semplici fornitori o prestatori d'opera, ma vanno considerati partner di progetti e enti collaboranti nelle progettualità e nell'attuazione delle politiche sociali.

A questo proposito, anche l'Ambito è chiamato a concorrere a dare attuazione al principio dell'**amministrazione condivisa**, sviluppando un confronto aperto e consolidando, rafforzando e innovando, come detto, i percorsi di collaborazione con i soggetti *non profit* del territorio, come del resto indicato dalla normativa nazionale sul terzo settore e da ripetuti pronunciamenti anche di organi costituzionali (vedi sentenza 131/2020 Corte costituzionale), come richiamato di recente anche dalla Regione Lombardia (vedi DGR sui nuovi Piani di zona) e in ottemperanza a quanto contenuto nello stesso Statuto dell'Azienda Retesalute (articolo 4.2 nuovo Statuto RS).

CAPITOLO 5 ANALISI DEL BISOGNO

In questo capitolo trova spazio l'illustrazione dell'esperienza dell'Ambito nella conoscenza e comprensione del fabbisogno del territorio attraverso l'analisi della casistica per aree di intervento e degli esiti delle azioni di sistema che sono state realizzate

5.1 Politiche a contrasto della povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva, Politiche abitative, Interventi connessi alle politiche per il lavoro

Secondo l'ultimo rapporto dell'ISTAT, nell'anno 2023 la povertà assoluta affligge 2 milioni 235 mila famiglie, (l'8,5 % del totale, oltre due punti in più rispetto al 2014) e 5 milioni 752 mila individui (il 9,8 % della popolazione); i prezzi al consumo risultano accresciuti in media del 5,7% rispetto all'anno precedente. Nel 2022 le famiglie in povertà assoluta erano 2,18 milioni, ovvero l'8,3% del totale, a differenza del 2021 che era il 7,7%.
Importante sottolineare come la povertà non si limita alla sola mancanza di risorse economiche, ma è il risultato di una complessa interazione di molteplici fattori. Questi determinano disuguaglianze che influiscono sulla capacità delle famiglie di soddisfare bisogni essenziali, come quelli legati alla salute, all'alimentazione e all'abitazione. La povertà abitativa rientra quindi

all'interno del più ampio e diversificato fenomeno della povertà, nel quale sono comprese altre tipologie di difficoltà. Sebbene secondo il rapporto ISTAT 2023 la povertà assoluta sia un fenomeno che interessa maggiormente le famiglie con minori e con età media più giovane rispetto a quelle con componenti mediamente più anziani, anche quest'ultimi riscontrano numerose difficoltà. Per gli anziani, l'aumento del costo della vita si scontra con un ammontare invariato delle loro pensioni e con un'impossibilità di aumentare gli introiti. All'interno poi del mercato del lavoro odierno, il livello dei salari è rimasto basso. Nello specifico, sono presenti situazioni di esclusione prolungata dal mondo del lavoro, soprattutto per persone con fragilità. Si rilevano una scarsa qualità dei lavori disponibili, un carente ricambio generazionale e una generale precarizzazione dei contratti di lavoro, in particolare per i più giovani. A ciò si aggiunga la criticità relativa al mercato immobiliare, ove aumentano i canoni di affitto ed i costi degli immobili, insostenibili soprattutto per le giovani generazioni. Secondo il Rapporto ISTAT SDGs (Sustainable Development Goals) 2023, il fenomeno dei working poor risulta particolarmente significativo nel nostro Paese: nel 2022 sono 2,7 milioni di persone, pari all'11,5% degli occupati (contro una media europea dell'8,9%), che sono a rischio di povertà malgrado lavorino. Secondo un articolo di Welforum, inoltre, sono gli stranieri ad essere i più colpiti dalla povertà: si trovano in tale condizione oltre 1,7 milioni di individui, con un'incidenza del 34%, quasi cinque volte superiore a quella degli italiani (7,4%) (Welforum, Crescono povertà e diseguaglianze, Mesini D., Gnan E.).

Equipe di contrasto alla povertà, inclusione sociale e interventi connessi al lavoro

Nell'Ambito di Merate opera l'équipe zonale per il contrasto alla povertà. L'équipe è stata istituita negli ultimi mesi del 2018 con lo scopo di gestire le misure nazionali di contrasto alla povertà. Si è occupata dei nuclei familiari percettori di REI (REddito di Inclusione) con problematiche complesse, per poi gestire per conto dei comuni dell'Ambito, a partire da marzo 2019, tutti i nuclei familiari percettori di RDC (Reddito Di Cittadinanza) assegnati ai servizi sociali. Da gennaio 2024 l'équipe si occupa delle progettualità per i beneficiari di ADI (Assegno Di Inclusione). Nel tempo l'équipe ha ampliato le proprie competenze integrandosi con l'ufficio casa e politiche abitative raggiungendo anche nuclei in povertà non beneficiari di misure nazionali di contrasto alla povertà.
L'Assegno Di Inclusione è una misura di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza, all'esclusione sociale attiva da gennaio 2024 ed ha sostituito il Reddito di Cittadinanza (RDC).
I beneficiari dell'Assegno Di Inclusione sono tenuti ad aderire ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale che può prevedere attività di servizio alla comunità, per la riqualificazione professionale o il completamento degli studi nonché altri impegni finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale. Sono esclusi da questi obblighi, persone anziane (over 60 anni), persone con disabilità (superiore al 67%), le donne vittime di violenza (già coinvolte in percorsi di protezione di violenza di genere).

Entro 120 giorni dal riconoscimento dell'Assegno Di Inclusione, il beneficiario è convocato dalle case manager del Servizio Inclusione Sociale dell'Ambito di Merate, per stipulare il Patto per l'Inclusione Sociale (PAIS).
Per la gestione dei nuclei assegnati ai servizi dei comuni, gli operatori utilizzano la piattaforma GEPI, un'applicazione ministeriale che permette di attivare e gestire i patti per l'inclusione sociale.

Nelle tabelle sottostanti vengono indicati i nuclei, suddivisi per anno, visibili sulla piattaforma GEPI richiedenti RDC e suddivisi in base all'ente di Competenza (comune o centro per l'impiego). Dal 2024 i percettori di sussidio ora ADI sono tutti assegnati ai comuni in quanto il Centro per l'Impiego è titolare dei progetti dei richiedenti Supporto Formazione al Lavoro (SFL): misura di politica attiva del lavoro, destinata alle persone che non hanno accesso all'assegno di Inclusione.

	Nuclei centro per l'impiego	**Nuclei servizi dei Comuni**	**Nuclei esclusi dagli obblighi**	**TOTALE**
2022 RDC	243	251	132	626

2023 RDC	184	163	126	473

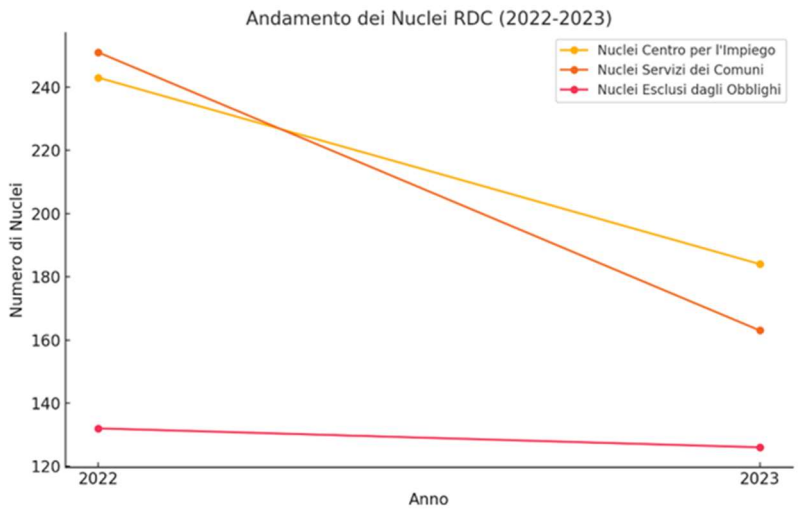
Dati INPS aggiornati al 22/12/2023 con domande RDC terminate al 30/11/2023

Dall'analisi dei dati relativi dell'ultimo anno di esistenza del RDC, emerge che:

- l'80,13% dei nuclei ha cittadinanza italiana; il restante 19,87% cittadinanza straniera;
- il 60% circa delle famiglie richiedenti è composta da un solo componente; il 17% da due componenti e il restante 23% da tre o più componenti;
- il 4,46% degli individui beneficiari della misura sono portatori di disabilità, con una percentuale crescente nella fascia d'età over 55 anni;
- il 25% circa del totale è rappresentato da famiglie con minorenni.

L'analisi dei nuclei percettori di RDC evidenzia una riduzione significativa tra il 2022 e il 2023. Nel 2022, i nuclei percettori erano 626, suddivisi tra 243 nuclei seguiti dal centro per l'impiego, 251 assegnati ai servizi comunali e 132 esclusi dagli obblighi lavorativi (vedi Fig. 1.). Nel 2023, questo numero è sceso a 473, distribuiti tra 184 nuclei del centro per l'impiego, 163 dei servizi comunali e 126 esclusi dagli obblighi. Questi dati indicano una riduzione del totale dei nuclei percettori di RDC di circa 24,5% tra il 2022 e il 2023. Tale calo potrebbe essere attribuito al passaggio da RDC ed ADI in quanto, a partire da giugno 2023, il target è stato ridotto e molti nuclei allora beneficiari RDC non hanno potuto ripresentare domanda di sussidio.
Si può notare che in Nuclei Esclusi dagli Obblighi sono rimasti sostanzialmente invariati nel biennio, mentre il calo più significativo è stato registrato dai Nuclei Servizi dei Comuni che raggiunge circa il 27%.

Fig. 1– Andamento dei Nuclei RdC (2022-2023)



Descrizione del nucleo famigliare	Nuclei assegnati ai servizi dei Comuni	Nuclei attivi al 30/11/2024
2024 ADI	254	198

Dati INPS aggiornati al 15/11/2024

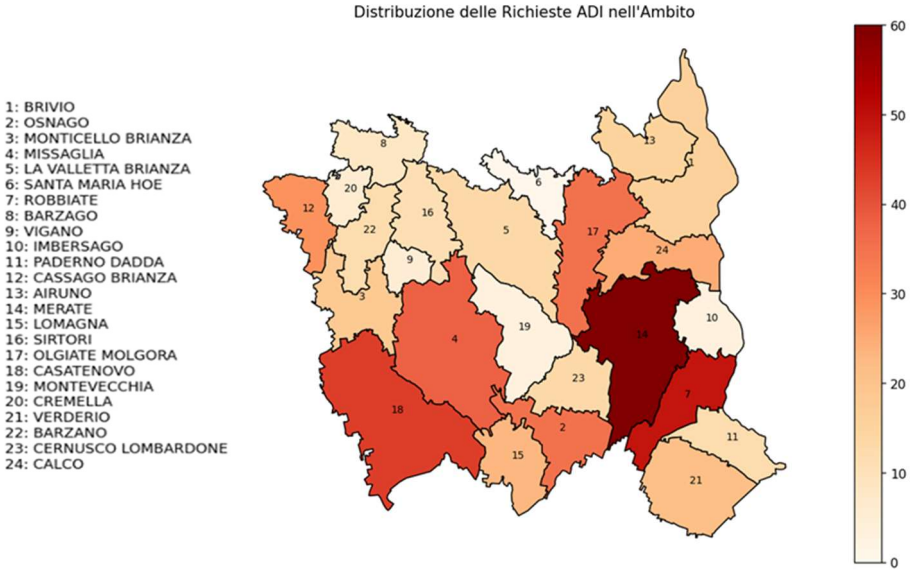
Dall'analisi dei dati relativi all'assegno di inclusione, emerge che:

- l'80% dei nuclei ha cittadinanza italiana; il restante 20% cittadinanza straniera;
- il 54% circa delle famiglie richiedenti è composta da un solo componente; il 26% da due componenti e il restante 21% da tre o più componenti;
- il 37% dei nuclei beneficiari ha almeno un individuo con disabilità;
- Il 26% delle famiglie richiedenti ha almeno un minorenne al suo interno;
- Il 57% delle famiglie ha almeno un componente di età superiore ai 60 anni;

- meno dell'1% è rappresentato da beneficiari con certificate condizioni di svantaggio.

Nel 2024 i componenti dei nuclei che hanno sottoscritto il Patto di Inclusione Sociale sono 502, con una predominanza femminile, che rappresenta circa il 59% del totale, mentre gli uomini si aggirano intorno al 41%.
La distribuzione geografica delle richieste evidenzia una maggiore concentrazione nei comuni di Merate (60), Casatenovo (43), Robbiate (49), Olgiate Molgora (35) e Missaglia (38), mentre altri comuni registrano numeri inferiori, come Imbersago (3), Montevecchia (3) e Viganò (5). Come si può notare in Fig.2 , la zona sud dell'Ambito presenta un numero maggiore di persone, dove si possono notare i Comuni con numeri più alti evidenziati in rosso più intenso. Complessivamente, queste cifre sottolineano l'importanza del sostegno economico su tutto il territorio dell'ambito.

Fig.2 – Distribuzione delle richieste ADI nei comuni dell'Ambito



L'équipe multidisciplinare, oltre alla presa in carico dei nuclei beneficiari ADI, è punto di riferimento per i Comuni dell'Ambito di Merate per tutte le problematiche relative alla povertà, in particolare per: inserimenti lavorativi, educazione finanziaria, supporto alla genitorialità, crescita personale e pronto intervento sociale.

Inserimenti lavorativi

Il sistema di risposta attivato dall'équipe inclusione sociale per prevenire e affrontare le tematiche inerenti alla mancanza o la perdita di lavoro, si articola su livelli che tengono conto delle fragilità di partenza, del livello di spendibilità nel mercato del lavoro, delle esperienze o della mancanza di esse, delle competenze e motivazione della singola persona.
Gli Enti e i servizi al lavoro con cui è aperta una collaborazione sono: G Group e Centro per l'impiego (per un target di persone con medio/alto potenziale lavorativo) e Mestieri Lombardia Lecco, Servizio Educativo al Lavoro (per un target di persone con necessità di presa in carico ad alta intensità di accompagnamento).
Nel 2024, i colloqui con GGroup, attivati nell'ambito del supporto all'inclusione lavorativa, sono aumentati significativamente, passando da 13 nel 2023 a 31. Questo incremento, di circa 238% rispetto ai valori del 2023, riflette un maggiore impegno verso la riattivazione delle persone in difficoltà economica.

Il Servizio Educativo al Lavoro (SEL), tramite la presenza continuativa di un suo tutor all'interno dell'équipe inclusione dell'Ambito di Merate, propone ai cittadini segnalati le seguenti azioni:

orientamento di base, bilancio di competenze, stesura curriculum vitae, attivazione di Tirocini di Inclusione Sociale in contesti protetti e con monitoraggio intenso. SEL costituisce gruppi su target predefiniti (uomini over 55, donne inoccupate, persone disoccupate di lungo periodo...) che accompagna alla ricerca attiva del lavoro.
Per rispondere alle situazioni dove non siano presenti le condizioni per l'inserimento nel mercato del lavoro, è attivo da gennaio 2024 il progetto Socio-occupazionale Ambito di Merate (SAM); il progetto è finanziato da Fondazione Lecchese e partner di progetto attivi sono le cooperative Paso e Mestieri Lombardia.

Il progetto SAM è rivolto all'inserimento socio-lavorativo di persone in condizioni di svantaggio o di disagio sociale e che necessitano di aiuto e accompagnamento in contesti lavorativi e occupazionali. Prevede l'attivazione di due differenti modalità di risposta:

- postazioni diffuse di tirocinio in Enti del Terzo settore o Aziende private che hanno dato la propria disponibilità all'accoglienza delle persone interessate al progetto;
- esperienze di gruppo in squadra del verde per lo svolgimento di interventi di cura degli spazi pubblici presso le Amministrazioni Comunali interessate.

Annualità	Postazione attivate
2022	Progetto non attivo
2023	Progetto non attivo
2024	21

Educazione finanziaria

L'Educazione finanziaria costituisce uno strumento imprescindibile nella difesa dei diritti dei cittadini, in modo particolare di coloro che sono gravati da fragilità o da fenomeni di esclusione. Una buona educazione finanziaria sostiene le persone nell'orientarsi nelle scelte di gestione del denaro a livello familiare, nel mondo del lavoro e nel prendersi cura del proprio futuro. Il corso di Educazione finanziaria di base si articola in 3 incontri da 1,5 ore ciascuno dove vengono approfonditi i contenuti relativi alla pianificazione e gestione delle finanze personali, agli strumenti di pagamento, al finanziamento e al risparmio. Oltre alle nozioni teoriche, i partecipanti sono coinvolti in momenti laboratoriali di riflessione su casi selezionati e di brevi esercizi di calcolo per maturare nel concreto una maggiore coscienza finanziaria. Il percorso è proposto a tutti i percettori di contributo pubblico.

Annualità	Beneficiari raggiunti	Gruppi attivati	N incontri svolti
2022	Percorsi non attivi	Percorsi non attivi	Percorsi non attivi
2023	26	3	6
2024	22	3	7

Supporto alla genitorialità

Alle famiglie con figli minori è offerta la possibilità di colloqui di supporto alla genitorialità con operatori competenti, non finalizzati a effettuare valutazioni rispetto alle competenze, bensì ad offrire uno spazio d'ascolto e confronto ove portare le proprie fatiche di genitori che si sommano a quelle socio-economiche.
I percorsi sono attivati tramite un primo incontro conoscitivo con la famiglia, a cui segue un confronto in équipe per definire insieme le modalità di prosecuzione, quanto a frequenza degli incontri e durata dell'intervento.

Annualità	Numero famiglie prese in carico
2022	9

2023	10
2024	12

Crescita personale

Il percorso di crescita personale si distingue in laboratorio di gruppo e percorsi individuali. Nel primo i partecipanti si sperimentano in un lavoro di bilancio personale della propria vita. L'operatore li guida a scoprire e definire le proprie potenzialità reali, individuare strategie per migliorarle per raggiungere nuovi obiettivi. Trovare nuovi stimoli, quindi delle motivazioni, permette alle persone di passare all'azione ed essere costanti nel raggiungimento di obiettivi prefissati. Stabilire degli obiettivi aiuta a innescare nuovi comportamenti, a focalizzare l'attenzione, a definire e a portare avanti i propri progetti di vita.
Nei percorsi individuali il life coach guida e accompagna la persona nel suo cammino di crescita e sviluppo personale e utilizza strategie e tecniche di coaching con lo scopo di far emergere il potenziale delle persone e aiutarle a svilupparlo per crearsi una nuova vita. I luoghi di intervento sono diversi: sede dell'ambito, casa della persona o altri luoghi che mettono la persona a proprio agio per ottenere migliori risultati.

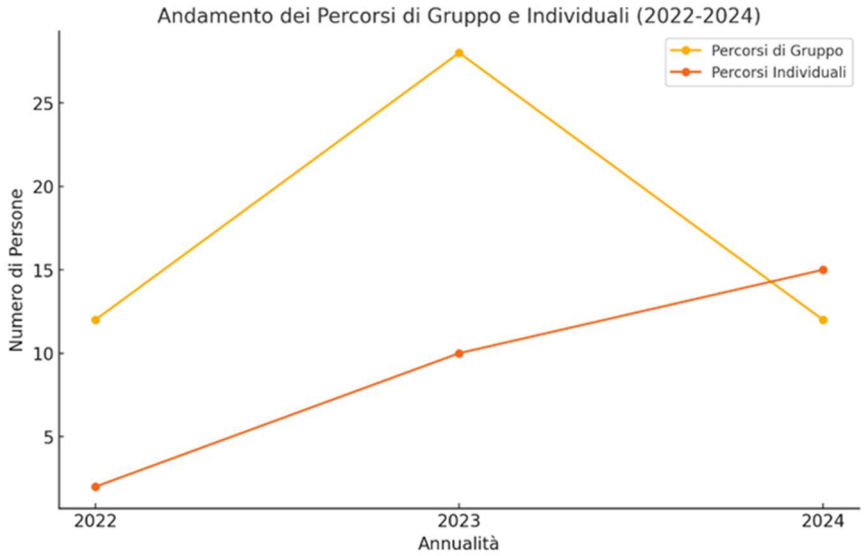
Annualità	Numero di persone Percorsi di gruppo	Numero di persone Percorso individuale
2022	12	2
2023	28	10
2024	12	15

Le attività per la crescita personale, sia individuale sia di gruppo, hanno mostrato un andamento variegato e mostrano alcune dinamiche interessanti. I percorsi di gruppo registrano un andamento altalenante: partono da un valore di 12 partecipanti nel 2022, raggiungono un picco significativo di 28 nel 2023, registrando quindi un aumento del 133% circa. Tuttavia, nel 2024 si osserva un drastico calo del 57,14%, riportando i partecipanti a 12, lo stesso livello del 2022. Questo andamento altalenante potrebbe essere attribuito a cambiamenti nella disponibilità delle risorse o all'attrattività delle attività proposte.

Al contrario, i percorsi individuali mostrano una crescita più stabile e sostenuta. Tra il 2022 e il 2023, il numero di partecipanti è aumentato del 400%, passando da 2 a 10. Questa crescita continua nel 2024, con un ulteriore incremento del 50%, raggiungendo 15 partecipanti. Questa tendenza positiva sottolinea un crescente bisogno di interventi personalizzati e mirati, che sembrano rispondere meglio alle esigenze dei singoli partecipanti.

In sintesi, mentre i percorsi di gruppo sembrano essere soggetti a dinamiche variabili, i percorsi individuali mostrano una stabilità e una crescita che sottolineano l'importanza di offrire supporto su misura per le esigenze dei singoli partecipanti. Questa combinazione di approcci può rappresentare un equilibrio strategico per rispondere a bisogni collettivi e individuali nel territorio.

Figura 3 – Andamento dei percorsi di gruppo e individuali (2022-2024)



Pronto Intervento Sociale

L'équipe inclusione, avvalendosi di una quota del fondo povertà dedicata al Pronto Intervento Sociale, risponde alle richieste dei comuni relative a situazioni emergenziali. Da gennaio 2024 sono state accolte e finanziate 13 situazioni di emergenza ed urgenza sociale (dato al 30/11/2024) che sono insorte repentinamente e rispetto alle quali è stata data una risposta immediata e tempestiva. In particolare, per quanto riguarda le situazioni di emergenza abitativa si rimanda a quanto meglio specificato al paragrafo specifico.

Approccio metodologico

L'equipe zonale di contrasto alla povertà adotta l'approccio metodologico del triage che è un sistema valutativo per distinguere i nuclei familiari in povertà/vulnerabilità in base al potenziale di uscita dalla condizione di povertà.
Lo scopo della valutazione è orientare l'utilizzo delle risorse in modo efficace ed appropriato, privilegiando l'investimento sui nuclei familiari con maggiori possibilità di uscita dalla condizione di povertà.
Attualmente i nuclei famigliari seguiti dall'équipe posso essere distinti in tre gruppi a seconda del potenziale di uscita dalla povertà. In ciascun gruppo sono stati individuati nuclei con caratteristiche comuni:
1. ASSISTENZA (circa il 41%): problematiche importanti di salute e/o sociali e/o di età e famiglie multiproblematiche croniche dove risulta impossibile qualunque attivazione;
2. AUTONOMIA BASSO POTENZIALE (circa il 52%): donne con bassa qualifica, scarsa o assente esperienza lavorativa unita ad altra problematica (es. età avanzata o monogenitorialità…); persone con età avanzata e lunga assenza dal mercato del lavoro; famiglie, in cui c'è un'entrata stabile e ADI è integrazione al reddito, che necessitano interventi non inerenti al lavoro;
3. AUTONOMIA MEDIO - ALTO POTENZIALE (circa il 7%): persone con competenze spendibili nel mondo del lavoro, ma è necessario un sostegno per il reinserimento; persone con qualifiche mediamente basse, a volte assenza di lunga durata dal mercato del lavoro; famiglie in cui è presente almeno un'entrata diversa da ADI ma non stabile; persone da poco uscite dal mondo del lavoro o difficoltà temporanee

5.2.Politiche abitative

Le politiche abitative rappresentano a tutti gli effetti una parte integrante, nonché una colonna portante del sistema di welfare e affinché siano il più possibile concrete ed efficaci, è necessario che si coordinino in modo imprescindibile con le più ampie politiche della coesione sociale. Ciò

significa che il verbo "abitare" non implica solamente il possedimento di una casa, bensì si estende ad un concetto più ampio di qualità abitativa, ovvero all'insieme degli elementi che determinano il benessere degli individui in chiave economica, sociale, ambientale e culturale. Difatti, la Commissione Europea rileva che "l'essere privi di una casa dignitosa è forse la manifestazione più seria della povertà e dell'esclusione sociale nella nostra società. La casa ha infatti un ruolo fondamentale nel raggiungimento del benessere individuale e familiare delle persone, poiché è l'ambito nel quale trova risposta un'ampia gamma di bisogni primari di tipo economico e simbolico e attorno al quale vengono intessute azioni e relazioni sociali strutturate". (Piano di zona unitario degli ambiti di Bellano, Lecco e Merate 2018/2020, Macroarea 3 – Comunità accoglienti, Comunità solidali, Comunità esigenti, pag. 54).

Oggi il tema delle politiche abitative rappresenta una questione complessa e articolata che nel corso degli ultimi anni ha subito profondi mutamenti. L'emergenza sanitaria da Covid-19, alla quale è susseguita una drastica crisi economica e lo scoppio del conflitto in Ucraina, che ha portato ad un ulteriore aggravamento delle condizioni economiche, hanno sicuramente contribuito ad incrementare la complessità del quadro generale nel quale si colloca il diritto all'abitare. Attualmente i cittadini riescono con maggiore difficoltà ad avere un accesso alla casa ed a mantenerla sostenendo le varie spese economiche ad essa collegate (affitto, mutuo, utenze, spese di condominio, Tari) riuscendo ad avere una vita dignitosa e decorosa.

L'Ambito di Merate, per rispondere alle problematiche abitative, attraverso le risorse delle DGR 6970/2022 e DGR 1001/2023, nel 2023 ha indetto 2 bandi della misura complementare: "Interventi volti al sostegno al pagamento dell'affitto a inquilini con reddito proveniente esclusivamente da pensione da lavoro o invalidità" e "Interventi volti al sostegno per il mantenimento dell'alloggio in locazione sul mercato libero per alleviare il disagio delle famiglie che si trovano in situazione di morosità incolpevole". Nel 2024 l'Ambito ha indetto nuovamente la misura complementare "Interventi volti al sostegno per il mantenimento dell'alloggio in locazione sul mercato libero per alleviare il disagio delle famiglie che si trovano in situazione di morosità incolpevole".
Le risorse erogate dall'Ambito sono state le seguenti:

Tab 1- DGR 6970/2022, DGR 1001/2023

Misura complementare	Totale spesa annuale	Numero di domande ricevute	Numero di domande ammesse
Misura complementare con reddito da pensione (lavoro o invalidità) anno 2023	66.195,17 €	67	62
Misura complementare per famiglie in situazione di morosità incolpevole - anno 2023	121.000,00 €	53	31
Misura complementare per famiglie in situazione di morosità incolpevole – anno 2024	126.250,00 €	45	30

Inoltre, avvalendosi delle risorse del Fondo Povertà 2021 destinate al Pronto Intervento Sociale, l'Ambito di Merate ha finanziato le situazioni di emergenza abitativa acuta segnalate dai Comuni del territorio. Il Pronto Intervento Sociale si attiva in caso di emergenze ed urgenze che insorgono repentinamente e improvvisamente, producono bisogni non differibili, in forma acuta e grave, dove è necessario dare una risposta immediata e tempestiva.

Pronto intervento sociale	Totale spesa anno 2024	Numero di domande ricevute (emergenza Abitativa)	Numero di domande ammesse (emergenza Abitativa)
2024	10.731,24 €	10	10

Per quanto riguarda invece l'housing sociale, a seguito della conclusione a marzo 2023 dell'incarico di coordinamento del servizio affidato alla Cooperativa Arcobaleno, i comuni hanno gestito autonomamente i collocamenti in housing e relative progettualità.

Di seguito vengono riportati i dati relativi al numero di richieste e costi a carico dei Comuni.

Housing sociale	**Numero richieste**	**Numero richieste accolte**	**Spesa totale**
Anno 2023 (dal 1/4/23 al 31/12/23)	23	20	32.057,50
Anno 2024 (fino al 31/6/24)	27	11	57.485,16

L'edilizia residenziale pubblica da sola non è in grado di rispondere ai molteplici bisogni abitativi. Il numero di alloggi destinati ai Servizi Abitativi Pubblici (SAP) sono troppo esigui in rapporto alla crescente richiesta. Se prendiamo in esame lo stato di utilizzo degli alloggi SAP, SAT e SAS, come nella tabella qui sotto riportata, e poi mettiamo in relazione il numero di domande ricevute dai cittadini con il bando di casa popolare con il numero di case disponibili, è evidente questo dato.

Tab 2 – Stato di utilizzo degli alloggi al 31/12/2023

	Unità SAP			**Unità SAT**			**Unità SAS**		
	Assegnati	Liberi	Sfitti	Assegnati	Liberi	Sfitti	Assegnati	Liberi	Sfitti
Comuni Ambito	242	11	55	8	3	-	1	3	-
Aler Lecco	275	12	19	22	1	5	-	-	-
	517	**23**	**74**	**30**	**4**	**5**	**1**	**3**	**-**
Totale	614			39			4		

Importante però sottolineare come dei 23 alloggi SAP che risultano liberi, 17 risultano essere in fase di assegnazione nel bando delle case popolari. Pertanto, gli alloggi realmente liberi alla data della compilazione del seguente piano risultano pertanto 6.

Inoltre, è significativo quanto emerso negli avvisi indetti dall'Ambito di Merate per le case popolari:

- nel **2022** per l'assegnazione di n.27 alloggi sono state presentate n. 230 domande di cui n. 95 di nuclei familiari in stato di indigenza. L'edilizia residenziale pubblica ha risposto al **fabbisogno abitativo** per l'11, 73 %;
- nel **2023** per l'assegnazione di n.14 alloggi sono state presentate n. 225 domande di cui n. 77 di nuclei familiari in stato di indigenza. L'edilizia residenziale pubblica ha risposto al **fabbisogno abitativo** per il 6,22 %;
- nel **2024** per l'assegnazione di n.24 alloggi sono state presentate n.291 domande di cui n. 77 di nuclei familiari in stato di indigenza. L'edilizia residenziale pubblica ha risposto al **fabbisogno abitativo** per l'8,24 %.

Questi dati mostrano come, in seguito alla crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria da COVID-19, ci sia stato un aumento significativo delle difficoltà in capo alle famiglie nel sostenere le spese connesse al mantenimento dell'alloggio.

Confrontando i dati sulle richieste per la misura unica del 2022 e le misure complementari del 2023 e 2024, risulta che il 51.1% di coloro che hanno effettuato la domanda per la misura unica nel 2022, ha richiesto la misura complementare nel 2023. Questa percentuale scende a 48.8% per il 2024. Inoltre, il 40.3% dei richiedenti 2022, ha richiesto la misura anziani nel 2023.

Incidenza dell'affitto sull'ISEE

Di seguito viene analizzata l'incidenza dell'affitto annuale sull'ISEE per gli individui che hanno richiesto la misura unica e/o complementare tra il 2022 ed il 2024. Nel 2022, per il 49% dei richiedenti della misura unica l'incidenza dell'affitto sull'ISEE è superiore al 100%. Per il 30% l'incidenza è tra il 60 ed il 100%, per il 19% tra il 30 ed il 60%, mentre soltanto per il 2% è inferiore al 30%.

Nel 2023, considerando i richiedenti della misura complementare si osserva che per il 48% l'incidenza è superiore al 100%, per il 25% è compresa tra il 60 ed il 100%, per il 25% tra il 30 ed il 60% e rimane inferiore al 30% per il 2%. Nel 2024, l'incidenza dell'affitto tende ad aumentare: per il 53% dei richiedenti è superiore al 100%, per il 33% è compresa tra il 60 ed il 100%, per il 13% tra il 30 e 60%. Per nessun richiedente l'incidenza è inferiore al 30%.

Tabella 3 – Confronto numero di richiedenti e % su totale per classi % di incidenza dell'affitto su ISEE negli anni 2022-2024

CLASSI % INCIDENZA	N. 2022	% 2022	N. 2023	% 2023	N. 2024	% 2024
0-30%	8	2%	1	2%	0	0%
30-60%	85	19%	12	25%	6	13%
60-100%	136	30%	12	25%	15	33%
> 100%	223	49%	23	48%	24	53%

Fig 4 – Numero di richiedenti della misura unica per fasce % di incidenza dell'affitto su ISEE nel 2022

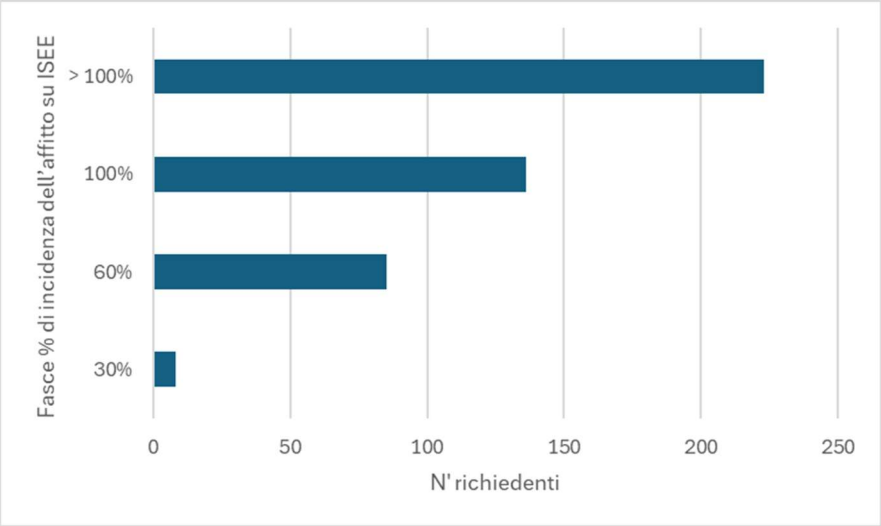
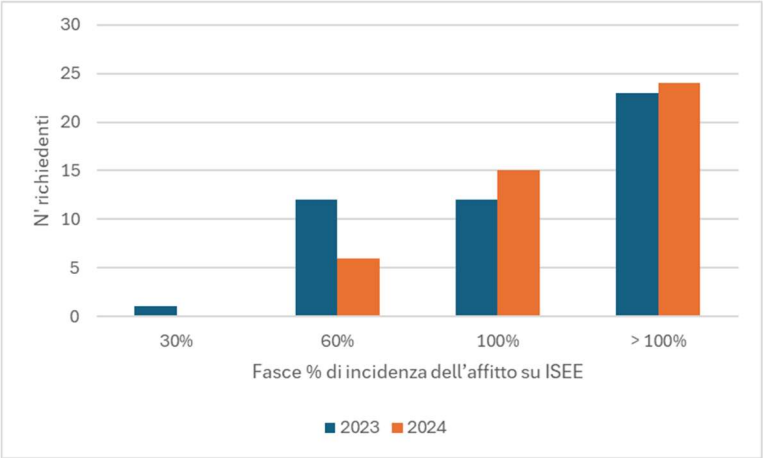


Fig. 5 – Confronto numero di richiedenti della misura complementare per fasce % di incidenza dell'affitto su ISEE nel 2023 e 2024

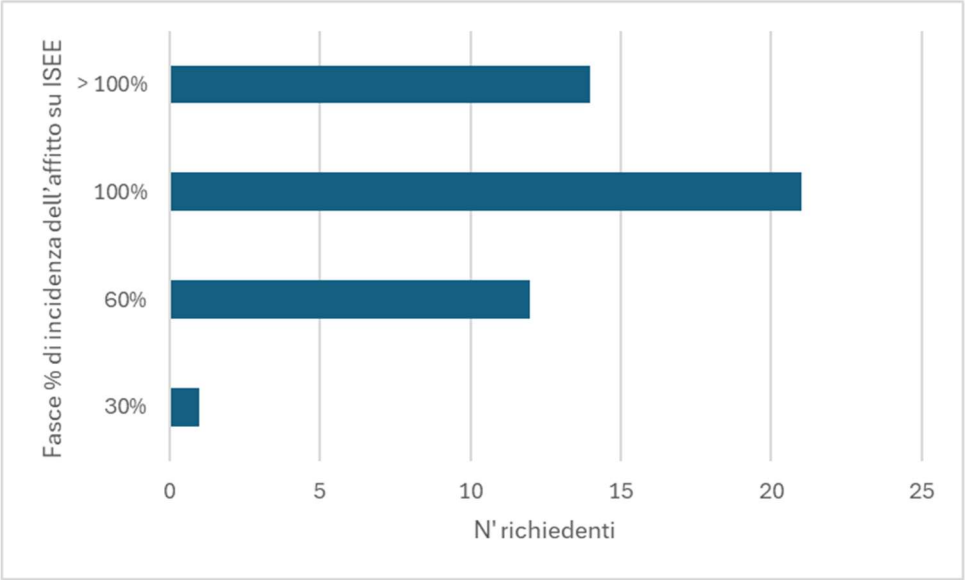


Per quanto riguarda i richiedenti della misura anziani, per il 29% l'affitto annuale ha un'incidenza superiore al 100% sull'ISEE, per il 44% tra il 60 e 100%, per il 25% tra il 20 ed il 60%. Anche in questo caso solamente per il 2% l'incidenza è inferiore al 30%.

Tabella 4 - Numero di richiedenti della misura anziani e % su totale per classi % di incidenza dell'affitto su ISEE

CLASSI % INCIDENZA	N. RICHIEDENTI	% RICHIEDENTI
0-30%	1	2%
30-60%	12	25%
60-100%	21	44%
> 100%	14	29%

Fig. 6 – Numero di richiedenti della misura anziani per fasce % di incidenza dell'affitto su ISEE



5.3. Politiche e interventi a favore delle persone con disabilità, domiciliarità e digitalizzazione

L'area disabilità del Piano di Zona di Merate rappresenta un ambito strategico per il supporto e l'inclusione delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Attraverso una rete integrata di servizi e interventi, l'obiettivo è garantire un miglioramento della qualità della vita, favorendo l'autonomia e l'inclusione sociale. Le misure di sostegno, come la misura B2 e la misura "Dopo di Noi", rispondono a bisogni diversificati, che vanno dall'assistenza continuativa all'autonomia abitativa e personale. In un contesto socioeconomico caratterizzato da una crescente attenzione ai diritti delle persone con disabilità, questa area si inserisce come pilastro fondamentale per contrastare le disuguaglianze e promuovere un sistema di welfare inclusivo. L'analisi delle tendenze e delle distribuzioni territoriali e demografiche consente di delineare un quadro chiaro delle esigenze locali e di confrontarle con le dinamiche regionali e nazionali, orientando così le politiche future verso interventi sempre più mirati ed efficaci.

Fondo non autosufficienza: Misura B2

Come richiesto dal PNNA (Piano Nazionale per la Non Autosufficienza) 2022/2024 Regione Lombardia dà attuazione al Piano Regionale 2024 attraverso il programma operativo che accompagnerà il percorso verso il rafforzamento delle azioni legate all'attuazione del Leps di processo e all'attuazione dei Leps di erogazione. In particolare, il programma orienta la graduale implementazione dell'erogazione dell'assistenza diretta a supporto del caregiver familiare e del cittadino in condizione di disabilità, riconferma l'assistenza indiretta (trasferimenti monetari) in una prospettiva di depotenziamento della stessa.
La Misura B2 è un sostegno riservato alle persone in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza e si concretizza in interventi atti a garantire la piena permanenza della persona fragile al proprio domicilio e nel proprio contesto di vita. Il contributo mensile (intervento di assistenza indiretta) il voucher sociale (intervento di assistenza diretta) vengono destinati all'assistenza di anziani, adulti e minori e vengono erogati attraverso gli Ambiti Territoriali, previa valutazione e predisposizione del "Progetto individuale di Assistenza".
Questo sistema si concretizza attraverso il trasferimento di quote di denaro (buoni) ai cittadini che si trovano in situazioni di svantaggio economico-sociale e sanitario e/o attraverso l'utilizzo di voucher (prestazioni dirette) in una logica di presa in carico complessiva della persona. L'utilizzo dei voucher si attua con il supporto dei vari Enti che attraverso una convenzione con l'Ambito concorrono a soddisfare i bisogni del territorio.
Per accedere ai sostegni della Misura B2, all'apertura del bando pubblicato dall'Ambito Territoriale, occorre rivolgersi al Servizio sociale del proprio Comune di residenza per inoltrare la richiesta.

<u>Esiti del triennio</u>

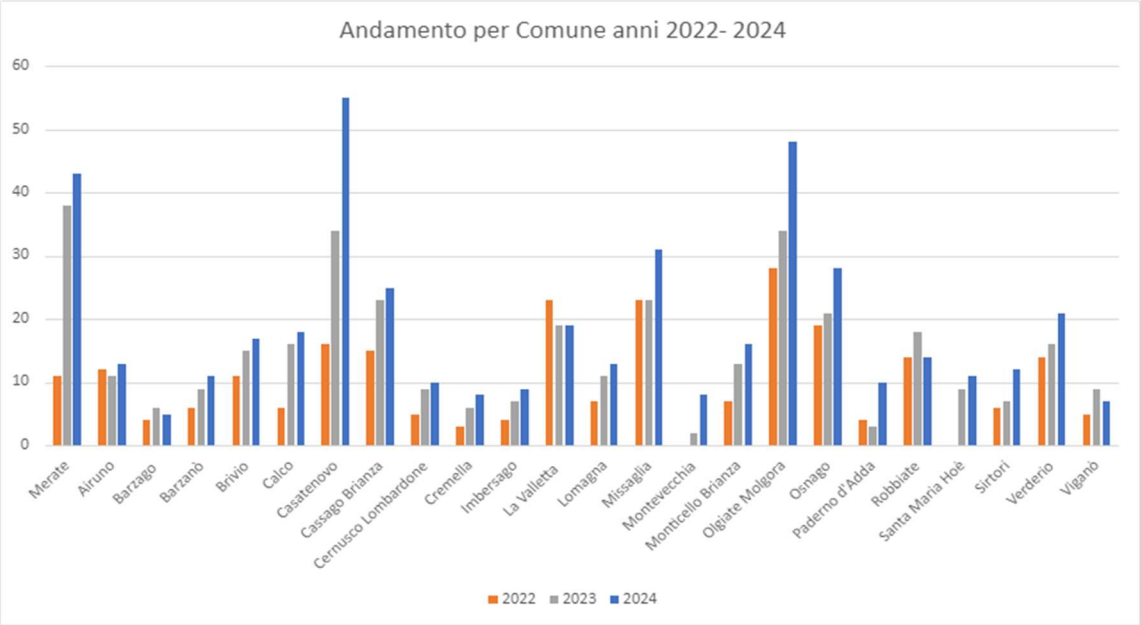
Appare interessante mettere in primo luogo in evidenza gli esiti di carattere generale del triennio, che sono in stretta relazione con il lavoro di rete svolto per la riattivazione della voucherizzazione attraverso il convenzionamento tra Enti gestori ed Ambito.
Tale processo ha avuto come effetti:

- Ampliamento della platea dei beneficiari
- Incremento della qualità e dell'organicità dei progetti
- Ampliamento dell'offerta di servizi attraverso il costante allargamento degli enti che hanno presentato richiesta di convenzionamento: circa 30 gli enti convenzionati ad oggi
- Riattivazione delle procedure relative alla linea dei voucher per l'acquisto di servizi
- Cambio del sistema di valutazione utile all'istituzione della graduatoria che non opera solo sul parametro economico ma pesa anche le scale ADL e IADL e il livello di assistenza necessaria per il sostegno al cittadino in condizione di disabilità.

L'analisi dell'Area Disabilità nel Piano di Zona di Merate evidenzia una crescita significativa della misura B2 nel triennio 2022-2024. Il numero totale di beneficiari è passato da 243 nel 2022 a 452 nel 2024, registrando un incremento complessivo del 86%. La crescita tra il 2023 e il 2024 è stata del 25,90%, con un aumento da 359 a 452 beneficiari. Nella figura 7 si può osservare l'andamento

del numero dei beneficiari della misura B2 riportato per i singoli Comuni dell'Ambito nel periodo analizzato.

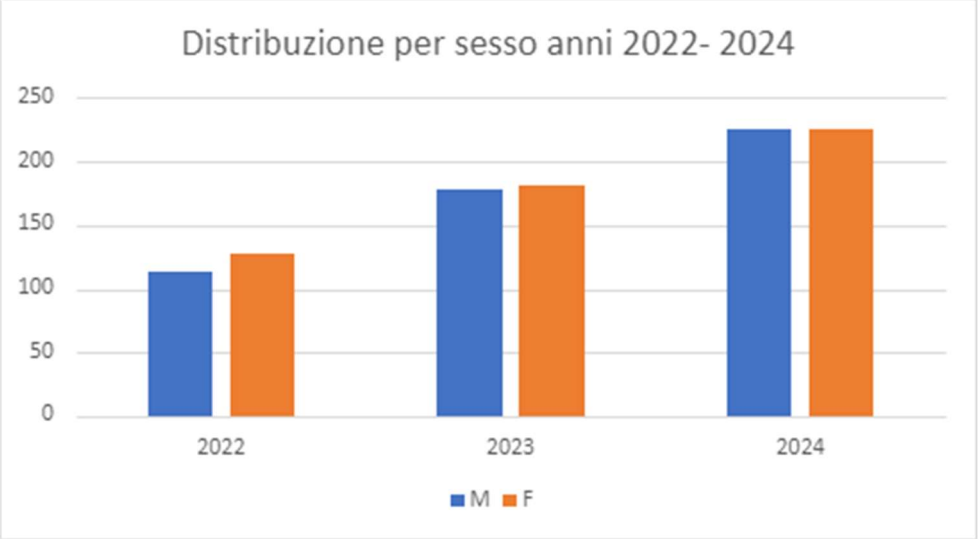
Fig.7 – Andamento della Misura B2 per il triennio 2022 - 2024 per i Comuni dell'Ambito



L'analisi dei dati evidenzia tendenze interessanti sia per i comuni con incrementi significativi sia per quelli che mostrano variazioni più moderate o situazioni di stabilità. Casatenovo ha registrato il più significativo incremento assoluto e relativo nel triennio, passando da 16 beneficiari nel 2022 a 55 nel 2024, con un incremento del 243,75%. Tra il 2023 e il 2024 si è verificato un aumento del 61,76%, che riflette un'espansione costante nei servizi o un aumento del bisogno della popolazione. Anche Olgiate Molgora ha registrato un incremento significativo, passando da 28 beneficiari nel 2022 a 48 nel 2024, con una crescita complessiva del 71,43%. Nell'ultimo anno (2023-2024), la crescita è stata del 41,18%, consolidando il suo ruolo come comune con un'elevata capacità di risposta alle necessità dei cittadini. Missaglia ha registrato un incremento da 23 beneficiari nel 2022 a 31 nel 2024 (+34,78%) con una crescita significativa del 34,78% nell'ultimo anno. Montevecchia, partendo da zero beneficiari nel 2022, ha raggiunto 8 beneficiari nel 2024, un segnale positivo di sviluppo e maggiore inclusività nei servizi. Tra i comuni con tendenze generali più moderate troviamo Merate, che ha sperimentato una crescita esponenziale passando da 11 beneficiari nel 2022 a 43 nel 2024 (+290,91%), ma va sottolineato che, tra il 2023 e il 2024, l'incremento è stato più contenuto (+13,16%), suggerendo una possibile stabilizzazione della domanda. Barzanò ha mostrato una crescita da 6 beneficiari nel 2022 a 11 nel 2024 (+83,33%), indicando un'espansione graduale dei servizi. Cremella è passata da 3 a 8 beneficiari nel periodo considerato (+166,67%), con un aumento del 33,33% nell'ultimo anno, segnalando una crescita costante. Al contrario, alcuni comuni hanno mostrato diminuzioni o situazioni di stabilità. La Valletta ha registrato una diminuzione tra il 2022 e il 2023, passando da 23 a 19 beneficiari, per poi stabilizzarsi a 19 nel 2024. Robbiate ha visto una riduzione da 18 beneficiari nel 2023 a 14 nel 2024 (-22,22%), segnalando un possibile calo della domanda o una modifica nell'erogazione dei servizi. Anche Viganò ha subito una riduzione da 9 beneficiari nel 2023 a 7 nel 2024 (-22,22%), dopo un incremento iniziale. Barzago ha registrato una diminuzione da 6 beneficiari nel 2023 a 5 nel 2024 (-16,67%), dopo una crescita nel 2022. Tra le tendenze emergenti, si evidenzia la crescita significativa di piccoli comuni come Santa Maria Hoè e Montevecchia, che hanno visto un'espansione rispettivamente da 0 a 11 e da 0 a 8 beneficiari nel triennio. Complessivamente, il numero totale dei beneficiari è passato da 243 nel 2022 a 452 nel 2024, segnando un incremento dell'86,01% in tre anni. Questa crescita complessiva suggerisce un miglioramento nella capacità dei comuni di intercettare i bisogni e fornire supporto, mentre i cali in alcuni comuni (es. Robbiate e La Valletta) evidenziano aree che potrebbero richiedere ulteriori analisi per comprendere eventuali difficoltà nella domanda o nell'offerta dei servizi.

L'analisi della stratificazione per sesso dei beneficiari della misura B2 tra il 2022 e il 2024 evidenzia una crescita significativa del numero totale di beneficiari e un progressivo avvicinamento a una distribuzione equa tra uomini e donne (vedi figura 8). Nel 2022, i beneficiari maschili erano 114, mentre quelli femminili erano 127. Nel 2023, il numero di uomini è aumentato a 178, mentre il numero totale delle donne è salito a 181. Nel 2024, entrambe le categorie hanno raggiunto lo stesso numero, pari a 226 beneficiari ciascuna, evidenziando un notevole incremento sia in termini assoluti sia percentuali rispetto agli anni precedenti. Per quanto riguarda gli uomini, si osserva un incremento di 64 beneficiari tra il 2022 e il 2023 (+56,1%) e un ulteriore aumento di 48 beneficiari tra il 2023 e il 2024 (+26,97%). Le donne, invece, hanno registrato una crescita di 54 beneficiari tra il 2022 e il 2023 (+42,5%) e di 45 beneficiari tra il 2023 e il 2024 (+24,86%).

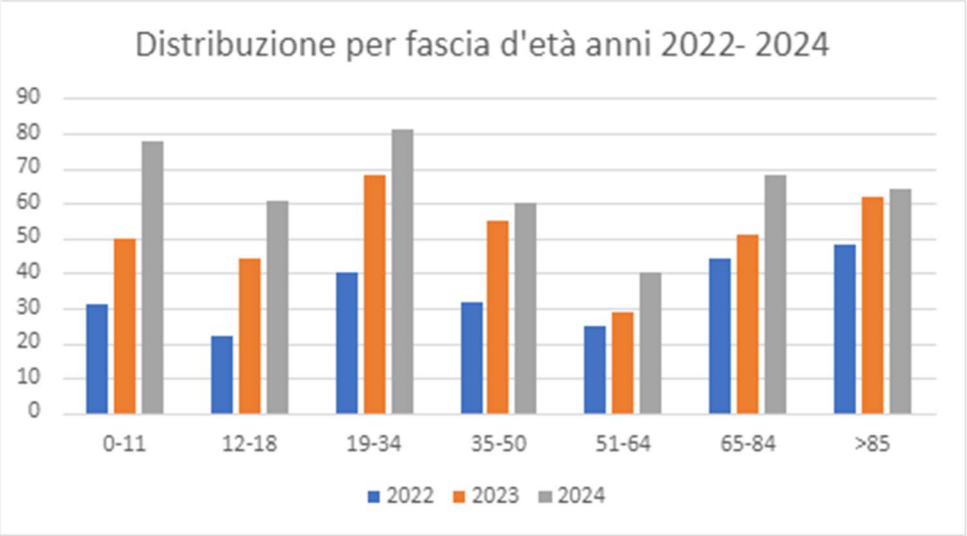
Fig.8 - Distribuzione misura B2 suddivisa per sesso anni 2022 - 2024



Questa parità numerica tra i generi nel 2024 suggerisce che la misura B2 ha raggiunto una distribuzione bilanciata, riflettendo un accesso equo ai servizi di sostegno indipendentemente dal sesso. Nel complesso, questi dati sottolineano il successo della misura B2 nel rispondere ai bisogni di entrambe le categorie, garantendo una copertura che rispecchia la composizione demografica e le necessità del territorio

La stratificazione dei beneficiari della misura B2 per fasce d'età tra il 2022 e il 2024 mostra una crescita significativa in quasi tutte le categorie, con alcune fasce che registrano incrementi più rilevanti rispetto ad altre. Come mostrato nella figura 9, le fasce più giovani, 0-11 anni e 12-18 anni, hanno registrato gli aumenti più significativi. I beneficiari nella fascia 0-11 anni sono cresciuti da 31 nel 2022 a 78 nel 2024, con un incremento complessivo del 151,61% e del 56% tra il 2023 e il 2024. La fascia 12-18 anni è passata da 22 nel 2022 a 61 nel 2024, registrando una crescita complessiva del 177,27% e un incremento del 38,64% nell'ultimo anno. Questa tendenza riflette una maggiore attenzione verso interventi precoci e mirati a sostenere le famiglie con minori.
La fascia 19-34 anni ha visto un notevole aumento, passando da 40 beneficiari nel 2022 a 81 nel 2024 (+102,5%), con una crescita del 19,12% tra il 2023 e il 2024. Questa fascia rappresenta una popolazione adulta giovane, spesso coinvolta in percorsi di autonomia o transizione verso l'indipendenza. Anche la fascia 35-50 anni è cresciuta, passando da 32 beneficiari nel 2022 a 60 nel 2024 (+87,5%), con un aumento del 9,09% tra il 2023 e il 2024, segnalando una crescita più contenuta rispetto alle fasce più giovani.
Nelle fasce d'età più avanzate, l'incremento è altrettanto evidente. La fascia 51-64 anni è passata da 25 beneficiari nel 2022 a 40 nel 2024 (+60%), con una crescita del 37,93% tra il 2023 e il 2024. La fascia 65-84 anni ha registrato un aumento da 44 beneficiari nel 2022 a 68 nel 2024 (+54,55%), con un incremento del 33,33% nell'ultimo anno. Infine, la fascia over 85 anni è cresciuta da 48 beneficiari nel 2022 a 64 nel 2024 (+33,33%), mostrando una relativa stabilità con un aumento del 3,23% tra il 2023 e il 2024.

Fig.9 Andamento della misura B2 per diverse fasce d'età per gli anni 2022 – 2024



L'aumento maggiore si osserva nelle fasce più giovani (0-18 anni), segno di una crescente attenzione alle esigenze delle famiglie con minori. Tuttavia, anche le fasce adulte e anziane, tradizionalmente più rappresentate, continuano a crescere, confermando il costante bisogno di supporto tra le persone con disabilità nelle fasce più avanzate d'età. Questi dati offrono indicazioni preziose per calibrare le risorse e orientare le misure di intervento in modo proporzionato alle esigenze specifiche delle diverse fasce di popolazione.

Misura dopo di noi

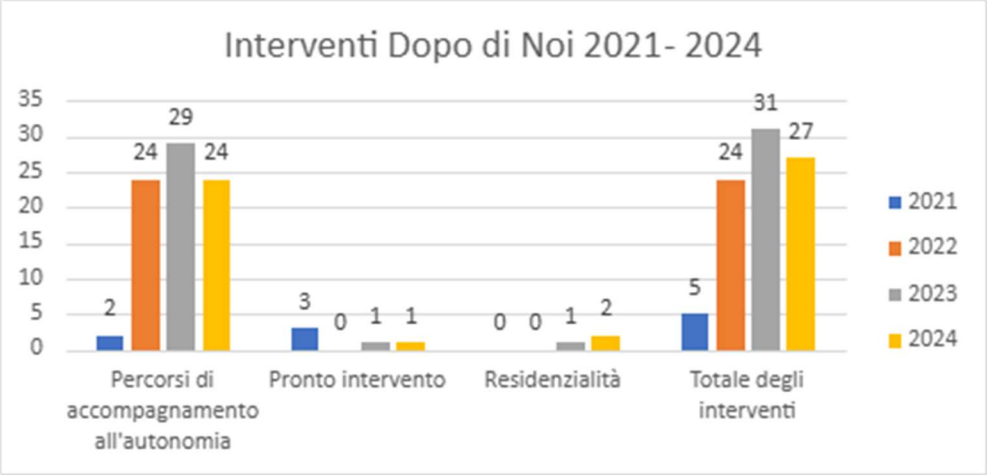
La legge sul Dopo di Noi è stata approvata il 14 giugno 2016 ed ha voluto interessare le persone con necessità di sostegno intensivo, privilegiando i cittadini privi del sostegno familiare. La norma è stata emanata per "favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità". Il percorso intende perseguire il miglior livello di autonomia per le persone in condizione di disabilità con un elevato livello di fragilità (riconosciute ai sensi della Legge 104/1992), di età compresa tra i 18 e i 64 anni, all'interno del loro Progetto di Vita e in accordo con il Comune di residenza.
L'obiettivo principale è garantire la massima autonomia e indipendenza di tali cittadini consentendo loro, per esempio, di continuare a vivere anche quando i genitori non possono più occuparsi di loro, in contesti il più possibile simili alla casa familiare oppure avviando processi di progressivo allontanamento dalle strutture specializzate (deistituzionalizzazione).
La Legge prevede la progressiva presa in carico della persona, che presenterà domanda, da parte dei servizi sociosanitari. Le persone con alti bisogni di assistenza accedono alla misura Dopo di Noi solo dopo la valutazione multidimensionale di competenza dei servizi specialistici e a seguito di verifica dei requisiti di competenza dei servizi sociali comunali. Successivamente viene elaborato un Progetto Individuale per l'emancipazione della persona con disabilità dalla famiglia di origine o dalla vita presso i servizi residenziali.

Il percorso proposto ha il compito di accompagnare il cittadino verso:
L'accrescimento della consapevolezza e l'accompagnamento verso l'autonomia
La promozione dell'inclusione sociale per favorire l'autonomia e l'autodeterminazione
La deistituzionalizzazione e il supporto alla domiciliarità in abitazioni o gruppi appartamento che riproducono le condizioni abitative e relazionali della casa familiare
La realizzazione di soluzioni alloggiative di tipo familiare e di co-housing sociale

Si pone altresì come possibile sostegno della persona con disabilità e della sua famiglia in caso di eventi imprevisti, riferiti al caregiver, attraverso soluzioni abitative in emergenza (pronto intervento).
Nella fig. 10 è mostrato l'andamento delle iniziative del programma "Dopo di Noi" dal 2021 al 2024, suddivise in percorsi di accompagnamento alle autonomie, interventi di pronto intervento

e progetti di residenzialità. La tendenza complessiva evidenzia una crescita significativa delle progettualità nel corso degli anni, con un costante incremento del numero totale di interventi.

Fig10– Suddivisione degli interventi progettuali della misura "Dopo di noi" per il periodo 2021 – 2024



Nota: il valore relativo al 2023 sui percorsi di accompagnamento all'autonomia ha visto 29 interventi progettuali attivi ma 4 si sono chiusi durante l'anno.

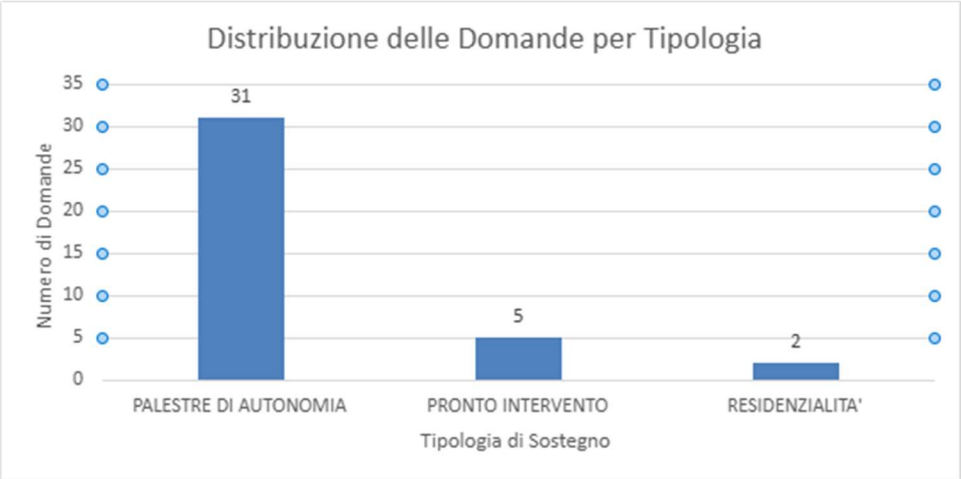
Nel 2021, il programma includeva 5 progettualità attivate in totale, di cui 2 dedicate ai percorsi di autonomia e 3 al pronto intervento, mentre non erano ancora stati avviati progetti di residenzialità. A partire dal 2022, si osserva una forte espansione, con 24 percorsi di accompagnamento all' autonomia avviati e un totale triplicato rispetto all'anno precedente. Il 2023 conferma questa crescita, mantenendo 25 percorsi di autonomia attivi e introducendo 4 ulteriori progetti di accompagnamento per un totale di 29 progettualità attive per questa tipologia di intervento. Inoltre, nel 2023 per la prima volta si avvia un progetto di residenzialità; viene altresì accolta una istanza di pronto intervento. Su un totale sull'anno 2023 di 29 progettualità finanziate và evidenziato come a fine anno il totale passi a 24 poiché nel corso dell'anno 4 percorsi si sono chiusi.

Nel 2024, il programma consolida ulteriormente la propria offerta, con 24 percorsi di autonomia attivi, l'avvio di un secondo progetto di residenzialità e l'accoglimento della domanda per un pronto intervento per un totale di 27 iniziative. In sintesi, la tendenza mostra una crescita costante e una diversificazione degli interventi, con un focus sempre più marcato sui percorsi di autonomia e l'introduzione graduale della residenzialità come parte integrante del programma. Questi dati suggeriscono un'evoluzione positiva e una capacità del sistema di adattarsi alle necessità dei beneficiari, pur evidenziando alcuni margini di miglioramento nella stabilità delle progettualità avviate. Andando ad analizzare più nello specifico i dati relativi all'utenza di questi servizi emergono dinamiche interessanti relative all'andamento delle progettualità attive per ciascuna delle annualità 2021-2024, alla distribuzione per tipologia di sostegno, all'anagrafica dei beneficiari e alla loro distribuzione territoriale.

Fig.11 – Andamento dei percorsi attivi per anno: triennio 2021 - 2024

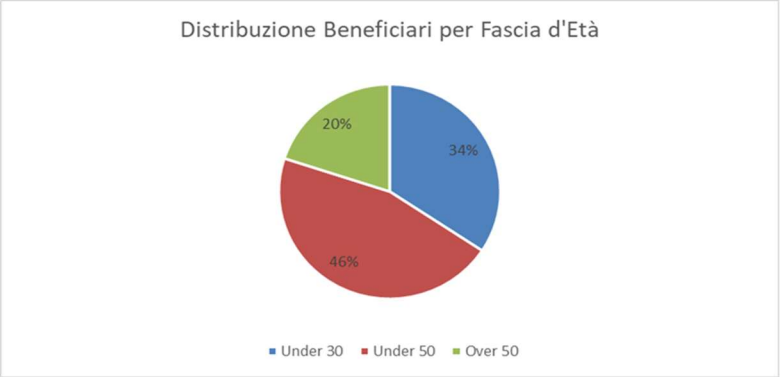
Tra le diverse tipologie di sostegno offerte, le "Palestre di autonomia" rappresentano la scelta predominante, con 31 progettualità attivate complessivamente. Questa tipologia evidenzia una forte domanda di percorsi che favoriscano l'autonomia personale e sociale dei beneficiari. Gli interventi di "Pronto intervento" contano 5 richieste, suggerendo un fabbisogno più contenuto ma essenziale per affrontare situazioni urgenti. Infine, la "Residenzialità" ha registrato solo 2 progetti attivi, indicando un ambito ancora poco sviluppato o una domanda meno diffusa rispetto agli altri interventi.

Fig129 – Distribuzione delle progettualità attive per Tipologia di Sostegno



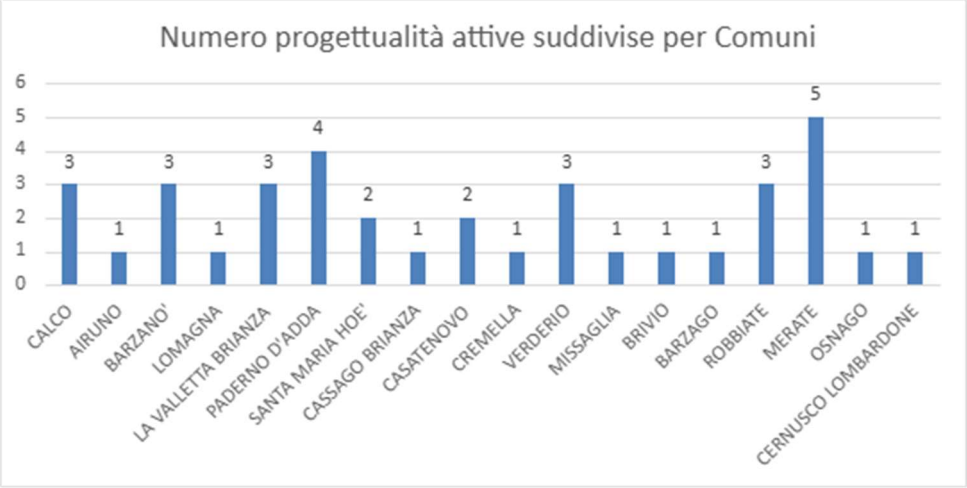
L'analisi del dato anagrafico, basata sull'anno di nascita, rivela una diversificazione interessante. La maggior parte dei beneficiari si concentra tra gli adulti giovani (under 30) e gli adulti under 50. Questa distribuzione suggerisce che il programma risponde principalmente a esigenze di autonomia e supporto nelle fasi centrali della vita. Tuttavia, sono presenti anche beneficiari over 50 che rappresentano il 20%, riflettendo una domanda sostenuta di continuità assistenziale per le persone più anziane.

Fig.13 - Distribuzione beneficiari per Fascia d'età



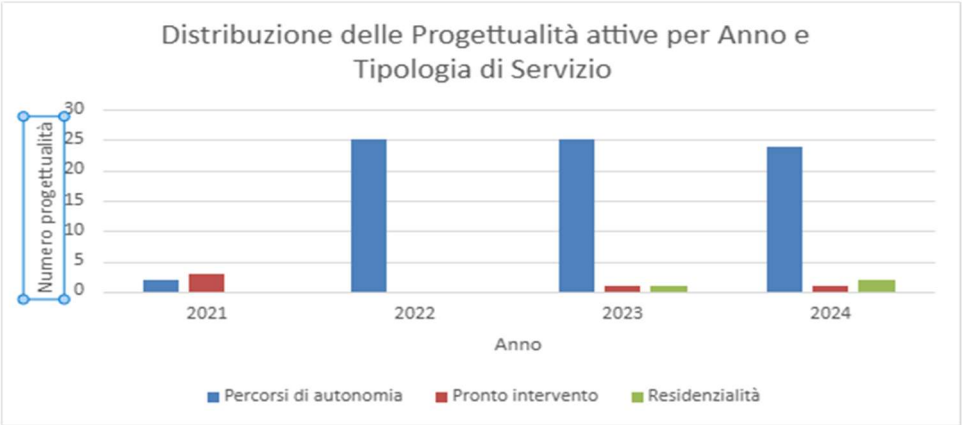
Dal punto di vista territoriale, la distribuzione delle progettualità attive evidenzia una maggiore concentrazione nei comuni più popolosi e centrali del territorio. Merate si distingue con il numero più alto di richieste, seguito da Paderno d'Adda, e comuni come Calco, Barzanò e La Valletta Brianza (vedi figura 14). Questa concentrazione potrebbe riflettere sia una maggiore informazione e accessibilità ai servizi nei centri maggiori, sia un'effettiva concentrazione del bisogno in queste aree.

Fig.14 - Numero di progettualità attive totali suddivisi per Comuni



Infine, nella figura 15, viene mostrata la distribuzione dei progetti attivi per tipologia di sostegno (Percorsi di accompagnamento all'autonomia, Pronto intervento, Residenzialità) negli anni dal 2021 al 2024. Nel 2021, si registrano solo 2 progetti attivi per i percorsi di autonomia e 3 per il pronto intervento, mentre non sono presenti richieste per la residenzialità. Nel 2022, il numero di progetti attivi aumenta significativamente per i percorsi di autonomia, raggiungendo 24 richieste, mentre non si registrano progettualità attive per le altre tipologie di sostegno. Questo dato rappresenta il cambiamento più rilevante nel periodo analizzato, sottolineando una forte espansione della domanda per questa tipologia di sostegno. Nel 2023 e nel 2024, i numeri per i percorsi di autonomia si stabilizzano a livelli molto più contenuti rispetto al picco del 2022, mentre le altre categorie, come il pronto intervento e la residenzialità, continuano a mostrare valori irregolari e meno significativi in termini di crescita. Quindi si può concludere che i percorsi di autonomia rappresentino la tipologia di sostegno più richiesta, con un picco nel 2022, mentre le altre categorie (pronto intervento e residenzialità) mostrano un andamento più limitato e irregolare nel tempo.

Fig.15 – Distribuzione delle Progettualità attive per Anno e Tipologia di Servizio



Progetti individuali e sperimentazione del budget di progetto

Concepiti come obiettivo del Piano di zona 2018-2020 dall'Ambito Distrettuale di Lecco e recepiti dall'Ambito Distrettuale di Merate, sono orientati a consolidare gli interventi ai sensi dell'art. 14 della L. 328/2000 attraverso il progetto individuale della persona disabile.
Infatti, nascono dall'esigenza di riorientare l'offerta con progettualità centrate sulla persona e le sue aspettative, cercando di ottimizzare il complesso delle risorse disponibili e di superare logiche organizzative frammentarie e settoriali.
Tale prospettiva si è delineata anche a seguito della rilevazione da parte dei Servizi di un aumento e di un progressivo diversificarsi del bisogno delle famiglie con la richiesta di un accompagnamento e di un supporto nella definizione del progetto di vita e di inclusione sociale del proprio congiunto con disabilità nel territorio di residenza; Un ulteriore spinta verso questa nuova prospettiva è rappresentata dalla sostanziale saturazione dei posti e la conseguente impossibilità di far fronte a tutte le richieste di inserimento nei Servizi diurni del Distretto di Lecco.
Già il Piano di zona 2018-2020 ribadisce con forza la necessità di introdurre una modifica del sistema dell'offerta per accogliere i nuovi bisogni, sostenere le famiglie, incrementare
la capacità di supporto al lavoro di cura del caregiver, attraverso una pluralità di azioni ed interventi articolati e flessibili, in grado di innovare il sistema d'offerta territoriale.
Tali progetti sono stati avviati concretamente nel 2022 (a seguito della costituzione dell'équipe disabilità) attraverso un'iniziale lavoro di approfondimento, una ricostruzione delle procedure in essere, le competenze di ciascun attore coinvolto (Ambito, Comune di residenza, Servizio Aiuto all'Integrazione, Enti erogatori, famiglia) e la relativa suddivisione del budget di progetto a carico dell'Ambito, del Comune e della famiglia.
Nel momento di costituzione dell'équipe Disabilità i progetti attivi erano 2 arrivando a 6 alla fine dell'anno; nel 2024 le progettualità in carico sono 20.

5.4 Politiche e interventi a favore delle persone over 65 anziani, domiciliarità e digitalizzazione

Nell'Ambito di Merate, la popolazione anziana ammonta a 27.917 individui, rappresentando il 23,35% dell'intera comunità locale. Questo dato evidenzia l'importanza di dedicare particolare attenzione alle esigenze di questa fascia della popolazione, sia in termini di supporto sociale che di servizi specifici.

Nel Piano di Zona (PDZ) 2021-2023, uno degli obiettivi strategici principali (macro-obiettivi) si è concentrato sul potenziamento e sulla diversificazione dell'offerta di servizi. In particolare, si è puntato sulla creazione e sull'espansione di soluzioni altamente personalizzate.

È stata realizzata una dettagliata mappatura dei servizi disponibili nel territorio del Meratese, con l'obiettivo di valorizzare e rendere più accessibili le numerose risorse presenti nella zona. Questo strumento è stato concepito per favorire una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini riguardo alle realtà locali, alle opportunità offerte e alle reti di supporto attive sul territorio. Grazie all'implementazione di una mappa digitale, ogni servizio è rappresentato in modo chiaro e facilmente consultabile, semplificando l'accesso alle informazioni e incentivando un'interazione più diretta ed efficace tra la comunità e le risorse del territorio.

Seminario sulla non autosufficienza

Il 29 novembre 2023 si è svolto il seminario sulla "Non autosufficienza," mirato a favorire il confronto e lo scambio di idee sulle nuove sfide da affrontare. L'evento ha coinvolto numerosi enti e professionisti del territorio, generando spunti interessanti. Sono stati analizzati i principali problemi della comunità e, contestualmente, sono state proposte possibili soluzioni per affrontarli.
Si è discusso dell'importanza di strutturare il lavoro comunitario attraverso scambi intergenerazionali, promozione del volontariato, creazione di spazi di aggregazione e

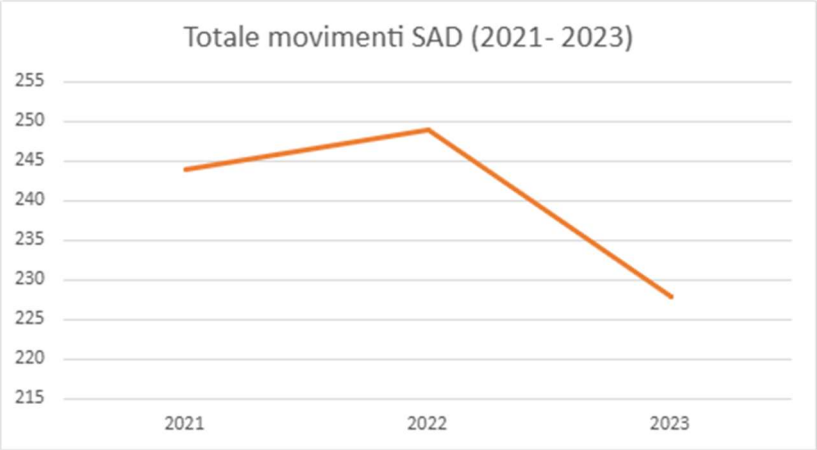
potenziamento dei trasporti locali. È stato sottolineato il valore della collaborazione tra enti territoriali e della valorizzazione delle risorse locali mediante mappature dettagliate.
Sono state evidenziate le sfide legate alla solitudine, alla fragilità psicologica e alle difficoltà di mobilità. Tra le soluzioni proposte figurano servizi di compagnia, supporto ai caregiver, fornitura di farmaci a domicilio, badanti di condominio e l'eliminazione delle barriere architettoniche. Si è inoltre posta l'attenzione sull'importanza di un supporto psicologico nei confronti dei caregiver. La digitalizzazione è stata considerata una risorsa fondamentale per migliorare l'efficienza dei servizi domiciliari, come l'assistenza medica e psicologica. È emersa la necessità di potenziare le competenze digitali per ridurre l'isolamento e facilitare l'accesso ai servizi online. Questa integrazione tra tecnologia e domiciliarità è stata vista come una strada per offrire servizi personalizzati e migliorare il benessere nel contesto familiare.

Il seminario ha rappresentato un'importante occasione di confronto, fornendo spunti concreti per rafforzare l'interazione tra comunità, territorio e innovazione.

Analisi dati servizi domiciliari

Questa sezione mira ad approfondire elementi essenziali e caratterizzanti dell'Area Anziani. Come punto di partenza è stato monitorato l'andamento del SAD (Servizio di Assistenza Domiciliare), considerando il numero totale degli interventi dal 2021 al 2023. Come si può notare in Fig.16, il numero totale degli interventi è decresciuto nel triennio considerato passando da un totale di 244 nel 2021 a 228 nel 2023. Questa decrescita di circa 10,7% sul numero totale dei movimenti SAD ci fornisce un'approssimazione dell'andamento di questa variabile.

Fig.16 - Numero totale dei movimenti SAD



Scomponendo il totale di questi movimenti per i vari Comuni appartenenti all'Ambito si possono notare situazioni molto eterogenee. Come rappresentato nella Tabella 5 si può notare che Brivio registra una crescita notevole, da 2 movimenti nel 2021 a 7 nel 2023, triplicando il dato iniziale. Calco e Imbersago segnano una diminuzione costante, scendendo rispettivamente da 4 a 1 e da 2 a 1 nello stesso periodo, evidenziando una riduzione di attività significativa. Valletta mostra una crescita stabile, passando da 13 a 14 movimenti. Casatenovo e Missaglia restano i comuni con maggior numero di movimenti, nonostante un calo nel tempo: Casatenovo scende da 65 nel 2022 a 51 nel 2023, mentre Missaglia da 49 nel 2021 a 45 nel 2023. Infine, Verderio mantiene un andamento stabile, con variazioni minime, segnalando una gestione regolare dei servizi.

Tabella 5– Movimenti SAD divisi per Comuni (2021 – 2023)

Movimenti SAD (numero totale)	2021	2022	2023
Airuno	3	3	2
Barzago	5	6	6
Barzanò	6	6	6
Brivio	2	4	7
Calco	4	3	1
Casatenovo	55	65	51
Cassago	11	8	9
Cernusco	4	3	0
Cremella	0	0	1
Imbersago	2	4	1
Lomagna	1	1	2
Merate	33	39	34
Missaglia	49	48	45
Montevecchia	3	2	2
Olgiate	13	8	8
Osnago	4	5	6
Paderno	7	5	2
Robbiate	4	4	7
Sirtori	12	13	11
Valletta	13	11	14
Verderio	9	6	7
Viganò	4	5	6
Totale	**244**	**249**	**228**

Sfruttando questa serie di dati, è possibile fare una previsione dei movimenti totali del SAD per il 2024. Il **metodo della variazione media annua** è una tecnica semplice per stimare il valore futuro di una serie di dati basandosi sulle differenze registrate negli anni precedenti. Si analizzano i cambiamenti annuali, calcolando la differenza tra i valori di ciascun anno consecutivo, e poi si fa la media di queste variazioni per ottenere una tendenza media. Questa tendenza viene aggiunta al valore dell'ultimo anno disponibile per prevedere quello successivo. Questo metodo è particolarmente utile quando i dati mostrano una certa stabilità o tendenze regolari, ma può risultare impreciso in presenza di cambiamenti improvvisi o variazioni non lineari. Pur essendo semplice, offre una stima rapida basata sull'andamento storico, utile per identificare potenziali sviluppi futuri in scenari prevedibili.

Tabella 6 – Previsioni Movimenti SAD per l'anno 2024

Comune	2023	Proiezione 2024
Airuno	2	1.5
Barzago	6	6.5
Barzanò	6	6.0
Brivio	7	9.5
Calco	1	-0.5
Casatenovo	51	49.0
Cassago	9	8.0
Cernusco	0	-2.0
Cremella	1	1.5
Imbersago	1	0.5
Lomagna	2	2.5
Merate	34	34.5
Missaglia	45	43.0
Montevecchia	2	1.5
Olgiate	8	5.5
Osnago	6	7.0
Paderno	2	-0.5
Robbiate	7	8.5
Sirtori	11	10.5
Valletta	14	14.5
Verderio	7	6.0
Viganò	6	7.0

L'analisi delle previsioni per i movimenti SAD nel 2024 evidenzia diverse tendenze interessanti basate sui dati storici dal 2021 al 2023. Tra i comuni con previsioni di calo, emerge Airuno, che si prevede scenda ulteriormente da 2 movimenti nel 2023 a 1.5 nel 2024, confermando una tendenza negativa. Un andamento simile si osserva per Calco, dove la previsione è addirittura negativa (-0.5), indicando un possibile azzeramento dei movimenti.
D'altro canto, alcuni comuni mostrano segnali di crescita. Brivio, ad esempio, continua il suo incremento significativo, passando da 7 movimenti nel 2023 a una previsione di 9.5 nel 2024. I comuni con volumi elevati come Casatenovo e Missaglia mantengono previsioni di valori significativi per il 2024, rispettivamente 49.5 e 42.5 movimenti, nonostante un leggero declino rispetto ai picchi storici. Questo potrebbe suggerire una fase di stabilizzazione del servizio, senza ulteriori crescite o diminuzioni marcate. Per alcuni comuni, come Barzanò, i valori previsti restano invariati rispetto agli anni precedenti (6 movimenti), riflettendo una gestione regolare e costante. Nel complesso, le previsioni suggeriscono una leggera riduzione complessiva dei movimenti, coerente con la tendenza decrescente osservata nel totale dei movimenti dal 2021 al 2023.

5.5 Politiche giovanili, protagonismo e orientamento, azioni di sistema per promuovere percorsi di autonomia

Le Politiche Giovanili dell'Ambito di Merate sono fortemente impegnate nella promozione di attività e progetti rivolti ai giovani del territorio, offrendo loro opportunità di crescita personale, partecipazione attiva e sviluppo di competenze. Questo impegno assume un'importanza cruciale in un contesto segnato dalla disoccupazione giovanile, una delle principali sfide del nostro tempo. Tale fenomeno influisce direttamente sul benessere e sulle prospettive future delle giovani generazioni, richiedendo interventi mirati e un'analisi approfondita della situazione.
A tal proposito, il tasso di disoccupazione giovanile rappresenta un indicatore fondamentale: misura il rapporto percentuale tra i giovani dai 15 ai 24 anni in cerca di occupazione e le forze

di lavoro totali della stessa fascia d'età. Secondo i dati del 2022, nella provincia di Lecco il tasso di disoccupazione giovanile è del 15%, mentre nei comuni appartenenti all'Ambito di Merate questa percentuale sale al 16%1. Questi numeri evidenziano una quota significativa di giovani non occupati o impegnati in percorsi formativi e sottolineano la necessità di interventi strutturati per favorire l'integrazione dei giovani nel mondo del lavoro.

Per rispondere a questa esigenza, le Politiche Giovanili dell'Ambito di Merate hanno introdotto una serie di iniziative mirate che non solo favoriscono l'occupabilità dei giovani, ma ne stimolano anche il senso di responsabilità, la creatività e il protagonismo all'interno della comunità. Una delle attività più significative è Util'Estate, un laboratorio estivo dedicato alla cittadinanza attiva e alla cura del bene comune. Realizzato nei comuni dell'ambito, il progetto coinvolge i ragazzi in attività concrete di valorizzazione del territorio, come la pulizia e la manutenzione di spazi pubblici, la riqualificazione di aree verdi e la cura del patrimonio urbano. Questa esperienza permette ai giovani di sviluppare un senso di appartenenza alla comunità, stimolando la responsabilità individuale e collettiva, oltre a offrire un primo approccio al mondo del lavoro.

Un altro ambito di intervento è rappresentato dalla promozione delle competenze STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). Sono stati organizzati corsi e laboratori sia in contesti extrascolastici sia all'interno delle scuole superiori del territorio, con attività pratiche e innovative come workshop sulla robotica, coding, stampa 3D e intelligenza artificiale. L'obiettivo è stato avvicinare i ragazzi alle competenze tecnologiche avanzate, oggi fondamentali per il loro futuro professionale e per affrontare le sfide del mercato del lavoro.

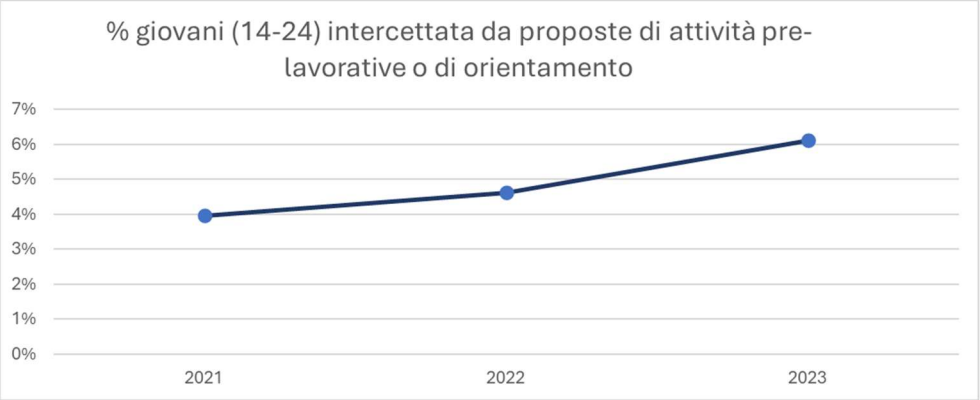
Le Politiche Giovanili hanno inoltre sviluppato percorsi di orientamento scolastico e professionale volti a supportare i ragazzi nelle scelte riguardanti il proprio futuro. Attraverso incontri individuali e di gruppo, consulenze orientative e attività pratiche, i giovani hanno avuto l'opportunità di esplorare le proprie attitudini e ricevere strumenti concreti per prendere decisioni consapevoli e mirate. Questi percorsi hanno contribuito a ridurre il rischio di dispersione scolastica e a preparare i ragazzi per un ingresso più sereno e consapevole nel mondo del lavoro.
Un'importante esperienza è stata offerta anche attraverso laboratori di rigenerazione urbana, in particolare con progetti di street art. I giovani coinvolti hanno potuto esprimere la loro creatività contribuendo al miglioramento e all'abbellimento di spazi urbani da riqualificare. Questo tipo di attività non solo ha valorizzato il talento artistico dei partecipanti, ma ha promosso un'idea concreta di cittadinanza attiva, stimolando ciascuno a partecipare attivamente al miglioramento del proprio ambiente, rendendolo più bello e vivibile.
Infine, le Politiche Giovanili hanno organizzato numerosi eventi e momenti di aggregazione, che hanno rappresentato occasioni preziose di incontro, condivisione e confronto. Questi eventi hanno rafforzato i legami all'interno della comunità, promuovendo la partecipazione giovanile e il protagonismo in un contesto inclusivo e dinamico.

Risultati ottenuti nel triennio 2021-2023

Negli ultimi tre anni, le Politiche Giovanili dell'Ambito di Merate hanno registrato una crescita costante nel numero di giovani coinvolti e nella capacità di intercettare la popolazione giovanile del territorio. Nel 2021, le iniziative di orientamento, il FABLAB, la street art e i percorsi scolastici hanno coinvolto 411 giovani, con ulteriori 100 partecipanti al programma Util'Estate. Complessivamente, circa il 4% dei giovani residenti nell'Ambito ha preso parte alle attività.
Nel 2022, il numero di giovani coinvolti è salito a 499, con 102 partecipanti a Util'Estate. Complessivamente, il servizio ha intercettato circa il 5% della popolazione giovanile del territorio.
Il 2023 ha segnato un incremento significativo, con 680 giovani coinvolti nelle diverse iniziative. Questo risultato è stato reso possibile grazie all'introduzione di nuovi format e al potenziamento delle attività esistenti. Util'Estate ha registrato un record di 127 partecipanti, dimostrando la crescente attrattività delle opportunità formative offerte. Nel complesso, il servizio ha coinvolto 807 giovani, pari al 6% della popolazione giovanile.
Questi dati confermano una progressiva capacità di coinvolgimento, passando dal 4% nel 2021 al 6% nel 2023 (tabella sottostante). Questo risultato testimonia l'efficacia delle attività proposte, che hanno saputo rispondere in modo mirato ai bisogni dei giovani, incrementando la loro partecipazione e il loro coinvolgimento attivo nella vita della comunità.

Anno	Giovani intercettati (età 14-24 anni)
2021	4%
2022	5%
2023	6%

Fig.17 - giovani intercettati da proposte di attività pre-lavorative o di orientamento



Le Politiche Giovanili dell'Ambito di Merate, attraverso un'offerta variegata di progetti e attività, hanno lavorato per valorizzare le competenze dei giovani, stimolare la loro creatività e promuovere un senso di responsabilità nei confronti della comunità. Parallelamente, hanno fornito strumenti concreti per affrontare la sfida della disoccupazione giovanile e accompagnare i ragazzi nella costruzione di un futuro consapevole e sostenibile.

Nel corso del triennio 2021-2023 *Piazza l'Idea – lo spazio giovani 2.0* si è affermato come un punto di riferimento strategico per le politiche giovanili, generando impatti significativi sul territorio. Grazie al supporto finanziario dell'Ambito e del Distretto e a progetti sviluppati a livello regionale e provinciale, questo spazio ha rappresentato un modello virtuoso di come integrare risorse locali e nazionali per offrire opportunità concrete e durature ai giovani.
Le iniziative promosse hanno registrato un'ampia adesione, coinvolgendo un elevato numero di giovani provenienti da contesti eterogenei. Questo approccio ha non solo valorizzato il talento individuale, ma ha anche contribuito a creare una rete di competenze e relazioni, arricchendo l'intera comunità locale e dimostrando l'efficacia di una strategia basata sulla partecipazione attiva

Le attività di *Piazza l'Idea* si sono focalizzate su obiettivi fondamentali come:

- **Orientamento scolastico e lavorativo**, per offrire ai giovani strumenti utili a individuare il proprio percorso formativo e professionale.
- **Cittadinanza attiva e protagonismo giovanile**, per stimolare la partecipazione consapevole alla vita della comunità.
- **Ampliamento delle esperienze pre-lavorative**, attraverso percorsi concreti che favorissero il contatto diretto con il mondo del lavoro.

Per raggiungere tali obiettivi, sono stati messi a disposizione numerosi servizi e attività:

- **Orientamento e formazione**: consulenze personalizzate, workshop e seminari per guidare i giovani nella scelta consapevole del proprio futuro.
- **Tutoring e percorsi di apprendimento attivo (Active Learning)**: esperienze dinamiche volte a sviluppare competenze trasversali e professionali.
- **Laboratorio di fabbricazione digitale (FABLAB)**: un ambiente tecnologicamente avanzato dove i partecipanti hanno potuto sperimentare la progettazione e la realizzazione di prototipi, stimolando creatività e competenze tecniche.
- **Percorsi pre-lavorativi e iniziative creative**: occasioni per sperimentare ambienti professionali e collaborativi.

- **Street art e rigenerazione urbana**: laboratori dedicati all'espressione artistica e alla riqualificazione di aree urbane degradate, che hanno contribuito a migliorare l'estetica e la vivibilità del territorio.

Un Modello di Partecipazione Giovane e Inclusiva

L'impegno a promuovere la partecipazione attiva dei giovani è stato confermato dai risultati concreti. Le iniziative hanno registrato una significativa adesione, coinvolgendo un alto numero di giovani in diverse fasce d'età e provenienti da contesti eterogenei. Questo approccio inclusivo ha permesso di costruire una rete di relazioni e competenze che hanno arricchito non solo i partecipanti, ma anche l'intera comunità locale.

5.6 Politiche a favore di minori, famiglie, interventi per la famiglia

Assistenza domiciliare minori (ADM)

L'Assistenza Domiciliare Minori (ADM) è finalizzata a sostenere i minori e i nuclei familiari in situazioni di difficoltà, supportandoli nella loro capacità di ricostruire e gestire una relazione educativa. Il servizio di ADM ha le finalità di sostenere la permanenza del minore nel suo ambiente di origine e prendersi cura della situazione familiare, al fine di una sua evoluzione positiva.
Le attività che vengono erogate comprendono il supporto ai genitori nella gestione delle relazioni all'interno del nucleo e nell'espletamento delle funzioni primarie nei confronti dei figli, quali l'alimentazione, l'accudimento, l'istruzione, il tempo libero; l'esercizio della tutela del minore laddove esista un pregiudizio o il rischio eventuale; la facilitazione al rientro del minore nel nucleo familiare a seguito di una precedente dimissione da comunità o da chiusura di un progetto di affido.
La tabella sottostante mostra i dati dei minori seguiti non in tutela e della spesa nel triennio secondo la rilevazione del Fondo Sociale Regionale annualità 2022-2023-2024.

	2021	**2022**	**2023**
N° minori ADM non in tutela	39	36	23
Costo servizio	€ 164.697,50	€ 170.676,17	€ 34.613,27

Fonte Fondo Sociale Regionale 2022-2023-2024

La diminuzione della spesa ADM è dovuta prevalentemente alla difficoltà di reperire nuovo personale educativo che nel corso del 2023 è stato quasi tutto assorbito dalle esigenze scolastiche, e all'aumento della spesa che ciascun Comune deve sostenere per i progetti di tutela minori rispetto ai collocamenti , non per un calo di fabbisogno che resta invariato.

Servizio tutela minori

Il Servizio tutela minori è gestito da Retesalute per n. 23 Comuni (con esclusione del Comune di Missaglia), attraverso un'équipe specialistica che effettua la presa in carico professionale dei minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria. Un'équipe che lavora in raccordo progettuale ed operativo con i servizi sociali dei Comuni e che collabora stabilmente con il Tribunale per i Minorenni di Milano e con il Tribunale Ordinario.
Le principali finalità del servizio sono quelle di tutelare il minore in situazione di pregiudizio ed attuare le prescrizioni, contenute nei decreti del Tribunale per i Minorenni e/o del Tribunale Ordinario.
Le attività fornite dall'équipe comprendono: interventi di sostegno sociale, psicologico ed educativo a favore dei minori e/o delle loro famiglie; la realizzazione di indagini e di valutazioni psicosociali; gli allontanamenti del minore dal nucleo famigliare con conseguente

collocamento in affido familiare o inserimento in comunità; il raccordo con i servizi specialistici territoriali e le scuole; la gestione da parte di Retesalute delle rette di Comunità.
Spazio neutro ha visto in questi anni un importante aumento della casistica e una rivisitazione delle linee guida e del protocollo operativo.
La maggior parte dei minori seguiti sono in carico all'equipe della tutela minori.
Dalla tabella, relativa ai minori in carico al Servizio Tutela Minori si evince che c'è un costante trend in aumento.

Minori in carico	Al 31.12.2021	AL 31.12.2022	Al 31.12.2023	Al 31.12.2024
Totali	376	376	414	432

Il numero in tabella dei casi rimanda al numero delle cartelle movimentate nel corso dell'anno, dimessi e attivati complessivamente di cui segue sotto il dettaglio dei casi di penale minorile e dei minori collocati in comunità

Casi Penale minorile	Al 31.12.2021	AL 31.12.2022	Al 21 12 2023	AL 31 12 2024
Totali	22	29	31	51

Sono considerati i procedimenti penali a carico dei minori che risultano di numero inferiore, ad esempio 29 ragazzi per 51 procedimenti nel 2024.
Nel corso del 2024 si è accentuato e diffuso il problema delle aggregazioni di minori devianti in tre zone del meratese, che è diventata una questione centrale che preoccupa le Amministrazioni e i servizi che hanno predisposto di intervenire con una task force integrata anche con collaborazione di esterni.
Si evidenzia che i minori nella maggior parte dei casi non risultano già seguiti o conosciuti dal servizio Tutela minori, operano reati di gruppo e contro il patrimonio con atti di vandalismo, in alcuni casi anche commettendo reati contro le persone come aggressioni per furto e ricettazione. Si ipotizzano probabili legami con il mondo dello spaccio.

Minori in comunità

Viene riportata di seguito la tabella che evidenzia il trend dei minori in comunità nel triennio, secondo i dati rilevati dal Fondo Sociale Regionale anni 2022-2023-2024

Minori in comunità	Al 31.12.2021	Al 31.12.2021	Al 31.12.2023
Totali	34	34	40

Fonte: Fondo Sociale Regionale 2022-2023-2024

Le principali problematiche all'origine degli allontamenti sono legate a disagio psichico delle famiglie e dei genitori, gravi conflittualità fra coniugi ; alcuni collocamenti mamma e bambino sono motivati da episodi di violenza domestica e di genere.
Inoltre si evidenziano in crescita situazioni di adolescenti con agiti autolesionistici e disturbi comportamentali per cui si ricorre anche a comunità terapeutiche.
Si registra una condizione di grave povertà educativa anche in contesti di ceto sociale medio, non necessariamente di degrado.

PIPPI : si è avviato modulo Start con l'individuazione di 23 famiglie su 30 target per le quali si è sviluppato un progetto individualizzato con l'attivazione dei dispositivi richiesti come la rete con la scuola , la vicinanza solidale, interventi di Adm, inserimento in spazi educativi; è stata istituita l'Equipe prevenzione a livello di Ambito e la collaborazione con ASST rete consultori pubblici e

privati , con l'obiettivo di promuovere una cultura genitoriale e comunitaria favorevole e funzionale allo sviluppo dei minori.

Nell'ambito dell'implementazione del programma PIPPI sono state prese in considerazione famiglie fragili - con la concreta disponibilità e volontà di collaborare con gli operatori sociali.
Delle 23 famiglie attive (10 sul programma pippi 11 e 10 sul programma Pippi 12 e 3 delle 10 sul programma Pippi 13) 8 sono in carico al servizio Tutela minori mentre le altre sono seguite dai servizi sociali di base. Per un totale di 48 minori.
Nell'implementazione Pippi 11 (la prima, unica conclusa), le famiglie sono 10, i minori 16 i dispositivi attivati 41. Sei nuclei hanno minori coinvolti nel target di preferenza 0-6 anni. Tre sono entro i dieci anni e solo uno ha 13 anni.
Nell'implementazione Pippi 11 (la seconda, ancora in corso), le famiglie sono 10, i minori 22 e ad oggi la media dei dispositivi attivati per ciascun nucleo 3, uno oltre quello indicato da programma. Cinque nuclei hanno figli nel target 0-6 anni, gli altri cinque entro i dieci anni di età.
In tutti i nuclei è presente e attiva la rete con la scuola e con altri servizi coinvolti (UONPIA); in tutti i nuclei è attiva un'equipe multidisciplinare composta al minimo dall'AS, un referente scolastico, la pediatra, un genitore. Nel 50% dei casi è presente una rete famigliare solidale (parenti o vicini di casa o amici di famiglia) disposti a collaborare al benessere dei minori e dell'intero nucleo. in 17/23 nuclei i minori godono di sostegni educativi, per lo più poli educativi, accessi in oratorio, educative domiciliare e/o scolastica. 5 nuclei presentano un minore con una disabilità certificate. Tre famiglie hanno partecipato ai gruppi genitori proposti e quattro sono seguite individualmente presso il Consultorio ATS e partecipano ai gruppi consigliati dagli operatori.
Due nuclei sono stati successivamente presi in carico dal servizio Tutela minori, mentre quattro hanno concluso la presa in carico con la Tutela; in due casi il programma è stato concordato anche con l'AG ad esito di indagine psicosociale.

Le difficoltà riscontrare sono relative al turnover degli operatori che non facilità la collaborazione spontanea con le famiglie e al timore delle famiglie di una presa in carico limitante la responsabilità genitoriale.
Fluida la collaborazione con le scuole dell'infanzia e le scuole nel complesso, parimenti quella con il Consultorio ATS.
Nel tavolo provinciale di coordinamento con gli altri due ambiti emerge coerenza con le fragilità riscontrate, maggior facilità, invece, per il Meratese nell'individuazione delle famiglie e nella rete con i Consultori.

L'azienda Retesalute e l'Ambito hanno inoltre aderito alla sperimentazione del **progetto Care Leavers** come ulteriore opportunità di sviluppo del lavoro della tutela nei confronti dei giovani in uscita dai sistemi di protezione sociale con percorsi di autonomia abitativa

Minori in affido familiare

Viene riportata di seguito la tabella che evidenzia il trend dei minori in affido familiare nel triennio.

MINORI IN AFFIDO FAMILIARE	2021	2022	2023	2024* dato al 30/06/2024
TOTALI	55	50	47	43

Il Buono sociale affido ha la finalità di sostenere le famiglie affidatarie nell'affrontare le spese legate alle specifiche esigenze dell'affido. Accedono al buono tutti nuclei familiari che accolgono un minore in affidamento, sia esso giudiziale o consensuale, etero familiare o parentale e part-time o tempo pieno, in conformità a un progetto del Servizio Tutela minori distrettuale oppure dal Servizio Sociale comunale, validato dalla competente Autorità Giudiziaria.
Nell'ultimo triennio, il numero dei minori in affido è stabile e la tipologia prevalente è quella dell'affido giudiziale, etero familiare, a tempo pieno; si registra un decremento degli affidi consensuali e un incremento di quelli a parenti.

Anno	buoni erogati	minori	affidi etero-familiari	affidi parentali	affidi diurni	affidi tempo pieno	affidi consensuali	affidi giudiziali	affidi di sollievo o integrazione affido
2021	€ 256.529	55	49	6	2	53	0	55	1
2022	€ 238.759	50	37	13	2	48	0	50	2
2023	€ 228.556	47	35	12	4	43	3	44	3
2024* dato al 30-06-2024	€ 105.911	43	32	11	3	40	2	41	3

Nel triennio in questione c'è stata una lieve flessione del numero dei minori in affido. È diminuito il numero di minori in affidi etero-familiare rispetto a quelli parentali che è cresciuto. Si è mantenuto costante il numero degli affidi a tempo pieno e quello degli affidi a tempo parziale. Per quanto riguarda la tipologia di attivazione del buono il triennio rimane in linea con quello precedente confermando che spesso l'affido viene attivato a seguito di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Si conferma il trend di attivazione degli *affidi professionali:* dove il minore è inserito in una famiglia legata ad un'associazione o ad una cooperativa che mette a disposizione operatori specializzati (psicologi/pedagogisti/educatori) sia a supporto della famiglia che del minore.

Counselling scolastico

Si mantiene stabile negli anni il servizio di counselling scolastico erogato su sei Istituti comprensivi sui nove presenti nell'Ambito di Merate.
Rimane alto il numero di ore impegnate nelle attività in classe (57%) a indicare la diffusione degli interventi richiesti dai docenti che ne hanno largamente compreso la finalità preventiva. Anche l'attività di consulenza (sportello d'ascolto) ha visto un incremento nel 2021 in cui la situazione pandemica si è protratta condizionando la vita scolastica ed extra scolastica. Si è successivamente stabilizzata negli anni scolastici successivi mantenendo comunque un trend in aumento. La formazione ai docenti e ai genitori è rimasta stabile e richiesta dai docenti anche in termini di maggior spazio di confronto e rielaborazione dei vissuti professionali esperiti.

2021	2022	2023
6 Istituti comprensivi coinvolti per 15 Comuni **632** Utenti coinvolti Realizzazione di almeno 2 percorsi formativi/informativi per ogni Ics rivolti a insegnanti e genitori secondo le richieste delle scuole relativamente ai problemi emersi in ogni contesto.	**6** Istituti comprensivi coinvolti per 15 Comuni **434** Utenti coinvolti Realizzazione di almeno 2 percorsi formativi/informativi per ogni Ics rivolti a insegnanti e genitori secondo le richieste delle scuole relativamente ai problemi emersi in ogni contesto.	**6** Istituti comprensivi coinvolti per 15 Comuni **487** Utenti coinvolti Realizzazione di almeno 2 percorsi formativi/informativi per ogni Ics rivolti a insegnanti e genitori secondo le richieste delle scuole relativamente ai problemi emersi in ogni contesto.

Di seguito i temi ricorrenti nella consulenza allo sportello d'ascolto e nel supporto al ruolo docente:

- Difficoltà scolastiche (Pre-requisiti scolastici – DSA -DA-attenzione e comportamentali conseguenti) e loro vissuto all'interno del contesto scolastico ed extra scolastico
- Interventi mirati alla facilitazione del rapporto scuola-famiglia, scuola-alunno
- Difficoltà personali, che si riflettono nella gestione del proprio ruolo di alunno, genitore, docente, altro (abbandono scolastico)

- Supporto alla genitorialità nella gestione di difficoltà familiari (separazioni, conflitti, lutti…) /dinamiche familiari
- Interventi nella sfera relazionale, tra pari ruolo e tra docenti e alunni o tra genitori e figli Supporto nella fase di orientamento nei passaggi di grado
- Presa in carico ed evoluzione di episodi di bullismo

CAPITOLO 6. PERCORSO PARTECIPATO PER LA STESURA DEL PIANO DI ZONA E OBIETTIVI DI AMBITO

L'interlocuzione e il dialogo con il territorio hanno connotato l'ultimo biennio del Piano di zona con iniziative aperte e pubbliche sui temi di rilevanza per il Welfare; in questa cornice si inscrivono due iniziative : la prima sul tema della **NON AUTOSUFFICIENZA** che si è realizzata come un seminario aperto agli enti e alle unità d'offerta e alle associazioni che operano in tale campo, si è svolta il 29 novembre 2023 , per i dettagli si veda nel capitolo Obiettivi tematici Area Anziani

La seconda iniziativa si è sviluppata come un percorso di confronto e coinvolgimento sul tema dell'**ABITARE** e si è svolto in più incontri sul territorio con la presenza di molti Amministratori; la finalità è stata di delineare una proposta che poi è esitata in un documento "Sistema abitativo Meratese " che orienta gli obiettivi dell'area politiche abitative per il triennio.

Per la stesura del Piano di zona 2025-2027 è stato proposto **un percorso partecipato** agli enti del Terzo settore e altri attori del territorio sia a livello distrettuale che di Ambito a sostegno dell'orientamento che si intende proseguire in continuità con esperienza pregressa del precedente triennio. E 'stato pubblicato un avviso di manifestazione di interesse cui hanno aderito circa cinquanta enti del territorio che hanno preso parte ai Tavoli Tematici (si rinvia all'albo pubblicato)

Il percorso partecipato si è quindi articolato in

- Tavoli tematici di Ambito per dialogare con terzo settore e altri stakeholder del territorio
- Incontri con i Comuni- Sindaci e Assessori sui temi e contenuti di materia welfare, organizzati in 6 gruppi di sub-ambito
- Incontri di coordinamento con il Distretto e Ufficio dei Piani
- Partecipazione alle consultazioni nei Tavoli Distrettuali

6.1 Orientamenti e priorità indicate dal Terzo Settore e altri stakeholder del territorio

6 TAVOLI TEMATICI DI AMBITO

- Politiche giovanili, protagonismo e orientamento, azioni di sistema per promuovere percorsi di autonomia
- 16 settembre 2024 ore 17-19

- Politiche a contrasto della povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva, Politiche abitative, Interventi connessi alle politiche per il lavoro
- 19 settembre 2024 ore 10-12

- Politiche a favore di minori, famiglie, interventi per la famiglia, per la prevenzione del disagio minori, contrasto alla violenza di genere, conciliazione dei tempi vita-lavoro.
- 23 settembre 2024 ore 17-19

- Politiche migratorie, integrazione e azioni di sistema per cittadinanza attiva
- 25 settembre 2024 ore 14.30- 16.30

- Politiche e interventi a favore delle persone con disabilità, domiciliarità e digitalizzazione:
- 30 settembre 2024 ore 10-12

- Politiche e interventi a favore delle persone over 65 anziani, domiciliarità e digitalizzazione
- 02 ottobre 2024 ore 10-12

- **Politiche giovanili, protagonismo e orientamento, azioni di sistema per promuovere percorsi di autonomia - 16 settembre 2024 ore 17-19**

I partecipanti al Tavolo e/o che hanno aderito alla Manifestazione di interesse sono stati:

- Arci La Loco di Osnago
- Pastorale Giovanile di Missaglia
- Pastorale Giovanile di Casatenovo
- Croce Rossa di Casatenovo
- Assistente sociale del Comune di Merate
- Servizi educativi Cooperativa PASO
- Consulta Montevecchia
- Associazione Rifugio
- Associazione Pintupi
- Consulta Paderno D'Adda
- Consorzio Consolida
- Fondazione Somaschi
- ASST Lecco per il progetto 1524
- Associazione Corimbo
- Liberi Sogni
- CISL
- CSV
- Cooperativa La Grande Casa

Il coordinatore di Piazza l'Idea ha illustrato l'analisi del contesto sociale del territorio, focalizzandosi su occupazione, istruzione e la situazione dei giovani NEET (Not in Education, Employment, or Training). Sono stati presentati i dati delle politiche giovanili relative al periodo 2021-2023, con particolare attenzione agli obiettivi strategici per il triennio 2021-2023. Tra i punti salienti:

- Miglioramento della comunicazione
- Esplorazione delle esigenze giovanili

- Orientamento scolastico e lavorativo
- Sostegno all'imprenditoria giovanile

È stato inoltre annunciato che il Consorzio Consolida, attraverso le cooperative La Grande Casa, PASO e AERIS, ha partecipato a un bando pubblico per la manifestazione di interesse, iniziando a redigere un documento congiunto con l'ambito territoriale e l'Azienda Speciale Rete Salute, segnando un nuovo approccio partecipativo tra pubblico e privato sociale.
Interventi dei partecipanti al tavolo

Durante la discussione, i vari partecipanti hanno espresso riflessioni e proposte su diverse tematiche:

1. Arci La Loco: Ha sottolineato l'importanza di dare fiducia ai giovani, assumendo ragazzi per la comunicazione e aprendo un'aula studio. Arci La Loco è diventato un punto di riferimento per la partecipazione giovanile e per l'organizzazione di eventi culturali.
2. Pastorale Giovanile Casatenovo: Ha evidenziato la necessità di sensibilizzare gli adulti sul vissuto giovanile, soprattutto post-Covid, sottolineando il tema dell'ansia tra i giovani e l'importanza del dialogo intergenerazionale. Ha sollevato inoltre le difficoltà burocratiche legate alla gestione delle attività sportive negli oratori, un ostacolo per i volontari.
3. ASST Lecco: Ha fatto emergere il problema delle "bolle" di frequentazione limitate tra i giovani, che riducono la preparazione alla vita adulta. Il 65% degli accessi ai servizi per giovani proviene dal territorio di Merate.
4. Associazione Pintupi: Ha proposto di promuovere laboratori nelle scuole per sensibilizzare i giovani sull'associazionismo, stimolando il loro coinvolgimento attivo.
5. Pastorale Giovanile Missaglia: Ha affrontato il problema del trasporto, che limita la partecipazione dei giovani alle attività oratoriali. Ha evidenziato che pochi giovani partecipano a queste attività, con gruppi spesso ridotti.
6. Consolida: Ha ribadito l'importanza della co-progettazione per favorire la collaborazione tra diversi enti, sottolineando le difficoltà nel coinvolgere i giovani nel volontariato. È stato sollevato anche il fenomeno emergente delle baby gang, che richiede maggiore attenzione. Ha evidenziato come la co-progettazione abbia favorito collaborazioni tra enti, aiutando i giovani a passare dall'isolamento a contesti aggregativi.
7. Associazione Rifugio: Ha condiviso un'esperienza positiva di contaminazione tra generazioni, in collaborazione con l'associazione La Colombina, favorendo l'interazione tra giovani e anziani.
8. Consulta Montevecchia: Ha evidenziato la difficoltà di coinvolgere i giovani nelle attività e nel promuovere un ricambio generazionale.
9. Associazione Corimbo: Ha messo in luce le difficoltà legate al trasporto, che ostacolano la partecipazione dei giovani.
10. Consulta Paderno D'Adda: Ha discusso delle difficoltà nel ricambio generazionale, proponendo la creazione di laboratori nelle scuole e spazi di co-progettazione per coinvolgere i giovani.
11. CSV: Ha parlato dei vari progetti per favorire il ricambio generazionale e orientare i giovani verso il volontariato, sottolineando come il conflitto tra generazioni possa diventare un'opportunità.
12. Liberi Sogni: Ha proposto di destrutturare i target di riferimento delle associazioni, rendendo i progetti più inclusivi.
13. Croce Rossa di Casatenovo: Ha riportato una risposta positiva da parte dei giovani, nonostante il target principale delle attività sia la popolazione anziana.
14. Fondazione Somaschi: Ha suggerito di puntare sui punti di forza dei giovani e di offrire un supporto psicologico e di ascolto, affrontando il tema della salute mentale in spazi non strutturati, dove spesso i giovani cercano solo di essere ascoltati.

Conclusioni

L'incontro ha evidenziato la necessità di rafforzare la collaborazione tra enti e associazioni per promuovere una maggiore partecipazione giovanile, con un focus sulla creazione di spazi inclusivi e sull'ascolto dei giovani. È stato condiviso il percorso di scrittura del nuovo Piano di Zona, che prevede una fase di ascolto delle amministrazioni comunali prima della stesura e approvazione del documento finale. Inoltre, è stata confermata l'intenzione di coinvolgere attivamente i giovani nel "Tavolo Giovani", in collaborazione con l'équipe educativa delle politiche giovanili, per garantire un approccio partecipativo e inclusivo nello sviluppo delle future azioni.

- **<u>Politiche a contrasto della povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva, Politiche abitative, Interventi connessi alle politiche per il lavoro - 19</u> settembre 2024 ore 10-12**

  I partecipanti al Tavolo e/o che hanno aderito alla Manifestazione di interesse sono stati:
  - Over 40
  - Anolf
  - Fondazione Clerici
  - Consorzio Consolida
  - Mestieri Lombardia
  - Il volo
  - Volando service
  - Corimbo
  - Il lavoro06
  - Padre Somaschi
  - Liberi sogni
  - Il pellicano
  - Cisl
  - Croce Rossa italiana
  - Coop. Paso

Successivamente alla presentazione delle proposte per il Piano di Zona 2025-2027 delle aree di interesse c'è stato un tavolo di confronto con le differenti realtà territoriali sull'attuale situazione delle politiche abitative e dell'inclusione sociale. È emersa dagli enti partecipanti l'esigenza di riattivare una convenzione con il terzo settore per offrire soluzioni abitative temporanee e dare una risposta maggiormente ampia che sappia rispondere a sfide e problemi sempre più complessi e articolati. Pertanto, si è discusso dell'importanza di un approccio integrato alle politiche abitative, che risponda a differenti problematiche e che coinvolga tre differenti dimensioni: quella educativa, sociale e domiciliare.
Sono stati poi segnalati problemi relativi alla diffusione e alla promozione delle iniziative e dei servizi all'interno dell'Ambito e viene proposto di potenziare gli strumenti digitali così da migliorare la comunicazione ed avere maggiore accessibilità di informazione. È stato poi evidenziato il bisogno di avere maggiore collaborazione e dialogo tra le realtà locali e l'Ambito, magari creando tavoli tematici o per sub-ambiti.
È stata ben accolta la proposta di creazione dell'Agenzia Casa per coordinare e gestire le politiche abitative dell'Ambito. Essa, come elemento innovativo, prevede di ampliare l'offerta abitativa facendo convenzioni con il terzo settore, l'attività di reclutamento degli immobili pubblici e privati, rinnovare l'Accordo locale ed applicare il canone concordato e il Fondo di Garanzia. L'Agenzia assume un ruolo chiave nella coordinazione, nel dialogo, nell'integrazione e nell'ottimizzazione delle risorse economiche e professionali, dei servizi di diversa natura e della progettazione. In merito è stato anche suggerito di coinvolgere le associazioni di categoria e di lavorare su modelli di intervento integrati che uniscano enti pubblici e privati.
Per quanto riguarda invece gli interventi connessi alle politiche per il lavoro, viene sottolineata l'importanza di politiche attive per il lavoro, strettamente collegate alla stabilità abitativa. Alcune realtà hanno proposto iniziative come il Career Day in collaborazione con le realtà territoriali ed il centro per l'impiego. Infine, viene suggerita l'implementazione di progetti di supporto, come il sollievo leggero per caregiver o assistenza domiciliare. Si è discusso anche della necessità di

migliorare la presa in carico di situazioni complesse, come sfratti o casi psichiatrici, e di creare tavoli di lavoro locali per affrontare meglio le specificità territoriali.

- **Politiche a favore di minori, famiglie, interventi per la famiglia, per la prevenzione del disagio minori, contrasto alla violenza di genere, conciliazione dei tempi vita-lavoro - 23 settembre 2024 ore 17-19**

Obiettivo del Tavolo è stato quello di condividere le attività svolte nel triennio 2021-2023 e avviare il percorso per la definizione delle priorità e obiettivi del Piano di Zona 2025-2027.
I partecipanti al Tavolo e/o che hanno aderito alla Manifestazione di interesse sono stati:

- Cooperativa sociale La grande casa
- Cooperativa La Vecchia Quercia
- Cooperativa Sineresi
- Nido Famiglia di Verderio
- Cooperativa Liberi Sogni
- Cooperativa Paso
- Fism
- Il Volo
- Mehala
- Fondazione somaschi
- Specchio magico
- Arci la loco
- Casa dei ragazzi
- Csv
- Altra metà del cielo
- Tutela Minori
- Rete STAR

Per quanto riguarda l'area delle Politiche sociali familiari, prevenzione e integrazione, l'incontro è stato aperto con una breve condivisione di quelle che sono state le azioni e le progettualità messe in campo per il raggiungimento degli obiettivi del triennio 2021-2023, con particolare attenzione alla presentazione del Sistema territoriale diffuso per la prevenzione e trattamento del disagio dei minori e famiglia e in particolare:

- 9 spazi educativi attivati
- Counselling scolastico presente in 6 ICS su 9
- Counselling transculturale, attivo dal 2023
- Sportello di supporto alla genitorialità diffuso anche presso alcuni nidi e scuole dell'infanzia dell'Ambito, attivo dal 2022
- Coordinamento 0-6 che sta portando alla definizione e condivisione di un documento guida per l'integrazione 0-6 e la mappatura dei servizi esistenti
- PIPPI, programma per la prevenzione dell'Istituzionalizzazione dei minori
- Comunità educativa diurna
- Sportello #quindiciventiquattro in collaborazione con ASST
- Facilitazione linguistiche e mediazioni

I presenti al Tavolo hanno evidenziato alcune problematiche e priorità su cui è importante focalizzare l'attenzione nel prossimo triennio e in particolare:

Le manifestazioni di fragilità e malessere espresse dai minori e dalle loro famiglie necessitano di essere lette lungo il ciclo di vita, fin dai primi anni della socializzazione scolastica e rappresentano un importante indicatore e precursore di un disagio che, se non letto preventivamente e tempestivamente può assumere connotazioni più ampie che coinvolgono anche la sfera sociale e comunitaria. Il disagio dei minori si è amplificato dalla pandemia e trova la sua espressione in forme diverse: impoverimento socioculturale, ritiro sociale, ansia, depressione, dipendenza digitale, episodi di aggressione, violenze contro beni, talvolta in modo armato, ottenendo popolarità sui social network e impattando sulla platea complessiva dei giovani. Vengono citati all'interno del Tavolo fenomeni legati alla devianza giovanile e alle baby gang, ma anche episodi legati all'uso dei social e alla violenza di genere.
Le famiglie vengono descritte in termini di risorsa, se coinvolte e supportate. Si evidenzia, tuttavia, come il contesto sociale e lavorativo attuale imponga ritmi che complicano la relazione tra le persone, favorendo la frammentazione e rendendo sempre più difficile per le famiglie sostenere nuovi bisogni emergenti oltre che determinare un problema di conciliazione famiglia-lavoro. La genitorialità appare in alcuni casi fragile e necessità di un maggior supporto; si condivide sia la fatica del coinvolgimento delle famiglie ma anche esperienze virtuose di auto-mutuo-aiuto e solidarietà diffusa.
Per quanto riguarda il tema della conciliazione famiglia-lavoro emerge la necessità di implementare maggiori opportunità educative-ricreative soprattutto nei periodi di chiusura scolastica, spazi gioco, servizi di baby-sitting, con particolare attenzione al tema del trasporto che risulta carente, soprattutto in alcune zone.

Si condivide l'importanza del miglioramento della rete preventiva diffusa nel territorio, che possa consentire una maggior intercettazione precoce delle situazioni di disagio dei minori e delle loro famiglie, anche grazie all'implementazione di un lavoro di comunità diffuso. Appare fondamentale migliorare e consolidare strumenti di conoscenza attraverso il confronto di rete e la definizione di metodologie condivise.
Particolare attenzione è stata dedicata al tema della violenza di genere e alle azioni progettuali di supporto per le donne vittime di violenza, in particolare riguardo all'autonomia abitativa e lavorativa.

Il macro-obiettivo è il consolidamento della Rete Antiviolenza, essenziale per contrastare la violenza sulle donne. I micro-obiettivi includono la creazione di accoglienza abitativa temporanea per donne vittime di violenza e percorsi personalizzati per il reinserimento nel mercato del lavoro e la gestione autonoma degli spazi. Sono previsti eventi formativi, attività di alfabetizzazione e corsi specifici (RAL-LAB) per migliorare le risorse delle donne coinvolte.
Nel territorio della provincia di Lecco operano due Centri Antiviolenza: Telefono Donna Lecco Odv e l'Associazione L'Altra Metà del Cielo – Telefono Donna di Merate Odv, supportati da due progetti principali:

1. **Progetto STAR V**: mira a rafforzare la rete di intervento e la governance della Rete STAR, potenziando attività di sensibilizzazione, formazione e monitoraggio. Il progetto include anche il servizio di pronto intervento e accoglienza di primo e secondo livello, con percorsi personalizzati per aiutare le donne a uscire dalla violenza.
2. **Progetto Casa-Lavoro**: supporta le donne attraverso interventi abitativi e il reinserimento nel mercato del lavoro. Finanziato da fondi nazionali, regionali e dal Fondo Carla Zanetti, il progetto ha ottenuto risultati significativi: nel biennio 2022-2023, sono state supportate circa 260-270 donne annualmente. Il 15% di queste ha ricevuto interventi specifici per l'autonomia lavorativa, tra cui percorsi formativi, tirocini e accompagnamento al lavoro.

Nel 2023/2024, la collaborazione con il Centro per l'Impiego e Mestieri Lombardia è stata rafforzata, con focus su tirocini e borse lavoro. È proseguita anche l'attività del Tavolo Interistituzionale e del Tavolo Tecnico, coordinati dal Comune di Lecco, che coinvolgono diversi enti locali e forze dell'ordine. Durante il tavolo di confronto, è emersa l'esigenza di rafforzare il supporto alle donne, in particolare per quelle senza esperienza lavorativa. È stato sottolineato l'importante ruolo della formazione continua, del tutoraggio e dell'orientamento professionale. Inoltre, è stato discusso il bisogno di soluzioni flessibili, come incarichi di baby-sitting per facilitare la conciliazione tra lavoro, formazione e cura dei figli. È stata infine enfatizzata la necessità di un sistema integrato di intervento che coinvolga istituzioni, servizi sociali e forze dell'ordine per garantire azioni tempestive ed efficaci.

- **Politiche migratorie, integrazione e azioni di sistema per cittadinanza attiva - 25 settembre 2024 ore 14.30- 16.30**

I partecipanti al Tavolo e/o che hanno aderito alla Manifestazione di interesse sono stati:

- Anolf
- SAI
- Cooperativa La Grande Casa
- Les Cultures
- A.S.D. Cultural Chinese Art Academy
- Fondazione Padri Somaschi
- Consigliere comunale Paderno d'Adda

A seguito della presentazione dei dati emerge come le presenze dei cittadini di paesi terzi sul territorio dell'Ambito stanno aumentando, come su tutto il territorio nazionale, che comprendono anche categorie fragili come nucleo monoparentali con minori.
Viene subito condivisa la necessità di distinguere tra due categorie di cittadini di Paesi terzi: i cittadini già residenti e lungo soggiornanti, che presentano le stesse necessità dei cittadini italiani, e i neoarrivati, che presentano necessità più peculiari, come ad esempio la necessità di regolarizzare i documenti e l'apprendimento della lingua italiana.
Vengono poi riportate alcune delle problematiche che incontrano i cittadini di Paesi terzi sul territorio dell'ambito: la difficoltà a trovare un alloggio, la difficoltà a frequentare la scuola di italiano per la mancanza di un servizio di baby sitting, la difficoltà a muoversi sul territorio per le persone che non possiedono la patente di guida, le difficoltà che a volte incontrano le scuole del territorio nell'accogliere minori neoarrivati, le difficoltà che alle volte si presentano nel rapporto con gli operatori dei diversi servizi, le difficoltà di accesso e comprensione per quanto riguarda la salute mentale, sia da parte dei migranti neoarrivati, che da parte degli operatori.
Si riconosce la necessità di superare la logica dei progetti, affinché possano essere implementate azioni permanenti di sistema.

- **Politiche e interventi a favore delle persone con disabilità, domiciliarità e digitalizzazione 30 settembre 2024 ore 10-12**

I partecipanti al Tavolo e/o che hanno aderito alla Manifestazione di interesse sono stati:

- Croce Bianca Merate
- Associazioni Amici del CSE
- Cisl
- Agaph Cernusco Lombardone
- Casa amica Merate
- Associazione Probabilità Merate
- Mglps Lombardia
- Cooperativa la Vecchia Quercia
- Associazione Lavoro Over 40
- Associazione Corimbo
- Associazioni Amici Genitori Handicap AGeAH odv

- Fism Lecco
- Cooperativa Liberi Sogni
- Monsereno No Limits Onlus
- Assistente Sociale Merate
- Assistente Sociale Sirtori
- Assistente Sociale Casatenovo
- Assistente Sociale Missaglia
- Assistente Sociale Olgiate Molgora

L'incontro si apre con un'introduzione tenuta dalla dott.ssa Barberis che approfondisce gli aspetti relativi alla DGR 2167 del 15/04/24. Ad integrazione la dott.ssa. Madaschi si sofferma su alcune tematiche partendo da un'analisi che pone l'attenzione sui macro –obiettivi individuati dal precedente piano di zona e le azioni a sostegno di essi:

- decentramento dell'offerta
- sviluppo dell'offerta per servizi personalizzati e voucherizzabili
- coordinamento relativo al trasporto

Per quanto concerne le azioni a sostegno del macro-obiettivo vengono evidenziate diverse iniziative: l'azione di potenziamento del personale dedicato all'area, rispetto alla situazione di partenza che vedeva la presenza di diverse figure professionali non esclusivamente dedicate all'area per l'assolvimento delle misure strutturali. La costruzione e il rafforzamento delle relazioni tra i diversi servizi con una maggiore partecipazione sia ai tavoli distrettuali e istituzionali sia in relazione agli enti del territorio che agli incontri con la consulta del terzo settore. La creazione ed implementazione di connessioni e reti territoriali tra enti del territorio, servizi distrettuali e servizi sociali di base, potenziando la connessione con gli altri Ambiti del Lecchese. Tali azioni hanno reso possibile un ampliamento dell'offerta dei servizi e un governo delle misure strutturali, superando la carenza di servizi personalizzati e voucherizzabili. Il convenzionamento con gli enti del privato sociale e terzo settore ha permesso infatti lo sviluppo di progetti individualizzati (art 14 L328/00), l'attivazione dei voucher Fondo Non Autosufficienza, il governo delle istanze sulla Misura del Dopo di noi, e la proposta di progetto sperimentale legata al sollievo. Nello specifico, sul fondo per le non autosufficienze, misura B2, si evidenzia un incremento delle domande a partire dal 2022 e si sottolinea come l'assegnazione annuale di risorse economiche si mantiene costante nonostante risulti evidente come il fabbisogno territoriale sia superiore alle risorse assegnate. Gli esiti del triennio vedono un ampliamento della platea dei beneficiari, un incremento della qualità e dell'organicità dei progetti, un potenziamento dell'offerta di servizi attraverso il convenzionamento con gli enti: circa 30 enti convenzionati da gennaio 2023 ad oggi. Si segnala inoltre che è stata riattivata la linea dei voucher per l'acquisto di servizi, con una forte tendenza di incremento della richiesta. Si informa inoltre, che dal mese di giugno è stato assegnato agli Ambiti un fondo aggiuntivo per l'attivazione di voucher sociali integrativi per alcune categorie di cittadini che usufruiscono della misura B1. Nello specifico per il territorio del Meratese sono 84 gli ipotetici beneficiari e il Focus del lavoro risulta essere l'individuazione di strumenti di integrazione sociosanitaria con ASST.

Sulla misura Dopo di Noi (Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con necessità di sostegno intensivo) si è condivisa la necessità di realizzare percorsi sempre più individualizzati, finalizzati all'autonomia abitativa e alla vita indipendente. Nel biennio 2023/2024 sono state avviate e gestite 34 progettualità. La maggior parte dei progetti si basa su percorsi di accompagnamento all'autonomia abitativa e stanno esitando verso il termine del primo biennio. Per quanto concerne i progetti individuali e la sperimentazione del budget di progetto, sono stati avviati come obiettivo del Piano di zona 2018-2020 dall'Ambito Distrettuale di Lecco e recepiti dall'Ambito Distrettuale di Merate in attuazione e potenziamento con il Piano di Zona 2021-23.

L'Equipe disabilità, in questo triennio ha svolto un lavoro di approfondimento e una ricostruzione delle procedure e dei progetti in essere, condividendo le competenze di ciascun attore coinvolto (con relativa suddivisione delle quote di spesa a carico dell'Ambito, del Comune e della famiglia). Si è partiti con 2 progettualità individuali nel 2021 e attualmente ne sono in carico n. 20 (di cui 9 sono in prosecuzione dagli anni precedenti). La presidente dell'associazione

AGAPH di Cernusco Lombardone ricollegandosi alle misure ribadisce la necessità di una presa in carico complessiva della persona con disabilità e l'esigenza di costruire il progetto di vita della persona stessa, fornendo tutti gli strumenti per far sì che i beneficiari abbiano la possibilità di esprimere la propria autodeterminazione, per quanto sia possibile. In ultima analisi si affronta il tema relativo al sollievo e alla proposta di una sperimentazione che ha visto il coinvolgimento sia delle famiglie che del servizio sociale di Base. A tale riguardo si sono svolti due incontri sul territorio (Meratese e Casatese) per una prima ricognizione delle famiglie effettivamente interessate. Si riporta che il numero raccolto è di 48 richieste di adesione. Si mette in evidenza che è stato dato l'avvio alle interlocuzioni con l'Ente gestore e parallelamente si è cercato di portare avanti una riflessione sull'organizzazione di un sistema di trasporto, che risulta essere un aspetto fondamentale per la sostenibilità della sperimentazione. In riferimento a tale tematica sono intervenuti diversi rappresentanti del privato sociale e del terzo settore, i quali sottolineano innanzitutto la necessità di accompagnare le famiglie sul tema del progetto di vita perché spesso le stesse non sono pronte a immaginarsi in tale prospettiva. Si evidenzia dunque la difficoltà nel trovare un equilibrio tra famiglia (che a volte non è pronta) e l'istanza del familiare con disabilità (che invece in alcuni casi lo è già). Per alcuni si ravvisa l'esigenza per la persona con disabilità e per la sua famiglia di sperimentarsi in periodi lunghi di esperienze di distacco che permettono di destrutturare per successivamente provare a ricostruire nuovi equilibri. Invece per altri si sottolinea l'esigenza di affiancare le famiglie nella propria esperienza quotidiana così come di garantire una continuità sul personale che è coinvolto nella progettazione e nei passaggi che riguardano la crescita e la vita delle persone più fragili. Si concorda sulla necessità per le famiglie di una presa di coscienza della disabilità del proprio familiare e un accompagnamento fin dai primi anni di età. Si innesta in tal senso la tematica degli educatori che non dovrebbero essere assegnati solamente sul bambino fragile ma su tutto il gruppo dei pari, così come viene messo in evidenza la fatica nell'intercetto di figure educative formate soprattutto in relazione agli stipendi che risultano inadeguati rispetto all'attività richiesta soprattutto sulla disabilità con un bisogno alto di assistenza.

In ultima analisi tra i partecipanti emerge l'indicazione di utilizzare come parte integrante delle progettualità le tecnologie come strumento portante a supporto delle autonomie abitative.

- **Politiche e interventi a favore delle persone over 65 anziani, domiciliarità e digitalizzazione**
  02 ottobre 2024 ore 10-12

I partecipanti al Tavolo e che hanno aderito alla Manifestazione di interesse sono stati:

- Agaph Cernusco Lombardone
- Anteas Lecco
- Arcoiris
- Asd Cultural Chinese Art Academy

- Auser Lecco
- Comitato assistenza domiciliare pubblica
- Croce bianca Merate
- Csv
- Fabio Sassi
- Hotel Adda S.r.l.
- La Vecchia Quercia cooperativa sociale
- Lega tumori
- Over 40
- Piccoli idilli
- Sineresi

Durante l'incontro, gli enti del territorio hanno dato vita a un dialogo partecipato e ricco di spunti, evidenziando l'importanza di collaborare per affrontare le sfide legate all'invecchiamento.
La discussione ha toccato vari temi di interesse, a partire dall'importanza di promuovere un invecchiamento attivo. È emerso come mantenere gli anziani impegnati dal punto di vista fisico, sociale e culturale sia fondamentale per migliorare la loro qualità della vita e prevenire l'isolamento.
Sono state condivise idee per potenziare i centri di aggregazione esistenti con un'offerta varia che spazi dallo sport leggero, a passeggiate di gruppo, attività artistiche e iniziative culturali. Questi spazi sono stati immaginati non solo come luoghi di svago, ma come veri e propri poli di inclusione e scambio intergenerazionale.
Un altro tema rilevante è stato quello della digitalizzazione, affrontato con particolare attenzione alle difficoltà che molti anziani incontrano nell'uso delle tecnologie. Le problematiche emerse riguardano non solo il divario digitale, ma anche la carenza di strumenti formativi e di supporto adeguati. La digitalizzazione è stata però riconosciuta come una risorsa fondamentale per abbattere l'isolamento, facilitare la comunicazione e garantire un accesso più agevole ai servizi sanitari, amministrativi e sociali.

Il problema dei trasporti ha suscitato una riflessione particolarmente sentita. È stato sottolineato come la mancanza di un sistema di trasporti pubblici efficiente limiti fortemente la possibilità degli anziani di muoversi liberamente e di partecipare attivamente alla vita sociale e culturale.
Un tema innovativo emerso nel dibattito riguarda la possibilità di offrire soluzioni di cohousing per rispondere ai nuovi bisogni degli anziani. Questo modello abitativo, basato sulla condivisione di spazi comuni e sulla collaborazione tra i residenti, è stato proposto come alternativa concreta all'isolamento domestico e alle strutture tradizionali come le case di riposo. Il cohousing potrebbe favorire la creazione di piccole comunità solidali, dove gli anziani possano vivere in autonomia ma con la sicurezza di un supporto reciproco e di servizi condivisi. È stato sottolineato come il cohousing possa anche rappresentare una soluzione economicamente sostenibile, oltre a promuovere relazioni sociali più strette e una migliore qualità della vita.
Infine, si è discusso a lungo dell'importanza della formazione e del ruolo dei caregiver. È stato evidenziato come il supporto ai caregiver, che spesso operano in condizioni di forte stress fisico ed emotivo, debba diventare una priorità. Formare queste figure, offrire loro un sostegno psicologico e riconoscerne il ruolo centrale nel sistema di cura sono stati individuati come obiettivi essenziali per una gestione più serena e dignitosa della terza età.
L'incontro si è concluso con la volontà condivisa di dare seguito a queste idee, integrandole all'interno del Piano di Zona 2025-2027, con l'impegno di trasformare le proposte in azioni concrete e di monitorare i risultati attraverso un coinvolgimento attivo degli stessi anziani e delle loro famiglie.

Orientamenti e priorità indicate dalla consulta del terzo settore

10 dicembre 2024 incontro con la CONSULTA TERZO SETTORE di Merate per raccolta di feedback e spunti per la programmazione: sono state evidenziate problematiche relative alla necessità di un miglioramento nella comunicazione con le famiglie area disabilità, rispetto cui si sono comunque apprezzati alcuni passaggi realizzati nel corso del biennio, tra cui la partecipazione ai tavoli del Piano di zona e alle iniziative di Ambito, nonché introduzione della news letter. È stata sottolineata da parte della Consulta importanza di un lavoro integrato con la componente socio-sanitaria, e apprezzato il fatto che ciò trova spazio nella nuova programmazione con maggior enfasi.

6.2 Orientamenti e priorità indicate dalla componente politica

6 INCONTRI CON I SINDACI E ASSESSORI DEI 24 COMUNI in piccoli gruppi per sub-ambiti:

- sede Casatenovo : Casatenovo Missaglia e Monticello Brianza : 15 ottobre 2024
- sede Cernusco L: Cernusco L., Lomagna, Montevecchia, Osnago: 16 ottobre 2024
- sede Verderio: Imbersago, Robbiate, Paderno d'Adda, Verderio: 22 ottobre 2024
- sede Olgiate Molgora: Airuno, Brivio, Calco, La Valletta Brianza, Olgiate Molgora, Santa Maria Hoè: 23 ottobre 2024
- sede Cremella: Barzago, Barzanò, Cassago, Cremella, Sirtori e Viganò: 28 ottobre 2024
- sede Comune di Merate : 30 ottobre 2024

Sono state sottoposte le aree di policy oggetto di programmazione per l'individuazione delle priorità, di cui si riportano le sintesi.

Nel percorso di costruzione del Piano di Zona 2025-2027 si sono tenuti gli incontri con le Amministrazioni Comunali nelle figure di Sindaci, Assessori, Consiglieri comunali, Responsabili di Area e Assistenti Sociali.
È stata proposta dal personale dell'Ufficio di Piano una modalità di lavoro che prediligesse la libera circolazione delle idee: è stato chiesto ai presenti di individuare le 3 aree di policy che ciascun partecipante ritenesse maggiormente rilevanti per il proprio territorio a partire da elementi di sensibilità personale, di criticità rilevate nel territorio, di volontà di sviluppo nel prossimo triennio. Sulla base di tale valutazione individuale si è poi aperto lo spazio di confronto e riflessione in cui sono state approfondite le ragioni delle scelte effettuate favorendo lo sviluppo delle tematiche emerse.

Le priorità su cui i Comuni convergono sono:

- **Politiche a contrasto della povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva, Politiche abitative, Interventi connessi alle politiche per il lavoro**

  - Considerare la povertà economica e culturale come il primo elemento di rischio e devianza.
  - Costruire servizi che siano in grado di dare risposte sull'emergenza abitativa e che possano rappresentare il primo accesso ad una presa in carico più strutturata e continuativa nel tempo
  - Difficoltà nel gestire il pronto intervento in caso di sfratto a causa della scarsa reperibilità di case in affitto: la maggior parte delle case del territorio sono di proprietà e chi ha una seconda casa difficilmente la mette in affitto/a disposizione soprattutto delle fasce deboli.
  - La scarsità di abitazioni disponibili ed economicamente accessibili sul territorio (soprattutto per le fasce più deboli) provoca la necessità di spostamento e sradicamento creando così isolamento e dispersione del nucleo familiare.
  - Necessità di creare elementi di collaborazione che gli enti dedicati all'abitare già presenti a livello Provinciale e Regionale (ALER)
  - Necessità di un accompagnamento al lavoro in cui aiutare il soggetto in difficoltà a rendere efficace e finalizzata la ricerca del lavoro
  - Lavorare sugli aspetti motivazionali di uscita dallo stato di povertà, spesso si osservano modalità risarcitorie e rivendicative che non esitano in una attivazione concreta in prima persona. Aumentare i livelli di consapevolezza.
  - Importanza del cambio di paradigma: da assistenzialismo fine a se stesso a presa in carico globale e strutturata che renda protagonista la persona e favorisca un esito di autonomia che perduri nel tempo.

- **Politiche a favore di minori, famiglie, interventi per la famiglia, per la prevenzione del disagio minori, contrasto alla violenza di genere, conciliazione dei tempi vita-lavoro.**

  - Spesso le famiglie non sono più punti di riferimento e questo determina una crescita della presenza di minori che si auto-gestiscono andando a rischio di devianza
  - Si legge una grande fatica educativa da parte delle famiglie, appaiono sguarnite di strumenti educativi e di reti sociali informali a supporto (vicinato). Necessità di corsi di sostegno alla genitorialità o individuazione di altre forme di supporto.
  - Le nuove forme di famiglie presenti nel tessuto sociale (famiglie allargate, genitori divorziati, convivenza di più nuclei familiari) generano ai minori in difficoltà nella relazione con le figure genitoriali e conseguentemente una fatica nell'apprendimento di competenze relazionali funzionali da usare nei contesti extra-familiari (con i pari, a scuola ecc.)
  - Necessità di creare spazi di conciliazione scuola- lavoro per le famiglie che abbiano elementi di qualità del servizio e non si configurino come "parcheggi"
  - Da perseguire una maggiore collaborazione con il tessuto sportivo e culturale del territorio che può favorire la conciliazione scuola lavoro ma anche essere un supporto educativo per le famiglie
  - L'inserimento in comunità minori genera per i Comuni spese elevate e la fatica di mantenere un aggancio con il/la minore. Sarebbe auspicabile lavorare maggiormente sulle azioni di prevenzione già dalla pre-adolescenza, si vede nel territorio l'assenza di riferimenti educativi autorevoli fuori dall'ambiente familiare e poca collaborazione tra famiglie
  - Tema dell'assistenza educativa scolastica: negli ultimi anni è in crescita e i costi per i Comuni sono in aumento. Difficoltà di individuazione degli educatori a scuola, spesso i minori rimangono scoperti per lunghi periodi
  - Maggiore attenzione alla violenza di genere

- **Politiche e interventi a favore delle persone over 65 anziani, domiciliarità e digitalizzazione**

  - Centrale il tema della solitudine che oggi si respira in maniera sostanziale quando si pensa alle persone anziane. Il numero degli over 70 è in crescita costante e si evidenzia la

maggior presenza di caregiver anziani (coniuge) e di figli unici che non riescono a essere presenti nella quotidianità del proprio nucleo di provenienza.
- Mancano spazi di aggregazione e la possibilità di accesso agli stessi (problema del trasporto)
- Garantire la permanenza al domicilio il più a lungo possibile attraverso nuove forme di supporto alla domiciliarità estese anche al week-end e proponendo soluzioni/strutture intermedie che evitino i ricoveri definitivi in struttura (es. consegna pasti, centri diurni, spazi di risocializzazione, servizi innovativi)
- Necessità di pensare a soluzioni alternative all'istituzionalizzazione o alla vita in solitudine (soluzioni abitative innovative di prossimità/co-housing). Questo problema è collegato anche al tema della possibilità di accesso all'RSA e alla sostenibilità delle rette, che risultano fuori dalla portata delle famiglie
- Focus sul tema della perdita di autonomia e sull'importanza di mantenere le risorse e capacità presenti: importante lavorare sul tema dell'invecchiamento attivo per evitare perdita delle funzioni e per prevenire l'isolamento sociale
- Alcune Amministrazioni stanno lavorando all'implementazione di progetti di co-housing/ creazione di spazi di aggregazione con finalità ludiche/ attivazione di sportelli di supporto per pratiche amministrative anche attraverso la collaborazione con le realtà di volontariato presenti sul territorio. Il volontariato però non può essere sostitutivo delle istituzioni nelle risposte ai bisogni.
- Importanza delle politiche di invecchiamento attivo affinché le persone over 65 siano anche risorsa per la comunità. Tale coinvolgimento, oltre a rappresentare una ricchezza per il territorio è strumento per prevenire l'isolamento e la caduta delle competenze personali

❖ **Politiche giovanili, protagonismo e orientamento, azioni di sistema per promuovere percorsi di autonomia**

- Adolescenza: problema di non copertura sull'orario extra scolastico e nei fine settimana, sono "abbandonati" nella solitudine. Grande assenza di luoghi di aggregazione (solo oratori e centri sportivi quando presenti)
- Bisogno di attenzione alla fascia adolescenziale affinché si concretizzino proposte di protagonismo, sviluppo dell'autonomia e orientamento sulla propria crescita identitaria.
- Necessità di accompagnamento allo studio e al lavoro da iniziare già precocemente
- Fatica ad intercettare i giovani sulle proposte che le Amministrazioni promuovono. Rispondono i giovani tendenzialmente meno a rischio di devianza o solitudine.
- Fatica a individuare i luoghi informali che i giovani frequentano e a comprendere le istanze che portano e i loro interessi.
- Laddove si riesce ad intercettare l'interesse di questa fascia di età si dimostra difficile riuscire a prolungare nel tempo l'aggancio. I giovani tendono a mantenere l'attenzione su una determinata tematica/proposta per periodi molto brevi, "bruciano" l'entusiasmo e la motivazione in modo veloce passando da un argomento all'altro senza soluzione di continuità.
- Necessità di trovare forme che permettano ai giovani di diventare risorsa per gli altri.
- Individuare nuovi spazi fisici da dedicare e destinare ai giovani in cui essi possano sentirsi "padroni di casa", ad esempio una strada in tale direzione potrebbe essere affidare alla loro responsabilità e gestione luoghi da animare e vivere
- Necessità di evitare la devianza e dispersione giovanile, evitare che il girovagare senza uno scopo finalizzato che spesso si osserva nei Comuni possa esitare nella necessità di controllo del territorio
- Escalation di atti di bullismo e manifestazione di nuovi fenomeni di delinquenza che generano grande preoccupazione nel territorio e senso di scarsa sicurezza
- Individuare azioni e risposte sistemiche valide per tutto il territorio dell'Ambito andando oltre una visione parcellizzata sul singolo Comune

❖ **Politiche e interventi a favore delle persone con disabilità, domiciliarità e digitalizzazione:**

- Necessario lo sviluppo di nuove forme di supporto e formazione alla famiglia sin dalla prima infanzia e per le patologie storicamente meno conosciute (vd. Autismo

- Le famiglie con disabili minorenni risultano più competenti ma spesso si riscontra maggiore fatica ad accogliere le imperfezioni dovute alla condizione di disabilità del figlio.
- È un'area che vede un trend di presa in carico (e conseguentemente di spesa) in crescita costante. È necessario evitare l'assistenzialismo a favore di forme più funzionali di presa in carico globale e che possa rispondere nel tempo ai bisogni.
- Le famiglie sono sempre più richiedenti a fronte di risorse e risposte che non sembrano essere mai sufficienti e soddisfacenti. Si rilevano anche diversi casi in cui le famiglie si rifiutano di accettare forme di aiuto
- Spesso nei Comuni si parla di disabilità anche in relazione alle barriere architettoniche ma non è sufficiente la rimozione delle stesse per garantire l'inclusione: è necessario creare le mete/occasioni
- Spesso è complesso fare sintesi tra l'esigenza del cittadino con disabilità e l'esigenza della sua famiglia (non necessariamente si sovrappongono). Questo impedisce di individuare soluzioni veramente funzionali alla vita quotidiana e rischia di creare emarginazione sociale.
- Il passaggio alla maggiore età spesso crea una frattura per il cittadino con disabilità e i suoi caregiver: i servizi presenti con l'età dello sviluppo si interrompono e non vengono sostituiti da attività/supporti/terapie analoghe
- È presente un problema sanitario in relazione alle dimissioni ospedaliere post-ricovero sia del cittadino con disabilità che del caregiver: non ci sono servizi efficaci che garantiscano una copertura assistenziale al rientro a casa.
- Necessità di mappatura della disabilità del territorio per individuare risposte adeguate ed efficaci
- Necessaria attenzione al caregiver, spesso ci si focalizza in modo quale esclusivo sulla persona con disabilità. Diritto dei familiari a spazi di svago e socializzazione senza doversi occupare del carico di assistenza.
- Target disagio mentale è spesso poco conosciuto e trattato nel contesto del tessuto sociale

❖ **Politiche migratorie, integrazione e azioni di sistema per cittadinanza attiva**

- Presenza importante di comunità straniere, spesso localizzate nei centri storici. Fondamentale lavorare per integrazione.
- I minori sono generalmente maggiormente integrati rispetto alla prima generazione e sentono meno la distanza culturale. Diversi minori sono nati in Italia. Importante lavorare a spazi di inclusione anche al di fuori del contesto scolastico e coinvolgendo le famiglie

Linee di indirizzo per il Nuovo Piano di Zona a cura del Comitato d'Ambito

Un altro input che ci deriva dalle Amministrazioni è contenuto nel documento "*Linee di indirizzo per il Nuovo Piano di zona 25-27*" proposto dal Comitato d'Ambito con la Presidenza del Sindaco di Osnago Paolo Brivio e approvato nel corso dell'Assemblea del 3 ottobre 2024, in cui si riprendono i principali orientamenti da sviluppare nella programmazione zonale.

Stralcio: "*Il Comitato d'Ambito intende proporre alcune indicazioni per il futuro del Piano di zona dell'Ambito di Merate, considerando anche il rapporto con l'Azienda Speciale Retesalute, capofila attuale del Pdz.*

La visione, le relazioni
*La stesura del **nuovo Piano di Zona** degli Ambiti della provincia di Lecco rappresenta un ulteriore banco di prova per sviluppare protagonismo e capacità di proposta dell'Ambito Meratese. Ciò dovrà avvenire nel quadro di una **rafforzata unitarietà del Piano provinciale**, prevedendo il rafforzamento della componente del PdZ comune ai tre Ambiti e una distribuzione più articolata in tutti i territori dei servizi che da essa dipendono, nella prospettiva dello sviluppo di modelli di **welfare generativo e di comunità**, costruiti sulla base di relazioni e alleanze sempre più strette e convinte anche con i vari soggetti di terzo settore del territorio, dal volontariato alle parrocchie, dalla cooperazione sociale alla Fondazione comunitaria provinciale.*

Per questo motivo, sarà necessario sostenere l'Ufficio di Piano nella relazione con le aziende sanitarie del territorio (Asst e Ats), con l'obiettivo di sperimentare modelli di ***integrazione sociosanitaria*** *concreti, realistici e innovativi, essendo questo un obiettivo centrale per l'Ambito, anche richiamato nel Pnrr (linee d'investimento Anziani, Disabili e Domiciliarità). La nuova Dgr 2089/24, che investe l'Asst dell'obiettivo dell'integrazione, con lo sviluppo dei Poli territoriali, è stata infatti associata alla Dgr 2176/24 del Piano di zona.*

Nel rapporto con il Terzo settore *si auspica di proseguire nella ricerca di nuove forme di collaborazione (co-programmazione e co-progettazione), già sperimentata positivamente nel primo trimestre '24 su due versanti (Politiche giovanili e Comunità diurna) in sinergia con l'Azienda. Per il '24 è in corso il processo di accreditamento dei servizi domiciliari, a supporto dei progetti Pnrr.*

*A questo proposito, anche l'Ambito è chiamato a concorrere a dare attuazione al principio dell'****amministrazione condivisa****, sviluppando un confronto aperto e consolidando, rafforzando e innovando, come detto, i percorsi di collaborazione con i soggetti non profit del territorio, come del resto indicato dalla normativa nazionale sul terzo settore e da ripetuti pronunciamenti anche di organi costituzionali (vedi sentenza 131/2020 Corte costituzionale), come richiamato di recente anche dalla Regione Lombardia (vedi Dgr sui nuovi Piani di zona) e in ottemperanza a quanto contenuto nello stesso Statuto dell'azienda Retesalute (articolo 4.2 nuovo Statuto RS).*

Aree tematiche – policy zonali

Riguardo a specifici settori d'azione, in vista del nuovo Piano di zona l'Ambito si propone di:

1. *dare impulso alla definizione di un nuovo modello gestionale delle politiche dell'****abitare sociale*** *e all'eventuale costituzione di un nuovo soggetto giuridico (Agenzia Casa), o articolazione organizzativa dell'Azienda, incaricato di attuare tali politiche e gestire con finalità sociali un patrimonio abitativo affidato da Comuni e privati*
2. *potenziare, completare e rendere sempre più integrata la filiera dei servizi destinati a concretizzare, in chiave educativa e preventiva, le politiche rivolte a* ***minori e giovani***
3. *innovare, potenziare e rendere sempre più integrata la filiera dei servizi offerti alle* ***componenti anziane, fragili, non autosufficienti o parzialmente autosufficienti*** *della popolazione, mettendo a frutto le opportunità di investimento derivanti dal Pnrr. Sviluppare, in questa prospettiva, anche un servizio di supporto ai Comuni per la gestione delle funzioni di* ***Amministratori di sostegno*** *pro tempore, sempre più spesso attribuite ai sindaci*
4. *sostenere lo sviluppo della filiera delle competenze e dei servizi di* ***contrasto delle povertà****, mettendo a frutto le esperienze maturate negli ultimi anni in sede di Ambito, le risorse derivanti dai Piani nazionali di contrasto e le opportunità di investimento (Stazione di posta) offerte dal Pnrr*
5. *sostenere il potenziamento, l'integrazione e l'affinamento della filiera dei servizi offerti alle* ***persone con disabilità*** *e alle loro famiglie, mettendo a frutto le esperienze maturate negli ultimi anni in sede di Ambito e Distretto, le risorse derivanti dai Piani nazionali e regionali e le opportunità di investimento offerte dal Pnrr*
6. *portare a compimento il lavoro di* ***armonizzazione dei regolamenti*** *che, nei Comuni afferenti all'Ambito, definiscono criteri e soglie di accesso ai servizi sociali territoriali e ne disciplinano l'erogazione.*

Organizzazione dell'Ambito

Nel corso del nuovo triennio sarà necessario stabilizzare ed eventualmente rafforzare lo ***staff di Ambito****, non solo perché lo richiede la Dgr 2176 RL, ma soprattutto in vista dei suoi molteplici e cruciali impegni di governo delle politiche e delle azioni di welfare nel territorio Meratese (accurata stesura ed efficace attuazione del Piano di Zona, realizzazione dei progetti Pnrr, collaborazione allo sviluppo di forme strutturate di integrazione socio-sanitaria, proposta e sviluppo di politiche e progettazioni sociali innovative).*

In vista del completamento dell'équipe Pnrr, del potenziamento degli sportelli di accesso Sim e Pua, dello sviluppo dell'Agenzia Casa e della necessità di un maggior presidio amministrativo e rendicontativo dei procedimenti, bisognerà prevedere ***nuovi avvisi*** *di selezione nel 2024 (e conseguenti acquisti di dotazioni informatiche), sempre avendo cura di dimostrare la*

sostenibilità economica *dei nuovi contratti attivati, e di programmare la loro sostenibilità nel tempo.*

L'Ambito dovrà confermare e consolidare la ***scelta organizzativa per Aree****, corrispondenti alle principali aree di policy indicate da Regione per le politiche sociali della cui attuazione gli Ambiti sono chiamati a rispondere. Occorrerà delineare percorsi di crescita (nel biennio '24-'25) per alcuni professionisti che hanno potenzialità, in prospettiva, di essere punti di riferimento per le équipe "*

6.3 INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E AZIONI per il triennio 2025-2027

6.3.1 Obiettivi strategici

In continuità con il triennio concluso si ipotizza mettere a sistema le azioni di sviluppo del sistema del Welfare locale operando su più dimensioni , nella finalità di rafforzare la Governance del Welfare a livello di Ambito in tutte le sue componenti :

- Sviluppare ed aggiornare la funzione **di programmazione –Ambito- con i Comuni** nelle figure dei Sindaci e Assessori e nelle loro strutture organizzative socio-amministrative, per tale finalità si propone di mantenere e incrementare le occasioni strutturate di scambio e confronto con le Amministrazioni , a più livelli attraverso i seguenti organismi:
  - Comitato Tecnico con le Responsabili di servizio dei Comuni e Azienda : si propone di istituire un organismo tecnico di raccordo fra Ambito, Azienda e Amministrazioni locali invitando ad un confronto periodico su base mensile le figure di Responsabilità dei Servizi sociali dei Comuni rispetto alle scelte e alle opportunità che si trattano in tema di welfare
  - Gruppi di lavoro su temi di interesse zonale : come ad esempio quello attivo sul tema del regolamento per la compartecipazione prestazioni agevolate, che vede la partecipazione di una rappresentanza dei Comuni ; proseguiranno le occasioni di incontri tematici aperti a Sindaci e Assessori , così come avviato nel biennio scorso.
  - Tavolo di Ambito con i Comuni per l'attuazione del Piano politiche abitative : rispetto ad uno dei temi centrali della programmazione zonale si ritiene utile istituire un gruppo stabile di lavoro , aperto anche ad altri enti interessati.

- Incrementare e mantenere attivo **il coinvolgimento** di tutti gli interlocutori e gli stakeholder implicabili nel sistema di welfare locale, con particolare attenzione al Terzo settore attraverso:
  - Gruppi di progettazione allargati sulle occasioni di partecipazione a bandi
  - Avviare percorso di co-programmazione sulle tematiche prevalenti, es politiche abitative
  - Proseguire con impianti di co-progettazione per altre azioni di sistema
  - Sperimentare l'accreditamento di servizi a valere sul PNRR
  - Mantenere tavoli tematici PDZ
  - Equipe prevenzione minori d'Ambito: incrementare il coinvolgimento degli enti operanti sul tema , anche quelli di natura socio sanitario
  - Coordinamento rete SSB , prosecuzione

- Mantenere un ruolo attivo e proposito di Ambito a livello **di Distretto,** assumendo direttamente delle funzioni distrettuali

Inoltre si propone per il triennio di introdurre nuovi strumenti di Governance, come il Fondo d'Ambito, il Fund raising strutturato, o di darne attuazione come l'informatizzazione di tutte le cartelle sociali e la creazione di un sistema informativo sociale condiviso , e l'attuazione dei Leps e di convergenze maggiori dei Comuni sull'Ambito, come per protocollo zero sei e per le convenzioni con il CPIA

- In collaborazione con Fondazione Lecchese sviluppare studio per istituzione di un **Fondo d'Ambito** per convergere le raccolte fondi da parte degli Enti del territorio sui temi di interesse collettivo

- Investire nella funzione di **comunicazione sociale** a sostegno delle azioni di politiche sociali, dei progetti da implementare e del **Fund raising** da avviare e costruire stabilmente
- **LEPS:** assicurare implementazione ed attuazione con attenzione al modello organizzativo del SSB
- Protocollo intesa **zero sei** anni: funzioni Coordinamento attribuite all'Ambito
- **CPIA** convenzione: sviluppare una convenzione d'Ambito per tutti i Comuni sedi di CPIA
- **CSI:** cartella sociale informatizzata, portare a regime l'utilizzo per la tracciabilità completa dei dati sociali, anche ai fini rendicontativi per FNA, Spesa sociale, e Pnrr

Un'altra area di obiettivi strategici è quello relativo al capitale sociale costituito dal personale che collabora e è nell'organico dell'Ambito e dei servizi aziendali, e in generale tutto il personale sociale presente e attivo sul territorio.

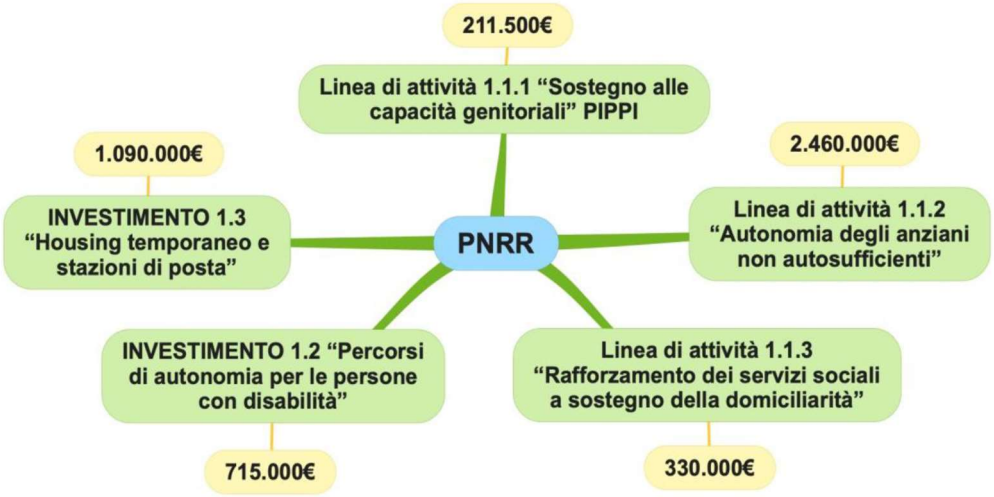
► **Benessere e cura del personale sociale**

Stabilizzare e rafforzare le competenze dello staff di Ambito in base ai nuovi obiettivi, in particolare in tema di politiche abitative e dell'innovazione sociale, investendo anche nella comunicazione e nel fund raising.
Si conferma la scelta organizzativa dell'Ambito per **aree di policy** : Inclusione e abitare, Disabilità e non autosufficienza, Politiche giovanili, Politiche familiari e minori, Programmazione e flussi, Progettazione e Pnrr, Politiche migratorie, SIM Spazio informativo Multiservizi, Equipe Anziani e dimissioni protette –PNRR.

- Supervisione continuativa –LEPS estesa a gruppi interprofessionali
- Proseguire con **piano di Formazione per** sviluppare competenze diffuse nei servizi aziendali, comunali, ambito.
- Piano di **sviluppo organizzativo:** per dare forma a posizioni e funzioni di coordinamento, riconoscimento indennità di funzione e di responsabilità.

Un obiettivo strategico è sicuramente quello di proseguire nell'investimento **sull'Area Progettazione**

Anche il Project Management che il PNRR richiede è un esercizio nuovo di Governance del territorio, in stretta sinergia con le Amministrazioni locali, soci dell'Azienda e con la piena collaborazione dell'Azienda Speciale Retesalute, in qualità di capofila
PNRR: Proseguire nel piano di implementazione delle 5 linee di investimento secondo cronoprogramma stabilito



AREA PROGETTAZIONE

Nel triennio 2021-2023, **l'Ambito ha presentato 26 progetti**, per un valore di circa **10.238.028,7**€.
Di questi ne sono stati:

- ammessi e finanziati 20 per un totale di CIRCA 5.419.542,99
- 5 non ammessi e finanziati per un tot di CIRCA: 1.574.000,71€
- 1 attualmente in fase di valutazione per un tot di 3.244.485,03€

I 20 progetti ammessi e finanziati 20, per un importo corrispondente a circa 5.419.542,99 € sono ì suddivisi per aree tematiche come segue nelle tabelle :

- **PROGETTI Area Politiche familiari e per minori**
- **PROGETTI Area Politiche giovanili**
- **PROGETTI Area Inclusione e Disabilità**
- **PROGETTI Area Politiche Migratorie**

PROGETTI Area Politiche familiari e per minori

AREA DI INTERVENTO	BANDO DI RIFERIMENTO	TITOLO PROGETTO	ENTE FINANZIATORE	RUOLO DELL'AMBITO	COSTO TOTALE DEL PROGETTO	QUOTA IN CAPO ALL'AMBITO DI MERATE	CONTRIBUTO RICEVUTO DALL'AMBITO	COFINANZIAMENTO DELL'AMBITO	PARTNER DI PROGETTO	DURATA
Minori e famiglie	ATTENTA-MENTE	BEEP - Azioni per il benessere emotivo e psicologico	Fondazione Cariplo	Partner	264.285,71 €	67.345,00 €	46.900,00 €	20.445,00 €	Capofila: Consorzio Consolida, Partner: Cooperativa sociale sineresi, Cooperativa sociale l'arcobaleno onlus, ASST Lecco, Impresa sociale Girasole, Comunità montana valsassina, valvarrone, val d'esino e riviera	giugno 2024 - giugno 2026
Minori e famiglie	Centri per la famiglia ex dgr 1507/23	RISE - Reti Senza Età	Regione Lombardia	Capofila	100.000,80 €	61.418,80 €	38.482 €	22.936,80 €	Specchio Magico, Liberi Sogni, Il Volo, Monsereno	luglio 2024-luglio 2025
Minori e famiglie	Centri per la famiglia ex dgr 5955/22	Fa.Re.Te.	Regione Lombardia	Partner	129.610 €	46.495 €	31.750 €	14.745 €	Capofila: Comune di Lecco; partner: impresa sociale girasole, comunità montana	settembre 2022 - giugno 2024
Minori e famiglie	Avviso azione di sistema centri per la famiglia DGR 1507/23	C&C - Conciliazione al Centro	Regione Lombardia	Partner	75.758,61 €	21.836,19 €	15.500 €	6.336,19 €	Capofila: Comunità Montana; partner: girasole, distretto di Lecco	ottobre 2024 - ottobre 2025
Minori e famiglie	Piano di interventi per il contrasto al disagio dei minori	I CARE - Interventi Comunitari Attivazione Reti Educative	Regione Lombardia	Partner	140.000 €	22.600 €	18.000 €	4.600 €	Capofila: Comnune di Lecco; partner: comunità montana, impresa sociale girasole, asst lecco, CSV (centro servizio volontariato), Rete di Scuole che promuovono la salute	settembre 2023 - settembre 2025
Minori e famiglie		Alleanze educative	Con i Bambini		1.500.000 €			162.000 €	Partenariato: Cooperativa La Grande Casa, Liberi Sogni, Cooperativa Paso, Casa dei ragazzi	marzo 2024 - dicembre 2026
Minori e famiglie	E-STATE + insieme	ARIAM - Attività Ricreative Inclusive Ambito Merate	Regione Lombardia	Capofila	137.500 €	46.476 €	37.190,80 €	9.285,20 €	Associazione Antisopore, Arci La.Lo.Co; ASD Audace Osnago; ASD Rhinos Robbiate; Associazione Musicale Licabella; Associazione culturale S. Agostino; Azienda Agricola Villa Zita; Casa dei Ragazzi IAMA Onlus; Casa dello Studente; Consorzio Parco Agricolo Nord Est; Gruppo sportivo Barzaghese; Giocosport Barzanò; Gruppo sportivo S. Luigi; Coop. Soc. Liberi Sogni; Parrocchia S. Giovanni Battista; Parrocchia SS. Faustino-Maresso; Piccoli Idilli; Volando Service.	settembre 2022 - dicembre 2023

PROGETTI Area Politiche giovanili

AREA DI INTERVENTO	BANDO DI RIFERIMENTO	TITOLO PROGETTO	ENTE FINANZIATORE	RUOLO DELL'AMBITO	COSTO TOTALE DEL PROGETTO	QUOTA IN CAPO ALL'AMBITO DI MERATE	CONTRIBUTO RICEVUTO DALL'AMBITO	COFINANZIAMENTO DELL'AMBITO	PARTNER DI PROGETTO	DURATA
Politiche giovanili	Giovani Smart	GO - Giovani Opportunità	Regione Lombardia	Partner	50.182 €	10.500 €	8.300 €	2.200 €	Capofila: Cooperativa La Grande Casa; partner: Arci Pintupi, A.S.D. Cultural Chinese Art Academy	settembre 2022 - agosto 2023
Politiche giovanili	AVVISO RETI TERRITORIALI INTEGRATE PER L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE (MINORI E ADULTI) SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA - ART. 2 Legge regionale n.25/2017	Fuori Luogo	Regione Lombardia	Partner	188.635,80 €	7.286,72 €	5.829,38 €	1.457,34 €	Capofila: Forme Società Cooperativa Sociale; partner: Fondazione Luigi Clerici, Associazione il Cerchio, Il Gabbiano - Società Cooperativa Sociale Agricola, Nisida Società Cooperativa Sociale, ACL Sondrio, Comunità Montana Valtellina Morbegno, Les Cultures, CSV Monza Lecco Sondrio	febbraio 2023 - gennaio 2025
Politiche giovanili	Lombardia dei giovani 2024	GAME ON - Giovani Ambito Merate Opportunità iNnovative	Regione Lombardia	Capofila	85.714,28 €	31.390,87 €	23.328,84 €	8.062,03 €	Partner: Cooperativa Paso, Liberi sogni, Piccoli Idilli, Comune di Montevecchia	ottobre 2024 - settembre 2025
Politiche Giovanili	Lombardia dei giovani 2021	In Network	Regione Lombardia	Partner	99.980 €	29.550 €	20.058,33 €	9.491,67 €	Capofila: Comune Casatenovo; Partner: la grande Casa, Paso, Fondazione Luigi Clerici, CS&L Consorzio Sociale, A.S.D. Cultural Chinese Art Academy	novembre 2021 - ottobre 2022

PROGETTI Area Inclusione e Disabilità

AREA DI INTERVENTO	BANDO DI RIFERIMENTO	TITOLO PROGETTO	ENTE FINANZIATORE	RUOLO DELL'AMBITO	COSTO TOTALE DEL PROGETTO	QUOTA IN CAPO ALL'AMBITO DI MERATE	CONTRIBUTO RICEVUTO DALL'AMBITO	COFINANZIAMENTO DELL'AMBITO	PARTNER DI PROGETTO	DURATA
Inclusione	PRINS - React EU	PRINS - React EU	Ministero del lavoro e delle politiche sociali	Capofila	218.500 €	218.500 €	218.500 €			febbraio 2022 - dicembre 2023
Inclusione / disabilità	Inclusione attiva e integrazione socio lavorativa delle persone con disabilità	InDispensAbili	Regione Lombardia	Partner	250.000 €	10.200 €	8.160 €	2.040 €	Capofila: Comnune di Lecco; partner: comunità montana, impresa sociale girasole, asst lecco, CSV (centro servizio volontariato), Rete di Scuole che promuovono la salute	settembre 2023 - agosto 2025
Inclusione / disabilità	RURALIS	R.I.C.C.I.O.	Fondazione Cariplo	Partner		15.671 €	10.962 €	4.708 €	Capofila: Liberi sogni; parnter: IIS Marco Polo, Fondazione Monsignor Giulio Parmigiani, Italia che cambia cooperativa sociale	
Inclusione	Punti di facilitazione digitale ed erogazione di servizi di facilitazione digitale -PNRR	Punti di facilitazione digitale ed erogazione di servizi di facilitazione digitale - PNRR	Regione Lombardia	partner	500.000 €				Capofila: CPIA F. De Andrè; partner: Auser; Consorzio Girasole; Comunità Montana, CSV Monza, Lecco, Brianza; ARCI Lecco e Sondrio APS; Les Cultures Onlus	settembre 2024- settembre 2025
Inclusione / disabilità	Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità	Aut-in	Regione Lombardia	Capofila	452.304,44 €	18.337,42 €	1.545,64 €	2.885,78 €	Partner: Cooperativa Paso, Monsereno, Cooperativa La Vecchia Quercia, Casa dei ragazzi	maggio 2023 - dicembre 2025

PROGETTI Area Politiche Migratorie:

AREA DI INTERVENTO	BANDO DI RIFERIMENTO	TITOLO PROGETTO	ENTE FINANZIATORE	RUOLO DELL'AMBITO	COSTO TOTALE DEL PROGETTO	QUOTA IN CAPO ALL'AMBITO DI MERATE	CONTRIBUTO RICEVUTO DALL'AMBITO	COFINANZIAMENTO DELL'AMBITO	PARTNER DI PROGETTO	DURATA
Politiche Migratorie	FAMI	Lab Impact	Regione Lombardia	Capofila	294.054,64 €	136.939,34 €	136.939,34 €		Associazione AleG, Cooperativa La Grande Casa, Associazione Les Cultures, IISS Parini	luglio 2018 - giugno 2022
Politiche Migratorie	FAMI	Spelling	Ministero	Partner		38.860,94 €	35.943,74 €	2.917,20 €	Capofila: Les Cultures; Partner: CPIA Lecco, Cooperativa Ruah	2018 - 2021
Politiche Migratorie	FAMI	Nuova rete della salute mentale per i richiedenti asilo in ATS BRIANZA	Minstero	Partner	894.155,77 €	50.965,97 €	47.613,41 €	3.352,56 €	Capofila: ASST; partner: comunità montana, offerta sociale	2018 - 2021

PROGETTI Area Politiche familiari e per minori

Uno è attualmente in fase di valutazione per un totale di 3.244.485,03€

AREA DI INTERVENTO	BANDO DI RIFERIMENTO	TITOLO PROGETTO	ENTE FINANZIATORE	RUOLO DELL'AMBITO	COSTO TOTALE DEL PROGETTO	QUOTA IN CAPO ALL'AMBITO DI MERATE	CONTRIBUTO RICEVUTO DALL'AMBITO	COFINANZIAMENTO DELL'AMBITO	PARTNER DI PROGETTO	DURATA
Minori e famiglie/ Politiche giovanili	Desteen-azione Desideri in azione		Ministero del lavoro e delle politiche sociali	Capofila	3.244.485,03 €	3.244.485,03 €	3.244.485,03 €			

L'implementazione delle progettualità ha riguardato prevalentemente le seguenti aree di intervento: minori e famiglie, politiche giovanili, disabilità ed inclusione.
Per quanto concerne l'area minori e famiglie, le progettualità avviate hanno consentito di potenziare la reale capacità di intercettare i diversi fabbisogni ed offrire risposte flessibili, articolate e ad ampio raggio, per un target variegato. A tal proposito, si è dato luogo ad un sistema permanente ed integrato di coordinamenti, tavoli e reti multidisciplinari, in cui le politiche familiari sono state poste al centro dell'attenzione da sempre più soggetti territoriali (Comuni, Ambito, scuole, Terzo Settore, SSB ecc.) diversi tra loro, chiamati a confrontarsi per garantire risposte efficaci e tempestive alle situazioni di disagio emergente o sommerso, in un'ottica preventiva e di inclusione.

A tal proposito, esemplare è stato il lavoro che ha consentito di introdurre servizi di supporto psicologico (sportello 10-14; sportello 15-24; sportello borderline), di counselling scolastico integrato con interventi educativi scolastici o presso il domicilio laddove necessario e di contrasto alla povertà educativa con l'apertura di 9 spazi educativi. Mediante questi dispositivi si sta andando a consolidare un'ampia copertura, sia dal punto di vista territoriale, in quanto vi sono numerosi punti di accesso ben dislocati sul territorio, sia per quanto concerne la tipologia di offerta che accoglie un ampio e differenziato bacino d'utenza e che è stata rimodulata nel tempo, coerentemente ai problemi rilevati nel lavoro di equipe.

Inoltre, l'Ambito di Merate è rientrato in uno dei 13 territori della Lombardia che ospita un Centro per la Famiglia, ovvero uno spazio destinato a sostenere e valorizzare le risorse delle famiglie in tutti i passaggi evolutivi del ciclo di vita, operando in rete con i servizi già attivi sul territorio ed andando a stabilizzare nel lungo-medio periodo interventi prima in via sperimentale. Si sta avendo così l'opportunità di erogare periodicamente servizi volti a far diventare i nuclei familiari delle risorse per il territorio, in una prospettiva di empowerment di comunità, attraverso gruppi di supporto alla genitorialità, attività di informazione, orientamento, ascolto, formazione, sensibilizzazione ed opportunità ludiche, di socializzazione, scambio intergenerazionale e conciliazione vita-lavoro.

Per quanto riguarda l'area delle politiche giovanili, strettamente connessa alla precedente, l'impatto generato dai progetti implementati e quello desiderato dai programmi in fase di avvio, corrisponde a far si che i giovani arrivino a sentirsi protagonisti ed ingaggiati sul loro territorio e che il loro contesto di appartenenza sia in grado di accoglierli, ascoltarli, riconoscerli, dialogare ed instaurare relazioni dirette con loro, nonché di sostenere e valorizzare la rete dei soggetti, dei servizi e dei luoghi di aggregazione giovanile, capaci di intercettare i problemi e offrire opportunità in risposta ad essi. Pertanto, per giungere a considerare i giovani come risorsa essenziale-agenti di sviluppo, si sono avviati percorsi di accompagnamento verso la scoperta e la crescita del talento e degli interessi di ciascuno di loro, anche tramite attività di supporto e orientamento rivolti soprattutto a chi vive in situazioni di fragilità, in un'ottica di inclusione, al fine di contrastare il disagio e combattere tutte le forme di dipendenza. Si coinvolgono inoltre in un lavoro di costante co-progettazione sia i giovani stessi, sia i principali soggetti territoriali attivi nell'offrire loro opportunità, nel facilitargli l'accesso e nel reperire le reali esigenze del target, supportando così i luoghi istituzionali e non, e le esperienze capaci di trasmettere valori positivi ed offrire occasioni di incontro, socializzazione, inclusione, confronto, attivazione, protagonismo, crescita, educazione, formazione e lavoro alla popolazione giovanile.

In generale, nell'Ambito si sono infine realizzati progetti che hanno tutti contribuito al superamento della frammentazione dei servizi che ha visto particolarmente coinvolta anche l'area inclusione, con riferimento al pronto intervento sociale, al potenziamento delle strutture di contrasto alla povertà anche estrema o alla marginalità e al favorire l'accessibilità ai servizi essenziali connessi ad ulteriori diritti fondamentali. Ulteriori progettualità, trasversali sia all'area inclusione che a quella della disabilità, attraverso le iniziative realizzate, hanno prodotto un rafforzamento della capacità del sistema di welfare di promuovere contesti e percorsi di inclusione sociale attiva per persone con disabilità, intesi come misure abilitanti di empowerment, di promozione delle capacità, competenze, del benessere, della qualità della vita e del protagonismo dei beneficiari, volte a migliorarne ed accrescerne le prospettive di occupabilità, occupazione, ma anche di partecipazione attiva e responsabile alla vita di comunità, nonché alla realizzazione del proprio progetto di vita.

Nel prossimo triennio, l'Ufficio di Piano si impegna a dar continuità agli interventi descritti, in quanto rientrano negli obiettivi del nuovo Piano di Zona. La centralità di tali aree di intervento resta attenzione primaria per gli Amministratori, oltre al fatto che rispondono a molteplici obiettivi rappresentati da progetti nazionali, regionali ed europei in cui è coinvolto l'Ambito di Merate. Inoltre, la collaborazione già in essere con il welfare e la prassi dei Comuni nel cofinanziare gli interventi sono da ritenersi validi elementi di sostenibilità. Al fine di promuovere un incremento delle risorse economiche che garantiscano sostenibilità futura agli impatti generati delle progettualità attivate e con lo scopo di allargare le aree di intervento (politiche migratorie, politiche abitative) per produrre effetti positivi in maggiori segmenti di welfare, sarà garantito da parte dell'area progettazione dell'Ambito di Merate un'azione continuativa di scouting per la partecipazione a bandi e progetti (ex: Emblematici minori, Interreg), si manterranno il rapporto e gli scambi con le Università di riferimento,

6.3.2. Obiettivi per aree tematiche

6.3.2.1 A. Politiche a contrasto della povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva, H. Interventi connessi alle politiche per il lavoro

SVILUPPARE DISPOSITIVO TERRITORIALE A CONTRASTO DELLA POVERTA'

In raccordo con gli obiettivi definiti a livello distrettuale per l'area in oggetto, l'Ambito di Merate si propone l'obiettivo di migliorare l'efficacia e la qualità dei programmi di intervento finalizzati a contrastare la povertà e l'esclusione sociale e di favorire l'accesso ai livelli essenziali delle prestazioni sociali ampliando la platea dei beneficiari, garantendo un utilizzo più efficiente delle risorse destinate al contrasto alla povertà ed alla promozione dell'autonomia.
L'obiettivo si declina in alcuni sotto-obiettivi:

1. **Estendere i programmi di intervento a valere sulla quota servizi del fondo povertà a nuclei e individui non beneficiari ADI che versino in analoga situazione di povertà o vulnerabilità**.

L'équipe inclusione sociale è incaricata di attuare la misura nazionale denominata Assegno Di Inclusione, attraverso la formulazione dei patti per l'inclusione sociale. I case manager progettano insieme ai servizi sociali di base ed agli altri attori della rete territoriale, in un'ottica di unitarietà al fine di lavorare con la famiglia per migliorarne il benessere e per rimuovere le cause che hanno condotto il nucleo in uno stato di bisogno e povertà.
Per garantire su tutto il territorio dell'Ambito i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), previsti dalla normativa, a favore degli individui e delle famiglie in stato di povertà complessa e grave vulnerabilità, sono stati stipulati nuovi accordi di collaborazione operativa e ampliata l'offerta degli interventi.
Messo a regime il sistema di risposta destinato ai beneficiari di sussidio, l'equipe intende estendere gli interventi e i programmi finalizzati al contrasto alla povertà ed alla promozione dell'autonomia anche ai nuclei familiari ed agli individui non beneficiari di assegno di inclusione, ma che si trovino in condizione di povertà complessa e grave vulnerabilità.
Attraverso la collaborazione con il servizio sociale di base e gli enti del terzo settore, si intende raggiungere tale target per garantire l'accesso ai livelli essenziali delle prestazioni sociali previsti dalla legge 147/2017. La normativa vigente prevede infatti che tali interventi possano essere estesi a valere sulla quota servizi del fondo povertà anche ai non percettori di sussidio, purché rispettino i requisiti ISEE e siano accertate problematiche complesse.
Attraverso il perseguimento di questo obiettivo è possibile migliorare il supporto ai Servizi Sociali dei comuni nella gestione delle situazioni di povertà complesse, nonché ottimizzare l'utilizzo delle risorse economiche destinate alla povertà, con una spesa maggiore e più efficace del Fondo Povertà.

2. **Garantire la stabilità e la sostenibilità del progetto socio-occupazionale SAM, nonché la copertura di tutto il territorio dell'Ambito con postazioni di tipo socio-occupazionale a tutela delle persone fragili non collocabili nel mercato del lavoro.**

Da gennaio 2024 è attivo sul territorio dell'Ambito di Merate il progetto Socio-occupazionale Ambito di Merate (SAM), finalizzato all'inserimento socio-lavorativo di persone in condizioni di svantaggio e marginalità sociale, che necessitano di aiuto e accompagnamento in contesti sociali e occupazionali.
In base al riscontro del primo anno di attività, il progetto ha saputo rispondere in modo efficace ai bisogni di integrazione e valorizzazione delle persone più esposte all'esclusione sociale, favorendo contesti in cui sviluppare un'identità positiva.
Per il triennio 2025-27 si intende garantire la stabilità e la sostenibilità del progetto socio-occupazionale SAM, individuando risorse di finanziamento stabili e continue e migliorando la collaborazione con i comuni dell'ambito, affinché diventi un dispositivo territoriale stabile in risposta ai bisogni di individui fragili con problematiche complesse.
Si intende inoltre garantire la copertura di tutto il territorio dell'Ambito con postazioni di tipo socio-occupazionale, ampliando e diversificando le postazioni complessive disponibili, attraverso la collaborazione con i Comuni per individuare nuovi spazi da destinare agli interventi di cura degli spazi pubblici ad opera delle squadre di lavoro socio-occupazionale e con nuovi enti interessati ad aderire al progetto attraverso l'offerta di nuove postazioni.
Sarà inoltre fondamentale favorire la collaborazione con i servizi sociali di base per l'individuazione dei profili più adeguati da inserire nel progetto.

3. **Obiettivo metodologico: migliorare la coerenza tra esiti del triage e programmi di intervento**

Il triage è una mappa valutativa per distinguere i nuclei familiari in povertà/vulnerabilità in base al potenziale di uscita dalla condizione di povertà. Lo scopo della preliminare valutazione (triage) è di orientare l'utilizzo delle risorse in modo efficace ed appropriato, privilegiando l'investimento sui nuclei familiari con maggiori possibilità di uscita dalla condizione di povertà.
Ci si propone di raffinare lo strumento del triage approfondendo l'utilizzo dei tre principali indicatori (tempo, motivazione, bilancio risorse/criticità) e di migliorare la coerenza tra gli esiti della valutazione e i programmi di intervento, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e di favorire, attraverso un forte investimento sui nuclei con alto o medio potenziale di uscita dalla povertà, la piena realizzazione dell'autonomia, la riduzione delle domande reiterate rispetto ai sussidi e alle misura di sostegno al reddito.

In stretta sinergia con le Politiche abitative si opererà per un lavoro integrato rispetto alle famiglie in difficoltà con l'affitto e il mantenimento e/o la ricerca di locazioni a costi sostenibili.
Sarà sviluppata una proposta formativa di natura metodologica e di supervisione per l'equipe integrata

Tab.1 Obiettivo 1Politiche inclusione

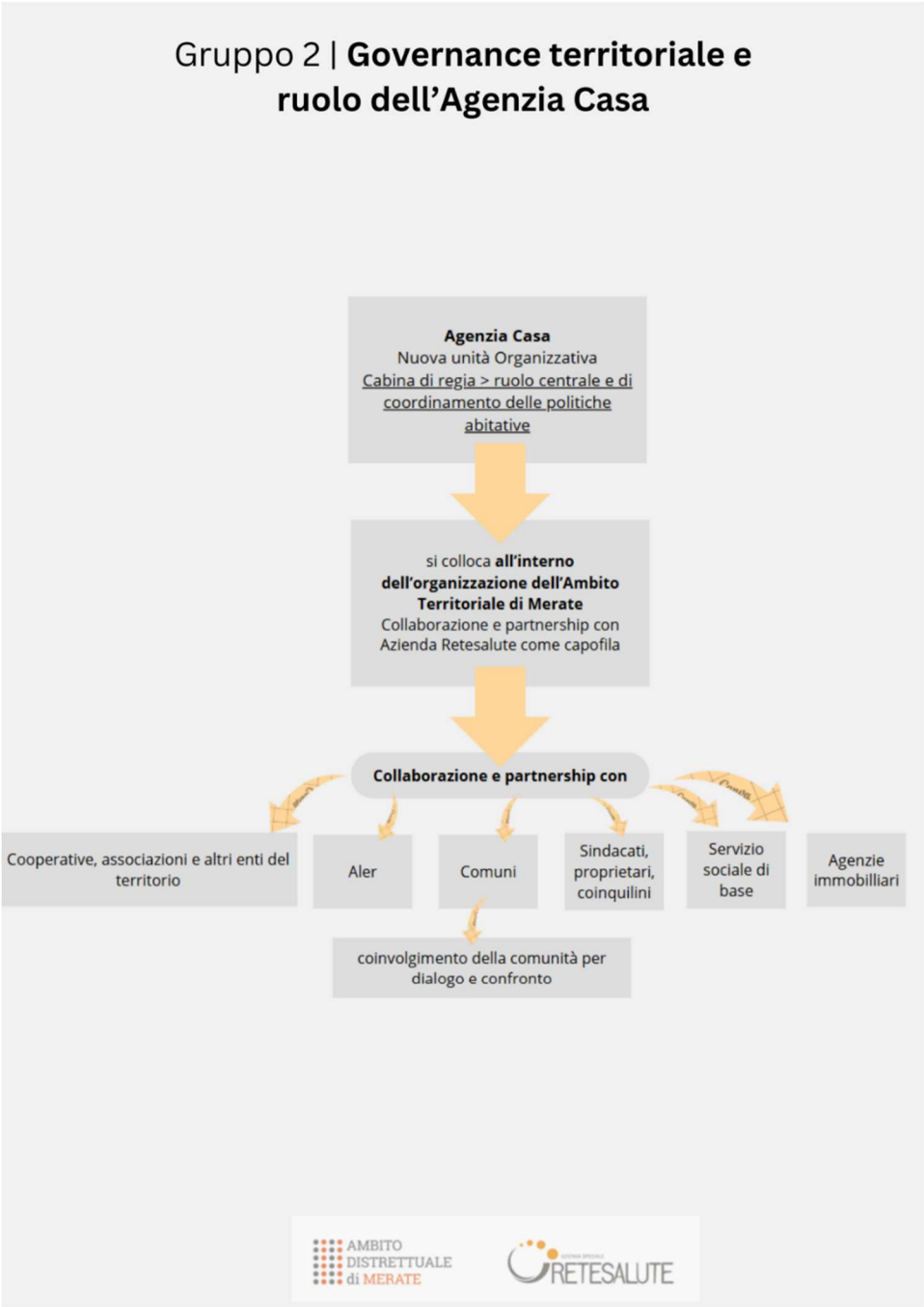
TITOLO OBIETTIVO	**Estendere i programmi di intervento a valere sulla quota servizi del fondo povertà a nuclei e individui non beneficiari ADI che versino in analoga situazione di povertà o vulnerabilità.**
DESCRIZIONE	Intercettare attraverso la collaborazione con il SSB e gli enti del terzo settore individui e nuclei familiari in condizione di povertà che non beneficiano della misura nazionale di supporto al reddito, per garantire l'accesso agli interventi ai livelli essenziali delle prestazioni sociali previsti dalla legge 147/2017
TARGET	Le famiglie/soggetti non beneficiari ADI che richiedono aiuto ai Comuni o ad altri attori della rete territoriale per problemi di povertà o vulnerabilità
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Necessità di migliorare l'efficacia del supporto al SSB nella gestione di situazioni complesse di povertà/vulnerabilità, favorendo l'accesso ai LEPS agli aventi diritto.
COME SI REALIZZA	- coordinamento stabile con SSB anche attraverso tavoli territoriali o sub-ambiti con la finalità di condividere interventi finanziabili e intercettare le situazioni di bisogno. - coordinamento di reti territoriali di associazioni ed ETS promotrici e portatori di risorse e conoscenze dei problemi. - progettazione di programmi di intervento differenziati per rispondere ai problemi individuati; - scouting delle risorse presenti sul territorio e della funzione di ricomposizione/ comunicazione delle informazioni
QUALI RISULTATI PREVISTI	Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse economiche destinate alla povertà attraverso un uso maggiore e più efficacie del Fondo Povertà. Diminuzione delle richieste di aiuto economico rivolte ai Comuni dovuta al maggiore supporto delle famiglie in povertà ed al loro coinvolgimento in programmi di promozione dell'autonomia.
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Cambiamento nell'approccio culturale e operativo per il fronteggiamento dei casi di povertà; integrazione effettiva e stabile fra le varie componenti della rete nelle progettualità di intervento.
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	Si: politiche abitative, interventi per la famiglia
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI /NO	Si per l'interazione con case di comunità, consultori familiari, SERD e CPS nella gestione di situazioni specifiche.
IN CONTINUITA' PROGRAMM. PRECENDENTE 2021-2023? SI/NO	Si
È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE? QUALI	Si (servizi accreditati al lavoro, terzo settore, associazioni)
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Fondo Povertà
RISORSE PROFESSIONALI	Equipe Inclusione sociale, SSB, reti territoriali

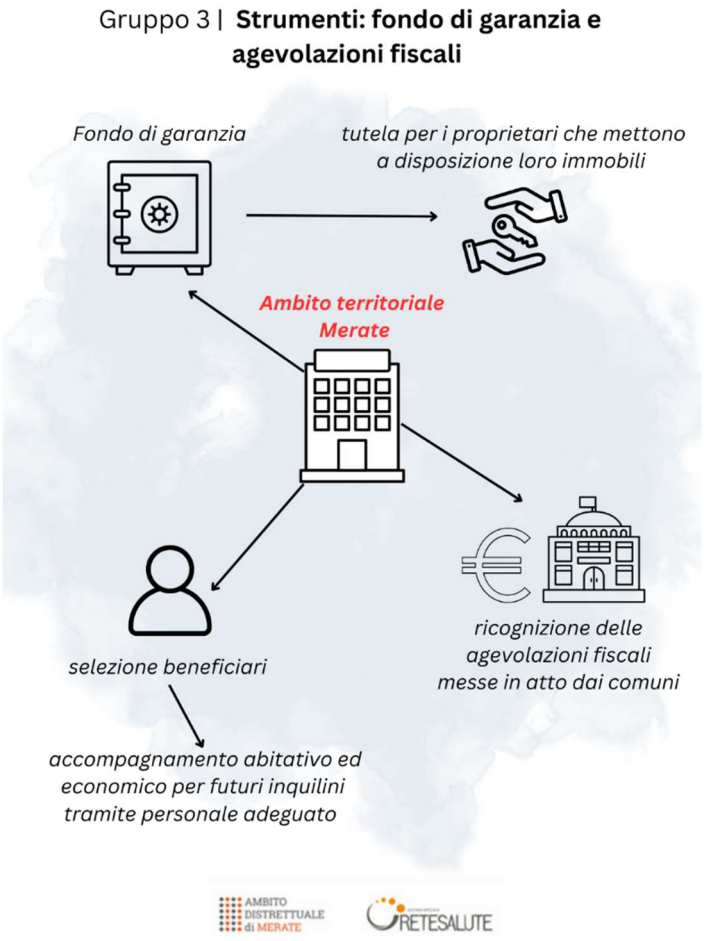
Tab. 2. Obiettivo 2: Politiche inclusione

TITOLO OBIETTIVO	**Garantire la stabilità e la sostenibilità del progetto socio-occupazionale SAM, nonché la copertura di tutto il territorio dell'Ambito con postazioni di tipo socio-occupazionale a tutela delle persone fragili non collocabili nel mercato del lavoro.**
DESCRIZIONE	Si intende proseguire l'esperienza del progetto socio-occupazionale SAM individuando risorse di finanziamento stabili e continue affinché diventi un dispositivo territoriale stabile in risposta ai bisogni di individui fragili con problematiche complesse. Si intende inoltre ampliare le postazioni complessive disponibili, avendo cura di garantire una distribuzione omogenea delle postazioni sul tutto il territorio dell'Ambito.
TARGET	Persone in condizione di disagio sociale, anche certificato, con fragilità importanti e non collocabili nel mercato del lavoro, e per i quali sia necessaria un'esperienza centrata sugli aspetti relazionali e socio-occupazionali.
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Risposta alla povertà occupazionale e sociale cronica, contrasto all'esclusione sociale dei cittadini più fragili
COME SI REALIZZA	- ricerca e ricomposizione delle risorse economiche necessarie per dare stabilità al progetto; - collaborazione con i Comuni per individuare nuovi spazi da destinare agli interventi di cura degli spazi pubblici ad opera delle squadre di lavoro socio-occupazionale; - coordinamento con il SSB per l'individuazione dei profili adeguati all'inserimento nel progetto; - scouting sul territorio di nuovi enti interessati ad aderire al progetto attraverso l'offerta di nuove postazioni
QUALI RISULTATI PREVISTI	Aumento delle postazioni disponibili Aumento dei tirocini attivati Omogeneità territoriale delle postazioni e degli individui coinvolti
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Cambiamento nell'approccio culturale e operativo per l'integrazione dei soggetti più fragili e maggiormente esposti all'esclusione sociale.
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	Si: politiche abitative, interventi per la famiglia
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI /NO	Si per l'interazione SERD e CPS nella gestione di situazioni specifiche.
IN CONTINUITA' PROGRAMM PRECENDENTE 2021-2023? SI/NO	Si
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE? QUALI	Si, servizi accreditati al lavoro e terzo settore (Consorzio Mestieri e Cooperativa Paso)
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	fondo povertà, Fondazione Comunità lecchese/fondi dei comuni
RISORSE PROFESSIONALI	Equipe Inclusione sociale, SSB, reti territoriali

6.3.2.2.B. Politiche abitative. Ampliare l'offerta abitativa e incrementare il sistema risposta integrato e multidimensionale delle politiche abitative.

Per dare una risposta alle problematiche abitative riscontrate sul territorio, nel mese di febbraio e marzo 2024, l'Ambito di Merate ha organizzato un percorso formativo, informativo e di coprogettazione denominato **"Nuovi sguardi sull'abitare"**. All'interno di quest'ultimo, grazie alle diverse testimonianze, sono state analizzate e studiate differenti linee di azione per fornire una risposta adeguata ed integrata a tutte le tipologie di beneficiari. Ci sono stati quindi cinque incontri sotto la supervisione scientifica del Dott. Emanuele Belotti del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano con la partecipazione di differenti attori. Al primo incontro denominato "Ampliare l'offerta abitativa" c'è stata la partecipazione di Giuseppe Cangialosi dell'Azienda Speciale Sercop di Rho. Quest'ultimo ha presentato la loro Agenzia Casa, il loro servizio di abitare sociale, l'applicazione del Fondo di garanzia e dell'accordo locale e la collaborazione con i proprietari privati. Al secondo, "Coinvolgere la comunità" ha visto la partecipazione di Cristian Zanelli e Annamaria Cremascoli della Cooperativa sociale Abcittà di Milano che gestisce un importante progetto di co-housing sociale a Greco Pirelli denominato Big (Borgo intergenerazionale Greco). Al terzo appuntamento, "Dialogare con il territorio" hanno invece testimoniato Lucia Buizza, dell'Agenzia servizi abitativi di Lecco, e Viridiana Pusateri di Fondazione Operti di Torino con un importante lavoro di mediazione con i proprietari privati e l'applicazione del Fondo di Garanzia e del canone concordato. Infine, ci sono stati due incontri di coprogettazione, uno con i comuni del Meratese, ed uno con i comuni del Casatese, che hanno visto la partecipazione dei Sindaci, assessori, responsabili dei servizi sociali, assistenti sociali, sindacati inquilini, sindacati piccoli proprietari, Ambito distrettuale, Aler, Terzo settore ed associazioni. Qui di seguito gli esiti complessivi dei gruppi di lavoro tenuti durante i due diversi incontri di coprogettazione:


Gruppo 2 | Governance territoriale e ruolo dell'Agenzia Casa
Agenzia Casa
Nuova unità Organizzativa
Cabina di regia > ruolo centrale e di coordinamento delle politiche abitative
si colloca all'interno dell'organizzazione dell'Ambito Territoriale di Merate
Collaborazione e partnership con Azienda Retesalute come capofila
Collaborazione e partnership con
Cooperative, associazioni e altri enti del territorio
Aler
Comuni
Sindacati, proprietari, coinquilini
Servizio sociale di base
Agenzie immobilliari
coinvolgimento della comunità per dialogo e confronto
AMBITO DISTRETTUALE di MERATE
RETESALUTE



Dopo le differenti testimonianze e gli incontri di coprogettazione è emersa l'esigenza di transitare dall'Ufficio Casa all'Agenzia Casa introducendo elementi innovativi per rispondere a sfide e problemi sempre più complessi e articolati. Viene quindi proposto di ampliare l'offerta abitativa facendo convenzioni con il terzo settore, una mappatura degli immobili sfitti e in disuso e attività di reclutamento degli immobili pubblici e privati. Uno degli aspetti rinnovatori sta nel reperire immobili da privati proponendo l'applicazione del canone concordato (che richiede il rinnovo dell'accordo locale) e del Fondo di Garanzia, a favore di nuclei e individui con capacità economica ridotta e privi di garanzie per il mercato privato.
All'interno di questo quadro è però importante mantenere un dialogo con i differenti attori territoriali e la cittadinanza, mettendo in pratica un lavoro di coinvolgimento della comunità. Sarà quindi l'Agenzia Casa ad essere la cabina di regia della governance territoriale. Il tutto in maniera conforme agli obblighi imposti dalla normativa di riferimento sull'abitare: la Legge Regionale dell'8 luglio 2016 n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" e il Regolamento Regionale del 4 agosto 2017 n. 4 "Disciplina della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e della permanenza nei servizi abitativi pubblici" e s.m.i. È importante e necessario che il Piano Annuale sia puntuale, concreto e integrato con gli obiettivi programmatori del Piano di Zona.

Il mandato istituzionale strategico entro il quale si colloca la futura Agenzia Casa è formato da diversi componenti. Innanzitutto, essa deve configurarsi come un dispositivo territoriale la cui azione è diretta emanazione dell'azione pubblica ed è funzionalmente dipendente ed integrata alla Governance politica. L'Agenzia casa dovrebbe creare un'entità pubblica che renda concrete e operative le politiche, adottando un approccio integrato e di sviluppo alle politiche sociali e abitative. Essa assume un ruolo chiave nella coordinazione, nel dialogo, nell'integrazione e nell'ottimizzazione delle risorse economiche e professionali, dei servizi pubblici e privati, e della progettazione. Infine, l'Agenzia fornisce strumenti, dispositivi e servizi che

permettono di pianificare interventi preventivi, innovativi e adeguati ai differenti percorsi abitativi dei cittadini dell'Ambito, comprendendo e valutando gli andamenti ed i cambiamenti della domanda abitativa. L'obiettivo finale dell'Agenzia Casa è fornire una risposta integrata, multiforme ed ampia ad un fabbisogno abitativo sempre più variegato e complesso dei residenti dell'Ambito di Merate. Da un punto di vista operativo, l'Agenzia è un potenziamento dell'attuale Ufficio Casa: offre un supporto ai cittadini per presentare domande di alloggio pubblico, condivide progettualità individuali per i richiedenti di contributo economico per l'affitto e favorisce l'incontro tra domanda e offerta di affitto a prezzi inferiori a quelli di mercato (canone concordato).

Gli attori coinvolti, sotto il ruolo centrale e di coordinamento dell'Agenzia Casa, saranno: i Comuni e il Servizio Sociale di Base (che indirizzano all'Agenzia sia i proprietari che i potenziali inquilini), l'Ambito territoriale di Merate, altri servizi pubblici (come SER.D., CPS, Tutela Minori, etc.), il terzo settore, i sindacati di categoria dei proprietari e inquilini (con un importante ruolo di rappresentanza e mediazione), l'Aler territorialmente competente e le agenzie immobiliari. L'Agenzia inoltre presiede all'implementazione coordinata del sistema per l'abitare sociale dell'Ambito e al monitoraggio periodico del suo funzionamento e di eventuali aggiustamenti in itinere.
L'obiettivo generale per il triennio 2025-2027 è quindi *ampliare l'offerta abitativa e incrementare il sistema risposta integrato e multidimensionale delle politiche abitative* e si declina in:

1. **Organizzazione di un sistema di risposta per le problematiche abitative emergenziali di breve termine – Pronto intervento sociale**

È rivolto a persone e nuclei familiari in una situazione di grave emergenza, privi di abitazione e in condizione di povertà assoluta, che necessitano di una celere risposta e di una soluzione temporanea ed urgente di breve durata. Si intende offrire un accompagnamento abitativo e sociale integrato e complesso insieme al Servizio Sociale di Base e altri attori competenti a seconda delle situazioni specifiche. I costi del pronto intervento sono interamente coperti dall'Ambito attraverso le risorse del Fondo Povertà.
In attesa del completamento dei lavori di ristrutturazione di 2 alloggi destinati all'emergenza abitativa grazie ai fondi PNRR Linea 1.3.2 – stazioni di posta, attualmente, per rispondere alle richieste di collocamento urgente vengono utilizzate strutture ricettive del territorio o fuori territorio individuate dai SSB riconoscendo il costo sostenuto secondo dei criteri zonali a valere sul Fondo Povertà.

2. **Potenziamento di risposta alle problematiche abitative di medio termine – Housing sociale**

L'intervento di promozione dell'housing sociale è finalizzato a strutturare un sistema integrato di supporto alle politiche abitative, attivando risposte adeguate a contenere l'emergenza nelle sue diverse declinazioni e percorsi di accompagnamento all'autonomia.
L'housing sociale è rivolto a persone che escono dall'emergenza abitativa o con problematiche socioeconomiche complesse che rendono difficile il pagamento del canone di locazione e si trovino privi di una soluzione abitativa adeguata.
L'housing sociale offre una soluzione abitativa temporanea a media durata (massimo 18 mesi), accompagnata da un patto educativo che prevede percorsi di accompagnamento all'autonomia e impegni a carico del nucleo ospitato, anche a livello economico.
Per costruire questo servizio è necessario reperire alloggi pubblici o del terzo settore attraverso la coprogettazione.

3. **Organizzazione di un sistema di risposta alle problematiche abitative di lungo termine – Case sociali**

Rivolto a persone che escono dal percorso di housing sociale e hanno raggiunto un'autonomia economica, e a nuclei che hanno una capacità reddituale ridotta e insufficiente per accedere al mercato libero.
In questo caso è necessario reperire alloggi da piccoli e medi proprietari privati che stipulino un contratto direttamente con i potenziali inquilini, attraverso l'utilizzo del canone concordato e del fondo di garanzia.

In questo caso l'Agenzia Casa assume un ruolo di coordinamento e di mediazione tra inquilini e proprietari privati.
Per attuare il canone concordato bisogna rinnovare l'accordo locale tra i sindacati inquilini e i sindacati dei proprietari, che agevoli gli inquilini nel pagamento di un canone di locazione sostenibile e che dia come beneficio ai proprietari degli immobili l'agevolazione fiscale dell'IMU, essendo l'unica agevolazione possibile per comuni non ATA (Alta densità Abitativa).

Tab. 3 Obiettivo 1: Politiche Abitative Riassume la proposta sui tre livelli di intervento

TITOLO OBIETTIVO	**Ampliare l'offerta abitativa e incrementare il sistema risposta integrato e multidimensionale delle politiche abitative : emergenza, housing e case sociali**
DESCRIZIONE	Ampliare l'offerta abitativa aprendo alla coprogettazione con il terzo settore, al pubblico e al mercato della proprietà privata introducendo risorse e garanzie per i proprietari. Integrare le competenze e le risorse dei servizi per trattare i problemi dei beneficiari secondo un'ottica multidimensionale volta al superamento delle difficoltà
TARGET	• Famiglie e soggetti in situazione di emergenza abitativa certificata da servizi invianti; • Persone che escono dall'emergenza abitativa o che si trovano privi di una soluzione abitativa adeguata o con problematiche socioeconomiche complesse che rendono difficile il pagamento del canone di locazione; • Nuclei che escono dal percorso di housing sociale e hanno raggiunto un'autonomia economica e nuclei che hanno una capacità reddituale ridotta e insufficiente per accedere al mercato libero
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Vulnerabilità socioeconomica che comporta difficoltà/ impossibilità a mantenere un'abitazione; Difficoltà di reperire soluzioni abitative a prezzi sostenibili
COME SI REALIZZA	• Messa a disposizione di case di emergenza attraverso il servizio di pronto intervento sociale, • Progettazione di programmi di intervento differenziati sulla base dei problemi e delle risorse individuate in collaborazione con Servizio Sociale di Base, • Futura disponibilità della stazione di posta a Robbiate: centro multiservizio rivolto a fasce di popolazione a rischio di marginalità (senza dimora, precarietà abitativa, vittime violenza, minori/giovani in difficoltà), offre posti letto temporanei e una pluralità di servizi base • Reperimento di alloggi da parte degli enti pubblici, • Reperimento e gestione di alloggi in coprogettazione con il terzo settore, • Attivazione di tutor abitativi per la gestione sociale grazie alla coprogettazione con il terzo settore, • Mappatura degli immobili sfitti degli enti pubblici e dei privati sul territorio dell'Ambito attraverso una campagna di comunicazione specifica, • Convenzione per valutazione tecnica immobili,

	• Rinnovo dell'Accordo locale per il canone concordato e dell'agevolazione fiscale dell'IMU, • Attivazione del Fondo di garanzia, • Con la collaborazione delle amministrazioni locali aprire un dialogo con i proprietari attraverso incontri ed eventi a tema • Apertura di uno spazio dedicato ai proprietari presso la futura Agenzia Casa per attivare comprensione dei problemi, negoziare soluzioni e reperire nuovi alloggi
QUALI RISULTATI PREVISTI	Incontrare e sviluppare dialogo con un numero incrementale di proprietari di immobili del meratese; conoscenza del problema abitativo con evidenze quali/quantitative; sperimentare una modalità di lavoro integrata fra i servizi a partire dalle questioni abitative e in coprogettazione con il terzo settore
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Incremento della capacità di risposte differenziate ai problemi abitativi di varia intensità e gravità, riduzione degli sfratti, delle situazioni di emergenza abitativa e della pressione di richiesta di alloggio pubblico
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	SI: PNRR –– Next Generation EU, area minori e famiglie, area inclusione sociale e interventi per il lavoro
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA	NO
IN CONTINUITA' PROGRAMMA PRECEDENTE 2021- 2023	SI
È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE	SI come esito del percorso partecipato
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Fondo povertà, Fondo solidarietà, Fondo Nazionale Politiche Sociali, PNRR – Next Generation EU
RISORSE PROFESSIONALI	Ufficio inclusione e Ufficio Casa dell'Ambito di Merate, Servizi Sociali Territoriali, Rete Terzo Settore

POLITICHE ABITATIVE - PNRR M5C2

L'Azienda Speciale Retesalute, in qualità di capofila dell'Ambito di Merate, ha ottenuto il finanziamento nell'avviso pubblico 1/2022 PNRR – Next generation EU – proposte di intervento per l'inclusione sociale di soggetti fragili e vulnerabili – missione 5 – sottocomponente 2 "infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore ".
Gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito all'Azienda Speciale Retesalute verranno poi gestiti dall'Ufficio Casa in sinergia con l'Ufficio Progettazione. Con il PNRR l'obiettivo è quello di recuperare patrimonio pubblico e valorizzarlo a favore del bisogno abitativo di anziani, disabili e senza dimora in un'ottica di domiciliarità al fine di favorire la vita in autonomia e sicurezza. Le azioni strutturali si concluderanno nel 2026 mentre alle progettualità avviate sarà data continuità attraverso altre fonti di finanziamento. I progetti relativi alla autonomia degli anziani non autosufficienti, ai percorsi di autonomia per persone con disabilità e alle stazioni di posta includono una forte componente infrastrutturale.

1.1.2 - Autonomia degli anziani non autosufficienti – finanziamento ottenuto 2.460.000 €

Obiettivo generale: potenziamento dell'integrazione e dell'inclusione nella società delle persone anziane non autosufficienti dal punto di vista abitativo

Tab. 4 Obiettivo 1: PNRR

TITOLO OBIETTIVO	**Creazione di alloggi condivisi e potenziamento della rete integrata dei servizi alla domiciliarità per gli anziani non autosufficienti**
DESCRIZIONE	Realizzazione di investimenti infrastrutturali per la riqualificazione di immobili di proprietà pubblica al fine di creare soluzioni abitative condivise (cohousing) corredati di dotazioni di domotica e teleassistenza
TARGET	20 anziani non autosufficienti
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Isolamento sociale, difficoltà di reperire soluzioni abitative a prezzi sostenibili, scarsa e frammentata copertura servizi domiciliari, mutamento della rete familiare di sostegno a seguito dell'aumento dell'incremento dell'età pensionabile e cambiamenti nelle composizioni familiari e conseguente difficoltà di offrire supporto da parte dei caregivers
COME SI REALIZZA	• Collaborazione con le amministrazioni pubbliche di Cernusco Lombardone, Osnago dove sono collocati gli immobili per il cohousing, • Per l'immobile situato ad Osnago è stata fatta domanda di contributo regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata, • Lavoro in equipe: progettisti, assistenti sociali e psicologi in collaborazione con il servizio sociale di base per la valutazione e il monitoraggio delle progettualità, • Progettazione di programmi di intervento differenziati per problemi individuati, • Sviluppo di un modello di gestione sociale condiviso dei cohousing che prevede un accompagnamento sociale, educativo, sanitario, amministrativo e ricreativo con specifiche figure di riferimento che garantiscano la loro presenza anche nelle ore notturne
QUALI RISULTATI PREVISTI	Creazione di 20 nuovi posti letto in cohousing, potenziamento dei servizi domiciliari, sperimentazione di nuove soluzioni abitative a favore di anziani non autosufficienti, sollievo per i caregiver interessati
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Sperimentazione di soluzioni che promuovono l'empowerment ed inclusione abitativa e sociale per gli anziani non autosufficienti
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	Area anziani
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA	si
IN CONTINUITA'CON PROGRAMMA PRECEDENTE 2021 - 2023	NO
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE	NO per la ristrutturazione, si per i servizi domiciliari
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	PNRR – Next Generation EU e contributo regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata
RISORSE PROFESSIONALI	Personale dell'Ambito (assistenti sociali, psicologi, progettisti), assistenti sociali dei Servizi Sociali Territoriali

Tab. 5 Obiettivo 2: PNRR

TITOLO OBIETTIVO	**Adeguamento immobili privati con dotazioni di domotica, teleassistenza e potenziamento della rete integrata per i servizi alla domiciliarità**
DESCRIZIONE	promuovere l'autonomia delle persone anziane non autosufficienti che vivono sole o inserite in nuclei familiari, attivando percorsi abilitanti all'interno dei propri contesti di vita ed inserendo strumenti di domotica e teleassistenza
TARGET	80 anziani non autosufficienti presso il proprio domicilio
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Difficoltà nel mantenere una buona qualità della vita per gli anziani che vivono a domicilio, scarsa e frammentata copertura servizi domiciliari, mutamento della rete familiare di sostegno a seguito dell'aumento dell'incremento dell'età pensionabile e cambiamenti nelle composizioni familiari e conseguente difficoltà di offrire supporto da parte dei caregivers
COME SI REALIZZA	• definizione ed attivazione di progetti individualizzati di vita indipendente, tramite forme di accompagnamento continuo e raccordo con i servizi territoriali in una prospettiva di lungo periodo insieme con il Servizio Sociale di Base, • attivazione di servizi socioassistenziali, psico- educativi e ricreativi/aggregativi a sostegno della domiciliarità e servizi di domotica e teleassistenza in accreditamento, • Lavoro in equipe: progettisti, assistenti sociali e psicologi in collaborazione con il servizio sociale di base per la valutazione e il monitoraggio delle progettualità,
QUALI RISULTATI PREVISTI	Numero incrementale di differenti servizi per assistenza domiciliare, sollievo per i caregiver interessati
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Ampliamento delle opportunità e della qualità della vita per persone con fragilità al domicilio
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	Anziani, digitalizzazione
ASPETTI INTEGRAZIONESOCIO SANITARIA	SI
IN CONTINUITÀPROGRAMMA PRECEDENTE 2021 - 2023	NO
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE	Si come esito dei percorsi partecipati
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	PNRR – Next Generation EU , FNPS
RISORSE PROFESSIONALI	Personale dell'Ambito (assistenti sociali, psicologi, progettisti), assistenti sociali dei Servizi Sociali Territoriali

1.2 - Percorsi di autonomia per persone con disabilità - finanziamento ottenuto 715.000 €

Tab. 6 Obiettivo 3: PNRR

TITOLO OBIETTIVO	**Percorsi di autonomia abitativa per le persone con disabilità**
DESCRIZIONE	Presa in carico integrata del disabile e costruzione condivisa di un progetto individualizzato. Viene dato un alloggio con dotazioni di domotica, teleassistenza ed erogato un percorso formativo sull'utilizzo degli strumenti tecnologici finalizzato a creare possibilità di lavoro a distanza fornendo la strumentazione necessaria
TARGET	12 disabili
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	difficoltà di attuare il progetto di vita e dar lugo alla realizzazione delle autonomie, fra cui quella abitativa e lavorativa, scarsa inclusione sociale e lavorativa delle persone disabili
COME SI REALIZZA	• Collaborazione con le amministrazioni pubbliche di Lomagna, Cernusco Lombardone e Merate dove sono collocati gli immobili. Nel caso di Cernusco Lombardone e Merate si tratta di cohousing mentre per Lomagna sono 4 abitazioni singole, • Attivazione di un percorso formativo sull'uso del PC a fini professionali con il CPIA di Lecco - Centro Provinciale Istruzione Adulti "Fabrizio De Andrè" con un PC in comodato d'uso gratuito, • definizione ed attivazione di progetti individualizzati di vita indipendente, tramite forme di accompagnamento continuo e raccordo con i servizi territoriali in una prospettiva di lungo periodo insieme con il Servizio Sociale di Base, • attivazione di servizi socioassistenziali, psico- educativi domiciliari attraverso una gara educativa, • Lavoro in equipe: progettisti, educatori, e psicologi in collaborazione con il servizio sociale di base per la valutazione e il monitoraggio delle progettualità
QUALI RISULTATI PREVISTI	Creazione di 3 nuovi cohousing ciascuno con capienza pari a 4 posti letto per un totale di 12 nuovi posti letto. Potenziamento e consolidamento della abilità di base dei beneficiari, Sviluppo e consolidamento delle autonomie, Creazione e consolidamento di rapporti positivi all'interno degli appartamenti di cohousing e nei contesti di vita
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Possibilità concreta di vita indipendente per le persone disabili con percorsi di inclusione sociale e abitativa
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	Disabilità
ASPETTI INTEGRAZIONESOCIO SANITARIA	Si
IN CONTINUITÀPROGRAMMA PRECEDENTE 2021 - 2023	NO
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE	si
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	PNRR – Next Generation EU
RISORSE PROFESSIONALI	Personale dell'Ambito (educatori, psicologi, progettisti), assistenti sociali dei Servizi Sociali Territoriali

1.3.2 - Stazioni di posta - finanziamento ottenuto 1.090.000 €

Tab. 7 Obiettivo 4: PNRR

TITOLO OBIETTIVO	**Creazione di servizi di base e servizi abitativi alle persone in difficoltà abitativa e senza fissa dimora**
DESCRIZIONE	La stazione di posta è un centro multiservizio rivolto a fasce di popolazione a rischio di marginalità (senza dimora, precarietà abitativa, vittime violenza, minori/giovani in difficoltà), offre posti letto temporanei e una pluralità di servizi base
TARGET	Persone in difficoltà abitativa e senza fissa dimora
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Vulnerabilità abitativa, difficoltà nel mantenere l'abitazione, scarsa presenza di servizi integrati per affrontare i problemi di emergenza abitativa
COME SI REALIZZA	• Collaborazione con l'amministrazione pubblica di Robbiate dove sarà posizionata la stazione di posta, • definizione di programmi di intervento personalizzati e presa in carico con il Servizio Sociale di Base, • Attivazione di servizi di orientamento ed accompagnamento socioeducativo, oltre a servizi accessori (es. deposito bagagli, distribuzione beni essenziali, orientamento al lavoro, accoglienza notturna, servizi di mediazione linguistico-culturale)
QUALI RISULTATI PREVISTI	Creazione di una stazione di posta quale luogo di accoglienza ed erogazione di servizi specialistici alle persone senza fissa dimora e in difficoltà abitativa. Creazione di due alloggi temporanei con capienza di due posti letto ciascuno. Supporto concreto e servizi per le persone in vulnerabilità abitativa
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Incremento della capacità di risposte differenziate e integrate ai problemi abitativi di varia intensità e gravità
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	Contrasto povertà
ASPETTIINTEGRAZIONESOCIO SANITARIA	Si
IN CONTINUITÀ PROGRAMMA PRECEDENTE 2021 - 2023	NO
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE	SI saranno coinvolti i vari attori in particolare del volontariato che offrono servizi specifici rivolti al target.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	PNRR – Next Generation EU
RISORSE PROFESSIONALI	Personale dell'Ambito (assistenti sociali, educatori, psicologi, amministrativi, progettisti), assistenti sociali dei Servizi Sociali Territoriali

6.3.2.3 J.Politiche e interventi a favore delle persone con disabilità, domiciliarità e digitalizzazione

Lavoro di rete, costruzione e rafforzamento delle relazioni tra servizi e attori territoriali
Il dopo pandemia, per i cittadini in condizioni di fragilità, presentava una situazione di depotenziamento della possibilità di accesso ai servizi territoriali e l'esigenza di una RI-armonizzazione delle risorse riconducibile a diverse ragioni:

- conseguenze dell'emergenza sanitaria
- assenza di un'équipe dedicata al governo dell'area
- limitata interazione con gli enti del territorio
- assenza di strumenti di regolazione del rapporto con le agenzie di offerta
- difficoltà nell'attivazione dei servizi collegati alle misure

Per questa ragione, si è dato avvio alla creazione di un'équipe dedicata all'Area disabilità che vedesse il passaggio da personale operante sulle materie di competenza condiviso tra Ambito e Azienda Speciale Retesalute, all'istituzione di un gruppo di lavoro che presso l'Ambito distrettuale governasse le Misure e al contempo supportasse il Servizio sociale di base nell'attuazione delle politiche e favorisse il lavoro tra servizi territoriali.

Questa scelta ha prodotto risultati quali il governo delle misure strutturali, la corretta gestione dei Fondi e allineamento rendicontativo dei flussi verso Regione Lombardia, l'istituzione di procedure condivise con gli assistenti sociali ma soprattutto la creazione di spazi e momenti di approfondimento di rete sulle progettualità relative ai singoli cittadini. Per perseguire quest'ultimo fondamentale obiettivo, in recepimento delle consapevolezze derivanti dal periodo pandemico e del D.L. 62/2024, imprescindibile si è rivelato il potenziamento della sinergia con il Distretto di Lecco e con gli altri due Ambiti del Lecchese, con il SAI (Servizio di Aiuto all'Inclusione) e con gli enti del Terzo settore.

Un elemento che ha rappresentato un valore aggiunto al complesso lavoro di tenuta della rete è certamente rappresentato dalla Consulta del Terzo settore che, in occasione dei periodici incontri mantenutisi nel corso del triennio, ha permesso e garantito la circolarità delle informazioni e la rappresentazione delle priorità emergenti sul territorio.

Per poter dare risposte alle carenze ed implementare il sistema dei servizi attraverso la voucherizzazione e gli interventi diretti rivolti ai cittadini, l'Ambito ha istituito un Avviso pubblico per la costituzione di un elenco di enti/associazioni interessati alla realizzazione di interventi socioassistenziali a valere sui Fondi assegnati. Si è giunti al convenzionamento con circa 30 realtà del territorio che hanno presentato domanda di adesione e che sono state ritenute idonee, permettendo così l'impulso necessario alla realizzazione di risposte individualizzate e allineate alle specificità delle prese in carico. Sono attivi ad oggi nuovi strumenti e procedure per il monitoraggio e la rendicontazione delle attività effettuate.

Volgendo lo sguardo al futuro è necessario approfondire gli spazi di confronto e interrelazione con i servizi diurni del territorio che, pur essendo stato presente nel triennio, necessita di una spinta ulteriore al fine di promuovere l'incontro delle responsabilità e delle risorse dei diversi attori impegnati nell'erogazione dei servizi e delle persone che ne fruiscono.
Sarà necessario proseguire in tale direzione anche attraverso l'obiettivo strategico dell'adozione della CSI (Cartella Sociale Informatizzata) come strumento unico che permetta l'interscambio delle informazioni sulle prese in carico e sull'andamento delle progettualità tra gli attori che concorrono alle azioni, la tracciabilità completa dei dati sociali e l'esecuzione degli assolvimenti rendicontativi.

Tab. 8 Obiettivo 1: Politiche a favore disabilità

TITOLO OBIETTIVO	**Sviluppo di una progettualità sperimentale finalizzata alla possibilità di accesso a periodi di sollievo**
DESCRIZIONE	Il Progetto sperimentale "sollievo" si pone come riconoscimento del sostegno da dover rivolgere al care-giver familiare e dunque si vuole configurare come concreta possibilità/opportunità di "sostituzione temporanea" dall'impegnativo lavoro di cura che quotidianamente viene svolto dai familiari della persona con disabilità. Si prevede pertanto la raccolta dei bisogni in tale direzione provenienti dal territorio e conseguentemente l'individuazione di un ente erogatore che sia in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini che aderiscono al progetto sperimentale. È altresì opportuno prevedere momenti di scambio e monitoraggio con i caregiver al fine di verificare l'andamento della sperimentazione e apportare gli eventuali necessari aggiustamenti
TARGET	Cittadini con condizione di disabilità tra i 18 e i 64 anni che vivono al domicilio
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Mutamento della domanda di assistenza domiciliare e di servizi di prossimità, in integrazione sociosanitaria
COME SI REALIZZA	Creazione di momenti di confronto con la cittadinanza circa le caratteristiche dell'ipotesi progettuale Raccolta di interesse al progetto tra le famiglie dei cittadini in condizione di disabilità Individuazione di un ente gestore che sia in grado di rispondere ai bisogni d'assistenza anche per i cittadini con necessità di sostegno intensivo Pianificazione/calendarizzazione a livello di Distretto di soggiorni brevi presso un ente gestore che offra un servizio finalizzato all'accoglimento residenziale del cittadino con disabilità cercando al contempo di garantire, laddove possibile, una continuità con i percorsi di vita di ognuno.
QUALI RISULTATI PREVISTI	Possibilità per la persona con disabilità di fruire di opportunità nuove, di sperimentarsi e accrescere conoscenze, abilità ed autonomie, senza il supporto dei familiari o del caregiver. Possibilità per i caregiver di alleggerire la continuità del carico assistenziale e poter esperire momenti di recupero del benessere psico-fisico individuale.
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Promozione di nuove opportunità relative sia all'ampliamento dei servizi a disposizione del cittadino in condizione di disabilità e dei propri caregiver, sia un nuovo strumento a sostegno della domiciliarità
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	DOMICILIARITA', FAMIGLIA
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI /NO	Si, in quanto il cittadino con disabilità frequentemente è in carico a servizi diurni che fanno riferimento all'area sociosanitaria.
IN CONTINUITA' PROGRAMM PRECENDENTE 2021-23? SI/NO	NO
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE? QUALI	Si, in co-progettazione con Terzo settore e i gestori delle strutture, in collaborazione con le associazioni territoriali e con le famiglie, attraverso un sistema di convenzionamento/accreditamento
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Fondi di solidarietà dei Comuni, FNPS, risorse personali dei cittadini con disabilità, Fondo non Autosufficienza
RISORSE PROFESSIONALI	Operatori dell'Ambito, dei Servizi e realtà del terzo settore (Unità di Offerta/Associazioni etc.)

Tab. 9 Obiettivo 2: Politiche a favore disabilità

TITOLO OBIETTIVO	**Realizzazione di un piano di supporto ai caregiver**
DESCRIZIONE	Apertura di occasioni di interlocuzione con i cittadini che rivestono un ruolo di caregiver e con i servizi per intercettare necessità, proposte, riflessioni al fine di approntare un piano di supporto in linea con quanto espresso dal territorio. Nell'ottica del miglioramento della qualità della vita dei caregiver si prevede, in generale, la realizzazione di un piano di supporto/formazione che favorisca: • la riflessione sugli aspetti di sovraccarico emotivo e psicologico correlato al ruolo • lo sviluppo di nuove consapevolezze del caregiver • la creazione di processi di cambiamento culturale rispetto ai temi correlati al ruolo del caregiver • la conoscenza delle risorse presenti sul territorio nell'ottica di favorire l'accesso ai servizi territoriali presenti più confacenti ai bisogni personali e del proprio familiare
TARGET	Coloro che all'interno del proprio sistema familiare si prendono cura di un genitore, di un fratello, di un figlio, di un parente o anche di un amico.
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	L'evoluzione delle norme in tema di disabilità, l'invecchiamento generale della popolazione a livello nazionale, l'aumento numerico legato all'individuazione di nuove patologie richiedono una riformulazione del ruolo, delle funzioni e dei bisogni legati al caregiver
COME SI REALIZZA	Creazione di spazi di coinvolgimento rivolte alle associazioni territoriali e di volontariato, in particolare quelle dei familiari, in co-programmazione con il Terzo settore e i gestori delle UDO sociali e dei servizi sociosanitari territoriali Creazione di spazi e occasioni di incontro e formazione sulle tematiche collegate
QUALI RISULTATI PREVISTI	Realizzazione di spazi di incontro e approfondimento sulla tematica Allargamento delle connessioni per la creazione di nuove reti
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Circolarità di conoscenze e sviluppo di una differente consapevolezza del ruolo del caregiver Incontro tra i sistemi di presa in carico formali ed informali
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	DOMICILIARITA, MINORI E FAMIGLIA, ANZIANI
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI /NO	SI
IN CONTINUITA' PROGRAMM PRECENDENTE 2021-23? SI/NO	NO
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE? QUALI	Si, in co-progettazione con Terzo settore e i gestori delle strutture, in collaborazione con le associazioni territoriali e con le famiglie,
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Fondo solidarietà, FNPS
RISORSE PROFESSIONALI	Operatori dell'Ambito, dei Servizi istituzionali e realtà del terzo settore (Unità di Offerta/Associazioni etc.)

Tab. 10 Obiettivo 3: Politiche a favore disabilità

TITOLO OBIETTIVO	**Avvio del processo di accreditamento dei servizi a supporto delle linee di finanziamento specifiche per l'area di policy**
DESCRIZIONE	L'accreditamento è uno strumento di regolazione e governo del sistema di servizi, attraverso una definizione dei livelli di qualità che si vogliono assumere. L'accreditamento si identifica come strumento per favorire la costruzione di una rete di soggetti pubblici e privati atta ad assicurare ai cittadini l'attuazione di politiche sociali universalistiche ed efficaci.
TARGET	Organizzazioni pubbliche o private a spiccata valenza sociale che possano garantire elevati standard organizzativi ed operativi
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Attraverso l'accreditamento viene data garanzia di trasparenza e si favorisce la piena ed attiva libertà di scelta dei cittadini rispetto all'accesso alle prestazioni sociali. Consente di regolare diversamente il sistema di definizione e realizzazione dei servizi al fine di: • aumentare i livelli di offerta e la disponibilità di "acquisto", mediante libera scelta del cittadino attraverso i titoli sociali (voucher), di alcuni servizi dell'area sociale e assistenziale, al fine di sviluppare una fonte di regolamentazione e coordinamento territoriale; • rendere espliciti e verificabili i livelli di qualità ritenuti essenziali per ogni tipo di servizio; • incoraggiare gli enti gestori ad adottare strumenti che migliorino la qualità nel tempo
COME SI REALIZZA	Studio e individuazione di tariffe sulla base della spesa storica e delle tipologie di attività e servizi presenti e da sviluppare. Procedura di evidenza pubblica che verifichi la conformità dei requisiti dell'ente candidato e vada a costituire un apposito elenco di soggetti che, vantando un'esperienza maturata nell'ambito degli interventi e delle prestazioni di natura socio-assistenziale, siano in grado di rispondere a specifici standard qualitativi e organizzativi sul servizio offerto. Diffusione attraverso i canali di comunicazione e presso le Istituzioni degli elenchi degli enti accreditati per favorirne la massima circolazione sul territorio.
QUALI RISULTATI PREVISTI	Creazione di un albo di soggetti pubblici e privati che possa assicurare ai cittadini l'erogazione dei servizi inerenti le politiche sociali. Diffusione tra la cittadinanza della conoscenza dei servizi, delle attività e delle opportunità presenti nel distretto. Migliore equità nell'accesso al welfare di territorio per la cittadinanza.
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Stabilizzazione della collaborazione con gli enti pubblici e privati. Equità di accesso per i cittadini di tutto l'Ambito ai servizi presenti sul territorio. Implementazione della collaborazione tra servizi e creazione di nuove reti territoriali.
TRASVERSALE ALTREPOLICY	DOMICILIARITA', ANZIANI, FAMIGLIA E MINORI, POVERTA',
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI /NO	SI
IN CONTINUITA' PROGRAMMAZIONE PRECENDENTE 2021-2023? SI/NO	SI, evoluzione del processo di convenzionamento
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE? QUALI	SI
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Fondi strutturali, regionali e da bandi
RISORSE PROFESSIONALI	Operatori dell'Ambito, dei Servizi e realtà del terzo settore (Unità di Offerta/Associazioni etc.)

Obiettivo di sistema : contribuire alla mappatura dei servizi e delle risorse a favore della disabilità

La mappatura dei servizi descrive le attività, le opportunità e le interconnessioni presenti a livello territoriale.
È sempre più rilevante realizzare una ricognizione puntuale dei servizi per poter sviluppare l'azione congiunta e il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati, formali ed informali del territorio che si identificano come soggetti attivi all'interno della rete dei servizi
La tracciatura dei dati specifici e peculiari di ciascun servizio permette di creare evidenze delle caratteristiche e delle risorse disponibili in quella data realtà; favorisce la creazione di sistemi di risposte concrete alle esigenze dei cittadini e facilita l'accesso ai servizi e agevola una più funzionale presa in carico. Inoltre, garantisce una maggiore autonomia e concreta libertà nella scelta dei servizi da parte del cittadino. Crea una cultura del sistema di welfare locale

Si realizza attraverso le seguenti fasi:

- Individuazione dei servizi presenti nel distretto
- Descrizione delle specificità di ciascuna realtà (caratteristiche; modalità di erogazione dei servizi; attività prevalenti; tipo di utenza ecc.)
- Classificazione dei servizi secondo indicatori specifici
- Creazione, messa a disposizione e diffusione delle mappe interattive e dei dati peculiari di ciascun servizio attraverso il sito dell'Ambito che ha una sezione apposita dedicata alle mappe per tutte le aree

Grazie all'utilizzo quotidiano delle mappe per are tematica l'Ambito si propone di favorire forme di governance collaborative e coordinate tra i servizi e gli enti che potranno mantenere aggiornate le informazioni a beneficio dei cittadini e delle famiglie e degli operatori che progettano programmi e interventi di filiera.
E' auspicabile una mappatura che ricomprenda tutte le aree e i contesti di vita del cittadino nella sua globalità, compresi quelli a vocazione sanitaria

6.3.2.4. E. Politiche e interventi a favore delle persone over 65 anziani, D. domiciliarità e F. digitalizzazione

Il crescente invecchiamento della popolazione richiede un continuo adattamento delle politiche e degli interventi per gli anziani. Tra le priorità della programmazione zonale spiccano il sostegno all'invecchiamento attivo, il rafforzamento dell'autonomia individuale, la promozione della cura domiciliare e un'assistenza sempre più personalizzata. È cruciale sviluppare azioni che colmino le lacune delle reti familiari, sempre più fragili, garantendo supporto ai caregiver e prevenendo il rischio di isolamento sociale. Questi obiettivi rappresentano le basi per offrire servizi inclusivi e capaci di rispondere alle molteplici fragilità del territorio.
La pandemia ha messo in luce i limiti del sistema sanitario e dei servizi sociali integrati nel gestire un'emergenza sociosanitaria globale, aggravando la povertà e colpendo in particolare le persone vulnerabili, come gli anziani. Questi ultimi hanno subito non solo danni fisici, ma anche psicologici, soprattutto a causa dell'isolamento forzato, che ha amplificato il senso di solitudine nei soggetti privi di una rete familiare o di supporto.
La capacità di resilienza del sistema di welfare dipende dalla cooperazione, dalla condivisione e dall'implementazione di nuovi modelli e politiche integrate. Per il raggiungimento di questi obiettivi è necessario far riferimento ad alcuni strumenti normativi e finanziari fondamentali quali:

- La Legge di Bilancio 234/2021, che introduce i LEPS (Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali).
- Il Piano Nazionale degli Interventi Sociali 2021-2023.
- Il PNRR, con particolare attenzione alle linee 1.1.2 AUTONOMIA DEGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI e 1.1.3 DIMISSIONI PROTETTE
- I fondi europei, come il FSE Plus (inclusione sociale e potenziamento del welfare locale) e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

- Il Programma Nazionale di Inclusione e Lotta alla Povertà, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Questi strumenti sono essenziali per sostenere politiche innovative, migliorare i servizi e rafforzare il welfare locale, rispondendo alle sfide di una società in continua evoluzione.

Invecchiamento attivo

Il Decreto Legislativo n. 29/2024 introduce misure volte a migliorare **la qualità della vita degli anziani**, promuovendo la salute, l'autonomia e l'inclusione sociale. Tra le principali azioni, si trovano la valorizzazione dell'invecchiamento attivo, l'adozione della telemedicina, la sanità preventiva e strumenti per la valutazione integrata delle condizioni sociosanitarie. Il decreto affronta anche il problema dell'isolamento sociale con nuove soluzioni abitative, come il cohousing solidale e intergenerazionale, che favoriscono il supporto relazionale. Parallelamente, si mira a ridurre il divario digitale con programmi di alfabetizzazione informatica, facilitando l'accesso alle tecnologie. Infine, viene intrapresa una riorganizzazione dei servizi di assistenza per migliorarne l'efficienza e garantirne la sostenibilità economica. Il ruolo cruciale dei caregiver familiari viene riconosciuto con agevolazioni fiscali e contributive per chi assiste anziani non autosufficienti.

Integrazione sociosanitaria e sociale

Negli ultimi anni, con l'entrata in vigore della Legge Regionale 22/2021, si è rafforzata l'integrazione sociosanitaria, con un ruolo sempre più centrale dei distretti territoriali, coincidenti con gli Ambiti. I distretti, attraverso strumenti come i COT (Centri Operativi Territoriali) e le Case di Comunità, stanno diventando il fulcro della gestione e del coordinamento dei servizi, favorendo un approccio integrato per la continuità assistenziale.
Con delibera 428 del 25 ottobre è stata revisionata la procedura delle **dimissioni protette** (risalente al 2017) da ATS Brianza con il fine di migliorare il passaggio tra ospedale e territorio per pazienti fragili e cronici, la stessa a seguito di varie osservazioni da parte degli Ambiti territoriali è in fase di ulteriori revisioni.
L'obiettivo di questa prassi è quella di superare la frammentazione organizzativa attraverso una chiara suddivisione di ruoli e competenze tra attori sanitari, sociosanitari e sociali, garantendo una presa in carico globale ed evitando sovraccarichi operativi ed economici.
L'Ufficio di Piano (UDP) ha assunto un ruolo sempre più strategico nella programmazione e nell'integrazione dei servizi. È in corso un potenziamento delle risorse umane grazie al supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con l'assegnazione di nuovo personale all'ATS di Merate. Parallelamente, le ASST, attraverso i distretti, sono chiamate a sviluppare il Piano di Polo Territoriale (PPT), armonizzandolo con i Piani di Zona e coinvolgendo il terzo settore come evidenziato nella DGR 1473/23.
L'integrazione sociosanitaria si basa su strumenti fondamentali come i **LEPS (Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali) e i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza)**. La presa in carico delle persone fragili richiede l'adozione di valutazioni multidimensionali da parte di équipe multidisciplinari, con il coordinamento dei **PUA** (Punti Unici di Accesso) e una stretta collaborazione tra ospedale e territorio. Questo approccio integrato punta a garantire risposte efficaci, evitando frammentarietà e valorizzando le specificità professionali coinvolte.
L'obiettivo è declinato nella parte Area Comune del Piano unitario interambito.

PNRR M5C2 LINEA 1.1.2 AUTONOMIA DEGLI ANZIANI E LINEA 1.1.3 DIMISSIONI PROTETTE

L'Azienda Speciale Retesalute, in qualità di capofila dell'Ambito di Merate, ha ottenuto il finanziamento nell'avviso pubblico 1/2022 PNRR – Next generation EU – proposte di intervento per l'inclusione sociale di soggetti fragili e vulnerabili – missione 5 –sottocomponente 2 "infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore ". I progetti finanziati riguardano cinque 5 componenti diverse, in particolar modo i progetti relativi alla linea 1.1.2 Autonomia degli anziani e alla linea 1.1.3 hanno contribuito ad innovare gli interventi nei confronti della popolazione over 60 presente all'interno del territorio del meratese.
La linea 1.1.2 AUTONOMIA DEGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI mira a prevenire l'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti, offrendo un'alternativa al ricovero a lungo termine in strutture residenziali pubbliche. L'obiettivo è garantire un contesto abitativo adeguatamente attrezzato e un percorso di assistenza integrata, sia sociale che sociosanitaria,

a domicilio. Questo approccio consente alla persona di raggiungere e mantenere il massimo livello possibile di autonomia e indipendenza.
Il percorso deve essere supportato da soluzioni tecnologiche avanzate, come la domotica e l'assistenza a distanza. È inoltre prevista una sperimentazione limitata a un piccolo gruppo di persone per l'introduzione della telemedicina, con l'obiettivo di valutare e perfezionare l'efficacia di queste innovazioni.
La linea 1.1.3 RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI A FAVORE DELLA DOMICILIARITÀ ha come obiettivo principale la creazione di equipe professionali, supportate da iniziative di formazione specifica, per migliorare la distribuzione dei servizi sociali su tutto il territorio. L'intento è promuovere la de-istituzionalizzazione e favorire il rientro a domicilio dai presidi ospedalieri, grazie alla disponibilità di servizi e strutture dedicate all'assistenza domiciliare integrata.
Attraverso queste due linee di finanziamento l'Ambito di Merate ha iniziato ad intraprendere azioni volte al miglioramento dell'offerta dei servizi per le persone over 60.
Queste linee sono gestite da équipe di professionisti con l'obiettivo di offrire servizi personalizzati attraverso progetti individualizzati, finalizzati a favorire il mantenimento dell'autonomia degli anziani nel loro domicilio. È fondamentale intervenire per migliorare la qualità della vita di queste persone, promuovendo sempre più l'idea di un invecchiamento attivo.

FINANZIAMENTO	RISORSE	N. BENEFICIARI
PNRR-NEXT GENERATION EU LINEA 1.1.2 AUTONOMIA DEGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI	2.460.000,00 €	100
PNRR-NEXT GENERATION EU LINEA 1.1.3 DIMISSIONI PROTETTE	330.000,00€	125

Nuove prospettive per l'invecchiamento attivo

Nell'Ambito di Merate, la popolazione anziana ammonta a 27.917 individui, rappresentando il 23,35% dell'intera comunità locale. Questo dato evidenzia l'importanza di dedicare particolare attenzione alle esigenze di questa fascia della popolazione, sia in termini di supporto sociale che di servizi specifici.
Nel confronto con le realtà del territorio, in occasione del seminario aperto sul tema della NON AUTOSUFFICIENZA svoltosi il 29 /11 /2023 sono emerse le questioni che trovano spazio nella stesura degli obiettivi, a rinforzo di quanto raccolto anche successivamente nei tavoli tematici e nelle equipe PNRR dedicate al target anziani e dimissioni protette e nel coordinamento dei servizi sociali di territorio.

INCONTRO NON AUTOSUFFICIENZA
29 NOVEMBRE 2023
Nel corso dell'incontro, condotto secondo la metodologia del world cafè, sono state proposte tre differenti domande:
1.Come valorizzare e strutturare il lavoro di comunità? Quali figura e modalità sono proponibili?
2.Servizi domiciliari: a quali nuove esigenze sono chiamati a rispondere i servizi sociali?
3.Digitalizzazione e servizi a distanza: quali le implementazioni e innovazioni sostenibili e accettabili?

Per quanto riguarda la prima domanda **sul potenziamento del lavoro di comunità,** gli argomenti discussi nel gruppo si concentrano su iniziative per valorizzare e strutturare il lavoro comunitario, **scambi intergenerazionali, servizi e trasporto**.
L'importanza della comunicazione e collaborazione intergenerazionale è sottolineata, con un particolare focus sul coinvolgimento attivo dei giovani tramite iniziative di volontariato.
Per migliorare la mobilità e promuovere **l'autonomia,** si suggerisce l'implementazione di una rete di trasporti, mentre a livello territoriale si propongono intensificazioni di attività, reclutamento di volontari, creazione di spazi d'aggregazione e coinvolgimento di piccole attività e istituzioni locali.

Inoltre, viene enfatizzata l'importanza di incontri e dialoghi tra gli enti territoriali, insieme alla valorizzazione delle risorse locali e alla mappatura dettagliata dei servizi per garantire una distribuzione equa.
Dalla seconda domanda emerge che i servizi sociali devono affrontare nuove sfide legate alla **digitalizzazione, solitudine, fragilità psicologica e difficoltà nell'uscire da casa**.
Le risposte includono l'implementazione di servizi di compagnia, supporto ai caregiver, badanti di condominio, fornitura di farmaci a domicilio e abbattimento delle barriere architettoniche.
Per affrontare la digitalizzazione, è essenziale migliorare le competenze digitali, promuovere l'accesso a servizi online e mitigare l'isolamento digitale.
L'implementazione di trasporti, canali di relazione e svago è cruciale per contrastare le difficoltà legate all'uscita da casa.
Il potenziamento dei servizi domiciliari, il supporto psicologico e educativo, il dialogo nella rete dei servizi territoriali e la creazione di un numero verde per i caregiver sono interventi chiave per rispondere a queste nuove esigenze della comunità.
Infine, dalla terza domanda sulla digitalizzazione e domiciliarità emerge una prospettiva innovativa. La possibilità di **ricevere servizi direttamente a casa** assume un nuovo significato nell'era digitale, contribuendo significativamente al benessere individuale.
La digitalizzazione facilita l'erogazione di una vasta gamma di servizi domiciliari, inclusi cure mediche, supporto psicologico e assistenza.
Questa sinergia tra domiciliarità, servizi e digitalizzazione punta a migliorare la qualità della vita individuale, offrendo un'esperienza personalizzata, efficiente e orientata al benessere nell'ambiente familiare.

Obiettivi tematici area Anziani: gli obiettivi individuati si declinano come segue

1A) ***Potenziamento delle Relazioni e della Socializzazione***
Favorire il benessere relazionale e sociale degli anziani attraverso l'attivazione di servizi mirati:
- Telefonia sociale per mantenere contatti regolari e contrastare l'isolamento.
- Attività ricreative di carattere sociale e culturale.
- Uscite organizzate sul territorio per svago e integrazione sociale.
- Iniziative per stimolare momenti di socializzazione e scambio.

1B) ***Sostegno Socio-Educativo Territoriale e Domiciliare***
Offrire supporto educativo e promuovere stili di vita sani, attraverso:
- Educazione alimentare: sensibilizzazione su abitudini alimentari equilibrate.
- Educazione finanziaria e tecnologica: supporto per una gestione consapevole delle risorse economiche e per l'uso delle nuove tecnologie.
- Prevenzione della salute: attività di sensibilizzazione sull'uso corretto dei farmaci e sull'importanza dei controlli preventivi.
- Attività motoria: organizzazione di esercizi a domicilio o in piccoli gruppi presso spazi condivisi.
- Presenza di un custode sociale o operatore di rete per facilitare i collegamenti tra servizi e comunità.

2) ***Supporto ai Caregiver***
Promuovere strumenti di supporto e sollievo per chi si occupa della cura degli anziani:
- Introduzione di un care manager leggero per coordinare i servizi e fornire assistenza puntuale.
- Programmi di formazione per caregiver familiari, affinché possano svolgere il proprio ruolo in modo più n consapevole e sicuro.
- Promozione dell'assistente familiare nei contesti di co-housing o abitazioni condivise, per offrire supporto mirato in spazi collettivi.

Questo approccio mira a migliorare la qualità della vita degli anziani e delle loro reti di supporto, rendendo l'invecchiamento una fase attiva, dignitosa e piena di opportunità.

Tab. 11 Obiettivo 1 Politiche a favore Anziani

TITOLO OBIETTIVO	**Oltre l'assistenza: opportunità e servizi per l'invecchiamento attivo**
DESCRIZIONE	L'invecchiamento attivo promuove e favorisce l'autonomia dell'anziano mediante azioni che coinvolgono la salute fisica, mentale e sociale, andando così a migliorare la qualità della vita.
TARGET	Anziani over 65
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Isolamento sociale, solitudine, fragilità psicologica, difficoltà ad uscire di casa
COME SI REALIZZA	Mediante un miglioramento e ampliamento dell'offerta dei servizi finalizzata al mantenimento e alla valorizzazione delle autonomie e alla partecipazione comunitaria.
QUALI RISULTATI PREVISTI	1. Coinvolgimento attivo della popolazione over 65: Aumento della partecipazione degli anziani nelle attività sociali e comunitarie, favorendo un senso di inclusione e appartenenza. 2. Miglioramento del benessere fisico e psicologico: Promozione di stili di vita salutari, attività fisiche regolari e supporto psicologico, con effetti positivi sulla salute e sulla qualità della vita. 3. Rafforzamento delle competenze residue: Valorizzazione delle capacità individuali attraverso attività mirate, migliorando l'autostima, l'autonomia e la soddisfazione personale degli anziani.
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Gli anziani acquisiscono maggiore autonomia e indipendenza, mantenendo un ruolo attivo nella società, riducendo il rischio di isolamento sociale. Il miglioramento delle competenze residue e il coinvolgimento in attività fisiche e culturali contribuiscono a un miglior benessere psicologico e fisico, aumentando la fiducia in sé e la qualità della vita. Inoltre, l'invecchiamento attivo favorisce la creazione di comunità più inclusive, dove le esperienze e le capacità degli anziani sono valorizzate, rafforzando il tessuto sociale e generando un circolo virtuoso di solidarietà intergenerazionale.
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	SI, Digitalizzazione, interventi Famiglia, povertà
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI /NO	SI
IN CONTINUITA' PROGRAMMA PRECENDENTE 2021/ 2024? SI/NO	NO
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE? QUALI	È STATO CONDIVISO COME OBIETTIVO NEI TAVOLI DI CONFRONTO CON TERZO SETTORE
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	RISORSE PNRR M5C2 LINEA 1.1.2 AUTONOMIA DEGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI, FNPS, Fondi Conciliazione

Tab. 12 Obiettivo 2 Politiche a favore Anziani

TITOLO OBIETTIVO	**Caregiver in azione**
DESCRIZIONE	Il supporto al caregiver è un insieme di servizi e risorse destinati a chi assiste persone con disabilità, malattie croniche o anziani non autosufficienti. Include formazione, consulenza, assistenza psicologica e servizio sollievo diurno con personale al domicilio per alleviare lo stress e migliorare la qualità della cura. L'obiettivo è garantire il benessere del caregiver, facilitando il suo ruolo e prevenendo il burn-out.
TARGET	Caregiver
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	All'isolamento, al disagio del car giver, alla difficoltà ad accedere a strumenti adeguati e alla formazione idonea per supportare l'anziano, nella gestione delle problematiche e delle routine quotidiane, nel fronteggiamento dell'aggravamento e della demenza
COME SI REALIZZA	Mediante azioni che predispongono concrete risorse per supportare ed allievare il carico fisico e psicologico del caregiver.
QUALI RISULTATI PREVISTI	Miglioramento nella gestione del familiare e riduzione del carico di stress per il caregiver.
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Le azioni di sollievo rivolte al caregiver, come il supporto psicologico, la formazione adeguata e l'accesso a strumenti utili, oltre al servizio di sollievo diurno con personale al domicilio, generano un impatto positivo significativo, migliorando la qualità della cura fornita all'anziano e riducendo notevolmente il livello di stress e il burnout del caregiver. Questo porta a una gestione più funzionale e sostenibile emotivamente delle responsabilità quotidiane.
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	Digitalizzazione, interventi Famiglia, povertà
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI /NO	Si
IN CONTINUITA' PROGRAMM PRECENDENTE 2021/2024 ? SI/NO	NO
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE? QUALI	È STATO CONDIVISO COME OBIETTIVO NEI TAVOLI DI CONFRONTO CON TERZO SETTORE
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	RISORSE PNRR M5C2 LINEA 1.1.2 AUTONOMIA DEGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI, Fondi conciliazione, Povertà.

Tab. 13 Obiettivo 3 Politiche a favore Anziani

TITOLO OBIETTIVO	**Integriamoci!** **Il sociale incontra il sanitario**
DESCRIZIONE	Sul tema delle **dimissioni ad alta valenza sociale**: 'integrazione sociosanitaria tra area sociale rappresentata dai servizi sociali comunali dell'Ambito di Merate, l'équipe anziani PNRR linea 1.1.2. e l'équipe dimissioni protette PNRR linea 1.1.3 composta da professionisti in particolare da assistenti sociali e psicologi, e l'area sanitaria composta dalle figure sanitarie previste dal distretto di Merate sopraindicate al fine di consentire una migliore presa in carico del cittadino/paziente anziano fragile al domicilio dopo la fase acuta che ha comportato il ricovero ospedaliero.
TARGET	cittadino/paziente anziano fragile over 65 rientrato al suo domicilio dopo la fase acuta che ha comportato il ricovero ospedaliero
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	ricoveri reiterati a breve distanza di tempo a seguito di dimissioni e rientro al domicilio di cittadini fragili anziani over 65
COME SI REALIZZA	Coinvolgendo e collaborando tra parte sociale e parte sanitaria a fronte del piano terapeutico e assistenziale concordato in fase di valutazione della dimissione; strutturando un protocollo d'intesa per l'attuazione delle procedure condivise fra ASST e Ambito.
QUALI RISULTATI PREVISTI	Diminuzione dei ricoveri reiterati in ospedale post dimissioni
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Implementazione dell'integrazione sociosanitaria, adozione di un protocollo operativo che da sperimentale possa diventare strutturale
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	Sì famiglia, contrasto povertà
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI /NO	Sì
IN CONTINUITA' PROGRAMM PRECENDENTE 2021- 2023? SI/NO	No
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE? QUALI	Condiviso con ASST all'interno della macro-policy del piano unitario per l'integrazione sociosanitaria e sociale
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	PNRR- Linea 1.1.3 Domiciliarità Leps dimissioni protette FNPS

6.3.2.5 G. Politiche giovanili, protagonismo e orientamento, azioni di sistema per promuovere percorsi di autonomia

Tab. 14 Obiettivo 1 Politiche Giovanili

TITOLO OBIETTIVO	In raccordo con OBIETTIVO DISTRETTUALE: GENERAZIONI IN CAMMINO **Promozione del benessere e protagonismo giovanile attraverso prevenzione, collaborazione e sviluppo di competenze** Promuovere il benessere psicologico e sociale dei giovani prevenendo il disagio e la devianza, attraverso il supporto specialistico, la collaborazione tra scuole, politiche giovanili e servizi territoriali. Favorire l'aggregazione giovanile, valorizzare gli interessi personali e garantire il mantenimento e l'ampliamento delle esperienze prelavorative. Stimolare il protagonismo dei giovani nella progettazione territoriale, incentivando senso di responsabilità, appartenenza e lo sviluppo di competenze sociali.
DESCRIZIONE OBIETTIVO	L'obiettivo è promuovere il benessere psicologico e sociale dei giovani attraverso interventi mirati alla prevenzione del disagio e della devianza. Questo sarà reso possibile mediante una stretta collaborazione tra scuole, politiche giovanili e servizi territoriali, favorendo la creazione di **luoghi di incontro** che siano inclusivi per diversi profili giovanili: giovani attivi, giovani oppositivi che sfuggono ai canali presenti e giovani che tendono al ritiro sociale. Un elemento centrale è il mantenimento e l'ampliamento delle **esperienze prelavorative**, intese non solo come preparazione al mondo del lavoro, ma anche come strumenti per favorire la crescita personale, professionale e l'iniziazione alla vita adulta. Infine, l'obiettivo punta a valorizzare il **protagonismo giovanile**, coinvolgendo i giovani nella progettazione di iniziative territoriali. Questo approccio mira a stimolare il loro senso di responsabilità, appartenenza e lo sviluppo di competenze sociali, promuovendo un modello di partecipazione attiva e consapevole all'interno della comunità.
TARGET	Giovani dai 15 ai 34 anni
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	BANDO LOMBARDIA GIOVANI, FNPS , RISORSE DEI COMUNI
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Referente UDP per le politiche giovanili Coordinatore e team Politiche giovanili- Piazza L'Idea
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI Contrasto alla povertà educativa Interventi di benessere rivolti alle famiglie Interventi connessi alle politiche del lavoro per gli sportelli orientamento
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	SI Integrazione sociosanitaria per la collaborazione con ASST e lo sportello 1524 che offre prestazioni ambulatoriali in luoghi non connotati.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)	SI

L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	SI Oltre all'Ambito di Merate, sono coinvolte le gestioni associate di Lecco e Bellano, l'Azienda Retesalute, l'ASST, il CSV e il Terzo Settore, con particolare attenzione alle cooperative sociali attive sul territorio, sia quelle che hanno co-partecipato alla co-progettazione attiva dal 2024 sia altre operanti nell'ambito delle politiche giovanili. Partecipano inoltre le associazioni sportive, le associazioni giovanili (come Consulte e Comitati), le scuole secondarie di secondo grado dell'Ambito e l'UTS.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I PROBLEMA RISPONDE?	Questo intervento risponde a diversi bisogni fondamentali, tra cui: • **Bisogno di supporto psicologico e sociale**: I giovani, in particolare quelli che si trovano in situazioni di disagio o rischio di devianza, necessitano di interventi che li supportino nel loro benessere emotivo e sociale. La creazione di luoghi di incontro inclusivi e la collaborazione tra scuole, politiche giovanili e servizi territoriali rispondono al bisogno di costruire una rete di supporto solida e accessibile. • **Bisogno di prevenzione del disagio e della devianza**: Un altro bisogno cruciale è quello di prevenire il disagio psicologico e sociale, evitando che i giovani cadano in dinamiche di devianza. Le azioni mirate, come l'inclusione dei giovani attivi, oppositivi e ritirati, sono pensate per intercettare diverse problematiche e offrire soluzioni individualizzate. • **Bisogno di preparazione alla vita adulta e professionale**: La necessità di sviluppare competenze professionali e sociali per affrontare il futuro lavorativo e personale è fondamentale. Le esperienze prelavorative rispondono al bisogno di un'educazione pratica che prepari i giovani alla vita adulta, favorendo la crescita personale e la transizione verso il mondo del lavoro. Inoltre, l'orientamento scolastico e lavorativo è essenziale per supportare i giovani nella scelta consapevole del loro percorso educativo e professionale, guidandoli verso decisioni informate sul loro futuro. • **Bisogno di partecipazione e protagonismo**: I giovani spesso si sentono esclusi dalle decisioni che li riguardano direttamente. L'obiettivo di coinvolgerli nella progettazione di iniziative territoriali risponde al bisogno di farli sentire protagonisti e attivi nel processo decisionale, stimolando la responsabilità, il senso di appartenenza e il miglioramento delle loro competenze sociali. Questo favorisce un modello di partecipazione consapevole e attiva nella comunità
COME SI REALIZZA ?	A partire dalle attività progettate durante la co-progettazione all'interno dell'Ambito Territoriale di Merate, saranno coinvolti i soggetti partner come espressione delle politiche giovanili dell'Ambito di Merate, insieme ad altre realtà che verranno coinvolte alla luce delle diverse opportunità progettuali. Le attività previste riguarderanno: 1. **Orientamento scolastico e lavorativo**: Saranno mantenuti due sportelli di orientamento, uno nel Meratese e l'altro nel Casatese, con l'intento di portare questi sportelli anche all'interno delle scuole, per fornire supporto diretto agli studenti nella scelta del loro percorso scolastico e professionale. 2. **Attivazione del protagonismo giovanile**: L'obiettivo è stimolare e promuovere la partecipazione attiva dei giovani, dando loro voce nella progettazione e gestione di iniziative che riguardano il territorio. I giovani saranno coinvolti in processi decisionali, progettuali e organizzativi, in modo che possano sviluppare senso di responsabilità e appartenenza, acquisendo competenze sociali e organizzative. L'incremento di gruppi giovanili, come le

	Consulte e le Associazioni giovanili, sarà fondamentale per consolidare il loro protagonismo. Inoltre, verranno organizzati workshop su tematiche individuate insieme ai ragazzi, da proporre nei diversi comuni dell'Ambito, facilitando l'accesso anche nelle aree più periferiche. **3.Prevenzione del disagio e della devianza**: Saranno attuate azioni mirate alla prevenzione del disagio giovanile, con un'attenzione particolare a quei giovani a rischio di devianza. Le attività si concentreranno su iniziative che promuovono la socializzazione positiva, l'inclusione e la prevenzione di fenomeni di emarginazione. **4.Esperienze prelavorative**: Si incrementeranno le esperienze di **Util'Estate**, con l'obiettivo di coprire la quasi totalità dei comuni dell'Ambito, offrendo ai giovani opportunità di lavoro estivo che favoriscano l'integrazione e la preparazione al mondo del lavoro. Saranno inoltre incrementate esperienze di **Giovani Competenti** e **tirocini extracurriculari**, tra cui tirocini all'interno della pubblica amministrazione, (il progetto Giovani in avvicinamento all P.A) per dare ai giovani esperienze concrete e formative in ambito professionale. 5. **Radicamento del FABLAB**: L'esperienza del **FABLAB** sarà ulteriormente consolidata, creando uno spazio in cui i giovani possano sviluppare e mettere a disposizione le loro competenze tecnologiche e digitali, lavorando su progetti concreti per la comunità e acquisendo nuove skill professionali. **6.Coinvolgimento dei giovani attivi**: Saranno coinvolti giovani attivi provenienti da consulte, associazioni e altre realtà del territorio, come le **sentinelle del territorio**, che contribuiranno con idee e azioni per il miglioramento della comunità. Sarà mantenuto un costante rapporto con l'équipe delle politiche giovanili per garantire la coerenza e l'efficacia delle attività.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	1. **Attivazione del protagonismo giovanile**: o Report quali-quantitativo sulla condizione dei giovani che accedono ai punti Informagiovani, i cui esiti siano condivisi e considerati ai fini della programmazione e della riprogettazione di nuove azioni. o Confronto con i soggetti del tavolo permanente Politiche Giovanili e Sviluppo Territoriale per un incrocio e confronto con altri dati raccolti e confrontabili. 2. **Prevenzione del malessere psico-relazionale e sociale**: o Creazione di un tavolo di coordinamento con gli psicologi delle scuole secondarie di secondo grado, che attraverso l'Ambito connetta le scuole al territorio. o Integrazione di competenze e ruoli attraverso la convivenza in un luogo neutro tra un ambulatorio sanitario di ASST (#1524) e l'intervento sociale delle politiche giovanili. o Promozione di laboratori socioriabilitativi.
QUALE IMPATTO PREFIGURA L'INTERVENTO?	Diffusione delle pratiche di attivazione del protagonismo giovanile in tutto il territorio dell'Ambito, intercettazione e sviluppo percorsi personalizzati per I giovani in difficoltà in rete con altri enti e servizi operanti nel settore

6.3.2.6 I. Politiche a favore di minori, famiglie, interventi per la famiglia, per la prevenzione del disagio minori, contrasto alla violenza di genere, conciliazione dei tempi vita-lavoro.

Attraverso il lavoro sinergico e concertato realizzato all'interno del Tavolo Politiche familiari, conciliazione e prevenzione e le progettazioni che hanno visto caratterizzare l'Ambito nella precedente triennalità si evidenziano alcuni elementi da attenzionare e su cui investire.
Le manifestazioni di fragilità e malessere espresse dai minori e dalle loro famiglie necessitano di essere lette lungo il ciclo di vita, fin dai primi anni della socializzazione scolastica e rappresentano un importante indicatore e precursore di un disagio che, se non letto preventivamente e tempestivamente può assumere connotazioni più ampie che coinvolgono anche la sfera sociale e comunitaria.
Secondo quanto riportato nel Piano d'Azione territoriale "B.A.G – Brianza Attiva Giovani" di ATS Brianza (DGR 7499/2022 Regione Lombardia), il disagio dei minori e giovani si è amplificato dalla pandemia e trova la sua espressione in forme diverse: impoverimento socioculturale, ritiro sociale, ansia, depressione, dipendenza digitale, disturbi del sonno, isolamento sociale, ricorrenti episodi di aggressione, violenze contro beni, talvolta in modo armato, ottenendo popolarità sui social network e impattando sulla platea complessiva dei giovani. I servizi specialistici sottolineano anche il costante aumento di disturbi di adattamento, psicologici e psichiatrici, tra cui autolesionismo, abuso precoce di sostanze, disturbi alimentari e relazioni disfunzionali con figure adulte. Ciò evidenzia come la generazione contemporanea esprime il proprio malessere entrando in conflitto sia con l'autorità, sia in maniera auto diretta.
Un ulteriore elemento da attenzione riguarda la dispersione scolastica, che si connota come un fenomeno complesso che non si riferisce solo al semplice abbandono degli studi, bensì ad un insieme di problematiche quali l'irregolarità nelle frequenze, ritardi, non ammissione all'anno successivo, ripetenze, interruzioni ecc. che possono sfociare nell'uscita anticipata dei ragazzi dal sistema scolastico. Pertanto, la dispersione scolastica si configura come un fenomeno multidimensionale e multifattoriale, in quanto coinvolge diversi attori (ragazzo, scuola, famiglie e territorio) e fa riferimento ad una pluralità di possibili elementi causali spesso discendenti dallo status di origine del ragazzo, dalla sua motivazione, dall'impegno, dalle aspettative, dal clima scolastico, dal sostegno nell'apprendimento e dall'immagine del proprio futuro scolastico e lavorativo. I fattori che influenzano la dispersione scolastica si possono così distinguere in 4 categorie:

1. Ambito socio-culturale, ovvero connessi al contesto sociale, politico e culturale di provenienza
2. Ambito socio-economico, ovvero connessi al contesto economico di provenienza delle famiglie del territorio di riferimento
3. Ambito scolastico, ovvero connesso al sistema scolastico di riferimento, che include la capacità di raggiungere determinati standard educativi identificativi come modelli referenziali, la relazione che si instaura tra docente e studente, eventuali disfunzioni del gruppo classe
4. Ambito personale in cui rientrano le variabili biologiche e neuro fisiologiche (iperattività, DSA, ecc.), il disagio, l'assenteismo scolastico, l'uso di droghe e comportamenti devianti

Tale fenomeno risulta ad oggi poco mappato o rilevato in modo non sistematico; questo comporta una difficoltà di intervento precoce.
Si evince come solo interventi sistemici e multidimensionali siano in grado di contrastare gli effetti negativi della povertà educativa, come la dispersione scolastica e la mancata acquisizione di competenze chiave per gli studenti; interventi che chiamano in causa diversi soggetti, servizi, modelli di azione e di formazione.

La famiglia rappresenta un soggetto attivo e punto di attenzione principale per l'analisi del bisogno sociale ma anche come risorsa fondamentale per la ridefinizione e progettazione del sistema stesso. L'attuale contesto sociale e lavorativo impone ritmi che complicano la relazione tra le persone, favoriscono la frammentazione e rendono sempre più difficile per le famiglie sostenere nuovi bisogni emergenti oltre che determinare un problema di conciliazione famiglia-lavoro.
Dal 2022 ad oggi, il servizio di supporto alla genitorialità dell'Ambito ha rilevato crescenti fragilità delle famiglie, con difficoltà di tenuta e incertezze sulle capacità educative. A partire dall'inserimento nei servizi 0-3 i genitori chiedono molto tempo/spazio di confronto per un'insicurezza nella gestione dei figli e della relazione con loro.

Per tale ragione si ritiene fondamentale investire su un sistema di prevenzione basato da una parte sulla costruzione di una conoscenza più capillare e condivisa, dall'altra su un'azione diffusa di prossimità, potenziamento delle competenze degli adulti di riferimento, sviluppo di strategie di promozione e prevenzione trasversali agli ambiti di vita.

Inoltre, la programmazione zonale intende rilanciare stabilmente un confronto con i soggetti del territorio attraverso un tavolo permanente (già istituita Equipe prevenzione di Ambito) finalizzato alla condivisione di esperienze, problematiche e prassi condivise, per poter co-costruire delle politiche rivolte alle famiglie, considerando che il welfare si occupa dello sviluppo del benessere. Il confronto permette di mappare le esperienze positive per contribuire a sviluppare gli interventi esistenti e validi. L'intento programmatorio è quello di mettere insieme, unire le forze, valorizzare le proposte e differenziarle per integrarle in un sistema di interventi a disposizione di tutte le famiglie.

OBIETTIVO di sistema

Tab. 15 Obiettivo 1 Politiche Familiari

TITOLO OBIETTIVO	**Potenziamento del lavoro di prevenzione e lettura delle fragilità di minori e famiglie nel contesto scolastico o in altri servizi educativi con particolare attenzione al fenomeno del drop out scolastico**
DESCRIZIONE	Costruzione di una conoscenza e mappatura del fenomeno del drop-out scolastico in tutti i gradi di scuola, entro una prospettiva ecologica e sistemica di prevenzione e intercettazione precoce.
TARGET	I minori e le loro famiglie, scuole, agenzie educative
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Scarsa e poco sistematica conoscenza del fenomeno della dispersione scolastica e degli interventi in essere per contrastarla.
COME SI REALIZZA	Definizione tavolo stabile per la prevenzione e l'intercettazione precoce del disagio di minori e famiglie Collaborazione tra i servizi preventivi presenti, le realtà locali e la scuola per individuare problemi e concretizzare risposte. - Costruzione di un modello ecologico di prevenzione della Dispersione Scolastica - Analisi Osservativa del contesto per rilevare il fenomeno dispersione. - Costruzione di strumenti di lettura del fenomeno del drop out scolastico - Analisi di dati della letteratura ed individuazione di indicatori e strumenti utili per prevenzione e l'intercettazione di studenti a rischio di Drop-out - Co- costruzione e supervisione della procedura per l'individuazione, monitoraggio e intervento di studenti a rischio di Drop-out - Costruzione di un patto educativo condiviso tra scuole a enti del territorio soprattutto per i soggetti segnalati con rischio di Drop-out
QUALI RISULTATI PREVISTI	Mappatura puntuale del drop out scolastico nell'ambito di Merate; Percorsi antidispersione realizzati; Tavolo permanente sulle politiche familiari, prevenzione conciliazione; Diffusione del servizio di counseling scolastico negli ICS dell'Ambito di Merate; Definizione Protocollo Territoriale per il contrasto alla dispersione scolastica
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Conoscenza del fenomeno del drop out scolastico e degli interventi in essere % di casi risolti senza interruzione dell'abbandono/dispersione

TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	SI'- Macroarea A contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, C promozione inclusione attiva
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI /NO	Si' – SI – Integrazione in particolare con ASST Uonpia e Consultori per la presa in carico di minori in ritiro sociale e scolastico, per la valutazione di disturbi invalidanti i percorsi di apprendimento (DSA..)
IN CONTINUITA' PROGRAMMAZIONE PRECENDENTE 2021 2023? SI/NO	No
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE? QUALI	Sì. ASST, ATS, scuole, Consulta, Associazioni, Parrocchie, Cooperative Sociali…
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Fondo FNPS
RISORSE PROFESSIONALI	Equipe zonali

Tab. 16 Obiettivo 2 Politiche Familiari

TITOLO OBIETTIVO	**Potenziamento dei dispositivi e risorse delle famiglie e della rete dei servizi a contrasto alla povertà educativa nell'ottica di sviluppo di strategie di promozione e prevenzione trasversali agli ambiti di vita**
DESCRIZIONE	Sviluppare azioni di supporto e opportunità per famiglie e minori, in particolare nei primi anni di vita, promuovendo la possibilità di accedere ad esperienze educativamente significative, flessibili e non stigmatizzanti, di sperimentare spazi di relazione, ascolto e forme di auto mutuo aiuto.
TARGET	I minori e le loro famiglie
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Fragilità delle competenze genitoriali; Difficoltà delle famiglie nell'organizzare e conciliare i tempi e i modi di cura dei figli, nonché opportunità e servizi di conciliazione non capillari nel territorio; riduzione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali per favorire l'inclusione di tutti i bambini. promuovere la continuità del percorso educativo e scolastico
COME SI REALIZZA	Raccordo con la rete di Coordinamento 0-6 al fine di promuovere la conoscenza delle unità di offerta del territorio e una capillare adozione delle buone prassi sulla continuità Promuovere e sostenere progetti sperimentali che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, attraverso l'attuazione, la strutturazione o la condivisione di servizi a supporto delle lavoratrici e dei lavoratori con carichi di cura; raccordo stabile con i Centri per la Famiglia per orientare i genitori verso percorsi di supporto psico-pedagogico e formativo-laboratoriali di empowerment e/o supporto alla genitorialità collaborazione tra i servizi preventivi presenti, le realtà locali e la scuola per individuare problemi e concretizzare risposte con particolare riferimento alla rete dei 9 SPAZI educativi del progetto ALLEANZE EDUCATIVE che si svilupperanno nel biennio 24-26
QUALI RISULTATI PREVISTI	- Individuazione precoce del disagio/fragilità familiari; - conoscenza e diffusione più capillare delle opportunità di conciliazione sul territorio - Tavolo permanente sulle politiche familiari, prevenzione conciliazione; - promozione di progettualità condivise con altri servizi del territorio (Centri per le famiglgli)

QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Maggior coinvolgimento delle famiglie, aumento delle iniziative di conciliazione famiglia-lavoro, Promuovere progettualità sperimentali utili a una rivisitazione dei servizi
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	SI- Macroarea inclusione attiva
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI /NO	SI – Integrazione in particolare con ASST, centri per la famiglia, consultori
IN CONTINUITA' PROGRAMMAZIONE PRECENDENTE 2021 2023? SI/NO	Si
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE? QUALI	Sì. ASST, ATS, scuole, Associazioni, Cooperative Sociali…
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse regionali, nazionali, dei Comuni
RISORSE PROFESSIONALI	Ufficio di Piano, operatori dei servizi

6.3.2.7.Politiche migratorie e interculturalità

La programmazione zonale intende costruire stabilmente un confronto con i soggetti del territorio che intercettano cittadini di Paesi terzi attraverso un tavolo permanente finalizzato alla condivisione di esperienze, problematiche e prassi condivise, per poter co-costruire delle politiche rivolte ai cittadini stranieri e ai migranti, considerando che il welfare si occupa dello sviluppo del benessere di tutti. Il confronto permette di mappare le realtà presenti sul territorio, consentendo all'Ambito di conoscerle e alle realtà di mettersi in contatto tra loro, per contribuire a sviluppare gli interventi esistenti e validi e a prefigurarne di nuovi. L'intento programmatorio è quello di iniziare a mettere in rete un sistema di 'servizi ed azioni funzionali alla finalità dell'inclusione, considerando che le persone straniere vivono lo svantaggio ulteriore rispetto agli altri cittadini nella ricerca della casa, del lavoro e dell'integrazione sociale. E con azioni specifiche, volte a supportare soprattutto i cittadini di Paesi terzi neo arrivati presenti sul territorio.

Problemi individuati e interventi migliorativi come obiettivi per il triennio

Attraverso il confronto con i soggetti del territorio e del terzo settore che si occupano di interventi rivolti ai cittadini di Paesi Terzi neo arrivati emergono le seguenti esigenze :

Mappatura delle realtà presenti sul territorio dell'Ambito di Merate, per ricostruire il Quadro degli enti che operano a vario titolo e con differenti capacità a supporto della popolazione migrante, soprattutto per quanto riguarda i neoarrivati sul territorio dell'Ambito

Costruzione e mantenimento di un tavolo di lavoro stabile, che si pone come cabina di regia per la definizione di politiche co-costruite sulle necessità dei migranti e dove potranno essere individuate le priorità, le procedure e siglati eventuali protocolli.

Revisione delle attività di sportello poste in essere dall'ambito di Merate nell'aprile 2024 a fronte del numero degli accessi registrati, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse a disposizione.

Tab. 17 Obiettivo 1 Politiche Migratorie e interculturalità

TITOLO OBIETTIVO	**COSTRUZIONE DI POLITICHE MIGRATORIE PER I CITTADINI DI PAESI NEOARRIVATI SUL TERRITORIO** **MAPPATURA DELLE REALTÀ OPERANTI SUL TERRITORIO DELL'AMBITO** **COSTITUZIONE DI UN TAVOLO DI LAVORO STABILE** **REVISIONE DELLE ATTIVITÀ DI SPORTELLO ATTIVATE NELL'ANNO 2024**
DESCRIZIONE	Mappare le realtà esistenti sul territorio dell'ambito, sia istituzionali, del terzo settore e anche realtà informali, che intercettano cittadini di Paesi terzi neo arrivati. in modo da conoscerle più da vicino, da indagare le loro attività e metterle in rete Costituire e mantenere un tavolo di lavoro che sia un punto di riferimento territoriale per la costruzione di politiche migratorie volte a supportare i cittadini di Paesi terzi neoarrivati Nel mese di aprile 2024 sono stati attivati tre sportelli migranti finanziati dall'Ambito di Merate e gestiti dalle associazioni ANOLF e Namaste. Valutazione, a fronte del numero degli accessi registrati, della continuazione degli sportelli in tale forma o definizione di una diversa forma che potrà assumere il servizio.
TARGET	I cittadini di Paesi terzi neoarrivati in Italia, presenti sul territorio dell'ambito di Merate
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Conoscenza frammentaria delle diverse realtà che a vario titolo operano a favore di questa fascia della popolazione, che spesso presenta vulnerabilità Esigenza di un luogo di confronto tra le diverse realtà e di definizione di politiche e interventi strategici. Accesso limitato da parte dei cittadini di paesi terzi (neo arrivati e non) agli sportelli amministrativi finanziati dall'Ambito di Merate e, allo stesso tempo, richiesta di supporto da parte degli operatori della pubblica amministrazione e non, che si interfacciano con l'utenza straniera
COME SI REALIZZA	Collaborazione dell'Ambito con i comuni per intercettare le realtà presenti, nello specifico le realtà associative e operanti che intercettano cittadini di paesi terzi neo arrivati; Mantenere permanente un tavolo di confronto sul tema; collaborazione tra le istituzioni, le realtà presenti sul territorio per individuare problemi e concretizzare risposte. Ripensamento delle attività proposte come sportello per le pratiche amministrative sulla base di un confronto tra enti gestori delle stesse e necessità degli attori presenti al tavolo
QUALI RISULTATI PREVISTI	Mappatura delle realtà presenti sul territorio, che possa servire sia agli operatori dei servizi territoriali per orientare i cittadini di Paesi terzi neoarrivati, sia agli stessi cittadini migranti per essere informati rispetto alle varie realtà attive; Tavolo permanente sulle politiche migratorie per i neoarrivati; conoscenza e sviluppo di collaborazioni tra le realtà partecipanti; definizione di priorità di intervento, di procedura e firma di eventuali protocolli Definizione di nuove attività a supporto di cittadini dei paesi terzi e di operatori dei servizi, sulla base della proposta degli enti gestori e degli stakeholder interessati. Monitoraggio delle attività
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	Avviato un percorso di conoscenza e confronto tra le diverse realtà, al fine di co-costruire azioni e interventi che rispondano alle necessità dei cittadini di Paesi terzi neoarrivati presenti sul territorio, servizi che sappiano adattarsi ai cambiamenti e innovarsi
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	SI- Macroarea A contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, C promozione inclusione attiva, minori e famiglie e interventi per lavoro
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI /NO	SI – Attivazione di reti con servizi dell'ASST, consultori, case comunità, PUA
IN CONTINUITA' PROGRAMMAZIONE	No –

PRECENDENTE 2018 2020? SI/NO	
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE? QUALI	Sì. Associazioni, Cooperative Sociali, Sindacati, rappresentanti dei comuni
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	FNPS, Fondo Fami, Fondo Povertà
RISORSE PROFESSIONALI	Equipe zonali di area tematica, rete del SSB, tutor educativi servizi al lavoro, coach life e educatrice finanziaria Equipe inclusione, sportellisti delle associazioni

6.3.3.Area SIM : Spazio Multiservizi Informativo -Accoglienza e Orientamento per I cittadini

Nel corso del 2024 è stato aperto al pubblico il SIM Spazio Multiservizi Informativo con la finalità di migliorare la conoscenza e l'informazione rispetto alle risorse del territorio, compresi progetti e iniziative, in risposta ai problemi dei cittadini; vuol essere un punto di intercettazione della vulnerabilità ed è pensato come uno spazio di ascolto , dove si possono svolgere anche I primi colloqui in fase di accesso. Svolge all'interno del PNRR funzione di stazione di posta temporanea per l'intercettazione e il primo accesso del persone vulnerabili, ed è la sede operative delle Equipe PNRR anziani e dimissioni protette

Tab. 18 Obiettivo 1 Area Accoglienza e orientamento-

TITOLO OBIETTIVO	**Il SIM: completare implementazione di uno spazio sperimentale al servizio dei cittadini**
DESCRIZIONE	Ampliare le aperture del Sim per migliorare l'offerta ai cittadini; Implementare il lavoro di rete territoriale aumentando gli incontri con altri punti di accesso maggiore conoscenza significa migliore orientamento
TARGET	cittadinanza dell'Ambito di Merate
A QUALE PROBLEMA RISPONDE	Intercettazione e contrasto alla vulnerabilità ; necessità di avere un punto di accoglienza multiservizi in cui il cittadino venga accolto ed accompagnato verso percorso più funzionale rispetto al problema
COME SI REALIZZA	Assegnazione di un nuovo operatore a 18 ore settimanali e accordi con la rete degli sportelli sociali
QUALI RISULTATI PREVISTI	Informazioni e conoscenza incrementati nei cittadini e negli operatori
QUALE IMPATTO / CAMBIAMENTO PREFIGURA	favorire percorsi più certi verso la presa in carico dei problemi dei cittadini per una piena integrazione sociale dei cittadini fragili
TRASVERSALE ALTRE AREE POLICY	Sì , Contrasto povertà, Famiglia,
ASPETTI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI /NO	Sì
IN CONTINUITA' PROGRAMM PRECENDENTE 2018 2020? SI/NO	No
E' CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI RETE? QUALI	NO nella fase inziale, per il futuro necessario confronto con gli sportelli sociali e il PUA
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	in parte a valere su M5C2- 1.3.2- FINANZIATO DELL'UNIONE EUROPEA - NEXT GENERATION EU - CUP D44H220003300006 FORMALIZZAZIONE DELL' EQUIPE MULDISCIPLINARE ai sensi delle linee di indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia" Fondo Povertà

RINGRAZIAMENTI

Nel concludere la stesura di questa programmazione zonale per il triennio 2025-2027 intendo estendere il mio ringraziamento a tutte le persone afferenti alle aree di policy dell'Ambito, sia come dipendenti che in qualità di incaricati, che hanno collaborato, contribuito, suggerito, criticato, accolto spunti e migliorie e arricchito il canovaccio su cui abbiamo lavorato fino a renderlo nella forma in cui si presenta.

In particolare per la stesura degli obiettivi e l'analisi del fabbisogno per **Area Inclusione** : Marina Conti, Viviana Panzeri, Roberta Bonasera, Elisa Piva, Joseph Sassou per **Area Politiche abitative** : Lucia Di Furia, Selene Hautpman; per **Area Disabilità** Alessandra Madaschi, Chiara Cereda, Roberta Sabatino e Chiara Ortolina; per **Area Politiche giovanili** Gianni di Vito, Mattia Sacheli e Martina Rosa;

per **l'Area Famiglia e minori** Francesca Brivio, Daniele Landi. per **l'Area progettazione e politiche migratorie** Giulia Gentili e Veronica Vergani, per **l'Area PNRR** Irene Cortinovis e Selene Hautpman; per **il SIM e Area Non autosufficienza** Barbara Capelli, Irene Cortinovis, Gloria Sangalli, Stefano Giuffrida e Cristina Villa

Ringrazio molto anche Paola Robba per il supporto di editing e Alessandra Madaschi per aver condiviso con me le fasi finali dell'assemblaggio; Costanza Pruinelli per il lavoro di supporto tecnico amministrativo che è sempre necessario quando si producono documenti.

Ringrazio la società Synergia e la Dott.ssa Arianna Zanon per la tempestività e l'ascolto delle nostre esigenze nel lavoro di rielaborazione dei dati di contesto e di spesa sociale.

Ringrazio la Dott.ssa Luisa Lovisolo che segue la progettazione PNRR in tutte le linee per la supervisione sulle schede obiettivo PNRR.

È doveroso un ringraziamento a chi ha partecipato attivamente al percorso di costruzione del nuovo Piano di zona:

- Gli Amministratori nelle figure dei Sindaci e degli Assessori alle politiche sociali dei Comuni dell'Ambito, le Responsabili di servizio, le assistenti sociali e gli assistenti sociali del servizio sociale professionale dei Comuni e dell'Azienda.
- Gli enti e le associazioni che hanno preso parte ai Tavoli tematici sia di Ambito che di Distretto;
- L'Azienda Retesalute in qualità di capofila del Piano di zona nelle figure del Presidente del Cda Roberto Corbetta e dei membri del Cda, del Direttore Luca Rigamonti, della Responsabile area Sociale Lucia Pacchiana e di tutto lo staff di Azienda che ci sostiene nell'attuazione quotidiana delle azioni del piano di zona.

  Un sentito ringraziamento al Coordinatore degli Uffici di Piano Ruggero Plebani e alle colleghe degli altri due Ambiti di Bellano e Lecco Federica Bolognani e Michela Maggi per gli scambi e le proficue collaborazioni per la stesura della parte unitaria del Piano di zona , che estendo anche a Manila Corti.

  Un ringraziamento al CDR e al Presidente della Conferenza dei Sindaci Emanuele Manzoni per avere assicurato la completezza delle interlocuzioni istituzionali con gli Enti e in particolare con l'Azienda Sanitaria ASST e con l'ATS Monza Brianza per l'obiettivo di integrazione sociosanitaria, centrale in questo triennio

  Un grazie al neo- insediato Comitato di Ambito guidato dal Presidente Fabio Crippa che con il vice presidente Ivan Pendeggia hanno condiviso gli incontri di consultazione con i Sindaci del nostro Ambito; per concludere non posso non citare nei ringraziamenti il precedente Comitato d'Ambito guidato da Paolo Brivio che ci ha lasciato in dote un documento di Linee di indirizzo per la nuova programmazione 25-27 che risulta pienamente corrispondente e prospetticamente condivisibile rispetto agli orientamenti espressi dalla componente politica di questa Assemblea e da quanto Regione Lombardia ci richiede come investimenti e aree di attenzione.

  Un ricordo e un ringraziamento è dovuto anche da parte mia a Guido Agostoni che ci ha guidato, come tecnici degli Uffici di Piano, con esperienza e pazienza, con rispetto e comprensione nel suo ruolo di Presidente della Conferenza di Sindaci nel precedente triennio, condividendo una visione comunitaria dei problemi sociali.

Un augurio di buon lavoro e di grandi risultati per l'Ambito di Merate e per il Lecchese

Donatella Barberis Responsabile Ufficio di Piano Ambito Merate

Merate, 20 dicembre 2024

Ambito Territoriale di Bellano

COMUNITA' MONTANA
VALSASSINA, VALVARRONE,
VAL D'ESINO E RIVIERA

PROGRAMMAZIONE AMBITO TERRITORIALE DI BELLANO 2025-2027

"IL FUTURO SARA' DIVERSO DAL PRESENTE"

ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2024

La programmazione zonale nel periodo 2021-2024 - "***I luoghi della Comunità***" – ha portato a compimento il percorso, intrapreso nella precedente programmazione, di definizione di un Piano di Zona Unitario con gli Ambiti di Lecco e Merate, mantenendo l'impegno ad una programmazione comune a livello provinciale, per garantire azioni e servizi qualitativamente elevati, innovativi e adeguati ai bisogni della popolazione, e una declinazione territoriale attenta alle peculiarità del territorio dell'Ambito.

Gli obiettivi della programmazione sono stati raggiunti e le acquisizioni positive sono tuttora in atto; la programmazione territoriale ha posto attenzione anche a temi e sollecitazioni nuove.

Si intende ora procedere con la valutazione della qualità dei servizi e dell'appropriatezza degli interventi realizzati a livello di Ambito, al fine di analizzare informazioni e dati utili alla ridefinizione delle politiche sociali del prossimo periodo, promuovendone il continuo sviluppo, alla luce delle acquisizioni e degli esiti qualitativi e quantitativi della precedente programmazione. Nella presente descrizione verranno quindi tralasciati gli aspetti relativi a quanto già contenuto nella prima parte del Piano, quella "Unitaria", per centrare l'attenzione sugli aspetti locali, peculiari.

Nel rispetto delle indicazioni regionali, il presente documento è organizzato per macroaree tematiche sia per quanto riguarda l'esito della programmazione 2021-2024, dati /indicatori di contesto, lettura dei bisogni, reti di riferimento, analisi delle risposte ai bisogni, sia per la definizione dei nuovi obiettivi e delle azioni previste per il piano di zona 2025-2027.

La valutazione del Piano di Zona 2021-2024

Nel periodo in analisi, l'Ambito di Bellano ha garantito una funzione di riferimento costante per i propri Comuni (n.29 Comuni) e le reti territoriali d'offerta, in stretta relazione con il sistema di cooperazione locale e il volontariato, sviluppando i Servizi previsti nella programmazione, anche attraverso una costante relazione con gli Uffici di Piano degli Ambiti di Lecco e Merate. L'Ambito ha anche garantito e portato avanti numerosi interventi a valenza provinciale, ossia per tutti i Comuni della Provincia di Lecco, come previsti e conferiti all'interno del Piano di Zona Unitario, dimostrando una grande capacità di attenzione a diverse problematiche di tipo sociale e di gestione dei Servizi.

Elemento cardine della programmazione del Piano di Zona dell'Ambito 2021-2024 è stata l'attenzione a realizzare un ***welfare locale "comunitario, partecipativo e collaborativo"*** riconoscendo l'importanza di "fare sistema" dentro al territorio.

Si richiamano in merito alcuni tra gli obiettivi generali della programmazione:
- realizzare un progetto costruito sui bisogni dei Comuni, valorizzando le risorse del territorio, per sviluppare sinergie con gli Enti Locali, configurando un modello organizzativo adeguato alla complessità del sistema dei servizi oggetto di gestione associata;
- promuovere interventi di welfare aperto, diffuso e sostenibile, valorizzando il rapporto pubblico-privato e costruire una governance partecipata per innovare, nelle sue modalità, l'erogazione e l'organizzazione dei servizi;
- assicurare dinamicità organizzativa, in ragione delle necessità emergenti, potenziando la capacità di rispondere in maniera adeguata ai bisogni dei cittadini, sempre più diffusi e complessi, attraverso una lettura integrata del bisogno
- favorire l'integrazione tra gli attori sanitari e sociali che operano nella rete di cure territoriali, con l'obiettivo di migliorare la capacità programmatoria, la fruibilità dei servizi offerti ai cittadini e offrire nuove risposte ai bisogni complessi.

Il periodo appena conclusosi ha di fatto confermato e sancito la scelta territoriale di co-costruire risposte di welfare esito di un lavoro realmente partecipato, come evidente anche dalla forma gestionale scelta dall'Assemblea dell'Ambito di Bellano, che vede nella ***coprogettazione con il Terzo Settore*** la modalità prevalente di co-programmazione, co-costruzione e co-gestione dei

servizi. Il richiamato Accordo di Programma (all'art. 14 "Modello organizzativo") indica infatti la coprogettazione con il Terzo Settore come "*strumento fondamentale per promuovere e integrare la massima collaborazione fra i diversi attori del sistema, al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni della persona e della comunità e come strumento potenzialmente capace di innovarne interventi e progetti*".

Si ritiene di poter riconoscere, quale esito della programmazione 2021-2024 e della gestione dei servizi, la conferma della capacità del Terzo Settore di partnership e di reciprocità nell'assunzione della responsabilità pubblica che garantisce la tenuta di un welfare locale coeso e capace di continue mediazioni, rimodulazioni e ricerca delle soluzioni comuni.

A partire già dalla precedente progettazione è stato avviato un importante processo di riorganizzazione dei servizi, che ha permesso anche di avviare nuove progettualità con un focus specifico sulle caratteristiche proprie di alcuni territori (es. area interna); è stato strutturato un sistema di riferimento per i comuni sulle politiche di inclusione/povertà, sulle politiche giovanili, sul contrasto alla solitudine degli anziani. In particolare alcune aree hanno visto un grande sviluppo e un significativo investimento in termini di risorse e di competenze messe in campo.

La capacità di risposta ai bisogni dei cittadini, nel triennio del Piano di Zona, è risultata quindi più che adeguata, con un significativo ampliamento della capacità di offerta di risposte e una loro diversificazione attraverso l'attivazione di nuovi progetti e di sperimentazioni, la valorizzazione delle collaborazioni interne alle organizzazioni coinvolte nella gestione dei servizi e la propensione a sviluppare interventi di rete con i soggetti del territorio.

Di seguito si indicano i Servizi conferiti dai Comuni alla **Gestione Associata** nel corso del periodo 2021-2024:

SERVIZIO	**Nr Comuni ANNO 2021**	**Nr Comuni ANNO 2022**	**Nr Comuni ANNO 2023**	***Nr Comuni ANNO 2024***
Coordinamento delle singole aree di intervento	29	29	29	29
SSB o potenziamento	25	25	25	25
SAD	26	26	26	27
ADM di base	28	28	28	28
Aes base	28	28	28	28
Aes secondaria di secondo grado	29	29	29	29
Equipe Specialistica Tutela minori	29	29	29	29
Adm tutela	29	29	29	29
Servizio affidi	29	29	29	29
Politiche giovanili	29	29	29	29
Progettualità specifiche di area	29	29	29	29

Agenzia casa	29	29	29	29
Conciliazione	29	29	29	29
Gestione amministrativa rette CDA	29	29	29	29
Progetti individualizzati disabilità	29	29	29	29
Accoglienza migranti	29	29	29	29
Sia/Rei/reddito di cittadinanza Fondi povertà/Pais	29	29	29	29
Gestione misure Regionali	29	29	29	29
Gestione FSR, FNPS, FNA	29	29	29	29
Integrazione socio-sanitaria (es. assistente sociale Presst)	29	29	29	29
Misura DDN	29	29	29	29
Misura Regionale 0-6			29	29
Pronto Intervento Sociale			29	29

Di seguito si indicano i Servizi-interventi gestiti dall'Ambito di Bellano per tutto il **Distretto**:

SERVIZI CONFERITI	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**
Coordinamento Area Adulti	X	X	X	X
Gestione amministrativa servizi area adulti (cesea - rifugio via dell'Isola)	X	X	X	
Servizio Lavorativo per fasce deboli	X	X	X	X
Interventi Area Salute Mentale	X	X	X	X
Servizio territoriale SAI (ex-SPRAR)	X	X	X	X
Interventi contrasto alla tratta	X	X	X	X
Sportelli Assistenti Familiari	X	X	X	X
Alleanza Territoriale Conciliazione	X	X	X	X

Gestione amministrativa e di coordinamento delle misure SIA/REI/POV.	X	X		
Progetti FAMI	X	X	X	X
Progetto prevenzione e contrasto al maltrattamento e abuso dei minori	X	X		
PNRR – Supervisione personale			X	X
Progetto Centro per la Famiglia – azione di Sistema				X
Progetto Invecchiamento attivo				X

OBIETTIVI PRIORITARI 2021 – 2024

Nel Piano di zona 2021/2023, prorogato per l'anno 2024, si erano posti obiettivi definiti per aree tematiche: integrazione socio/sanitaria, disabili, famiglia, tutela minori, minori e giovani, adulti. Tra gli obiettivi di ciascuna Area Tematica si sintetizzano quelli a cui l'Ambito di Bellano aveva garantito di dare priorità e il loro esito:

MACROAREA CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE/MACROAREA INCLUSIONE ATTIVA: *Territorialità SEL*

DIMENSIONE	**OUTPUT**: Valorizzare e far emergere in un'ottica di assunzione comune di obiettivi e responsabilità, ciò che già è presente sul territorio, creando, coordinando e co-progettando opportunità ed azioni inclusive insieme a tutti gli attori in un'ottica di risposta "al territorio con il territorio".
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Soddisfazione dei partecipanti e gratificazione personale per l'attività svolta.
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	100%
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	- uno sviluppo temporale del progetto breve che determina una costante rinegoziazione degli ingaggi; - un oggetto di lavoro che non coincide con gli ambiti di investimento tipici dell'organizzazione scelta per la gestione operativa - la sostenibilità nel tempo e l'impatto a una specifica e particolare porzione di territorio.
QUESTO OBIETTIVO HA	**SÌ**, ha attivato risorse personali e garantito uno stretto

ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	raccordo con l'ambiente, nella logica emergente dell'eco social work.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018/2020)?	Si
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	SÌ, si proseguirà con la promozione dei percorsi territoriali (socio-occupazionali e socio-lavorativi) avviati sul Lago e si svilupperanno anche nuove proposte per i Comuni della Valle.

MACROAREA POLITICHE ABITATIVE: ***Sviluppo dell'housing***

DIMENSIONE	**OUTPUT:** Creazione di contesti di housing sociale con l'obiettivo di garantire l'integrazione sociale e il benessere abitativo.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Soddisfazione per la risposta al proprio bisogno
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	70%
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100 %
CRITICITÀ RILEVATE	Disponibilità di pochi appartamenti su tutto l'ambito e di risorse dedicate a contenere i costi degli affitti
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	**SÌ,** la sperimentazione dell'housing ha permesso di dare una prima risposta a situazioni di emergenza abitativa e fragilità familiare.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018/2020)?	**No**
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	**SÌ,** Si proseguirà con l'attività dell'Agenzia Casa e si svilupperà la sperimentazione dell'Housing nei Comuni

MACROAREA POLITICHE GIOVANILI E DEI MINORI: ***RETI IN-FORMAZIONE***

DIMENSIONE	**OUTPUT:** Sviluppare una rete territoriale di riferimento per le politiche giovanili per promuovere e sostenere esperienze concrete a favore di adolescenti/giovani, promuovendone la crescita personale e professionale, la transizione all'età adulta e la partecipazione attiva alla

	vita della comunità.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Soddisfazione elevata dei giovani coinvolti grazie alla partecipazione attiva e al protagonismo nelle attività, confermata dai feedback raccolti durante il progetto.
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Risorse proporzionate agli obiettivi; l'uso di strumenti digitali e la formazione mirata hanno garantito il supporto necessario.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Frammentazione territoriale e limitata presenza di "antenne territoriali" mitigate attraverso percorsi formativi e strumenti tecnologici come Talent Hub.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	Sì, ha promosso l'inclusione e il protagonismo giovanile, accrescendo competenze personali e professionali attraverso attività mirate. Inoltre, ha rafforzato la rete territoriale, ponendo le basi per un'attenzione diffusa e strutturata alle politiche giovanili, favorendo la partecipazione attiva dei giovani alla vita comunitaria e una maggiore coesione sociale.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018/2020)?	**SÌ**
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	**SÌ**,

MACRO AREA INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO: *Drop in*

DIMENSIONE	**OUTPUT:** Sostegno al target degli adolescenti nel loro percorso di crescita, attraverso la messa a disposizione di occasioni concrete di pre-lavoro ed impegno sociale all'interno del territorio di appartenenza, grazie al coinvolgimento attivo di diversi enti.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	pienamente raggiunto
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	soddisfazione sia da parte dei ragazzi che hanno frequentato le attività proposte, sia da parte dei loro genitori (come misurato anche dai questionari somministrati).
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI	100 %

IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100 %
CRITICITÀ RILEVATE	Progetto temporaneo in quanto connesso a specifici finanziamenti. E' necessario rendere più sistematiche e durature nel tempo le iniziative per creare percorsi continuativi e stabili
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	SI, Il progetto ha portato importanti evidenze positive sulle quattro azioni poste sotto monitoraggio nel tempo: livello di partecipazione alle attività, partecipanti alle esperienze pre-lavorative e di impegno sociale, risultati sui minori e sui genitori, esperienza sviluppata in itinere.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018/2020)?	Si
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si

MACROAREA INTERVENTI PER LA FAMIGLIA: ***PIPPI in viaggio tra lago e monti***

DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Gli operatori del Servizio Tutela hanno trovato un valido supporto nella metodologia sperimentale messa in campo e nell'utilizzo di tecniche e strumenti mirati anche alla prevenzione, contenendo e definendo con più precisione, a seconda delle situazioni, una direzione progettuale improntata alla limitazione della responsabilità genitoriale. Si segnala inoltre una migliore organizzazione del carico di lavoro, dovuta all'osservazione svolta in fase di indagine e il confronto con gli operatori preposti, che hanno permesso l'emergere di aspetti salienti, utili a una più precisa definizione progettuale dei percorsi di supporto ai minori e ai loro genitori.
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTIALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Rispondente alla richiesta, con buono scambio sinergico tra operatori a vario titolo coinvolti
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Riconducibili all'introduzione di un nuovo programma e di nuovi strumenti (tempo impiegato per formazione e diffusione), criticità che quindi si sono naturalmente risolte nel tempo

QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	SÌ perché ha ridotto tempi di definizione progettuale, mettendo in campo nuove tipologie di intervento a implementazione delle risorse (individuali, familiari, genitoriali) presenti, atte a arginare i limiti e i fattori di rischio, in un processo di consapevolezza personale degli attori coinvolti e di accompagnamento.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018/2020)?	SÌ, nell'ottica di un lavoro di implementazione delle risorse del sistema atte a supportare, migliorare e far evolvere i percorsi di sostegno/tutela dei minori e dei loro legami familiari.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	**SÌ**, in quanto il progetto ha permesso la presa in carico delle situazioni a rischio, con maggior rapidità e flessibilità, permettendo una tempestiva definizione progettuale e chiarezza nella definizione degli interventi.

MACROAREA INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITA': *Dopo di Noi*

DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Soddisfazione con richiesta di rinnovo delle progettualità proposte
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Adeguate
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	120 %
CRITICITÀ RILEVATE	Aspetti rendicontativi
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	SÌ
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018/2020)?	SÌ
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	SÌ, compatibilmente con i finanziamenti dedicati

MACROAREA INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA: Casa di Comunità

DIMENSIONE	**OUTPUT**
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100 %

VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	/
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Adeguato
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	- Impossibilità di assunzione di assistente sociale d'Ambito da dedicare al PUA avvalendosi della scelta gestionale propria dell'ente (coprogettazione)
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	**In parte**, ha avviato la creazione di un punto di riferimento continuativo per la popolazione
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018/2020)?	**No**
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	**SÌ,** l'integrazione socio sanitaria resta uno degli elementi cardine della programmazione, in coerenza anche con quanto stabilito dalla normativa regionale e nazionale

MACROAREA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI: Digitalizzazione e anziani

DIMENSIONE:	**OUTPUT:** Rendere digitalmente abili (quantomeno nelle funzioni di base) gli anziani, così da colmare almeno in parte il gap generazionale nell'utilizzo degli strumenti digitali
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	L'aderenza dei partecipanti alle iniziative conferma l'apprezzamento per le azioni realizzate; i Comuni hanno richiesto la realizzazione del progetto.
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Pienamente adeguate
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Trasporto degli anziani.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	**SÌ**, si rimanda alla valutazione effettuata da Euricse[1]

[1] Cfr Report Valutazione EURICSE

L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018/2020)?	**No**
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	**SÌ**, Si intende riproporre l'azione progettuale a favore dei cittadini dell'Ambito.

Con riferimento ai progetti sovrazonali di cui alla "**Quota premiale**" in attuazione della DGR 19 aprile 2021 N. XI/4563, sono stati ammessi da Regione Lombardia il progetto ID 40 "Ripensare la domiciliarità nella prospettiva delle Case di Comunità" (Macroarea di policy: Domiciliarità) e il progetto ID 42 "Gener/azioni in cammino" (Macroarea di policy: Politiche giovanili e per i minori); entrambi sono progetti d'Ambito con delle trasversalità a valere su tutto il Distretto. A seguito di valutazione di quanto effettuato, le progettualità sono state poi ammesse alla seconda fase di valutazione e hanno visto l'assegnazione della quota premiale[2].

Alla luce di quanto sopra si ritengono raggiunti tutti gli obiettivi rientranti nelle macro aree di programmazione delineate nel precedente Piano di Zona, che si ritiene sia stato idoneo alla definizione e realizzazione di una programmazione sociale condivisa tra i diversi soggetti territoriali interessati.

Strumenti e processi di governance dell'Ambito Territoriale Sociale

L'Ambito Territoriale Sociale di Bellano è rappresentato - in continuità dal 01.04.2006 - dalla Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, Ente locale titolare dell'***Accordo di programma per la Gestione Associata dei Servizi alla Persona* 2020-2026** - approvato dall'Assemblea dei Sindaci di Bellano nella seduta del 15.10.2020. Tale assetto organizzativo ed istituzionale risulta una valida soluzione, sia in termini organizzativi che gestionali, soprattutto per i Comuni di minori dimensioni, in quanto assicura una gestione omogenea sull'intero territorio.

Gli obiettivi per la gestione in forma associata degli interventi e servizi sociali alla persona e alla famiglia si possono ricondurre ai seguenti:

- garantire un assetto unitario per i Comuni dell'Ambito nella gestione dei servizi, il meno frammentato possibile, sia a livello di funzioni che gestionalmente, ottimizzando interventi e risorse attraverso un presidio unico;
- realizzare un progetto costruito sui bisogni dei Comuni, valorizzando le risorse del territorio, per sviluppare sinergie con gli Enti Locali, configurando un modello organizzativo adeguato alla complessità del sistema dei servizi oggetto di gestione associata;ù
- promuovere interventi di welfare diffuso e sostenibile, valorizzando il rapporto pubblico-privato e costruire una governance partecipata per innovare, nelle sue modalità, l'erogazione e l'organizzazione dei servizi;
- assicurare dinamicità organizzativa, in ragione delle necessità emergenti, potenziando la capacità di rispondere in maniera adeguata ai bisogni dei cittadini, sempre più diffusi e complessi a fronte di risorse economiche limitate;
- favorire l'integrazione tra gli attori sanitari e sociali che operano nella rete di cure territoriali, con l'obiettivo di migliorare la fruibilità dei servizi offerti ai cittadini e offrire nuove risposte ai bisogni complessi;
- garantire un adeguato livello qualitativo dei servizi e supportare le famiglie rispetto ai bisogni che le stesse evidenziano nelle varie fasi dello sviluppo della vita familiare;
- sviluppare l'innovazione dei Servizi e degli interventi oggetto di delega anche attraverso sperimentazioni;
- sviluppare sinergia e integrazione con gli Ambiti di Lecco e di Merate come delineato nel Piano di Zona Unitario del Distretto di Lecco.

L'organismo di coordinamento generale della Gestione Associata è il ***Nucleo Tecnico Operativo*** che garantisce le funzioni di attuazione dell'intero Accordo di Programma, le necessarie

[2] Per approfondimenti si rimanda alla sezione relativa dell'Area Comune.

connessioni tra le aree dell'Accordo, i raccordi con il livello istituzionale (Comuni, Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, Provincia di Lecco, ATS, altri Enti Pubblici) e con il Terzo Settore, ed è di supporto agli organismi politici (Ente Capofila, Assemblea di Ambito Distrettuale, Comitato d'Ambito).

Il Nucleo Tecnico Operativo è composto da: il Responsabile dell'Accordo di Programma; il personale della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera che verrà designato al Servizio; il Coordinatore dell'Ufficio di Piano.

La forma gestionale scelta dall'Assemblea dell'Ambito vede nella ***coprogrammazione e nella coprogettazione con il Terzo Settore*** la modalità prevalente di co-costruzione e co-gestione dei servizi, quali strumenti efficaci per l'implementazione degli interventi di welfare. La coprogettazione infatti, dando vita ad un lavoro comune tra Ente pubblico e del Terzo settore permette di condividere la lettura dei bisogni, definire obiettivi prioritari, individuare risposte efficaci alle domande sociali, condividere risorse e realizzare interventi concreti, combinando le energie di tutti i soggetti disponibili.

Le due parole chiave che caratterizzano l'intero processo di coprogettazione sono "**collaborazione**" e "**territorio**": si collabora sul territorio; quindi, con interventi specifici legati ai bisogni e al contesto, e con il territorio, quindi con tutti quegli enti che lo abitano e lo animano. Attraverso la coprogettazione è quindi possibile valorizzare le risorse locali.

Gli strumenti di coprogettazione, quali il confronto e l'aggregazione di idee, costituiscono l'occasione per condividere competenze e formulare nuove visioni/strategie di lavoro, al fine di orientare non solo le azioni progettuali bensì anche le risorse destinateLa coprogettazione è anche strumento che consente di realizzare soluzioni alternative ai servizi tradizionali in risposta ai bisogni emergenti.

L'assetto e i processi organizzativi tra la Comunità Montana/Ambito di Bellano e i soggetti del privato sociale sono risultati, in tutti questi anni, ampiamente funzionali a garantire un reale confronto, monitoraggio/verifica delle attività in atto e la loro ridefinizione nel tempo in relazione ai bisogni emergenti.

I principali punti di forza sperimentati nel modello di coprogettazione locale sono riconducibili a:

- ***corresponsabilità*** tra i soggetti partner, intesa come una partecipazione maggiormente inclusiva nei processi decisionali estesa a tutti i livelli di progettazione, realizzazione e gestione degli interventi: la corresponsabilità differenzia "l'essere rete" dal "fare rete" (De Ambrogio 2018 - La coprogettazione come metodo di promozione dell'innovazione);

- un nuovo modo di agire: la ***pratica collaborativa*** richiede strategie di lavoro che richiedono la costruzione di rapporti dialogici, attraverso la creazione di spazi e luoghi favorevoli alla negoziazione, allo scambio e al confronto paritario;

- la ***valorizzazione delle competenze*** in una logica di integrazione che richiede di abbandonare una modalità meramente prestazionale e settoriale, per lasciare spazio alla costruzione di percorsi multidisciplinari;

- ***compartecipazione*** di risorse in termini di tempo, energie e anche economiche.

Il Terzo Settore si distingue per la sua prossimità alla comunità, è quindi in grado di "***connettersi***" ai cittadini e di rilevare le necessità del territorio. Questo livello di vicinanza al territorio e alla popolazione è un valore per la coprogettazione. In virtù di tale prossimità, il Terzo Settore è un importante collettore di dati - qualitativi e quantitativi - e svolge dunque un ruolo cruciale nell'identificazione dei target sociali a cui destinare gli interventi locali.

La pluralità che lo caratterizza porta esperienza, competenze tecniche, punti di vista che arricchiscono le dinamiche collaborative favorendo una comprensione approfondita delle esigenze dei cittadini. L'insieme ampio e articolato di competenze contribuisce così a ottimizzare l'utilizzo delle risorse della rete e a ottenere risultati migliori in termini di servizi erogati e sostenibilità nel tempo.

La coprogettazione rappresenta uno strumento sempre più mirato per affrontare sfide sociali complesse (ad esempio: la povertà multidimensionale, il benessere psicofisico degli adolescenti o la cura degli anziani fragili). L'evoluzione dei bisogni sociali richiede infatti risposte sempre più mirate, complesse e integrate, che sappiano adattarsi - secondo logiche preventive e di investimento - alle trasformazioni in atto.

Nell'ottica della promozione di un welfare comunitario aperto e partecipato, si intende quindi rafforzare ancora di più il legame con tutti i soggetti presenti nella Comunità (enti religiosi e sportivi, associazioni, enti del Terzo settore, scuole, …).

OBIETTIVI PREVISTI 2025-2027
MACROAREE TEMATICHE DI INTERVENTO
Linee generali di indirizzo programmatorio Piano di Zona 2025-2027

Lo scenario che si apre con il nuovo Piano di Zona si fonda su una base solida di collaborazione e condivisione di orientamenti comuni di programmazione con gli Ambiti di Lecco e Merate, e da questa base consolidata (Area Comune del Piano di Zona Unitario) prende le mosse per una declinazione territoriale dei servizi e delle risposte sociali. I ***valori di riferimento*** dei precedenti Piani di Zona vengono confermati, ripresi e sviluppati negli orientamenti del presente Piano di Zona, assumendone le acquisizioni metodologiche e l'approccio complessivo, avendo in attenzione anche le ulteriori evoluzioni in termini di obiettivi da promuovere/sviluppare - sia all'interno dell'Ambito sia verso il sistema provinciale – in considerazione delle nuove domande sociali che emergono.

Si conferma anche nel presente Piano di Zona, l'importanza di "***mettere a sistema le reti e le relazioni***" sviluppate dentro al territorio che hanno portato, nel tempo, ad una capacità di sintesi, convergenza, confronto e orientamento comune verso la miglior espressione dei servizi e degli interventi a favore dei cittadini dell'Ambito. Il contesto sociale ed economico attuale permane infatti complesso e frammentato, caratterizzato dalla trasformazione della struttura demografica-sociale e familiare, da forme di povertà sociale, da vulnerabilità socio-economiche, a cui negli anni scorsi si è aggiunta la complessa situazione sanitaria nazionale, ma la collaborazione con il terzo settore e con il territorio può consentire di promuovere e sperimentare modalità anche nuove di risposta e di iniziativa ai bisogni delle persone.

L'aspettativa dell'Ambito nei confronti della programmazione e della gestione dei servizi permane alta, con un'attenzione sia agli aspetti quantitativi che qualitativi degli interventi offerti e della loro rispondenza sociale. In particolare, la programmazione dovrà completare il processo di ***riorganizzazione dei servizi sociali*** e concorrere nella risposta alle trasformazioni sociali in atto e ai bisogni emergenti in modo condiviso e aperto all'apporto dei soggetti qualificati del territorio.

Il bisogno sociale del territorio, che interroga costantemente i Servizi, è decisamente articolato: persone che si trovano in situazione di difficoltà economica-lavorativa-abitativa temporanea o a rischio di cronicizzazione; persone che esprimono un bisogno di assistenza, con carichi di cura familiari difficili da sostenere; conflittualità familiare e fragilità genitoriale; situazioni di solitudine e assenza di rete sociale; difficoltà psicologiche, educative, economiche e di integrazione sociale; povertà economica ed educativa; presenza strutturata di popolazione immigrata; difficoltà dei giovani nel proprio percorso di autonomia, ecc. Con la consapevolezza che emergono nuove aree di bisogno e che permangono bisogni che non riescono ad affacciarsi all'offerta di servizi, occorre quindi cercare di rendere aderente il sistema dell'offerta all'evoluzione dei bisogni, fornire risposte e interventi più appropriati.

Quale strumento decisionale innovativo per affrontare l'accelerazione dei cambiamenti in essere, ossia i cosiddetti macro-trend (denatalità – "inverno demografico"; innalzamento dell'indice di vecchiaia; sviluppo continuo e scivolamento verso le città; innalzamento del fabbisogno energetico,…) e motivare le organizzazioni a immaginare futuri possibili per provare a capire quali strategie mettere in atto, è stato quindi dato avvio ad un percorso

formativo/partecipativo - ***"Co-costruire futuri in chiave sistemica"*** - con gli amministratori e i soggetti del territorio (Enti del terzo Settore, unità di offerta, associazioni, ecc) accompagnati da esperti in pensiero sistemico e future studies. Il focus del future lab riguarda l'innovazione dei servizi di welfare di fronte ai cambiamenti strutturali sempre più evidenti.

Nel corso del 2024 sono stati realizzati due momenti formativi e di approfondimento, anche per la co-programmazione del nuovo Piano di Zona, che sono stati molto partecipati e hanno fatto emergere importanti punti chiave intorno ai quali provare a co-progettare interventi e servizi. Nel prossimo triennio si manterrà questo accompagnamento, con la possibilità di dare approfondimento ad alcuni temi, coinvolgendo attivamente anche alcuni target di cittadini (es. i giovani, gli anziani...).

Allo scopo di realizzare il presente documento di programmazione, si è proceduto anche con la pubblicazione di una manifestazione di interesse che ha generato una numerosa partecipazione da parte di realtà operanti nel territorio e anche di Amministratori, con i quali si è avviato un percorso di co-programmazione per condividere cornici, aumentare la consapevolezza riguardo la complessità delle sfide sociali e individuare leve di cambiamento per costruire un sistema integrato di interventi e servizi sempre più funzionale alle esigenze attuali.

DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA DELL'AMBITO

L'**Ambito Territoriale di Bellano** è costituito da 29 Comuni e la popolazione totale è inferiore a 53.000 unità. per la maggior parte di piccole e piccolissime dimensioni (24 comuni hanno infatti una popolazione < a 3.000 abitanti, n. 3 comuni hanno una popolazione < a 5.000 abitanti e solo n. 2 comuni superano i 5.000 abitanti), tra cui il Comune di Morterone che, con 34 abitanti, è il secondo comune più piccolo d'Italia.

Dei 29 Comuni dell'Ambito, n. 25 comuni appartengono alla Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val D'Esino e Riviera - Ente capofila della Gestione Associata dei Servizi alla Persona - rientrano nell'Area Interna "Alto lago di Como e Valli del Lario"[3] che affronta sfide come l'invecchiamento della popolazione, un sistema di mobilità frammentato, la carenza di servizi essenziali e fenomeni di spopolamento giovanile.

Gli altri 4 comuni dell'Ambito (Abbadia, Mandello del Lario, Ballabio e Lierna), per quanto attiene all'area interna, afferiscono invece alla Comunità Montana Valle San Martino.
Di seguito si presentano alcuni dati relativi alla **popolazione** dell'Ambito (dati ISTAT – alla data del 01.01.2024):

Comune di	Popolazione al 01.01.2024	Comune di	Popolazione al 01.01.2024
Abbadia Lariana	3.192	Mandello Lario	9.912
Ballabio	4.205	Margno	391
Barzio	1.267	Moggio	496
Bellano	3.421	Morterone	34
Casargo	837	Pagnona	317
Cassina Valsassina	541	Parlasco	138
Colico	8.170	Pasturo	1.963
Cortenova	1.154	Perledo	839
Crandola Valsassina	264	Premana	2.168
Cremeno	1.778	Primaluna	2.268
Dervio	2.564	Sueglio	146
Dorio	330	Taceno	595
Esino Lario	751	Valvarrone	489
Introbio	1.948	Varenna	681
Lierna	2.150	**TOTALE**	**53.009**

[3] L'area Interna "Alto lago di Como e Valli del Lario è una delle 72 "Aree Progetto" della Strategia Nazionale per le Aree Interne (2014-2020): il Comune Capofila della Strategia d'Area è Taceno.

Il Comune con il maggior numero di abitanti si conferma Mandello del Lario, mentre quello con il minor numero resta Morterone.

Varenna nel 2023 è il Comune con il maggior reddito medio pro-capite (€ 29.307); detiene il terzo posto tra tutti i Comuni della Provincia.

La popolazione complessiva relativa all'Ambito si è mantenuta tendenzialmente stabile nel triennio di riferimento, come si evince dalla tabella seguente (dati Istat), pur avendo registrato un costante trend di decrescita.

POPOLAZIONE	AMBITO DI BELLANO
Al 31.12.2021	52.813
Al 01.01.2022	52.720
Al 01.01.2023	52.710

Nella tabella sottostante si può osservare l'andamento della popolazione complessiva, suddivisa per classi di età, dal 2021 al 2023 (dati Istat):

Popolazione Ambito Bellano	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023
0-14 anni	6.294	6.130	5.962
15-64 anni	32.889	33.000	32.740
Oltre 65 anni	13.537	13.536	13.626

La popolazione osservata a partire dalle fasce di età rimanda poi all'evidenza del fatto che nel 2023 il 26,04 % del totale è costituito dalla popolazione anziana.

Popolazione ISTAT al 01.01.2024 (Dati ISTAT)					
Genere	**0-2 anni**	**3-5 anni**	**6-13 anni**	**14-17 anni**	**18-35 anni**
M	502	590	1.889	1.023	4.897
F	445	542	1.822	926	4.412
TOTALE	947	1.132	3.711	1.949	9.303

Totale 0-35 anni	
M	8.901
F	8.147

Totale tutte le età	
M	26.511
F	26.498

La suddivisione delle età vede la prevalenza della popolazione anziana, in linea con quanto accade nel contesto provinciale e nazionale:

Ambito	65-69 anni	70-74 anni	75-79 anni	80-84 anni	85-89 anni	90-94 anni	95 anni e +	Totale
Bellano	3.431	3.172	2.724	2.282	1.312	602	165	13.688

L'Ambito di Bellano, come altri contesti, riflette ciò che a livello nazionale l'ISTAT ha definito ***"inverno demografico",*** vedendo una diminuzione della natalità e il decremento del numero di minori, pari all'11,6% della popolazione complessiva, considerando la fascia d'età 0 – 15 anni (-2,5% nell'ultimo decennio). Tale decremento è maggiormente accentuato in alcune aree, con un fenomeno di spopolamento o di fuoriuscita che riguarda i giovani.

In maniera inversa e proporzionale si assiste al costante incremento dell'indice di vecchiaia, che per l'Ambito di Bellano è il più elevato a livello provinciale, pari a 224 nel 2023. Il progressivo **invecchiamento** della popolazione, sebbene sia un fenomeno che evidenzia un innalzamento della qualità della vita, ma dall'altro pone un costante aumento dei bisogni di servizi socio-sanitari. Il tasso di persone anziane over 65 è un altro elemento che determina importanti conseguenze sociali ed una crescita delle richieste di servizi specifici, soprattutto per i Comuni interni delle vallate e di mezza costa.

L'età media (quindi la concentrazione di popolazione anziana) è nel contesto dell'Ambito più rilevante che in altre zone della provincia. Questo porta con sé tutta una serie di problematiche legate alla fragilità e ad una maggiore incidenza di patologie croniche e quindi, ad una maggiore richiesta di servizi sanitari e sociosanitari in determinate zone rispetto ad altre, condizioni per garantire un sostegno reale alla domiciliarità.

È poi interessante verificare come le famiglie siano sempre più atomizzate: il numero dei componenti dei nuclei è sempre in calo e le famiglie con un solo componente e monogenitoriali sono in crescita.

Componenti nucleo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6 o più**	**totale**
Nuclei ambito	8690	6470	4470	3454	836	236	24156
Percentuale	36%	26.8%	18.5%	14.2%	3.5%	1%	100%

Dati Istat

In merito alla ***densità abitativa***, l'Ambito di Bellano è quello, nella provincia di Lecco, caratterizzato da una maggior superficie d'area (458 km2) ma dal minor numero di abitanti; di conseguenza, ha il minor rapporto abitanti/km2 (115). La popolazione inoltre è distribuita in modo molto diseguale sul territorio.

Per quanto riguarda la ***suddivisione territoriale*** dell'Ambito infatti, va segnalata la presenza naturale di due differenti conformazioni, ossia una "fascia lago" e una "fascia montana". Va sottolineato che la popolazione della fascia montana è di 20.060 abitanti e rappresenta il 38% della popolazione dell'Ambito (e il 6% della popolazione della provincia di Lecco), mentre la popolazione della "fascia lago" rappresenta il 62% della popolazione totale dell'Ambito. In particolare, la maggior concentrazione della popolazione nei comuni rivieraschi, riguarda la popolazione più giovane.

È evidente quindi lo squilibrio interno, con evidenti differenze tra i comuni rivieraschi e quelli di mezza costa e montani.

Popolazione della Provincia di Lecco per Ambito - Anno 2023	fascia lago	fascia montana	TOTALE
Ambito Bellano	32.650 (62%)	20.060 (38%)	52.710
Ambito di Lecco	152.259		152.259
Ambito di Merate	117.074		117.074
PROVINCIA DI LECCO	**301.983 (94%)**	**20.060 (6%)**	**332.043**

Come detto, tutti i Comuni della Comunità Montana V.V.V.R. afferiscono all'**Area Interna "*Alto Lago di Como e Valli del Lario*".** L'Area Interna definita dall'Agenda del Controesodo di Regione Lombardia è stata perimetrata a seguito di un'analisi condotta da POLIS Lombardia che, attraverso un indice composito, l'indice di svantaggio, ha individuato i Comuni che presentano condizioni di fragilità più evidenti a scala regionale. L'indicatore composito di svantaggio elaborato da Polis Lombardia evidenzia come – sui comuni dell'Ambito di Bellano - il Comune di Morterone presenta il valore più alto (pari a 110,53), mentre il Comune di Bellano presenta l'indice di svantaggio più basso (pari a 102,25) dell'Area.

L'Area dell'Alto Lago di Como e Valli del Lario ha le caratteristiche proprie di tale connotazione di disagio locale[4]; infatti, i Comuni presentano caratteristiche di minor urbanizzazione, la presenza di un alto tasso di invecchiamento che comporta l'aumento di situazioni di fragilità e la necessità di assistenza. Si aggiungono il depauperamento, un sistema di mobilità frammentato, la minor presenza di servizi essenziali, fenomeni di spopolamento che riguardano in particolare i giovani. Quest'Area Interna vive una condizione di "perifericità" nei confronti dei territori confinanti, con i quali ha stabilito ***relazioni di dipendenza.***

Il territorio è caratterizzato da importanti fenomeni di polarizzazione e da ***squilibri interni,*** con evidenti differenze tra i comuni e una ***tendenza consolidata allo spopolamento*** dei comuni più lontani dai servizi di base, nonché al progressivo abbandono del patrimonio costruito e delle attività agro-silvo-pastorali. Questi aspetti incidono negativamente sulla cura e manutenzione di un territorio fortemente esposto al dissesto idrogeologico.

Si evidenzia come per gli abitanti dei comuni di alta valle la mancanza di infrastrutture, di accessibilità ai servizi e di manutenzione del territorio siano tra le cause principali che portano a considerare l'area la periferia "lontana" di Lecco. La questione della mancanza di infrastrutture stradali (o della totale inadeguatezza di quelle esistenti), che consentano un agevole raggiungimento dei paesi più piccoli e disagiati da parte dei mezzi privati, ma soprattutto pubblici, è ritenuta dirimente e primaria rispetto alle prospettive di sviluppo di questi territori più marginali.

Una questione nodale per l'Ambito è poi la carenza di personale nel campo dell'istruzione, della sanità e anche sociale, che si riflette in un difficile ***accesso ai servizi essenziali al cittadino*** soprattutto per la fascia di popolazione più anziana (servizi sociosanitari) e più giovane (servizi educativi). La ***mancanza di personale*** sociale, sanitario e scolastico è definita "strutturale" e "grave". Questa criticità è legata in particolare alla scarsa attrattività del territorio in termini di servizi essenziali.

La questione dei nuclei stranieri ha una tendenza sul territorio differente rispetto a quella nazionale. La popolazione straniera, infatti, diminuisce sul territorio dell'Ambito di Bellano, questo probabilmente dovuto alla difficoltà di collegamento delle zone montane e i prezzi dell'affitto molto più elevati nella zona che costeggia il Lago. Aumenta la percentuale di persone provenienti da Paesi non europei, ma resta molto simile a quella delle persone straniere provenienti da Paesi Europei.

Dati Istat

Ambito di Bellano	Persone straniere	% popolazione	Popolazione Straniera EU	% su popolazione straniera	Popolazione straniera non EU	% su popolazione straniera
2021	3.106	5.85%	1.575	50,71%	1.531	49,29%
2022	2.617	4.96%	1.272	48,60%	1.345	51,39%
2023	3.455	6,52%	1.631	47,21%	1.824	52,79%

RISORSE IMPIEGATE NEL SETTORE SOCIALE

Di seguito vengono riportati i **principali dati economici** relativi ai diversi Fondi assegnati che nel triennio hanno sostenuto le politiche sociali sia di Ambito che di Sovra Ambito:

ANNO	2021	2022	2023
Fondo Nazionale Politiche Sociali	€ 303.540,32	€ 302140.63	€ 294611.23

[4] IL RITRATTO TERRITORIALE DELL'ALTO LAGO DI COMO E VALLI DEL LARIO - a cura del gruppo di lavoro del DAStU, Politecnico di Milano - 24 Luglio 2023

Fondo Sociale Regionale	€ 273.095,62	€ 269.484,40	€ 249.716,02 + 117.503,00 Q.S.
FNA	€ 172.043,00	€ 211.970,00	€ 217.898,36
AES scuole secondarie di II grado	€ 140.322,00	€ 118.419,00	€ 133.009,00
Quote di solidarietà Comuni	€ 910.687,51	€ 906.482,33	€ 957.395,20
Quote solidarietà ssb	€ 129.637,80	€ 129.378,60	€ 136.560,36
Costarga (quota di competenza Ambito)	€ 55.000,00	€ 47.485,75	€ 50.954,06
Fondi DDN	€ 77.850,00	€ 76.204,00	€ 99.449,00
Fondi Povertà	€ 264.015,19	€ 291.144,00	€ 272.061,64
Fondi Emergenza abitativa:	€ 179.200,00	€ 411.394.09	€ 17.791,00

SPESA SOCIALE PRO CAPITE GESTITA IN FORMA ASSOCIATA

Comuni Ambito Territoriale di	**2020**		**2021**		**2022**		**Spesa media pro capite**
Bellano	Spesa totale	Spesa pro capite	Spesa totale	Spesa pro capite	Spesa totale	Spesa pro capite	
Totali	€ 5.054.730,35	€ 95,70	€ 5.803.882,91	€ 110,08	€ 6.993.833,37	€ 132,68	**€ 112,82**

Di s

Di seguito, per ciascuna macro area definita da Regione si riportano **dati e indicatori di contesto, analisi dei soggetti e delle reti presenti sul territorio, analisi dei bisogni, individuazione degli obiettivi della programmazione 2025-2027.**

A) MACROAREA CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE E PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE ATTIVA

"I ricchi non possono vivere su un'isola contornata da un mare di povertà. Noi respiriamo tutti la medesima aria. Dobbiamo dare ad ognuno una possibilità, almeno una possibilità fondamentale." (A. Senna)

DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA

La **povertà in Italia** rappresenta una sfida complessa e molteplice, che affligge diversi strati della popolazione con intensità e manifestazioni varie.
Le statistiche dell'ISTAT ci mostrano infatti come in Italia nel 2023 poco più di 2,2 milioni di famiglie (8,4% sul totale delle famiglie residenti, valore stabile rispetto al 2022) e quasi 5,7 milioni di individui (9,7% sul totale degli individui residenti, come nell'anno precedente) sono in condizione di ***povertà assoluta***.
Per povertà assoluta si intende la condizione in cui vertono "gli individui non in grado di acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile".

Tra le famiglie povere, il 38,7% risiede nel Mezzogiorno (41,4% nel 2022) e il 45,0% al Nord ove si assiste ad un aumento della percentuale rispetto all'anno precedente (42,9% nel 2022). L'incidenza di povertà è più elevata nei comuni più piccoli, fino a 50mila abitanti,
L'incidenza di povertà assoluta si conferma più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti, così come fra le famiglie con almeno uno straniero è pari al 30,4%, si ferma invece al 6,3% per le famiglie composte solamente da italiani. In generale, si confermano valori contenuti dell'incidenza all'aumentare dell'età della persona; infatti, le famiglie più giovani hanno generalmente minori capacità di spesa poiché dispongono di redditi mediamente più bassi e di minori risparmi accumulati nel corso della vita o beni ereditati.

L'incidenza di ***povertà relativa*** familiare, pari al 10,6%, è stabile rispetto al 2022; si contano oltre 2,8 milioni di famiglie sotto la soglia. In lieve crescita l'incidenza di povertà relativa individuale che arriva al 14,5% dal 14,0% del 2022, coinvolgendo quasi 8,5 milioni di individui.
La nozione di "povertà relativa" è invece legata a quella della distribuzione della spesa delle famiglie, individuando come povere quelle di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro capite.
L'incidenza della povertà relativa cresce in relazione all'aumentare del numero dei componenti della famiglia; nel 2023, per quelle monocomponenti si attesta al 4,3% e cresce fino ad arrivare al 32,7% per le famiglie più numerose. Da segnalare l'aumento dell'intensità in tutto il Nord.
In Italia più che nel resto d'Europa le difficoltà economiche sembrano destinate a perpetuarsi di generazione in generazione: chi è cresciuto in famiglie svantaggiate tende a trovarsi, da adulto, in condizioni finanziarie precarie. Tra gli elementi di allarme sociale degli ultimi dati Istat emergono: la povertà minorile, con un'incidenza della povertà assoluta tra i minori ai massimi storici (pari al 13,8%) e la povertà tra coloro che possiedono un impiego.

Se i dati segnalano come la povertà sia più consistente dal punto di vista numerico, bisogna tenere conto inoltre di come essa si presenti come un fenomeno sempre più complesso dal punto di vista qualitativo. Essendo una condizione in cui è molto più facile scivolare rispetto al passato, caratterizza persone con profili - e quindi risorse e bisogni - più eterogenei. Inoltre si presenta come un ***fenomeno multidimensionale***: le conseguenze della povertà si esplicitano in forme con specifiche manifestazioni, caratteristiche e problematiche che possono essere ricondotte ad almeno sette declinazioni: povertà educativa; abitativa; energetica; digitale; alimentare; sanitaria; da/di lavoro. Sebbene tutte originino dalla mancanza di reddito sarebbe riduttivo e inefficace pensare alla povertà solo in questi termini, senza cogliere la complessità e senza tenere conto che le risposte devono incontrare esigenze di volta in volta specifiche.

LAVORATIVA	Condizione di lavoratori poveri da/di lavoro (*working poor*), che non lavorano/ guadagnano abbastanza
ABITATIVA	Riguarda l'accesso, il titolo di godimento e l'adeguatezza dell'alloggio rispetto alle caratteristiche del nucleo familiare
ENERGETICA	Difficoltà di acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici, ovvero, in un'accezione di vulnerabilità energetica, quando l'accesso ai servizi energetici implica uno spostamento di risorse da altre voci di spesa
EDUCATIVA	Impossibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire capacità, talenti e aspirazioni
SANITARIA	Conseguenze della scarsità di reddito sull'accesso a quella parte delle cure sanitarie che restano a carico degli indigenti a causa del mancato intervento del SSN
ALIMENTARE	Incapacità di accedere ad alimenti sicuri, nutrienti e in quantità sufficiente per garantire una vita sana/attiva rispetto al contesto sociale
DIGITALE	Privazione/limitato accesso a dispositivi, strumenti e competenze digitali

Anche nell'Ambito di Bellano si assiste negli ultimi anni al crescere di situazioni sociali al limite, con maggiori accessi ai Servizi Sociali per richieste di assistenza economica (per la difficoltà a pagare le utenze, problemi di sfratto per mancato pagamento dell'affitto, richieste di contributi economici, ecc....) o per difficoltà nell'accesso/nel mantenimento di un lavoro.
Iniziano inoltre a giungere ai Servizi anche persone senza fissa dimora o in situazione di grave marginalità sociale, problematiche finora sentite come lontane dai Comuni del territorio e a cui quindi il sistema sociale locale non è pronto a rispondere.
Il fenomeno dell'incremento delle situazioni di povertà e marginalità nell'Ambito e è da ricondursi spesso a nuclei o singole persone che non sono nate nel territorio, ma vi giungono per il basso costo degli affitti - specie nei comuni piccoli e periferici - determinando però così una maggior incidenza della propria problematica economica a motivo della mancanza di lavoro/servizi che già caratterizza questi Comuni.

A fronte di uno scenario dei bisogni sempre più pressante e complesso, le politiche e i servizi di contrasto alla povertà presenti nel territorio sono stati implementati e strutturati, sulla spinta anche delle diverse misure Nazionali che hanno dato centralità al tema nelle politiche pubbliche.
A partire dalla sperimentazione del Reddito di inclusione (REI), fino all'introduzione del Reddito di Cittadinanza (RdC) e delle misure straordinarie in fase pandemica (in particolare il Reddito di emergenza), la povertà è stata oggetto di un incremento significativo di risorse e di un impegno per la strutturazione di un Servizio dedicato all'Inclusione Sociale (***Equipe SIS***) con il compito di studiare la normativa e renderla applicabile ai bisogni del territorio; garantire la possibilità per i cittadini di avere misure adeguate a risposta dei bisogni: costruire un sistema di rete territoriale di servizi, enti del Terzo Settore, associazioni, in grado di supportare le persone in condizioni di povertà ed emarginazione; fungere da riferimento per i SSB per la presa in carico dei beneficiari delle misure;...

In relazione alle misure introdotte a livello Nazionale negli ultimi anni, evidenziamo alcuni dati utili per la programmazione delle politiche in materia di contrasto alla povertà. Secondo il Report di gennaio 2023 di INPS su REDDITO/PENSIONE di cittadinanza nel 2022[5], hanno presentato una domanda per RdC/PdC 1,39 milioni (in media ogni mese 116 mila) richiedenti. Dal 2019 ad oggi, l'importo medio mensile erogato è cresciuto nel tempo; complessivamente è aumentato complessivamente è aumentato del 12%, passando da 492 euro nell'anno 2019 a 551 euro nel 2022.
Tra gennaio e dicembre 2022 è stato revocato il beneficio a circa 73mila nuclei: sono stati quasi 108mila nell'anno 2021 e 25mila nel 20204. I motivi per cui è possibile che il beneficio venga revocato sono molteplici. La motivazione più frequente è l'accertamento della "mancanza del requisito di residenza/cittadinanza".
I nuclei decaduti dal diritto nel 2022 sono stati 268mila: la causa più frequente è legata alla variazione dell'ISEE, che supera la soglia prevista. Tra i motivi di decadenza rilevano anche i casi di variazione della composizione del nucleo familiare. I nuclei percettori di RdC, rispetto ai nuclei percettori di PdC, hanno un peso minore nelle regioni del Nord, e maggiore al Centro e soprattutto nel Sud e Isole.
I nuclei richiedenti di RdC/PdC in provincia di Lecco, negli anni, sono stati:

- Anno 2020: 2.386
- Anno 2021; 2.190
- Anno 2022: 2.151

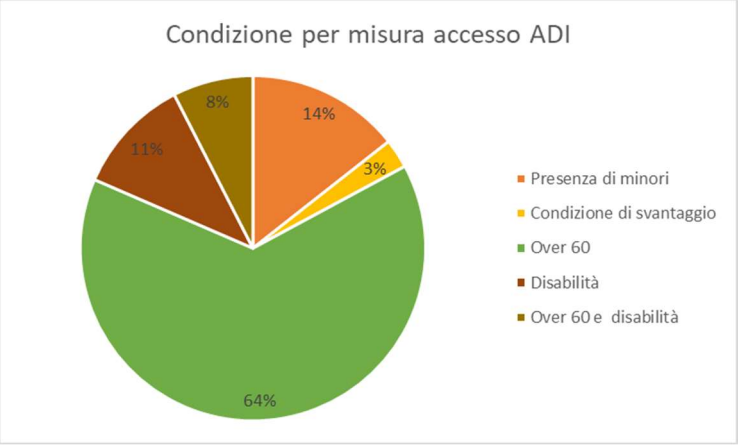
ossia lo 0,2% sul totale di Regione Lombardia.

Tra le misure a contrasto della povertà citiamo poi quanto introdotto con il Decreto Legge 4 maggio 2023, N. 48 – con le nuove misure di inclusione sociale:
- ASSEGNO DI INCLUSIONE (ADI): destinato a nuclei al cui interno sono presenti minori, persone over 60 o persone con disabilità. Compito dei servizi sociali effettuare una valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo familiare, finalizzata alla sottoscrizione di un patto per l'inclusione sociale.
- SUPPORTO PER LA FORMAZIONE E PER IL LAVORO (SFL): destinato a persone tra i 18-59 anni non rientranti tra i destinatari dell'ADI. La misura prevede l'erogazione di un contributo di 350 € a persona a fronte dell'attivazione in percorsi formativi o di ricerca lavoro per una durata di 12 mesi non rinnovabile.

[5] Report "Reddito/Pensione di Cittadinanza", gennaio 2023, INPS

Nel corso del 2024 *i* ***nuclei beneficiari ADI*** *dell'Ambito di Bellano* sono stati un totale di **146**, colloquiati in sedi di poli territoriali e, dove necessario, nei singoli comuni o attraverso visite domiciliari per garantire una prossimità al cittadino. In totale sono stati effettuati un totale di 485 colloqui e incontri.
La composizione dei nuclei familiari vede una percentuale maggiore di nuclei monocomponenti pari al 68% del totale e di questi, l'84% rappresenta nuclei over 60. La composizione media dei nuclei familiari corrisponde a 1,6 per nucleo familiare.

Per quanto riguarda il requisito di accesso alla misura ADI secondo la normativa di riferimento, di seguito la distribuzione percentuale:



La tabella seguente riporta invece i dati riferiti ai nuclei beneficiari Assegno di Inclusione aggiornati al mese di novembre 2024.

Comuni	Nuclei ADI	Totale beneficiari	Media componenti
Abbadia Lariana	7	10	1,4
Ballabio	13	25	1,9
Barzio	3	3	1,0
Bellano	19	30	1,6
Casargo	1	1	1,0
Cassina Valsassina	3	6	2,0
Colico	19	33	1,7
Crandola Valsassina	1	2	2,0
Cremeno	5	5	1,0
Dervio	4	8	2,0
Dorio	2	5	2,5
Esino Lario	6	6	1,0
Introbio	10	20	2,0
Lierna	5	7	1,4
Mandello Del Lario	18	24	1,3
Margno	3	3	1,0
Moggio	3	3	1,0
Pasturo	4	4	1,0
Perledo	4	4	1,0
Premana	1	1	1,0
Primaluna	6	11	1,8
Taceno	5	7	1,4
Valvarrone	2	3	1,5
Varenna	2	7	3,5
Totale complessivo	146	228	1,6

Dal 2022 al 2024, è stato attivato il ***pronto intervento sociale*** in favore di n. **11** nuclei familiari, principalmente monocomponenti e in soli 2 casi con minori nel nucleo familiare. Le situazioni prese in carico arrivavano da situazioni di emergenze abitative dettate da multiproblematicità:

assenza di reti, abuso di sostanze e assenza di un'occupazione lavorativa sono i bisogni principali espressi dalle persone intercettate.

In totale i servizi nell'anno 2024 hanno intercettato 53 situazioni in condizione di povertà estrema, prioritariamente persone over 50. I bisogni prioritari espressi sono stati: abitativi, storie di vita di fragilità ed eventi di vita improvvisi.

Inoltre, è stato approfondito il dato rispetto alla residenza fittizia per l'iscrizione anagrafica nei Comuni del territorio, con i dati della tabella di seguito:

Residenza fittizia	
Comuni con residenza fittizia	3
Totale persone iscritte (Ambito)	9

I dati degli accessi allo sportello stranieri attivato nel Comune di Mandello evidenziano un discreto numero di accessi (nel secondo semestre dell'anno 2023 si sono registrati infatti n. 45 accessi di 52 beneficiari, e nel solo primo trimestre del 2024 altrettanti: 29 beneficiari per 32 ore di apertura del servizio. Gli accessi riguardano prevalentemente, richieste legate al rilascio della cittadinanza italiana, o del permesso di soggiorno e in tema di coesione familiare.
Per quanto riguarda i dati di contesto territoriale connessi al ***Servizio Educativo al Lavoro*** dell'Ambito - descritto nel successivo capitolo - si riportano nelle tabelle seguenti i dati dell'utenza in carico al Servizio dal 2021 al 2024 suddivisi per genere e condizione sociale.
I dati evidenziano nel 2024 un dato in linea con i dati del 2021, dopo un biennio di numeri in crescita.

2021: BENEFICIARI PER CONDIZIONE SOCIALE,GENERE E AMBITO DISTRETTUALE

Condizione sociale	FEMMINE Bellano	MASCHI Bellano
Adulti con gravi situazione di indigenza	12	16
Persone con disabilità	0	4
Ex Alcolisti	0	4
Ex Tossicodipendenti	0	3
Minori e giovani a rischio di emarginazione	2	1
Persona soggetta a misure restrittive	0	2
Persone con disturbi psichici	1	1
Rifugiato politico/Richiedente asilo	0	0
Donne vittime di violenza	0	0
Totale complessivo	**15**	**31**

2022: BENEFICIARI PER CONDIZIONE SOCIALE, GENERE E AMBITO DISTRETTUALE

Condizione sociale	FEMMINE Bellano	MASCHI Bellano
Adulti con gravi situazione di indigenza	11	15
Persone con disabilità	2	6
Ex Alcolisti	1	4
Ex Tossicodipendenti	0	5
Minori e giovani a rischio di emarginazione	5	1
Persona soggetta a misure restrittive	0	4
Persone con disturbi psichici	1	1
Rifugiato politico/Richiedente asilo	0	0
Donne vittime di violenza	0	
Totale complessivo	**20**	**36**

2023: BENEFICIARI PER CONDIZIONE SOCIALE, GENERE E AMBITO DISTRETTUALE		
Condizione sociale	FEMMINE Bellano	MASCHI Bellano
Adulti con gravi situazione di indigenza	12	17
Persone con disabilità	3	7
Ex Alcolisti	1	4
Ex Tossicodipendenti	0	7
Minori e giovani a rischio di emarginazione	3	3
Persona soggetta a misure restrittive	0	3
Persone con disturbi psichici	1	0
Rifugiato politico/Richiedente asilo	0	0
Donne vittime di violenza	0	
Totale complessivo	**20**	**41**

Altro dato interessante, sempre con riguardo al SEL, è la suddivisione negli anni 2021-2024 per età, nazionalità e genere dei beneficiari:

2024: BENEFICIARI PER CONDIZIONE SOCIALE, GENERE E AMBITO DISTRETTUALE		
Condizione sociale	FEMMINE Bellano	MASCHI Bellano
Adulti con gravi situazione di indigenza	7	15
Persone con disabilità	4	8
Ex Alcolisti	0	3
Ex Tossicodipendenti	0	7
Minori e giovani a rischio di emarginazione	0	3
Persona soggetta a misure restrittive	0	3
Persone con disturbi psichici	1	0
Rifugiato politico/Richiedente asilo	0	0
Donne vittime di violenza	0	
Totale complessivo	**12**	**39**

BENEFICIARI PER ETA', NAZIONALITA' e GENERE SU AMBITO DISTRETTUALE								
	2021	2021	2022	2022	2023	2023	2024	2024
Etichette di riga	FEMMINE Bellano	MASCHI Bellano	FEMMINE Bellano	MASCHI Bellano	FEMMINE Bellano	MASCHI Bellano	FEMMINE Bellano	MASCHI Bellano
18-24	**2**	**1**	**6**	**1**	**5**	**2**	**2**	**1**
Italiana	1	0	5	0	4	1	2	1
Straniera	1	1	1	1	1	1	0	0
25-29	**0**	**3**	**0**	**3**	**0**	**1**	**0**	**2**
Italiana	0	3	0	3	0	1	0	1
Straniera	0	0	0	0	0	0	0	1
30-35	**0**	**2**	**0**	**2**	**0**	**3**	**1**	**4**
Italiana	0	1	0	0	0	1	1	2
Straniera	0	1	0	2	0	2	0	2
36-50	**11**	**8**	**10**	**8**	**8**	**11**	**5**	**8**
Italiana	8	6	6	7	4	10	2	8
Straniera	3	2	4	1	4	1	3	0
51-60	**2**	**15**	**4**	**18**	**7**	**15**	**4**	**12**
Italiana	1	13	3	16	5	13	3	11
Straniera	1	2	1	2	2	2	1	1
over 60	**0**	**2**	**0**	**4**	**0**	**4**	**0**	**7**
Italiana	0	2	0	3	0	3	0	5
Straniera	0	0	0	1	0	1	0	2
Totale complessivo	**15**	**31**	**20**	**36**	**20**	**36**	**12**	**34**

Si riporta di seguito l'andamento del numero di iscritti/beneficiari delle principali misure/servizi afferenti alle presenti Macroaree.

Anno	Iscritti al Servizio CESEA	Numero Borse Sociali Lavoro - protocollo Provincia	Numero persone con borse lavoro psichiatria
2021	6	11	10
2022	6	13	17
2023	5	13	13
2024	6	13	14

SERVIZI ATTIVI NELL'AMBITO e SOGGETTI/RETI PRESENTI SUL TERRITORIO

Daremo ora uno sguardo complessivo alle problematiche degli **adulti in difficoltà** presenti nei Comuni dell'Ambito e ai servizi/interventi attivati sia per migliorare la capacità di lettura dei bisogni sottesi al disagio adulto, sia per mettere in campo azioni adeguate.
I destinatari dei servizi di questa macro area sono riconducibili a due tipologie:

- persone adulte in condizione di fragilità cronica in carico ai Servizi Sociali che, per cause diverse hanno scarse possibilità/capacità di gestire la propria vita al di fuori del circuito assistenziale;
- persone adulte/o nuclei familiari, che accedono per la prima volta ai Servizi Sociali, con problemi socio-economici derivanti dalla perdita di lavoro e acuiti da altri fattori (la presenza di soggetti fragili, le caratteristiche e la composizione del nucleo…).

A queste persone occorre guardare con l'obiettivo di contenere i rischi di isolamento, vulnerabilità e povertà, rafforzare l'identità lavorativa e migliorare l'autonomia.

All'interno delle macroaree si collocano, quindi interventi quali:

- le progettazioni promosse a cura dell'equipe multidisciplinare del Servizio di Inclusione Sociale (**SIS**) a valere sui Fondi Povertà, Fondi PNRR, Fondi di Ambito per l'housing sociale, misure di pronto intervento;
- l'accompagnamento socio-lavorativo e socio-occupazionale, mediante l'intervento del Servizio Educativo al Lavoro (**SEL**);
- varie **progettualità** per la definizione di modelli di percorsi di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio;
- Interventi nell'area **Salute Mentale**, a favore delle persone con problemi di salute mentale in carico ai Servizi Sociali, al Dipartimento di Salute Mentale e al CPS dell'ASST di Lecco; in particolare attività di accompagnamento lavorativo, di supporto secondo il "budget di progetto individualizzato", interventi di residenzialità protetta diffusi sul territorio, sviluppo di opportunità di housing ecc.;
- accoglienza e servizi da garantire secondo le linee programmatorie del Distretto, investendo sui processi di inclusione e di stabilizzazione dei beneficiari accolti sul territorio mediante il Servizio territoriale **SAI** (Sistema di Accoglienza e Integrazione);

Il primo riferimento per gli adulti in condizione di fragilità è rappresentato dal ***Servizio Sociale di Base***[6], servizio che svolge un ruolo cruciale nell'affrontare le difficoltà quotidiane delle persone: il SSB è impegnato a costruire, insieme alle persone, percorsi di aiuto personalizzati, tenendo conto delle specifiche problematiche riscontrate, siano esse economiche, lavorative, sociali.

[6] Per la cui declinazione si rimanda alla Macroarea Interventi per la famiglia

Nel contesto del Comune/Ambito, il Servizio Sociale di Base collabora attivamente con l'equipe del Sistema Integrato dei Servizi (SIS), gestendo anche i beneficiari dell'Assegno di Inclusione. Tale sinergia è essenziale per garantire un supporto efficace e tempestivo, soprattutto in un periodo storico in cui le difficoltà economiche e sociali si fanno sempre più pressanti.
Parallelamente all'azione del Servizio Sociale, nell'Ambito di Bellano operano diverse **associazioni** e organizzazioni che forniscono servizi complementari. Enti come la Caritas, San Vincenzo de Paoli, Croce Rossa Italiana e il Centro Aiuto alla Vita sono attivi sul territorio, offrendo sostegno alle persone in difficoltà. Queste realtà associative, pur spesso costituite da un numero limitato di volontari, sono fondamentali per integrare l'aiuto offerto dal Servizio Sociale di Base. I volontari dedicano tempo e risorse personali per garantire la soddisfazione dei bisogni primari degli utenti, contribuendo così a un sostegno umano e concreto in situazioni di difficoltà ed emergenza.

I cittadini, supportati dall'assistente sociale di base, possono accedere ai Servizi come:

- il Centro per l'Impiego della Provincia di Lecco;
- il ***Servizio Socio Occupazionale CESEA:*** che, da anni, in una cornice istituzionale territoriale, offre attività socio occupazionali in un contesto fortemente educativo per persone con importanti tratti di fragilità. Da anni offre attività socio occupazionali a carattere fortemente educativo per persone con importanti tratti di fragilità;
- I ***servizi di psichiatria*** presenti nell'Ambito di Bellano sono un Centro Psico Sociale (CPS) e una Comunità Riabilitativa ad Alta assistenza (CRA), provvisoriamente collocata presso il presidio ospedaliero di Bellano. Da menzionare poi l'Equipe Funzionale Area Lavoro del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASST di Lecco (in collaborazione istituzionale con i Comuni del Distretto) specializzata nel settore della riabilitazione socio-lavorativa delle persone con patologie psichiatriche;
- i **servizi per le dipendenze**: nel territorio della Provincia di Lecco ci sono complessivamente 13 servizi ambulatoriali per le dipendenze: 2 Ser.T., 1 NOA, 1 Servizio Multidisciplinare Integrato privato accreditato, 1 Centro antifumo/trattamento tabagismo, e strutture riabilitative residenziali di diversa tipologia. I servizi ambulatoriali si rivolgono a persone con tutte le forme di dipendenza, da quelle da sostanze illegali e legali, a quelle comportamentali (come il gioco d'azzardo patologico). Nell'Ambito di Bellano è presente un "punto di ascolto" del SERD di Lecco, aperto solo su appuntamento due giorni la settimana e l'Associazione Comunità Il Gabbiano ODV, Comunità terapeutico-riabilitativa situata a Piona (Comune di Colico) per persone con problematiche legate all'abuso di sostanze.
- le Cooperative Sociali di tipo B per l'inserimento di soggetti svantaggiati in base alla legge 381/1991;
- le Associazioni di volontariato AUSER che sul territorio offrono supporto alle famiglie in difficoltà;
- il **Servizio Educativo al Lavoro** (SEL)[7].

Il Servizio Educativo al Lavoro dell'Agenzia Mestieri Lombardia U.O. di Lecco opera sul territorio del Distretto di Lecco dal 2010; il Servizio per l'Inserimento lavorativo delle Fasce Deboli, rientrante nell'area comune del Piano di Zona e gestito da Mestieri Lombardia in coprogettazione con la Comunità Montana VVVR per tutti i Comuni della provincia e per i Servizi Specialistici, rivolge la sua attenzione alle diverse aree del disagio sociale storicamente identificate e al centro dell'agire dei Servizi Sociali e specialistici territoriali (dipendenze, penale, salute mentale, emarginazione, cronicità, povertà, disagio familiare, disabilità…) e nell'ambito di specifici progetti in partenariato, estende i propri servizi a cittadini in condizione di vulnerabilità (disoccupati ed espulsi dal mercato del lavoro, immigrati, giovani neet, donne in inserimento/reinserimento…). Propone interventi professionali di accompagnamento al lavoro in favore di cittadini giovani ed adulti fragili e svantaggiati anche dando continuità alle precedenti esperienze avviate su iniziativa dei Comuni. Le caratteristiche personali, sociali e curriculari dei diversi target (profili), possano essere ricondotte a due macrocategorie, determinando la necessità di diversificare la progettazione, l'accesso alle proposte e alle risorse economiche:

- giovani e adulti che pur presentando fragilità sono in grado di attivarsi nel mondo del lavoro, se orientate, formate ed accompagnate - profili da inclusione socio-lavorativa;

[7] Il Servizio Educativo al Lavoro, è Iscritto all'Albo degli operatori accreditati per i Servizi al Lavoro di Regione Lombardia al n. 305 del 30/01/2015 e contestualmente iscritto all'Albo degli operatori autorizzati all'attività di Intermediazione (Sez. I) di Regione Lombardia al n. 86 del 16/02/2015.

- giovani e adulti con fragilità complesse che limitano gravemente l'ingresso autonomo nel mondo del lavoro e che vedono attivo un progetto sociale con il coinvolgimento di più attori della rete – profili da inserimento socio-occupazionale.

Finalità del servizio è promuovere percorsi di accompagnamento educativo al lavoro in favore dei cittadini in condizione di maggior vulnerabilità e disagio sociale. Sempre con riferimento agli interventi effettuati dal SEL, i seguenti evidenziano, sempre negli anni 2021-2024, le attività che sono state erogate dal SEL: per la maggioranza trattasi di ***ricerca attiva del lavoro***; il percorso in collaborazione col Servizio porta poi, alle volte, ad assunzioni lavorative, prevalentemente in aziende.

FASCE DEBOLI Attività Erogate per AMBITO				
ANNUALITA'	BELLANO			
	Ricerca Attiva del Lavoro	Tirocini	Incrocio domanda-offerta	Follow Up
2021	25	11	20	0
2022	25	11	26	1
2023	24	13	26	1
2024	21	9	22	1

FASCE DEBOLI Assunzioni per AMBITO				
Ambito	BELLANO			
Annualità	Aziende	Cooperative	Enti Pubblici	TOT
2021	38	14	0	52
2022	35	8	0	43
2023	21	2	0	23
2024	10	1	0	11

Il SEL è un servizio che mostra in modo emblematico l'investimento dei Comuni nella coprogettazione con il Terzo settore, quale alleato nella ricerca di soluzioni per un welfare di comunità, attraverso progetti di azione sociale caratterizzate da solidarietà e creatività (es. tirocini di inclusione sociale).

Nel Piano di Zona 2021-2024, attraverso la coprogettazione con il Terzo Settore, è stato infatti possibile definire un'area sociale di servizi dedicata agli adulti, con interventi fortemente interconnessi tra loro, intorno ai temi della fragilità sociale, dell'occupazione, dell'accoglienza e dell'integrazione, con l'obiettivo di rispondere in modo unitario alle trasformazioni sociali in corso e di adeguare il sistema dell'offerta all'evoluzione dei bisogni dei cittadini.

Con riguardo alla **Macroarea contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale**, si propone ora un approfondimento relativo agli interventi connessi all'inclusione sociale degli adulti in difficoltà ad opera del ***Servizio di Inclusione Sociale (SIS)*** che è stato istituito a livello di Ambito con l'introduzione di un'equipe dedicata a supporto dei SSB per la gestione delle situazioni complesse, garantendo il raccordo e valutazione multiprofessionale con il Servizio al Lavoro. Tutti i Comuni dell'Ambito hanno conferito alla Comunità Montana - quale ente capofila della Gestione Associata - la gestione delle misure per l'inclusione sociale e l'attivazione degli interventi a valere sul Pon Inclusione, sul Fondo Povertà e sugli eventuali successivi fondi destinati alle misure in oggetto, in continuità con i precedenti servizi conferiti.

L'Équipe multiprofessionale per la gestione dei progetti di cui alle risorse del Fondo Povertà, è costituita da due assistenti sociali (una con ruolo di coordinamento, l'altra con funzioni dirette sulla gestione della casistica) quale ***rafforzamento del Servizio Sociale Professionale***, un'educatrice (per l'attivazione di interventi educativi volti al raggiungimento di autonomie personali o come supporto alle persone per affrontare le proprie fragilità). una psicologa (con una funzione di consulenza e supporto dell'equipe), un operatore del servizio al lavoro dato l'assunto della correlazione tra il lavoro e la possibilità di uscita da una condizione di povertà. All'equipe multiprofessionale si affiancano altri operatori in base ai bisogni della persona in carico al servizio: mediatori culturali, asa/oss, operatore di rete, educatore, ecc.. Chiave del lavoro è l'***analisi multidimensionale*** del bisogno per la progettazione degli interventi.

Con le risorse delle misure in oggetto l'Ambito ha avviato il ***segretariato sociale*** dei Comuni attivando un'assistente sociale per favorire le persone che intendevano accedere alle misure, garantendo uno spazio di ascolto, informazione e orientamento ai cittadini.

Dopo un periodo iniziale che aveva visto la necessità, da parte dell'Equipe, di concentrarsi soprattutto su un lavoro di sviluppo di conoscenza del territorio e della rete dei servizi per l'avvio di collaborazioni - volte a creare un ventaglio di opportunità per il miglioramento della qualità di vita delle persone in carico - e sull'attività specifica di gestione delle misure Nazionali e Regionali a contrasto della precarietà economica delle famiglie, si è giunti ora ad una strutturazione del

Servizio di Inclusione Sociale come riferimento specializzato per le Assistenti Sociali dei Comuni dell'Ambito e per la Programmazione territoriale in materia di adulti fragili.

L'Equipe Inclusione si occupa anche dei compiti amministrativi relativi alla Piattaforma ***GePI*** (Gestione Patti Inclusione Sociale) tra cui la raccolta della documentazione e delle convenzioni per l'Accreditamento degli operatori, del supporto agli operatori delle anagrafi dei Comuni in merito all'accesso e all'utilizzo della Piattaforma e ai controlli necessari come definiti da normativa, alla richiesta di verifica della condizione di svantaggio e/o il programma di cura.

Altra attività importante a cui l'Ambito si è dedicato, è stata quella volta a creare le condizioni territoriali necessarie al coinvolgimento dei soggetti territoriali intorno al tema dei "progetti utili alla collettività", ma permane la difficoltà nel territorio di attivazione e utilizzo di questo strumento.

Il SIS rappresenta per l'Ambito Territoriale di Bellano il servizio adibito alla ***ricomposizione dei bisogni*** della povertà del territorio ed è divenuto nel tempo il riferimento sul territorio anche per definizione di progettualità complesse. Collabora con l'Ambito nella gestione delle Misure di inclusione sociale, del Pronto Intervento sociale e alla progettualità PNRR sulla grave marginalità:

- **Misure di inclusione sociale**

Il Reddito di Cittadinanza è stato sostituito da gennaio 2024 da due nuove misure di inclusione sociale: l'Assegno di Inclusione Sociale e il Supporto per la Formazione Sociale. L'Assegno di Inclusione Sociale (ADI), destinata a nuclei con componenti in particolari categorie di fragilità, vede i servizi sociali coinvolti nell'incontro e nella presa in carico del nucleo per un accompagnamento all'uscita dalla propria condizione. Il Servizio di Inclusione Sociale si è occupato nel 2023 dell'accompagnamento alla nuova misura di inclusione sociale, sia nei confronti dei servizi sociali territoriali, così come nei confronti delle persone precedentemente beneficiarie del RDC per accompagnarle a comprendere la misura di cui avevano diritto.
A partire da gennaio 2024, con i primi nuclei beneficiari ADI presenti in Piattaforma GePI sono stati avviati i colloqui conoscitivi entro il termine previsto dalla normativa pena la decadenza del beneficio stesso alle persone.

- **Pronto Intervento Sociale**

Il Servizio di Inclusione Sociale ha avviato la sperimentazione del servizio di pronto intervento sociale attraverso le risorse del Fondo Povertà come risposta a bisogni di urgenza ed emergenza sociale.
Il Servizio di Inclusione Sociale ha sostenuto i Servizi Sociali di Base nella definizione della risposta emergenziale attraverso risorse della rete territoriale e un sostegno nella definizione di progettualità di uscita dalla condizione emergenziale. Inoltre in diverse situazioni, si è reso necessario l'affiancamento di un operatore SIS dedicato con funzioni di sostegno ai nuclei in condizioni di fragilità, monitoraggio della situazione e attivazione delle risorse personali. Tra le azioni specifiche realizzate vi è stato anche il sostegno alla ricerca abitativa.

- **Equipe adulti – PNRR 1.3 grave marginalità e senza dimora**

Il Servizio di Inclusione Sociale insieme all'Agenzia Casa, il Servizio Educativo al Lavoro, l'Operatore di Rete e l'Assistente Sociale dedicata, costituiscono dal 2024 l'Equipe Adulti per consulenza, sostegno nella progettazione individualizzata e monitoraggio di situazioni di adulti o nuclei in urgenza e/o emergenza sociale o che presentano condizioni di grave marginalità, senza dimora e cronicità con bisogni complessi. L'Equipe, in fase di avvio, ha effettuato una mappatura dei bisogni intercettati dai servizi sociali nel corso dell'anno precedente per una ricomposizione dei bisogni presenti.

In tema di povertà e emarginazione si ritiene importante evidenziare anche il lavoro fatto dall'Ambito di Bellano per quanto attiene l'***accoglienza e l'integrazione*** di cittadini stranieri. L'Ambito infatti, per conto di tutti i comuni del Distretto gestisce, attraverso la coprogettazione articolo 55 del relativo Codice, con il Terzo Settore, il sistema di accoglienza SAI (ex- Sprar) "***Lecco: una provincia accogliente***" che attualmente conta 150 posti di accoglienza riconosciuti dal Ministero dell'Interno, con distribuzione diffusa e di piccoli numeri su diversi Comuni della provincia.

Il territorio locale ha fatto fronte negli ultimi anni all'emergenza sociale del fenomeno migratorio, sviluppando un ***sistema di accoglienza*** distrettuale che ha svolto un'azione unitaria di presidio, ha curato i processi di accoglienza e ha cercato di garantire forme di accoglienza diffusa

sostenibili per la qualità di vita dei migranti e delle stesse comunità locali. In questo senso appare fondamentale garantire la partecipazione dei Comuni al governo del sistema dell'accoglienza e sviluppare una particolare attenzione ai temi dell'integrazione sociale promuovendo percorsi e interventi che favoriscono i processi di inclusione e stabilizzazione e ponendo particolare attenzione nel favorire la possibilità di costruire processi di accoglienza integrata, anche attraverso la rete delle realtà associative locali, l'accesso ad opportunità esperienziali, di formazione al lavoro e/o pre-professionali.

Sempre a livello di territorio provinciale, l'Ambito di Bellano attua alcuni progetti, tra cui si segnalano l'adesione a:

- nuovo progetto Fami Salute promosso da Prefettura UTG di Lecco a valere a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 1 Asilo – Misura di attuazione 1.b) – Ambito di applicazione 1.d) – Intervento e) – "Piani regionali per la ***tutela della salute*** dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità" (**INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**).
- nuovo progetto Fami Linguistico "***Conoscere per integrarsi 2***" il cui obiettivo generale è identificato nel contribuire al processo di integrazione degli stranieri in Lombardia attraverso la promozione di un Piano Regionale per la formazione civico-linguistica delle e dei cittadini di Paesi terzi.
- adesione al progetto regionale di ***contrasto alla tratta*** - presentato dall'Associazione LULE di Milano - per le azioni sviluppate specificatamente sul territorio del Distretto.

Con riguardo alla **Macroarea Inclusione Attiva**, nel 2020 si era dato avvio nel territorio dell'Ambito a tre progetti (Equal, Step e Smart) afferenti alla delibera di Regione Lombardia ad oggetto "Sperimentazione di percorsi di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio" con la quale Regione ha inteso promuovere l'attivazione di percorsi di inclusione attiva di persone in condizione di vulnerabilità e disagio, cioè di una fascia di popolazione eterogenea che, pur partendo da condizioni diverse di esclusione sociale e lavorativa, condivide un bisogno comune di "adattamento -ri-adattamento" all'attività formativa e/o occupazionale.

I progetti si sono realizzati e conclusi nell'arco temporale del precedente piano di zona, ma gli esiti positivi sono tuttora in essere con la prosecuzione di alcune iniziative connesse a questi progetti e che hanno trovato finanziamento su altre tipologie di risorse (es. Fondi della Fondazione Comunitaria del Lecchese, fondi dei Comuni…)

In particolare il progetto "***RIVEPULITE***", realizzato nei mesi estivi del 2022 e del 2023 e giunto ora alla sua terza edizione, che ha rappresentato una valida concretizzazione dell'obiettivo previsto nel Piano di Zona dell'Ambito di Bellano 2021-2023 relativo all'inclusione attiva di persone fragili in una logica di territorialità e di forte connessione con le realtà locali. In particolare il progetto interviene nella cura delle spiagge non in concessione e in interventi di piccole pulizie e manutenzione di aree sensibili individuate in accordo con i Comuni stessi.

"Rivepulite" si è dotata di n. 2 squadre con focus di intervento e impatto inclusivo diversificati:

- n. 1 squadra di servizio per la realizzazione di lavori di pulizia, taglio e diserbo
- n. 1 squadra di servizio (a valenza socio occupazionale) per la cura Cura di parchi cittadini e luoghi pubblici nei territori comunali.

La territorialità è stata sentita come luogo in cui qualificare e avvicinare la risposta ai bisogni e come spazio di convergenza di nuove collaborazioni per far crescere un'attenzione e delle esperienze di carattere comunitario in grado di ricomporre le risorse del pubblico e del privato per favorire l'occupabilità e l'occupazione di cittadini fragili. "Rivepulite", progettato e coordinato dalla Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, e dal Servizio Educativo al Lavoro, con la collaborazione dell'ASST di Lecco, del Consorzio Consolida, delle cooperative sociali Larius (Tipo B) e Sineresi (Tipo A) e delle Amministrazioni Comunali, focalizza il suo intervento nella cura del territorio, delle persone e dei legami con la comunità.
Tra gli elementi che hanno caratterizzato "Rivepulite" si annoverano:

- la forte dimensione di raccordo e condivisione istituzionale secondo un approccio di co-progettazione;
- l'attenzione verso i bisogni del territorio, con la disponibilità ad avviare azioni veloci e puntuali;

- la capacità di attivare reti formali e informali a garanzia di una ricaduta più efficace degli interventi sulle comunità interessate.

A partire dal valore territoriale e comunitario generato dalle progettazioni sopracitate e degli obiettivi del PdZ in tema di contrasto alla Povertà, il territorio ha espresso il bisogno e la volontà di proseguire nell'investimento sulla linea di intervento di cura della comunità, delle relazioni, dell'ambiente e del bene pubblico come risposta al duplice bisogno di contrastare l'esclusione sociale dei cittadini fragili residenti e di cura del territorio.

Nel progetto Rivepulite è elemento caratteristico anche la forte **INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA.** Particolare rilevanza assume infatti la collaborazione con l'Equipe Funzionale Area Lavoro dell'ASST di Lecco per definizione delle persone da inserire nella squadra a valenza socio occupazionale, che sono appunto utenti seguiti dai servizi della Salute Mentale di Bellano.
La collaborazione si è espressa a più livelli:

- selezione dei possibili beneficiari attraverso riunioni congiunte tra equipe di progetto / servizi per la salute mentale e AS. dei Comuni;
- monitoraggio in itinere dell'andamento del percorso da parte dell'equipe curante in stretto raccordo con il tutor di progetto;
- concorso economico alla sostenibilità del progetto per quanto attiene alle borse lavoro per i beneficiari.

Per quanto attiene al piano ***povertà estrema*** e persone senza fissa dimora, si è invece collaborato con l'Ambito di Lecco, che ha gestito per conto del Distretto le risorse della DGR 987/2918 "Promozione di interventi e servizi a favore delle persone in condizione di povertà" e successivi finanziamenti, al fine di sviluppare un'azione integrata a tutela dei bisogni legati a condizioni estreme di povertà e precarietà. Si rimanda alla parte comune del Piano di Zona Unitario.

L'Ambito ha sottoscritto il "***Patto territoriale per l'inclusione sociale e la realizzazione di interventi a contrasto della povertà estrema***" promosso dall'Ambito di Lecco, con l'adesione di numerosi enti, associazioni e realtà sociali del territorio; accordo volto a costituire una rete permanente di soggetti con l'obiettivo di strutturare il sistema territoriale di inclusione delle persone senza fissa dimora o in condizione di marginalità estrema. Obiettivi condivisi dai partner sottoscrittori, tra cui rientra ASST per i servizi specialistici di salute mentale e delle dipendenze (I**NTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**) sono:

- consolidare il sistema di alleanze territoriali per migliorare l'offerta di servizi e prestazioni, sviluppare progetti e integrare risorse e competenze;
- proseguire il lavoro di rete tramite la partecipazione al Tavolo Marginalità Estrema;
- costruire una rete di offerta polifunzionale per l'accoglienza e l'accompagnamento delle persone;
- sperimentare nuove modalità di intervento per l'accoglienza e l'accompagnamento sociale;
- favorire la definizione di percorsi personalizzati
- sviluppare anche qualitativamente il sistema di accoglienza diurna e notturna
- promuovere azioni di sensibilizzazione e informazione.

Si è anche realizzato un corso formativo rivolto a tutti gli operatori del Servizio Sociale di base ma anche dei sistemi di accoglienza dei rifugiati, all'equipe SIS e all'Agenzia casa: ***"Lavorare con le persone senza dimora: i temi chiave"*** condotto da FIOPS - FEDERAZIONE ITALIANA ORGANISMI PER LE PERSONE SENZA DIMORA ONLUS - per mettere a fuoco le questioni principali dei servizi per la Grave Emarginazione Adulta e accrescere le competenze degli operatori sociali. Il percorso ha previsto i seguenti 4 moduli:

- Prima di tutto persone: profili, consistenza e caratteristiche della grave emarginazione oggi
- Residenze fittizie diritti concreti: la questione dell'esigibilità dei diritti delle persone senza dimora
- Integrazione sociosanitaria: limiti attuali e scenari possibil
- L'abitare prioritario: l'Housing First e le altre forme di supporto all'abitare.

È stato infine promosso prima a Bellano e poi a Mandello del Lario uno "**sportello per residenti stranieri"** - gestito Les Cultures Onlus in collaborazione con l'Ambito - ossia un servizio gratuito di informazione e servizi per il rinnovo del permesso di soggiorno, richiesta della carta di soggiorno, della cittadinanza italiana, ricongiungimento familiare e coesione familiare in sede, riconoscimento titolo di studio, invito per turismo, decreto flussi e sanatoria. Il progetto vuole

anche essere un aiuto alle persone straniere che si trovano ad affrontare la complessità dovuta alla digitalizzazione di molte procedure.

Le principali Associazioni e Organizzazioni di volontariato che operano nell'Ambito di Bellano sono rappresentate dalle seguenti:

ASSOCIAZIONI PER IL CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE E PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE ATTIVA	**COMUNE**
AL-ANON GRUPPO COLICO	COLICO
ASSOCIAZIONE CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO ETS	BARZIO
ASS.NE MAROCCHINI IMMIGRATI A LECCO	LIERNA
CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI MANDELLO DEL LARIO ODV	MANDELLO DEL LARIO
CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	MANDELLO DEL LARIO
CENTRO TERZIARIO CREATIVO	ABBADIA LARIANA
COOPERATIVA SOCIALE INCONTRO	MANDELLO DEL LARIO
C.V.D.P.B. - CORPO VOLONTARI DI POLISOCCORSO BELLANO ODV	BELLANO
CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI C OLICO - ODV	COLICO
CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DEL COMPRENSORIO LECCHESE - ODV	BALLABIO
INSIEME PER I POVERI ODV	BELLANO
JISR ONLUS ASSOCIAZIONE	BALLABIO
OPERAZIONE MATO GROSSO	PREMANA
OPERAZIONE MATO GROSSO	MANDELLO DEL LARIO
OPERAZIONE MATO GROSSO	PRIMALUNA
SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI - CONFERENZA SAN DIONIGI	PREMANA
SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI	MANDELLO DEL LARIO
LARIUS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	COLICO

ANALISI DEI BISOGNI

Si riportano di seguito le parole chiave emerse nel tavolo tematico:

La povertà, intesa come una condizione di vita caratterizzata dalla scarsità di risorse economiche e dall'esclusione sociale, rappresenta una delle sfide più rilevanti per le politiche sociali contemporanee. Questo fenomeno non è una costante, ma è piuttosto un processo in continua evoluzione che riflette le trasformazioni dei diversi contesti economici e sociali nel corso del tempo.

Nel corso della storia, la povertà ha assunto forme e connotazioni differenti, influenzando ogni comunità sociale. Oggi, il concetto di "nuovi poveri" ben evidenzia la realtà di persone che - alle volte poco visibili ma sempre più consistenti; gli operatori sociali si trovano di fronte a una crescente domanda di intervento da parte di persone che vivono situazioni di difficoltà legate alla mancanza di risorse materiali e economiche, unite a difficoltà anche di altra natura. È fondamentale quindi promuovere una cittadinanza sociale attiva, in cui ogni individuo possa sentirsi parte integrante della comunità, e quindi definire politiche mirate alla tutela della dignità umana. In questo contesto.

Uno degli aspetti più spesso correlati alla povertà è la perdita o l'assenza di lavoro, che implica non solo una riduzione immediata del reddito, ma anche un crollo dei valori individuali, come la stima di sé, l'autonomia e l'intraprendenza. Per affrontare questa realtà, è essenziale sviluppare modalità di supporto specifiche per quelle persone adulte in condizioni di fragilità cronica, già in carico ai Servizi Sociali territoriali.

Un ***approccio centrato sul progetto individuale*** è fondamentale, in quanto consente di accompagnare le persone nella loro quotidianità e nelle sfide che devono affrontare, facilitando così una ri-significazione del servizio sociale stesso. Promuovere il lavoro come strategia di supporto alle famiglie diventa quindi cruciale per uscire da situazioni di precarietà economica e fragilità sociale. Interventi mirati possono contribuire a ricostruire percorsi di autonomia e dignità, ridisegnando il futuro di chi si trova in condizione di bisogno.

È necessario creare un ambiente in cui le politiche sociali non solo alleviano i sintomi della povertà, ma lavorano attivamente per ***costruire opportunità***, promuovendo un'inclusione significativa e sostenibile per tutti, andando oltre il mero sostegno materiale.

I dati raccolti dal Servizio SIS nell'anno 2024 evidenziano la presenza anche sul nostro territorio di un altro numero di nuclei familiari che esprimono un problema di solitudine e un'assenza di reti di sostegno importante, correlate a situazioni sanitarie peggiorative dettate dall'aggravarsi dell'età. Al problema di solitudine, si affiancano i bisogni abitativi e le difficoltà conseguenti ad una non adeguata gestione del bilancio economico familiare, rispetto al quale servono intervento volti a sostenere i nuclei in una migliore gestione delle spese con uno sguardo di prevenzione a situazioni emergenziali.

I dati relativi alle situazioni di estrema povertà e l'incremento negli ultimi due anni di situazioni per le quali si rendono necessari interventi di pronto intervento sociale

Nel contesto dell'Ambito di Bellano, però, una delle sfide più significative è rappresentata dalla scarsità di opportunità occupazionali. Questo problema è ulteriormente acuito dalla **condizione socioeconomica del territorio**, caratterizzato da un'area montana depressa, a tratti isolata e poco appetibile. In questo ambiente, la difficoltà di accesso ai servizi e alle opportunità lavorative diventa una questione cruciale per gli abitanti, spesso costretti a spostamenti su altri territori, dove si concentra la maggior parte dei servizi. Anche per quanto concerne i percorsi formativi che potrebbero garantire nuove opportunità di lavoro, la geografia influisce negativamente, in particolare sulle persone con fragilità socio economiche, le quali trovano

difficile spostarsi anche per dedicarsi alla formazione. Di conseguenza, molti abbandonano gli interventi a loro favore, perdendo così opportunità di reinserimento nel mercato del lavoro e miglioramento della propria condizione. Ciò, non solo ostacola lo sviluppo professionale degli individui, ma rischia di minare la vitalità economica complessiva dell'area montana.

Per affrontare questa criticità, sarebbe necessario pensare a strategie innovative che possano facilitare l'accesso ai servizi in loco e promuovere lo sviluppo di iniziative sul territorio, anche oltre il confine del sociale. Investimenti in infrastrutture, creazione di reti di supporto locale e implementazione di programmi di formazione che tengano conto delle specificità del contesto montano potrebbero rappresentare passi fondamentali verso il miglioramento delle opportunità occupazionali.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PIANO DI ZONA 2025-2027

Punti chiave dell'Area di policy Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva in attenzione nel **piano di Zona 2025- 2027**	**LEPS**	**Azione:**
Progetti personalizzati per contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	Pronto intervento sociale	Equipe Servizio di Inclusione Sociale - Fondi Povertà - definizione di linee guida di Ambito
Contrasto all'isolamento	Servizi per la residenza fittizia	Progetto "stazione di posta"
Vulnerabilità multidimensionale	Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato	Attivazione équipe multidisciplinare PNRR per la presa in carico di nuclei con bisogni complessi
Nuovi strumenti di governance (Es. Centro Servizi)	Servizi per l'accesso, la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto individualizzato	Progetto "stazione di posta"
Working poors e lavoratori precari	Presa in carico sociale e lavorativa	Equipe integrata SIS e SEL
Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato	Assegno di inclusione (ADI)	Equipe Servizio di Inclusione Sociale
Famiglie numerose / famiglie monoreddito	Interventi e servizi volti a contrastare la povertà	Misure economiche (bandi)
Rafforzamento delle reti sociali: facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva	Obiettivo del LEPS: garantire l'integrazione con altri servizi dedicati all'inclusione	Ricomposizione e integrazione di collaborazioni
Allargamento della rete e co-programmazione	Obiettivo del LEPS: Integrazione con i soggetti pubblici e del privato sociale necessari per garantire una presa in carico complessiva	Patto territoriale contrasto povertà estrema
Vulnerabilità multidimensionale	Obiettivo del LEPS: Garantire attraverso un servizio di facile accessibilità alle persone in condizione marginalità, un percorso lavorativo	Progetto "Rive pulite"

Il tema della povertà diventa centrale nelle politiche sociali del nostro territorio e deve essere raccolto come stimolo ad operare in chiave di rilettura e riorganizzazione dei servizi. È l'occasione per potenziare le competenze degli operatori sociali nella progettazione di interventi articolati e coordinati, di sperimentare modelli e strumenti operativi nuovi. Occorre programmare un sistema di interventi di contrasto alla povertà e a favore dell'inclusione sociale

attraverso un lavoro di ricomposizione e integrazioni di collaborazioni.

Accanto alle misure di contrasto della povertà, attraverso strumenti di sostegno economico, devono svilupparsi sempre più interventi di accompagnamento individualizzati per l'inclusione sociale e lavorativa. E' necessario intervenire promuovendo l'attivazione delle persone e la loro corresponsabilità nel progetto di vita, evitando interventi di puro assistenzialismo, che non consentono la crescita e l'evoluzione dell'individuo dalla sua condizione di povertà, e ripensando alle modalità di presa in carico.

Obiettivo della presente programmazione, in continuità con la scorsa programmazione, è garantire - anche grazie alla risorse messe a disposizione dal PNRR - un apporto specializzato alle assistenti sociali dei Comuni per la valutazione multidisciplinare delle situazioni di fragilità adulta e di rischio di povertà/emarginazione, attraverso la costituzione di un'***equipe multidisciplinare*** dell'area Adulti, che garantirà alle assistenti sociali uno spazio di confronto e di analisi per favorire la progettazione di interventi a favore degli adulti in difficoltà. Considerata l'importanza di questo obiettivo, esso viene candidato quale prioritario della presente Macroarea; si rimanda pertanto alla tabella finale per approfondimenti.

La complessità dei temi che convergono all'interno della macro area rivolti all'integrazione sociale, lavorativa, occupazionale, necessità di garantire un ruolo di ***coordinamento*** d'area con un profilo di competenze e di compiti volti a generare processi di ricomposizione e di contaminazione in grado di sviluppare i sistemi di offerta, proporre sinergie, generare nuove proposte all'interno di una visione ancorata alla programmazione territoriale e pertanto dotata di un approccio trasversale.

L'Equipe – che fa riferimento al progetto "***Stazione di Posta***" del PNRR INVESTIMENTO 1.3.2.- sarà costituita da personale specializzato sui diversi temi interconnessi: misure a contrasto della povertà, area lavoro, agenzia casa, area educativa/sociale, operatore di rete/territorio. L'equipe potrà avvalersi ove necessario anche di consulenze specialistiche quali mediatore linguistico/culturale, psicologo, educatore finanziario, ecc....

L'Ambito intende promuovere una politica attiva di lotta alla povertà che prevede la costruzione di una ***rete stabile di partenariato*** con tutte le realtà territoriali per favorire l'integrazione delle risorse/competenze/sguardi e potenzialità di risposta ai bisogni rilevati. L'adesione degli Enti del Terzo Settore presenti sul territorio è infatti elemento indispensabile al successo dell'azione locale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale

È prevista la prosecuzione dell'Ambito delle attività di Pronto Intervento Sociale (avviate in precedenza a valere sull'Avviso pubblico 1/2021 **PrInS – Progetti Intervento sociale**, che guarda proprio al target della presente macroarea. Viene confermata la strutturazione di un servizio attivabile in caso di emergenze ed urgenze sociali che riceva segnalazioni, faccia una prima analisi del bisogno e risponda a bisogni indifferibili ed urgenti in raccordo con i servizi esistenti, in particolare per le situazioni ex art. 403 cc relativa ai minori e le situazioni di codice rosso. Tale Centrale Operativa sarà presidiata da operatori dell'Ambito che seguiranno un percorso formativo e di supervisione ad hoc.

Considerati i numeri di accessi, si intende promuovere la prosecuzione dell'attività dell'Associazione Les Cultures per quanto attiene allo "**sportello per residenti stranieri"** individuando altre possibili modalità di finanziamento del progetto a supporto della quota economica messa in disponibilità dall'Ambito e dal Comune.

Registrata un'elevata sensibilità sul tema dei **suicidi**, nonché una sensazione collettiva di molta incidenza del fenomeno sul territorio, l'Ambito intende approfondire - in collaborazione con ASST - la tematica con uno studio dedicato e in seguito adoperarsi per incontri di riflessione e sensibilizzazione **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA).**

Si prevede inoltre la prosecuzione dei ***progetti di inclusione*** come ad esempio il progetto "Rivepulite", prevedendo però anche un nuovo sviluppo della progettualità con particolare riferimento all'Area Interna attraverso i Fondi FSR + messi a disposizione per l'azione h.1. Sostegno all'inclusione socio-lavorativa per le persone in condizioni di vulnerabilità o a rischio di marginalità.
Si intendono avviare delle sperimentazioni locali quali esito delle precedenti progettualità, attraverso la coprogettazione con il Servizio al Lavoro di Mestieri Lombardia per costruire risposte nuove alle richieste del territorio tenendo conto delle peculiarità locali e delle potenzialità delle singole persone. In particolare, l'intervento promosso sulla strategia area

interna vuole sviluppare due specifici filoni:
- la cura dello spazio e dell'***arredo pubblico*** e di pubblico utilizzo, non affidato a operatori privati di mercato attraverso la costruzione di specifiche squadre di intervento, anche in collaborazione con le cooperative sociali di inserimento lavorativo territoriali nella cornice di un costante rapporto con le Amministrazioni Pubbliche locali;
- l'***agricoltura*** quale contesto privilegiato per favorire processi di apprendimento lenti e l'acquisizione di nuovi significati educativi ed inclusivi.
Il progetto mira a favorire l'inclusione socio occupazionale di persone in carico ai servizi sociali di base dei comuni che presentano tratti di fragilità o vulnerabilità tali da non permettere nel presente il raggiungimento di una piena autonomia lavorativa e di vita.
L'approccio del progetto propone un nuovo modo di interpretare il lavoro sociale e diventa una frontiera da conoscere e approfondire per la rilevanza che assume nella costruzione di processi di welfare sostenibile che unisce la promozione del benessere dei singoli (contrasto alle povertà, sostegno all'inclusione e alla promozione del capitale umano) e delle comunità (promozione di capitale relazionale, di prossimità), a obiettivi volti alla salvaguardia del patrimonio ambientale. In questo processo vi è anche un ripensamento possibile del lavoro degli operatori sociali nella loro funzione di mediazione tra le diverse istanze in gioco.

Con riferimento all'agricoltura, si intende approfondire la prospettiva del **lavoro eco-sociale** (eco-social work), come prospettiva per il lavoro sociale di comunità e paradigma per lo sviluppo sostenibile. Il benessere delle persone è determinato anche dalle condizioni ambientali del contesto in cui vivono; perciò, il cambiamento climatico ha significative ripercussioni sul lavoro sociale e al contempo l'agricoltura, la terra, possono essere oggetto di lavoro per una riappropriazione del sè e del proprio ruolo sociale e lavorativo.
Sulla base dell'interconnessione tra le questioni sociali e ambientali, il lavoro eco-sociale comprende delle pratiche che uniscono la promozione del benessere di persone e comunità con obiettivi di tutela, recupero e riqualificazione ambientale per sviluppare trasformazioni eco-sociali e contribuire agli obiettivi di sviluppo sostenibile.[8]
Il compito cardine del social work all'interno del sistema di welfare, il mandato professionale dell'assistente sociale, le conoscenze e le competenze sviluppate dal servizio sociale come disciplina e come professione a partire dalle sue origini fino ai nostri giorni, rendono il lavoro sociale una risorsa importante nel delicato percorso di cambiamento per la costruzione di contesti societari sostenibili dal punto di vista ecologico e di uguaglianza di accesso alle opportunità.
Il servizio sociale è dunque chiamato a svolgere un ruolo di co-protagonista del difficile percorso di superamento delle disuguaglianze, per la promozione di margini crescenti di giustizia sociale e ambientale e per promuovere simultaneamente il benessere dell'ambiente naturale. Nel contesto nazionale il Codice deontologico dell'assistente sociale, nella sua ultima versione approvata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali nel 2020, ha inserito un riferimento esplicito al tema della sostenibilità ambientale.[9] Si tratta, pertanto, come sfida futura, di rendere progetti come "Rivepulite" meno isolati dal più ampio campo delle politiche e degli interventi sociali, cosicchè gli attori potenzialmente in grado di promuovere il cambiamento – gli operatori, i responsabili politici, i gestori,...- possano riformulare le pratiche operative esistenti soprattutto rispetto all'inserimento lavorativo.

Contrastare le povertà sociali e le situazioni di rischio di esclusione e marginalità richiede un patto di comunità orientato al bene comune e guidato dalla consapevolezza che tutti gli attori del welfare territoriale, istituzioni, organizzazioni datoriali, sindacali, imprese, terzo settore sono chiamati ad un compito di corresponsabilità verso i cittadini. La collaborazione tra il settore pubblico, privato e il terzo settore è indispensabile per costruire una rete di supporto efficace che indirizzi sia le cause immediate sia quelle di lungo termine della povertà.

Obiettivo prioritario della programmazione 2025-2027

[8] U. Northdurfter, M.C., Pedroni, *Esplorare le pratiche di lavoro eco-sociale*, welforum.it

[9] Percorsi di secondo welfare, *Il lavoro sociale nella crisi ecologica*

TITOLO INTERVENTO	***Contrasto alla povertà e all'emarginazione*** **PNRR**
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Creazione di un sistema di presa in carico delle persone e/o nuclei familiari che si trovano in situazione di vulnerabilità (economica, abitativa, sociale, socio-sanitaria) al fine di promuovere l'integrazione tra i servizi e offrire risposte differenziate
AZIONI PROGRAMMATE	- costituzione Equipe Adulti (PNRR) - interventi di supporto educativo individualizzato - mappatura delle reti a sostegno della povertà e formalizzazione dei rapporti con le stesse
TARGET	Nuclei familiari in situazione di vulnerabilità economica Persone e/o nuclei familiari in situazioni di povertà e/o in condizioni di grave marginalità, senza dimora e cronicità con bisogni complessi.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse Fondo Nazionale Politiche Sociali e Fondo Povertà
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Ufficio di Piano, Responsabile Gestione Associata, personale in coprogettazione, anagrafi comunali
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì, digitalizzazione dei servizi, famiglia
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	contrasto all'isolamento vulnerabilità multidimensionale allargamento della rete e coprogrammazione integrazione e rafforzamento del collegamento tra i nodi della rete invertire alcuni trend che minacciano la coesione sociale del territorio
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	No
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	No
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	No
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Nuovo servizio
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	No

L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	*SI, le cooperative in coprogettazione hanno co-programmato l'intervento*
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì, con analisi dei bisogni
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O COPROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	No
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	I dati emersi dall'analisi realizzata dall'Ambito hanno evidenziato 53 nuclei in condizione di povertà estrema nel corso di un anno intercettati dai servizi sociali. I nuclei sono prioritariamente monocomponenti (60%) e nuclei con minori (15%). Il bisogno espresso è stato prioritariamente abitativo dettato da storie di vita di vulnerabilità e non eventi accidentali ed emergenziali. Inoltre, il 71% dei nuclei ha espresso bisogni di primissima necessità (vestiario, alimentare e igiene personale).
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	BISOGNO CONSOLIDATO
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	No
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sì, connessione con Cartella sociale informatizzata
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Costituzione di un'equipe a sostegno di progettazioni intercettate dai servizi sociali. Apertura di uno sportello multiservizi per l'ascolto dei bisogni quale "stazione di posta". Attivazione di una figura di case-manager in caso di necessità.

QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE	Stipula di accordi e convenzioni con reti territoriali a contrasto della povertà. Numero di beneficiari raggiunti. Numero di progetti individualizzati realizzati.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE	Diminuzione delle persone senza dimora e in condizione di povertà estrema. Miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari raggiunti in una progettazione di breve periodo. Facilitazione dei prerequisiti per una progettazione sociale (sostegno ai servizi sociali nei progetti individualizzati). Indicatori: % persone in povertà estrema, accoglienza in strutture temporanee, raggiunta occupazione lavorativa, contratto di affitto, persone iscritte alla via fittizia.

B) MACROAREA POLITICHE ABITATIVE

"La casa non soltanto come un bene immobile da gestire, ma come un servizio da assicurare alla persona"

DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA

Occuparsi del **diritto all'abitare** è un compito imprescindibile per una programmazione sociale responsabile. L'accesso ad un'abitazione adeguata non è solo una necessità materiale, ma un fattore determinante per garantire dignità e stabilità sociale.

Affrontare le sfide dell'abitare richiede un impegno coordinato tra istituzioni, enti del terzo settore e comunità locali, al fine di garantire il diritto alla casa come presupposto per una società più equa e solidale e come strumento per un'adeguata costruzione/ricostruzione del sè.

Anche nell'**Ambito di Bellano**, la crisi occupazionale e l'emergenza sanitaria da poco conclusa hanno messo in difficoltà molte persone e famiglie, ma anche molti proprietari compressi tra una legittima aspettativa e il dispiacere di sfrattare gli inquilini morosi. Nuovi bisogni richiamano la necessità di pensare a strutture forme dell'abitare nuove, flessibili, capaci di adattarsi alle persone e di sostenerne le esigenze e i percorsi evolutivi.

In linea con la richiesta Regionale, l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di Bellano ha individuato nel Comune di Mandello del Lario l'Ente capofila delle politiche abitative con funzioni di coordinamento, di redazione dei piani (Piano Annuale e Piano Triennale) e di indizione degli avvisi Pubblici per l'assegnazione dei Servizi Abitativi Pubblici. La gestione associata dell'Ambito mantiene il ruolo di supporto per il Comune di Mandello, attraverso la propria "***Agenzia Casa***" e mantiene la titolarità tecnica e amministrativa connessa ai bandi per il sostegno e il contenimento del bisogno abitativo.

L'Agenzia Casa, istituita nel 2018 attraverso la coprogettazione con il Consorzio Consolida e in particolare con la cooperativa L'Arcobaleno, costituisce per i Comuni dell'Ambito un riferimento strutturato per la pianificazione delle politiche abitative integrate. Anche per i cittadini è diventato un servizio a cui rivolgersi per essere seguiti e supportati in particolare nell'accesso alle misure economiche messe a disposizione con gli avvisi pubblici.

Tra gli obiettivi raggiunti attraverso l'attivazione dell'Agenzia Casa si evidenzia dapprima la sistematizzazione della lettura del bisogno abitativo del territorio e a seguire l'aver favorito una conoscenza condivisa e diffusa tra i servizi sociali delle risorse territoriali che sostengono il bisogno abitativo. L'Agenzia Casa, luogo di incrocio tra offerta e bisogni, è diventata anche luogo di progettazione e coordinamento di iniziative di **housing** sociale che stanno nascendo sul territorio, quale strumento per la promozione della rete territoriale di offerta per l'accoglienza abitativa dell'Ambito Territoriale. Ha contribuito alla promozione di un sistema coordinato delle politiche abitative su scala sovracomunale, integrato con la rete dei servizi alla persona.

Per la prima volta, poi, è stato redatto nel 2022 il **Piano triennale dell'offerta abitativa pubblica e sociale** (2023-2025), strumento richiesto da Regione Lombardia per la programmazione di interventi a livello di Ambito. Il piano è un atto programmatorio che è stato co-costruito insieme ai Comuni. Dal piano triennale sono conseguiti i successivi piani Annuali ove sono raccolte le azioni che si vogliono compiere nell'anno e dove emergono tutti i dati relativi all'abitare nel territorio dell'Ambito di Bellano. Le misure promosse nel corso del precedente Piano di Zona per sostenere l'accesso e il mantenimento dell'abitazione principale hanno riguardato essenzialmente gli interventi di welfare abitativo erogati attraverso i fondi regionali specifici.

In particolare l'Ambito, in collaborazione con l'Agenzia Casa, ha gestito le risorse economiche statali e regionali emanando specifici **bandi:**

Anni	Misure Attivate	Descrizione misura	Domande ricevute	Domande Evase
2021	Misura Unica	Finalizzata a "sostenere iniziative per il mantenimento dell'abitazione in locazione nel mercato privato, anche in relazione alle difficoltà economiche conseguenti alla situazione di emergenza sanitaria determinata dal COVID 19 nell'anno 2021".	171	168
2022	Misura Unica	Finalizzata a "sostenere iniziative per il mantenimento dell'abitazione in locazione nel mercato privato, anche in relazione alle difficoltà economiche ".	299	289
2023	Misura Unica	"Avviso pubblico a favore di nuclei mono-genitoriali per l'erogazione di contributi per il mantenimento dell'alloggio in locazione - anno 2023 –	20	17
2024	Misura Unica	AVVISO PUBBLICO PER L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI PER IL MANTENIMENTO DELL' ALLOGGIO IN LOCAZIONE - ANNO 2024 - in virtù delle DGR 6970/2022 e 1001/2023	150	N. 150 domande, di cui N.2 non accolte per mancanza di requisiti (N. 1 ricevuto contributo *Misura Unica* anno *2023*, N. 1 per mancanza di ISEE e di residenza nel Comune da almeno sei mesi) e N.1 non liquidata perchè ha rinunciato. Con la disponibilità di fondi previsti dal Bando, possono essere liquidate N. 46 domande in totale; mentre per la domanda N. 47, avrei previsto una liquidazione parziale per mancanza di fondi.

Nell'azione di supporto all'Ente Capofila sono stati anche attivati i **bandi pubblici per l'assegnazione dei SAP ("alloggi pubblici")**. Di seguito una panoramica per gli anni dal 2021 al 2024.

<u>Avviso Pubblico 2021</u> (presentazione domande dal 9 marzo al 30 aprile 2021)

Alloggi inseriti nell'avviso	4	4 alloggi di proprietà ALER, ubicati n. 2 nel Comune di Bellano, n. 1 nel comune di Mandello, n. 1 nel Comune di Dervio
N° domande presentate	8	Di cui n. 5 presentate con il supporto dell'Agenzia Casa
N° alloggi assegnati	4	

Avviso Pubblico 2022 (presentazione domande dal 4 maggio 2022 al 20 giugno 2022)

Alloggi inseriti nell'avviso	11	10 alloggi di proprietà ALER, ubicati n. 4 nel Comune di Bellano, n. 5 nel comune di Mandello, n. 1 nel Comune di Dervio, n. 1 alloggio di proprietà del comune di Ballabio.
N° domande presentate	20	
N° alloggi assegnati	4	

Avviso Pubblico 2023 (presentazione domande dal 26 settembre 2023 al 31 ottobre 2023)

Alloggi inseriti nell'avviso	7	6 alloggi di proprietà ALER, ubicati: n. 3 nel Comune di Bellano, n. 1 nel comune di Mandello, n. 1 nel Comune di Dervio, n. 1 nel comune di Colico e n. 1 alloggio di proprietà del comune di Ballabio.
N° domande presentate	18	29 persone si sono rivolte al nostro sportello, 11 non hanno però potuto presentare domanda, per mancanza di requisiti.
N° alloggi assegnati	7	

Avviso Pubblico 2024 (presentazione domande dal 24 settembre 2024 al 25 ottobre 2024)

Alloggi inseriti nell'avviso	5	3 alloggi di proprietà ALER, ubicati: n. 1 nel Comune di Bellano, n. 2 nel Comune di Mandello. 1 alloggio di proprietà del Comune di Abbadia Lariana. 1 alloggio di proprietà del Comune di Ballabio
N° domande presentate	32	32 persone si sono rivolte al nostro sportello e 5 non sono riuscite a presentare domanda per mancanza di requisiti o per mancanza di alloggi idonei
N° alloggi assegnati	In assegnazione	

SERVIZI ATTIVI NELL'AMBITO E SOGGETTI/RETI PRESENTI SUL TERRITORIO

L'analisi del tema dell'abitare e delle diverse forme di accoglienza ha visto un'evoluzione significativa nel contesto delle politiche abitative e della pianificazione territoriale. Esso viene declinato nel Piano di Zona Unitario del Distretto, già dal 2018, in modo globale, ponendo l'accento sull'importanza delle comunità come spazio di vita e interazione sociale. A tale sezione si rimanda, pertanto, per dati di contesto e quadro della conoscenza approfonditi a livello nazionale, regionale e distrettuale. Tale tema viene, sempre a partire dal Piano di Zona 2018, poi declinato nei Piani di Zona dei singoli Ambiti con l'obiettivo di avvicinare la tematica alle caratteristiche territoriali. Questo approccio permette di comprendere le dinamiche relazionali e contestuali che influenzano le esperienze abitative, nell'importanza di un approccio integrato alla pianificazione abitativa, che tenga conto delle specificità locali e delle dinamiche comunitarie, offrendo una base solida per comprendere le sfide e le opportunità legate all'abitare nel contesto attuale.

Dal 2019 è stato istituito dall'Ambito di Bellano, attraverso la coprogettazione con il Terzo Settore, il servizio "**Agenzia della Casa"** che ad oggi è considerato un valido supporto sia per i Comuni nella pianificazione delle politiche abitative integrate, sia per i cittadini stessi.

La legge[10] prevede la nomina di un **Comune capofila** da parte degli Ambiti, che per l'Ambito Distrettuale di Bellano è stato individuato nel *Comune di Mandello del Lario,* con funzioni di coordinamento, di redazione dei piani dell'Ambito, ossia il "Piano Triennale 2023-2025" (attualmente in corso) e il "Piano Annuale dell'Offerta Abitativa".

Dall'ultima ricognizione effettuata (Piano Triennale), il **patrimonio pubblico complessivo** dell'ambito di Bellano corrisponde a 127 unità immobiliari totali di cui n. 98 di proprietà ALER e n. 29 di proprietà dei Comuni appartenenti all'ambito territoriale di Bellano. Il Comune che dispone di maggiore patrimonio pubblico totale, sommando le unità di proprietà comunale con quelle di proprietà ALER, è il Comune di Bellano (12 alloggi di cui 3 SAT); è nel Comune di Mandello del Lario che ALER vede la massima concentrazione con 58 alloggi.

Rispetto all'accoglienza socio-abitativa, grazie alla sensibilità di un cittadino che è proprietario di un alloggio nel Comune di Pasturo, è stato possibile provare a sperimentare l'avvio del servizio di housing sociale. Altre situazioni sono in valutazione con alcuni Comuni e Parrocchie del territorio che avrebbero degli alloggi da mettere in disposizione con una gestione sempre condivisa con la Comunità Montana e enti del Terzo settore.
Sul territorio non sono presenti realtà che strutturalmente erogano servizi di accoglienza abitativa: ci sono organizzazioni che hanno intessuto diverse collaborazioni occasionali con i servizi sociali per fronteggiare situazioni emergenziali, mentre le realtà del territorio provinciale che erogano servizi di housing sociale non hanno abitazioni nell'Ambito, né sul lago, né in Valsassina.
Esiste però una **rete sul territorio** a disposizione del fabbisogno abitativo, che comprende - oltre all'attivazione di servizi comunali (per traslochi), la collaborazione con parrocchie, Caritas, associazioni (centri antiviolenza in particolare), housing, agenzie immobiliari per la ricerca di alloggi in locazione.

Nell'anno in corso l'Ambito, all'interno della coprogettazione con il Terzo settore, ha dato avvio al primo progetto di Housing sociale che ha la particolarità di essere costruito intorno alla disponibilità di un privato che ha scelto di mettere a disposizione un appartamento, con un affitto a ***canone concordato***, per finalità sociali: ***Progetto di housing a Pasturo***. Per il tramite dell'Agenzia Casa, si è quindi promosso un progetto che risponda ai bisogni socio-abitativi temporanei delle persone del territorio, andando a ipotizzare un sistema nel quale strutturare sia interventi di accoglienza abitativa, che di interventi di supporto al bisogno delle persone che hanno in attivo progetti sociali con i Servizi Sociali o Specialistici dei Comuni dell'Ambito.
Per la realizzazione del progetto si definisce una una gestione congiunta del sistema territoriale prevedendo l'apporto di più organizzazioni:

- l'Ambito territoriale che promuove la sperimentazione del sistema di risposta ai bisogni socio-abitativi del territorio inserendolo nella rete dei servizi promossi dall'Agenzia Casa
- l'Agenzia Casa che sostiene la costruzione dei progetti socio-abitativi promossi dai Comuni, che contribuisce alla valutazione delle situazioni da inserire nell'alloggio di housing e che attiva il supporto e accompagnamento delle persone/famiglie inserite;
- i Comuni dell'Ambito che sostengono le situazioni con bisogno socio-abitativo e che, in collaborazione con l'Agenzia Casa, attivano i progetti di housing sociale;
- l'Ente del Terzo Settore che attiva il servizio di accoglienza abitativa e gli operatori che si occupano del servizio di accompagnamento socio-educativo e di supporto ai progetti socio-abitativi.
  È stato definito un regolamento, condiviso con l'Assemblea dei sindaci, sia per la valutazione dei potenziali beneficiari dell'housing, sia per la definizione dei costi connessi e infine per la costruzione di un intervento socio-educativo commisurato in base all'intensità del bisogno:
- Alta intensità: situazione che richiede una media di 7 ore settimanali di attività (educative, infermiere, specialista, esperto giuridico, mediatore);
- Media intensità: situazione che richiede una media di 4 ore settimanali di attività;
- Bassa intensità: situazione che richiede una media di 2 ore settimanali di attività.

10 La legge regionale n. 16/2016 ed il regolamento regionale n. 4/2017, così come modificato dal R.R. n. 3/2019.

Nei mesi scorsi sono stati ultimati i lavori di predisposizione (imbiancatura, arredamento, ecc.) dell'appartamento e l'Equipe di Ambito ha effettuato una prima valutazione delle domande di inserimento pervenute dalle AS dei Comuni, individuando il nucleo familiare che sarà inserito nell'housing e su cui si costruirà il primo progetto individualizzato.

La ***residenzialità leggera***. I programmi di Residenzialità Leggera si attuano all'interno di una rete di abitazioni collocate nel contesto sociale urbano. Accolgono soggetti che, dopo un percorso riabilitativo di salute mentale, hanno recuperato una buona competenza relazionale e un grado di autonomia tali da consentire un recupero sociale, abitativo e lavorativo.
La Residenzialità Leggera offre l'opportunità di una "autonomia sostenuta": un intervento residenziale rivolto a persone con problemi psichici di media gravità, seguite e inviate dai Centri Psicosociali (CPS), che abbiano recuperato una buona competenza relazionale e autonomia sociale, abitativa e lavorativa. Ogni appartamento è autogestito dai pazienti con il sostegno di una équipe di operatori che garantiscono una costante presenza e supervisione sul buon andamento della convivenza e sulla gestione della casa, e favoriscono l'integrazione con il contesto sociale.
L'Ambito sostiene l'abitare delle persone in carico ai servizi di salute mentale, attraverso la gestione del Fondo Sociale Psichiatria - afferente al Piano di Zona unitario - in connessione con la cooperativa L'Arcobaleno - gestore dell'accoglienza e dei supporti educativi e in collaborazione con i servizi dell'ASST per la salute mentale. **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA)**

ANALISI DEI BISOGNI

Si riportano di seguito le parole chiave emerse nel tavolo tematico:

Il bisogno abitativo, è sempre presente. Il mercato libero immobiliare del nostro territorio ha proposto canoni difficilmente affrontabili da parte delle famiglie soprattutto se monoreddito, con una difficoltà maggiore per gli affitti sui Comuni a lago rispetto a quelli nella zona montuosa. Per le famiglie immigrate c'è spesso l'ulteriore difficoltà della scarsa disponibilità dei proprietari a concedere loro una casa in affitto.

La nuova domanda abitativa è l'esito dei **profondi cambiamenti** che hanno interessato le trasformazioni delle reti relazionali, in particolare della struttura familiare, e dei mutamenti del sistema produttivo, con importanti ricadute sul livello della stratificazione sociale (aumento delle disuguaglianze, crescita della vulnerabilità sociale). Questi cambiamenti impongono di affrontare il tema della povertà abitativa e delle relative politiche abitative in un'ottica nuova, in linea con i principi della normativa regionale che introduce l'approccio e l'attivazione di Servizi Abitativi superando la mera assegnazione di un alloggio.

La dimensione abitativa costituisce uno spazio importante per mantenere e recuperare la **capacità di vita autonoma** di chi è fragile e, se declinata in modo mirato, può migliorare in modo determinante la condizione di benessere delle persone, fragili e non. Il welfare abitativo si occupa anche di promuovere servizi, generare opportunità lavorative e relazioni di vicinato, lavorando sulle città e sulla complessità dei rapporti che le governano.

Le politiche abitative devono quindi essere considerate parte integrante del **welfare**, poiché il legame tra povertà abitativa e povertà economica è diretto e profondo. Il costo di accesso all'abitazione non si limita al prezzo di acquisto o al canone di locazione, ma include una serie di spese correlate: manutenzione, utenze, tasse, spese condominiali. Negli ultimi anni, fattori come la **crisi economica globale**, la pandemia da Covid-19 e i conflitti geopolitici hanno

drasticamente ridotto il potere d'acquisto delle famiglie. Di conseguenza, le spese abitative sono diventate sempre più gravose, incidendo pesantemente sui bilanci familiari.

Il problema dell'**accessibilità abitativa** (ovvero la possibilità di ottenere uno standard abitativo dignitoso senza compromettere il reddito familiare) si è aggravato. L'eccessivo peso delle spese abitative non solo porta a situazioni di deprivazione, ma riduce anche il reddito disponibile per altri consumi essenziali, comprimendo il risparmio e aumentando il rischio di vulnerabilità economica.

La domanda abitativa è influenzata anche dai cambiamenti strutturali che riguardano le reti relazionali e la società nel suo complesso. La frammentazione della **struttura familiare** e i mutamenti del sistema produttivo hanno acuito le disuguaglianze e fatto emergere nuove forme di vulnerabilità sociale. Questi cambiamenti richiedono un approccio innovativo nella gestione delle politiche abitative. È fondamentale superare la semplice assegnazione di un alloggio, adottando strategie più ampie che includano **servizi abitativi integrati**. Questi servizi devono tener conto delle esigenze specifiche delle persone, promuovendo soluzioni flessibili e sostenibili, in linea con la normativa regionale più avanzata.

La crescita di forme di precariato, diversificazione dei nuclei familiari, nuove immigrazioni, ha contribuito all'**allargamento** di quella fascia di soggetti incapaci di accedere ad una abitazione in maniera autonoma.

La vulnerabilità abitativa è strettamente legata al reddito disponibile delle famiglie. Gli effetti della crisi economica hanno ampliato l'area del **disagio abitativo**, coinvolgendo persone che in passato non avevano difficoltà ad accedere a una casa. Questo fenomeno ha reso urgente una riflessione su come sostenere le famiglie nel mantenimento della propria abitazione attraverso strumenti di welfare mirati, come incentivi economici, agevolazioni fiscali o politiche di housing sociale.

Le esigenze abitative sul territorio dell'Ambito sono molteplici e variegate:

- necessità di reperimento di alloggi a canone calmierato o soluzioni temporanee per chi attraversa un periodo di difficoltà economica.
- attivazione di percorsi che favoriscano l'autonomia dalla famiglia, un aspetto cruciale per lo sviluppo personale e professionale dei giovani
- necessità di alloggi che consolidino la l'emancipazione di persone che hanno completato percorsi di cura o vissuto in contesti di "residenzialità leggera"
- creazione di soluzioni abitative per garantire il futuro di persone con disabilità dopo la scomparsa dei familiari (nella cornice del "Dopo di noi")
- reperimento di luogo sicuro dove le donne vittime di violenza familiare possano ricostruire una vita autonoma e dignitosa.
- per le persone migranti o chi vive situazioni di grave disagio sociale, una base stabile per reinserirsi nella società o iniziare una nuova fase della propria vita;
- necessità di avere a disposizione dei servizi abitativi nel territorio dell'Ambito di Bellano per i cittadini fragili (***housing***).

Per quanto concerne quest'ultimo punto, che nella presente programmazione assume in questa Macroarea lo status di obiettivo prioritario, i Servizi Sociali dei Comuni necessitano sia di luoghi/servizi dove inserire nuclei in emergenza o in difficoltà abitativa, ma anche di interventi di supporto nella gestione dei progetti sociali per le persone o famiglie che richiedono un'attenzione nel fronteggiare difficoltà abitative (es. cambi casa, sfratti, rientro da progetti di comunità, …).

Con la promozione dell'housing sociale, si cerca di dare una risposta ai problemi sollevati dai profondi cambiamenti socio-economici degli ultimi anni, che hanno determinato una forte crescita di quella parte di popolazione che non può permettersi di accedere al mercato libero e che, allo stesso tempo, non si trova nemmeno nelle condizioni per aver diritto ad un alloggio pubblico. In parallelo, sostenere progetti di rigenerazione urbana significa intervenire su luoghi e spazi degradati, abbandonati o dimenticati per farne emergere le potenzialità e dotarli nuovamente di significato grazie all'attivazione di nuovi servizi e funzioni ideati per e con gli abitanti.

Nell'Ambito di Bellano non c'è un bisogno stabile o molto frequente in materia abitativa, ma

quando emerge ci si trova di fronte a situazioni con **multi-problematicità**: le situazioni intercettate dai servizi richiedono quindi una presa in carico di tipo sociale complessiva e non solo relativa al tema dell'abitazione; si evidenziano ad esempio le segnalazioni per nuclei mamma/bambino da parte dei servizi di tutela minori o le situazioni di adulti con complessità di tipo sanitario/psichiatrico. Emerge infine una richiesta di risposte in grado di mantenere una territorializzazione delle accoglienze per consentire percorsi all'interno dei territori di appartenenza e che favoriscono maggiormente attivazioni pro-autonomia.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PIANO DI ZONA 2025-2027

Punti chiave dell'Area di policy Politiche Abitative in attenzione nel **piano di Zona 2025-2027**	**LEPS**	**Azione:**
Allargamento della platea dei soggetti a rischio	Servizi per l'accesso alla casa	Programmazione di housing differenziati per utenza
	Servizi per la residenza fittizia	Corso formativo/informativo rivolto ai Comuni
Vulnerabilità multidimensionale	Servizi per l'accesso, la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto individualizzato	Costituzione di un'équipe multiprofessionale Pnrr- Adulti
Qualità dell'abitare	Interventi e servizi volti a contrastare la grave emarginazione	Aumentare l'offerta di opportunità - housing/servizio stazione di posta (PNRR)
Allargamento della rete e coprogrammazione	Promozione di politiche abitative	Creazione di spazi di co-programmazione tra pubblico e privato
Nuovi strumenti di governance	Intervento collegato ai LEPS	Rivisitazione dell'Agenzia Casa

Gli obiettivi della programmazione individuati sono:

- sostenere il Comune Capofila (Mandello del Lario) delle ***politiche abitative*** e i Comuni nei diversi adempimenti conseguenti all'attuazione della L.R. 16/16;
- gestire le eventuali nuove misure regionali volte al supporto e al contenimento del bisogno abitativo, con la definizione di criteri (entro le linee guida regionali) che rispondano alle necessità del territorio, facilitando l'accesso dei cittadini alle risorse pubbliche di sostegno del disagio abitativo;
- aumentare le ***risorse abitative*** di accoglienza per situazioni emergenziali e/o con carattere di temporaneità, promuovendo l'offerta abitativa sociale per offrire soluzioni di housing, spazi di coprogettazione delle politiche abitative tra pubblico e privato, strategie che consentano di contenere le nuove vulnerabilità e impedire che si trasformino in nuove situazioni di marginalità. Particolare attenzione deve essere posta alle relazioni di vicinato e allo sviluppo di pratiche solidali all'interno delle comunità. Occorre strutturare un sistema condiviso di tutela e accoglienza delle ***situazioni in emergenza*** abitativa e di progetti socio-abitativi per le persone con fragilità abitativa, con riferimento in particolare alle situazioni di donne sole con figli. È necessario altresì reperire abitazioni da poter utilizzare come accoglienza di situazioni che necessitano di tempi riferibili non all'emergenza, ma alla pianificazione di un ***percorso di accompagnamento*** volto all'osservazione,

all'acquisizione o alla riemersione di risorse e capacità per consentire alle persone/famiglie di essere autonome rispetto al mantenimento di un'abitazione. Per raggiungere tale finalità si deve affiancare alla risposta di alloggio, un servizio di accompagnamento e di sostegno socio-educativo per favorire il raggiungimento dell'autonomia potenziale dei soggetti e per aumentare le opportunità di scelta che la persona può fare per il proprio progetto di vita

- **Sviluppo dell'Agenzia Casa** e delle sue funzioni: l'Agenzia Casa che fino a questo momento ha avuto come obiettivo principale la gestione sia delle Misure e ce delle procedure per i bandi SAP ha la necessità di modificarsi ed evolversi innanzitutto perché le risorse regionali e nazionali non sono più state introdotte nelle nuove Finanziarie (e pertanto i fondi, che negli ultimi anni avevano supportato le famiglie nel pagamento dell'affitto non sono più disponibili), dall'altra perché la problematica dell'abitare è sempre più complessa e non necessita solo della distribuzione di risorse, ma di un percorso più complessivo e variegato, individualizzato sulle situazioni che si rivolgono ai servizi. La prospettiva è quindi quella che l'Agenzia Casa possa sempre di più rappresentare un centro di competenze su tutti i temi dell'abitare, possa divenire punto di riferimento riconosciuto dagli enti pubblici, ma anche da altri soggetti territoriali che possano collaborare sul tema.

Obiettivo prioritario della programmazione 2025-2027

TITOLO INTERVENTO	**Housing sociale diffuso**
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	- Garantire l'integrazione sociale e il benessere abitativo dei beneficiari dell'intervento, attraverso la creazione di contesti di housing sociale diffusi nei Comuni dell'Ambito. - Sostenere le competenze e le autonomie dei beneficiari attraverso la definizione di progetti di accoglienza individualizzati, - Sperimentare modelli di welfare abitativo. - Costruire nuove strategie territoriali inerenti l'abitare, incrementando l'offerta di opportunità.
AZIONI PROGRAMMATE	- Incontri con i Comuni per reperimento di alloggi; - coinvolgimento dell'Agenzia Casa per la definizione di un quadro unitario di risposta territoriale sul tema abitativo; - definizione di un regolamento d'Ambito; - coprogettazione con E.T. per la realizzazione dei progetti individualizzati di accoglienza che contemplino supporti educativi, percorsi di orientamento e avvio al lavoro, sviluppo di competenze sul bilancio familiare…
TARGET	Cittadini in difficoltà abitativa/economica/ lavorativa che non riescono a soddisfare il bisogno abitativo sul libero mercato e allo stesso tempo non hanno i requisiti per accedere all'edilizia pubblica popolare. Cittadini fragili in situazioni di emergenza abitativa per i quali si renda necessaria una misura di pronto intervento.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Fondi dell'Ambito e risorse dei Comuni. <u>Risorse regionali (qualora venissero ri-finanziate le misure connesse all'abitare)</u> Fondi Povertà per il pronto intervento sociale.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Ufficio di piano, Responsabile Gestione Associata, operatori dell'Agenzia Casa e dell'equipe Adulti del PNRR. Assistenti sociali del SSB, educatori e altri operatori sociali del Terzo Settore.
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI, con Macroarea contrasto alla povertà e all'emarginazione e promozione dell'inclusione attiva.

INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	- Allargamento della platea dei soggetti a rischio; - Vulnerabilità multidimensionale - Qualità dell'abitare - Allargamento rete e co-programmazione - Nuovi strumenti di governance - Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato - Contrasto all'isolamento
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	NO
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Si prevedono azioni congiunte di presa in carico dei beneficiari ove emergano elementi di fragilità attinenti l'area sanitaria (es. tossicodipendenza, salute mentale,
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio appena avviato che necessita azioni di sviluppo e potenziamento.
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	No
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	*SI*
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	SI rientra negli interventi previsti nella Convenzione di copogettazione dei Servizi alla Persona dell'Ambito, in essere tra Comunità Montana VVVR - ente capofila - e il Consorzio Consolida in ATI con Mestieri Lombardia.
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O COPROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sì, ALER per costruire e sviluppare reti territoriali in attenzione al bisogno.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	- individuare soluzione abitative per persone in stato di grave deprivazione materiale - favorire coesione sociale - favorire inclusione - dotare il territorio di strumenti e politiche che possano rispondere alle domande sociali che non trovano soluzioni nei tradizionali interventi.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	BISOGNO CONSOLIDATO
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Riparativo

L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	SI, creare un'offerta adeguata e migliorare la condizione sociale delle persone, favorendo il rapporto con la comunità, con il volontariato e l'associazionismo locale per promuovere un contesto di "abitare collaborativo".
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sì, connessione con la Cartella Sociale Informatizzata quale strumento per documentare valutazione multidimensionale, progetto individualizzato accesso all'intervento.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	- mappatura delle risorse/individuazione immobili privati o dei Comuni - costituzione, attraverso la coprogettazione, di un'equipe di valutazione multidimensionale - definizione del progetto individualizzato con i beneficiari e attuazione degli interventi condivisi
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE	- definizione protocollo di accesso al servizio - strutturazione rete di offerta
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE	nr immobili messi a disposizione nr valutazioni multidimensionali nr persone inserite

D) MACROAREA DOMICILIARITÀ - E) MACROAREA ANZIANI

"La leggerezza è propria dell'età che sorge, la saggezza dell'età che tramonta" (Cicerone)

DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA

Uno degli elementi di maggior rilevanza, nell'analisi dei dati di contesto nell'Area Anziani, è sicuramente l'indice di vecchiaia che caratterizza il territorio; come emergeva già da un'indagine condotta da ATS della Brianza nel 2019, tale indice è infatti aumentato in maniera costante fino ad oggi.
L'Ambito di Bellano è il contesto all'interno dell'ATS della Brianza in cui il fenomeno dell'invecchiamento è più marcato. L'indice di anzianità elevato e maggiore rispetto agli altri Ambiti pone di fronte ad un maggior carico socio-sanitario rispetto ad altri contesti, in particolare considerando la concentrazione di persone anziane in Comuni dell'area interna, per i quali pertanto si aggiungono all'età, i problemi di disagio che tale connotazione geografica porta con sé.

AMBITO	Popolazione 2023	% over 65	% over 80
Bellano	53.009	17.60%	8.23%

Con riferimento all'Anagrafe della Fragilità di ATS Brianza (N.B. la popolazione inclusa nell'Anagrafe della Fragilità rappresenta il 10,6% della popolazione complessiva residente nel territorio dell'ATS della Brianza) si evidenzia che nel 2023, per l'Ambito di Bellano sono state in carico a tutti i servizi afferenti all'Anagrafe stessa, n. 6.708 persone (12.7% del totale popolazione dell'anagrafe - il più alto di tutta l'ATS) con una suddivisione per età come sotto riportato:

Prevalenza	00-04	05-09	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-55	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e +	N/D	Totale
CARATE	5,0%	11,2%	14,7%	9,5%	5,7%	5,6%	5,2%	5,5%	4,9%	5,7%	6,5%	8,4%	9,5%	10,4%	11,0%	16,5%	25,1%	39,4%	60,4%	81,3%		10,4%
DESIO	3,6%	9,6%	11,7%	9,5%	5,6%	4,9%	5,0%	4,8%	4,9%	6,1%	7,4%	9,3%	10,9%	12,1%	13,0%	17,7%	27,0%	41,9%	59,3%	82,9%		10,6%
MONZA	3,4%	8,3%	10,4%	8,4%	6,0%	4,4%	5,2%	4,9%	5,4%	6,0%	7,2%	8,6%	10,5%	11,4%	12,8%	16,9%	25,6%	39,6%	60,6%	76,0%		10,7%
SEREGNO	3,7%	10,0%	11,2%	8,6%	5,8%	5,2%	5,1%	4,8%	4,4%	5,5%	7,0%	8,5%	10,0%	11,3%	13,3%	17,7%	26,8%	40,8%	58,2%	87,9%		10,4%
VIMERCATE	2,9%	8,6%	10,0%	7,7%	4,5%	4,7%	5,1%	4,8%	5,0%	5,6%	6,5%	8,0%	9,6%	10,2%	12,1%	16,5%	26,7%	39,8%	62,0%	86,6%		9,7%
Area MB	**3,7%**	**9,5%**	**11,5%**	**8,7%**	**5,5%**	**5,0%**	**5,1%**	**4,9%**	**4,9%**	**5,8%**	**6,9%**	**8,6%**	**10,1%**	**11,1%**	**12,5%**	**17,1%**	**26,3%**	**40,3%**	**60,1%**	**82,3%**		**10,4%**
BELLANO	5,1%	14,1%	15,4%	10,8%	6,0%	4,3%	4,8%	5,3%	6,4%	7,1%	8,7%	10,7%	12,0%	12,4%	14,3%	19,2%	30,0%	48,0%	65,1%	88,4%		12,7%
LECCO	5,5%	13,8%	14,2%	10,2%	5,1%	4,7%	4,7%	4,7%	5,0%	6,6%	7,5%	9,4%	10,7%	11,1%	11,5%	16,8%	27,7%	42,8%	62,1%	80,4%		11,4%
MERATE	3,2%	7,8%	10,6%	8,0%	5,8%	4,7%	5,1%	4,3%	4,6%	5,4%	6,4%	8,3%	9,0%	9,1%	11,5%	16,5%	27,3%	45,4%	65,9%	82,5%		10,1%
Area LC	**4,6%**	**11,6%**	**13,0%**	**9,5%**	**5,5%**	**4,7%**	**4,9%**	**4,7%**	**5,1%**	**6,2%**	**7,3%**	**9,2%**	**10,4%**	**10,7%**	**12,0%**	**17,1%**	**27,9%**	**44,5%**	**63,8%**	**82,4%**		**11,1%**
Totale	**3,9%**	**10,1%**	**11,9%**	**8,9%**	**5,5%**	**4,9%**	**5,0%**	**4,9%**	**4,9%**	**5,9%**	**7,0%**	**8,8%**	**10,2%**	**11,0%**	**12,3%**	**17,1%**	**26,7%**	**41,5%**	**61,2%**	**82,4%**		**10,6%**

SC Epidemiologia

Fonte: Anagrafe della fragilità ATS Brianza (2023)

Di queste, le persone over 65, dell'Ambito di Bellano, che sono state in carico sono 3.319:

Popolazione anagrafe	00-04	05-09	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e +	N/D	Totale
CARATE	267	747	1084	755	433	424	415	477	473	665	849	1136	1073	967	917	1152	1469	1526	914	344	7	16094
DESIO	257	818	1137	938	538	484	520	536	592	917	1189	1508	1508	1375	1295	1548	1898	1964	1115	397	9	20543
MONZA	211	588	835	732	514	388	488	472	558	739	1024	1246	1248	1117	1148	1465	1966	1960	1347	472	10	18528
SEREGNO	222	743	927	730	473	434	445	455	502	728	986	1209	1199	1166	1212	1393	1669	1689	1077	377	13	17649
VIMERCATE	194	692	947	727	414	444	516	507	591	829	1019	1241	1220	1096	1232	1479	1798	1745	1081	350	4	18126
Area MB	**1151**	**3588**	**4930**	**3882**	**2372**	**2174**	**2384**	**2447**	**2716**	**3878**	**5067**	**6340**	**6248**	**5721**	**5804**	**7037**	**8800**	**8884**	**5534**	**1940**	**43**	**90940**
BELLANO	83	284	364	270	159	119	126	138	192	270	381	498	497	435	446	536	680	662	400	160	8	6708
LECCO	294	891	1076	828	420	402	405	403	469	765	955	1248	1257	1140	1048	1361	1782	1855	1247	448	5	18299
MERATE	125	396	634	484	353	287	301	277	337	493	633	846	762	663	824	994	1243	1300	789	279	34	12054
Area LC	**502**	**1571**	**2074**	**1582**	**932**	**808**	**832**	**818**	**998**	**1528**	**1969**	**2592**	**2516**	**2238**	**2318**	**2891**	**3705**	**3817**	**2436**	**887**	**47**	**37061**
Totale	**1653**	**5159**	**7004**	**5464**	**3304**	**2982**	**3216**	**3265**	**3714**	**5406**	**7036**	**8932**	**8764**	**7959**	**8122**	**9928**	**12505**	**12701**	**7970**	**2827**	**90**	**128001**

Fonte: Anagrafe della fragilità ATS Brianza (2023)

Se osserviamo gli incrementi nella serie temporale compresa tra i dati dell'Anagrafe, è possibile osservare come gli incrementi per l'Ambito di Bellano continue ad avere incrementi anche significativi.

Distretti	Anagrafe al 01 01 2016 (2015)	Anagrafe al 01 01 2017 (2016)	Anagrafe al 01 01 2018 (2017)	Anagrafe al 01 01 2019 (2018)	Anagrafe al 01 01 2020 (2019)	Anagrafe al 01 01 2021 (2020)	Anagrafe al 01 01 2024 (2023)
Carate	7,0%	8,9%	9,2%	9,6%	9,9%	10,1%	10,4%
Desio	7,0%	9,1%	9,2%	9,5%	10,0%	10,2%	10.6%
Monza	7,1%	9,3%	9,4%	9,8%	9,8%	10,3%	10,7%
Seregno	6,9%	8,8%	8,9%	9,1%	9,6%	9,8%	10,4%
Vimercate	6,0%	7,7%	7,9%	8,3%	8,8%	8,4%	9,7%
Bellano	9,8%	11,0%	11,0%	11,5%	11,8%	12,1%	12,7%
Lecco	8,2%	9,6%	10,0%	10,3%	10,8%	10,8%	11,4%
Merate	6,7%	7,7%	8,0%	8,4%	9,1%	9,4%	10,1%
ATS Brianza	**7,3%**	**8,9%**	**9,2%**	**9,5%**	**9,9%**	**10,1%**	**10,6%**

In questo contesto, un'attenzione specifica dovrà essere dedicata alle fragilità della popolazione anziana, valorizzando anche la rete delle RSA presenti e molto radicate nel territorio, che possono rappresentare un presidio di supporto e attenzione non solo alle persone ospitate, promuovendo servizi a supporto della domiciliarità e di prossimità.

Con riguardo agli ospiti di RSA, le strutture presenti sul territorio dell'Ambito di Bellano nel 2023 hanno accolto 417 persone, con una suddivisione d'età come sotto riportato:

Residenza	Classi di età																		
	< 65		65-69		70-74		75-79		80-84		85-89		90-94		95 e +		TOT M	TOT F	Totale
Distretti	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F			
CARATE	4	7	3	3	14	26	22	34	44	104	63	195	38	216	15	114	203	699	902
DESIO	7	4	5	1	12	15	24	41	41	105	52	149	33	168	11	96	185	579	764
MONZA	12	12	11	15	23	29	33	58	66	150	76	263	52	307	22	187	295	1021	1316
SEREGNO	11	4	21	5	26	19	27	48	49	78	61	150	40	177	15	81	250	562	812
VIMERCATE	8	3	6	7	16	22	30	51	66	129	85	216	48	214	24	117	283	759	1042
Area MB	**42**	**30**	**46**	**31**	**91**	**111**	**136**	**232**	**266**	**566**	**337**	**973**	**211**	**1082**	**87**	**595**	**1216**	**3620**	**4836**
BELLANO	5	4	3	6	7	11	16	23	18	43	15	94	19	88	7	58	90	327	417
LECCO	25	12	22	20	30	32	39	68	74	147	96	261	77	290	30	188	393	1018	1411
MERATE	18	8	6	7	18	11	31	35	57	101	51	180	44	181	13	102	238	625	863
Area LC	**48**	**24**	**31**	**33**	**55**	**54**	**86**	**126**	**149**	**291**	**162**	**535**	**140**	**559**	**50**	**348**	**721**	**1970**	**2691**
extra ATS	**13**	**11**	**7**	**11**	**27**	**22**	**25**	**62**	**78**	**144**	**89**	**219**	**57**	**242**	**19**	**128**	**315**	**839**	**1154**
Totale	**103**	**65**	**84**	**75**	**173**	**187**	**247**	**420**	**493**	**1001**	**588**	**1727**	**408**	**1883**	**156**	**1071**	**2252**	**6429**	**8681**

Fonte: Anagrafe della fragilità ATS Brianza (2023)

Evidenziamo inoltre che le persone che nel corso del 2023 hanno una certificazione attiva che riporta una ***condizione di demenza*** o che nel contatto con i servizi hanno ricevuto hanno diagnosi di demenza, nel territorio dell'ATS Brianza sono 10.535, corrispondenti al 2,8% della popolazione di età >60 anni e sono più frequentemente identificate nel territorio della provincia di Lecco.

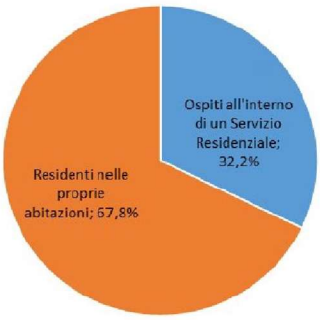
Nel nostro Ambito sono il 3,8% in linea con il dato dell'ambito di Lecco e dell'Ambito di Bellano.

	Classi di età e genere - Prevalenza per cento residenti																		
	60-64		65-69		70-74		75-79		80-84		85-89		90-94		95 e +				
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	TOT m	TOT F	Totale
CARATE	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,5%	0,8%	1,1%	1,8%	2,1%	5,1%	5,0%	10,2%	8,1%	20,8%	14,5%	29,4%	1,1%	3,3%	2,3%
DESIO	0,1%	0,2%	0,5%	0,4%	0,6%	0,7%	1,4%	1,6%	1,9%	5,0%	5,0%	9,3%	8,4%	18,5%	20,2%	27,5%	1,3%	3,0%	2,2%
MONZA	0,1%	0,1%	0,4%	0,4%	0,8%	0,4%	1,1%	1,6%	3,1%	4,5%	6,2%	9,7%	8,3%	18,1%	15,5%	29,9%	1,6%	3,4%	2,6%
SEREGNO	0,1%	0,1%	0,3%	0,3%	0,8%	0,6%	1,0%	1,9%	3,2%	4,2%	5,9%	10,7%	10,3%	20,0%	18,5%	30,2%	1,5%	3,2%	2,4%
VIMERCATE	0,2%	0,1%	0,4%	0,3%	0,5%	0,7%	1,0%	1,8%	3,4%	5,0%	4,5%	11,1%	9,1%	20,6%	19,3%	35,5%	1,3%	3,3%	2,4%
Area MB	**0,1%**	**0,1%**	**0,4%**	**0,3%**	**0,6%**	**0,6%**	**1,1%**	**1,7%**	**2,8%**	**4,7%**	**5,3%**	**10,2%**	**8,8%**	**19,5%**	**17,4%**	**30,3%**	**1,4%**	**3,2%**	**2,4%**
BELLANO	0,4%	0,0%	0,3%	0,4%	0,9%	1,2%	1,8%	2,9%	3,9%	8,6%	8,9%	18,3%	18,1%	28,0%	12,8%	35,1%	2,1%	5,3%	3,8%
LECCO	0,1%	0,2%	0,4%	0,4%	0,8%	0,8%	1,9%	2,8%	4,5%	7,9%	10,2%	16,1%	16,3%	24,0%	12,8%	36,6%	2,2%	5,0%	3,7%
MERATE	0,2%	0,0%	0,3%	0,3%	0,8%	0,7%	2,2%	2,6%	4,7%	7,3%	10,6%	16,2%	16,0%	27,3%	31,1%	31,8%	2,3%	4,5%	3,5%
Area LC	**0,2%**	**0,1%**	**0,4%**	**0,4%**	**0,8%**	**0,8%**	**2,0%**	**2,8%**	**4,5%**	**7,8%**	**10,1%**	**16,5%**	**16,5%**	**25,7%**	**17,4%**	**34,7%**	**2,2%**	**4,8%**	**3,6%**
Totale	**0,1%**	**0,1%**	**0,4%**	**0,3%**	**0,7%**	**0,7%**	**1,4%**	**2,1%**	**3,3%**	**5,7%**	**6,8%**	**12,1%**	**11,2%**	**21,7%**	**18,1%**	**32,3%**	**1,6%**	**3,8%**	**2,8%**

Fonte: Anagrafe della fragilità ATS Brianza (2023)

Come è possibile osservare in tabella inoltre, il **37,1 %**(3.912) delle persone con diagnosi di Demenza presenti nell'Anagrafe della Fragilità è ospitato all'interno di una R.S.A, mentre il **62,9 %**(6623 persone) risulta vivere all'interno delle proprie abitazioni, aspetto che deve interrogare la programmazione sui quali servizi sia necessario predisporre e sulle modalità di supporto alla persona e ai suoi caregiver.

Tipologia Accesso ai Servizi persone con Diagnosi di Demenza del Distretto di BELLANO	N°	% di Colonna	
Ricorso a Servizi Residenziali	219	32,2%	32,2%
Ricorso a Servizi Semiresidenziali	4	0,6%	67,8%
Ricorso a Voucher o Servizi per le cure domiciliari	146	21,4%	
Ricorso a Servizi o Certificazioni per lo svolgimento di attività e compiti tipici per l'età	17	2,5%	
Ricorso ad attività diagnostico riabilitativa	22	3,2%	
Ricorso ad Ausili Protesici	25	3,7%	
Certificazioni inerenti lo stato di salute (Alzheimer con deliri o Depressione a Esordio Senile (20 persone); Demenza Iniziale (75 persone); Demenza grave (138 persone); altra Demenza (10 persone))	243	35,7%	
Ricoveri Ospedalieri	5	0,7%	
	681		



Fonte: Anagrafe della fragilità ATS Brianza (2023)

Il territorio dell'Ambito, come già illustrato, vede la *coesistenza di aree ad altissima e a bassissima densità abitativa,* derivante dalle caratteristiche olografiche e di industrializzazione che hanno condizionato lo sviluppo degli aggregati urbani. Le quote di anziani (soggetti di 65 anni e oltre) e grandi anziani (80 anni e oltre) sono in rapidissima crescita e ciò modifica inevitabilmente i profili di bisogno assistenziale. I dati dei servizi sotto riportati evidenziano un trend in continua crescita.

Gli over 65 anni residenti nei Comuni dell'Ambito sono pari al 17.60%, mentre gli over 80 sono pari all' 8.23%. Dopo un calo registrato durante la pandemia di COVID-19, l'aspettativa di vita è tornata gradualmente ad aumentare, e risulta fondamentale rispondere alle sfide e alle opportunità che l'invecchiamento comporta, tra cui come contribuire a mantenere il più a lungo possibile una buona qualità di vita.

SERVIZI ATTIVI NELL'AMBITO E SOGGETTI/RETI PRESENTI SUL TERRITORIO

La ***Macroarea Anziani***, che era stata introdotta nella Gestione Associata dei Servizi alla Persona dell'Ambito a partire dall'Accordo di Programma 2015-2017, ha visto negli anni un costante seppur graduale ampliamento, sia per il numero dei Comuni che ne hanno conferito i servizi, sia per il numero di progettualità e di interventi che sono stati realizzati. Le attività ricomprese nell'area vanno dalla gestione dei servizi di assistenza domiciliare, a interventi di contrasto all'isolamento, ad attività di sostegno e orientamento al caregiver, al raccordo con i servizi per l'integrazione socio sanitaria e alla gestione delle misure regionali a supporto delle persone anziane.

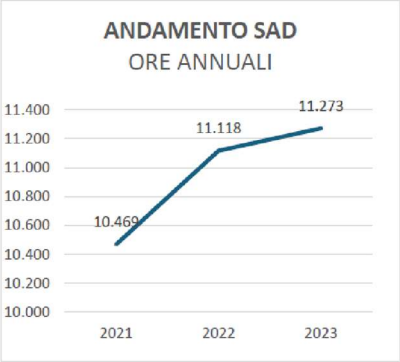
È stato nel tempo rafforzato il ruolo di coordinamento operativo degli interventi, che rappresenta una funzione fondamentale per il raccordo con le Assistenti Sociali, la programmazione degli interventi SAD/SADH, il coordinamento delle équipe, permettendo il presidio organizzativo del servizio e una miglior efficienza nella gestione della turnistica e delle sostituzioni.

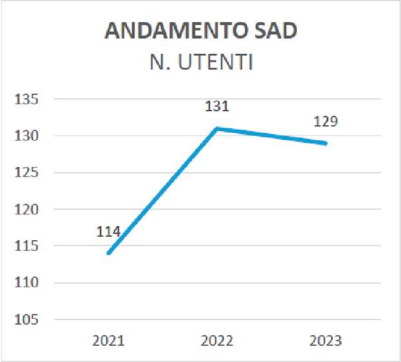
Uno dei principali servizi garantiti a favore della popolazione anziana da parte dei Comuni dell'Ambito è il ***Servizio di Assistenza Domiciliare*** (SAD). La gestione del SAD è delegata da quasi tutti i Comuni dell'Ambito di Bellano, alla Comunità Montana V.V.V.R., che attua il servizio attraverso la coprogettazione con il Consorzio Consolida. Nello specifico il SAD è svolto dalla "Coop. Sineresi" per 24 Comuni dell'Ambito, distribuiti tra zona lago, Valsassina, Valvarrone e Val d'Esino, e dalla Coop. "Le Grigne" in altri 5 Comuni dell'Ambito. I Comuni di Perledo e Varenna non hanno conferito alla Gestione Associata il SAD, ma lo gestiscono in Convenzione con la Fondazione Sacra Famiglia. Il Comune di Mandello del Lario non ha conferito il servizio all'Ambito, ma lo svolge con la propria coprogettazione che ha come soggetto partner il Consorzio Consolida.

Si evidenzia una disparità tra i Comuni circa le decisioni delle singole Amministrazioni in ordine alla quota di compartecipazione al servizio richiesta all'utenza. Il tentativo dell'Ambito di definire un unico regolamento valido su tutto il territorio, non ha trovato la convergenza di intenti politici e pertanto ciascun Comune prosegue con le proprie autonomie in merito.

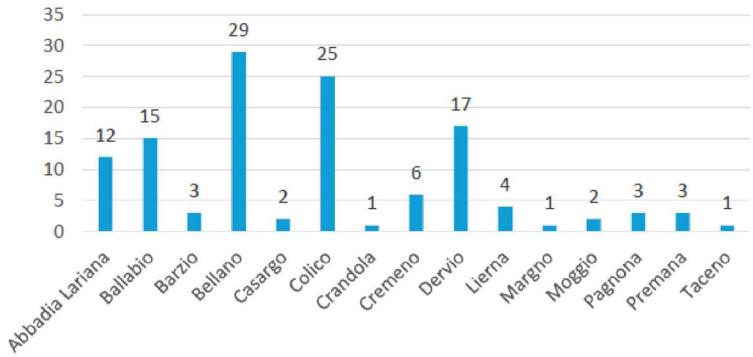
La particolarità geografica del territorio dell'Ambito ha chiaramente impatto sul SAD per gli spostamenti richiesti agli operatori del servizio da un Comune all'altro, spostamenti che risultano

gravosi e comportano un notevole dispendio di tempo. I dati dell'anno 2023 relativi agli utenti seguiti dal Servizio SAD/SADH sono in linea con quelli dell'anno precedente, vedendo **129 utenti** presi in carico per un totale di 11.273 ore di servizio, ovvero una **media settimanale di circa 217 ore.**





Sono **15 i Comuni che hanno attivato questo** servizio nel 2023 e precisamente: Abbadia Lariana (12), Ballabio (15), Barzio (3), Bellano (29), Casargo (2), Colico (25), Crandola (1), Cremeno (6), Dervio (17), Lierna (4), Margno (1), Moggio (2), Pagnona (3), Premana (8), Taceno (1).



Si evidenzia nuovamente, come per l'anno precedente, la tendenza delle famiglie a rivolgersi al Servizio Sociale per attivare il SAD per situazioni emergenziali (improvviso aggravamento delle condizioni di salute, dimissioni protette, …) e spesso molto complesse, che il più delle volte hanno una durata temporale breve, non prevenendo forme di istituzionalizzazione.

L'aumento del numero di Comuni che negli anni, dopo aver conferito il servizio all'Ambito, ne hanno effettivamente richiesto l'attivazione a favore di anziani residenti, ha reso necessario anche una rivalutazione dell'adeguatezza degli interventi proposti che, in alcuni casi, è risultata non più pienamente rispondente ai bisogni per come strutturata. Si è pertanto avviata una diversificazione della risposta a favore di altre sperimentazioni di supporto/custodia sociale e proposte di socializzazione di gruppo (centri aggregativi anziani).

I ***Centri aggregativi per Anziani*** si caratterizzano come un luogo di socializzazione con l'obiettivo di contrastare l'isolamento sociale e migliorare la qualità della vita delle persone anziane autosufficienti; promuovono quindi attività di aggregazione/socializzazione, interventi culturali e ricreativi, uscite nel territorio, in collaborazione con realtà locali. Anche la gestione dei Centri aggregativi anziani e delle progettualità connesse è svolta all'interno della coprogettazione dell'Ambito con le cooperative del Terzo settore che, negli anni, hanno saputo intensificare il lavoro di rete e le collaborazioni con le associazioni/soggetti del territorio.

Nel 2023 ad Abbadia Lariana, Ballabio, Colico, Dervio, si è aggiunto il centro anziani di Bellano, avviato in primavera. Anche a Mandello del Lario c'è un centro di aggregazione per anziani che viene gestito dal Comune all'interno della propria coprogettazione con il Terzo Settore - anche in questo caso il Consorzio Consolida. Il centro è riconosciuto come Unità di Offerta sociale.

Sono stati **più di 150 gli anziani** che hanno frequentato costantemente e/o hanno partecipato alle attività proposte dai 6 Centri e **oltre 200** quelli che hanno preso parte ad attività straordinarie come, ad esempio, gite e momenti conviviali.

Di seguito si evidenzia la media delle presenze nei CDA nel corso del triennio: quattro sulla Riviera e uno in Valsassina.

Comune	Numero medio di anziani *		
	2021	2022	2023
Abbadia Lariana	15	15	15
Ballabio	15	20	25
Colico	15	20	35
Dervio	20	20	15
Mandello del Lario	25	30	40
Bellano	/	/	25
tot	90	105	155

* Sono state prese in considerazione le attività ordinarie e non quelle straordinarie come pranzi o gite, a cui partecipano anche persone del territorio che, durante la quotidianità, non frequentano i centri.

Si registra un incremento delle richieste, da parte dei Comuni, di avviare e/o potenziare le attività dei Centri aggregativi per Anziani. Nel corso del 2024 tre sono i nuovi Comuni (Barzio, Esino, Primaluna) che hanno richiesto un confronto con la Gestione Associata e con il partner del Terzo Settore per co-progettare il servizio e che stanno quindi ora valutando la sua attivazione per il prossimo anno.

A partire dall'anno 2020 alcuni Comuni hanno fatto la scelta di integrare il servizio SAD con la ***Custodia Sociale,*** progetto a carattere comunitario con l'obiettivo di prevenire e contrastare l'isolamento sociale delle persone anziane e/o fragili: Abbadia Lariana, Bellano, Crandola Valsassina, Dervio, Lierna e Premana, a cui si è aggiunto anche il Comune di Esino Lario. Per questo servizio sono attivi 4 operatori sociali formati.

L'intervento di Custodia sociale è una progettualità che sta raggiungendo un numero sempre maggiore di utenti per il progressivo aumento dei Comuni che lo hanno attivato: nel 2023 le persone seguite sono state **n.65,** in gran parte ***anziani soli o adulti con problemi psichiatrici*** (soprattutto per quanto riguarda la Riviera) o comunque non inseriti nella vita comunitaria **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA)**.

I custodi operano a favore della permanenza della persona nel proprio ambiente di vita, creando le condizioni per una costante interazione sociale, prevenendo situazioni di solitudine ed emarginazione. La custodia sociale, quale "antenna del territorio e della comunità", in sinergia con il Servizio Sociale di Base, ha contribuito allo sviluppo integrato di una serie di interventi e di contatti di rete per un servizio domiciliare sempre più rispondente ai bisogni delle persone. La custodia sociale può rappresentare una risposta adeguata e qualificata ai bisogni degli anziani e dei più fragili nella creazione di un vero e proprio servizio di prossimità alla persona, alla sua famiglia ed alla comunità.

La gestione da parte dell'Ambito delle diverse misure Regionali per l'applicazione del Fondo Nazionale per le Non autosufficienze (***Misura B2***) - ha permesso di raggiungere un numero significativo di beneficiari anziani, come sotto riportato:

ANNO	DOMANDE RICEVUTE – ANZIANI	DOMANDE ACCOLTE – ANZIANI
2021	31	29
2022	33	32
2023	41	39
2024	32	32

Per quanto riguarda invece la misura "**Reddito di autonomia** - Interventi per migliorare la qualità della vita delle persone anziane e favorire l'inclusione sociale delle persone disabili", sono stati portati a conclusione i progetti attivi. La misura – che aveva quale obiettivo garantire alle persone anziane, in condizione di vulnerabilità socio economica, la possibilità di permanere al domicilio consolidando o sviluppando i livelli di relazioni sociali e di capacità di cura di sé e dell'ambiente domestico mediante l'attivazione di voucher che garantiscano l'integrazione/implementazione dell'attuale rete dei servizi, in ottica di risposta flessibile e modulabile costruita sul bisogno individuale - non è più stata finanziata da Regione. I voucher erogati a favore dei beneficiari del "Reddito di Autonomia" sono stati complessivamente n. 3 a favore di persone anziane e n. 7 a favore di persone adulte con disabilità.

Per quanto concerne le attività di ***Caregiver familiare***, oltre a diverse progettualità promosse, l'Ambito ha gestito in modo unitario per tutto il Distretto di Lecco la misura per il potenziamento degli ***sportelli per l'assistenza familiare in attuazione della L.R: 15/2015.*** Attraverso la coprogettazione con la cooperativa Omnia Language, si sono promosse le attività degli sportelli per l'assistenza familiare e il registro territoriale delle assistenti familiari.

Le principali attività svolte dagli operatori degli sportelli in relazione al Registro Territoriale Assistenti Familiari riguardano: la verifica dei requisiti delle a.f., compilazione domanda, verifica documentazione, iscrizione al registro, tenuta archivio.

I servizi offerti dagli sportelli invece sono:

- Accoglienza/ascolto: rivolto a persone alla ricerca di un'occupazione, persone motivate al lavoro di cura, assistenti familiari, famiglie con anziani a carico, anziani soli, disabili;
- Servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro;
- Servizio di incontro domanda/offerta- Famiglie e Assistenti Familiari;
- Attività di ascolto e accompagnamento alla selezione e al matching per le famiglie che necessitano di un'assistente familiare;
- Informazioni e supporto nella compilazione della domanda Bonus Assistente Familiare e nella compilazione della domanda di accesso al registro delle Assistenti familiari;
- Tenuta e aggiornamento del registro;
- Informazioni sull'accesso agli interventi di sostegno economico.

Tutti i servizi erogati dagli sportelli territoriali, sono svolti in stretta relazione con i Servizi Sociali di Base, il servizio di Assistenza Domiciliare e con i servizi attivi sul territorio/terzo settore. Gli operatori degli sportelli hanno svolto nel tempo un importante ruolo di coordinamento sia nei confronti delle singole Assistenti Sociali operanti nei Comuni del Distretto, sia in termini di creazione/potenziamento della rete dei soggetti e degli Enti del territorio.

Cioè che si evince dall'analisi delle domande portate dai familiari agli sportelli e che le necessità di chi assiste un familiare bisognoso di cure sono molteplici e mutano al progredire della patologia o in generale del decorso della vita dell'assistito. Essi afferiscono a cinque macro contenitori: il bisogno di informazione, di sviluppare efficaci strategie comunicative, di coping e di gestione dei deficit comportamentali, di formazione, di sviluppare e rinforzare le strategie di

cura di sé e di ridefinire l'insieme delle risorse formali e informali. E' necessario identificare precocemente tali bisogni e indirizzare i soggetti verso i servizi più idonei.

Il servizio garantito attraverso gli sportelli si integra con le attività del Centro risorse Donna attivo presso la Provincia di Lecco e con il sistema sanitario con cui vengono mantenuti periodici incontri di raccordo.

Sedi sportelli: per l'Ambito di Bellano presso la sede di un comune (Colico prima e Bellano ora) e presso altri servizi (il Presidio Socio Sanitario di Introbio prima e presso il Centro per la famiglia "Meraviglia" ora), per l'Ambito di Lecco presso il Centro per l'impiego della Provincia di Lecco e presso la struttura il Monastero del Lavello a Calolziocorte, per l'Ambito di Merate presso il Centro per l'impiego della Provincia di Lecco. Complessivamente le ore di attività degli sportelli territoriali sono pari a 55 ore settimanali e sono sostenute in parte con le risorse Regionali e in parte con risorse proprie degli Ambiti.

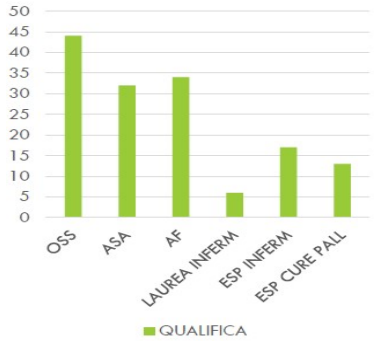
Nell'attuazione del precedente piano di zona si è raggiunto l'obiettivo prefissato di garantire un presidio dello sportello assistenti familiari anche sul territorio della "fascia lago" per favorire l'accesso delle persone residenti in quei Comuni; è stato quindi attivato lo sportello nel Comune di Colico per alcuni anni e ora presso lo SPOKE del Centro Famiglia presso i locali messi a disposizione dal Comune di Bellano.

Si riportano di seguito i dati di accesso degli utenti e delle famiglie agli sportelli, nel periodo di riferimento:

Sportelli assistenti familiari	N. accessi anno 2022 utenti	N. accessi anno 2023 utenti	N. accessi anno 2024 utenti	N. accessi anno 2021 famiglie	N. accessi anno 2022 famiglie	N: accessi anno 2023 famiglie	N. accessi anno 2024 famiglie
DISTRETTO	617	761	602 ad ottobre	247	445	531	410 ad ottobre

Dal 2014, con l'istituzione degli sportelli, si evince un trend di affluenza che conferma l'interesse verso il servizio. L'incidenza della pandemia ha determinato per l'anno 2020 un sostanziale calo di presenze sia delle famiglie che delle persone in cerca di un'opportunità lavorativa; nel periodo successivo a tutt'oggi i numeri di accessi dimostrano una ripresa importante dell'accesso al servizio sia parte delle persone in cerca di lavoro come assistenti familiari, sia da parte delle famiglie.

Nel 2024 risultano profilate a registro n. 602 assistenti familiari con i seguenti titoli:



di cui: 85 capaci di gestire dispositivi medici vari, 19 capaci di gestire stomia, 97 capaci di gestire catetere, 49 capaci di gestire PEG, 2 capaci di gestire tracheostomia.

Parallelamente sono pervenute agli sportelli 410 richieste da parte di familiari di persone anziani, di cui 96 per assistiti non autosufficienti e 30 senza familiari conviventi.

In relaziona al "***Bonus Assistenti Familiari***" di cui alle D.G.R. n. 914/2018, D.G.R n. 3927/2020, D.G.R. n. 5756/2021 (approvato con DDUO n. 13022 del 14/09/2022), D.G.R. n. 7257/2022, D.G.R. n. 985/2023 e D.G.R. n. 2088/2024, finalizzato a diminuire il carico oneroso delle spese previdenziali e a garantire alle famiglie, in condizione di maggiore vulnerabilità, con presenza di componenti fragili, la possibilità di accedere alle prestazioni di assistenti familiari qualificati iscritti nei registri territoriali e con forme contrattuali e condizioni lavorative idonee con la normativa vigente di settore, si segnala come nell'Ambito le domande pervenute risultino numericamente molto poche, nonostante l'importante azione di pubblicizzazione svolta dagli sportelli attivi sul territorio e il numero di assistenti familiari iscritte al registro. Dall'inizio della misura, a ottobre 2024 risultano

n.6 le domande approvate e finanziate con il Bonus Regionale per un valore complessivo pari a € 14.400,00=.

Infine, tra i progetti approvati e finanziati, che hanno avuto come target di riferimento la popolazione anziana, si citano:

- la seconda edizione del progetto "***Accogliere per Accudire***: esserci per le persone con demenza", con ente capofila La Muggiasca Cooperativa Sociale ONLUS. Il progetto si è fatto strada nella rete dei servizi e si è rivelato fondamentale per il benessere della persona con demenza e dei suoi familiari, che non vengono lasciati soli **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA)**.
- nel 2021 l'Ambito ha coordinato il sottogruppo "***Tavolo no GAP – anziani***" relativo al progetto "Mind the Gap 2.0" (piano GAP ATS Brianza Setting Comunità) a contrasto del Gioco d'Azzardo Patologico. Il Tavolo aveva l'obiettivo di definire progettualità specifiche legate agli over 65 finalizzate ad acquisire elementi conoscitivi approfonditi sul gioco d'azzardo patologico in questa fascia di popolazione e ad elaborare ipotesi di miglioramento delle attività di ascolto, prevenzione e contrasto. A seguito di una ricerca sull'impatto del GAP nella popolazione anziana del territorio, che ha evidenziato come anche nel nostro contesto il giocato sia corposo, l'Ambito ha realizzato uno spettacolo di sensibilizzazione al fenomeno, che si è tenuto presso il Cinema Teatro di Bellano; in quella sede è stata presentata la ricerca, la progettualità dedicata al contrasto GAP, ed è stato diffuso il materiale informativo di progetto (cartoline "L'azzardo azzanna") **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA)**;
- nel 2022 l'Ambito ha collaborato con ATS per la realizzazione del primo percorso a livello di ATS Brianza per la ***formazione dei caregiver Familiari.*** La scuola di assistenza familiare ha avuto l'obiettivo di formare caregiver informali (familiari) capaci di assistere nelle attività della vita quotidiana soggetti con disabilità fisica, temporaneamente o permanentemente privi di autonomia, attraverso un ciclo di 5 incontri serali con esperti sui temi dell'accudimento della persona fragile al domicilio **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA)**;
- nel 2023 si è realizzato il progetto **"*Argo: occhio alle truffe*"** - promosso dalla Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera e finanziato da Regione Lombardia - che ha avuto come obiettivo quello di sensibilizzare i cittadini sul tema delle truffe rivolte agli anziani e alle persone fragili, attraverso numerose iniziative informative, formative e culturali. Tra le diverse attività realizzate si evidenziano gli incontri pomeridiani promossi nei vari Comuni a cui hanno partecipato 113 persone anziane, e la realizzazione in due repliche (Bellano e Pasturo) dello spettacolo teatrale intitolato "Occhio per occhio, dentiera per dentiera: la truffa imperfetta" a cui hanno partecipato più di 200 cittadini del territorio;
- progetti di ***stimolazione cognitiva*** **"***Non è mai troppo tardi***" -** per promuovere il maggior livello di benessere psico-fisico possibile, preservare il funzionamento cognitivo, prevenire la deflessione timica, la demotivazione e la demoralizzazione ed incrementare la motivazione all'apprendimento ed all'esercizio di nuove abilità. Sono stati realizzati più cicli di progetto, nel 2023 e nel 2024, nei Comuni che ne hanno fatto richiesta, con grande partecipazione e positivo riscontro da parte dei partecipanti **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA)**;
- **servizio di *telefonia sociale*** realizzato da Auser in collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni e finanziato attraverso un bando promosso da ATS della Brianza.

Per quanto riguarda le **RSA** presenti nel territorio dell'Ambito di Bellano sono in genere di piccole dimensioni, con l'eccezione della RSA di Mandello del Lario (100 posti), e per la maggior parte legate alle realtà locali in cui sono collocate. La struttura di dimensioni più ampie, che presenta una "filiera" di unità di offerta, è la "Fondazione Sacra Famiglia" di Perledo con: 55 p.l. RSA, 15 p.l. cure intermedie, 45 p.l. RSD, 8 p.l. residenzialità leggera, RSA aperta in regime domiciliare, semiresidenziale, residenziale, ADI sul territorio dell'ambito di Bellano, riabilitazione ambulatoriale. Inoltre, gestisce anche il SAD e la consegna pasti a domicilio per i Comuni di Perledo e Varenna. La struttura è poi ente erogatore degli interventi della misura RSA aperta sul territorio bellanese, a favore di persone affette da demenza certificata o di anziani non autosufficienti di età pari o superiore a 75 anni. L'ente è poi accreditato per la misura Residenzialità Assistita

(D.G.R.7769/2018), rivolta a persone fragili in condizioni di vulnerabilità sociale per mancanza di una rete in grado di offrire un adeguato supporto a domicilio.

Oltre alla Fondazione Sacra Famiglia di Perledo, sul territorio dell'Ambito di Bellano è struttura accreditata per l'erogazione della misura anche la RSA di Vendrogno. Quest'ultima prosegue con i passaggi necessari alla realizzazione di un progetto innovativo sul tema della demenza che prevede, da un lato la ristrutturazione di un piano della RSA da destinare a persone affette da demenza a cui verranno garantiti interventi senza l'utilizzo di mezzi di contenzione, dall'altro l'obiettivo è quello di offrire ai familiari e agli operatori del territorio una formazione per poter gestire ed affrontare situazioni di disagio legate alla demenza.

Sul territorio è abbastanza diffusa la presenza dell'***Associazione AUSER*** che ha sedi operative con punti di telefonia e sportelli diffusi per le informazioni ai caregiver familiari, in diversi comuni dell'Ambito:

- Sedi attive: Auser Leucum Abbadia Lariana, Auser leucum Mandello del Lario, Auser Colico ODV-ETS, Auser Volontariato Dervio ODV-ETS, Auser Leucum Perledo, Auser Leucum Barzio.
- Sportelli attivi:
  - Sportello Centro Meraviglia presso Cremeno
  - Sportello con voi per loro presso Introbio

Tra le attività prevalenti dell'Associazione AUSER vi è la ***telefonia sociale***, valido aiuto per contrastare la solitudine e monitorare lo stato di benessere della persona, e l'accompagnamento ***trasporto sociale*** a cui si affianca la consegna spese, farmaci, pasti. Il servizio di telefonia è gratuito per i cittadini ed è svolto da volontari dell'Associazione.

L'Associazione Auser ha anche singole convenzioni con alcuni Comuni e precisamente:

ENTE	TIPOLOGIA	DURATA
COMUNE DI ABBADIA LARIANA	SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO E TRASPORTO PROTETTO DI PERSONE ANZIANE E/O DISABILI E TRASPORTO SCOLASTICO PER MINORI DISABILI	01/06/23-30/05/24 01/06/24-30/05/25 01/06/25-30/05/26
COMUNE DI BELLANO	TELEFONIA SOCIALE	28/01/23-27/01/24 28/01/24-27/01/25
COMUNE DI LIERNA	SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO E TRASPORTO PROTETTO DI PERSONE ANZIANE E/O DISABILI, ATTIVITA' DI TELEFONIA SOCIALE, PILLOLE DI SALUTE ED ESIBIZIONE DEL CORO	03/09/24-02/09/26
COMUNE DI MANDELLO	SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO E TRASPORTO PROTETTO DI PERSONE ANZIANE E/O DISABILI	01/01/24-30/06/25
COMUNE DI PERLEDO	SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO E TRASPORTO PROTETTO DI PERSONE ANZIANE E/O DISABILI E REALIZZAZIONE/ORGANIZZAZIONE DI EVENTI	11/08/23-10/08/26
COMUNE DI PERLEDO	ATTIVITA' DI TELEFONIA SOCIALE	28/10/22 - 27/10/23 28/10/23 - 27/10/24
COMUNE DI PRIMALUNA	ATTIVITA' DI TELEFONIA SOCIALE	01/06/23-31/05/24 01/06/24-01/06/25
COMUNE DI VALVARRONE	SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO SU SCUOLABUS IN USO PROPRIO DEGLI ALUNNI E DEI BAMBINI	09/09/24 - 30/06/25
COMUNE DI VARENNA	SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO E TRASPORTO PROTETTO DI PERSONE ANZIANE E/O DISABILI	03/01/22-02/01/23 03/01/23-02/01/24 03/01/24-31/12/24
FEDERFARMA	PROGETTO "IL VALORE DEL FILO D'ARGENTO" SERVIZIO DI TELEFONIA SOCIALE E CONSEGNA FARMACI	04/11/23- 03/11/26

Per le proprie attività AUSER è sostenuta attraverso fondi specifici di progetti (es. bando ATS sulla telefonia sociale, progetto "Con voi per Loro", progetti su bandi Regionali, ecc.), il contributo previsto dal Piano di Zona Unitario per la telefonia, contributi diretti dai Comuni e in minima parte anche dalla contribuzione degli utenti per il trasporto.

OFFERTA SOCIALE TRADIZIONALE

Tipologia Unità di Offerta	Denominazione	Comune	Nr Posti
CENTRO DIURNO ANZIANI	CD ANZIANI GIORGIO E IRENE FALK	MANDELLO DEL LARIO	40
ALLOGGIO PROTETTO ANZIANI	VILLA SANTA MARIA	BELLANO	24
ALLOGGIO PROTETTO ANZIANI	VILLA QUIETE	PERLEDO	8

ALLOGGIO PROTETTO ANZIANI	IL VIGNETO	DERVIO	14
CASA	LE MIMOSE	BELLANO	12
CASA	LE GARDENIE	BELLANO	9

OFFERTA SOCIO-SANITARIA TRADIZIONALE

DENOMINAZIONE STRUTTURA	COMUNE	N. POSTI ORDINARI ACCREDITATI
CASA DI RIPOSO SANT'ANTONIO	BARZIO	40
CASA DI RIPOSO S. FRANCESCO	BELLANO	25
RESIDENZA VILLA SERENA	INTROBIO	63
CASA DI RIPOSO DI MANDELLO DEL LARIO ONLUS	MANDELLO DEL LARIO	100
FONDAZIONE SACRA FAMIGLIA	PERLEDO	55
CASA MADONNA DELLA NEVE ONLUS	PREMANA	20
CASA DI RIPOSO LA MADONNINA	VENDROGNO	18
CASA RIPOSO SACRA FAMIGLIA ANTONIANI	COLICO	0 (non sono accreditati)

UNITA' DI OFFERTA /SERVIZI SPERIMENTALI anziani

DENOMINAZIONE STRUTTURA	COMUNE/I
CASA DELL'ANZIANO PIETRO BUZZI	LIERNA

Le principali Associazioni e Organizzazioni di volontariato che operano nell'Ambito di Bellano sono rappresentate dalle seguenti:

ASSOCIAZIONI ANZIANI	COMUNE
A.S.A. ASSOCIAZIONE AL SERVIZIO DEGLI ANZIANI ONLUS	INTROBIO
AMICI DELLA TERZA ETA'	COLICO
ASSOCIAZIONE CASA MADONNA DELLA NEVE ONLUS	PREMANA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "DON ALBERTO SOSIO"	LIERNA
AUSER COLICO ODV-ETS	COLICO
GRUPPO VOLONTARI ASSISTENZA AGLI ANZIANI ODV	MANDELLO DEL LARIO
R.S.A. MADONNA DELLA NEVE O.N.L.U.S.	PREMANA
LA MUGGIASCA-COOPERATIVA SOCIALE DI SOLIDARIETA' A RESPONSABILITA ' LIMITATA	BELLANO

ANALISI DEI BISOGNI

Si riportano di seguito le parole chiave emerse nel tavolo tematico area anziani:

Il Macro trend di crescita presente e futuro della popolazione anziana e la rarefazione delle reti a suo supporto impone di ripensare al modello di risposta sociale in essere. Il declino demografico e l'***invecchiamento della popolazione*** generano infatti tensioni profonde: a fronte di bisogni di cura e assistenza crescenti e differenziati, si manifesta una costante ***riduzione delle risorse umane*** necessarie all'attivazione dei servizi, particolarmente nel settore delle cure dei soggetti con patologie croniche. Entrambi i sistemi devono del resto confrontarsi con l'esigenza di trovare soluzioni finanziariamente sostenibili per rispondere ai bisogni, e vi è una comune consapevolezza della necessità di riqualificare e ottimizzare i servizi, valorizzando il mantenimento a domicilio e attivando tutte le reti professionali e sociali di supporto, facendo leva anche sulle nuove tecnologie digitali, come peraltro evidenziato dalle norme europee, nazionali e regionali.

In territori come quelli montani della Valsassina, caratterizzati da un'alta densità di popolazione anziana e da una bassa densità abitativa, la rarefazione dei servizi sul territorio si interconnette con le fragilità tipiche della senilità. Spesso si trovano persone sole, con scarse reti parentali e residenti in luoghi da cui risulta difficile accedere in autonomia ai servizi sociali e sanitari. Perciò ***la solitudine e l'emarginazione***, soprattutto per quanto riguarda le persone più fragili, causate anche dall'indebolimento delle reti comunitarie e di prossimità sono le principali fragilità

riscontrate negli anziani.

L'intervento di assistenza domiciliare rimane uno strumento indispensabile di supporto per alcune situazioni di persone fragile e sole, ma per contrastare il fenomeno dell'isolamento sociale occorre pensare anche a interventi differenti di prossimità, più flessibili, e favorire situazioni e contesti di aggregazione e socializzazione di gruppo. Occorre costruire un nuovo modello di servizi domiciliari integrati, per aumentare la capacità dei sistemi territoriali di garantire ai cittadini anziani fragili, soprattutto se residenti nelle aree discoste, una permanenza protetta e tutelata presso il proprio domicilio.
Il progressivo invecchiamento della popolazione, se da un lato è un fenomeno che ci dice di un innalzamento della qualità della vita, dall'altro pone un costante aumento dei bisogni di servizi socio-sanitari. L'invecchiamento della popolazione costituisce di fatto uno dei principali fattori che condizionano l'assorbimento di risorse assistenziali in ambito sanitario, sociosanitario e sociale. Occorre allora individuare modalità e strumenti di lavoro in grado di far dialogare servizi e professioni diverse - sanitarie e sociali - nella lettura dei bisogni e nella predisposizione dei relativi interventi per poter costruire e proporre ai sistemi territoriali modelli e raccomandazioni per l'integrazione tra i servizi sociali, quelli sanitari e quelli comunitari.

In questo senso capire come riformare il nostro sistema di ***Long Term Care*** (LTC), ovvero l'insieme dei servizi dedicati alla cura e all'assistenza degli anziani non autosufficienti, appare cruciale, soprattutto alla luce della pandemia da Covid-19, che ha acceso l'attenzione su questo tema. Il potenziamento e l'innovazione dei servizi e degli interventi territoriali a favore delle persone anziane e/o fragili e delle loro famiglie rappresenta un'urgenza importante e una sfida per l'area di programmazione **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA)**.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PIANO DI ZONA 2025-2027

Punti chiave delle Aree di policy Anziani in attenzione nel **piano di Zona 2025- 2027**	**LEPS**	**Azione:**
Integrazione con gli interventi domiciliari a carattere socio sanitario	Servizi sociali per le dimissioni protette	protocollo operativo DAP
• Allargamento del servizio a nuovi soggetti • Aumento ore di copertura del servizio • Nuova utenza rispetto al passato • Ampliamento dei supporti forniti all'utenza	Incremento SAD	Rivisitazione del SAD (differenziazione delle prestazioni domiciliari per le diverse tipologie di utenza)
• Sviluppo azioni LR 15/2015	Servizi di sollievo alle famiglie	- Sportelli familiari - Progetto anziani con demenza
• Rafforzamento degli strumenti di long term care	Obiettivo LEPS: Sostenere l'autonomia residua	sperimentazione tecnologie - progetto SAFE AT HOME
• Contrasto all'isolamento	Obiettivo LEPS: Sostenere l'autonomia residua e il miglioramento dei livelli di qualità di vita	• Centri aggregativi • Generazione gOLD

• Personalizzazione dei servizi	Punti unici di accesso (PUA) integrati UVM: incremento operatori sociali	• Punto salute • Condivisione progettualità tra servizi sociali e servizi sanitari
• Accesso ai servizi	Strumenti per contrastare l'esclusione/isolamento digitale	Percorsi di digitalizzazioni per anziani (esperienze intergenerazionali)
• Ruolo delle famiglie e del caregiver	Servizi di sollievo alle famiglie	•Progetto GPS – Coordinate per invecchiare bene • Centro Meraviglia - Gruppi ABC
•Flessibilità e tempestività della risposta	Aumentare il grado di personalizzazione delle prestazioni	Coordinatore Area Anziani
• Rafforzamento delle reti sociali	Obiettivo LEPS: Garantire l'inclusione sociale dei soggetti fragili presi in carico	potenziamento custodia sociale
•Allargamento della rete e co-programmazione	Promuovere l'integrazione tra attività sanitaria e attività socioassistenziale	Tavolo enti di secondo livello (progetto invecchiamento attivo)
•Nuovi strumenti di governance	Obiettivo LEPS: Semplificare ed agevolare l'informazione e l'accesso ai servizi sociali e sociosanitari	Sportelli informativi diffusi e integrati (es. Centro per la Famiglia)

Gli interventi afferenti a quest'area intendono migliorare l'autonomia personale e sociale della popolazione anziana, mediante forme di supporto alla domiciliarità, e contrastare il rischio di isolamento e compromissione psico-fisica mediante interventi di sostegno diversificati e innovativi, favorendo il processo di integrazione sociosanitaria tra i diversi servizi.

Occorre quindi un cambio di approccio al tema dell'invecchiamento, rimettendo al centro delle politiche sociali, culturalmente, la silver e golden age. Sono i dati demografici a imporre l'attenzione su questo tema: nell'arco dei prossimi anni il tasso di popolazione over 65 corrisponderà a un terzo della popolazione italiana e, forse già oggi, considerando che le persone immigrate rappresentano quasi il 10% dei residenti, il dato complessivo è vicino a quel valore. Il Piano di Zona Unitario 2021-2023 evidenziava già un dato simile a quello rilevato a livello regionale, con differenziazioni locali che si stanno sostanzialmente omologando.

Nella ricerca "LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ DELL'INVECCHIAMENTO - I riflettori sulla provincia di Lecco" il contesto lecchese viene analizzato con attenzione e "presenta buoni indicatori di qualità della vita e un grado di senilizzazione più avanzato della media. Al primo gennaio 2020, risultavano registrati all'anagrafe 80.342 residenti con più di 65 anni, corrispondenti al 24% dell'intera popolazione". Nell'Ambito di Bellano nel 2024 la quota di anziani e grandi anziani è del 28%.

Le persone in quiescenza dal lavoro hanno rappresentato e rappresentano nel nostro territorio una importante risorsa per gran parte delle attività associative che poggiano la loro attività solidaristica, l'impegno in campo ambientale, sportivo, aggregativo, sulle forze di un volontariato costituito principalmente da persone oltre i 60/65 anni. Questo patrimonio umano negli ultimi anni ha fortemente risentito dal progressivo allungamento dell'attività lavorativa.

Il CSV - ***Centro Servizi per il Volontariato -*** segnala da tempo una chiusura o un grave rallentamento della vita associativa con un impoverimento non solo dell'offerta ai cittadini più fragili (persone con disabilità o fragilità psichiche, minori, malati, altri anziani) ma anche con una

perdita per i volontari di spazi di riconoscimento, protagonismo, vita attiva - condizioni indispensabili per affrontare in modo vivace la terza fase dell'esistenza, mantenere vivi interessi e motivazioni, ritrovare un ruolo sociale e identitario. Perfino il ruolo dei nonni, così importante per molti equilibri familiari, è spesso venuto meno con il prolungarsi della vita lavorativa.

Contestualmente per altri anziani e persone fragili la chiusura dei luoghi deputati alla socialità (circoli, ritrovi parrocchiali, centri di socializzazione ecc.), accentuatasi anche a seguito della pandemia e della crescita esponenziale dei costi di gestione, spinge ad una vita dentro le mura di casa, ad una perdita di contatti che alimenta la dimensione di solitudine, dipendenza, fragilità emotiva e psicologica, producendo un crescente disagio e forme di ritiro sociale e abbandono relazionale.

È presente, inoltre, il rischio, in una visione tutta economicistica della realtà e che i timori, pur fondati, sulla sostenibilità del sistema pensionistico e del sistema sociosanitario facciano perdere di vista il valore di tenuta della coesione sociale che le persone anziane garantiscono alle nostre comunità, sia come attori di molte azioni solidali e di animazione del territorio, sia come garanzia di legami sociali e familiari e di trasmissione di competenze, esperienze e biografie.

E' su queste evidenze che è stato co-programmato e co-progettato il progetto "***Generazione.. gOLD***" Invecchiamento attivo, prevenzione e socialità nel territorio degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate: proposta presentata sul bando Regionale dall'Ambito di Bellano a valere per tutto il territorio provinciale, secondo le indicazioni del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, in relazione al Piano di Zona Unitario, e esito della costituzione di un livello progettuale e programmatorio con gli enti di secondo livello.

Le azioni locali previste nel progetto si possono sintetizzare nelle seguenti:

- Potenziamento dei Centri Diurni Anziani come luoghi di socializzazione e aggregazione;
- Sperimentazione di Punti/Spazi Salute dedicati agli anziani dove tenere sotto controllo i propri parametri, compilare un "Diario della salute" e ricevere informazioni e orientamento rispetto ai servizi che offre il territorio- azione ad alta **INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA** con collaborazione con i MMG e l'infermiera di comunità;
- Sperimentazione di start up, in particolare nell'Area Interna, per la custodia sociale;
- Valorizzazione in chiave sociale delle RSA;
- attività intergenerazionali.

L'attuazione del progetto "Generazione gOLD" rappresenta un obiettivo prioritario del Piano di Zona 2025-2027, ma non esclusivo. L'Ambito di Bellano intende infatti mantenere l'attenzione, per la prossima programmazione, su alcuni elementi cardine:

- **la rivisitazione del servizio SAD** in continuità con quanto già realizzato, visto l'incremento della complessità dei bisogni (multi-problematicità) e la non esaustività della risposta attraverso il servizio nella sua forma più tradizionale. A partire dalle sperimentazioni avviate s'intende dunque strutturare un servizio domiciliare integrato con un ventaglio di opportunità che lo possono potenziare (l'attività di custodia sociale, di tutoring e supporto alla famiglia, di nursing per il monitoraggio delle condizioni di salute), ma anche che lo possano qualificare distinguendolo da altri possibili interventi (supporto per la pulizia della casa, compagnia, .) ;

- potenziamento dell'offerta aggregativa/culturale dei ***Centri di Aggregazione Anziani*** a contrasto dell'isolamento e della solitudine degli anziani**,** con proposte legate al turismo di giornata, ai pranzi comunitari, ai momenti informativi… rivolti alla generalità della popolazione anziana

- la ***custodia sociale*** ad integrazione del servizio ***SAD/SADH*** a favore della permanenza della persona anziana nel proprio ambiente di vita, quale funzione di monitoraggio delle situazioni di solitudine/fragilità, attivandosi per rendere più partecipe la rete parentale e comunitaria, facilitando l'interazione con i servizi. A seguito di alcune sperimentazioni s'intendono definire gli orientamenti generali e le linee operative del servizio;

- **la ricomposizione dei servizi in sinergia con il Servizio Sociale di Base** all'interno dei Poli territoriali quali luoghi capaci di costruire risposte personalizzate attraverso un ventaglio di differenti opportunità sia di carattere istituzionale che informale e comunitario;

- ***lo sviluppo di servizi di prossimità*** in collaborazione con le realtà del territorio, utili per rispondere a piccole esigenze quotidiane delle persone anziane/fragili, attivando contemporaneamente occasioni di socializzazione. A titolo esemplificativo citiamo: la sperimentazione di un sistema di consegna pasti a domicilio connesso alla rete del SAD/SADH; la realizzazione di esperienze di "pranzi sospesi e calmierati" in connessione con i bar e i ristoranti del territorio;

- **il coinvolgimento delle comunità locali** al fine di favorire contesti relazionali coesi e capaci di essere attenti alle persone più fragili, senza reti parentali, amicali e sociali, investendo anche su una figura di "operatore di rete";
- interventi a favore dei ***caregiver familiari*** per sostenere le famiglie nel carico di cura della persona anziana;
- prosecuzione collaborazione con ***AUSER*** per l'attività di telefonia sociale quale forma di compagnia e di "antenna" per la raccolta del bisogno.

Nel prossimo triennio si svilupperanno anche altri **progetti specifici**, in parte esito delle progettualità già sperimentate dall'Ambito, ma anche frutto di innovazioni e nuove sperimentazioni sviluppate con gli altri Ambiti territoriali:

- Progetto ***"GPS – Coordinate per invecchiare bene"*** con Capofila il Consorzio Consolida, di cui l'Ambito di Bellano e partner con gli altri Ambiti. Il progetto si propone di sperimentare e modellizzare interventi a favore di caregiver e anziani, con l'intento di raggiungere in particolare chi è al di fuori del circuito dei servizi. Tra le componenti innovative del progetto si segnalano la sperimentazione di strumenti tecnologici a sostegno della domiciliarità (in collaborazione con una start up di giovani in fase di sviluppo nel territorio), la formazione di nuovi profili sociali per il lavoro con i caregiver e gli anziani (il coach e il tutor del tempo), il Pit Stop Cafè come modello di lavoro con anziani e caregiver, luogo protetto di scambio e socializzazione. Il progetto è stato presentato sul bando Cariplo "Welfare in Ageing" ed in attesa di valutazione.

- progetti di ***stimolazione cognitiva*** diffusi nei Comuni dell'Ambito per promuovere il maggior livello di benessere psico-fisico possibile, preservare il funzionamento cognitivo, prevenire la deflessione timica, la demotivazione e la demoralizzazione ed incrementare la motivazione all'apprendimento ed all'esercizio di nuove abilità;

- progetto "**Meraviglia**", che ha aperto sul territorio un Centro Famiglia (sede Hub a Cremeno e sede Spoke a Bellano), ossia il luogo per raccordare e coordinare gli interventi per la famiglia, favorendo il protagonismo delle famiglie e la solidarietà sociale, in cui i diversi attori istituzionali e non, convergono per costruire insieme interventi volti a promuovere il benessere e lo sviluppo della famiglia. In tale luogo, co-progettato e co-realizzato con le reti del Terzo settore, diverse sono le attività per gli anziani: lo sportello informativo e di orientamento ai servizi, lo sportello assistenti familiari, i laboratori di stimolazione cognitiva (metodo Feurstein), di digitalizzazione anziani, incontri di promozione della salute, gruppi ABC per familiari di persone con demenza in contemporanea a interventi assistiti con gli animali o musicoterapia per le persone con demenza.

- ***percorso formativo*** – *di* ***aggiornamento***, rivolto al personale responsabile delle attività di custodia sociale, con riferimento ad anziani soli e in condizione di fragilità. e alle possibili risposte di carattere comunitario come da Progetto proposto nella STRATEGIA AREA INTERNA sulla linea di finanziamento POR FSE +;

- Progetto "***SAFE AT HOME***" - Interreg ITALIA/SVIZZERA Il progetto intende rafforzare la capacità dei sistemi di intercettare e rispondere ai bisogni di anziani e famiglie residenti in aree periferiche, assicurando più a lungo possibile il mantenimento a domicilio e riducendo il ricorso ai presidi sanitari, grazie all'integrazione degli interventi sanitari e sociali, la valorizzazione delle nuove tecnologie e il lavoro di rete. Il progetto ha superato la prima fase di ammissione ed è ora in corso la seconda fase di valutazione da parte dell'Autorità competente **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA)**;

- Sportelli caregiver in collaborazione con Auser Leucum Odv all'interno del progetto "Con Voi per Loro" attivi nei Comuni dell'Ambito;

- per il rafforzamento dei servizi sociali a sostegno della domiciliarità si intende promuovere azioni di assistenza domiciliare a favore di anziani fragili, a seguito di "***dimissioni protette***" da un contesto sanitario, rafforzando la pratica di cura al domicilio attraverso degli **INTERVENTI DI CARATTERE SOCIO-SANITARI INTEGRATI** con l'ASST di Lecco e gli ospedali di comunità. Nello specifico si provvederà alla realizzazione di interventi e servizi integrati di continuità assistenziale da ricovero al rientro nell'ambito familiare e di cura a domicilio di

anziani fragili, sostenendone la permanenza a casa e migliorandone le qualità della vita; a seguito della recente approvazione da parte di ATS Brianza delle Linee operative sulle Dimissioni e Ammissioni Protette (DAP), condivise con gli Ambiti Territoriali afferenti al territorio dell'ATS stessa, è previsto nel 2025 un gruppo di lavoro dedicato in sinergia Ambiti del Distretto di Lecco e ASST Lecco per la definizione di un Protocollo operativo territoriale sulle DAP. Si rimanda alla MACRO AREA del piano di Zona unitario sull'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA.

- iniziative finalizzate all'accrescimento delle competenze di sostegno, cura e consapevolezza dei **caregiver**, mediante interventi di addestramento e supervisione degli stessi in collaborazione con ATS della Brianza. Per una persona fragile e con bisogni assistenziali complessi, poter restare a casa propria è molto spesso la scelta privilegiata, anche se spesso questo comporta numerose problematiche nella gestione quotidiana e un notevole carico assistenziale sul caregiver familiare, che va pertanto sostenuto nel difficile ruolo di cura.

Obiettivo prioritario della programmazione 2025-2027

TITOLO INTERVENTO	**"Generazione… gOld"**
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Contrastare l'isolamento sociale e migliorare la qualità della vita delle persone anziane autosufficienti, mediante interventi di carattere animativo, educativo e di promozione culturale
AZIONI PROGRAMMATE	- Potenziamento dei Centri Diurni Anziani - Sperimentazione di Punti/Spazi Salute - Sperimentazione di start up in comuni periferici; - Valorizzazione in chiave sociale delle RSA; - Attività intergenerazionali.
TARGET	Anziani autosufficienti
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Fondi dell'Ambito e risorse dei Comuni; Risorse Regionali DGR n. XII/2168 del 15.04.2024
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Ufficio di piano, Responsabile Gestione Associata, Assistenti sociali del SSB, operatori del Terzo Settore, personale volontario, personale delle RSA territoriali,
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI, questa macroarea è già sintesi di Anziani e Domiciliarità; si aggiunge la trasversalità con macroarea giovani e famiglia
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	- Rafforzamento delle reti sociali; - Contrasto all'isolamento; - Allargamento della rete e coprogrammazione - Invertire alcuni trend che minacciano la coesione sociale del territorio - Allargamento del servizio a nuovi soggetti - Ampliamento dei supporti forniti all'utenza
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	SI, si prevede nel contesto delle Cabine di Regia istituite presso ASST e ATS e dei tavoli di lavoro specifici, un raccordo e uno scambio continuo con ATS, ASST, MMG, Farmacie affinché sia possibile mantenere uno sguardo aperto anche in termini di prevenzione, analisi del bisogno, formazione/informazione. Si prevede la realizzazione congiunta di alcune azioni quali ad esempio i Punti Salute.
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	SI, l'Ambito di Bellano rappresenta il capofila del progetto di cui gli Ambiti di Lecco e Merate sono partner.
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio appena avviato che necessita azioni di sviluppo e potenziamento.

L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI, attraverso tavoli di lavoro con gli Enti di Secondo Livello
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	SI
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O COPROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	SI - Enti di secondo Livello, associazioni e realtà territoriali, RSA
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Necessità di un cambio di approccio al tema dell'invecchiamento, rimettendo al centro delle politiche sociali, culturalmente, la silver e golden age. Contrastare la dimensione di solitudine, dipendenza, fragilità emotiva e psicologica, che produce un crescente disagio e forme di ritiro sociale e abbandono relazionale. Favorire il ricambio generazionale nel volontariato
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	Bisogno già evidenziato nella precedente programmazione
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Sì, livello progettuale e programmatorio fra enti di secondo livello; ruolo territoriale e sociale delle RSA; intergenerazionalità.
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sì, incontri cabina di regia e tavolo operativo con possibilità di partecipare a distanza in modalità sincrona; schede di monitoraggio anche digitali; pubblicizzazione delle opportunità anche attraverso i social.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	incontri della cabina di regia; incontri del tavolo operativo; Coordinamento unitario e incontri periodici tra i partner e verbali delle riunioni dei diversi livelli organizzativi del progetto; schede di monitoraggio con la raccolta del numero di partecipanti alle attività e indicazioni utili per una maggior conoscenza del bisogno – in relazione ai servizi; erogazione degli interventi attraverso la cooperazione sociale e le reti di comunità
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE	Riduzione dell'isolamento degli anziani attraverso iniziative aggregative e di socializzazione; Miglioramento del benessere e l'autonomia delle persone anziane; Potenziamento dell'offerta dei Centri Diurni, con l'organizzazione di nuove attività ludiche, di stimolazione cognitiva, di informazione e sensibilizzazione che offrano agli anziani la possibilità di sperimentarsi, mettersi in gioco, informarsi, collaborare.

	Coinvolgimento degli anziani più giovani e attivi come volontari, sia in supporto agli operatori dei Centri Diurni, sia all'interno di altri servizi comunitari. Attivazione di realtà già presenti nel territorio (associazioni, gruppi sportivi, biblioteche, centri culturali…) nella realizzazione di proposte per la popolazione anziana in collaborazione con i CDA. Connessione con le scuole e con i servizi per minori attivi per la realizzazione di progettualità intergenerazionali.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE	n. di anziani raggiunti dalle iniziative n. di iniziative realizzate n. di over 65 attivati come volontari n. di realtà locali coinvolte n. di minori coinvolti in attività intergenerazionali n. di accessi alle sperimentazioni

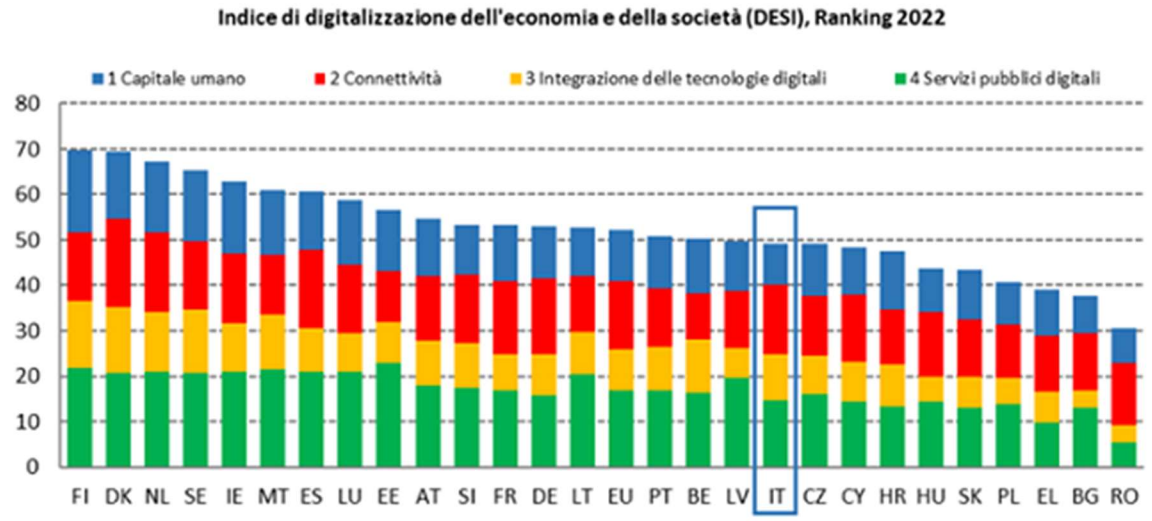
F) MACROAREA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI

"Il problema non è la tecnologia, ma l'uso che se ne fa. Ogni cosa comporta dei rischi, l'importante è esserne consapevoli e valutare se il prezzo che paghiamo è adeguato a quanto riceviamo in cambio." (S. Nasetti)

DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA

Per quanto concerne il contesto nazionale, l'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) del 2022, calcolato dalla Commissione Europea, l'Italia si colloca al 18esimo posto su 27 Stati membri dell'UE. Negli ultimi 5 anni (2017-2022) il punteggio dell'Italia è passato da 28,2 a 49,3 registrando il progresso più consistente tra tutti i paesi Ue, sebbene resti inferiore alla media europea (52,3) e a Spagna (60,8), Francia (53,3) e Germania (52,9).

In particolare, l'Italia mostra un buon livello di Connettività (rilevanti i progressi nella copertura 5G e banda larga veloce) e un positivo avanzamento nell'Integrazione delle tecnologie digitali (elevata la diffusione di fatturazione elettronica e servizi cloud, ancora deboli l'utilizzo di big data e intelligenza artificiale e la diffusione dell'e-commerce). Tuttavia, in termini di Capitale umano e di Servizi pubblici digitali, l'Italia si pone ancora sotto la media europea: si riscontra infatti un ritardo nelle competenze digitali di base e nei laureati ICT e nell'offerta di servizi pubblici digitali per i cittadini.
Secondo la Commissione europea, "l'Italia sta guadagnando terreno e, se si considerano i progressi del suo punteggio DESI negli ultimi cinque anni, sta avanzando a ritmi molto sostenuti". Infatti, l'Italia è il Paese che ha registrato il progresso più consistente dal 2017 al 2022, con un punteggio che è passato da 28,2 a 49,3. Ciò nonostante, il punteggio dell'Italia è ancora inferiore di 3 punti rispetto alla media europea (52,3) e a Spagna (60,8), Francia (53,3) e Germania (52,9).[11]



Fonte: The Digital Economy and Society Index (DESI)

Nel panorama europeo, l'Italia è uno dei Paesi con la quota più bassa di persone con competenze digitali almeno di base, con una distanza dalla media UE27 di quasi 10 punti percentuali. Rispetto al 2021 aumenta lievemente la quota di cittadini europei con queste competenze (+1,6 punti percentuali).
Regione Lombardia presenta un livello di digitalizzazione maggiore rispetto ad altre regioni. La percentuale di famiglie con accesso a internet rimane alta, pari al 79% rispetto alla media nazionale del 76%. I nuclei familiari che invece utilizzano internet tutti i giorni raggiungono il 58%, rispetto alla media nazionale del 54%. Nonostante ciò, permane una percentuale di soggetti con scarse o nessuna competenza digitale a causa della presenza di divari generazionali,

[11] The Digital Economy and Society Index (DESI), 2022.

territoriali e di genere in favore degli uomini (71,7% contro 64,2% delle donne), anche se questi ultimi tendono ad annullarsi tra la popolazione più giovane.
Un ulteriore punto di interesse riguarda il fatto che, sempre secondo il sopracitato report ISTAT, solo tre internauti su dieci hanno competenze digitali elevate. Questo significa che, nonostante la cospicua percentuale di popolazione che utilizza Internet, la quota di cittadini che effettivamente lo sa utilizzare e possiede competenze in materia, si riduce considerevolmente.
L'utilizzo di Internet ha certamente rivoluzionato il modo in cui interagiamo con il mondo circostante, sia per motivi lavorativi che per svago. Tuttavia, uno degli aspetti più significativi della digitalizzazione è rappresentato dall'accesso ai servizi pubblici online. Grazie a questa evoluzione, i cittadini possono ottenere informazioni utili e accedere a prestazioni amministrative in modo semplice e veloce, ottimizzando così le loro interazioni con l'Amministrazione.
In primo luogo, la ***digitalizzazione dei servizi pubblici*** rappresenta un valore aggiunto tangibile per entrambe le parti coinvolte. Da un lato, per i cittadini, avere la possibilità di svolgere operazioni come richieste di documenti, pagamento di tasse o prenotazioni di appuntamenti online significa risparmiare tempo prezioso. Le lunghe attese in coda agli sportelli diventano un ricordo del passato, riducendo lo stress associato alle pratiche burocratiche. Dall'altro lato, per l'Amministrazione pubblica, l'offerta di servizi online comporta una gestione più efficiente delle risorse e consente di alleggerire il carico di lavoro degli uffici, migliorando la qualità del servizio offerto.
La digitalizzazione non si limita però alla mera disponibilità di servizi online; implica anche la necessità di ***garantire sicurezza e privacy dei dati*** personali. È fondamentale che gli enti pubblici investano nella protezione delle informazioni dei cittadini, affinché questi possano sentirsi al sicuro durante l'utilizzo di tali servizi. Un approccio trasparente e responsabile nella gestione dei dati contribuirà a instaurare un clima di fiducia tra l'Amministrazione e i cittadini.
Quindi, la digitalizzazione dei servizi pubblici è un processo fondamentale che presenta notevoli vantaggi sia per l'Amministrazione che per i cittadini. Riducendo i tempi di attesa e migliorando l'efficienza operativa, essa contribuisce a rendere le interazioni amministrative più fluide e accessibili. Investire nella digitalizzazione, nella sicurezza dei dati e nell'inclusione digitale è quindi imprescindibile per costruire una società più moderna e connessa.
Un aspetto da considerare riguarda però l'***inclusione digitale***. È essenziale assicurarsi che tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro età, formazione o condizione socio-economica, abbiano accesso a Internet e alle competenze necessarie per utilizzare i servizi online. Promuovere iniziative di alfabetizzazione digitale può aiutare a colmare il divario esistente e garantire che nessuno venga escluso da queste opportunità.
Con riguardo proprio all'inclusione digitale, tra le famiglie esiste un ampio divario digitale. I nuclei familiari composti da soli anziani tenderanno ad avere molte più lacune in ambito di competenze digitali rispetto a famiglie in cui è presente almeno una componente più giovane. Inoltre, alcune famiglie non hanno l'accesso ad internet a causa della mancata capacità nell'utilizzo (56,4%) o addirittura perché da loro reputato uno strumento poco interessante ed utile (25,5%).

L'esperienza pandemica ha certamente rivoluzionato l'approccio all'utilizzo digitale da parte delle persone; infatti, vi è stato un ricorso massivo alla tecnologia anche per comunicare e per accedere a servizi; è verosimile pensare che tale fattore abbia giocato positivamente a favore di una migliore efficienza dei servizi. Nel periodo post pandemico si è infatti davvero verificato un aumento del livello di digitalizzazione e di un consolidamento dell'utilizzo del digitale, spinta che dovrebbe condurre a miglioramenti di efficienza. I comportamenti iniziati durante il periodo del lockdown non sono infatti venuti meno passato il Covid perché si tratta di comportamenti introiettati e quindi destinati a rimanere: le persone cercano esperienze digitali fluide, veloci, intuitive. È innegabile, però, che non tutta la popolazione ha avuto ed ha la medesima dimestichezza col digitale.
In Italia, come in altri Paesi europei, le competenze digitali sono associate alle caratteristiche socio-culturali della popolazione. In particolare, in Italia ha competenze almeno di base nei cinque domini il 59,1% dei giovani tra 16 e 24 anni, contro appena il 19,4% degli adulti tra 65 e 74 anni. La distanza intercorrente tra i più giovani e i più anziani è in linea con quella media europea, ma l'Italia presenta valori nettamente inferiori all'UE27 in tutte le classi d'età.
Le competenze digitali sono caratterizzate da una disparità di genere a favore degli uomini in quasi tutti i Paesi europei (in Italia, pari a 3,1 punti percentuali). Lo svantaggio femminile, tuttavia, è presente solamente a partire dai 45 anni, mentre fino ai 44 anni le donne risultano possedere maggiori competenze digitali rispetto agli uomini. Il principale fattore discriminante insieme all'età è il grado di istruzione: in Italia, tra le persone con titolo di studio di livello universitario il

74,1% ha competenze digitali almeno di base e per questo segmento di popolazione il divario con la media Ue27 si riduce a -5,7 punti percentuali, mentre tra le persone con un titolo di studio basso, almeno la licenza media (il 22,6%) la distanza con la media Ue27 è di 11 punti percentuali. [12]

La ***Cartella Sociale Informatizzata*** (CSI) rappresenta una svolta significativa nella gestione e nell'erogazione dei servizi sociali. Questa soluzione informatica è concepita per ottimizzare sia il lavoro degli assistenti sociali e degli operatori, sia le esigenze amministrative degli Enti preposti alla programmazione e al coordinamento degli interventi. L'approccio integrato della CSI mira a garantire una registrazione chiara e sistematica di ogni fase e evento del percorso socio-assistenziale, migliorando l'efficienza e la qualità dei servizi offerti.

A tale scopo essa deve essere strutturata in modo tale da consentire:

- Automazione/uniformità delle Procedure: La CSI permette la gestione di procedure codificate, riducendo il rischio di errore e aumentando la coerenza nella documentazione. Le pratiche, una volta digitalizzate, possono essere gestite in modo uniforme, garantendo che tutti gli operatori seguano le stesse linee guida.
- Gestione delle Informazioni: Un aspetto cruciale della CSI è la capacità di gestire informazioni dettagliate riguardo a ciascun utente, così come le relative reti sociali. Questo approccio consente agli operatori di avere una visione completa del contesto sociale in cui si trovano i loro utenti, facilitando un supporto più mirato e personalizzato.
- Collaborazione tra diversi attori: La CSI promuove la collaborazione tra diversi professionisti attraverso l'integrazione della documentazione. Gli operatori possono condividere informazioni in modo fluido, contribuendo a un intervento più efficace e coordinato.
- Interscambio di Dati con Soggetti Esterni: Il sistema è progettato per consentire l'interscambio di dati con altri enti, aumentando le opportunità di collaborazione e assistenza.
- Analisi dei Dati per il Miglioramento Continuo: un altro vantaggio significativo della CSI è la sua capacità di analizzare i dati, sia a livello puntuale che aggregato. Attraverso reportistica , gli enti possono monitorare l'efficacia dei servizi erogati, identificare aree di miglioramento e prendere decisioni strategiche informate per l'ottimizzazione del sistema sociale.

La CSI riprende le fasi del processo di aiuto e ne gestisce i relativi dati (Accesso e orientamento; Valutazione del bisogno; Elaborazione del progetto individuale; Erogazione del servizio; Valutazione finale e conclusione).

E' già la **legge 328/2000** che, all'articolo 21, prevede che Comuni, Province, Regioni e lo Stato istituiscano un Sistema Informativo dei Servizi Sociali al fine di "*assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni sociali, del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e poter disporre tempestivamente di dati ed informazioni necessari alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali, per la promozione e l'attivazione di progetti europei, per il coordinamento con le strutture sanitarie, formative, con le politiche del lavoro e dell'occupazione*." Nel più specifico contesto regionale lombardo, nella **L.R. 3/2008** viene istituito un Sistema Informativo finalizzato alla rilevazione dei bisogni, alla verifica della congruità dell'offerta rispetto alla domanda, alla raccolta ed elaborazione dei dati utili alla programmazione regionale e locale, al monitoraggio dell'appropriatezza e della efficacia delle prestazioni, alla rilevazione ed analisi del livello di soddisfazione dei cittadini relativamente all'adeguatezza, all'efficacia ed alla qualità delle prestazioni e dei servizi erogati.

SERVIZI ATTIVI NELL'AMBITO E SOGGETTI/RETI PRESENTI SUL TERRITORIO

La ***Macroarea Digitalizzazione dei servizi*** ha visto l'ingresso nella programmazione zonale dell'Ambito di Bellano dal Piano di Zona 2021-2024, sebbene già nel triennio antecedente l'Ambito avesse portato avanti diverse iniziative in questa direzione, in quanto volte alla facilitazione dell'accesso degli utenti ai servizi on-line (sia quale reperimento di informazioni, sia per la presentazione di istanze per l'accesso a bandi/voucher).
A partire dall'aspetto dell'informazione, considerando che internet è oggi il canale di riferimento per comunicare con i cittadini, è stato introdotto da diversi anni, e da tre rinnovato, il ***sito***

[12] ISTAT, *Le competenze digitali dei cittadini*, giugno 2024.

istituzionale https://www.pianodizonabellano.valsassina.it dotandolo di un'impostazione user-friendly. Al momento attuale, la navigazione sulle diverse pagine del sito si presenta come un'esperienza semplice e intuitiva, contribuendo così a un'interazione positiva per l'utente. È evidente che l'ente si è impegnato a mantenere il sito costantemente aggiornato, fornendo notizie fresche e informative utili per i cittadini.
La sezione dedicata alla mission dell'ente è ben visibile e chiaramente esposta, permettendo a chi visita il sito di comprendere appieno gli obiettivi e i valori dell'organizzazione. Inoltre, viene fornita una panoramica dell'organico, rendendo trasparente la composizione e le responsabilità dei vari membri.
Particolare attenzione è riservata anche ai bandi di nuova uscita, che sono facilmente accessibili in una sezione ben identificabile. Qui gli utenti possono trovare tutti i documenti necessari per presentare le proprie istanze, comprensivi di allegati indispensabili per una corretta partecipazione. Questa organizzazione del contenuto dimostra un'attenzione alle esigenze degli utenti e contribuisce a rendere il sito un valido strumento di informazione e servizio pubblico.
Si è poi scelto di proseguire nella scelta, avvenuta nello scorso triennio, di implementare la ***pagina Facebook*** dell'Ente dedicata ai Servizi Sociali@ComunitaMontanaValsassinaVVR.ServiziallaPersona, rendendola luogo di I promozione dei servizi e delle opportunità a favore dei cittadini: la pagina contava nello scorso Piano di Zona 737 seguaci e 690 "mi piace", numeri che alla data attuale sono visibilmente cresciuti diventando 1.105 i follower e 1038 i "mi piace".
L'Ambito ha così continuato sulla strada tracciata dalla programmazione precedente, avanzando su un nuovo percorso volto a favorire l'avvicinamento e l'apertura verso la comunità, promuovendo l'idea che la partecipazione attiva dei cittadini non sia solo auspicabile, ma necessaria per lo sviluppo di processi virtuosi.
Questo cambiamento non è solo superficiale; coinvolge un ripensamento delle modalità con cui i servizi e le informazioni vengono erogati. La crescita dell'interazione ha portato a una revisione delle ***strategie comunicative,*** spingendo verso forme di dialogo più inclusive e collaborative. Essere presenti sui social network, ad esempio, ha comportato per l'Ambito non solo una maggiore esposizione, ma anche un cambiamento culturale profondo. Questo non si traduce solo nella diffusione di informazioni, ma richiede un impegno autentico ad ascoltare e a interagire con i cittadini.
L'apertura al dialogo implica la capacità di ricevere feedback, suggerimenti e critiche costruttive, consentendo così un miglioramento continuo. Questo approccio offre ai cittadini l'opportunità di esprimere le loro esigenze e aspettative, contribuendo in modo attivo alla definizione dei servizi e delle politiche pubbliche. Di conseguenza, il cittadino non è più visto come un semplice destinatario di informazioni, ma come un partner fondamentale nel processo decisionale.
L'Ambito - attraverso la riapertura del tavolo di coprogettazione - ha anche sviluppato un'attenzione al tema comunicativo attraverso il "***Servizio di comunicazione***" in capo al Consorzio Consolida che si occupa della predisposizione del materiale informativo, divulgativo e pubblicitario relativo alle diverse iniziative promosse dall'Ambito e segue l'invio a testate giornalistiche locali e la pubblicazione sui vari ***social*** degli eventi principali promossi. L'azione comunicazione è diventata un elemento sempre presente nei nuovi progetti gestiti dall'Ambito. Viene posta attenzione anche alla realizzazione di comunicati stampa e/o conferenze stampa, produzione di volantini, per raggiungere attraverso strumenti differenti il maggior numero possibile di cittadini.

Questa evoluzione comporta per le istituzioni pubbliche una disponibilità al cambiamento e una predisposizione a rivedere le proprie pratiche. In cambio, i cittadini beneficiano di un servizio di qualità superiore, caratterizzato da un'attenzione più specifica alle loro necessità. La sinergia tra le istituzioni e i cittadini genera un ciclo virtuoso che migliora l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni erogate, elevando il livello di soddisfazione e fiducia reciproca.

L'Ambito di Bellano utilizza da diversi anni, la ***Cartella Sociale Informatizzata*** strumento ritenuto importante per documentare l'attività complessiva svolta dai servizi sociali nel lavoro con l'utenza e per favorire un processo metodologico comune nella presa in carico di un nucleo familiare e nella gestione dei successivi interventi sociali.
La sperimentazione della CSI è stata avviata come Distretto di Lecco nel 2016 con l'applicativo promosso da P.A. digitale. Nel 2022 l'Ambito ha riavviato l'esperienza di una CSI, mediante il riuso del S.I.S.O. (Sistema Informativo SOciale) a seguito della sottoscrizione del "Protocollo di Intesa per l'utilizzo e lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata SISO" tra gli Ambiti Territoriali di

Bellano, Carate Brianza, Desio, Gallarate, Lecco, Lomellina, Merate, Monza, Seregno, Vimercate, la Comunità Montana Valli del Verbano, Comune di Monza e ANC. Dal 2024 il Sistema è gestito dalla società **O&DS Srl.**

Nell'Ambito sono state attivate alcune iniziative che utilizzano la digitalizzazione dei processi di accesso alle misure o ai servizi a favore dei cittadini. Si segnalano in particolare:

- le iscrizioni ai "servizio ponti" e ai servizi estivi attraverso i form on line e l'utilizzo di ***Qr-code dedicati*** modalità che ha reso più semplice e veloce per le famiglie l'iscrizione dei figli;
- progetto "**Online/Offline**", che mira a rispondere ad un doppio bisogno: creare uno spazio di dialogo sull'identità e sulle relazioni sociali dei ragazzi dentro e fuori la Rete, ma anche lasciare una traccia, segnare un confine, disegnare insieme una mappa delle buone e cattive pratiche nel mondo virtuale. Lo scopo principale è di creare consapevolezza, evitando di demonizzare l'online a favore dell'offline e considerando i due mondi strettamente interagenti e dotati di senso per i nativi digitali. Il percorso educativo proposto (un modulo standard prevede 3 incontri in classe e un incontro finale allargato con le famiglie) ha la peculiarità della flessibilità dell'offerta a seconda dei bisogni formativi di bambini e ragazzi, grazie ad un'analisi condivisa con il corpo docente e all'età di riferimento. Inoltre, lo stesso gruppo classe orienterà le attività grazie al suo contributo personale, fatto di riflessioni ma anche di racconti ed esperienze personali, cercando di approfondire come il linguaggio utilizzato nei social faccia trasparire un'immagine di sé. Negli ultimi tre anni, il progetto ha visto la presenza in tre Istituti (ICS di Mandello, IC di Bellano, IIS di Colico), intercettando un totale di 32 classi e 625 alunni.
- progetto ***digitalizzazione*** anziani: in collaborazione con AUSER Leucum, percorsi di avvicinamento al digitale tenuti nei Comuni di Mandello del Lario, Premana, Colico per un totale di 54 persone raggiunte negli anni 2023 e 2024; tale progetto è stato oggetto di valutazione da parte di Euricse[13], che ha evidenziato la positiva realizzazione del servizio e l'alta soddisfazione per l'attività formativa tutti i partecipanti intervistati nel processo valutativo. Sono stati rilevati altresì effettivi grandi apprendimenti nell'uso delle strumentazioni informatiche di base. Le conoscenze acquisite sfociano più sull'uso relazionale (accrescendo usi già presenti prima come il contattare amici e parenti e scambiare comunicazioni) mentre sono un po' meno intense le azioni funzionali alla ricerca online di servizi e riferimenti utili e non ancora percepito o sostenuto l'uso della digitalizzazione per sostenere l'accesso a pratiche più complesse (es. gestione dei servizi con SPID) o a servizi disponibili online e di possibili utilità futura nel caso di minori autonomie degli utenti (es. acquisti online, uso dell'internet banking). Quale formazione base, il progetto ha permesso quindi di sviluppare prime manualità e conoscenze; nel triennio seguente l'obiettivo è andare oltre, rilanciando ad una funzione preventiva e calarsi su obiettivi più alti e di lungo periodo dell'apprendimento digitale degli anziani. Le conoscenze già acquisite con il corso, infatti, confermano il potenziale di apprendimento progressivo degli utenti e portano a riflettere sulla certa utilità di un'estensione futura. Per quanto riguarda l'impatto sul territorio, guardando soprattutto al dato oggettivo del numero di utenti rispetto alle domande pervenute: in sede di avvio della formazione si è data risposta solo al 60% delle domande pervenute e comunque il rilancio dei percorsi fine 2024 ha visto la presentazione già di ulteriori 64 domande, indicando la significativa domanda potenziale.

ANALISI DEI BISOGNI

L'uso di strumenti digitali e la digitalizzazione dell'accesso alle prestazioni sociali è un elemento cruciale per garantire efficacia ed efficienza nei servizi offerti, pur mantenendo il **contatto umano** e la **dimensione relazionale** al centro dell'azione sociale - in modo da non perdere la funzione, tipica del servizio sociale, di orientamento e accompagnamento dei soggetti più fragili e bisognosi di aiuto.

[13] Cfr. Report valutazione EURICSE

Pur nella doverosa premessa, quindi, di garantire accesso, accompagnamento e mantenimento della dimensione sociale del servizio e della dimensione umana della relazione, è innegabile la necessità per l'Ambito - e per l'intero Distretto - di dotarsi di una soluzione informatica di Cartella Sociale Informatizzata in grado di fornire funzioni sia a livello professionale-operativo agli assistenti sociali/operatori, sia a livello amministrativo-gestionale agli enti che devono programmare e coordinare gli interventi sociali.
I **bisogni** che spingono alla sua adozione sono ormai ben noti e condivisi: gestire correttamente il procedimento amministrativo, sviluppare adeguatamente il processo di aiuto, garantirsi uno spazio di riflessione, poter valutare l'efficacia degli interventi, dare continuità al lavoro con le persone, facilitare il lavoro di équipe, risparmiare tempo, avere dei dati raccolti in modo sistematico e adeguatamente organizzati, avere dei dati sul lavoro sociale e tutelare il lavoro svolto, gestire l'intero processo di erogazione dei servizi sociali (accesso e orientamento, valutazione del bisogno, elaborazione del Piano Individualizzato, erogazione del servizio, valutazione finale e conclusione). Inoltre, deve consentire di studiare le necessità, i bisogni sia sul singolo caso sia per la gestione, lo sviluppo e la programmazione del servizio.

Oltre che di supporto agli operatori e agli amministratori, però, le nuove tecnologie devono supportare la popolazione in generale; ciò però comporta di considerare non solo i vantaggi immediati delle ICT, ma anche i potenziali rischi e le sfide che possono sorgere, rendendo necessario un **approccio più olistico e consapevole** nell'adozione di nuove tecnologie nel contesto del servizio sociale[14].

In particolare, questo è indispensabile per quelle fasce di popolazione che meno vi hanno dimestichezza (anziani, stranieri), con corsi o con l'istituzione di luoghi che avvicinino le persone agli strumenti, consentendo così anche un reale accesso alle misure e ai servizi che richiedono un'alfabetizzazione informatica (es: SPID) e la **riduzione del GAP generazionale** tra over 60 e giovani.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PIANO DI ZONA 2025-2027

Punti chiave dell'Area di policy Digitalizzazione dei Servizi in attenzione nel **piano di Zona 2025- 2027**	**LEPS**	**Azione:**
Digitalizzazione dell'accesso	digitalizzazione degli accessi ai servizi	Digitalizzazione delle iscrizioni ai servizi per minori
Digitalizzazione del servizio / Organizzazione del lavoro	Supporto sistema informativo a livello locale	Cartella sociale informatizzata
Interventi per l'inclusione e l'alfabetizzazione digitale	contrastare povertà/esclusione digitale	•Progetto digitalizzazione anziani • Punti di Facilitazione Digitale
Integrazione e rafforzamento del collegamento tra i nodi della rete	implementare i percorsi di digitalizzazione dei servizi	Progetto Interreg Anziani (in attesa di conferma finanziamento)

Nel quadro dei bisogni sopra delineato, è intenzione dell'Ambito operare per il perseguimento di **obiettivi generali** afferenti alla digitalizzazione dei servizi, intesa come Macroarea imprescindibile della programmazione.

Nello specifico, l'impegno sarà volto a:

[14] J Smith, R. & Eaton, T.. *Information and Communication Technology in Child Welfare: The Need for Culture-Centered Computing,* 2014

- Analizzare e valutare il grado di adozione e integrazione delle tecnologie digitali nei servizi esistenti, identificando le aree già digitalizzate e quelle che necessitano di un potenziamento.
- Promuovere la consapevolezza tra gli operatori riguardo all'importanza della trasformazione digitale, mostrando come essa possa migliorare l'efficienza, la qualità del servizio e l'accessibilità per i beneficiari.
- Sottolineare i vantaggi che la digitalizzazione porta, come l'automazione dei processi, la semplificazione delle operazioni amministrative, una comunicazione più rapida e una maggiore accessibilità dei servizi per gli utenti finali
- Selezionare le soluzioni tecnologiche più appropriate (software, piattaforme, applicazioni) che rispondano alle esigenze specifiche del servizio e che supportino un cambiamento fluido e sostenibile
- Organizzare corsi e sessioni di formazione rivolte agli operatori, per garantirne la preparazione e il pieno sfruttamento degli strumenti digitali disponibili, assicurando una transizione efficace alla nuova modalità di lavoro.
- Adottare piattaforme e infrastrutture basate sul cloud per garantire la scalabilità, la sicurezza e l'accessibilità dei dati e dei servizi, riducendo i costi di gestione e migliorando la collaborazione tra gli operatori.
- Espandere l'offerta di servizi attraverso piattaforme online, consentendo agli utenti di accedere facilmente alle prestazioni e ai supporti necessari, migliorando l'efficienza e la fruibilità dei servizi
- Colmare il gap di competenze digitali rendendo anche gli anziani e gli stranieri digitalmente abili;

Tali obiettivi generali si profilano con **obiettivi specifici ed attività concrete**, quali:

- ***utilizzo della cartella sociale informatizzata***

Si intende proseguire nell'utilizzo della nuova cartella sociale informatizzata S.I.SO. (Sistema Informativo Sociale) - ora con incarico a O&DS srl - trasversale agli Ambiti del Distretto di Lecco. In considerazione dell'elevato turn over degli operatori, è necessario proporre un nuovo percorso formativo, accreditato dal CROAS Lombardia per la Formazione Continua degli Assistenti Sociali; è indispensabile poi monitorarne l'utilizzo ciclicamente.

- ***percorsi di digitalizzazione per gli anziani:***

Partendo e valorizzando la valutazione positiva dell'esperienza "digitalizzazione e anziani" (active senior) realizzata nel triennio precedente [15], si intende promuovere nei Comuni l'avvio/prosecuzione dei percorsi di digitalizzazione per gli anziani per colmare il gap generazionale dettato dall'uso di questi dispositivi e rendere gli anziani digitalmente abili. L'attività, svolta in collaborazione con l'Associazione di volontariato Auser, consisterà in un ciclo di incontri di accompagnamento al digitale dedicato agli anziani, fruibile in modalità in presenza, con un approccio intergenerazionale. I beneficiari di questi corsi, oltre ad acquisire nuove competenze informatiche, potranno confrontarsi con le nuove generazioni in un processo di mediazione di valori per una società più coesa, oltre che aumentare i loro contatti sociali e il loro benessere riducendo l'isolamento.

- **Piattaforma Regionale Orientamento**

All'interno del progetto "Reti in-formazione", il Punto Giovani del Comune di Mandello del Lario ha aderito nel corso del 2023 alla "Piattaforma Regionale Orientamento" con l'obiettivo di rendere maggiormente accessibili le attività di informazione, orientamento e accompagnamento al lavoro dei giovani. Si intende continuare questa opportunità, mediante la collocazione del servizio all'interno della rete degli Informagiovani regionali e rendere maggiormente accessibili ai giovani le attività di informazione, orientamento e accompagnamento al lavoro.

- **digitalizzazione delle iscrizioni ai servizi per minori**

Si intende transitare a livello informatizzato le iscrizioni ai servizi per minori quali servizi estivi, servizio ponti, Living Land; mediante la creazione di form dedicati accessibili tramite link o Qr-code.

- **mappatura digitale dei servizi 0-6 dell'Ambito**

[15] Cfr. supra.

All'interno del Sistema 0-6 (Coordinamento Pedagogico Territoriale) dell'Ambito di Bellano, in sinergia con quanto effettuato su tutto il Distretto di Lecco, si realizzerà la mappatura digitale ed interattiva di tutti i servizi età 0-6 anni presenti sul territorio, al fine di restituire alla popolazione un elenco aggiornato delle strutture, con evidenziate le caratteristiche (indirizzo, orario di apertura,...)

- **promozione del protagonismo giovanile attraverso un contest**

All'interno del progetto "Giovani radici … restare per crescere" è previsto un contest dai contenuti anche digitali per far sviluppare giovani idee innovative con l'obiettivo di valorizzazione dei luoghi che i giovani reputano di interesse e da "far conoscere" (valorizzare) assegnando un "portafoglio" all'idea vincente a favore del suo sviluppo e realizzazione. A ciò si aggiunge che tutto il progetto ha una forte struttura digitale (social e piattaforme) per garantire anche la presenza a distanza.

L'Ambito inoltre è partner del progetto per la costituzione dei ***Punti di Facilitazione Digitale*** e l'erogazione di servizi di Facilitazione Digitale, con capofila il Centro Provinciale Istruzione adulta "Fabrizio De Andrè" con sede operativa in Lecco, presentato su Fondi PNRR - Missione 1-Componente 1 – Asse 1 - Misura 1.7.2 "Rete di servizi di facilitazione digitale".
I destinatari dell'intervento sono giovani e adulti, soprattutto a rischio di esclusione digitale, che hanno la necessità di accrescere le competenze digitali di base per favorire l'uso autonomo, consapevole e responsabile delle nuove tecnologie, per promuovere il pieno godimento dei diritti di cittadinanza digitale attiva da parte di tutti e per incentivare l'uso dei servizi online dei privati e delle Amministrazioni Pubbliche, semplificando il rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione.
Le classi di destinatari più sensibili da intercettare sono:

- cittadini residenti o domiciliati sul territorio regionale con nessuna o bassa competenza digitale;
- giovani (in particolare: NEET, giovani da famiglie con basso livello di istruzione e/o basso reddito);
- anziani (over 65);
- disoccupati, inoccupati o inattivi;
- persone in cerca di occupazione, iscritti al collocamento mirato e presi in carico dai servizi per l'impiego e/o dai servizi sociali territoriali specializzati non coinvolti in altre misure regionali aventi ad oggetto percorsi inerenti alla diffusione delle competenze digitali;
- persone in carico/segnalati dai servizi sociali/sociosanitari;
- residenti di cittadinanza straniera;
- domiciliati di cittadinanza straniera;
- lavoratori fragili e vulnerabili o con minori possibilità occupazionali.

La Misura 1.7.2 "Rete di servizi di facilitazione digitale" si propone, dunque, come un'azione di sistema duratura volta a sostenere efficacemente l'inclusione digitale, realizzando una nuova opportunità educativa rivolta a giovani, adulti e a sua volta, mira a sviluppare le competenze digitali di base richieste per il lavoro, la crescita personale, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva, come definite nel quadro europeo DigComp. La finalità ultima rimane quella di rendere la popolazione target (gli anziani, le persone con disabilità, i working poor, le persone in carico ai servizi sociali/sociosanitari…) competente e autonoma nell'utilizzo di Internet e dei servizi digitali erogati dai privati e dalla Pubblica Amministrazione, abilitando un uso consapevole della rete e fornendo gli strumenti per beneficiare appieno delle opportunità offerte dal digitale.

Obiettivo prioritario della programmazione 2025-2027

TITOLO INTERVENTO	Cartella sociale informatizzata
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Diffusione dello strumento ed utilizzo da parte di assistenti sociali, psicologi, amministrativi del servizio sociale di base e dei servizi a titolarità dell'Ambito; informatizzazione delle pratiche di Segretariato e Cartella Sociale; miglioramento dell'organizzazione sui processi di Front office e Back office. La Cartella Sociale Informatizzata deve essere in grado di supportare sia gli operatori sociali nello svolgimento della loro attività, sia gli Uffici di Piano al fine di fornire informazioni utili alla programmazione, all'organizzazione, all'erogazione e alla gestione dei servizi sociali.

AZIONI PROGRAMMATE	- formazione allo strumento - accreditamento della formazione presso CROAS Lombardia - mappatura degli utilizzi (generazione report) - azioni di incentivo all'uso - facilitazione del raccordo tra diversi settori comunali coinvolti
TARGET	assistenti sociali, psicologi, amministrativi del servizio sociale di base e dei servizi a titolarità dell'Ambito
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Fondi dell'Ambito e risorse dei Comuni
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Ufficio di Piano, Responsabile Gestione Associata, Assistenti sociali del SSB, operatori delle equipe, amministrativi UdP e GeA
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI, Macroarea potenziamento Ufficio di Piano e Gestione Associata
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	- Digitalizzazione dell'accesso - Digitalizzazione del servizio - Organizzazione del lavoro I - Integrazione e rafforzamento del collegamento tra i nodi della rete dell'Ambito - Applicazione di strumenti e processi di digitalizzazione per la gestione/organizzazione dell'Ambito
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	NO
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì, si propone l'interoperabilità della CSI con sistema informatico di ASST
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	Sì, lo strumento in uso è il medesimo degli Ambiti di Lecco e Merate
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio appena avviato che necessita azioni di sviluppo e potenziamento.
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	No
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	No
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O COPROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	ATS e anagrafi dei Comuni per interoperabilità
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	ottimizzare e valorizzare i processi di informatizzazione e digitalizzazione sul territorio d'Ambito
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	Bisogno consolidato

L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Sì, presa in carico interconnessa tra operatori e servizi
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sì, la digitalizzazione ne è il focus principale
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Contratto di fornitura servizio (attualmente e fino al…) alla società O&DS Srl; monitoraggio da parte dell'Ufficio di Piano mediante report
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE	- protocollo di utilizzo (già raggiunto) - abilitazione di tutte le as del SSB - formazione all'utilizzo di tutti gli operatori interessati
ùQUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE	- nr anagrafiche assistiti - nr interventi inseriti - nr operatori abilitati - nr enti per interoperabilità - nr report generati

G) MACROAREA POLITICHE GIOVANILI E DEI MINORI

"L'unico consiglio che mi sento di dare - e che regolarmente do - ai giovani è questo: combattete per quello in cui credete. Perderete, come le ho perse io, tutte le battaglie. Ma solo una potrete vincerne. Quella che s'ingaggia ogni mattina, davanti allo specchio." (I. Montanelli)

DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA

I Comuni dell'Ambito che appartengono all'Area Interna "Alto lago di Como e Valli del Lario", affrontano sfide come l'invecchiamento della popolazione, un sistema di mobilità frammentato, la carenza di servizi essenziali e fenomeni di spopolamento giovanile. Questo limita le opportunità per i giovani, spesso costretti a spostarsi fuori dalla propria zona di residenza mettendo in luce il problema della "restanza", ossia la capacità dei giovani di rimanere nei propri territori d'origine nonostante le difficoltà.

L'Ambito di Bellano, vede una popolazione giovanile (15 - 34 anni), pari a 10.512 unità (dati ISTAT dicembre 2023), che rappresenta il 19,8% della popolazione complessiva. In relazione al target di riferimento, presenta le seguenti caratteristiche socioeconomiche:

- Il territorio, come altri contesti, riflette ciò che a livello nazionale l'ISTAT ha definito ***"inverno demografico"***, vedendo una diminuzione della natalità e il decremento del numero di minori, pari all'11,6% della popolazione complessiva considerando la fascia d'età 0 – 15 anni (-2,5% nell'ultimo decennio). Tale decremento è maggiormente accentuato in alcune aree che vedono anche un fenomeno di spopolamento o di fuoriuscita che riguarda i giovani.

- sono presenti solo due ***scuole secondarie di secondo grado*** - l'Istituto d'Istruzione Superiore M. Polo di Colico (con 468 studenti e 6 indirizzi differenti) e il Centro di Formazione Professionale Alberghiero di Casargo (che conta quasi 600 iscritti, molti dei quali provenienti da altre province e in convitto) e si assiste al pendolarismo degli studenti, che spesso si traduce in vera e propria migrazione per frequentare le Università. Secondo i dati dell'Ufficio Scolastico territoriale nel 2023 erano 1.420 gli studenti dell'Ambito di Bellano frequentanti le scuole superiori presenti nel Comune di Lecco.

- un tessuto economico dinamico. Le province del Lario, così come la vicina Valtellina e la Valchiavenna presentano un'economia ricca e dinamica, ma con una crescente esigenza di profili e competenze professionali specifiche. Questo richiede una maggiore capacità di fare rete tra attori pubblici e privati. Il calo demografico e l'orientamento verso i licei hanno causato un disallineamento tra il mondo dell'istruzione e quello del ***lavoro.*** La collaborazione tra istituzioni, sistema educativo e imprese è fondamentale per sviluppare programmi formativi rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro, favorendo la crescita professionale dei giovani;

- il calo dei redditi familiari, dei livelli di istruzione, e l'incremento di disparità culturali sono alcuni dei fattori che ostacolano ***l'emancipazione dei giovani,*** accentuando dinamiche di impoverimento sociale. I Servizi rilevano un aumento delle difficoltà comportamentali e relazionali, di forme di ritiro sociale, dei comportamenti a rischio e del consumo di alcol e droghe, oltre a difficoltà di inclusione. Questo scenario porta a un incremento delle situazioni di fragilità e alla necessità di interventi preventivi e promozionali;

La frammentarietà del territorio dell'Ambito, che - come già sopra richiamato - è composto da numerosi piccoli Comuni, si riflette anche sulla **distribuzione disomogenea** del target giovanile, fino ad avere solo 5 giovani residenti nel Comune di Morterone. I centri che presentano la maggior presenza di popolazione giovanile sono: Mandello del Lario (1.699 unità) e Colico (1.509 unità). Terzo centro per numerosità della popolazione giovanile è Ballabio, comune della Valsassina con 811 giovani. Accorpando i dati della popolazione giovanile per aree territoriali, emerge che più della metà si concentra in Riviera e a Mandello del Lario (58,35%), il 39,46% in Valsassina, mentre decisamente inferiore risulta la presenza in Val D'Esino (1,29%) e in Valvarrone (0,90%).

Si evidenzia nell'Ambito una crescente fragilità emotiva di preadolescenti e adolescenti, che si ripercuote sui percorsi scolastici (ritardi e dispersione scolastica), sulle relazioni (si riducono le

occasioni di incontro) e sul benessere del nucleo familiare; queste difficoltà sono accentuate dalla carenza di offerte e spazi aggregativi.

Vi è inoltre una **carenza di contesti** di aggregazione rivolti ad adolescenti e giovani che li proiettano verso il capoluogo ed altri centri. Ad esempio, esiste un unico Punto Giovani gestito dal Consorzio Consolida nell'ambito della co-progettazione del Comune di Mandello del Lario. Il Punto Giovani è un servizio che promuove l'orientamento scolastico e lavorativo, la partecipazione attiva alla vita comunitaria, la formazione e la prevenzione all'interno degli istituti scolastici, la promozione culturale, servizi educativi mirati; supporta inoltre il servizio sociale, il volontariato e le associazioni e gli enti che intendono coinvolgere i giovani nelle proprie attività. Lo sportello aperto alla cittadinanza tra i 13 e i 35 anni è attivo due giorni a settimana; il servizio intercetta mediamente 180 utenti all'anno in modo diretto, quasi il doppio in modo indiretto attraverso le iniziative supportate e varie associazioni e enti.

Da sottolineare poi la scarsa presenza di ***associazioni giovanili***.

All'interno di questo contesto, con scarse opportunità di socializzazione, si evidenzia però da alcuni anni un investimento rivolto alle giovani generazioni, allo scopo di rendere il territorio più attrattivo. I Comuni e la Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera in sinergia con le realtà del Terzo settore - in ottica di **corresponsabilità** - si stanno impegnando a garantire l'attuazione di progetti significativi volti ad accompagnare i giovani nella transizione alla vita adulta.

Negli ultimi anni si è rafforzata la convinzione che la prossimità fisica (vicinanza) sia fondamentale per instaurare rapporti di crescita reciproca, permettendo di ascoltare la comunità e sostenerla nella propria crescita. In tale ottica, a partire dalle Antenne Giovani diffuse nel territorio (Centro Valle, Alta Valle e Riviera) s'intende promuovere un processo di attivazione comunitaria e dei giovani, per la risoluzione dei problemi educativi, nell'ottica della partecipazione e della corresponsabilità (empowerment dei contesti), facendo leva sullo sviluppo di alleanze territoriali.

Per una conoscenza più puntuale di alcuni aspetti caratterizzanti il target giovani, durante la primavera 2024 è stato somministrato un ***questionario*** anonimo a un campione di 136 giovani tra i 15 e i 34 anni residenti nell'Ambito di Bellano, con l'obiettivo di comprendere meglio i loro bisogni, gli interessi e i desideri, anche in relazione al proprio contesto di vita. Il questionario, che ha preso spunto dalla ricerca "Giovani dentro" pubblicata in "Voglia di Restare: indagine sui giovani nell'Italia dei paesi", ha rivelato che chi sceglie di restare lo fa principalmente per la qualità della vita, da un punto di vista ambientale. Il questionario è stato somministrato sia online che tramite incontri diretti, permettendo un coinvolgimento attivo dei giovani

I risultati forniscono un interessante quadro della popolazione giovanile. I giovani che hanno partecipato al sondaggio risiedono nei Comuni di Abbadia Lariana, Ballabio, Barzio, Bellano, Casargo, Colico, Cortenova, Cremeno, Esino Lario, Mandello del Lario, Pasturo, Perledo e Primaluna.

La distribuzione degli intervistati copre un'ampia fascia di età, dal 1990 al 2009, con una media di 21 anni. Per quanto riguarda gli impegni attuali, il 54% degli intervistati è impegnato nello studio, il 38% lavora e l'8% è impegnato sia nello studio che nel lavoro. Gli interessi principali includono lo sport (65%), la musica (52%), le attività in montagna (38%), la lettura (30%), il tempo trascorso con gli amici (42%), il cinema (26%) e la cucina (18%). Il 68% ha dichiarato che ci sono spazi per i giovani, come oratori (45%), parchi comunali (25%) e centri sportivi (30%). Tuttavia, solo il 57% frequenta tali spazi, citando come principali impedimenti la lontananza (35%), la mancanza di interesse (25%) e la mancanza di tempo (20%). Un dato significativo è che il 78% dei giovani vorrebbe che ci fossero più spazi specifici a loro dedicati. Le attività desiderate includono sport (42%), eventi culturali (35%) e laboratori creativi (28%).

Per quanto riguarda la partecipazione ad associazioni giovanili, il 45% degli intervistati partecipa ad attività di associazioni giovanili, mentre il 55% no. Il dato è in linea con la ricerca "Giovani Dentro" che ha riscontrato come i giovani siano attratti da attività che li coinvolgano direttamente ma che non siano già eccessivamente strutturate in partenza. I feedback qualitativi raccolti mostrano come molti giovani abbiano sottolineato la necessità di migliorare la manutenzione dei parchi (40%), creare nuovi spazi aggregativi (35%) e migliorare i trasporti pubblici (25%): "Le proposte attuali non sono interessanti, mancano attività culturali e di crescita personale; avremmo bisogno di un punto di riferimento per giovani, con attività che ci coinvolgono direttamente".

C'è un chiaro desiderio tra i giovani di rimanere nel territorio, a condizione che vengano offerte

opportunità di lavoro e crescita personale. La metà degli intervistati desidera un lavoro che gli permetta di rimanere nel territorio, il 35% cerca opportunità di crescita professionale e il 15% vorrebbe contribuire allo sviluppo della propria comunità locale. Questo suggerisce la necessità di migliorare l'orientamento e strutturare meglio le offerte formative e lavorative. L'analisi dei dati evidenzia che i giovani hanno una varietà di interessi e necessità, con una forte domanda per spazi multifunzionali che possano soddisfare le loro esigenze di studio, socializzazione, sport e crescita personale. La disponibilità a dedicare tempo a nuove attività è alta, ma esistono barriere all'accesso. Le proposte suggerite indicano una chiara preferenza per la valorizzazione dei luoghi esistenti, l'organizzazione di nuove attività e la creazione di spazi che possano essere dei punti di riferimento per la comunità giovanile.

Queste informazioni sono cruciali per orientare le iniziative progettuali del prossimo Piano di Zona verso le reali esigenze e aspirazioni dei giovani, assicurando che le proposte siano pertinenti.

Infine, è necessario co-progettare percorsi a favore di giovani maggiorenni ***Care Leavers*** (ossia ragazze e ragazzi in uscita dall'accoglienza) - presenti anche nell'Ambito di Bellano seppure in numero contenuto sul totale delle situazioni in carico ai servizi sociali - per favorire la costruzione di progetti integrati di accompagnamento all'autonomia attraverso misure di supporto alla loro quotidianità e a scelte di vita orientate verso la formazione universitaria, la formazione professionale oppure l'accesso al mercato del lavoro.

SERVIZI ATTIVI NELL'AMBITO E SOGGETTI/RETI PRESENTI SUL TERRITORIO

La ***Macroarea minori e giovani*** è stata fortemente sviluppata nel precedente Piano di Zona con un nuovo slancio programmatorio e gestionale a cui ha corrisposto la delega progressiva dei servizi e degli interventi, a favore di questo target di popolazione, da parte dei Comuni dell'Ambito. E' stato possibile promuovere una pluralità di interventi, diversificati e diffusi sul territorio, di tipo educativo, sociale e di sostegno dei minori e ai giovani, di prevenzione delle situazioni di disagio e per la promozione del successo scolastico, nonchè nuove formule di iniziative estive e di protagonismo giovanile.

L'Area Minori e Giovani è ora composta da una moltitudine di servizi e progetti rivolti a bambini, ragazzi e giovani, che negli ultimi anni hanno visto uno sviluppo costante. Nel corso del precedente Piano di Zona è stato rafforzato il ruolo di ***coordinamento*** dell'Area, prevedendo - nel quadro di una regia unitaria e con un costante raccordo - una differenziazione tra coordinamento dell'area giovani e coordinamento dell'area minori più legata alle progettazioni scolastiche ed extrascolastiche.

Con riferimento alla ***Macroarea minori*** è possibile suddividere i servizi in due raggruppamenti: Minori e famiglia e Minori e scuola.

* Afferiscono alla sotto Area ***Minori e Famiglia*** interventi e progetti rivolti a bambini e preadolescenti dedicati al sostegno educativo e a promuovere la socializzazione, anche in ottica di conciliazione (Assistenza Domiciliare Minori - ADM, progetti educativi pomeridiani, progetti ricreativi estivi, servizi ponte), e progetti giovani.

Assistenza Domiciliare Minori (ADM)

Tutti i Comuni dell'Ambito (ad eccezione del Comune di Mandello del Lario) hanno conferito alla Comunità Montana il servizio di ADM per i minori in carico ai Servizi Sociali di base (interventi di tipo consensuale) che si pone essenzialmente finalità supportive, preventive e riparative ed è rivolto a nuclei familiari e a minori in situazioni di disagio o di temporanea difficoltà. Compito dell'educatore che accompagna il minore e il suo nucleo, in una fase in cui stanno emergendo aspetti di fatica, può essere allora quello di promotore di un cambiamento nella famiglia. L'intervento educativo è stato garantito con lo scopo sia di accompagnare i genitori nello svolgimento del proprio compito educativo negli aspetti quotidiani e nell'assunzione di competenze e responsabilità nei confronti dei figli, sia di aiutare i minori nel percorso di crescita, nella costruzione della loro identità e della loro integrazione sociale. In diverse situazioni l'intervento dell'educatore è stato attivato per coadiuvare i servizi (sociale, scolastico, specialistico.) nel supporto alla famiglia e al minore o per l'accompagnamento in contesti esterni ad esempio per avvicinare il minore ad altre esperienze aggregative, avvio all'autonomia, ecc...

Nel **2023** l'Assistenza Domiciliare rivolta a Minori in carico ai Servizi Sociali di base ha visto una lieve contrazione rispetto al precedente anno: 32 minori e nuclei familiari sono stati seguiti da 18 educatori professionali, per una media di 64 ore settimanali; rimane invariato il numero di Comuni che hanno attivato tale intervento (14). L'analisi delle situazioni mette in evidenza due bisogni a cui tale servizio risponde: il supporto a minori e famiglie in condizioni di fragilità (anche temporanee) in ottica preventiva o riparativa, e il supporto a minori con disabilità (e alle loro famiglie) nel percorso di vita al di fuori del contesto scolastico.

I progetti a contrasto della Povertà Educativa

Con l'obiettivo di contrastare forme di povertà educativa e culturale attraverso la creazione e il rafforzamento di spazi comunitari, sono stati realizzati i "Poli educativi" - esperienze educative di gruppo che vedo la collaborazione di diversi enti in rete (Ambito, Comuni, Scuole, Enti del Terzo Settore, Parrocchie, servizi di neuropsichiatria infantile…). Nella realizzazione dei servizi è forte, la sinergia e l'integrazione con gli altri servizi dell'Ambito, quali i Servizi Sociali dei Comuni, l'ADM di base e il servizio di Tutela Minori, sia per quanto concerne un lavoro di rete per la condivisione di una progettualità comune, sia per situazioni di accompagnamento al servizio da parte della figura educativa domiciliare in casi di particolare necessità.

Nel 2023 l'esperienza dei ***Poli Educativi*** è proseguita e si è consolidata anche grazie ad un progetto presentato dal Consorzio Consolida (capofila) in sinergia con l'Ambito di Bellano (e con un ampio partenariato) a valere su un bando della Fondazione comunitaria del Lecchese (Poli Educativi – Ambito di Bellano). Le esperienze attive sono 6, così localizzate: Bellano e Dervio, Ballabio, Colico, Cremeno, Mandello del Lario e Premana. Sono stati n. 128 i bambini e i ragazzi tra i 6 e i 17 anni in situazioni di povertà educativa che hanno partecipato alle attività proposte dai 18 educatori in sinergia con un'ampia rete di soggetti territoriali (più di 30): scuole, associazioni, Enti religiosi, organizzazioni sportive, … Il progetto vede la presenza di una governance allargata e il coinvolgimento della rete e delle comunità locali fin dalla fase di progettazione; forte è l'interazione con servizi più tradizionali come l'ADM. I Poli si caratterizzano per un forte dinamismo e l'attivazione di numerose iniziative, tra le quali ricordiamo: Util Primavera Valsassina, l'hamburgheria dei Poli Educativi (azione di fundraising con il coinvolgimento attivo dei ragazzi e delle famiglie), lo spettacolo del clown Pimpa che ha portato a tutti i ragazzi dei Poli la propria testimonianza sulla vita dei bambini nelle zone di guerra. All'interno del progetto, in sinergia con gli Ambiti di Bellano e Lecco, è stata realizzata dall'Istituto **Euricse** una ricerca per analizzare il modello e individuare punti di forza e possibilità di sviluppo.

Il **progetto di ricerca** ha consentito di ottenere due ordini di risultati: uno di tipo conoscitivo, legato alla fase di ricerca e analisi, e uno di tipo operativo legato alla fase di lavoro con il Tavolo sul modello di servizio dei Poli educativi. Su quest'ultimo, la ricerca ha messo in evidenza l'esigenza di favorire un maggiore scambio di informazioni e più momenti di confronto tra i Poli, in quanto la condivisione di pratiche, approcci, routine operative ecc. costituisce una ricchezza di cui, se messa a fattore comune, beneficerebbe l'intero sistema. Sul primo punto, invece, la ricerca ha fornito un quadro completo e aggiornato del sistema dei Poli: ne emerge un sistema dinamico, in continua evoluzione, capace di dare risposte puntuali e diversificate ai vari problemi intercettati. E' un sistema eterogeneo, a causa del forte radicamento territoriale - considerabile uno dei punti di forza del sistema. La visione condivisa dei Poli, come descritta nel report, è incentrata sul coinvolgimento e l'attivazione delle diverse competenze della comunità per offrire interventi extrascolastici di gruppo che forniscano risposte individualizzate, flessibili e di respiro comunitario al bisogno, adottando una logica preventiva. Cruciale anche la formazione di volontari, il rapporto tra volontari e operatori, il coinvolgimento delle famiglie, la partecipazione attiva dei giovani, la strutturazione di rapporti più costanti tra i Poli e con gli altri componenti della rete, e la condivisione di strumenti e metodologie di intervento.[16]

[16] Euricse, I poli educativi in Provincia di Lecco: tratti distintivi e prospettive di modellizzazione; al report completo si rimanda per approfondimenti.

I progetti ricreativi estivi

Si tratta di interventi educativi di gruppo con carattere ricreativo e aggregativo, prevalentemente rivolto ai minori dai 6 ai 14 anni, che vengono realizzati in diversi Comuni dell'Ambito durante il periodo estivo. L'orario e il numero delle settimane di apertura vengono definiti sulla base delle esigenze rilevate dalle famiglie e secondo un calendario concordato con le singole Amministrazioni Comunali.

Le attività rivolte ai minori realizzate durante l'estate, sono volte a garantire occasioni educative e di socializzazione, con una pluralità di proposte co-costruita con i soggetti del territorio: Comuni, Parrocchie, scuole e associazioni che a vario titolo hanno contribuito ad arricchire e connotare le proposte per bambini e ragazzi.

Le ***attività estive*** rivolte a bambini e ragazzi hanno visto anche nel 2023 una crescita sia in termini di progetti realizzati che di minori coinvolti. Grande impulso è stato dato dal progetto "***Girerò***" (PNRR – Aree Interne). Si passa infatti da 516 a 653 bambini e ragazzi coinvolti nelle 22 esperienze attivate (7 in più del 2022). I progetti ricreativi estivi realizzati nell'estate 2023 sono stati 7 e hanno visto 384 bambini partecipanti accompagnati da 27 educatori (di cui 3 dedicati all'inclusione di minori con disabilità). I Cres si sono svolti nell'arco di 7 settimane (da metà giugno a fine luglio), per una durata media di quasi 5 settimane. Le attività estive si sono realizzate in 7 Comuni: Abbadia Lariana, Bellano, Casargo, Colico, Lierna, Margno e Perledo.

Il ***progetto Next*** - che si rivolge a preadolescenti con l'obiettivo di accompagnarli nel proprio percorso di crescita promuovendo esperienze legate alle potenzialità offerte dal territorio: volontariato, verde – natura/montagna, cura del bene comune, sport, … .

Nell'estate 2021 il progetto si è realizzato in 5 Comuni (Abbadia Lariana, Cortenova, Lierna, Mandello del Lario e Primaluna) coinvolgendo 67 ragazzi di seconda e terza media in un'esperienza di cittadinanza attiva attraverso la collaborazione con 18 realtà del territorio.

Nell'estate 2023 ha visto l'attivazione di 7 esperienze con il coinvolgimento di 9 Comuni (Abbadia Lariana, Bellano, Cortenova-Introbio-Primaluna, Lierna, Mandello del Lario, Pagnona-Premana): le attività si sono realizzate da fine giugno ad inizio agosto per un totale di 11 settimane. Sono stati 60 i ragazzi della scuola secondaria di primo grado coinvolti in un'esperienza di cittadinanza attiva attraverso la collaborazione con 31 realtà del territorio (10 già conosciute e 21 nuove). Rispetto allo scorso anno si sottolinea non solo una crescita del numero di esperienze e di ragazzi intercettati, ma anche di realtà con cui si sono intrecciate proficue collaborazioni (11 in più dell'anno precedente).

I ***progetti estivi*** "Crazy for summer" e "GrUP: grow in group" promossi sui bandi di Regione Lombardia con cui si sono promossi interventi di promozione del benessere dei minori, con particolare attenzione ai preadolescenti e adolescenti, attivando esperienze concrete che, possano favorire la socializzazione, le opportunità educative e lo sviluppo di competenze. Tra le macro-azioni realizzate citiamo: le attività educative extrascolastiche di gruppo; i servizi ponte; attività di supporto ai minori con disabilità per l'integrazione sociale…

Rientra nell'area anche il progetto "**I CARE**", a valere sui finanziamenti ex DGR 7499/22 (Piani di azione per il contrasto al disagio dei minori - "B.A.G: Brianza ATTIVA GIOVANI") - I**NTERVENTO IN INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**. La finalità principale è quella di individuare strumenti operativi flessibili e sinergici finalizzati a costruire dispositivi integrati sul territorio a favore dei minori preadolescenti e adolescenti che manifestano disagio psico sociale anche attraverso comportamenti spesso disadattivi o devianti. Il Piano rappresenta la cornice di riferimento caratterizzante il complesso sistema di politiche regionali rivolte ai minori e agli adolescenti in

situazioni di disagio, finalizzata a garantire integrazione e complementarità tra servizi e interventi anche in ottica di potenziamento e di appropriato utilizzo delle risorse.

Le azioni del progetto I care a livello trasversale riguardano il servizio #dieciquattordici di titolarità dell'ASST: spazio preventivo 10-14 anni, con interventi di tipo psicologico individuali e gruppali. Nel nostro Ambito è stata prevista l'apertura di un **servizio di pronto intervento psicosociale,** che ha assunto la forma di uno sportello psicologico per minori collocato presso il Centro per la Famiglia Meraviglia, dove un'equipe - formata da assistente sociale e psicologa - è disponibile ad intervenire in situazioni di urgenza, anche presso luoghi diversi dagli sportelli in cui l'equipe è ubicata - quali per esempio domicilio o altro luogo in cui si verifichi l'emergenza- con i minori under 18 (priorità alla fascia 10-14) e le loro famiglie, al fine di migliorare la presa in carico e l'avvio dei percorsi di cura, favorendo la rete tra i servizi.

* Afferiscono alla sotto Area ***Minori e Scuola*** vari interventi e progetti di supporto ai minori:

- ***progetto DSA***: interventi di supporto ai minori con *Disturbi Specifici dell'Apprendimento* (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) per favorire il loro successo scolastico, mediante uno specifico percorso di accompagnamento didattico all'interno di un contesto piccolo gruppo (da 4 a 8 minori). Per raggiungere tale finalità occorre prevenire la disaffezione allo studio, attivando metodologie specifiche in stretta collaborazione con la scuola, aumentando l'autostima e la gratificazione degli alunni coinvolti. Il progetto è rivolto a studenti afferenti alla scuola secondaria di primo grado (11-15 anni);

- il progetto di ***facilitazione/mediazione linguistica*** per alunni stranieri attivato con l'Associazione Les Cultures di Lecco. Anche sul territorio dell'Ambito si assiste infatti da diversi anni ad una maggior presenza di famiglie straniere e all'ingresso nel mondo della scuola di minori neo-arrivati. La scuola è sempre più chiamata a rispondere ai bisogni educativi e socio-culturali dei minori nati all'estero, ma anche ai bisogni specifici di alunni nati in Italia con genitori stranieri. Occorre quindi ripensare l'offerta di opportunità per favorire la partecipazione e l'integrazione dei minori stranieri e delle loro famiglie;

- il ***"servizio ponti"*** di conciliazione vita-tempi, per garantire ai genitori un servizio educativo e ricreativo di supporto nella gestione dei figli, in occasione dei periodi di chiusura scolastica;

- i servizi di ***pre/post scuola e custodia mensa*** realizzati in diversi Comuni quali attività a favore della conciliazione vita-lavoro e a supporto ed integrazione dei servizi scolastici.

- il ***counselling psicologico*** realizzato presso alcuni Istituti scolastici, ove richiesto, che consistente in interventi di supporto agli alunni al fine di sostenerli nell'affrontare situazioni di criticità: condizioni di discriminazione e bullismo, difficoltà relazionali in ottica d'inclusione, demotivazione ecc.;

- ***l'accompagnamento formativo*** rivolto ad adolescenti e giovani in carico ai Servizi Sociali e a forte rischio di dispersione scolastica attraverso il Centro di Formazione Professionale Polivalente sostenuto nella programmazione del Piano di Zona Unitario;

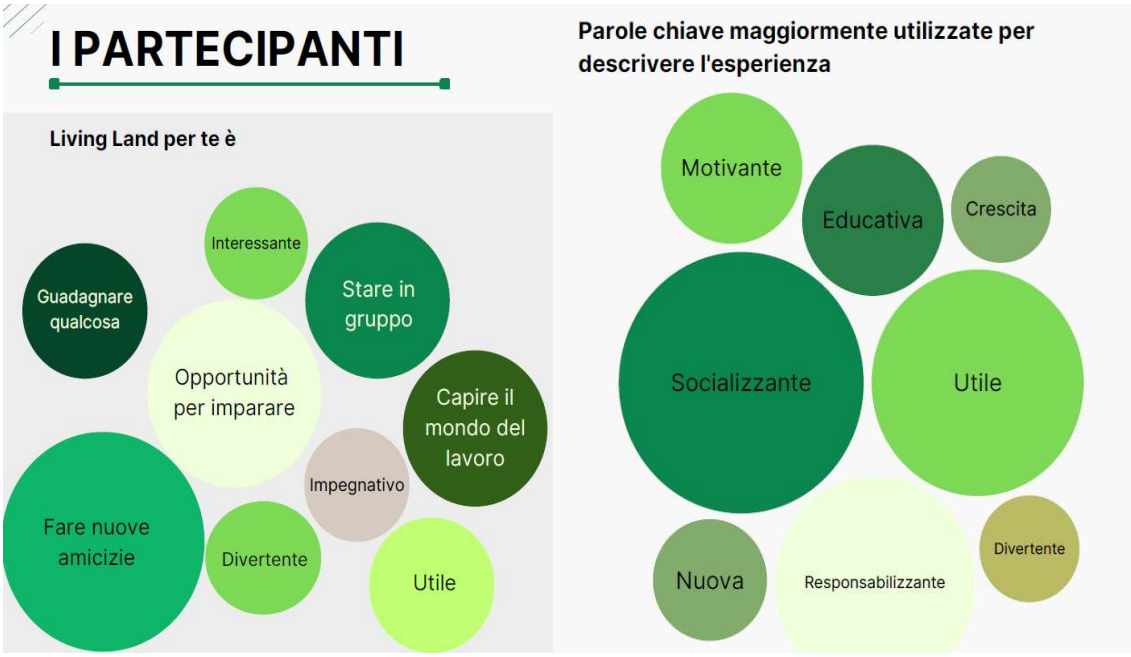
- ***progetti di doposcuola*** realizzati in alcuni comuni dell'Ambito in collaborazione con le Parrocchie, che vedono la partecipazione di bambini e pre-adolescenti afferenti alla scuola primaria e secondaria, per un supporto nello studio e nell'esecuzione dei compiti scolastici. I doposcuola vedono l'attuazione attraverso volontari, personale educativo e giovani competenti a supporto.

Per gli interventi di assistenza educativa scolastica si rimanda alla MACROAREA DISABILITA'.

In merito alla ***Macroarea giovani*** - a partire dalla consapevolezza di essere in un contesto territoriale piuttosto sguarnito di opportunità per i giovani - si evidenzia da qualche anno un **investimento** da parte dei Comuni e dell'Ambito, allo scopo di rendere meno dipendente il territorio da opportunità dislocate altrove e più attrattivo per la popolazione giovanile. In collaborazione con le realtà del Terzo settore e gli Enti religiosi (Pastorale giovanile), si è lavorato per garantire l'attuazione di progetti significativi volti ad accompagnare i giovani nella transizione all'età adulta; è il caso del progetto Living Land e diverse altre sperimentazioni. In tal senso si intende sviluppare una rete territoriale di riferimento diffusa, che sostenga i processi di protagonismo e valorizzi le potenzialità dei giovani e le specificità del territorio.

Facciamo riferimento allo sviluppo di diverse iniziative di politiche giovanili, in particolare:

- progetto ***"Living Land":*** negli ultimi anni, attraverso la spinta programmatoria dell'Ambito, è aumentato il numero dei Comuni che ha scelto di attivare a favore dei propri giovani *esperienze pre-lavorative estive, tirocini di lunga durata, leve civiche,* nella cornice del progetto partito nel 2015 a livello di Distretto - sostenuto ora interamente con i finanziamenti dei Comuni, segno del valore dell'iniziativa. Il costante aumento di anno in anno degli aderenti e degli iscritti è dimostrazione chiara dell'effettiva capacità del progetto di raccogliere bisogni reali dei giovani e delle loro famiglie, ma anche della qualità di un'offerta, che ha trovato riscontro sia nei destinatari che nei comuni ed enti che hanno gradualmente aderito alle proposte.



A) Util'estate

La proposta, ormai consolidata e significativa per gli adolescenti del territorio, fa riferimento ad alcune idee di fondo:

- l'orientamento (inteso in senso ampio, formativo, professionale, civico) rappresenta un bisogno centrale per l'adolescente nel contesto attuale;
- emerge come bisogno/desiderio dei ragazzi la socializzazione tra pari;
- è una proposta che intende aprirsi a tutti gli adolescenti e che si colloca in contesto di politiche giovanili territoriali.

Nel 2023 ad esempio stati realizzati 10 moduli dell'attività estive di gruppo, con la partecipazione di 112 ragazzi e 11 Comuni coinvolti (Abbadia Lariana, Ballabio, Bellano, Casargo, Cortenova, Lierna, Mandello del Lario, Pasturo, Primaluna, Margno e Valvarrone).
Nel 2024 sono stati realizzati 13 moduli di Util'estate che hanno coinvolto 12 Comuni (Mandello del Lario, Pasturo, Lierna, Colico, Margno, Casargo, Dervio, Abbadia Lariana, Cortenova, Primaluna, Ballabio, Premana). Nell'edizione 2024 si è modificata la proposta prevedendo 65 ore di attività così articolate:

- 50 ore di impegno nella manutenzione di spazi pubblici
- 10 ore di pranzo insieme
- 4 ore dedicate a conoscenza di associazioni locali e approfondimento di temi di rilevanza civica
- 1 ora dedicata al momento di valutazione finale.

Al progetto hanno presentato la propria candidatura n. 174 ragazzi dell'Ambito prevalentemente studenti; di questi si è potuta garantire la partecipazione per n. 125
Il format positivo del progetto ha portato anche alla sperimentazione della proposta in altri periodi dell'anno con l'edizione ***Util'primavera***.

B) *"Giovani Competenti"*

Il progetto prevede l'ingaggio dei giovani coinvolti e inseriti in differenti ambiti: centri estivi, oratori, uffici turistici. Particolare attenzione viene posta dal progetto Living Land alla fase di individuazione e selezione dei candidati, attraverso un approccio orientativo che permette di proporre e individuare profili di intervento differenziato che vanno oltre alle opportunità offerte

dal singolo progetto.

I dati anno 2023 relativi ai Giovani Competenti: 30 sono stati i ragazzi coinvolti e inseriti in differenti ambiti esperienziali: oratori estivi, attività educative pomeridiane, uffici turistici e rassegne cinematografiche all'aperto.

La formula dei Giovani Competenti ha avuto forte impulso; già nel 2021 n.24 sono stati i ragazzi coinvolti e inseriti in differenti ambiti: 6 nei centri estivi, 8 negli oratori della Pastorale Giovanile della Valsassina, 8 negli uffici turistici e 2 nella rassegna cinematografica all'aperto.

C) *Leva civica*

La caratteristica del percorso di Leva Civica è quella di offrire al giovane un'esperienza formativa, educativa, di crescita e di verifica di sé, in un contesto quindi strutturato per un accompagnamento costante ed una interazione con il tutoraggio previsto dal progetto; sono, quindi, da privilegiare i contesti di carattere educativo, assistenziale, culturale, solidaristico, di promozione della persona, gestiti direttamente dai comuni o da enti di terzo settore presenti sul territorio di particolare rilievo.
Con riferimento ai dati del bando leva civica 2023/2024 si evidenziano i comuni coinvolti:

- Comune di Mandello del Lario – area servizi socioeducativi e area amministrativa
- Scuola infanzia Antonia Pozzi di Pasturo
- Comuni di Ballabio e Morterone – area segreteria
- Comune di Pasturo – scuola primaria
- Comune di Bellano – area servizi socioeducativi
- Comune di Abbadia Lariana – area cultura

Le leve civiche attivate hanno avuto una durata di 8 mesi (dicembre 2024-agosto 2025) e un impegno settimanale pari a 20 ore a fronte di un'indennità mensile.

Si cita anche il progetto ***DROP-In*** rivolto al target degli adolescenti, inserito però nella Macroarea Politiche per il lavoro.

Nel corso del 2024 si è inoltre dato un particolare impulso alla programmazione attinente i Giovani con lo sviluppo del progetto "***Antenne Giovani***" promosso dall'Ambito in coprogettazione con il Consorzio Consolida. Il progetto prevede l'individuazione di Antenne (sentinelle giovani territoriali/punti giovani mobili) all'interno di tre macroaree geografiche di riferimento, raggruppando i Comuni il più possibile per vicinanza e caratteristiche similari, tenendo conto della particolarità del territorio costituito per lo più da piccoli centri urbani. Le tre macroaree geografiche sono: Centro Valle, a cui afferiscono una decina di Comuni con una popolazione giovanile pari a 3.441 unità; l'Alta Valle, a cui afferiscono 5 Comuni con una popolazione di 798 giovani; e la Riviera, che raggruppa diversi comuni, tra cui Mandello del Lario - il paese più popoloso dell'Ambito - con una popolazione giovanile complessiva pari a 6.273 giovani.

Se compariamo i **dati dei servizi** relativi all'ultimo triennio - sotto riportati - notiamo quindi la crescita del numero di minori partecipanti e della tipologia di esperienze attivate, segnale di un interesse e di un bisogno espresso dalle famiglie.

ASSISTENZA DOMICILIARE EDUCATIVA MINORI (per i dati relativi alla tutela minori si rimanda alla sezione degli ARTT. 80/81/82). L'analisi delle situazioni mette in evidenza due bisogni a cui tale servizio risponde: il supporto a minori e famiglie in condizioni di fragilità (anche temporanee) in ottica preventiva o riparativa, e il supporto a minori con disabilità (e alle loro famiglie) nel percorso di vita al di fuori del contesto scolastico.

Gli interventi attivati nel tempo:

anno	n. minori	n ed coinvolti	n. ore settimanali	n. Comuni con servizio attivo
2021	37	17	80	15
2022	35	20	72	14
2023	32	18	64	14

PROGETTI POLI EDUCATIVI:

ANNO	INTERVENTI EDUCATIVI - POMERIDIANI ATTIVATI
2021	poli – 4 sedi (Bellano/Dervio, Ballabio, Cremeno, Mandello) - PACMAN, MATES, PITSTOP Coinvolti n. 88 minori
2022	poli: Bellano/Dervio, Ballabio, Cremeno, Mandello del Lario, Colico - PACMAN, MATES, PITSTOP, Coinvolti n. 113 minori, in sinergia con un'ampia rete di soggetti territoriali (più di 25) Progetto Next: si è realizzato in 6 Comuni. n. 46 ragazzi coinvolti.
2023	poli: Bellano/Dervio, Ballabio, Cremeno, Colico, Mandello del Lario e Premana: PACMAN, MATES, PITSTOP, COME ON COLICO, … Coinvolti 128 i bambini e i ragazzi tra i 6 e i 17 anni in situazioni di povertà educativa; 18 educatori in sinergia con un'ampia rete di soggetti territoriali (più di 30). Progetto Next: realizzato in 9 Comuni. n. 60 ragazzi coinvolti
2024	POLI: Bellano/Dervio, Ballabio, Cremeno, Colico, Premana, Mandello: PACMAN, MATES Ballabio, MATES Cremeno, Come on Colico, Northernland, Pit Stop N. minori coinvolti: 135 per n. educatori: 16 e n. 7 volontari Comuni coinvolti (con minori o disponibili al pagamento della quota in caso di richieste di inserimento): Bellano, Dervio, Colico, Mandello, Ballabio, Premana, Casargo, Pagnona, Margno, Crandola, Cremeno, Introbio, Cassina, Barzio, Moggio, Taceno, Pasturo, Cortenova Progetto Next: realizzato in 9 Comuni, 8 esperienze per n. 65 ragazzi coinvolti. N. 8 educatori (6 teste + 1 coordinatore)

PROGETTI RICREATIVI ESTIVI:

ANNO	PROGETTI RICREATIVI ESTIVI ATTIVATI	NUMERO BENEFICIARI RAGGIUNTI E DURATA PROGETTI
2021	n. 8 Comuni: Abbadia Lariana, Bellano, Casargo, Colico, Cortenova, Lierna e Primaluna + Mandello del Lario	n. 288 bambini (+ gli iscritti del Comune di Mandello) La maggioranza dei CRES ha previsto un'apertura part time, solo 1 cres ha avuto un orario full time. 10 le settimane di attività, per una durata media di 4,25 settimane. Si segnala la collaborazione e il supporto ad alcune Parrocchie.
2022	n. 6 Comuni: Abbadia Lariana, Bellano, Colico, Margno e Lierna, + Mandello del Lario	I progetti ricreativi estivi, hanno visto 298 bambini partecipanti (+ gli iscritti del Comune di Mandello) 7 le settimane di attività per durata media di 4,5 settimane

2023	n. 8 Comuni: Abbadia Lariana, Bellano, Casargo, Colico, Lierna, Margno e Perledo + Mandello del Lario	384 bambini partecipanti accompagnati da 27 educatori (di cui 3 dedicati all'inclusione di minori con disabilità (+ gli iscritti del Comune di Mandello), nell'arco di 7 settimane
2024	n.8 Comuni: Abbadia Lariana, Bellano, Casargo, Colico, Lierna, Margno, Perledo + Mandello del Lario	n. 423 bambini partecipanti accompagnati da 32 educatori (di cui 8 dedicati all'inclusione di minori con disabilità) per n.8 servizi ricreativi estivi realizzando un intervento della durata di 8 settimane + 235 iscritti per 20 giorni per la proposta sul Comune di Mandello.

PROGETTI PER I GIOVANI

ANNO	PROGETTI A FAVORE DEI GIOVANI ATTIVATI	NUMERO DI GIOVANI COINVOLTI
2021	- Esperienze pre-lavorative di gruppo - Giovani competenti - Tirocini estivi - Tirocini individuali - Leva Civica	ragazzi/e coinvolti in Util'estate: n. 99 giovani competenti: n. 24 NEET: n. 11 leve civiche: n. 4
2022	- Esperienze pre-lavorative di gruppo - Giovani competenti - Tirocini estivi - Tirocini individuali - Leva Civica	ragazzi/e coinvolti in Util'estate: n. 87 giovani competenti: n. 32 NEET: n. 21 leve civiche: n. 4
2023	- Esperienze pre-lavorative di gruppo - Giovani competenti - Tirocini estivi - Tirocini individuali - Leva Civica	ragazzi/e coinvolti in Util'estate: n. 112 giovani competenti: n. 30 NEET: n. 10 leve civiche: n. 7
2024	- Esperienze pre-lavorative di gruppo - Giovani competenti - Tirocini estivi - Tirocini individuali - Leva Civica	ragazzi/e coinvolti in Util'estate: n. 131 giovani competenti: n. 43 NEET: n. 11 leve civiche: n. 6

INTERVENTI IN ETA' SCOLARE

ANNO	INTERVENTI ATTIVATI	N. MINORI/INTERVENTI EFFETTUATI E SCUOLE COINVOLTE
2021	1.Progetto facilitazione/mediazione linguistica per alunni stranieri	1.Facilitazione da gennaio a giugno 2021 638.50 ore per 50 alunni di facilitazione linguistica da settembre a dicembre: 2021 370 ore di facilitazione per 60 alunni di facilitazione linguistica. Scuole Primarie (Ballabio, Cassina, Colico, Cortenova, Dervio, Mandello, Primaluna), scuole secondarie 1° (Abbadia, Bellano, Colico, Cremeno, Introbio) e 2° (Colico).

	2.Counseling psicologico 3. Sostegno alunni DSA	2.Counseling Psicologico: Istituto Marco Polo di Colico – n.150 alunni, 12 colloqui. // Istituto Alberghiero di Casargo – n.25 alunni, 62 colloqui, 5 operatori. 3. Dsa - Istituto Comprensivo di Cremeno (Introbio e Bellano) –n. alunni 34
2022	1.Progetto facilitazione/mediazione linguistica per alunni stranieri 2.Counseling psicologico 3. Sostegno alunni DSA	1. Da gennaio a giugno 2022: - 587 ore di facilitazione linguistica (Iride) – 62 alunni - 37 ore di mediazione (Lab'Impact) Da ottobre – dicembre 2022 505 ore di facilitazione – 76 alunni 2.Counseling Psicologico - Istituto Alberghiero di Casargo – n.12 alunni, 22 colloqui, 1 genitore, 1 operatore// Scuola Secondaria di primo grado di Premana –n. 7 alunni -27 colloqui -8 docenti , 3 genitori 3.Dsa - istituto Comprensivo di Cremeno (Introbio e Bellano) – n. alunni 43
2023	1.Progetto facilitazione/mediazione linguistica per alunni stranieri 2.Counseling psicologico 3.Sostegno alunni DSA	1.Da gennaio a giugno 2023: 797.50 facilitazione linguistica per 77 alunni 147 ore per 87 alunni Laboratori pomeridiani rinforzo linguistico (Utile Estate) 40 ore facilitazione linguistica per 17 minori – Infanzia Ballabio (Comune) Da settembre a dicembre 2023: 11,5 ore facilitazione infanzia Ballabio per 15 alunni (Comune di Ballabio) 221 ore (Iride) + 146.5 ore PRINTS per 74 alunni facilitazione linguistica 30 ore per 28 alunni Laboratori pomeridiani (GrUp) 17 ore mediazione linguistica. 2.Counseling Psicologico - Istituto Alberghiero di Casargo – 40 colloqui di cui 33 con alunni, 6 con i docenti e 1 con i genitori. Scuola Secondaria di Primo Grado di Premana – 23 colloqui con alunni in gruppo e 8 individuali, 17 colloqui con i docenti, 5 con i genitori, 6 con gli Operatori dei servizi sul territorio. 3.Dsa - Istituto Comprensivo di Cremeno – n. alunni 20
2024	1.Progetto facilitazione/mediazione linguistica per alunni stranieri	1.Da gennaio a giugno 2024 584 Ore (Iride) + 72 (GrUp) per 70 alunni facilitazione linguistica 37.55 ore per 17 alunni facilitazione linguistica infanzia Ballabio (Comune Ballabio) 44 ore (Iride) + 81.5 ore (Grup) per 35 alunni potenziamento linguistico pomeridiano 24 ore di mediazione linguistica Da settembre – dicembre 2024 357 ore di facilitazione linguistica per 72 beneficiari 10 ore di mediazione

Il servizio di **accompagnamento formativo/lavorativo** del CFPP ha visto negli anni scolastici dal

2021 al 2024 la partecipazione di 9 adolescenti

La presa in carico della NPIA (censite tramite l'Anagrafe della Fragilità di ATS Brianza) interessa il 2,3% della popolazione di età compresa tra i 00 e i 19 anni. Le prese in carico riguardano in maggior misura i minori frequentanti la scuola primaria e secondaria di primo grado (in particolare di genere maschile) di cui residenti nel Distretto di Bellano il 3,4%.

Distretto Residenza	00-04		05-09		10-14		15-19		TOT M	TOT F	Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F			
CARATE	32	21	219	88	304	170	92	95	647	374	1021
DESIO	54	28	212	119	159	86	55	49	480	282	762
MONZA	19	5	115	44	140	71	89	53	363	173	536
SEREGNO	28	21	158	65	148	82	88	63	422	231	653
VIMERCATE	40	24	164	72	176	97	64	77	444	270	714
Area MB	**173**	**99**	**868**	**388**	**927**	**506**	**388**	**337**	**2356**	**1330**	**3686**
BELLANO	25	8	67	43	61	45	16	22	169	118	287
LECCO	88	43	222	108	122	115	27	70	459	336	795
MERATE	20	7	25	8	28	16	9	28	82	59	141
Area LC	**133**	**58**	**314**	**159**	**211**	**176**	**52**	**120**	**710**	**513**	**1223**
Totale	**306**	**157**	**1182**	**547**	**1138**	**682**	**440**	**457**	**3066**	**1843**	**4909**

Distretto Residenza	00-04		05-09		10-14		15-19		TOT M	TOT F	Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F			
CARATE	1,1%	0,8%	6,4%	2,7%	8,0%	4,7%	2,3%	2,5%	4,6%	2,8%	3,7%
DESIO	1,5%	0,8%	4,8%	2,9%	3,1%	1,8%	1,1%	1,0%	2,6%	1,7%	2,2%
MONZA	0,6%	0,2%	3,1%	1,3%	3,4%	1,8%	2,0%	1,3%	2,3%	1,2%	1,8%
SEREGNO	0,9%	0,7%	4,1%	1,8%	3,4%	2,1%	2,0%	1,5%	2,7%	1,6%	2,2%
VIMERCATE	1,2%	0,7%	4,0%	1,8%	3,6%	2,1%	1,3%	1,7%	2,6%	1,6%	2,1%
Area MB	**1,1%**	**0,7%**	**4,5%**	**2,1%**	**4,2%**	**2,4%**	**1,7%**	**1,6%**	**2,9%**	**1,8%**	**2,4%**
BELLANO	2,9%	1,0%	6,5%	4,4%	5,1%	3,9%	1,2%	1,9%	3,8%	2,9%	3,4%
LECCO	3,2%	1,7%	6,7%	3,4%	3,1%	3,1%	0,7%	1,7%	3,3%	2,5%	2,9%
MERATE	1,0%	0,4%	1,0%	0,3%	0,9%	0,6%	0,3%	0,9%	0,8%	0,6%	0,7%
Area LC	**2,4%**	**1,1%**	**4,5%**	**2,4%**	**2,6%**	**2,3%**	**0,6%**	**1,5%**	**2,4%**	**1,8%**	**2,1%**
Totale	**1,4%**	**0,8%**	**4,5%**	**2,2%**	**3,7%**	**2,4%**	**1,4%**	**1,5%**	**2,8%**	**1,8%**	**2,3%**

Fonte: Anagrafe della fragilità - ATS Brianza - anno 2023

NIDI L'Ambito conta 4 asili nido, 6 micronidi e 3 nidi famiglia.

Tipologia Unità di Offerta	Denominazione	Comune	Nr Posti
ASILO NIDO	IL TRAMPOLINO	BARZIO	19
ASILO NIDO	IL BOSCO DEI CENTO ACRI	DERVIO	24
ASILO NIDO	RICCARDO ZELIOLI	MANDELLO DEL LARIO	36
ASILO NIDO	IL PULCINO	PRIMALUNA	15
MICRO NIDO	MINIMONDO	MANDELLO DEL LARIO	10
MICRO NIDO	L'AQUILONE	BALLABIO	8
MICRO NIDO	BIMBINGIOCO	BALLABIO	9
MICRO NIDO	LA CORTE DEI FOLLETTI	MANDELLO DEL LARIO	10
MICRO NIDO	LA FABBRICA DEI BALOCCHI	MANDELLO DEL LARIO	10
MICRO NIDO	DA CUCCIOLO	COLICO	10
NIDO FAMIGLIA	LA CASINA DEI BIMBI	DERVIO	5
NIDO FAMIGLIA	I SASSOLINI	BALLABIO	5
NIDO FAMIGLIA	GIROTONDO	BALLABIO	5

SCUOLE DELL'INFANZIA PRESENTI SUL TERRITORIO. Le scuole dell'infanzia sono tutte affiliate FISM ad eccezione delle scuole pubbliche di Cortenova e Ballabio.

DENOMINAZIONE SCUOLA DELL'INFANZIA	COMUNE
Parrocchia S. Antonio Gestione Scuola Materna	Abbadia Lariana
Scuola Dell'infanzia Casa Del Bambino	Abbadia Lariana
Parrocchia S. Alessandro	Barzio
Scuola Dell'infanzia Tommaso Grossi	Bellano
Asilo Infantile B. Roveda	Casargo
Scuola Dell'infanzia San Giovanni Evangelista	Cassina Valsassina
Scuola Materna Parrocchiale Di Laghetto	Colico
Scuola Dell'infanzia Di Colico Piano	Colico
Scuola Dell'infanzia Ing. P. Pensa	Esino Lario
Scuola Dell'infanzia Di Lierna	Lierna
Scuola Dell'infanzia Antonio Carcano	Mandello Del Lario
Scuola Dell'infanzia Di Mandello Del Lario	Mandello Del Lario
Scuola Dell'infanzia Di Olcio	Mandello Del Lario
Scuola Dell'infanzia Carlo Carcano	Mandello Del Lario
Scuola Dell'infanzia Antonia Pozzi	Pasturo
Scuola Dell'infanzia Santa Giovanna Antida	Mandello Del Lario
Asilo Infantile Milena E Donato Greppi	Perledo
Scuola Dell'infanzia Bernardo Pietro Berri	Premana
Istituto Comprensivo di Bellano - Infanzia di Dervio e Infanzia Valvarrone	Dervio e Valvarrone
Istituto Comprensivo di Colico - Infanzia di Villatico e Infanzia di Curcio	Colico
Istituto Comprensivo di Cremeno - Infanzia di Cortenova, Infanzia di Primaluna, Infanzia di Taceno	Cortenova, Primaluna, Taceno
Istituto Comprensivo di Premana - Infanzia di Margno	Margno
Istituto Comprensivo Lecco 2 Ticozzi - "Pianeta Bimbi"	Ballabio

CENTRI RICREATIVI DIURNI MINORI (estivi) Il numero di CRD minori è stabile dall'ultimo triennio.

Denominazione	Comune	Posti
CIRCOLO GIOVANILE SANT'ANTONIO	MOGGIO	80
CENTRO RICREATIVO ESTIVO	COLICO	40
CENTRO DIURNO ESTIVO	DERVIO	20
LUGLIO CON BEA	BALLABIO	70

A ciò si aggiungono diverse scuole dell'infanzia del territorio che, nel mese di luglio, organizzano un proprio Centro estivo, in alcuni casi aperto anche a partecipanti esterni, in altri solo per propri iscritti.

Riguardo ai ***servizi di Neuropsichiatria Infantile (UONPIA)*** sul territorio dell'ATS della Brianza sono presenti 16 Unità Operative territoriali; nel Distretto di Lecco ne sono presenti tre, una delle quali a Bellano.

ANALISI DEI BISOGNI

Si riportano di seguito le parole chiave emerse nel tavolo tematico:

Anche in questa macroarea risulta importante una programmazione degli interventi capace di connettere progettualità e creare occasioni di sviluppo, di integrazione e connessione tra le opportunità offerte dalla rete territoriale e ricomporle in una strategia di intervento unitaria.

Con riferimento alla "***povertà educativa***" - ovvero la privazione per un bambino della possibilità di apprendere e sperimentare le proprie capacità, di sviluppare le proprie competenze e coltivare le proprie aspirazioni, la mancanza di stimoli ed opportunità, la scarsa presenza di servizi educativi e luoghi di aggregazione, legami e relazioni deboli, la mancanza di mezzi - occorre ripensare l'offerta di opportunità e di partecipazione per i minori e i giovani, quali azioni di prevenzione e contrasto. Occorre ripensare i servizi per i minori e le loro famiglie in termini di risorse, metodi, tecniche, strumenti e finalità anche in direzione di garantire la continuità dei progetti domiciliari utilizzando nuove modalità, nuove metodologie e nuovi strumenti, a sostegno delle fragilità familiari e delle povertà educative e relazionali che la pandemia ha messo in maggiore evidenza.

Va ripensata l'***alleanza sociale-educativa***, attraverso la stretta relazione tra scuole e servizi sociali, per rilevare situazioni di esclusione e di bisogno ed intervenire efficacemente in tempi rapidi per contrastare la dispersione scolastica. La soluzione a questa delicata problematica sta infatti in quella che possiamo definire comunità educante: ovvero l'azione congiunta di scuola, famiglia, sport, servizi, associazioni, istituzioni, parrocchie ed altri luoghi e percorsi che favoriscono l'aggregazione, il confronto e il dialogo.

È necessario inoltre costruire reti e relazioni significative tra servizi sociali e scuole, a partire dal **sistema educativo 0-6**, il Sistema integrato di educazione e di istruzione che deve garantisce a tutte le bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni, pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali[17].

Con riguardo all'**area materno-infantile** (sostegno alle figure materna e paterna e al bambino durante il delicato periodo che va dalla scelta di diventare genitori ai primi mesi di vita del neonato), rilevato già nelle scorse programmazioni che il nostro territorio vede una scarsa presenza di servizi, permane la necessità di un sostegno della genitorialità dal punto di vista pedagogico/educativo. Va in questa direzione il progetto "Meraviglia", con l'apertura di un

[17] Cfr. Macroarea Interventi per la famiglia, per approfondimento

centro che ha tra i suoi sportelli uno proprio dedicato alla genitorialità, per un supporto pedagogico, e attività integrative quali esperienze di gioco assistito e gruppi per neogenitori.

Inoltre, risulta più che mai importante rispondere alle sfide dello spopolamento dei territori, investendo energie a favore delle giovani generazioni, per costruire **reti territoriali** solide ed estese, generative e creative. E' necessario promuovere azioni progettuali e interventi integrati, facilitare la collaborazione e la messa in comune di risorse non solo economiche, ma anche conoscitive, organizzative, professionali, relazionali; valorizzare aperture e collaborazioni con i territori di riferimento, nella prospettiva e nella consapevolezza di essere artefici e co-costruttori di infrastrutture di promozione giovanile e culturale costituite localmente. Serve riscoprire e investire nel prossimo futuro per dare maggior senso, spazio e valore alla vita dei giovani nelle nostre comunità.

Occorre **potenziare e qualificare le proposte** formative per i giovani a rischio di abbandono scolastico. E' prioritario sviluppare nei giovani l'autonomia decisionale e lo sviluppo di nuove competenze: i giovani devono essere visti come protagonisti degli interventi in ottica di rinforzo al processo di presa di coscienza del proprio valore e delle proprie potenzialità.

La programmazione del prossimo triennio deve quindi puntare sullo sviluppo di offerte educative di gruppo, per dare a più minori la possibilità di avere occasioni di socializzazione e di accompagnamento educativo.

Si porrà infine particolare attenzione al contrasto/superamento delle principali criticità emerse in relazione ai giovani nell'Ambito, e precisamente:

- Dispersione scolastica: secondo il "Report Dispersione Lecco 2023", la dispersione scolastica è elevata, specialmente nelle aree montane e nei comuni con bassa densità di popolazione. Questo è un problema significativo che richiede interventi per promuovere il completamento degli studi;
- Scarsa partecipazione associativa: i giovani mostrano poca adesione alle associazioni strutturate, segno di un disimpegno associativo che contrasta con le tradizioni comunitarie delle piccole realtà. Questo bisogno di nuove forme di partecipazione è cruciale per sostenere il coinvolgimento sociale e favorire il ricambio generazionale nelle associazioni esistenti;
- Necessità di spazi di aggregazione: molti giovani lamentano la mancanza di luoghi di incontro e attività ricreative e culturali. La creazione di spazi che possano essere aggregativi per la fascia giovanile è importante per il loro benessere e sviluppo;
- Opportunità lavorative e formative: la scarsità di opportunità lavorative e formative ritenute consone, rappresenta un problema che spinge i giovani a migrare.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PIANO DI ZONA 2025-2027

Punti chiave dell'Area di policy Politiche giovanili e per i minori in attenzione nel **piano di Zona 2025- 2027**	**LEPS**	**Azione:**
Contrasto e prevenzione della povertà educativa		•progetto ALLEANZE EDUCATIVE •Progetto Girerò
Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica		progetto DROP IN
Rafforzamento delle reti sociali		•progetto A.G.Orà •B.I.C.: benessere in comune
Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute	Prevenzione dell'allontanamento familiare	•progetto BEEP •progetto P.I.P.P.I.
Allargamento della rete e coprogrammazione	Offerta integrata di interventi e servizi secondo le modalità	•Centro per la Famiglia "MERAVIGLIA"

	definite dalle Regioni e province autonome	•"SPRINT_iamo: SPRIgioniamo energia nel Territorio"ù •"Giovani Radici … restare per crescere" Sviluppo dei Punti Giovani ed estensioni delle Antenne Giovani
Nuovi strumenti di governance		Patti territoriali

Tra gli obiettivi che saranno perseguiti nel prossimo piano di Zona citiamo la realizzazione del progetto "***Alleanze Educative***" - progetto presentato all'Impresa sociale "Con i Bambini" a valere sul bando a cofinanziamento, da parte di un ampio partenariato locale che vede quale capofila l'impresa sociale Girasole di Lecco e fra i partner: Consorzio Consolida, Associazione volontari Caritas, Casa Don Guanella, Casa dei Ragazzi IAMA Onlus, Comunità di Via Gaggio, Fondazione Somaschi, le cooperative sociali La Vecchia Quercia, La Grande Casa, Liberi Sogni, Paso, Sineresi e l'Istituto di ricerca Euricse.
Il progetto della durata di 3 anni (2024 – 2026), ha la finalità di prevenire e contrastare la povertà educativa implementando le opportunità rivolte ai minori (e alle famiglie) in condizione di fragilità, andando a sviluppare e potenziare un'esperienza innovativa, mettendo in rete gli "spazi educativi" attivi nell'ambito di Bellano con una più ampia rete di presidi territoriali diffusi a livello provinciale (25 spazi educativi). Le azioni previste, oltre all'attivazione degli spazi educativi, sono: il coinvolgimento di giovani competenti; il coinvolgimento delle famiglie e l'attivazione della comunità; le attività di avvicinamento culturale e di conoscenza del territorio, la sperimentazione di un'equipe multidisciplinare a supporto delle situazioni di maggiore criticità.

Proseguiranno inoltre le attività progettuali previste nel progetto "***Girerò: giovani che restano e rigenerano il territorio***" (ex PNRR Aree interne linea d'investimento 1.1.1 "Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità") – tra le quali citiamo il potenziamento dei Poli Educativi con l'avvio di una nuova esperienza in Alta Valle; lo sviluppo delle attività estive (fra cui Centri ricreativi estivi), l'implementazione del Servizio Ponti e del progetto Next; il potenziamento delle attività rivolte ai giovani, con la partecipazione di Giovani Competenti.
Oltre a proseguire e potenziare le attività iniziate nell'annualità precedente si intendono rafforzare le azioni rivolte ai giovani attraverso l'istituzione di antenne territoriali.

Altro progetto obiettivo della nuova programmazione è "***BEEP: Azioni per il benessere emotivo e psicologico***" finanziato da Fondazione Cariplo sul bando ATTENTA-MENTE (seconda edizione – 2023).
Nel progetto "BEEP" giovani e comunità si uniscono per affrontare una sfida cruciale: il benessere psicologico dei minori. Cuore del progetto un'iniziativa che mette in rete scuole, servizi pubblici e sanitari per dare risposte tempestive ai disagi emotivi e psicologici che emergono tra i ragazzi/e. In un mondo segnato dagli effetti della pandemia, i giovani stanno vivendo in una pressione emotiva senza precedenti; "BEEP" si rivolge a giovani tra i 12 e i 18 anni, in particolare a quelli in fase preadolescenziale e adolescenziale per intercettare precocemente segnali di disagio e offrire supporto mirato. L'obiettivo è costruire un'infrastruttura solida multidisciplinare che colleghi scuole, operatori sociali e sanitari per garantire un intervento efficace e coordinato **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA)**.
Le azioni principali del progetto BEEP sono:

- creazione di una rete di supporto (psicologi, educatori, assistenti sociali dei servizi…) che collaborano per connettere scuole e servizi con team multidisciplinari che offrono consulenze e progettano interventi educativi;
- attività dirette ai minori: laboratori rivolti ai minori nelle scuole, negli spazi aggregativi per esperienze di gruppo (es. artiterapie), attività di elaborazione emotiva per aiutare i giovani a esprimere le proprie emozioni /
- desk ri-motivazionali: presa in carico individuale sul tema dell'isolamento e del ritiro sociale soprattutto in relazione con le scuole.
- sportello 15-24 gestito da A.S.S.T. di Lecco, chiamato nel progetto ha realizzare interventi extra-ambulatoriali come danzaterapia, arte terapia… specifico con gruppi di ragazzi.

- campagne comunicative e di sensibilizzazione realizzate dai giovani per ridurre lo stigma legato alla salute mentale.

Il progetto coinvolge un ampio partenariato pubblico (scolastico, sociale, sanitario) e privato con focus sulle sinergie tra scuole e servizi socio-sanitari. L'approccio collaborativo intende garantire che le risorse sia condivise e le risposte sostenibili nel tempo.
Il progetto BEEP è in continuità con il progetto premiale "Generazioni in cammino" realizzato nel precedente piano di zona, avente quale obiettivo sviluppare collaborazione tra gli attori che si sono occupati della lettura dei fenomeni personali e sociali sul target giovanile; costruire un approccio condiviso con una rete integrata di interventi che supporti la funzione educante e inclusiva della Scuola e dei contesti aggregativi; ampliamento delle opportunità formative, educative e promuoverne l'accesso a esperienza di socializzazione e di acquisizione di livelli di autonomia, con un'azione di governance e un focus di risposte; accrescere l'empowerment delle comunità locali nell'affrontare i bisogni educativi.

L'Ambito ha aderito all'avviso pubblico Regionale per iniziative a favore delle famiglie e dei percorsi di crescita dei minori "SPRINT! LOMBARDIA INSIEME" - DGR XII/1904 del 19 febbraio 2024 - (Azione k.5. del POR FSE +2021-2027), volto a favorire l'accesso ai servizi di qualità per i minori e accrescere le opportunità di promozione della socialità e più in generale del benessere fisico, psicologico e sociale dei minori e dall'altro di implementare le opportunità di conciliazione famiglia lavoro per tutte le famiglie e di definire nuove sinergie territoriali in grado di creare un'offerta diversificata e diffusa con particolare attenzione ai territori dei piccoli Comuni, presentando il progetto ***"SPRINT_iamo: SPRIgioniamo energia Nel Territorio"***.
Il progetto intende rispondere ai bisogni dei nuclei familiari con minori nella fascia d'età 3 - 18 anni,, attraverso servizi educativi ed esperienze di socialità, favorendo l'empowerment dei soggetti coinvolti e promuovendone il benessere. All'interno dell'iniziativa si prevedono:

- proposte laboratoriali artistiche e creative (teatro, musica, pittura, danza ...) e STEM, volte a potenziare e implementare le attività educative estive e a caratterizzare le iniziative di socializzazione durante la sospensione dell'attività scolastica (Servizi Ponte), al fine di stimolare il potenziale creativo di ogni bambino e sostenerne lo sviluppo emotivo e cognitivo, favorendo l'acquisizione di competenze trasversali (life-skills) utili ad affrontare le sfide quotidiane (compiti evolutivi) e il proprio futuro
- iniziative di orientamento e di supporto al percorso formativo, come i laboratori STEM o il corso "online - offline" sull'utilizzo consapevole dei social network, volte alla prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica;
- attività aggregative ed esperienziali (cittadinanza attiva) rivolte a adolescenti e giovani, per promuoverne il protagonismo valorizzando la comunità locale. Iniziative di riqualificazione di alcuni luoghi del territorio (educazione al patrimonio) e incontro con le associazioni e le realtà locali; - percorsi sperimentali di arteterapia, psicomotricità, attività teatrali … di supporto ai minori e ai nuclei familiari che presentano delle fragilità e/o vivono una condizione di povertà educativa, in sinergia con il Centro per la Famiglia.

L'Ambito, in collaborazione con le Parrocchie del territorio, ha definito e sottoposto a Fondazione Cariplo il progetto "***A.G.Orà: Ai Giovani ORA"*** ai fini della concessione di un contributo a fondo perduto nell'ambito del bando "Porte Aperte – Promuovere spazi di aggregazione giovanile e alleanze territoriali a partire dagli oratori". L'iniziativa si inserisce in un rapporto consolidato di collaborazione territoriale con gli oratori, gli enti del terzo settore e le associazioni del territorio, nell'ottica del lavoro di rete e della corresponsabilità– empowerment dei contesti e della comunità educante.
Le principali azioni che si intendono realizzare negli oratori della rete riguarderanno:

- sviluppo di 2 mini rassegne cinematografiche a cura di gruppi di giovani da realizzarsi nei cinema/teatri degli oratori di Mandello e Pasturo: "Giovani e cinema";
- proposta per i giovani di impegnarsi nei "doposcuola" e nelle esperienze extrascolastiche di gruppo che si realizzeranno negli oratori: "Giovani competenti nei dopo-scuola";
- attività laboratoriali di clownerie e di espressività corporea rivolte a bambini e preadolescenti volte a favorire lo sviluppo della personalità e della socializzazione;
- attività di animazione, socializzazione e le proposte culturali con il coinvolgimento di associazioni locali e la partecipazione attiva di preadolescenti e adolescenti;
- iniziative di avvicinamento alla pratica sportiva non agonistica con la realizzazione di corsi multisport;
- percorsi formativi con esperti sull'affettività - "Noi siamo un capolavoro" per dare ai ragazzi l'opportunità di riflessioni inerenti le tematiche dell'affettività e della sessualità.

Richiamando gli obiettivi delineati all'interno del Bando "La Lombardia è dei giovani 2024" e in seguito a quanto realizzato in tema di politiche giovanili nel territorio dell'Ambito di Bellano, mediante una consolidata partnership pubblico - privato (con la partecipazione di enti del Terzo settore), il Piano di Zona che si apprestiamo ad avviare, vedrà anche l'attuazione del progetto "***Giovani Radici … restare per crescere***" che intende promuovere percorsi di autonomia, di protagonismo e di partecipazione dei giovani all'interno dei micro contesti comunitari di appartenenza. Il progetto, articolato in tre macro-azioni, mira a potenziare e innovare le politiche giovanili dell'Ambito, concentrandosi sulle peculiarità del territorio e sulle percezioni dei giovani riguardo alla propria comunità e ai propri luoghi di vita, privilegiandone la partecipazione diretta sin dalle prime fasi.
Il titolo "Giovani Radici … restare per crescere" sottolinea il concetto di radicamento dei giovani nel proprio territorio, mettendo in evidenza il ruolo cruciale che essi possono svolgere nello sviluppo e nella crescita delle loro comunità. Il protagonismo giovanile è visto come il motore del futuro dello sviluppo territoriale, soprattutto nelle aree interne, che richiedono un'attenzione specifica e un investimento maggiore.
Il progetto si prefigge di consolidare quanto realizzato negli ultimi anni, potenziando il ***Punto Giovani*** esistente ed estendendo la rete delle ***Antenne Giovani***, per una maggior presenza territoriale dei servizi. Si prevedono iniziative di partecipazione diretta, inclusione e aggregazione dei giovani, percorsi di cittadinanza attiva per rafforzare il senso di appartenenza comunitaria e la promozione dei luoghi di interesse giovanile. Tali azioni si svilupperanno in sinergia con i partner e con la rete allargata costituita dai diversi soggetti attivi nel territorio. Questo approccio integrato, volto a favorire la partecipazione giovanile e la costruzione del proprio progetto di vita e professionale, intende essere un volano per le politiche giovanili attuali e future, stimolando lo sviluppo territoriale e sociale e contrastando fenomeni di spopolamento di alcune aree (fuoriuscita dei giovani).
In sintesi, il progetto intende:

- Favorire il radicamento e la partecipazione attiva dei giovani nei loro territori attraverso il potenziamento e l'apertura di nuove Antenne Giovani;
- Creare e rafforzare reti di supporto e prossimità per i giovani, facilitando l'accesso ai servizi e la crescita delle competenze tramite attività formative e laboratori tematici;
- Promuovere un ambiente inclusivo e partecipativo che valorizzi le risorse locali e le competenze giovanili, con iniziative di cittadinanza attiva e coinvolgimento diretto nelle attività comunitarie;
- Migliorare gli spazi destinati ai giovani rendendoli più accoglienti e funzionali, favorendo la loro partecipazione alle decisioni e alla gestione degli stessi. Queste azioni saranno realizzate con la collaborazione dell'Ambito di Bellano, delle Amministrazioni locali, degli Istituti scolastici del territorio, delle associazioni, dei gruppi informali e degli enti del Terzo settore, creando una rete di supporto integrata per favorire politiche attente alle nuove generazioni. Il coinvolgimento diretto dei giovani nella fase di stesura progettuale attraverso la raccolta di dati quantitativi e qualitativi ha permesso di mettere in luce la situazione attuale, definendo le priorità e le azioni da intraprendere.

Il progetto prevede una governance partecipata, valorizzando tutte le figure espresse dal partenariato, tra cui "l'***operatore di comunità***" che avrà un ruolo fondamentale nel garante e sviluppare le connessioni con il territorio. Gli operatori impiegati nelle Antenne Giovani (appositamente formati), garantiranno la realizzazione di attività informative, di orientamento, di avvicinamento al mondo del lavoro, … rafforzando le potenzialità di questi servizi di pubblica utilità. Anche i rappresentanti dei giovani e gli stakeholder saranno coinvolti nella definizione e nella gestione delle politiche a loro rivolte e delle iniziative comunitarie.
La suddivisione in macroaree geografiche (Centro Valle, Alta Valle e Lago) è stata pensata per promuovere azioni con ricadute sovracomunali, individuando dei punti di riferimento (Antenne) per gli interventi rivolti ai giovani. Questa strategia risponde alle difficoltà proprie del territorio dell'Ambito di Bellano, caratterizzato da un'ampia estensione, una conformazione montuosa, una ridotta urbanizzazione e una densità abitativa inferiore alla media provinciale. Risulta cruciale per il progetto unire le potenzialità offerte della prossimità fisica (luoghi di vicinanza dove incontrare i giovani), con una forte struttura digitale (social e piattaforme) per garantire anche la presenza a distanza.
- progetti "***B.I.C.: benessere in comune"*** presentati dai Comuni dell'Ambito (Ballabio, Cremeno e Premana) sul bando emesso dal Dipartimento per le Politiche della famiglia e rivolto ai comuni fino a 5.000 abitanti che abbiano almeno 100 minorenni residenti di età compresa tra 7 e 14 anni alla data del 1° gennaio 2023. I Comuni aderenti saranno supportati dall'Ambito attraverso la

coprogettazione con gli Enti del Terzo Settore a realizzare le iniziative rientranti nelle seguenti linee: a) Allestimento, implementazione e gestione di spazi attrezzati, anche dotati di una connessione internet, per lo studio in autonomia e per attività laboratoriali artistiche e culturali, ivi comprese le attività extrascolastiche;

b) allestimento e gestione di spazi sicuri per l'aggregazione sociale di minori e famiglie, con particolare attenzione all'inclusione dei minori con disabilità;

c) Organizzazione di eventi ludici ed educativi a carattere sportivo, culturale e artistico, con particolare riferimento alla valorizzazione del territorio.

Elemento comune a tutti i progetti sopra illustrati è la consapevolezza che sui temi dei minori e dei giovani, ancor più che su altri temi, la programmazione non può prescindere dall'idea di "**comunità educante**", intesa come quella comunità i cui attori sono uniti dallo sforzo comune di mettere i propri membri nelle condizioni di acquisire i "funzionamenti" necessari per la piena realizzazione del sé. Questo assunto base deve trovare concretezza nella costruzione di reti e relazioni solide e significative, di occasioni condivise e accessibili in grado di supportare lo sviluppo e consolidare le capacità dei minori rendendoli parte di una comunità. Servono contesti che promuovano senso di appartenenza, dove sentirsi parte di una progettualità.
Di fronte alle difficoltà educative, all'abbandono scolastico, alla devianza minorile, alla povertà educativa, gli interventi promossi in quest'area devono partire quindi dal considerare che l'educazione ha un ruolo sociale straordinariamente importante: è tutto il contesto sociale condiziona lo sviluppo educativo di un individuo. I progetti descritti hanno come assunto di partenza l'alleanza sociale-educativa, tra servizi sociali, scuole, associazioni, servizi, parrocchie, per rilevare situazioni di esclusione e di bisogno ed intervenire efficacemente in tempi rapidi per contrastare povertà educativa e diseguaglianze.

Ciò premesso, nella prossima programmazione, si intende

- consolidare, sviluppare e diffondere all'interno del territorio dell'Ambito di Bellano **interventi preventivi e promozionali** rivolti a bambini, adolescenti e giovani, con il coinvolgimento della "comunità educante". In tale direzione si costruiranno alleanze (reti relazionali significative) con gli oratori, il mondo associazionistico sportivo e la scuola;
- promuovere interventi integrati con le realtà del territorio volti a prevenire e **contrastare forme di povertà educativa** che riguardano bambini e preadolescenti. Si intende realizzare servizi educativi pomeridiani di gruppo all'interno della scuola o in altri contesti comunitari, in forte integrazione con i soggetti del Terzo settore e con il coinvolgimento delle famiglie;
- implementare le diverse forme **d'intervento educativo, sociale e di conciliazione**, volte all'inclusione, alla solidarietà e a favorire la scoperta delle potenzialità del territorio, in un'ottica di sistema, ovvero articolate in maniera più integrata nella logica di dispositivi esperienziali all'interno di un continuum educativo;
- costituire un punto di riferimento competente che sostenga le responsabilità familiari e genitoriali in dialogo con le diverse proposte delle scuole e dei servizi per i minori in rete con i soggetti deputati (Consultori, Pediatri, …) attraverso l'attività del ***Centro per la Famiglia*** "Meraviglia";
- proseguire con la promozione del ***progetto Next*** per attivare durante l'anno scolastico proposte di socializzazione e cittadinanza attiva rivolte a ragazzi in fase di passaggio alla scuola superiore quale occasione di aggancio e approfondimento di tematiche educative;
- promuovere **processi di politica giovanile** a partire da quanto finora realizzato, in particolare attraverso il progetto Living Land. Processi volti al protagonismo, alla partecipazione dei giovani e a completare quei passaggi che definiscono la transizione alla vita adulta, al fine dell'acquisizione di maggior autonomia e con un ritorno valoriale per la comunità, mediante i dispositivi educativi/formativi sperimentati, coniugandoli con le opportunità offerte dal territorio: "giovani competenti", attività pre-lavorative di gruppo, tirocini, esperienze di cittadinanza attiva, connessi con alcune attività caratterizzanti il contesto, come agriturismi, aziende agricole, rifugi;
- implementare l'esperienza dei ***Giovani Competenti*** ampliando gli ambiti di interesse (sociale, turistico, culturale…) quale esperienza di crescita dei giovani all'interno dei territori di appartenenza nella cornice di Living Land

Obiettivo prioritario della programmazione 2025-2027

TITOLO INTERVENTO	**LOMBARDIA DEI GIOVANI - "Giovani radici … restare per crescere**
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	- Ampliare le opportunità locali di ascolto dei bisogni dei giovani e della progettazione di risposte di prossimità - Consolidare, rinnovare e potenziare i servizi esistenti e gli Informagiovani attivi sul territorio; - Promuovere la partecipazione attiva, l'aggregazione e l'inclusione dei giovani, sostenendo in particolare forme di attivazione spontanea e promuovendone l'impegno civico; - Sviluppare competenze trasversali - soft skills (nei giovani) in ottica orientativa e di radicamento nel proprio territorio; - Avviare nuovi servizi rivolti ai giovani con particolare attenzione alle aree che presentano delle carenze, secondo approcci innovativi;
AZIONI PROGRAMMATE	- Esperienze di cittadinanza attiva (Iniziative di cura del "bene comune", incontro con le associazioni e le realtà locali, partecipazione alla realizzazione di iniziative territoriali, abbellimento e manutenzione di alcuni spazi pubblici…), realizzazione di "esperienze capacitanti", - Promozione dei luoghi di interesse dei Giovani; - Coinvolgimento dei giovani in una ricerca-azione; - Promozione del protagonismo giovanile attraverso un contest; - Nuove Antenne Giovani: punti di riferimento per l'ingaggio e la crescita dei giovani, ove saranno promosse una vasta gamma di attività; - Spazi giovani dinamici: rafforzamento e coinvolgimento dei servizi esistenti. Particolare attenzione sarà posta a valorizzare il "capitale territoriale", a partire dalla percezione dei giovani stessi, stimolandone dinamiche di sviluppo.
TARGET	Popolazione giovanile (15 - 34 anni)
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Fondi dell'Ambito e risorse Regionali (Lombardia dei giovani)
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Ufficio di piano, Responsabile Gestione Associata, ssb, operatori (es educatori) delle cooperative sociali, volontari delle associazioni giovanili, docenti
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì, Macroarea politiche per il lavoro
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	• Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute • Allargamento della rete e coprogrammazione • Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato • Nuovi strumenti di governance • Contrasto alle difficoltà socioeconomiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro • Interventi a favore dei NEET
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	NO
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì, connessione su situazioni specifiche

L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	Sì, attraverso il raccordo con l'hub territoriale informagiovani di Lecco
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio appena avviato che necessita azioni di sviluppo e potenziamento.
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	SI
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O COPROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	SI: Istituti scolastici superiori, Associazioni giovanili, Amministrazioni Comunali
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Inclusione giovanile: Creazione di spazi e attività per favorire la partecipazione attiva e il protagonismo dei giovani.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	bisogno già emerso
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale: Mira a valorizzare il protagonismo giovanile e le risorse del territorio attraverso iniziative e spazi dedicati; Preventivo: Cerca di contrastare la marginalizzazione giovanile e la mancanza di opportunità, favorendo l'inclusione e l'attivazione.
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Sì, l'obiettivo del progetto presenta modelli innovativi nei seguenti ambiti: 1. Presa in carico: Attraverso sportelli informativi e antenne territoriali che fungono da punti di riferimento diretti e accessibili per i giovani. 2. Risposta al bisogno: Introduzione di esperienze pratiche e formative ("esperienze capacitanti") 3. Mappatura dettagliata dei bisogni giovanili per garantire interventi mirati. 4. Cooperazione con altri attori, in particolare il coinvolgimento di associazioni locali giovanili, per rafforzare la rete territoriale e valorizzare le risorse disponibili, promuovendo sinergie operative.
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sì, le attività vengono svolte anche in spazi digitali; delle azioni viene data visibilità alla community attraverso i social
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Organizzative: Creazione di sportelli e Antenne Giovani; collaborazione con enti locali e associazioni. Operative: Mappatura bisogni, laboratori, eventi sociali e percorsi formativi. Erogazione: Attività in spazi fisici e digitali, accesso inclusivo e monitoraggio continuo.

QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE	Incremento del protagonismo giovanile attraverso il coinvolgimento in attività e spazi dedicati. Maggiore accessibilità alle opportunità formative, sociali e lavorative per i giovani. Rafforzamento della rete territoriale tra giovani, enti locali e associazioni. <u>Misurazione dei risultati:</u> Numero di antenne/sportelli attivati e frequentati. Partecipazione a laboratori, eventi e percorsi formativi (indicatori quantitativi). Sviluppo di un database sui bisogni giovanili e report di valutazione. Protocolli stipulati e collaborazioni avviate con attori della rete.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE	- Cambiamento sociale: Incremento del protagonismo giovanile, riduzione della marginalizzazione e miglioramento dell'inclusione sociale. - Risoluzione delle criticità: Risposta ai bisogni territoriali giovanili, rafforzamento delle connessioni tra giovani e comunità locale. <u>Valutazione dell'impatto</u>/Indicatori di outcome:- - Numero di giovani attivamente coinvolti e progetti conclusi con successo. - Aumento delle collaborazioni tra enti locali, associazioni e giovani. - Feedback qualitativi sui benefici percepiti dai partecipanti. - Crescita dell'accesso a spazi, attività e opportunità formative/lavorative

H) MACROAREA INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO

"La vita ha due doni preziosi: la bellezza e la verità. La prima l'ho trovata nel cuore di chi ama e la seconda nella mano di chi lavora." (K. Gibran)

DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA

In continuità con quanto definito nel piano di zona 2018-2020 e nel successivo Piano 2021-2023 - e riconducibile alla **Macroarea delle Politiche per il Lavoro** - la presente sezione si occupa delle politiche a favore dei **NEET** (acronimo di "Not in Education, Employment or Training") - ossia giovani di età compresa tra 15 e 29 anni non più inseriti in un percorso scolastico/formativo, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa[18].

A caratterizzare il fenomeno nazionale dei NEET vi sono due aspetti principali: il primo è la presenza sul territorio di meno giovani rispetto agli altri Stati europei, come conseguenza del basso tasso di natalità; il secondo riguarda le difficoltà di accesso al mercato del lavoro e la scarsa valorizzazione del capitale umano nel sistema produttivo italiano. Una duplice criticità, dunque, che ha indotto nel 2016 l'allora presidente della BCE, Mario Draghi, a parlare di "lost generation" per definire un fenomeno socio-economico che richiede un forte intervento politico.[19]
Per molti di loro un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro o dal sistema formativo può comportare il rischio di una emarginazione.

Secondo quanto riportato dal 14° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro della Provincia di Lecco, il nostro contesto lecchese è, però, **più favorevole** rispetto ad altrove[20].
Il numero di NEET è infatti ancora in calo:
Come nel 2022 il tasso di disoccupazione si attesta, nel 2023, al di sotto del livello medio regionale (4,0%) e nazionale (7,7%), tuttavia la provincia di Lecco si colloca al 4° posto nel ranking delle province lombarde (preceduta da Cremona al 2,6%, da Bergamo e Monza Brianza al 2,9%) perdendo la leadership regionale conquistata nel 2022. A livello nazionale, sempre con riferimento al tasso di disoccupazione totale, la provincia di Lecco è superata anche dalla provincia di Bolzano (2,0%), collocandosi quindi al 5° posto con lo stesso valore delle province di Belluno e Verona. Con riferimento al tasso di disoccupazione giovanile si registra, di contro, un consistente aumento, passando dall'8,3% nel 2022 al 15,2%. In valori assoluti i giovani lecchesi in cerca di occupazione sono saliti da 900 a 1.600 unità. Il contemporaneo aumento dei giovani occupati e il consistente peso degli studenti della scuola secondaria superiore e universitari (64% nel 2023) hanno però ***ulteriormente ridimensionato l'incidenza dei giovani NEET*** *(3% nel 2023, rispetto al 5% del 2022 e all'8% del 2018, cinque anni fa). Nell'ultimo quinquennio si è infatti ampliato il segmento dei giovani occupati (dal 25% nel 2018 al 28% attuale) e si è ridotto quello dei giovani in cerca di occupazione (dal 10% al 5%).*[21]

---

18 Cfr. relativa sezione nell'Area Comune per dati sul mercato del lavoro non relativi ai NEET

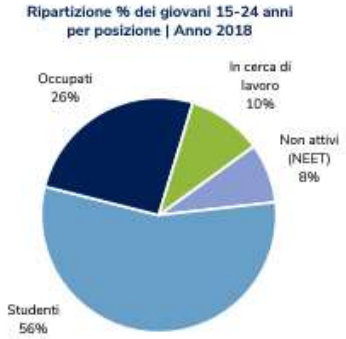
19 Ministero per le politiche giovanili, Piano Neet 2022

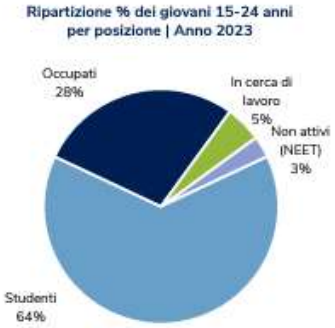
20 Secondo gli ultimi dati Istat disponibili sono circa 2 milioni e 100mila i ragazzi italiani in questa condizione. E l'Italia è fanalino di coda europeo con una incidenza di giovani che non studiano e non lavorano tra i 20 e i 34 anni, superiore di circa 12 punti percentuali rispetto alla media europea (29,4% contro 17,6%)

21 14° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro della Provincia di Lecco, p. 18

Popolazione in cerca di occupazione in complesso e per genere

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2015	4.500	5.200	9.700
2016	4.200	5.100	9.300
2017	3.100	5.300	8.400
2018	4.600	4.400	9.000
2019	3.400	4.900	8.300
2020	3.300	4.900	8.200
2021	3.300	4.800	8.100
2022	1.900	2.200	4.100
2023	2.000	2.500	4.500





SERVIZI ATTIVI NELL'AMBITO E SOGGETTI/RETI PRESENTI SUL TERRITORIO

Il territorio dell'Ambito ha cercato di affrontare il fenomeno mediante le progettualità Living Land/NEET, Reti in-formazione e Drop-in.

In merito a **Living Land/NEET**, si è cercato di individuare modalità differenti per offrire orientamento ai giovani e accompagnamento per le scelte formative/lavorative: percorso di gruppo, tutoraggio individuale, esperienze pre-lavorative, tirocini. Si è intervenuti con l'azione di dare ai giovani una base informativa rispetto alla ricerca attiva del lavoro e al mondo del lavoro in generale; un luogo protetto e accogliente dove poter riconoscere i propri punti di forza e debolezza; occasioni di sperimentazione rispetto alla conoscenza e presentazione di sé e alla gestione di situazioni critiche possibili in ambito lavorativo; un processo di orientamento personalizzato per la costruzione di un proprio percorso formativo/professionale, e per la definizione di strategie concrete per realizzarlo; l'aggancio a proposte di volontariato o pre-lavoro, che permettano di lavorare su elementi che man mano possono emergere (es. fatica a mantenere un impegno, bassa autostima…) e che possano avere una maggiore efficacia nell'intervento rispetto all'isolamento sociale; una relazione stretta tra tutor e ragazzo, che possa supportarlo e spronarlo nella ricerca, riducendo il livello di scoraggiamento, e che possa lavorare su aspetti di fragilità personale; un'esperienza accompagnata di stage in azienda (se

necessario); l'aggancio eventuale a servizi socio-sanitari del territorio. Si riportano i numeri dell'ultima edizione:

9 giovani sono stati selezionati per il percorso di gruppo, partito a metà ottobre (1 Abbadia, 2 Ballabio, 1 Barzio, 1 Bellano, 1 Colico, 1 Lierna, 2 Primaluna – anno di nascita Età: 1 del 2008, 2 del 2007, 1 del 2006, 1 del 2005, 2 del 2003, 1 del 2001, 1 del 1998). Di questi, 4 hanno storie di dispersione scolastica, 1 ragazzo ha un'invalidità, 1 ragazza è in comunità.
Quali esiti della partecipazione all'esperienza:
1 ragazza ha iniziato dote comune
1 ragazza ha trovato lavoro presso azienda di Premana
2 ragazzi stanno partecipando al gruppo dei minorenni (sperimentando laboratori presso cooperative del territorio) e a breve verrà attivata (per uno dei due) un'attività prelavorativa
gli altri 5 ragazzi stanno facendo ricerca attiva del lavoro e alla conclusione del percorso di gruppo si ragionerà su eventuali tirocini extra curriculari.
Tutti i ragazzi hanno partecipato con costanza e motivazione ai percorsi

Invece, il progetto **Reti in-formazione** - a valere sul bando "La Lombardia dei giovani 2021" - ha promosso percorsi di ricerca attiva del lavoro di gruppo, per NEET caratterizzati da fragilità o che stessero vivendo un "periodo di stand-by"; la riattivazione (in ambito professionale e/o formativo) di un gruppo di giovani NEET; l'avvicinamento al mondo del lavoro dei giovani NEET individuati. Ha poi lavorato sulla capacity building, per lo sviluppo di una rete territoriale di riferimento per le politiche giovanili, volta a sostenerne le esperienze e a favore dell'individuazione e lo scambio di buone prassi.

Con riguardo a **Drop-in**, attraverso tre azioni principali si è sostenuta la transizione all'età adulta degli adolescenti, aiutandoli e stimolandoli a costruire un proprio progetto di vita, nel cui processo è chiamata in causa l'intera comunità educante: molteplici soggetti, in primo luogo famiglia e scuola.
Un'azione, in forte collaborazione con il progetto Living Land, ha previsto la realizzazione di esperienze prelavorative estive e di impegno sociale: durante il periodo estivo 2021-2024 sono state attivate oltre 50 esperienze all'interno dei tre Ambiti distrettuali.
Un'altra a partire dal mese di febbraio 2022, ha previsto l'attivazione sul territorio della Provincia di percorsi formativi professionalizzanti, attraverso il coinvolgimento dei CFP Consolida, Aldo Moro e Fondazione Clerici. Si è trattato di interventi volti al contenimento della dispersione scolastica e alla promozione di azioni di ri-orientamento per adolescenti in situazione di abbandono del proprio corso di studi. La scelta dei CFP è stata quella di strutturare percorsi che consentissero una prima riattivazione della motivazione personale e della dimensione dell'impegno: queste esperienze, rivolte a ragazze e ragazzi che hanno smesso di frequentare la Scuola e si trovano "immobilizzati" a dovere fronteggiare la delicata fase dell'orientamento del proprio percorso di vita, hanno dovuto necessariamente prevedere una modulazione flessibile, percepita come una nuova opportunità, senza richiamare i vissuti scolastici fallimentari precedentemente accumulati.
I percorsi proposti, anche grazie alla loro multidisciplinarietà, hanno offerto l'opportunità di lavorare su competenze differenti, contribuendo ad un processo di maturazione complessivo. Nello specifico si è agito sulle competenze:

- tecnico-professionali (definizione e pianificazione delle fasi; gestione del processo produttivo; rispetto dei tempi e tenuta; problem-solving; cura del materiale e delle attrezzature; rispetto delle norme di sicurezza)
- trasversali (relazionali; metacognitive; sociali; di cittadinanza; comunicative; digitali)

Il dispositivo innovativo e flessibile sperimentato nel corso delle tre annualità di progetto ha avuto come obiettivo principale quello di concentrarsi sui bisogni dei ragazzi, sostenendoli nello sviluppo e nel consolidamento di queste competenze, essenziali per promuovere empowerment e scoperta del proprio potenziale nascosto.
Questi gli altri obiettivi specifici che hanno orientato gli interventi:
1. Sostenere l'AUTOSTIMA dei ragazzi: Attraverso attività individuali e in piccoli gruppi, i docenti e i tutor hanno aiutato gli alunni a recuperare un'immagine positiva di sé, ad acquisire fiducia e sicurezza e a consolidare maggior protagonismo rispetto alle scelte;
2. Favorire la SPERIMENTAZIONE: l'orientamento scaturisce dal mettersi in gioco e fare esperienza
La differenziazione dei percorsi attivi nei CFP coinvolti ha consentito ai ragazzi di sperimentare laboratori diversi per poter scegliere la propria strada con maggior consapevolezza, anche a fronte di una scelta orientativa effettuata alla scuola secondaria di primo grado non corretta.

3. ACCOMPAGNARE verso esperienze di TIROCINIO lavorativo. Uno dei possibili esiti dal percorso formativo è stato l'accompagnamento finalizzato all'inserimento nel mondo del lavoro, di quei giovani, soprattutto i più grandi, che dopo aver sperimentato le varie attività laboratoriali hanno iniziato un tirocinio extracurricolare.
4. Promuovere un REINSERIMENTO CONSAPEVOLE nel circuito formativo/scolastico. Altro esito è stato la possibilità di un reinserimento in un percorso formativo/scolastico per quei giovani, che, avendo recuperato autostima e individuato un interesse in un settore, sono stati di nuovo in grado di affrontare la scuola.

Gli aspetti che hanno qualificato positivamente le esperienze sono: la condivisione del percorso con i pari - la dimensione del gruppo ha permesso di non sentirsi soli e giudicati nella loro condizione di Neet; ha inoltre favorito il confronto, il dialogo e la collaborazione nelle differenti attività; la relazione di fiducia creata con il tutor che nel tempo diventa punto riferimento, assicurando una rete di protezione; la personalizzazione sugli interventi sui singoli bisogni e sulle competenze che ognuno possiede.

Soltanto nel Comune di Colico sono presenti due Agenzie interinali: Randstad e Synergie.
Nell'Ambito di Bellano non sono invece presenti Centri per l'impiego. I residenti afferiscono quindi al Centro per l'impiego della Provincia di Lecco, che ha sede in città.

ANALISI DEI BISOGNI

Si riportano di seguito le parole chiave emerse nel tavolo tematico:

L'occupabilità, intesa come un intreccio complesso tra capitale umano, sociale e psicologico, rappresenta una dimensione fondamentale nel contesto delle politiche del lavoro. Nel definire questo concetto, è imprescindibile considerare come le variabili situazionali influenzino le opportunità di ciascun individuo di inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro. In quest'ottica, le politiche di welfare non possono prescindere dall'integrazione delle politiche di workfare, conosciute anche come politiche attive del lavoro. Questo approccio si rivela particolarmente cruciale per favorire l'accesso al mercato del lavoro delle categorie svantaggiate, quali i NEET, che spesso affrontano percorsi di inserimento più complessi e faticosi.
Le politiche di workfare si propongono di incidere direttamente sulle opportunità occupazionali, specialmente per coloro che si trovano in condizioni di maggiore vulnerabilità. Esse mirano ad aumentare la probabilità di trovare un lavoro o di mantenere quello già ottenuto da parte dei soggetti più a rischio, contribuendo così a una redistribuzione delle opportunità occupazionali. Questa redistribuzione è essenziale: non si tratta solo di garantire un numero adeguato di posti di lavoro, bensì di assicurarsi che le possibilità di occupazione siano accessibili a tutti, a parità di condizioni generali.

In questo contesto, **l'individuo deve tornare al centro della programmazione delle politiche attive**. Non è più sufficiente vedere la persona come un semplice destinatario di aiuti, ma piuttosto come un attore attivo dotato di competenze e capacità. La persona coinvolta nelle politiche di welfare e di workfare è vista come un soggetto consapevole, in grado di decidere e costruire il proprio percorso professionale. Questa visione implica un riconoscimento delle relazioni instaurate con la comunità, che arricchiscono il percorso di vita dell'individuo e contribuiscono alla sua crescita personale e professionale.
Per quanto concerne nello specifico i NEET, l'ultima ricerca condotta dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori e commissionata dal Ministero per le Politiche Giovanili sottolinea come questa sia una condizione che non si risolve solo con corsi di formazione ma soprattutto aiutando chi vi si trova a **ritornare a desiderare, a non perdere autostima e fiducia nei propri mezzi**. E per fare questo occorrono reti educative, comunità, sinergie tra le tante realtà che operano nel mondo dei giovani: istituzioni, scuola, Terzo Settore.

È fondamentale, pertanto, promuovere il potenziamento e lo sviluppo delle **autonomie personali**, affiancando i giovani in un percorso che miri ad aumentare il loro benessere psico-fisico. È necessario attivare un sistema di sostegno che non solo rafforzi le competenze professionali dei giovani Neet, ma che favorisca anche un loro inserimento nella **rete istituzionale dei servizi.** Questo processo deve essere graduale, prevedendo momenti intermedi di sperimentazione e crescita prima di un vero e proprio ingresso nel mercato del lavoro. Tale metodo consente di costruire un percorso personalizzato, dove ogni giovane possa sentirsi valorizzato e supportato nel raggiungimento della propria autonomia, anche valorizzando il mondo delle cooperative sociali che attraverso programmi innovativi, le cooperative possono creare occasioni di apprendimento pratico, dove i giovani possano esercitare le proprie capacità e competenze, favorendo così una transizione più serena verso l'occupazione.

A ciò si aggiunge, per fronteggiare questa emergenza, non tanto l'assenza di mezzi e attività ma la mancanza di organicità, di una **regia** che le riunisca e che le possa indirizzare nel modo migliore.
Di fondamentale importanza il contesto e il territorio sui bisogni dei NEET: le diseguaglianze aumentano e si configurano a seconda delle opportunità presenti nei luoghi dove questi ragazzi vivono e soluzioni identiche in territori diversi non saranno mai utili; la comunità deve essere:

- **accogliente** per accompagnarli a costruire relazioni. E' infatti cruciale la **dimensione relazionale**, l'avere reti che riescano a coinvolgere enti, istituzioni, scuole e giovani stessi
- **educante,** per accompagnare i bambini dalla nascita. Affrontare questo tema con ragazzi di 18 anni non basta, può essere troppo tardi. Tali comunità devono essere trasversali e pervadere il mondo dello sport, della musica e della scuola.
- **"familiante"**, per garantire uno stretto coinvolgimento delle famiglie, specialmente quando si lavora con i più giovani di età. Le famiglie devono essere considerate parte integrante del processo educativo e di inserimento lavorativo. È essenziale sviluppare modalità adeguate per coinvolgerle attivamente, attraverso incontri e programmi informativi che possano rassicurare e supportare i genitori nel loro ruolo. La partecipazione delle famiglie può creare un ambiente di sostegno solido, facilitando il processo di integrazione sociale dei giovani.

In conclusione, sostenere i giovani Neet richiede un approccio multifocale e sistemico, in cui si intrecciano formazione, supporto psicologico e coinvolgimento della comunità. Solo attraverso un intervento coordinato e duraturo sarà possibile migliorare le prospettive di autonomia e benessere psico-fisico dei giovani, permettendo loro di diventare protagonisti attivi della propria vita e della società in cui vivono.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE 2025-2027

Punti chiave dell'Area di policy Interventi connessi alle politiche per il lavoro in attenzione nel **piano di Zona 2025- 2027**	**LEPS**	**Azione:**
Interventi a favore dei NEET	Presa in carico sociale/lavorativa (patto per l'inclusione sociale e lavorativa)	Progetto Drop-in
Contrasto alle difficoltà socioeconomiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro		Percorsi personalizzati di inserimento lavorativo
Allargamento della rete e coprogrammazione		Rafforzamento dei raccordi con la neuropsichiatria e la psichiatria
Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato		Progetto Drop-in Progetto Casa-Lavoro 2

Nuovi strumenti di governance		Ricostruzione rete istituzionale dei servizi; operatore di rete

Tra gli obiettivi che saranno perseguiti nel prossimo Piano di Zona citiamo in primis interventi a geometria variabile a favore dei **NEET**, con obiettivo di **Presa in carico sociale/lavorativa** dei giovani - anche con riferimento al contesto allargato, per favorire la riattivazione in ambito professionale e/o formativo dei NEET e facilitarne l'avvicinamento al mondo del lavoro.
Sempre partendo dall'assunto che la persona - al centro delle politiche e degli interventi - sia attore dotato di **competenze** e individuo "attivo" impegnato nella costruzione del suo percorso di vita arricchito dalle relazioni instaurate con la comunità, per sviluppare un approccio efficace al mondo del lavoro, offrendo informazioni per la ricerca attiva del lavoro; un avvicinamento alle aziende (visite guidate, stage in azienda..); una migliore conoscenza dei propri punti di forza e debolezza; un luogo protetto di scambio tra pari.

Si struttureranno, con una sempre maggior **localizzazione comunitaria**, attività quali:

- Percorsi di ricerca attiva, anche in contesto gruppale, rivolto a adolescenti e giovani che non studiano e non lavorano
- Sviluppo di una rete territoriale di riferimento per le politiche giovanili destinata ai NEET, volta a sostenerne le esperienze e a favore dell'individuazione e lo scambio di buone prassi;
- Promozione di opportunità e percorsi esperienziali (di partecipazione, protagonismo e cittadinanza attiva) e di transizione alla vita adulta;
- Sviluppo di forme di "youth working" quale occasione di orientamento e apprendimento ("formazione sul campo");
- Esperienze prelavorative e di cittadinanza attiva - quali promozione di forme di partecipazione e valorizzazione del proprio contesto di vita (attraverso attività di riqualifica);
- Sviluppo di competenze trasversali (soft skills) e "competenze chiave" in ambito non formale e in ottica europea
- potenziamento dei rapporti e della collaborazione con **neuropsichiatria infantile e psichiatria** quale necessità imperativa per garantire un adeguato supporto ai giovani in difficoltà. Solo attraverso un lavoro sinergico sarà possibile rispondere in modo efficace alla complessità delle esigenze psicologiche dei ragazzi e favorire il loro benessere psicologico nell'immediato e a lungo termine **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA)**.
- nella cornice progettuale di Living Land, creazione del **gruppo di ricerca** attiva del lavoro rivolto a Giovani NEET, azione progettuale cofinanziato dalla Fondazione J.P. Morgan nell'ambito di un progetto di carattere Regionale promosso da Mestieri Lombardia;
- sviluppo della progettualità "**Drop-in**" che vuole sostenere la transizione all'età adulta degli adolescenti (14-17 anni) a rischio emarginazione sociale e relazionale - che hanno interrotto i percorsi di studio, che non lavorano - aiutandoli e stimolandoli a costruire un proprio progetto di vita. Si tratta di un processo di lungo periodo, che chiama in causa l'intera comunità educante: molteplici soggetti, in primo luogo famiglia e scuola. Si intende offrire Esperienze pre-lavorative e di impegno sociale, nonché percorsi formativi professionalizzanti con attività di pre-orientamento, formazione e sostegno alla progettualità individuale, realizzata con alunni a rischio di dispersione scolastica. Nello specifico, quali punti, sviluppi e prospettive:
- rendere le azioni più sistematiche e durature nel tempo per creare percorsi continuativi e stabili all'interno di luoghi identificabili come beni di comunità.
- Per coinvolgere le famiglie e i genitori, si dovranno affrontare i loro bisogni specifici, senza ricondurli esclusivamente a quelli dei figli. Sarà utile immaginare nuovi filoni rispetto a quelli previsti nel 2018, come un intervento sugli aspetti psicologici dei ragazzi/e e sulle dipendenze.
- Per coinvolgere i ragazzi, sarà necessario immaginare approcci aggiornati ai nuovi bisogni organizzando laboratori sportivi, musicali ed espressivi, oltre a orientamento al lavoro
- lavoro educativo maggiormente incentrato sulle fragilità legate alla dispersione scolastica rispetto all'inserimento lavorativo e sull'aspetto professionale.
- riflettere su quale lavoro educativo è richiesto con e per le famiglie.
- potenziamento della collaborazione con le scuole

L'intreccio tra utilizzo delle risorse umane e sociali, politiche attive del lavoro e un approccio centrato sulla persona rappresentano il fulcro per costruire una comunità che non lasci indietro nessuno e che ponga l'accento sull'importanza del capitale umano, sociale e psicologico. Solo attraverso queste sinergie sarà possibile affrontare le incertezze e le sfide di un mondo del lavoro in continua evoluzione, che ai giovani può risultare sfuggente, promuovendo un'inclusione reale e sostenibile.

Obiettivo prioritario della programmazione 2025-2027

TITOLO INTERVENTO	**NEET**
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	- Promuovere percorsi ed esperienze di crescita per i ragazzi NEET (che non studiano e non lavorano) e potenziarne le competenze; - sostenere il potenziamento e lo sviluppo delle autonomie personali dei ragazzi e l'aumento del loro livello di benessere psico-fisico; - contrastare l'esclusione sociale di minori e giovani vulnerabili e/o fragili, fra cui giovani NEET; - promuovere azioni territoriali di sistema volte alla prevenzione e al contrasto della povertà economica, educativa, sociale e relazionale.
AZIONI PROGRAMMATE	- Percorsi formativi e di orientamento di piccolo gruppo, rivolti a giovani NEET, in cui saranno illustrate strategie che consentiranno di attivarsi in maniera efficace per la ricerca attiva di un'occupazione lavorativa; - percorsi personalizzati di inserimento lavorativo: esperienze sul campo pre-lavorative e lavorative, per offrire ai giovani opportunità di avvicinamento al mondo del lavoro e alla cittadinanza, attraverso esperienze che promuovano senso di appartenenza; - attività di tutoring finalizzate allo sviluppo di competenze trasversali e sociali per affrontare eventuali condizioni sociali problematiche.
TARGET	minori, adolescenti e giovani dai 16 ai 28 anni con particolare attenzione a quelli che non studiano e non lavorano.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	FNPS, Fondi Area interna SNAI (FSE), Fondi dei Comuni
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Ufficio di piano, Responsabile Gestione Associata, operatori delle cooperative di coprogettazione, docenti del CFPP, aziende, Operatori del Servizio Educativo al Lavoro
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI, Macroarea giovani, Macroarea inclusione sociale
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	- Contrasto e prevenzione della povertà educativa - Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica - Rafforzamento delle reti sociali - Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute - Contrasto alle difficoltà socio- economiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro - Interventi a favore dei NEET - Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva - Contrasto all'isolamento
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	NO
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	NO

L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	Sì, Comuni dell'Area Interna "Alto lago di Como e Valli del Lario"
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	No
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	SI, progetto previsto nella Convenzione di coprogettazione dei Servizi alla Persona dell'Ambito, con il Consorzio Consolida in ATI con Mestieri Lombardia.
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O COPROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	No
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Bisogno di sostenere la transizione alla vita adulta di adolescenti e giovani, aiutandoli e stimolandoli a costruire un proprio progetto di vita.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	Bisogno già affrontato
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	riparativo in quanto volto a favorire il ripristino di un regolare percorso di crescita dei ragazzi
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Sì, sviluppo di una sperimentazione per ragazzi tra i 16 e i 17 anni, in dispersione scolastica, ma che non intendono rientrare nel sistema formativo. Il progetto prevede incontri di gruppo, percorsi di tutoraggio individuale, laboratori, esperienze prelavorative.
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sì, la promozione delle attività avviene anche attraverso strumenti informatici; potenziamento delle competenze digitali dei beneficiari; in caso di coinvolgimento di utenti già in carico ai servizi sociali, annotazione dell'esperienza nella CSI
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Pubblicazione e promozione bando per la candidatura dei ragazzi Selezione: rappresenta un momento importante non solo per individuare i giovani più adatti, ma anche come azione di orientamento per i giovani stessi 8 incontri di formazione di gruppo di 3 ore ciascuno e tratta i seguenti temi: Curriculum vitae, lettera di accompagnamento e di presentazione, Strumenti e metodologia efficace per cercare lavoro, Bilancio di competenze; Simulazione di colloqui di gruppo e individuali, Gestione conflitti in azienda ; Visite in aziende e incontri con imprenditori e professionisti del territorio.

	attività di tutoring finalizzate allo sviluppo di competenze trasversali e sociali per affrontare eventuali condizioni sociali problematiche. Percorso personalizzato di inserimento lavorativo: al termine del percorso formativo/di orientamento, per i ragazzi che non saranno comunque riusciti a trovare un lavoro, verrà valutata la proposta più adatta tra: stage part time o a tempo pieno, percorsi formativi professionalizzanti, laboratori pre lavorativi.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE	- incremento delle opportunità di socializzazione, di apprendimento e di integrazione di minori e giovani vulnerabili e/o fragili, fra cui NEET; - aumento delle competenze trasversali (life skills) e delle competenze specifiche (avvicinamento al mondo del lavoro) di adolescenti e giovani in condizione di povertà educativa e vulnerabilità; - aumento delle condizioni di benessere e delle autonomie di minori e giovani, mediante il potenziamento dei servizi territoriali e la sperimentazione di interventi preventivi e multidimensionali; - prevenzione e diminuzione di forme di abbandono e dispersione scolastica; - interazione dei modelli gestionali e di servizi all'interno dei territori di riferimento; - incremento della coesione sociale (empowerment dei contesti) e della partecipazione comunitaria in risposta ai bisogni individuati.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE	Nr giovani partecipanti al bando 16 ragazzi all'anno nr destinatari attività di tutoring 16 ragazzi all'anno nr inserimenti lavorativi 8 ragazzi all'anno

I) MACROAREA INTERVENTI PER LA FAMIGLIA

"Per me, non c'è che dire: la cosa più bella del creato è la famiglia!"

(L.M. Alcott)

DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA

Il **contesto territoriale** dell'Ambito di Bellano si presenta vasto e composito, caratterizzato dall'urbanizzazione distribuita su numerosi agglomerati di relativa importanza numerica, tranne in pochissimi e circoscritti centri. Presenta inoltre valori bassissimi di densità abitativa e in aggiunta con un fenomeno di bassa natalità e diffuso spopolamento. Soprattutto vi è una diminuzione della popolazione giovanile, di contro un aumento notevole della popolazione anziana. Le persone sopra i 65 anni che abitano nei comuni dell'Ambito sono il 65% della popolazione, gli ultraottantenni sono pari al 8,3%.
Per le caratteristiche stesse del territorio e le peculiarità della popolazione, la domanda sociale che affluisce al Servizio Sociale presenta problematiche legate alla povertà economica dei nuclei familiari con difficoltà oggettive nella ricerca di un'occupazione lavorativa, anche in presenza di difficoltà legate ai trasporti all'interno di un territorio dove senza l'auto è quasi impossibile potersi muovere con rigidità di orari.
Il **contesto sociale** presenta una complessificazione dei bisogni delle famiglie il cui fenomeno dell'invecchiamento unito allo spopolamento dei giovani, incrementa i bisogni di cura per le persone anziane gravando spesso sulle scelte lavorative delle donne; tutto ciò rafforza la necessità di promuovere azioni in grado di offrire risposte personalizzate e soluzioni diversificate alle sfaccettate forme del disagio, mirando alla costruzione di progetti personalizzati salvaguardando la dimensione comunitaria degli interventi.

Più nello specifico, l'Ambito di Bellano ha visto negli ultimi anni la costante **diminuzione della natalità** (già bassa in precedenza), con fenomeni di **spopolamento** di alcune aree, la **carenza di servizi** e la mancanza di contesti di socializzazione rivolti a bambini e ragazzi.
Il territorio, come altri contesti, riflette ciò che a livello nazionale l'ISTAT ha definito "inverno demografico", vedendo la diminuzione della natalità e il decremento del numero di minori, pari all'11,6% della popolazione complessiva, considerando la fascia d'età 0 – 15 anni (-2,5% nell'ultimo decennio). Tale decremento è maggiormente accentuato in alcune aree, vedendo anche un fenomeno di spopolamento o di fuoriuscita che riguarda i giovani.
In maniera inversamente proporzionale si assiste al costante incremento dell'indice di vecchiaia, che per l'Ambito di Bellano è il più elevato a livello distrettuale, pari a 224 nel 2023. Gli over 65 anni residenti nei Comuni dell'Ambito sono pari al 26%, mentre gli over 80 sono l'8,3%.
Anche nel territorio dell'Ambito si assiste quindi ad una progressiva **fragilità** della funzione genitoriale e familiare conseguente a situazioni di disagio socio-economico, lavorativo, culturale, abitativo e sanitario.

A differenza di altre zone più urbanizzate, l'Ambito conserva caratteristiche distintive come la **forte solidarietà** tra persone, il radicamento di piccole e medie attività commerciali e industriali e la vitalità dell'associazionismo locale. Questi elementi non solo contribuiscono a preservare l'identità culturale del territorio, ma rappresentano anche risorse preziose se coinvolte nei processi decisionali e nelle progettazioni locali. La presenza di negozi di paese, oratori e altre realtà locali può rivelarsi cruciale per lo sviluppo di iniziative volte a rafforzare la coesione sociale e il senso di comunità.

Nella zona di interesse si è registrato che la domanda ed il bisogno di ascolto e sostegno è presente, in particolare, per quanto riguarda il sostegno alla **genitorialità**, situazioni di conflitto di coppia, di supporto alla donna nei suoi molteplici ruoli e accompagnamento nella fase di crescita di preadolescenti e adolescenti.
Rispetto alla genitorialità, la funzione di madre e padre è oggi messa in discussione più che in ogni altra epoca. Essere alle prese con l'educazione dei figli, soprattutto dei figli preadolescenti e adolescenti, può suscitare nei genitori sentimenti di incertezza, disorientamento, ansia o preoccupazione. Le difficoltà del ruolo genitoriale sono alimentate anche dal fatto che la famiglia da una parte tende a privatizzare l'educazione dei figli e dall'altra, per ragioni di tempo,

è spesso costretta a delegare la stessa ad altre agenzie educative con le quali non sempre trova accordo sulle modalità educative utilizzate e suoi valori trasmessi. Di fronte però agli insuccessi educativi degli adulti verso i ragazzi, l'accusa ricade sempre più sui genitori. La sfida educativa pone sia genitori che specialisti di fronte al fatto che non esistono risposte immediate che invece vanno cercate all'interno di un cammino nel quale gli adulti si devono impegnare a conoscere, accettare e capire i propri figli e di attivare le proprie risorse personali e di coppia.
I minori di età inferiore ai 15 anni sono pari al 12,7% della popolazione e i Servizi rilevano difficoltà e disagi di carattere sociale e scolastico legati anche alle fragilità dei nuclei familiari: aumento di difficoltà comportamentali, relazionali e di ritiro sociale (anche a seguito del lockdown), fenomeni di consumo, aumento dei Bisogni Educativi Speciali… Le principali motivazioni che determinano l'avvio di procedimenti civili riguardano gravi difficoltà educative di uno o di entrambi i genitori (abuso/dipendenza da alcol e droghe, disturbi psichici, … per circa il 50%) e separazioni conflittuali (circa il 20%).

Come obiettivi raggiunti nella scorsa triennalità, citiamo:

- Avvio dell'**equipe specialistica indagini**;
- Sperimentazione del servizio di **Pronto Intervento Sociale – PrInS;**
- Avvio del programma **P.I.P.P.I.** - PNRR linea d'investimento 1.1.1 "Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini" per "Rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo … contrastando l'insorgere di … disuguaglianze sociali, la dispersione scolastica, le separazioni inappropriate dei bambini dalla famiglia di origine»;
- Connessione e sviluppo di opportunità mediante i **progetti "DROP-IN" e ME.TE.ORA.** Il primo, in collaborazione con alcuni Centri di Formazione Professionali ha promosso interventi volti al contenimento della dispersione scolastica e azioni di orientamento per adolescenti (14 – 18 anni) in situazione di abbandono scolastico; il secondo, promosso dal Consorzio Farsi prossimo, si è rivolto a minori e giovani (14 - 24 anni) per prevenire situazioni di disagio mentale ed evitare lunghe attese per la presa in carico dei servizi specialistici, mediante azioni di educativa domiciliare specialistica e sostegno alla genitorialità;
- **Arte-terapia:** sempre più consolidata è la possibilità di attivare percorsi di arte-terapia a favore dei minori che si trovano in situazioni particolarmente complesse e "bloccate", in modo da favorire in loro processi creativi ed espressivi per il loro benessere.
- mantenimento dell'**équipe psico-educativa** (composta da uno psicologo ed un educatore) che lavora in stretto contatto con le équipe specialistiche del Servizio. Gli operatori che vi fanno parte possono essere ingaggiati sia per interventi a lungo termine su situazioni altamente complesse e problematiche, sia per interventi a breve termine (in attesa dell'individuazione dell'educatore) su situazioni che necessitano immediata osservazione del nucleo famigliare e valutazione delle competenze genitoriali.
- potenziamento **equipe specialistiche** tutela minori: In conseguenza all'aumento del 200% dei casi di tutela dal 2006 ad oggi, si sono dovute aumentare progressivamente le risorse professionali messe in campo, passando (negli anni) da 3 a 6 équipe specialistiche, con il conseguente aumento del monte ore dedicato, pari alle attuali 259 ore settimanali complessive. La Coordinatrice dell'Area è passata da 21 a 30 ore settimanali e si occupa del coordinamento psicopedagogico delle equipe specialistiche, degli interventi e dei progetti per l'area minori, in collaborazione con la Responsabile della Comunità Montana. Per ovviare il più possibile alla frammentazione e alla settorializzazione dei servizi, si raccorda con servizio sociale di base, partecipa al tavolo penale minorile, agli incontri di coordinamento delle tutele dei 3 ambiti distrettuali e agli incontri di rete con il servizio affidi e con i servizi specialistici (NPI – CPS – Consultorio – Noa – Sert – NF).

Nella convinzione che ogni bambino ha bisogno di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo e nutriente, emerge la necessità di proseguire e potenziare gli interventi a supporto delle famiglie volti anche a prevenire situazioni estreme e a evitare- ove possibile - situazioni di allontanamento, favorendo invece la riduzione di situazioni di vulnerabilità e consentendo la pratica di una genitorialità positiva e responsabile. A partire da quanto sperimentato, ovvero l'istituzione di un'équipe psico-educativa strettamente connessa alle équipe specialistiche del servizio di Tutela, s'intendono attuare i dispositivi individuati dal programma **P.I.P.P.I.** e in particolare: la sperimentazione di forme di vicinanza solidale ("sostegno leggero"); incontri di gruppo per genitori e bambini, anche in collaborazione di arteterapeuti; il rafforzamento delle alleanze con i servizi educativi territoriali e la scuola. Il progetto mira alla promozione di percorsi di accompagnamento e sostegno delle famiglie che vivono una condizione di vulnerabilità,

quale strategia essenziale per "rompere il circolo dello svantaggio sociale". Con l'intento di prevenire e contrastare l'insorgere di situazioni di disagio e il rischio di maltrattamento dei minori, verranno proposte azioni ad opera di équipe multidisciplinari, volte a raggiungere i seguenti obiettivi:

- Contrastare forme di povertà educativa/culturale (debole scolarizzazione, mancato accesso ai servizi, …), relazionale (mancanza di reti amicali e di supporto) e materiale (difficoltà economiche) che riguardano bambini/ragazzi all'interno di nuclei famigliari in situazione di vulnerabilità;
- Delineare una visione condivisa degli interventi di accompagnamento della genitorialità vulnerabile, a partire da presupposti e orientamenti indicati dal programma (interdisciplinarità e corresponsabilità, partecipazione diretta del minore e della famiglia, individuazione di un progetto condiviso, …);
- Valorizzazione delle risorse della comunità, a partire dalla scuola e dal sistema dei servizi educativi, quali "palestre" per allenare le proprie attitudini e autonomie;
- Ampliare il ventaglio di opportunità per accompagnare i bambini che vivono in contesti familiari vulnerabili/negligenti, sperimentando e integrando pratiche di empowerment e modelli di intervento innovativi e funzionali.

Nel 2023, nel nostro Ambito, il programma P.I.P.P.I. è stato avviato con 8 nuclei familiari: 3 in carico al Servizio Tutela minori e 5 segnalati dal Servizio Sociale di base per un totale di 17 minori. Nel 2024 si prevede l'avvio di percorsi rivolti ad altri 16 nuclei fino ad arrivare ad un totale di 30 famiglie entro marzo 2026.

SERVIZI ATTIVI NELL'AMBITO E SOGGETTI/RETI PRESENTI SUL TERRITORIO

Tra i numerosi Servizi si evidenzia la gestione del ***Servizio Sociale di Base*** a favore di 25 Comuni con un'organizzazione sviluppata per Poli territoriali - mediante la coprogettazione con il Consorzio Consolida - oggetto di rivisitazione con nuovo modello[22].
Ad oggi il Servizio Sociale è organizzato per Poli Territoriali: Polo Lago, Polo Alto Lago, Polo Valle, Polo Alta Valle. Alcuni Comuni non rientrano in tali accorpamenti omogenei (poli) visto l'elevato numero di abitanti che non ne rende necessario l'accorpamento con altri, prevedendo un Servizio Sociale specifico.
L'Ambito ha elaborato una proposta di Servizio Sociale in grado di garantire non solo il rapporto 1 assistente sociale a tempo pieno ogni 5.000 abitanti, ma anche e soprattutto una risposta di qualità ai bisogni dei cittadini attraverso un approccio multidisciplinare, fondato sulla valutazione e sulla competenza di varie professionalità che lavoreranno in stretta collaborazione tra loro (equipe integrata), figure sociali attente al territorio e alla ricomposizione della rete dei servizi.
Il Servizio Sociale di base è il luogo centrale di intercettazione e di ascolto dei bisogni delle famiglie e la sua funzione si esprime all'interno di un sistema di welfare articolato e composito che ha il proprio fulcro nell'integrazione con altri servizi socio-sanitari del territorio. Tra gli obiettivi principali del servizio vi è quello di sostenere le capacità delle famiglie nel gestire ed assumere responsabilità genitoriali in presenza di criticità; contenere i rischi di emarginazione sociale di famiglie che vivono situazioni di disagio sociale; mantenere e migliorare le condizioni di vita di famiglie in situazioni di fragilità; garantire a tutte le famiglie e a tutti i cittadini uno spazio di ascolto, di confronto, di elaborazione e soluzione dei problemi; potenziare la risposta ai bisogni delle famiglie attraverso l'offerta di accedere ad attività innovative e integrative

Si evidenzia poi in particolare il proprio ruolo di Ente capofila dell'Alleanza Locale di Conciliazione del Distretto di Lecco (istituita come unitaria dell'unione delle tre precedenti Alleanze Locali di Bellano, Lecco e Merate, nel 2017).

L'Ambito di Bellano svolge il medesimo ruolo di capofila Distrettuale anche in tema di Sportelli Assistenti Familiari gestiti, per tutta la provincia di Lecco, attraverso la coprogettazione con il Terzo

Per quanto riguarda il contesto dell'Ambito bellanese, si riportano di seguito i dati principali del servizio famiglia.

22 Cfr. Macroarea Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata, obiettivo prioritario.

Il ***Servizio Tutela Minori*** opera dal 2006 per l'intero Ambito di Bellano e si caratterizza come servizio specialistico che realizza interventi in ottemperanza ai decreti, a tutela di minori e famiglie segnalati dall'Autorità Giudiziaria.

Il servizio vede all'attivo 7 equipe specialistiche, ciascuna composta da un'assistente sociale e una psicologa, con un monte ore variabile (non tutti gli operatori sono a tempo pieno). Le equipe svolgono indagini psicosociali e predispongono interventi di supporto, sostegno, integrazione territoriale e monitoraggio del minore e della sua famiglia, collaborando con le realtà attive a livello locale e i servizi specialistici. Un'equipe specialistica è dedicata principalmente alle indagini, al fine di abbreviare i tempi di risposta verso l'Autorità Giudiziaria. Inoltre, è prevista l'équipe psico-educativa (composta da una psicologa e un'educatrice) dedicata a interventi particolarmente complessi, con l'intento di un successivo intervento di carattere educativo.

Per valutare la situazione dei minori, elaborare, verificare e gestire i progetti individualizzati attivati, l'équipe specialistica utilizza diversi strumenti tecnici propri della professione, tra cui: colloqui, incontri, visite domiciliari, … Predispone relazioni di aggiornamento per l'A.G. e vigila sulla situazione dei minori in affidamento familiare, su quelli collocati in comunità e sugli interventi educativi domiciliari. Pur in presenza di situazioni familiari multiproblematiche, l'approccio del servizio è diretto a valorizzare le risorse (anche residuali) delle famiglie nell'individuare possibili soluzioni.

Nel 2023 il Servizio Tutela minori ha seguito 258 minori sottoposti a procedimenti civili e 33 a procedimenti penali, per un totale di 291 minori, vedendo un'inflessione rispetto al 2022 (365 minori). Nel 2022 era infatti stato avviato un importante lavoro di ri-analisi delle situazioni in carico con chiusura e archiviazione dei casi non più attivi (es. casi penali passivi...).

✓ L'andamento del numero di nuovi procedimenti civili è irregolare e poco prevedibile, in alcuni anni si assiste a "picchi" di richiesta di nuove indagini o di incarichi al Servizio (ad esempio nel 2022), mentre in altri i procedimenti sono più contenuti.

Dei 16 nuovi ***procedimenti civili*** attivati nel 2023 l'origine della segnalazione è stata: A.G. (2); Servizio Sociale di Base (5); Tutela minori (2); Telefono Azzurro (1); ospedale/Npi (2); FFOO/Questura (4). I motivi delle segnalazioni sono stati: minori che hanno subito maltrattamenti e/o violenza assistita (7); conseguenze dovute a separazioni altamente conflittuali e/o genitori con gravi problemi (tossicodipendenza/disturbi psichiatrici) (5); adolescenti con profondo disagio psicologico (2); minori arrivati in Italia a seguito della guerra in Ucraina (2).

Nel 2023 si sono chiusi 42 casi civili per i seguenti motivi: non luogo a provvedere, trasferimento di residenza, compimento della maggiore età, archiviazione per mancato riscontro della Procura dopo 2 anni dall'indagine.

✓ L'andamento dei nuovi ***procedimenti penali*** a carico di minori autori di reato è invece più regolare e contenuto (in diminuzione nel triennio). Dei 7 nuovi procedimenti penali attivati nel 2023. I motivi delle nuove attivazioni riguardano: spaccio (2); lesioni, porto armi o detenzione di oggetti atti a offendere – percosse (5). Gli imputati hanno dai 15 ai 17 anni al momento del reato.

Nel 2023 si sono chiusi 11 casi penali: 6 estinti e 7 chiusi per perdono giudiziale.

✓ Nel 2023 i Servizi Sociali di Base hanno portato all'attenzione del Servizio Tutela 15 nuclei familiari per il riscontro di problematiche come: mancata frequenza scolastica, sospetto di molestie intrafamiliari, importanti difficoltà educative, negligenza genitoriale, … a cui sono seguite indicazioni per segnalazione all'Autorità Giudiziaria, messa in atto di interventi a sostegno della famiglia, proposta di inserimento nel Programma P.I.P.P.I.

La maggior parte degli interventi a tutela dei minori privilegia il loro mantenimento nel contesto familiare attraverso un supporto educativo o progetti di tipo territoriale. Nel 2023 sono stati seguiti 80 minori e nuclei familiari con ***interventi educativi*** (Assistenza Domiciliare Minori, Incontri Protetti, equipe psico-educativa, programma PIPPI) e 6 con interventi educativi specialistici rivolti a adolescenti con problematiche complesse (isolamento, self cutting, aggressività, ritiro sociale, …) e realizzati da personale con specifiche competenze. Per 18 minori sono stati attivati incontri protetti con enti gestori di altri territori.

Negli ultimi anni si è assistito all'aumento di situazioni familiari sempre più complesse e disgregate, così come all'aumento di adolescenti molto fragili, a cui si somma la difficoltà relativa al reperimento degli operatori sociali. Tali interventi richiedono infatti competenze specifiche per una maggior efficacia.

✓ Nel 2023 ha preso avvio un ***progetto di affido*** e se ne sono conclusi 3 (2 per compimento della maggiore età e uno per chiusura anticipata del prosieguo). Dei 23 minori in affido: 6 sono affidi parentali e 17 affidi etero familiari (di cui 15 a tempo pieno, 1 a tempo parziale, 1 di sollievo).

Nell'Ambito di Bellano, nonostante le attività di sensibilizzazione del Servizio Affidi Provinciale e dell'associazione ALFA (Associazione Lecchese Famiglie Affidatarie), si riscontra ancora una scarsa disponibilità di famiglie all'affido etero-familiare, in particolare quando i minori hanno un'età superiore a 8/9 anni.

Le stesse famiglie affidatarie sono cambiate: spesso entrambi gli affidatari lavorano oppure si tratta di nuclei monogenitoriali e sono meno disponibili ad incaricarsi dei diversi obblighi che l'affido comporta, come per esempio gli accompagnamenti dei minori agli incontri protetti con i genitori, alle visite presso i servizi specialistici, …

La carenza di famiglie disponibili all'affido (nelle sue diverse forme) comporta a volte l'allungamento delle tempistiche per la definizione dei progetti a favore dei bambini/ragazzi e porta a rivolgersi a servizi di altri territori (che necessariamente danno precedenza alle richieste dei propri contesti), oppure ad attivare corposi interventi educativi, quando non si procede ad inserimenti in strutture educative.

✓ Nel 2023 sono state 40 le persone (35 minori e 5 madri) collocate in struttura: 22 sono i minori in ***comunità educativa***; 4 in comunità terapeutica; 2 minori e 2 madri in comunità mamma-bambino; 2 minori e la madre in Housing; 3 minori e la madre con progetto di ospitalità; 2 minori e la madre in casa rifugio per donne vittime di violenza. I nuovi inserimenti sono stati 14, mentre le dimissioni dalle comunità sono state 5 per complessive 8 persone: una madre per fallimento del progetto comunitario (i tre figli sono stati spostati in comunità per soli minori); madre e bambino per conclusione del progetto comunitario e rientro sul territorio; un minore da comunità terapeutica; una minore da una comunità educativa; una madre e due bambini dimessi dal progetto di housing perché ha trovato casa in affitto.

✓ Il ***Pronto Intervento Sociale*** - PrInS (con particolare riferimento alla riforma del processo civile e dell'Art. 403 c.c.) ha previsto un servizio di reperibilità nel fine settimana e durante i festivi, con un pool di figure professionali (assistenti sociali, psicologi, educatori, ausiliari) chiamati a coadiuvare la Pubblica Autorità (Forze dell'Ordine, aziende ospedaliere, …) nelle situazioni di emergenza. il Pronto Intervento ha l'obiettivo di fornire una risposta tempestiva in situazioni di particolare gravità ed emergenza per quello che concerne problematiche a rilevanza sociale anche durante gli orari e giorni di chiusura dei servizi territoriali, realizzando una prima lettura del bisogno rilevato nella situazione di emergenza ed attivando gli interventi indifferibili ed urgenti. Il servizio proseguirà anche nel 2025 rientrando tra i **Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali** – LEPS come stabilito con il "Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023".

✓ Avvio del ***programma P.I.P.P.I.*** - PNRR linea d'investimento 1.1.1 "Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini" per "Rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo … contrastando

l'insorgere di … disuguaglianze sociali, la dispersione scolastica, le separazioni inappropriate dei bambini dalla famiglia di origine»;

Dal 2023 l'Ambito di Bellano ha avviato la propria partecipazione al programma P.I.P.P.I., proprio perché è ormai comprovato che investire, prevenire e lavorare sulle fragilità familiari il più precocemente possibile, accompagnando le famiglie ad acquisire e sviluppare non solo competenze genitoriali, ma creando reti supportive intorno ad esse, ha un profondo e positivo impatto sullo sviluppo e sul benessere dei bambini e, nel lungo termine, ciò porta ad un risparmio economico. È noto, infatti, che investire nell'ECD (Early childhood development - sviluppo infantile precoce) è economicamente vantaggioso; l'idea è che: se cambiamo l'inizio della storia, cambiamo tutta la storia.

L'avvio del programma P.I.P.P.I. ha visto coinvolti 8 nuclei familiari: 3 in carico al Servizio Tutela minori e 5 segnalati dal Servizio Sociale di base per un totale di 17 minori. Si prevede l'avvio di percorsi rivolti ad altri nuclei fino ad arrivare ad un totale di 30 famiglie entro marzo 2026. I dispositivi attivabili nel programma sono:

- Progettazione condivisa: Famiglia e operatori progettano insieme i cambiamenti necessari per migliorare le condizioni di vita del bambino;
- Percorsi educativi: Per individuare modalità per star bene con i propri figli insieme ad un educatore; Sostegno sociale: Per trovare anche fuori dal proprio nucleo familiare amicizie e aiuto concreto nella vita di tutti i giorni, attraverso "famiglie di vicinanza" o vicini di casa o realtà associative;
- Gruppi genitori bambini: Per promuovere momenti di confronto e condivisione sulle questioni legate all'essere famiglia insieme ad altre famiglie;
- Reti territoriali: con scuola, servizi specialistici, associazioni … perché tutti gli attori possano lavorare insieme in modo coerente e partecipato avendo al centro il benessere del bambino e della famiglia.

Per quanto attiene al progetto "Cura del trauma e interventi di prevenzione nelle scuole", gestito a livello distrettuale dalla Cooperativa Specchio Magico che vanta una competenza specifica in questo ambito, esso oltre alle attività di prevenzione sui temi dell'abuso - molto richieste dalle scuole e dalle famiglie – prevede il supporto parziale alle richieste di **SIT (Sommarie Informazioni Testimoniali)** a sostegno delle FF.OO. Le attività relative alle SIT sono andate aumentando negli ultimi anni.

Per quanto concerne il **Servizio Affidi,** esso ha una valenza provinciale - ed opera in stretto raccordo con i Servizi di Tutela degli Ambiti di Lecco, Bellano e Merate, e con i Servizi Territoriali. Nel corso del 2023 sono stati attivati sul Distretto 11 percorsi di conoscenza con famiglie per affidi etero familiari; sono state 4 invece le valutazioni di famiglie per affidi parentali. Il Servizio Affidi ha accompagnato e sostenuto le famiglie affidatarie in tutto il percorso attraverso colloqui con la famiglia affidataria o visite domiciliari a cadenza regolare, incontri con équipe tutela o servizio sociale di base, percorsi di gruppo. È stata inoltre garantita alle famiglie affidatarie una reperibilità telefonica. Gli operatori del Servizio frequentemente si raccordano con le referenti dell'Associazione ALFA per una condivisione delle richieste pervenute e una collaborazione rispetto al lavoro in essere con le famiglie. Sul tema "affido leggero e famiglie che affiancano famiglie" il servizio partecipa al Gruppo Territoriale PIPPI essendo l'affido leggero uno dei dispositivi su cui il programma PIPPI investe nella costruzione di interventi rivolti a bambini e famiglie.

Sui **MSNA** è titolare il Servizio Tutela Minori dell'Ambito di Lecco; con il Servizio Affidi è proseguita la collaborazione per l'accoglienza dei MSNA in famiglia, con l'individuazione delle famiglie e la gestione dei processi di affido. Nel 2023 MSNA seguiti nell'anno sono stati n. 40 e al 31.12.2023 risultavano attivi 25 affidi.

Con riguardo alla ***Conciliazione vita-lavoro*** si sono organizzate diverse edizioni del "***Servizio ponti***", con l'obiettivo di supportare la famiglia con un'offerta educativa e risocializzante nei periodi di chiusura scolastica (es: vacanze natalizie, pasquali, estive). I Servizi Ponte sono progetti di conciliazione vita-lavoro che vengono attivati durante la sospensione delle attività didattiche, ad esempio durante le vacanze natalizie e/o prima della ripresa dell'anno scolastico, per una durata di una o due settimane.

Tali esperienze sono state attivate in partnership con il Consorzio Consolida e altri soggetti del territorio, attraverso i finanziamenti regionali per i progetti di Conciliazione dell'Alleanza Locale o per i progetti Fondi estivi - progetti "Crazy 4 summer 2 Spring" e "GrUp: grow in group" - i

finanziamenti dell'Area Interna - "Girerò: giovani che restano e rigenerano il territorio" - o con fondi propri dell'Ambito.

Nel 2023 sono state realizzate 8 esperienze, con un ampliamento del numero di Comuni coinvolti (6): Ballabio, Bellano, Casargo, Colico, Cortenova e Premana. Il servizio ha visto la partecipazione di 209 minori (di cui 23 con disabilità) grazie alla presenza di 23 educatori.

Nel 2025 prenderà avvio il progetto "**C&C: la conciliazione al Centro**", a valere sull'Azione di Sistema di ATS Brianza dei Centri per la Famiglia, che vede il nostro Ambito essere capofila per tutto il Distretto di Lecco, e la proposta diversificata nei vari contesti di offerte conciliative. Per il nostro territorio, è prevista la riedizione in alcuni Comuni del Servizio Ponti.

L'Ambito di Bellano svolge il medesimo ruolo di capofila Distrettuale anche in tema di **Sportelli Assistenti Familiari** gestiti, per tutta la provincia di Lecco, attraverso la coprogettazione con il Terzo Settore. L'attività degli sportelli si caratterizza come servizio rivolto alle famiglie che necessitano un supporto nel lavoro di cura; essi rispondono all'attuazione delle linee guida per l'assistenza familiare e la tenuta dei Registri Territoriali degli Assistenti Familiari (ai sensi dell'art. 5, comma e, L.R. n. 15/2015 e ss.). Gli Sportelli Assistenti Familiari previsti e parzialmente cofinanziati da Regione Lombardia lavorano in collaborazione con il Centro per l'Impiego della Provincia di Lecco. La cooperativa che gestisce gli sportelli in convenzione con Comunità Montana, si occupa anche della tenuta del Registro Territoriale Assistenti Familiari, strumento istituito da normativa Regionale. La cooperativa si occupa quindi della verifica dei requisiti delle assistenti familiari, della compilazione della domanda, della verifica della documentazione e della tenuta dell'archivio. Al 31 dicembre 2023 le persone che si sono rivolte agli sportelli e sono state profilate, risultano essere, sull'Ambito di Bellano, 91, mentre le famiglie che hanno fatto richiesta di un assistente familiare sono 65. Da segnalare che molte famiglie chiedono che l'assistente familiare possa essere inserita come convivenza o la copertura 7 giorni su 7 (h24), elementi che fanno chiaramente intuire la situazione di alta compromissione dei propri familiari. Tutti i servizi erogati dagli sportelli, sono svolti in stretta relazione con i Servizi Sociali di Base, il servizio di Assistenza Domiciliare e con i servizi attivi sul territorio/terzo settore.

L'Ambito riveste invece il ruolo di Capofila anche delle politiche 0-6 ("**Sistema integrato 0-6**") avviate sul territorio in relazione alla DGR regionale n. XI/6397 del 23.5.2022 con la costituzione del Coordinamento Pedagogico Territoriale e del Comitato Locale 0-6. Si è così avviato un importante lavoro di "Comunità di pratiche" con i servizi 0-6 con l'obiettivo di messa in comune di buone pratiche, bisogni e desideri per la strutturazione di un buon "raccordo" tra servizi 0-3 e 3-6. L'Ambito di Bellano ha assunto la regia del processo, in accordo con l'ente capofila titolare di risorse Comune di Colico, ha formalmente costituito gli organismi e ha lavorato nel biennio precedente, in collaborazione con il Comune di Lecco ed il Comune di Casatenovo, sulla mappatura interattiva dei servizi 0-6 nel territorio e sulla definizione di Linee Guida su Coordinate di Continuità.

Le Linee Guida di Programmazione 2025-2027 richiamano la necessità di progettare/integrare gli interventi della macroarea famiglia con l'azione dei Centri per la Famiglia, al fine al fine di raccordare e coordinare gli interventi di affiancamento dedicati ai nuclei familiari e di supporto alla famiglia in tutto il suo ciclo di vita.
Doveroso e necessario, quindi, il riferimento in primis al nostro Progetto "**Meraviglia**: mettere al Centro la Famiglia". A valere sui Fondi della DGR 1507/2023, che ha anche aggiornato le Linee

Guida dei Centri per la Famiglia, si è costituita sul nostro Ambito una ricca rete di partenariato pubblico/privato/ETS che ha dato vita al progetto Meraviglia. L'esperienza ha previsto l'apertura di una sede principale (Hub) a Cremeno e di una secondaria a Bellano (Spoke), con minimo 18 ore di apertura settimanali. Il Centro ha lo scopo di, in linea con le indicazioni regionali, promuovere il ruolo sociale, educativo e il protagonismo della famiglia e di realizzare interventi a sostegno della genitorialità e del benessere di tutta la famiglia attraverso valorizzazione delle funzioni sociali di supporto alla famiglia. Gli interventi realizzati sono complementari a quelli già realizzati dai servizi esistenti, in quanto il Centro opera in integrazione con tutti i servizi del territorio. Cruciale, in un contesto territoriale così disseminato come il nostro, il suo essere luogo per raccordare e coordinare gli interventi per la famiglia, con un'azione prioritariamente socioeducativa, preventiva, promozionale; è il luogo di accesso/di prossimità, che svolge un'importante azione di informazione, orientamento, ascolto e decodifica dei bisogni delle famiglie e, favorendo il protagonismo delle famiglie, della comunità e la solidarietà sociale , anche in ottica preventiva.
Al suo interno sono previsti sportelli settimanali (assistenti familiari, informativo e di orientamento, sostegno alla genitorialità, supporto psicologico per adulti, sostegno alle coppie in crisi) e attività integrative che possono svolgersi anche fuori dagli spazi del Centro (percorsi di gioco assistito, digitalizzazione anziani, potenziamento cognitivo, percorsi per neogenitori, laboratori di psicomotricità e arteterapia, gruppi ABC per familiari di persone con demenza, IIA e musicoterapia per persone con patologie dementigene,..)

Nell'ambito del **Contrasto e prevenzione della violenza domestica**, proseguono le attività del Progetto STAR V che vede come capofila il Comune di Lecco, in qualità di ente capoluogo di provincia, che rientra tra i progetti finanziati dal Programma regionale per il sostegno dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne – programma 2022/2023 – DGR XI/4643 del 3 maggio 202- prorogato al 29 febbraio 2024 con risorse di cui alla dgr 550/23. Il progetto è emanazione del "Protocollo d'intesa per l'Istituzione di un Sistema Territoriale Antiviolenza in Rete" sulla provincia di Lecco, valido fino al 2025. Il protocollo vede l'adesione di 25 enti e il Comune di Lecco ne coordina le azioni progettuali, i tavoli interistituzionali e i lavori dei gruppi tematici. Partner del Progetto STAR V sono: l'Associazione l'Altra metà del cielo di Merate che, oltre a svolgere le funzioni di centro antiviolenza, gestisce le accoglienze di primo e secondo livello e l'Associazione Telefono Donna Lecco che ha attivato sportelli presso i consultori familiari pubblici e presso le proprie sedi con interventi volontari e specialistico/professionali a supporto delle donne.

Il numero di donne vittime di violenza che sono state segnalate sul Progetto STAR e che afferiscono ai Comuni dell'Ambito di Bellano sono 9.[23]

Per quanto concerne, invece, il tema degli **interventi rivolti a uomini autori o potenziali autori di violenza**, l'Ambito – in stretto raccordo con il Distretto di Lecco - riconosce la necessità di un'azione integrata fra una parte "clinica", con un'azione di modifica della situazione sociale delle persone coinvolte in quanto spesso la situazione è connessa con un quadro di fragilità personali e fenomeni legati a dipendenze o disagio psichico, ma a volte abbinata anche ad aspetti di tipo sociale (perdita/instabilità lavorativa, precarietà economica/abitativa, isolamento sociale ecc.). In questo quadro si inserisce l'intenzione a sviluppare progetti integrati nel quadro delle positive esperienze di collaborazione già attive fra l'Area consultoriale, il DSMD, gli Ambiti/Comuni e il Terzo settore sui temi della famiglia, del sostegno alle donne vittime di violenza, del sostegno alla genitorialità, anche e soprattutto con riguardo alla progettazione dei CUAV (Piano di intervento "Brianza: Time for change" di ATS Brianza) **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA).**

Attraverso il progetto Distrettuale gestito dall'Ambito di Bellano sono state garantite attività di **prevenzione dell'abuso e maltrattamento dei minori**, attuate con la collaborazione degli Istituti scolastici dei Comuni, che hanno riguardato sia interventi diretti con i minori, gli insegnati e i genitori in orario scolastico (progetto Porcospini), sia attività di consulenza alle insegnanti in collaborazione con la coordinatrice dell'Equipe Tutela Minori, sia veri interventi di accompagnamento al minore nell'iter giudiziario (Sit e audizioni protette).

Le scuole dell'Ambito raggiunte con il progetto di prevenzione sono state:

23 Per i dati aggregati a livello distrettuale si rimanda all'Area Comune.

Anno scolastico	Classi coinvolte
2022/2023	14 delle scuole primarie; 5 delle scuole secondarie; 3 delle scuole dell'infanzia
2023/2024	14 delle scuole primarie; 7 delle scuole secondarie; 2 delle scuole dell'infanzia

Il **Servizio Tutela Minori** collabora in stretta sinergia con i Servizi Sociali dei Comuni, con le Scuole, con il Terzo Settore, con il Servizio Affidi Distrettuale, con i Servizi Specialistici del Distretto, anche sulla base di accordi e protocolli meglio descritti nella sezione "unitaria" del Piano di Zona. I bisogni dei minori e delle famiglie in carico perlopiù trovano risposte in servizi/interventi tradizionali, tra cui a volte rientra l'inserimento del minore (da solo o con la mamma) in strutture. Sul territorio dell'Ambito esistono solo due unità di offerta:

Tipologia Unità di Offerta	Denominazione	Comune	Nr Posti
COMUNITA' FAMILIARE	CATIA E GABRIELE	COLICO	6
COMUNITA' FAMILIARE	CASA ABBRACCIO	COLICO	6

Il Servizio Tutela, per trovare risposta ai bisogni dei minori e delle famiglie in carico si rivolge quindi spesso a Servizi (Comunità, Spazi Incontro, ecc) presenti in altri Ambiti o anche fuori provincia.
Nell'Ambito di Bellano sono presenti tre ***consultori familiari*** dell'ASST di Lecco, situati a Bellano, Introbio e Mandello del Lario.

Per quanto concerne gli **interventi per la coesione sociale**, già da diversi anni l'Ambito ha compiuto passi significativi per promuoverli, cimentandosi in un percorso di coprogettazione che ha visto il coinvolgimento attivo di diverse cooperative e soggetti del Terzo settore. Questo approccio ha permesso di instaurare legami solidi e duraturi, contribuendo a una comprensione profonda delle esigenze della comunità locale. La collaborazione con le cooperative non si è limitata alla mera presenza sul territorio; al contrario, queste hanno saputo interpretare le dinamiche locali, rendendosi protagoniste attive nella promozione del bene comune. L'impegno dell'Ambito nel favorire la coesione sociale attraverso un modello di coprogettazione è un esempio virtuoso di come la collaborazione tra istituzioni, Terzo settore e comunità possa generare risultati tangibili. La creazione di reti solide e il coinvolgimento attivo delle risorse locali rivelano un percorso promettente per il futuro, in grado di affrontare le sfide sociali con una visione condivisa e inclusiva.
Questo lavoro di rete ha dato vita a un panorama di interventi diversificati e inclusivi, capaci di affrontare le problematiche sociali con un approccio integrato e condiviso.

Le principali Associazioni e realtà del territorio che operano nell'Ambito di Bellano e che a vario titolo e trasversalmente possono intercettare le **famiglie,** sono rappresentate dalle seguenti:

ASSOCIAZIONI FAMIGLIE	COMUNE
ASSOCIAZIONE IL VILLAGGIO - COMUNITA' FAMIGLIE APERTE	BALLABIO
CENTRO ITALIANO FEMMINILE CIF COMUNALE DI COLICO	COLICO
CIRCOLO FAMILIARE "IL BARCONE"	PRIMALUNA
CONSULTA SOCIO-FAMILIARE	MANDELLO DEL LARIO

FUORICLASSE ASSOCIAZIONE GENITORI E SOSTENITORI ICS A. VOLTA ODV	MANDELLO DEL LARIO
IL CERCHIO TONDO APS	MANDELLO DEL LARIO
L'ALLEGRA BRIGATA	MANDELLO DEL LARIO
LE CONTRADE	BARZIO
OSPITI PER CASA	LIERNA
FAMILY APS	MANDELLO DEL LARIO
LA FUCINA - ASSOCIAZIONE CULTURALE APS	BARZIO
ARCI LA DOLCE VITA ASD APS	MANDELLO DEL LARIO
CIRCOLO ARCI ABBADIA LARIANA APS	ABBADIA LARIANA
CIRCOLO ARCI BOLOGNA DI PERLEDO ASD APS	PERLEDO
CIRCOLO ARCI PROMESSI SPOSI - APS ASD	MANDELLO DEL LARIO
ASSOCIAZIONE CENTRO ADOZIONI FAMILIARI POXOREO - ETS	CORTENOVA
SESTA CLASSE - ASSOCIAZIONE GENITORI E SOSTENITORI "ICS MONS. L. VITALI"	BELLANO
MELOVIVO-APS	BALLABIO

Non sono presenti nell'Ambito strutture di accoglienza per le donne vittime di maltrattamento/**violenza domestica**, ma nell'Ambito vengono organizzati momenti di ascolto delle donne da parte delle volontarie dei Centri Antiviolenza presso le sedi dei Consultori di ASST che sono presenti nell'Ambito; vengono strutturati appuntamenti sulla base delle esigenze delle donne, nella consapevolezza che deve essere preservata la privacy e la sicurezza delle donne.

Per i dati inerenti a Giovani e all'Inclusione Sociale, si rimanda alle specifiche Macroaree[24].

ANALISI DEI BISOGNI

Si riportano di seguito le parole chiave emerse nel tavolo tematico:

[24] Cfr. dati di contesto e quadro della conoscenza macroaree politiche giovanili e dei minori, e macroarea inclusione attiva.

L'analisi dei bisogni del territorio rappresenta il punto di partenza di ogni intervento progettuale. Le istituzioni, i servizi, le cooperative, gli ETS hanno collaborato nell'individuazione delle priorità, nella definizione degli obiettivi e nella realizzazione di progetti che rispondono a sfide specifiche della comunità.
Risulta in primis evidente come la famiglia possa essere sottoposta a significativi **carichi di cura**, in relazione ai minori, alle persone con disabilità e agli anziani. In tal senso risulta più che mai importante rispondere alle sfide sottese a tali cambiamenti demografici, valorizzando le esperienze territoriali, che spesso riescono a intercettare i bisogni sociali sul nascere, investendo energie a favore delle famiglie oltre che delle giovani generazioni, a partire da luoghi informativi, di orientamento ed esperienziali, in ottica comunitaria.
Il bisogno sociale contemporaneo si presenta in tutta la sua **articolata complessità** in questa Macroarea così vasta, richiedendo ai Servizi Sociali un'attenzione particolare nella comprensione e nell'analisi delle esigenze dei cittadini e della famiglia largamente intesa. Questo contesto impone una progettazione di interventi diversificati, personalizzati e multiprofessionali, che possano integrarsi efficacemente con altre risorse, siano esse pubbliche o private, presenti sul territorio.
Si rileva sul territorio dell'Ambito la necessità di offrire alle famiglie l'opportunità di **vivere un tempo di qualità** sperimentando attività da svolgersi insieme, per consolidare la relazione e costruire esperienze nuove ed emotivamente significative.
Le principali questioni che interrogano i Servizi Sociali oggi comprendono il **crescente carico di cura e la domanda di assistenza**, nonché situazioni di **solitudine** e l'**assenza di reti sociali** consolidate. Queste problematiche si ampliano in presenza di **difficoltà** educative, economiche e di integrazione sociale, con particolare attenzione ai giovani che faticano a costruire percorsi di autonomia. La fragilità sociale e la vulnerabilità sono diventate fenomeni sempre più diffusi e le nuove povertà emergenti aggiungono ulteriore complessità al quadro.
È fondamentale sviluppare strategie che non solo affrontino le necessità immediate, ma che riescano anche a **ricostruire le reti sociali e a promuovere l'inclusione**. Ciò significa creare collaborazioni efficaci tra enti pubblici e privati, nonché attivare risorse locali esistenti, per offrire sostegno reale e duraturo alle persone in difficoltà.
La sfida per i Servizi Sociali è quella di adattarsi a un panorama in continua evoluzione, implementando interventi che siano non solo reattivi, ma anche **proattivi,** in grado di anticipare le esigenze e di costruire un tessuto sociale resilienti e inclusivo. Solo attraverso un lavoro attento e costante di analisi, progettazione e collaborazione potremo sperare di fronteggiare adeguatamente i bisogni complessi della nostra società.
Da menzionare certamente, anche per il nostro territorio, la questione demografica, che affronta il complesso fenomeno dello **squilibrio demografico** e delle sue implicazioni a livello sistemico, in relazione alla crescita economica, alla sostenibilità, al welfare e alla coesione sociale; il **rapporto tra generi e generazioni**, che analizza le due principali relazioni familiari, quella di coppia e quella tra le generazioni, dal punto di vista delle criticità emergenti; la **disuguaglianza**, che esplora le politiche familiari finalizzate a contrastare le disuguaglianze, favorendo un sistema di interventi inclusivo che assicuri la piena ed equa fruizione dei diritti da parte di tutti[25].
Si aggiungono, poi

- **difficoltà e disagi di carattere relazionale** - sociale e scolastico dei minori, legati anche alla condizione di fragilità dei nuclei familiari di origine; l'incremento dei nuclei famigliari e dei minori seguiti dal servizio di Tutela; l'aumento dei minori certificati e con Bisogni Educativi Speciali (BES);

- l'incremento di forme di **povertà** (vulnerabilità e povertà economica) e di esclusione sociale inerenti adulti e nuclei famigliari; necessità di tipo economico e legate al reperimento di un'attività lavorativa; precarietà alloggiativa e carenza di un'offerta calmierata;

- l'i**nvecchiamento** della popolazione e il crescente carico di cura delle famiglie nei confronti di persone anziane e disabili; situazioni di solitudine delle persone anziane (mancanza di una rete parentale o sociale di riferimento);

- difficoltà legate alla **mobilità** all'interno di un territorio ampio e frammentato;

[25] Piano Nazionale per la famiglia, 2022.

- il problema della **solitudine**, indicato come problematica che interessa non solo la persona anziana, ma anche persone adulte affette da disturbi psichici;

- la difficoltà nel reperimento di **lavoro**, per persone con fragilità;

- la mancanza di **alloggi ad affitto agevolato**, oltre alla difficoltà/impossibilità di erogare contributi economici a sostegno delle utenze domestiche e della quotidianità.

Permane la necessità di promuovere l'***affido familiare*** o altre forme di sostegno familiare, attraverso attività innovative che sollecitino maggiormente la cittadinanza a sensibilizzarsi nei confronti di questo tema. Le criticità del collocamento di un minore in affido infatti, a volte sono costituite dall'età del minore stesso – non è semplice inserire in una famiglia affidataria un minore adolescente - a volte proprio dalla difficoltà di reperire famiglie disponibili. Si conferma la necessità di costruire nel territorio di processi di inclusione e di coesione sociale in un'ottica di sussidiarietà, con l'obiettivo di tutela dei minori e di supporto alla famiglia.

Le azioni di conciliazione realizzate in questi anni hanno confermato l'esistenza di un bisogno crescente di **conciliazione vita/lavoro** delle famiglie, sempre più impegnate nel tentativo di costruire nella propria vita un equilibrio tra le diverse responsabilità a cui sono chiamate e una conseguente richiesta al sistema delle unità di offerta sociale presenti sul territorio di risposte flessibili, innovative e concrete. Nello specifico le famiglie hanno necessità di avere un'armonizzazione dei tempi di vita/spazi personali con i tempi di lavoro, di ricevere aiuti per la cura e gestione delle persone vulnerabili (figli, anziani, disabili ecc.) e di ricevere informazioni sui servizi esistenti.

Per quanto attiene alla prima infanzia, la fascia di età 0-6 è ritenuta una delle fasi della vita, individuale e familiare, fondamentale per lo sviluppo del sé, dell'autonomia e delle competenze dei bambini. Il filo conduttore delle "Linee guida pedagogiche" è il riconoscimento della **centralità della figura del bambino**, identificato nei suoi diritti e bisogni, con l'impegno di garantire una qualità della presa in carico analoga nei differenti territori, rispettando le varietà dei singoli contesti sociali e culturali e le specificità di cui ciascun minore è portatore, in un processo di flessibilità ragionata e sostenibile. Per queste ragioni la creazione di un impianto educativo zerosei coerente rivolto ai cittadini più piccoli è una priorità sociale, in un'ottica di cura delle traiettorie educative di tutti i bambini, in particolare di quelli più vulnerabili. Al centro della capacità inclusiva e qualitativa di un sistema educativo, la **continuità educativa** fra nidi e scuole d'infanzia si delinea come una progettualità pedagogica e culturale per l'infanzia che pone in connessione e integra le dimensioni dell'approccio pedagogico, delle proposte esperienziali e didattiche, per promuovere risorse, abilità e competenze di bambine e bambini nelle diverse tappe della loro crescita. Una coerenza metodologica e di prospettiva che declina e configura contesti educativi differenti e specifici nei diversi servizi e scuole, ma che è costantemente attenta a ricomporle e renderle sinergiche.

Con riguardo agli interventi per favorire la coesione sociale occorre un **lavoro nelle comunità**: la coesione sociale rappresenta una delle sfide più significative per le comunità contemporanee, in un contesto dove disuguaglianze e fragilità sociali sono in aumento. Per affrontare questo tema, è fondamentale avviare interventi che coinvolgano attivamente tutti gli attori presenti sul territorio, come Comuni, scuole, associazioni, il terzo settore, volontari, genitori e studenti. Questi soggetti devono lavorare insieme per sviluppare patti territoriali, che fungono da veri e propri strumenti di welfare locale. Innanzitutto, i patti educativi sono essenziali per contrastare la povertà educativa, un fenomeno che mina le possibilità di sviluppo futuro dei giovani. Investire in attività formative, culturali e ricreative per i ragazzi è cruciale per garantire loro un ambiente stimolante e ricco di opportunità. Allo stesso modo, è necessario implementare iniziative sociali che sostengano le persone con fragilità e coloro che vivono in condizioni di solitudine. Creare reti di supporto e accompagnamento può rappresentare una chiave per **ridurre l'isolamento e promuovere una maggiore inclusione**. Per raggiungere questi obiettivi, è indispensabile favorire la creazione di micro-comunità che siano aperte, generative e accoglienti. Tali comunità devono essere in grado di adattarsi alle esigenze locali, riconoscendo e valorizzando le risorse già presenti. Un sistema di governance strutturato delle reti, che regoli e coordini i vari attori coinvolti, è fondamentale per garantire l'efficacia degli interventi e la sostenibilità nel tempo. La formalizzazione della collaborazione tra i soggetti del territorio è un passo cruciale. Introdurre accordi di rete ampliati, che possano includere nuovi partner, consente di rafforzare il tessuto sociale locale e di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili. Tuttavia, non basta stipulare un accordo: è necessario assicurarsi che questi patti non rimangano solo documenti scritti, ma si

traducano in azioni concrete. È importante mantenere un raccordo continuativo e attivo tra i membri della rete, per monitorare i progressi e apportare eventuali correzioni.

Per quanto riguarda il **contrasto e prevenzione della violenza domestica**, queste rappresentano questioni di fondamentale importanza nella nostra società. Un aspetto cruciale emerso dai vari studi e progetti, come il progetto STAR del Distretto di Lecco, è il potenziamento dei percorsi che facilitino l'autonomia delle donne vittime di violenza. Queste donne, dopo aver beneficiato di percorsi di accoglienza in pronto intervento o in seconda accoglienza, necessitano di un supporto continuativo per riprendere la loro vita in mano — sia a livello abitativo, economico, che relazionale. Le donne maltrattate, una volta che accedono al Centro per l'Impiego, richiedono tempi prolungati di accompagnamento verso l'autonomia. Questo processo non può avvenire in isolamento: è fondamentale disporre di una **rete territoriale** ben strutturata, pronta a rispondere alle necessità complesse e multifattoriali di queste persone. Ogni fase del percorso, dall'emersione del problema fino al raggiungimento dell'autonomia, richiede particolare attenzione e cura, poiché coinvolge individui spesso segnati da traumi e vulnerabilità significative. Inoltre, per riuscire a prevenire fenomeni di violenza, è indispensabile creare e implementare **azioni educative mirate**. È essenziale lavorare sull'educazione alla diversità e sul riconoscimento delle specificità individuali. Promuovere il valore dell'unicità di ciascuna persona, così come diffondere informazioni sui servizi disponibili per chi si trova in difficoltà, costituisce un pilastro fondamentale per costruire una società più rispettosa e solidaristica.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE 2025-2027

Punti chiave dell'Area di policy Interventi per la famiglia in attenzione nel **piano di Zona 2025- 2027**	**LEPS**	**Azione:**
Sostegno secondo le specificità del contesto familiare	Prevenzione dell'allontanamento familiare	Programma P.I.P.P.I.
Conciliazione vita - tempi	Servizi di sollievo per le famiglie	Servizio Ponti progetto ALLEANZE EDUCATIVE
Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato	Servizi di sostegno	Centro per la famiglia Meraviglia
Tutela minori	Pronto intervento sociale	Equipe PRINS
Invertire alcuni trend che minacciano la coesione sociale del territorio	Intervento collegato ai LEPS: creazione/potenziamento del servizio di Educativa Domiciliare e/o Territoriale	progetto ALLEANZE EDUCATIVE
Allargamento della rete e coprogrammazione	Intervento collegato ai LEPS: partenariato con i servizi educativi e la scuola	Realizzare iniziative congiunte per una comunità partecipata
Caregiver femminile familiare	Intervento collegato ai LEPS: sperimentare, nell'ambito di Centri per la Famiglia selezionati, nuovi servizi di affiancamento alle famiglie	Centro per la famiglia Meraviglia
Nuovi strumenti di governance	Obiettivo del LEPS: superare la frammentazione e la mancanza di integrazione e	Coordinamento pedagogico 0 - 6

	cooperazione tra i diversi attori titolari degli interventi.	
Nuovi strumenti di governance	Obiettivo del LEPS: migliorare la governance complessiva affinchè siano garantite azioni realizzate in una logica trasversale e unitaria	Nuovo modello ssb

La presente macroarea si prefigge l'obiettivo fondamentale di garantire a ogni individuo, nelle diverse fasi della vita, l'accesso a un **sistema integrato** di interventi e servizi sociali. Questo sistema non si limita a rispondere a bisogni immediati, ma si configura come uno spazio di **ascolto e condivisione**, dove le famiglie e i singoli adulti possono esprimere le proprie necessità e affrontare insieme le sfide quotidiane.
Cruciale è la capacità di **riconoscere e ricomporre la domanda** di sostegno da parte dei cittadini in condizioni di fragilità e disagio. È essenziale che le persone in difficoltà, che necessitano di cure e aiuto, possano contare su un ambiente che favorisca l'inclusione e l'assistenza adeguata. Attraverso un approccio professionale che rispetti la dignità della persona, si intende promuovere la valorizzazione del ruolo di ciascun individuo, sostenendo le sue risorse e quelle della sua famiglia all'interno del contesto sociale di appartenenza.
Il sistema integrato dei servizi sociali deve essere in grado di garantire una corrispondenza effettiva tra gli interventi proposti e i reali bisogni delle persone assistite. Questa corrispondenza dovrebbe tener conto di tutte le necessità della persona, nel suo ciclo di vita: solo tramite un **approccio olistico** è possibile offrire risposte adeguate e significative, in grado di accompagnare ogni individuo nel suo percorso di vita.
Tutto ciò premesso, va da sè che anche e soprattutto in questa Macroarea la **presa in carico del nucleo familiare** debba avvenire in chiave multidimensionale e sistemica, riconoscendo la famiglia come "centro" da cui partire per identificare soluzioni utili a definire degli interventi concreti.
La sfida sta nel creare e mantenere un ambiente relazionale e sociale che promuova il benessere di tutti, attraverso l'ascolto attivo e la risposta tempestiva ai bisogni espressi.

Gli obiettivi afferenti a questa Macroarea, nello specifico, sono:

- **PIPPI:** prosecuzione del modello PiPPi come da progetto a valere sul PNRR missione 5 componente 2, al fine di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.
- **Sistema integrato 0-6:** Nel prossimo triennio l'obiettivo è proseguire il lavoro avviato, che ha evidenziato l'importanza dello scambio di esperienze e connessioni attraverso le Comunità di Pratiche e le azioni di Raccordo tra i servizi ZeroSei. Nelle Comunità di Pratiche svoltesi nell'Ambito di Bellano, è emersa la necessità di creare momenti di formazione condivisa tra insegnanti ed educatrici, sia a livello territoriale che tra enti 0-3 e 3-6. Tale formazione dovrebbe concentrarsi sulla visione di bambino nella sua interezza, considerandone in primis il suo benessere nelle sue diverse accezioni e sulle aspettative di quelle che sono le sue competenze nelle fasi evolutive di sviluppo. In questi incontri potrebbero esserci degli esperti esterni che fungano da stimolo per un confronto tra le diverse realtà. Tale confronto potrebbe riguardare anche le differenti cornici teoriche di riferimento in campo educativo che vengono adottate dai servizi e dalle educatrici ed insegnanti. Uno scambio teorico ed esperienziale potrebbe costituire un valido strumento per tutti gli enti che non seguono un unico orientamento pedagogico certificato, ma "prendono spunto del meglio di ogni orientamento", adattandone le caratteristiche al contesto e alle esigenze dei singoli bambini, che sono in continua evoluzione e cambiamento. Per quanto riguarda l'area della progettazione condivisa, risulta essere semplice da attuare nei poli prima infanzia, grazie alla vicinanza territoriale, ma più complicato a livello logistico (bus, lunghe camminate…) con altre realtà dislocate sul territorio. Emerge, quindi, la necessità di prescrivere alcune azioni minime che permettano di instaurare un progetto di continuità 0-6 da inserire a inizio anno nel progetto

continuità come ore di coordinamento pedagogico. In tali progetti dovrebbero essere coinvolti anche i genitori, attraverso formazione ed eventi volti a comprendere l'importanza del loro sostegno nelle azioni di coordinamento nido-infanzia. Affinché tale coinvolgimento possa essere costruttivo, gli incontri dovranno essere comunicati con largo anticipo e concordati sulla base delle loro disponibilità. In conclusione, la proposta emersa è di creare dei momenti di condivisione territoriali aperti anche a realtà esterne e nuove in chiave seminariale di scambio e formazione. In tali occasioni si potrà approfondire l'importanza della continuità, analizzando le esperienze vissute e aprendo a possibili collaborazioni e progettualità future.

- **Sensibilizzazione/formazione all'affido familiare**: Obiettivo del corso/percorso di avvicinamento all'affido è quello di accompagnare le persone e le famiglie che si avvicinano all'esperienza dell'affidamento ad affrontare con consapevolezza i temi dei bisogni e dei vissuti del bambino e della sua famiglia, le caratteristiche dell'affidamento negli aspetti concreti e giuridici, le principali dinamiche relazionali; gli incontri permettono di approfondire la realtà dell'affido, i soggetti e i Servizi coinvolti al fine di creare accoglienza dei bambini e solidarietà familiare. La partecipazione è considerata indispensabile e propedeutica all'esperienza dell'affidamento.
- **CUAV** (Centri per Uomini Autori di Violenza): collaborare, nel quadro del Piano di ATS Brianza come sopra citato, alla strutturazione di un sistema di presa in carico e di interventi destinati a uomini autori di violenza, quindi alla realizzazione di percorsi/programmi di riabilitazione e rieducazione, di contrasto della recidiva, nonché alla creazione di procedure/buone prassi attuative condivise **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA)**.
- **Pronto Intervento Sociale**: ripristino dell'equipe di pronto intervento che intervenga nei giorni festivi e nei weekend nelle situazioni disciplinate dall'art. 403 cc; la partecipazione all'equipe vede la propedeuticità di una formazione su aspetti giuridico-legali e di procedura.
- **interventi per favorire la coesione sociale/allargamento della rete e coprogrammazione**: proseguire le riunioni periodiche con gli Enti, con l'obiettivo di strutturare collaborazioni continuative e non estemporanee. Costruire iniziative congiunte tra gli attori in gioco, così da far percepire il senso di una comunità partecipata.
- Riorganizzazione del Servizio sociale di base, secondo il **modello multiprofessionale**, al fine di offrire servizi più efficaci e risposte vicine ai bisogni dei cittadini, consentendo a tutte le persone, anche quelle residenti nei comuni più piccoli e periferici, di avere accesso al Servizio. Continuare a far sì che il Servizio Sociale dei Comuni sia sempre di più un punto di riferimento primario per i cittadini.
- garantire continuità al **Centro per la Famiglia "Meraviglia"**: l'obiettivo è quello di continuare ad offrire alle famiglie la possibilità di accesso, ascolto e condivisione; un luogo unitario cui far riferimento nella vastità delle offerte, mediante la pubblicizzazione del Centro, la prosecuzione delle azioni che al termine progettuale si saranno valutate come più impattanti ed incisive (tra cui quella dedicata ai caregiver familiari, prevalentemente femminili), e il potenziamento della sede Spoke[26].
- avviare la sperimentazione o garantire il proseguimento di nuove tipologie di supporti alle famiglie e realizzare interventi sempre più ad hoc sulle diverse situazioni: interventi più leggeri quali l'affido familiare leggero(es: per spostamenti da/verso servizi specialistici, accoglienza dei minori per uno/due pomeriggi settimanali…) o anche meno strutturati quali una "**vicinanza solidale**" per affiancare una famiglia vicina e aiutarla nell'organizzazione familiare quotidiana. A tal fine si intende promuovere le opportunità con il CSV, l'associazione A.L.F.A. (Associazione Lecchese Famiglie Affidatarie) e il Servizio Affido Distrettuale, in connessione anche con il Centro per la Famiglia Meraviglia.
- **Conciliazione vita-lavoro**: riedizione dei "Servizi Ponte", a valere sul Progetto "C&C: La Conciliazione al Centro" o altre opportunità di finanziamento, proponendo anche attività formative connesse alla didattica in forma laboratoriale ("laboratori di conoscenza"); attivazione di spazi educativi, coinvolgimento di giovani competenti; coinvolgimento delle famiglie e l'attivazione della comunità; le attività di avvicinamento culturale e di conoscenza del territorio, la sperimentazione di un'equipe multidisciplinare a supporto delle situazioni di maggiore criticità, mediante il progetto "Alleanze Educative" - il quale ha come obiettivo anche invertire alcuni trend che minacciano la coesione sociale del territorio.
- **arteterapia:** anche attraverso azioni realizzate in collaborazione con il Centro Famiglia Meraviglia si intendono implementare in favore di varie tipologie di beneficiari (in particolare

[26] Per approfondimenti cfr. tabella obiettivo prioritario della presenza Macroarea.

minori) forme di intervento nel quale si fa uso di differenti mediatori artistici al fine di favorire l'empowerment della persona o del gruppo, la piena utilizzazione delle proprie risorse e il miglioramento della qualità della vita. L'arteterapia, mediante l'utilizzo di materiali artistici, si basa sul presupposto secondo cui il processo creativo corrisponda a un miglioramento dello stato di benessere della persona, migliorandone la qualità del vissuto. Tra i mediatori artistici si annoverano: la danza, la musica, il teatro, la fotografia, la pittura.

Obiettivo prioritario della programmazione 2025-2027

TITOLO INTERVENTO	**CENTRO FAMIGLIA "MERAVIGLIA"**
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	- Dare continuità alla permanenza del Centro sul territorio (hub di Cremeno) per meglio promuovere e sviluppare le attività ad esso connesse; - Implementare le funzioni e le attività dello spoke di Bellano.
AZIONI PROGRAMMATE	- Costituzione di un'equipe multidisciplinare stabile ed allargamento della stessa; supervisione agli operatori; continuità delle attività degli sportelli; implementazione di nuove attività rispondenti ai bisogni emergenti, anche con nuove attività laboratoriali; pubblicizzazione/potenziamento dell'attività di comunicazione.
TARGET	Cittadini dei Comuni dell'Ambito di Bellano
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Fondi regionali, dell'Ambito, risorse dei Comuni, (Risorse progetto Meraviglia 100.000 euro, di cui 70.000 euro di RL)
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Ufficio di Piano, Responsabile Gestione Associata, Assistenti sociali del SSB, operatori cooperative di coprogettazione e degli enti già coinvolti
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI, macroarea anziani/domiciliarità, disabilità, digitalizzazione
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	- Sostegno secondo le specificità del contesto familiare - Tutela minori - Allargamento della rete e coprogrammazione - Ruolo delle famiglie e del caregiver - Rafforzamento delle reti sociali - Contrasto all'isolamento - Autonomia e domiciliarità - Accesso ai servizi - Ruolo delle famiglie e del caregiver - Sviluppo azioni LR 15/2015 - Interventi per l'inclusione e l'alfabetizzazione digitale
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì, degli operatori di PUA, Consultori, CdC
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	La cooperazione con altri Ambiti riguarda l'Azione di sistema dei Centri per la Famiglia (progetto "C&C: la Conciliazione al Centro)" di cui l'Ambito di Bellano è capofila e gli Ambiti di Lecco e Merate sono partner.
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Il Centro Meraviglia è stato aperto a luglio 2024 sulla spinta della DGR. Non si prevede quindi la definizione di un nuovo servizio ma la prosecuzione nel tempo, per dare continuità alle azioni avviate.
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI	No

UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	SI, gli ETS del Progetto Meraviglia hanno co-progettato con l'Ambito l'intervento ed le azioni a seguito di adesione a specifica manifestazione di interesse. E' stato poi sottoscritto un accordo di partenariato
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O COPROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	NO
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Al bisogno delle famiglie di avere un servizio dedicato, dove trovare il proprio spazio in termini di ascolto, orientamento, informazione, supporto, attività per il "tempo libero", protagonismo; Al bisogno di ricomposizione dei servizi sociali già attivi, in ragione di un territorio che si caratterizza come molto frammentato.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	Bisogno già rilevato
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale e preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	SI, il modello prevede la presenza di un'équipe multidisciplinare e l'adozione di un approccio integrato nella gestione sia delle attività di presa in carico degli sportelli sia nella gestione di tutte le altre attività promosse, con una forte attivazione di tutta la comunità locale, in termini formali ed informali.
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sì, gestione della comunicazione molto digitalizzata (canale whatsapp, qr-code, pagina Facebook); equipe di servizio svolte con possibilità di partecipazione anche a distanza; raccolta informatizzata dei dati/accessi.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	- sportelli informativi e di supporto organizzati in diversi giorni ed orari della settimana e dedicati a diverse esigenze e fasce di età, con modalità di accesso su appuntamento - presa in carico attraverso un numero definito di colloqui - presa in carico integrata con altri servizi del territorio - integrazione con altri servizi del territorio - attività laboratoriali ad iscrizione
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE	Permanenza sul territorio di un servizio che offre ai cittadini un supporto ed una risposta a 360°

QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE	nr persone che si rivolgono al servizio nr attivazioni rapporti di rete nr di prese in carico e trattate senza gravitare su altre tipologie di servizi Il servizio mira a raggiungere il più alto numero di bisogni espressi dai cittadini. Il servizio si propone di lavorare in rete con altri servizi del territorio per un'ottimizzazione delle risorse e per una più diffusa visione del bisogno in un'ottica prevalentemente preventiva, che punti a sgravare altre tipologie di servizi.

J) MACROAREA INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITA'

"La disabilità non è una coraggiosa lotta o "il coraggio di affrontare le avversità". La disabilità è un'arte. È un modo ingegnoso di vivere" (N. Marcus)

DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA

La ***Macroarea Interventi a favore delle persone con disabilità*** centralizza l'approccio sistemico e integrato che riconosce l'importanza dell'autonomia personale e dell'inclusione sociale. Questo non solo implica l'adozione di misure specifiche per le persone, ma si estende anche al supporto delle famiglie, con l'obiettivo di alleviare il carico di cura e fornire orientamento nell'affrontare le sfide quotidiane. Si vuole sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie, promuovendo così una società più equa e partecipativa, una cultura della solidarietà e dell'inclusione, dove ogni individuo può aspirare a realizzare il proprio progetto di vita. Questo approccio recepisce appieno il nuovo paradigma sulla disabilità, che si è fatto strada - con una vera rivoluzione culturale - dall'idea della disabilità "tragedia" individuale (tale da precludere la possibilità di vivere una vita alla pari di quella di una persona "normodotata") - sia essa alla nascita o acquisita - alla valorizzazione della persona, per arrivare a un percorso di vita dignitoso partendo da desideri e scelte di ciascuno.

I dati[27] descrivono un quadro di sostanziale **fragilità** delle persone con disabilità, con evidenti svantaggi rispetto al resto della popolazione: più difficoltà negli spostamenti anche con i mezzi pubblici, livello più basso di benessere economico, maggior necessità di sostegno da reti informali. La risorse principale, anche in questo caso, è rappresentata dalla famiglia - che svolge un ruolo centrale nella cura e nel contrasto al rischio di esclusione sociale.

Il sistema dei servizi che compongono questa Macroarea è strutturato per accompagnare il processo evolutivo della persona con disabilità, creando percorsi personalizzati che tengano conto delle reti relazionali e del contesto sociale di riferimento. La capacità di lavorare in rete è fondamentale, anche in questa Macroarea; infatti, l'integrazione tra i vari interventi e progetti attivi a livello distrettuale, come il Servizio di Aiuto all'Integrazione (SAI), consente di sviluppare strategie integrate e mirate.

In continuità con la programmazione precedente, l'aspetto cruciale è rappresentato dall'attenta promozione e centralità dei **progetti individuali** dei giovani e degli adulti con disabilità, in linea con la normativa e sulla base di un lavoro ormai decennale sul territorio. Questo approccio ha portato alla ri-progettazione di interventi esistenti e all'avvio di nuovi progetti individuali, sostenuti dallo strumento del "budget di progetto". Tali strumenti offrono maggiore flessibilità e personalizzazione agli interventi, permettendo di rispondere in modo adeguato alle esigenze specifiche di ciascun individuo.

Anche nel contesto scolastico, si sono attuati percorsi laboratoriali di piccolo gruppo che affiancano interventi individualizzati. Questi percorsi non solo mirano a sviluppare competenze specifiche, ma anche a favorire relazioni interpersonali significative tra gli studenti, contribuendo così alla costruzione di un ambiente inclusivo e stimolante.

Tutte le azioni che verranno qui esplicitate vogliono avere una **funzione "inclusiva",** traducendosi nella loro capacità di permettere alla persona disabile di essere parte e prendere parte alla vita

[27] Cfr. sezione relativa dell'Area Comune.

di una comunità con frammenti di esperienza. L'obiettivo è quello di confermare o introdurre azioni che favoriscano l'effettiva inclusione, concentrandosi sulle identità, desideri e potenzialità delle persone con disabilità, oltre a esplorare strategie che permettano loro di partecipare attivamente alla vita comunitaria. Questo implica concentrarsi sulle identità, biografie, desideri, potenzialità e limiti delle persone con disabilità, non trascurando l'importanza di creare esperienze di prossimità e di lavorare in modo aperto e inclusivo per favorire l'integrazione e la partecipazione attiva nella società. Ciò comporta il posizionare il focus del lavoro educativo sull'identità delle persone con disabilità, le loro biografie, i loro desideri, le loro potenzialità e limiti; nonché su ambiti apparentemente "lontani" dal mondo e dalle politiche legate alla disabilità, ricercando strade che rendano praticabili esperienze di prossimità e che permettano di lavorare in "processi sociali aperti" nei quali entrano in gioco soggettività diverse.

Per quanto attiene alla situazione territoriale evidenziamo da subito come il numero dei beneficiari dei servizi/interventi afferenti all'area della disabilità sia in costante incremento negli ultimi anni. Ad esempio, con riferimento al numero dei minori seguiti nel percorso scolastico - dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di secondo grado - con un intervento di **Assistenza Educativa Scolastica (AES)** si evince chiaramente la crescita di beneficiari e di conseguenza della spesa e delle risorse utilizzate:

Interventi di AES	**A.S. 2021/2022**	**A.S. 2022/2023**	**A.S. 2023/2024 (a settembre)**
N. MINORI CON AES - Dall'Infanzia alla Secondaria di Primo Grado	109	118	115
N. MINORI CON AES - Scuole Secondarie di Secondo Grado	35	32	31

Costante e ampiamente diffuso anche l'intervento del coordinatore psico-pedagogico nelle diverse scuole del territorio, in stretto raccordo con le Assistenti Sociali dei Comuni, a riprova dell'elevato numero di minori con bisogni speciali o con certificazione di disabilità, presenti:

Servizi/**progetti**	Nell'a.s. **2021/2022**	Nell'a.s. **2022/2023**	Nell'a.s. **2023/2024**
Consulenza pedagogica	il consulente pedagogico si è interfacciato con **63 plessi** così suddivisi: - 37 plessi afferenti a 11 IC - 9 infanzie paritarie - 4 primaria paritarie - 0 secondarie paritarie - 13 istituti superiori	il consulente pedagogico si è interfacciato con **69 plessi** così suddivisi: - 39 plessi afferenti a 9 IC - 1 nido - 10 infanzie paritarie - 3 primaria paritarie - 2 secondarie paritarie - 14 istituti superiori	il consulente pedagogico si è interfacciato con **68 plessi** così suddivisi: - 39 plessi afferenti a 11 IC - 9 infanzie paritarie - 3 primaria paritarie - 2 secondarie paritarie - 14 istituti superiori

Analogamente, le persone minori e/o adulte seguite attraverso una progettazione individualizzata con budget di progetto, sono raddoppiati rispetto a quanto registrato nel triennio precedente.

Progetti	2022	2023	2024
Progetti sperimentali individualizzati	18 beneficiari	15 beneficiari	21 beneficiari

Tale incremento è indice anche del maggior raccordo tra i Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito e il SAI **Servizio Aiuto all'Integrazione** del Distretto di Lecco e di modalità di lavoro in rete e strettamente correlate.

Servizio	2021	2022	2023
Servizio di Aiuto all'Integrazione (SAI)	35	34	39

Da ultimo

Servizio	2022	2023	2024
CSE	10	11	12
SFA	5	5	7

evidenziamo l'andamento delle iscrizioni presso i Servizi CSE e lo SFA della provincia:

La misura B2, a titolarità dell'Ambito, prevede una serie di interventi di sostegno e supporto alla persona in condizione di disabilità grave o non autosufficienza e alla sua famiglia per garantire la piena permanenza della persona fragile al proprio domicilio e nel suo contesto di vita. Questa nello specifico la situazione della Misura B2 nel nostro Ambito, rispetto alle persone con disabilità, adulti e minori, che hanno avuto accesso al contributo:

MISURA B2	2021	2022	2023
DOMANDE PERVENUTE	95	108	117
DOMANDE ACCOLTE	89	106	110

Inoltre, sempre di competenza dell'Ambito è la gestione delle domande pervenute in merito alle DGR 3404/2020 - DGR 6218/2022 e DGR 275/2023 per la realizzazione di interventi di carattere infrastrutturale e gestionale a favore delle persone con disabilità tra i 18 e i 64 anni di età, in riferimento alla legge 112/2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" (***Dopo di noi***). Negli anni sono stati modificati i requisiti di accesso da parte di Regione Lombardia. Questo ha permesso l'ampliamento della platea di potenziali beneficiari e, quindi, l'accoglimento di istanze che in precedenza sarebbero state rifiutate. Ad oggi, sull'Ambito di Bellano sono attivi 9 progetti, cui si aggiungono 5 in attesa di essere valutati dall'EVM.

DOPO DI NOI	2021	2022	2023
DOMANDE PERVENUTE	1	3	6
PROGETTI ATTIVATI	0	2	8

L'Ambito ha poi gestito la misura "***Reddito di autonomia*** - Interventi per migliorare la qualità della vita delle persone anziane e favorire l'inclusione sociale delle persone disabili" (D.G.R. 7487/2017 e successivo D.D.G. 19486/2018) - ad oggi conclusa - che ha quale obiettivo implementare, in disabili giovani ed adulti, le competenze e le abilità finalizzate all'inclusione sociale e allo sviluppo dell'autonomia personale mediante percorsi di potenziamento delle capacità funzionali e relazionali. Nel corso del biennio 2021-2023, sono state ricevute n. 6 istanze per persone con disabilità, di cui 4 accolte, 1 non ammessa 1 per cui la persona ha rinunciato, per un totale di 19.200,00 euro di voucher finanziati.

La **Misura B1** è erogata dall'ATS a favore di persone affette da gravissima disabilità. Nella tabella sottostante, viene evidenziato il numero di persone beneficiarie della Misura B1 negli anni 2021, 2022, 2023 sul territorio dell'Ambito di Bellano. Tale misura si concretizza nell'erogazione di un Buono per compensare l'assistenza fornita dal caregiver familiare e/o da personale di assistenza impiegato con regolare contratto.

Target	2021 (FNA 2020)	2022 (FNA 2021)	2023 (FNA 2022)
Minori	11	9	18
Adulti	8	8	7
Anziani	6	7	5
TOTALE	**25**	**24**	**30**

SERVIZI ATTIVI NELL'AMBITO E SOGGETTI/RETI PRESENTI SUL TERRITORIO

All'interno dell'Area sono compresi:

- Il **Servizio di Assistenza Educativa Scolastica (AES)** rivolto a minori frequentanti le scuole di ogni ordine e grado (materna, primaria e secondaria di primo e secondo grado); fornisce assistenza scolastica e mette a disposizione educatori specializzati per favorire l'integrazione scolastica di studenti con disabilità. Gli obiettivi sono Promuovere lo sviluppo psico-fisico dell'alunno attraverso interventi assistenziali/educativi individualizzati che agiscano sull'autonomia personale e sulle capacità di relazione e socializzazione; favorire l'inserimento e la partecipazione scolastica sostenendone l'integrazione/inclusione e assicurando loro la necessaria assistenza tramite stimoli di natura educativa; facilitare le relazioni dell'alunno, all'interno di una progettualità condivisa con gli operatori interessati. L'educatore scolastico opera attraverso modalità d'intervento differenziate in base all'alunno seguito individuando strategie per garantire il benessere del minore nel gruppo classe, e affianca il minore in tutte le difficoltà promuovendo le potenzialità dell'individuo, persegue gli obiettivi educativi anche attraverso la didattica condividendo la stesura del Progetto Educativo Individualizzato.

- La **consulenza psico-pedagogica** (DGR 215/05) ha l'obiettivo di promuovere connessioni efficaci tra gli Enti locali e la scuola a supporto del servizio di Assistenza Educativa Scolastica, monitorando e verificando l'efficacia degli interventi. Raccorda il contesto bellanese con quello a livello distrettuale, il Servizio di Aiuto all'Integrazione (SAI) e il Servizio Educativo Lavoro (SEL). Il coordinatore psico-pedagogico è sempre più coinvolto all'interno di progettualità che mettono al centro il percorso di vita dei minori con disabilità.

Nell'ambito del progetto "Sviluppo e consolidamento del Servizio di Orientamento – territorio provinciale di Lecco - rivolto a studenti con disabilità attraverso percorsi di ***alternanza scuola – lavoro***" (DGR. n.5579/2021, DGR 7273 /2022 Allegato A) il coordinatore psicopedagogico ha

seguito gli alunni con disabilità nel percorso di alternanza scuola lavoro (PCTO), mantenendo il raccordo tra famiglia, scuola e i servizi sopra citati al fine di stendere dei progetti personalizzati e monitorarne l'andamento, in relazione al percorso di vita dei ragazzi interessati. Sono stati 3 i percorsi attivati, a fronte della valutazione di 7 possibili beneficiari.

- **Servizi per la disabilità e progetti sperimentali individualizzati:** al fine di garantire l'inclusione sociale e l'autonomia dei giovani e degli adulti con disabilità, è cruciale sviluppare percorsi personalizzati che possano rispondere ai bisogni specifici di queste persone. L'art. 14 della legge 328/2000 ha introdotto i "Progetti individuali con Budget di progetto", offrendo un'opportunità significativa per promuovere l'integrazione e la partecipazione attiva nella comunità. I progetti individuali sono concepiti per adattarsi alle esigenze uniche di ciascun individuo, superando l'approccio standardizzato e uniforme che spesso non riesce a cogliere le sfumature delle diverse situazioni. Fondamentale è stata la connessione con la rete dei servizi alla disabilità (CSE/SFA) del Distretto per fare fronte alla carenza di offerta nel territorio dell'Ambito e il potenziamento del raccordo con il SAI che ha permesso l'incremento di progetti individualizzati per giovani/adulti disabili attraverso lo strumento del "budget di progetto".
- il **Servizio Aiuto all'Integrazione (SAI)** distrettuale, riferimento assodato per i servizi territoriali e le persone con disabilità per un supporto mirato e orientato alla costruzione di percorsi individualizzati che tengano conto delle specifiche esigenze di ciascuna persona. Con le proprie equipe, il SAI opera per facilitare l'inserimento e la partecipazione attiva delle persone con disabilità nella comunità, promuovendo e co-costruendo progetti di autonomia; fornire informazioni chiare e accessibili su servizi e risorse disponibili, aiutando le famiglie ma anche i servizi stessi a comprendere meglio l'offerta della rete territoriale; organizzare attività di gruppo per promuovere il confronto tra famiglie e facilitare scambi di esperienze e strategie utili; valutare le competenze, le abilità e le necessità della persona per progettare percorsi formativi ed educativi adeguati. Di seguito, sinteticamente, le persone seguite (tutte le fasce d'età) nel triennio, residenti nei Comuni dell'Ambito di Bellano.
- la frequenza ai **Servizi per la disabilità** della rete del Distretto CSE /SFA.
- il Progetto "**InDispensAbili**: nessuno è necessario, ognuno è indispensabile" (DGR XI/7501 del 15 dicembre 2022), volto a favorire l'inclusione attiva e l'integrazione socio-lavorativa delle persone con disabilità, mediante interventi nell'Area Occupazionale – Esperienziale con attività inclusive presso alcune realtà private e di Terzo Settore; interventi nell'area della Formazione con la sperimentazione e lo sviluppo di laboratori e/o processi di apprendimento di abilità e competenze, tecnico professionali e trasversali presso CFP e SFA; nell'area dell'inserimento lavorativo, con l'accompagnamento alla lettura dei bisogni e delle esigenze nella prospettiva di definire azioni e risposte il più possibile co-progettate mediante l'attività dell'Agenzia Mestieri Lombardia (coordinamento del SEL)
- la gestione da parte dell'Ambito delle diverse **misure regionali** per l'applicazione del Fondo Nazionale per le Non autosufficienze, che sono state introdotte a favore di persone con grave o gravissima disabilità e in condizione di non autosufficienza e grave disabilità

Residenze sanitarie per disabili (RSD)

Sul territorio dell'ATS della Brianza sono presenti 10 Residenze Sanitarie per Disabili, 3 sono presenti sul territorio di Bellano – il dato di offerta per il distretto di Bellano rispetto agli altri Distretti di ATS Brianza è quindi particolarmente elevato.

È evidente la presenza di una buona percentuale di persone di età maggiore di 60 anni. L'elemento relativo alla prossimità costituisce anche per le RSD un fattore che influisce nella scelta della struttura. Ampia parte degli ospiti delle RSD presenta una condizione di fragilità rientrante all'interno della Classe a maggior gravità SIDI1, condizione che caratterizza più del 40% degli ospiti.

DENOMINAZIONE STRUTTURA	COMUNE	N. POSTI ORDINARI ACCREDITATI e a contratto
LA CASA DI FRANCO	COLICO	52

GIOVANNI E GIUSTINA MONTI	MANDELLO DEL LARIO	16
ISTITUTO SACRA FAMIGLIA	PERLEDO	45

Comunità socio sanitarie per disabili (CSS)
Sul territorio dell'ATS della Brianza sono presenti 16 Comunità Socio Sanitarie (15 a contratto e una accreditata) per un numero complessivo di 160 posti autorizzati di cui 159 posti accreditati e 149 a contratto. L'area di Lecco dispone di 10 Strutture (99 posti accreditati di cui 89 a contratto) collocate per lo più agli estremi del territorio; in particolare l'Ambito di Bellano dispone di 5 strutture accreditate per un totale di 39 posti a contratto e 10 posti non a contratto.

DENOMINAZIONE STRUTTURA	COMUNE	N. POSTI ORDINARI
VILLA VOLUSIA S.R.L.	COLICO	10 accreditati
CSS LA VALLE	INTROBIO	10 accreditati
PROGETTO SOLE CSS	COLICO	10 accreditati
MAURO	COLICO	9 accreditati
LIBERAMENTE	CREMENO	10 accreditati (0 a contratto)
Il RUSTICO	COLICO	6 NON ACCREDITATI
LA ROGGIA	COLICO	10 NON ACCREDITATI

La maggior parte degli ospiti delle CSS rientra all'interno delle Classi di maggior fragilità. Le condizioni cliniche maggiormente rappresentate dagli ospiti delle CSS sono riferibili ai Disturbi psichici e comportamentali, in particolare il Ritardo Mentale.

Centri diurni per disabili (CDD)
Sul territorio dell'ATS della Brianza sono presenti 32 Centri Diurni Disabili, con una disponibilità complessiva di 790 posti accreditati (781 a contratto). In particolare 2 strutture sono collocate nell'ambito di Bellano, una a Primaluna e una a Bellano; i 2 CDD sono gestiti dalla stessa cooperativa sociale "Cooperativa Le Grigne" con un totale di 45 posti: 14 posti nel CDD di Bellano e 29 posti nel CDD di Primaluna.

L'indice di offerta (posti a contratto/popolazione con disabilità 18-64 valori x 100) nell'Ambito di Bellano ha un valore percentuale leggermente più elevato (3,2%) rispetto al territorio di ATS Brianza (2,5%).

La mobilità interna degli ospiti dei CDD risulta molto contenuta. Le persone che accedono ai due CDD sono quasi esclusivamente residenti nei Comuni dell'Ambito di Bellano, con una leggera prevalenza di maschi (n.24); le persone sotto i 30 anni sono presenti in numero ridotto (n. 5), mentre prevale la presenza di persone tra i 50 e 59 anni (n. 16 sul totale). Si segnala la presenza percentualmente rilevante di ospiti in classi di fragilità elevate.

I due CDD sono realtà molto attive ed in rete nel territorio dell'Ambito e riconosciute per la loro importanza: supportano attivamente le famiglie delle persone con disabilità, sono riconosciuti come importante luogo di crescita e di sviluppo personale per gli ospiti, ma svolgono anche un ruolo cruciale nella sensibilizzazione sul territorio in merito al tema della disabilità. Dalla nascita della Cooperativa, più di 40 anni fa, l'intento primario della Cooperativa è "*quello di trasformare il territorio da contenitore di problemi a rete di supporto e sostegno, da luogo di svolgimento di attività separate a substrato di iniziative collegate e finalizzate all'integrazione sociale delle persone in carico. A questo fine la Cooperativa esplora tutte le possibilità che enti ed associazioni offrono con le loro attività, cercando e creando collegamenti che possano soddisfare il bisogno di socialità e partecipazione alla vita relazionale delle persone inserite e dei loro familiari, ed incentivando il sostegno del volontariato nella realizzazione delle attività*

pianificate, con particolare riferimento a quelle comunitarie ed integrate con il territorio."[28]

Negli ultimi anni la Cooperativa Le Grigne ha messo a disposizione le proprie competenze specialistiche in materia per aiutare i servizi sociali e specialistici nella costruzione e realizzazione di progettualità individualizzate, quali i progetti individualizzati L.348/2000, progettualità educative sostenute da voucher sociali Misura B2, attività di supporto psicologico sostenute da voucher sociali integrativi Misura B1, progetti integrati con l'Istituto di Istruzione Superiore G. Parini di Lecco, per la realizzazione di attività educative e socializzanti destinati ad alcuni minori con disabilità grave o gravissima, . Inoltre, la Cooperativa è stata individuata come ente gestore per "Percorsi di accompagnamento all'autonomia" relativamente ad alcuni Progetti "Dopo di Noi".

Le principali Associazioni e Organizzazioni di volontariato che operano nell'Ambito di Bellano sono rappresentate dalle seguenti:

ASSOCIAZIONI DISABILITA'	COMUNE
ABILMENTE ODV	MANDELLO DEL LARIO
LE BETULLE COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS	CREMENO
V.I.A. - VITA INSIEME AUTOGESTITA – ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ONLUS	MANDELLO DEL LARIO
VOLONTARIATO LE GRIGNE	PRIMALUNA
ILLUMINA DI BLU VALSASSINA ODV	MARGNO
COOPERATIVA SOCIALE VILLA VOLUSIA ONLUS	COLICO
LE GRIGNE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS	PRIMALUNA
QUEL RAGLIO DEL LAGO DI COMO A.P.S.	COLICO
GRUPPO LA CORDATA	PREMANA
ASVAP 6 CIRENEO - ASSOCIAZIONE PER L'AIUTO AMMALATI PSICHICI	CASARGO
ASSOCIAZIONE SESTO SENSO PER IL BENESSERE MENTALE	BELLANO

ANALISI DEI BISOGNI

Si riportano di seguito le parole chiave emerse nel tavolo tematico:

[28] Carta dei Servizi, CDD Cooperativa Le Grigne

Il nuovo contesto culturale ha ovviamente mutato la visione dei **bisogni** delle persone con disabilità, rendendone la lettura strettamente connessa agli obiettivi mediante i quali si vuole rispondere ai bisogni medesimi: l'**inclusione** è l'imperativo all'interno della programmazione territoriale, quale dovere etico ed elemento cruciale per il vivere civile.

Emerge quindi con chiarezza la necessità di porre un'attenzione particolare ai bisogni delle persone con disabilità, per trasformare concetti quali integrazione, inclusione e partecipazione in **realtà tangibili**, capaci di influenzare positivamente la vita delle persone interessate. È essenziale che ogni individuo possa essere coinvolto nei processi decisionali che riguardano la propria esistenza, il che richiede un cambiamento profondo nel modo in cui affrontiamo la disabilità e le sue implicazioni sociali.

Una componente cruciale di questo processo è l'**attenzione al nucleo familiare**, che spesso si trova a fronteggiare molteplici sfide nell'orientarsi tra i servizi disponibili. In particolare, è importante considerare vari aspetti, come il **supporto alle famiglie giovani** che vivono la nascita o la certificazione di un figlio con disabilità, oppure il supporto a quelle **anziane** che si preoccupano per il futuro dei loro figli adulti.

È dunque fondamentale sviluppare una **rete di sostegno** che offra **interventi personalizzati,** capaci di rispondere ai diversi bisogni dei familiari e degli individui con disabilità. Purtuttavia, è forte la necessità di un "regista" del progetto di aiuto, che viene individuato nel **Servizio Sociale di Base** - riferimento considerato stabile e certo.

Il **superamento del modello basato sulla soddisfazione di bisogni standardizzati** deve evolvere verso un sistema in grado di garantire ad ognuno di poter godere dei necessari sostegni personalizzati. Il progetto di vita individuale, corredato di un apposito budget di progetto, deve tenere prioritariamente conto di desideri, aspettative e scelte delle persone con disabilità e garantire di poter vivere, nei vari contesti di vita, nel modo più autonomo ed indipendente possibile.

L'esigenza di interventi diversificati è già stata riconosciuta dalle linee guida distrettuali del "Servizio di Assistenza Educativa Scolastica per l'inclusione di studenti con disabilità", che promuovono lo sviluppo di strategie individualizzate e opportunità di apprendimento in piccoli gruppi, favorendo anche collaborazioni tra scuole, servizi e famiglie per la stesura di progetti condivisi. Tuttavia, se questo è vero nel contesto scolastico, le famiglie di minori disabili evidenziano una mancanza di proposte educative adeguate, specialmente durante le **chiusure scolastiche**. Ciò è dovuto sia ad una questione di risorse - scarse dei Comuni per sostenere con fondi propri questa necessità - sia ad una questione di reperimento personale educativo disponibile.

A ciò si aggiunge che i servizi di sollievo presso le Comunità Socio-Sanitarie (CSS) sono insufficienti o inesistenti, e che il nostro territorio è estremamente diffuso: la conformazione geografica del territorio e la limitata disponibilità di mezzi rendono difficile il **trasporto** delle persone con disabilità.

Le soluzioni messe in campo dai Comuni (collaborazione con ETS, soprattutto) certamente facilitano la frequenza ai servizi "standard", tuttavia non sono risolutive per la frequenza ad opportunità quali i voucher B2 - in quanto la richiesta non è continuativa e quindi più difficile da organizzare.

Si evidenzia poi la necessità di **sensibilizzare** alla disabilità, mediante iniziative e progetti rivolti al territorio (per le scuole, ma non solo) per allenare e coltivare quelle competenze della vita – empatia, consapevolezza, apertura – fondamentali per promuovere la cultura dell'inclusione, e quindi anche per il reperimento di nuovi volontari delle associazioni sulla disabilità - che iniziano a scarseggiare.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PIANO DI ZONA 2025-2027

Punti chiave dell'Area di policy Interventi a favore di persone con disabilità in attenzione nel **piano di Zona 2025- 2027**	**LEPS**	**Azione:**
	Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato	•Incremento di progetti individualizzati con budget di progetto •sviluppo di progettualità educative e di interventi assistenziali sostenuti dai voucher B1 e B2
Ruolo della famiglia e del caregiver	Servizi di sollievo alle famiglie	
Rafforzamento reti sociali	Servizi di sostegno	Fondo inclusione autismo
Contrasto all'isolamento	Servizi di sostegno	•Fondo inclusione autismo •Progetto Indispensabile •Isola che c'è - Bando Abili al lavoro •sviluppo di laboratori in collaborazione con CDD
Allargamento della rete e coprogrammazione	Punti Unici di Accesso (PUA) integrati e UVM: Incremento operatori sociali	
Filiera integrata che accompagni la persona nel percorso di vita fino al Dopo di Noi		Sviluppo di nuove progettualità Dopo di noi
	Incremento SAD	Rivisitazione del SAD (differenziazione delle prestazioni domiciliari per le diverse tipologie di utenza)

Partendo dai punti chiave individuati dalla DGR Linee Guida, e considerati anche i LEPS afferenti a questa macroarea, si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- perfezionare la rete dei servizi, per una maggior integrazione ed ampliamento dell'offerta, nonché il coordinamento delle risposte
- favorire l'utilizzo da parte dei servizi del progetto individualizzato e della valutazione multidimensionale
- sviluppare servizi di sollievo e di sostegno per le famiglie per alleggerirne il carico di cura

- migliorare l'autonomia personale e favorire l'inclusione sociale della persona con disabilità;
- sostenere le competenze della persona con disabilità nel progettare la propria vita;
- orientare le famiglie nelle scelte.

Tali obiettivi si sostanziano nelle varie attività/servizi, come sotto definito:

- **Potenziamento dello sviluppo di progetti individualizzati:** accompagnare i processi di adultità della persona disabile, coinvolgendo attivamente il soggetto e la famiglia nella scelta delle attività perseguibili in base alle risorse personali, sostenendo i SSB nella progettazione. Inoltre, si mira a promuovere percorsi lavorativi e socio-occupazionali come parte integrante dei processi di autonomia e a sostenere l'autonomia personale e sociale dei soggetti disabili, mantenendo vivi i legami relazionali e di rapporto con la realtà e favorendo un approccio multidimensionale.

- Allargamento della rete dei servizi, mediante la messa a disposizione presso i **PUA** di un assistente sociale d'Ambito che partecipi (in rappresentanza dell'Ambito ed in stretta collaborazione col Comune di residenza) alle Unità Valutazioni Multidimensionali garantendo un osservatorio trasversale socio-sanitario **(INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA).**

- ***Accesso ai servizi per la disabilità e potenziamento del raccordo con il SAI*** quale servizio distrettuale per la presa in carico complessiva della persona con disabilità e l'orientamento nei confronti delle famiglie e dei servizi del territorio.

- Sviluppo di nuove progettualità del "**Dopo di Noi"** (in attuazione della L. n.112/2016, e DGR seguenti) per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, avente finalità di garantire la massima autonomia e indipendenza delle persone con disabilità, consentendo loro per esempio di continuare a vivere - anche quando i genitori non possono più occuparsi di loro - in contesti il più possibile simili alla casa familiare o avviando processi di deistituzionalizzazione.

- **Rivisitazione e potenziamento del Servizio di Assistenza Domiciliare** per persone con disabilità (SADH), con l'aggiornamento di nuove Linee Guida per offrire una maggiore uniformità del servizio e una sua rappresentazione d'insieme, pur senza negare la multiformità e la specificità dei bisogni e delle richieste. La finalità che ci si propone è quella di evitare l'appiattimento dell'interazione operatore-utente alla mera esecuzione standardizzata di prestazioni che a volte rischia di ostacolare l'instaurarsi di una più efficace comunicazione e la possibilità di creare nuove forme di relazioni sociali. Il bisogno di relazione sembra connotarsi, infatti, soprattutto nell'attuale contesto sociale, quale minimo comune denominatore su cui costruire un nuovo approccio integrato alle cure domiciliari.

- Rafforzamento delle reti sociali, e contrasto all'isolamento mediante **allargamento degli stakeholde**r - anche oltre il perimetro del "sociale" classicamente inteso - e prosecuzione di esperienze di **Interventi Assistiti con Animali** [29], che rappresentano una frontiera innovativa nel campo della cura e della disabilità in particolare. Questi interventi, che coinvolgono animali da compagnia come cani, gatti, cavalli, conigli e asini, mirano a migliorare la qualità della vita delle persone attraverso una relazione significativa tra uomo e animale. Dalla riduzione dello stress e dell'ansia al miglioramento delle capacità socio-relazionali e psicomotorie, gli IAA offrono una vasta gamma di benefici fisici e psicologici.

- **Servizio di consulenza psico- pedagogica**: prosecuzione del supporto al SSB e alla scuola nell'analisi delle richieste di AES; supporto alla famiglia in stretta collaborazione con tutti i partner coinvolti; monitoraggio sulle progettualità; accompagnamento e connessione delle informazioni nei passaggi di grado; consulenza alle scuole sulle linee di progetto individuale/di plesso;

- **Servizio di Assistenza Educativa Scolastica:** attivazione del servizio per favorire l'inclusione scolastica degli alunni disabili e promuoverne lo sviluppo psico-fisico, funzionale e relazionale; consolidamento del raccordo con i servizi scolastici; promozione di forme di sostegno a favore delle famiglie dei minori disabili migliorandone le condizioni di benessere; favorire lo sviluppo di una cultura dell'accoglienza e dell'inclusione/integrazione in relazione agli ambienti di vita del minore. Realizzazione del

[29] Scarcella C., Vitali R., Brescianini F., *Interventi assistiti con gli animali. Manuale per operatori,* Maggioli Editore, 2019.

progetto **Girerò** (PNRR Aree Interne) in particolare per ciò che concerne il rafforzamento dell'Assistenza Educativa Scolastica nella formula del gruppo e con un'attenzione specifica alle proposte laboratoriali di plesso; lo sviluppo delle attività del consulente psicopedagogico, anche in sinergia con il Servizio Sociale di Base.

- Progettualità dedicata al target "**autismo**": prosecuzione del progetto "Luoghi che diventano Ambienti … di opportunità, di incontro, di promozione sociale, di vita" (Fondo Inclusione Autismo DGR 7504/2022), che vanta un ampio partenariato locale. Il fondo prevede risorse dedicate a persone con diagnosi di autismo, volte non alla realizzazione di interventi di gruppo che ne favoriscano la socializzazione e l'inclusione. Il progetto mira quindi a lavorare con il territorio affinché si potenzino o realizzino nuove esperienze di gruppo a favore non solo delle persone con autismo e disabilità, ma della cittadinanza. La sfida è quella di **trasformare la visione** delle persone con disabilità da destinatari a promotori di interventi comunitari.
- sviluppo di **laboratori** in collaborazione con i CDD: interventi socio-educativi e socio-animativi in uno spazio polivalente, destinati a persone con disabilità che non necessitano di un sostegno elevato o molto elevato nè di assistenza sanitaria continuativa. Le attività proposte sono caratterizzate dall'attivazione comunitaria e dal coinvolgimento delle famiglie mediante incontri di preparazione e di accompagnamento - individuali e di gruppo ,e prevedono laboratori domestici (fare spesa, cucina, igiene..), artigianali (creazione di oggetti partendo da materiali di riciclo), artistici (sperimentazione tecniche di pittura e manipolazione), momenti ludico-animativi-musicali, attività esterne ecc. La metodologia utilizzata è del gruppo di lavoro, dell'intervento del "gruppo sul gruppo".

Obiettivo prioritario della programmazione 2025-2027

TITOLO INTERVENTO	**LUOGHI CHE DIVENTANO AMBIENTI … DI OPPORTUNITÀ, DI INCONTRO, DI PROMOZIONE SOCIALE, DI VITA (target autismo)**
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	- Sostenere lo sviluppo di azioni e di contesti capaci di rispondere a bisogni sociali diversi, di aggregazione, di socializzazione. - Sviluppare contesti capaci di reinvestire le competenze anche delle persone fragili coinvolte e degli operatori sociali per creare opportunità per tutti, spazi aperti a nuove interazioni, senso di appartenenza e legami comunitari.
AZIONI PROGRAMMATE	- Azioni ludico- ricreative, musicali, motorie ed espressive; - Escursioni sul territorio per valorizzare i contesti di vita dei beneficiari; - Pet-therapy – IAA; - Attività di giornalismo e attività culinarie; - Attività intergenerazionali - Attività di tutoring finalizzate allo sviluppo di competenze sociali e relazionali per affrontare eventuali condizioni sociali di fragilità.
TARGET	Persone con diagnosi di disturbo dello spettro autistico, minori e adulte.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	36.400,00x2=€72.800,00 (2 annualità) 4000 + 4000 = €8.000,00 (co-finanzamento partner)

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Ufficio di Piano, Responsabile Gestione Associata, Assistenti sociali del SSB, Operatori co-progettazione, operatori partner di progetto.
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI, la progettualità è integrata e trasversale con le aree di policy della famiglia, dei minori e degli adulti con fragilità.
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	- Contrasto all'isolamento; - Rafforzamento delle reti sociali; - Allargamento della rete e coprogrammazione
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	SI, nell'inclusione di beneficiari nelle diverse azioni progettuali e nel coinvolgimento ad eventi di promozione e sensibilizzazione del tema.
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	SI, con l'Ambito di Lecco
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	No, prevede il potenziamento di reti territoriali e spazi di inclusione già esistenti.
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	SI, le azioni progettuali sono definite e realizzate tra partner di terzo settore
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O COPROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	SI, prevede il coinvolgimento di associazioni di volontariato e di promozione sociale e di altre realtà presenti sul territorio, come cooperative, istituti comprensivi scolastici, oratori…
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Il progetto risponde al bisogno di inclusione delle persone con disabilità sul territorio di appartenenza e di valorizzazione delle loro risorse e competenze per lo sviluppo di ambienti di vita che sappiano modificarsi, aprendosi a funzioni nuove.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	Bisogno già rilevato
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale

L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	Si, è stato possibile sviluppare progettualità specifiche a partire dai bisogni e dalle motivazioni dei beneficiari e interconnettere realtà rispondenti già presenti sul territorio.
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sì, gli eventi di promozione e sensibilizzazione vengono divulgati anche mediante i social; un'azione prevede la realizzazione di un prodotto videoregistrato; la partecipazione alle esperienze rientra tra i dati da inserire nella CSI.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	- Attività laboratoriali - Esperienze aggregative e relazionali mediate da operatori - Manifestazioni artistiche e ricreative - Eventi di promozione e sensibilizzazione - Escursioni sul territorio
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE	Risposta di servizi, attività ed esperienze nella comunità di appartenenza, che siano inclusivi e di promozione della valorizzazione delle persone con disabilità
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE	Il servizio si propone di lavorare in rete ed ampliare le interconnessioni delle realtà presenti sul territorio affinché si possano consolidare esperienze inclusive, che rispondano ai bisogni delle persone con disabilità, valorizzando le loro risorse.

K) INTERVENTI DI SISTEMA PER IL POTENZIAMENTO DELL'UFFICIO DI PIANO E IL RAFFORZAMENTO DELLA GESTIONE ASSOCIATA

L'Ufficio di Piano è l'organismo di supporto tecnico ed esecutivo con funzione di coordinamento, è responsabile delle funzioni tecniche, amministrative e della valutazione degli interventi del Piano di Zona; si occupa di:

- Supportare la responsabilità istituzionale nelle diverse fasi del ciclo di vita della programmazione sociale e sociosanitaria integrata;
- Gestire il sistema di partecipazione;
- Garantire il collegamento tra i diversi soggetti attivi nel processo di programmazione;
- Assicurare il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del Piano;
- Supportare i soggetti della governance nelle progettazioni;
- Connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio;
- Ricomporre le risorse che gli Enti Locali investono nei sistemi di welfare, favorendo l'azione integrata a livello locale;
- Interloquire con ATS e ASST per l'integrazione tra ambiti di intervento sociale e

sociosanitario;

- Promuovere l'integrazione tra diversi ambiti di policy;
- Individuare e mette a punto di strumenti per consolidare ed integrare la base conoscitiva utile alla formulazione di diagnosi di fenomeni e di ipotesi di intervento sul territorio
- Fornire assistenza e supporto organizzativo al Comitato d'Ambito, all'Assemblea di Ambito e coordina i Tavoli d'area e i gruppi tematici;
- Partecipare ai lavori della Cabina di Regia;
- Adempiere agli obblighi di debito informativo nei confronti dalla Regione Lombardia e del territorio.

L'**Ufficio di Piano dell'Ambito di Bellano** ha sede presso la Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, confermato ente capofila dell'Ambito di Bellano anche per la programmazione 2025-2027.

L'UdP é attualmente composto, a livello di organico, da un coordinatore a 30 ore, da un tecnico a 28 ore e da due figure amministrative. Si aggiunge l'assistente sociale d'Ambito per 15 ore settimanali. Tutte le figure (ad eccezione del Coordinatore che ha un incarico pubblico da parte dell'Ente capofila) sono assunte da cooperative appartenenti al Consorzio Consolida, che gestisce in coprogettazione i servizi alla persona con Comunità Montana VVVR.

Per la prima volta, le "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale 2025-2027" (DGR 2167 del 15/04/2024) hanno dato centralità al **rafforzamento dell'Ambito e degli Uffici di piano**, elemento che permea diverse parti del documento e viene anche identificato come una delle macro aree di investimento. Si riconosce che "*già ora, e prevedibilmente ancor di più nel futuro prossimo, gli Ambiti, saranno chiamati a svolgere funzioni complesse che implicheranno ulteriore aggravio in termini di obiettivi e carico di lavoro*".

Su questo fronte, due sono gli obiettivi concreti indicati nelle linee. Il primo è il **rafforzamento dei modelli di gestione associata**, riconoscendo che solo puntando sull'integrazione anche gestionale tra Comuni – e non solo programmatoria – è possibile rispondere all'ambiziosa sfida di attuazione dei LEPS "*aumentando il livello di omogeneità degli interventi e l'uniformità nel governo delle politiche sociali territoriali*". Le linee guida indicano alcune traiettorie concrete, pur mantenendo sul tema un approccio sempre piuttosto "soft": "si propone" infatti agli Ambiti che, nel corso del triennio, siano adottate modalità di gestione associata per quanto riguarda la tutela minori e i processi di messa in esercizio, verifica e sviluppo a livello locale delle reti di unità d'offerta sociale. Più assertivo invece l'obiettivo di superamento nel corso del triennio delle realtà di Ambiti mono-comunali, fatta eccezione di Milano città, proprio con l'obiettivo del rafforzamento della gestione associata.

Il secondo è il **potenziamento della struttura degli Uffici di piano.** Nel documento vengono esplicitate alcune delle difficoltà rilevate in questo ultimo triennio, determinate certamente dal sovraccarico generato dall'impatto delle progettualità del PNRR: carenza di personale e scarsa preparazione. Regione su questo prende un impegno specifico, prefigurando l'investimento di risorse per l'offerta di un supporto in termini di rafforzamento e "capacity building" e tra i possibili interventi indicati nella macroarea K indica l'assunzione di assistenti sociali, personale amministrativo e la formazione. È auspicabile un incremento delle percentuali di destinazione alle azioni di sistema all'interno del Fondo nazionale per le politiche sociali – FNPS, di fatto l'unico fondo parzialmente indistinto con cui gli Ambiti possono sostenere il rafforzamento della struttura, indicato anche da Regione come necessario. In questi anni il fatto che Regione stessa indicasse percentuali di destinazione del fondo sulle diverse aree di policy ha molto penalizzato il rafforzamento del sistema, compreso l'Ufficio di Piano e la dotazione per la gestione associata[30].

Con riguardo alla presente macroarea, certamente rilevante per il nostro territorio è il "**Nuovo modello di servizio sociale**" che è stato votato dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito nella seduta del 28 ottobre 2024, e che rappresenta l'obiettivo prioritario a cui lavorare nel prossimo triennio.

Il Servizio Sociale di Base (SSB) è la porta di accesso dei cittadini ai sistemi di aiuto comunali e territoriali volti alla risoluzione delle problematiche di cui sono portatori. Intercetta quindi problemi

[30] Piani di zona 2025-2027. Le linee guida su Lombardiasociale.it

e bisogni differenti (dalla povertà alla disabilità, dalla non autosufficienza alle carenze genitoriali…) esprimendo una propria specializzazione non tanto relativa alle singole tipologie di beneficiari e/o problemi (adulti, anziani, disabili, minori…) quanto piuttosto nella capacità di costruire una visione globale dei bisogni della persona, della famiglia e delle relative reti, di integrare le differenti forme di sostegno e servizi, di attivare comunità locali per il fronteggiamento dei problemi nei diversi modi in cui si manifestano. Il SSB ha necessità di muoversi all'interno di solide connessioni con gli altri servizi (socio-assistenziali, socio-sanitari, socio-educativi, lavorativi…), per i quali rappresenta il luogo della ricomposizione dell'intervento e degli sguardi sui problemi.

L'Assistente Sociale deve essere in grado di fare un'analisi approfondita dei problemi, valutare la situazione, formulare un piano di intervento senza perdere di vista le peculiarità del territorio nel quale si trova ad operare. La sua attività deve essere accompagnata da interventi di tipo amministrativo-organizzativo all'interno dell'Ente comunale. Il particolare contesto territoriale del nostro Ambito - caratterizzato da piccoli Comuni, spesso dislocati in aree periferiche - richiede all'Assistente Sociale:

- la necessità di dotarsi di una buona conoscenza del contesto, anche in riferimento al singolo polo territoriale (insieme di Comuni limitrofi);
- il possesso di competenze in grado di favorire la diversificazione e innovazione degli interventi sociali grazie anche al raccordo con i servizi e le realtà territoriali presenti.

Ad oggi il Servizio Sociale è organizzato per **Poli Territoriali:** Polo Lago, Polo Alto Lago, Polo Valle, Polo Alta Valle. Alcuni Comuni non rientrano in tali accorpamenti omogenei (Poli) visto l'elevato numero di abitanti che non ne rende necessario l'accorpamento con altri, prevedendo un Servizio Sociale specifico. Le assistenti sociali assunte dai Comuni in rapporto Full Time Equivalent attualmente sono pari a 3,5 tempi pieni ossia 1 tempo pieno circa ogni 15.000 abitanti. Mentre attraverso il sistema sociale co-progettato con il Terzo Settore sono attualmente assunte a tempo indeterminato in rapporto Full Time Equivalent n. 4,11 tempi pieni. Mancherebbero comunque 3 tempi pieni per arrivare al parametro indicato dal Ministero:

il numero di assistenti sociali previste per rispettare il parametro di 1 tempo pieno ogni 5.000 ab è attualmente pari - in rapporto Full Time Equivalent - a 10,5 tempi pieni (l'Ambito ha una popolazione di 52.710 abitanti)

Dato atto della difficoltà ormai strutturale di individuazione di assistenti sociali specialmente per il Servizio Sociale di base dei comuni, e in un territorio geograficamente meno favorevole rispetto ad altri, si è proposto un modello di servizio sociale in grado di garantire il potenziamento del rapporto operatore/abitanti, **garantendo il parametro di 1 tempo pieno ogni 5.000 abitanti** attraverso il full time equivalente dei diversi operatori che comporranno l'equipe multiprofessionale del servizio sociale.

Si intende, col nuovo modello, favorire l'innovazione del Servizio mediante:

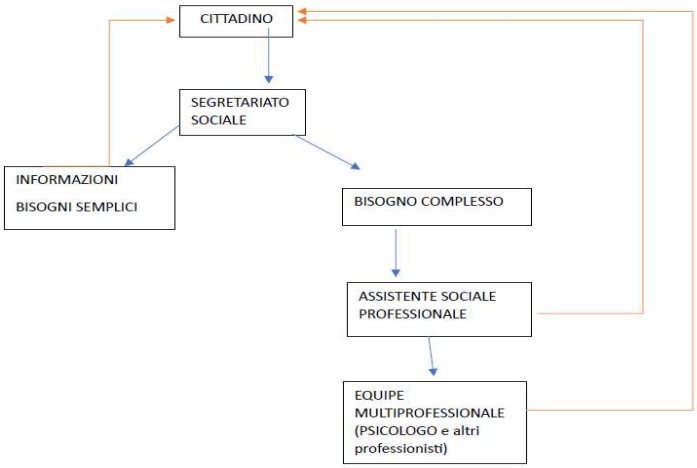
A. l'introduzione del **segretariato sociale** quale primo filtro della domanda e suo orientamento. Il personale che effettua il segretariato è composto da educatori e operatori sociali; ogni richiesta accolta prevede un iter specifico che si conclude con una valutazione e con la proposta di relativo percorso.
B. l'**approccio multidisciplinare** (sociale, educativo e psicologico) attraverso equipe multiprofessionali dedicate ad ogni Polo di Comuni. Per ogni Polo territoriale sarà garantita la presenza di uno psicologo che lavorerà in equipe con l'Assistente Sociale per colloqui e situazioni complesse, individuando e concordando con le persone afferenti al servizio, gli obiettivi da raggiungere all'interno del processo di presa in carico. Mediante le proprie competenze specifiche, e a partire dall'analisi congiunta del bisogno, parteciperà alla definizione del percorso di sostegno anche mediante il raccordo con i servizi specialistici del territorio (es. NPI, Psichiatria, consultori, …). Ci sono poi altre figure professionali attivabili (mediatori culturali, custode sociale, pedagogisti, operatori della disabilità) che potranno essere individuate anche in maniera differente nei diversi Poli territoriali in relazione alle problematiche prevalenti.
C. lo sviluppo del modello organizzativo rivedendo alcuni strumenti e procedure in uso per rendere più efficiente il sistema dei servizi; viene introdotta una **figura amministrativa**

dedicata alla gestione delle pratiche relative all'utenza e alla rendicontazione dei servizi, al fine di un'adeguata suddivisione del lavoro e permettere all'Assistente Sociale di focalizzarsi sulla presa in carico individuale e sulle progettualità territoriali ossia ai colloqui nelle situazioni di maggiore difficoltà, alle visite domiciliari, all'avvio dei procedimenti…

D. l'**aumento della flessibilità e della varietà delle risposte** attraverso il lavoro di rete e di comunità in una logica di sussidiarietà orizzontale; l'equipe multidisciplinare, con la regia dell'Assistente Sociale, opera con le comunità locali, al fine di attivare le risorse presenti e costruire progettualità ampie all'interno di contesti di benessere.

In relazione alla dimensione di ciascun Polo sono state definite le ore di ciascun operatore (segretariato sociale nei comuni, assistente sociale con sedi prevalenti, psicologo, altri professionisti) per arrivare al totale ore stabilito.

DIAGRAMMA DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO SOCIALE DI POLO in relazione al CITTADINO:



Altro elemento cruciale della presente macroarea, certamente rilevante per il nostro territorio, è l'investimento legato alla **Supervisione del personale dei servizi sociali**, intesa come

"un sistema di pensiero-meta sull'azione professionale, uno spazio e un tempo di sospensione, dove ritrovare, attraverso la riflessione guidata da un esperto, una distanza equilibrata dall'azione, per analizzare con lucidità affettiva sia la dimensione emotiva, sia la dimensione metodologica dell'intervento, per ricollocarla in una dimensione corretta, con spirito critico e di ricerca."[31]

La supervisione è quindi uno spazio professionale che riguarda la rielaborazione delle dinamiche relazionali e dei vissuti degli assistenti sociali, attraverso un percorso in piccolo gruppo condotto da un professionista esperto e basato sulla relazione tra quest'ultimo e gli operatori. Si tratta di un cammino di riflessione, apprendimento e valutazione grazie al quale l'assistente sociale che ne beneficia può compiere un processo di riflessione critica su aspetti deontologici, metodologici e relazionali. Considerata in servizio sociale uno strumento ormai consolidato e prevista diverse volte anche nel Codice Deontologico dell'Assistente Sociale (2020), agli articoli 16 – 23 -24 -34 – 55, il contesto lavorativo e sociale attuale ha significativamente aumentato la necessità di supervisione.

Gli obiettivi generali sono:

- sostenere la rielaborazione dell'agire professionale, di condivisione emotiva e analisi critica delle esperienze in un'ottica di orientamento al futuro: un rilancio verso una nuova modalità di esercizio della professione che tenga conto dell'esperienza e dei cambiamenti prodotti, anche in relazione alla situazione emergenziale, nel territorio.
- supportare la dimensione deontologica e l'esercizio del ruolo professionale, con

[31] Allegri 1997 p- 35

attenzione alla consapevolezza del contesto territoriale e dei servizi in cui si opera e alla complessità che li caratterizza.

mentre gli obiettivi specifici:

- Rafforzare l'identità professionale individuale
- Sostenere la riflessività della professione e la rielaborazione dei vissuti emotivi
- Rafforzare le strategie collaborative e le reti di prossimità
- Rafforzare la capacità di costruire prospettive anche valorizzando competenze e buone prassi
- Sostenere la motivazione degli operatori neoassunti affinché sappiano, nonostante la giovinezza anagrafica e professionale, comprendere la complessità e la gravità delle problematiche sociali e interagire con il sistema territoriale.

L'Ambito di Bellano opera per il raggiungimento di questo LEPS, individuato come prioritario nell'ambito del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023[32], sia a valere sui fondi FNPS sia a valere sulla linea progettuale dedicata nel **PNRR** Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", Sottocomponente "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale" del PNNR, Investimento 1.1 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti, Sub Investimento 1.1.4 Interventi per rafforzare i servizi sociali attraverso l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per gli assistenti sociali sul PNRR.

L'Ambito di Bellano si è candidato come Capofila per tutto il Distretto di Lecco alla Linea sopracitata, ottenendo un finanziamento pari a 210.000 euro (70.000 euro per tre anni); la segreteria organizzativa è stata assegnata, nel contesto della coprogettazione in essere dell'ente capofila Ambito di Bellano Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, a Consorzio Consolida. Oltre all'elevato turn over professionale diffuso, questo caratterizza in maniera preponderante ed in particolare alcune aree territoriali come quelle dei Comuni dell'Area Interna dell'Ambito di Bellano in quanto le sedi dei Servizi sono poco appetibili dal punto di vista logistico e gli operatori tendono a dimettersi schiacciate dal sovraccarico e dalla geografia territoriale.

In questo quadro complesso di interazioni, rapporti, azioni e interventi che vanno a costituire il sistema della co-programmazione e della co-progettazione, risultano coinvolti gli operatori per quanto concerne il ruolo dei privati e del Terzo settore e dei dipendenti pubblici per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni, in questa cornice la supervisione rappresenta un'opportunità per il professionista e per l'organizzazione di fornire un servizio pubblico maggiormente rispondente ai bisogni della popolazione. L'obiettivo della supervisione è infatti quello di sviluppare un maggior senso di adeguatezza rispetto al proprio ruolo professionale alzando il livello qualitativo degli interventi offerti alle persone beneficiari dei servizi tramite un miglioramento del benessere professionale.

L'esperienza maturata da Dicembre 2022 a Novembre 2024, nell'ambito del progetto PNRR (CUP C64H22000380006) ha permesso il coinvolgimento complessivamente 117 assistenti sociali (pari al 90% dei beneficiari di progetto) in 364 ore di supervisione monoprofessionale e 92 ore di supervisione individuale.

A sostegno delle equipe multidisciplinari sono inoltre state realizzate 181 ore di supervisione organizzativa con il coinvolgimento, oltre agli assistenti sociali, di 88 professionisti tra cui educatori, ASA, OSS, Custodi Sociali, Psicologi (pari al 35,2% dei beneficiari di progetto).

Per gli assistenti sociali coinvolti la supervisione ha rappresentato uno spazio di riflessione sul proprio agire professionale in cui essere sostenuti nell'elaborazione teorica, nel collegamento teoria -prassi, nell'identità professionale, nella rielaborazione dell'esperienza professionale, nella capacità di lavorare in gruppo, nella capacità di controllare i propri sentimenti per fare un uso di sé finalizzato alla professione, sul piano organizzativo istituzionale, ovvero nella capacità di incidere sulle decisioni e di negoziare con l'organizzazione di appartenenza, sul piano tecnico metodologico, creando un ambiente di lavoro più stimolante ed una capacità di risposta ai bisogni del cittadino più efficiente.

[32] approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 147 del 2017, nella seduta del 28 luglio 2021

Per le équipe multidisciplinari la supervisione organizzativa ha rappresentato uno spazio di riflessione a sostegno del lavoro di gruppo e valorizzazione delle diverse figure professionali in ottica collaborativa e progettuale.

In fase di avvio, malgrado l'apprezzamento della misura che ha come obiettivo la prevenzione del burn out e turn over degli operatori, sono state rilevate alcune criticità a livello organizzativo determinate dalla necessità di realizzare le attività in coerenza con le linee guida ministeriali oltre che dalla necessità di conciliare l'impegno richiesto e i tempi di lavoro degli operatori, la distanza territoriale e l'organizzazione degli spazi e disponibilità dei supervisori.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PIANO DI ZONA 2025-2027

Punti chiave dell'Area di policy Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata in attenzione nel **piano di Zona 2025- 2027**	**LEPS**	**Azione:**
Rafforzamento della gestione associata	Servizio sociale professionale	Assunzione as UdP; istanza manifestazione di interesse fondi PN inclusione e lotta alla povertà; nuovo modello servizio sociale di base
Revisione/Potenziamento degli strumenti di governance dell'Ambito; nuovi strumenti di governance	Superare la frammentazione e la mancanza di integrazione e cooperazione tra i diversi attori titolari degli interventi	Nuovo modello servizio sociale di base
Applicazione di strumenti e processi di digitalizzazione per la gestione/organizzazione dell'Ambito	Digitalizzazione degli accessi ai servizi; supporto sistema informativo a livello lcoale; implementare i percorsi di digitalizzazione dei servizi	Cartella sociale informatizzata
	Supervisione del personale dei servizi sociali	Supervisione PNRR
	Offerta integrata di interventi e servizi secondo le modalità coordinate definite dalle Regioni e province autonome	-Sviluppo integrazione socio-sanitaria nelle varie Macroaree attraverso progettazioni comuni e/o equipe multiprofessionali -operatore di rete -Staff di coprogettazione
	Punti Unici di Accesso (PUA) integrati e Uvm: incremento operatori sociali	Assunzione di un as da collocare al PUA

Tra gli obiettivi della nuova programmazione con riferimento a questa Macroarea, si intende continuare l'esperienza di supervisione agli operatori sociali - nelle linee di **supervisione** mono professionale, individuale e organizzativa - che sarà realizzata con l'obiettivo di:

- Favorire una riflessione critica in merito al proprio agire professionale tramite il confronto con il gruppo allargato e la rilettura delle proprie azioni professionali
- Offrire gli strumenti per poter fare una lettura critica in merito alla relazione che si instaura con le persone e delle proprie emozioni rispetto alla gestione dei casi
- Promuovere la rielaborazione del senso del proprio agire individuale e professionale anche in relazione al rapporto con la propria organizzazione e la comunità territoriale

- Per le assistenti sociali in particolare, favorire la connessione diretta del lavoro pratico e quotidiano con la dimensione deontologica, in correlazione con gli articoli del codice relativi ai casi presentati o alle dimensioni teoriche affrontate.
- Supportare la presa in carico e l'équipe multidisciplinare

Inoltre, si intende

- avviare il **nuovo modello di Servizio sociale di base** multiprofessionale, quale obiettivo prioritario delineato meglio nella tabella sottostante
- potenziare l'utilizzo della **cartella sociale informatizzata**, come definito nella Macroarea digitalizzazione dei servizi (obiettivo prioritario)
- mettere a disposizione un **assistente sociale presso i PUA territoriali**, compatibilmente con l'assenso da parte del Ministero di individuazione della stessa all'interno della scelta gestionale in essere (coprogettazione col Terzo Settore
- assumere da gennaio 2025 un **assistente sociale full time** da destinare all'Ufficio di Piano, a supporto di attività quali progettazione dei servizi sociali dell'Ambito, raccordo con le strutture dei Comuni in materia di servizi sociali, coordinamento del servizio sociale professionale, valutazione delle progettualità e attività rendicontative.
- assumere personale full time (1 funzionario amministrativo, 1 funzionario contabile-economico finanziario, 1 funzionario psicologo, 1 funzionario educatore professionale sociopedagogico/pedagogista), con risorse messe a disposizione dal Ministero. Nello specifico, è stata presentata dall'Ambito istanza alla "Manifestazione di interesse per le azioni di incremento della capacità degli ATS di rispondere alle esigenze dei cittadini, garantendo adeguati servizi sociali alla persona e alla famiglia, in un'ottica di integrazione con i vari livelli di governo e del rispetto del principio di sussidiarietà", per accedere alle **risorse PN Inclusione e lotta alla povertà** 2021-2027 e dedicate alla corretta implementazione e attuazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali
- proseguire nello **sviluppo dell'integrazione socio-sanitaria** nelle varie Macroaree attraverso progettazioni comuni e/o equipe multiprofessionali.
- implementare l'attività dell'**operatore di rete** in quanto capace di creare filiera di interventi/progetti e quindi integrazione tra servizi.
- proseguire con gli **staff di coprogettazione**, che consentono integrazione tra diverse aree, connessioni e implementazioni.
- proseguire nelle esperienze dei Fondi territoriali quali nuovi strumenti a disposizione della programmazione: nello specifico, è istituito il **Fondo per il welfare comunitario** (attualmente sottoscritto solo da Fondazione e Consorzio Consolida, ma con la possibilità di aderire formalmente anche come Ambito). Questo nasce da un'iniziativa del Consorzio Consolida utilizzando una parte delle risorse ricavate dalle cooperative sociali attraverso le risorse incamerate per l'adeguamento ISTAT dei costi contrattuali, al netto delle risorse utilizzate per gli interventi prioritari di tutela e salvaguardia degli operatori sociali (quali misure di welfare aziendale al fine di incrementare il potere di acquisto netto dei lavoratori). Il Fondo Welfare potrà essere utilizzato per iniziative e progetti attivabili su tutto il territorio, utili anche come leva per nuove attività/alleanze e con l'intento di attirare anche nuove risorse.

  Si promuoverà altresì la nascita di **altri Fondi territoriali**, sempre in collaborazione con la sopracitata Fondazione - che ha importante ruolo sul territorio per aggregare risorse (economiche e di rete) intorno a temi specifici - per la promozione nel territorio dell'Ambito di interventi di coesione sociale e di welfare comunitario secondo il principio di sussidiarietà circolare.

Obiettivo prioritario della programmazione 2025-2027

TITOLO INTERVENTO	**NUOVO MODELLO DI SERVIZIO SOCIALE DI BASE**
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Innovazione del SSB, al fine di potenziare il rapporto operatore/abitanti e delle professioni sociali (LEPS),,ottimizzare l'offerta di servizio, garantire il benessere degli operatori e contrastare il turno over.
AZIONI PROGRAMMATE	- Costituzione di equipe multidisciplinari - Formazione; - Introduzione figura di coordinamento Servizio Sociale d'Ambito - Avvio lavoro di condivisione con gli Amministratori - Definizione procedure e strumenti anche informatici
TARGET	Comuni dell'Ambito di Bellano - che hanno delegato la gestione del servizio sociale di base al capofila Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Fondi dell'Ambito, risorse dei Comuni, Fondo povertà
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Ufficio di Piano, Responsabile Gestione Associata, Assistenti sociali del SSB, operatori cooperative di coprogettazione
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI, digitalizzazione dei servizi
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	- Rafforzamento della gestione associata - Revisione/potenziamento degli strumenti di governance dell'Ambito - Digitalizzazione del servizio - Organizzazione del lavoro
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì, operatori di Pua e CdC
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	NO
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio appena avviato che necessita azioni di sviluppo e potenziamento.
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	SI, le cooperative in coprogettazione hanno co-costruito il modello mediante gruppo di lavoro dedicato partecipato da assistenti sociale del SSB, responsabile risorse umane.

NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O COPROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	NO
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Benessere degli operatori, ottimizzazione del servizio, capillarità della presenza territoriale di presidio, aumento della flessibilità e della varietà delle risposte attraverso il lavoro di rete e di comunità in una logica di sussidiarietà orizzontale.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	NUOVO BISOGNO
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	SI, il modello è di per sé innovativo rispetto alla classica organizzazione che prevede la presenza della sola figura dell'AS ne SSB; il modello prevede la presenza di un'équipe multidisciplinare, l'adozione di un approccio integrato.
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sì, stretta connessione con l'utilizzo da parte delle equipe della CSI
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Creazione di un servizio sociale di base multidisciplinare e multidimensionale, mediante la presenza in ogni Comune di più professionisti qualificati (psicologo, educatore, custode sociale).
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE	Strumenti dedicati al servizio Procedure di servizio definizione linee guida costituzione equipe multidimensionale introduzione segretariato sociale introduzione assistente sociale coordinatore SSB
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE	nr assistenti sociali che si dimettono dal servizio nr Comuni che confermano la delega alla gestione del servizio nr procedure costruite nr inserimenti nella Cartella Sociale Informatizzata

VALUTAZIONE

Già nella scorsa programmazione era stato definito un sistema di valutazione delle politiche e delle azioni, sia a livello di Distretto (Area Comune) sia a livello di Ambito di Bellano, in parte svolto dall'Istituto Europeo di Ricerca sull'impresa cVIOLEooperativa e sociale di Trento (EURICSE)[33].

Il report redatto illustra gli strumenti costruiti ed adottati per condurre la valutazione e cala poi la valutazione sui singoli progetti e servizi analizzati attraverso le stesse. Nello specifico, la scelta degli Uffici di Ambito è stata quella di procedere con una valutazione puntuale (e micro-applicazione della TOC) ad alcuni progetti inseriti negli obiettivi prioritari trasversali agli Ambiti ed inseriti quindi nel Piano di zona Unitario e ad alcuni progetti inseriti invece su obiettivi prioritari di singolo ambito. Quale conclusione, la traduzione in indicatori osservabili e valutabili dei principali obiettivi del Piano e la valutazione degli impatti prodotti dai progetti ed interventi ritenuti prioritari o più sperimentali permette di concludere quindi sulla replicabilità delle azioni o sul suo riadattamento, sostenendo la programmazione continua.[34]

Di conseguenza, riconoscendo l'utilità di tale sguardo e anche sulla base della prescrizione delle Linee regionali di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025-2027, che prevedono la necessità di definizione di "*un sistema rigoroso di indicatori quantitativi e qualitativi per monitorare e valutare l'andamento di tutte le fasi della costruzione e realizzazione degli interventi, per misurare il raggiungimento degli obiettivi e, eventualmente, il loro impatto*", pure nel Piano di Zona 2025-2027 si intende proseguire con un sistema di valutazione che consideri la riflessione in atto sul tema dell'impatto sociale - nel quadro dell'adozione della Teoria del Cambiamento per la valutazione dei Progetti.

Nel prossimo triennio verrà **valorizzato il modello**, per migliorare la valutazione sul nostro territorio di programmi e piani nel sociale. Un sistema di valutazione che possa generare apprendimento e produrre empowerment; parte integrante del sistema culturale della progettazione. Si riparte dalla considerazione che la valutazione d'impatto sia parte integrante del processo di azione sociale, riguardi cioè da subito la costruzione del piano di zona. Punto di partenza per costruire un sistema di valutazione dell'intero territorio dell'Ambito che possa fornire elementi per la lettura del bisogno e quindi indicazioni per la programmazione futura.

Le **competenze acquisite** nella scorsa programmazione ci hanno insegnato che, come ben chiariscono anche le Linee di indirizzo sopra citate, per valutare "*la qualità di un servizio è necessario considerarlo nella sua complessità definendo strumenti che valutino tutte le fasi del processo, ma anche gli attori coinvolti e le risorse utilizzate. La valutazione deve quindi accompagnare tutto il percorso di erogazione del servizio, basandosi su di una raccolta di informazioni continua.*"[35]

Quindi, viene strutturato un **sistema di monitoraggio e valutazione** - che serve a rendere conto di come si stanno impiegando le risorse - che è:

- gestito in tutto od in parte in modo autonomo anche dall'Ufficio di Piano senza delegare completamente a società terze o consulenti la gestione e l'implementazione dello stesso (es: estrapolazione, consultazione e interpretazione di dati tratti dal data base);
- immaginato come sistema di rilevazione continuo o periodico (es.: semestrale), che può essere modificato e migliorato nel corso dell'azione, altrimenti se ci si limita a raccogliere le informazioni a fine progetto col rischio che vengano forniti dati poco attendibili.
- capace di mettere da subito in evidenza gli aspetti connessi ai vantaggi di un tale sistema per i diversi attori coinvolti:
- in grado di fare memoria e rendere conto prima di tutto alla propria organizzazione del lavoro che si svolge;

[33] Cfr. parte Area comune
[34] Cfr. Report di valutazione, EURICSE
[35] Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025-2027

- capace di svolgere una funzione di accountability, ossia di rendere conto di come sono state impiegate le risorse; si tratta di un processo di trasparenza e non solo di una funzione di tipo amministrativo contabile.[36]

Ulteriore e forse più importante caratteristica del sistema, è l'essere **snello**, ovvero non richiede risorse temporali ingenti ma consente di concentrarsi su un set di informazioni-indicatori essenziali per l'Ufficio di Piano e per i gestori dei progetti, così come stabiliti - per esempio - nella tabella di sintesi degli obiettivi prioritari per ciascuna macroarea di policy. La griglia proposta nella scheda progetto prevede infatti il set di indicatori di input, processo, risultato e impatto secondo un approccio "sinottico razionale e costruttivista" dell'impianto di monitoraggio e di valutazione che non può essere ponderato nella "sola" fase di progettazione (programmazione). Infatti, tre sono i momenti e le **fasi** della valutazione:

- Ex ante, quando si effettua una stima della logica di intervento del programma e di ogni asse di priorità; si stabilisce a priori, dove dedicare particolare attenzione nel processo di valutazione seguente.
- In itinere, nel corso del progetto, tramite la rilevazione degli indicatori e la raccolta di informazioni di tipo descrittivo sui focus generali, al fine di testare il funzionamento del progetto;
- Ex post, al termine, per stimare i risultati ottenuti, l'efficacia e la capacità delle azioni di attivare cambiamenti, l'impatto, la rilevanza del progetto e la sua incisività riguardo ai problemi trattati; l'efficienza, il know how acquisito, il suo riconoscimento di buona prassi e la sua eventuale trasferibilità.

L'esperienza di valutazione ha consentito di acquisire **competenze di confronto e di negoziazione** che andranno ad incidere positivamente sulla riprogrammazione del Piano stesso e sul contributo agli altri strumenti di governo delle politiche sociali. Il percorso intrapreso continuerà a permettere una più compiuta valutazione sulle Macroaree di intervento nel loro complesso e sulla governance - ovvero sul processo decisionale nella definizione delle politiche pubbliche. Obiettivi ambiziosi ma necessari perché lo strumento Piano di Zona possa mantenere ed accrescere il suo potenziale di innovazione e di integrazione nel corso degli anni.

[36] L. Leone, *La Valutazione dei Piani Sociali di Zona*, CEVAS.